Per tutta un'umanità che non c'è più,
ma che non smette di parlarci.
Perché possiamo continuare a sentire le loro voci.

È così che il genere umano si fa immortale,
lasciando figli dei figli, e in tale modo,
grazie alla permanenza della sua unità
perennemente identica,
partecipa, attraverso la generazione, dell'immortalità.

Platone, *Leggi*, 721b-c

SATAA

Studi di Archeologia e di Topografia di Atene e dell'Attica

1. Emanuele Greco, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Tomi 1-8, Atene-Paestum 2010-

2. Maria Chiara Monaco, *Halirrhothios. Krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene*, in preparazione

3. Daniela Marchiandi, *I periboli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia'*, Atene-Paestum 2011

4. Laura Ficuciello, *Le strade di Atene*, Atene-Paestum 2008

5. Giovanni Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle*, *447/6-433/2*, Atene-Paestum 2010

Scuola Archeologica Italiana di Atene

SATAA
·3·

Daniela Marchiandi

I periboli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia'

Allegato CD-ROM

Atene-Paestum 2011

Indice

Indice del cd allegato

Contenuto scaricabile dal sito www.pandemos.it e www.scuoladiatene.it

Catalogo topografico e prosopografico dei periboli funerari attici

Guida all'uso del *Catalogo*

Il *Catalogo* è organizzato secondo un criterio topografico, per zone geografiche dell'Attica (v. la carta a p. 248 *infra*):
A - Atene: le necropoli urbane
B - I suburbi nord-occidentali di Atene: Kerameis e Kolonos
C - Da Atene a Eleusis: i demoi lungo la Via Sacra
D - Il *Tetrakomos*: Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai
E - Da Atene ai demoi della *Paralia*
F - L'Attica settentrionale
G - Da Atene verso la *Mesogaia*
H - La *Mesogaia*
I - L'Attica meridionale

All'interno di ogni zona geografica, i periboli sono indicati con una sigla che, ad eccezione delle necropoli urbane e di due monumenti ubicabili solo genericamente al Laureion, fa riferimento al demos di pertinenza. Tale sigla è costituita dal nome del demos, in genere abbreviato (*e.g.* Dekel. = Dekeleia), seguito da un numero progressivo (*e.g.* Dekel.1). Nel caso in cui un peribolo sia al confine tra due demoi contigui, esso presenta una doppia denominazione: *e.g.* Hal.Aix./Anag. = Halai Aixonides/Anagyrous; Thor./Sou. = Thorikos/Sounion. Più periboli adiacenti possono essere trattati insieme in un'unica scheda (*e.g.* Acharn.1-4 = quattro periboli di Acharnai). Quando la sigla di un peribolo è posta tra parentesi quadre (*e.g.* [Acharn.9]) significa che esso è stato ipotizzato sulla base dell'associazione di due o più *semata* appartenenti a membri di una stessa famiglia (cf. p. 56 *supra*), oppure sulla base di un'unica stele del tipo cd. ad albero genealogico, contenente cioè i nomi di numerosi membri di una stessa famiglia (v. p. 53 *supra*). Quando la sigla di un peribolo è posta tra parentesi graffe (*e.g.* {Diom.1}) significa che esso è noto soltanto dalla tradizione letteraria. Quando la sigla del peribolo è seguita da *et al.* (= *et alii*) significa che altri periboli sono ipotizzabili in prossimità del monumento in esame (*e.g.* Eleu.6 *et al.*). Quando il peribolo non è certo, infine, la sigla è seguita da un punto interrogativo (*e.g.* [Alopek.1]?).

Dell'attribuzione dei periboli ai demoi si rende conto nell'*Appendice* (pp. 613-640). Quando l'attribuzione è dubbia, il nome del demos è seguito da un punto interrogativo (*e.g.* Hestiaia.?1). Per le necropoli urbane si è preferito, invece, adottare una ripartizione basata sui punti cardinali. Le indicazioni N (nord), E (est), S (sud), W (ovest) precedono pertanto la sigla di ciascun peribolo (*e.g.* E. = Lato est; S. = Lato sud). Quando possibile, l'ubicazione è stata ulteriormente precisata mediante l'indicazione della necropoli specifica (*e.g.* W.Ker. = Lato ovest, Ceramico) e/o della strada lungo la quale la necropoli si allineava (*e.g.* W.Ker.vs. = Lato ovest, Ceramico, lungo la Via Sacra; N.Kol. = Lato nord, lungo la strada per il Kolonos Hippios).

Per agevolare la consultazione del *Catalogo*, esso è preceduto da un *Indice alfabetico dei periboli*, in cui, per ogni monumento, è riportata la pagina di riferimento del *Catalogo* (in prima posizione e in corsivo), seguita dall'elenco delle pagine del libro nelle quali lo stesso peribolo è menzionato. Se il peribolo è citato in una nota del libro, il numero della nota è riportato in pedice al numero della pagina (*e.g.* 54_{55} = p. 54, n. 55).

La scheda di ogni peribolo è organizzata nel modo seguente:
- Lemma: nome del peribolo (in grassetto), seguito dall'ubicazione geografica moderna (tra parentesi tonde) e dalle indicazioni di massima (nome del proprietario del monumento, quando è noto; ubicazione antica).

L'ubicazione geografica moderna comprende: l'attuale comune di pertinenza del peribolo (*e.g.* Atene, Glyphada, Vari, Koropi etc.) o il nome odierno del sito/località (*e.g.* Ramnunte, valle di Agrileza etc.) e il riferimento allo stradario (stradario

I o stradario II, seguito dai rimandi alla tavola e al quadrante specifici; *e.g.* 206.C2 = tavola 206, quadrante C2) o alle *Karten von Attika*, quando il sito non è compreso nello stradario.

Stradario I = *Αθήνα - Πειραιάς - Προάστια. Χάρτης οδηγός, Μέρος Α, Αθήνα* 2001/2[21]

Stradario II = *Περιφέρεια πρωτεύουσης. Χάρτης οδηγός, Μέρος Β, Αθήνα* 2003/4[4]

Soltanto per la necropoli del Ceramico, il riferimento non è allo stradario ma alle sigle codificate di Brückner 1909 o di Knigge 1991: *e.g.* peribolo VII Brückner = peribolo n° VII di Brückner 1909, tav. fuori testo in fondo al volume; peribolo 18 Knigge = peribolo n° 18 di Knigge 1991, tav. fuori testo in fondo al volume (fig. 165).

- Descrizione archeologica del monumento: le strutture del peribolo; le tombe, indicate con un numero romano progressivo (I, II, III etc.); i depositi/scarichi o i resti di sacrifici, indicati anch'essi con un numero romano progressivo (I, II, III etc.), ma di una serie distinta da quella delle sepolture. Il numero originario delle sepolture e dei depositi, assegnato dagli scavatori, è riportato tra parentesi (*e.g.* F.X (37/68): fossa terragna n° X della mia serie = n° 37/68 dell'edizione *Kerameikos* XIV). Per segnalare le diverse tipologie di tomba, i depositi/scarichi o i resti di sacrifici sono utilizzate le seguenti sigle:

D. = deposito/scarico di materiali residui di riti effettuati (*Opferstelle*)

F. = inumazione in fossa terragna

Cc. = inumazione in cassa costruita (in lastre o in pietre)

S. = inumazione in sarcofago monolitico

P. = incinerazione primaria in fossa terragna (pira)

Ps. = residui di un sacrificio che prevedeva l'uso del fuoco o deposito/scarico di materiali con tracce di combustione (*Brandopferstelle*)

I. = incinerazione secondaria (resti raccolti in un cinerario)

L. = inumazione infantile in sarcofago di terracotta di dimensioni ridotte (*larnax*)

E. = inumazione in anfora o vaso analogo (*enchytrismos*)

s.c. = tomba senza corredo

- Elenco dei *semata* pertinenti al monumento, indicati con lettere progressive (a, b, c, d etc.). Ogni *sema* ha una lettera di riferimento, con la quale è richiamato nel testo del libro (*e.g.* [Peir.2].a). Di ogni *sema* sono forniti nel *Catalogo* (quando noti): il luogo di conservazione e il numero di inventario; i riferimenti ai grandi *corpora* (*IG*, *CAT*, *SEMA*) e alla principale bibliografia; una sommaria descrizione del supporto, della scena rappresentata e dell'iscrizione; la cronologia attribuita; il testo dell'iscrizione.

La descrizione della scena è fotografica: l'osservatore è immaginato davanti al *sema*; la descrizione procede pertanto da sinistra verso destra. Nella descrizione sono usate le seguenti abbreviazioni:

Da = donna assisa

Ua = uomo assiso

Ds = donna stante

Us = uomo stante

F = figura di sesso indefinibile

/ = la sbarra divide due figure accostate paratatticamente, che non interagiscono

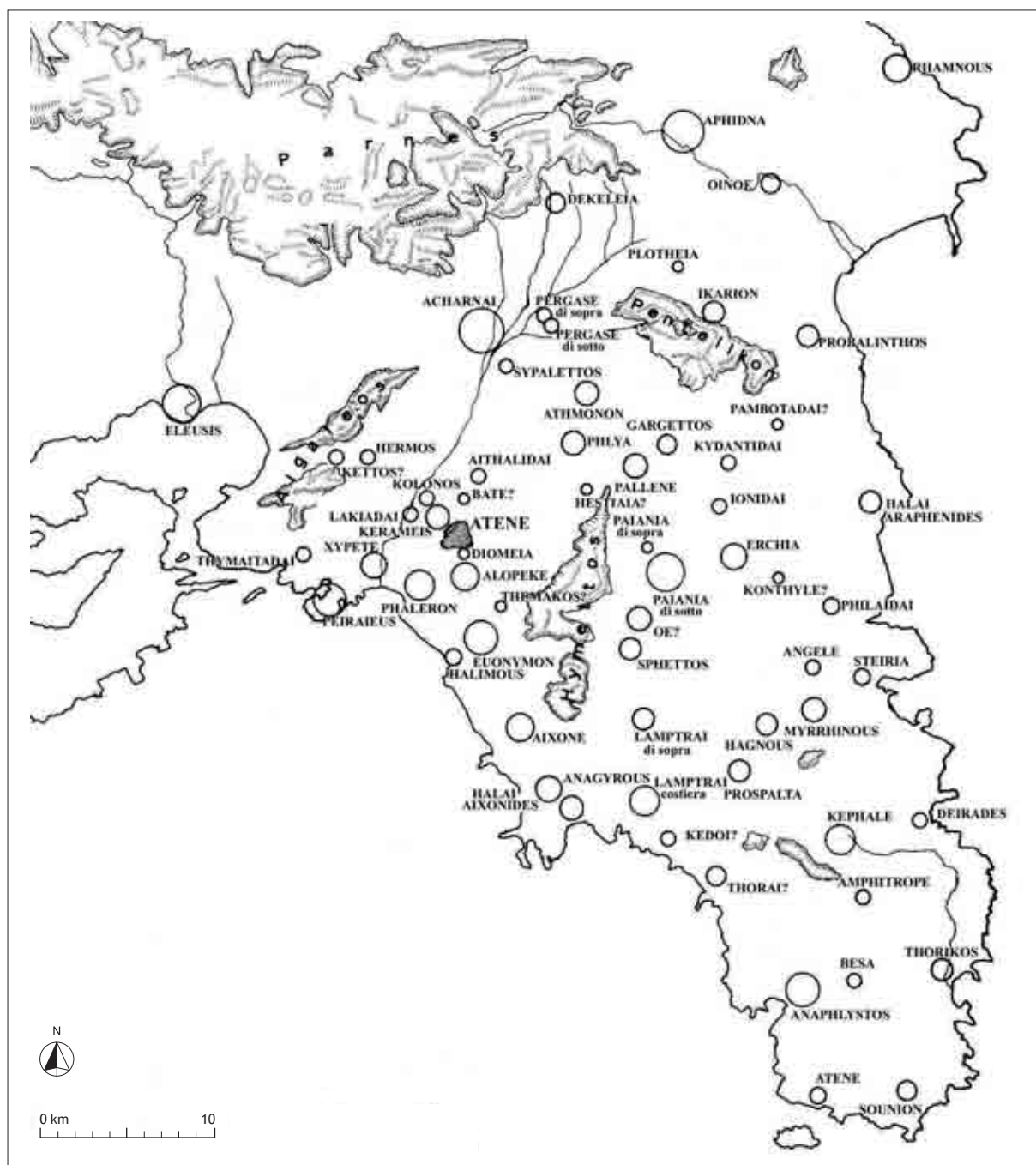
- *dx* - = la sigla divide due figure che si stringono la mano (*dexiosis*)

Anche il testo riportato dell'iscrizione riproduce, per quanto possibile, la morfologia dell'epigrafe, secondo lo stesso principio fotografico adottato per la descrizione delle scene raffigurate sui *semata* (da sinistra verso destra). Accanto al testo, tra parentesi quadre, sono indicati i rapporti parentali tra i personaggi rappresentati.

- Sotto la voce *Prosopografia* sono registrati gli individui altrimenti noti appartenenti alla famiglia proprietaria del peribolo o imparentati/collegati con essa. Ogni individuo ha un numero di riferimento, con il quale è richiamato nel testo del libro (*e.g.* [Peir.2], n° 1). Nei casi più complessi è fornito uno stemma della famiglia, indicato con la sigla Σ, seguita da un numero progressivo. Gli stemmi si trovano al fondo del *Catalogo* (Σ 1 - Σ 41 a pp. 571-611).

- Sotto la voce *Nota topografica* sono raccolte le informazioni disponibili circa il contesto antico in cui si inseriva il peribolo, con la relativa bibliografia di riferimento (*e.g.*: necropoli di pertinenza; fattoria di pertinenza; santuario vicino; strada su cui gravitava il monumento etc.). Sotto questa voce sono registrati anche eventuali altri *semata* rinvenuti nei pressi del peribolo in esame. Ognuno di essi ha una lettera di riferimento, con la quale è richiamato nel testo del libro (*e.g.* Paia.1 *et al.*d); l'ordine alfabetico prosegue quello delle lettere dei *semata* pertinenti al peribolo vero e proprio. Anche i *semata* registrati nella *Nota topografica* sono stati oggetto di indagine prosopografica. Qualora i titolari siano risultati altrimenti noti, i

dati sono registrati in una voce *Prosopografia* che segue direttamente la descrizione del *sema*. Anche in questo caso, ogni individuo ha un numero di riferimento, con il quale è richiamato nel testo del libro (*e.g.* Paia.1 *et al*.d, n° 1).

- Nella voce *Cronologia* è fornita la datazione del peribolo in esame.
- In coda alla scheda, infine, è indicata la bibliografia di riferimento del peribolo in esame.

Cartina dell'Attica, con l'indicazione della posizione, certa o presunta, dei demoi in cui sono stati rinvenuti periboli funerari (rielaborata da Travlos 1988, xvi). Le dimensioni dei cerchi sono proporzionali alle quote buleutiche di ciascun demos

Indice alfabetico dei periboli

A - Atene: le necropoli urbane

{N.Kol.1} ("fuori dalle Porte *Hippades*"): μνῆμα dell'oratore e uomo politico Hypereides, figlio di Glaukippos di Kollytos, letterariamente noto da Plu. *Moralia* 849c-d e da Suid. s.v. Ὑπερίδης. È possibile che tale "monumento" vada riconosciuto come un peribolo.

Le diverse tradizioni circa la morte di Hypereides, raccolte nelle *Vite dei Dieci Oratori* pseudo-plutarchee (*Moralia* 849a-d; cf. Suid. s.v. Ὑπερίδης), concordano nel porla subito dopo la sconfitta di Atene a Krannon, che mise fine alla Guerra Lamiaca, di cui l'oratore era stato tra i principali ispiratori. Fuggito ad Egina, fu catturato nel tempio di Poseidone da un emissario di Antipatros e, secondo la versione di Hermippos, fu condotto in Macedonia, dove gli fu mozzata la lingua, fu ucciso ed il suo cadavere abbandonato senza sepoltura, nel 322/1 a.C. Un parente di nome Alphinous, un ἀνεψιός o secondo altri un nipote diretto, figlio di suo figlio Glaukippos, riuscì a venire in possesso del corpo, lo fece cremare e ne riportò i resti ad Atene, nonostante i decreti degli Ateniesi e dei Macedoni lo vietassero. Altre fonti (non specificate) collocavano invece l'intera vicenda a Kleonai. Anche in questo caso i suoi familiari (οἰκείοι) avrebbero recuperato i resti dell'oratore e li avrebbero sepolti assieme a quelli dei genitori (ἅμα τοῖς γονεῦσι) davanti alle Porte *Hippades*, come raccontava Heliodoros nel libro III del suo *Περὶ Μνημάτων*. "Oggi però – lamenta l'autore delle *Vite dei Dieci Oratori* – il monumento (μνῆμα) è distrutto e non è più identificabile (ἄδηλον)". Secondo il Lessico di Suidias (s.v. Ὑπερίδης), fu il figlio Glaukippos (II) a recuperare i resti dell'oratore e a seppellirli nella tomba dei padri (εἰς τὸ πατρῷον μνῆμα).

Prosopografia (Σ 6): Per i nn° 1/3 v. W.Ker.vt.16, Prosopografia.

[4] Hypereides figlio di Glaukippos (I) Kollyteus è un personaggio storico ben noto, celebre oratore e politico antimacedone nella seconda metà del IV sec. Fu proponente di decreti, istruttore di *graphai para nomon* e di *eisangeliai*, *synegoros* in varie cause, più volte ambasciatore, accusatore di Demosthenes nell'affare di Harpalos, nonché oggetto a propria volta di *eisangelia*: *PAA* 902110 = *APF* 13912; cf. Hansen 1989b, 60. Nacque nel 389/8 a.C., come si deduce dalla sua attestazione come *diaitetes* nel 330/29 a.C., all'età di sessant'anni; cf. *IG* II^2 1924.11. Il padre Glaukippos (I) figlio di Dionysios (I), anch'egli oratore, non è altrimenti noto: *PAA* 275850; cf. Plu. *Moralia* 848d; Suid. s.v. Ὑπερίδης. Egli ricevette un'educazione prestigiosa, alla scuola di Isokrates (Hermippos *apud* Ath. 8.342c; Plu. *Moralia* 837d, 848d; Philostr. *VS* 1.17.506; Suid. s.v. Ὑπερίδης) e di Platon (Chamaileon *apud* D.L. 3.46; Plu. *Moralia* 848d; Suid. s.v. Ὑπερίδης). Dalle fonti sappiamo che possedeva una casa in città, ereditata dal padre (Hidomeneus *apud* Ath. 13.590c), una casa al Pireo (Hidomeneus *apud* Ath. 13.590c-d; Plu. *Moralia* 849d) e una tenuta ad Eleusis (Plu. *Moralia* 849d), cui si aggiungevano i guadagni ricavati con la professione di logografo, che non smise mai di esercitare (Plu. *Moralia* 848e). Poco dopo la metà del secolo egli è attestato come appaltatore di una miniera d'argento a Besa (*IG* II^2 1585.12 = *Agora* XIX, P21.13), mentre nel periodo 332/1-329/8 a.C. risulta come affittuario del Ῥάριον πεδίον, una proprietà sacra del santuario eleusinio di Demetra, dove, secondo la tradizione, Triptolemos aveva seminato il primo grano attico (*IG* II^2 1672.253 = *IEleus* 177.382). In virtù di un patrimonio sicuramente notevole, Hypereides sostenne, come volontario, varie liturgie: donò due triremi, a nome proprio e del figlio, per la spedizione in Eubea del 340 a.C. (Plu. *Moralia* 849f); fu trierarca sull'*Andreia*, impegnata nell'assedio di Bisanzio nel 340/39 a.C. (*IG* II^2 1628.441-442; *IG* II^2 1629.960-965; Plu. *Moralia* 848e); fu corega nello stesso anno (Plu. *Moralia* 848e). Amante dei cibi prelibati (Philetairos *apud* Ath. 8.342a; Hermippos *apud* Ath. 8.342c; Plu. *Moralia* 849e) e del gioco dei dadi (Philetairos *apud* Ath. 8.342a-b), Hypereides legò il proprio nome a Phryne, una delle più celebri etere dell'epoca, che difese con ardore in un processo per empietà (Hyp. frr. 171-179 Jensen; cf. Ath. 13.590d-f; Plu. *Moralia* 849e). Ormai anziano, continuava a mantenere tre amanti, una per ognuna delle tre case che possedeva: Myrrhina ad Atene, da dove pertanto cacciò il figlio Glaukippos, Aristagora al Pireo e la tebana Phila ad Eleusis, che riscattò e rese amministratrice della proprietà (Hidomeneus *apud* Ath. 13.590c-d; Plu. *Moralia* 849d). Certo in virtù della sua intensa attività politica, intorno al 330 a.C. Hypereides è

probabilmente, assieme a Lykourgos, tra i personaggi maledetti in una *defixio* rinvenuta al Ceramico, nel peribolo cd. di Makareus della Terrazza ad angolo: Jordan 2000, n° 5 = Willemsen 1990, 148-149; cf. W.Ker.vt.9.

[5] Glaukippos (II), figlio di Hypereides, seguì le orme del padre: *PAA* 275855. Titolare con lui di una trierarchia nel 340 a.C. (Plu. *Moralia* 849f), è ricordato come autore di discorsi (Plu. *Moralia* 848d). L'unica opera nota è un'orazione di data incerta pronunciata contro Phokion (Plu. *Phok*. 4.2; cf. Plu. *Moralia* 850b).

[6] Dalle *Vite dei Dieci Oratori* (Plu. *Moralia* 848d, 849c) sappiamo che Hypereides ebbe due parenti che portavano il nome, altrimenti inattestato, di Alphinous: un nipote diretto, figlio del figlio Glaukippos (II), e un cugino (ἀνεψιός), quasi sicuramente da identificare con Alphinous (I) Kollyteus, padre di Dionysios, il titolare di un ben noto peribolo del Ceramico: W.Ker.vt.16; sul significato di ἀνεψιός cf. Thompson 1971, 75-76 e Wilgaux 2006, 220-223. Sebbene la tradizione biografica appaia incerta su quale dei due omonimi avesse riportato in patria i resti dell'oratore nel 322/1 a.C., è più probabile che si sia trattato del nipote, Alphinous (II) figlio di Glaukippos (II), dal momento che Alphinous (I) era probabilmente già morto nel 346-338 a.C.: v. W.Ker.vt.16, n° 1. Certamente, non ritengo ci siano ragioni cogenti per negare l'esistenza di Alphinous (II) (*contra APF* 13912). È possibile inoltre che Hypereides e Alphinous (I) fossero consuoceri oltreché cugini: per l'ipotesi che Medion (n° 7), la moglie di Glaukippos (II), fosse una figlia di Alphinous (I) e che, pertanto, suo figlio Alphinous (II) portasse il nome del nonno materno v. W.Ker.vt.16, n° 6.

[7] Prima del 274/3 a.C. Meidion, moglie di Glaukippos (II) Kollyteus, è autrice della dedica di un rilievo, con la rappresentazione di una donna in preghiera, nel santuario ateniese di Asklepios, alle pendici meridionali dell'Acropoli: *PAA* 637320 = Aleshire 1991, 155 n° 9726; cf. *IG* II^2 1534.64 = Aleshire 1989, 177-248 (Inventario IV): 183 ll. 86-87; per l'*Asklepieion* v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Per la possibilità che Meidion fosse figlia di Alphinous (I), e dunque sorella di Dionysios Kollyteus, v. W.Ker.vt.16, n° 6.

Nota topografica: Le Porte *Hippades*, davanti alle quali la tradizione letteraria pone lo μνῆμα di Hypereides e dei suoi genitori, sono state di recente identificate con la porta scoperta negli anni Sessanta all'angolo delle od. Dipylou-Leokoriou: *ArchDelt* 24, 1969, 41-46; cf. Travlos 1971, 159 (V. Eriai-Tor); 1988, 34 fig. 29 (V); per l'identificazione v. Ματθαιου 1983; Alabe 1987. L'esistenza di una vasta necropoli, in uso almeno dall'età geometrica (ma probabilmente già dal Tardo Bronzo) fino alla piena epoca classica, negli isolati moderni che si estendono fuori dalla porta, a nord fino ad oltre od. Pireos e ad est fino a Pl. Eleftherias, è archeologicamente ben nota. Numerosi settori sono stati portati alla luce a partire dall'Ottocento. In genere le tombe classiche si sovrappongono, a partire dalla fine del VI/inizi del V sec., ad una notevole necropoli geometrica e ad una sporadica frequentazione orientalizzante, non meno importante alla luce della rarità delle attestazioni funearie di questo periodo ad Atene, con la sola eccezione del Ceramico: cf. [W.Ker.vt.1]?, Nota topografica. In generale, per la necropoli cd. di Pl. Eleftherias v.: Σκιλαρντι 1968, 39-44; Morris 1995. I principali lotti scavati sono: *ArchDelt* 54, 1999, 73-74 (Kalog. Samouil 2); Σκιλαρντι 1968 = N.Kol.2 (Psaromilingou 9–Kalog. Samouil); *AM* 25, 1900, 308-312 = N.Kol.3? (Kalog. Samouil-Psaromilingou 5/7, lotto Rhousopoulos); Σκιλαρντι 1968, 42 = N.Kol.4 (Psaromilingou 3); *ArchDelt* 29, 1973/4, 54-55 (Psaromilingou 1-Kriezi); *ArchDelt* 24, 1969, 76 (Psaromilingou-Kalog. Samouil); *Ελευθεροτυπία,* 14/11/2003 e *Ergo* 3, 1999, 84 (lotto OSK, isolato Psaromilingou, Kalog. Samouil, Pireos, Hag. Asomaton); *ArchDelt* 27, 1972, 144-146 = N.Kol.5 (Kalog. Samouil-Psaromilngou 6); *ArchDelt* 27, 1972, 142-144 = N.Kol.6 (Psaromilingou 4); Brückner – Pernice 1893, *passim* = N.Kol.7 (Kal. Samouil, lotto Karatza); *ArchDelt* 32, 1979, 23-24 (Psaromilingou-Kriezi 22); Brückner – Pernice 1893, *passim* (Psaromilingou, lotto Sapountzakis); *ArchDelt* 30, 1975, 21, 23 = N.Kol.8? (trincea su Kal. Samouil); *ArchDelt* 22, 1967, 92-96 (Kriezi 22/24); *ArchDelt* 23, 1968, 67 e Αλεξανδρη 1968b (trincea su Kriezi); *ArchDelt* 49, 1994, 41 = N.Kol.9 *et al.* (trincea su Kriezi); *ArchDelt* 34, 1979, 24-26 (Pl. Eleftherias 25); *ArchDelt* 34, 1979, 23 (Kalog. Samouil-Pireos 59); *ArchDelt* 23, 1968, 79-84 (Pireos 57); *ArchDelt* 1890, 4-5, 30-36 nn° 1-45 (Pireos, lotto Sarakomenos); per i rinvenimenti oltre od. Pireos v. N.Kol.10 *et al.*, Nota topografica. Per la strada che collegava l'*agora* al Kolonos Hippios, sede di un importante santuario di Poseidone v.: Σκιλαρντι 1968, 39-50; Αλεξανδρη 1973, 104-105; Ficuciello 2008, 156-160; per il santuario, luogo identitario della cavalleria ateniese, v. Siewert 1979 e Spence 1993, 188-189; cf. Nadal 2005. Fin dal suo punto di partenza, il percorso diretto al Kolonos appare fortemente segnato dalla presenza dei cavalieri: nell'angolo nord-occidentale dell'*agora*, infatti, si trovavano sia la Stoa delle Erme che l'*Hipparcheion*; v. Di Cesare 2001, Monaco 2004.

Cronologia: Certamente il peribolo risale almeno ai genitori di Hypereides, che vi erano già sepolti quando vi furono portati i resti dell'oratore, nel 322/1 a.C. Si può presumere pertanto che sia stato fondato intorno alla metà del IV sec. o poco prima.

N.Kol.2 (Atene, Psiri, angolo sud-ovest dell'incrocio od. Psaromilingou 9–Kalog. Samouil; stradario I, 123.C4): peribolo anonimo sito sul lato est della strada diretta al Kolonos Hippios, nella grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria. È possibile che il monumento fosse all'incrocio con una via trasversale est-ovest, ricalcata dall'attuale od. Psaromilingou.

Peribolo con pianta a Π o forse rettangolare, orientato nord-sud e probabilmente con doppia fronte, a ovest e a nord. Ne è stato messo in luce soltanto l'angolo sud-ovest, con un breve tratto della facciata ovest (ca. 2 m) ed il lato sud (6 m). Si conservano le fondazioni in blocchi di conglomerato su entrambi i lati (due filari) e parte dell'elevato della fronte in marmo dell'Hymettos. Esso è costituito da un primo filare di *toichobates* in blocchetti parallelepipedi (alt. 0,30 m), cui si sovrappone un secondo filare di ortostati (alt. 0,65 m), con tenia perimetrale, *anathyrosis* sulle facce di contatto e tracce di grappe metalliche. Dietro la facciata corre un contromuro in blocchi di conglomerato, che continua anche dietro il braccio laterale sud. L'interno del monumento non è stato indagato. Presso l'angolo sud-ovest sono state recuperate, in un contesto di reimpiego databile ancora entro il IV sec., due *lekythoi* marmoree anepigrafi con tracce di decorazione dipinta, la cui relazione con il monumento rimane incerta. Anche più problematica è la pertinenza di un *horos* iscritto (a) rinvenuto sul lato sud, *in situ* secondo la testimonianza degli operai, che l'avrebbero trovato in posa tra due blocchi delle fondazioni in conglomerato del monumento. Tale dato mi pare piuttosto legittimare il dubbio che si tratti di un riutilizzo. Il tipo di *horos*, peraltro, con il solo nome della defunta, sembra più adatto ad una tomba singola piuttosto che ad un peribolo, considerato che i cippi di delimitazione dei periboli recano in genere l'iscrizione *h*όρος μνήματος / μνημάτων. Non si può escludere, invece, che al monumento sia pertinente una stele che commemora due generazioni della stessa famiglia (b), reimpiegata in una struttura tardo-romana rinvenuta poco più a sud del peribolo, a ridosso della Porta Nord-Ovest (od. Leokoriou-Dipylou), assieme ad altri *semata* più tardi.

a) Terza Eforia M 376 – *SEMA* 2575; cf. Ritchie 1984, 786-787, TA 53 – cippo grezzo di forma rettangolare allungata; largh. 0,146/0,166 m x alt. 0,555 m. Ca. 400 a.C. (Ritchie); prima metà del IV sec. (*SEMA*).

*h*όρος
Μελαινίσ-
ση<ς>

b) *IG* II^2 6794; cf. Κυπαρισσης 1927/8 – frammento di stele con rosette divisorie; largh. 0,60/0,63 m. x alt. 0,79 m. Generico IV sec. (Kirchner).

Θεμιστοκλῆς [padre e figlio]
Θεμιστοκλέους
Μαραθώνιος.
duae rosae
Θεμιστοκλῆς
Θεμιστοκλέους.

Nota topografica: Quattro tombe databili tra il 470/60 e il primo quarto del IV sec. a.C. sono state individuate subito ad est del peribolo. Esse appartengono alla vasta necropoli classica che si estendeva, praticamente senza soluzione di continuità, sia verso est, fino a Pl. Eleftherias, che verso nord, fino ad oltre od. Pireos: v. {N.Kol.1}, Nota topografica e N.Kol.10 *et al*., Nota topografica. I periboli sembrano concentrarsi nella fascia più a ridosso delle mura, lungo od. Psaromilingou, che con ogni probabilità ricalca un'antica strada est-ovest: v. N.Kol.3?, N.Kol.4 *infra.* Della via nord-sud antistante al peribolo, diretta al Kolonos Hippios e proveniente dalla porta scoperta all'incrocio tra le od. Dipylou e Leokoriou, probabilmente da riconoscere come le *Hippades* delle fonti classiche (v. {N.Kol.1}, Nota topografica), non sono emerse tracce nel lotto in esame. Essa è stata soltanto ipotizzata sulla base di elementi indiretti, in particolare un condotto litico databile all'età classica individuato ai limiti meridionali dello scavo. La sua presenza è comunque assicurata dal rinvenimento di tratti di tale strada sia più a sud che più a nord, sul medesimo allineamento: *ArchDelt* 24, 1969, 41 (Dipylou 8); *Ελευθεροτυπία,* 14/11/2003 e *Ergo* 3, 1999, 84 (isolato Psaromilingou, Kal. Samouil, Pireos, Hag. Asomaton); *ArchDelt* 34, 1979, 23 (Pireos 59 – Kalog. Samouil). Degna di nota è la scoperta nello stesso lotto, di fronte al peribolo, e quindi sul lato ovest della strada antica (4,50 m di distanza), di un edificio classico (fine V-IV sec.) con due vani, la cui destinazione, a giudicare dalla ceramica rinvenuta, sembrerebbe abitativa: Σκιλαρντι 1968, 26-30. Esso testimonia la coesistenza di realtà residenziale e funeraria subito fuori dalle mura di Atene. Un nucleo più consistente di abitato, con caratteri marcatamente produttivi, attivo tra l'età classica e l'età ellenistica, è emerso di recente nell'isolato adiacente a nord (Psaromilingou, Kal. Samouil, Pireos, Hag. Asomaton), sul proseguimento della strada proveniente dalla Porta

Nord-Ovest, all'incrocio con una seconda strada diretta a ovest: *Ελευθεροτυπία,* 14/11/2003; *Ergo* 3, 1999, 84.

Cronologia: Il peribolo si data nel IV sec., probabilmente intorno alla metà. Due elementi mi sembrano indicativi in merito: 1. il rapporto con il nucleo di tombe retrostanti, che appaiono sostanzialmente obliterate dalla costruzione del monumento (la tomba più recente, del primo quarto del IV sec., potrebbe anzi costituire un ragionevole *terminus post quem*). 2. il rapporto con un condotto fittile che corre a ridosso del lato meridionale del recinto e che ne presuppone l'esistenza; esso si data sicuramente nel IV sec. (ceramica dallo strato di pertinenza) ed è connesso al reimpiego delle due *lekythoi* marmoree menzionate. Mi pare di poter concludere che il monumento, così come il condotto, si siano impiantati – forse contestualmente – in un'area di necropoli preesistente, obliterando alcune tombe e reimpiegandone i *semata* (*horos* e *lekythoi*).

ArchDelt 17, 1961/2, 23-24; 18, 1963, 31-32; Σκιλαρντι 1968.

N.Kol.3? (Atene, Psiri, angolo sud-est dell'incrocio Kal. Samouil (ex Vas. Irakliou) – Psaromilingou 5/7 – proprietà O. Rhousopoulou; stradario I, 123.C4): possibile peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria. Il monumento si trova poco più ad est di N.Kol.2 e verosimilmente gravitava lungo una strada est-ovest, ricalcata da od. Psaromilingou. Lo stato della documentazione impedisce di essere certi circa la tipologia del monumento.

Struttura di forma quadrata (o a Π?), che sembrerebbe avere un orientamento nord-sud, con fronte ad ovest. Ne furono portati alla luce un lato lungo (4 m), costituito da un filare in blocchi di poros con la faccia a vista lavorata, gli attacchi dei lati brevi (un solo blocco per parte) ed il lato posteriore, in cui si apriva un ingresso da est. Lo scopritore, R. Delbrück, ipotizzava, con qualche dubbio, che si trattasse di un tumulo, ma, alla luce della forma quadrangolare della pianta, mi pare di non poter escludere che fosse invece un peribolo. Non è menzionato il rinvenimento di tombe pertinenti.

Nota topografica: L'ipotesi, avanzata di recente, di connettere la struttura in esame con un monumento del *Demosion Sema* non ha evidentemente alcun fondamento: Arrington 2010, 510 n. 82. Si tratta di un monumento funerario privato, come dimostra chiaramente il contesto generale in cui si inserisce. Nel lotto fu messa in luce anche una fitta necropoli, già sporadicamente in uso nel VII sec. a.C.; tra i pochi materiali pubblicati v. Δεληβορριας 1965. Si segnalano in particolare un *Grabbau* (arcaico?) costruito in mattoni crudi, una serie di tombe infantili classiche e, soprattutto, una serrata sovrapposizione di sepolture databili tra il V e il IV sec. in un settore ristretto del lotto: R. Delbrück, *AM* 25, 1900, 308-310. Le più antiche sono quattro deposizioni in una fossa comune contenente frammenti di *lekythoi* a fb; cf. ora la fossa comune degli anni della peste, emersa lungo la Via Sacra (Baziotopoulou-Valavani 2002). Una delle tombe più recenti, invece, comunque ancora databile nel IV sec., reimpiegava il cippo funerario di Φαίδ[ρ]ον / Λυσι<σ>τράτ/ο Ἀχαρνε/ύς (*IG* I^3 1303; 450-425? a.C.). Significativamente il personaggio è stato collegato alla famiglia dell'arconte Lysimachides di Acharnai, che nel tardo IV sec. costruì il suo peribolo al Ceramico (W.Ker.vt.17): *PAA* 912760; cf. *APF* 9480.C. Nell'interro fu recuperata anche la piccola stele di Σωσίβιος, dipinta con la rappresentazione di un giovane stante in *himation* (*IG* II^2 12720?; IV sec.) e forse pertinente ad una delle tombe della necropoli infantile. Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica.

Cronologia: V/IV sec.? (contesto).

R. Delbrück, *AM* 25, 1900, 308-310 (scavo di D. Philios); cf. Σκιλαρντι 1968, 41-42, 45 fig. 7 n° 4.

N.Kol.4 (Atene, Psiri, Psaromilingou 3; stradario I, 123.C4): peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria. Il monumento si trova poco più ad est di N.Kol.3? e verosimilmente gravitava lungo una strada est-ovest, ricalcata da od. Psaromilingou.

Peribolo probabilmente orientato est-ovest, con fronte a nord, costruito in blocchi di conglomerato. Ne fu messo in luce soltanto l'angolo nord-est.

Nota topografica: Nello stesso lotto furono scoperte contestualmente due tombe del V sec., mentre altre sepolture erano visibili al limite nord della proprietà. Altre tombe classiche, soprattutto del V sec., sono emerse in seguito nel lotto adiacente ad est: *ArchDelt* 29, 1973/4, 54-55 (Psaromilingou 1-Kriezi). È possibile che esse gravitassero su una strada est-ovest ricalcata da od. Psaromilingou: v. N.Kol.2 e N.Kol.3? *supra*. Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica.

Cronologia: V sec.? (contesto).

Σκιλαρντι 1968, 42, 45 fig. 7 n° 5 (scavo inedito del 1956).

N.Kol.5 (Atene, Psiri, Psaromilingou 6–Kalog. Samouil, *hotel* Capri; stradario I, 123.C4): peribolo anonimo sito sul lato est della strada diretta al Kolonos Hippios, nell'area della grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria.

Peribolo di cui rimane un tratto di muro nord-est/sud-ovest in opera isodoma di blocchi di conglomerato (lungh. 2,75 m, alt. 0,71 m, spess. 1,28 m), quasi certamente la fronte. Dalla pianta si evince la presenza di un muretto in pietre grezze che potrebbe costituire il lato breve nord del monumento. Il peribolo oblitera due tombe più antiche (T XV e T XVI), una delle quali databile intorno alla metà del V sec. (*lekythos* a fb). È possibile invece che la tomba XIV, che sembra allineata con la fronte del monumento, sia pertinente. Si tratta di un'inumazione impiantata su una precedente incinerazione, priva di corredo. Una stele recuperata come sporadico nel corso dello scavo potrebbe appartenere al peribolo (a).

a) frammento superiore di una stele a RF: Us – *dx* – Da. Prima metà del IV sec.

Nota topografica: Nel lotto sono state individuate ca. venti tombe, databili in larga parte nel V sec., soprattutto nella prima metà, ad eccezione di due sepolture del IV sec. Si distingue in particolare la tomba XVII, sul cui lato est è stato rinvenuto *in situ* un cippo iscritto databile negli ultimi decenni del V sec.: Νίκων / ἐνθάδε / κεῖται (*SEMA* 2261). La necropoli continuava in forme analoghe nel lotto adiacente ad est: v. N.Kol.6 *infra*. Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica.

Cronologia: V/IV sec.? (contesto).

ArchDelt 27, 1972, 144-146.

N.Kol.6 (Atene, Psiri, Psaromilingou 4; stradario I, 123.C4): peribolo anonimo, sito sul lato est della via diretta al Kolonos Hippios, nell'area della grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria.

Un tratto di muro nord-sud costruito in blocchi di poros squadrati, conservato per 2,60 m di lunghezza e per due filari di elevato, è stato ragionevolmente attribuito ad un peribolo funerario. In assenza di una pianta pubblicata dello scavo, è impossibile dire se alcune delle tombe scoperte nel lotto fossero pertinenti al monumento. Nel lotto sono state rinvenute trentun tombe, quasi tutte databili nel V sec., soprattutto nella prima metà, con la sola eccezione di quattro sepolture sicuramente attribuibili al IV sec.

Nota topografica: La necropoli continuava con caratteristiche analoghe nel lotto adiacente ad ovest: v. N.Kol.5 *supra*. Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica. Rimane problematico da valutare il rapporto tra il monumento in esame e quello scoperto nel 1892 nella proprietà Karatza: v. N.Kol.7 *infra*.

Cronologia: V/IV sec.? (contesto).

ArchDelt 27, 1972, 142-144; cf. Closterman 1999, 315, *Erion Gate* 1.

N.Kol.7 (Atene, Psiri, scavo ottocentesco su od. Psaromilingou, nell'allora proprietà Karatza, sita 12 m ad est dell'incrocio con od. Vas. Irakliou -ora Kal. Samouil- e quindi, presumibilmente, nell'area ricandente sotto l'attuale numero civico 4; stradario I, 123.C4): peribolo possibilmente di Epainetos figlio di Antiphilos di Kephissia, sito sul lato est della via diretta al Kolonos Hippios, nell'area della grande necropoli che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria.

Un muro orientato nord-sud, costruito in blocchi di poros e conservato per ca. 3,5 m di lunghezza (secondo quanto si ricava dalla pianta), è da ritenere parte della fronte ovest di un peribolo funerario. Dal rilievo si evince la sua sovrapposizione a due tombe più antiche (18, 39), tra le quali un *enchytrismos* databile intorno alla metà del V sec. (18: *lekythos* a fb con palmette). Potrebbero invece essere pertinenti al monumento tre sarcofagi siti ad est della fronte (2, 36, 7), che sembrano allineati con essa. Nessuna di queste sepolture è descritta nel resoconto dello scavo. Dalla pianta si evince che le tombe 2 e 36 obliterano una tomba più antica (34), databile nella prima metà del V sec. (*lekythoi* a fn), che potrebbe pertanto costituire un *terminus post quem* per il monumento. *In situ*, inserito in un incasso praticato alla sommità della

facciata del peribolo, fu recuperato un frammento di stele. È possibile che altri *semata* pertinenti siano tra il materiale scultoreo raccolto fuori contesto nel corso dello scavo (a-e).

a) MEpigrafico 10941 – *IG* II^2 6410 – piccola stele con estremità arrotondata, probabilmente dipinta; largh. 0,27 m x alt. 0,70 m. Inizi del IV sec. (Kirchner; ma cf. Prosopografia *infra*).

Ἐπαίνετος [coppia di coniugi?]
Ἀντιφίλο
Κηφισιεύς.
Σμικύ<θ>η
Σωσιγένος.

Prosopografia:

[1] Un Epainetos Kephisieus, il cui patronimico è perduto, è attestato in un catalogo diviso per tribù e demoi, datato intorno al 370 ca. a.C. ed in genere interpretato come una lista di buleuti e di riserve: *PAA* 389730; cf. *IG* II^2 1697.4 = *Agora* XV, 492.5. Ultimamente, tuttavia, l'iscrizione è stata riconosciuta come il catalogo dei cleruchi inviati a Samos negli anni Sessanta: Humphreys 2010, 75-76.

b) MN – *AGr* 1671 – acroterio di stele con sirena a rilievo; il fondo conserva tracce di blu.

c) MN 1929 – *IG* II^2 11574 – piccola lastra fissata a piombo nella sua base (alt. 0,20 m) e decorata con un nastro dipinto di rosso; largh. 0,29 m x alt. 0,51 m. L'iscrizione è alla sommità della lastra: Ἡδίστη. Inizi del IV sec. (Kirchner).

d) MEpigrafico 9422/3 – *IG* II^2 12638 – piccola stele con estremità arrotondata probabilmente dipinta (tracce di rosso), fissata a piombo nella sua base; largh. 0,24 m x alt. 0,48 m. Iscrizione: Σόφων / χρηστός. Generico IV sec. (Kirchner).

e) due cippi con iscrizione: *h*όρος.

Nota topografica: Lo scavo ottocentesco portò complessivamente alla luce una quarantina di tombe (nella pianta Brückner – Pernice 1893, tav. IX se ne contano trentasei), segno di una necropoli fittamente frequentata: per il contesto generale v. {N.Kol.1} *supra*. Sulla base dei dati editi esse sembrano datarsi in larga maggioranza al V sec. Si segnala in particolare un cinerario bronzeo della prima metà del V sec. La necropoli continuava con caratteristiche analoghe verso nord, come ha rivelato lo scavo ottocentesco nell'adiacente proprietà Sapountzakis: Brückner – Pernice 1893, *passim*. Qui sono emersi i resti considerevoli di un sepolcreto tardo-geometrico di grande prestigio, da cui provengono molti dei vasi attribuiti al Maestro del *Dipylon*, oltre a materiali di importazione orientale. Anche la necropoli classica sembra conservare elementi di eccellenza, come dimostra la scoperta, nello stesso lotto Sapountzakis, di due tumuli probabilmente databili nella prima metà del V sec. e di un secondo cinerario brozeo. Ultimamente un terzo tumulo è emerso nell'isolato adiacente a ovest (lotto OSK: Psaromilingou, Kal. Samouil, Pireos, Hag. Asomaton): v. *Ελευθεροτυπία,* 14/11/2003. Rimane, infine, da valutare l'ipotesi che il peribolo in esame sia lo stesso messo in luce negli anni Settanta nel lotto di od. Psaromilingou 4 (N.Kol.6 *supra*). I due muri sono indubbiamente simili. In più, la posizione sembra coincidere: lo scavo ottocentesco in proprietà Karatza era localizzato 12 m ad est di od. Vas. Irakliou (ora Kal. Samouil) e a 1 m da od. Psaromilingou; il numero civico 4 di od. Psaromilingou comincia ca. 10 m ad est di Kal. Samouil. Rimane dirimente tuttavia, almeno a mio giudizio, il fatto che gli scavatori moderni non si siano accorti di riscavare lo scavato. Al contrario, le trentun tombe scoperte in od. Psaromilingou 4 erano intatte. Per questo motivo preferisco considerare i due monumenti distinti. Verosimilmente nell'Ottocento fu indagata una parte della proprietà Karatza non coincidente con quella saggiata in seguito.

Cronologia: La cronologia delle tombe più recenti obliterate dal monumento (ca. metà del V sec.) fornisce un *terminus post quem* per la sua costruzione. Sulla base del confronto con W.Ker.vs.18, dove una stele è stata rinvenuta *in situ* in un incasso praticato direttamente sul letto di attesa di un blocco della facciata, è probabile che il peribolo si dati all'inizio del IV sec.

Brückner – Pernice 1893, *passim*, tav. VI.2.

N.Kol.8? (Atene, Psiri, trincea su Kal. Samouil; stradario I, 123.C4): possibile peribolo anonimo sito nella necropoli che si estendeva lungo la strada diretta al Kolonos Hippios, fuori dalla Porta Nord-Ovest delle mura, con ogni probabilità da riconoscere come le *Hippades* della tradizione letteraria.

Due blocchi squadrati di poros orientati est-ovest rinvenuti in una trincea aperta lungo od. Kal. Samouil sono stati ragionevolmente attribuiti ad un peribolo funerario. Il muro passa a sud di due tombe prive di corredo (IV e V) che po-

trebbero essere pertinenti o preesistenti. Dall'interro provengono frammenti di ceramica prevalentemente del V sec.

Nota topografica: Nella stessa trincea sono emerse altre tre tombe senza corredo: due inumazioni in fossa e un cinerario bronzeo con coperchio di piombo, deposto in una teca litica (prima metà del V sec.). Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica.

Cronologia: V sec.? (contesto)

ArchDelt 30, 1975, 21, 23.

N.Kol.9 *et al.* (Atene, Psiri, od. Kriezi, trincea tra Psaromilingou e Pireos; stradario I, 123.C4): numero non specificato di periboli anonimi siti ai limiti orientali della grande necropoli classica che si estendeva fuori dalla Porta Nord-Ovest, con ogni probabilità le *Hippades* della tradizione letteraria, lungo la strada diretta al Kolonos Hippios.

Una serie di muri con orientamenti diversi, in pietre grezze e/o in blocchi di poros, sono stati intercettati in una tricea aperta lungo od. Kriezi e sono stati attribuiti a periboli funerari. Come sporadico è stata recuperata una stele frammentaria: [- - -]ς / κεῖται, databile sullo scorcio del V sec.

Nota topografica: La grande necropoli classica gravitante sulla strada diretta al Kolonos Hippios si estendeva fino ai limiti occidentali di Pl. Eleftherias, come hanno dimostrato numerosi scavi: *ArchDelt* 29, 1973/4, 54-55 (Psaromilingou 1-Kriezi); 32, 1979, 23-24 (Psaromilingou-Kriezi 22); 22, 1967, 92- 96 (Kriezi 22/24); 23, 1968, 67 e Αλεξανδρη 1968b (trincea su Kriezi); *AZ* 29, 1871, 50-51 e *APMA* 4, 81-82 (Pireos-Kriezi, proprietà Nikolopoulou); *ArchDelt* 34 1979, 24, 26 (Pl. Eleftherias 25). In quest'area sembra collocarsi il nucleo più antico del sepolcreto, risalente al Tardo Bronzo: Grauss – Ruppenstein 2001. Negli scavi ottocenteschi in proprietà Nikolopoulou, all'angolo nord-ovest di Pl. Eleftherias, furono rinvenuti alcuni *semata* classici: *IG* II^2 11833, 12373, 12999. In particolare la stele a RF *IG* II^2 12373, appartenente a Ὀνήσιμος, Ἀνθηδών e Γλυκέρα, era *in situ*, su una tomba contenente due *lekythoi* con palmetta a figure rosse: *CAT* 3.954 = Scholl 1996, 329-330 n° 401 (seconda metà del IV sec.). Per il contesto generale v. {N.Kol.1}, Nota topografica.

Cronologia: V/IV sec.?

ArchDelt 49, 1994, 41.

N.Kol.10 *et al.* (Atene, Metaxourghio, Pireos 68, nell'area un tempo occupata dall'edificio ottocentesco dell'orfanatrofio Chatzi Kosta, oggi non più esistente; stradario I, 123.B/C3): numero non meglio specificato di periboli siti sul lato est della strada diretta al Kolonos Hippios, ai limiti settentrionali della necropoli che cominciava fuori dalla Porta Nord-Ovest, le *Hippades* della tradizione letteraria.

Una serie di muri in piccole pietre o blocchi, non ulteriormente descritti, è stata attribuita a periboli funerari. Von Merklin 1926, 100 menzionava un frammento di calderone marmoreo con grifi possibilmente pertinente al corredo scultoreo di uno di essi.

Nota topografica: Le tombe continuavano anche nell'isolato adiacente ad est, come si evince da un vecchio scavo rimasto inedito: Σκιλαρντι 1968, 42, 45 fig. 7 n° 15 (Pireos-Myllerou, lotto IKA); cf. Tzachou-Alexandri 2002. Con ogni probabilità la necropoli delle Porte *Hippades* si spingeva per un paio di isolati oltre od. Pireos, almeno fino all'altezza di od. Keramikou, come indica una serie di altri rinvenimenti effettuati a più riprese, che attestano anche la presenza di *ergasteria* per la produzione ceramica. In particolare si segnala uno scavo ottocentesco all'angolo Keramikou-Myllerou, che portò alla luce centoquaranta tombe, databili dall'età arcaica all'età ellenistica: *ArchDelt* 1888, 13-14 e 32-33; per i materiali v. *ibid*. 6-9, nn° 6-34 e 25-28, nn° 1-43. Si noti che dall'area alle spalle dell'orfanatrofio Chatzi Kosta provengono monumenti funerari arcaici notevoli, come un *kouros* del Museo Nazionale e le ben note lastre dipinte con scene di *prothesis* conservate a Berlino, che probabilmente decoravano un *Grabbau*: Richter 1960, 47-48 n° 9 = Τριανθη 1986; Mommsen 1997. Per le officine ceramiche v.: *ArchDelt* 33, 1978, 25 (Agesilaou 48-Myllerou) = Monaco 2000, 81, 211 (D I); *ArchDelt* 23, 1968, 75 (Marathonos 2) = Monaco 2000, 82-85, 211-212 (D II).

Cronologia: V/IV sec.?

ArchDelt 21, 1966, 61-63.

N.Ach.1-2 (Atene, Pl. Kotzia; stradario I, 124.B2): due periboli anonimi pressappoco affrontati ai lati della strada che si dirigeva ad Acharnai, appena fuori dalle Porte perciò dette di Acharnai.

1) Peribolo a Π, sito sul lato ovest della strada antica (odos I), davanti allo sbocco di una trasversale proveniente da est (odos III). È stato messo il luce l'angolo nord-est del monumento, con il lato breve nord in blocchi di conglomerato e un tratto della fronte est in blocchi marmo, che fungeva nel contempo da cordolo della strada. Entrambi sono conservati per un solo filare di elevato. Dietro la facciata si trovavano due basamenti costruiti in blocchi di conglomerato, uno all'estremità sud dell'area indagata, rettangolare e allungato, certo pertinente ad un grande *naiskos*, ed uno a nord, quadrato e più piccolo All'interno sono state individuate varie tombe, alcune entro sarcofagi monolitici, non descritte. Genericamente, come corredo tipico delle sepolture della seconda metà del IV sec. sono indicati unguentari e strigili di ferro.

2) Peribolo in blocchi di conglomerato conservati per un filare di elevato, la cui fronte ovest era integrata nel cordolo orientale della strada. Il monumento era sito sito sul lato est della strada antica (odos I), all'incrocio con una trasversale verso est (odos II). Perciò era dotato di una seconda facciata a sud e di due basamenti per i *semata*, uno all'estremità settentrionale della fronte e un altro all'angolo sud, in corrispondenza dell'incrocio. Il recinto si estendeva in profondità fuori dall'area scavata, come indica il proseguimento verso est del lato breve settentrionale. All'interno, sono state scavate una ventina di tombe, non descritte. Una lunga serie di sarcofagi monolitici si allinea in sequenza dietro la fronte, altri si dispongono a gruppi nell'area retrostante. In generale, come corredo tipico delle sepolture della seconda metà del IV sec. rinvenute nellllo scavo di Pl. Kotzia sono indicati unguentari e strigili di ferro. Una fossa scavata nella roccia (lungh. 1 m x largh. 0.85 m x prof. 0,30 m), rinvenuta all'interno del recinto, ha restituito una grande quantità di materiali databili tra la metà del IV e il III sec., assieme a terra bruciata e a pochi ossi di animali. Si distinguono in particolare: otto statuine fittili, cento e sessantacinque frammenti di statuine di osso, chiodi di ferro e numerosi frammenti ceramici. Tra i ventiquattro vasi ricomposti spicca un grande *lebes gamikos* dello stile di Kerch del maturo IV sec., che si ritiene fosse usato come segnacolo su una tomba femminile. È stato ipotizzato che si tratti di uno scarico risultante da una pulizia dell'area: v. Κυριακου-Ζαφειροπουλου 1999. Come sporadico sono stati recuperati nel corso dello scavo sessanta *kioniskoi* iscritti e pochi frammenti di stele scolpite, in due casi riutilizzati in tombe successive, complessivamente segnalati come "non degni di nota" ed ancora inediti.

Nota topografica: I periboli furono realizzati in concomitanza con il rifacimento dei cordoli della strada, nella seconda metà avanzata del IV sec. A quest'epoca sono attribuite complessivamente una sessantina di tombe (comprese quelle all'interno dei recinti), segno dell'esistenza di una necropoli estensiva lungo le strade che uscivano dalle Porte di Acharnai. Si conservano i resti della porta orientale, visibile fino all'inizio dell'Ottocento e riscoperta di recente: v. Judeich 1931, 143 n. 4; *ArchDelt* 29, 1973/4, 115-120; Λυγκουρη-Τολια 1999; cf. Travlos 1971, 159 (VI. Acharnisches Tor); 1988, 34 fig. 29 (VI). Di fatto, la frequentazione funeraria dell'area di Pl. Kotzia risale almeno al VII/VI sec., come indicano sia le più antiche tra le tombe scoperte nello scavo recente sia alcuni vecchi rinvenimenti: in particolare v. Corbett 1960, 52-58, per un vecchio scavo di Th. Burgon (1813) nell'area di Pl. Kotzia; cf. Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1996/7 per il rinvenimento recente, in giacitura secondaria, di una sfinge databile intorno al 540 a.C. Una necropoli propriamente strutturata, tuttavia, sembra nascere solo alla fine del VI sec. Si datano infatti, a partire da questo momento ed entro il primo ventennio del V sec., una quarantina di tombe, alle quali sono verosimilmente pertinenti alcuni *semata* notevoli, scoperti in passato in giacitura secondaria nella medesima area: *ArchDelt* 43, 1988, 22-29; Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1988, 98-105; per alcuni esempi di *lekythoi* v. O. Zachariadou in Kaltsas 2006, 192, 193, 197; in generale cf. Marchiandi 2008, 108-109 (con i riferimenti ai *semata* tardo-arcaici). Ben cento e ottanta tombe sembrano poi collocarsi nei decenni centrali del V sec., almeno a giudicare dalle tipologie dei materiali di corredo osservabili nelle poche fotografie pubblicate (*lekythoi* con scene dionisiache della tarda produzione a fn, *pattern-lekythoi*, *lekythoi* a fb con scene di visita alla tomba): *ArchDelt* 43, 1988, 22-29, fig. 1, tavv. 29-33; Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1988, 98-105, tavv. 14-16. Dopo uno iato che copre tutto il III sec., la necropoli torna ad essere in uso solo nel II/I sec., con un nucleo di tredici tombe, racchiuse, a gruppi, entro recinti in muratura. Una cinquantina di sepolture si datano infine alla piena età imperiale romana (I/II sec. d.C.), mentre nella seconda metà del III sec. d.C. l'area risulta occupata da un vasto quartiere ceramico: Ζαχαριαδου 2006. Alla necropoli ellenistico-romana è probabilmente pertinente gran parte dei sessanta *kioniskoi* rinvenuti negli scavi recenti (inediti), che si aggiungono a quelli già recuperati nell'Ottocento, durante la costruzione del *Dimotikos Theatros*, oggi non più esistente, nel settore occidentale della piazza (*IG* II^2 8662, 9166, 9239, 9388, 10460, 10540, 11757) e alla grande quantità di *kioniskoi* un tempo conservati nell'edificio della Banca Nazionale: v. [N.Ach.3 *et al.*] *infra*.

Cronologia: I periboli furono realizzati nella seconda metà avanzata del IV sec.

ArchDelt 43, 1988, 22-29; Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1988, 98-105; *ArchDelt* 53, 1998, 65-68; cf. Bergemann 1997, 190, F 4a+b; Closterman 1999, 300, *Acharnian Gate* 5-6.

[N.Ach.3 *et al.*] (Atene, lato est di Pl. Kotzia, vecchia sede della Banca Nazionale; stradario I, 124.B2): peribolo di Dion, figlio di Lykophron di Kydathenaion, risultante dalla possibile associazione di una stele rinvenuta nel 1875 nel cortile della Banca Nazionale (a) e di una seconda stele di provenienza ignota (b). Con ogni probabilità il monumento si trovava sul lato est della strada uscente dalla Porta di od. Eolou-Sophokleous, da riconoscere come una delle Porte di Acharnai della tradizione antica.

a) MN 879 – *IG* II^2 6573 = *CAT* 2.887; cf. *AGr* 1110 (luogo di rinvenimento); Kokula 1984, 158 L 28 – stele-*loutrophoros*; largh. 0,45 m x alt. 1,25 m. La *loutrophoros* è decorata a rilievo: scudiero che porta uno scudo e un elmo attico con alto cimiero / Us barbato in *himation* – *dx* – giovane Ds. Il nome dell'uomo è inciso alla sommità della stele. Il nome della donna è iscritto da una mano diversa sopra la figura scolpita. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); ca. 360 a.C. (Kokula); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

[Δί]ων Λυκόφρονος Κυδαθηναιεύς. [defunto con una sorella?]
in lutrophoro:
Λυσιστράτη.

b) MN 729 – *IG* II^2 6572 = *CAT* 3.390 – stele a *naiskos* con coronamento a palmetta; largh. 0,56/0,53 m x alt. 0,87 m: Us barbato, con bastone – *dx* – Da + giovane Ds frontale stante tra i due, dolente. Ca. 390-365 (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Δίων Κυδαθηναιεύς. Λυσιστράτη. Δεξικράτεια. [defunto con due sorelle?]

Prosopografia: Il rapporto tra Dion e le due donne con cui è rappresentato sui *semata* a e b pone diversi problemi. Alla luce della *loutrophoros* della stele a, Dion dovrebbe essere morto *agamos* e privo di discendenza. Su questa base Clairmont (*CAT*) identifica sia Lysistrate che Dexikrateia come sorelle di Dion. Diversamente in Traill (*PAA* 370390) le due donne sono indicate rispettivamente come la figlia e la moglie; nel contempo la lettura [Δί]ων sulla stele-*loutrophoros* (a) è considerata incerta, eliminando così il problema dell'*agamia* e ponendo in dubbio l'associazione dei due *semata*. La questione sembra per ora destinata a rimanere aperta. Se l'integrazione [Δί]ων nella stele a è molto plausibile alla luce dell'identità del demotico e della presenza di Lysistrate su entrambi i segnacoli, la prosopografia sembra però attestare una discendenza di Dion, che ne negherebbe evidentemente l'*agamia*: v. nn° 2-3 *infra*.

[1] Un [Καλλί]ας? figlio di Lykophron Kydathenaieus, quindi un fratello di [Δί]ων, è attestato come tesmoteta onorato in un decreto della Pandionis prima della metà del IV sec.: *PAA* 554925; cf. *IG* II^2 1148.2, 6.

[2] Diokles figlio di Dion Kydathenaieus è attestato come buleuta in un catalogo pritanico databile dopo la metà del IV sec.: *PAA* 333590; cf. *IG* II^2 1751.55 = *Agora* XV, 32.57.

[3] Il nome di Dion figlio di Dion Kydathenaieus, letto inizialmente in una lista pritanica databile nel 304/3 a.C., è stato in seguito riletto come Aion figlio di Aion: *PAA* 370425; cf. *IG* II 1024.18 = *IG* II^2 2413.18 = *Agora* XV, 61.73.

Nota topografica: Per il contesto generale v. N.Ach.1-2, Nota topografica. Per la vecchia sede della Banca Nazionale, costituita dall'unione dell'ex casa Domnandou e dell'ex Hotel tis Anglias v. Μπιρησ 1999, *passim*, in particolare la mappa a pp. 44-45, nn° 333 e 334, e la fotografia a p. 164; cf. ora, per la storia dell'area, *Το Νέο Κτήριο Διοικήσεως. Από την κατοικία του Γεωργίου Σταύρου στο επιτελικό κέντρο του Ομίλου της Εθνικής Τράπεζας*, Αθήναι 1999, 39 ss. Uno scavo effettuato in seguito nello stesso cortile della Banca Nazionale individuò alcune tombe tarde e un consistente numero di *kioniskoi*: *ArchEph* 1913, 194-196. Di fatto presso l'*Ethniki Trapeza* erano conservati nell'Ottocento molti *semata* funerari, quasi tutti *kioniskoi* di età ellenistico-romana, recuperati nell'area, in contesti ed occasioni ignoti; per un elenco v. Judeich 1931, 130 n. 3. Essi documentanto l'estensione e l'intensità della frequentazione della necropoli tarda, un settore della quale è stato indagato di recente nell'adiacente Pl. Kotzia: v. N.Ach.1-2, Nota topografica. Non sappiamo come tale massiccia occupazione abbia inciso sulle preesistenze classiche, che certamente dovevano esistere, come hanno dimostrato non solo gli scavi nella stessa Pl. Kotzia (v. N.Ach.1-2), ma anche una serie di saggi effettuati da Threpsiadis negli anni Sessanta e rimasti inediti, che hanno attirato l'attenzione degli studiosi per l'elevata qualità della ceramica restituita dalle tombe del V sec.: *BCH* 86, 1962, *Chr*. 644-651. Per avere un'idea di quella che doveva essere la situazione poco dopo la metà dell'Ottocento v. *e.g. ArchEph* 1863, 312-313, con un elenco dei materiali scul-

torei rinvenuti durante la costruzione di casa Stampolopoulou, sita su od. Eolou, poco più a nord della Banca Nazionale: non sono menzionati periboli, ma si parla di un'area "piena di tombe, con stele funerarie e rilievi". È in questo contesto che va inserita anche una stele rinvenuta durante la costruzione dell'edificio della Borsa nel 1929/30 e possibilmente pertinente ad un peribolo (c).

c) MN 3961 – Β.Δ. Θεοφανείδης, *ArchEph* 1939/41, *Chr.* 3, n° 13 = *IG* II^2 6582 = *CAT* 2.436; cf. Καλτσας 2001, 199 n° 397 – stele a *naiskos* ionico, largh. 0.95 m x alt. 1,48 m: Ua barbato anziano, con un bastone – *dx* – fanciulla stante in peplo con mantellina; tra l'avambraccio e la testa dell'uomo era dipinta una *lekythos*, probabilmente immaginata appesa sul muro di fondo. L'iscrizione è sull'architrave. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Κηφισόκριτος Γλαύκωνος Στρατυλλὶς [padre e figlia]
Κυδαθηναιεύς. Κηφισοκρίτο.

Cronologia: Il peribolo era probabilmente in uso nel secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 192 F12a; Closterman 1999, 307, *Diochares Gate* 12.

N.Ach.4 (Atene, Eupolidou 8; stradario I, 124.B2): peribolo anonimo sito lungo il lato sud di un strada nord-ovest/sud-est, che si dipartiva dall'incrocio tra le due strade uscenti dalle Porte di Acharnai e proseguiva in direzione ovest.

Peribolo orientato nord-ovest/sud-est, con fronte a nord, costruito in blocchi di conglomerato, di cui si conserva un filare della fronte (lungh. 5,80 m, spess. 0,50 m) e del lato breve ovest (lungh. 1,40 m). L'unica tomba rinvenuta all'interno (S.I) era predata. Nell'interro è stata recuperata come sporadico una *lekyhtos* marmorea lacunosa, non descritta.

Nota topografica: Nell'angolo nord-est del lotto, sono emerse due tombe, una s.c. e l'altra databile nell'ultimo quarto del V sec., da cui proviene una pisside che ha attirato l'attenzione degli studiosi per il suo soggetto (la nascita di Erittonio) e che costituisce perciò uno dei pochi vasi editi di tutta la necropoli: v. da ultima Zafeiropoulou 2009 (con i riferimenti alla precedente bibliografia). La strada antistante al peribolo, larga 1,60 m, ha restituito tredici battuti, la cui cronologia non è precisata. Un tratto della stessa via, però, è stato intercettato sia nel lotto adiacente ad est (Eupolidou-Apellou-Lykourgou), dove si data tra l'età tardo-classica e l'età tardo-ellenistica, sia ancora più ad est (carreggiata di Apellou), dove risulta in uso a partire dall'età arcaica e fino all'età romana: *ArchDelt* 23, 1968, 39-42; 53, 1998, 68-69. Ai suoi lati sono state messe in luce tre fornaci di un *ergasterion* ceramico tardo-classico e una ventina di tombe ellenistiche, che successivamente lo obliterano. Nello stesso lotto di Eupolidou-Apellou-Lykourgou è emersa anche una seconda strada, che si dipartiva in direzione nord, verso la zona di od. Athinas-Pl. Omonias (cf. [N.Ach.7] *infra*). Si noti che lungo la prosecuzione di tale strada, poco più a nord del peribolo in esame, è stato rinvenuto in giacitura secondaria il frammento di una stele notevole, ricomposto con una secondo frammento già noto dall'Ottocento (a). Per la complessa topografia dell'area v. la pianta di *ArchDelt* 43, 1988, 25, sched. 1.

a) MN 1822 + MN 4552 – *CAT* 2.151; cf. *ArchDelt* 20, 1965, 100; Καλτσας 2001, 152 n° 296 – stele dorica, largh. 0,72 m x alt. 1,30 m: giovane Da, che tiene un cofanetto sul palmo della mano sinistra e un nastro con la mano ds., abbandonata lungo il fianco / giovane Ds, forse un'ancella, che porta un secondo cofanetto con il manico, originariamente dipinto (gabbietta?). Ca. 420/400 a.C. (*CAT*).

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 31, 1976, 30; cf. Closterman 1999, 301-302, *Acharnian Gate* 10.

N.Ach.5 *et al.* (Atene, Eolou-Lykourgou; stradario I, 124.B2): peribolo anonimo sito sul lato est della via diretta ad Acharnai, forse all'incrocio con una trasversale est-ovest, in un'area di necropoli in uso soprattutto nella seconda metà del V sec., dove è possibile che vi fossero già dei recinti familiari.

Peribolo rettangolare (Δ), di cui sono stati messi in luce il lato nord in blocchi di conglomerato (lungh. 12,50 m) e tratti del lato est (0,60 m) e del lato sud in pietre grezze. È probabile che la fronte principale fosse ad ovest, dove non è conservata. All'interno sono state rinvenute quattro tombe: L.I (IV): s.c., probabilmente preesistente al peribolo. / S.II (XXI): *lekythos* ariballoide, *alabastron*; fine del V sec. / S.III (XXII): s.c. / Cc.IV: cinque *alabastra*, *chytra* acroma, pisside a vn, specchio di bronzo; metà del IV sec. È possibile che la testa di una statua femminile recuperata come sporadico (alt. 0,20 m; IV sec.) appartenenesse ad una stele funeraria pertinente al peribolo.

Nota topografica: Il *Deltion* segnala nel settore meridionale dello stesso lotto altri tre recinti in pietre grezze (Α-Γ)

orientati est-ovest e con la fronte a sud su uno stretto vicolo, due sul suo lato nord (A e Γ), ed uno sul suo lato sud (B). Le tombe pertinenti si datano nel corso della seconda metà del V sec. Altre tombe sono emerse anche nel settore orientale del lotto, ad est di N.Ach.5. Certamente tutto l'isolato era sede di una fitta necropoli, totalmente distrutta durante la costruzione dell'edificio moderno. È possibile che vi fossero dei recinti familiari. Lo stato della documentazione non sembra tuttavia consentire ulteriori considerazioni. Per il rinvenimento di una notevole stele dello scorcio del V sec. a breve distanza dal lotto in esame v. N.Ach.4.a.

Cronologia: È probabile che il peribolo si inserisca nel IV sec. nell'area di una necropoli preesistente, dove forse esistevano già dei lotti familiari recintati in pietre della seconda metà del V sec.

ArchDelt 29, 1973/4, 120-123 (peribolo Δ); cf. Garland 1982, 152-153, F1-F4; Bergemann 1997, 190, F1-F4; Closterman 1999, 300, *Acharnian Gate* 1-4.

[N.Ach.6]? (Atene, ca. 250 m a nord delle Porte di Acharnai; stradario I, 124.B2): possibile peribolo di Onesimos, risultante dall'associazione di una *lekythos* marmorea (a) e di tre *horoi* (b-d) rinvenuti nel corso di scavi effettuati nel corso dell'Ottocento fuori dalle Porte di Acharnai.

a) Munich, Glyptothek K 209 – *IG* I^3 1292 = *CAT* 4.671; cf. Schmaltz 1970, 119-120 A 15 – *lekythos* marmorea: maturo Us barbato, con la ds. poggiata sulla spalla della donna seduta davanti a lui / matura Da – *dx* – giovane Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, elmo a *pilos* e spada) + bambino tra i due, che tende un braccio verso la Da / giovane Ds con un neonato in braccio. Sullo sfondo rimangono tracce della facciata dipinta di una casa. I nomi sono incisi in corrispondenza delle teste delle tre figure a sin. Ca. 410-400? a.C. (*IG* I^3); 420-400 a.C. (*CAT*).

Χαιρέας. Εὐκολίνη. Ὀνήσιμος. [defunto con i genitori, la moglie e i due figli]

b) Agora I 2528 – *IG* II^2 2581b (con luogo di rinvenimento errato) = *Agora* XIX, H 69 – cippo marmoreo di forma rettangolare, largh. 0,19 m x alt. 0,30 m x spess. 0,10 m. Fine del V-inizi del IV sec. (*Agora* XIX).

ὅρος ση-
ματος Ὀ-
νησίμο.

c) Agora I 2170 – *IG* II^2 2581a (con luogo di rinvenimento errato) = *Agora* XIX, H 68 – cippo marmoreo di forma rettangolare, originariamente rinvenuto integro (largh. 0,15 m x alt. 0,24 m x spess. 0,055 m); oggi si conserva soltanto un frammento. Fine del V-inizi del IV sec. (*Agora* XIX).

ὅρος <σ>ή-
ματος Ὀ-
νησίμο.

d) Museo di Berlino 1165 – Conze 1891, 448 n° 1165; cf. *Agora* XIX, 36-37 – cippo marmoreo, largh. 0,18 m x alt. 0,18 m. Fine del V-inizi del IV sec. (*Agora* XIX).

ὅρος ση-
ματος Ὀ-
νησίμο.

Nota topografica: La *lekythos* a è frutto degli scavi compiuti da K. Haller von Hallerstein nel 1811 fuori dalle Porte di Acharnai, ad una distanza non precisata. È probabile che risalga alla stessa occasione anche la scoperta dell'*horos* d, acquistato dal Museo di Berlino nel 1844 e genericamente indicato come proveniente da Atene. Gli altri due *horoi* (b-c) furono invece rinvenuti da L.S. Fauvel durante uno scavo effettuato nello stesso anno (1811) ca. 250 m a nord delle Porte di Acharnai: Ross 1855, 31-33. Come Porte di Acharnai si intendevano i resti probabilmente allora visibili della porta orientale, riportati alla luce di recente all'angolo tra le od. Eolou e Sophokleous: v. Judeich 1931, 143 n. 4; *ArchDelt* 29, 1973/4, 115-120; Λυγκουρη-Τολια 1999; cf. Travlos 1971, 159 (VI. Acharnisches Tor); 1988, 34 fig. 29 (VI). Gli *horoi* di Fauvel (b-c) finirono nella casa-museo del console francese nell'*agora* e vi rimasero dopo che l'edificio fu distrutto, durante la guerra di indipendenza greca; qui furono ritrovati dagli archeologi americani nel 1935; cf. Beschi-Travlos 2001, 114. Lo scavo di Fauvel portò alla luce anche altri *semata* degni di nota, recuperati anch'essi dagli Americani nella casa dell'*agora*. Un *h*όρος *h*ελίκης della fine del V sec. segnalava probabilmente una tomba (*IG* I^3 1139), mentre la stele di Pythion di Megara, un personaggio altrimenti noto per aver guidato il difficoltoso ritorno degli Ateniesi dalla Megaride nel 446 a.C., potrebbe indicare la presenza di monumenti di un certo impegno: *IG* I^3 1353 = M & L 51; cf. Clairmont

1983, 180-181 n° 32A. Per avere un'idea di quella che doveva essere, poco dopo la metà dell'Ottocento, la situazione delle emergenze antiche lungo la strada uscente dalle Porte di Acharnai v. *e.g. ArchEph* 1863, 312-313, con un elenco dei materiali scultorei rinvenuti durante la costruzione di casa Stampolopoulou, su od. Eolou, poco più a nord della Banca Nazionale: non sono menzionati periboli, ma si parla di un'area "piena di tombe, con stele funerarie e rilievi".

Cronologia: Ultimo decennio del V sec.

Vierneisel-Schlörb 1988, 99-113 n° 16; *Agora* XIX, H 68-69; Conze 1891, 448 n° 1165; cf. Marchiandi 2008, 123-124.

[N.Ach.7] (Atene, zona di Pl. Omonias; stradario I, 124.A/B2): peribolo della famiglia di Philopeithes Prospaltios, risultante dall'associazione di due stele rinvenute in Pl. Omonias durante i lavori di costruzione della ferrovia ottocentesca Atene-Pireo, più precisamente nell'area della stazione (a-b), e di una terza stele un tempo conservata nella chiesa della *Megali Panagia*, nella Biblioteca di Adriano, dove certo fu portata in età post-antica (c).

a) MEpigrafico 10954 – *IG* II^{2} 7305; cf. *ArchDelt* 1891, 120 n° 44 – stele dorica rotta inferiormente; largh. 0,38 m x alt. 0,47 m. Nel *vacat* tra la prima e la seconda linea c'era forse un nastro dipinto (Lolling). Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀμφιδέξιος
vacat
Εὐξενίδο
Προσπάλτιος.

b) MEpigrafico 346 – *IG* II^{2} 7310; cf. *ArchDelt* 1891, 120 n° 45 – stele a *naiskos* dorico, probabilmente decorata con una scena dipinta (Lolling); largh. 0,67 m x alt. 1,10 m. Il nome è iscritto sull'epistilio. In un angolo della lastra Kirchner leggeva: Νέμεια.Ἴσθμια. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Εὐξενίδης Ἀμφιδεξίο.

c) MEpigrafico 10728/29 + 4309 + 8008 – *IG* II^{2} 7309 (incompleta); cf. *AEE* 1074 e p. 448 (luogo di rinvenimento); Hildebrandt 2006, 371-372 n° 333, tav. 112 (incompleta) – stele ad abaco rotta inferiormente, con rosette divisorie; largh. 0,50/0,48 m x alt. 1,40 m. I primi due nomi sono iscritti dalla stessa mano, il terzo fu aggiunto successivamente. La stele è stata riutilizzata in una fontana in età moderna, quando sono state aggiunte due linee di scrittura nel *vacat* e altre quattro linee di scrittura sotto il terzo nome. La parte superiore della stele risulta oggi ricomposta da due frammenti non combacianti, con una lacuna interposta. Kirchner conosceva le prime due linee soltanto da un apografo di Mystoxydis, ma evidentemente nutriva dei dubbi, dal momento che non le inserì nel testo edito. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Φιλοπείθης
Προσπάλτιος.
duae rosae
Εὐξενίδ[ης]
Προσπάλτιος.
vacat 0.36
Ἀμφισθένης
Ἀμφιδεξίου
Προσπάλτιος.

Prosopografia: Nel peribolo sono sicuramente sepolte almeno tre generazioni della stessa famiglia, possibilmente quattro, anche se risulta difficile stabilire uno stemma. Nessuno dei personaggi è altrimenti noto. Sulla stele b, tuttavia, la menzione dei giochi di Nemea e di Isthmia, in cui verosimilmente il defunto fu vincitore, come già ipotizzava Kirchner, induce a ritenere che la famiglia appartenesse allo strato più elevato della società ateniese, quello degli *hippotrophoi*. L'unico confronto a me noto è con una *lekythos* rinvenuta di recente nel peribolo di Lysis figlio di Demokrates Aixoneus, membro dell'*élite* ateniese della prima metà del IV secolo e dunque contemporaneo di Euxenides: v. Xyp.6.a. Nel caso di Lysis, la famiglia era famosa, oltre che per la sua ricchezza, per la sua scuderia di cavalli e per le sue imprese agonistiche. Qualcosa di simile occorre immaginare anche per la famiglia di Prospalta, anche se non parrebbe aver lasciato traccia nelle fonti. Essa sembra essere sfuggita anche ai commentarori moderni e non è registrata né nelle liste dei vincitori di gare equestri né nei cataloghi dei cavalieri: v. Davies 1981, 167-168; Kyle 1987, 195 ss.; Bugh 1988, 225 ss.; Spence 1993, 294 ss.

Nota topografica: La topografia antica della zona di Pl. Omonias-od. Athinas, designata all'inizio dell'Ottocento per essere il cuore della nuova Atene capitale e perciò precocemente oggetto di una massicca urbanizzazione, è nella sostanza ignota: cf. Μπιρης 1999 e Bastea 2000. Possibilmente il peribolo gravitava sul proseguimento di una strada intercettata più a sud e collegata alla viabilità uscente dalle Porte di Acharnai: *ArchDelt* 23, 1968, 39-42 (Eupolidou-Apellou-Lykourgou); *ArchDelt* 20, 1965, 100 (Lykourgou); cf. N.Ach.4, Nota topografica. La presenza di una grande necropoli classica ai margini meridionali di Pl. Omonias è indicata dalla notevole quantità di scultura funeraria proveniente dalla zona, invariabilmente frutto di vecchi rinvenimenti, registrata nel *CAT* sotto le voci Omonias-Athinas/sud-est di Omonias/sud di Omonias (vol. VI, 300-301); cf. *APMA* 4, 69-72, nn° 419-440. È stata notata ed attende di essere spiegata la presenza di molte stele di bambini, probabile segno dell'esistenza di una necropoli infantile: v. *e.g.* *CAT* 0.820, 0.829, 0.867a, 0,890, 0.720, 0.883; cf. Salta 1991, 24; Houby-Nielsen 1996c e 2000.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Salta 1991, 65; Bergemann 1997, 191 F8a; Closterman 1999, 302, *Acharnian Gate* 11?

E.1 *et al.* (Atene, angolo sud dell'incrocio Stadiou-Omirou; stradario I, 124.D3): peribolo possibilmente appartenente all'anonimo marito di Phile, figlia di Kallistratos di Erchia, sito all'interno di una fitta area di necropoli in uso a partire dalla fine del VI sec. Con ogni probabilità essa gravitava su una strada uscente da una porta che rimane da scoprire in prossimità di od. Kolokotroni e diretta a nord, verso la zona delle Porte di Acharnai.

Peribolo probabilmente a Π, orientato nord-est/sud-ovest e con fronte a nord-ovest, costruito in blocchi di conglomerato. Sono stati messi in luce parte della facciata e l'angolo nord, presso cui si conservano tre filari di elevato (alt. 1,90 m). Le tombe pertinenti risultano distrutte dall'impianto di un edificio moderno. È possibile che una *lekythos* recuperata fuori contesto nel lotto adiacente di od. Omirou 6 facesse parte del corredo scultoreo del monumento (a).

a) Terza Eforia M 479 – *SEMA* 235; cf. *ArchDelt* 19, 1961/2, 29 (Omirou 6); cf. Salta 1991, 66 – *lekythos* lacunosa, non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Φίλη Καλλιστράτου
Ἐρχιέως.

Prosopografia (Σ 33): Per i nn° 1/5, 7/10 v. [Erch.1], Prosopografia.

[6] Phile figlia di Kallistratos Erchieus appartiene ad un'importante famiglia, il cui peribolo è noto nel demos di origine: v. [Erch.1]. Sicuramente la donna era sepolta nel peribolo del marito.

Nota topografica: Nel lotto sono state individuate ventitre tombe databili per lo più nel V sec. È possibile che altri tratti di muri messi in luce, tra cui uno in blocchi, più frammentari e meno facilmente definibili, appartenessero a periboli. Una fitta necropoli in uso a cominciare dal fine del VI sec., per lo più nel V ma anche nel IV sec., è nota da numerosi interventi dell'Eforia nelle immediate vicinanze. Segnalo in particolare: una ventina di tombe all' angolo opposto (nord) dell'incrocio Stadiou–Omirou (*ArchDelt* 19, 1964, 64; 20, 1965, 98; 21, 1966, 79-80); sette tombe nel lotto adiacente di Omirou 6 (*ArchDelt* 19, 1961/2, 29); sessantadue tombe a leof. Panepistimiou 17 (*ArchDelt* 25, 1970, 84-87); oltre trenta tombe a leof. Panepistimiou 13 (*ArchDelt* 28, 1972, 71-75); cinquatasette tombe all'incrocio tra leof. Panepistimiou 11/13 e Amerikis (*ArchDelt* 25, 1970, 79-84); duecentonove tombe nella trincea aperta di recente, in connessione ai lavori della metropolitana, nella sede stradale di leof. Panepistimiou, davanti ai nn° 11-13 (*ArchDelt* 51, 1996, 44; cf. Hatzipouliou 2000b); duecentosessanta tombe nel lotto di od. Amerikis 3 (*ArchDelt* 53, 1998, 61-65). È proprio in ragione dell'eccezionale densità della frequentazione funeraria dell'area, che difficilmente può essere considerata gravitante sulla strada uscente dalla porta nota di Pl. Syntagmatos, sita a una notevole distanza più a sud (v. E.16-18, Nota topografica), che O. Zachariadou ha ipotizzato l'esistenza di una porta ancora ignota su od. Kolokotroni, nell'area del Vecchio Parlamento (oggi sede del Museo Storico Nazionale): Zachariadou 2000b, 249; cf. Theocharaki 2011, 88.

Cronologia: Per ragioni stratigrafiche il peribolo è sicuramente successivo alla metà del V sec. e probabilmente coevo a due sarcofagi in poros (T XX-XXI) purtroppo s.c.

ArchDelt 29, 1973/4, 50-52; cf. Garland 1982, 155, F6 + F7/F8; Bergemann 1997, 191, F6 + F7/F8; Closterman 1999, 304, *Diochares Gate* 2/3-4.

[E.2]? (Atene, angolo Stadiou-Kolokotroni 1 – vecchia casa Kosti; stradario I, 124.D1): possibile peribolo di Autodikos Erchieus, risultante dall'associazione di due *lekythoi* appartenenti a membri della stessa famiglia (a-b). Con ogni probabilità il monumento gravitava su una strada uscente da una porta ragionevolmente ipotizzabile nell'isolato adiacente a nord, nell'area del Vecchio Parlamento (oggi sede del Museo Storico Nazionale), e diretta a sud, verso la zona di Pl. Syntagmatos.

a) MN 1824 – *IG* II^2 6117 = *CAT* 4.219; cf. Schmaltz 1970, 133 A 147; Woysch-Méautis 1982, 108 n° 40 (con descrizione errata) – *lekythos* integra; alt. 1,20 m. Giovane Us imberbe, in abiti da cavaliere e con un cavallo al seguito, appoggia la mano sulla spalla dell'uomo stante davanti a lui / Us barbato – *dx* – Ds / maturo Us barbato, dolente, che si appoggia su un bastone originariamente dipinto. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste dei personaggi. Ca. 400 a.C. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Θηρεύς. Φειδέστρατος. Ξεναρέτη. Αὐτόδικος [capostipite con la figlia, il genero e il nipote]
Ἐρχιεύς.

b) MN 1074 – *IG* II^2 6103 = *CAT* 2.219a; cf. Schmaltz 1970, 123 A 53 e Woysch-Méautis 1982, 109 n° 44 – *lekythos* lacunosa; alt. 0,55 m: maturo Us barbato, appoggiato ad un bastone originariamente dipinto – *dx* – giovane Us in abiti da cavaliere (busto e volto perduti), con cavallo al seguito. L'iscrizione è sopra la testa del primo personaggio a sin. Il settore ds. del vaso, dove era sicuramente iscritto il nome del secondo personaggio, non si conserva. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); prima della metà IV sec. (Kirchner).

Αὐτόδικος Ἐρ[χιεύς]. [Θηρεύς]. [capostipite con il nipote]

Prosopografia: Nessuno dei personaggi è altrimenti noto. Su entrambe le *lekythoi*, tuttavia, il giovane Thereus è rappresentato come cavaliere; cf. Spence 1993, 289-290, 310 n° 183 (Spence registra come cavaliere anche Autodikos: v. p. 297 n° 33; l'ipotesi si basa su una lettura errata della *lekythos* b: v. p. 262 n° 5). Mi pare di poter ipotizzare che l'*oikos* di Autodikos Erchieus sia passato, tramite la figlia *epikleros* Xenarete, al nipote Thereus, che probabilmente fu adottato dal nonno materno. Si spiega così, in particolare, la scena sulla *lekythos* b, con la *dexiosis* tra nonno e nipote.

Nota topografica: Le due *lekythoi* furono rinvenute assieme nel 1864 durante la costruzione di una casa all'angolo tra od. Kolokotroni e leof. Stadiou, in proprietà Kosti: *AGr* 1011 e 1127; cf. *APMA* 4, 73, nn° 448-449. Esse erano probabilmente *in situ* o comunque in prossimità del monumento di pertinenza. Conze per primo ipotizzò l'esistenza di una tomba di famiglia (*AGr* 1011). Contestualmente fu scoperta una fitta necropoli, con strati di tombe sovrapposte, sicuramente in uso nell'età classica: Rhousopoulos, *BdI* 10, 1864, 15-16; Wachsmuth 1874, 38; *AGr* 1127. Rhousopoulos menziona in particolare il rinvenimento di un sarcofago intatto, con il corredo ben conservato. A titolo esemplificativo si può ricordare che la tomba classica forse più famosa di Atene emerse qualche decennio dopo, nel 1890, sempre all'angolo tra leof. Stadiou e od. Kolokotroni. Essa conteneva dieci vasi della bottega di Sotades, databili alla metà ca. del V sec., la cui interpretazione è da tempo al centro dell'attenzione degli studiosi: v. da ultime Tsingarida 2003 e Williams 2004, 107-120. Altri rinvenimenti, non descritti, furono effettuati durante la costruzione di una seconda casa vicino a quella Kosti, in proprietà Platy: *Prakt* 1886, 17 n. 1; cf. *APMA* 4, 72 n° 444. Un altro settore della necropoli, infine, fu scoperto a più riprese, sempre nell'Ottocento, poche decine di metri più a nord di casa Kosti, nell'area del Vecchio Parlamento, la *Palia Vouli* (1858-1871), oggi sede del Museo Storico Nazionale. Una serie di tombe emerse infatti durante la costruzione di casa Kontostavlos (1832), l'edificio che precedette la *Palia Vouli*: Pittakys 1835, 486-488; cf. Μπιρησ 1999, 149-150, con pianta a p. 66; Bastea 2000, 165-168. Qualche decennio più tardi, durante la costruzione dell'edificio tuttora esistente della *Palia Vouli* (1858-1871), furono recuperati altri *semata* di età classica e successiva, tra i quali la stele del sacerdote Σῖμος Μυρρινόσιος: Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1858, nn° 3287, 3288, 3353, 3392; per la stele di Simos (MN 772; ca. 410-390 a.C.) v. inoltre: *IG* II^2 6902 = *CAT* 1.250 = Scholl 1996, 247 n° 78; cf. Μανθησ 1990, 86 n° 5 e Βιβλιοδετησ 2005, 76 E45. Con ogni probabilità l'area gravitava su una delle strade uscenti da una porta ipotizzata di recente su od. Kolokotroni: Zachariadou 2000b, 249; cf. Theocharaki 2011, 88. Da essa si dipartivano verosimilmente due strade, una diretta a nord, verso l'area delle Porte di Acharnai (v. E.1 *et al. supra*), e una diretta a sud, verso l'attuale Pl. Syntagmatos, da cui partiva il principale asse verso la *Mesogaia* e Marathon: v. E.3-7/[E.10] *infra*.

Cronologia: Il peribolo si impiantò probabilmente all'inizio del IV sec.

AGr 1011 (Conze); Salta 1991, 30, 66.

E.3-7 (Atene, area delle vecchie Scuderie Reali, oggi non più esistenti, nell'isolato delimitato da Amerikis–Stadiou–Voukourestiou–Panepistimiou; stradario I, 124.D4): cinque periboli anonimi, ad eccezione di quello di Anthemokritos di Oion, siti nell'area di una grande necropoli in uso a partire dalla fine del VI sec., con ogni verosimiglianza gravitante su lato nord di una strada uscente da una porta recentemente ipotizzata in prossimità del Vecchio Parlamento (od. Kolokotroni), e diretta a sud-est, verso la grande direttrice regionale per Marathon e per la *Mesogaia*, che passava a sud del Licabetto.

Cinque periboli sono solo cursoriamente menzionati nei resoconti dello scavo delle Scuderie Reali. Quattro di essi sono identificabili nella pianta pubblicata. In due casi sembra trattarsi di grandi strutture a Π, orientate pressoché est-ovest e con fronte a sud. Il terzo peribolo, dietro la cui facciata si conservava forse il basamento di un *sema*, si addossa invece al lato est del più settentrionale dei grandi recinti. Il quarto invece, isolato a sud, sembra essere un rettangolo più piccolo, di cui sopravvivevano solo i lati nord ed ovest. Dalla pianta si evince la presenza di tombe all'interno dei recinti e certo pertinenti, che non sono tuttavia descritte in dettaglio. Nel lotto ne furono indagate complessivamente una settantina, datate per lo più al V sec. All'angolo di uno dei monumenti – non è specificato quale – fu scoperto *in situ* un *horos* iscritto (a). Altri *semata* rinvenuti fuori contesto potrebbero essere pertinenti ai periboli, così come alle tombe della necropoli estesiva (b-d). Lo stesso discorso vale per una stele frammentaria recuperata più di recente su leof. Stadiou, ca. 30 m a sud di od. Voukourestiou (e).

a) MEpigrafico 12638 – *IG* II² 2558 (con il singolare μνήματος al posto del plurale μνημάτων); cf. Marchiandi 2008, 127-128, tav. VI.3 – cippo grezzo; largh. 0,35/0,49 m x alt. 0,75 m. Generico IV sec. (Kirchner; cf. Prosopografia, n° 1).

ὅρος μνη-
μάτων Ἀν-
θεμοκρίτ-
ου ἐξ Οΐου

Prosopografia:

[1] Kleinomachos figlio di Anthemokritos di Oion compare in un catalogo diviso per tribù e per demoi variamente datato, intorno al 360 a.C. (Ruschenbush 1982) o intorno al 330 a.C. (Traill 1986, 115-116): *PAA* 575455; cf. *IG* II² 1927.103-105. Anche l'interpretazione tradizionale, come lista di *diaitetai*, pone diversi problemi: Ruschenbush 1982; cf. Humphreys 2010, 77-78, che sembra propendere, se pure con cautela, per una lista di cleruchi.

b) MN 3610 – *IG* II² 11783 = *CAT* 1.786 – stele a *naiskos*, largh. 0,41 m x alt. 0,61 m: bambino stante con le mani appoggiate in grembo a una giovane Da. Ca. 400 a.C. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Καλλίππη [madre e figlio, non menzionato]

c) MN 3612 – von Merklin 1926, 107 e n. 4, tav. III.2 – frammento inferiore di stele a rilievo, con una *lekyhos* al centro, tra due sfingi di profilo che reggono sulla testa *lekythoi* più piccole; largh. 0,82 m x alt. 0,76 m. La stele è inserita in una base in poros (largh. 1,51 m x spess. 0,43 m x alt. 0,30 m) con incassi tondi alle estremità, destinati ad ospitare dei vasi marmorei a tutto tondo, probabilmente *lekythoi*.

d) varie *loutrophoroi* marmoree a rilievo, alcune decorate con sfingi (?), assegnate al IV sec.

e) Charitonidis 1964 – frammento inferiore del rilievo di una stele a *naiskos*, largh. 0,69 m x alt. 0,44/0,62 m: Ds (ancella con cofanetto?) / Da. Ca. 360 a.C.

Nota topografica: Le settanta tombe messe in luce negli scavi degli anni Venti sono state datate soprattutto nel corso del V sec.; fanno eccezione poche tombe della fine del VI sec. e un gruppo di sarcofagi della fine V/inizi del IV sec. segnalati sotto il muro tardo-romano che taglia diagonalmente l'area, appartenente alla cinta che nell'età di Valeriano estese ad est il percorso delle vecchie mura temistoclee (Theocharaki 2011, 131-133). La necropoli si segnala sotto vari punti di vista. Una frequentazione di prestigio, soprattutto dello scorcio del VI-inizi del V sec., sembra indicata dal rinvenimento di diversi cinerari bronzei in teche marmoree o fittili. In particolare, spicca la tomba di Asopodoros, altrimenti noto come dedicante sull'Acropoli (*PAA* 223800; cf. *IG* I³ 911.1 = *DAA* 377.1), accompagnato da uno strigile e da ventotto vasi, tra i quali ventidue *lekythoi* e un *aryballos* firmato da Douris (*PAA* 223770; cf. MN 15375 = *ARV²* 447.274), recante il nome di Asopodoros e sicuramente da ritenere una *special commission*: v. Marchiandi 2008, 111 (con ulteriori rimandi). Un'incinerazione più tarda (ca. 430/20 a.C.) ha restituito tre *loutrophoroi* a fr. Parallelamente, tuttavia, esistono anche le tracce di una frequentazione più modesta. Un semplice cippo segnalava l'incinerazione di un meteco, Hephaistes di Chios, contenuta in una *pelike* a fr: *IG* I³ 1345 (440-420 a.C.?); Karouzou 1989, 287-291. Un secondo cippo analogo, di Archetimos di Thasos, è stato recuperato fuori contesto: *IG* I³ 1373 (ca. 407? a.C.). Una stele

marmorea dipinta con una scena di *dexiosis* tra due donne, verosimilmente una madre e una figlia, è stata rinvenuta *in situ* su una tomba a cassa costruita in fittili: *CAT* 2.053 (= *CAT* 158) = Scholl 1996, 285 n° 234 = Posamentir 2006, n° 4 (430/20 a.C.); cf. Papaspyridi-Karusu 1956. Purtroppo la topografia dell'area risulta gravemente compromessa dalla costruzione delle mura tardo-romane, che verosimilmente fecero incetta dei *semata* della necropoli, sia per reimpiegarli che per produrre calce, come indica chiaramente il rinvenimento di una quantità impressionante di scultura funeraria classica fatta a pezzi in un lotto poco distante, all'angolo tra i leof. Panepistimiou e Vas. Sophias, dove si ripropone una situazione analoga, con le mura tarde che tagliano una necropoli per lo più databile nel V sec. (*ArchDelt* 29, 1973/4, 124-127; cf. [E.10] *infra*). Il sepolcreto si estendeva con caratteristiche analoghe anche nei lotti adiacenti: v. [E.8]? *infra*. Ad est, gli scavi per la costruzione di casa Schliemann, oggi sede del Museo Numismatico (angolo Panepistimiou-K. Trikoupi) portarono alla luce numerose tombe, soprattutto del V sec. a giudicare dalla ceramica pubblicata: *AM* 15, 1890, 346-348; Wolters 1892; Bakalakis 1971. Contestualmente fu anche recuperata una *lekythos* marmorea oggi perduta: Ua – *dx* – Us (*CAT* 184). Per la continuazione della necropoli negli isolati a sud v. E.11 e [E.12]? *infra*. È probabile che le tombe gravitassero su una strada uscente dalla porta recentemente ipotizzata a od. Kolokotroni (v. E.1 *et al. supra*, Nota topografica), che passava pressochè in corrispondenza del muro tardo, lungo una forra ben individuata negli scavi degli anni Venti, per andare a confluire nella via diretta alla *Mesogaia*: v. E.9 e [E.10] *infra*.

Cronologia: A giudicare dal contesto generale della necropoli, dall'*horos* di Anthemokritos e dalla datazione dei possibili *semata* noti, ritengo probabile che i periboli appartengano ai decenni iniziali del IV sec.

Κυπαρισσησ 1924/5; Karouzou 1947/8; cf. Bergemann 1997, 191-192 F9; Closterman 1999, 304-304, *Diochares Gate* 5; Marchiandi 2008, 120-123.

[E.8]? (Atene, Stadiou, davanti alle vecchie Scuderie Reali, oggi non più esistenti, nell'isolato delimitato da Amerikis–Stadiou–Voukourestiou–Panepistimiou; stradario I, 124.D4): possibile peribolo di Promachos figlio di Polyeuktos, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* probabilmente appartenenti a due generazioni della stessa famiglia (a-b), recuperate nell'Ottocento su od. Stadiou, davanti alle vecchie Scuderie Reali.

a) MN 773 – *IG* II^2 12485 = *IG* I^3 1293 = *CAT* 0.691 – stele dorica a rilievo, largh. 0,27 m x alt. 0,63 m: adolescente stante verso sin., impegnato a giocare con un cane di piccola taglia, cui mostra un uccellino. 410-400? a.C. (*IG*); 420/400 (*CAT*).

Πολύευκτος. [figlio del capostipite]

b) *IG* II^2 12527; cf. *AEE* 3273 (luogo di rinvenimento) – stele a rilievo non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (Kirchner).

Πρόμαχος [capostipite]
Πολυεύκτο.

Nota topografica: Per il contesto generale v. E.3-7 *supra*. La stele a fu recuperata, assieme a molte altre, nel 1858 durante i lavori di costruzione di leof. Stadiou, precisamente davanti alle Scuderie Reali: Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1858, 1736 n° 3284. Lo stesso luogo di rinvenimento è indicato anche per la stele b: *AEE* 3273. Sui lavori di leof. Stadiou, che portarono alla luce anche numerose tombe, v. *APMA* 2, 81, nn° 203-204. Le iscrizioni furono pubblicate da K. Pittakys per la maggior parte in *ArchEph* 1858, nn° 3269 ss.

Cronologia: Il monumento sembra essere stato fondato sullo scorcio del V sec., in occasione della morte prematura del giovane Polyeuktos. Il padre Promachos vi fu sepolto qualche decennio più tardi.

E.9 (Atene, trincea lungo il lato sud di leof. Vas. Sophias, all'incrocio con leof. Panepistimiou; stradario I, 124.D4): peribolo anonimo sito con ogni verosimiglianza lungo il lato sud della strada uscente dalla probabile Porta di od. Kolokotroni, nel punto in cui essa confluiva nell'asse diretto alla *Mesogaia* e a Marathon, che passava a sud del Licabetto (cf. E.3-7 *supra* e E.19-20 *infra*).

Peribolo orientato est-ovest, con fronte a nord, costruito in blocchi di conglomerato su fondazioni in pietre grezze. Sono stati messi in luce presumibilmente un tratto della facciata (5,15 m) e di un lato breve (1,12 m). All'interno è stata rinvenuta una tomba, ritenuta pertinente: E.I, III sec.

Nota topografica: A breve distanza dal peribolo in esame, all'angolo tra leof. Vas. Sophias e leof. Panepistimiou, sono stati rinvenuti un tratto delle mura che nell'età di Valeriano estesero verso est il vecchio circuito temistocleo e, conte-

stualmente, una grande quantità di frammenti di scultura funeraria del IV sec., probabilmente destinati al reimpiego nel cantiere tardo-antico: cf. [E.10] *infra*; per le mura tardo-romane v. ora Theocharaki 2011, 131-133. Quasi certamente anche il corredo scultoreo di E.9 subì tale sorte. Per la strada verso la *Mesogaia* v. Δριλλια – Γαβριηλ 2009, 352-353 e Ταξιαρχη 2009b.

Cronologia: Il peribolo era in uso nell'età proto-ellenistica, ma è probabile che l'impianto risalisse già al IV sec.

ArchDelt 52, 1997, 47-49; cf. Salta 1991, 67.

[E.10] (Atene, tratto iniziale di leof. Vas. Sophias, all'incrocio con leof. Panepistimiou; stradario I, 124.D4): peribolo ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia (a-b), rinvenuti fuori contesto all'angolo tra leof. Vas. Sophias e leof. Panepistimiou e certo provenienti da un peribolo sito nelle vicinanze, probabilmente all'inizio della strada diretta alla *Mesogaia* (cf. E.9 *supra*).

a) Terza Eforia M 1701 – *SEMA* 608; cf. *ArchDelt* 29, 1973/4, 124-127 – frammento superiore di una stele dorica con rosette divisorie, largh. 0,461 m x alt. 0,41 m. Il nome è iscritto sull'epistilio. Prima metà del IV sec. (*SEMA*; ma cf. Prosopografia *infra*).

Ἀρχέστρατος [capostipite]
Ξανθιππίδου
Σκαμβωνίδης.
duae rosae

b) *IG* II² 7406; cf. *APMA* 1, 31 n° 14 (Koumanoudis) – stele non ulteriormente descritta. Il nome di Xanthippides risulta aggiunto in un secondo momento. Età macedone (fine del IV-inizi del III sec.).

εἴ τινα γῆ κατέχει χρηστὴν [nipote del capostipite con la moglie]
καὶ τήνδε γυναῖκα, | οὐδεμιᾶς
θνητῆς λειπομένην ἀρετεῖ. | εὐδαί-
μων δ' ἔλιπεν βίοτον καὶ πᾶσι ποθεινή. |
. . . . φίλη Ξανθιππίδης
[. . . β]ούλου Σκαμβωνίδης.

Prosopografia:

[1] Archestratos figlio di Xanthippides (I) (il demotico è perduto), possibilmente da riconoscere come il capostipite del peribolo in esame, è attestato come proprietario di un terreno confiscato in un'iscrizione dei *poletai* datata alla fine del IV sec.: *PAA* 212645; cf. *Agora* XIX, P42.8. Due Archestratos Skambonides sono attestati come buleuti nel 336/5 a.C.: *PAA* 211655 e 211660, cf. *Agora* XV, 42.221 e 224. È probabile che uno dei due vada identificato con il personaggio in esame.

[2] Theoxenos figlio di Archestratos Skambonides è attestato come buleuta in una lista databile poco dopo il 307 a.C.: *PAA* 509270; cf. *Agora* XV, 56.22-23 = *SEG* 34.127.24-25.

Nota topografica: La stele a è stata rinvenuta negli anni Settanta all'angolo tra leof. Vas. Sophias e leof. Panepistimiou, in un lotto dove è emerso un settore della necropoli classica, per lo più del V sec.; essa si estendeva sul lato nord della strada verso la *Mesogaia* e fu tagliata dalle mura che nell'età di Valeriano ampliarono verso est il vecchio circuito temistocleo: *ArchDelt* 29, 1973/4, 124-127; cf. E.3-7 *supra*. Qui è stata recuperata una quantità impressionante di frammenti di scultura funeraria (il *Deltion* ne elenca poco meno di una quarantina), per lo più del IV sec., appositamente fatti a pezzi e, con ogni probabilità, destinati al reimpiego e/o alla produzione di calce nel cantiere tardo-romano. Sicuramente essi provenivano dai periboli della zona: v. *e.g.* E.9 *supra*. La stele b, invece, fu rinvenuta nel 1873 durante la costruzione della casa di A. Papoudoph, all'inizio di leof. Vas. Sophias, e dunque nella stessa area: *APMA* 1, 31 n° 14; cf. Μπιρης 1999, 181. Per la continuazione della necropoli verso est v. Goodell 1895 (casa Merlin, oggi ambasciata francese). Per la strada verso al *Mesogaia* in generale v. Δριλλια – Γαβριηλ 2009, 352-353 e Ταξιαρχη 2009b.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso tra la fine del IV e gli inizi del III sec.

E.11 (Atene, lato nord di Pl. Syntagmatos, Kar. Servias 4, proprietà Kalligas; stradario I, 124.D4): peribolo anonimo sito nell'area di una necropoli in uso tra la metà del V e l'inizio del IV sec. e probabilmente gravitante su una strada nord-sud, che collegava la via proveniente dalla probabile Porta di od. Kolokotroni (v. [E.2] e E.3-7 *supra*) con la strada uscente dalla Porta di od. Apollonos-Pendeli, cd. di Diochares (v. E.15, E.16-18); cf. E.13-14 *infra* per altri periboli lungo la medesima direttrice.

Peribolo rettangolare, probabilmente orientato nord-sud con fronte ad est. Si conservano un tratto della facciata (lungh. 4,08 m, spess. 0,50 m), un breve tratto del lato sud (lungh. 1,15 m) e, 4,30 m più ad ovest, parte del muro di fondo (lungh. 3 m, spess. 0,55 m). All'interno sono state individuate cinque tombe: S.I (LXXXVIII/11): specchio di bronzo, *lekythos* ariballoide a vn, pisside, due vasi di forma aperta a vn, *kantharos* miniaturistico, *kotyle*; donna; inizi del IV sec. / S.II (XCIII/12): *lekythos* ariballoide a palmetta, oggetto di ferro; uomo maturo; inizi del IV sec. / S.III (XCII/13): frammenti di vasi e oggetto di bronzo; inizi del IV sec.? / F.IV (LVII/14): *lekythos* a palmetta, strigile di ferro; uomo; inizi del IV sec. / E.V (LXXXVII/15), in anfora: s.c.; neonato.

Tra il materiale scultoreo recuperato non *in situ* nel corso dello scavo non si può escludere che ci siano dei *semata* pertinenti al peribolo (a-d).

a) Terza Eforia – *IG* I³ 1291 = *CAT* 1.760 – piccola stele dorica a RF, largh. 0,202 m x alt. 0,59 m: giovane Ds / bambina stante. L'iscrizione è alla sommità della lastra, sopra il rilievo. Ca. 410-400? a.C. (*IG*); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Αἰσχυλίς. Σῖμον. [madre e figlia]

b) Terza Eforia – *IG* I³ 1297 – frammento superiore di una stele con coronamento ogivale decorato con una palmetta dipinta; largh. 0,28 m x alt. 0,33 m. Per l'epigramma v. *CEG* 91. 420-400? a.C. (*IG*).

vacat
ἐνθάδε παῖς κεῖται· Θυ[μ . .]
δης ἔστ' ὄνομ' αὐτῶ[ι *vacat*]
ὑὸς Πιστογένος [...c. 6-7...]
[τ]ὸ γένος ⁝ ὅς τε[...c. 6-7...]
[..c. 4..] ἐλθ[......c. 13.......]
— — — — — —

c) Terza Eforia M 6 – *SEMA* 2355; cf. Posamentir 2006, n° 33 – piccola stele liscia, largh. 0,28 m x alt. 0,73 m, decorata a pittura con un nastro annodato di colore rosso, da cui pende una *lekythos*. L'iscrizione è alla sommità della lastra. Ca. 410-375 a.C. (Posamentir).

Πυθίων.
Πυθόκριτος.

d) Terza Eforia – *IG* I³ 1350 – stele liscia, terminante con abaco e *kymation*, largh. 0,25 m x alt. 0,70 m 425-400? a.C. (*IG*).

Μικίνης
ἐξ Ἴμβρο.

Nota topografica: Le ca. settanta tombe messe in luce nel lotto Kalligas si datano in larga maggioranza tra l'ultimo decennio del V sec. e l'inizio del IV sec.: Χαριτωνιδης 1958. Il contesto si segnala sotto diversi punti di vista. Un cippo con un epigramma che lodava in termini convenzionali la virtù della defunta Μετωπίς è stato rinvenuto *in situ* su T II/75: *IG* I³ 1298 (420-400? a.C.). Ben più eccezionale, tuttavia, è la monumentalizzazione di alcune tombe mediante strutture in muratura sopra-terra, a quattro (LVIII/44) o a tre lati (XLIV/65), protette da *horoi*. Presso l'angolo nord-est di T CX/30 si conservava *in situ* un cippo marmoreo con l'iscrizione *h*όρος (*SEMA* 2569), mentre tre *horoi* analoghi si trovavano agli angoli della struttura eretta su T XLIV/65 (*SEMA* 2570/2). Si noti che nello stesso isolato, a nord del lotto Kalligas, fu rinvenuto nell'Ottocento un *horos mnematos* possibilmente pertinente ad un peribolo (e).

e) *IG* II² 2555; cf. per il luogo di rinvenimento S.A. Koumanoudis, *ArchEph* 1862, 78-79 n° 78 e *AEE* 1363 (Stadiou 57) – cippo marmoreo, largh. 0,15 m x alt. 0,19 m x spess. 0,14 m. Prima metà del IV sec.?

*h*όρος
μνήμα-
τος Φι-
λοκρά-
τος.

La necropoli continuava con caratteristiche analoghe sia verso ovest che verso est. Nel lotto adiacente ad ovest, i lavori di casa Schliemann, sull'allora od. Mouson, portarono alla luce una serie di tombe e alcuni *semata*, tra i quali due stele appartenenti a cittadini di Pale (Cefalonia): *AM* 13, 1888, Funde, 231-232; Schliemann 1888; per le iscrizioni v. *IG* I^3 1359 (450-430? a.C.) e *IG* I^2 1070,2 (su cui v. *IG* I^3 p. 973); cf. anche *IG* I^3 1358 (475-450? a.C.). Ad est del lotto Kalligas, invece, nel 1849, fu rinvenuta su leof. Stadiou la grande *lekythos* anepigrafe MN 835 (alt. 1,80 m con la base), decorata con due scene accostate in maniera paratattica, rispettivamente una *dexiosis* tra due giovani opliti e un cavaliere su un cavallo impennato, tra le quali fu inserita in un secondo momento, a rilievo più leggero, l'immagine di una donna assisa con un'ancella, in atto di osservare un oggetto che tiene nella mano ds. sollevata, probabilmente un gioiello: *CAT* 4.650 (420-400 a.C.); cf. Clairmont 1980 e Καλτσας 2001, 150 n° 190; per il luogo di rinvenimento v. Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1858, 1715 n° 3270. Per l'ulteriore prosecuzione della necropoli nell'isolato adiacente ad est v. [E.12]? *infra*.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso agli inizi del IV sec.

Χαριτωνιδης 1958, *passim*; cf. Bergemann 1997, 192 F10; Closterman 1999, 304, *Diochares Gate* 6.

[E.12]? (Atene, lato nord di Pl. Syntagmatos, vecchia casa S. Skouloudi, adiacente a ovest all'hotel Megali Britannia; stradario I, 124.D4): possibile peribolo della famiglia di Myrrhine, figlia di Kallimachos, ipotizzabile sulla base dei segni conservati sul cippo-stele b, che ne indicano l'inserzione in una facciata realizzata in blocchi.

a) MN 4485 – *IG* I^3 1285 = *CAT* 5.150; cf. Schmaltz 1970, 118-119 A 4; Clairmont 1979; Rahn 1986; Καλτσας 2001, 148-150 n° 289 – grande *lekythos*, alt. 1,38 m (con integrazioni): gruppo costituito da un uomo maturo, una fanciulla e un ragazzo imberbe, presumibilmente il marito e i due figli della defunta, stanti presso una stele; l'uomo solleva il braccio ds. in segno di saluto / Hermes *Psychopompos* conduce per mano una donna con il capo velato; i due hanno una scala leggermente maggiore degli altri personaggi. Soltanto la donna ha il nome iscritto in corrispondenza della testa. 420-410? a.C. (*IG*); 420-400 a.C. (*CAT*).

Μυρρίνη.

b) MEp 13132 – *IG* I^3 1330; cf. Παπαδημητριου 1948/9; Clairmont 1979; Rahn 1986 – stele-cippo in marmo; largh. 0,17/0,18 m x alt. 0,98 m x spess. 0,13 m. La parte superiore (alt. 0,44 m), rettangolare e con la fronte perfettamente lisciata, reca un epigramma iscritto con molta cura *stoichedon* (16 ll., con 12 lettere ciascuna), mentre la parte inferiore (alt. 0,54 m), di forma irregolare e con una superficie grezza, era infitta nel terreno. Nella porzione fuori terra, sia i lati che la faccia superiore della pietra presentano una fascia di *anathyrosis* larga poco meno di 5 cm (4,37 cm sul lato ds., 4,40 cm sul lato sin.), segno che il cippo era predisposto per essere inserito in una struttura realizzata in blocchi, presumibilmente la facciata di un recinto. Per l'epigramma v. *CEG* 93; Lougovaya-Ast 2006. 430-400? a.C. (*IG*).

Καλλιμάχο θυγ-
ατρὸς τηλαυγὲ-
ς μνῆμα, / ἣ πρώτη
Νίκης ἀμφεπόλ-
ευσε νεών. / εὐλο-
γίαι δ' ὄνομ' ἔσχ-
ε συνέμπορον, ὠ-
ς ἀπὸ θείας / Μυρ-
ρίν<η ἐ>κλήθη συ-
ντυχίας· ἐτύμω-
ς ⁝ / πρώτε Ἀθηναί-
ας Νίκες ἕδος ἀ-
μφεπόλευσεν / ἐ-
κ πάντων κλήρω-
ι, Μυρρίνη εὐτυ-
χίαι.

Prosopografia:

[1] Dall'epigramma della stele-cippo b (ll. 3-5 e 11-15) si evince chiaramente che Myrrhine fu la prima sacerdotessa di Atena *Nike* dell'Acropoli estratta a sorte tra tutte le Ateniesi, secondo il nuovo sistema introdotto probabilmente dopo la metà

del V sec., che sottraeva ai *gene* il controllo dei sacerdozi di nuova istituzione; v. Parker 1996, 124-126; Lambert 2010, in particolare 153-156. Il dato trova una conferma esplicita nel decreto *IG* I³ 35, che sancisce, *inter alia*, proprio la nomina per estrazione delle sacerdotesse di Atena *Nike*. Come noto, la cronologia dell'iscrizione rimane incerta, sia per i problemi posti dalla datazione del sigma a tre tratti, sia per la complessa questione del rapporto tra i provvedimenti enunciati nel testo e le fasi architettoniche del santuario di Atena *Nike*; entrambe le proposte avanzate, ca. 450-445 a.C. o ca. 427-425 a.C., sono in ogni caso compatibili con la presumibile data di morte di Myrrhine, da collocare, sulla base della cronologia assegnabile ai *semata*, negli ultimi decenni del V sec.: Mattingly 2000; Gill 2001; Lougovaya-Ast 2006; per le complesse questioni relative al cantiere del santuario di Atena *Nike* v. M.C. Monaco in Greco 2010, 1.6 (con i rimandi alla principale bibliografia). Non mi sembra invece convincente la soluzione suggerita ultimamente da J. Lougovaya-Ast, che distingue nel testo della stele due diversi epigrammi, separati dal segno di interpunzione alla l. 11, e li collega a due tappe successive della carriera sacerdotale di Myrrhine, prima la nomina per estrazione secondo le modalità del decreto *IG* I³ 35, che la studiosa data al 450-445 a.C., poi il privilegio di essere la prima sacerdotessa ad officiare nel tempietto ionico dell'Acropli, costruito intorno al 425 a.C. Allo stato attuale della documentazione, mi pare che l'unico dato certo sia che Myrrhine fu sacerdotessa di Atena *Nike* nella seconda metà del V sec., non sappiamo se con un incarico vitalizio, come erano tradizionalmente i sacerdozi dei *gene*, o con un incarico annuale, come è sicuramente il caso del sacerdozio di Asklepios istituito negli stessi anni, e come sarei più propensa a ritenere: sul tema cf. Parker 1996, 126-127; Lougovaya-Ast 2006, 218 n. 18; Lambert 2010, 456. Risale all'editore della stele-cippo, Io. Papapadimitriou (Παπαδημητριου 1948/9, 151-153), e rimane persuasiva l'ipotesi che Aristophanes abbia in qualche modo adombrato la figura storica della sacerdotessa Myrrhine nell'omonima Myrrhine moglie di Kinesias della *Lysistrata*, una delle protagoniste dello sciopero del sesso messo in scena alle Lenee del 411 a.C. (vv. 69 ss.); cf. Lewis 1955, 1-12; Clairmont 1979, 104; Lougovaya-Ast 2006, 219-220.

[2] Papadimitriou (1948/9) propose di identificare Kallimachos, il padre di Myrrhine, con l'arconte eponimo del 446/5 a.C., sotto cui sarebbe stata siglata la Pace di Kallias: *PAA* 557415 (con i riferimenti alle fonti). L'ipotesi rimane difficilmente verificabile.

Nota topografica: La *lekythos* a fu scoperta nel 1873 durante i lavori di costruzione del *megaron* di N. Skouloudis, sul lato settentrionale di Pl. Syntagmatos, nel lotto adiacente ad ovest all'allora palazzo di A. Dimitriou, oggi hotel Megali Britannia: *AGr* 1146; cf. Μπιρησ 1999, 178-179, 128-130. La stele-cippo b fu invece rinvenuta negli anni Quaranta a Zographou, dunque a una notevole distanza dal centro di Atene, in un contesto su cui non esiste alcuna informazione: Παπαδημητριου 1948/9. Sebbene questo dato resti da spiegare (ma cf. e.g. *IG* II² 488, rinvenuto a Stavros e sicuramente proveniente da Atene), ritengo, come già sostenuto da Clairmont 1979, 105, che i due *semata* vadano associati. La mano che iscrisse su entrambi il nome di Myrrhine è a mio giudizio la stessa. Per un parere contrario cf. Rahn 1986. Purtroppo, tutto l'isolato, compreso tra leof. Stadiou e leof. Panepistimiou, fu urbanizzato già a partire dalla prima metà dell'Ottocento (la costruzione della casa di A. Dimitriou risale al 1842), causando così la precoce distruzione della necropoli sottostante. Tra i pochi rinvenimenti noti coevi al monumento di Myrrhine vi è l'ὅρος σήματος di Glyke Μαραθονόθεν, residente nell'*asty* e sorella di un Eschation figlio di Kallias: *IG* I³ 1136 (425-420 a.C.); per il luogo di rinvenimento v. *APMA* 1, 31 n° 13. Nel complesso, tuttavia, la situazione non doveva essere molto diversa da quella emersa negli isolati adiacenti, sia a ovest che a nord-ovest: v., rispettivamente, E.11 e E.3-7 *supra*.

Cronologia: Ultimi due decenni del V sec.

E.13-14 (Atene, Pl. Syntagmatos, settore nord-est; stradario I, 124.E4): due periboli anonimi adiacenti, siti sul lato ovest di una strada nord-sud, che collegava la via proveniente dalla probabile Porta di od. Kolokotroni (v. [E.2] e E.3-7 *supra*) con la strada uscente dalla Porta di od. Apollonos-Pendeli, cd. di Diochares, sita alle spalle di Pl. Syntagmatos (cf. E.15, E.16-18 *infra*).

Due periboli contigui a Π, orientati nord-sud e con fronte ad est (lungh. tot. 24,40 m), costruiti in blocchi di conglomerato messi in opera alternativamente di testa e di taglio e conservati per un'altezza di due filari. Al centro delle fronti si conservano i basamenti dei *semata*, costruiti in blocchi. All'interno sono state individuate otto tombe, fortemente disturbate dalle successive fasi di occupazione dell'area: S.I, distrutto: frammenti ceramici classici e romani. / S.II, violato: frammenti ceramici di IV e di II sec. / F.III, con copertura in tegole: quattro chiodi di bronzo. / F.IV, con copertura in tegole: specchio di bronzo, frammenti di ceramica del III sec. / F.V, con copertura in tegole: unguentario del IV sec., unguentario del II sec. / F.VI: frammenti di ceramica del IV/III sec. e frammenti di vasi vitrei. / F.VII, con copertura in tegole, distrutta: frammenti ceramici di età classica. / F.VIII, scavata nella roccia, con le pareti intonacate di calce: s.c.

Nota topografica: Per il contesto v. le Note topografiche di E.15 e di E.16-18 *infra*.
Cronologia: Età tardo-classica?

ArchDelt 47, 1992, 22-23; in generale v. ZACHARIADOU 2000; cf. CLOSTERMAN 1999, 306-307, *Diochares Gate* 9-10.

E.15 (Atene, Pl. Syntagmatos, angolo sud-est; stradario I, I, 124.E4): peribolo anonimo allineato lungo il lato settentrionale della strada uscente dalla Porta di od. Apollonos-Pendeli, cd. di Diochares, molto probabilmente in corrispondenza dell'incrocio con una strada nord-sud proveniente da nord, dalla probabile Porta di od. Kolokotroni (v. E.11, 12-13 *supra*).

Peribolo costruito in blocchi di conglomerato conservati fino a un'altezza di due filari. Sono stati messi in luce un tratto della fronte sud (6 m), sulla via uscente dalla Porta cd. di Diochares, e un tratto più lungo del lato ovest (10,25 m), che forse costituiva la facciata principale del monumento, sulla strada nord-sud proveniente dalla Porta di od. Kolokotroni. All'interno sono state individuate cinque tombe: quattro sarcofagi monolitici, di cui uno intatto e tre con solo i fondi conservati (S.I-IV), e F.V. I materiali non sono descritti.

Nota topografica: L'impianto del monumento è immediatamente successivo alla cessazione dell'attività delle numerose officine bronzistiche che operarono in prossimità dell'Eridano, nell'area della moderna Pl. Syntagmatos, nella seconda metà del V sec.: *ArchDelt* 49, 1994, 27-32 (Amalias); 51, 1996, 41-42 (Syntagmatos, *eisodos* B-C); cf. ZACHARIADOU 2000. Per il corso dell'Eridano, ricostruito sulla base degli scavi recenti, v.: *ArchDelt* 49, 1994, 27-32 (Amalias); 52, 1997, 46-47 (stazione Syntagmatos, *eisodos* F); cf. ZACHARIADOU 2000 e, più in generale, *Eridanos* 2000. Fino a questo momento questo settore non sembra conoscere una frequentazione funeraria. La necropoli del V sec. sul lato est delle mura, infatti, si colloca più a nord, lungo le strade uscenti dalla presunta Porta di od. Kolokotroni: v. E.1 *et al*., E.3-7, E.11 *supra*. Di fatto, sembra che solo nell'età tardo-classica (seconda metà del IV sec.) l'area di Pl. Syntagmatos sia divenuta sede di una fitta necropoli: v. E.16-18 *infra.* Per la Porta cd. di Diochares e la strada uscente v. E.16-18, Nota topografica.

Cronologia: Sulla base del corredo di S.I, il peribolo è stato datato alla fine del V-inizi del IV sec.

ArchDelt 47, 1992, 22-23; in generale v. anche ZACHARIADOU 2000; cf. CLOSTERMAN 1999, 306, *Diochares Gate* 8.

E.16-18 (Atene, Pl. Syntagmatos, incrocio leof. Amalias-od. Othonos; stradario I, 124.E4): tre periboli anonimi adiacenti, allineati lungo il lato nord della strada uscente dalla Porta di od. Apollonos-Pendeli, cd. di Diochares, poco più ad est di E.15.

Tre periboli sono menzionati cursoriamente e non ulteriormente descritti nelle relazioni preliminari degli scavi di Pl. Syntagmatos. Le loro fronti in opera a blocchi di conglomerato erano integrate nel cordolo settentrionale della strada uscente dalla Porta cd. di Diochares; si conserva almeno un grande basamento di *sema*.

È possibile che a uno di questi monumenti appartengano alcuni *semata* rinvenuti in giacitura secondaria nelle immediate vicinanze, rispettivamente poco più ad est, reimpiegato in un contesto tardo-romano indagato dentro il Giardino Nazionale (a), e su od. Mitropoleos (b).

a) *ArchDelt* 24, 1969, 45, 47 – *lekythos* frammentaria: Da con due bambini / Ds. Fine del V sec.

b) MN 860 – *IG* II[2] 6105; cf. HILDEBRANDT 2006, 280 n° 121, tav. 49 – frammento superiore di una grande stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,48 m x alt. 1,15 m x spess. 0,185 m. I due nomi sono iscritti da mani diverse. Ca. 360/50 a.C. (Kirchner).

Ἐγέρτιος Καλλίο [coppia dei capostipiti?]
Ἐρχιεύς.
duae rosae
Πεισιθέα
[Φ]ειδικ[ράτου - - -].

Prosopografia:

[1] Un Kallias Erchieus, possibilmente figlio di Egertios, è attestato come sintrierarca sulla *Agreousa* in una data compresa tra il 356 e il 346/5 a.C. e come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 554731 = 554730 = *APF* 7863; cf. *IG* II[2] 1622.626 (342/1 a.C.) e *Agora* XV, 42.114.

Nota topografica: La costruzione dei periboli è contestuale ad una massiccia ristrutturazione che nella seconda metà

del IV sec. investì tutta l'area di Pl. Syntagmatos. Il cordolo nord della strada uscente dalla Porta cd. di Diochares fu rafforzato con grandi blocchi di conglomerato, quello sud provvisto di contrafforti esterni e spostato 2,50 m più a sud, portando così la larghezza dell'asse a 7 m. Contemporaneamente, tutta l'area retrostante fu destinata ad un necropoli estensiva – trecento tombe individuate -, che tra l'età tardo-classica e quella proto-ellenistica si spinse fino a 45 m a nord della strada: *ArchDelt* 49, 1994, 27-32 (Amalias); 51, 1996, 41-43 (Syntagmatos, *eisodos* B-C e trincea); cf. Zachariadou 2000; tra i pochi materiali editi v. Κριτζας 2000. Per i resti della Porta cd. di Diochares v.: *ArchDelt* 16, 1960, 22-27; cf. Travlos 1971, 159-160 (VIII. Diochares-Tor); 1988, 34 fig. 29 (VIII). Per la strada uscente v., oltre a Zachariadou 2000, Ταξιαρχη 2009b, 175-177.

Cronologia: I periboli furono costruiti nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 49, 1994, 27-32; 51, 1996, 41-44; in generale v. Zachariadou 2000.

E.19-20 (Atene, Bas. Sophias-Rizari, davanti all'ospedale *Evangelismos*; stradario I, 125.D4): uno o, più probabilmente, due periboli adiacenti siti lungo il lato sud della strada diretta alla *Mesogaia* e alla piana di Maratona.

Un lungo muro est-ovest realizzato in opera isodoma di blocchi di conglomerato, con la faccia a vista a nord, e conservato fino a tre filari di altezza, è attribuito alla fronte di un peribolo. L'installazione successiva di un impianto di produzione ceramica attivo a partire dalla metà del II sec. ha parzialmente compromesso la conservazione delle strutture classiche: alcuni blocchi sono stati spostati e frammenti di scultura funeraria classica sono segnalati in reimpiego nei muri delle fornaci. Mi pare tuttavia possibile, a giudicare dalla pianta, che in origine i periboli fossero due, contigui, separati da un muro divisorio in blocchi. Dietro la fronte del peribolo est si conservano *in situ* due basamenti di *semata*. Le tombe pertinenti furono distrutte nelle successive fasi di occupazione dell'area.

Nota topografica: Nell'area antistante alle fronti sono stati individuati alcuni battuti di una strada est-ovest, che è certo quella diretta alla *Mesogaia* e a Marathon; per questa via in generale v. Δριλλια – Γαβριηλ 2009, 352-353 e Ταξιαρχη 2009b.

Cronologia: Età tardo-classica?

ArchDelt 50, 1995, 30-32; cf. Lygouri-Tolia 2000b; Ταξιαρχη 2009b, 177.

[E.21] (Atene, Nikis 27; stradario I, 124.Z3): peribolo di Kleitophon, figlio di Aristokles Meliteus (o dei tre figli di Aristokles?), risultante dall'associazione di tre di *semata* rinvenuti assieme nel riempimento del fossato delle mura tardo-classiche (a-c). Con ogni probabilità il monumento si allineava lungo la strada uscente dalla porta individuata a od. Lamachou 3, diretta oltre l'Ilisso, nell'area dello stadio.

a) Terza Eforia M 977 – *SEMA* 438 = *CAT* 4.432; cf. Kokula 1984, 175 L 70; Woysh-Méautis 1982, 107 n° 28; Kaempf-Dimitriadou 2000 – *loutrophoros-amphora* lacunosa; alt. 0,99 m: un cavaliere barbato, con corto chitone ed elmo beotico, è raffigurato su un cavallo impennato, in atto di trafiggere un nemico atterrato con una lancia originariamente dipinta; un secondo cavallo è in fuga nella direzione opposta, con un ferito sul dorso, mentre un terzo soldato giace a terra riverso. L'iscrizione è sopra la testa del cavaliere. Ca. 360/50 a.C. (Kaempf-Dimitriadou); metà del IV sec. (*SEMA*); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Φίλων Ἀριστοκλέος [primo fratello del capostipite]
Μελιτεύς

b) Terza Eforia M 978 – *SEMA* 429 – frammento superiore di una stele a RF, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,38 m x alt. 0,80 m. Il riquadro, di cui si conserva la parte superiore, era probabilmente decorato con una scena dipinta. Ca. metà del IV sec. (Nikopoulou e *SEMA*).

Ἡγέστρατος Ἀριστοκλέ- [secondo fratello del capostipite]
ιους Μελιτεύς
duae rosae
anaglyphum

c) Terza Eforia M 976 – *SEMA* 425; cf. Hildebrandt 2006, 348-349 n° 272, tav. 91 – grande stele dorica, con rosette divisorie; largh. 0,63 m x alt. 1,94 m x spess. 0,165 m. Il terzo nome (ll. 8-14) sembra essere iscritto da una mano diversa. Seconda metà del IV sec. (Nikopulou e *SEMA*).

Ἀρχεστράτη [coppia dei capostipiti con la figlia]
Κλειτοφῶντος
Μελιτέιως
θυγάτηρ.
duae rosae
Κλειτοφῶν
Ἀριστοκλέιους
Μελιτεύς.
Νικαγόρα
Ἐπιστήμονος
Ἁλαιέως
θυγάτηρ
Κλειτοφῶντος
Μελιτέως
γυνή.

Prosopografia (Σ 1): Nessuno dei personaggi è altrimenti noto.

[1] La *loutrophoros* a indica Philon come un cavaliere; cf. Spence 1993, 199-200 per l'ipotesi che la barba lo identifichi come un ufficiale, un *hipparchos* o un *phylarchos*. Kaempf-Dimitriadou 2000, ipotizza che egli sia caduto nella battaglia di Mantinea (362 a.C.).

Nota topografica: In genere si ritiene che il peribolo cui appartiene il corredo scultoreo in esame si trovasse nella necropoli sita fuori dalla Porta di Diochares, nell'area di Pl. Syntagmatos (v. E.16-18 *supra*): così Νικοπουλου 1969, 333 e Kaempf-Dimitriadou 2000, 84. Di fatto, non si può escludere che il monumento si allineasse lungo la strada uscente da una seconda porta, posta più a sud di quella di Diochares, in prossimità del luogo di rinvenimento dei *semata*. La sua esistenza è assicurata da un'interruzione nel fossato delle fortificazioni tardo-classiche individuata a od. Lamachou 3, in corrispondenza di una strada est-ovest provvista di cordoli in opera isodoma di blocchi di conglomerato (largh. 4,50 m), seguita per ca. 10 m e datata anch'essa in età tardo-classica: *ArchDelt* 24, 1969, 53-55; cf. Travlos 1988, 34 fig. 29. Ultimamente, il proseguimento della stessa strada è stato intercettato più ad est, su leof. Amalias, dove sono emersi tredici battuti: *ArchDelt* 51, 1996, 43; cf. Ficuciello 2008, 177-178 (n° 82). Essa era diretta a sud-est, verso l'Ilisso e l'area dello stadio. Come nel resto di Atene, anche qui il fossato andò fuori uso dopo la presa sillana della città (86 a.C.) e fu colmato progressivamente tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. con rifiuti di vario genere, provenienti da quella che gli archeologi hanno definito la "Grande Pulizia" (*Megalo Katharismo*); cf. Theocharachi 2011, 144.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso a partire dal secondo quarto del IV sec.

ArchDelt 25, 1970, 77-79; Νικοπουλου 1969; cf. Garland 1982, 154-155, F5; Bergemann 1997, 191, F5; Closterman 1999, 303-304, *Diochares Gate* 1; Kaempf-Dimitriadou 2000.

S.1 (Atene, Makryghianni, incrocio Falirou-Petmeza; stradario I, 144.B2): peribolo anonimo allineato lungo il lato sud della strada diretta al Phaleron, in un'area di necropoli preesistente.

Peribolo a Π, orientato nord-est/sud-ovest con la fronte a nord-ovest, di cui si conservano la facciata e l'attacco dei lati brevi per un'altezza di tre filari, costruiti in blocchi di conglomerato. Al centro della fronte due blocchi costituiscono il basamento di un *sema*.

Nota topografica: Il lotto è fortemente intaccato dalle successive fasi di frequentazione romana (undici tombe) e soprattutto tardo-antica, cui sono da riferire un grande edificio absidato, probabilmente una chiesa e cinque tombe paleo-cristiane (per le fasi tarde cf. od. Falirou-Petmeza: *ArchDelt* 18, 1963, 40-41). Alle spalle del peribolo è stato individuato un nucleo notevole di tombe tardo-arcaiche, possibilmente monumentalizzate con *Grabbauten* in mattoni di cui rimangono porzioni di muri. Ad essi è contestuale una trincea per le offerte (*Opferrinne*) che ha restituito frammenti ceramici dei grandi maestri del V sec. iniziale. Nello stesso settore nord-ovest si concentra anche la necropoli classica, in cui spicca un cinerario bronzeo e un cospicuo gruppo di *enchytrismoi* con ricchi corredi databili per lo più nel terzo quarto del V sec. Anche in questo caso vari tratti di muri in pietre sembrano indicare la presenza di monumenti funerari, probabilmente piccoli *Grabbauten* del tardo V sec. L'area si trova subito fuori dalla cd. Porta del Phaleron, ignota ma

verosimilmente da ricollocare poco più ad est, su od. Falirou, prima dell'incrocio con od. Sp. Donta: Travlos 1971, 160 (XII. Halade-Tor); 1988, 34 fig. 29 (XII); cf. D. Marchiandi in Greco c.d.s, 5.7. Il fatto che il tracciato della strada sia rimasto in uso fino all'età moderna e alla costruzione dell'attuale leof. Syngrou, parallela ma sita leggermente più a sud-est, spiega probabilmente il pessimo stato di conservazione della necropoli che certo doveva trovarsi ai lati della via antica. Vari tratti del percorso sono stati intercettati, sia all'interno che all'esterno delle mura: *ArchDelt* 51, 1996, 50 (Falirou 1-3); 51, 1996, 49 (Falirou 9); 18, 1963, 40-41 (Falirou 23-Petmeza); 22, 1967, 117-118 (Falirou 18); 21, 1966, 69 (Falirou 20); 24, 1969, 73-74 (Falirou 22). Le tracce di tombe classiche in questo primo tratto sono tuttavia assai labili: *ArchDelt* 29, 1973/4, 98 (Falirou 27). Diversamente, vaste aree di necropoli sono emerse lungo la continuazione della strada in direzione sud-ovest: v. [S.2 *et al.*], Nota topografica. In generale, per la via del Phaleron v. Ταξιαρχη 2009; cf. Ficuciello 2008, 82-85 (nn° 11-12).

Cronologia: Il peribolo risale probabilmente agli inizi del IV sec.

ArchDelt 55, 2000, 81-83; cf. Lygouri-Tolia 2000.

[S.2 *et al.*] (Atene, Koukaki, Dimitrakopoulou 50-M. Votsari; stradario I, 144.C1): uno o più periboli, tra cui quello di Aresias di Alopeke, ipotizzabili sulla base di alcuni *semata* (a-h) appartenenti ad un nucleo di scultura funeraria (a-l) rinvenuto assieme in un'area di necropoli di lunga frequentazione, verosimilmente gravitante sull'incrocio tra la strada nord-sud proveniente dalle pendici dell'Acropoli e uscente dalla Porta di od. Erechthiou e la Via del Phaleron. Il fatto che un secondo frammento della stele b sia stato ritrovato più a nord, a od. Erechthiou 9/11, lascia ipotizzare che i pezzi siano stati raccolti nell'area in età post-classica, presumibilmente a scopo di reimpiego. Indicativo in merito è un gruppo di altre stele dell'età classica reimpiegate come copertura di un condotto ellenistico messo in luce nello scavo della Porta di od. Erechthiou (m-q). Essi sono la testimonianza di una necropoli estensiva, in cui presumibilmente si inserivano dei periboli. Cf. anche [S.3]? *infra*.

a) Terza Eforia M 672 – *SEMA* 88 = *CAT* 2.294a; cf. Καλογεροπουλου 1997, 264-277 – stele a *naiskos* dorico; largh. 0,95 m x alt. 1,57 m: ancella con cofanetto / Da, in atto di estrarre un gioiello da un cofanetto. L'iscrizione sull'architrave è in una rasura. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); 380-70 a.C. (Kalogeropoulou e *SEMA*). V. *Addendum* a p. 335.

Φείδυλλα Ἀρεσίο Ἀλωπεκῆθεν.

b) Terza Eforia M 671 – *CAT* 3.392b; cf. Καλογεροπουλου 1997, 279-290 – grande stele a *naiskos*, di cui si conserva soltanto il rilievo, in parte frammentario; largh. 1,30 m x alt. 1,95 m: Da – *dx* – maturo Us barbato + Ds frontale, acefala, tra i due. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); 340-30 (Kalogeropoulou).

c) MN 3694 – *CAT* 5 – pilastro laterale di un grande *naiskos* (alt. 1,66 m, prof. 0,465 m), su cui è scolpito a rilievo un *pais* recante uno strigile e una *lekythos* ariballoide (alt. 1,32 m). Seconda metà del IV sec.

d) Terza Eforia n° 39 – *CAT* 3.376b; cf. Schmaltz 1970, 134 A 166 – *lekythos* lacunosa: maturo Us barbato – *dx* – Da + giovane Us barbato tra i due. Schmaltz ritiene che il giovane sullo sfondo sia un'aggiunta posteriore, contestuale all'erasione dei nomi dei due personaggi originari. Si tratterebbe di una coppia di coniugi con il figlio. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

e-h) quattro *lekythoi* marmoree (non descritte).

i-l) due *kioniskoi* iscritti (non descritti).

m) *SEMA* 108 – stele non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ἡδί[στη]
Ἱερωνύμου
Ἀναφλυστίου.

n) *SEMA* 609 – stele non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Λυσίθεος Σκαμβωνίδης.

o) *SEMA* 1786 – stele non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Εἰρήνη Φεινδύλο.

p) *SEMA* 2503 = *CAT* 345 – stele a RF, con palmetta di coronamento: Ua – *dx* – giovane Us + Ds tra i due. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Φίλιππος. Ἀγάθων. Θρασ[- - -].

q) *SEMA* 2568 – stele dorica. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ὠφελίων χρηστός.

Nota topografica: Per le Porte di od. Erechthiou e di od. Falirou v.: Travlos 1971, 160 (XIII. Süd-Tor e XII. Halade-Tor); 1988, 34 fig. 29 (XIII-XII); cf. D. Marchiandi in Greco c.d.s., 5.5 e 5.7. Per la strada uscente dalla Porta di od. Erechthiou, una delle più antiche direttrici dell'area, proveniente dalla valle tra il massiccio della Pnice e le colline dell'Areopago e dell'Acropoli, v. Ficuciello 2008, 98-99 (n° 37); cf. D. Marchiandi in Greco c.d.s., 5.4. Per l'antica Via del Phaleron v. Ταξιαρχη 2009; cf. Ficuciello 2008, 82-85 (nn° 11-12). Un tratto di tale strada è stato individuato poco più a sud del lotto in esame, sulla moderna od. Falirou, nel settore compreso tra le od. Drakou e M. Votsari: Παρλαμα 1992/8, 534. Nello stesso lotto invece sono emerse una tomba a camera micenea, tre tombe del V sec. e sei tombe tardo-romane, che potrebbero non essere estranee alla concentrazione di scultura funeraria classica (reimpiego?); cf. [E.10] *supra*. Una situazione analoga, con tombe databili dal Tardo Bronzo all'età sub-micenea, geometrica, classica, ellenistica fino al tardo-romano, è emersa nei lotti vicini, negli isolati compresi tra le od. Veichou, Drakou, Falirou/Androutsou e N. Votsari, a testimonianza della presenza di un vasto sepolcreto nell'area; v.: Dimitrakopoulou 44/46-Drakou (*ArchDelt* 35, 1980, 28), Dimitrakopoulou 45-Drakou (*ArchDelt* 19, 1964, 58), Drakou 19 (*ArchDelt* 32, 1977, 18-20), Dimitrakopoulou-M. Votsari 32-34 (*ArchDelt* 32, 1977, 23-24), Dimitrakopoulou 47-M. Votsari 41 (*ArchDelt* 25, 1970, 71), M. Votsari 43-45 (*ArchDelt* 45, 1990, 42), M. Votsari 47-Falirou (*ArchDelt* 29, 1973/4, 43-44), N. Votsari 21 (*ArchDelt* 19, 1964, 58), N. Votsari 31 (*ArchDelt* 27, 1972, 71), N. Votsari 37 (*ArchDelt* 33, 1978, 18-19). La necropoli continuava anche oltre, lungo il proseguimento sud-ovest dell'antica strada verso il Phaleron. Un secondo nucleo consistente di tombe è emerso infatti in prossimità del punto in cui essa superava l'Ilisso (isolati Veichou, Zinni, Falirou/Androutsou e Aglaourou), per lo più sul lato settentrionale della via antica, intercettata in od. Meidani 11 (*ArchDelt* 24, 1969, 60). Anche in questo caso la necropoli, dove non sono stati per ora individuati periboli, sembra essere rimasta in uso, forse senza soluzione di continuità, tra il Tardo Bronzo e l'età classica/proto-ellenistica: *ArchDelt* 19, 1964, 57 (Dimitrakopoulou 85); 29, 1973/4, 134 (Olympiou 15); 35, 1980, 28-31 (Dimitrakopoulou 106); 25, 1970, 53-55 (Dimitrakopoulou 95); 28, 1973, 27 (Dimitrakopoulou 97-Meidani); 19, 1964, 58-60 (Meidani 12/14); 25, 1970, 55-58 e Νικοπουλου 1970 (Dimitrakopoulou 110); *ArchDelt* 36, 1981, 19 (Dimitrakopoulou 116-Aglaourou); 25, 1970, 44-49 (Veichou 123/125-Aglaourou). Tra i pochi materiali editi figurano alcune *lekythoi* a fondo bianco: Τζαχου – Αλεξανδρη 1997 e 2007.

Cronologia: Generico IV sec.

Per i *semata* a-l: *ArchDelt* 21, 1966, 85-88; cf. Salta 1991, 67-68; Bergemann 1997, 192-193 H1; Closterman 1999, 357, *Athens, Southern City Gates* 1? Per i *semata* m-q: Brouskari 1980, 16.

[S.3]? (Atene, Koukaki, Falirou-Androtsou e Falirou 66; stradario I, 144.C1): possibile peribolo, ipotizzabile sulla base dell'associazione di tre *lekythoi*, delle quali una di provenienza ignota (a) e due rinvenute in od. Falirou, rispettivamente all'incrocio Falirou-Androutsou (b) e a od. Falirou 66 (c).

a) MN 3603 – *IG* II^2 12290 = *CAT* 2.383c – *lekythos*, alt. 1,30 m: Da / ancella con cofanetto. L'iscrizione è accanto alla testa della Da. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

[Νι]κομάχη.

b) Terza Eforia, M 678 – *SEMA* 2246 = *CAT* 2.384c – *lekythos* lacunosa: ancella con cofanetto / Da. L'iscrizione è accanto alla testa della Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Νικομάχη.

c) Terza Eforia M 1058 – *SEMA* 2247 = *CAT* 168; cf. *ArchDelt* 27, 1972, 84 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,20 m: Da / ancella con cofanetto. L'iscrizione è sopra la testa della Da. Ca. metà del IV sec. (*ArchDelt*); 325 a.C. (*SEMA*).

Νικομάχη.

Nota topografica: Il peribolo si trova nei pressi del punto in cui l'antica strada ricalcata dalla moderne od. Erechthiou-Drakou, proveniente dalla valle tra il massiccio della Pnice e l'Acropoli-Areopago, confluiva nella strada diretta al Phaleron. È probabile che in quest'area si concentrassero diversi monumenti: v. [S.2 *et al.*] *supra*.

Cronologia: Prima metà del IV sec.?

Bergemann 1997, 193, L1a; Closterman 1999, 316, *Athens, Long Walls* 2 (con luoghi di rinvenimento errati).

[S.4 *et al.*] (Kallithea, subito oltre l'Ilisso, zona dei vecchi Macelli di Atene (*Sphageia*), siti pressappoco nell'isolato oggi compreso tra le od. Sarandaporou e Kanakidi-Kosmeridi; stradario I, 143.D1; cf. *Atlas*, Bl. III): uno o più periboli situati sulla riva meridionale dell'Ilisso, nell'area di una grande necropoli che si estendeva ai lati di una delle vie di collegamento tra Atene e il Phaleron. Il peribolo di Lysileos è ipotizzabile sulla base dell'associazione di tre *lekythoi* appartenenti a membri della stessa famiglia (a-c), scoperte assieme nel 1900. Non necessariamente allo stesso monumento, ma possibilmente ad altri analoghi siti nella medesima necropoli, sono riferibili quattro ὅροι μνήματος (d-g), dei quali uno insolitamente costituito da una grande *lekythos* (d). Lo stesso discorso vale per altri *semata* recuperati ugualmente fuori contesto nella stessa area, sia nel 1900 (h-l), che più di recente (m-o).

a) MN 2695 – *IG* II² 12202 = *CAT* 4.356 – *lekythos* lacunosa; alt. 1,28 m: giovane Ds / Ds – *dx* – maturo Ua barbato, con una tenia nei capelli / giovane Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Si noti che *SEG* 21.1054 ritiene che questa *lekythos* e la successiva (b) siano lo stesso vaso. Di fatto, però, le scene raffigurate appaiono diverse, se pure con i medesimi protagonisti. Generico IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Μυρρίνη. Φανομάχη. Λυσίλεως. Πολυνίκη. [coppia dei capostipiti con le due figlie]

b) *IG* II² 12853 = *CAT* 331 – *lekythos* scolpita (Kirchner) o dipinta (Clairmont): Ds / Ua – *dx* – Ds / Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste dei personaggi, ad eccezione dell'ultima figura a ds., che non è menzionata. Si noti che *SEG* 21.1054 ritiene che questa *lekythos* e la precedente (a) siano lo stesso vaso. Di fatto, le scene raffigurate appaiono diverse, se pure con i medesimi protagonisti. Generico IV sec. (Kirchner).

Φαινομάχη. Πολυνίκη. [coppia dei capostipiti con le due figlie]
Λυσίλεως.

c) MEpigrafico 148 – *IG* II² 11997 – *lekythos* lacunosa; alt. 0,59 m. Si conservano le tracce di una scena dipinta a due personaggi, i cui nomi sono iscritti accanto in corrispondenza delle teste. Generico IV sec. (Kirchner).

[Λ]υσίλεως. [capostipite con una delle due figlie]
Μυρρίνη.

d) MN 2584 – *IG* I³ 1132 = *CAT* 4.190; cf. Welsh 1906; Schmaltz 1970, 80-81 A 21; Prukakis-Christodulopulos 1970, 58; Woysch-Méautis 1982, 131 n° 338 – grande *lekythos* lacunosa, alt. 1,13 m, diam. max. 1,16 m: Us barbato in abiti da sacerdote (lunga veste con le maniche corte, tenia tra i capelli), che si appoggia ad un bastone / giovane Us, imberbe, con una lepre / giovane Ds / Ds. L'iscrizione è sulla spalla del vaso. Ca. 420-400 a.C. (*IG* e *CAT*).

ὅρος μνήματος.

e) *IG* II² 2541 – cippo iscritto.

ὅρος μνήματος.

f) MEpigrafico 10213 – *IG* II² 2546; cf. Tyllard 1904/5, 68 n° 8 – cippo marmoreo; largh. 0,19 m x alt. 0,15 m.

ὅρος
μνήματος.

g) MEpigrafico 417 – *IG* II² 2563 – cippo; largh. 0,61 m x alt. 0,27 m x spess. 0,045 m. L'*horos* delimitava un lotto con una fronte di 30 piedi e lati di 20 piedi. Considerando lo standard del piede attico (29,6 cm), si ottengono le dimensioni di 8,88 m x 7,40 m, pari a ca. 65 mq.

ὅρος μνήματος
τὸ εἴσω πόδες
τριάκοντα,
παρόδιοι εἴκοσι
πέντε.

h) MN 1895 – *IG* II² 12929 = *CAT* 2.640 – stele dorica a RF, largh. 0,40 m x alt. 0,78 m: giovane Us imberbe – *dx* – giovane Da con un neonato. I nomi sono iscritti alla sommità della lastra. 420-400 a.C. (*CAT*); generico IV sec. (Kirchner).

Φιλῖνος. Ἁγνοστράτη. [coppia di coniugi?]

i) *IG* II² 12823 – stele con la rappresentazione dipinta di due figure non più leggibili. Generico IV sec. (Kirchner).

Τριτίας. Κηφισοφῶν.

l) *lekythos* anepigrafe: giovane Ds – *dx* – giovane Ds.

m) *ArchDelt* 19, 1964, 67 (Sarandaporou 14) – *lekythos* lacunosa, alt. 0,66 m: Da – *dx* – Us barbato.

n) *ArchDelt* 19, 1964, 67 (Sarandaporou 14) – *anthemion* di coronamento di una stele del IV sec., largh. 0,49 m x alt. 0,68 m.

o) MN 2062 – *IG* I[3] 1321 = *CAT* 2.183; cf. *ArchDelt* 19, 1964, 67 (ex Ilissou/ora Kallirroi – Kalypsous) e Τσιριβακος 1968b – stele dorica, largh. 0,295 m x alt. 0,65 m: Da con un uccello (colomba?) nella mano ds., che porge ad un giovane Us, imberbe, con una lira e una lepre. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure, mentre l'epigramma è sul listello di base della stele; per l'epigramma v. *CEG* 95. Ca. 410/400? a.C. (*IG*); 420-400 a.C. (*CAT*).

Νικοβόλη.   Φυρκίας.   [madre e figlio]
in basi:
κεῖσαι πατρὶ γόον δούς, Φυρκία·
εἰ δέ τίς ἐστί
τέρψις ἐν ἡλικίαι, τήνδε θανὼν
ἔλιπες.

Prosopografia:

[1] Papazarkadas 2004, 69 ha integrato, in un'iscrizione del 383/2 a.C. probabilmente relativa a una *diadikasia*, il patronimico di un individuo di Alopeke, il cui idionimo è perduto, come [Φ]υρκίο, proponendo un collegamento con il Phyrkias della stele o: *PAA* 966720; cf. *IG* II[2] 1930.7. Chiaramente non può trattarsi dello stesso personaggio, ma alla luce dell'unicità del nome, non altrimenti noto, è plausibile ipotizzare una parentela. In tal caso la famiglia sarebbe di rango liturgico.

Nota topografica: Il peribolo di Lysileos si colloca nell'area di una grande necropoli purtroppo nota soltanto in maniera molto sommaria. Gli scavi infatti risalgono al 1900 e sono rimasti nella sostanza inediti: Watzinger 1900, 453-455; cf. *AJA* 5, 1901, 341. Essa si estendeva sulla riva meridionale dell'Ilisso, ai lati di una delle strade dirette al Phaleron (precisamente nel settore centrale della baia), uscente con ogni probabilità dalla Porta Sud-Ovest delle mura di Atene, sita alle pendici del *Mouseion* (Travlos 1971, 169 fig. 219, senza n°; 1988, 34 fig. 29, senza n°), e pressappoco ricalcata dalla moderna od. Thiseos (cf. Phal.1). Il contesto è di grande interesse: in uso prevalentemente per un breve periodo, tra la fine del V e gli inizi del IV sec., tale sepolcreto restituisce un'immagine preziosa, poiché non intaccata da massicce sovrapposizioni successive, del panorama funerario ateniese della piena età classica. Le inumazioni erano in sarcofagi lignei, di cui si recuperarono i chiodi, in *larnakes* fittili e in casse costruite in lastre di marmo. Le incinerazioni erano invece in urne di vario genere deposte all'interno di teche marmoree: calderoni bronzei o vasi fittili, come un *dinos* a *fr* databile intorno al 430 a.C., uno dei pochi rinvenimenti editi (Bieber 1911). Tra gli oggetti di corredo, costituiti per la maggior parte dalle forme ceramiche consuete (*lekythoi*, *aryballoi* e pissidi), si segnalano tessere dicastiche, statuine e quattro *defixiones* (Strÿd 1903 = Jordan 1985, nn° 16-19). È possibile che alcune di queste tombe fossero pertinenti a periboli. Tra i *pinakia*, databili al IV sec., sono noti quelli di: Νικοτέλης Ἀχαρνεύς (Kroll 1972, 223-224 n° 129) e quello di Ἀπολλόδωρος Χολλεί(δης) Φυ(—) (Kroll 1972, 244 n° 157). In tempi più recenti, poche tombe classiche pertinenti a questa necropoli sono state individuate più ad ovest, lungo la riva meridionale del fiume, almeno fino all'altezza di od. Kalypsous: *BCH* 86, 1962, *Chr*., 657 (*Sphageia*); 25, 1970, 66 (Theseos 48); Callipolitis-Feytmans 1963 (Theseos-Kalypsous).

Cronologia: Alla luce del contesto, è probabile che il peribolo di Lysileos, così come altri possibili periboli siti nella stessa area risalgano ad una data compresa tra gli ultimi decenni del V e gli inizi del IV sec.

Watzinger 1900, 453-455.

[S.5 *et al.*]? (necropoli lungo la strada diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale, uscente dalla Porta Sud-Est delle mura).

I dati concernenti la necropoli che si estendeva ai lati della strada uscente dalla Porta di od. Vourvachi 7/8 e diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale sono molto scarsi. Sporadiche tombe classiche ed ellenistiche sono state rinvenute lungo la linea delle fortificazioni: *ArchDelt* 24, 1969, 28-31 (Vourvachi 3); 43, 1988, 29 (Koryzi 4). A od. Vourvachi 3, in particolare, le mura appartenenti alla fase tardo-classica/proto-ellenistica includevano un gruppo di sei tombe databili nella seconda metà del IV sec., inducendo a presumere che l'area abbia subito precocemente una massiccia ristrutturazione, che sacrificò alle esigenze difensive il settore di necropoli più a ridosso delle mura classiche, il cui percorso in questo punto rimane da chiarire; v. D. Marchiandi in Greco c.d.s., 5.9. Certamente una fitta necropoli si estendeva oltre l'Ilisso, all'inizio della strada diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale, da alcuni riconosciuta come l'*astike hodos* delle fonti antiche: v. ora Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009; cf. [Alopek.1]?, Nota topografica. Purtroppo lo stato di conservazione del sepolcreto è pessimo, a causa della sovrapposizione del cimitero tardo-romano/proto-bizantino (IV-VII sec. d.C.) senza dubbio più esteso e meglio noto di Atene: in generale v. D.

Marchiandi in Greco c.d.s., 5.35. Negli isolati compresi tra leof. Kallirrois, che corre sopra il letto del fiume, e le attuali od. Vourvachi, Kokkini, Theofilopoulou, Margariti, Paraskevopoulou, Perrevou e Diamantopoulou sono di fatto emerse decine di tombe tardo-antiche e sporadiche sepolture classiche ed ellenistiche, ma l'esistenza del sepolcreto è indicata dall'abbondante ceramica frammentaria restituita dagli interri e dai numerosi segnacoli reimpiegati nelle strutture del cd. Ginnasio Adrianeo del Cinosarge e nelle tombe tardo-antiche. Fa eccezione un settore di necropoli ben conservato, scoperto nel 2001 sotto il cortile del cd. Ginnasio Adrianeo, comprendente oltre cento e cinquanta sepolture databili tra l'età geometrica e la prima età imperiale: Eliopoulos 2010; per i dati già noti v. Smith 1895-96, 22-25, 50 e Edgar 1897 (= *CAT* 2.195 e *CAT* 3.353b); cf. S. Privitera in Greco c.d.s., 5.34 per le problematiche poste dall'edificio in relazione all'identificazione con la fase romana del Cinosarge. Per le tombe e/o i *semata* classici negli isolati adiacenti v.: *ArchDelt* 28, 1973, 32-33 (Kokkini 4/6); 25, 1970, 64-66 (Theofilopoulou 6/8) = *SEMA* 318 = *CAT* Suppl. PE 68; 22, 1967, 84 (Theofilopoulou); 23, 1968, 61 (Theofilopoulou 16); 28, 1973, 30-31 (Teofilopoulou 1/5-Paraskevopoulou); 29, 1973/4, 38-40 (Theofilopoulou 11); 27, 1972, 120-122 (Margariti 5); 25, 1970, 53 (Kallirrois-Vourvachi-Diamantopoulou) = *SEMA* 2444 = *CAT* 1.212; 27, 1972, 100-102 (Kallirrois 5-Diamantopoulou 3B); 29, 1973/4, 128-131 (Kallirrois-Perrevou-Diamantopoulou); 25, 1970, 67-68 (Diamantopoulou-Perrevou-Kokkini) = *SEMA* 14 e *SEMA* 1687. Finora non sono emerse tracce di periboli, ma la loro presenza è ipotizzabile sulla base di alcuni dei *semata* recuperati in giacitura secondaria in tutta la zona (a-f).

a) MEpigrafico 206 – *IG* II^2 6940; cf. *AEE* 905 per il luogo di rinvenimento – frammento superiore di una grande stele dorica con rosette divisorie, largh. 0,53 m x alt. 0,69 m x spess. 0,22 m, reimpiegato in un muro nell'area dell'*Olympieon*. I nomi appaiono tutti incisi dalla medesima mano. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Φίλυλλ[ος] [capostipite con il figlio e una donna,
Σήλωνο[ς] forse la moglie]
Ξυπετα[ιών].
duae rosae
Σήλω[ν]
Φιλύλλο[υ]
Ξυπετα[ι]ώ[ν].
Ἀριστοκλ [- - -]
….φῶντ[ος]
[- - -]

Prosopografia:

[1] Alla luce della rarità del nome Selon, è possibile che il Selon marito di Satyra attestato su una stele del Ceramico fosse imparentato con la famiglia di Xypete in esame: cf. [W.Ker.2], n° 7.

b) Terza Eforia M 1000 – *SEMA* 639; cf. *ArchDelt* 25, 1970, 69, tav. 61a – frammento superiore di una stele ad abaco con rosette divisorie, reimpiegata in un edificio tardo-romano sito a ridosso della linea delle mura (Koryzi 3). Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Σώστρατ[ος]
Ἀντιμάχ[ο]
Σφήττιο[ς].
duae rosae

Prosopografia:

[1] Un Sostratos Sphettios, privo di patronimico, è maledetto in una *defixio* databile intorno al 323 a.C. assieme a un Polyeuktos Sphettios: *PAA* 866390; cf. Ziebarth 1934, 1023, IA.55. Si noti che nella stessa laminetta compaiono due individui di Kydantides appartenenti a famiglie proprietarie di periboli: [W.Ker.1], n° 3 e Kydant.1-4.a, n° 1. L'abbinamento dei nomi Sostratos e Polyeuktos consente di proporre l'identificazione di Sostratos con il padre del famoso uomo politico antimacedone Polyeuktos di Sphettos, che dalle fonti epigrafiche sappiamo appunto figlio di un Sostratos: *PAA* 778285; cf. Hansen 1989b, 57-58; Faraguna 1992, 221-222. In ogni caso, anche qualora non si trattasse del medesimo personaggio, mi pare comunque plausibile, alla luce dell'identità del demotico, ipotizzare una parentela tra le famiglie.

c) *CAT* 2.195; cf. Edgar 1897 – tre frammenti di una piccola stele dorica (largh. 0,48 m), rempiegati nell'area del cd. Ginnasio Adrianeo. Si conservano la testa di una figura di donna stante e alcune lettere del suo nome iscritto sull'architrave, assieme all'iniziale di un secondo nome: [K]τησίκ[λεια]. Σ [- - -]. Ca. 420-400 (*CAT*).

d) *CAT* 3.353b; cf. Edgar 1897 – Frammento di stele (largh. 0,29 m x alt. 0,53 m), reimpiegato nell'area del cd. Ginnasio Adrianeo. Figura perduta – *dx* – maturo Us, alla presenza di una Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

e) Terza Eforia M 999 – *SEMA* 14; cf. *ArchDelt* 25, 1970, 67-68 – frammento superiore di una stele-*loutrophoros* con coronamento a palmetta, dall'area del cd. Ginnasio Adrianeo (Diamantopoulou-Perrevou-Kokkini). Ca metà del IV sec. (*SEMA*).

Λῦσις Ἀσωπίου Ἀγρυλῆθεν. [padre e figlio]
Ἀσώπιος
Λυσίππο
Ἀγρυλῆθεν.

Prosopografia:

[1] Lysippos (II) Agryleus, forse un nipote del Lysippos (I) menzionato sulla stele in esame (e), e dunque un secondo figlio di Asopios, fratello di Lysis, è attestato come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 617150; cf. *Agora* XV, 42.17.

f) Terza Eforia – *SEMA* 318 = *CAT* Suppl. PE 68; cf. *ArchDelt* 25, 1970, 64-66 – coronamento di una stele a *naiskos* dorico (lungh. 1,22 m x alt. 0,34 m x spess. 0,56 m), dai pressi del cd. Ginnasio Adrianeo (Theophilopoulou 6/8). L'iscrizione è sull'architrave. Prima metà del IV sec. (*SEMA*).

[Καλ]λιστὼ ⁝ Λεύκο ⁝ θυγάτηρ ⁝ Κικυννέως.

{Diom.1}: peribolo di Theodoros Erchieus, padre dell'oratore Isokrates, solo letterariamente noto da Plu. *Moralia* 838b-d e sito "vicino al Kynosarges, sulla collina a sinistra" (πλησίον Κυνοσάργους ἐπὶ τοῦ λόφου ἐν ἀριστερᾷ). Probabilmente esso gravitava lungo la strada diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale, ormai nel territorio del demos periurbano di Diomeia.

Il biografo riferisce che Isokrates era sepolto "assieme alla sua famiglia" (μετὰ τῆς συγγενείας). Elenca quindi i nomi di dieci defunti, le cui tombe erano segnalate da sei *trapezai* non più esistenti ai suoi tempi: Isokrates stesso; il padre Theodoros e la madre; la sorella della madre Anako, zia dell'oratore; il figlio adottivo di Isokrates, Aphareus; il cugino Sokrates, figlio di Anako; il fratello Theodoros (II); i nipoti, discendenti da Aphareus (I), Theodoros (III) e Aphareus (II); la moglie Plathane, madre naturale del figlio adottivo Aphareus. La *trapeza* di Isokrates era decorata con le figure scolpite dei poeti e dei maestri dell'oratore, tra i quali Gorgias, rappresentato in atto di guardare una sfera astrologica: v. *AGr* 1741. Sullo *mnema* c'era, inoltre, una colonna alta trenta cubiti (ca. 13 m), che sosteneva una sirena alta altri sette cubiti (ca. 3 m), entrambe non più conservate.

Prosopografia (Σ 1):

[1] Theodoros (I) Erchieus è il primo membro noto della famiglia di Isokrates: *PAA* 506790 = *APF* 7716. Egli possedeva delle proprietà nel demos di origine, che perse nel corso della Guerra del Peloponneso, presumibilmente dopo la presa spartana di Dekeleia: Isoc. 15.161; Plu. *Moralia* 837a. Egli era *aulopoios*. La sua ricchezza derivava cioè da una fabbrica di flauti gestita attraverso la manodopera servile, che gli valse ripetutamente il motteggio dei comici: Plu. *Moralia* 836e; D.H. *Isocr*. 1; Suid. s.v. Ἰσοκράτης; Zos. *Vit. Isocr.* 1; cf. Strattis *apud* Ath. 13.592d. Theodoros servì la città come corega: Plut. *Moralia* 836e; cf. Isoc. 15.161. Ebbe cinque figli dalla moglie Hedyto: oltre a Isokrates e a Theodoros, sepolti nel peribolo in esame, Telesippos, Diomnestos e un'anonima figlia femmina; v. Plu. *Moralia* 836e.

[2] Isokrates nacque alla vigilia dello scoppio della Guerra del Peloponneso, nel 436/5 a.C. e morì novantottenne, pochi giorni dopo la sconfitta di Cheronea (338 a.C.): *PAA* 542150. Ricevette un'educazione aristocratica: fu cavaliere (Plu. *Moralia* 839c), frequentò il circolo socratico (Pl. *Phdr.* 279a) e le più rinomate scuole di retorica, tra le quali quelle dei sofisti Prodikos e Gorgias (Isoc. 15.161; D.H. *Isocr*. 1; Plu. *Moralia* 836e-f; Cic. *Orat.* 52.176), al cui fianco si fece rappresentare sulla propria *trapeza* funeraria. Iniziò la carriera come logografo e tenne a propria volta una celebre scuola, frequentata dai grandi intellettuali e dagli uomini politici del tempo, Ephoros, Androtion, Theopompos, Timotheos, Isaios, Lykourgos, Hypereides, Aischines, Theodektes di Phaselis e Nikokles, il futuro re di Cipro: Plu. *Moralia* 837c. Egli fu così in grado di riacquisire la posizione economica del padre. Sostenne almeno una trierarchia, nel 356 a.C., a seguito della sconfitta subita in un processo di *antidosis* ad opera di Megakleides: D.H. *Isoc*. 18; Plu. *Moralia* 839c. Si sposò in tarda età – probabilmente dopo il 380 a.C. – con Plathane, già vedova e madre di tre figli, dei quali adottò il più giovane, Aphareus (n° 4): Plu. *Moralia* 838a, 839b; *Vita anon. Isocr*. 1.

[3] Anako, la sorella della madre di Isokrates, Hedyto, era sepolta nel recinto del cognato, con il figlio Sokrates, per motivi che rimangono difficili da precisare: Plu. *Moralia* 838b-c. Dalla *Vita dei Dieci Oratori* si apprende anche che la

donna aveva una statua sull'Acropoli, assieme alla sorella e al cognato, segno evidentemente di un legame molto stretto: Plu. *Moralia* 839d; cf. KEESLING 2007, 144. Dallo stesso passaggio risulterebbe che Anako si fosse sposata due volte, con Lysias e con Konnos, e che avesse avuto due figli, Alexandros e Sosikles. Il testo, tuttavia, è molto controverso ed è stato variamente emendato: v. TUPLIN 1980.

[4] Aphareus, l'unico noto dei tre figli di Plathane e di Hippias, fu adottato da Isokrates probabilmente in età adulta, quando, intorno al 369/68 a.C., cominciò a propria volta la carriera di poeta e logografo: Plu. *Moralia* 838a, 839b; *Vita anon. Isocr*. 1; cf. *PAA* 242100 = *APF* 7716. Si tratta di uno dei pochi casi noti di adozione *inter vivos*: RUBINSTEIN 1993, 21-22, 118 n° 15; COBETTO GHIGGIA 1999, 301-302. Aphareus scrisse trentasette tragedie, con le quali riportò più volte la vittoria: Plu. *Moralia* 839d; cf. *IG* II^2 2325.12 e *IG* II^2 2320.11. Fu trierarca una prima volta sull'*Eupheys*, poco prima del 357/6 a.C. ([D.] 47.31-32), e forse una seconda volta in una data imprecisabile (cf. Isoc. 15.145). Fu retore in *ekklesia*: Plu. *Moralia* 839c; cf. HANSEN 1989b, 39.

[5] La discendenza di Aphareus è molto controversa; rimando a TUPLIN 1980, con la discussione della bibliografia precedente. Per quello che ci interessa in questa sede, l'elenco degli individui sepolti nel peribolo del Kynosarges ricorda due nipoti (υἰωνοί) di Isokrates discendenti dal figlio adottivo Aphareus, "Aphareus e il padre di questo Theodoros". Il passo si presta a varie interpretazioni. La soluzione suggerita da Tuplin, tra le più equilibrate, propone di considerare Aphareus e Theodoros come figli di Aphareus (I), prevedendo dunque, in ogni caso, una correzione del testo antico. Mi chiedo se sia possibile ipotizzare che con il termine υἰωνοί si intendesse in realtà un nipote e un pronipote: Theodoros (III), figlio di Aphareus (I), e suo figlio Aphareus (II).

Nota topografica: Il Cinosarge era, come noto, il sito di un importante santuario di Eracle, presso cui sorgeva il terzo ginnasio ateniese, dopo l'Accademia e il Liceo. Le fonti lo localizzano nella fascia periurbana meridionale, oltre l'Ilisso, dove due peristili monumentali, portati alla luce alla fine dell'Ottocento ad est della chiesa di Hag. Panteleimon, sono attribuiti tradizionalmente dagli studiosi, rispettivamente, alla fase arcaico-classica e alla fase romana del ginnasio: TRAVLOS 1971, 340-341; BILLOT 1994, 955-964. L'identificazione corrente, tuttavia, non è priva di problemi: per lo *status quaestionis* v. S. Privitera in GRECO c.d.s., 5.34; cf. ID., *ibid*., F 39 per la raccolta delle principali fonti relative al Cinosarge. Nel complesso la riva meridionale dell'Ilisso è una zona collinare: a breve distanza dal corso del torrente e parallela ad esso, si snoda, infatti, una dorsale di bassi rilievi che superano anche i 100 m, tra i quali spicca la Collina cd. del Mulino. Poco più a sud dell'area di Hag. Panteleimon, l'antica strada diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale, oggi ricalcata da leoph. Vouliagmenis, passa in una strettoia tra due colline. Quella orientale, "di sinistra" guardando dalle mura, potrebbe, in via largamente ipotetica, essere quella del peribolo di Isokrates; la frequentazione funeraria delle sue pendici occidentali, ai margini della strada antica, è attestata da un significativo nucleo di necropoli, in uso tra l'età tardo-geometrica, arcaica, classica ed ellenistico-romana, messo in luce all'angolo tra la Vouliagmenis e od. Trivonianou-Evpompou: *ArchDelt* 27, 1972, 93-97; cf. ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ 1972; v. anche *ArchDelt* 29, 1973/4, 54. Tutta l'area apparteneva quasi certamente al demos periurbano di Diomeia, dove si trovava il ginnasio: v. Appendice. Per il contesto generale e la strada antica v. [S.5 *et al.*]? *supra*.

Cronologia: A giudicare dai defunti sepolti all'interno del peribolo, è evidente che si tratta del recinto fondato dal padre di Isokrates, Theodoros, verosimilmente verso l'inizio del IV sec., e rimasto in uso per diverse generazioni, fino al III sec.

SCHOLL 1994, 240-252; cf. GARLAND 1982, 156 G1; BERGEMANN 1997, 192 G1; CLOSTERMAN 1999, 310, *Athens, Diomeian Gate* 1

W.Ker.dr.1 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Monumento cd. al Terzo *Horos* – 65 Knigge): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest del *Dromos*, ai limiti nord-occidentali dell'area archeologica del Ceramico e per metà sotto od. Pireos.

Peribolo rettangolare di ca. 13 m x 8 m, costruito in blocchi di conglomerato su tutti i lati ad eccezione del prospetto, probabilmente in marmo. Al centro si erge una struttura circolare, impostata su un crepidoma a gradini e per metà aggettante dalla fronte, tra ante sporgenti, sulle cui estremità sono state ricollocate le statue di due molossi. La ricostruzione dell'elevato di tale struttura rimane controversa. L'ipotesi di un semplice tumulo entro un muro di contenimento, sostenuta dal Brückner, fu in seguito contestata. Decisivo si rivelò il recupero, nel corso di un saggio compiuto negli anni Cinquanta sotto od. Pireos, di un frammento di lastra concava, parte della copertura, sulla cui base D. Ohly propose

una sorta di *tholos* con un tetto conico sormontato al centro dal grande vaso litico di cui si conserva parte del corpo (a). Qualche modifica a tale ricostruzione è stata in seguito apportata da A. Mallwitz, nell'edizione del monumento, e da U. Knigge, senza mutare tuttavia la sostanza dell'ipotesi di Ohly, che continua ad essere generalmente accettata. All'interno una sola tomba è stata individuata negli anni Quaranta, nella metà sud del monumento: S.I: strigile con resti di tessuto (custodia?), *lekyhtos* a palmetta, quattro 'bottoni' con la superficie invetriata, forse da intepretare come pedine da gioco, sei chiodi di bronzo e numerosi altri di ferro; uomo adulto. L'unico *sema* attribuito con certezza è un discusso vaso marmoreo (a). Possibile è anche la pertinenza di una statua di molosso (b) e di un lebete con protomi di grifi (c).

a) MCeramico – vaso marmoreo di cui si conserva gran parte del corpo, lacunoso del collo e delle anse. Inizialmente identificato dal Brückner come una *lekythos*, fu poi riconosciuto da Ohly come una *loutrophoros* e infine da Willemsen come un'anfora panatenaica. Fine del V sec. (Willemsen); terzo quarto del IV sec. (Valavanis).

b) MCeramico P 669 – *Kerameikos* II, 99 n° 139 (che lo ritiene un leone); cf. Vedder 1985, 284, T6 – statua frammentaria di molosso, lungh. 0,85 m, alt. 0,68 m. Il cane è in genere ricollocato sulle ante della fronte del peribolo, in coppia con un *pendant* perduto. Fine del IV-inizi del V sec. (Vedder); terzo quarto del IV sec. (Valavanis).

c) MCeramico P 3-4 – Vedder 1985, 268, G4-5; cf. von Merklin 1926, 104 – due protomi di grifo, certo appartenenti ad un lebete marmoreo del tipo noto.

Nota topografica: Il monumento si colloca lungo il lato ovest del *Dromos*, in un'area che fino allo scorcio del V sec. era occupata da un impianto di produzione ceramica, del quale sono state messe in luce tre fornaci: K. Gebauer, *AA* 1942, 204-206; cf. Monaco 2000, 72-76, 207-209 (C IV/VI). Negli ultimi anni del V sec., la costruzione, poco più a sud, del Monumento degli Spartani, dove furono sepolti i polemarchi Chairon e Thibrakos ed il vincitore olimpico Lakrates, caduti al Pireo nel 403 a.C. combattendo in difesa dei Trenta Tiranni, sembra aver avviato un mutamento di destinazione di questo settore del *Dromos*: v. X. *HG* 2.4.33 e *IG* II^2 11678 = *Kerameikos* III, 40-41 n° 30; cf. Willemsen 1977; Baitinger 1999; von Kienlin 2003; Stroszeck 2006. Proprio la vicinanza al Monumento degli Spartani, eretto *demosia*, ha fatto ipotizzare, fin dal momento della scoperta, che il Monumento al Terzo Horos fosse pubblico. Brückner pensò alla tomba dello stratega Chabrias, caduto nell'assedio di Chios del 357 a.C., menzionata da Pausanias (1.29.3) tra quelle che precedono il *Demosion Sema*. Negli anni Quaranta, la scoperta del sarcofago S.II e la datazione del suo corredo allo scorcio del V sec. hanno rimesso in discussione l'attribuzione. Willemsen (1977), riconoscendo nel grande vaso di coronamento un'anfora panatenaica, ha proposto il nome dell'olimpionico spartano Lakrates, che però risulterebbe sepolto nel Monumento degli Spartani, assieme ai polemarchi. Ultimamente Stichel (1998) ha avanzato l'ipotesi che sia la tomba di Kritias, uno dei Trenta Tiranni, rimasto ucciso anch'egli al Pireo nel 403 in uno scontro con i democratici di Thrasyboulos, poco tempo prima degli Spartani sepolti nel vicino Monumento. Nel 1999 Valavanis è tornato ad affermare una cronologia bassa e ha avanzato l'ipotesi che possa trattarsi della tomba dello stratega Molottos, ricordata da Pausanias (1.36.4) all'inizio della Via Sacra. È evidente che i dati a disposizione non consentono conclusioni definitive. Credo anzi che anche il carattere pubblico del peribolo, l'unico elemento che nessuno sembra aver mai messo in discussione fino ad oggi (v. da ultimo Arrington 2010, 512-513, POL 1), sia di fatto da riconsiderare. In proposito, mi pare utile ricordare che esattamente di fronte, sull'altro lato del *Dromos,* i pochi dati disponibili sembrano indicare la presenza di una necropoli monumentale con periboli familiari del tipo comune (v. W.Ker.dr.2). È probabile, anzi che i periboli continuassero anche più a nord, oltre i limiti dell'attuale aree archeologica. Significativamente, tre scavi effettuati sull'altro lato di od. Pireos, nell'isolato compreso tra Plateon e Salaminos, hanno restituito frammenti di scultura funeraria delle tipologie ricorrenti nei periboli: un frammento di *lekythos* e alcuni frammenti di una zampa di cavallo all'incrocio Pireos-Plateon (*ArchDelt* 24, 1969, 63-64); una testa di fanciulla nel lotto adiacente ad est di Pireos 86 (*ArchDelt* 29, 1973/4, 134-135); un frammento della stele del trierarca Μελήσανδρος Μενίππου Ἀγγελῆθεν nel lotto adiacente a nord di Plateon 4-Agisilaou, dove era reimpiegato in una tomba tardo-antica (*ArchDelt* 33, 1978, 19-21 = *SEMA* 5; per il personaggio cf. *PAA* 639067 = 639065 = 639055 = *APF* 9804). È possibile che le fasi di occupazione tarda del *Dromos*, molto ben attestate in questo primo tratto, abbiano distrutto le preesistenze: *Ελευθεροτυπία* 14/11/2003 (Pireos 85/87); *ArchDelt* 29, 1973/4, 134-135 (Pireos 86); 33, 1978, 19-21 (Plateon 4-Agisilaou); *ArchDelt* 34, 1979, 22-23 (Keramikou 93). Clairmont ha proposto di collegare la zampa di cavallo ai monumenti per i cavalieri del *Demosion Sema*: sebbene l'idea abbia avuto seguito (Clairmont 1983, 5, sito 1; cf. Goette 2009, 197 n. 19), non va dimenticato che i cavalieri sono un tema comune anche della scultura funeraria privata. Va sottolineato, inoltre, che le tombe pubbliche che il periegeta elenca prima del *Demosion Sema stricto sensu* cominciano comunque dopo il santuario di Artemide *Ariste* e *Kalliste*, localizzato più a nord di od. Pireos, all'altezza dell'incrocio tra od. Plateon e od. Granikou (v. Keram.dr.1 *et al. infra*, Nota topografica), e dopo il santuario di Dionysos *Eleuthereus*, che rimane invece ancora da scoprire.

Cronologia: Attualmente non sembra possibile definire con assoluta certezza una cronologia del monumento sulla base di elementi interni. La datazione della *lekythos* a palmetta rinvenuta nell'unica tomba nota (S.I.) è difficilmente ancorabile nel corso nel IV sec. (Stichel) e, in particolare, nell'ambito dei decenni 375/325 a.C. (Valavanis). I termini *post quem* e *ante quem* valorizzati da Stichel, rispettivamente l'abbandono della fornace preesistente nel tardo V sec. e lo scavo di tre fosse con materiali ceramici e tracce di bruciato nel settore sud-ovest del recinto alla fine del IV sec., definiscono di fatto un periodo di tempo molto ampio. Rimangono le cronologie dei *semata* e delle probabili pedine da gioco, così come definite da Valavanis, ad indicare il terzo quarto del IV sec. Certamente, la cronologia bassa sembra oggi essere quella più plausibile anche alla luce della struttura architettonica del monumento, ma la prospettiva potrebbe cambiare radicalmente a seguito di nuove scoperte.

A. Brückner, *AA* 1914, 91-94; 1915, 119; K. Gebauer, *AA* 1940, 357-361; 1942, 204-206; Ohly 1965, 322-327; Willemsen 1977; A. Mallwitz in *Kerameikos* XII, 99-125; Stichel 1998; Valavanis 1999; cf. Garland 1982, 150-151, D2; Knigge 1991, n° 65; Bergemann 1997, 189, D2; Closterman 1999, 311, *Athens, Dipylon Gate* 2.

W.Ker.dr.2 (Atene, Kerameikos, angolo sud-est dell'incrocio od. Salaminos-Pireos – vecchio lotto della Croce Rossa; stradario I, 123.C3): peribolo anonimo sito lungo il lato est del *Dromos*, pressappoco davanti al monumento cd. al Terzo *Horos* (W.Ker.dr.1).

Peribolo di cui è stata messa in luce la fronte, in blocchi di conglomerato con zeppe, che reimpiega due frammenti di *lekythoi* marmoree non descritte. All'interno sono stati individuati tre sarcofagi di marmo tardo-classici e una tomba romana.

Nota topografica: Il tratto iniziale del lato est del *Dromos* è nel complesso poco noto. Esso ricade pressoché integralmente fuori dall'area archeologica del Ceramico, ad eccezione di una ridotta porzione, sita subito a ridosso del *Dipylon*, dove le indagini hanno portato alla luce pressoché esclusivamente la fase d'uso tarda, ellenistico-romana: F. Willemsen, *ArchDelt* 21, 1966, 53-54; cf. von Moock 1999. Nel successivo tratto, compreso tra od. Salaminos, a ovest, e od. Pireos, a nord, fu scoperto agli inizi del Novecento, precisamente a od. Salaminos 8, un gruppo consistente di sepolture, delle quali sopravvivono solo pochi oggetti di corredo; due *kantharoi* di produzione beotica databili alla metà ca. del V sec. sono stati attribuiti, in via del tutto ipotetica, alla sepoltura *demosia* di un individuo originario della Beozia: Schilardi 1980. Il monumento pertanto è considerato parte del *Demosion Sema*: Arrington 2010, 514-515, POL 2. Nel complesso i dati sembrano piuttosto indicare l'esistenza di una necropoli comune, con periboli privati; per ulteriori dettagli cf. W.Ker.dr.1, Nota topografica. Si noti, infine, che poco più a nord, all'angolo opposto (nord-est) dell'incrocio od. Pireos-Salaminos, è stato individuato un tratto di una strada nord-est/sud-ovest, trasversale al *Dromos*, in uso tra l'età classica e l'età romana: *ArchDelt* 43, 1988, 34-36. Essa potrebbe essere – ma l'ipotesi va verificata – la continuazione della strada intercettata ultimamente poco a nord delle Porte *Hippades*, nel lotto compreso tra le od. Pireos-Hag. Asomaton-Psaromilingou-Kal. Samouil: v. *Ergo* 3, 1999, 84; *Ελευθεροτυπία*, 14/11/2003; cf. N.Kol.2, Nota topografica.

Cronologa: Il peribolo fu costruito in età tardo-classica e probabilmente rioccupato e parzialmente restaurato in età romana, forse reimpiegando frammenti del suo corredo scultoreo originario.

A. Brückner, *AA* 1915, 119-20; cf. Stichel 1998, 154-156, 162, 164.

W.Ker.vs.1 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra – peribolo 56 Knigge): peribolo cd. di Kleomedes, sito sul lato nord-est della Via Sacra, oltre l'Eridano, ad ovest del cd. *Rundbau* e subito a sud-ovest di W.Ker.vs.2.

Peribolo rettangolare orientato nord-ovest/sud-est (ca. 8,80 m x 7,50 m), con fronte a sud-ovest, costruito in opera a blocchi di conglomerato. Sono state distinte tre fasi architettoniche, alle quali sarebbero relativi successivi rifacimenti dei muri laterali. All'interno sono state individuate cinque tombe e un grande deposito/scarico: P.I (61): grande *alabastron*. / F.II (63), con copertura fittile: s.c. / F.III, con copertura fittile, distrutta. // seconda fase // S.IV (38): due *alabastra*; donna? // terza fase // S.V (37): specchio bronzeo, due vasi miniaturistici. / D.I (60): frammenti di circa centocinquanta vasi (piatti, *skyphoi*, coppette, *kantharoi*, *chytrai*), recanti tracce di bruciato; ca. metà del IV sec. Il grande basamento ancora conservato al centro della fronte è stato associato a P.I, mentre un secondo basamento successivo, di cui rimangono due blocchi, è forse coevo a S.V. Al peribolo sono stati attribuiti due *semata* recuperati nei pressi: una stele (a), che era reimpiegata come copertura di un condotto e che potrebbe essere pertinente alla prima fase; una *lekythos* (b), rinvenuta nel riempimento realizzato in concomitanza con la costruzione del primo ponte sull'Eridano, alla metà ca. del IV sec.,

attribuita invece alla terza fase ed eponima del monumento.

a) MN 884 – *IG* II² 5601 = *CAT* 2.710; cf. Kokula 1984, 165 G 3; Καλτσας 2001, 170-171 n° 335 – frammento inferiore di una stele-*loutrophoros*, largh. 0,83 m x alt. 1,25 m. La *loutrophoros*, decorata da una scena a rilievo, è affiancata da due *lekythoi* più piccole, liscia quella di ds., decorata da una scena a rilievo quella di sin. Sullo sfondo, dietro la *loutrophoros*, un nastro, dalle cui estremità pendono due *alabastra*, è rappresentato appeso ad una parete. Scena sulla *loutrophoros*: giovane cavaliere stante, imberbe, in corto chitone, con elmo beotico, spada al fianco e due giavellotti di diversa lunghezza, accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo Us barbato, appoggiato ad un bastone / *pais* nudo. L'iscrizione è sopra la figura del cavaliere. Scena sulla *lekyhtos* sin.: giovane uomo nudo in corsa, con un cerchio. Inizio del IV sec. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 380 a.C. (Kokula).

Παναίτιος Ἁμαξαντεύς.

b) MCeramico P 1388 – *SEMA* 1524 = *CAT* 2.755 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,60 m: Ua barbato – *dx* – Us / *doulos*; sulla spalla del vaso si conservano tracce di colore rosso. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἀμοίβιχος. [Κλ]εομήδης.

Cronologia: Il peribolo si impianta sul vecchio letto dell'Eridano ed è pertanto successivo alla sua seconda rettificazione, che si ritiene in genere avvenuta all'inizio del IV sec., in concomitanza con i restauri cononiani delle mura (ca. 394 a.C.); di fatto, tuttavia, esistono ragionevoli dubbi circa l'esistenza di una fase cononiana della cinta urbana: v. Conwell 2002; Theokarachi 2011, 113-118. Alla metà ca. del IV sec., la costruzione del primo ponte sull'Eridano (Knigge 1991, n° 51), in connessione all'apertura della cd. Via Trasversale (*Querweg*), sembra mandare fuori uso il monumento.

U. Knigge, *AA* 1975, 464; *AA* 1978, 51-57; cf. Garland 1982, 147-148, C14; Knigge 1991, 152 n° 56; Bergemann 1997, 189, C14; Closterman 1999, 349-350, *Athens, Sacred Gate* 48.

W.Ker.vs.2 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, *Querweg* – peribolo 57 Knigge): peribolo cd. di Theonichos, sito immediatamente a nord-est di W.Ker.vs.1, lungo il lato sud-est della cd. via Trasversale (*Querweg*).

Peribolo rettangolare orientato nord-est/sud-ovest (7,50 m x 13 m), con fronte a nord-ovest e ingresso presso l'angolo nord. L'indagine risale principalmente a K. Gebauer e K. Kübler, che nel 1942/3 misero in luce numerose tombe ellenistiche e romane all'interno del monumento e nell'area circostante, di cui soltanto una minima parte è stata pubblicata da K. Braun, nell'ambito di uno studio sulla ceramica proto-ellenistica. Nel 1978, U. Knigge compì altri saggi nell'area, miranti principalmente a chiarire le strutture del peribolo in relazione al *Querweg* e ai due ponti sull'Eridano, che portarono tuttavia anche alla scoperta di un'altra tomba. In totale le tombe note sono pertanto circa una decina, alle quali si aggiunge una pira sacrificale (*Brandopferstelle*). C.I (QO 43), associata alla stele di Lysistratos: sette unguentari; inizi del III sec. / F.II (QO 42) con copertura fittile, associata alla stele di Theonichos: strigile frammentario, unguentario, *kantharos*; bambino; secondo quarto/metà del III sec. / Ps.III (QO III), a sud-est della tomba di Theonichos: due *kantharoi*, pisside senza coperchio, sei *lekythoi* miniaturistiche, *lopas* con coperchio, quattro coppette, due *chytrai*, piatto; inizi del secondo quarto del III sec. / Ps.I (QO IV), nell'angolo nord del peribolo, associata alla vicina tomba di Mnesarete (inedita): *kantharos* frammentario, *skyphos* attico, pisside senza coperchio, tre piatti/piattelli, *lopas* con coperchio, *chytra* frammentaria, coperchio; inizi del secondo quarto del III sec. / P.IV (QO I): due *kantharoi*, pisside, lucerna, due coppette, quattro *lopades* con coperchio, due *chytrai*, due grandi piatti, dieci coppette/piattelli acromi di varie dimensioni; secondo quarto del III sec. / P.V (IV), nell'angolo nord del peribolo: *kantharos*, *skyphos* attico, pisside senza coperchio, due *lopades*, *chytra*, grande piatto, due piatti/piattelli; inizi del secondo quarto del III sec. / P.VI (QO II): due *kantharoi*, pisside senza coperchio, coppetta a vn, brocca a fondo piatto, due grandi piatti, otto piatti/piattelli di varie dimensioni, tre *lopades* con e senza coperchio, quattro *chytrai*; secondo quarto del III sec. / C.VII (QO 35): unguentario, moneta bronzea di Eleusis (339/322 a.C.); scorcio del III sec. / P.VIII (QO IX): un *kantharos*, due pissidi miniaturistiche con coperchio, quattro *chytrai*, due piatti con anse a nastro; secondo quarto del III sec. / P.IX (tomba Knigge), nell'angolo est del peribolo, davanti all'ingresso: quattro dischi fittili con *gorgoneion* (diam. ca. 0,105 m), sette rosette fittili dorate, piccola *lopas*. / T.X-XII (QO 41, 7, e 46): tombe solo cursoriamente menzionate dalla Braun, contenenti uno/due unguentari e nel caso di QO 46 anche uno specchio di bronzo

Tre cippi sono stati rinvenuti *in situ*, allineati in senso nord-est/sud-ovest, parallelo alla fronte, in corrispondenza delle tombe relative:

a) all'estremità nord, su una tomba inedita: *SEMA* 2192 – cippo in marmo imettio, con iscrizione alla sommità:

Μνησαρέτη. La Braun ha riconosciuto la stessa mano del cippo *b infra*. L'iscrizione è paleograficamente più recente di quella del cippo c *infra* (*post* 300 a.C.). Inizi del III sec. (*SEMA*).

b) al centro, su F.II (QO 42): *SEMA* 1949 – cippo in marmo imettio con iscrizione alla sommità: Θεώνιχος. La Braun ha riconosciuto la stessa mano del cippo *a supra*. L'iscrizione è paleograficamente più recente di quella del cippo *c infra* (*post* 300 a.C.). Inizi del III sec. (*SEMA*).

c) all'estremità sud, su C.I (QO 43): *SEMA* 2120 (con testo errato) – cippo in marmo pentelico con iscrizione alla sommità: Λυσίστρατος. Ca. 300 a.C. (*SEMA*).

Nota topografica e cronologia: Le indagini della Knigge (1978) hanno accertato che il peribolo si allineava sul secondo tracciato del *Querweg*, contestuale alla costruzione di un nuovo ponte sull'Eridano, ca. 20 m a nord-ovest del precedente, poco dopo il 300 a.C. (Knigge 1991, n° 50). Il corredo della tomba più antica, quella di Lysistratos, conferma un data di impianto nei primi anni del III sec. Il peribolo rimase poi in uso fino allo scorcio del secolo, con un picco di frequentazione, a giudicare dai dati attualmente noti, nel secondo quarto del III sec. Si noti che il lato sud-est del *Querweg* è una delle principali zone della necropoli monumentale romana. Le relazioni preliminari degli scavi effettuati da K. Gebauer e H. Johannes negli anni Trenta ed ancora inediti menzionano una serie di monumenti di tipo familiare di età adrianea, la cui forma è chiaramente reminescente dei periboli classici (cf. W.Ker.vs.5? *infra*): v. K. Gebauer – H. Johannes, *AA* 1936, 214; K. Gebauer, *AA* 1938, 607-608; K. Gebauer, *AA* 1940, 319-322; cf. von Moock 1998, 12-13 e, più in generale, per il Ceramico in età romana Stroszeck 2003, 72-73 e 2008.

U. Knigge, *AA* 1978, 60-62; Ead. 1991, n° 57; Braun 1994; cf. Garland 1982, 148, C15; Bergemann 1997, 189, C15; Closterman 1999, 350, *Athens, Sacred Gate* 49.

W.Ker.vs.3 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, *Querweg*): peribolo cd. delle *columellae*, sito ad est di W.Ker.vs.2, lungo il lato sud-est della cd. via Trasversale (*Querweg*).

La Braun menziona un secondo recinto, ad est di quello cd. di Theonichos (W.Ker.vs.2 *supra*), indagato da K. Gebauer e K. Kübler nel 1942/3 e ancora inedito. Fa eccezione un'unica tomba: P.I (QO V): *kantharos*, tre unguentari, quattro piatti/piattelli di varie dimensioni, bacino/tegame; metà/terzo quarto del III sec. Associato al peribolo è un numero non precisato di *kioniskoi*.

Nota topografica: Per il contesto generale del lato sud-est del *Querweg* v. W.Ker.vs.2.

Cronologia: L'impianto del recinto è indicato come successivo a quello cd. di Theonichos (W.Ker.vs.2).

Braun 1994, 26, 33-34.

W.Ker.vs.4 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra – peribolo 44 Knigge): peribolo anonimo sito sul lato nord-est della Via Sacra, di fronte a W.Ker.vs.13 e W.Ker.vs.14-15/16, forse nel punto in cui la cd. 'carrozzabile' diretta all'Accademia parallelamente al *Dromos* si dipartiva dalla Via Sacra.

Peribolo rettangolare orientato nord-ovest/sud-est, con fronte a sud-ovest. La facciata era realizzata in blocchi di poros (lungh. ca. 13 m, spess. 0,60 m), mentre i lati ed il retro erano in mattoni crudi. Sulla base del confronto con il peribolo di Koroibos (W.Ker.vt.3), sono stati ricostruiti quattro filari di elevato impostati su un gradino di *euthynteria* e coronati da una cornice in lastre aggettanti. All'interno sono stati individuati quattro sarcofagi, inediti. Un canale per le offerte (*Opferrinne*) lungo 5 m, che correva dietro la fronte, ha restituito un prestigioso corredo di vasi, alcuni dei quali ricondotti a pittori noti: due *lebetes gamikoi* a fr del Washing Painter, una *hydria* del Pittore di Meidias, una *hydria* più piccola, una pisside cilindrica a fr, una *lekanis* a vn, una *lekythos* a fb, sei *lekythoi* ariballoidi a vn e a fr, uno *skyphos* a vn, due pissidi più piccole, una fusaiola fittile, due grandi piatti con anse a nastro, saliere ed altro vasellame.

Nota topografica: Il monumento si sovrappone a un *Grabbau* (B) databile al 540 ca. a.C., di cui rimane un tratto della fronte in blocchi e un canale di offerta. Garland 1982, 147 registra tre periboli allineati lungo la Via Sacra a sud-est di W.Ker.vs.4 (C10-12), le cui descrizioni sono ripetute identiche dalla Closterman 1999, 348-349, *Athens, Sacred Gate* 44-46 e, con maggiori incertezze, da Bergemann 1997, 189, C10-12. Di fatto a quali periboli si faccia riferimento non è affatto chiaro. A sud-est di W.Ker.vs.4, K. Vierneisel (*ArchDelt* 18, 1963, 228-29 e *AA* 1964, 422-456), cui gli studiosi rimandano, menziona due *Erdmalen* dello scorcio del VI/inizi del V sec. (E e Δ), un *Grabbau* del terzo quarto del V sec. costruito in pietre a monumentalizzare un'unica tomba (I) e un terzo *Erdmal* (H). Non credo possa ritenersi un peribolo

nemmeno il *Lehmziegelbau* Θ, eretto alla metà del V sec. per monumentalizzare un'unica tomba (*pace* Garland 1982, 147, C13; Bergemann 1997, 189, C13; Closterman 1999, 349, *Athens, Sacred Gate* 47).

Cronologia: Il peribolo risulta costruito intorno al 420 a.C. (*Opferrinne*), rasato probabilmente nel 338 a.C. e mai più rioccupato. In seguito, infatti, il livello del suolo fu alzato ed un muro in piccole pietre grezze (lungh. 13 m) costruito a sud del monumento, lungo la Via Sacra, fu eretto come contenimento di una nuova area di necropoli, che si impiantò a partire dall'età proto-ellenistica. Travlos 1971, 303 fig. 391 (*Grabbezirk* P) poneva in questo punto il bivio della 'carrozzabile'. Egli riconosceva infatti nei segni di ruote visibili sui resti rasati del monumento l'indizio del passaggio dei carri, che in questo punto avrebbero imboccato la strada carrabile verso l'Accademia, deviando dalla Via Sacra; cf. Ficuciello 2008, 134-136 (n° 61), che pone il bivio più a nord-ovest.

K. Vierneisel, *ArchDelt* 18, 1963, 27-28; *AA* 1964, 421, 431-434; cf. Garland 1982, 147 C9; Knigge 1991, 145 n° 44; Bergemann 1997, 188-189, C9; Closterman 1999, 348, *Athens, Sacred Gate* 43.

W.Ker.vs.5? (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra, sotto la vecchia chiesa di Hag. Triada – monumento 48 Knigge): monumento romano anonimo (peribolo?), sito lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, in parte sopra W.Ker.vs.6.

Il monumento, scavato da Kübler nel 1932, è inedito. La Knigge lo indica come peribolo (*enclosure*), ma a giudicare dalla pianta pubblicata da Kübler sembra piuttosto un grande basamento (6,40 m x 2,20 m) che riproduce la facciata dei periboli classici. Realizzato in marmo dell'Hymettos su un'*euthynteria* in blocchi di calcare e conglomerato, consta di un crepidoma a tre gradini su cui si conservano due filari di elevato in ortostati; sono attestate grappe a Π e a doppia T. Nell'area retrostante sono state rinvenute diverse basi, da stele e da *kioniskoi*, mentre altri due basamenti più piccoli si allineano alla fronte, a nord del monumento. Una ventina di tombe, tra cui molti *enchytrismoi* in anfora, cinerari e cappuccine, sono emerse nell'area circostante.

Nota topografica: Per il Ceramico di età romana v.: von Moock 1998, 12-15; Stroszeck 2003, 72-73 e 2008.

Cronologia: Il monumento si installa sopra il riempimento che in età tardo-ellenistica (II sec.) oblitera il peribolo W.Ker.vs.6. Una datazione al II sec. d.C., proposta da Kübler, appare coerente con la tecnica architettonica, che richiama da vicino quella del *Pompeion* adrianeo.

K. Kübler, *AA* 1932, 187-188; cf. Garland 1982, 145-146, C1; Knigge 1991, n° 48; von Moock 1998, 13.

W.Ker.vs.6 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra, sotto la vecchia chiesa di Hag. Triada – peribolo 47 Knigge): peribolo di Demarchos, figlio di Philon Phalereus, o più probabilmente già di suo padre Philon, sito lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, a sud del peribolo attribuito ai Sinopei (W.Ker.vs.7) e sotto il monumento W.Ker.vs.5?.

Peribolo a Π orientato nord-ovest/sud-est, impostato su un crepidoma marmoreo a due gradini (alt. 0,38 m), a propria volta fondato su un'*euthynteria* in blocchi di poros e di conglomerato (alt. ca. 0,30 m). Si conservano la fronte (lungh. 5,15 m) e l'attacco dei lati brevi (lungh. ca. 0,75 m). La profondità originaria del peribolo doveva essere di ca. 2,50 m. L'elevato è costituito da un filare di ortostati marmorei con tenia perimetrale liscia (alt. 1 m); sui blocchi sono presenti grappe e incassi da leva. Dietro la fronte è stata rinvenuta *in situ* una fila di quattro *kioniskoi in situ*; da sin. a ds.: e, d, a, c. È probabile che anche una quinta *columella* rinvenuta nell'Ottocento presso la vecchia chiesa di Hag. Triada sia da attribuire al monumento (b).

a) *IG* II^2 7598; cf. *Kerameikos* II, 44-46 n° 42; III, 44-47 n° 38a – *kioniskos* iscritto; alt. 0,80 m, diam. 0,34 m. Sotto l'iscrizione, un riquadro figurato è decorato con una *loutrophoros* a rilievo al centro, un cippo cilindrico ornato con un ramo di palma a sin., uno oggetto rotondo appeso a ds. (?). Dopo il 250 a.C. (Kirchner).

Δήμαρχος [capostipite]
Φίλωνος
Φαληρεύς.
in cippo infra ramum palmae:
νικήσας
ἐμ πρυτα-
νείωι.

b) *IG* II^2 7600 – *kioniskos*. Generico III sec. (Kirchner).

Δημὼ [prima sorella del capostipite]
Φίλωνος
Φαληρέως
θυγάτηρ,
Ἀσκληπιοδώρου
Κρωπίδου
γυνή.

c) *IG* II^2 7271; cf. *Kerameikos* III, 48 n° 38d – *kioniskos*, alt. 0,98 m, diam. 0,22 m. Generico II sec. (Kirchner).

Σωσὼ [seconda sorella del capostipite]
Φίλωνος
θυγάτηρ,
Ἀπολλοδώρου
Ποταμίου
γυνή.

d) *IG* II^2 7627; cf. *Kerameikos* III, 47 n° 38b – *kioniskos*, alt. 1,03 m, diam. 0,26 m. Generico II sec. (Kirchner).

Φίλων [nipote del capostipite]
Πολυξένου
Φαληρεύς.

e) *IG* II^2 7266; cf. *Kerameikos* III, 47 n° 38c – *kioniskos*, alt. 0,83 m, diam. 0,29 m. Generico II sec. (Kirchner).

Μίκκιον [nipote del capostipite]
Ἀπολλοδώρου
Ποταμίου
θυγάτηρ,
Φίλωνος
Φαληρέως
γυνή.

Prosopografia (Σ 2):

[1] Nel 340/39 a.C., Philon Phalereus è registrato come dedicante di un vaso di bronzo della capacità di due *kadoi* in un inventario dell'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli: *PAA* 956205 = Aleshire 1991, 199-200 n° 14877; cf. *IG* II^2 1533.12 = Aleshire 1989, 127-165 (Inventario III): 129 l. 17; per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Con ogni probabilità si tratta dello stesso personaggio attestato come buleuta nel 330 a.C.: *PAA* 956210; cf. *IG* II^2 2423.22 = *Agora* XV, 46.42. Non si può escludere che egli sia il padre di Demarchos. Alla luce del grado di incertezza che regna nella cronologia dei *kioniskoi* ellenistici, infatti, non credo si possa escludere che la datazione del *kioniskos* a vada leggermente rialzata nel corso della prima metà del III sec. È possibile che già Philon vada considerato come il fondatore del peribolo del Ceramico, dove, non a caso, risultano sepolti tre dei suoi quattro figli. Riguardo alle origini della famiglia, mi sembra degno di nota anche un Demarchos Phalereus titolare di un *pinakion* bronzeo databile nella seconda metà del IV sec. (350-322/1 a.C.), che potrebbe essere il nonno omonimo di Demarchos (II) e dunque il padre di Philon: *PAA* 306555; cf. Kroll 1972, 216 n° 120.a. Si noti che lo stesso *pinakion*, che per ragioni cronologiche è da ritenere funzionale al sorteggio di cariche diverse da quella di *dikastes*, fu reiscritto con il nome di un individuo collegato ad un altro probabile peribolo del Ceramico: v. W.Ker.vt.7, n° 3. Più incerti appaiono invece i legami della famiglia in esame con altri due personaggi che risultano sepolti al Pireo nel IV sec. e che l'onomastica potrebbe indicare come collegati: 1. un Philon Phalereus, che compare con altri familiari su una stele a RF datata al 380/70 a.C. e rinvenuta al Pireo: *PAA* 956235; cf. *IG* II^2 7230 = *CAT* 4.330 = Scholl 1996, 295-296 n° 277. Il rilievo raffigura una *dexiosis* tra due donne alla presenza di due uomini: Ds – *dx* – Da + Us tra le due / Us. I nomi, iscritti in corrispondenza delle teste delle figure, consentono di identificare Philon e la moglie Aristylla, intenta a stringere la mano alla figlia Chairestrate, accompagnata dal marito, Kephisodotos Pitheus; 2. un Dionysios figlio di Demarchos Phalereus, che risulta sepolto al Pireo, verosimilmente nella grande Necropoli Nord-Ovest, in un data imprecisabile del IV sec.: *PAA* 347670; cf. *IG* II^2 7602.

[2] Demarchos figlio di Philon (I) Phalereus morì *agamos*, come indica la *loutrophoros* scolpita sul suo *kioniskos*. Benchè non sia altrimenti noto (*PAA* 306545), si può presumere, sulla base del *sema* funerario, che egli avesse ricevuto

una delle più alte onoreficenze concesse dalla *polis*. Il ramo di palma e l'iscrizione νικήσας ἐμ πρυτανείωι presenti sul *kioniskos*, che non trovano confronti nel repertorio funerario attico, sembrano infatti alludere ad una vittoria atletica conseguita dal defunto, per la quale egli sarebbe stato onorato con la *sitesis* nel *prytaneion*, secondo una tradizione che ad Atene risaliva almeno al V sec.: Miller 1978, 171 n° 205; cf. Kyle 1987, 145-147.

[3] Philon (II) Phalereus è attestato come buleuta nel 215/4 a.C. in un catalogo pritanico inedito: *PAA* 956215; cf. Agora I 7582.79. Con ogni probabilità egli sposò una cugina di primo grado *epikleros*, Mikkion figlia di Apollodoros Potamios.

Cronologia: Il peribolo si impianta notevolmente al di sopra del piano di imposta del vicino e preesistente peribolo attribuito ai Sinopei (W.Ker.vs.7), probabilmente nell'avanzato III sec., come sembra indicare anche un frammento di coppa megarese inglobato nella muratura. Nel periodo tardo-ellenistico (II sec.) esso è obliterato dal riempimento su cui si installerà in seguito, nell'età imperiale romana, il monumento W.Ker.vs.5? (II sec. d.C.).

K. Kübler, *AA* 1932, 189; *Kerameikos* III, 44-48 n° 38; cf. Garland 1982, 145-146, C1; Knigge 1991, n° 47; Bergemann 1997, 188, C1; Closterman 1999, 344-345, *Athens, Sacred Gate* 32.

W.Ker.vs.7 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 46 Knigge): peribolo attribuito a Daippos, figlio di Athenodoros di Sinope, sito sul lato sud-ovest della Via Sacra, tra W.Ker.vs.6 e W.Ker.vs.9.

Peribolo a Π orientato nord-ovest/sud-est, di cui rimangono la fronte, costituita da quattro filari di opera isodoma di blocchi di conglomerato intonacati, impostati su un'*euthynteria* in pietre grezze (lungh. ca. 4 m, alt. 1,60 m), e un tratto del lato breve nord-ovest (ca. 3,30 m). Si conserva *in situ* un basamento di *naiskos* in blocchi di calcare. Ad esso è stato associato un frammento di stele iscritta rinvenuto nell'area del peribolo (a), che è sensibilmente più tarda e che difficilmente pertanto può essere considerata pertinente al monumento.

a) *IG* II² 10319 – architrave con antefisse di un *naiskos* ionico decorato con una *loutrophoros* a rilievo, di cui si conserva l'imboccatura. II/I sec. (Kirchner).

Δάιππος Ἀθηνοδώρου Ἀθηνόδωρος [padre e figlio]
Σινωπεύ[ς]. Δαίππου Σινωπεύς.

Cronologia: Sulla base dei rapporti stratigrafici con i monumenti adiacenti, W.Ker.vs.7 è sicuramente posteriore al 338 a.C., dal momento che si imposta 0,70 m al di sopra del peribolo di Antidosis, costruito sul riempimento *post* 338 a.C. (W.Ker.vs.9), ma è precedente al peribolo di Demarchos del Phaleron, sito ad un livello sensibilmente più alto e databile nel III sec. (W.Ker.vs.6). Kübler, seguito dalla Knigge, poneva W.Ker.vs.7 nella seconda metà del IV sec., comunque prima delle leggi suntuarie di Demetrios Phalereus, che avrebbero posto fine alla costruzione di questo tipo di monumenti. Ne deriva la necessità di ipotizzare un innalzamento del piano di calpestio piuttosto rapido, come ammette la stessa Knigge, tra il 338 a.C. e una data anteriore al 317/07 a.C. È evidente che la stratigrafia della Via Sacra necessita di una nuova messa a punto: cf. W.Ker.vs.12. Il monumento sembra comunque ancora appartenere, per tecnica e materiale impiegato, alla tradizione tardo-classica, diversamente per esempio dall'adiacente peribolo dei Phalireis (W.Ker.vs.6).

K. Kübler, *AA* 1932, 190-191, figg. 1-2; cf. Garland 1982, 146, C2; Knigge 1991, nn° 46 e 49; Bergemann 1997, 188, C2; Closterman 1999, 345, *Athens, Sacred Gate* 33.

W.Ker.vs.8 *et al.* (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 39a Knigge): peribolo cd. di Amphareté, forse appartenente alla famiglia di Diodoros figlio di Olympiodoros di Skambonidai, sito lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, all'angolo con un vicolo proveniente dall'area retrostante, il cd. *Nebenweg* (largh. ca. 1 m), di collegamento tra la Via Sacra e la Via delle Tombe.

Peribolo a Π orientato nord-ovest/sud-est, con fronte a est, costruito in blocchi di conglomerato ed aggettante di ca. 2 m rispetto alla facciata del più tardo peribolo di Antidosis (W.Ker.vs.9). Si conservano il prospetto, l'attacco del lato breve sud-est ed almeno due blocchi del lato nord-ovest, che fungeva da cordolo del *Nebenweg*. All'interno è stata rinvenuta un'unica tomba, attribuita ad Amphareté. S.I (hS 51), in poros: non meglio specificato corredo vascolare della fine del V sec. La stele eponima (a) fu scoperta nel 1933 all'interno del recinto ed è probabile che sia pertinente. Una seconda stele (b) fu rinvenuta in frammenti contestualmente al peribolo (1961), in parte sul muro settentrionale, in parte davanti ad esso. È possibile che sia pertinente.

Rimane invece poco chiaro il rapporto con altre tre sepolture coeve emerse pochi metri più a ovest, dietro la prose-

cuzione del cordolo del *Nebenweg*, perciò interpretato come la fronte di uno o addirittura di due periboli distinti. Al primo monumento, dotato di un prospetto nord-est/sud-ovest costituito da due blocchi di poros impostati su un filare di fondazione in calcare dell'Acropoli (*Zwischestück*: lungh. 2 m), sarebbe pertinente un'unica tomba. S.II (hS 36), in poros: *lekythos* ariballoide a fr, saliera; ca. 410 a.C. Ad essa è stata attribuita una stele rinvenuta nell'area del *Nebeweg* (c). Al secondo peribolo (*Lehmziegelmauer*), dotato di una fronte nord-est/sud-ovest in mattoni crudi impostata su un filare di fondazione in blocchi di conglomerato, apparterrebbero gli altri due sarcofagi in poros della stessa epoca ed una *loutrophoros* rinvenuta *in situ* sulla sua base (d), alla sommità di un piccolo tumulo.

Se dovesse trattarsi di un unico lotto funerario, come tenderei a non escludere, esso avrebbe una fronte principale sulla Via Sacra più corta ed una fronte secondaria, sul *Nebenweg*, di oltre 10 m.

a) MCeramico P 695, I 221 – *IG* I³ 1290 = *CAT* 1.660; cf. Posamentir 2006, cat. n° 18 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,63 m x alt. 1,20 m: giovane Da con un neonato sulle ginocchia. Molti dettagli della decorazione erano dipinti. L'iscrizione è sull'architrave, in corrispondenza della figura. Per l'epigramma v. *CEG* 89; cf. Clairmont 1970, 91-92 n° 23. Ca. 410/400? a.C. (*IG*); 420-400 a.C. (*CAT*).

Ἀμφαρέτη. [nonna materna e nipote]
τέκνον ἐμῆς θυγατρὸς τόδ' ἔχω φίλον, ὅμπερ ὅτε αὐγάς ⁝ / ὄμμασιν ἠ-
ελίο ζῶντες ἐδερκόμεθα, / ἔχον ἐμοῖς γόνασιν καὶ νῦν φθίμενον φθιμένη' χω.

b) MCeramico I 430 – *SEMA* 2340 = *CAT* 1.248; cf. Μανθης 1990, 40; Scholl 1996, 239 n° 49; Kosmopoulou 2001, 294-295, 311 P1; Kaltsas – Shapiro 2008, 206-207 n° 85 – stele a RF, con palmetta di coronamento, largh. 0,42 m x alt. 1,02 m: Ds di profilo con una chiave nella mano ds. abbassata, che la identifica come sacerdotessa; con la sin. tiene un oggetto originariamente dipinto, non più identificabile. I margini laterali del riquadro riproducono alla sommità il profili di due capitelli dorici, forse con l'intento di alludere al tempio della divinità di cui la defunta era sacerdotessa. Il nome è iscritto in grandi lettere alla sommità della lastra. Inizi del IV sec. (*SEMA*); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Πολυστράτη

c) MCeramico P 685 – *CAT* 1.152; cf. Schmaltz 2001, 50-51 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,48 m x alt. 0,95 m: fanciulla stante, in chitone e peplo con cintura, rappresentata in atto di specchiarsi in uno specchio che tiene sollevato con la sin., mentre con la ds. stringe il lembo di una mantellina che scende dalle spalle. Indossa orecchini a disco. I capelli sono raccolti in un'elaborata acconciatura con *sphendone* e nastri, che sembra essere l'esito della rilavorazione di una pettinatura diversa. L'iscrizione era originariamente dipinta e non si conserva. Ca. 420-400 a.C. (*CAT*).

d) MCeramico – *SEMA* 610; cf. Kokula 1984, 22 n. 42, 31, 32, tav. 13; Knigge 1991, n° 38 – *loutrophoros* integra, alt. 1,20 m, in origine decorata a pittura. L'iscrizione è sulla base. Ca. 370 a.C. (Kokula); metà del IV sec. (*SEMA*).

Ὀλύμπιχος
Διοδώρου
Σκαμβωνίδης.

Prosopografia:

[1] Diodoros figlio di Olympiodoros Skambonidai, probabilmente il padre di Olympichos, è attestato come segretario degli anfizioni a Delos nel 377/6-374/3 a.C. e nel 373/2-370/69 a.C.: *PAA* 331135; cf. *IG* II² 1635.5-6, 59 = *ID* 98 A.5-6, 59-60 = Chankowski 2008, 417-424, n° 13.5-6, 59-60; *ID* 100.11-12 = Chankowski 2008, 425-429, n° 15.11-12.

Nota topografica: La fronte orientale del peribolo, che è allineata con quella dei monumenti siti più a nord-ovest, indica la posizione della Via Sacra prima del grande riempimento *post* 338 a.C. L'arretramento del successivo peribolo di Antidosis (W.Ker.vs.9), che si impiantò sul nuovo livello al di sopra del recinto di Ampharete, testimonia che in questo punto la strada fu allargata di ca. 2 m.

Cronologia: Sulla base della stele di Ampharete e della tomba ad essa attribuita, il monumento sembra essere stato impiantato nell'ultimo decennio del V sec. Se anche le altre tre tombe fossero pertinenti, come ritengo possibile, il peribolo, sulla base della *loutrophoros* d, sarebbe ancora in uso nella prima metà del IV sec.

Lo scavo del peribolo (1961) è rimasto inedito; qualche accenno è in Vierneisel-Schlörb 1968, 90; cf. Knigge 1991, n° 39a; Bergemann 1997, 188, C3a; Closterman 1999, 345-346, *Athens, Sacred Gate* 35. Per la stele di Ampharete (a): K. Kübler, *AA* 1933, 279-282; Kübler – Peek 1934. Per gli altri presunti periboli: K. Kübler, *AA* 1942, 200 e Vierneisel-Schlörb 1968, 90-92. Per le stele b e c: D. Ohly, *ArchDelt* 17, 1961/2, 19; Vierneisel-Schlörb 1968, 89-103. Per la *loutrophoros* d: K. Kübler, *AA* 1942, 200.

W.Ker.vs.9 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 39 Knigge): peribolo di Antidosis, sito sul lato sud-ovest della Via Sacra, immediatamente a nord-ovest del peribolo cd. dei Sinopei (W.Ker.vs.7) e al di sopra del più antico peribolo di Ampharete (W.Ker.vs.8).

Peribolo a Π orientato nord-ovest/sud-est, di cui si conservano la fronte (lungh. 4,34 m, alt. 1,98 m) e un tratto del lato breve nord-ovest (ca. 3 m). La facciata è costituita da 5/6 filari di un'opera poligonale molto accurata, in blocchi trapezoidali con zeppe in pietre più piccole Al centro della fronte si trova la base di una stele (a), rinvenuta *in situ*.

a) *IG* II^2 10685 – stele dorica, largh. 0,58/0,51 m x alt. 1,50 m; una linea dipinta in rosso è probabilmente quanto rimane di un nastro annodato. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀντίδοσις Ἰατροκλέους.

Nota topografica: Il peribolo si impianta sul riempimento *post* 338 a.C., in una posizione arretrata di qualche metro rispetto al sottostante recinto di Ampharete (W.Ker.vs.8), segno che la strada cambiò leggermente il suo percorso in questo punto. L'appartenenza dei due monumenti alla stessa famiglia, proposta dalla Knigge, non sembra avere fondamento allo stato attuale della documentazione.

Cronologia: Il peribolo è successivo al riempimento *post* 338 a.C. La sua bella opera muraria, che ha attirato l'attenzione degli specialisti, è stata datata da Scranton al 340-320 a.C.

K. Kübler, *AA* 1932, 189-190; *AA* 1933, 263; cf. Garland 1982, 146, C3; Knigge 1991, n° 46; Bergemann 1997, 188, C2; Closterman 1999, 345, *Athens, Sacred Gate* 33. Per l'opera muraria v.: Wrede 1933, 37 n° 101; Scranton 1941, 34.

W.Ker.vs.10 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico): peribolo forse di Antiphanes, padre di Eukoline, sito lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, tra lo sbocco di un primo sentiero proveniente dall'area retrostante (largh. ca. 1 m), il cd. *Nebeweg*, e quello di un secondo diverticolo parallelo, sito più a nord-ovest (largh. ca. 1,30 m).

Peribolo in blocchi di conglomerato completamente spogliato, probabilmente nel 338 a.C. Si conserva soltanto l'*euthynteria* sotto le fronti dei successivi periboli W.Ker.vs.11 e W.Ker.vs.12, che ne riprendono l'orientamento e le dimensioni (15,30 m x 5 m). All'interno sono stati individuati due sarcofagi, non ulteriormente descritti. Al centro della fronte si trovava un basamento in blocchi di calcare (lungh. 2,75 m). È possibile che al monumento appartenesse la stele di Eukoline (a), che fu rinvenuta reimpiegata nei pressi, come copertura di un condotto successivo al riempimento *post* 338 a.C.

a) MCeramico I 422 – *SEMA* 1858 = *CAT* 1.281; cf. Vierneisel-Schlörb 1968, 103-109 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,53 m x alt. 1,45 m: fanciulla stante, di tre quarti verso ds., in atto di contemplare un oggetto che tiene tra le mani, originariamente dipinto (un gioiello?). Il frontoncino è decorato con una palmetta a rilievo nascente da un cespo di acanto tra due leoni. Il nome della defunta è iscritto sull'architrave, mentre l'epigramma corre verticalmente sulle paraste del *naiskos*. Per l'epigramma v. *CEG* 517; cf. Vierneisel 1968; Clairmont 1970, 79-80 n° 14; Tsagalis 2008, 245. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); 380/70 a.C. (*SEMA*).

Εὐκολίνη ⁝ Ἀντιφάνος.
εὐκολίας ὄνομ' εἶχεν ἐπώνυμον ἥδε, βίο δὲ
κεῖται ἔχοσ' ὑπὸ γῆς μοῖραν ἐφ' ἧιπερ ἔφυ.

Cronologia: K. Vierneisel datava il peribolo al 380 a.C. ca. (corredi inediti delle due tombe?). Alla stessa data riporterebbe anche la stele a, se pertinente. Il monumento fu spogliato probabilmente nel 338 a.C. e coperto dal successivo riempimento. Al di sopra si impiantarono i periboli W.Ker.vs.11 e W.Ker.vs.12.

K. Vierneisel, *ArchDelt* 19, 1964, 40, *Plan* 1; *AA* 1934, 455, 461-462; cf. Garland 1982, 146, sotto C5; Knigge 1991, 143-144; Bergemann 1997, 188, C4a; Closterman 1999, 346, *Athens, Sacred Gate* 37.

W.Ker.vs.11 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra – peribolo 40 Knigge): peribolo di Aristomache, adiacente a sud-est a W.Ker.vs.12, con cui costituisce un'unica fronte allineata lungo il lato sud-ovest della Via Sacra. Lo sbocco di un vicolo laterale, il cd. *Nebenweg*, lo separa da W.Ker.vs.9 (largh. ca. 1 m).

Peribolo a Π, di cui rimangono la fronte, in opera irregolare di piccoli blocchi intonacati e dipinti di bianco (lungh. 8 m), ed il lato breve sud-est (lungh. conservata 4 m). All'interno sono state scavate quattro tombe, tra le quali un sarcofago attribuito ad Aristomache contenente un grande *alabastron* (alt. 0,395 m). Si conservano *in situ* due basamenti in blocchi, rispettivamente nel settore sud e al centro della fronte, destinati a sostenere i *semata* (a-b).

a) MCeramico MG 2 – *SEMA* 324 = *CAT* 3.403; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, 94-98; Schmaltz 1970, 138 A 212 – grande *lekythos* lacunosa, alt. 1,38 m. Il rilievo rappresenta la miniatura di un *naiskos* ionico con antefisse: Us barbato – *dx* – Da + Ds tra i due. Il piede del vaso è ancora impiombato nella sua base cilindrica, che è stata ricollocata sul più meridionale dei due basamenti conservati. Essa era modanata e iscritta (alt. 0,47 m, diam. 0,67 m). Ca. metà del IV sec. (Schmaltz e *SEMA*); seconda metà del IV sec. (*CAT*); dopo il 338 a.C. (Vierneisel).

Ἀριστομάχη [coppia di coniugi con una figlia?]
Κηφισοδότου
Κολλυτέως

b) base di una stele non conservata, ricollocata sul secondo basamento, al centro della fronte.

Cronologia: Il peribolo si impianta sul riempimento *post* 338 a.C., sopra il settore meridionale di W.Ker.vs.10. L'incoerenza tra l'eventuale cronologia alta della *lekythos* – ca. metà del IV sec. – e quella del monumento è stata risolta ipotizzando che la *lekythos* fosse stata reimpiegata.

K. Vierneisel, *ArchDelt* 19, 1964, 40, *Plan* 1 (peribolo I); cf. Garland 1982, 146 C4; Knigge 1991, n° 40; Bergemann 1997, 188, C4; Closterman 1999, 346, *Athens, Sacred Gate* 36. Per l'opera muraria v.: Scranton 1941, 34, 161.

W.Ker.vs.12 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra – peribolo 41 Knigge): peribolo cd. di Philodemos, figlio di Philodemos di Hamaxanteia, adiacente a nord-ovest a W.Ker.vs.11, con cui costituisce un'unica fronte allineata lungo il lato sud-ovest della Via Sacra. Un diverticolo laterale (largh. ca. 1,30 m) lo separa dal peribolo adiacente a nord-ovest (W.Ker.vs.13).

Peribolo a Π, di cui rimangono la fronte, in opera poligonale di blocchi trapezoidali con zeppe in lastrine (lungh. 7,30 m), ed il lato breve nord-ovest (lungh. 4,50 m). Il settore nord della fronte e l'angolo adiacente hanno subito un restauro in blocchi rettangolari squadrati, forse a seguito di un innalzamento del livello della strada (+ 1 m ca.). All'interno sono state individuate due tombe, una delle quali appartenente ad un uomo accompagnato da due unguentari affusolati assegnati alla fase iniziale della produzione. Nel settore meridionale, rimane *in situ* un imponente basamento in blocchi di conglomerato (lungh. 3,50 m x largh. 1,30 m x alt. 1,30 m), certo destinato a sostenere un grande *naiskos* perduto. Una *trapeza* iscritta è invece attribuita alla seconda fase d'uso del monumento, coeva al restauro e alle due tombe scoperte (a).

a) MCeramico 8819 – *trapeza* in marmo imettio, recante i nomi di una coppia di coniugi iscritti da mani diverse. Prima metà del III sec. (*PAA* 933850).

Φιλόδημος [coppia di coniugi]
Φιλοδήμου
Ἁμαξαντεὺς.
Λεόντιον Μιλησία
Φιλοδήμου Ἁμαξαντέως
γυνή.

Cronologia: Il peribolo si impianta sul riempimento *post* 338 a.C., al di sopra il settore settentrionale di W.Ker.vs.10. Lo scavatore ha distinto due fasi, una originaria, cui apparterrebbero la fronte in poligonale e il *naiskos* perduto, e una successiva, cui sarebbero invece pertinenti il restauro della facciata, le due tombe e la *trapeza*. Quest'ultima fase sarebbe da porre in relazione con un innalzamento di livello della Via Sacra, comunque anteriore all'innalzamento su cui si impianta il peribolo attribuito ai Sinopei (W.Ker.vs.7), la cui quota è superiore. Sulla base del pregiudizio storiografico che impone di datare entrambi i monumenti prima delle leggi suntuarie di Demetrios Phalereus, occorrerebbe ipotizzare che tra il 338 a.C. e il 317/07 a.C. si siano verificati due innalzamenti successivi, uno testimoniato dal restauro di W.Ker.vs.12, l'altro dal piano di imposta di W.Ker.vs.7. È evidente che la stratigrafia della Via Sacra necessita di una nuova messa a punto: cf. W.Ker.vs.7.

K. Vierneisel, *ArchDelt* 19, 1964, 40, *Plan* 1 (peribolo II); cf. Garland 1982, 146 C5; Knigge 1991, n° 41; Bergemann 1997, 188, C5; Closterman 1999, 347, *Athens, Sacred Gate* 38.

W.Ker.vs.13 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Via Sacra – peribolo 42 Knigge): peribolo anonimo, sito lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, a nord-ovest di W.Ker.vs.12, da cui lo separa lo sbocco sulla Via Sacra di un diverticolo proveniente da ovest (largh. ca. 1,30 m).

Peribolo a Π, la cui fronte, conservata per due filari, misura 4 m di lunghezza. Essa è realizzata in un'opera poligonale molto curata, con fasce ribassate a sottolineare gli spigoli del monumento. All'interno sono state individuate due tombe: P.I e I.II (non descritte). Al centro della facciata si conserva la base di un *sema*.

Cronologia: Il peribolo si impianta sul riempimento *post* 338 a.C.

K. Vierneisel, *ArchDelt* 19, 1964, 40, *Plan* 1 (peribolo III); cf. Garland 1982, 146 C6; Knigge 1991, n° 42; Bergemann 1997, 188, C6; Closterman 1999, 347, *Athens, Sacred Gate* 40.

W.Ker.vs.14-15/16 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico e in parte sotto l'adiacente od. Pireos – peribolo 43 a-b Knigge): due periboli anonimi adiacenti (W.Ker.vs.14-15), siti lungo il lato sud-ovest della Via Sacra, a nord-ovest di W.Ker.vs.13. A fine III/II sec., essi furono unificati e rioccupati dalla famiglia di Nikarete, figlia di Herogeiton di Hamaxanteia (W.Ker.vs.16).

14) Piccolo peribolo a Π, la cui fronte, in opera poligonale intonacata e dipinta, misura 2,50 m.

15) Piccolo peribolo a Π, la cui fronte, in opera poligonale intonacata e dipinta, è per la maggior parte sotto od. Pireos. Presso il suo angolo sud-est si conserva *in situ* un *horos* iscritto: ὅρος μνή/ματος (n° inv. I 557; *SEMA* 2584).

16) Nel II sec. i due periboli W.Ker.vs.14-15 furono unificati e rioccupati. Si ritiene che le precedenti tombe siano state rimosse per far posto ad altre sei tombe a cassa costruita, segnalate da sei *kioniskoi* iscritti, dei quali due sono possibilmente noti (a-b).

a) *SEMA* 96; cf. Kokula 1984, 107 n. 71, n° 2 – *kioniskos* iscritto, decorato con una *loutrophoros* a rilievo. Fine del III sec. (Kokula).

Νικαρέτη Ἡρογείτονος Ἁμαξαντέως θυγάτηρ.

b) *SEMA* 95 – *kioniskos* iscritto, decorato con una *loutrophoros* a rilievo. II sec.

Νικαρέτη Ἡρακλείτου Ἁμαξαντέως θυγάτηρ.

Prosopografia: Per la possibilità di identificare il *kioniskos* a con il *kioniskos* b v. *PAA* 488260; cf. *SEMA* 96.

Cronologia: I due periboli adiacenti W.Ker.vs.14-15 si impiantano sul riempimento *post* 338 a.C. A fine III/II sec., essi furono parzialmente ristrutturati e rioccupati (W.Ker.vs.16).

K. Vierneisel, *ArchDelt* 19, 1964, 40-41, *Plan* 1 (periboli IV-V); cf. Garland 1982, 146, C7-8; Knigge 1991, n° 42; Bergemann 1997, 188, C6-8; Closterman 1999, 347-348, *Athens, Sacred Gate* 41-42; Stroszeck c.d.s.

W.Ker.vs.17 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): peribolo anonimo sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dalla cui fronte dista ca. 4 m. Esso si trova dietro W.Ker.vs.15.

Piccolo recinto quasi quadrato (3,10 m x 3,80 m), orientato nord-ovest/sud-est con la fronte rivolta a nord-est, verso la Via Sacra. Si conservano l'estremità sud della facciata, il lato sud-est, il retro e l'attacco ovest del lato nord-ovest. La facciata e l'attacco del lato breve sud-est sono in blocchi di poros, il resto è in pietre grezze. Poco dopo la costruzione, fu aggiunto, probabilmente ad opera della stessa famiglia, un muretto divisorio interno in pietre grezze, che isola il settore nord-ovest (seconda fase). Cinque tombe sono state rinvenute all'interno, concentrate nelle fasce perimetrali, delle quali le prime tre sono pertinenti alla prima fase del monumento e le altre due alla seconda. F.I (131/hS 40), con copertura in tegole, allineata lungo il lato di fondo del peribolo: *alabastron* fittile, *lekythos* a palmetta; uomo adulto; fine del primo/inizio del secondo quarto del IV sec. / Cc.II (132/hS 41), con copertura in tegole, allineata lungo il lato sud-est: *alabastron* fittile; uomo adulto; inizi del secondo quarto del IV sec. / F.III (133/hS 46), con copertura in tegole, al limite nord-ovest del peribolo: *alabastron* di alabastro, *lekythos* ariballoide, frammento di cd. sapone; adulto; ca. metà del secondo quarto del IV sec. / L.IV (134/hS 38), sovrapposta a F.I: *lekythos* a palmetta; ca. metà del secondo quarto del IV sec. / L.V (135/hS 39), nel compartimento nord-ovest: *lekanis* a vn, cd. saliera; ca. metà del secondo quarto del IV sec.

Nota topografica: Il peribolo si sovrappone ad un precedente apprestamento monumentale, il *Grabbezirk* 1, di fatto una piccola costruzione in pietre grezze eretta per monumentalizzare la cremazione 103/hS 53, poco prima del 400 a.C. (v. Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 51-52, tav. 4). La singolare disposizione delle tombe di W.Ker.vs.17, che si concentrano ai margini del peribolo, sembra spiegarsi solo in funzione della volontà di preservare lo spazio a ridosso della fronte, sopra la cremazione preesistente, che di fatto non fu mai occupato.

Cronologia: Il peribolo fu costruito tra la fine del primo quarto e l'inizio del secondo quarto del IV sec. (F.I) e rimase in uso per meno di una ventina d'anni, fino alla metà ca. del secondo quarto del secolo. Esso è obliterato dal grande riempimento *post* 338 a.C., su cui si impianta in seguito W.Ker.vs.21.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 58, 69-70, tav. 4 (*Grabbezirk* 1 A.1-2); cf. Garland 1982, 144, B6; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 344, *Athens Sacred Gate* 31.

W.Ker.vs.18 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): peribolo anonimo sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dalla cui fronte dista ca. 4 m. Esso si trova dietro W.Ker.vs.13 e subito a sud-est di W.Ker.vs.17.

Piccolo peribolo quasi quadrato (3,30 m x 3,50 m) con la fronte rivolta a nord-est, verso la Via Sacra. Sono stati messi in luce la facciata, il lato sud-est, il retro e l'attacco est del lato nord-ovest. La facciata e l'attacco del lato nord-ovest sono in blocchi di conglomerato, il resto è in pietre grezze (spess. 0,50 m). Sul retro, presso gli angoli del monumento, si conservano *in situ* due *horoi* iscritti: ὅρος μνήματος (nn° inv. I 420, 421). I due filari che sopravvivono sulla fronte (alt. 0,64 m + 0,68 m) ne costituivano l'altezza originaria; sull'unico blocco sopravvissuto del secondo filare è stata infatti rinvenuta *in situ* una stele frammentaria, inserita in un incasso realizzato direttamente sul letto di attesa del blocco (a; cf. N.Kol.7).

a) frammento inferiore di una piccola stele, largh. 0,265 m x alt. 0,41 m; a ca. 0,18 m dal bordo inferiore, si scorgono i contorni di un Us.

All'interno del peribolo, gravemente intaccato nelle successive fasi di occupazione dell'area (v. W.Ker.vs.19), è stata rinvenuta un'unica tomba, posta diagonalmente, pressochè al centro: F.I (112/hS 37): due grandi *chytrai* frammentarie; uomo adulto. Nel settore sud del peribolo è invece emerso una trincea per offerte (*Opferrinne*), con i lati costruiti in mattoni crudi: due piatti; ca. metà del primo quarto del IV sec.

Cronologia: Il monumento risulta in uso alla metà ca. del primo quarto del IV sec. (*Opferrinne*). Esso è poi obliterato dal grande riempimento *post* 338 a.C., su cui si impianta W.Ker.vs.19.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 61-62, tav. 4 (*Grabbezirk* 2); cf. Garland 1982, 143-144, B5; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 344-345, *Athens Sacred Gate* 30; Stroszeck c.d.s.

W.Ker.vs.19 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): peribolo anonimo sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dalla cui fronte dista ca. 4 m. Esso si trova dietro W.Ker.vs.13 e sopra W.Ker.vs.18.

Piccolo peribolo probabilmente rettangolare con fronte rivolta a nord-est, verso la Via Sacra. Della prima fase si conservano la fronte, eccetto l'ultimo blocco a sud, e l'attacco del lato nord-ovest, in opera a blocchi di conglomerato. In un secondo momento, il monumento fu ridotto di ca. 1,50 m sul lato nord-ovest. A questa fase appartengono i tratti conservati del lato est, del retro e del lato nord-ovest, in pietre grezze. All'interno sono state rinvenute negli anni Sessanta tre tombe pertinenti alla prima fase del monumento: S.I (162/hS 35), presso l'angolo nord, in parte sotto la fronte: due dischi fittili (diam. 1,4 cm); adulto. / P.II (163/hS 23), al centro: oggetto di bronzo; adulto. / P.III (164/hS 18), nel settore sud-est: specchio di bronzo Nel 1932, Kübler aveva già messo in luce tre tombe, due cremazioni e un'inumazione, pertinenti alla seconda fase del peribolo, rimaste inedite.

Cronologia: Il peribolo risulta impiantato subito dopo il riempimento *post* 338 a.C., che coprì il sottostante W.Ker.vs.18, probabilmente ancora nell'ambito degli anni Trenta del IV sec. La seconda fase si data invece all'età proto-ellenistica (inizio del III sec.). È probabile che il monumento sia rimasto continuativamente in uso.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 75 ss., 92-94, tav. 5 (*Grabbezirk* 2 A.1-2); cf. Garland 1982, 143-144, B5; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 344-345, *Athens Sacred Gate* 30. Per gli scavi inediti del 1932, v. K. Kübler, *AA* 1932, 192-193.

W.Ker.vs.20 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): peribolo anonimo sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, immediatamente dietro W.Ker.vs.19.

Piccolo peribolo a Π, con fronte rivolta a nord-est, verso la Via Sacra. Tutti e tre i lati sono costruiti in pietre grezze, ma

il lato breve sud-est è probabilmente pertinente ad una seconda fase del monumento. Il basamento di un *sema* costituito da due blocchi di conglomerato occupa gran parte della fronte.

All'interno è stata rinvenuta negli anni Sessanta un'unica tomba contestuale alla seconda fase: F.I (165/hS 11), con copertura fittile (cerchiaggio di un pozzo), sita all'estremo limite sud-ovest del peribolo: *kantharos* miniaturistico; adulto; ultimo quarto del IV sec. Nel 1932, Kübler aveva già messo in luce alcune tombe, inedite.

Cronologia: 325-317/07 a.C. Il monumento si impiantò al di sopra del riempimento *post* 338, ma dopo W.Ker.vs.19. Esso si trova infatti su un successivo strato di livellamento individuato in tutta area e riconoscibile per le numerose schegge di marmo, che è stato datato al 325 ca. a.C. Il termine inferiore del 317/07 a.C. deriva dalla convinzione che il grande basamento da stele debba essere necessariamente anteriore alle leggi suntuarie di Demetrios Phalereus. In generale, il peribolo sembra essere in uso nell'ultimo quarto del IV sec.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 75 ss., 94, tav. 5 (*Grabbezirk* 3 e 3 A); cf. Garland 1982, 143, B4; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 343, *Athens Sacred Gate* 29. Per gli scavi inediti del 1932, v. K. Kübler, *AA* 1932, 192-193.

W.Ker.vs.21 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): peribolo anonimo sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, immediatamente ad nord-ovest di W.Ker.vs.19 e in parte sopra il più antico W.Ker.vs.17.

Peribolo rettangolare di cui si conserva solo l'angolo sud, formato da due muri ortogonali costruiti in pietre grezze, ad eccezione di un blocco in conglomerato conservato all'estremità settentrionale del muro sud-ovest. Il muro sud-est, in larga parte distrutto in età tardo-ellenistica dalla tomba 202/hS 4, è attribuito ad una seconda fase del monumento. La presenza di una base di stele quadrata (lato 1 m) all'estremità est del lato sud-orientale indica che la facciata era a nord-est, rivolta verso la Via Sacra. All'interno sono state rinvenute due tombe pertinenti alla prima fase del monumento e una alla seconda fase: F.I (182/hS 27), nel settore nord-ovest: unguentario, spatola di bronzo, coltello di ferro. / F.II (183/hS 28), con copertura in tegole, nel settore sud-est: strigile di ferro; adulto. / F.III (184/hS 64), con copertura in tegole, sita al limite sud-est del peribolo, sotto il muro laterale della seconda fase, per cui costituisce il *terminus post quem*; è stata associata alla base di stele e scavata solo in parte: s.c.

Cronologia: 330/25 a.C. – 317/07 a.C. Il termine alto deriva dal fatto che il monumento si impianta sopra due tombe preesistenti (151-152/hS 33, 36), che i corredi datano al passaggio tra il terzo e il quarto quarto del IV sec.; il termine basso si basa sulla convinzione che il basamento da stele associato a F.III, e quindi alla seconda fase del monumento, debba essere necessariamente anteriore alle leggi suntuarie di Demetrios Phalereus.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 75 ss., 100-102, tav. 5 (*Grabbezirk* 1 B.1-2); cf. Garland 1982, 144, B6; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 344, *Athens Sacred Gate* 31.

W.Ker.vs.22? (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): possibile peribolo anonimo, sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dietro W.Ker.vs.21.

Si conserva solo l'angolo nord-ovest, in pietre grezze, di un peribolo probabilmente molto piccolo. Una sola tomba sembra essere pertinente: F.I (187/hS 10), con copertura in tegole: due unguentari, strigile di ferro frammentario; adulto; tardo IV sec.

Cronologia: Tardo IV sec.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 102, tav. 5 (*Grabbezirk* 4); cf. Garland 1982, 143, B3; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 343, *Athens Sacred Gate* 28.

W.Ker.vs.23-24 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): due periboli anonimi adiacenti, siti alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dietro al gruppo dei periboli W.Ker.vs.19-21, immediatamente a nord-ovest del tumulo di Eukoline (Knigge 1991, 137 n° 57; cf. Bergemann 1997, 187, A23).

Due periboli adiacenti, orientati nord-ovest/sud-est e con fronte a nord-est.

23) Il peribolo sud-orientale (*Bezirk* 5) fu scavato da Kübler nel 1932 ed è rimasto inedito. Si conservano la facciata e il lato breve nord-ovest.

24) Il peribolo nord-occidentale (*Bezirk* 6) fu messo in luce negli anni Sessanta. Ne rimane la fronte, allineata con quella del peribolo adiacente e con due basi di stele *in situ*: la base 1 a nord (lungh. 1,38 m x 0,54 m x 0,59 m) e la base 2 a sud (lungh. 1,32 m x 0,36 m x 0,62 m). All'interno sono state rinvenute due tombe: P.I (218/hS 214), nel settore nord, dietro la base 1: s.c. / P.II (219/hS 208), nel settore sud, dietro la base 2: *skyphos*; ca. 310 a.C.

Cronologia: W.Ker.vs.24 è successivo al riempimento *post* 338 a.C. e risulta in uso nel 310 ca. a.C., quando si data P.II con la relativa stele. La Knigge ammette la recenziorità delle due basi di stele rispetto alle leggi di Demetrios Phalereus.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, 122-124, tav. 5 (*Grabbezirken* 5-6); cf. Garland 1982, 143, B1-B2; Bergemann 1997, 188, B1-B6; Closterman 1999, 342-343, *Athens Sacred Gate* 26 e 27.

W.Ker.vs.25? (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos): possibile peribolo anonimo, sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra, dietro W.Ker. vs.23-24.

Dalla pianta dello scavo inedito di Kübler (1932) pubblicata nel 1966, sembra evincersi la presenza di un peribolo a sud del condotto idrico moderno che passa alle spalle di W.Ker.vs.23-24, di cui si conserverebbero parte dei muri in pietre grezze dell'angolo nord-est.

Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, Beilage 1 fig. 2; per gli scavi inediti del 1932, v. K. Kübler, *AA* 1932, 192-193.

W.Ker.vs.26 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, triangolo tra la Via Sacra, la Via delle Tombe e la moderna od. Pireos – peribolo XX Brückner = 36 Knigge): peribolo di Aristion Ephesios, sito alle spalle del lato sud-ovest della Via Sacra e gravitante lungo un sentiero di collegamento con la Via delle Tombe.

Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est con fronte a nord-est (lungh. 7 m), costruita in mattoni crudi su uno zoccolo lapideo. La redazione conservata è verosimilmente quella successiva al riempimento *post* 338 a.C., quando il monumento fu ripreso al nuovo livello e restaurato. È probabile che in questa occasione anche il basamento in blocchi di conglomerato sito al centro della facciata, su cui è stata rinvenuta la base di una grande stele a *naiskos,* sia stato rialzato. L'interno del peribolo e l'area adiacente sono stati indagati da Kübler nel 1935/6 (settore 'XX', da Bezirk XX). Le tombe databili entro la fine del V sec. sono state pubblicate, mentre quelle del IV sec. sono ancora inedite. Nel 1870, vicino al basamento, fu rinvenuta una stele, in posizione eretta ma probabilmente non *in situ*; la sua pertinenza al monumento rimane pertanto incerta (a). Nonostante la leggera variante onomastica, che potrebbe essere il frutto di un errore nel patronimico della stele a, è possibile che una seconda stele proveniente genericamente da Atene (1860) appartenga al medesimo monumento (b).

a) MN 4487 – *IG* II^2 8507 = *CAT* 1.855; cf. *APMA* 2, 68 n° 83 (luogo di rinvenimento); Woysch-Méautis 1982, 112 n° 90; Vedder 1985, 23, 239 F21 – stele a *naiskos* ionico, largh. 0,49 m x alt. 1,50 m: *pais* nudo, con strigile / giovane Us, nudo, con una clamide drappeggiata sulla spalla sin. e un uccello nella mano ds. sollevata. La stele è sormontata da una sirena ad ali spiegate, piangente, con una mano al petto e l'altra nei capelli. 355/4 a.C. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἀριστίων <Ἀρί>στ<ι?>ωνος Ἐφέσιος. [figlio del capostipite]

b) MEpigrafico 9212 – *IG* II^2 8506; cf. *AEE* 1658 – frammento ds. di una stele dorica, largh. 0,35 m x alt. 0,35 m. Sotto l'iscrizione rimangono le tracce di un rilievo. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἀρισ]ταγόρα [coppia dei capostipiti?]
[Ἀρισ]τίωνος γυνή.
[Ἀρισ]τίων Ἀρίστωνος
Ἐφέσιος.

Prosopografia: Nessuno degli individui menzionati sui *semata* è altrimenti noto: *FRA* 1588, 1590.

Cronologia: L'impianto del peribolo è datato nella prima metà del IV sec. Dopo il grande riempimento *post* 338 a.C., esso fu ripreso e restaurato al nuovo livello, verosimilmente ad opera della stessa famiglia. Il sentiero di collegamento tra la Via Sacra e la Via delle Tombe, sul quale gravitava in origine, appare ora obliterato: v. K. Kübler, *AA* 1935, 272 e Knigge 1991, 135-136.

Brückner 1909, 112-117; cf. Garland 1982, 143, A22; Knigge 1991, n° 36; Bergemann 1997, 187 A22; Closterman 1999, 342, *Athens, Sacred Gate* 24. Per gli scavi all'interno del recinto e nell'area adiacente v. K. Kübler, *AA* 1935, 276-299 e 1936, 181-184; cf. *Kerameikos* VII.1, 154-173 (Beil. 51) e VII.2, 133-148 (tombe 510-630).

W.Ker.vs.27 (Atene, Kerameikos, Iera odos 14; stradario I, 123.C2): peribolo anonimo sito lungo il lato nord della Via Sacra.

Peribolo forse a Π, di cui si conservano la fronte in opera poligonale con zeppe in pietre grezze (lungh. 3,20 m) ed il lato breve nord-ovest (lungh. 3 m). La facciata è inglobata nel cordolo laterale della strada antistante. All'interno sono state individuate due tombe: L.I: *skyphos* corinzio a vn, statuina maschile assisa; fuori dalla *larnax* sono stati recuperati: *lekanis* a vn con coperchio, *kothon*, frammento di una *chytra*. / P.II, più a nord: *askos*, uovo fittile.

Nota topografica: Davanti al peribolo è stato messo in luce un tratto dell'antica *Hiera hodos* lungo 8 m, con entrambi i cordoli laterali conservati (largh. 8-8,30 m). Di fronte, sull'altro lato della moderna Iera Odos, i recenti lavori connessi alla metropolitana hanno portato alla luce, nell'area della vecchia *Lachanagora*, una fitta necropoli di oltre un migliaio di tombe, databili tra l'inizio del VII e il III sec., collocate ai margini sud-orientali di una vasta distesa acquitrinosa: *ArchDelt* 49, 1994, 34-36; cf. Baziotopoulou-Valavani – Tsirigoti-Drakotou 2000; Io. Tsirigoti-Drakotou in Kaltsas 2006, 280; Hoffmann 2007. Tra le centinaia di sepolture classiche spiccano, per l'indubbia portata storica, due fosse comuni del V sec., delle quali una certamente riferibile agli anni della peste: Baziotopoulou-Valavani 2002; cf. Ead. in Kaltsas 2006, 274-277. Sul lato nord-ovest dell'acquitrino sono invece emerse le tracce di impianti ceramici attivi tra il V e la prima metà del IV sec. e significativamente dediti, tra l'altro, alla produzione di *kernoi*, i vasi rituali tipici del culto di Demetra ad Eleusis. Nella seconda metà del IV sec., tutta l'area sembra subire una radicale ristrutturazione, indicata da due grandi tunnel scavati nella roccia, probabilmente finalizzati al drenaggio delle acque stagnanti, e da un basso muro a contrafforti che delimita la necropoli ca. 200 m a nord-ovest delle mura del Ceramico. Si noti che, nonostante l'intensa frequentazione classica, non sono emersi apprestamenti monumentali, probabilmente in ragione della posizione dell'area, notevolmente arretrata rispetto al fronte strada sulla Via Sacra. Diversamente, in un'estensione verso est della necropoli classica, messa in luce in una trincea aperta nel 1983 nella sede stradale della moderna Iera Odos, più in prossimità quindi del lato meridionale della via antica, sono stati individuati una base di stele *in situ* su una tomba isolata e un lungo basamento in blocchi di conglomerato (lungh. 3,32 m x largh. 0,75 m x alt. conservata 1,60 m): *ArchDelt* 39, 1984, 11-14. Bergemann 1997, 189, C23 e, con maggiori dubbi, Closterman 1999, 353, *Athens, Sacred Gate* 59? considerano quest'ultimo pertinente ad un peribolo.

Cronologia: Età tardo-classica (corredi).

ArchDelt 32, 1977, 21; cf. Closterman 1999, 356-357, *Athens, Sacred Gate* 67.

[W.Ker.vt.1]? (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico): possibile peribolo della famiglia di Hipparete, figlia di Alkibiades (IV) di Skambonidai, risultante dall'associazione di un gruppo di *semata* senza dubbio appartenenti a membri della stessa famiglia, che si allineavano lungo il lato nord della cd. Via delle Tombe, sopra il più antico Edificio *f* (Knigge 1991, 107-110 n° 17).

I *semata* sulla base dei quali è possibile ipotizzare un peribolo furono rinvenuti *in situ* durante gli scavi dell'Eteria nel 1870, con le iscrizioni rivolte a sud, verso la Via delle Tombe. L'area fu successivamente indagata in estensione da Kübler nel corso degli anni Trenta, che mise in luce una necropoli proto-ellenistica, ancora inedita. La tomba di Hipparete è stata riconosciuta dietro la *trapeza* che la commemora (a): F.I, con copertura fittile (cerchiaggio di un pozzo): due unguentari, una fusaiola litica, una grande rosetta di stucco con tracce di colore e di doratura deposta sul seno sin. Al recinto sarebbero pertinenti sei *semata* (a-f).

a) *IG* II^2 7400 – *trapeza* in marmo pentelico (lungh. 1,19 m x largh. 0,93 m x alt. 0,65 m), impostata su una base in marmo imettio (lungh. 2,22 m x largh. 1,29 m x alt. 0,31 m). L'iscrizione è sul lato rivolto verso la Via delle Tombe; il nome di Hipparete è inciso in caratteri sensibilmente più grandi. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Ἱππαρέτη
Ἀλκιβιάδου
Σκαμβωνίδου.

[coppia dei capostipiti con
la madre del marito]

Κριτόλεα Φανοκλέους Κηττίου.
Φανοκλῆς Ἀνδρομάχου Λευκονοιεύς.

b) *IG* II^2 6746 – cippo, largh. 0,26 m x alt. 0,51 m. Fine del IV sec. (Kirchner).

Φανοκλῆς [capostipite]
Ἀνδρομάχου
Λευκονοιεύς.

c) *IG* II^2 6719 – *kioniskos*, alt. 0,36 m. Generico III sec. (Kirchner).

Ἀλκιβιάδης [primo figlio del capostipite]
Φανοκλέους
Λευκονοεύς.

d) *IG* II^2 6723 – *kioniskos*, alt. 0,57 m. Generico III sec. (Kirchner).

Ἀριστίων [secondo figlio del capostipite]
Φανοκλέους
Λευκονοεύς.

e) *IG* II^2 6722 – *kioniskos*, alt. 0,38 m. Generico III sec. (Kirchner).

[Φανοκλῆς?] [nipote del capostipite]
Ἀριστίωνο[ς]
Λευκονοεύς.

f) *IG* II^2 5434 – *kioniskos*, alt. 0,44 m. Generico III sec. (Kirchner).

Κλ[εὼ] [moglie del nipote del capostipite]
Κλέων{ε}ος
Αἰξωνέως
Φανοκ<λ>έους
Λευκονοέως
γυνή.

Prosopografia (Σ 2):

[1] Il nonno di Hipparete (II) era il famoso stratega e uomo politico Alkibiades (III) figlio di Kleinias Skambonides e di Deinomache: *PAA* 121630 = *APF* 600. Kleinias apparteneva ad una famiglia di eroi di guerra, la cui ricchezza è attestata da una tradizione di *hippotrophia* risalente al VI sec.: *PAA* 575375; cf. *APF* 600.VI e Kyle 1987, 195 A3. Deinomache, figlia di Megakles (IV) di Alopeke, apparteneva agli Alkmeonidai e, dunque, era discendente di una delle famiglie che fecero la storia dell'Atene arcaica e classica: *PAA* 636465; cf. *APF* 9688. La vittoria olimpica di Alkmeon (I) figlio di Megakles (I), nel 592 a.C., fu notoriamente la prima per Atene, ma solo l'inizio di una lunga serie per la famiglia: Hdt. 6.125.5; Isoc. 16.25; cf. *PAA* 122455 = Kyle 1987, 196 A5. Alkibiades fu allevato nella casa di Perikles, che ne divenne il tutore alla morte di Kleinias, sul campo della battaglia di Coronea. Non stupisce pertanto il fatto che egli abbia cominicato presto la carriera pubblica, per diventare, nel volgere di pochi anni, l'arbitro assoluto delle sorti ateniesi, dalla spedizione in Sicilia alla presa di Dekeleia, fino alle fasi finali della Guerra del Peloponneso. Allievo prediletto di Sokrates, è descritto dalle fonti come un uomo di grande bellezza, un eccellente atleta e un valoroso cavaliere, nonché come un oratore capace di infiammare le folle. Alkibiades incarnava il prototipo dell'aristocratico già agli occhi dei contemporanei, che lo deridevano per la erre moscia e l'andatura affettata (Ar. *V*. 44-46; Archipp. fr. 48 K.-A.). Le fonti gli attribuiscono numerose liturgie, ma soprattutto era celebre la sua scuderia di cavalli da corsa, con i quali riportò numerosi successi, guadagnandosi una fama panellenica. Nel 416 a.C., in particolare, fece correre ad Olimpia, nella stessa gara, ben sette quadrighe, riuscendo a piazzarne tre ai primi posti: Th. 6.16.2; Isoc. 16.34; Plu. *Alc*. 11; Ath. 1.3e; cf. Kyle 1987, 195-196 A4. La tradizione ricorda due quadri che lo ritraevano, rispettivamente, incoronato dalla personificazione dei giochi olimpici e pitici e adagiato tra le braccia di Nemea: Plu. *Alc*. 16.7; Paus. 1.22.7; Ath. 12.534b; cf. Shapiro 2009 per possibili riscontri iconografici nella pittura vascolare contemporanea. Conformemente al suo rango, Alkibiades ebbe in moglie Hipparete (I), discendente della famiglia più ricca di tutta la Grecia: v. n° 2. A Hipponikos (II), che sarebbe poi diventato suo suocero, Alkibiades diede un pugno per una scommessa fatta con gli amici, e anche con il cognato Kallias (III) ebbe sempre rapporti travagliati: Plu. *Alc*. 8.1-4; cf. Cox 1989. Significativamente, il più grande scandalo che lo vide protagonista, alla vigilia della partenza per Siracusa, coinvolse direttamente la famiglia della moglie, che apparteneva al *genos* eleusinio dei Kerykes (v. n° 2). Alkibiades infatti fu accusato di aver profanato i Misteri di Eleusis,

parodiandoli burlescamente in una serata tra amici, e per questa ragione fu condannato non soltanto a morte, ma anche ad essere maledetto da tutti i sacerdoti e le sacerdotesse di Atene: Plu. *Alc*. 22.4-5.

[2] La nonna di Hipparete (II) era Hipparete (I), appartenente alla famiglia forse più in vista dell'Atene del V sec.: *PAA* 537550; cf. *APF* 7826. Suo padre era Hipponikos (II), figlio di Kallias (II) di Alopeke, che aveva la fama di essere il più ricco dei Greci del suo tempo, grazie ai proventi del lavoro di seicento schiavi attivi nelle miniere del Laureion: *PAA* 538910; cf. And. 1.130; Isoc. 16.31; X. *Vect*. 4.15. Suo nonno era Kallias (II) figlio di Hipponikos (I) di Alopeke, l'artefice della discussa pace che porta il suo nome, e probabilmente l'iniziatore delle fortune minerarie della famiglia. Secondo la leggenda, egli aveva trovato in una fossa, sul campo della battaglia di Maratona, un tesoro di oro persiano, da cui il soprannome di ὁ λακκόπλουτος: *PAA* 554480; cf. Plu. *Arist*. 5.7-8. Anche la famiglia di Hipparete, al pari di quella del marito, aveva un'antica tradizione di *hippotrophia*, risalente già alla prima metà del VI sec.: *APF* 7826.II = Kyle 1987, 203 A30; in particolare, suo padre Hipponikos (II) avrebbe portato nel nome la memoria delle vittorie olimpiche del padre Kallias (II): sch. Ar. *Nu*. 64; cf. Kyle 1987, 203-204 A31. La famiglia inoltre apparteneva al *genos* dei Kerykes, che per tradizione deteneva la *dadouchia* eleusinia: Bourriot 1976, 1198-1232; Parker 1996, 300-302. L'immagine di Kallias (II) con i lunghi capelli trattenuti da una tenia, che impressionò i Persiani a Maratona, restituisce forse il ritratto più efficace di un sacerdote ateniese nel pieno della sua ieraticità: Plu. *Arist*. 5.7-8. Egli sicuramente rivestì la carica di *dadouchos*, come farà più tardi anche il nipote omonimo, Kallias (III), fratello di Hipparete (I), tre volte ambasciatore a Sparta e stratega nel 391/0 a.C. (*PAA* 554500): Clinton 1974, 47-50; Blok – Lambert 2009, 116-119. Hipparete (I) fu per l'irrequieto Alkibiades una moglie "docile e fedele" (Plu. *Alc*. 8.4); quando tentò di divorziare, il marito la riportò a casa con la forza, nel timore di perdere la favolosa dote: [And.] 4.14; Plu. *Alc*. 8.4-6. Una statua di Cibele dedicata dalla donna in un santuario scoperto ultimamente a Neo Phaliro, all'interno delle Lunghe Mura, è la prima testimonianza coeva nota: Πετριτακη 2009, 467-470 (fig. 17), 476 n° 81.

[3] Il padre di Hipparete (II) era Alkibiades (IV), l'omonimo figlio di Alkibiades (III) di Skambonidai e di Hipparete (I): *PAA* 121635; cf. *APF* 600.VIII, X. Nato intorno al 417/6 a.C. e rimasto orfano della madre a pochi anni, egli crebbe con la sorella, lontano dal padre, che fu quasi ininterrottamente in esilio o impegnato sui campi di battaglia, e apparentemente senza un diretto coinvolgimento dello zio materno Kallias (III) nella sua educazione: Isoc. 16.45. Cominciò molto presto a distinguersi per l'indole dissoluta e dedita ai vizi, che le fonti indicano come la principale causa del pessimo rapporto con il padre: Lys. 14.25-27. Un'accusa di incesto con la sorella, che era andata in moglie al cugino primo Hipponikos (III) figlio di Kallias (III) e che per questo fu ripudiata dal marito, sembra tradire anche una certa acrimonia verso la famiglia della madre: Lys. 14.28. Dopo la capitolazione di Atene, Alkibiades (IV) fu esiliato dai Trenta Tiranni: Isoc. 16.46. Il suo patrimonio non aveva più niente a che vedere con quello paterno, che i suoi nemici gli avrebbero impedito di ereditare: Isoc. 16.46. Intorno al 397/6 a.C. fu citato in giudizio da Teisias per una vecchia questione di cavalli e quadrighe che egli aveva con Alkibiades padre e fu difeso da Isokrates nella *Peri tou zeugos* (16). Poco dopo, due orazioni del *corpus* lisiano (Lys. 14 e 15) lo accusano di diserzione, renitenza alla leva e viltà nel corso della Guerra di Corinto, in particolare per essersi fatto passare illegalmente dal corpo degli opliti, in cui era arruolato, alla cavalleria, sottraendosi così alla prima linea. Non conosciamo il nome di sua moglie, da cui ebbe un'unica figlia, chiamata come la nonna, Hipparete (II). Le sue tracce si perdono dopo il 395 a.C.

[4] Il nome di Phanokles figlio di Andromachos Leukonoeus è stato integrato come segretario in un decreto onorario del 360/59 a.C.: *PAA* 915940; cf. *IG* II^2 119.2-3 con l'integrazione di *SEG* 32.64. Della sua famiglia non sappiamo nulla. Possiamo solo supporre che fosse di rango elevato alla luce del matrimonio con Hipparete (II), che, nonostante la cattiva fama del padre Alkibiades (IV) e la sua caduta in disgrazia, era pur sempre discendente di una delle principali famiglie dell'aristocrazia ateniese, come ricordava il suo nome.

[5] Per ragioni innanzitutto cronologiche, preferisco ritenere Kleo figlia di Kleon Aixoneus come la moglie di Phanokles (III), piuttosto che come la seconda moglie di Phanokles (II), marito di Hipparete, come suggeriva Brückner 1909, 103 e come ha riproposto ultimamente Closterman 2011.

[6] Un Alkibiades (VI?) Leukonoeus prestò servizio come tesmoteta nel 229/8 a.C.: *PAA* 121580; cf. *IG* II^2 1706.7. È possibile che egli vada identificato con un Alkibiades, probabilmente della tribù Leontis, cui apparteneva il demos di Leukonoe, attestato come cavaliere intorno alla metà del III sec., su almeno due tavolette bronzee provenienti dall'archivio della cavalleria, rinvenute, rispettivamente, nello scarico del Ceramico e in quello dell'*agora*: Bugh 1988, 202, 238 n° 2; cf. Braun 1970, 205 n° 9; Kroll 1977, 130 n° 74.

Nota topografica: A cominciare dal Brückner, i *semata* della famiglia di Phanokles sono stati associati al sottostante

Grabbau f, dello scorcio del V sec., che proprio in ragione della presenza della *trapeza* di Hipparete, nipote di Alkibiades (III), è stato attribuito al famoso stratega. I *semata* di fatto segnalano tombe appartenenti alla necropoli proto-ellenistica che si impiantò al di sopra del riempimento che obliterò l'Edificio *f*, come buona parte della necropoli, dopo il 338 a.C. Sicuramente l'area è la più significativa di tutto il Ceramico. L'Edificio *f* è infatti soltanto l'ultimo in ordine di tempo di una serie di tumuli, *Erdmalen* e *Grabbauten* che, a partire dalla metà del VI sec., si installarono alle pendici sud-ovest del colossale Tumulo G, innalzato intorno al 570/60 a.C. su un'unica tomba: *Kerameikos* VII.1, 5-90; VII.2, 6-75; cf. Houby-Nielsen 1995, 152-163. L'eccezionalità di questo settore, tuttavia, potrebbe risalire anche più indietro nel tempo, se si considera che nel quadrante nord-ovest dell'area si trova il cd. *Plattenbau*, una tomba di famiglia a tutti gli effetti, datata nel 750/30 a.C. (*Kerameikos* V, 17-19, tombe 51-63), mentre nel quadrante sud-ovest si concentra in poco spazio la pressochè totalità delle tombe note dell'Atene del VII sec. (*Kerameikos* VI). La tentazione di leggere i dati in continuità, almeno a partire dall'età arcaica, e di riconoscere in questa porzione del Ceramico il lotto funerario di una delle grandi famiglie ateniesi è indubbiamente molto forte. Forse non si allontana troppo dal vero l'ipotesi di U. Knigge, di attribuire il *Grabhügel* G agli Alkmeonidai, cui Alkibiades (III) apparteneva per parte di madre (Knigge 2006; cf. Prospografia, n° 1). La ricostruzione proposta di recente del monumento di Alkmeon (I) e Megakles (II) (*PAA* 122455 e *PAA* 636345; cf. *APF* 9688.II, III), che associa la nota stele dello *Stabträger*, rinvenuta presso il Tumulo G, ad un frammento di base iscritta recuperata nel riempimento della torre temistoclea del *Dipylon* (*IG* I³ 1213 = Kissas 2000, 48-50 n° 16), è molto suggestiva. Per la fase che ci interessa in questa sede, sembrano non sussistere le tracce di un peribolo 'canonico'. Kübler registrava specificatamente l'assenza di muri tra le tombe scoperte nell'area della *trapeza* di Hipparete, anche se solo la pubblicazione dei dati potrà chiarire definitivamente la questione. Non si può comunque escludere che il recinto ci fosse e che includesse un'area più vasta di quella in cui si concentravano i *semata* della famiglia di Phanokles, un "grande recinto alla maniera antica", per riprendere le parole usate in un'orazione del *corpus* demostenico per descrivere il peribolo dei Bouselidai: cf.{Oion.Ker.?1}. Può non essere incongruo ricordare in proposito il fatto che la *lekythos* di uno degli ultimi discendenti noti degli Alkmeonidai, anch'egli di nome Megakles (VI = *PAA* 636450), sia stata rinvenuta, se pure fuori contesto, in una tricea aperta sulla Via delle Tombe (g).

g) MCeramico I 432 (MG 18) – *SEMA* 86 = *CAT* 2.933; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, 91-94; Schmaltz 1970, 143 A 262 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,87 m: ancella con cofanetto / Da – *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti sopra le teste dei personaggi. Secondo quarto del IV sec. (Prukakis-Christodulopulos); seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἱερώ. [Με]γακλῆς Ἀλωπεκῆθεν. [coppia di coniugi]

La presenza di Phanokles nella tomba di famiglia della moglie Hipparete si potrebbe giustificare in ragione del fatto che Hipparete fosse un'*epikleros*, cioè l'erede di una famiglia priva di discendenza maschile, come effettivamente risulta dai dati noti.

Cronologia: La necropoli proto-ellenistica cui appartengono le tombe della famiglia di Phanokles si installa sul riempimento *post* 338 a.C. Il lotto fuenrario risulta in uso nel III sec. ad opera della stessa famiglia.

Brückner 1909, 102-104 (*Bezirke* XVII); *Kerameikos* VII.1, 199-201; cf. Garland 1982, 141-142, A19; Bergemann 1997, 187, A19; Closterman 1999, 339-340, *Athens, Sacred Gate* 20; Knigge 2006, 155-157. Per gli scavi inediti v. K. Kübler, *AA* 1932, 191-192; 1936, 195-196; cf. Knigge – Vierneisel-Schlörb 1966, Beilage 1.2.

[W.Ker.vt.2]? (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 33 Knigge): cd. peribolo di Samakion, figlia di Hippokles di Eitea, ipotizzato sulla base dell'associazione di tre stele allineate lungo il lato nord della Via delle Tombe, che di fatto sembrano avere poco a che fare l'una con l'altra (a-c). Peraltro non sembrano esserci tracce di muri. L'area, di fatto, corrisponde al settore 'S' (Samakion), indagato da K. Kübler nel 1937/8. Le tombe classiche databili entro la fine del V sec. sono state pubblicate, mentre quelle successive sono inedite. Mi pare significativo il fatto che in corrispondenza della base della stele di Samakion (a) si trovi un *Grabbau* (*h*) associato ad una tomba della fine del V sec. (268 = S 32). Solo la pubblicazione completa dei dati di scavo potrà chiarire definitivamente la questione.

a) *IG* II² 6007 – stele ad abaco, infissa nella sua base originaria; largh. 0,59/0,54 m x alt. 1,60 m. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Σαμάκιον Ἱπποκλέους
Εἰτεαίου θυγάτηρ.

b) MCeramico P 671 – *IG* II² 8370 = *CAT* 1.429; cf. *Kerameikos* II, 28-29 n° 26; Scholl 1996, 241-242 n° 60 – stele a RF dorica, largh. 0,44 m x alt. 0,90 m: giovane uomo barbato su un cavallo impennato; con la ds. tiene una lancia, con la sin. le redini. Entro la fine del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*); ca. 320 a.C. (Scholl).

Μένης Καλλίου
Ἀργεῖος χαῖρε.

c) stele frammentaria, la cui iscrizione è perduta.

Brückner 1909, 24-25, 104, nn° 6-8 nella tav. al fondo; cf. Knigge 1991, 130 n° 33; Bergemann 1997, 187, A19a; Closterman 1999, 340, *Athens, Sacred Gate* 21? Per gli scavi nell'area del presunto peribolo: K. Kübler, *AA* 1938, 586-604; cf. *Kerameikos* VII.1, 93-101 (Beilage 45) e VII.2, 75-85 (tombe 265-293).

W.Ker.vt.3 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 34 Knigge): peribolo di Koroibos, figlio di Kleidemides Meliteus, o più probabilmente già di Kleidemides, sito sul lato nord della cd. Via delle Tombe, subito ad est di W.Ker.vt.4. Dopo il 338 a.C., verosimilmente a seguito dell'estinzione della famiglia, passò a Sosikles figlio di Euthydemos di Eitea.

Peribolo orientato est-ovest, con la fronte a sud (lungh. 7,60 m). Si conservano due filari della facciata in opera pseudo-isodoma di blocchi di conglomerato. Sulla base degli elementi architettonici recuperati sono stati ricostruiti cinque filari di elevato, coronati da una cornice in lastre aggettanti. Il monumento fu pressoché completamente spogliato nel 338 a.C. e mai più ricostruito, benchè i *semata* indichino la continuità d'uso dello spazio funerario retrostante.

L'interno del peribolo appartiene all'area cd. 'H' (da Hegeso), indagata da K. Kübler nel 1937/8. Le tombe classiche databili entro la fine del V sec. sono state pubblicate, mentre quelle successive sono ancora inedite. È possibile che tra le sepolture della fine del V sec. ce ne siano alcune pertinenti alla fase iniziale del peribolo. Allo stato attuale della documentazione però è pressochè impossibile capire quali siano: v. *Kerameikos* VII.1, Beil. 45. Particolarmente interessante appare per esempio il sarcofago 321 (= H 23), probabilmente appartenente ad un uomo, che i materiali di corredo (tre *lekythoi* ariballoidi a fr e un frammento di *alabastron*) consentono di datare alla fine del V sec. Ad esso si sovrappone il sarcofago che Kübler attribuiva a Hegeso, inedito. Sembra invece più antica una struttura di una certa importanza, il *Grabbau l*, un recinto preesistente al peribolo in blocchi. Sono stati individuati tratti significativi del suo lato ovest (lungh. 11 m), realizzato in mattoni crudi e conservato per tre filari di elevato, e del suo lato nord in scaglie di pietra (lungh. 4,75 m), conservato pressappoco per la medesima altezza. Sulla base del rapporto con le tombe circostanti, si ritiene che la struttura fosse in uso nel terzo quarto del V sec. Solo la pubblicazione completa dei dati potrà aiutare a chiarire un contesto che è sicuramente di grande interesse.

Dietro la fronte del peribolo in blocchi furono rinvenuti tre *semata* allineati, a, b, c (da est a ovest).

a) MCeramico I 274 – *IG* II² 6859 = *CAT* 2.215a – stele-*loutrophoros* integra, coronata da un semplice abaco; largh. 0,49/0,52 m x alt. 1,40 m. Un epigramma è iscritto verticalmente su entrambi i lati della *loutrophoros*: v. *CEG* 102; cf. Clairmont 1970, 153-154 n° 79. Si noti che la stele, rinvenuta ad est della stele centrale b, non era sulla sua base originaria; Ohly e la Knigge ipotizzano che fosse stata danneggiata in concomitanza con lo smantellamento del peribolo, nel 338 a.C., e rieretta in seguito, nella posizione in cui è stata ritrovata, dopo essere stata restaurata con l'aggiunta di una palmetta di coronamento. Fine del V-inizi del IV sec. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

πότνια [Σ]ωφροσύνη, θύγατερ μεγαλόφρονος Αἰδõς, [primo figlio del
πλεῖστα σὲ τιμήσας εὐπόλεμόν τε Ἀρετήν capostipite]
anaglyphum
Κλείδημος Μελιτεὺς Κλειδημίδο ἐνθάδε κεῖται
ζῆλος πατρὶ ποτ' ὤν, μητ[έρι νῦν ὀ]δύ[νη].

b) MCeramico I 273 – *IG* II² 6008; cf. Hildebrandt 2006, 270-271 n° 105, tav. 44 – Stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,65/0,50 m x alt. 2,81 m. Il primo nome iscritto è quello di Koroibos, sotto le rosette. Seguono i nomi del figlio Keidemides e del nipote Koroibos (II), iscritti da due mani diverse. In un momento successivo, che per ragioni paleografiche si colloca ormai verso la fine del secolo, risultano aggiunti, sempre da due mani diverse, i nomi di Sosikles, nello spazio sopra le rosette, e di suo figlio Euthydemos, al fondo dell'elenco. La stele si ergeva al centro della facciata del peribolo. Ca. 365 a.C. (Kirchner).

Σωσικλῆς [secondo figlio del capostipite con il figlio e il nipote + secondo capostipite con il figlio]
Εὐθυδήμου
Εἰτεαῖος.
duae rosae
Κόροιβος
Κλειδημίδο
Μελιτεύς.
Κλειδημίδης
Κοροίβου
Μελιτεύς.
Κόροιβος
Κλειδημίδου
Μελιτεύς.
Εὐθύδημος
Σωσικλέους
Εἰτεαῖος.

c) MN 3624 – *IG* I³ 1289 = *CAT* 2.150; cf. Schmaltz 1983, 7-10; Καλτσας 2001, 308-309 n° 309 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,97 m x alt. 1,56 m: ancella recante un cofanetto aperto, da cui una giovane Da ha estratto un oggetto originariamente dipinto, sicuramente un gioiello. L'iscrizione è sull'architrave. La base presenta nel settore ovest un incasso per un vaso litico, probabilmente una *lekythos* (Brückner 1909, 106). Si ritiene che la stele non fosse sulla sua base originaria; sarebbe stata collocata in tale posizione dopo l'erezione della grande stele b, mentre il suo contesto di provenienza rimarrebbe incerto. Ca. 410/400? a.C. (*IG*); 420-400 (*CAT*).

Ἡγησὼ Προξένο. [moglie del figlio del capostipite?]

d) MEpigrafico 10936 – *IG* II² 6001 – cippo rinvenuto ca. 6 m a nord della stele di Hegeso (c); largh. 0,31 m x alt. 0,66 m. Ca. metà del III sec. (Kirchner).

Εὐθύδημος [figlio del secondo capostipite]
Σωσικλέου
Εἰτεαῖος.

Prosopografia (Σ 3):

[1] Kleidemos figlio di Kleidemides è da alcuni ritenuto il figlio di Kleidemides (II) e dunque un fratello di Koroibos (II): v. *e.g.* Humphreys 1980, 120; Knigge 1991, 132; Weber 2001, 86. Sulla base della cronologia della stele, tuttavia, mi pare molto più probabile che si tratti di un figlio di Kleidemides (I) e dunque di un fratello di Koroibos (I), come già pensava Kirchner (stemma *apud IG* II² 6008). Kleidemos morì *agamos* e in battaglia a giudicare dalla scelta della stele-*loutrophoros* e dal testo dell'epigramma, presumibilmente nel corso della Guerra Corinzia.

[2] M. Weber ha recentemente proposto di identificare Koroibos (I) con il noto architetto di età periclea, che iniziò la costruzione del *Telesterion* di Eleusis, ma morì prima della conclusione dei lavori, all'inizio degli anni Quaranta del V sec.; egli è ricordato con Kallikrates e Iktinos da Ploutarchos, oltreché in un'iscrizione degli *epistatai* di Eleusis, sempre senza patronimico né demotico: *PAA* 582730, cf. Plut. *Per*. 13.7; *IG* I³ 32.26 (449-447 a.C.). L'ipotesi, di fatto già avanzata in passato e confutata su basi paleografiche, si fonda sulla retrodazione delle stele ad albero genealogico (b) al 430 ca. a.C. Tale cronologia, che è accolta in Hildebrandt 2006, 270-271 n° 105, non ha alcun fondamento. Un manufatto del genere stenta infatti ad inserirsi nel panorama della documentazione contemporanea, costituendo nella sostanza un *unicum*. Uno dei confronti addotti dalla Weber, peraltro, la stele di Phormos Kydantides, che la studiosa data intorno al 410 a.C., va riportata di fatto, sulla base dei dati prosopografici relativi alla famiglia, alla seconda metà avanzata del IV sec.: v. [W.Ker.1]. Resta da valutare, invece, alla luce della rarità del nome Koroibos, la possibilità che l'architetto di età periclea fosse il padre di Kleidemides (I) e quindi il nonno del Koroibos sepolto nel peribolo in esame. Di recente, peraltro, Clinton ha abbassato la datazione dell'iscrizione eleusinia al 432/1 ca. a.C., ipotizzando che l'architetto Koroibos menzionato nel testo epigrafico fosse un nipote omonimo di quello noto dalla tradizione letteraria: *IEleus*, 30.25. In tal caso, potrebbe trattarsi del personaggio in esame. Non si può escludere, infine, che egli vada identificato anche con il Κοροί[βο- – -] attestato come tesoriere di Atena nel 370/69 a.C.: *PAA* 582735; cf. *IG* II² 1424a.4 (p. 800).

[3] Hegeso è stata ritenuta, a partire da Brückner e fino alla Weber, come la moglie di Koroibos (I). Di fatto, il legame

di Hegeso con la famiglia di Koroibos rimane non del tutto chiaro. Si ritiene, infatti, che la stele sia stata collocata nella posizione in cui fu rinvenuta dopo il 338 a.C., quando il peribolo venne "rioccupato" da una famiglia i cui legami con quella originaria appaiono incerti (v. la stele b). La scelta potrebbe inquadrarsi nella tendenza, tipica del gusto proto-ellenistico, di reimpiegare i *semata* classici per allestire un paesaggio funerario ricco di suggestioni: HOUBY-NIELSEN 1996a. Non si può escludere, pertanto, che la stele di Hegeso provenisse da uno dei periboli andati distrutti dopo il 338 a.C. Il chiarimento del contesto archeologico, con la pubblicazione delle tombe e del sarcofago che Kübler attribuiva a Hegeso, potrà certo aiutare a dipanare la questione. Davies riteneva "*very likely*" l'ipotesi che il Proxenos padre di Hegeso fosse Proxenos (I) figlio di Harmodios (II) Aphidnaios, discendente del tirannicida e *hellenotamias* nel 410/9 a.C.: *PAA* 789820 = 789825 e *APF*, pp. 476-479; cf. *IG* I^3 375.17, 28, 31, 37-38; Is. 5.6, 15. Il personaggio è ben noto perché implicato in prima persona nel processo che vide protagonista il figlio Dikaiogenes (III) per l'eredità del padre adottivo, il ricchissimo Dikaiogenes (II) figlio di Menexenos Kydathenaieus: *PAA* 324270 = *APF* 3773. La stele funeraria di Proxenos, dell'inizio del IV sec., è stata rinvenuta in giacitura secondaria sulle pendici ovest dell'Acropoli (*AEE* 3809), dove certamente fu portata in età post-antica da una delle necropoli urbane, possibilmente anche il Ceramico: *IG* II^2 5765. In ogni caso, è plausibile che Hegeso, rappresentata come una giovane matrona, fosse sepolta, più che nel peribolo del padre, in quello del marito. Egli era sicuramente un membro dell'*élite* ateniese, se si considera, appunto, che il fratello di Hegeso, Dikaiogenes (III), fu adottato nella famiglia dell'omonimo Dikaiogenes (II) -con cui esisteva evidentemente una parentela pregressa-, trierarca della *Paralos* caduto a Cnido nel 412/1 a.C. e titolare di un patrimonio aspramente conteso tra le sorelle e il figlio adottivo: *PAA* 324245; cf. Is. 5 (COBETTO GHIGGIA 2002). L'altro fratello di Hegeso, Harmodios (III) figlio di Proxenos (I) Aphidnaios, promosse una *graphe paranomon* contro un decreto onorario per Iphikrates nel 371/0 a.C.: *PAA* 203435 = *APF* 12267.VI; cf. HANSEN 1989b, 38. Suo figlio Proxenos (II) fu tre volte stratega (349/8, 347/6, 339/8 a.C.) e si difese in un procedimento di *apophasis* nel 346-343 a.C.: *PAA* 789835.

[4] Aristomache, unica figlia del capostipite Kleidemides (I), è attestata con il marito Philochoros figlio di Demonikos, su una stele funeraria dell'inizio del IV sec. rinvenuta a Liopesi, l'antica Paiania, dove verosimilmente era andata sposa: *IG* II^2 6832; cf. [Paia.2 *et al*.].b.

Cronologia: Il peribolo presenta una storia piuttosto complicata e non priva di punti oscuri. Da chiarire in primo luogo è il rapporto con il recinto preesistente (*Grabbau l*), soprattutto alla luce della datazione della stele di Hegeso. Ritengo che la stele più antica (a), in cui Kleidemos, *agamos* caduto in battaglia, è pianto dai genitori, si trovasse nel monumento funerario del padre Kleidemides, forse da identificare con il peribolo rinvenuto. Esso fu probabilmente impiantato all'inizio del IV sec. È possibile che la famiglia si fosse estinta già prima della distruzione *post* 338 a.C., con il nipote omonimo di Koroibos, Koroibos (II). Dopo il 338 a.C., i muri furono smantellati e lo spazio funerario passò ad un'altra famiglia, i cui legami con i precedenti proprietari rimangono da chiarire. È possibile che in questo contesto di riallestimento *post* Cheronea vada inquadrato il reimpiego della stele di Hegeso (c), forse proveniente da uno dei monumenti distrutti nell'urgenza che seguì la sconfitta ateniese.

BRÜCKNER 1909, 104-108 (*Bezirke* XVIII); OHLY 1965, 340-341 (XVII); cf. GARLAND 1982, 142 A20; KNIGGE 1991, n° 34; BERGEMANN 1997, 187 A20; CLOSTERMAN 1999, 340-341, *Athens, Sacred Gate* 22; WEBER 2001. Per gli scavi all'interno del peribolo: K. Kübler, *AA* 1938, 586-604; cf. *Kerameikos* VII.1, 101-122 (Beilage 45) e VII.2, 85-104 (tombe 294-407).

W.Ker.vt.4 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 35 Knigge): peribolo di Eubios, figlio di Phanippos Potamios, sito lungo il lato nord della via cd. delle Tombe, subito ad ovest di W.Ker.vt.3.

Peribolo rettangolare, orientato est-ovest, con fronte a sud (lungh. 8,85 m), conservata integralmente (alt. totale 1,92 m). Essa è costruita in opera poligonale di blocchi di calcare, su cui sono parzialmente conservate tracce di intonaco bianco. Il coronamento è costituito da un filare di tegole fittili con coprigiunti e antefisse a palmetta. L'interno del monumento appartiene all'area cd. 'P' (da Potamos), indagata da K. Kübler nel 1935/6. Le tombe datate entro la fine del V sec. sono state pubblicate, mentre quelle successive sono ancora inedite.

Dietro la fronte, si conservano *in situ* le basi di tre *semata* allineati: a, b, c (da est a ovest):

a) MCeramico P 1138, I 169 – *IG* II^2 11360 = *CAT* 3.356 – frammento di stele dorica, largh. 0,365 m x alt. 0,32 m. Si conserva soltanto la testa del primo personaggio a sin., un uomo barbato stante. Sulla base dell'iscrizione incisa sull'architrave Clairmont ipotizza: Us / Da + Us tra i due. La stele è stata associata alla base orientale. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[Ευ]μήνιος. Εὔβιος. Δημητρ[ία]. [coppia dei capostipiti con un uomo di identificazione incerta]

b) Ceramico – *IG* II[2] 7257; cf. Kokula 1984, 35-36 – colonna marmorea con capitello dorico (alt. 2,03 m), eretta direttamente sul muro del peribolo al centro della fronte, su una base circolare (alt. 0,33 m). Essa sosteneva una *loutrophoros*, di cui resta parte del piede. Due nomi sono incisi rispettivamente sulla base e sul capitello; l'iscrizione del capitello risulta aggiunta in un secondo momento da una mano diversa. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

in basi: [figlio del capostipite con il nipote, figlio del fratello]
Βίων Εὐβίο Ποτάμιος.
in capite columnae:
Ἀρχικ[λῆ]ς Ἀρχίου
Ποτάμιος.

c) MCeramico I 277 – *IG* II[2] 7263 = *CAT* 3.420; cf. Scholl 1996, 237 n° 45 – stele a RF rotta inferiormente, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,46/0,41 m x alt. 1,88 m: matura Da, con un cane di piccola taglia sotto il *klismos* – *dx* – giovane Us barbato, con strigile e *aryballos* nella mano sin. abbassata + Us barbato anziano tra i due. I primi tre nomi, sopra il rilievo, sono iscritti dalla stessa mano, mentre i due nomi sotto il rilievo risultano aggiunti in un secondo momento. La stele, *in situ* sulla sua base originaria, era collocata ad ovest della *loutrophoros* su colonna (b). Poco prima del 317 a.C. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*); 330/20 a.C. (Scholl).

Εὐφροσύνη Φανίππου [capostipite con la sorella e un primo figlio]
Ποταμίου.
Εὔβιος Φανίππου.
Βίων Εὐβίου
Ποτάμιος.
duae rosae
anaglyphum
Δεξίκλεια Φιλίωνος ἐξ Οἴου. [secondo figlio del capostipite con la moglie]
Ἀρχίας Εὐβίου Ποτάμιος.

Prosopografia (Σ 3):

[1] L'onomastica potrebbe indicare [Eu]menios come un fratello di Eubios e di Euphrosyne figli di Phanippos Potamios. Sulla base della stele a, è possibile che egli sia il padre di Demetria, che è presumibile ritenere la moglie di Eubios (I). In tal caso la donna, verosimilmente *epikleros* dell'*oikos* paterno, avrebbe sposato il parente più prossimo, lo zio paterno, come prevedeva la legge. Diversamente, Clairmont ritiene [Eu]menios un fratello di Demetria.

[2] Archias figlio di Eubios (I) Potamios è onorato in un decreto del 304/3 a.C. rinvenuto a Stavros ma proveniente da Atene, come membro di un collegio di undici magistrati elencati in ordine tribale, per aver reso bene le *euthynai* dopo l'esercizio di una carica non specificata: *PAA* 212695; cf. *IG* II[2] 488.5.

Cronologia: Il peribolo si impianta sul riempimento *post* 338 a.C. Sulla base delle stele più antiche (a-b) si ritiene, tuttavia, che abbia avuto una fase anteriore allo smantellamento del 338 a.C. In tal caso esso risulterebbe in uso ad opera della stessa famiglia per gran parte del IV sec. Certamente la pubblicazione delle tombe potrà aiutare a chiarire le dinamiche di occupazione del monumento.

Brückner 1909, 108-112 (*Bezirke* XIX); Wrede 1933, 36-37 n° 100; Ohly 1965, 339-340 (XVI); cf. Garland 1982, 142-143, A21; Knigge 1991, 134 n° 35; Bergemann 1997, 187 A21; Closterman 1999, 341-342, *Athens, Sacred Gate* 23. Per gli scavi all'interno del peribolo: K. Kübler, *AA* 1935, 276-299, fig. 7; 1936, 181-184; cf. *Kerameikos* VII.1, 123-132 e VII.2, 104-111 (tombe 408-442).

W.Ker.vt.5 (Atene, Kerameikos, od. Pireos, appena fuori dall'area archeologica del Ceramico): peribolo di Sostratos figlio di Sonautides di Aigilia, ipotizzabile sulla base dell'associazione di una serie di *semata* sicuramente appartenenti alla stessa famiglia, due dei quali (b, c) furono recuperati assieme sulla prosecuzione della Via delle Tombe, durante la costruzione di od. Pireos (1861). Il monumento di pertinenenza si allineava lungo il lato nord della strada antica, con la fronte rivolta a sud.

a) MN Theseion 241 – *IG* II[2] 5378 = *CAT* 182 – stele a RF frammentaria, largh. 0,32 m x alt. 0,22 m: Ua barbato – *dx* – Ds. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Σώστρατος Πραξαγόρα. [coppia dei capostipiti]
Αἰγιλιεύς.

b) Reading PA, the Reading Museum – *IG* II² 5379 = *CAT* 2.418; cf. *Kerameikos* II, 34-35 n° 31; Schmaltz 1970, 141 A 242 – grande *lekythos* lacunosa, alt. 0,96 m: anziano Ua barbato – *dx* – maturo Us barbato. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure; il nome di Prokleides risulta aggiunto in un secondo momento. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); ca. 350/40 a.C. (Schmaltz); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Σώστρατος Προκλείδης [capostipite con il figlio]
Σωναυτίδου Σωστράτου
Αἰγιλιεύς. Αἰγιλιεύς.

c) MN 737 – *IG* II² 5376 = *CAT* 3.460; cf. Καλτσας 2001, 198 n° 394 – grande *naiskos* dorico ricomposto da quattro frammenti, largh. 1,57/1,49 m x alt. 2,24 m: anziano Ua barbato – *dx* – giovane Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza, spada al fianco) + Ds tra i due. Nell'iscrizione sull'architrave i tre nomi principali (Prokleides, Archippe e Prokles) sono iscritti dalla stessa mano, mentre il quarto nome appare evidentemente aggiunto in un secondo momento in lettere più piccole. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner e *CAT*).

[Προκλείδης Σωστρ]άτου ⁝ Ἀρχίππη ⁝ Μειξιάδου Προκλῆς ⁝ Προκλείδου
[Αἰγιλιεύς]. Αἰγιλιόθεν. Προκλείδης Αἰγιλιεύς.
Πανφίλου
Αἰγιλιε[ύ]ς.

[figlio del capostipite con la moglie e il figlio + un nipote acquisito, figlio del fratello della moglie]

d) London, BM 1816.6-10.192 – *IG* II² 5374 = *CAT* 2.419; cf. Schmaltz 1970, 140 A 226 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,67 m: Us barbato – *dx* – Da. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner); ca. 350/40 a.C. (Schmaltz); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Πάμφιλος Μειξιάδου ⁝ Ἀρχίππη [nuora del capostipite con il fratello]
Αἰγιλιεύς ⁝ Μειξιάδου.

Prosopografia (Σ 4):

[1] Phainippos figlio di Sostratos Aigilieus, con ogni probabilità un secondo figlio del capostipite, è attestato come buleuta nel 364/3 a.C.: *PAA* 913690; cf. *IG* II² 1750.34 = *Agora* XV, 44.29.

[2] È possibile che un Meixippos Aigilieus, il cui patronimico è perduto, attestato come titolare di una stele a RF databile prima della metà del IV sec., conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna e di provenienza ignota, fosse un fratello di Meixiades Aigilieus: *PAA* 638025; cf. *IG* II² 5372 = *CAT* 2.368d = Scholl 1996, 356 n° 499. Egli è rappresentato in una comune scena di *dexiosis* con una donna assisa, presumibilmente la moglie. Quasi sicuramente lo stesso personaggio va identificato con il Meixippos Aigilieus attestato come buleuta nella cleruchia di Samos intorno alla metà del IV sec.: *PAA* 638030; cf. *IG* XII.6.I, 262.330 e Hallof – Habicht 1995, 294, 300; si tratterebbe pertanto di un cleruco di ritorno: v. Marchiandi c.d.s.2.

[3] A seguito della morte prematura dell'unico figlio Prokles, verosimilmente caduto in battaglia, è probabile che Prokleides (I) avesse adottato un nipote della moglie Archippe, Prokleides (II) figlio di Pamphilos Aigilieus. Il suo nome, non a caso, risulta aggiunto in un secondo momento sul *naiskos* c, vicino a quello della zia. Il demotico comune, ma soprattutto l'onomastica indicano evidentemente l'esistenza di una parentela pregressa. La *lekythos* d, inoltre, con una *dexiosis* tra Archippe e il fratello Pamphilos, assume evidentemente un significato soltanto in relazione all'adozione del figlio di Pamphilos nella famiglia del marito della sorella.

Nota topografica: Il grande *naiskos* c e la *lekythos* b furono rinvenuti nell'inverno del 1861 durante la costruzione della moderna od. Pireos, che intercettò la continuazione della Via delle Tombe oltre il limite occidentale dell'attuale sito archeologico: Pervanoglu 1861, 140-141 e *APMA* 2, 70 n° 99 (*naiskos* c); Brückner 1926, 130-133 (*lekythos* b); per lo scavo in generale v. Rhusopulos 1863, 172 e, soprattutto, Lenormant 1864, 111-167, che registra molti dei rinvenimenti. Sulla base dei dati forniti da F. Lenormant, sappiamo che i lavori portarono alla luce una linea di monumenti lunga ca. 40 m, che fiancheggiava il lato settentrionale della Via delle Tombe, con la faccia rivolta a sud e con un andamento parallelo ai periboli scoperti nel 1863 sul lato opposto della strada. La maggior parte dei *semata* era *in situ* e fu asportata frettolosamente, senza che fosse effettuato alcun rilievo. È probabile che alla stessa occasione risalga anche il recupero della stele a. Essa non è registrata tra i materiali ottocenteschi (come del resto neanche la *lekythos* b) e fu pubblicata per la prima volta dal Kirchner senza un luogo di rinvenimento preciso; la pietra era tuttavia conservata al Theseion, il

tempio-museo dove furono portati inizialmente tutti i materiali di od. Pireos (v. Lenormant 1864, 113). La *lekythos* d, invece, finita nella collezione di Lord Elgin e quindi al British Museum, sembra essere una scoperta più antica. Essa era già nota ai viaggiatori, a partire dal Fourmont e da Stuart e Revett, che la videro presso la Megali Panagia, la chiesa che sorgeva all'interno della Biblioteca di Adriano, dove certo fu portata in età post-antica dal Ceramico: *APMA* 4, 37-38, n° 174. Oltre ai *semata* appartenenti al peribolo in esame e a quello seguente (W.Ker.vt.6), la costruzione di od. Pireos fruttò altri segnacoli classici possibilmente pertinenti a periboli siti nella stessa area, assieme ad un gran numero di *kioniskoi* ellenistici e romani (Lenormant 1864, 142-167) e alla ben nota stele bilingue del fenicio Antipatros di Askalon, databile al III sec. (*IG* II^2 8388 = *CAT* 3.410; cf. Stager 2005), segno che la necropoli continuò a svilupparsi in età post-classica nella stessa area. Molti altri *semata*, possibilmente appartenenti, almeno in parte, ai periboli del lato nord della Via delle Tombe furono rinvenuti in due trincee aperte nello stesso tratto di od. Pireo nel 1884; con poche eccezioni, oggi purtroppo essi non sono più rintracciabili: v. W.Ker.vt.7, Nota topografica.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso per buona parte del IV sec., a cominciare dalla prima metà.

Brückner 1926, 130-133; Bergemann 1997, 185 A6a; Closterman 1999, 327, *Athens, Sacred Gate* 7-8.

W.Ker.vt.6 (Atene, Kerameikos, od. Pireos, appena fuori dall'area archeologica del Ceramico): peribolo di Aristonautes figlio di Archenautes di Halai, ipotizzabile sulla base di un grande *naiskos* (a), recuperato sulla prosecuzione della Via delle Tombe, durante la costruzione di od. Pireos (1861). Il monumento di pertinenenza si allineava lungo il lato nord della strada antica, con la fronte rivolta a sud.

a) MN 738 – *IG* II^2 5462 = *CAT* 1.460; cf. Ridgway 1992; Καλτσας 2001, 204-205 n° 410 – grande *naiskos* dorico, largh. 1,55 m x alt. 2,48 m: giovane Us frontale, in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza, elmo), con scudo e probabilmente spada impugnata; la barba era originariamente dipinta, come suggerisce il trattamento della superficie. Rimangono le tracce di varie *appliques* decorative, non conservate. L'iscrizione è sull'architrave. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner e *CAT*); ca. 320 a.C.

Ἀριστοναύτης Ἀρχεναύτο Ἁλαιεύς.

Nota topografica: Il grande *naiskos* a fu rinvenuto nel dicembre del 1861 durante la costruzione della moderna od. Pireos, che intercettò un tratto lungo ca. 40 m del lato nord della Via delle Tombe, con i periboli che vi si allineavano e numerosi *semata in situ*: Pervanoglu 1862, 87 e Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1862, n° 40 (4197); per il contesto generale v. W.Ker.vt.5. La Ridgway (1992) ha proposto di associare il *naiskos* di Aristonautes alle due note statue di arcieri sciiti originariamente attribuite al peribolo di Lysimachides (W.Ker.vt.17), poi a quello di Dionysios di Kollytos (W.Ker.vt.16) e ultimamente al peribolo cd. del Persiano (W.Ker.vt.19), ipotizzando che il defunto avesse combattuto contro le armate barbare di Alexandros.

Cronologia: Sulla base del *naiskos*, il peribolo di pertinenza doveva essere in uso nella seconda metà avanzata del IV sec.

W.Ker.vt.7 (Atene, Kerameikos, od. Pireos, appena fuori dall'area archeologica del Ceramico): peribolo di Olympiodoros figlio di Olympichos Anaphlystios, ipotizzabile sulla base di nove *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia provienienti dall'area del Ceramico. Cinque di essi, in particolare, sono stati rinvenuti a più riprese su od. Pireos, lungo il proseguimento della Via delle Tombe. Con ogni probabilità il monumento di pertinenenza si allineava lungo il lato nord della strada antica, con la fronte rivolta a sud.

a) *IG* II^2 5678a – *trapeza*, lungh. 0,71 m x alt. 0,56 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ὀλυμπιόδωρος [capostipite]
Ὀλυμπίχου
Ἀναφλύστιος.

b) *IG* II^2 5678b – *trapeza*, lungh. 1,01 m x alt. 0,34 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Θεοφάντη. [moglie del capostipite]

c) *IG* II^2 5678c – coronamento di una stele a *naiskos* dorico; lungh. 1,20 m. Al momento della scoperta, si ipotizzava che una parasta scolpita a rilievo con una figura maschile imberbe frontale appartenesse allo stesso *sema*: v. *Prakt* 1884, 20. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ὀλυμπιόδωρος Ὀλυμπίχου Ἀναφλύστιος.	Θειοφάντη Καλλίου Ἀγρυλῆθεν Ὀλυμπιοδώρο Ἀναφλυστίου γυνή.	[capostipite con la moglie]

d) *IG* II^2 5676 – *trapeza*, lungh. 0,80 m x alt. 0,38 m. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Ὀλύμπιχος
Ναύτου
Ἀναφλύστιος.
[nipote del capostipite, figlio di un fratello]

e) *IG* II^2 5677 – *trapeza*, lungh. 0,71 m x alt. 0,41 m. Dopo la metà del IV sec.

Ὀλύμπιχος
Ὀλυμπιοδώρου
Ἀναφλύστιος.
[primo figlio del capostipite]

f) *IG* II^2 12301 – *trapeza*. Generico IV sec. (Kirchner).

Νικοστράτη
Ὀλυνπίχου
γυνή.
[nuora del capostipite, moglie del primo figlio]

g) MCeramico P 1559 – *SEMA* 107; cf. Knigge – Rügler 1989, 91-92 fig. 15 – cippo liscio rettangolare. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ἀπολλόδωρος
Ὀλυμπιοδώρου
Ἀναφλύσ[τιος].
[secondo figlio del capostipite]

h) *IG* II^2 5685 – *kioniskos*. Inizi del III sec. (Kirchner).

Χρυσίον
Ὀλυμπιοδώρου
Ἀναφλυστίου
γυνή
Ὑπεράνθου Ἀχαρνέως
θυγάτηρ.
[moglie di un nipote del capostipite]

i) *IG* II^2 5652 – *kioniskos*. II sec. (Kirchner).

Ἀπολλόδωρος
Ὀλυμπιοδώρου
Ἀναφλύστιος.
[discendente del capostipite]

Prosopografia (Σ 4): In generale v. *APF* 13905 e cf. i due stemmi proposti dal Kirchner in *PA* 1408 e *apud IG* II^2 5678.

[1] Apollodoros (I) figlio di Olympichos (I) Anaphlystios è attestato come buleuta nel 334/3 a.C.: *PAA* 142480; cf. *IG* II^2 1750.9 = *Agora* XV, 44.9.

[2] Non si può escludere che un [Ὀλ]υμ[π]ιό[δ]ω[ρ]ος figlio di Olympiodoros, attestato dopo la metà del IV sec. in una lista pritanica assegnata alla tribù Antiochis, cui appartiene il demos di Anaphlystos, fosse un cugino omonimo di Olympiodoros figlio di Olympichos, titolare del peribolo in esame; nella proposta di integrazione, tuttavia, si ritiene che si tratti di un Eiteaios: *PAA* 742864; cf. *IG* II^2 2407.23 = *Agora* XV, 55.24 (ca. 321 a.C.).

[3] Il suocero di Olympiodoros (I), Kallias figlio di Theodoros di Agryle, compare su un *pinakion* bronzeo databile nella seconda metà del IV sec. (350-322/1 a.C.): *PAA* 554320; cf. *IG* II^2 1838 = Kroll 1972, 216 n° 120.b. Lo stesso *pinakion*, che per ragioni cronologiche è da ritenere funzionale al sorteggio di cariche diverse da quella di *dikastes*, fu inciso una prima volta con il nome di un personaggio probabilmente connesso ad un altro peribolo del Ceramico: v. W.Ker.vs.6, n° 1.

[4] Si noti che il secondo figlio di Olympiodoros (I) portava il nome dello zio paterno Apollodoros (I) (n° 1), che sembrerebbe privo di discendenza.

[5] Olympiodoros (II) figlio di Apollodoros (II) Anaphlystios è buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 742970; cf. *Agora* XV, 61.314.

[6] Hyperanthes Acharneus, sicuramente da considerare il bisnonno di Chrysion moglie di Olympiodoros (II) piuttosto che il padre, è attestato come trierarca unico della *Trieteris* nel 374/3 a.C.: *PAA* 901925 = *APF* 13905; cf. *IG* II^2 1606.7-10. Alla luce della rarità del nome, Davies ipotizzava anche un collegamento con un Hyperanthes attestato come padrone

di uno schiavo di nome Hephaistodoros, che combattè in una delle battaglie finali della Guerra del Peloponneso: *PAA* 901920; cf. *IG* II^2 1951.26 = *IG* I^3 1032.118 (413? 411? 406? *post* 408?); sulla stessa linea v. anche Πλατωνος–Γιωτα 2004, 536-537; Kellogg 2005, 368-369. Qualche incertezza, tuttavia, mi sembra derivare dall'esistenza di un altro Hyperanthes, figlio di Atarbion di Skambonidai, che è attestato come buleuta nel 371/0 a.C. e che visse dunque negli stessi anni di Hyperanthes Acharneus, con cui molto probabilmente era imparentato (cugino?): *PAA* 901945; cf. *SEG* 28.148, II.24.

[7] [- - -]ς figlio di Olympiodoros (II?) Anaphlystios, è attestato in una lista di natura incerta, divisa per tribù e datata prima della metà del III sec.: *PAA* 742975; cf. *IG* II^2 2433.6. Forse si tratta dello stesso figlio di Olympiodoros (II?) Anaphlystios, il cui nome è anche in questo caso perduto, che propone un decreto della *boule* e del demos intorno al 286/5 a.C.: *PAA* 742960; cf. Μπαρδανη 2000/3, 61-63, I.8. Nel rispetto della catena onomastica potrebbe trattarsi di un Apollodoros (III); cf. n° 8.

[8] Un Olympiodoros Anaphlystios è attestato come cavaliere su due tavolette bronzee provenienti dall'archivio della cavalleria, rinvenute nello scarico dell'*agora* e databili nel secondo quarto del III sec. (ca. 270-250 a.C.): *PAA* 742990 = Bugh 1988, 244 n° 185; cf. Kroll 1977, 118-121 n° 52 e 125-127 n° 62. È possibile che egli vada identificato con [- - -]ros figlio di Apollodoros (III?) Anaphlystios, che servì come buleuta nel 273/2 a.C.: *PAA* 142485; cf. *IG* II^2 674.I.25 = *Agora* XV, 78.26.

[9] Apollodoros (IV) figlio di Olympiodoros (III?) Athenaios, quasi sicuramente un membro della famiglia di Anaphlystos, è insignito della prossenia e di altri privilegi in un decreto di Delfi all'inizio del II sec. (ca. 195 a.C.): *PAA* 142210; cf. *FdD* III.2, 89.2, 8-9. Significativamente negli stessi anni risulta prosseno a Delfi anche il cugino Olympiodoros (IV) (n° 10).

[10] Olympiodoros (IV) figlio di Olympichos (IV) Anaphlystios è prosseno a Delfi nel 183/2 a.C.: *PAA* 743005; cf. *SIG* 585.205 = *SGDI* 2581.205. Significativamente negli stessi anni risulta prosseno a Delfi anche il probabile cugino Apollodoros (IV) (n° 9).

Nota topografica: Sebbene Kirchner e di conseguenza anche gli autori successivi riferiscano il Ceramico come luogo di provenienza generico dei *semata*, è quasi certo che almeno quattro di essi siano stati rinvenuti in una delle due grandi trincee aperte dall'Eteria nell'estate del 1884 su od. Pireos, appena fuori dall'area archeologica, rispettivamente in mezzo alla carreggiata della strada moderna (lungh. 20 m x largh. 5 m) e sul marciapiede che correva lungo la recinzione della necropoli (lungh. 63 m x largh. 6 m): *Prakt* 1884, 19-21. Il resoconto sommario dei rinvenimenti menziona infatti, purtroppo senza ulteriori dettagli, tre grandi *semata* a forma di cassa (certamente delle *trapezai*), scoperti *in situ* su basamenti costruiti in poros, e un frontoncino di *naiskos* "di buone dimensioni" appartenenti ad una famiglia di Anaphlystos. Sicuramente il frontoncino va identificato con il *sema* c (lungh. 1,20 m), mentre le tre *trapezai* vanno cercate tra a, b, d ed e. La *trapeza* f fornisce un ulteriore prezioso appiglio per stabilire l'ubicazione originaria del monumento. Essa infatti fu rinvenuta qualche tempo prima, nel 1861, nella stessa area, nel corso dei lavori di costruzione di od. Pireos, che intercettarono un tratto lungo ca. 40 m del lato nord della Via delle Tombe, con i periboli che vi si allineavano e numerosi *semata in situ*: v. Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1860, n° 4156 e Lenormant 1864, 141 n° 44; per il contesto generale cf. W.Ker. vt.5 e W.Ker.vt.6. Nello scavo del 1884 furono scoperti anche molti altri *semata*, che purtroppo oggi non è più possibile rintracciare; sono genericamente elencati una quarta *trapeza*, appartenente a un demota di Paionidai, varie *lekythoi* e *loutrophoroi* iscritte e figurate, quattro stele iscritte, delle quali due a palmetta e una con un epigramma, vari frammenti di stele e di rilievi, quattro *kioniskoi*, due sarcofagi marmorei, un cinerario bronzeo deposto in una teca litica ed altro. Per gli altri quattro *semata* attribuibili al peribolo in esame non disponiamo di dettagli circa il luogo di rinvenimento, ad eccezione della stele g, che è stata trovata di recente in giacitura secondaria a qualche centinaia di metri di distanza, subito dentro le mura, presso la *Hiera Pyle*, nel corso degli scavi dell'Edificio Y, dove era reimpiegata in una cisterna tardo-antica (IV-V sec. d.C.): Knigge – Rügler 1989, 91-92. L'ipotesi di attribuire al peribolo in esame la *lekythos* di una Theophante priva di patronimico e demotico, morta di parto e rappresentata nel travaglio, è largamente ipotetica: *IG* II^2 11655 = *CAT* 3.463a; cf. Catoni 2005, 38-40.

Cronologia: A giudicare dalla datazione dei *semata*, il lotto funerario risulta in uso ad opera di tre generazioni della stessa famiglia a partire dalla metà ca. del IV e fino all'inizio del III sec. La frequentazione sembrerebbe poi riprendere, apparentemente dopo un lungo iato, nel II sec. La scoperta di nuovi *semata*, tuttavia, potrebbe riempire almeno in parte il gap documentario.

Bergemann 1997, 183-184, A0.

W.Ker.vt.8 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Terrazza ad angolo – peribolo VII Brückner): peribolo anonimo, sito all'angolo tra la Via delle Tombe e la trasversale Via Sud, delimitato a sud dal diverticolo di accesso alla Terrazza ad angolo, il cd. *Westpfad*, aperto intorno al 350 a.C.

Peribolo a Π orientato est-ovest, con doppia facciata, a nord sulla Via delle Tombe (lungh. 4,20 m) e ad est sulla Via Sud (lungh. 5,65 m). I muri sono costruiti in opera a blocchi di conglomerato e poros. Essi furono in gran parte smantellati dopo il 338 a.C. e mai più ricostruiti. Della fronte nord si conservano l'*euthynteria*, parte del primo filare e un blocco del secondo, mentre l'estremità ovest risulta coperta dall'estensione posteriore al 338 a.C. del peribolo adiacente W.Ker.vt.9. Anche della fronte est si conservano i resti di due filari sopra quello di *euthynteria*, gravemente danneggiati da un canale moderno.

All'interno del monumento sono state rinvenute undici tombe, quattro depositi e due sepolture di cane. Nella prima fase di occupazione le sepolture sembrano concentrarsi esclusivamente nel settore sud del recinto: S.I (44/53): *lekythos* a palmetta, *chytra*, sette *alabastra*; uomo di ca. 46 anni; 370/60 a.C. + D.I (43/54): brocca, *bolsal*, pisside con coperchio, otto coppette, quattro *lopades* con coperchio, tre piatti, ossi di capra e di uccelli; 370/60 a.C. / S.II (46/55): *lekythos* a palmetta, *alabastron*, tre chiodi, spillone di bronzo; dalla fossa del sarcofago: *defixio* (Willemsen 1970, 142-143 n°1 = López Jimeno 1992 = Jordan 2000, n° 1); donna di ca. 40 anni; ca. 360/50 a.C. + E.III (48/56): coppetta con coperchio, *kantharos*, *bolsal*, coppetta a decorazione incisa, *chytra*, lucerna; neonato; ca. 360/50 a.C. A queste ultime due tombe, certo coeve, di una madre e di un figlio, è pertinente D.II (49/57): *skyphos*, pisside con coperchio, brocca, due piatti, due *chytrai*, quattro coppette, due *lopades* con coperchio, un coperchio, tre *alabastra*; ca. 360/50 a.C. // innalzamento di livello // P.IV (47/58): due *alabastra*, cd. sapone; adulto; poco prima del 350 a.C. + D.III (42/62): *lekythos*, coppetta, tre piatti; poco prima del 350 a.C. / F.V (45/59), scavata dentro P.IV a breve distanza di tempo: due *alabastra* litici, conchiglia, anello, due chiodi; uomo di oltre 40 anni; poco prima del 350 a.C. + D.IV (39/60): *skyphos*, pisside con coperchio, due cd. saliere, brocca, quindici coppette, sei piatti, ciotola con coperchio, *lopas* con coperchio, frammento di bacino marmoreo, chiodo; poco prima del 350 a.C. / Sepoltura di cane I (41/61), poco prima del 350 a.C. / Sepoltura di cane II (25/63): *chytra*; inizio del terzo quarto del IV sec., prima del 338 a.C. Sicuramente successive alla metà del IV sec., ma non si sa con esattezza se precedenti o posteriori allo smantellamento del 338 a.C. sono altre due tombe, che si impiantano nel settore nord del peribolo, fino ad allora mai occupato: F.VI (35/64), con copertura in tegole: due *alabastra*; uomo di ca. 45 anni; terzo quarto del IV sec. / I.VII (34/65): tre *alabastra*; di poco anteriore al 317/07 a.C. + piccolo tumulo (I) // Un riempimento connesso ai restauri *post* 338 a.C. dell'adiacente peribolo W.Ker.vt.9 sembra obliterare parzialmente il peribolo all'inizio dell'ultimo quarto del IV sec. (strati f-g). La frequentazione funeraria tuttavia continua in seguito. // F.VIII (33/66): due chiodi di bronzo; fanciulla di ca. 15 anni; tardo IV sec. / F.IX (36/67): *alabastron*; uomo di ca. 39 anni; fine del IV-inizi del III sec. // Un grande riempimento oblitera la Via Sud all'inizio del III sec. La frequentazione funeraria continua successivamente. // F.X (37/68): *alabastron*, strigile, quattro chiodi, peso da telaio; uomo di ca. 42 anni; primo quarto del III sec. / F.XI (40/69): ciotola, due *kantharoi*, *amphoriskos*, piatto; dal riempimento della tomba: anello, spillone, quattro chiodi; uomo di ca. 40 anni (Hieronymos); secondo quarto del III sec. + piccolo tumulo discoidale (II), ricoperto di intonaco (diam. ca. 2 m); sul tumulo: due *kantharoi*, lucerna. È possibile che vengano dal peribolo W.Ker.vt.8 anche le *defixiones* Jordan 2000, n° 2 = Willemsen 1990, 143-145 e, con maggiori dubbi, Jordan 2000, n° 8 = Willemsen 1990, 150-151.

Una base di stele in poros si conserva all'angolo nord-est del recinto; quasi sicuramente essa fu eretta in concomitanza con S.II + E.III (madre e figlio, ca. 360/50 a.C.). Molto dubbia rimane la pertinenza al peribolo di un *sema* recuperato nel 1870 nei pressi, probabilmente reimpiegato in un gruppo di tombe tarde impiantatesi nell'area del *Westpfad* (a). È stato invece rinvenuto *in situ* sul piccolo tumulo II della tomba F.XI il *kioniskos* b.

a) MN 10432 – *IG* II^2 5768 = *CAT* 1.891; cf. Scholl 1996, 234-235 n° 34 – stele a RF, frammentaria nella parte inferiore, largh. 0,64 m x alt. 1,56 m. Rilievo non finito: Da / bambino assiso. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*). Il rilievo oblitera parzialmente un epigramma dell'inizio del IV sec., originariamente inciso sotto un motivo dipinto, forse un nastro annodato: *CEG* 480, cf. Clairmont 1970, 148-149 n° 73. Ad un terzo reimpiego del *sema* sembrano appartenere i due nomi iscritti da mani diverse alla sommità della lastra, sopra il rilievo, presumibilmente a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec.

Στρατωνίδης [titolari secondari della stele: cugini?]
Εὐδώρου
Ἀφιδναῖος.
Εὔδημος
Εὐφάνους
Ἀφιδναῖος.
anaglyphum
[ἐ]νθάδ' [ἐγὼ κε]ῖμαι πρ[ολιπὼν ἥβην Φιλ]έταιρο[ς] [titolare originario della stele]
[ε]ἴκοσι [καὶ δ]ύ' ἔτη γε[γαὼς ὀλέσας νε]ότητα,
[ἐ]ν πᾶσι[(ν) κλεινὸν] ἔργ[μασιν αἶν]ο[ν] ἔχων,
[σ]ωφροσ[ύνης πλε]ῖ[στο]ν [καὶ φιλί]<α>ς μετέχων
[γ]υμνασί[ων τ' ἀέθ]λωνο[ὔποτε λει]πόμενος.

Prosopografia:

[1] Eudemos Aphidnaios è attestato in una lista efebica dell'Aiantis databile nel 250/49? a.C. (arconte Polyeuktos) come padre di un individuo, il cui nome è stato variamente letto come E[ucha]res o come E[picha]res,: *IG* II^2 681.II.25; cf. *PAA* 429385.

b) MEpigrafico 10895 – *IG* II^2 11710; cf. Butz 1990/1; Hallof – Stroszeck 2002, 122-123, tav. 20.2 – grande *kioniskos* decorato alla sommità da una corona di foglie di vite a rilievo; alt. 0,78 m, diam. 0,27 m. Prima della metà del III sec. (Kirchner).

Ἱερώνυμος.

Prosopografia:

[1] Hieronymos fu un celebre attore ateniese vissuto nella prima metà del III sec.: *PAA* 533955. Egli è più volte attestato come vincitore delle Lenee tra il 295 e il 268 a. C. e fu attivo anche a Delos nel 280 a.C. Tutti i riferimenti sono raccolti e discussi in Butz 1990/1; cf. Ghiron-Bistagne 1976, 332; Hallof – Stroszeck 2002, 122-123.

Cronologia: La principale fase d'uso del peribolo risale al secondo quarto del IV sec., quando due nuclei di tombe, presumibilmente appartenenti a membri della stessa famiglia, si sovrapposero nel settore sud del monumento (S.I, S.II, E.III – P.IV, F.V). Dopo il 338 a.C. il recinto non fu più restaurato, ma una nuova fase di frequentazione, forse ad opera di una famiglia diversa, sembra cominciare nel settore nord, fino ad allora non occupato (F.VI-I.VII). Tale spazio funerario rimase in uso fino al secondo quarto del III sec., oltre il grande riempimento che all'inizio del III sec. ricoprì tutta l'area, obliterando la Via Sud (F.VIII-XI).

Brückner 1909, 87-89 (*Bezirke* VII); *Kerameikos* XIV, 49-63; cf. Garland 1982, 139, A7; Knigge 1991, 113-115 n° 19; Bergemann 1997, 186, A7; Closterman 1999, 331-332, *Athens, Sacred Gate* 12.

W.Ker.vt.9 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Terrazza ad angolo – periboli VIII-IX Brückner): peribolo cd. di Makareus, più probabilmente di suo padre Archebios di Lakiadai, sito sul lato sud della Via delle Tombe, tra W.Ker.vt.8 e W.Ker.vt.10.

Peribolo a Π orientato est-ovest con fronte a nord (lungh. 8,30 m). Esso fu parzialmente smantellato nel 338 a.C. e restaurato in seguito a spese dei recinti adiacenti, W.Ker.vt.8 e W.Ker.vt.10, che invece non furono più ricostruiti. Si conservano *in situ*, nel settore est, tre filari di opera isodoma di blocchi di conglomerato impostati su un filare di *euthynteria* e coronati da un filare di blocchi più bassi (alt. totale 2,40 m). Il tratto in opera poligonale del settore ovest invece, che Brückner considerava un peribolo distinto (IX), è in realtà frutto dei restauri che seguirono Cheronea e va ritenuto appartenente allo stesso monumento.

Sono sicuramente pertinenti al peribolo quattordici tombe e dieci depositi: S.I (69/22): coppa con coperchio; due pissidi, fusaiola, specchio, tre *alabastra*, due anelli, chiodo; dal riempimento della tomba: *bolsal*, coppa, due *alabastra*, tre chiodi; donna; primo quarto del IV sec. / S.II (14/23): *lekythos* nella mano ds., due *alabastra*, strigile; uomo di ca. 28 anni; secondo quarto del IV sec. + D.I (19/28): *kantharos*, pisside, due coperchi di pisside, saliera, *lopas* con coperchio, due piatti, due ciotole con coperchio, undici coppette, tre *chytrai*, tre *alabastra*, tre mandorle, ossi di capra; secondo quarto del IV sec. // Innalzamento di livello // S.III (64/24: tomba attribuita a Makareus): pisside marmorea, due pissidi contenenti cosmetici, due *lekanides* contenenti cosmetici, due coppette, di cui una con coperchio, sette *alabastra*, specchio di

bronzo, coltello di ferro, stilo di ferro, undici vaghi fittili dorati, lastrina di avorio, oggetto d'avorio, probabilmente un pettine, decorato con animali incisi (grifi, leoni, tori), dieci chiodi, due conchiglie; giovane uomo (o donna? cf. STUPPERICH 1994c); inizio del secondo quarto del IV sec. +? D.II (85/25): sette piatti, ventinove coppette, tre saliere, *chytra*, *lopas* con coperchio, due pissidi, *oinochoe* frammentaria, due conchiglie, cassettina di ferro, lucerna; inizio del secondo quarto del IV sec. / S.IV (59/27): *lekythos*, ago, due *alabastra*; donna; secondo quarto del IV sec. / P.V (61/26): *lekyhtos*; dall'interro sopra la tomba: *lekythos*; adulto; secondo quarto del IV sec. +? D.III (68/29), prima della metà del IV sec. // Innalzamento di livello // S.VI (58/30): *lekythos*, strigile, due *alabastra*, sei anelli; dall'interro sopra la tomba: frammento di un rastrello fittile, frammento di una statuina di terracotta, quattro pesi da telaio piramidali, bullone di bronzo; uomo di ca. 50 anni; secondo quarto del IV sec. / I.VII (57/31), in un'urna di poros: *alabastron*, strigile, adulto; tardo secondo quarto del IV sec. +? D.IV (54/33): due piatti, cinque coppette; poco prima della metà del IV sec. +? D.V (60/34): due *alabastra*; poco prima della metà del IV sec. / S.VIII (63/32): saliera, *chytra*, *alabastron*; uomo adulto; tardo secondo quarto del IV sec. +? D.VI (84/35): sette coppette, *skyphos*, pisside, nove piatti, *chytra*, chiodo, ossi di capra; poco prima della metà del IV sec. / D.VII (16/36): *chytra*, *lopas*, due piatti, *oinochoe* frammentaria, due *alabastra*, *lekythos*; poco prima della metà del IV sec. // Innalzamento di livello // D.VIII (12/37): *kantharos*, *skyphos*, sette piatti, tre coppette, pisside, *chytra*, coperchio, ossi di maiale e di uccelli; fuori dalla fossa: *alabastron*, due *lekythoi*, una ciotola; terzo quarto del IV sec. // Smantellamento del peribolo (338 a.C.) e successivi restauri con un nuovo innalzamento di livello // I.IX (55/40), in una *chytra*; neonato; inizio dell'ultimo quarto del IV sec., prima del 317 a.C. / I.X (31/42) in un'urna marmorea: due *alabastra*; adulto; ultimo quarto del IV sec. + D.IX (28/43): sette *alabastra*, dischetto d'avorio forato, ossi di animali; ultimo quarto del IV sec. / S.XI (53/44): un paio di sandali; dal riempimento della fossa: *lekythos*, unguentario, trono fittile miniaturistico; donna adulta; ultimo quarto del IV sec. / I.XII (90/45), in un'urna marmorea; ultimo quarto del IV sec. / P.XIII (52/46): unguentario, due *alabastra*, specchio, due rosette fittili, tre anelli; dall'interro sopra la tomba: due piatti, *chytra*, coppetta, chiodo; ultimo quarto del IV sec. / F.XIV (51/47): due *alabastra*, moneta ai piedi della defunta; due grandi rosette; due piccole rosette; dall'interro sopra la tomba: chiodo, spillone; ultimo quarto del IV sec. / D.X (76/41): due piatti, peso da telaio, due *alabastra*; inizio dell'ultimo quarto del IV sec. Dal riempimento del peribolo in esame (strato f) proviene una *defixio* che maledice, tra altri, i due oratori e uomini politici Hypereides e Lykourgos: WILLEMSEN 1990, 148-149 = JORDAN 2000, n° 5. È possibile che anche la *defixio* WILLEMSEN 1990, 150 = JORDAN 2000, n° 7 abbia la stessa origine.

Dietro la fronte rimangono *in situ* i basamenti in blocchi di conglomerato di tre *semata* perduti, pertinenti alla prima fase del monumento, precedente al 338 a.C. Il loro impianto è stato messo in relazione a tombe specifiche: basamento D_1 – S.I; basamento E_1 – S.III, basamento C_1 – S.IV. Contestualmente ai restauri della fronte, dopo il 338 a.C., anche i basamenti furono rifatti, sicuramente C_1 ed E_1 (C_2 e E_2), possibilmente D_1 (D_2). Sono pertinenti a questa seconda fase le basi conservate *in situ*, mentre sono perduti i relativi *semata* (a-c). Fu invece costruito *ex novo* dopo il 338 a.C. il basamento F, del cui *sema* sopravvivono alcuni frammenti (d).

a) Sul basamento C_2, presso l'angolo nord-est del peribolo: base di un grande *naiskos* di cui resta l'incasso a Π.

b) Sul basamento D_2, sito a ovest di a: base di una stele di cui rimane l'incasso rettangolare.

c) Sul basamento E_2, sito a ovest di b: base di una stele di cui rimane l'incasso rettangolare, accanto all'incasso circolare per l'inserzione di un vaso litico (*lekythos*?).

d) Sul basamento F, presso l'angolo nord-ovest del peribolo: MCeramico I 302 – *IG* II^2 6626 = *CAT* suppl. RSE 24; cf. HALLOF – STROSZECK 2002, 123-125 e n. 28 – grande *naiskos* ionico, di cui rimangono la base, iscritta con un epigramma, e la maggior parte della copertura, con i nomi dei personaggi raffigurati nel rilievo perduto. La base (lungh. 2,47 m x prof. 0,72 m x alt. 0,36 m), in calcare, presenta, oltre all'incasso a Π, due incassi circolari laterali per l'inserzione di vasi litici, probabilmente *lekythoi*. La trabeazione ionica (lungh. 2,47 m x prof. 0,73 m x alt. 0,24 m) reca invece, al centro della faccia superiore, una piccola base circolare con il piede di una *loutrophoros*. I nomi iscritti assicurano la presenza di almeno due personaggi maschili, ma alla luce delle dimensioni è possibile che ci fossero anche altre figure. Per l'epigramma v. *CEG* 568. Kirchner datava il *naiskos* dopo la metà del IV sec., ma per ragioni stratigrafiche esso è posteriore al 338 a.C.

in epistylio: [capostipte con il figlio?]

Μακαρεὺς Λακιάδης. Ἀρχέβιος.

in basi:
εἴ σε τύχη προὔπεμψε καὶ ἡλικίας ἐπέβησεν,
ἐλπίδι γ' ἦσθα μέγας τῶι τε δοκεῖμ, Μακαρεῦ,
ἡνίοχος τέχνης τραγικῆς Ἕλλησιν ἔσεσθαι·
σωφ[ρ]οσύνει δ' ἀρετῆ[ι] τε οὐκ ἀκλεὴς ἔθανες.

Al *naiskos* d è stato associato il sarcofago III (64/24), attribuito ad un uomo adulto, che si distingue per il fatto di contenere una serie di oggetti del tutto insoliti in un corredo maschile, tra i quali uno specchio, dei cosmetici ed un elaborato pettine d'avorio. La loro eccezionalità è stata spiegata alla luce dell'attività del defunto, uomo di teatro secondo il testo dell'epigramma: v. GHIRON-BISTAGNE 1976, 112-113, 161, 341. Non è mancato, tuttavia, chi ha avanzato dubbi circa il sesso del defunto, auspicando una verifica mediante analisi osteologiche: v. STUPPERICH 1994c. La cronologia, inoltre, pone alcuni problemi, dal momento che la tomba in questione è ben datata all'inizio del secondo quarto del IV sec., mentre il *sema* è, per ragioni stratigrafiche, successivo al 338 a.C. Si ritiene pertanto che esso sia stato ricollocato nel corso dei restauri *post* 338 a.C., quando anche gli altri *semata* sembrano aver subito dei restauri "conservativi".

Prosopografia: I personaggi non sono altrimenti noti. Un Archebios Lakiades, possibile discendente della famiglia, è attestato su due *semata* funerari del II sec., purtroppo di provenienza ignota.

[1] Archebios figlio di Epiteles Lakiades è menzionato su un *kioniskos* rinvenuto nell'*Agora* romana, dove certamente fu portato in età post-antica da una delle necropoli urbane, possibilmente il Ceramico stesso: *PAA* 208575; cf. *SEMA* 357.

[2] Olympias figlia di Chairephon Gargettios e moglie di Archebios Lakiades è titolare di un *kioniskos* di provenienza ignota: *PAA* 208570; cf. *IG* II^2 5946.

Cronologia: Le tombe indicano che il peribolo fu installato nel primo quarto del IV sec. e rimase in uso, con ogni probabilità ad opera della stessa famiglia, fino all'ultimo quarto del secolo. Dopo lo smantellamento seguito a Cheronea, il monumento fu infatti restaurato in chiave apparentemente 'conservativa' (v. basamenti C_2, E_2, D_2 e nuovo basamento F, con il *naiskos* d). Purtroppo non siamo in grado di dire se due *kioniskoi* rinvenuti ad Atene ed appartenenti, rispettivamente, ad un discendente della famiglia e a sua moglie (nn° 1-2) provenissero dal peribolo in esame, che in tal caso risulterebbe ancora in uso nel II sec.

BRÜCKNER 1909, 89-93 (*Bezirken* VIII-IX); *Kerameikos* XIV, 20-48; cf. GARLAND 1982, 139-140, A8 + A9; KNIGGE 1991, 113-115 n° 19; BERGEMANN 1997, 186, A8/9; CLOSTERMAN 1999, 329-330, *Athens, Sacred Gate* 11; CLOSTERMAN 2007, 637-638. Per l'opera muraria cf. WREDE 1933, 37 n° 102. Per il corredo della tomba attribuita a Makareus v. STUPPERICH 1994c.

W.Ker.vt.10 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Terrazza ad angolo – peribolo X Brückner): peribolo anonimo sito sul lato sud della Via delle Tombe, tra W.Ker.vt.9 e W.Ker.vt.11.

Piccolo peribolo a Π orientato est-ovest, con fronte a nord (lungh. 5 m). Si conservano *in situ* due filari in blocchi di poros della facciata e un tratto del lato breve ovest. Il peribolo fu parzialmente smantellato dopo il 338 a.C. – probabilmente furono asportati uno/due filari – e mai più ricostruito. I restauri dell'adiacente W.Ker.vt.9 si estesero infatti a spese del suo settore orientale.

All'interno sono state rinvenute otto tombe e sei depositi. Sei tombe si dispongono subito dietro la facciata, mentre due sono a maggiore distanza (S.VI e S.VIII): S.I (72/8): pisside a fr contenente ossi di uccello, cd. poppatoio, parte inferiore di pisside, specchio, quattro *alabastra*, due fusi di osso, conchiglia, cd. sapone; giovane donna; primo quarto del IV sec. +? D.I (71/9): ceneri; inizio del secondo quarto del IV sec. / F.II (70/10): *lekythos* nella mano sin.; uomo; inizi del secondo quarto del IV sec. / L.III (75/11): *lekythos*, due *alabastra*, due strigili, cono di ferro, ottantun astragali, cd. sapone; da sopra il coperchio: due *choes* a fr; inizi del secondo quarto del IV sec. + D.II (62/12): cinque coppette, due piatti, ceneri; inizi del secondo quarto del IV sec. // innalzamento di livello databile prima della metà del IV sec. // I.IV (74/13) in un'urna marmorea: *alabastron*; adulto; tardo secondo quarto del IV sec. + D.III (77/14): ceneri; secondo quarto del IV sec. / S.V (73/15), aperto nel 1870: corredo ignoto; tardo secondo quarto del IV sec. / S.VI (66/16): tre *lekythoi*, coppetta, due *alabastra*, specchio di bronzo, pinzetta, forbici, nove anelli; giovane donna; 360/50 a.C. + D.IV (56/17): due *lekythoi*, piatto, sei coppette, pisside, chiodo, ceneri, ossi di pecora; ca. 360/50 a.C. // innalzamento di livello // I.VII (67/19), in un'urna marmorea: due *lekythoi*; terzo quarto del IV sec. +? D.V (82/18): *skyphos*, ventitre coppette, due pissidi, sei piatti, *lopas*, due *chytrai*, lastrina di bronzo dorato, conchiglia, ceneri; terzo quarto del IV sec. // smantellamento

della facciata nel 338 a.C. e successivo riempimento // S.VIII (78/20): *lekythos* a palmetta, strigile di ferro, cono di ferro con resti di pelle (custodia dello strigile?), ventisette chiodi con resti di pelle e stoffa tra le gambe (calzature?), cd. sapone; dall'interro: astragalo con quattro nomi iscritti (*SEG* 40.274); probabilmente uomo; inizio dell'ultimo quarto del IV sec. + D.VI (83/21): *kantharos*, coppetta con coperchio, dodici coppette, sei piatti, due ciotole con coperchio, *lopas*, due *chytrai*; inizio dell'ultimo quarto del IV sec. È possibile che appartenga al peribolo anche l'*enchytrismos* di W.Ker.vt.11 (E.VI). Potrebbe venire dal monumento in esame la *defixio* Jordan 2000, n° 4 = Willemsen 1990, 147, rinvenuta negli scarichi dei vecchi scavi alle spalle dei recinti W.Ker.vt.10 e W.Ker.vt.11.

Tra i diversi *semata* (a-d) recuperati nell'Ottocento tra il muro poligonale del peribolo cd. di Makareus (W.Ker.vt.9) e il monumento di Dexileos (W.Ker.vt.14), quindi davanti ai periboli W.Ker.vt.10 e W.Ker.vt.11, nessuno è stato ritenuto pertinente al peribolo in esame, per ragioni dimensionali (Kovaksovics in *Kerameikos* XIV, 13 n. 9). La motivazione, tuttavia, non appare convincente, considerato il misero stato di conservazione delle facciate dei monumenti in questione. Al contrario, condivido l'ipotesi di Brückner (1909, 92), che indicava tali *semata* come possibilmente pertinenti ai periboli W.Ker.vt.10 e W.Ker.vt.11.

a) MCeramico I 505 – *IG* II² 11387 = *CAT* Suppl. BA 1; cf. Brückner 1909, 92; *Kerameikos* XIV, 1, 13 n. 9; Hallof – Stroszeck 2002, 123-124 e n. 27 – base di un *naiskos*, lungh. 1,36 m x alt. 0,43 m x spess. 0,73 m. Sulla fronte è iscritto un epigramma: *CEG* 550; cf. Breuer 1995, 141 T 15. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

ζηλοῖ σε Ἑλλὰς πᾶσα
ποθεῖ θ' ἱεροῖς ἐν ἀγῶσιν, |
Εὐθία, οὐκ ἀδίκως, ὅς τέχνει,
οὐχὶ φύσει | ἐμ βοτρυοστεφάνωι
κωμ<ω>ιδία<ι> ἡδυγέλωτι | δεύτερος
ὢν τάξει πρῶτος ἔφυς <σ>οφίαι.

Prosopografia:

[1] L'epigramma non chiarisce se Euthias fosse un attore o un poeta di commedie; in ogni caso il personaggio non è altrimenti noto: *PAA* 431545; cf. Ghiron-Bistagne 1976, 113, 325.

b) MN 764 – *IG* II² 5633 = *CAT* 2.441; cf. Brückner 1909, 92; *SEG* 26.278 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,62 m x alt. 1,07 m: ancella con cofanetto aperto / giovane Da. L'iscrizione originaria, incisa sul *geison* sopra la figura seduta, fu erasa entro la fine del IV sec. Poche lettere sono ancora visibili: ΑΛΩ. Una seconda iscrizione con i tre nomi conservati fu incisa in maniera corsiva sulla superficie triangolare del frontocino, adattandosi alla sua forma, con il nome maschile al vertice superiore (b). I tre nomi sono iscritti da mani diverse. Clairmont ipotizza il seguente ordine: c, b, a. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*). La reiscrizione è attribuita al III sec., ma cf. Prosopografia, n° 2.

b. Μικίων Αἰαντοδώρου
Ἀναγυράσιος. [coppia di coniugi + la madre del marito?]

a. Δημοστράτη
Αἴσχρωνος
Ἁλαέως.

c. Ἀμεινίχη
Μικίωνος Θριασίου.

Prosopografia:

[1] È possibile che Ameiniche fosse la madre di Mikion, e dunque la moglie di Aiantodoros. Mikion avrebbe preso il nome dal nonno materno, Mikion (I).

[2] Demostrate figlia di Aischron Halaieus compare anche su una *lekythos* del secondo quarto del IV sec., rinvenuta nel demos di origine, Halai Aixonides, assieme ad un uomo, Kalliades figlio di Kallaischros Halaieus: v. [Hal.Aix.25].a. A meno di non ipotizzare un'omonimia, è probabile che Kalliades fosse il primo marito di Demostrate. È possibile che la donna, rimasta vedova, si fosse risposata con Mikion figlio di Aiantodoros, del vicino demos di Anagyrous, e che con lui si fosse trasferita ad Atene, dove morì e fu sepolta, nella seconda metà del IV sec.

c) MN 717 – *CAT* 3.350 – rilievo di una stele a *naiskos*, largh. 0,85 m x alt. 1,45 m: Da – *dx* – giovane Ds + maturo Us barbato tra le due, di profilo in atteggiamento pensoso. Probabilmente si tratta di una coppia di coniugi con la figlia. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

d) MEpigrafico 11092 – *IG* II² 11915 – stele dorica, largh. 0,55 m x alt. 1,11 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Κριτόδημος.

Cronologia: Il peribolo si impianta nel primo quarto del IV sec. e rimane continuativamente in uso fino all'inizio

dell'ultimo quarto del secolo, con ogni probabilità ad opera della stessa famiglia. Nel 338 a.C. è smantellato e mai più ricostruito, sebbene lo spazio funerario rimanga apparentemente ancora in uso per un breve periodo (v. S.VIII + D.VI).

Brückner 1909, 87-93 (*Bezirke* X); *Kerameikos* XIV, 10-20; cf. Garland 1982, 140, A10; Knigge 1991, 113-115 n° 19; Bergemann 1997, 186, A10; Closterman 1999, 328-329, *Athens, Sacred Gate* 10.

W.Ker.vt.11 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, Terrazza ad angolo – peribolo XI Brückner): peribolo anonimo sito all'estremità ovest della Terrazza ad angolo, tra W.Ker.vt.10 e il peribolo cd. di Dexileos (W.Ker. vt.14).

Peribolo orientato est-ovest con fronte a nord, di cui si conservano soltanto tre blocchi in conglomerato del primo filare (lungh. 4,14 m). Il monumento fu smantellato presumibilmente nel 338 a.C. e mai più ricostruito. All'interno sono state individuate sei tombe e un deposito: P.I (86/1): *skyphos*, cd. poppatoio, due *alabastra*; primo quarto del IV sec. / S.II (79/2), aperto nel 1870: corredo ignoto; primo quarto del IV sec. / F.III (89/3), aperta nel 1870: corredo ignoto; primo quarto del IV sec. / D.I (88/4): due piatti, pisside, coppa; secondo quarto del IV sec. / F.IV (80/5), aperta nel 1870: corredo ignoto; forse prima del 338 a.C. / F.V (81/6), aperta nel 1870: corredo ignoto; forse prima del 338 a.C.) // smantellamento della facciata nel 338 a.C. / E.VI (87/7), in anfora: *olpe*, spillone di piombo, sette coppette; inizio dell'ultimo quarto del IV sec. Potrebbe venire dal peribolo in esame la *defixio* Willemsen 1990, 147 = Jordan 2000, n° 4, rinvenuta alle spalle dei recinti W.Ker.vt.10 e W.Ker.vt.11, negli scarichi dei vecchi scavi.

Per possibili *semata* pertinenti al monumento v. W.Ker.vt.10, a-d *supra*.

Cronologia: Il peribolo si impianta nel primo quarto del IV sec. e sembra rimanere continuativamente in uso ad opera della stessa famiglia forse fino allo smantellamento del 338 a.C., sebbene lo stato della documentazione lasci spazio ai dubbi. Incerta è la pertinenza dell'ultima tomba (E.VI) allo stesso nucleo familiare: alla luce della posizione, all'estremo limite est del peribolo, è possibile che appartenga all'adiacente W.Ker.vt.10, che risulta ancora in uso all'inizio dell'ultimo quarto del IV sec.

Brückner 1909, 87-93 (*Bezirke* XI); *Kerameikos* XIV, 6-10; cf. Garland 1982, 140, A11; Knigge 1991, 113-115 n° 19; Bergemann 1997, 186, A11; Closterman 1999, 328, *Athens, Sacred Gate* 9.

W.Ker.vt.12 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, a sud della Terrazza ad angolo – peribolo XII Brückner): peribolo di Kephisodoros, marito di Demetria e padre di Pamphile, sito sul lato ovest della cd. Via Sud, perpendicolare alla Via delle Tombe. Lo separa da W.Ker.vt.8, adiacente a nord, il cd. *Westpfad*, un diverticolo di accesso alla Terrazza ad angolo, aperto alla metà ca. del IV sec., forse in concomitanza con la costruzione del peribolo in esame.

Peribolo rettangolare orientato nord-sud, con una facciata principale ad est, sulla Via Sud (lungh. 5 m), ed una facciata secondaria a nord, sul *Westpfad* (lungh. 6,64 m). Della prima fase del monumento, in opera isodoma di blocchi di conglomerato e precedente allo smantellamento del 338 a.C., rimangono *in situ*: sul lato nord, due filari e un blocco del terzo; sul lato est, l'*euthynteria*, parte del primo filare e un blocco del secondo. I restauri in opera poligonale, ritenuti di poco anteriori al 317/07, riguardarono solo la fronte est e furono successivi a quelli dell'adiacente peribolo dei Messeni (W.Ker.vt.13), che in parte si sovrappose ai resti rasati di W.Ker.vt.12.

All'interno sono state rinvenute undici tombe: S.I (DP 14/88; Demetria?): due *alabastra*, specchio di bronzo, *phiale* di bronzo, centoquaranta astragali; donna; ca. metà del IV sec. / S.II (DP 9/89): *alabastron*, *lekythos*, ago di bronzo; adulto; metà del IV sec. / S.III (DP 15/90), non aperto; ca. 340 a.C. / P.IV (DP 8/91; Hegetor?): pisside, strigile; prima del 338 a.C. // Smantellamento di entrambe le facciate nel 338 a.C. e successivo riempimento (+ 0,80 m) // S.V (DP 10/92): due *alabastra*, *lekythos*, strigile; bambino; poco dopo il 338 a.C. / P.VI (DP 12/93): *lekythos*; adulto; dopo il 338 a.C. / P.VII (DP 11/94; Kallistomache o Nausion?): s.c.; adulto; 338-317/07 a.C. / P.VIII (DP 13/95; Kallistomache o Nausion?): s.c.; adulto; prima del 317/07 a.C. // Restauro della facciata est e dei due basamenti A e B, poco prima del 317/07 a.C. // F.IX (DP 6/96; Pamphile?): specchio di bronzo, rosetta fittile; donna; poco prima del 317/07 a.C. / L.X (DP 17/97): coppa a decorazione incisa; poco prima del 317/07 a.C. / F.XI (DP 1/98): s.c.; adulto; dalla terra di riempimento della fossa: *alabastron*; ultimo quarto del IV sec.

Dietro ciascuna delle due facciate si conserva in *situ* il grande basamento in blocchi di conglomerato di un *sema*: A_1,

dietro la facciata est, fu eretto in concomitanza con S.I (Demetria?); B_1, dietro la facciata nord, è probabilmente collegato a S.II-S.III, sui quali si impianta. Entrambi furono danneggiati nel 338 a.C. e restaurati poco prima del 317/07 a.C. (A_2 e B_2). Al peribolo sono attribuiti quattro *semata* (a-d), tra i quali una *loutrophoros* conservata *in situ* sulla relativa base (b).

a) MN 2708 + MCeramico I 258 – *IG* II² 11797 = *CAT* 2.426 + *CAT* suppl. PE 54 – stele a *naiskos* dorico, di cui rimane parte del rilievo, con due figure acefale (largh. 1,35 m x alt. 1,09 m), e un frammento dell'architrave (lungh. 1,31 m, alt. 0,38 m): giovane Ds – *dx* – Da. L'iscrizione è sull'architrave, su tre linee. La linea inferiore (Pamphile e Demetria) fu iscritta per prima, mentre quelle superiori (Kallistomache e Nausion) furono aggiunte successivamente. La stele è stata datata dopo la metà del IV sec. Essa fu eretta in connessione con la tomba S.I sul basamento A_1, sito dietro la fronte orientale del peribolo. Probabilmente dopo il 338 a.C., la stele fu spostata sul basamento restaurato B_2, dietro la fronte settentrionale, nei cui pressi è stata rinvenuta. In questo momento furono forse aggiunti i nomi di Kallistomache e Nausion, alle quali sono possibilmente da attribuire le tombe P.VII-VIII.

Καλλιστομάχη Διοκλέους θυγάτηρ. Ναύσιον Σωσάνδρου θυγάτηρ. [nipote del capostipite con la figlia?]

Παμφίλη. Δημητρία Νικίππου. [moglie del capostipite con la figlia]

b) MN 2729 – *IG* II² 11569 = *CAT* 2.427; cf. KOKULA 1984, 178 L 80 – *loutrophoros-amphora*, alt. 1,54 m: Us barbato maturo – *dx* – Da matura. La *loutrophoros* fu rinvenuta *in situ*, sulla propria base, a sud-est del basamento B. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); 350/40 a.C. (Kokula); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

in lutrophoro supra anaglyphum: [due figli del capostipite]

Ἡγήτωρ. Παμφίλη.

in basi:

Ἡγήτωρ Κηφισοδώρο.

c) MCeramico I 259 – *IG* II² 11158 = *CAT* suppl. PE 51 – stele a *naiskos* di cui rimane soltanto una parte della copertura dorica, lungh. 1,225 m x alt. 0,24 m. Essa fu rinvenuta nel 1870 nell'area del peribolo. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); *post* 338 a.C. (Kovacsovics).

Διοκλῆς Εὐδράστου. [genero del capostipite?]

d) MCeramico P 687 – *IG* II² 11088 = *CAT* 2.464 – stele a *naiskos* dorico, largh. 1,235 m x alt. 1,92 m: Ds / Da, con busto frontale, su un seggio decorato con una sfinge alata a sostegno del bracciolo. L'iscrizione è sull'architrave. Fu rinvenuta nel 1871 sul basamento restaurato A_2, dietro la fronte orientale, dove fu collocata presumibilmente in seguito allo spostamento della stele a su B_2, dietro la fronte settentrionale. Seconda metà del IV sec. (*CAT*); 330-320 a.C. (Kirchner).

Δημητρία. Παμφίλη. [figlia del capostipite con la madre]

Prosopografia (Σ 5): La ricostruzione dello stemma della famiglia pone diversi problemi. Mancano elementi certi per definire il rapporto della coppia dei capostipiti, Kephisodoros e Demetria, con Diokles figlio di Eudrastos. Il fatto che usino contemporaneamente il peribolo li indica senza dubbio come strettamente connessi. L'ipotesi più plausibile è che Diokles fosse il genero, marito di Pamphile. L'*agamia* dell'unico figlio maschio di Kephisodoros, Hegetor, consente infatti di ipotizzare che Pamphile fosse *epikleros* dell'*oikos* di Kephisodoros. È significativa, in proposito, la rappresentazione della *dexiosis* tra fratello e sorella sulla *loutrophoros* b. Si spiegherebbe in quest'ottica la presenza di Diokles nella tomba di famiglia del suocero. Ugualmente problematico è il rapporto della famiglia proprietaria con le altre due donne i cui nomi furono incisi in un secondo momento sulla stele a. L'ipotesi più probabile è che si tratti di una madre e una figlia, come una madre e una figlia erano le titolari originarie del *sema*, rappresentate sul rilievo. Presumibilmente Kallistomache è l'unica figlia di Pamphile e Diokles, nonchè la madre di Nausion. Come Diokles, anche il marito di Kallistomache, Sosandros, era probabilmente sepolto nel peribolo della famiglia della moglie. L'*oikos* del capostipite Kephisodoros sembrerebbe quindi essere passato attraverso tre generazioni di discendenza esclusivamente femminile, fino alla presumibile estinzione, con Nausion. È significativo, in merito, il fatto che la stele a commemori congiuntamente la capostipite e la sua linea di discendenza femminile. Degno di nota, infine, è anche il fatto che la moglie del capostipite Demetria e la figlia Pamphile compaiano a diversi decenni di distanza in due stele di iconografia analoga, la prima evidentemente eretta per la madre e la seconda per la figlia. Difficile da stabilire è infine il rapporto della famiglia proprietaria con Glykera figlia di Antiochos di Knossos, titolare di una stele della seconda metà del IV sec., che coronava un piccolo tumulo individuato subito ad ovest del peribolo, sicuramente contemporaneo alla sua ultima fase di frequen-

tazione, ma apparentemente sito al di fuori di esso: *IG* II² 9044.

Nota topografica: All'inizio del III sec., sui resti della fronte settentrionale del recinto, si installò il piccolo tumulo coronato dal *kioniskos* di Dorkas di Sicione (*IG* II² 10299), cui è possibilmente pertinente la tomba DP 16/99. Certo esso è da inquadrare nella frequentazione della necropoli estensiva che si installò nell'area dopo il grande riempimento che all'inizio del III sec. obliterò la Via Sud.

Cronologia: Il peribolo fu impiantato alla metà ca. del IV sec., pressoché integralmente smantellato nel 338 a.C. e parzialmente restaurato in seguito. Rimase in uso, certo ad opera della stessa famiglia, fino ad una data che è stata fissata poco prima del 317/07 a.C. (stele c). In seguito, il monumento fu ricoperto dal riempimento che all'inizio del III sec. obliterò la Via Sud. Su di esso si impiantò una necropoli estensiva che sembrerebbe non aver più niente a che fare con i periboli sottostanti (ma cf. W.Ker.vt.13 *infra*).

Brückner 1909, 93-98 (*Bezirke* XII); *Kerameikos* XIV, 73-87; cf. Garland 1982, 140, A12; Knigge 1991, n° 20; Bergemann 1997, 186, A12; Closterman 1999, 333-334, *Athens, Sacred Gate* 13; Closterman 2007, 636-637.

W.Ker.vt.13 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, a sud della Terrazza ad angolo – peribolo XIII Brückner): peribolo del meteco Philoxenos figlio di Dion di Messene, sito sul lato ovest della Via Sud, a sud di W.Ker.vt.12.

Grande peribolo orientato nord-sud, con fronte ad est (lungh. 14,5 m). La facciata fu pressoché integralmente smantellata nel 338 a.C. e ricostruita poco dopo, in opera isodoma di blocchi di conglomerato. I restauri, datati poco prima del 317/07 a.C., precedettero quelli dell'adiacente peribolo W.Ker.vt.12, come indica la parziale sovrapposizione della fronte di W.Ker.vt.13 a quella, ancora rasata, di W.Ker.vt.12. Probabilmente è da connettere ad una pulizia effettuata prima del rifacimento una grande fossa di scarico (Me 36/119) rinvenuta presso l'angolo nord-est del monumento e contenente, tra il resto, la *loutrophoros* originariamente eretta sulla *trapeza* di Parthenios (d) e una *defixio* contro Glykera moglie di Dion (Willemsen 1990, 145-147 = Jordan 2000, n° 3; v. Prosopografia). Alla fine del IV sec. il peribolo fu chiuso sui tre lati aperti da un muro in pietre a doppio paramento, che include una supericie di ca. 145 mq.

All'interno del recinto sono stati rinvenuti in totale settantatre tombe e tre depositi assegnati a cinque fasi, databili tra la metà del IV e il primo quarto del III sec.; ad essi si aggiungono altre quindici tombe di cronologia indefinibile: v. *Kerameikos* XIV, 96-97. Fase I, tra la costruzione del recinto (ca. 350 a.C.) e il suo smantellamento (338 a.C.): S.I (Me 55/106; Philoumene): specchio di bronzo, chiodo; donna di ca. 32 anni; 350/40 a.C. / S.II (Me 56/107; figlia di Philoxenos?): due *alabastra*, strigile, cono di ferro, anello, sei chiodi forse appartenenti al sarcofago; donna; 350/40 a.C. / L.III (Me 75/108): s.c.; 350/40 a.C. / P.IV (Me 27/109; Philoxenos): strigile, chiodo, otto vaghi fittili; ca. 340 a.C. / P.V (Me 26/110; Dion): *amphoriskos*, *lekythos* a palmetta, strigile, vago vitreo; dalla terra di riempimento della fossa: *lekythos*, venticinque *alabastra*; adulto; ca 340 a.C. / P.VI (Me 25/111; Parthenios): *chytra*, strigile; adulto; ca. 340 a.C. / P.VII (Me 21/112): s.c.; adulto; prima del 317/07 a.C. // Fase II, dopo lo smantellamento del 338 a.C.: F.VIII (Me 38/113; figlia di Philoxenos?): due unguentari, cinque chiodi del sarcofago ligneo; dall'interno del sarcofago: molti frammenti ceramici a fr, tra i quali quelli di un *lebes gamikos*; donna di ca. 35 anni; 338-317/07 a.C. / F.IX (Me 35/114): *alabastron*, strigile; ottanta chiodi dal sarcofago ligneo; dall'interno del sarcofago: due *oinochoai*; uomo di ca. 42 anni; poco prima del 317/07 a.C. / P.X (Me 57/115): *chytra*, due *alabastra*, strigile; adulto; poco prima del 317/07 a.C. / F.XI (Me 39/116): unguentario, strigile; fuori dal sarcofago: tre *alabastra*; donna di ca. 40 anni; poco prima del 317/07 a.C. / F.XII (Me 78/117): unguentario; adulto; poco prima del 317/07 a.C. / F.XIII (Me 33/118): *alabastron*, peso da telaio, chiodo; uomo di ca. 40 anni; poco prima del 317/07 a.C. // Fase III, dopo i restauri databili all'inizio dell'ultimo quarto del secolo, probabilmente poco prima del 317/07 a.C.: F.XIV (Me 58/120; localizzazione incerta): unguentario; ca. 317/07 a.C. / F.XV (Me 32/121): unguentario, peso da telaio; dall'interro: cinque *alabastra*, piede di anfora; donna; poco dopo il 317/07 a.C. / F.XVI (Me 34/122): unguentario, peso da telaio; diciannove chiodi dal sarcofago ligneo; dall'interro sovrastante: due unguentari, *oinochoe*, *kantharos*; uomo di ca. 40 anni; poco dopo il 317/07 a.C. / F.XVII (Me 31/123): due *chytrai*, peso da telaio, due *alabastra*; donna di ca. 28 anni; poco dopo il 317/07 a.C. / F.XVIII (Me 17/124): dall'interro sopra il coperchio: imboccatura di *alabastron*, chiodo; donna; poco dopo il 317/07 a.C. / F.XIX (Me 29/125): *alabastron*; donna di ca. 22 anni; fine del IV sec. + D.I (Me 30/126): *skyphos*, *hydria*, dieci coppette, sette *lopades* con coperchio, tre piatti, due *chytrai*, due pesi da telaio; fine del IV sec. / F.XX (Me 28/127): unguentario, *alabastron*, specchio; donna; fine del IV sec. / F.XXI (Me 37/128): unguentario, strigile, quindici chiodi; uomo di ca. 47 anni; fine del IV sec. / P.XXII (Me

18/129): *alabastron*, lucerna; adulto; fine del IV sec. / F.XXIII (Me 7/130): unguentario, tre chiodi dal sarcofago; uomo di ca. 28 anni; fine del IV sec. / F.XXIV (Me 1/131): due unguentari, sette anelli; adulto; fine del IV sec. / F.XXV (Me 16/132): unguentario, coppetta con coperchio; dall'interro: moneta, ansa di anfora, quattro chiodi; donna; fine del IV sec. // Fase IV, dopo la chiusura del recinto sui quattro lati, tra la fine del IV e l'inizio del III sec.: F.XXVI (Me 23/133): unguentario, *alabastron*; dall'interro: *chytra* e due *alabastra*; adulto; fine del IV sec. / F.XXVII (Me 24/134): unguentario; dall'interro: quattro chiodi; uomo di ca. 60 anni; fine del IV sec. / F.XXVIII (Me 59/135; localizzazione incerta): coppetta, pisside, obolo di Caronte, anello; fine del IV /inizi del III sec. / F.XXIX (Me 40/136): s.c.; adulto; inizi del III sec. / F.XXX (Me 12/137): s.c.; adulto; inizi del III sec. / F.XXXI (Me 40/138): peso da telaio; donna di ca. 27 anni; fine del IV /inizi del III sec. / F.XXXII (Me 80/139): s.c.; fine del IV /inizi del III sec. / F.XXXIII (Me 50/140): s.c.; donna di ca. 25 anni; fine del IV /inizi del III sec. / F.XXXIV (Me 15/141): vago vitreo; dall'interro: moneta, due chiodi; giovane uomo; fine del IV /inizi del III sec. / F.XXXV (Me 22/142): unguentario, quindici *alabastra*, moneta; donna; inizi del III sec. / F.XXXVI (Me 79/143): s.c.; adulto; inizi del III sec. / F.XXXVII (Me 43/144): *lekythos*, *alabastron*; dall'interro: *alabastron*, moneta, quattro chiodi; donna di ca. 30 anni; inizi del III sec. / F.XXXVIII (Me 5/145): *alabastron*, sei chiodi dal sarcofago; uomo di ca. 28 anni; inizi del III sec. / F.XXIX (Me 6/146): *alabastron*; adulto; inizi del III sec. / F.XL (Me 52/147): s.c.; adulto; inizi del III sec. / F.XLI (Me 14/148): s.c.; adulto; inizi del III sec. / F.XLII (Me 8/149): unguentario; dall'interro: *lekythos*, *alabastron*, due chiodi; uomo di ca. 30 anni; inizi del III sec. / F.XLIII (Me 42/150): s.c.; uomo di ca. 30 anni; inizi del III sec. / F.XLIV (Me 54/151): s.c.; donna di ca. 25 anni; inizi del III sec. / F. XLV (Me 51/152): s.c.; donna di ca. 45 anni; inizi del III sec. / Sepoltura di cane I (Me 46/153); inizi del III sec. / Sepoltura di cane II (Me 48/154); inizi del III sec. // Fase V, dopo il grande riempimento dell'inizio del III sec.: F.XLVI (Me 3/155): *kantharos*; uomo di ca. 28 anni; inizi del III sec. / F.XLVII (Me 2/156): dal riempimento: *lekythos*, *alabastron*, chiodo; donna di ca. 30 anni; III sec. iniziale. / F.XLVIII (Me 11/157): *alabastron*, bracciale di bronzo dorato, sedici chiodi di un cofanetto; III sec. iniziale. / F.XLIX (Me 9/158): unguentario; donna di ca. 38 anni; III sec. iniziale. / D.II (Me 20/159): ossi di capra e di pecora; tre lucerne, unguentario, quattro *skyphoi*, *hydria*, cinquantacinque coppette, tre *gutti*, nove *chytrai*, tre pissidi, sei piatti, due pesi fittili, due conchiglie, sette chiodi, spillone; primo quarto del III sec. / F.L (Me 10/160): unguentario; bambino; primo quarto del III sec. / F.LI (Me 13/161): s.c.; adulto; primo quarto del III sec. / F.LII (Me 41/162): unguentario; adulto; primo quarto del III sec. / F.LIII (Me 44/163): unguentario; donna di ca. 30 anni; primo quarto del III sec. / F.LIV (Me 4/164): s.c.; donna di ca. 28 anni; III sec. / F.LV (Me 47/165): dal riempimento: cinque chiodi; donna di ca. 28 anni; III sec. / F.LVI (Me 49/166): anello indossato; dal riempimento: *alabastron*; III sec. / D.III (Me 19/167): frammenti ceramici; III sec.

Tre *trapezai* sono state rinvenute *in situ* sulle relative tombe P.IV, P.V e P.VI (b-d), mentre è probabile che la stele a vada associata al basamento conservato sulla tomba S.I. Un *sema* di cui rimane soltanto il basamento era eretto sulla tomba S.II. Tre cippi rinvenuti *in situ* nel 1870 presso il muro nord del peribolo sono stati attribuiti a schiavi appartenenti della famiglia (e-g).

a) Su S.I: MCeramico P 686 + P 1472 + I 517 – *CAT* 1.432 + *SEMA* 2523 – due frammenti del rilievo di una stele a *naiskos*, largh. 1,09 m x alt. 1,24 m: Da acefala. Su basi stilistiche la stele è stata datata nella seconda metà del IV sec. (*CAT*). È possibile che un frammento di base iscritta coeva, rinvenuta di recente e datata intorno alla metà del IV sec. (*SEMA*), sia pertinente.

Φιλουμένη. [moglie del capostipite?]

b) Su S.IV: MCeramico I 367 – *IG* II^2 9347a – *trapeza* marmorea, lungh. 1,18 m x prof. 0,64 m x alt. 0,37 m; al centro si conserva un incasso con il piede di un vaso marmoreo, probabilmente una *lekythos*. Ca. metà del IV sec.

Φιλόξενος [capostipite]
Δίωνος
Μεσσήνιος.

c) Su S.V: MCeramico I 368 – *IG* II^2 9347b – *trapeza* marmorea, lungh. 1,35 m x prof. 0,64 m x alt. 0,32 m. Al centro si conserva un incasso con il piede di un vaso marmoreo, probabilmente una *lekythos*. Ca. metà del IV sec.

Δίων [primo figlio del capostipite]
Φιλοξένου
Μεσσήνιος.

d) Su S.VI: MCeramico I 369 – *IG* II^2 9347c – *trapeza* marmorea, lungh. 1,40 m x prof. 0,64 m x alt. 0,32 m. Al centro della *trapeza* si ergeva una *loutrophoros*. Ca. metà del IV sec.

Παρθένιος [secondo figlio del capostipite]
Φιλοξένου
Μεσσήνιος.

e) MCeramico I 263 – *IG* II^2 10678; cf. Bäbler 1998, 78 n. 407 – cippo rettangolare liscio, largh. 0, 22 m x alt. 0,328 m. Seconda metà del IV sec.

Ἄννα. [schiava?]

f) MCeramico I 264 – *IG* II^2 8635 – cippo rettangolare liscio, largh. 0,22 m x alt. 0,342 m. Tardo IV sec.

Δορκὰς [schiava?]
Ἡρακλεῶτις.

g) MCeramico I 265 – *IG* II^2 12755 – cippo rettangolare liscio, largh. 0,235 m x alt. 0,38 m. Inizi del III sec.

Σωφρόνη. [schiavo?]

Prosopografia: I *semata* conservati commemorano chiaramente due generazioni di una famiglia di meteci originari di Messene, composta da una coppia di coniugi, Philoxenos figlio di Dion (I) e Philoumene, e da due figli maschi, Dion (II) e Parthenios. Il rinvenimento dei *semata in situ* sulle rispettive tombe consente di fissare la cronologia delle morti con una maggior precisione rispetto alle indicazioni fornite dal solo dato paleografico. Tutti sembrano scomparsi nell'arco di un decennio: poco prima la donna, nel 350/40 a.C., poi i tre uomini intorno al 340 a.C. Il secondo figlio, Parthenios, morì *agamos* (*loutrophoros* d), mentre si può presumere che il primogenito, Dion (II), con una *lekythos* sulla *trapeza* c, fosse sposato. A tale proposito sembra interessante richiamare una *defixio* rinvenuta nell'area del peribolo, in una grande fossa di scarico che, con ogni probabilità, contiene i materiali risultanti da una pulizia effettuata prima del restauro delle strutture a seguito degli smantellamenti del 338 a.C. (Me 36/119): Willemsen 1990, 145-147 = Jordan 2000, n° 3. La maledizione è rivolta contro Glykera moglie di Dion, che potrebbe essere la nuora del capostipite, cioè la moglie del figlio primogenito Dion (II), commemorato da solo sulla *trapeza* c. La donna doveva essere punita per la colpa di un matrimonio "senza esito", presumibilmente da intendere senza discendenza (ὅπως τιμωρηθεῖ καὶ [ἀ]τε[λ]ὴς γάμου). Dopo una lacuna, in cui forse erano menzionate altre cause della maledizione, segue una serie di nomi al nominativo, verosimilmente gli autori del *katadesmos*, forse da cercare all'interno della stessa famiglia. Purtroppo nessuno degli individui menzionati sui *semata* è altrimenti noto: *FRA* 3708, 3694, 3700. Certo Philoxenos era un meteco privilegiato; il peribolo del Ceramico presuppone, infatti, con ogni probabilità, il diritto di ἔγκτησις. Kovaksovics (*Kerameikos* XIV, 96), ripreso dalla Knigge (1991, 120), suggeriva che si trattasse di un *proxenos*. Come noto, la nascita dello stato messenico, nel 370/69 a.C., sotto l'egida tebana, causò un acceso dibattito ad Atene circa la sua legittimità; lo sdoganamento definitivo si ebbe soltanto con l'alleanza conclusa probabilmente nel 356 a.C., cioè poco prima della data cui è riportato l'impianto del peribolo in esame. Non si può escludere che in tale contesto politico Philoxenos avesse acquisito meriti significativi agli occhi degli Ateniesi e che egli abbia poi continuato a giocare un ruolo importante negli anni immediatamente successivi, che videro la questione messenica tornare di grande attualità, a seguito dell'affare di Megalopoli, fino alla stipulazione di una nuova alleanza nel 343/2 a.C.; per i rapporti tra Atene e i Messeni v.: Grandjean 2003, 65-69.

Per quanto riguarda l'uso posteriore del monumento, i commentatori stentano a conciliare i dati sulle prime due generazioni della famiglia, sostanzialmente corrispondenti alla prima fase (sette tombe comprese tra il 350 ca. e lo smantellamento della facciata nel 338 a.C.), con le altre ca. cinquanta tombe ripartite nelle successive quattro fasi, che coprono complessivamente ca. un sessantennio: sei tombe sono state datate tra il 338 a.C. e il restauro della facciata, all'inizio dell'ultimo quarto del secolo (fase II); dodici tombe e un deposito nel successivo ventennio, fino alla fine del secolo (fase III); ventidue tombe tra la fine del IV sec. e l'inizio del III sec., dopo la recinzione completa del lotto funerario (fase IV); undici tombe e due depositi dopo il riempimento che all'inizio del III sec. ricoprì tutta l'area e obliterò la Via Sud (fase V). Il numero, sicuramente eccezionale nel panorama generale della documentazione, è stato giustificato ipotizzando che il peribolo sia stato usato come luogo di sepoltura dell'intera comunità messenica di Atene: *Kerameikos* XIV, 96; Knigge 1991, 120; Closterman 2007, 639. Personalmente, credo che, almeno fino alla fine del secolo, cioè prima del grande riempimento dell'inizio del III sec., il monumento sia rimasto in mano alla stessa famiglia, che curò il restauro della facciata dopo il 338 a.C. e che probabilmente realizzò la recinzione completa verso il 300 a.C. È probabile che si tratti dei discendenti di possibili figlie femmine di Philoxenos, quali potrebbero essere, per esempio, le due defunte di S.II e di F.VIII. Anch'esse sono alloggiate nella prima fila, lungo la fronte, ai lati degli eredi maschi della famiglia, e ognuna è affiancata da un uomo, verosimilmente il marito (P.X e F.IX). Mi sembra inoltre degno di nota il fatto che, anche dopo il grande riempimento che coprì il peribolo, alzando notevolmente il livello del piano di calpestio, tre delle

tombe più recenti (F.XLVI-XLVIII) vadano a collocarsi esattamente negli spazi tra le *trapezai* di Philoxenos e dei suoi figli, rivelando una conservazione della memoria dell'impianto originario. L'oratoria giudiziaria può contribuire a dare un'idea delle dimensioni notevoli che un gruppo familiare poteva assumere nel corso di tre/quattro generazioni, nel caso in cui tutti i suoi componenti fossero stati sepolti nello stesso luogo: v. *e.g.* i Bouselidai nello stemma di *APF*, tav. V. Nel caso dei Messeni, il fatto che fossero stranieri può aver contribuito a mantenere l'unità. È possibile, infine, che nel peribolo fossero sepolti anche tre schiavi appartenenti alla famiglia. Una radicata tradizione di studi, infatti, interpreta in questa chiave i tre cippi di Anna, Dorkas di Herakleia e Sophrone (e-g), databili nel periodo il cui il monumento era in uso ad opera dei Messeni, tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec.: Brückner 1909, 100; Garland 1982, 140; *Kerameikos* XIV, 111-112; Knigge 1991, 119; Closterman 2007, 639.

Cronologia: Il peribolo fu impiantato alla metà ca. del IV sec. e rimase in uso, probabilmente ad opera della stessa famiglia, fino al primo quarto del III sec., anche dopo il grande riempimento che obliterò la Via Sud e ricoprì le strutture del peribolo preesistente (v. Prosopografia).

Brückner 1909, 98-102 (*Bezirke* XIII); *Kerameikos* XIV, 87-130; cf. Garland 1982, 140, A13; Knigge 1991, 117-121 n° 21; Bergemann 1997, 186, A13; Closterman 1999, 334-337, *Athens, Sacred Gate* 14; Closterman 2007, 638-639.

W.Ker.vt.14 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 18 Knigge): peribolo di Lysias figlio di Lysanias Thorikios e fratello di Dexileos, sito lungo il lato sud della Via delle Tombe, immediatamente ad ovest della Terrazza ad angolo.

Peribolo rettangolare orientato est-ovest, con fronte a nord (8,10 m x 8.75/9,36 m) e con accesso dal lato di fondo. Ne rimane soltanto l'angolo nord-est, di sostegno al cd. *heroon* di Dexileos. Esso sopravvisse apparentemente integro agli smantellamenti che nel 338 a.C. distrussero il resto del monumento, mai più ricostruito in seguito. A giudicare dai tratti di muro conservati, l'elevato era costituito da cinque filari di opera pseudo-isodoma di blocchi di conglomerato (alt. 1,94 m), forse con paramento striato, impostati su un basso gradino di crepidoma.

Il quadrante nord-est del recinto era chiuso da un muro semicircolare, un'esedra di 3,75 m, costituita da tre/quattro filari di opera pseudo-isodoma di blocchi di calcare e coronata da una cornice marmorea su cui si ergeva la stele di Dexileos (a). Le estremità terminavano in *antae* a pilastro (spess. 0,35 m x alt. 1 m), verosimilmente sormontate da due statue di sirena a tutto tondo (b-c). Allineati lungo la fronte settentrionale dell'*heroon*, quindi presso l'angolo nord-est del peribolo, sono state rinvenute *in situ* sulle proprie basi le stele d ed e. Nell'area retrostante, infine, al di fuori dell'*heroon*, sono stati scoperti i *semata* più tardi, sopra le relative tombe (f-h).

L'area racchiusa all'interno dell'*heroon* è stata indagata nel 1863 da A. Rhousopolos. Dexileos, come noto, era sepolto lungo il *Dromos*, nel *Demosion Sema* (v. Prosopografia, n° 1), ma è possibile che i frammenti ceramici appartenenti ad anfore panatenaiche e a cinque *oinochoai* a fr della fine del V sec., delle quali una decorata con la rappresentazione della statua dei Tirannicidi dell'*agora*, siano da interpretare come offerte deposte sul suo cenotafio (Vermeule). È probabile invece che la tomba scoperta alle spalle della fronte del peribolo appartenga al fratello di Dexileos, Lysias: S.I: *alabastron*, strigile.

a) MCeramico P 1130 – *IG* II^2 6217 = *CAT* 2.209; cf. Ensoli 1987; Hurwit 2007 – stele dorica a rilievo, largh. 1,35 m x alt. 1,75 m: un giovane cavaliere imberbe, con corto chitone e clamide svolazzante dietro le spalle, è rappresentato su un cavallo impennato, in atto di trafiggere con la lancia un nemico atterrato, nudo, che si protegge il volto con il braccio ds. La lancia, le redini del cavallo e un elmo in bronzo completavano la figura. L'iscrizione è incisa su uno dei blocchi marmorei di coronamento dell'esedra, sul quale è fissata la lastra. La data di morte di Dexileos, sotto l'arconte Euboulides, consente di attribuire la stele precisamente al 394/3 a.C.

Δεξίλεως Λυσανίο Θορίκιος. [fratello del capostipite]
ἐγένετο ἐπὶ Τεισάνδρο ἄρχοντος,
ἀπέθανε ἐπ' Εὐβολίδο
ἐγ Κορίνθωι τῶν πέντε ἱππέων.

b-c) MN 774-775 – *CAT* 2a-b; cf. Vedder 1985, 277 S8-9; Καλτσας 2001, 181 n° 358 – statua di sirena in atto di suonare la lira (alt. 0,83 m), rinvenuta nel 1863 nei pressi dell'*heroon* di Dexileos e probabilmente da ricollocare sull'anta a pilastro dell'esedra, assieme ad un secondo esemplare posto come *pendant* all'estremità opposta, non conservato. Qual-

che incertezza riguardo alla pertinenza deriva dalla cronologia della statua, che sembra essere sensibilmente posteriore a quella della stele di Dexileos (ca. 370 a.C.).

d) MCeramico I 243 – *IG* II^2 6227; cf. Hildebrandt 2006, 243-244 n° 58, tav. 26 – stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,47/0,41 m x alt. 2,41 m (con la base 2,76 m). Ca. 340 a.C. (Kirchner).

Λυσίας [capostipite]
Λυσανίου
Θορίκιος.
duae rosae

e) MCeramico I 244 – *IG* II^2 6230; cf. Hildebrandt 2006, 346-347 n° 267, tav. 89 – stele dorica con rosette divisorie; largh. 0,45/0,40 m x alt. 1,88 m (2,31 m con la base). I due nomi sono iscritti da mani diverse. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Μέλιττα Λυσανίου [sorella del capostipite con il marito]
Θορικίου θυγάτηρ.
duae rosae
Ναυσίστρατος
Στρατοκλέους
Σφήττιος.

f) *trapeza* in marmo imettio (lungh. 0,585 m x prof. 0,65 m x alt. 0,30 m), anepigrafe, rinvenuta *in situ* sulla propria base in marmo grigio, lungo il lato breve ovest del peribolo, con un orientamento perpendicolare alla fronte, sopra una tomba. Terzo quarto del IV sec.

g) *IG* II^2 6226 – *trapeza* in marmo pentelico (largh. 1,16 m x prof. 0,59 m x alt. 0,42 m), rivenuta sulla propria base in marmo imettio nel settore meridionale del peribolo, sopra una tomba, probabilmente quella di Lysanias. I tre nomi risultano iscritti da mani diverse. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Λυσανίας Λυσίου Θορίκιος. [figlio del capostipite con
Καλλιστράτη. la moglie ed il figlio]
Καλλιφάνης Λυσανίου Θορίκιος.

h) *IG* II^2 11817; *AGr* 1751 (perduto) – *labellum* marmoreo, probabilmente da ritenere un *kioniskos*, alt. 0,56 m, diam. 0,21 m. Poco dopo il 317 a.C. (Kirchner).

Καλλιφάνης. [nipote del capostipite]

Prosopografia (Σ 5):

[1] Dexileos figlio di Lysanias (I) Thorikios è certamente da identificare con il Dexileos menzionato in una lista di dodici cavalieri, tra i quali un filarca, caduti a Corinto (undici individui) e a Coronea (un individuo) nell'estate del 394 a.C.; essa fu scoperta nell'Ottocento lungo il *Dromos*, all'altezza dell'incrocio tra od. Plateon e od. Keramikou, e dunque proveniva dal *Demosion Sema*: *PAA* 303605 = Spence 1993, 298 n° 51; cf. *IG* II^2 5222 = M & L 104 = R & O 7, su cui v. Clairmont 1983, 212-214 n° 68b e *CAT* 2.131; Καλτσας 2001, 158-159 n° 312; per il luogo di rinvenimento v. Stichel 1998, 151 fig. 3, *h*. La ben nota *querelle* circa la sua pertinenza ad un monumento eretto per tutti i cavalieri caduti nell'anno o soltanto per i cavalieri di una tribù, che, proprio per la presenza di Dexileos, sarebbe l'*Akamantis*, sembra oggi definitivamente risolta. In una stele scoperta di recente, infatti, che sicuramente commemora tutti i cavalieri ateniesi caduti a Tanagra e a Spartolos, la lista dei diciannove nomi è divisa per tribù, come di norma sulle liste degli altri caduti, e a differenza della stele che menziona Dexileos: Parlama 2000 = *SEG* 48.83. È evidente pertanto che i cavalieri dell'*Akamantis* ebbero un monumento autonomo, oltre ad essere naturalmente ricordati nella lista comune dei caduti dell'anno, di cui si conservano in parte il rilievo di coronamento e il titolo di intestazione: *IG* II^2 5221; cf. Καλτσας 2001, 159 n° 313. La ragione va forse cercata nella notizia tramandata nell'orazione lisiana contro Mantitheos, secondo la quale una tribù che ha buone probabilità di essere l'*Akamantis* fu tra quelle che subì maggiori perdite: Lys. 16.15. In alternativa, tuttavia, non si può escludere, che l'onore sia dovuto ad un'impresa compiuta da alcuni dei cavalieri della tribù, di cui proprio l'epitaffio privato di Dexileos potrebbe conservare la traccia. Da esso apprendiamo infatti che Dexileos morì a vent'anni "ἐγ Κορίνθωι τῶν πέντε ἱππέων", un'espressione variamente intepretata, che sembra alludere ad un episodio specifico della battaglia, a noi ignoto; cf. Low 2002, 111 n. 26. Del tutto anomala è anche la menzione delle date di nascita (arconte Teisandros, 414/3 a.C.) e di morte (arconte Euboulides, 394/3 a.C.) di Dexileos. Si tratta di un caso unico nel vastissimo repertorio dei *semata* attici, che è stato spiegato alla luce di una precisa volontà da parte della

famiglia di sottolineare la giovane età del defunto, così da allontanare il sospetto di una sua eventuale implicazione nei torbidi che circa dieci anni prima, all'epoca dei Trenta Tiranni, avevano visto protagonisti i cavalieri: C. Edmonson *apud* Bugh 1988, 138-139; cf. Spence 1993, 219; Németh 1994, 101; Low 2002, 111. Anche la rappresentazione del gruppo dei Tirannicidi dell'*agora* su una delle *oinochoai* deposte nel cenotafio di Dexileos è stata letta in chiave analoga, come un proclama di militanza democratica: Vermeule 1970, 105-106; Ober 2003, 237-247. Mi pare degno di nota il fatto che, poco tempo dopo la morte di Dexileos, tra il 392 e il 389 a.C., un suo probabile condemota di qualche anno più vecchio, Mantitheos, che per libera scelta aveva deciso di combattere a Corinto tra le fila degli opliti invece che tra quelle dei cavalieri, si difenda in tribunale proprio dall'accusa di aver militato come cavaliere sotto i Trenta: *PAA* 632650; cf. Lys. 16. È impossibile stabilire se ci sia un collegamento tra i fatti, ma molto probabilmente esistevano dei legami tra le due famiglie: v. nn° 2 e 6.

[2] Un Lysistratos (I) Thorikios è attestato in un'orazione del *corpus* demostenico per aver prestato allo *speaker*, il condemota Mantitheos (II) figlio di Mantias Thorikios, la somma di 1.000 dracme per la *taphe* di suo padre, intorno al 358 a.C.: *PAA* 618060; cf. D. 40.52. Mantias figlio di Mantitheos (I) Thorikios fu un personaggio di spicco dello scenario politico ateniese tra gli anni Ottanta e gli anni Sessanta; le fonti ne attestano l'attività come politico e retore (Arist. *Rh*. 1398b; D. 39.3) e come stratega nel 360/59 a.C. (D.S. 16.2.6), ma anche come trierarca (*SEG* 39.170.7; *IG* II^2 1609.61-62) e come *tamias* degli arsenali nel 377/6 a.C. (*IG* II^2 1622.435; 1604.10, 46); sebbene Mantias avesse fama di essere un cattivo *chrematistes* (D. 39.25), le sue ricchezze dovevano essere ingenti e probabilmente derivavano dalle miniere del Laureion, come potrebbe testimoniare un rendiconto dei *poletai* (Crosby 1950, 206-208, n° 2.11; ma cf. *Agora* XIX, P6.11): *PAA* 632545 = 632535 = 632540 = *APF* 9667. In ogni caso Mantias era in affari con il figlio Mantitheos (II) al Laureion; assieme presero in prestito 2.000 dracme dal noto banchiere Blepaios per finanziare l'acquisto di una concessione mineraria: D. 40.52. Nel complesso, la famiglia è ben nota poiché fu al centro di una serie di contese giudiziarie, che a più riprese, per oltre vent'anni, opposero i figli di primo letto di Mantias prima al padre stesso, che li aveva rinnegati e che fu poi costretto a riconoscerli, e poi, dopo la sua morte, al fratellastro Mantitheos (II), per questioni di eredità. Delle cinque cause di cui si ha notizia rimangono, nel *corpus* demostenico, le orazioni relative a due processi, entrambi intentati da Mantitheos (II) (*PAA* 632702) contro il più agguerrito dei due fratellastri, Boetos-Mantitheos (*PAA* 632700): D. 39 e 40. L'ipotesi che il Lysisratos Thorikios creditore di Mantitheos fosse un figlio di Lysanias (I), e quindi un fratello del Dexileos e del Lysias sepolti al Ceramico, già sostenuta dal Kirchner (*apud IG* II^2 6217), deriva dal nome di un suo probabile figlio, un Lysanias (III) figlio di Lysistratos Thorikios: *PAA* 618065; cf. n° 3. Il prestito tra privati, anche con ipoteca, è una pratica molto diffusa nel IV sec. e ben attestata dai cippi di garanzia. La finalità funeraria è rara, ma è comunque documentata. Si confronti, *e.g.*, un *horos* ipotecario della fine del IV sec. rinvenuto nella cleruchia ateniese di Lemnos, dove un banchiere, probabilmente non cittadino, accompagnato da un garante cittadino, presta la somma di 200 dracme, già considerata alta dai commentatori, per la *taphe* di una certa Hedea: Beschi 1992/3, 263-267; cf. Culasso Gastaldi 2006, 537-543 n° 13. La cifra prestata da Lysistratos a Mantitheos è di cinque volte superiore. Si noti, infine, che Mantitheos (II) è molto probabilmente un membro della stessa famiglia del Mantitheos che combattè valorosamente a Corinto, tra le fila degli opliti, sullo stesso campo di battaglia dove cadde il condemota Dexileos, e che poco dopo fu accusato di aver militato tra i cavalieri sotto i Trenta: v. n° 1. L'ipotesi che l'imputato fosse il nonno del Mantitheos in esame, e dunque il padre di Mantias, sostenuta in passato e ripresa di recente, pone difficoltà di ordine cronologico, ma mi pare in ogni caso che una stretta parentela tra i due possa essere ammessa alla luce dell'onomastica e del demotico comune: cf. *APF* 967 e Miller 2010. Alcuni elementi, per quanto labili, inducono a ritenere che i rapporti tra le due famiglie di Thorikioi fossero precedenti al prestito: v. nn° 1, 6.

[3] Lysanias (III) figlio di Lysistratos (I) Thorikios è attestato sulla base di una statua firmata dal famoso scultore Leochares, databile intorno alla metà del IV sec. e rinvenuta ad Atene nei pressi della chiesa di Hag. Dimitrios Katiphoris, dove sono notoriamente reimpiegati molti materiali provenienti dall'*agora*: *PAA* 612820; cf. *IG* II^2 2825.5. Lysanias vi compare come membro di un collegio di magistrati di natura incerta, composto da dieci uomini e dotato di un segretario e di un sottosegretario.

[4] I fratelli Lysistratos (II) e Lysanias (IV) figli di Lysanias (III) compaiono, senza demotico, come dedicanti su una base, forse una dedica pritanica, che fu vista all'inizio del Novecento in giacitura secondaria nell'area dell'*agora* di Atene (od. Poikile 3) e che ora risulta perduta: *PAA* 617905 e *PAA* 612680; cf. Α.Δ. Κεραμόπουλλος, *ArchEph* 1934/5, 16. L'onomastica sembra indicarli come figli di Lysanians (III) Thorikios (n° 3).

[5] Kalliphanes Thorikios è attestato come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 562830; cf. *Agora* XV, 42.270. Probabilmente va identificato con il Kalliphanes figlio di Lysanias Thorikios menzionato sulla *trapeza* g e titolare del *kioniskos* h.

[6] Atarbos figlio di Ly[- - -] è attestato due volte come corega vincitore, nella *pyrrhiche* e con un coro (non meglio precisabile a causa di una lacuna della pietra), su una ben nota base proveniente dall'Acropoli, decorata a rilievo con figure di danzatori delle due specialità: *APF* 2679; cf. *IG* II[2] 3025 = Kosmopoulou 2002, 204-205, n° 39; cf. Wilson 2000, 39-40. La menzione dell'arconte Kephisodoros potrebbe datarla al 366/5 o al 323/2 a.C.; gli studiosi non hanno raggiunto un accordo in merito: v. lo *status quaestionis* in Shear 2003, 164 n. 4. Sicuramente lo stesso personaggio va identificato con un Atarbos figlio di Lys[- - -] che, intorno al 343-40 a.C., compare in una delle *rationes centesimarum* (stele 2, F8) come acquirente di due terreni pubblici, probabilmente di proprietà del demos di Thorikos e siti dunque nel suo territorio: *IG* II[2] 1595.A.6, 8 = Lambert 1997, 53 ll. 35, 37 (Stele 2 F 8), con commento a pp. 88-89. Oikonomides ha proposto di integrare, in entrambe le iscrizioni, il patronimico di Atarbos come Λυσιστράτου: Oikonomides 1980, 21-22; cf. *PAA* 224325. Ne è derivata l'ipotesi di identificare Atarbos come un figlio di Lysistratos (I) Thorikios, il creditore di Mantitheos (n° 2), e dunque come un fratello di Lysanias (III): v. *PAA* 618060 = 618065 = 618062. È interessante notare che nella stessa iscrizione delle *rationes centesimarum* appena ricordata, subito dopo Atarbos, compare proprio Mantitheos figlio di Mantias Thorikios (n° 2), come acquirente di altri due terreni pubblici siti nello stesso demos di Thorikos, forse non lontani da quelli di Atarbos: *IG* II[2] 1595.A.10, 12 = *SEG* 30.104.10, 12 = Lambert 1997, 53 ll. 39, 41 (Stele 2 F 8), con commento a pp. 88-89. Le due famiglie sembrerebbero dunque condividere più di un interesse. L'ubicazione dei fondi nel distretto argentifero potrebbe essere l'indizio di un'attività mineraria anche per la famiglia di Atarbos, come sappiamo per certo nel caso di quella di Mantitheos (v. n° 2). Tale ricostruzione, tuttavia, è stata recentemente oggetto di una radicale revisione. La Shear ha riesaminato la base coregica, riscontrando l'assenza dello spazio necessario per integrare Λυ[σιστράτου]; come patronimico di Atarbos ha pertanto proposto Λυ[σίου]: Shear 2003; cf. *PAA add*. 224325, [618062], 618065. La parte di iscrizione relativa al nome del dedicante sarebbe quindi da restituire come Ἄταρβος Λυ[σίου Θορίκιος], cui seguirebbe la formula arcontale [Κ]ηφισό[δ]ωρο[ς ἦρχε]. In questo modo verrebbe meno il legame con Lysistratos e, più in generale, con la famiglia di Thorikioi in esame. La Shear, infatti, nega la possibilità che il Lysias padre di Atarbos fosse il figlio di Lysanias (I) Thorikios, nonché fratello di Dexileos, pur senza chiarirne le ragioni: Shear 2003, 168. Ultimamente, tuttavia, A. Makres (2009) ha confutato la ricostruzione proposta ed è tornata all'integrazione tradizionale, risolvendo il problema della mancanza di spazio mediante l'eliminazione del demotico: Ἄταρβος Λυ[σιστράτου *vv* Κ]ηφισό[δ]ωρο[ς ἦρχε]. Mi sembra evidente che la questione epigrafica è destinata a rimanere aperta. In ogni caso, l'esistenza, a mio giudizio da ritenere molto probabile, di un [Lysi]stratos figlio di Atarbos Thorikios (n° 7) depone a favore della vecchia ipotesi di Oikonomides. Essa potrebbe peraltro essere rafforzata dall'intreccio di interessi e di rapporti personali che sembra legare Lysistratos (I), il condemota Mantitheos e Atarbos figlio di Lys[- - -]. Quanto alla cronologia bassa della base coregica (323/2 a.C.), sostenuta da ultimo sia dalla Shear che dalla Makres, essa desta, a mio parere, qualche perplessità: Atarbos risulterebbe corega quasi trent'anni dopo la data in cui il figlio [Lysi]stratos (n° 7) è attestato nel medesimo ruolo. Non a caso, il *PAA*, che accetta la data bassa di Atarbos figlio di Ly[sias], ipotizza che il corega [Lysi]stratos fosse figlio di un Atarbos (I), nonno di Atarbos (II) figlio di Lysias: *PAA* add. 224330. Allo stato attuale della documentazione, mi sembra che l'ipotesi di un unico Atarbos, figlio di Lysistratos I e padre di [Lysi]stratos II, rimanga la più verosimile.

Cronologia: Il peribolo fu impiantato nel primo decennio del IV sec. e fu smantellato probabilmente nel 338 a.C., ad eccezione dell'*heroon* di Dexileos, e mai più ricostruito. Il monumento rimase tuttavia in uso ad opera della stessa famiglia almeno fin verso la fine del secolo.

Brückner 1909, 57-64 (*Bezirke* I); Wrede 1933, 23 n° 56; Ohly 1965, 341-342 (VIII); cf. Garland 1982, 135-136, A1; Knigge 1991, n° 18; Bergemann 1997, 184, A1; Closterman 1999, 323-324, *Athens, Sacred Gate* 1. Per i materiali ceramici rinvenuti nell'*heroon* nell'Ottocento v. Vermeule 1970.

W.Ker.vt.15 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 22 Knigge): peribolo dei due meteci Agathon e Sosikrates, figli di Agathokles di Herakleia pontica, sito lungo il lato sud della cd. Via delle Tombe, tra W.Ker. vt.14 e W.Ker.vt.16.

Peribolo rettangolare, orientato est-ovest, con fronte a nord (8 m x 5,35/6 m). Il monumento ha due fasi architettoniche. Della struttura originaria rimangono *in situ* due filari in opera pseudo-isodoma di blocchi di conglomerato. Il resto dell'elevato fu spogliato nel 338 a.C. e restaurato poco dopo, in un'opera poligonale di piccola pezzatura, ricoperta di intonaco bianco e coronata superiormente da un filare di tegole fittili dipinte di rosso (alt. totale 2,8 m). La nuova fronte si estese a spese dei periboli adiacenti, non più ricostruiti dopo il 338 a.C., sconfinando a est nell'area del peribolo di Lysias di Thorikos (W.Ker.vt.14) e sovrapponendosi parzialmente a ovest a quanto rimaneva della facciata del peribolo di Dionysios di Kollytos (W.Ker.vt.16). L'interno del monumento fu indagato da A. Brückner nel 1910. Furono scoperte complessivamente otto tombe: quattro sarcofagi, siti nel settore centrale del recinto ed assegnati ai membri più importanti della famiglia; due *larnakes* infantili, al margine orientale; due incinerazioni primarie al margine occidentale, attribuite a servi. S.I: due *alabastra*, due *lekythoi* ariballoidi a palmetta, uno strigile di ferro con relativo cono, un gruppo di chiodini bronzei sulla parte sin. del petto, calzature in pelle; uomo adulto. / S.II: due *alabastra*, stilo scrittorio di bronzo, strigile di ferro, coppetta a vn, tracce di fiori; giovane uomo. / S.III, con all'interno una bara lignea: specchio bronzeo, forbici di ferro, spillone bronzeo, due *alabastra*, *appliques* di legno dorato per un oggetto o per una stoffa, tracce di foglie; donna adulta. / S.IV: tre *alabastra*, due chiodi di ferro vicino ai piedi, uno per lato (calzature in materiale deperibile?); fuori dal sarcofago: piccolo vaso sferico acromo, con anse, frammento di strigile di ferro, corona di ferro (?), piccolo *alabastron* con tracce di bruciato, *hydria* miniaturistica a vn, brocchetta a vn; uomo adulto. / L.V: specchio di bronzo dal tumuletto di pietre sovrastante. / L.VI: s.c. / P.VII: due *alabastra*, piccolo vaso fittile. / P.VIII: frammenti di diversi *alabastra*. Le accurate osservazioni di Brückner hanno consentito allo scavatore di ipotizzare una sequenza relativa di tombe e *semata*. Le due incinerazioni (P.VII e P.VIII) sono ritenute le prime tombe del recinto. Tra i sarcofagi, S.I e S.II sono considerati i più antichi, in ragione della profondità maggiore: S.I (uomo adulto) è successivo all'erezione della stele principale (a), poiché ne taglia il basamento; S.II (giovane uomo) è anteriore alla stele c (di Korallion), dal cui basamento è in parte coperto. S.III (Korallion), pertanto, andò ad occupare uno spazio lasciato vuoto, tra S.I (uomo adulto) e S.II (giovane uomo), al centro gometrico del recinto e dietro la stele principale (a); in concomitanza fu eretta la stele c (di Korallion). S. IV (uomo adulto), che si pone trasversalmente dietro i tre sarcofagi centrali, sembra essere il più recente e taglia l'estemità orientale di P.VIII. La *larnax* L.V è probabilmente in relazione con la base di stele b, che è ritenuta eretta subito dopo la stele pincipale (a) e prima delle stele c (di Korallion)

Dietro la fronte si allineano quattro basamenti di *semata* (a-c, g), cui vanno aggiunte due *lekythoi* poste agli angoli (e-f) e possibilmente un'altra piccola stele da ricollocare all'estremità occidentale del monumento (d).

a) MCeramico – *IG* II² 8551; cf. Hildebrandt 2006, 305-306 n° 170, tav. 66 – stele a palmetta, con rosette divisorie sulla faccia principale e una rosetta per ciascuno dei lati brevi; largh. 0,60 m x alt. 3,46 m. Una serie di piccoli incassi circolari presenti sulla base, sia davanti alla stele che sui lati, erano presumibilmente destinati ad alloggiare degli *alabastra* litici (cf. b-c). I due nomi risultano iscritti da un'unica mano. La stele è ritenuta la più antica dei *semata*, eretta al centro della fronte al momento dell'impianto del peribolo, convenzionalmente fissato dopo il 364 a.C. (v. Cronologia *infra*). Dopo il 340 a.C. (Kirchner).

duae rosae [due fratelli capostipiti]
[Ἀ]γάθων
Ἀγαθοκλέους
Ἡρακλεώτης.
Σωσικράτης
Ἀγαθοκλέους
Ἡρακλεώτης.

b) stele a *naiskos* di cui rimane solo il basamento in blocchi di calcare (lungh. 1,32 m) con l'incasso a Π (lungh. 0,88 m x prof. 0,36 m). Tre piccoli incassi circolari allineati davanti alla stele erano destinati ad alloggiare degli *alabastra* litici (cf. a, c). Si ritiene che la stele sia stata eretta subito dopo a, all'estremità orientale della fronte.

c) MCeramico P 688 – *IG* II² 11891 = *CAT* 4.415; cf. Schmaltz 2001, 44-47 – stele dorica, largh. 1 m x alt. 1,65 m: Da, con un cane di piccola taglia ai piedi – *dx* – maturo Us barbato + maturo Us barbato tra i due; la testa di una seconda Ds dolente, probabilmente un'ancella, emerge dietro la Da. Sia la stele che l'iscrizione mostrano tracce evidenti di rilavorazione. L'iscrizione conservata è infatti incisa al di sopra di una precedente iscrizione, che menzionava soltanto il nome di Korallion. Le due figure sullo sfondo, l'uomo frontale e l'ancella, sono il frutto di un'aggiunta successiva. Sulla base della stele, ci sono cinque piccoli incassi circolari allineati, in uno dei quali fu rinvenuto un frammento di *alabastron*

marmoreo (cf. a-b). Si ritiene che la stele sia stata eretta per terza, tra a e b. Ca. 350-330 a.C. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Κοράλλιον Ἀγάθωνος γυνή. [moglie del primo capostipite]

d) una piccola base quadrata (lato 0,69 m), con tre incassi disposti a Π, è stata ipoteticamente attribuita ad un *naiskos* dorico con la rappresentazione di un bambino, ricollocata all'angolo ovest del monumento.

e-f) MCeramico – *CAT* 2.893; cf. Schmaltz 1970, 140-141 A 231 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,85 m: maturo Us barbato – *dx* – maturo Ua barbato / *pais*. La *lekythos* è stata ricollocata sull'angolo est del peribolo, su una base circolare. Di un secondo vaso litico simmetrico sull'angolo ovest si conserva solo una base, con il piede del vaso fissato a piombo. Ca. 350/340 a.C.

g) *IG* II^2 8550 – *naiskos* ionico, largh. 1,46 m x alt. 1,80 m, con una scena dipinta sulla parete di fondo, in cui, al momento del rinvenimento, si scorgevano le gambe nude di un Us (giovane atleta?). Il soffitto è decorato a cassettoni dipinti. L'iscrizione è incisa sull'architrave. Il *naiskos* g, che si ergeva sul basamento conservato a ovest della stele centrale (a), è ritenuto il più recente dei *semata*. Dopo il 340 a.C. (Kirchner).

Ἀγάθων [primo capostipite con un figlio?]
Ἀγαθοκλέιους
Ἡρακλεώτης.

Prosopografia: Nessuno degli individui commemorati sui *semata* è altrimenti noto: *FRA* 1682, 1685, 2199. Certamente, tuttavia, Agathon e Sosikrates erano meteci privilegiati; il peribolo del Ceramico presuppone, infatti, con ogni probabilità, il diritto di γῆς ἔγκτησις. Si noti che la patria di origine dei due fratelli, la città pontica di Herakleia, era, nel IV secolo, uno dei principali *partners* commerciali di Atene: Saprykin 1997, 126-130. Non mi pare incongruo, pertanto, ipotizzare che Agathon e Sosikrates fossero attivi nel settore degli scambi. Per il crescente sforzo di Atene di creare reti stabili di *partnership* economica favorendo la sedentarizzazione degli stranieri v. Baslez 2007; cf. Burke 1992, 208-210 per l'utilizzo della concessione dell'ἔγκτησις a tale scopo.

Cronologia: L'impianto del peribolo, certo successivo a quello di Dexileos (W.Ker.vt.14), sulla base del rapporto stratigrafico con i livelli della strada antistante, fu datato dal Brückner dopo il 364 a.C., anno dell'instaurazione della tirannide di Klearchos a Herakleia pontica e, si suppone, di una massiccia emigrazione di Eracleoti ad Atene. Il monumento fu in larga parte smantellato nel 338 a.C. e restaurato in seguito, probabilmente ad opera della stessa famiglia, sebbene allo stato attuale dei dati non sembrino esserci tracce di un uso posteriore al 338 a.C. Nel III-II sec. a.C. l'area sembra occupata da una necropoli estensiva, di cui sono state scavate alcune tombe (Brückner 1910, 126-130).

Brückner 1909, 64-74 (*Bezirke* II) e 1910; ΓΕΡΟΥΛΑΝΟΣ 1910; Ohly 1965, 342-345 (IXa-b); cf. Garland 1982, 136-137 A2; Knigge 1991, n° 22; Bergemann 1997, 184 A2; Closterman 1999, 324, *Athens, Sacred Gate* 2; Stroszeck 2002/3, 172-173.

W.Ker.vt.16 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 23 Knigge): peribolo di Dionysios figlio di Alphinous di Kollytos, sito lungo lato sud della Via delle Tombe, tra W.Ker.vt.15 e W.Ker.vt.17.

Peribolo rettangolare (11,60 m x 6,5/7 m), con accesso dal lato est. La fronte è in opera isodoma di blocchi di calcare, di cui si conservano il filare di *euthynteria* e, presso l'angolo est, due blocchi rispettivamente del secondo e del terzo filare. Il resto dell'elevato fu smantellato nel 338 a.C. e mai più ricostruito. I restauri dei due periboli adiacenti W.Ker.vt.15 e W.Ker.vt.17 si sovrapposero infatti parzialmente ai resti rasati del monumento.

Al momento della scoperta, Rhusopulos (1863, 167) credette di aver trovato la tomba di Dionysios sotto il *naiskos*; la giudicò già predata e recuperò solo alcuni frammenti di vasi, poche ossa e gusci d'uovo. In seguito, Brückner (1909, 81) ritenne che si trattasse di un errore e che la presunta tomba fosse in realtà uno spazio tra i blocchi del basamento. Gli scavi del 1982 hanno individuato un sarcofago subito ad ovest del pilastro che sostiene il toro, che è stato attribuito a Dionysios. Esso conteneva i resti di un uomo adulto, di ca. 32 anni, accompagnato da uno strigile di ferro, una *lekythos* ariballoide a palmetta e due *alabastra* di alabastro. Nella parte posteriore del recinto, un grande deposito (inedito) ha restituito almeno un centinaio di vasi di ceramica acroma di tipo domestico e oltre ottanta punte di freccia bronzee, che ancora attendono di essere spiegate. Numerosi problemi rimangono di fatto aperti. Stichel (1984, 60) menziona altre ventidue tombe, venti inumazioni e due cremazioni, databili, sulla base dei corredi, tra il terzo quarto del IV sec. e l'avanzato III sec., che potrebbero, almeno in parte, essere pertinenti alla famiglia di Dionysios. I primi scavi, inoltre, rinvennero

nel lotto un numero cospicuo di segnacoli funerari ellenistici, molti dei quali ancora *in situ* (v. Nota topografica). Solo la pubblicazione completa dei dati potrà forse chiarire un contesto che sembra, comunque, molto più complesso di quanto appaia a prima vista.

Un unico *sema* si ergeva al centro della facciata (a), mentre si ritiene che vadano ricollocati agli angoli del peribolo due leoni marmorei (b-c). Stichel (1984, 59) ha proposto di attribuire al monumento anche due note statue di arcieri sciiti (MN 823-824), tradizionalmente associate al peribolo di Lysimachides di Acharnai (W.Ker.vt.17), ma ultimamente attribuite anche ad altri monumenti della Via delle Tombe: cf. W.Ker.vt.6 e W.Ker.vt.19. Tra i numerosi *semata* di età ellenistica rinvenuti nell'area del peribolo, *in situ* e non, la maggior parte si data a partire dal III sec. e sembrerebbe quindi non aver più niente a che fare con il monumento originario (v. Nota topografica). Il problema si pone soltanto per il cippo di una schiava, databile entro la fine del IV sec. e, quindi, in un'epoca in cui il recinto poteva forse essere ancora mantenuto dalla famiglia proprietaria (d).

a) *IG* II^2 11169 = *CAT*. 2.408b – *naiskos* ionico (largh. 1,03 m x alt. 1,82 m) con una scena dipinta sulla parete di fondo, di cui, al momento del rinvenimento, si scorgevano i resti di due figure stanti, affrontate, che l'iscrizione dipinta alla sommità della lastra indicava come Dionysios e una donna, probabilmente la madre o una delle sorelle menzionate nell'epigramma. Il soffitto del *naiskos* era decorato con un cassettonato dipinto. Dietro la stele, un pilastro costruito in blocchi legati con grappe e originariamente intonacato (alt. 3,46 m) sosteneva una grande statua di un toro cozzante (lungh. 1,84 m). Oltre all'iscrizione dipinta, due epigrammi sono incisi rispettivamente sull'architrave e sulla base della stele: *CEG* 593; cf. Clairmont 1970, 151-152 n° 76; Tsagalis 2008, 121-130, 163, 169-170. *Post* 346/5 a.C. (v. Prosopografia).

in epistylio:
ὀθεὶς μόχθος ἔπαινον ἐπ' ἀνδράσι τοῖς ἀγαθοῖσιν
| ζητεῖν, ηὕρηται δὲ ἄφθονος εὐλογία·
|ἧς σὺ τυχὼν ἔθανες, Διονύσιε, καὶ τὸν ἀνάνκης
| κοινὸν Φερσεφόνης πᾶσιν ἔχεις θάλαμον. |
in stele, colore picta: [capostipite con la madre]
— — —ρια— — — Διονύσιος Ἀλφίνο.
in basi:
σῶμα μὲν ἐνθάδε σόν, Διονύσιε, γαῖα καλύπτει,
ψυχὴν δε ἀθάνατον κοινὸς ἔχει ταμίας·
σοῖς δὲ φίλοις καὶ μητρὶ κασιγνήταις τε λέλοιπας
πένθος ἀείμνηστον σῆς φιλίας φθίμενος.
δισσαὶ δ' αὖ πατρίδες σ' ἣ μὲν φύσει, ἣ δὲ νόμοισιν
ἔστερξαν πολλῆς εἵνεκα σωφροσύνης.

b-c) MN 803 e 804 – Vedder 1985, 112, 285-286, T12-T13; cf. Καλτσας 2001, 205 n° 411 – due leoni marmorei in posizione da combattimento, identici ma speculari; lungh. 1,05 m, alt. 0,63 m. Ca. 320/10 a.C.

d) *IG* II^2 12696 – cippo rettangolare liscio, rinvenuto *in situ* ad est del *naiskos* centrale (a). Fine del IV sec.

Σφραγὶς [schiava?]
χρηστή.

Prosopografia (Σ 6): Per i nn° 4, 5, 7 v. {N.Kol.1}, Prosopografia.

[1] Il nome del padre di Dionysios, Alphinous (I) Kollyteus (*PAA* 122745), consente di collegare il proprietario del peribolo del Ceramico ad un'altra ben nota famiglia di condemoti, quella dell'oratore e uomo politico Hypereides figlio di Glaukippos (I), titolare di un peribolo sito lungo la strada per il Kolonos Hippios: v. {N.Kol.1}. Dalle *Vite dei Dieci Oratori* (Plu. *Moralia* 848d, 849c) sappiamo infatti che Hypereides ebbe due parenti che portavano il nome di Alphinous, diversamente inattestato: un nipote diretto, figlio del figlio Glaukippos (II) (*PAA* 122755), e un ἀνεψιός, un cugino, quasi sicuramente da identificare con il padre del nostro Dionysios (*PAA* 122750; sul significato di ἀνεψιός cf. Thompson 1970, 75-76 e Wilgaux 2006, 220-223). La tradizione biografica appare incerta su quale dei due omonimi Alphinous abbia recuperato e ricondotto in patria di nascosto i resti dell'oratore, nel 322/1 a.C., dopo l'esecuzione ordinata da Antipatros (Plu. *Moralia* 849c). Mi pare difficile attribuire l'impresa ad Alphinous (I), il padre di Dionysios, che non è già più nominato nell'epigramma del *naiskos* a, eretto tra il 346/5 e il 338 a.C. (v. Cronologia *infra*), verosimilmente perché era già morto in quella data. È più probabile che ad agire sia stato il giovane Alphinous (II), nipote dell'oratore (n° 6).

La parentela tra Dionysios e Hypereides, già ipotizzata dal Brückner (1909, 74-75) e sostenuta dal Davies (*APF* 13912), è stata ribadita di recente: v. Habicht 1991; Engels 1994.

[2] Il nonno di Hypereides, padre di Glaukippos (I), si chiamava Dionysios: *PAA* 344670; cf. Plu. *Moralia* 848d. È probabile che egli fosse l'antenato comune ai due rami della famiglia, da cui discendevano i cugini Hypereides e Alphinous (I), forse figli di fratelli. Il nome del padre di Alphinous (I) è ignoto; potrebbe trattarsi di un Dionysios (II).

[3] Un Dionysios Kollyteus è attestato nel 346/5 a.C. come tesoriere all'*Heraion* di Samos, dunque tra i cleruchi inviati a più riprese sull'isola dopo la conquista ad opera di Timotheos nel 366/5 a.C.: *PAA* 344675; cf. *IG* XII.6.I, 261.2. La sua identificazione con Dionysios (III?), figlio di Alphinous (I) Kollyteus, sepolto al Ceramico è assicurata dall'allusione alla "doppia patria" (δισσαὶ πατρίδες) contenuta nel testo dell'epigramma del *naiskos* a, un evidente riferimento allo statuto giuridico peculiare dei cleruchi. Si tratterebbe pertanto di un cleruco di ritorno: v. Marchiandi c.d.s.2.

[6] È probabile che sia stato Alphinous (II) figlio di Glaukippos (II), il nipote di Hypereides, a riportare in patria i resti del nonno, dopo l'esecuzione del 322/1 a.C.: cf. {N.Kol.1}, n° 6. Rimane da capire la ragione del suo nome. Il fatto che Alphinous (I) fosse cugino del nonno (v. n° 1) non mi sembra una spiegazione sufficiente. In via del tutto ipotetica, si può forse ipotizzare che Meidion, la moglie di Glaukippos (II), fosse figlia di Alphinous (I) e, dunque, una delle sorelle di Dionysios menzionate nell'epigramma del *naiskos* a; cf. {N.Kol.1}, n° 7. In tal caso Alphinous (II) porterebbe il nome del nonno materno. È possibile, peraltro, che, alla morte di Dionysios, privo di discendenza, egli abbia ereditato il patrimonio dello zio. In ogni caso, Alphinous (II) non sembrerebbe sepolto nel peribolo del Ceramico. È possibile che abbia preferito la tomba della famiglia di Hypereides, che, come noto, si trovava in un'altra importante necropoli ateniese, sita fuori dalle Porte *Hippades*: Plu. *Moralia*, 349c-d; cf. {N.Kol.1}.

Nota topografica: Gli scavi ottocenteschi individuarono nel peribolo un gran numero di *semata* di età ellenistica, databili a partire dal III sec., alcuni dei quali ancora *in situ*: v. Rhusopulos 1863, 167-170; Brückner 1909, 81-83; cf. *IG* II^2 8536 (III sec.), 7524 (III sec.), 10346 (III sec.), 7997 (metà del III sec.), 12141 (metà del III sec.; cf. ora Cairon 2008), 7950 (inizi del II sec.), 7294 (II sec.), 7050 (II/I sec.), 9767/9768 (I sec. d.C.). Rimane da valutare il loro rapporto con le tombe menzionate da Stichel (1984, 60), databili fino all'avanzato III sec. (v. *supra*). Quasi sicuramente l'area del peribolo fu occupata, dopo il grande riempimento che all'inizio del III sec. interessò l'estremità orientale della Via delle Tombe, da una necropoli estensiva, ben documentata anche più ad est, nell'area della Terrazza ad Angolo. Certamente è da relazionare alla continuità d'uso di questo sepolcreto il restauro parziale della facciata del recinto in età tardo-ellenistica, in un'opera di piccola pezzatura, conservata nel settore orientale.

Cronologia: La carica samia di Dionysios, ancora vivente nel 346/5 a.C., consente di datare la costruzione del peribolo nei pochi anni che intercorrono tra il 346/5 e il 338 a.C., qundo il monumento fu smantellato. I due leoni, certo successivi al 338 a.C., se pertinenti, sembrano indicare una continuità di frequentazione del lotto funerario, o quanto meno la sua manutenzione. In tale fase potrebbe inserirsi anche la tomba di una schiava (d). Il quadro documentario è in ogni caso gravemente lacunoso e dovrebbe tener conto anche delle tombe menzionate da Stichel (1984, 60), databili a partire dal terzo quarto del IV sec., e quindi in contemporanea alla sepoltura di Dionysios. Con ogni probabilità, comunque, a partire dall'inizio del III sec., il lotto funerario fu occupato da una necropoli estensiva.

Rhusopulos 1863, 166-170; Brückner 1909, 74-83 (*Bezirk* III); Ohly 1965, 345-347 (X); Stichel 1984; cf. Garland 1982, A3; Knigge 1991, 123-125 n° 23; Bergemann 1997, 184 A3; Closterman 1999, 324-326, *Athens, Sacred Gate* 3; Marchiandi c.d.s.2.

W.Ker.vt.17 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 24 Knigge): peribolo di Lysimachides di Acharnai, sito lungo lato sud della Via delle Tombe, ad ovest di W.Ker.vt.16 e all'angolo con un diverticolo nord-sud che proveniva dall'area retrostante (largh. ca. 3 m).

Grande peribolo rettangolare (16,25 m x 5,90/6,85 m), costruito in un'accurata opera poligonale in blocchi trapezoidali di calcare bluastro di grande pezzatura, con paramento picchiettato e tenia perimetrale liscia. Una fascia liscia ribassata sottolinea gli spigoli del monumento in facciata. L'elevato si conserva per 4 m di altezza, ad eccezione di una lacuna nel settore ovest. L'interno del recinto fu indagato nel 1938 da S. Lauffer e K. Kübler: furono scavate oltre trenta tombe, sarcofagi e cremazioni, rimaste inedite (Stichel 1984, 56 n. 75). Dietro la fronte rimangono *in situ* due basamenti: uno è privo di *sema*, mentre sull'altro fu ricollocata in epoca successiva, su una base non pertinente, la stele a, la cui provenienza originaria rimane pertanto incerta. Accanto ad essa, nel settore ovest del peribolo, è stato rinvenuto il *kioniskos*

b, eponimo del monumento, mentre altri *semata* appartenenti allo stesso nucleo familiare si concentravano nell'angolo sud-est. Una statua di molosso si trovava infine sull'angolo est del facciata, probabilmente in *pendant* con un secondo esemplare speculare sull'altro angolo, oggi perduto.

a) MCeramico P 692 – *CAT* Suppl. 5.470; cf. Dentzer 1982, 538-539; Scholl 1993; Marchiandi c.d.s.1 – stele a *naiskos*, di cui rimane soltanto la lastra di fondo a rilievo; largh. 1,62 m x alt. 1,20 m. La stele è un *unicum* sotto molteplici punti di vista. Essa traduce in un linguaggio stilistico e iconografico pienamente attico il tema del cd. banchetto funebre, attestato in larga parte del mondo greco dalla serie ben nota e numerosa dei cd. "*Totenmahlreliefs*", ma pressochè completamente estraneo all'iconografia funeraria dell'Atene classica. Al centro è rappresentata una canonica scena di *dexiosis* tra due uomini barbati anziani, che però sono insolitamente recumbenti su *klinai*. Uno di essi tiene un bicchiere nella mano sinistra. A lato di ognuno, due donne assise sono raffigurate frontalmente; quella di sinistra appoggia la mano sulla spalla dell'uomo che ha accanto. Certamente si tratta di due coppie di coniugi, all'apparenza coetanee. Davanti al gruppo, vari cibi sono allineati su una *trapeza*. In basso, in primo piano, un vecchio barbato su una barca, certamente da riconoscere come Charon, osserva la scena. È la prima ed unica volta che questo personaggio, caro all'immaginario funerario attico delle *lekythoi* a fondo bianco del V sec., compare nella produzione delle stele: cf. Sourvinou-Inwood 1995, 327-361. Ca. 330/20 a.C.

Nonostante l'eccentricità del soggetto, non credo ci siano elementi per sostenere l'interpretazione avanzata da Scholl, secondo la quale i titolari della stele sarebbero due mercanti meteci originari del Mar Nero, mentre il vecchio sulla barca sarebbe il capitano (?) di una delle loro navi commerciali. Rimane, pertanto, del tutto ipotetica anche la proposta di Clairmont, di associare il rilievo in esame al coronamento di una *naiskos* dorico di provenienza ignota, conservato nel giardino del Theseion, pertinente ad individuo di Mesembria, le cui misure sarebbero compatibili con quelle della stele del Ceramico: Ἡρότιμος Μενάνδρου Μεσηνβριανός (*IG* II² 9338).

b) *IG* II² 5813; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, tav. 44.3 – *kioniskos* in marmo imettio, alt. 0,81m, diam. 0,20 m. Fine del IV sec. (Kirchner).

Λυσιμαχίδης [capostipite]
Λυσιμάχου
Ἀχαρνεύς.

c) MCeramico MG 22 – *SEMA* 2118; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, 76-77, tav. 44.2 – *lekythos* pressoché integra, con tracce di decorazione dipinta, a motivi geometrici e vegetali; alt. 0,70 m. Un'iscrizione è incisa sulla spalla. Dopo il 338 a.C. (forma del vaso).

Λυσιμαχίδης. [capostipite]

d) *IG* II² 12002b; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, tav. 44.5 – cippo liscio con iscrizione alla sommità. Il cippo è datato genericamente al IV sec. (Kirchner), ma l'apicatura delle lettere fa propendere per un leggero abbassamento della cronologia.

Λυσίμαχος. [primo figlio del capostipite?]

e) *IG* II² 12002a; cf. Prukakis-Christodulopulos 1970, tav. 44.4 – cippo liscio con iscrizione alla sommità. Il cippo è datato genericamente al IV sec. (Kirchner), ma l'apicatura delle lettere fa propendere per un leggero abbassamento della cronologia.

Λυσιμαχίδης. [secondo figlio del capostipite?]

f) *IG* II² 12002c – *cippo* liscio con iscrizione alla sommità. Il cippo è datato genericamente al IV sec. (Kirchner), ma l'apicatura delle lettere fa propendere per un leggero abbassamento della cronologia.

Λυσίστρατος. [terzo figlio del capostipite?]

g) *IG* II² 11720 – *cippo* liscio con iscrizione alla sommità; largh. 0,23 m x alt. 0,69 m. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἱπ]πακίδη[ς].

h) MKerameikos P 670 – *Kerameikos* II, 100-101 n° 140; cf. Willemsen 1977, 147; Vedder 1985, 121, 284, T7 – statua di molosso in marmo imettio rinvenuta presso l'angolo est del recinto; lungh. 1,77 m x largh. 0,56 m x alt. 0,90 m. 330-310 a.C. (Vedder). È probabile che un esemplare analogo coronasse l'altro angolo del peribolo.

Al peribolo di Lysimachides sono tradizionalmente attribuite due note statue di arcieri sciiti [MN 823-824] rinvenute nel 1863, rispettivamente nel settore occidentale e all'angolo sud-est del recinto: Brückner 1909, 84. Nel 1938, K. Kübler recuperò nella stessa area ulteriori frammenti di una delle due statue [MN 824], confermandone la pertinenza: *Kerameikos* II, 95 n° 127a-b, tav. 33. Una rilettura recente della documentazione di scavo, tuttavia, ha rivisto i luoghi di

rinvenimento, rivelando che uno dei frammenti di Kübler fu trovato in realtà nel cavo di fondazione del peribolo di Lysimachides: Stichel 1984, 59. La data della costruzione del recinto, sicuramente da fissare dopo il 338 a.C., costituirebbe a questo punto un *terminus ante quem* per lo smantellamento del monumento cui le due statue appartenevano. Stichel ne ha quindi suggerito l'attribuzione al peribolo di Dionysios di Kollytos (W.Ker.vt.16), dove una delle due statue sarebbe stata rinvenuta. Altre ipotesi sono state avanzate in seguito: B.S. Ridgway (1992) ha proposto di associarle al *naiskos* di Aristonautes (W.Ker.vt.6.a), mentre A. Scholl (1999) ha ipotizzato di ricollocarle nel peribolo cd. del Persiano (W.Ker.vt.19), cui rimando.

Prosopografia (Σ 6): La relazione tra il capostipite e i personaggi commemorati dai cippi (d-g) non può essere stabilita con sicurezza. Si può ipotizzare con buona verosimiglianza, in ragione dell'onomastica, che Lysimachos (d) e Lysimachides (e) fossero suoi figli, così come Lysistratos (f). Più incerta è invece l'identità di Hippakides (g). Certo la pubblicazione delle tombe potrà aiutare a chiarire le cronologie e dunque i rapporti parentelari tra i defunti.

[1] Un Lysimachides (I) Acharneus è attestato in un rendiconto navale variamente datato nel 371/0 o nel 366/5 a.C.: *PAA* 615795 = *APF* 9480; cf. *IG* II^2 1609.75. Egli compare in una cd. 'εἰσήνεγκε–formula', cioè come fornitore di una parte dell'equipaggiamento su una nave di cui non è in quel momento trierarca; gli specialisti ritengono che il materiale così indicato fosse in origine di proprietà privata di un trierarca che, dopo averne fatto uso, l'aveva donato alla flotta; nei rendiconti amministrativi esso manteneva in seguito il nome del proprietario: v. Gabrielsen 1994, 154. Lysimachides avrebbe dunque sostenuto la liturgia prima del 371/0 o 366/5 a.C. Con ogni probabilità si tratta del nonno di Lysimachides (II).

[2] Un probabile Proxenides figlio di Lysimachides (I?) Acharneus, il cui nome è però fortemente integrato, è attestato nel 345/4 a.C. nel resoconto del segretario dei *naopoioi* di Delos, tra gli aggiudicatari di lavori nell'ambito del cantiere dell'*Artemision*, multati per aver messo in opera dei blocchi danneggiati: *PAA* 789665; cf. *ID* 104-24.17-18 = Chankowski 2008, 515-518, n° 55.17-18 (con un nuovo frammento).

[3] Lysimachides (II) figlio di Lysimachos (I) Acharneus è il dedicante di un rilievo votivo databile intorno alla metà del IV sec. rinvenuto nel santuario dell'eroe guaritore Amynos, alle pendici dell'Acropoli: *PAA* 615800 = Aleshire 1991, 237 A9; cf. *IG* II^2 4387 e Καλτσας 2001, 227 n° 477; per il luogo di culto v. E. Carando, F. Longo in Greco 2010, 3.8. Il manufatto appartiene alla classe dei rilievi anatomici e rappresenta il fedele in atto di deporre come ex voto una gamba di grandi dimensioni, con una vena varicosa in evidenza, certamente la parte dolente per la quale era stato invocato l'intervento divino. Meritevole di essere presa in considerazione, almeno a mio giudizio, è anche l'ipotesi di identificare lo stesso personaggio con il Lysimachides privo di patronimico e demotico che, intorno al 335/20 a.C., dedicò un rilievo votivo ai *Theoi* innominabili nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis: *PAA* 615745; cf. *IG* II^2 4683 = *IEleus* 83, su cui v. inoltre Dentzer 1982, 509-511; Καλτσας 2001, 231 n° 486; Kaltsas – Shapiro 2008, 152-153 n° 67; per l'ipotesi che si tratti di Lysimachides Acharneus v. Brückner 1909, 84. Si ritiene comunemente, infine, che il titolare del peribolo del Ceramico sia il Lysimachides Acharneus attestato come arconte eponimo del 339/8 a.C. in numerose iscrizioni coeve: v. *PAA* 615805 (con i riferimenti alle fonti).

[4] Menon figlio di Proxenides Acharneus è il titolare di un *kioniskos* del III sec. di provenienza ignota, reimpiegato in un contesto tardo nell'*agora* di Atene, dove certamente fu portato in età post-antica da una delle necropoli urbane: *PAA* 647285; cf. *Agora* XVII, 45 n° 91. Il nome Menon potrebbe indicare l'imparentamento *via* matrimonio della famiglia di Lysimachides con un'altra famiglia liturgica di Acharnai, della quale sono noti vari membri, attivi tra il IV e la prima metà del III sec.: v. complessivamente *APF* 12413; cf. inoltre *PAA* 647290 = 647295; *PAA* 647300 = 647310; *PAA* 647305.

Cronologia: La parziale sovrapposizione del peribolo ai resti della facciata dell'adiacente peribolo di Dionysios di Kollytos (W.Ker.vt.16), smantellato nel 338 a.C., ne data con certezza la costruzione dopo il 338 a.C. Una conferma viene dalla data dell'arcontato di Lysimachides (339/8 a.C.). A giudicare dai *semata*, il monumento sembra essere rimasto in uso nel III sec., anche se solo la pubblicazione delle tombe scavate nel 1938 potrà definirne con certezza i modi e i tempi della frequentazione.

Brückner 1909, 83-85 (*Bezirk* IV); Wrede 1933, 37 n° 103; Ohly 1965, 347 (XI); cf. Garland 1982, 136-137 A4; Knigge 1991, 126 n° 24; Bergemann 1997, 184-185 A4; Closterman 1999, 326, *Athens, Sacred Gate* 4; Marchiandi c.d.s.1.

W.Ker.vt.18 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 25 Knigge): peribolo cd. di Kephisodoros e Nikostrate, sito lungo il lato sud della Via delle Tombe, ad ovest di W.Ker.vt.17, da cui lo separava lo sbocco sulla

Via delle Tombe di un diverticolo nord-sud proveniente dall'area retrostante (largh. ca. 3 m).

Peribolo rettangolare (10,60 m x ca. 7 m), con la fronte costruita in opera isodoma di grandi blocchi di conglomerato e poros, su cui si conservano tracce di intonaco. Rimangono *in situ* un gradino di crepidoma e cinque filari di elevato, solo parzialmente spogliato nel 338 a.C. e restaurato in seguito in opera poligonale con zeppe interposte. Si conservano *in situ* dietro la facciata tre basamenti rettangolari i cui *semata* sono perduti. Rhousopoulos ricordava la provenienza dal recinto di un "grande monumento" (*mega mnemeion*), portato in una non meglio specificata chiesa della città e già non più rintracciabile ai suoi tempi (1863). L'eponimia del peribolo deriva da tre lastre, di cui due rinvenute *in situ* sulle relative tombe (a-b). È probabile che esse fossero il coronamento superiore di apprestamenti costruiti in blocchi e assimilabili alle più comuni *trapezai*; cf., sempre al Ceramico, la lastra di Ἀρχή (*IG* II[2] 10871), impostata su una base formata da due blocchi, direttamente sulla tomba: v. Brückner 1909, 102, a; cf. *AGr* 1764.

a) *IG* II[2] 11841; cf. *AGr* 1763 tav. 378 – lastra marmorea, lungh. 1,29 m x largh. 0,82 m x spess. 0,20 m. Ca. metà del IV sec.

Κηφισόδωρος.

b) *IG* II[2] 12296; cf. *AGr* 1763 tav. 378 – lastra marmorea, lungh. 1,34 m. x largh. 0,60 m. x spess. 0,13 m. Ca. metà del IV sec.

Νικοστράτη.

c) *IG* II[2] 5937a (p. 880) – lastra litica ricomposta da vari frammenti, lungh. 1,75 m x alt. 0,83 m x spess. 0,16 m. Ca. metà del IV sec.

Λυσικράτης Γαργήττ[ι]ος.

Cronologia: L'impianto del peribolo è certo precedente al 338 a.C., probabilmente ancora della prima metà del secolo, come sembrerebbe suggerire il confronto dell'opera muraria con il peribolo di Koroibos (W.Ker.vt.3) e con la prima fase di quello degli Eracleoti (W.Ker.vt.15). I restauri sopo Cheronea sembrano indicarne una continuità d'uso.

Brückner 1909, 85 (*Bezirk* V); Ohly 1965, 347 (XII); cf. Garland 1982, 139, A5; Bergemann 1997, 185, A5; Knigge 1991, 127 n° 26; Closterman 1999, 326-327, *Athens, Sacred Gate* 5.

W.Ker.vt.19 (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico – peribolo 26 Knigge): peribolo cd. del Persiano, sito lungo lato sud della Via delle Tombe, tra W.Ker.vt.18 e W.Ker.vt.20.

Piccolo peribolo di cui si conservano soltanto due blocchi di poros dell'*euthynteria* della fronte ed il retrostante basamento di un *sema*. Eponimo è il frammento di una statua maschile in abiti persiani rinvenuta nel 1908 presso l'angolo est del recinto, con ogni probabilità unico frammento sopravvissuto del *naiskos* centrale (a). Ultimamamente A. Scholl ha proposto di ricollocare sugli angoli del monumento due note statue di arcieri sciiti (b-c), tradizionalmente assegnate al peribolo di Lysimachides (W.Ker.vt.17) e, più di recente, a quello di Dionysios di Kollytos (W.Ker.vt.16).

a) MN 2728 – possibile *naiskos* di cui rimane il torso acefalo di una figura maschile in abiti persiani, con ogni probabilità assisa.

b-c) MN 823 e 824 – *CAT* 20a-b; cf. *Kerameikos* II, 94-95 n° 127 a-b; Vedder 1985, 77, 105, 112, 278 nn° S10-S11; Καλτσας 2001, 196 n° 390 – due statue frammentarie e acefale di arcieri in abiti sciiti, accovacciati a terra, alt. 0,70 m ca. Terzo quarto del IV sec.

Cronologia: I *semata*, se pertinenti, sembrano indicare per il peribolo una cronologia a ridosso del 338 a.C., nel terzo quarto del IV sec. In tal caso esso sarebbe stato smantellato poco dopo la sua costruzione. Per una proposta alternativa, tuttavia, che collega le due statue di arcieri al monumento dello sciita Toxaris, sito lungo il *Dromos* v.: Gorrini 2003; Braund 2004.

Brückner 1909, 85-86; Ohly 1965, 347-348 (XIII); Garland 1982, 139 A6; Knigge 1991, 127 n° 26; Bergemann 1997, 185 A6; Closterman 1999, 327, *Athens, Sacred Gate* 6; Scholl 1999.

W.Ker.vt.20-21 (Atene, Kerameikos, limiti occidentali dell'area archeologica del Ceramico – periboli 27 Knigge).

Al limite estremo dell'area archeologica, sempre sul lato sud della via delle Tombe, le indagini condotte da D. Ohly negli anni Sessanta hanno rivelato la presenza di altri due periboli adiacenti, in pessimo stato di conservazione.

20) Peribolo di cui rimangono un gradino di crepidoma, in blocchi di conglomerato, e alcuni blocchi di poros del

primo filare.

21) Peribolo di cui è stato messo in luce solo l'angolo est.

Cronologia: Generica età classica.

Ohly 1965, 347-348 (XIV-XV); cf. Garland 1982, 139; Knigge 1991, 127 n° 27; Bergemann 1997, 185 A6; Closterman 1999, 327-328, *Athens, Sacred Gate* 7-8.

[W.Ker.vt.22]? (Atene, Gazi, od. Pireos): peribolo di Philostratos, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *lekythoi* provenienti, rispettivamente, dai pressi della chiesa di Hag. Triada, dentro il sito archeologico del Ceramico (b), e dall'area di Gazi (a). Con ogni probabilità il monumento si allineava lungo il proseguimento della Via delle Tombe.

a) MCeramico P 647 – *IG* II^2 11865b (p. 888) = *CAT* 5.380; cf. *Kerameikos* II, 36-38 n° 33; Schmaltz 1970, 136 A 192 – grande *lekythos* quasi integra, alt. 1,45 m: ancella dolente / Da su un seggio decorato con una sfinge alata a sostegno del bracciolo – *dx* – Ds con il capo velato / Ds con il capo velato / Ds. Il nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure, eccetto che nel caso dell'ancella. Inizi del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Κλεονίκη. Δημοστράτη. Δημαιν<έ>τη. Δημοστρά<τ>η. [prima moglie del capostipite con la madre e le sorelle?]

b) MN, Glypta magazzino 1 – *IG* II^2 12973 = *CAT* 4.379; cf. Schmaltz 1970, 125 A 73 – *lekythos* molto lacunosa, alt. 0,31 m: [Ds], integrabile sulla base dell'iscrizione / Us barbato, appoggiato ad un bastone – *dx* – Da / Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*, per cui b è più antica di a).

[Δημαιν?]έτη. Φιλόστρατος. Δημοσ<τ>ρ[άτη]. Δημοστράτη. [capostipite con la seconda moglie, la suocera e la cognata?]

Prosopografia: L'evidente parentela tra i nomi delle tre donne che compaiono su entrambe le *lekythoi* potrebbe indicarle come una madre (Demostrate I) e due figlie (Demainete e Demostrate II). Sulla *lekythos* b, è molto probabile che Demainete sia raffigurata in qualità di moglie di Philostratos, impegnato in una *dexiosis* con la suocera Demostrate (I) sotto lo sguardo della cognata Demostrate (II). I rapporti delle tre donne con Kleonike sulla *lekythos* a sono più problematici. Certamente sono delle parenti strette. Non escluderei che fossero la madre e le sorelle. In tal caso si potrebbe ipotizzare che Philostratos avesse sposato in sequenza due sorelle, Kleonike e Demainete.

Nota topografica: La *lekythos* a fu rinvenuta da Threpsiadis all'inizio degli anni Cinquanta nell'area del Gasometro (Gazi), assieme a diversi *semata* funerari del IV sec. scaricati in una fossa probabilmente in età moderna: Θρεψιαδης 1952/3. Per il rinvenimento di tombe classiche nei pressi del Gasometro nell'Ottocento v. *BCH* 3, 1879, Chr., 128. Per altri periboli siti lungo il proseguimento della Via delle Tombe v. anche W.Ker.vt.5/W.Ker.vt.7 *supra*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 188, A50; Closterman 1999, 342, *Sacred Gate* 25.

[W.Ker.1] (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico, forse *Hiera Odos*): peribolo di Phormos, figlio di Prokleides di Kydantidai, ipotizzabile sulla base di una grande stele ad albero genealogico (a), rinvenuta in frammenti tra il 1907 e il 1910 al Ceramico, in giacitura secondaria nei pressi del *Tritopatroien*, all'inizio della *Hiera Odos*.

a) MCeramico I 217 – *IG* II^2 6609; cf. Camp 1996, 5-6; Weber 2001, 87 n. 54, 91-95; Hildebrandt 2006, 369-370 n° 328, tav. 111 – grande stele con rosette divisorie sulla fronte e sui lati brevi (una per lato), ricomposta da tre frammenti, largh. 0,655/0,58 m x alt. 4,15 m x spess. 0,335 m. Il nome di Phormos fu iscritto per primo, in caratteri leggermente più grandi. Sicuramente i nomi delle tre donne iscritti dopo il primo *vacat* (ll. 11-14, 15-17, 18-21) furono aggiunti progressivamente da tre mani diverse. Generico IV sec. (Kirchner); ultimo terzo del IV sec.? (v. Prosopografia *infra*).

duae rosae [coppia dei capostipiti e due figli con le rispettive mogli + la moglie di un terzo figlio]
Φόρμος
Προκλείδο
Κυδαντίδης.
Στρατονίκη.
Προκλείδης

Φόρμου
Κυδαντίδης.
Δεινίας
Φόρμου
[Κ]υδαντίδης.
vacat 0,99
Μνησιπτολέμ[η]
Θεοξένου
Μαραθωνίου
θυγάτηρ.
vacat 0,438
Ἱερὼ Στρατωνίδου
Βατῆθεν Προκλείδου
Κυδαντίδου γυνή.
Θεοδοσία Εὐφήμου
Κηττίου θυγάτηρ
Φόρμου Κυδαντίδου
γυνή.

Prosopografia (Σ 7):

[1] M. Weber ha recentemente identificato Phormos figlio di Prokleides Kydantides, titolare del peribolo in esame, con un omonimo Phormos che compare in una lista di caduti del *Demosion Sema* databile forse intorno al 410 a.C.: *IG* I[3] 1192.149. La stele del peribolo dunque sarebbe riportabile allo scorcio del V sec., divenendo così un confronto plausibile per la principale stele del peribolo di Koroibos Meliteus, che la studiosa propone di datare intorno al 430 a.C., al fine di sostenere l'identificazione del Koroibos in questione con l'omonimo architetto di età periclea: v. W.Ker.vt.3, n° 2. Tale cronologia alta, che è stata accolta da Hildebrandt 2006, 369-370 n° 328, non ha tuttavia alcun fondamento. L'uso di –ο per –ου al genitivo della l. 2, che costituirebbe di norma un elemento indicativo di una datazione anteriore alla metà del IV sec., si scontra con i dati biografici della famiglia. Phormos (I) figlio di Prokleides (I) Kydantides è infatti altrimenti noto come uno dei due κωλοκράται onorati nel 331/0 a.C. in un decreto congiunto dei demoi di Ionidai e di Kydantidai, per avere sovrainteso con *dikaiosyne* e *philotimia* alle feste in onore di Eracle, che si tenevano nel santuario comune dei due demoi: *PAA* 963215; cf. Ματθαιου 1989 (*SEG* 39.148.14); per il tipo di magistratura, probabilmente locale, v. Whitehead 1993. La famiglia di Phormos fu dunque attiva nella seconda metà del IV sec., come confermano i dati concernenti Deinais, uno dei figli di Phormos, e di sua moglie Mnesiptoleme: v. nn° 3, 4.

[2] È possibile che il nome di Phormos (II) figlio di Phormos (I) Kydantides fosse destinato ad essere iscritto nel primo *vacat*, dopo il nome dei due fratelli. Per ragioni destinate a rimanere ignote, esso non fu mai inciso, a differenza di quello della moglie, alle ll. 18-21, dal quale ricaviamo l'esistenza di Phormos (II). L'ipotesi di Weber 2001, 94, secondo cui il nome di Phormos (II) non compare perché la sua data di morte sarebbe posteriore al 317 a.C., e dunque all'entrata in vigore delle leggi suntuarie di Demetrios Phalereus, mi pare quanto meno arbitraria. Non tutto evidentemente può trovare una spiegazione puntuale; cf. il caso analogo di [Angel.3].a, l. 7, trattato con maggiore equilibrio da R. Étienne.

[3] Deinias figlio di Phormos (I) Kydantides è attestato come testimone a favore di Apollodoros nell'orazione *Contro Neera* pronunciata tra il 343 e il 340 a.C.: *PAA* 302305; cf. [D.] 59.123. Nello specifico, Deinias faceva parte di un gruppo di cittadini presenti nell'*agora* di Atene quando Apollodoros intimò a Stephanos, il suo avversario, di consegnare le schiave per la tortura, così da accertare la vera identità dei figli che Stephanos sosteneva di aver avuto da Neera. Significativamente, il gruppo dell'*agora* chiamato in tribunale annoverava vari personaggi eminenti, tra i quali l'oratore Demosthenes figlio di Demosthenes di Paiania. Con ogni probabilità, lo stesso Deinias va identificato con il Deinias Kydantides maledetto in una *defixio* databile intorno al 323 a.C.: *PAA* 302295; cf. Ziebarth 1934, 1023, IA.30 e II.31, secondo la nuova lettura di D. Jordan (*apud PAA* 302295). Si noti che nella stessa laminetta compaiono sia il condemota Praxiteles Kydantides, probabile fratello di due individui sepolti in un peribolo rinvenuto di recente a Kydantidai (Kydant.1-4.a, n° 1), sia il politico anti-macedone Polyeuktos di Sphettos e suo padre ([S.5 et al.]?.b, n° 1).

[4] Mnesiptoleme, figlia di Theoxenos Marathonios e probabilmente moglie di Deinias, ha una sorella altrimenti nota. Philoumene figlia di Theoxenos Marathonios è sepolta nel demos di Xypete, nel peribolo del marito Alexos figlio di

Stratokles Sounieus, titolare di uno dei *naiskoi* più grandi di tutta l'Attica: v. [Xyp.9].a.

Nota topografica: La stele fu rinvenuta durante gli scavi effettuati dal Brückner nel 1910 nell'area del ponte sull'Eridano sito a nord del *Tritopatroien*: cf. Vierneisel-Schlörb 1988, 83 n. 11; per il ponte v. Knigge 1991, 150-151 n° 50. Considerati le dimensioni e quindi il peso della stele, è probabile che essa non si sia allontana troppo dal luogo originario, che si potrebbe dunque ragionevolmente collocare lungo la Via Sacra.

Cronologia: Seconda metà del IV sec.

Vierneisel-Schlörb 1988, 83 n. 11; cf. Camp 1996, 5-6; Weber 2001, 87 n. 54, 91-95.

[W.Ker.2] (Atene, Kerameikos, area archeologica del Ceramico): peribolo di Euegoros figlio di Philoinos di Paiania, ipotizzabile sulla base di una grande stele che commemora cinque membri della stessa famiglia, rinvenuta reimpiegata nelle strutture del *Dipylon* (a).

a) MCeramico I 237 – *IG* II^2 7045; cf. Oikonomos 1912; Hildebrandt 2006, 370 n° 329, tav. 112 – frammento di una grande stele con rosette divisorie, largh. 0,58/0,51 m x alt. 2 m x spess. 0,225 m. Altre due rosette sono sui lati brevi della stele, una per ciascun lato. I primi due nomi sono iscritti in lettere sensibilmente più grandi. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae — [coppia dei capostipiti con altri personaggi, la cui identità parentale non è chiara]

Εὐήγορος
Φιλοίνου
Παιανιεύς.
vacat 0.61
Ἰσθμονίκη
Λύσιδος
Αἰξωνέως.
Σατύρα
Αἴσχρωνος
ἐκ Κοίλης
Σήλωνος γυνή.
[Δ]ημοφίλη Ἀμφικήδου
Ἀφιδναίου θυγάτηρ.
Πάμφιλος Μελησίππου
Ξυπεταιών.

Prosopografia (Σ 10): Per i nn° 1/3 e 6 v. Xyp.6, Prosopografia.

[4] Isthmonike è figlia di Lysis (II) Aixoneus, figlio di Demokrates (I), membro di un'importante e ricca famiglia ateniese, nonchè eponimo di un dialogo platonico: *PAA* 617400 = 617405 = *APF* 9574. Il suo peribolo è stato rinvenuto ultimamente a Xypete: v. Xyp.6, n° 2.

[5] Alla luce della rarità estrema del nome Euegoros, è probabile che il figlio di Philoinos Paianieus vada identificato con l'Euegoros menzionato, senza patronimico né demotico, nell'orazione di Demosthenes *Contro Meidias* (351/0 a.C.), come proponente di una legge a tutela di alcune delle principali feste cittadine (*Lenaia*, *Dionysia*, *Thargelia*), che vietava, in tali ricorrenze, di pignorare o di sequestrare alcunchè, neppure ai debitori morosi; i colpevoli rischiavano una denuncia per direttissima in *ekklesia*: *PAA* 430920; cf. D. 21.10; per la statura politica del personaggio v. Hansen 1989b, 46. Si ritiene plausibilmente che lo stesso individuo sia anche l'Euegoros ricordato nel frammento di una commedia perduta del comico ateniese del IV sec. Euboulos, intitolata *Odisseo ovvero gli onniveggenti*: "Il sacerdote Euegoros, ritto in piedi in mezzo a loro nella sua bella veste, da una tazza versava una libagione di vino" (fr. 71 K.-A., *apud* Ath. 11.478c). È possibile che egli fosse *hiereus* di Dionysos.

[7] La localizzazione del peribolo di Lysis (II), padre di Isthmonike, a Xypete (v. Xyp.6) e la presenza nella stele del Ceramico (a) di Pamphilos Xypetaion, membro di un'importante famiglia dello stesso demos (v. n° 9), inducono a prendere quanto meno in considerazione l'ipotesi che anche Selon marito di Satyra fosse Xypetaion. Il nome è molto raro e due delle pochissime attestazioni sono riferibili a due generazioni di una medesima famiglia di Xypete, nota da una stele funeraria rinvenuta reimpiegata nella zona sud-orientale di Atene, nell'area dell'*Olympieion* e verosimilmente proveniente

da uno dei periboli che si allineavano lungo la strada diretta alla *Paralia* e all'Attica meridionale: *PAA* 818668 e *PAA* 818670; cf. *IG* II^2 6940 (ca. metà del IV sec.); cf. [S.5 *et al*.].a.

[8] È stato proposto di identificare Amphikedes Aphidnaios padre di Demophile con un Amphikedes menzionato senza patronimico né demotico in un rendiconto del tesoro di Atena databile tra il 409/8 e il 407/6 a.C., forse in qualità di *epimeletes* dell'Aiantis, cui il demos di Aphidna apparteneva: *PAA* 125475 = *PAA* 125467; cf. *IG* I^3 377.22. La pietra, tuttavia, è molto corrotta e l'integrazione appare tutt'altro che certa.

[9] Pamphilos figlio di Melesippos Xypetaion era sicuramente imparentato con un'importante famiglia di condemoti. Un suo probabile cugino, Pamphilos Xypetaion figlio di Aischytos, è infatti attestato come *komarchos* e come *komastes*, assieme al fratello Philton, in un monumento coregico eretto nel 330/29 a.C. nel più importante santuario locale, l'*Herakleion* del *Tetrakomos*, nonché come prosseno degli Ateniesi ad Argo, dove è onorato come evergeta in un decreto dell'ultimo trentennio del IV sec. rinvenuto nell'*agora* della città peloponnesiaca: *PAA* 762865; cf. *IG* II^2 3103.4-5, 8-9 e *SEG* 30.355.5. Il santuario di Eracle, cui facevano capo i quattro demoi del *Tetrakomos* (Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai), era la sede di gare comuni. Esso è stato localizzato a Moschato dal rinvenimento di una serie di dediche coregiche, con ogni probabilità nel territorio di Xypete. Per l'*Herakleion* del *Tetrakomos* v.: Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1929; 1947/8; 1958/9, 62-64; cf. Πετριτακη 2009, 473 n° 33; per i problemi specifici posti dall'interpretazione della dedica coregica v. Parker 1996, 328-329. Prokleides, figlio di Pamphilos Xypetaion, sicuramente figlio di uno dei due cugini omonimi, è attestato come *grammateus* della *boule* e del demos in una lista pritanica del 303/2 a.C.: *PAA* 788780; cf. *Agora* XV, 62.350.

Nota topografica: La stele (a) era reimpiegata in una fase di ristrutturazione tarda del *Dipylon*. Non è possibile avanzare ipotesi circa l'ubicazione originaria del peribolo, che comunque non doveva essere troppo lontano dalle mura.

Cronologia: Sulla base della stele (a), il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Addendum

[S.2 *et al.*].a

Prosopografia:

[1] Antiphanes figlio di Aresias (I) compare come uomo di riferimento di un *thiasos* in una lista databile prima della metà del IV sec.: *PAA* 137200; cf. *IG* II^2 2345.44-45. L'iscrizione proviene dal territorio attribuito al demos di Alopeke e, dunque, gli individui menzionati sono *demotai*, come conferma l'analisi prosopografica effettuata di recente sul documento: v. Humphreys 1990 e Lambert 1999; cf. Appendice, s.v. Alopeke.

[2] Aresias è menzionato subito dopo Antiphanes figlio di Aresias in una lista di *thiasoi* proveniente da Alopeke: v. n° 1 *supra*. Potrebbe trattarsi del padre o, più probabilmente, del figlio di Antiphanes, Aresias (II): *PAA* 161005; cf. *IG* II^2 2345.

[3] Theodoros, figlio di Antiphanes Alopekethen presta servizio come buleuta nel 334/3 a.C., mentre l'anno prima, nel 335/4 a.C., è attestato come proponente di un decreto onorario per Phyleus Oinaios: *PAA* 506670; cf. *Agora* XV, 44.56 e *IG* II^2 330.5.

[4] Intorno al 330 a.C., De[met]ri[os], figlio di [Anti?]phanes Alopekethen è onorato come *phylarchos* in un decreto dell'Antiochis esposto nel santuario di Antiochos ad Alopeke: *SEG* 3.115.5, 9-10; per il luogo di culto v. Appendice, s.v. Alopeke.

B - I suburbi nord-occidentali di Atene: Kerameis e Kolonos

Keram.Kol.1 (Atene, Metaxourghio, Kolokynthous 67/69; stradario I, 123.A3): peribolo anonimo sito sul lato est della strada diretta al Kolonos Hippios.

Peribolo probabilmente a Π, orientato nord-ovest/sud-est e con la fronte a sud-ovest, che fungeva nel contempo da cordolo laterale della strada antica. Sono stati messi in luce un tratto della facciata, in blocchi squadrati di poros (lungh. 5,40 m, spess. 0,50 m) e uno dei lati, in opera poligonale con zeppe in pietre grezze (lungh. 6,20 m). All'interno è stata individuata un'unica tomba tardo-ellenistica: Cc.I, in blocchi di poros (reimpieghi dall'elevato del peribolo?): ventidue unguentari, un *alabastron* in pasta vitrea, foglie d'oro, spilla di bronzo, dischetto di bronzo, chiodi di ferro.

Nota topografica: Contestualmente al peribolo è stato rinvenuto un tratto dell'antica strada diretta al Kolonos Hippios, orientatato nord-ovest/sud-est e larga 4,90 m. L'*analemma* occidentale era costruito in pietre grezze.

Cronologia: Il *Deltion* attribuisce il peribolo all'età ellenistica, in linea con la cronologia dell'unica tomba rinvenuta. Una datazione nella seconda metà del IV sec. mi pare più probabile; per la pratica di integrare le fronti dei periboli nei cordoli delle strade cf. Keram.Kol.2, Keram.Kol.3-4, Keram.Kol.5, N.Ach.1-2, E.16-18. La tomba potrebbe essere il segno di una continuità d'uso o, più probabilmente, di una rioccupazione tarda del lotto funerario.

ArchDelt 32, 1977, 22; cf. Closterman 1999, 322, *North-West Gate* 5.

Keram.Kol.2 (Atene, Metaxourghio, V. Benaki 11; stradario I, 123.A3): peribolo sito sul lato meridionale di una via nord-est/sud-ovest di collegamento tra la strada diretta al Kolonos Hippios e il *Dromos*.

Peribolo di cui è stata scoperta la fronte, realizzata in blocchi di poros conservati su due filari (lungh. scoperta 2,10 m). Essa fungeva nel contempo da cordolo meridionale della strada antistante. Il recinto è stato messo in luce per una profondità massima di 1,40 m. Negli strati inferiori dello scavo, a livello delle fondazioni, è stata rinvenuta una stele (a), evidentemente pertinente ad una fase più antica della frequentazione funeraria dell'area (cf. Keram.Kol.3-4 *infra*). Altri tre *semata* (b-d), che potrebbero invece appartenere al monumento in esame o ai periboli siti nel lotto adiacente di od. V. Benaki 13 (cf. Keram.Kol.3-4 *infra*), sono stati recuperati in giacitura secondaria a breve distanza (od. V. Benaki 8/10).

a) Terza Eforia Λ 4891 – *SEG* 56.75 – stele lacunosa dell'angolo superiore ds., con coronamento ogivale, forse originariamente decorata a pittura; largh. 0,305 m x alt. 0,63 m. Terzo quarto del V sec.

Πολυκλέος Ἀκαν-
θίο προχσένο.

b) Terza Eforia M 1694 – *SEMA* 286; cf. *ArchDelt* 23, 1973/4, 85-86, tav. 74b – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie. Prima metà del IV sec. (*SEMA*).

Τεισικλῆς [coppia dei coniugi con il figlio?]
Τεισιμάχου
ἐκ Κεραμέων.
duae rosae
Εὔθυλλα
Πεισικράτου
ἐκ Κεραμέω[ν].
vacat
Εὐθυ[- - -]

c) *ArchDelt* 23, 1973/4, 85-86 – frammento di stele a rilievo con Da.

d) *ArchDelt* 23, 1973/4, 85-86 – metà inferiore di una stele rilievo: Da / Ds (probabile ‘presentazione dei gioielli’).

Nota topografica: Davanti al monumento sono state rinvenute le tracce di una strada in uso nel IV sec., la cui prosecuzione è stata individuata nei due lotti adiacenti a ovest (od. V. Benaki 13 e 15/17): v. Keram.Kol.3-4, Nota topografica *infra*. In generale, l’area apparteneva con ogni probabilità al demos di Kerameis, che le fonti letterarie ubicano nel settore extramuraneo nord-ovest di Atene: v. Appendice. I demotici della stele b sembrano offrire una significativa conferma.

Cronologia: Seconda metà del IV sec.? (cf. Keram.Kol.3-4 *infra*).

ArchDelt 55, 2000, 73-76.

Keram.Kol.3-4 (Atene, Metaxourghio, V. Benaki 13; stradario I, 123.A3): uno o, più probabilmente, due periboli anonimi, affrontati ai lati di una via nord-est/sud-ovest, di collegamento tra la strada diretta al Kolonos Hippios e il *Dromos*.

3) La fronte di un peribolo in opera isodoma di blocchi di conglomerato è stata riconosciuta sul lato nord-ovest della strada antica, di cui fungeva nel contempo da cordolo laterale e dalla quale era accessibile mediante una scala a tre gradini. All’interno, indagato solo in minima parte, è stato individuato il fondo di un sarcofago, contenente una sepoltura doppia priva di corredo (S.I). L’angolo sud-ovest del recinto ed una seconda tomba sono stati scoperti in seguito nel lotto adiacente ad ovest (od. V. Benaki 15/17). La fronte del monumento aveva una lunghezza totale di 10,50 m.

4) Sul lato opposto della strada, a 9 m di distanza dalla fronte di Keram.Kol.3, un muro in blocchi del tutto analogo a quello del recinto antistante è stato interpretato come il cordolo sud-est della strada, nonostante un cospicuo numero di tombe retrostanti e i resti, lungo la facciata, di un apprestamento apparentemente analogo alla scala di Keram.Kol.3. Mi pare plausibile ipotizzare che si tratti anche in questo caso di un peribolo e che pertanto le ventiquattro tombe messe in luce dietro la fronte siano da ritenere pertinenti. Significativamente esse obliterano una precedente casa classica con *andron*. Nello specifico sono stati rinvenuti: S.II: strigile di ferro. / S.III: s.c. / S.IV: *alabastron* fittile, *lekythos* a palmetta, strigile di ferro, ago di bronzo; età tardo-classica. / F.V: s.c. / F.VI: chiodi di ferro. / L.VII: *lekanis* a vn, frammenti di una bambola fittile; età classica. / S.VIII: tre *alabastra*; età classica. / L.IX: due statuine di divinità femminile assisa, quattro bambole fittili, pisside a vn con un anello di bronzo sul coperchio, due lamine di piombo accartocciate (*defixiones*?), piccoli frammenti d’oro; età tardo-classica. / F.X: piatto, anfora, specchio di bronzo; età ellenistica. / L.XI: ago di bronzo, oggetto di piombo. / F.XII: ungentario, strigile di ferro; età ellenistica. / L.XIII: *skyphos* a vn; età classica. / I.XIV, in un cinerario di bronzo deposto in una teca marmorea: strigile di bronzo. / P.XVI: *lekythos* a palmetta; età classica. / Cc.XVII: *lekythos*; età classica. / P.XVIII: s.c. / S.XX: due piedi di *lekanides*, disco d’oro; età tardo-classica. / S.XXI: *lekythos*, piccola pisside; età tardo-classica. / L.XXII: lamina di piombo accartocciata (*defixio*?). / F.XXIII: *lekythos* ariballoide a fr, *chous* a fr, piccola pisside, quattro *skyphoi* a vn, chiodo di bronzo; età tardo-classica. / Cc.XXV: specchio di bronzo, pisside a fr, frammento di *alabastron*, diversi vaghi di collana, in faience, steatite e pasta vitrea; età tardo-classica. / Non sono descritti in dettaglio: S.XV, P.XIX, P.XIV (distrutti?).

Per tre *semata* possibilmente pertinenti v. Keram.Kol.2.b-d *supra*.

Nota topografica: Il cambiamento di destinazione dell’area, testimoniato dalla sovrapposizione della necropoli ad una precedente abitazione, indica evidentemente una ristrutturazione significativa. È probabile, tuttavia, che già la casa si allineasse lungo una strada con un percorso analogo a quella conservata, che è stata datata, sulla base dei battuti, tra la seconda metà del IV sec. e l’età romana. L’orientamento dell’edificio appare infatti assolutamente coerente con quello della via. Anche le tombe più antiche rinvenute (*e.g.* il cinerario bronzeo, sicuramente ancora risalente al pieno V sec.) sembrano rispettarla. Alla luce di questi dati, è probabile che la fase conservata della strada sia l’esito della ristrutturazione tardo-classica di un percorso preesistente, secondo modalità ben attestate nello stesso periodo anche in altre zone della fascia periurbana di Atene: cf. *e.g.* N.Ach.1-2; E.16-18. La notevole larghezza della carreggiata nel tratto compreso tra i due monumenti (9 m) potrebbe indicare la presenza di una biforcazione. Non a caso, nel lotto adiacente ad ovest (od. V. Benaki 15/17) a quello in esame, il cordolo nord-ovest della strada (lungh. 12,50 m), realizzato in pietre grezze e fango, correva ca. 4,50 m. più a sud del cordolo in blocchi del lotto in esame, cosicché la carreggiata risulta praticamente dimezzata: *ArchDelt* 29, 1973/4, 86. I periboli si troverebbero pertanto in corrispondenza di uno snodo della viabilità. In generale, l’area si trovava con ogni probabilità entro i confini del demos di Kerameis: v. Keram.Kol.2 *supra*. Per il contesto v. anche Keram.Kol.5 *infra*.

Cronologia: La casa classica cui si sovrappongono le tombe di Keram.Kol.4 costituisce un generico *terminus post quem* per l'impianto. Purtroppo i criteri di datazione delle sepolture nel resoconto pubblicato, soprattutto in merito alla distinzione classico/tardo-classico, non sono del tutto chiari. I materiali sembrano nella maggior parte dei casi compatibili con una datazione nell'avanzato IV sec., in linea con i battuti più antichi della strada conservata. È probabile pertanto che i periboli siano stati realizzati nella seconda metà del IV sec., in concomitanza con la ristrutturazione di un percorso preesistente: v. Nota topografica *supra*. La presenza di tombe ancora databili al pieno V sec. (*e.g.* il cinerario bronzeo) pone comunque il problema di una frequentazione funeraria anteriore alla costruzione dei monumenti, il cui rapporto con la casa classica rimane da chiarire; cf. anche Keram.Kol.2.a *supra*.

ArchDelt 23, 1968, 43, 45-48; *ArchDelt* 29, 1973/4, 86; cf. Αλεξανδρη 1969.

Keram.Kol.5 (Atene, Metaxourghio, Marathonos 61; stradario I, 123.A2): peribolo anonimo sito probabilmente lungo il lato nord di una strada nord-est/sud-ovest, di collegamento tra la via diretta al Kolonos Hippios e il *Dromos*, poco più ad ovest di Keram.Kol.2 e Keram.Kol.3-4 *supra*.

Peribolo di cui è stato messo in luce un tratto della probabile fronte (lungh. 7,70 m), costruita in opera isodoma di blocchi di conglomerato; alle spalle si conserva parte del basamento di un *sema*, realizzato in blocchi del medesimo materiale e conservato per tre filari di elevato (alt. 1,40 m). A sud del monumento, presumibilmente davanti alla facciata, è stata recuperata una serie di *semata* frammentari certamente pertinenti al suo corredo scultoreo (a-f).

a) Vedder 1985, 81 ss., 288 T 27 – leone marmoreo, lungh. 1,44 m. Ca. 360-50 a.C.

b) Terza Eforia M 885 – *CAT* 2.361b – *lekythos* quasi integra, alt. 1,05 m: anziano Ua barbato – *dx* – maturo Us barbato. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*), terzo quarto del IV sec. (Alexandri).

c-f) quattro statue femminili frammentarie, di dimensioni varie e con abiti diversi, con ogni verosimiglianza pertinenti a uno o più *naiskoi*. Dopo il 330 a.C. (Alexandri).

Nota topografica: L'Alexandri riteneva che il monumento si affacciasse su una strada da cercare più a nord. Di fatto, il peribolo sembra avere la fronte a sud, come indica il basamento per i *semata*, adiacente alla faccia nord del muro messo in luce e sicuramente sito all'interno del recinto. Non a caso, i frammenti del corredo scultoreo sono stati rinvenuti a sud di tale muro, probabilmente nella carreggiata della strada antistante, come accade di norma. La definitiva conferma sembra venire dall'orientamento di un edificio tardo-romano messo in luce nel settore meridionale del lotto, perfettamente parallelo al peribolo. Costruito in gran parte con materiali di reimpiego, esso si fonda su una fila di blocchi di conglomerato che con ogni probabilità costituivano il cordolo meridionale della medesima strada. Se così fosse, la presenza di tombe della fine del V sec. nella carreggiata della via costituirebbe un *terminus post quem* per il suo impianto. L'ubicazione del peribolo, a breve distanza sia da Keram.Kol.2/Keram.Kol.3-4 *supra*, che da Keram.Kol.6-7 *infra*, sembra indicare la presenza di una necropoli monumentale nell'area, sicuramente facente capo al demos di *Kerameis*: v. Keram. Kol.2. È probabile che essa gravitasse sulla strada di collegamento tra il *Dromos* e la via verso il Kolonos Hippios, che è stata individuata più ad est: v. Keram.Kol.1 e Keram.Kol.3-4 *supra*.

Cronologia: Sulla base dei *semata* il peribolo si data nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 24, 1969, 56-60; Αλεξανδρη 1969; cf. Garland 1982, 152, E1; Bergemann 1997, 190, E1; Closterman 1999, 320-321, *North-West Gate* 1.

Keram.Kol.6-7 (Atene, Metaxourghio, Thermopylon 84/86–Thespieon; stradario I, 123.A2): due o forse più periboli anonimi, possibilmente gravitanti su una strada di collegamento tra la via del Kolonos Hippios e il *Dromos*.

È possibile che due muri notevoli, individuati a poco più di 3 m di distanza l'uno dall'altro, siano le fronti di due periboli.

6) Muro est-ovest (lungh. conservata 7,50 m), costruito in blocchi squadrati di conglomerato. A sud del muro è stata rinvenuta la tomba F.I: unguentario vitreo.

7) Muro nord-ovest/sud-est (lungh. conservata 3,40 m), realizzato in opera poligonale di blocchi di conglomerato con zeppe in pietre grezze.

Un terzo muro in pietre grezze, messo in luce fino a 7 m potrebbe essere parte del cordolo laterale della strada.

Come sporadico sono stati recuperati nel lotto due *semata* classici (a-b).

a) Terza Eforia M 1277 – *SEMA* 641 – frammento superiore di una stele dorica.

[Ἀνδρία?]ς Καλλιάδου [padre e figlio]
[Τει]θράσιος.
[Καλλι]άδης Ἀνδρίου
[Τει]θράσιος.

b) *loutrophros* lacunosa: U – *dx* – U.

Nota topografica: Dal lotto provengono anche un *kioniskos* iscritto di età ellenistica (*SEMA* 686) e una stele iscritta della prima età romana (*SEMA* 659), che sembrerebbero indicare la continuazione della frequentazione funeraria dell'area, confermata dalla tomba rinvenuta in Keram.Kol.6. In quest'ottica si potrebbe spiegare il pessimo stato di conservazione dei due monumenti classici. Per il contesto generale v. Keram.Kol.5 *supra*.

ArchDelt 27, 1972, 108-109.

Keram.Kol.8 (Atene, Metaxourghio, incrocio Lenorman-Kostantinoupoleos; stradario I, 105.Z3): peribolo anonimo sito in prossimità del punto in cui la via diretta al Kolonos Hippios si biforcava, ai limiti meridionali di una grande necropoli estensiva in uso prevalentemente nel V sec. L'area si trova ca. 800 m a nord delle mura e ca. 800/900 m a sud della collina del Kolonos Hippios.

Nel resoconto dello scavo di una vasta necropoli del V sec. (v. Nota topografica *infra*) è menzionato cursoriamente e non descritto un peribolo che oblitera una strada est-ovest, di collegamento tra la via diretta al Kolonos Hippios e una sua diramazione nord-est. All'interno sono stati individuati un sarcofago e il basamento di un *sema*, costituito da tre blocchi. Dallo scavo proviene una notevole quantità di scultura funeraria inedita (a-u), forse in larga parte destinata a segnalare tombe isolate, ma tra cui potrebbe esserci anche il corredo scultoreo del monumento in esame.

a-d) quattro *lekythoi* marmoree, delle quali: una con decorazione dipinta; una con scena di *dexiosis* a rilievo; una con la rappresentazione di due figure e un cavallo; una con un'immagine scalpellata.

e) *loutrophoros* marmorea con scena di *dexiosis*.

f-h) frammenti di tre stele, delle quali due figurate, non descritte.

i) frammento di base marmorea iscritta, non descritta.

l-u) dieci *kioniskoi* intatti e frammenti di altri altri, non descritti.

Nota topografica: Poco prima dell'incrocio tra od. Lenorman e leof. Kostantinoupoleos (Lenorman 28, poi 30), un saggio compiuto dagli Americani nel 1936 portò alla luce un tumulo con tombe databili tra il 480 e il terzo quarto del V sec., sito sul lato est della via verso il Kolonos Hippios: Boulter 1963; Grace 1968. Uno scavo estensivo condotto negli anni Ottanta nel tratto antistante di od. Lenormant, in occasione della costruzione di un importante snodo della viabilità moderna, ha intercettato la via del Kolonos poco più a ovest, in corrispondenza di una biforazione, da cui una seconda strada si dipartiva in direzione nord-est. Nel triangolo tra le due direttrici divergenti, congiunte a sud da una trasversale est-ovest, sono emersi un *ergasterion* ceramico attivo tra l'inizio del V e l'inizio del IV sec. e, ca. 50 m più a nord, un'estesa necropoli, in uso a partire dalla fine del VI e per tutto il V sec., ma soprattutto nella prima metà del secolo. Solo sette tombe sono state datate tra il IV e il III sec. La frequentazione funeraria dell'area riprende intensivamente nel II sec., nel settore sud dell'area scavata, al di sopra dei precedenti impianti artigianali, per prolungarsi poi fino al II sec. d.C. Per lo scavo in generale v.: Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1988, 93-98; Ζαχαριαδου – Κυριακου – Μπαζιωτοπουλου 1985. Per gli *ergasteria*, attivi nella tarda produzione a figure nere (Pittore di Haimon, Gruppo di Haimon, Gruppo Leafless), v.: Monaco 2000, 85-89, 213-216 (D III); 89-93, 216-231 (D IV).

Cronologia: Il peribolo è stato assegnato alla fase tardo-ellenistica/romana della necropoli, se pure con molta cautela, ammettendo che la sua cronolgia rimane di fatto incerta. Le caratteristiche formali del monumento, tuttavia, sembrano ambientarlo piuttosto bene nella seconda metà del IV secolo.

Ζαχαριαδου – Κυριακου – Μπαζιωτοπουλου 1985, 46; cf. Closterman 1999, 314, *Dipylon Gate* 10.

[Keram.Kol.9] (Atene, Metaxourghio, leof. Kostantinoupoleos, trincea davanti al n° 181, quasi all'altezza di od. Lenorman; stradario I, 105.Z2): possibile peribolo anonimo ipotizzabile sulla base di una statua di toro (a), recuperata fuori contesto a breve distanza dall'antica via verso il Kolonos Hippios.

a) statua marmorea di toro cozzante, priva delle zampe; lungh. 1,53 m. Seconda metà del IV sec.? (per il tipo cf. Polojiorghi 2004).

Nota topografica: La strada verso il Kolonos Hippios è stata individuata poco più ad est, all'incrocio tra od. Lenorman e leof. Kostantinoupoleos: v. Keram.Kol.8 *supra*.

Cronologia: Seconda metà del IV sec.?

ArchDelt 28, 1973, 33-34; cf. Closterman 1999, 322-323, *North-West Gate* 6?

Keram.Kol.10 (Atene, Kolonos, Lenorman 40-44; stradario I, 105.Z3): possibile peribolo anonimo sito lungo il lato est della strada diretta al Kolonos Hippios.

Peribolo probabilmente orientato nord-sud e con fronte a ovest, del quale si conserva solo il lato breve sud, in pietre grezze (lungh. 3,30 m, spess. 0,70 m). Ca. 3,50 m più a nord di tale muro, quindi possibilmente all'interno del recinto, sono state individuate quattro tombe: S.I: predato. / Cc.II: predata. / S.III: *lekythos* ariballoide a fr, *lekythos* ariballoide a vn, pisside con coperchio a vn; ultimo quarto V sec. / S.IV: frammento di *alabastron*.

Nota topografica: La prosecuzione della via del Kolonos è stata individuata qualche isolato più a nord, lungo l'allineamento di od. Lenorman: *ArchDelt* 33, 1978, 25-26 (Lenorman 84); per la continuazione della necropoli che si estendeva ai suoi lati v. *ArchDelt* 29, 1973/4, 83 (Lenorman-Alikarnassou).

Cronologia: Ultimo quarto del V sec.? (S.III).

ArchDelt 33, 1978, 25; cf. Bergemann 1997, 190, E2; Closterman 1999, 321, *North-West Gate* 2.

[Kol.1]? (Atene, Kolonos, Adrianoupoleos-Voriou Ipirou; stradario I, 105.C3): possibile peribolo ipotizzabile sulla base del rilievo di un grande *naiskos* rinvenuto in giacitura secondaria nel 1948, reimpiegato in una tomba paleocristiana sita a breve distanza dalla collina identificata come l'antico Kolonos Hippios.

a) MN 4464 – *CAT* 2.490; cf. Καλτσας 2001, 206 n° 415 – grande rilievo costituito da due lastre congiunte; largh. complessiva 1,90 m x alt. 2 m: cavallo rappresentato di profilo, con una pelle di pantera sul dorso, condotto da uno scudiero di colore, che indossa un chitone a maniche corte e stivali di pelle da cavaliere. Sullo sfondo, sopra l'animale, si conservano le tracce visibili di un elmo beotico dipinto, tipico dei cavalieri, mentre sono più labili quelle di una corazza. La maggior parte degli studiosi concorda nell'interpretare le due lastre come un rilievo funerario originariamente incorniciato da un *naiskos*. È probabile che lo completasse una terza lastra a sin., forse più stretta, con la parte terminale del cavallo, mentre è discussa la presenza della statua a tutto tondo di un guerriero.

Nota topografica: La collina oggi delimitata dalle od. Kapaneos-Distomou-Ilektras-Ioanninon è identificata con l'antico Kolonos Hippios, centro del demos omonimo e sede di un importante santuario di Poseidone, luogo identitario della cavalleria ateniese: v. Siewert 1979 e Spence 1993, 188-189; cf. Nadal 2005. Per l'ubicazione del demos di Kolonos v. Appendice. Il luogo di rinvenimento del rilievo in esame si trovava lungo una strada antica nord-sud, che passava ad est del Kolonos Hippios; due tratti di essa sono stati individuati poco più a nord: Σκιλαρντι 1968, 48, 45 fig. 7 n° 21 (Voriou Ipirou-Kapaneos); *ArchDelt* 24, 1969, 27-28 (Voriou Ipirou 49); cf. anche *ArchDelt* 28, 1973, 27 (Voriou Ipirou 85-Xanthippis). La presenza di una necropoli ai suoi lati è indicata dal rinvenimento di altri frammenti sporadici di scultura funeraria e di alcune tombe: Σκιλαρντι 1968, 48-49. In particolare, qualche isolato più a sud, a od. Madytou 11, è stata scoperta una prestigiosa tomba classica eccezionalmente accompagnata, tra il resto, da una spada e da un elmo beotico, l'elmo a forma di *petasos* di cui Xenophon (*Eq.* 12.3) raccomandava l'uso ai cavalieri, per la comodità della forma, che non impacciava i movimenti: *ArchDelt* 27, 1972, 68, 70; cf. Αλεξανδρη 1973.

Cronologia: Nell'*editio princeps* del rilievo W.H. Schuchhardt (1979) lo datava, essenzialmente sulla base dello stile con cui è rappresentato il cavallo, all'età ellenistica, precisamente nel terzo quarto II sec., trovando confronti nel barocco pergameno. Tale cronologia, tuttavia, non ha riscosso consensi e la maggior parte degli studiosi è oggi concorde nell'indicare lo scorcio del IV sec., come già suggeriva S. Karouzou (1968, 127-128): Vermeule 1984, Βουτυρας 1990, 145-148; Καλτσας 2001, 206 n° 415; Δεσπινης 2002, 222-225; Palagia 2003. In alternativa, è stato proposto anche il III sec.: Gabelmann 1996, 26-28; Ridgway 2001, 350. L'interpretazione è molto controversa. S. Karouzou pensava al rilievo di rivestimento della base di un monumento onorario per un generale macedone, mentre W.H. Schuchhardt ipotizzava un monumento eretto in onore di un cavallo. I più, tuttavia, hanno guardato allo *mnema* funerario di

un personaggio illustre dello scenario politico ateniese. Vermeule, valorizzando l'assenza del cavaliere, suggerì che si trattase del cenotafio privato del generale Leosthenes, l'eroe dell'assedio di Lamia del 322 a.C., sepolto con i compagni nel *Demosion Sema* (Hyp. *Epit*. 1), mentre H. Gabelmann ipotizzava un cenotafio eretto dagli Ateniesi per Demetrios Poliorketes nel 283 a.C. Da ultima, O. Palagia ha proposto il nome di Phokion, valorizzando in particolare l'aspetto esotico del monumento, che rimanderebbe all'immaginario macedone dell'età di Alexandros, influenzato dagli usi orientali, sia per la razza del cavallo rappresentato, un Niseo della Media, sia per l'uso della pelle di pantera, la κασῆς di origine persiana. Il rilievo apparterrebbe dunque al monumento eretto dagli Ateniesi nel *Demosion Sema*, nei primi anni della tirannide di Demetrios Phalereus, quando essi si pentirono della condanna a morte inflitta al generale nel 318 a.C.: v. Plu. *Phoc*. 38.1. L'ipotesi è senza dubbio suggestiva (cf. invece Fossey 2003 per una *lekythos* attribuita a Phokion su basi molto labili). Il recente rinvenimento, presso la vicina Stazione Larisa, di una lista di caduti del V sec. sicuramente proveniente dal *Demosion Sema* (Parlama 2000; cf. *SEG* 48.83), solleva il legittimo dubbio che anche il rilievo in esame possa effettivamente venire da uno dei monumenti del *Dromos*. D'altro canto, però, la vicinanza del Kolonos Hippios, sede di un santuario di Poseidone *Hippios* tradizionalmente legato alla cavalleria, del cui aspetto non sappiamo nulla, obbliga, almeno a mio giudizio, a non accantonare l'ipotesi che il rilievo non appartenesse ad un monumento funerario. La questione sembra per ora destinata a rimanere aperta.

Κοτζιας 1949, ε'- ς', n° 1; cf. Karouzou 1968, 127-128; Schuchhardt 1979; Vermeule 1984; Βουτυρας 1990, 145-148; Gabelmann 1996, 26-28; Δεσπινης 2002, 222-225; Palagia 2003.

[Kol.2] (Atene, Kolonos, Xanthippis 80; stradario I, 105.B2): peribolo di Aristolochos figlio di Aristokles di Kolonos, ipotizzabile sulla base di una stele che commemora due generazioni della stessa famiglia (a), recuperata come sporadico in un'area di necropoli sita a nord della collina del Kolonos Hippios.

a) Terza Eforia M 1953 – *SEMA* 328 – frammento di stele con rosette divisorie. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[- - -]ΟΜ[- - -] [padre e figlio?]
Ἀριστοκλέο[υς]
ἐκ Κολωνο[ῦ]
duae rosae
Ἀριστοκλέης
Ἀριστολόχου
ἐκ Κολωνοῦ

Nota topografica: Per il contesto generale v. [Kol.1]?, Nota topografica. Nello stesso lotto sono state scoperte due tombe, di cronologia non specificata. Per altre tombe classiche nella medesima area v.: *ArchDelt* 28, 1973, 27 (Voriou Ipirou 85–Xanthippis); 27, 1972, 55 (Dodoni-Xanthippis). Si noti che a nord della collina del Kolonos Hippios, nella vecchia proprietà Skouze che dà il nome ad una seconda collina retrostante, probabilmente da riconoscere con quella di Demetra *Euchloos* nota dalle fonti letterarie, fu indagato nel 1899 un consistente nucleo di tombe databili tra il tardo VI e il V sec.: Κουρουνιωτης 1899. È possibile che si tratti della necropoli accentrata del demos.

ArchDelt 31, 1976, 37, 39.

Kol.3 (Atene, Kolonos, incrocio Lenorman 191/193-Amphiaraou-Philodamias; stradario I, 104.B4): peribolo anonimo sito lungo una strada che proseguiva oltre il Kolonos Hippios, passando a ovest di esso, tra la collina del santuario di Poseidone e l'Accademia.

Peribolo probabilmente rettangolare, di cui è stato messo in luce il lato ovest con l'adiacente angolo nord-ovest, costruiti in opera isodoma di blocchi di conglomerato. All'interno, una fossa ha restituito ceneri, carboni e frammenti ceramici del IV sec.

Nota topografica: Un tratto della strada lungo la quale il peribolo gravitava è stato individuato alcuni isolati più a sud del lotto in esame: *ArchDelt* 23, 1968, 95 (Tripoleos 14); per la necropoli classica che si allineava ai suoi lati v. *ArchDelt* 43, 1988, 36 (Lenorman 129); 44, 1989, 26-27 (Lenorman 200).

Cronologia: Il peribolo è stato datato nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 33, 1978, 26; cf. Bergemann 1997, 190, E3; Closterman 1999, 321-322, *North-West Gate* 3.

{Kol.4} ("sulla strada per Dekeleia, a 11 stadi dalle mura"): πατρῷος τάφος di Sophokles figlio di Sophillos di Kolonos (e certamente dei suoi antenati), letterariamente noto da un'anonima *Vita Sophoclis*, 15-17 (= *TrGF* IV T1, 15-17). È possibile che il monumento avesse la forma di un peribolo.

L'anonimo biografo ricorda che Sophokles – che sappiamo morto ultranovantenne nel 406/5 a.C. (*Marmor Parium FGrHist* 239 A 64; cf. D.S. 13.103.4) – fu sepolto nella tomba dei suoi avi lungo la strada per Dekeleia (ἐπὶ πατρῷον τάφον τὸν ἐπὶ τῇ ὁδῷ τῇ κατὰ τὴν Δεκέλειαν), a 11 stadi dalle mura (πρὸ τοῦ τείχους). Come μνῆμα fu posta una sirena o, secondo altri, una rondine di bronzo. L'epitaffio recitava: "*Nascondo in questa tomba* (τῷδε τάφῳ) *Sophokles*, *che vinse il primo premio nell'arte tragica, una figura assai venerabile*" (traduzione di Ugolini 2000, 233). Istros (*FGrHist* 334 F 38) riferisce che gli Ateniesi stabilirono per decreto sacrifici annuali in memoria del poeta. In età successiva, ellenistica e romana, la tomba di Sophokles fu ripetutamente oggetto di esercitazioni epigrammatiche, come il componimento di Simias, che riecheggia i versi con cui il tragico, nel famoso coro dell'*Edipo a Colono*, descriveva il paesaggio del proprio demos di origine: *AP* 7.22; cf. *ibid*. 20, 21, 36, 37.

Prosopografia (Σ 7):

[1] Le malelingue volevano che Sophillos del Kolonos, il padre di Sophokles, fosse falegname o fabbro (τέκτων ἢ χαλκεύς) oppure fabbricante di coltelli (μαχαιροποιός): v., rispettivamente, Aristoxenos e Istros *apud Vita Sophoclis* 1 = *TrGF* IV T1, 1 (Ugolini 2000, 231). Di fatto, precisa il biografo anonimo di Sophokles, egli era proprietario di schiavi fabbri o carpentieri: *PAA* 828740.

[2] La vita di Sophokles (I) figlio di Sophillos del Kolonos è nota soprattutto grazie ad un'anonima biografia, la *Vita Sophoclis* (= *TrGF* IV T1; traduzione it. Ugolini 2000, 231 ss.), cui si aggiungono il lessico di Suidias e alcune significative testimonianze coeve: *PAA* 829200. Sophokles nacque sotto l'arcontato di Philippos (495/4 a.C.) e ricevette fin da bambino un'educazione elitaria, basata sulla lotta e sulla musica, raggiungendo in entrambe livelli di eccellenza. In particolare, studiò musica alla scuola del celebre Lampros, che l'autore del *De Musica* pseudo-plutarcheo avvicina a Pratinas e a Pindaros. Dopo Salamina, ebbe l'onore di guidare il coro di giovani che cantarono il peana della vittoria. Imparò la tragedia da Aischylos e ben presto superò il maestro, battendolo nel 468 a.C., al suo esordio in teatro, a soli ventotto anni, grazie al voto di una giuria prestigiosa, presieduta da Kimon. La tradizione alessandrina ricorda oltre cento opere, delle quali diciassette dubbie e solo sette sopravvissute; diciotto vittorie sono note per via epigrafica, ventiquattro gli sono attribuite dal lessico di Suidias (s.v. Σοφοκλῆς) e venti dall'anonimo biografo, secondo il quale ottenne spesso anche il secondo posto, ma mai il terzo (8). Nonostante la brillante carriera teatrale, Sophokles partecipò attivamente alla vita politica ateniese, ricoprendo varie cariche. Egli è attestato come *hellenotamias* della Lega delio-attica nel 443/2 a.C. (*IG* I^3 269.36) e come stratega con Perikles a Samos nel 441/0 a.C. (Androtion *FGrH* 324 F 38; Plu. *Per*. 8.5); una seconda strategia con Nikias, poco prima dello scoppio della Guerra del Peloponneso, è più incerta (*Vita Sophoclis* 9; Plu. *Nic*. 15.2). Dopo il disastro della spedizione siciliana, Sophokles, ormai ottantaquattrenne, fece parte del collegio dei *probouloi* che aprì la strada al colpo di stato oligarchico del 411 a.C.; secondo Aristoteles, il poeta disapprovava, ma considerava il cambiamento istituzionale inevitabile (Arist. *Rh*. 1419a 25-31). Per la sua carriera politica v. da ultimo Ugolini 2000, con i riferimenti alla precedente bibliografia. Sophokles, infine, si distinse anche per la sua grande devozione verso gli dei. Rivestì il sacerdozio di Halon, un eroe altrimenti ignoto, che i moderni correggono in Amynos, e dedicò un santuario a Eracle *Menytes*. Particolarmente noto, tuttavia, è il ruolo che egli giocò nell'introduzione ad Atene, intorno al 420 a.C., del culto del dio guaritore peloponnesiaco Asklepios, divenendo forse egli stesso un eroe, con il nome di Dexion, "colui che riceve": *Vita Sophoclis* 11; cf. Aleshire 1989, 9-11; Connolly 1998; Gorrini 2001, 304-305; Riethmüller 2005, 273-278. Sophokles ebbe cinque figli (Suid. s.v. Σοφοκλῆς), tra i quali Iophon, dalla moglie legittima Nikostrate, e Ariston, da Theoris di Sikyon.

[3] Ariston era figlio illegittimo di Sophokles (I), avuto da una donna sicionia di nome Theoris: *PAA* 201015; cf. *Vita Sophoclis* 13; Suid. s.v. Σοφοκλῆς.

[4] Sophokles (II), figlio di Ariston, è ricordato come poeta tragico ed elegiaco, autore di quaranta opere e più volte vincitore negli agoni: S. *OC* arg. II; Suid. s.v. Σοφοκλῆς; *Vita Sophoclis* 13; cf. *IG* II^2 2318.199. Nel 401 a.C., dopo la morte del nonno, egli mise in scena l'*Edipo a Colono*. Secondo la tradizione biografica, Sophokles (I) gli era particolarmente affezionato e lo preferiva al figlio Iophon. Cf. *PAA* 829210, che però, per ragioni che non mi sono chiare, identifica Sophokles (II) figlio di Ariston con Sophokles (III) figlio di Iophon (I) (n° 6), facendone un unico personaggio, figlio di

Iophon *o* di Ariston.

[5] Iophon (I), figlio legittimo di Sophokles (I), ne continuò la carriera: *PAA* 537405. Egli fu autore di cinquanta tragedie, di cui si conservano soltanto i titoli (Suid. s.v. Ἰοφῶν); fu vincitore ai *Dionysia* nel 436/5 a.C. (*IG* II^2 2318.94), gareggiò con Euripides, arrivando secondo (E. *Hipp*. *hyp*. 2), e con Sophokles stesso (*Vita Sophoclis* 19). Aristophanes insinua che scrivesse con l'aiuto del padre (Ar. *Ra.* 73-79). Celebre è il processo che intentò a Sophokles per infermità mentale: *Vita Sophoclis* 13; Plu. *Moralia* 785a.

[6] Sophokles (III) figlio di Iophon (I) del Kolonos è attestato come dedicante in un inventario dei tesorieri degli Altri Dei nel 376/5 a.C.: *IG* II^2 1445.37. Sicuramente egli va identificato anche con il Sophokles Kolonethen, privo di patronimico, che rivestì la carica di tesoriere di Atena e degli Altri Dei nel 400/399 a.C.: *IG* II^2 1374.3; *IG* II^2 1375.3. Cf. *PAA* 829210, che però lo identifica, per ragioni che non mi sono chiare, con Sophokles (II) figlio di Ariston (n° 4), facendone un unico personaggio, figlio di Iophon *o* di Ariston.

[7] Hiophon (II) figlio di Sophokles (II) del Kolonos compare, intorno alla metà del IV sec., come sotto-segretario di un collegio di dieci magistrati, sulla base di un *agalma* firmato da Leochares, rinvenuto ad Atene, nei pressi della chiesa di Hag. Dimitrios Katiphori, dove notoriamente sono reimpiegati molti materiali provenienti dall'*agora*: *PAA* 537415; cf. *IG* II^2 2825.12.

Nota topografica: Fin dall'Ottocento, la topografia del πατρῷος τάφος di Sophokles è al centro di una complicata, quanto difficilmente risolvibile, *querelle*: v. lo *status quaestionis* di Αρβανιτοπουλου 1958, 28-29, tuttora valido. Supponendo che le mura menzionate senza ulteriore specificazione fossero, come è logico presumere, quelle di Atene, una distanza di 11 stadi (ca. 2 km) verso Dekeleia, e quindi verso nord, parrebbe compatibile con un'ubicazione del monumento entro i confini del demos di origine del poeta, il Kolonos, sito a 10 stadi da Atene (Th. 8.67). La collina del santuario di Poseidone si trova infatti a poco meno di 2 km dalle mura. La principale strada tra Atene e Dekeleia, però, sita nel settore nord-orientale dell'Attica, passava sensibilmente più ad est del Kolonos Hippios, il quale si trovava piuttosto sulla direttrice verso l'Attica nord-occidentale. È stato così ipotizzato che la tomba di Sophokles si trovasse lungo una strada di collegamento tra il Kolonos e Dekeleia, diversa da quella che partiva da Atene. D'altro canto, però, è lo stesso anonimo biografo a sollevare il sospetto che le mura in questione fossero in realtà quelle della fortezza di Dekeleia, controllata dagli Spartani a partire dal 413 a.C. Il testo infatti parla di un diretto coinvolgimento dello spartano Lysandros nelle esequie del poeta, che mal si comprenderebbe qualora la cerimonia si fosse svolta al Kolonos, soltanto pochi chilometri a nord di Atene e a notevole distanza, invece, dalla roccaforte spartana, che Thoukydides situava a 120 stadi dall'*asty* (7.19.2). Secondo il biografo, infatti, il dio Dionysos dovette sollecitare in sogno per ben due volte Lysandros, affinché permettesse che il funerale di Sophokles avesse luogo: *Vita Sophoclis*, 15 (= *TrGF* IV T1, 15). L'incongruenza doveva già essere stata colta dai commentatori antichi. Non a caso, Plinius (*nat*. 7.109), che pure racconta del sogno di Lysandros, contestualizza gli eventi nel corso dell'assedio del 404 a.C., evidentemente con l'intento di giustificare l'intervento diretto dello Spartano, ma facendo così scendere la data della morte di Sophokles. La questione sembra destinata a rimanere aperta. I sostenitori dell'ipotesi che la tomba del poeta vada cercata vicino a Dekeleia non sono mancanti. In particolare, alla fine dell'Ottocento, L. Münter, primo direttore della tenuta reale di Tatoï, la cercò a 11 stadi da Paleokastro, uno dei due siti indicati come la sede del forte spartano (v. McCredie 1966, 56-58; Ober 1985, 141-144; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 361-362), e ritenne di riconoscerla in un tumulo, probabilmente sormontato da un peribolo, sito nei pressi di Varibombi: v. Dekel.?2. L'identificazione non ha alcun fondamento, come sottolineato unanimemente dagli studiosi: v. *e.g.* Αρβανιτοπουλου 1958, 27-35. In questa sede, pertanto, si preferisce mantenere l'ipotesi che la tomba di famiglia di Sophokles si trovasse nel demos di origine, il Kolonos, probabilmente all'estrema periferia orientale del suo territorio, dove forse passava la principale via di collegamento tra Atene e Dekeleia: verosimilmente essa si dipartiva ad un certo punto dalla strada diretta ad Acharnai, uscente dalle Porte omonime di Pl. Kotzia (v. N.Ach.1-2).

Cronologia: Il monumento è considerato nella tradizione letteraria preesistente a Sophokles; probabilmente fu fondato dal padre, Sophillos, negli ultimi decenni del V sec.

Keram.dr.1 *et al.* (Atene, Metaxourghio, isolato delimitato dalle od. Plateon-Granikou-Salaminos; stradario I, 123. C2): possibile peribolo anonimo sito lungo il lato est del *Dromos*, in prossimità del santuario di Artemide *Ariste* e *Kalliste*.

È probabile che un muro in opera isodoma di blocchi di poros posti alternativamente di testa e di taglio, identificato come il cordolo laterale nord-est del *Dromos*, sia in realtà la fronte di un peribolo. Alle sue spalle è stato infatti rinvenuto

il basamento di un grande monumento funerario, messo in luce solo in parte (4,30 m x 4,50 m). Esso si conserva per un'altezza di tre/quattro filari (1,50 m) ed è costruito in blocchi dello stesso materiale e con la stessa tecnica dell'*analemma* della strada.

Nota topografica: Nello stesso lotto è stato messo in luce, a ovest del peribolo, un tratto di *Dromos* lungo 8 m e largo 21,80 m, con sette battuti sovrapposti che coprono soltanto l'età ellenistica. L'estensione verso ovest della strada antica è stata individuata nello stesso isolato, in uno scavo all'incrocio Plateon-Granikou, dove è venuto alla luce un tratto largo 14 m e lungo 10 m: *ArchDelt* 30, 1975, 27-28. Qui è emersa una sequenza pressochè completa delle fasi d'uso della strada: due solchi di ruote di carro scavati direttamente nella roccia del fondo appartengono all'età arcaica, mentre i battuti sovrapposti si datano tra l'età classica e l'età tardo-romana. Nel medesimo isolato va ubicato, quasi sicuramente, anche lo scavo effettuato nel 1896 da Oikonomos, che portò alla luce una situazione del tutto analoga a quella del lotto in esame: un tratto di *Dromos* largo 11 m con il suo limite orientale ed il basamento di un monumento (funerario?) addossato, costruito in grandi blocchi di poros: v. A. Oikonomou, *Prakt* 1896, 20-22 e 1897, 14. Nello scavo di Oikonomos furono anche recuperati in giacitura secondaria due decreti provenienti dal santuario di Artemide *Ariste* e *Kalliste*, che Pausanias segnalava lungo il *Dromos*, prima dell'inizio del *Demosion Sema*: *IG* II[2] 788 e 1297; cf. Paus. 1.29.2. Tracce più cospicue del luogo di culto furono scoperte nel 1922 da Philadelpheus a breve distanza, sul lato ovest del *Dromos* (isolato Agesilaou-Mykalis-Keramikou-Plateon), all'altezza dell'incrocio Plateon-Granikou: Philadelpheus 1927; cf. per la posizione Stichel 1998, 151 fig. 3, *c*. Lo scavo scoprì una serie cospicua di ex voto iscritti riferibili alla fase tardo-classica/proto-ellenistica del santuario: *IG* II[2] 4665/4668. Contestualmente fu rinvenuto anche l'angolo di una struttura in grandi blocchi squadrati di poros, che fu interpretato come parte del *temenos*. La presenza dell'*Artemision* nell'area è stata in seguito confermata da altri rinvenimenti: un rilievo votivo anepigrafe recuperato in od. Plateon 39 (*ArchDelt* 32, 1977, 25-26) e un decreto trovato ultimamente all'inizio della Iera Odos (Τσιριγωτη-Δρακωτου 2006). Si noti infine che, a breve distanza dal lotto in esame, a sud del presunto sito dell'*Artemision*, sono emerse tracce di abitato classico, sito sul lato ovest del *Dromos*. Più che un intrico di muri di difficile esegesi, appare indicativo in merito un *horos* di *prasis epi lysei* rinvenuto *in situ*, in cui i beni offerti in garanzia sono un'*oikia* e un *kapeleion*: *ArchDelt* 29, 1973/4, 31 (Agesilaou 96-Plateon); cf. *SEG* 29.157.

Cronologia: Dall'interro dello scavo provengono soprattutto frammenti ceramici ellenistici. Anche i sette battuti individuati nel tratto di *Dromos* antistante sembrerebbero coprire l'intera età ellenistica. È probabile, pertanto, che il monumento si dati al più presto alla fine del IV sec.

ArchDelt 31, 1976, 35.

Keram.dr.2 (Atene, Metaxourghio, Keramikou 91; stradario I, 123.C/B2): peribolo anonimo sito lungo il lato est del *Dromos*, in prossimità di una serie di monumenti appartenenti al *Demosion Sema*.

Peribolo di cui sono stati messi in luce 5,80 m della fronte, costruita in opera isodoma di blocchi di poros (spess. 1,10 m) e conservata per due filari. In età tardo-romana, al di sopra di essa, si impiantò un muro con lo stesso orientamento, realizzato in pietre grezze e cemento.

Nota topografica: Nel lotto adiacente ad ovest a quello in esame (Keramikou 93) è stato scoperto un tratto di *Dromos*, con otto battuti, dei quali il più antico risale al IV sec.: *ArchDelt* 34, 1979, 22-23. Sulla strada si impiantarono in seguito strutture e tombe tardo-antiche (VI sec. d.C.), che riutilizzarono come materiale da costruzione numerosi *semata* funerari classici ed ellenistici, tredici in tutto, tra i quali frammenti di stele, *loutrophoroi* e *kioniskoi* (non descritti). È probabile che essi provenissero dai periboli della zona. Tra i reimpieghi c'erano anche due frammenti pertinenti al *Demosion Sema*: un frammento di lista che mi risulta essere ancora inedito (cf. *SEG* 51.52) e il frammento di un rilievo di intestazione, con la figura di un combattente. Esso è stato pubblicato dalla Kaempf-Dimitriadou 1986, che propone di attribuirlo, sulla base dell'analisi stilistica, al monumento dei caduti di Cheronea. Si noti che numerosi altri rinvenimenti pertinenti al *Demosion Sema* provengono dalle immediate adiacenze del lotto in esame: v. Keram.dr.3, Nota topografica.

Cronologia: Età tardo-classica.

ArchDelt 31, 1976, 35; cf. Closterman 1999, 314, *Dipylon Gate* 12.

Keram.dr.3 (Atene, Metaxourghio, angolo sud-ovest dell'incrocio Keramikou-Plateon; stradario I, 123.C2): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest del *Dromos*, in prossimità di una serie di monumenti appartenenti al *Demosion Sema*.

Peribolo di cui è stata messa in luce la fronte, lunga 4 m e conservata per un'altezza di 1 m (spess. 0,50 m), realizzata in blocchi di conglomerato su fondazioni in pietre grezze. Si noti che il muro si impianta in parte sulla superficie del *Dromos*. Nell'area retrostante sono state messe in luce quattro tombe: L.I (II): due *lekythoi* di età classica (preesistente?). / Cc.II (III), in pietre: s.c. / Cc.III (IV), in pietre: due unguentari, *phiale* di bronzo, specchio di bronzo; due spille di bronzo, chiodo di ferro; età ellenistica. / F.IV(V): due unguentari, *phiale* di bronzo; età ellenistica. Va valutata l'ipotesi che anche la tomba isolata rinvenuta al limite est del lotto adiacente a ovest (Keramikou 99) fosse pertinente al peribolo: S.V: *lekythos* a palmetta.

Nota topografica: Una tomba del terzo quarto del V sec. (T.I), messa in luce fuori dal peribolo, sembrerebbe attestare una frequentazione funeraria precedente dell'area, cui forse è possibile riferire anche L.I, poco coerente con le altre tombe del recinto e possibilmente preesistente. Il tratto di *Dromos* messo in luce davanti al monumento, nel corso dello stesso scavo, conserva una serie di battuti databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica: *ArchDelt* 22, 1967, 86-88. Sulla sua superficie sono state individuate dieci fosse rettangolari simili a quelle emerse ben più numerose al Ceramico, interpretate come tracce di apprestamenti lignei temporanei, eretti in occasione delle cerimonie connesse alle esequie pubbliche dei caduti di guerra: cf. Clairmont 1981 e 1983, 36 e 41-42, sito 3; Stichel 1998, 151 fig. 3, *d* e p. 158 n. 99. Subito a nord, nella sede stradale della moderna od. Keramikou e sul lato opposto di essa, si concentrano una serie di rinvenimenti piuttosto significativi in quest'ottica. Davanti al n° 101 di Keramikou, sotto la carreggiata della strada moderna, è stato messo in luce il basamento quadrato (lato 2,50 m) di un monumento funerario sito sul lato ovest del *Dromos*, contenente una *kalpe* cinerario; esso è stato datato all'età ellenistica: *ArchDelt* 27, 1972, 115; cf. Clairmont 1983, 36-37, sito 5, che proponeva di identificarlo con il monumento di Kleisthenes noto da Pausanias; diversamente Garland 1982, 151 D3, Bergemann 1997, 189, D3+D4 e Closterman 1999, 311, *Dipylon Gate* 3 lo considerano un peribolo. Di fatto, esso sembrerebbe il più meridionale di una serie di quattro strutture analoghe scoperte da Philadelpheus nel lotto di od. Keramikou 90 e sotto la carreggiata della stessa Keramikou: A. Philadelpheus, *BCH* 46, 1922, *Chr*., 489-490; Philadelpheus 1927, 155-157, fig. 1; cf. Stichel 1998, 151 fig. 3, *e*. Si tratta di basamenti rettangolari di dimensioni identiche (1,78 m x 2,73 m), realizzati in blocchi di marmo disposti intorno ad un nucleo di calcare. Essi sono sicuramente ricostruibili come basi a gradini di stele, del tipo di quella ben nota del monumento del prosseno Pyhtagoras al Ceramico; cf. Knigge 1991, n° 10. Lo scavatore propendeva per una cronologia di V sec., ma menzionava anche materiali ceramici di età ellenistica; le uniche tombe conservate, nel monumento sito sotto la carreggiata di Keramikou, sembrano essere, sulla base della sommaria descrizione, tardo-classiche/proto-ellenistiche. Certamente tale presenza va valutata con attenzione alla luce dei numerosi frammenti di *Demosion Sema* rinvenuti nei pressi. Da un punto non precisato di od. Plateon proviene la lista integra dei caduti in Chersoneso del 447 a.C.: *IG* I^3 1162; cf. Clairmont 1983, 165-169; per il luogo di rinvenimento v. Matthaiou 2003, 198. Dall'incrocio Keramikou-Plateon proviene, con ogni probabilità, la famosa lista dei cavalieri caduti nel 394/3 a.C. a Corinto e a Coronea, che include Dexileos (W.Ker.vt.14, n° 1): *IG* II^2 5222 = M & L 104 = R & O 7; cf. Clairmont 1983, 212-214 n° 68b; Καλτσας 2001, 158-159 n° 312; Stichel 1998, 151, fig. 3, *h* per il luogo di rinvenimento. Poco più ad est, a od. Keramikou 91, sono stati rinvenuti un frammento di lista e un frammento di rilievo di intestazione: v. Keram.dr.2, Nota topografica. Un altro cospicuo nucleo di documenti pertinenti al *Demosion Sema* viene da due isolati più a nord: v. Keram.dr.5, Nota topografica. Rimane infine difficile da definire la natura di un edificio tardo-classico costruito in blocchi rinvenuto a Keramikou 94: *ArchDelt* 27, 1972, 114-115; cf. Clairmont 1983, 38 sito n° 52; Stichel 1998, 151 fig. 3, *f* e p. 158 n. 99.

Cronologia: Età tardo-classica/proto-ellenistica.

ArchDelt 22, 1967, 86-88; cf. *ArchDelt* 27, 1972, 115 (Keramikou 99).

Keram.dr.4 (Atene, Metaxourghio, Plateon 21; stradario I, 123.B2): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest del *Dromos*, in prossimità di una serie di monumenti possibilmente appartenenti al *Demosion Sema*.

Peribolo di cui è stato messo in luce l'angolo nord, con il lato breve nord-ovest (lungh. 5 m) e un tratto della fronte (lungh. 7 m). Esso è costruito in opera isodoma di blocchi di poros posti di testa (spess. 1,40 m), conservati per cinque filari di elevato (2,50 m). All'interno sono state individuate due tombe: Cc.I: due unguentari, strigile di ferro, piccoli frammenti d'oro. / F.II, con copertura in tegole: s.c.

Nota topografica: Il tratto antistante di *Dromos*, messo in luce per 13 m di lungh. e 11 m di largh., conservava sei battuti, databili tra l'età classica e l'età romana. L'allineamento della fronte del peribolo è continuato in direzione nord-ovest dal cordolo della strada. Esso si data all'età tardo-classica/proto-ellenistica, come assicura una moneta databile al 339/318 a.C. rinvenuta al di sotto del muro e come conferma il rapporto stratigrafico contestuale con il primo dei battuti ellenistici della strada. Il monumento si trova poco più a nord di una serie di monumenti riferibili con ogni probabilità al *Demosion Sema*: v. Keram.dr.3, Nota topografica.

Cronologia: Età tardo-classica/proto-ellenistica (corredo e rapporto con la strada antistante).

ArchDelt 31, 1976, 39.

Keram.dr.5 (Atene, Metaxourghio, Plateon 41; stradario I, 123.B2): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest del *Dromos*, a breve distanza da una serie di monumenti riferibili al *Demosion Sema*.

L'*analemma* sud-ovest del *Dromos*, costruito blocchi di poros con zeppe in pietre grezze (lungh. 5,5 m; spess. 0,50 m; alt. conservata 0,65 m), fungeva nel contempo da fronte di un peribolo funerario. Di esso sono stati individuati anche il lato breve nord-ovest, per ca. 1 m di lunghezza, e un probabile muro divisorio interno, parallelo al braccio laterale, a 1,30 m di distanza. Le tombe coeve furono distrutte da un gruppo di tombe di età imperiale e tardo-romana, che si installarono sul peribolo e nella sede stadale antistante tra il III e il VI sec. d.C. Esse reimpiegano stele funerarie per lo più ellenistiche e romane, ma anche il frammento di una stele del IV sec. che potrebbe essere pertinente al monumento (a).

a) frammento inferiore di un rilievo funerario della metà ca. del IV sec.: figura stante, di cui si conserva solo un piede / testa di una giovane donna, morta, con la guancia ds. poggiata a terra (?).

Nota topografica: Nell'isolato antistante al peribolo si concentrano alcuni importanti rinvenimenti relativi al *Demosion Sema*. Nel lotto di od. Plateon 30/32 era reimpiegato, nel cordolo di una fase tarda del *Dromos*, il *Lapis* c, di recente associato ai ben noti epigrammi di Maratona e attribuito a un cenotafio per i caduti eretto nel *Demosion Sema*: Ματθαι-ου 1988 e 2003. Dalla vicina od. Sfaktirias proviene un frammento di lista di caduti del IV secolo: *ArchDelt* 23, 1968, 94-95 = *SEMA* 1 = *CEG* 468; cf. Stupperich 1977, I, 213 e II, 119-120; Clairmont 1983, 215 n° 75. Nel lotto di od. Salaminos 35, infine, è stato rinvenuto di recente un gruppo di *polyandreia*: *ArchDelt* 52, 1997, 52-56. Altri monumenti pertinenti al *Demosion Sema* si trovano due isolati più a sud: v. Keram.dr.3, Nota topografica. Nel complesso, l'area risulta intensamente frequentata in età ellenistico-romana e tardo-romana, come testimoniano i due scavi effettuati nei lotti immediatamente adiacenti a sud a quello in esame, a od. Plateon 37 e 39 (*ArchDelt* 37, 1982, 29-30; 32, 1977, 25-26), così come le indagini condotte nell'isolato antistante, a od. Meg. Alexandrou 89 (*ArchDelt* 25, 1970, 71-72), a od. Meg. Alexandrou-Salaminos 47 (*ArchDelt* 23, 1968, 75) e a od. Meg. Alexandrou 75 (*ArchDelt* 21, 1966, 59). Le ricerche hanno invariabilmente portato alla luce fitte aree di necropoli tarde. A od. Meg. Alexandrou 92/4 sono emersi anche i probabili resti di un abitato tardo-romano (*ArchDelt* 27, 1972, 122). È verosimile che ad essi si debba la distruzione di gran parte delle preesistenze.

Cronologia: Età tardo-classica? Il monumento fu rioccupato nell'avanzata epoca romana.

ArchDelt 29, 1973/4, 135-138; cf. Closterman 1999, 311-312, *Dipylon Gate* 4.

Keram.dr.6 (Atene, Metaxourghio, Meg. Alexandrou-Salaminos; stradario I, 123.B2): possibile peribolo gravitante su una trasversale di collegamento tra il *Dromos* e la via diretta al Kolonos Hippios, sita più a est.

È molto probabile che due muri in blocchi di conglomerato con zeppe in piccole pietre, l'uno orientato est-ovest e l'altro nord-sud, siano rispettivamente la fronte e il lato breve ovest di un peribolo est-ovest con facciata a nord.

Nota topografica: L'orientamento del peribolo e la relativa distanza dal lato nord-est del *Dromos* (il tratto noto più vicino è all'angolo tra Meg. Alexandrou 91 e Plateon 42: *ArchDelt* 21, 1966, 58-59) lasciano ipotizzare che il monumento gravitasse su una via trasversale. Possibilmente si tratta della stessa strada intercettata qualche isolato più ad est del lotto in esame, a od. Thermopylon 42–Germanikou: *ArchDelt* 29, 1973/4, 128. Analoghe trasversali sono note sia più a sud (*ArchDelt* 43, 1988, 34-36: Pireos 82-Salaminos), che più a nord (v. Keram.Kol.2, Keram.Kol.3-4, Keram.Kol.5, Keram.Kol.6-7). La fitta frequentazione ellenistica, romana e tardo-romana dell'area ha compromesso in larga parte la conservazione delle tracce di occupazione più antica: cf. Keram.dr.5, Nota topografica. La presenza di una necropoli classica, tuttavia, sembra attestata in prossimità del peribolo, nel lotto di od. Meg. Alexandrou–

Salaminos 54: *ArchDelt* 23, 1968, 122-123.
Cronologia: Età tardo-classica?

ArchDelt 27, 1972, 68; cf. Closterman 1999, 314, *Dipylon Gate* 11.

Keram.dr.7 *et al.* (Atene, Metaxourghio, angolo sud-ovest od. Plateon-Paramythia; stradario I, 123.B2): numero imprecisato di periboli, in un'area di necropoli tardo-ellenistica e romana sita lungo il lato ovest del *Dromos*.

Alcuni tratti di muri costruiti in materiali vari e di aspetto non monumentale sono stati interpretati come pertinenti a recinti funerari, essenzialmente in ragione della struttura (fondazioni poco profonde) e della posizione (due muri ad angolo, per esempio, racchiudevano cinque tombe). Le tredici tombe rinvenute contestualmente (non descritte) sono state datate tra l'età tardo-ellenistica e l'età romana. Dallo scavo dei muri attribuiti ai periboli provengono numerosi frammenti ceramici, anche di un certo pregio, databili prevalentemente tra la fine del VI e la prima metà del V sec., che hanno attirato l'attenzione degli studiosi in relazione al *Demosion Sema*: Clairmont 1983, 37, sito 11. La presenza di periboli funerari classici nell'area sembra indicata dal recupero fuori contesto di due *loutrophoroi* marmoree frammentarie e della testa di una statua di molosso, del genere che ricorre agli angoli dei periboli del IV sec.

Nota topografica: Il lotto in esame era sito lungo il lato ovest del *Dromos*, come assicurano i numerosi tratti intercettati nei pressi: *ArchDelt* 27, 1972, 134-136 (Plateon 50); 27, 1972, 75-77 (Plateon 52–Paramythias); 33, 1978, 21-22 (Plateon 54–Zographou); 36, 1981, 23 (Plateon 55–Proph. Daniil); 43, 1988, 36 (Plateon 59); 29, 1973/4, 47 (Plateon 65). Un grande basamento di età romana (3,15 m x 2,95 m) messo in luce nel lotto sito immediatamente a nord di quello in esame, oltre od. Paramythias, conferma la presenza di un'importante necropoli monumentale di epoca post-classica nell'area: *ArchDelt* 36, 1981, 23 (Plateon 55-Proph. Daniil). Per strutture analoghe site più a nord cf.: *ArchDelt* 44, 1989, 23-24 (Platonos 15/17); 27, 1972, 115, 117-118 (Platonos-Keratsiniou 54); 46, 1991, 33 (Alikarnassou 82-86). Tale necropoli continuava negli isolati adiacenti a nord, fino a leof. Kostantinoupoleos, come hanno rivelato gli scavi effettuati a più riprese, soprattutto sul lato est del *Dromos*: *Prakt* 1871/2, 6-7 (Zographou); *ArchDelt* 31, 1976, 43 (Zographou–Salaminos); 33, 1978, 22 (Achilleos 67); 25, 1970, 43 (Achilleos–Salaminos); 45, 1990, 43 (Achilleos-Kostantinoupoleos); 22, 1967, 97-98 (Kostantinoupoleos, trincea tra Plateon e Salaminos); cf. anche Keram.dr.8 *et al. infra*. Si noti che a quest'altezza del *Dromos*, sul suo lato orientale, va cercato con ogni probabilità il *Kepos* di Epikouros: v. Δοντασ 1971, con le giuste riserve espresse da Mandl 2002 circa l'identificazione con un edificio che in epoca tardo-romana si impianta sulla carreggiata del *Dromos*.
Cronologia: Età tardo-ellenistica/romana.

ArchDelt 19, 1964, 60-61; cf. Closterman 1999, 314-315, *Dipylon Gate* 13.

Keram.dr.8 *et al.* (Atene, Metaxourghio, Platonos-Kostantinopouleos 155; stradario I, 123.A2): recinto tardo, sito lungo il *Dromos*, nell'area di una necropoli romana che distrugge una precedente necropoli classica.

Il recinto è costruito in pietre grezze e frammenti di materiale di reimpiego; lungh. fronte 11,20 m. La presenza di periboli classici nell'area è indiziata da una serie di blocchi isolati, segnalati in vari scavi come possibilmente pertinenti a periboli: *ArchDelt* 45, 1990, 43-44 (Kostantinoupoleos-Kavallas/Athinon); 44, 1989, 24-25 (Platonos 20–Pythodoros 29) (cf. Keram.dr.7 *et al. supra*).

Nota topografica: Per l'estensione della necropoli romana ai lati del *Dromos* ai danni della preesistente necropoli tardo-classica, pure occasionalmente documentata, v.: *ArchDelt* 45, 1990, 43-44 (Kostantinoupoleos–Kavallas/Athinon); 45, 1990, 44-46 (Serron); 23, 1968, 84, 88 (Platonos 6/8); 29, 1973/4, 95-96 (Platonos 14); 29, 1973/4, 50 (Platonos 18-Siatistis); 22, 1967, 114 (Siatistis 7); 27, 1972, 127-130 (Monastiriou 12-Siatistis); 30, 1975, 28-29 (Platonos 13-Siatistis–Pythodorou); 44, 1989, 23-24 (Platonos 15-17); cf. W.dr.7 *et al. supra*.
Cronologia: Età romana.

ArchDelt 33, 1978, 22-23.

Keram.dr.9 (Atene, Metaxourghio, Mykalis 64; stradario I, 123.B1): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest della cd. 'carrozzabile', la via che correva parallela al *Dromos* tra il Ceramico e l'Accademia.

È molto probabile che un tratto di muro costruito in opera isodoma di blocchi di conglomerato (spess. 1,50 m) sia la fronte di un peribolo. Si conserva per due filari di elevato (alt. 1 m) ed è interpretato dallo scavatore come cordolo ovest della cd. 'carrozzabile'. Alle sue spalle, tuttavia, si trova il grande basamento di un monumento funerario (2,80 m x 2 m), costruito nella stessa tecnica e nello stesso materiale del muro e anch'esso conservato per due filari di altezza. Nell'area retrostante sono state individuate quattro tombe: S.I (II), con coperchio a doppio spiovente: *alabastron*, strigile di ferro; età tardo-classica. / S.II (IV): due *alabastra*; età tardo-classica. / F.III-IV (V-VI), distrutte. Altre due tombe (I e IV), costruite reimpiegando i blocchi di conglomerato del peribolo e databili, sulla base dei corredi conservati, all'età imperiale romana, sono sicuramente da riferire ad una rioccupazione tarda dell'area.

Nota topografica: L'intensità della frequentazione funeraria delle aree a lato della cd. 'carrozzabile', dall'età classica all'età romana, è ben nota, fin dagli scavi effettuati nel 1930 da P. Aristophron più a nord, nei pressi della chiesa di Hag. Georgios di Metaxourghio: v. Keram.dr.13. Per la cd. 'carrozzabile' in generale v. Ficuciello 2008, 134-136 (n° 61). A breve distanza dal lotto in esame, nell'isolato adiacente a sud, è stata recuperata una stele notevole, databile alla prima metà del IV sec., con la rappresentazione di una fanciulla appoggiata ad un albero, che sembra la spia della presenza di monumenti di prestigio nei pressi: *ArchDelt* 35, 1980, 36 (od. Mykalis 43/45).

Cronologia: Età tardo-classica (corredi).

ArchDelt 25, 1970, 73-74.

Keram.dr.10 (Atene, Metaxourghio, od. Proph. Daniil, trincea tra Kostantinoupoleos e Chalkidikis; stradario I, 123. A1): peribolo anonimo probabilmente sito lungo la cd. 'carrozzabile, la via che correva parallela al *Dromos* tra il Ceramico e l'Accademia, nell'area di una grande necropoli accentrata, facente capo al demos di Kerameis.

I resti di una struttura in blocchi di conglomerato intercettati in una trincea aperta lungo od. Proph. Daniil sono stati ragionevolmente attribuiti ad un peribolo funerario databile al IV sec. Nella stessa trincea, ma ad una certa distanza dal recinto, sono state rinvenute due tombe del V sec., appartenenti alla necropoli entro cui il monumento si inseriva. Presso una di esse, il sarcofago T 1, sono stati recuperati due *semata* funerari (a-b).

a) *SEMA* 1932 – frammento di stele (alt. 0,65 m), decorata con una *lekythos* a rilievo, su cui rimangono alcune lettere dell'iscrizione: Θεο[- - -].

b) Terza Eforia M 953 – *SEMA* 1767 = *CAT* 2.369c – *lekythos* lacunosa, alt. 0,54 m: Us barbato, appoggiato ad un bastone – *dx* – Us apparentemente coetaneo, molto frammentario. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Δίων. Δ[ι]οπέθης. [due fratelli?]

Nota topografica: Per la cd. 'carrozzabile' in generale v. Ficuciello 2008, 134-136 (n° 61). Il luogo in cui è stato rinvenuto il peribolo si trova sull'allineamento di tale strada, quale si evince dai due tratti noti più vicini, rispettivamente a sud e a nord: *ArchDelt* 25, 1970, 73-74 (Mykalis 64; cf. Keram.dr.9); 23, 1968, 93-94 (Serron 20). Con ogni probabilità la necropoli era pertinente al demos di Kerameis, localizzato nell'area sulla base di numerosi elementi, tra i quali un *sema* funerario recuperato proprio presso Profitis Daniil: v. Keram.dr.11 *et al.* e [Keram.dr.12]; cf. Appendice. Significativamente, in vari scavi della zona sono emerse le tracce della presenza di attività artigianali, ceramiche e coroplastiche: *ArchDelt* 45, 1990, 44-46 (Serron-Chalkidikis) = Monaco 2000, 98-99, 232 (E III); *ArchDelt* 33, 1978, 21 (Prof. Daniil 18) = Monaco 2000, 97-98, 232 (E II); *ArchDelt* 44, 1989, 25-26 (Hag. Orous 27) = Monaco 2000, 99, 233 (E IV).

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 24, 1969, 68-69.

Keram.dr.11 ***et al.*** (Atene, Metaxourghio, chiesa di Proph. Daniil, leof. Athinon (ex Kavallas); stradario I, 123.A1): peribolo classico anonimo, sito nell'area di una necropoli più estesa, con ogni probabilità facente capo al demos di Kerameis.

Uno scavo del 1911 presso la chiesa di Proph. Daniil (cf. *Atlas*, Bl. I) portò alla luce in prossimità di od. Kavallas (ora leof. Athinon) i resti di un muro in opera isodoma di blocchi di calcare del Pireo, con ogni probabilità pertinente ad un peribolo. Contestualmente, non *in situ*, fu rinvenuto il frammento di un *sema* (a).

a) MEpigrafico 643 – *IG* II^2 13090/1 – frammento di stele dorica iscritta, largh. 0,23 m x alt. 0,24 m. Per l'epigramma

v. *CEG* 496. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

— — —]ιδη ἐστεφάνωσε
— — π]ολύκοινος ἀγών.
— — ἔ]χει, ἀθάνατον δέ
— — ι θανὼν ἔλιπες.

Nota topografica: La presenza di una necropoli monumentale nei pressi della chiesa di Proph. Daniil è confermata, oltre che da altri vecchi rinvenimenti (v. [Keram.dr.12] *infra*), anche da alcuni scavi più recenti, che hanno portato alla luce numerose tombe classiche, anche oltre la chiesa di Prof. Daniil: *ArchDelt* 45, 1990, 46-47 (Kavalla/Athinon-Kastorias); 29, 1973/4, 90 (Kavallas/Athinon 33/35); 49, 1994, 41 (Kavallas/Athinon 54/56). Dai pressi della chiesa proviene inoltre il *sema* di un ceramista ek Kerameon, rinvenuto nel 1901 all'incrocio tra leof. Athinon (ex Kavallas) e od. Melenikou (b). Esso è uno dei capisaldi su cui si basa la localizzazione del demos di Kerameis: v. Appendice. La sua pertinenza ad un peribolo non può essere esclusa.

b) MEpigrafico 161 – *IG* II^2 6320; cf. Wilhelm 1909, 40-42, n° 26; 1921, 39-44; Salta 1991, 254-255; Siewert 1999, 2 – base marmorea di un vaso (*lekythos*?), composta da un cilindro sovrapposto ad un parallelepipedo, scolpiti in un unico blocco: base quadrata di 0,485 m di lato x alt. 0,26 m. L'incasso circolare sulla faccia superiore ha un diametro di 0,20 m e una profondità di 0,05 m. Il nome è iscritto in grandi lettere sulla base cilindrica, mentre l'epigramma è sulla base parallelepipeda in lettere più piccole (0,027 vs 0,009 m). Per l'epigramma v. *CEG* 567; cf. Breuer 1995, 139 T 8; Tsagalis 2008, 209. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

in basi superiore:
[Βάκ]χ[ιος]
[Ἀ]μφισ [- - -]
ἐκ Κεραμέων.
in basi inferiore:
γῆγ καὶ ὕδωρ καὶ πῦρ εἰς ταὐτὸ τέχνηι συναγόντων
Βάκχιον ἀντιτέχνων πρῶτα φέροντα φύσει
Ἑλλὰς ἔκρινεν ἅπασα καὶ ὧν προὔθηκεν ἀγῶνας
ἥδε πόλις, πάντας τῶνδε ἔλαβε στεφάνους.

Prosopografia:

[1] La firma di Bakchios (I) è attestata su due frammenti di anfore panatenaiche: *PAA* 260635 = 260870; cf. *ABV* 413.1 e 413.2; per un'altra possibile firma v. *SEG* 36.102. Nel primo, rinvenuto al Ceramico, la firma è completa (Βάκχιος ἐποίεσεν), ma non si conserva il nome dell'arconte. Nel secondo invece, proveniente da Lindos (Rodi), il nome di Bakchios è frammentario, ma la menzione dell'arconte Hippo[damas] consente di fissare la data del vaso al 375/4 a.C. Nell'epitaffio Bakchios vanta la propria abilità di artigiano, famoso nell'intera Grecia e vincitore in tutte le gare indette dalla città. Valavanis (1997) ha ipotizzato che tali agoni fossero quelli con cui, ogni quattro anni, venivano assegnate le commesse delle anfore panatenaiche per le Grandi Panatenee. Le panatenaiche firmate dal ceramista, a differenza della norma documentata dalla grande maggioranza delle anfore conservate, sarebbero da interpretare come dei campioni prodotti in occasione della gara, per aggiudicarsi l'appalto. Sull'officina che Bakchios probabilmente condivideva con il fratello Kittos (n° 2) al Kerameikos v.: Beazley 1943, 456-457; Βαλαβανησ 1997; Bentz 1998, 27-31.

[2] Un Kittos (I) ceramista, la cui firma è attestata su un'anfora panatenaica databile al 367/6 a.C., è con ogni prababilità un fratello di Bakchios (I) (n° 1): *PAA* 570185; cf. *ABV* 413; per un'altra possibile firma v. *SEG* 36.102. È verosimile che i due condividessero l'officina del Kerameikos, come faranno nella generazione successiva della famiglia i due fratelli Kittos (II) e Bakchios (II) figli di Bakchios (I) (n° 3). Raubitschek 1942, 309-310 proponeva di identificare il ceramista Kittos con un Kittos attestato come dedicante, senza patronimico e demotico, su un oggetto rinvenuto nell'*agora*, che lo studioso intepretava come il piedistallo di un bacino marmoreo, un *perirrhanterion*, vale a dire un tipo di dedica che lo stesso Raubitschek, sulla base del confronto con una serie di esemplari arcaici provenienti dall'Acropoli, riteneva tipico dei ceramisti: *PAA* 570215; cf. *IG* II^2 4921a (p. 353). Oggi l'oggetto in questione è stato riconosciuto come una testa, con ogni probabilità un votivo anatomico proveniente dall'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli: Keesling 2005, 418-421; per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Venuta meno la presunta associazione con i ceramisti, la possibilità che il dedicante sia il Kittos in esame risulta senza dubbio indebolita, anche se non mi pare possa essere definitivamente esclusa.

[3] Kittos (II) e Bakchios (II) di Atene, figli di Bakchios (I), sono i titolari di un decreto onorario emanato dalla *boule* e dal demos di Efeso probabilmente tra il 330 e il 321 a.C., che concedeva loro la cittadinanza, per tutto il tempo della permanenza, con estensione ai discendenti. Significativamente le motivazioni sono professionali: essi hanno fornito la ceramica nera alla città e l'*hydria* per la dea, al prezzo stabilito dalla legge. Evidentemente, in un momento di crisi della produzione ateniese, la famiglia di ceramisti emigrò in Asia Minore ed impiantò ad Efeso una nuova officina: *PAA* 570240 e *PAA* 260580; cf. *IEphes* 1420.

Cronologia: Il peribolo era in uso attorno alla metà del IV sec.

Καστριωτης 1910/1, 103-104.

[Keram.dr.12] (Atene, Metaxourghio, chiesa di Proph. Daniil, sull'attuale via omonima; stradario I, 123.A1): peribolo di Demochares figlio di Attabos Thorikios, ipotizzabile sulla base di una stele che commemora sette membri della stessa famiglia (a), rinvenuta presso la chiesa di Proph. Daniil (1904), nell'area di una grande necropoli accentrata, con ogni probabilità facente capo al demos di Kerameis. È possibile che allo stesso peribolo sia riportabile un secondo *sema* di provenienza ignota, che era reimpiegato in strutture moderne site nell'area dell'*agora* di Atene (b), dove, come noto, finirono molti materiali provenienti dal *Dromos*.

a) MEpigrafico 314 – *IG* II² 6218; cf. Wilhelm 1909, 64-65, fig. 29; Labarbe 1977, 147-148 n° 196; Lauffer 1979, 124 n° 7, 135-136, Nachtr. 281; Bäbler 1998, 251-252 n° 70 – frammento superiore di una grande stele dorica, largh. 0,43 m x alt. 0,86 m x spess. 0,17 m. Tutti i nomi risultano iscritti da un'unica mano. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner); fine del IV sec. (Labarbe); cf. Prosopografia *infra*.

Δημοχάρης Ἀττάβου
Θορίκιος. Χαρμίδης
Εὐθίππου Θορίκιος.
Σωσιγένης Εὐθίππου
Θορίκιος. Παράμυθος
Στεφάνου Ἀφιγναῖος {Ἀφιδναῖος}.
Ἡδύλη Ἀττάβου
Θορικίου. Νικοστράτη
[Ἀτ]τάβου Θορικίου.
[Μ]ύρτη Παραμύθου
Ἀφιγναίου {Ἀφιδναίου}.

[coppia dei capostipiti, con il padre della moglie e due sorelle del marito con i rispettivi coniugi, che tra di loro sono fratelli]

b) *Agora* I 67 – *IG* II² 6241 (con patronimico errato) = *Agora* XVII, 54 n° 148 (con patronimico corretto); cf. Labarbe 1977, 157-158 n° 225 – *kioniskos*, alt. 0,655 m, diam. 0,24 m. III/II sec.

Στέφ[α]νος
Ἀττ[άβ]ου
[Θ]ορ[ίκι]ος.

[nipote di terza generazione del capostipite]

Prosopografia (Σ 8): La recente scoperta a Thorikos di una dedica coregica in cui compare Demochares ha indotto gli studiosi a tornare sulla ricostruzione dello stemma della famiglia proposto da Kirchner *apud IG* II² 6218: v. Bingen 1984, 177-179 n° 76; Whitehead 1986, 215-220; Somma 2006, 81-84. Le nuove ipotesi si basano su un abbassamento della cronologia della stele a, che era stata datata dal Kirchner nella seconda metà del IV sec., alla fine del IV sec. Di qui deriva la proposta di Bingen, ripresa e sviluppata da Whitehead, di identificare il Demochares corega a Thorikos con il nonno del Demochares figlio di Attabos titolare del peribolo in esame. Non mi sembra, tuttavia, che la soluzione sia accettabile. Essa infatti non tiene conto della contemporeneità tra la famiglia di Thorikos sepolta nel suburbio nord-occidentale di Atene e due famiglie di condemoti che vissero a Thorikos nella seconda metà del IV sec. e che con essa risultano strettamente collegate: v. nn° 5-6. La dedica coregica è stata variamente datata: cf. Bingen 1984, 177-179 n° 76 (secondo o terzo quarto del IV sec.); Somma 2006, 81 e Curbera – Jordan 2008, 139 (ca. metà del IV sec.). Adottando per essa la cronologia bassa, mi pare che lo stemma del Kirchner possa essere mantenuto. Ritengo che il Demochares figlio di Attabos del peribolo ateniese e il Demochares corega a Thorikos siano la stessa persona, vissuta nella seconda metà del IV sec. Del resto, anche qualora la stele funeraria si datasse alla fine del IV sec., il fatto che risulti iscritta da un'unica mano potrebbe indicarla come una costruzione a posteriori.

[1] L'origine microasiatica del nome Attabos, molto probabilmente frigia, ha attirato l'attenzione degli studiosi. Lauffer 1979, 124 n° 7, 135-136, 211-212 ipotizzava che Attabos fosse un ex schiavo del Laureion, che acquisì la cittadinanza ateniese nella prima metà del IV sec; cf. sulla stessa linea Bäbler 1998, 251-252 n° 70.

[2] Demochares (Thorikios) è attestato come corega vincitore nella tragedia nei *Dionysia* di Thorikos su una base votiva databile intorno alla metà del IV sec., rinvenuta nel 1983 a sud del muro di sostegno dell'orchestra del teatro locale: *PAA* 321795; cf. *SEG* 34.174.3 = Bingen 1984, 177-179 n° 76; cf. Whitehead 1986, 215-220; Bingen 1991, 32-34; Summa 2006, 81-84; Curbera – Jordan 2008, 139. Assieme a Demochares sono menzionati altri due coreghi vincitori, con ogni probabilità da identificare come il fratello e il nipote (v. nn° 2 e 3), sulla base della parentela onomastica e della pratica diffusa di condividere le coregie demotiche all'interno della medesima famiglia. Si noti che [The]odoros, il protagonista della tragedia di cui Demochares fu corega (l. 4), è forse da riconoscere come il famoso Theodoros, l'attore più noto della prima metà del IV sec., celebre soprattutto per la sua abilità nell'interpretare i grandi personaggi femminili: v. Ghiron-Bistagne 1976, 157-158, 329; cf. Bingen 1984, 179; Somma 2006, 83; Wilson 2007, 130.

[3] Democharides (Thorikios) è attestato come corega vincitore nella commedia nei *Dionysia* di Thorikos sulla stessa dedica votiva, rinvenuta presso il teatro locale, in cui compaiono anche Demochares (n° 1) e Archiades (n° 3), probabilmente da riconoscere rispettivamente come il fratello e il figlio di Democharides: *PAA* 322105; cf. *SEG* 34.174.1 = Bingen 1984, 177-179, n° 76; cf. Whitehead 1986, 215-220; Bingen 1991, 32-34; Summa 2006, 81-84; Curbera – Jordan 2008, 139. Si ritiene inoltre che il personaggio vada identificato con il Democharides Thorikios menzionato per quattro volte in una *defixio* che ricorda un centinaio di cittadini Ateniesi, tra i quali una trentina di altrimenti noti, membri dell'*élite* cittadina: *PAA* 322110. La laminetta è da tempo al centro dell'interesse degli studiosi. Una rilettura recentissima (2007) ha indotto a ridimensionarne il carattere politico, sostenuto in passato: Curbera – Jordan 2008 *contra* Habicht 1993; cf. anche Humphreys 2010b. Molti dei nomi degli antimacedoni sono stati diversamente riletti: scompaiono Demosthenes e Demeas di Paiania, così come Demophilos di Acharnai; rimane Polyeuktos di Sphettos, ma compare il filomacedone Aristogeiton Pytheus. Valutazioni di ordine prosopografico hanno inoltre indotto a rialzare la cronologia della *defixio* dal 323 a.C., la data proposta inizialmente, al 345/335 a.C. Democharides è, assieme ad altri due personaggi apparentemente di secondo piano, la principale vittima della maledizione: il suo nome infatti è ripetuto quattro volte, alle linee 13, 17 e 26 del lato A e alla linea 128 del lato B. È stato ipotizzato che l'Archiades Thorikios che compare alla l. 16 del lato A fosse suo figlio (n° 3).

[4] È stato ragionevolmente proposto che Archiades Thorikios, che compare alla l. 16 (lato A) della *defixio* in cui è menzionato Democharides Thorikios (n° 2), fosse suo figlio: *PAA* 212050; cf. Curbera – Jordan 2008, 140. Il suo nome andrebbe anche integrato alla l. 5 della dedica coregica rinvenuta a Thorikos ([- - -]άδης), dove egli si affiancherebbe così al padre e allo zio come corega vincitore con una commedia: *SEG* 34.174.1 = Bingen 1984, 177-179 n° 76; cf. Whitehead 1986, 215-220; Bingen 1991, 32-34; Summa 2006, 81-84.

[5] L'unica ragione che può spiegare la presenza dei due fratelli Sosigenes (II) e Charmides figli di Euthippos Thorikios nel peribolo del condemota Demochares è il fatto che essi fossero i mariti delle due sorelle di Demochares, Hedyle e Nikostrate figlie di Attabos Thorikios. Tra le famiglie di Attabos (I) e di Euthippos si sarebbe quindi verificato un doppio scambio matrimoniale. È evidente che l'incrocio prospettato (Nikostrate-Sosigenes, Hedyline-Charmides) può essere invertito: cf. Labarbe 1977, 147-148 n° 196. La pratica sembra particolarmente diffusa a Thorikos: v. n° 6.

[6] Un Sosigenes (III) figlio Sosippos (I) Thorikios è con ogni probabilità un cugino di Sosignes (II), figlio di Euthippos. Entrambi porterebbero il nome del nonno comune, un Sosigenes (I) padre di Euthippos e di Sosippos. Sosigenes (III) è proprietario di un peribolo nella necropoli accentrata di Thorikos ([Thor.6]). Significativamente la sua famiglia è legata mediante uno scambio matrimoniale doppio (sorella-fratello; fratello-sorella) ad un'altra famiglia di Thorikos, cui fa capo un secondo peribolo sito sempre nella necropoli accentrata del *demos* (Thor.3).

[7] Attabos (II) Thorikios è attestato come *symproedros* in un decreto anteriore alla metà del III sec., probabilmente del 258/7 a.C. (arconte Thymochares): *PAA* 225120; cf. Meritt 1938, 110-114, n° 20.7 (= *IG* II^2 700.7), con i ragguagli di Dow 1963c, 356.

[8] Paramythos (II) figlio di Demochares (II) è attestato nel 246/5 a.C. (arconte Philoneos; cf. Meritt 1977, 176) tra gli efebi della tribù Antigonis: *PAA* 766420; cf. *IG* II^2 766.I.24. La catena onomastica sembra indicarlo al di là di ogni dubbio come un membro della famiglia di Thorikos. Thorikos però non è tra i demoi che passarono all'Antigonis dopo il 307/6 a.C. Per questa ragione egli era probabilmente il nipote di una figlia di Demochares (I). Era dunque il demos di suo nonno (anonimo) ad appartenere all'Antigonis.

Nota topografica: Per il contesto v. Keram.dr.11 *et al. supra*.

Cronologia: Sulla base della stele a, il peribolo era in uso nella seconda metà avanzata del IV sec. Se anche il *kioniskos* b dovesse provenire dal monumento del *Dromos*, come ritengo probabile, la sua frequentazione sembrerebbe riprendere tra la fine del III e l'inizio del II sec., apparentemente dopo un lungo iato. Non si può escludere che la scoperta di nuovi *semata* colmi, almeno in parte, il gap.

Keram.dr.13 (Atene, Akadimia Platonos, Monastiriou 53; stradario I, 105.E1): peribolo anonimo sito lungo il lato est della cd. 'carrozzabile', la via che correva parallela al *Dromos*, tra il Ceramico e l'Accademia.

Peribolo in pietre grezze, di cui è stata messa in luce la fronte (lungh. 1,70 m, spess. 0,50 m), sita sull'allineamento del cordolo orientale della strada. All'interno del recinto sono state individuate tre tombe: Cc.I: specchio di bronzo, *lekythos* ariballoide a palmetta; età tardo-classica. / Cc.II: strigile di ferro, *lekythos* ariballoide; età tardo-classica. / Cc.III: strigile di ferro, chiodi di ferro; età tardo-classica.

Nota topografica: Tra il *Dromos* e la cd. 'carrozzabile' si estendeva uno spazio largo ca. una cinquantina di metri, occupato da necropoli e da *ergasteria*. Uno degli squarci più significativi è emerso poco più a sud del lotto in esame. Una trincea su od. Pylou ha messo in luce il *Dromos* per tutta la sua larghezza (40 m) e, ca. 55 m ad ovest del suo limite occidentale, una seconda strada larga 3,60 m: *ArchDelt* 27, 1972, 80 (Pylou); in generale per la 'carrozzabile' v. Ficuciello 2008, 134-136 (n° 61). Un ampio settore della necropoli che si estendeva ai suoi lati fu scoperto da P. Aristophron nel 1930 poco più a sud della chiesa di Hag. Georgios, con tombe databili tra il V sec. e la piena età romana. Gli scavi sono noti soltanto dalle relazioni preliminari: P. Aristophron, *PraktAkAth*, 8, 1933, 245, fig. 1; K. Kourouniotis, *PraktAkAth* 5, 1930, 420-424; Y. Béquignon, *BCH* 54, 1930, *Chr*., 459-460; G. Karo, *AA* 1930, 92-94; E.P. Blegen, *AJA* 34, 1930, 390; cf. Travlos 1971, 318, 318-320; in generale, sulle ricerche di Aristophron, v. ora Murray 2006. Tra i materiali recuperati fuori contesto risultano due *semata* notevoli, i cui titolari sono altrimenti noti (a-b). Nel proseguimento dello scavo verso nord, tra le chiese di Hag. Georgios e di Hag. Tryphon, lo stesso Aristophron recuperò l'anno successivo, questa volta sicuramente lungo il *Dromos*, una base a rilievo anonima (c) e forse la *loutrophoros* ad essa pertinente, di cui in seguito si sono perse le tracce. Per gli scavi del 1931 v.: Y. Béquignon, *BCH* 55, 1931, *Chr*., 466; G. Karo, *AA* 1931, 217-219; H.G.G. Payne, *JHS* 51, 1931, 186. Per un altro tratto di necropoli ellenistico-romana scoperto ai lati della cd. 'carrozzabile' in tempi più recenti v. *ArchDelt* 32, 1977, 25 (Palamidiou 75-81). Significativamente la frequentazione funeraria si accompagna ad una cospicua presenza di impianti di produzione ceramica, attivi tra l'inizio del V e l'avanzato IV sec.: *ArchDelt* 27, 1972, 132 e Καπετανακη 1973b (Palamidiou-Monastiriou) = Monaco 2000, 99-100, 233 (E V); *ArchDelt* 34, 1979, 20-22 (Monastiriou 42-Feakon) = Monaco 2000, 100, 233-234 (E VI); *ArchDelt* 42, 1987, 19-20 (Monastiriou 31-Nafpliou) = Monaco 2000, 100-101, 234 (E VII).

a) *IG* II^2 6043 – frammento ds. del coronamento di una stele a *naiskos*, lungh. 1,26 m. L'iscrizione è sull'epistilio. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

[Μ]οιροκλῆς Καλ[λί]ππου Ἐλευσίνιος.

Prosopografia (Σ 8):

[1] Ritengo che la datazione piuttosto vaga della stele a non consenta di escludere che il Moirokles (I) figlio di Kallippos (I) Eleusinios sepolto lungo il *Dromos* (*PAA* 658485) sia il Moirokles Eleusinios attestato come *diaitetes* dell'Hippothontis nel 330/29 a.C., quando doveva avere sessant'anni: *SEG* 37.124.13-14 = Κουμανουδης – Ματθαιου 1987. Più problematica, invece, appare l'ipotesi di riconoscerlo nel Moirokles Eleusinios indicato dalle fonti letterarie, purtroppo senza patronimico, come un politico di non secondaria importanza, paragonato a Hypereides e a Polyeuktos: *PAA* 658480; cf. Plu. *Dem*. 13.6; Harp. s.v. Μοιροκλῆς; Suid. s.v. Μυροκλῆς. L'apparente 'etnico' di *Salaminios* attribuitogli dai lessicografi (Harp. e Suid. *supra*) lo indica senza dubbio come un cleruco originario dell'isola di Salamina; cf. Marchiandi 2008b, 21. Prima del 343 a.C. egli ricoprì una carica finanziaria, forse di *poletes*, dal momento che fu accusato da Euboulos di aver riscosso illegalmente una tassa supplementare di 20 dracme dagli appaltatori delle miniere: D. 19.293. Pochi anni dopo, intorno al 340 a.C., fu proponente di un decreto relativo alla repressione della pirateria che minacciava i mercanti: D. 58.53, 56. Nel 335 a.C. era tra i politici della fazione anti-macedone dei quali Alexandros richiese invano la consegna, nelle trattative che seguirono la distruzione di Tebe: Plu. *Dem*. 23.3; Arr. *An*. 1.10.4; Suid. s.v. Ἀντίπατρος. Nel 324 a.C., ai tempi del processo intentato ai figli di Lykourgos per un presunto ammanco finanziario del padre, egli era verosimilmente uno degli Undici: [D.] *Ep*. 3.16. L'anno dopo fu coinvolto nello scandalo concernente il tesoro di Harpalos: Timocl. fr. 4 K.-A. *apud* Ath. 8.341f. È probabile che il personaggio non fosse estraneo al mondo

della finanza, dal momento che, in un passo di Aristoteles, egli sembra rivendicare il fatto di praticare prestiti al tasso d'interesse relativamente onesto del 10 %: Arist. *Rh*. 1411a. C. Ampolo (1981) ha proposto di identificare il Moirokles politico, piuttosto che con il Moirokles figlio di Kallippos in esame, con un suo probabile cugino omonimo, Moirokles figlio di Euthydemos (n° 4), la cui attività politica è ben attestata nel demos di origine negli stessi decenni. L'ipotesi è stata in seguito messa in dubbio, indicando nel figlio di Kallippos un'alternativa altrettanto valida: Κουμανουδης – Ματθαιου 1987, 21-22; Faraguna 1992, 233-235. Nel dibattito non mi risulta sia stato valorizzato il luogo di sepoltura del figlio di Kallippos lungo il *Dromos*, nell'area del *Demosion Sema*, che mi sembra costituire un elemento non trascurabile a favore della sua identificazione con il politico.

[2] Kallippos (II), figlio di Moirokles (I) Eleusinios e nipote omonimo di Kallippos (I), fu il comandante supremo delle forze ateniesi e alleate che nel 279 a.C. difesero le Termopili contro l'attacco dei Galati; per questo motivo il pittore Olbiades lo dipinse nel *Bouleuterion*: *PAA* 559285; cf. Paus. 1.3.5, 1.4.2, 10.20.5. Poco dopo, alla vigilia dello scoppio della guerra cremonidea (266 a.C.), Kallippos era, assieme al fratello di Chremonides, un membro dell'ambasceria ateniese inviata in Peloponneso per preparare la coalizione contro Antigonos; perciò risulta onorato in un decreto di prossenia della città arcade di Orchomenos: Plassart – Blum 1914, 451-454, 1, l. 3; cf. Plassart 1915, 125. Nel 266 a.C., infine, egli è attestato come *synedros*: *IG* II^2 686.23 = 687.69 *add*. p. 664.

[3] Euthydemos (I) Eleusinios è il capostipite di un ramo parallelo della famiglia di Kallippos (I) Eleusinios. È probabile che i due fossero fratelli, alla luce dell'omonimia tra i rispettivi figli, che evidentemente presero il nome da un nonno comune, un Moirokles (I), padre di Kallippos e di Euthydemos. Nel secondo quarto del IV sec. Euthydemos Eleusinios è attestato come sacerdote di Asklepios nel santuario di Zea, al Pireo: *PAA* 432295; cf. Aleshire 1991, 244-246 Z4 e Parker 1996, 181-184; Verbanck-Piérard 2000, 315-317; per il luogo di culto v. von Eickstedt 1991, 114, e, più estesamente, Id. 2001. Una legge sacra dell'*Asklepieion* riguardante la *prothysis*, cioè il sacrificio preliminare riservato ad una serie di divinità associate ad Asklepios, ricorda che Euthydemos dedicò le stele che si trovavano presso gli altari, con la rappresentazione dei *popana*, le focacce rituali che venivano offerte in tale occasione: *IG* II^2 4962.11 = *LSCG* 21; cf. von Eickstedt 2001, 11-13. Un decreto della *polis* invece approva le prescrizioni proposte da Euthydemos circa le offerte preliminari (*prothymata*): *IG* II^2 47.24, 26, 29; cf. von Eickstedt 2001, 26-27. Significativamente, esse erano finanziate con i proventi di una cava, certamente di proprietà del santuario, che è presumibilmente da cercare tra le molte note a Mounychia: v. Langdon 2000. Si noti che anche il figlio di Euthydemos, Moirokles (n° 4), risulta coinvolto, questa volta come affittuario, nello sfruttamento di una cava che finanziava i sacrifici di un santuario, un *Herakleion* di Eleusis.

[4] Moirokles (II) figlio di Euthydemos (I) Eleusinios, sicuramente un cugino del Moirokles sepolto lungo il *Dromos* (n° 1), fu molto attivo nel demos di origine nel ventennio 340/20 a.C.: *PAA* 658490. Intorno al 340 a.C. egli compare, assieme a tre condemoti, tra i dedicanti, onorati dal demos, di una statua di Dionysos, eretta con ogni probabilità presso il teatro locale: *IG* II^2 2845.1 = *IEleus* 79.1. Nel 332/1 a.C., lo stesso Moirokles è incoronato dal demos per aver affittato per cinque anni, al prezzo di 150 dracme l'anno, la cava appartenente al santuario di Eracle ἐν Ἄκριδι e per aver donato 100 dracme supplementari, al fine di finanziare la corona d'oro con la quale il demos onorava, nello stesso decreto, il condemota Philokomos figlio di Phalanthides: *SEG* 28.103.6-7, 14, 15 = *IEleus* 85. 6-7, 14, 15; cf. Lupu 2005, 151-158, n° 2. Philokomos è il proponente di un secondo decreto inciso sulla medesima pietra (ll. 18 ss.), concernente proprio il regolamento dell'assegnazione al miglior offerente delle cave di proprietà sacra, con i proventi delle quali erano finanziati i sacrifici; certamente la corona offerta da Moirokles contribuì all'aggiudicazione. Si noti inoltre che uno degli individui con i quali Moirokles dedica la statua di Dionysos ricordata era probabilmente l'Antiphanes menzionato nel decreto di Philokomos (ll. 48-49) come sacerdote di Eracle: *PAA* 137425 = 137190. Tali cave, se effettivamente da identificare con quelle del versante nord della collina che domina il santuario di Demetra e Kore (v. Travlos 1949, 144 n. 18 e 1988, 104, fig. 105), erano una delle fonti della ben nota "pietra di Eleusis", impiegata in vari monumenti locali nel corso del IV sec.: v. Ampolo 1982, n. 17. In particolare, nei cinque anni del contratto di Moirokles, la cava rifornì il cantiere del santuario di Demetra, come testimonia un rendiconto del 329/8 a.C.: *IG* II^2 1672.53-54 = *IEleus* 177.53-54. Mi sembra significativo rilevare che già il padre di Moirokles, Euthydemos (n° 3), era implicato, seppure in qualità di sacerdote, nello sfruttamento della cava che finanziava i sacrifici di un santuario, l'*Asklepieion* del Pireo. Nel 321/0? a.C. Moirokles è attestato come proponente di un decreto emanato dal demos di Eleusis e dai soldati ateniesi stanziati nella fortezza locale in onore di Xenokles di Sphettos, uno dei più stretti collaboratori di Lykourgos, resosi meritevole per aver finanziato di tasca propria, mentre ricopriva la carica di *epimeletes* dei Misteri, la costruzione di un ponte di pietra sul Kephisos eleusinio, ai fini di agevolare l'accesso al santuario: *IG* II^2 1191.5-6 = *IEleus* 95.5-6; cf. *PAA* 732385 = *APF*

11234; si noti che Xenokles fu uno dei più attivi promotori dei numerosi progetti edilizi realizzati nel santuario di Demetra in età licurghea: Faraguna 1992, 228-229. Più incerta, invece, è l'identificazione di Moirokles figlio di Euthydemos con un Moirokles menzionato senza patronimico e demotico nel medesimo rendiconto degli *epistatai* di Eleusis e dei tesorieri delle due dee del 329/8 a.C., per una fornitura e un trasporto di tegole per un *thesaurus* del santuario; le tegole non risultano fabbricate ad Eleusis e Clinton non esclude che il Moirokles menzionato possa essere uno schiavo della famiglia di Moirokles figlio di Euthydemos: Feyel 2006, 73 ÉL 95; cf. *IG* II^2 1672.209-210 = *IEleus* 177.271-272. In particolare, il decreto per Xenokles di Sphettos, "amico di Lykourgos" (Plu. *Moralia* 841c) e detentore della sovrintendenza ἐπὶ τῆι διοικήσει tra i due mandati dell'oratore, ha indotto ad ipotizzare l'identificazione di Moirokles figlio di Euthydemos con il Moirokles Eleusinios indicato dalle fonti letterarie, purtroppo senza patronimico, come un politico di non secondaria importanza attivo negli stessi anni: *PAA* 658480: cf. Ampolo 1981. Personalmente, ritengo che un altro Moirokles Eleusinios, il figlio di Kallippos, sicuramente un cugino di quello in esame, sia un candidato più plausibile: v. n° 1. È possibile, infine, che il figlio di Euthydemos, in alternativa al cugino omonimo (n° 1), sia il Moirokles Eleusinios attestato come *diaitetes* dell'Hippothontis nel 330/29 a.C., quando doveva avere sessant'anni: *SEG* 37.124.13-14 = Κουμανουδης – Ματθαιου 1987.

[5] Euthydemos (II) figlio di Moirokles (II) Eleusinios continuò l'attività del padre (n° 4) nel demos di origine: *PAA* 432305 = 432135. Alla fine del IV sec., infatti, egli è onorato in qualità di *demarchos* in almeno due diverse occasioni: in un decreto emanato dal demos di Eleusis e dagli Ateniesi, per aver svolto bene il suo incarico e per aver compiuto correttamente i sacrifici a nome dei *demotai* (*IEleus* 101); sulla base di una statua dedicata da uno stratega il cui nome è perduto, certamente il generale di stanza nella fortezza di Eleusis, con il quale si può presumere che egli avesse collaborato (*IEleus* 103). Quasi sicuramente il personaggio va identificato anche con l'Euthydemos privo di patronimico e demotico onorato negli stessi anni dal *genos* dei Kerykes in qualità di *paredros* dell'arconte *basileus*: *IG* II^2 1230.3 = *IEleus* 100.3.

[6] Euthystratos figlio di Euthydemos (I) Eleusinios è attestato come buleuta nel 335/4 a.C.: *PAA* 433985; cf. *Agora* XV, 43.182.

[7] È possibile che anche Epikleides figlio di Euthydemos (I) Eleusinios avesse servito come buleuta: *PAA* 393085; cf. *Agora* XV, 62.241.

b) *IG* II^2 7646 – grande *kioniskos*, alt. 1,43 m, diam. 0,50 m. Dopo la metà del II sec.

Ἀπολλωνία
Νικογένου
Φιλαίδου
θυγάτηρ
Ἀδειμάντου
Ἰκαριέως
γυνή.

Prosopografia:

[1] Il padre di Apollonia, Nikogenes (I) figlio di Nikon (I) Philaides, è un personaggio ben noto dell'Atene del II sec. Una ricca documentazione, soprattutto epigrafica, lo attesta come vincitore di gare equestri alle Panatenee e di altri agoni ai *Theseia*, nonché come agonoteta, *lampadarchos*, ipparco, oltre che come proponente di un decreto in onore degli ipparchi e come magistrato monetale: *PAA* 713920 = 713885 = 713890 = 713880. Altrimenti noti sono i suoi tre figli, fratelli di Apollonia: Nikon (II) è vincitore in una gara di lotta tra fanciulli ai *Theseia* (*PAA* 720500); Nikogenes (II) è *hieropoios* dei *Rhomaia* e dei *Ptolemaia*, oltre che magistrato *epi ta hiera* nella cleruchia di Delos (*PAA* 713895 = 713900 = 713905); Lyandros è vincitore di una gara equestre ai *Theseia* (*PAA* 609845). Anche nella generazione successiva la famiglia mantiene una grande visibilità, con Nikogenes (III) figlio di Lyandros (I), pitaista e magistrato monetale come il nonno (*PAA* 713910 = 713915), e con Lyandros (II) figlio di Nikon (II), vincitore alle Panatenee (*PAA* 609847).

[2] Il marito di Apollonia, Adeimantos Ikarieus, probabilmente il proprietario del lotto funerario sito lungo il *Dromos*, appartiene ad una famiglia di rango non inferiore a quella della moglie. Adeimantos è attestato come sacerdote dell'eponimo della tribù Attalis (*PAA* 107920). Dei due figli della coppia, Adeimantos (II) e Mnesagoras (I), il primo è *epimeletes* di Delos (*PAA* 107925). Nelle generazioni successive, Mnesagoras (II) figlio di Adeimantos (II) compare in un catalogo di cittadini eminenti e presta servizio come magistrato monetale (*PAA* 654430 = 654435), mentre i suoi due figli, Adeimantos (III) e Dionysios, sono pitaisti (*PAA* 107930 e *PAA* 344220).

c) MN 3708 – *CAT* 2.213; cf. Clairmont 1983, 41; Καλτσας 2001, 171 n° 337; Kosmopoulou 2002, 218-219 n°

47 – base di un vaso litico, probabilmente una *loutrophoros* che fu rinvenuta contestualmente e che risulta oggi irrintracciabile; largh. 0, 61 m x prof. 0, 58 m x alt. 0,67 m. Il lato frontale e i due laterali sono decorati a rilievo con il medesimo tema: un giovane cavaliere imberbe, in corto chitone, con elmo a *petasos* e clamide sulle spalle, è in atto di trafiggere con la lancia un nemico atterrato; pochi particolari differenziano le tre scene (posizione e attributi del caduto, in un caso il cavaliere indossa la corazza). Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Cronologia: Età tardo-classica.

ArchDelt 32, 1977, 23; cf. Closterman 1999, 315, *Dipylon Gate* 14.

Keram.dr.14-15 (Atene, Akadimia Platonos, Vasilikon 56–Kratylou; stradario I, 104.D4): due periboli affrontati ai lati di una strada nord-ovest/sud-est, sita subito fuori dal recinto dell'Accademia tardo-classica, in un'area di necropoli in uso dalla seconda metà del V sec. a.C. all'età romana. Non si può escludere che nel peribolo occidentale (Keram.dr.15) fossero sepolti i genitori e alcuni membri della famiglia dell'oratore e uomo politico Lykourgos figlio di Lykophron di Boutadai, i cui *semata* sono stati rinvenuti fuori contesto nello stesso lotto.

14) Peribolo orientato nord-ovest/sud-est, con fronte ad ovest. È stato messo in luce un tratto della facciata (lungh. 2,50 m), costruita in blocchi e conservata fino a tre filari di elevato. Meno chiara è la funzione di un secondo muro parallelo, individuato per un breve tratto all'estremo limite est dello scavo, alle spalle della fronte del monumento, a 1,10 m di distanza. Anch'esso sembra avere la faccia a vista ad ovest. Lo scavatore intepreta genericamente entrambi come "terrazzamenti di monumenti funerari", ed è effettivamente possibile, alla luce del dislivello del terreno (il muro ovest si fonda a – 2,40 m, quello est a – 1,90 m), che i due muri fossero parte della stessa struttura (cf. Euonym.3).

15) Peribolo orientato nord-ovest/sud-est, con fronte ad est. È stato messo in luce un tratto della facciata (lungh. 6,30 m, spess. 1,50 m), costituito da due filari di blocchi di poros messi in opera per lungo e conservati per un solo filare di elevato. Alle spalle, è emerso un grande basamento per i *semata*, realizzato in blocchi dello stesso tipo (3,50 m x 1,70 m), di cui rimangono tre filari. Prevalentemente a sud del peribolo, ma in parte anche dietro il tratto di fronte conservato, sono state messe in luce quindici tombe, undici delle quali databili nella seconda metà del V secolo. La loro relazione con il monumento rimane incerta. S.I (M2): *alabastron*, *lekythos* a palmetta; ca. 425 a.C. / S.II (M5): *lekythos* a palmetta, strigile di ferro; ultimo quarto del V sec. / Cc.III (M4): frammenti di ceramica e di *alabastra*; V sec. / Cc.IV (*taphos* 3), in lastre fittili, di dimensioni ridotte: frammenti ceramici; bambino; V sec. / Cc.V, in lastre fittili, di dimensioni ridotte: coppia di orecchini d'oro, frammenti ceramici; bambina; seconda metà del V sec. / E.VI-IX, in anfore acrome del IV sec. / F.X (*taphos* 1), con copertura fittile, in parte danneggiata da una successiva tomba romana (Cc.XV): frammenti ceramici; V sec. / P.XI (*pyra* 2): pochi frammenti ceramici, forse frammenti di uno specchio bronzeo; V sec. / F.XII (*taphos* 2), con copertura fittile: pochi frammenti ceramici; IV sec. / P.XIII (*pyra* 3): frammenti di unguentari; III sec. / Cc.XIV (M1): frammenti ceramici del IV sec., quadrifoglio di lamina aurea, unguentario vitreo; resti di tre individui; tomba classica riusata in età romana (I sec. a.C.) / Cc.XV (M3): anello d'oro con castone decorato con una scena figurata (ninfa e satiro), della fine del III sec. a.C., due unguentari vitrei di età romana; tomba classica riusata in età romana?

Nell'interro sopra la cremazione P.XI sono stati rinvenute due *kalpeis* marmoree, una più grande (alt. 0,69 m) e una più piccola (alt. 0,24 m), e i *semata* appartenenti alla famiglia di Lykourgos (a-c), che sono stati attribuiti al vicino peribolo (Keram.dr.15).

a) Terza Eforia M 2191 – *SEMA* 176; cf. Hildebrandt 2006, 374-375 n° 338, tav. 116 – frammento di una grande stele con rosette divisorie; largh. 0,585 m x alt. 1,15 m x spess. 0,285 m. Ca. 370/60 a.C. (paleografia); secondo quarto del IV sec. (*SEMA*).

duae rosae
Λυκόφρων — [genitori di Lykourgos + un altro personaggio]
[Λυ]κούργο
[Βου]τάδης.
[.. c. 3-4 ..]νη
[…c. 4-5..κ]λέος
[…c. 4-5..]σίου.
[….c. 6-8….]ος.
— — — — — —

b) Terza Eforia M 2190 – *SEMA* 175 – *lekyhtos* lacunosa, alt. 0,59 m. L'iscrizione, piuttosto corsiva, è in un riquadro a rilievo, certo in origine destinato ad una raffigurazione scolpita che, nel caso specifico, non fu realizzata. Prima metà del IV sec. (forma del vaso e fonologia; cf. Bergemann 1997, 190; Blok – Lambert 2009, 111).

Λυκόφρων [padre di Lykourgos]
Λυκούργ<ο>
Βουτάδης.

c) Terza Eforia M 2192 – *SEMA* 174; cf. Hildebrandt 2006, 281-282 n° 124, tav. 51 – frammento superiore di una stele a palmetta, con rosette divisorie; largh. 0,575/0,56 m x alt 1,20 m x spess. 0,24 m. Secondo quarto del IV sec. (paleografia); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Λυκόφρων [cugino del padre di Lykourgos con
Λυκείου i due figli e forse la moglie]
Βουτάδης.
duae rosae
Λυκομ<ή>δης
Λυκόφρονος
Βουτάδης.
Λυκείας
Λυκόφρονος
Βουτάδης.
[…$^{c. 4-5}$..]στράτη
[…$^{c. 5-6}$…]ήδου
— — — — — —

Prosopografia (Σ 9): Per gli Eteoboutadai in generale v.: Bourriot 1976, 1304-1346; Parker 1996, 290-293; Blok – Lambert 2009, 105-114.

[1] Lykomedes (I) e Lykourgos (I), rispettivamente bisnonno e nonno di Lykourgos (II) l'oratore, ricevettero grandi onori dai loro concittadini, sia mentre erano in vita che dopo la morte, per ragioni che a dire il vero ci sfuggono. Essi furono sepolti a spese pubbliche nel Ceramico (ταφαί δημοσίαι ἐν Κεραμεικῷ), sicuramente nel *Demosion Sema*, in virtù della loro ἀνδρακαγαθία: *PAA* 610955 e 611325; cf. Plu. *Moralia* 843e, 852a; v. anche *IG* II^2 457.7-8, con l'integrazione di Oikonomides 1986, 52. Il nonno omonimo dell'oratore, Lykourgos (I), fu ucciso dai Trenta Tiranni: Plu. *Moralia* 841a. È probabile che egli vada identificato con il Lykourgos ripetutamente deriso dai comici, soprannominato "l'ibis" o "l'Egiziano": *PAA* 611320; cf. Ar. *Av*. 1296; Cratin. fr. 32 K.-A.; Pherecr. fr. 11 K.-A. È possibile infine che uno dei due personaggi, Lykomedes (I) o Lykourgos (I), o forse entrambi, abbiano rivestito il sacerdozio di Poseidone *Erechtheus* che spettava per tradizione agli Eteoboutadai: cf. Blok – Lambert 2009, 111.

[2] Lykourgos (II) figlio di Lykophron (I) di Boutadai è il ben noto oratore e uomo politico che detenne per dodici anni (336-324 a.C.) il controllo dell'amministrazione finanziaria di Atene, di fatto risollevando le sorti della città negli anni difficili che seguirono la sconfitta di Cheronea e che videro la parabola di Alessandro Magno: *PAA* 611335. In generale, per il suo operato politico v. cf. Hansen 1989b, 53-54; Faraguna 1992, 195-209; Azoulay 2009; per i suoi *mores* cf. Schmitt-Pantel c.d.s. Dopo la morte, avvenuta nel 324 a.C., un processo fu intentato contro i suoi figli per un presunto ammanco finanziario. I tre furono imprigionati e rilasciati dopo qualche tempo, anche grazie ad un intervento di Demosthenes: Plu. *Moralia* 842e; D. *Ep.* 3. Solo diversi anni più tardi, nel clima della democrazia restaurata sotto l'egida degli Antigonidi dopo la cacciata di Demetrios Phalereus (317/07 a.C.), la figura di Lykourgos fu pienamente riabilitata, divenendo il principale modello di riferimento del nuovo ordine; cf. Culasso Gastaldi 2003. Allora, un decreto proposto da Stratokles (307/6 a.C.) concesse all'oratore onori postumi, comprensivi di una statua bronzea nell'*agora* e del privilegio della *sitesis* nel *prytaneion*, elargita in eterno al più anziano dei suoi discendenti: Plu. *Moralia* 843c, 851f-852e; cf. *IG* II^2 457 + *IG* II^2 513 nella lettura di Oikonomides 1986. Sebbene non menzionato, è probabile che l'onore di una tomba pubblica facesse parte del medesimo provvedimento, dal momento che è difficilmente inquadrabile, per evidenti ragioni, negli anni immediatamente successivi alla morte dell'oratore. Secondo la tradizione biografica raccolta nelle *Vite dei Dieci Oratori* (*Moralia* 842e), Lykourgos infatti fu sepolto a spese pubbliche (δημοσίᾳ) con alcuni dei suoi discendenti: i loro μνήματα si trovavano davanti all'Atena *Paionia* nel *kepos* del filosofo Melanthios ed avevano la forma di τράπεζαι; quelle di Lykourgos e dei suoi figli, iscritte, erano ancora visibili (non si capisce se ai tempi dello Pseudo-Ploutarchos o

a quelli della sua fonte). Anche Pausanias menziona la tomba di Lykourgos figlio di Lykophron, senza ulteriori dettagli, al termine del *Demosion Sema*, dopo il cenotafio dei Tirannicidi e la tomba di Ephialtes e prima dell'ingresso dell'Accademia (1.29.15). È incerto se, in entrambi i casi, si tratti dello stesso monumento: v. Cronologia *infra*.

[3] Sappiamo da Plu. *Moralia* 842f-843a che la moglie di Lykourgos (II) fu Kallisto (I) figlia di Habron (I) di Bate (*PAA* 101535). L'importanza della famiglia d'origine della donna emerge chiaramente dalla biografia del fratello Kallias, attestato come tesoriere dei fondi militari sotto l'arcontato di Charondas (338/7 a.C.) e come trierarca in seguito, negli anni del governo del cognato ed oltre: *PAA* 554595 = *APF* 7856; cf. Plu. *Moralia* 842f (338/7 a.C.); *IG* II^2 1629.478-483, 830-833 (325/4 a.C.); *IG* II^2 1631.187 (323/2 a.C.). L'unico episodio noto che riguarda Kallisto la vede trasgredire una delle leggi introdotte dal marito per limitare il lusso e l'ostentazione delle *élites*. Nonostante il divieto, infatti, la donna fu colta mentre si recava in carro al santuario di Eleusis e Lykourgos volle pagare una multa maggiorata (Plu. *Moralia* 842b-c).

[4] Lykophron (III) figlio di Lykourgos (II) di Boutadai fu, secondo la tradizione biografica, il figlio primogenito dell'oratore: *PAA* 611545; cf. Plu. *Moralia* 843c. Egli sposò Kallistomache, appartenente ad una ricca famiglia di Aixone (v. n° 7), ma non ebbe una discendenza maschile. Dal matrimonio, infatti, nacque soltanto una figlia femmina, Kallisto (II), che prese il nome dalla nonna materna, Kallisto (I) moglie di Lykourgos (II). Lykophron (III) adottò in seguito il nipote, figlio di Kallisto, chiamato anch'egli Lykophron (IV), al fine di garantire una successione al proprio *oikos*, ma il tentativo fu vano, poichè il giovane morì prematuramente: Plu. *Moralia* 843a; cf. Rubinstein 1993, 125 n° 36 e Cobetto Ghiggia 1999, 301-302. L'eredità di Lykophron fu raccolta da un altro nipote, Symmachos, nato da un secondo matrimonio di Kallisto e capostipite di una lunga discendenza (v. n° 8). Lykophron (III) rivestì, dopo il fratello Habron, la carica di sacerdote di Poseidone *Erechtheus*, che tradizionalmente spettava al *genos* degli Eteoboutadai, cui la famiglia apparteneva: Plu. *Moralia* 843f. Il dato ha indotto i commentatori moderni a ritenere, contro la tradizione antica, che egli non fosse il figlio primogenito di Lykourgos: v. *e.g. APF*, 351-352; Merker 1986; Ματθαιου 1987. Di fatto, come evidenziato anche ultimamente, non esistono ragioni cogenti per correggere le fonti: Blok – Lambert 2009, 112-113. Secondo il biografo, Habron ottenne la carica per sorteggio all'interno del *genos*, come era probabilmente la norma: Plu. *Moralia* 843f; cf. Blok – Lambert 2009, 97-98. I motivi per cui ad un certo punto la cedette al fratello ci sono ignoti. Lykophron (III) sopravvisse al padre. Dopo la sua morte, infatti, egli, in qualità di primogenito, intentò un processo per garantirsi la *sitesis* nel *prytaneion* (Plu. *Moralia* 843c), un diritto che sarà sancito forse solo con il decreto di Stratokles del 307/6 a.C. (Plu. *Moralia* 843c, 852e; cf. *IG* II^2 513.7-8). Non sappiamo se Lykophron fosse tra i figli sepolti con Lykourgos nel monumento pubblico costruito sullo scorcio del IV sec. Quasi sicuramente, contro l'opinione di Ματθαιου 1987, egli non va identificato con il Lykophron figlio di Lykourgos della *lekythos* b, dal momento che il vaso appare anteriore, e di parecchio, alla fine del IV sec.

[5] Habron (II) figlio di Lykourgos (II) di Boutadai portava il nome del nonno materno e dunque era presumibilmente il secondogenito (cf. D. 43.74). Egli seguì le orme del padre ed ebbe una brillante carriera politica negli anni successivi alla caduta della tirannide di Demetrios Phalereus, quando fu membro del governo democratico restaurato sotto la protezione degli Antigonidi: *PAA* 101570 = 101575; cf. Plu. *Moralia* 843a; Merker 1986. Habron è attestato come tesoriere dei fondi militari sotto l'arconte Koroibos (*IG* II^2 1492.123-124; 306/05 a.C.) e, forse nel 307/6 a.C., come funzionario preposto ἐπὶ τεῖ διοικήσει nel decreto concernente la ristrutturazione delle mura di Atene proposto da Demochares di Leukonoe, nipote di Demosthenes, un altro protagonista della vita politica di quegli anni: *IG* II^2 463.36 = Maier 1959, 48 ss., n° 11 = *Agora* XVI, 171-174, n° 109; in generale, per il contesto politico, cf. Tracy 2000. Habron ricoprì anche la carica di sacerdote di Poseidone *Erechtheus*, che spettava tradizionalmente al *genos* degli Eteoboutadai, e, in tale ruolo, dedicò nell'Eretteo un *pinax*, opera del pittore Hismenios di Calcide, in cui erano rappresentati tutti coloro che prima di lui avevano rivestito la carica; Habron vi era raffigurato in atto di passare il tridente al fratello Lykophron (III): Plu. *Moralia* 843e-f; cf. Hoff 2003, 180. Ciò ha indotto i commentatori moderni a ritenere che egli fosse il figlio primogenito di Lykourgos (II), contro la tradizione antica che, in linea con la consuetudine onomastica, pone esplicitamente Lykophron (III) in tale posizione: v. n° 4. Habron morì senza discendenza, come il fratello Lykourgos (III): Plu. *Moralia* 843a. Mi pare molto probabile che egli fosse tra i figli sepolti con Lykourgos nel monumento pubblico costruito a seguito degli onori postumi concessi all'oratore con il decreto di Stratokles (307/6 a.C.), dunque proprio negli anni della sua attività politica (e forse non senza un suo diretto coinvolgimento); cf. Plu. *Moralia* 842e.

[6] Lykourgos (III) figlio di Lykourgos (II) di Boutadai, figlio probabilmente terzogenito dell'oratore, morì senza discendenza: *PAA* 611340; cf. Plu. *Moralia* 843a. Non sappiamo se egli fosse tra i figli sepolti con Lykourgos nel monumento pubblico costruito probabilmente a seguito del decreto di Stratokles del 307/6 a.C.: Plu. *Moralia* 842e; cf. n° 5.

[7] Kallistomache, moglie di Lykophron (III), apparteneva ad una ricca ed importante famiglia di Aixone. Suo padre, Philippos Aixoneus, è attestato come creditore per la notevole cifra di 1 talento su un *horos* di *prasis epi lysei* rinvenuto vicino al *Dipylon*, menzionante l'ipoteca di una casa e di un *ergasterion* dentro le mura e di un'officina per la lavorazione della pietra (*lithourgeion*) fuori dalle mura: *PAA* 929750; cf. *IG* II² 2752.6 = Finley 1985, 142 n° 87. Il fratello di Kallistomache, invece, Philoxenides, è onorato nel 313/2 a.C. (quindi sotto la tirannide di Demetrios Phalereus) come corega in un decreto demotico di Aixone con clausola di esposizione nel teatro locale, rinvenuto nel territorio del demos (Glyphada): *PAA* 940670; cf. *SEG* 36.186.3 = Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 107-110 n° 9.

[8] La figlia di Lykophron (III), Kallisto (II), che portava il nome della nonna Kallisto (I), moglie dell'oratore Lykourgos (II), sposò Kleombrotos figlio di Deinokrates Acharneus, forse un cugino primo, figlio di una sorella del padre: cf. Humphreys 1994, 37-38. Poiché Lykophron non aveva una discendenza maschile (Plu. *Moralia* 843a), la donna fu *epikleros* dell'*oikos* paterno, che trasmise al figlio, Lykophron (IV), adottato dal nonno, ma morto anzi tempo: *PAA* 611544; cf. Plu. *Moralia* 843a-c. Dopo la morte di Lykophron, Kallisto si risposò con Sokrates, forse di Pithoi (cf. Blok – Lambert 2009, 103 n. 55) ed ebbe un secondo figlio, Symmachos, a propria volta capostipite di una lunga discendenza: *PAA* 850490; cf. Plu. *Moralia* 843a-c.

[9] Il primo marito di Kallisto (II), Kleombrotos (II), è figlio di Deinokrates figlio di Kleombrotos (I) Acharneus, che fu stratega nei decenni finali del IV sec.: *PAA* 302490; cf. *APF* 9251 e 12413. Egli risulta onorato per due volte a Rhamnous, rispettivamente nel 338/7 e nel 337-4 a.C. (*IRhamn* 93.4-7 e 94.3-6), una terza volta in un decreto del *demos* degli Ateniesi databile dopo la metà del IV sec. (*IG* II² 2793.2) e forse una quarta volta ad Eleusis, in un decreto databile verso la fine del secolo, in cui il nome appare però molto frammentario (*IG* II² 2973.4 = *IEleus* 81.4). Certamente egli va anche identificato con il Deinokrates privo di patronimico e demotico attestato come stratega in seguito: v. *IG* II² 1628.351, 370 (326/5 a.C.); *IG* II² 1629.871, 890 (325/4 a.C.).

[10] Lykophron (IV) Acharneus, figlio di Kallisto (II), l'unica figlia di Lykophron (III), fu adottato dal nonno ai fini di continuarne l'*oikos*, ma morì prematuramente: *PAA* 611544; cf. Plu. *Moralia* 843a; cf. Rubinstein 1993, 125 n° 36 e Cobetto Ghiggia 1999, 301-302.

Nota topografica: L'ipotesi, avanzata ultimamente, di attribuire i resti emersi nel lotto di od. Vasilikon 56–Kratylou a un *polyandreion*, essenzialmente sulla base del fatto che "there would have been little need to build two periboloi so close to each other", non ha evidentemente alcun fondamento e non richiede ulteriori commenti: Arrington 2010, 520-521 (Pol 6). Lo spazio tra i due periboli è largo ca. 7-8 m (*ArchDelt* 34, 1979, 18). Esso non ha restituito tracce chiare del battuto di una strada. Si è supposto tuttavia, ragionevolmente, che uno strato di terra esteso su tutta l'area e coevo all'impianto dei muri messi in luce sia riferibile ad una via antica, la cui posizione rispetto al *Dromos* rimane incerta. L'ultimo tratto di *Dromos* sicuramente noto, su un allineamento peraltro poco discosto, è considerevolmente più a sud, tra od. Platonos-Triteas/Korinthou (*ArchDelt* 27, 1972, 68 e 136) e od. Platonos-Epidaurou (*ArchDelt* 27, 1972, 56), dove ne sono stati intercettati rispettivamente il limite est ed il limite ovest, assieme a piccole porzioni della sua larghezza (12 m e 14 m). Fino a od. Alexandreias, tuttavia, il *Dromos* sembra attestato indirettamente dall'ultimo noto degli *horoi* della serie del Ceramico: E. Vanderpool, *AJA* 60, 1956, 267; Ritchie 1984, 221-225, TA 45 (seconda metà IV sec.); *Agora* XIX, H 31; in generale per gli *horoi Kerameikou* cf. Stroszeck 2003. L'area dei periboli si trova immediatamente a sud di un possente muro sud-ovest/nord-est, il cui impianto sembra risalire all'età tardo-classica. Esso è quasi certamente parte del lungo muro in blocchi squadrati che già P. Aristophron nel 1933 aveva seguito per sondaggi per oltre 500 m. a partire dalla chiesa di Hag. Tryphon verso nord-est: P. Aristophron, *PAA* 8, 1933, 243-246; cf. Y. Bèquignon, *BCH* 57, 1933, 250-251; G. Karo, *AA* 1933, 208-211; H.G.G. Payne, *JHS* 53, 1933, 272-273; E.P. Blegen, *AJA* 37, 1933, 491; per gli scavi di Aristophron v. Murray 2006. Più di recente, un tratto è stato messo in luce poco più a nord-ovest del lotto in esame, a od. Platonos 105 e 107 (*ArchDelt* 43, 1988, 36-38; 45, 1990, 47-48). Con ogni verosimiglianza esso va riconosciuto come il braccio meridionale del peribolo dell'Accademia, la cui estensione verso nord-est, fino all'incrocio tra od. Aimonos e od. Tripoleos (cioè poco più di 500 m a nord-est di Hag Triphon), sembra assicurata dal rinvenimento di un ben noto [*h*]όρος τε̃ς *h*εκαδεμείας datato intorno al 500 a.C. (*IG* I³ 1091; cf. Αλεξανδρη 1968; Ritchie 1984, 10-14, T 1); in generale, per la topografia dell'area v. Marchiandi 2003, 22 ss. Una strada con lo stesso orientamento sud-ovest/nord-est del muro è stata intercettata più volte a sud di esso, su od. Monastiriou (*ArchDelt* 22, 1967, 59-62; 47, 1992, 31), e pare correre a ridosso del suo lato esterno, come una sorta di periferica. È possibile che la via su cui si allineano i due periboli fosse un diverticolo di tale strada, rispetto alla quale sembra essere trasversale. Il rapporto con il *Dromos* resta invece problematico da definire allo stato attuale dei dati. I periboli non sembrano comunque gravitare direttamente su di

esso. Si noti, infine, che i rinvenimenti nel lotto adiacente di od. Vasilikon 58 indicano la persistenza della frequentazione funeraria dell'area di età romana, in forme peraltro monumentali: *ArchDelt* 22, 1967, 64-65.

Cronologia: I due periboli rinvenuti sul terreno sono stati datati sullo scorcio del IV sec. Il monumento cui appartengono i tre *semata* sembrerebbe invece risalire ai tempi del padre di Lykourgos e dunque già al secondo quarto del IV sec. Il luogo di rinvenimento dei *semata*, subito fuori dal recinto dell'Accademia (v. Nota topografica), rende plausibile l'ipotesi che il contesto da cui essi provenivano fosse la tomba di Lykourgos figlio di Lykophron vista da Pausanias alla fine del *Demosion Sema*, subito prima dell'ingresso del ginnasio (1.29.15: κεῖται δὲ καὶ … ἐνταῦθα … καὶ Λυκοῦργος ὁ Λυκόφρονος). Di certo mi pare altamente improbabile che si tratti del monumento costruito a spese pubbliche dopo la riabilitazione dell'uomo politico nel tardo IV sec., dove egli era sepolto "*con alcuni dei suoi discendenti*" (Plu. *Moralia* 842e). Non si spiegherebbe infatti la presenza dei suoi ascendenti, i genitori e un ramo collaterale della famiglia, appartenente comunque alla generazione precedente a quella dell'oratore. Credo che vada piuttosto valutata con attenzione l'ipotesi che la tomba vista da Pausanias, i cui *semata* sono stati almeno in parte rinvenuti, sia il monumento pubblico con cui furono onorati nel V sec. il bisnonno e il nonno di Lykourgos (II), rispettivamente Lykomedes (I) e Lykourgos (I). In ragione del suo prestigio, esso avrebbe continuato ad essere utilizzato congiuntamente dai rami successivi della famiglia. Si giustificherebbe così assai bene la presenza nel peribolo di Lykophron (II), cugino omonimo del padre di Lykourgos, Lykophron (I), nonché dei suoi due figli, uno dei quali, Lykomedes (II), portava il nome dell'antenato comune, che per primo era stato onorato con una sepoltura pubblica nel Ceramico. Il Lykourgos cui Pausanias attribuisce la tomba che vede non sarebbe quindi l'oratore, ma piuttosto il figlio di Lykomedes (I) e dunque il nonno omonimo di Lykourgos (II). Il dato archeologico, che, sulla base delle tombe scoperte contestualmente, pone nella seconda metà del V sec. l'inizio della frequentazione funeraria dell'area, sembrerebbe coerente con il quadro prospettato.

ArchDelt 34, 1979, 18-20; Βασιλοπουλου 1987; Ματθαιου 1987; cf. Scholl 1994, 252; Bergemann 1997, 189-190, D8; Closterman 1999, 312-313, *Dipylon Gate* 6, 7; Blok – Lambert 2009, 110-111; Marchiandi c.d.s.1.

Keram.vs.1 ***et al.*** (Atene, Kerameikos, Keramikou 117/119-Megaron; stradario I, 123.C2): peribolo romano sito nell'area di una necropoli coeva, gravitante sul lato nord della Via Sacra.

Peribolo rettangolare, orientato est-ovest con fronte a sud. Si conservano i lati brevi est ed ovest (3,42 m) e un tratto della fronte (2,35 m), costruiti in materiale vario, con blocchi di poros di reimpiego e pietre grezze. All'interno è stata individuata una tomba: F.I, con copertura fittile: unguentario vitreo (I sec. d.C.).

Nota topografica: Il primo tratto della Via Sacra vide un'intensa frequentazione funeraria in età ellenistica e romana, anche in forme monumentali: v. in generale von Mook 1998, 14-15; Τσιριγωτη-Δρακωτου 2008, 312-316. Poco più ad ovest del peribolo, nel corso del medesimo scavo, è stato rinvenuto *in situ* un grande sarcofago strigilato a *kline*, databile alla fine del II – inizi del III sec. d.C. ed in uso fino all'inizio del IV sec. d.C. Numerose tombe ellenistico/romane sono emerse lungo il lato meridionale della *Hiera hodos*, tra od. Pireos e leof. Kostantinoupoleos: ca. cento tombe databili tra il III sec. a.C. e il I sec. d.C. ai nn° 25-29 della Iera Odos (*ArchDelt* 37, 1982, 25-28; 40, 1985, 29-31); ca. ottanta tombe per lo più romane all'incrocio tra la Iera Odos e od. Iakchou (*ArchDelt* 50, 1995, 35; cf. Tsirigoti-Drakotou 2000b). Numerose stele di età imperiale erano reimpiegate in tombe tarde all'incrocio Iera Odos-Triptolemou: Κυπαρισσης 1926b. Un tratto della Via Sacra con battuti databili tra l'età classica e l'età tardo-romana è stato individuato ultimamente a od. Artemisiou 3: *ArchDelt* 54, 1999, 74-77.

Cronologia: I sec. d.C.

ArchDelt 40, 1985, 28-29; cf. von Mook 1998, 14-15.

Keram.vs.2 (Profitis Daniil, Kostantinoupoleos 93; stradario I, 122.C4): peribolo anonimo sito a sud della Via Sacra, in prossimità di un edificio abitativo, con ogni probabilità sull'argine di un torrente stagionale. In generale, il monumento si trovava ai limiti meridionali di una vasta area di necropoli estensiva.

Peribolo probabilmente a Π, orientato nord-sud con fronte ad est. Sono stati messi in luce due muri perpendicolari, realizzati in opera a blocchi di conglomerato e poros con zeppe in pietre grezze e conservati per un'altezza massima di due filari. All'interno del recinto, un crollo di mattoni crudi è quanto rimane dell'elevato. Sono state individuate due tombe: L.I: *lekythos* a vn e *lekythos* a fb; prima metà del V sec. / P.II: tre vasi miniaturistici; seconda metà del IV sec.

Come sporadico è stata recuperata una stele la cui appartenenza al monumento rimane incerta (a).

a) Terza Eforia – *SEMA* 2233a – stele dorica con la rappresentazione di un bambino. Terzo quarto del IV sec. (*SEMA*).

Νικήρατος.

Nota topografica: All'interno dello stesso lotto sono stati messi in luce due muri perpendicolari appartenenti ad un edificio verosimilmente abitativo in uso nel corso del V sec., e dunque coevo alla fase più antica del peribolo. È probabile che il lotto fosse adiacente ad un torrente: strati di alluvio sono stati infatti individuati nel suo angolo sud-est, dove il livello del suolo antico scende considerevolmente. È possibile che il peribolo si trovasse lungo il letto del torrente e fungesse da argine di protezione. Intorno al recinto, ma al di fuori di esso, sono state scoperte altre quattro tombe: un *enchytrismos* della prima metà del V sec.; un'inumazione in fossa con copertura fittile del IV sec.; una cremazione senza corredo e una seconda inumazione in fossa della seconda metà del II sec. Esse sembrano indicare la presenza di una necropoli estensiva contemporanea e successiva al peribolo. L'antica Via Sacra è stata intercettata subito ad est del lotto in esame, in una trincea aperta su leof. Kostantinoupoleos, tra la moderna Iera Odos e Megalou Alexandrou: oltre a un tratto della strada, sono emerse anche numerose tombe databili tra l'età classica e l'età romana (*ArchDelt* 21, 1966, 74-77). In particolare si segnala una *trapeza* funeraria del III sec. appartenente a Φιλίων (*SEMA* 2507), a nord della quale è emerso un esteso strato di ceneri, con ossi di animali e corna. Una situazione analoga è emersa anche ad ovest del lotto in esame, dove una trincea aperta lungo la moderna Iera Odos, tra le od. Chalkidikis e Sp. Patsi, ha intercettato la strada antica, con un orientamento nord-ovest/sud-est, e, ai suoi lati, una decina di tombe classiche: *ArchDelt* 28, 1973, 31. Fuori contesto stati recuperati numerosi *semata* classici (b-n). È possibile che essi provengano da periboli siti nell'area, tra i quali Keram.vs.2.

b) Terza Eforia M 1329 – *SEMA* 2515 = *CAT* 2.330c – *lekythos* molto frammentaria, alt. 0,67 m: maturo Ua barbato – *dx* – giovane Ds. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); tarda età classica (*SEMA*).

Φιλοκλῆς. Νικομάχη. [padre e figlia?]

c) Terza Eforia M 1328 – *SEMA* 1793 = *CAT* 2.391c – *lekythos* lacunosa, alt. 0,44 m: maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone – *dx* – Da. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); tarda età classica (*SEMA*).

Ἐξηκίας. Νικονίκη. [coppia di coniugi]

d-e) Terza Eforia – due *lekythoi* marmoree anepigrafi, decorate con scene di *dexiosis* e non ulteriormente descritte.

f) Terza Eforia M 1331 – *SEMA* 1218 – frammento superiore di una stele dorica iscritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Νόστων Κλεομάχω Μαντινεύς.

g) Terza Eforia – *SEMA* 1810 – frammento superiore di una stele dorica a RF. L'iscrizione è alla sommità della lastra. Tarda età classica (*SEMA*).

Ἑρμαῖος.

h) Terza Eforia – *SEMA* 2437 – stele a rilievo non ulteriormente descritta. Tarda età classica (*SEMA*).

Σόταιρος.

i) Terza Eforia – frammento di stele a rilievo con la rappresentazione di un bambino.

l) Terza Eforia – frammento di coronamento di stele a decorazione vegetale.

m) Terza Eforia – *SEMA* 1048 – *kioniskos* iscritto: Ἀγαθώ[νυ]μος Ἐρετρ[ιε]ύς. Tarda età classica (*SEMA*).

n) Terza Eforia – *SEMA* 619 – *kioniskos* iscritto: Δημοστράτη Διοφάντου Στειριέως θυγάτηρ. Tarda età classica (*SEMA*).

La necropoli sembra continuasse anche più a sud del peribolo in esame. Un gruppo di quattro sarcofagi tardo-classici sono noti ad una certa distanza dall'antica *Hiera hodos* (*ArchDelt* 28 1973, 26-27: Amfipoleos-Siderokastrou), così come una *lekythos* notevole (o), rinvenuta fuori contesto (Sp. Patsi 65). Molto meglio documentata, tuttavia, è la presenza di una necropoli sita a nord dell'antica Via Sacra, che si estendeva lungo i suoi margini (Keram.vs.3, Keram.vs.4?) e fino ad una notevole distanza da essa (Keram.vs.5-6).

o) Terza Eforia M 1324 – *SEMA* 411; cf. *ArchDelt* 28, 1973, 41; Παντος 1974 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,43 m. L'epigramma è inciso sul corpo del vaso; v. *CEG* 592; cf. Tsagalis 2008, 114-121. Fine del IV sec. (*SEMA*).

Κερκώπη μὲν ἔγωγ' ἐκαλούμην,
εἰμὶ δὲ πατρὸς | Σ[ω]κράτου Ἡδύτιον

Μαραθωνίου. εὐθ[α]νάτως δὲ | στείχω
ζηλωτὴ Φερσεφόνης θάλαμον, |
γήραι ἀριθμ[ή]σασ᾽ ἐννέα ἐτῶν
δεκάδας. | Εὐσεβίαι θυγατρὸς δὲ
ἐτάφην ὥσπερ με προσήκει. |

Cronologia: Il peribolo sembra in uso a partire dal V sec. e nel corso del secolo successivo.

ArchDelt 50, 1995, 39-40.

Keram.vs.3 (Profitis Daniil, Iera Odos-Chalkidikis 56/58; stradario I, 122.B4): possibile peribolo anonimo sito lungo il lato nord della Via Sacra, in un'area necropoli estensiva.

È probabile che il basamento in blocchi di un *sema* rinvenuto a ridosso del cordolo settentrionale della Via Sacra, datato nella prima metà del IV sec., segnali in realtà la presenza di un peribolo la cui fronte era integrata nell'*analemma* della strada, come ben attestato altrove (cf. *e.g.* Keram.Kol.1, Keram.Kol.2, Keram.Kol.3-4, Keram.Kol.5, N.Ach.1-2, E.16-18). In tal caso, il peribolo avrebbe una facciata messa in luce per 14,40 m, costruita in blocchi di conglomerato e con successivi rimaneggiamenti in blocchi di poros (spess. 0,60 m; alt. 1,05 m). Alle spalle dell'*analemma* sono state individuate complessivamente quarantatre tombe, distribuite su una fascia larga ca. 8 m, con una maggiore concentrazione al centro e all'estremità sud-est. La maggior parte di esse risulta violata o distrutta. Risale al VII sec. un gruppo di sei sepolture. Dopo un notevole iato temporale, la frequentazione riprende nel V sec. (due tombe), s'intensifica nel IV sec. (sedici tombe) e continua tra la fine del IV e l'inizio del III sec. (quattro tombe), per prolungarsi poi fino al III-II sec. (cinque tombe). Sono descritte soltanto le tombe più notevoli: F.I (T 18): *lekythos* ariballoide a fr; strigile di ferro; ultimo quarto del V sec. / L.II (T 13): *lekanis* con coperchio a vn; *olpe* a vn, contenente un grande chiodo di ferro e un *katadesmos* di piombo (non descritto); terzo quarto del IV sec. / F.III (T 36), con copertura alla cappuccina: una *chytra* contenente un chiodo di ferro; uno specchio bronzeo sulla mano ds.; uno spillone di bronzo sulla mano sin.; due oggetti di vetro sulle spalle, uno dei quali fermato da un ago di bronzo; un chiodino delle calzature; donna adulta; seconda metà del IV sec. / L.IV (T 10), il cui corredo era all'esterno della cassa, lungo i lati: *krateriskos* miniaturistico acromo; dieci statuine femminili, stanti o assise, tra le quali due bambole ad arti snodabili; ultimo quarto del IV sec. / F.V (T 32), coperta con gli elementi del cerchiaggio fittile di un pozzo: pisside cilindrica dello stile *West Slope*, specchio bronzeo, *lekythos* arballoide a palmetta, chiodo di ferro; fine del IV-inizi del III sec. / F.VI (T 30), con copertura fittile: molti unguentari affusolati; tre chiodi di ferro; una spatola di bronzo; un amo di bronzo; un peso piramidale; un oggetto di ferro; seconda metà del II sec.

Nota topografica: Davanti al peribolo è stato indagato contestualmente un tratto significativo dell'antica *Hiera hodos*, con un orientamento nord-ovest/sud-est e sette battuti databili tra il IV sec. a.C. e il II sec. d.C. Sicuramente essa non era più in uso in età tardo-romana, quando nella carreggiata fu costruito un edificio che reimpiegava i blocchi del cordolo della strada antica e un *kioniskos* tardo-ellenistico (*SEMA* 1088a). La strada antica è stata intercettata anche più ovest, in una trincea aperta lungo la moderna Iera Odos, tra la stessa od. Chalkidikis e od. Sp. Patsi; oltre ad una serie di tombe, che confermano la presenza della necropoli, sono stati recuperati fuori contesto numerosi *semata* funerari classici, possibilmente provenienti anche da periboli siti nell'area, quali Keram.vs.3: v. Keram.vs.2.b-n. La necropoli continuava verso ovest (Keram.vs.4?), ma si estendeva anche più a nord del peribolo in esame, fino ad una notevole distanza dalla *Hiera hodos* (Keram.vs.5-6).

Cronologia: Tralasciando la fase protattica, il lotto funerario appare continuativamente in uso tra il V e il II sec. Il maggior numero di tombe si concentra, tuttavia, nel IV sec., quindi in contemporanea con il muro in blocchi di conglomerato e con il basamento. È probabile che in questa fase sia stato realizzato il peribolo.

ArchDelt 50, 1995, 40-42.

Keram.vs.4? (Profitis Daniil, Sp. Patsi 55; stradario I, 122.B4): possibile peribolo anonimo sito a breve distanza dal lato nord della Via Sacra, in un'area di necropoli classica estensiva.

È possibile che due tratti di muri in pietre grezze a doppio paramento, che lo scavatore riteneva troppo brevi per definirne la funzione, fossero parte di un recinto funerario. Dalla pianta si evince infatti che essi sono allineati, paralleli a

breve distanza, con ogni probabilità a costituire i lati di un recinto. Nell'area così delimitata si troverebbero tre tombe e un deposito: S.I (5) marmoreo: nove *lekythoi* a fb con scene di visita alla tomba, *lekythos* a fb a tralcio d'edera, *lekythos* ariballoide a vn, strigile frammentario. / Cc.II, realizzata con le lastre di cerchiaggio di un pozzo: frammenti di coppe megaresi, *lekythos* miniaturistica, strigile di bronzo frammentario. / T.III (9) distrutta / D.I (δ), tra S.I e Cc.II, con frammenti ceramici e vasi miniaturistici non ulteriormente descritti.

Nota topografica: Altre tombe sono state rinvenute nello stesso lotto al di fuori dal presunto recinto. La necropoli continuava con caratteristiche analoghe nel lotto adiacente a sud, dove sono emerse tredici tombe databili tra il V e il IV sec.: *ArchDelt* 21, 1966, 77-78 (Sp. Patsi 57-Iera Odos). Ancora più a sud, sull'altro lato della moderna Iera Odos, è stato intercettato un tratto della strada antica, con il suo cordolo meridionale; a sud di essa un edificio tardo reimpiegava un numero impressionante di *trapezai* e di *kioniskoi* di età ellenistica, oltre a molti blocchi con *anathyrosis*, forse provenienti da periboli classici originariamente siti nell'area: *ArchDelt* 27, 1972, 62-64. Significativamente, in alcuni casi si tratta di *semata* pertinenti a membri della stessa famiglia. Segnalo in particolare: la *trapeza* e il *kioniskos* di Διοκλῆς Ἱεροκλέους πρόξενος (*SEMA* 1731, 1732), cui si associa il *kioniskos* della figlia, Διόκλεια Διοκλέους προξένου (*SEMA* 1729); il *kioniskos* di Καλλιτέλης Δημοκράτου ἐξ Οἴου e quello del figlio Χαρίδημος Καλλιτέλου ἐξ Οἴου (*SEMA* 490, 495); cf. inoltre, dallo stesso contesto, *SEMA* 103, 114, 936, 1000, 1045, 1063, 1200, 1324, 1327, 1641, 1656, 1751, 1753, 1779, 1889, 2267. Per una serie di *semata* funerari classici, invece, recuperati fuori contesto in una trincea aperta sulla Iera Odos, tra le od. Chalkidikis e Sp. Patsi, e possibilmente provenienti da periboli ubicati nella zona, tra i quali anche Keram.vs.4?, v. Keram.vs.2.b-n *supra*. La necropoli si estendeva anche più a nord del peribolo in esame, fino ad una notevole distanza dalla *Hiera hodos*: v. Keram.vs.5-6 *infra*.

Cronologia: V-IV sec. (contesto)

ArchDelt 19, 1964, 62.

Keram.vs.5-6 (Profitis Daniil, Kassandras, trincea tra Kastorias e Spirou Patsi, vicino a Kastorias; stradario I, 122. B4): due periboli anonimi siti a breve distanza l'uno dall'altro, nell'area di una grande necropoli accentrata che si estendeva a nord dell'antica Via Sacra, fino ad una certa distanza da essa.

5) Nel settore est della trincea, vicino a Kastorias: peribolo in opera isodoma di blocchi di conglomerato, di cui si conserva un tratto di muro. Due tombe rinvenute contestualmente potrebbero essere pertinenti: L.I (XVIII): s.c. / F.II (XIX) con copertura fittile: s.c.

6) Nel settore centrale della trincea, vicino a Verias: peribolo in opera isodoma di blocchi di conglomerato, di cui si conserva un tratto di muro. Due tombe rinvenute contestualmente sono probabilmente pertinenti: S.I (XIII): *lekythos* ariballoide a palmetta, *lekanis* acroma, coperchio di *lekanis* a vn con una E graffita, altro coperchio, piccola pisside di piombo con presa plastica, oggetto di piombo, *amphoriskos* acromo a terminazione appuntita, cinque fusaiole a vn / F.II (XIV) con copertura fittile: s.c.

Nota topografica: I periboli si trovavano all'interno di una vasta area di necropoli, che dal lato settentrionale dell'antica Via Sacra si estendeva verso nord, per un paio di isolati moderni, almeno fino all'altezza di od. Hag. Orous. Numerose tombe sono emerse nel corso del tempo: *ArchDelt* 27, 1972, 113 (Sp. Patsi 48); 27, 1972, 139 (Sp. Patsi, trincea Iera Odos-Kassandras e); 23, 1968, 66-67 (Kassandras, trincea quasi all'incrocio con Sp. Patsi); Καπετανακη 1973 (Kassandras 15); *ArchDelt* 34, 1979, 18 (Kassandras 16-Verias); 32, 1977, 21-22 (Kassandras 18-Verias); 42, 1987, 21-24 (Kastorias 55); 29, 1973/4, 54 (Chalkidikis 50). La maggior parte delle sepolture si datano all'età classica (V-IV sec.), ma sono state rinvenute anche due sepolture tardo-geometriche (Kastorias 55), che si vanno ad aggiungere a quelle orientalizzanti emerse lungo la Via Sacra (Iera Odos-Chalkidikis 56/58: v. Keram.vs.3), e varie tombe ellenistiche. Si noti che in uno scavo di od. Hag. Orous 27, quindi ai margini settentrionali del sepolcreto, sono venuti alla luce i resti di un *ergasterion*, forse coroplastico, databile all'inizio del V sec.: *ArchDelt* 44, 1989, 25-26; cf. Monaco 2004, 99, 233 (E IV). La presenza di artigiani si intensifica più a nord, in quello che sembra essere il nucleo del demos di Kerameis: v. Keram.dr.10, Nota topografica.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 29, 1973/4, 132-133; cf. Garland 1982, 151, D5-D6; Bergemann 1997, 189, D5-D6; Closterman 1999, 350, *Athens, Sacred Gate* 50 e 51.

C - Da Atene a Eleusis: i demoi lungo la Via Sacra

Lak.1 (Votanikos, Iera Odos, Palazzo di Chaseki, ora *Geoponiki Scholi*; stradario I, 122.A/B2): peribolo anonimo sito sul lato sud della Via Sacra.

Peribolo nord-ovest/sud-est di cui rimane un tratto della fronte (nord-est) allineata con il cordolo sud-ovest della Via Sacra, parzialmente conservato nella redazione tardo-ellenistica. La facciata è realizzata in grandi blocchi posti ad intervalli di ca. 20 cm riempiti con pietre grezze. L'area retrostante non è stata indagata, mentre nella sede stradale antistante una grande fossa di scarico conteneva i frammenti di cinque stele classiche e di una *loutrophoros* marmorea (non descritte). Una *lekythos* marmorea era reimpiegata nel peribolo (non descritta). Per un'altra stele proveniente dall'area v. [Lak.2] *infra*.

Nota topografica: Nel cortile della *Geoponiki Scholi* è nota la presenza di un tratto dell'antica *Hiera hodos*, con fasi d'uso comprese tra l'età tardo-arcaica e la turcocrazia: *ArchDelt* 40, 1985, 32-33; Δρακωτου 2009, 114. Ultimamente un pozzo di areazione della metropolitana ha rivelato poco più a ovest un nuovo tratto della strada antica, lungo oltre 9 m, con il cordolo settentrionale conservato e otto battuti, databili tra l'età tardo-classica e quella tardo-romana. La fase più recente del cordolo reimpiegava blocchi provenienti da periboli funerari. A nord della strada sono state individuate quattro tombe predate: Δρακωτου 2009, 114-115.

Cronologia: È possibile che il peribolo sia tardo-classico e che, quindi, sia lo scarico dei *semata* nella fossa antistante che il reimpiego della *lekythos* nell'elevato vadano riferiti a successive fasi di rimaneggiamento. Questo tratto della Via Sacra ha conservato infatti battuti ellenistici, romani, tardo-romani, fino al medioevo e alla turcocrazia, con i relativi cordoli laterali. In alternativa, non si può escludere che il peribolo sia tardo (cf. Hermos.?4, 5 *infra* per l'opera muraria) e che i *semata* gettati nella fossa indichino semplicemente la presenza monumenti classici nei pressi, come attestato poco oltre (v. Hermos.?3-7 *infra*).

ArchDelt 40, 1985, 32-33; cf. Closterman 1999, 356, *Athens, Sacred Gate* 66.

[Lak.2] (Votanikos, Giardini del Palazzo di Chaseki, ora *Geoponiki Scholi*; stradario I, 122.A/B2/3): peribolo di Androkles figlio di Agatharchos di Acharnai, ipotizzabile sulla base di una stele pertinente a due generazioni della stessa famiglia (a), rinvenuta a Votanikos e certo appartenente ad uno dei tanti periboli anonimi messi in luce nell'area (v. Lak. 3-8 *infra*).

a) *IG* II^2 5782; cf. Ross 1846, 63 n° 59; *AEE* 314 – grande stele non ulteriormente descritta. Il secondo e il terzo nome risultano iscritti da una mano diversa rispetto al primo. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἀν]δροκλῆς [capostipite con due figli]
Ἀγαθάρχο
Ἀχαρνεύς.
Ἀγάθαρχος
Ἀνδροκλέους
Ἀχαρνεύς.
Ἀνδροσθένης
Ἀνδροκλέους
Ἀχαρνεύς.

Prosopografia (Σ 10):

[1] [Ἀνδ?]ροκλῆς [Ἀχα]ρνε(ύς) è attestato nel terzo ed ultimo riuso di un *pinakion* bronzeo databile intorno al 378/7-372

a.C., contraddistinto dal simbolo del triobolo e dunque sicuramente dicastico in origine; è possibile, tuttavia, che alcune modifiche e la parziale obliterazione del triobolo nell'ultima fase ne indichino un riutilizzo come *pinakion* non dicastico: *PAA* 128140; cf. Kroll 1972, 118-119 n° 12.c.

[2] Androteles figlio di Androkles Acharneus è attestato su un *pinakion* bronzeo datato nella seconda metà del IV sec. (350-322/1 a.C.) e dunque pertinente al sorteggio di una magistratura diversa da quella di *dikastes*: *PAA* 129085; cf. *IG* II^2 1835 = Kroll 1972, 217 n° 121b. Si tratta certamente di un terzo figlio del capostipite del peribolo.

[3] Androkleides figlio di Androsthenes Acharneus è un personaggio ben noto: *PAA* 127960 = *APF* 849. Nel 343/2 a.C. egli è il depositario di un accordo stipulato tra Kallistratos e Olympiodoros, riguardo alla divisione del patrimonio di Komon di Halai; in ragione di tale ruolo, egli è in seguito chiamato a testimoniare in tribunale, nel corso del processo che, dopo breve tempo, oppose i due eredi: [D.] 48.11, 17, 32, 46, 48, 51. Nel 322 a.C. egli è attestato come sintrierarca per due navi: *IG* II^2 1632.174, 182. Intorno al 320 a.C. risulta come *manumissor* di uno schiavo residente nella cleruchia di Skyros: *IG* II^2 1576.45-48.

Nota topografica: Per il contesto v. Lak.1 *supra* e Lak.3-8 *infra*.

Cronologia: Ca. metà del IV sec.

Lak.3-8 (Votanikos, Iera Odos 89, vicino al cd. "'Olivo di Platone"; stradario I, 122.A1): sei periboli anonimi allineati in sequenza lungo il lato sud della Via Sacra, ca. 1,6 km ad ovest delle mura di Atene e a poche centinaia di metri dall'antico corso del Cefiso. Da est a ovest:

3) Peribolo a Π [Z], la cui fronte è al di fuori dell'area indagata. All'interno sono state individuate quattro tombe: S.I (XXI), coperto con lastre; s.c. / S.II (XXIV), coperto con lastre: strigile. / P.III (XXII): s.c. / P.IV (XXIII): s.c. La presenza di *semata* è indicata da due basamenti in blocchi di poros, rispettivamente 0,50 m a ovest di S.I e 3,50 m ad est di S.II. Nell'interro sono stati recuperati un frammento di *lekythos* marmorea e un frammento del *kymation* di coronamento di una stele (non descritti).

4) Peribolo a Π [Ε-ΣΤ], la cui fronte, in opera a blocchi di conglomerato, è stata messa in luce per 10 m. All'interno sono state individuate due tombe: S.I (T XX), con coperchio a doppio spiovente: *skyphos* a vn con decorazione incisa, due cd. poppatoi. / F.II (XIX): *lagobolon* di poros e frammenti di un unguentario. A sud-est di F.II è emerso un basamento in blocchi di poros. Di un secondo grande basamento ad est di S.I, pressappoco al centro della fronte, restano alcuni blocchi. Il settore est del peribolo non risulta occupato.

5) Peribolo a Π [Δ] in opera isodoma di blocchi di poros e di conglomerato, la cui fronte misura ca. 3,30 m. Il lato ovest è in comune con il peribolo adiacente Lak.6, mentre il lato est ha subito rimaneggiamenti successivi. All'interno sono state individuate quattro tombe: S.I (XVIII), con coperchio a doppio spiovente: *alabastron*, due pissidi, specchio di bronzo, pisside di osso, disco di osso, frammenti di ferro e di bronzo. / P.II (XV): due unguentari / P.III (XVI): s.c. / P.IV (XVII): s.c. Dall'interro provengono vari frammenti di *lekythoi* marmoree non descritti. A sud di S.I è stato recuperato un *horos* iscritto: ὅρος/μνη/μείο (*SEMA* 2599).

6) Peribolo a Π [A] in opera isodoma di blocchi di conglomerato, la cui fronte misura 3,30 m; il lato est, in comune con il peribolo adiacente Lak.5, è lungo 4,20 m, il lato ovest 2,80 m. Si conservano fino a tre filari di elevato (alt. 1,50 m). All'interno sono state individuate tre tombe: S.I (VII), coperto con lastre, ortogonale alla fronte e parallelo a S.II: *alabastron* marmoreo, frammento di *lekanis* acroma, strigile di ferro, cinque chiodi, strumento di ferro, oggetto di osso. / S.II (VIII), coperto con lastre, ortogonale alla fronte e parallelo a S.I: *lekanis* a vn contenente residui di una sostanza cosmetica, *lekythos* ariballoide a palmetta. / Cc.III (IV), in lastre marmoree, parallela alla fronte dietro S.I-II: dieci unguentari.

7) Peribolo a Π [B] in opera isodoma di blocchi di poros, la cui fronte misura 9 m, mentre i lati brevi sono stati messi in luce fino a 4,20 m; si conserva fino a 1 m di elevato All'interno sono state individuate tre tombe: S.I (XII), coperto con lastre: *lekythos* ariballoide a palmetta, frammento di anello di bronzo. / F.II (XI): due unguentari affusolati, disco di specchio di bronzo P.III (X). Presso l'angolo ovest si conservano due filari di un basamento in blocchi di poros e di marmo (2,90 m x 2,65 m), a sud dei quali è stato rinvenuto un *horos* iscritto: ὅρος/μνήμ[α]/τος (*SEMA* 2587). Di un analogo basamento presso l'angolo nord-est rimangono solo pochi blocchi.

8) Peribolo a Π [Γ] in opera isodoma di blocchi di poros, successivamente restaurato in pietre grezze. La fronte misura 9,20 m, i lati brevi sono stati messi in luce rispettivamente fino a 1,50 m (est) e 2,60 m (ovest). All'interno sono state individuate due tombe: P.I (XIII): s.c. / P./I.II (XIV): fossa con tracce di incinerazione, al cui interno si trovava un'urna fittile decorata con una corona d'olivo dipinta a vernice bianca sulla spalla.

Nell'interro dello scavo sono stati recuperati vari frammenti di *lekythoi* marmoree, non descritti.

Nota topografica: Ca. 12 m a sud del peribolo Lak.8 sono state scavate quattro tombe proto-ellenistiche; ad est di esse un muro in pietre grezze orientato nord-est/sud-ovest, messo in luce fino a 10 m, potrebbe essere parte di un recinto tardo. Da un lotto sito a breve distanza, al n° 79 della Iera Odos, proviene una *lekythos* che potrebbe essere pertinente a uno dei monumenti in esame (c).

c) Atene, MN 5966 – *SEMA* 1549 = *CAT* 2.867; cf. Μαστροκωστασ 1961, 15 n° 50 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,55 m: *pais* / Us – *dx* – Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἀπολλόδωρος. Φιλαινίς. [coppia di coniugi]

Nota topografica: Poco più ad ovest del cd. "Olivo di Platone", presso la chiesa di Hag. Savvas, una parte della tradizione storiografica pone l'altare di Zeus *Meilichios* menzionato da Pausanias oltre il Cefiso: Paus. 1.37.4; cf. Π & Π 129, sito 6; Τσιριγωτη-Δρακωτου 1992, 29-30. Oggi sappiamo che il Cefiso correva di fatto più a ovest e che forse in prossimità della chiesa va cercato il santuario di Demetra e Kore, dove erano venerati anche Atena e Poseidone, menzionato dallo stesso Pausanias (1.37.2) dopo il *temenos* di Lakios e, dunque, entro i confini del demos che dall'eroe prendeva il nome di Lakiadai. L'ipotesi era già sostenuta da alcuni dei vecchi topografi: v. *e.g.* Lenormant 1864, 227-229 (con altri riferimenti). Ultimamente, gli scavi per un pozzo di areazione della metropolitana (cd. di Proph. Daniil) hanno portato alla luce, quasi davanti a Hag. Savvas, un tratto dell'antica Via Sacra, lungo ca. 10 m, con il cordolo settentrionale conservato e battuti databili tra l'età arcaica e l'età tardo-romana. La strada si impianta su un muro precedente, con varie fasi edilizie, che è stato ipoteticamente attribuito ad un edificio. Una fossa rinvenuta contestualmente ha restituito due teste di statuine arcaiche e molti *kernoi* eleusinii. È possibile che tali resti siano riconducibili al santuario menzionato; cf. Steffelbauer 2005. Si associa invece ad una fase tarda dell'*analemma* della strada un basamento realizzato in blocchi di reimpiego, tra i quali uno iscritto (non descritto). In tutto lo scavo sono emerse tracce cospicue delle esondazioni del Cefiso, il cui corso è stato ora finalmente individuato poco più ad ovest, nello scavo del pozzo di areazione orientale della stazione della metropolitana "Eleonas", pressappoco in corrispondenza dell'incrocio tra la moderna Iera Odos e Hag. Annis. Qui sono emersi tre piloni del ponte che, probabilmente in età romana, consentiva di superare il torrente. Più a ovest, nell'area della stazione della metro, sono stati invece individuati numerosi resti di strutture pertinenti ad impianti artigianali e una necropoli dell'età ellenistica; entrambi i contesti reimpiegavano sistematicamente materiali provenienti dalla necropoli classica preesistente, tra i quali numerosi blocchi da peribolo, in conglomerato. Impianti di produzione sono venuti alla luce anche più ad ovest, nello scavo del pozzo di areazione occidentale della stazione "Eleonas": essi si trovavano sul lato meridionale dell'antica Via Sacra, della quale è stato scoperto un tratto lungo 15 m, con tracce di ruote di carro. Per i nuovi scavi v. Τσιριγωτη-Δρακωτου 2008, 316-318 e Δρακωτου 2009, 115-118.

Cronologia: I periboli risultano in uso nel corso della seconda metà del IV sec. (corredi).

ArchDelt 27, 1972, 109-113; cf. Garland 1982, 148, C16-21; Bergemann 1997, 189, C16-21; Closterman 1999, 350-353, *Athens, Sacred Gate* 52-57.

Hermos.?1 (Aigaleo, nuova stazione della metropolitana "Aigaleo", Iera Odos, isolato tra le od. Dimarchiou e N. Plastira; stradario I, 102.D3): peribolo anonimo sito lungo il lato sud della Via Sacra, in un'area di necropoli estensiva.

Peribolo in blocchi di conglomerato, quasi completamente distrutto.

Nota topografica: Nel corso della costruzione della stazione metropolitana "Aigaleo" è stato intercettato un tratto significativo dell'antica Via Sacra, che correva parallela all'attuale Iera Odos, poco più a nord. Esso è lungo poco meno di 30 m e largo 5,30/5,90 m, con entrambi i muri di *analemma* conservati. Sono stati individuati cinque battuti, dei quali il più antico costituito direttamente dalla roccia, con tracce di ruote di carro. I frammenti ceramici raccolti ne datano l'uso tra l'età classica e l'età ellenistica. Su entrambi i lati della strada sono emerse le tracce di una fitta necropoli, con una ventina di tombe di varie tipologie (inumazioni in fosse semplici e con copertura fittile, cremazioni primarie, *enchytrismoi* e sarcofagi). A causa del livello molto superficiale del suolo antico, lo stato di conservazione delle tombe è pessimo; i materiali di corredo raccolti si datano prevalentemente al IV secolo: v. *ArchDelt* 54, 1999, 80-82; cf. Δρακωτου 2009, 119, 122. La presenza nell'area di tratti della strada antica e di tombe dell'età classica lungo i suoi lati era già nota: *ArchDelt* 41, 1987, 24 (Iera Odos 218); *ibid*., 26 (Iera Odos 187); 28, 1973, 31-32 (Iera Odos-Magnesias 2); 44, 1989, 27 (Iera Odos-Pergamou); 42, 1987, 24 (Pergamou; Iera Odos 234; Iera Odos 256). V. anche Hermos?.2 *infra*.

Cronologia: Generico IV sec.

Δρακωτου 2009, 119.

Hermos.?2 (Aigaleo, Iera Odos 269 e trincea nel marciapiede antistante; stradario I, 102.D2): possibile peribolo sito sul lato sud della Via Sacra, all'incrocio con una trasversale nord-sud, probabilmente proveniente dal Pireo.

È probabile che un grande basamento in blocchi (6,50 m x 2,18 m) rinvenuto a ridosso del lato sud della Via Sacra, sotto il marciapiede della strada moderna, segnali in realtà la presenza di un peribolo. Ca. 0,50 m ad est di esso, infatti, è stata individuata una tomba predata, che ha restituito una piccola *lekythos* del IV sec. Possibilmente le tre *lekythoi* marmoree decorate a rilievo recuperate fuori contesto nello scavo del lotto contiguo (Iera Odos n° 269) sono pertinenti al monumento (non descritte).

Nota topografica: Per il contesto generale v. Hermos.?1 *supra*. Nel lotto al n° 269 della Iera Odos è stato intercettato un lungo tratto di una strada nord-sud (19.80 m), perpendicolare alla Via Sacra, con il cordolo laterale ovest e sette battuti databili principalmente all'età ellenistica. È possibile che si tratti del tratto terminale dell'importante arteria che attraversava la bassa valle del Cefiso, provenendo dal Pireo. Essa è ricalcata in parte dalla moderna od. Thivon, il cui sbocco sulla moderna Iera Odos è poco più ad est del lotto indagato. Per il tratto sud del percorso, a partire dal Pireo, v.: Peir.7 *et al*./[Peir.9], Peir.?12, Peir.?13 *et al*.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 42, 1987, 24-28.

Hermos.?3-7 (Aigaleo, Iera Odos, trincea tra od. Solomou e od. Soutsou; stradario I, 102.C1): cinque periboli anonimi di età ellenistica, allineati a breve distanza lungo il lato nord della Via Sacra. Da est a ovest:

3) Peribolo [1], di cui si conserva il muro di fondo in pietre grezze (lungh. 4,30 m), con due blocchi di poros alle estremità, che costituiscono gli attacchi dei lati brevi, siti sotto la moderna Iera Odos e non scavati. L'unica tomba pertinente è distrutta (I.I).

4) Peribolo [2], di cui si conservano due blocchi della fronte, un breve tratto del retro, in pietre grezze, e parte del lato ovest, in comune con il peribolo adiacente Hermos.?5, in blocchi posti ad intervalli di ca. 20 cm riempiti con pietre grezze.

5) Peribolo [3], costruito in blocchi posti ad intervalli di ca. 20 cm riempiti con pietre grezze, di cui si conservano un breve tratto del lato est, in comune con il peribolo adiacente Hermos.?4, il retro e parte del lato ovest, con l'ingresso presso l'angolo nord-ovest. All'interno è stata individuata una tomba costituita da un cinerario sferico in piombo deposto in un pozzetto che si apre al centro di un pavimento lastricato (2 m x 1,30 m), contenente due unguentari e foglie d'oro. È possibile che a questo peribolo o a quello adiacente (4) appartengano due stele funerarie tarde, non descritte, reimpiegate in una cassa costruita del II-I sec. a.C. (T 20) sita nell'area retrostante.

6) Peribolo [4], costruito in pietre lastriformi legate con fango, di cui si conservano parte del lato est e gli attacchi dei lati nord e sud; il resto è obliterato da una tomba romana (T 1).

7) Peribolo [5], costruito in pietre lastriformi legate con fango, di cui si conservano gran parte dei lati est ed ovest e la faccia a vista del lato di fondo. All'interno è stata individuata una tomba costituita da un cinerario sferico marmoreo deposto in una teca marmorea cilindrica al fondo di un pozzetto e contenente una corona e una *danake* d'oro (seconda metà del II sec.).

Nota topografica: L'importanza della necropoli classica che si estendeva sul lato nord della Via Sacra è indirettamente attestata da una serie di *semata* recuperati nel settore orientale della trincea aperta tra le od. Solomou e Sotsou (a-e). Essi provengono da uno strato di accumulo superficiale dovuto alla forte pendenza del terreno verso est e sicuramente appartenevano a periboli siti nelle immediate adiacenze, forse in parte distrutti dai recinti ellenistici rinvenuti.

a) Terza Eforia M 2220 – *SEMA* 2008/9 = *CAT* 2.981 – grande *naiskos* ricomposto da vari frammenti non combacianti: *pais* / giovane Us / Ds. L'architrave (lungh. 0,44 m x alt. 0,16 m) conserva alcune lettere dell'iscrizione: Καλλικ[- - -]. Seconda metà del IV sec. (*CAT*); ca. 330 a.C. (*SEMA*).

b) Terza Eforia M 2219 – *SEMA* 506 – *trapeza* iscritta: Ἀρισταγόρα Νικάνδρου Παιανιέως θυγάτηρ. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

c) Terza Eforia M 2222 – *SEMA* 87; cf. Habicht 1989; Πετρακος 1993; Marchiandi c.d.s.1 – *trapeza* decorata con un fregio a ovoli e lancette. Sulla faccia superiore si conserva l'incasso per un vaso litico. L'iscrizione è sul lato breve

frontale. Dopo il 330 a.C. (*SEMA*; cf. Prosopografia).

Πυθέας Σωσιδήμου Ἀλωπεκῆθεν.

Prosopografia:

[1] Pytheas figlio di Sosidemos di Alopeke detenne la carica di sovrintendente ἐπὶ τὰς κρήνας nell'età di Lykourgos, quando fu onorato a Oropos per aver costruito *ex novo* la fontana del santuario di Ammon e per aver restaurato quella dell'*Amphiaraion* (333/2 a.C.): *PAA* 793270; cf. *IG* II² 338.11, 17-18 = *IOrop* 295.12, 18-19; cf. Habicht 1989; Humphreys 2004, 86, 98 n. 50; Lambert 2004, 107-108. È probabile che egli sia da identificare con il Pytheas di Alopeke attestato come buleuta nel 330 ca. a.C.: *PAA* 793255; cf. *Agora* XV, 46.53. Si ritiene invece, in genere, che vada distinto dal noto demagogo Pytheas, oppositore di Phokion: *PAA* 793220. È possibile che un Sosidemos menzionato in una lista di *thiasotai* databile prima della metà del IV sec. e proveniente dal demos di Alopeke fosse il padre di Phyheas: *PAA* 861310; cf. *IG* II² 2345.27, su cui v. Humphreys 1990 e Lambert 1999.

[2] Molto probabilmente i due fratelli Nikostratos e Pytheas figli di Archonides di Alopeke, titolari di una stele di provenienza ignota conservata alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, appartengono alla famiglia del personaggio in esame (n° 1) (cugini?): *PAA* 718310 e *PAA* 793260; cf. *IG* II² 5573 (ca. metà del IV sec.). Un possibile figlio di Nikostratos, [- - -]ρατος di Alopeke, è attestato come buleuta intorno al 321 a.C.: *PAA* 718300; cf. *IG* II² 2407.33 = *Agora* XV, 55.34.

[3] Archedike figlia di Pytheas di Alopeke, il personaggio in esame (n° 1) o il cugino omonimo (n° 2), è titolare, assieme al marito Nausikrates figlio di Nausikrates Thorikios, di un *sema* funerario ricordato nel manoscritto di Fourmont e ancora inedito: *PAA add*. 209267; cf. Lambert 2004, 108 (*SEG* 54.338). Un Nausikrates Thorikios, possibilmente il suocero di Archedike, è commemorato su una stele funeraria della metà ca. del IV sec., assieme ad un Boularchides Thorikios: *PAA* 701800 e *PAA* 268125; cf. *IG* II² 6234. I rapporti tra i due personaggi, presumibilmente familiari, ci sfuggono. Alla luce dell'unicità del nome, è molto probabile che Boularchides fosse il padre di un Boulekles attestato in una *diadikasia* databile nei primi decenni del IV sec. (ca. 380 a.C.): *PAA* 268260 = *APF* 2914; cf. *IG* II² 1929.10.

[4] È possibile che un Sosidemos di Alopeke attestato come buleuta intorno al 150 a.C. fosse un discendente della famiglia in esame: *PAA* 861355; cf. *Agora* XV, 236.16.

d) Terza Eforia M – base marmorea di un vaso litico della prima metà del IV sec., con un epigramma non citato che celebra Σώνικος.

e) frammento di stele con efebo stante acefalo (IV sec.).

Un numero cospicuo di tombe è emerso negli anni Ottanta durante i lavori di allargamento della Iera Odos, tra il Cefiso e Chaidari (od. Karaiskaki): v. in generale *ArchDelt* 42, 1987, 24-28 e Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1989, 90-93; cf. Hermos.8 e Hermos.9 *infra*. In particolare, nei pressi dei monumenti in esame, nel lotto dell'OTE di Aigaleo (Iera Odos n° 304), contestualmente alla scoperta di un gruppo di tombe ellenistiche, sono stati recuperati altri due *semata* classici (f-g).

f) Terza Ephoria, M 3191 – *SEMA* 2026; cf. *ArchDelt* 42, 1987, 25 – frammento di stele a palmetta, con iscritto il nome di Καλλιστρά[τη].

g) Terza Ephoria, M 2218 – Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 2000 – statua quasi a tutto tondo di un grande *naiskos*, alt. 1,98 m.: anziana Ds, dolente. Tardo IV sec.

Cronologia: II sec. (corredi)

ArchDelt 34, 1979, 33-37; cf. Bergemann 1997, 189, C24-28; Closterman 1999, 353-356, *Athens, Sacred Gate* 60-64; Marchiandi c.d.s.1.

Hermos.8 (Chaidari, Iera Odos 406, quasi davanti all'ingresso dell'ospedale psichiatrico *Dromokaïtio*; stradario I, 101.A2): peribolo anonimo sito lungo il lato nord della Via Sacra, poco più a sud-est di Hermos.9.

Grande peribolo rettangolare est-ovest (21,40 m x 14,75 m), costruito in opera isodoma di blocchi di conglomerato, di cui si conservano le fondazioni e un filare di elevato (alt. 0,90 m). All'interno sono state individuate sette tombe a fossa scavate nella roccia, tutte predate; cinque di esse conservavano tracce di rogo. I pochi materiali di corredo recuperati nel riempimento – sei unguentari, tre strigili frammentari, frammenti ceramici vari – consentono di datarle alla fine del IV – inizio del III sec. Di altre sedici fosse irregolari localizzate all'interno del recinto, la maggior parte non sembra essere antica. Solo in un caso, un pozzetto scavato sul fondo (diam. 0,70 m) era probabilmente l'alloggiamento di una *kalpe* cinerario. È possibile che una *lekythos* marmorea rinvenuta fuori contesto a breve distanza (ca. 50 m prima dell'incrocio

Iera Odos-Aischilou) fosse pertinente al monumento: *ArchDelt* 42, 1987, 25 (n° 11) (non descritta).

Nota topografica: Come nel caso del vicino Hermos.9 *infra*, il peribolo si trovava in una posizione notevolmente sopraelevata rispetto all'antico corso della Via Sacra; oggi la roccia giace a + 3,62 m rispetto alla moderna Iera Odos. Poco più a sud-est del lotto in esame, sempre a Chaidari, a partire da Pl. Davaki verso nord-ovest, sono stati rinvenuti diversi tratti della strada antica, tra i quali uno lungo 44 m, con entrambi i muri di *analemma* conservati, e uno lungo 23 m, con il cordolo nord: *ArchDelt* 42, 1987, 25 (nn° 6-9); 53, 1998, 76 (Pl. Davaki e Iera Odos, davanti ai nn° 309/11); cf. Δρακωτου 2009, 122. Alcuni *semata* rinvenuti fuori contesto in Pl. Davaki, quali una *lekythos* marmorea non descritta (*ArchDelt* 42, 1987, 25) e la stele di Poliphanes Prospaltios (*ArchDelt* 53, 1998, 76), confermano la presenza di una necropoli monumentale ai lati della strada.

Cronologia: Fine del IV – inizi del III sec. (corredi).

ArchDelt 42, 1987, 25-26; Δρακωτου 2009, 122-123; cf. Bergemann 1997, 189, C29; Closterman 1999, 356, *Athens, Sacred Gate* 65.

Hermos.9 (Chaidari, angolo Iera Odos-Sachtouri; stradario I, 101.A2): peribolo anonimo sito lungo il lato nord della Via Sacra, poco più a nord-ovest di Hermos.8.

Peribolo a Γ, di cui sono stati messi in luce due muri, costituiti da un filare di blocchi irregolari fondati sulla roccia. All'interno sono state individuate tre tombe a fossa scavate nella roccia e predate, il probabile pozzetto di un cinerario e una fossa di uso ignoto. Soltanto una tomba (T 1) ha restituito tre frammenti ceramici. Quasi certamente le tombe continuavano sotto od. Sachtouri, dove è stata rinvenuta una fossa distrutta. Nell'area antistante al peribolo è emerso il basamento di un *sema*, costruito in blocchi di conglomerato posti alternativamente di testa e per lungo; alcuni blocchi sono stati rinvenuti in crollo, davanti al basamento, assieme alla mano di una statua marmorea di dimensioni superiori al vero. Altri blocchi sono stati rinvenuti più a ovest.

Nota topografica: Come nel caso del vicino Hermos.8, il peribolo si trovava in una posizione notevolmente sopraelevata rispetto all'antico corso della Via Sacra; oggi la roccia giace a + 3,48 m rispetto alla moderna Iera Odos. Per alcuni tratti della strada antica rinvenuti poco più a sud-est del lotto in esame v. Hermos.8, Nota topografica. Ca. 1.200 m più a nord-ovest, invece, sempre sul lato nord della Via Sacra, si trova la collina di Prophitis Ilias, dove va probabilmente localizzato il πολυτάλαντον μνημεῖον che Harpalos, il tesoriere di Alexandros, fece costruire per la sua amante, l'etera Pythionike, nel demos di Hermos, lungo la *Hiera hodos*; l'opera fu curata da Charikles, il genero di Phokion, e costò ben 30 talenti: Paus. 1.37.5; cf. D.S. 17.108.5; Plu. *Phoc*. 22; Ath. 13.594e-595c; per i resti archeologici v. da ultimo Scholl 1994, 254-266 (con i riferimenti alla precedente bibliografia).

Cronologia: I frammenti ceramici provenienti da una delle tombe (T I) e quelli raccolti nell'interro sono stati datati genericamente al IV sec.

ArchDelt 42, 1987, 26; Δρακωτου 2009, 122-123.

Kettos.?1 (Chaidari, Daphni, Iera Odos): peribolo anonimo sito lungo il lato nord della Via Sacra, ca. 800 m ad ovest del santuario di Afrodite.

Peribolo a Π (9,50 m x 4 m), orientato est-ovest con fronte a sud e costruito in grandi blocchi di conglomerato. All'interno sono stati rinvenuti vari frammenti di sarcofagi e, presso l'angolo nord-est, una pira sacrificale (Ps.I): pissidi, coppette a vn, due frammenti di vasi a fr (fine del IV sec.).

Nota topografica: Per il santuario di Afrodite, che si trova ca. 1,5 km a ovest del monastero di Daphni, v.: Travlos 1988, 177, 179, 184-185; Μαχαιρα 2008; Παπαγγελη 2009, 127-128. Per il proseguimento della *Hiera Odos* a ovest dell'*Aphrodision* v.: Travlos 1988, 177-178; cf. Παπαγγελη 2009, 128-130.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla fine del IV sec.

Κουρουνιωτης – Τραυλος 1938, 30-34; cf. Garland 1982, 149, C22; Bergemann 1997, 189, C22; Closterman 1999, 353, *Athens, Sacred Gate* 58.

Eleu.1 (Eleusi, Iera Odos 32; stradario II, 99.Z4): peribolo anonimo, sito in un'area di necropoli estensiva lungo il lato nord della Via Sacra, nel suo ultimo chilometro, compreso tra il ponte adrianeo ad est e l'ingresso del santuario di Demetra.

Peribolo a Π (6,50 m x 2,50 m), orientato est-ovest con fronte a sud, costruito in blocchi di poros messi in opera di testa (spess. 1,40 m), di cui rimane *in situ* un filare. All'interno è stata individuata una tomba: S.I: *alabastron*, strigile di ferro. Una *loutrophoros* anepigrafe e non decorata è stata recuperata nello scavo ed era probabilmente pertinente al monumento. Nella redazione tarda dei cordoli della Via Sacra, in prossimità del peribolo, erano reimpiegati diversi frammenti di scultura funeraria classica (a-d), certo originariamente appartenenti ai corredi di monumenti siti nell'area, tra i quali Eleu.1 e Eleu.2 *infra*.

a) frammento di un rilievo con la rappresentazione di un giovane Us, nudo.

b) frammento di una statua femminile.

c) leone marmoreo frammentario.

d) *SEMA* 201a = *CAT* 341 (con lettura errata) – *loutrophoros* lacunosa, alt. 0,47 m: Us – *dx* – Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste dei personaggi. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ἀριστοτέλης Ἀριστομάχη.
[Ἐλ]ευσίνιος.

Prosopografia:

[1] Ἀριστοτ[- - -] Eleusinios (Aristot[eles]? Aristot[imos]?) è attestato come buleuta nel 281/0 a.C.: *PAA* 174880; cf. *Agora* XV, 72.127.

Nota topografica: Il peribolo si trovava all'interno di un'area di necropoli estensiva. Altri due sarcofagi sono stati rinvenuti poco più ad est, mentre immediatamente a sud, due recinti quadrati post-classici, costruiti in pietre grezze e *spolia*, si addossano in parte alla fronte di Eleu.1. Probabilmente si tratta di periboli ellenistici (cf. Eleu.3 *et al. infra*). Un tratto del proseguimento sud-ovest della Via Sacra, in direzione del santuario, è stato intercettato presso la chiesa di Hag. Zacharias: Αλεξανδρη 1969b; cf. Παπαγγελη 2009, 135. Per il ponte adrianeo v.: Travlos 1950, 122-127; cf. Παπαγγελη 2009, 132-135.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 30, 1975, 39-43; cf. Closterman 1999, 366-367, *Eleusis* 2.

Eleu.2 (Eleusi, Iera Odos 32; stradario II, 99.Z4): peribolo sito in un'area di necropoli estensiva lungo il lato nord della Via Sacra, nel suo ultimo chilometro, compreso tra il ponte adrianeo ad est e l'ingresso del santuario di Demetra, probabilmente all'angolo con una trasversale nord-sud.

Peribolo orientato est-ovest con fronte a sud, costruito in opera poligonale, con l'angolo sud-est arrotondato. Probabilmente esso era dotato di una seconda fronte, che si affacciava ad est su un asse nord-sud perpendicolare alla Via Sacra. Tutta la struttura ha subito forti rimaneggiamenti in età post-classica. In particolare, la fronte sud è stata parzialmente obliterata dal cordolo più tardo della *Hiera hodos*. All'interno è stata rinvenuta una tomba: I.I in un'urna marmorea cilindrica.

Per una serie di *semata* possibilmente pertinenti al monumento v. Eleu.1.a-d.

Nota topografica: Un recinto rettangolare costruito in pietre grezze, di cui sono stati messi parzialmente in luce due muri, si impianta ad un certo punto ad est del peribolo, nella carreggiata della strada nord-sud trasversale alla *Hiera hodos*. Si tratta probabilmente di un peribolo ellenistico (cf. Eleu.3 *et al. infra*). Per il proseguimento sud-ovest della Via Sacra, in direzione del santuario, v. Eleu.1, Nota topografica.

Cronologia: Età tardo-classica? (opera muraria).

ArchDelt 30, 1975, 39-43.

Eleu.3 *et al.* (Eleusi, Iera Odos 32; stradario II, 99.Z4): peribolo tardo sito in un'area di necropoli estensiva preesistente, lungo il lato nord della Via Sacra, nel suo ultimo chilometro, compreso tra il ponte adrianeo ad est e l'ingresso del santuario di Demetra.

Peribolo rettangolare, costruito in pietre grezze, frammenti di tegole e di mattoni, materiali di spoglio. Esso si addossa al cordolo nord della Via Sacra, che ne costituisce la fronte. Oltre al prospetto (lungh. 8 m), si conservano il lato ovest

(4,50 m), parte del lato est (2,50 m) e del retro (4 m). All'interno è stata rinvenuta una tomba a fossa con copertura fittile. All'esterno del recinto, accanto a un condotto che corre parallelo al lato ovest del monumento, è stata recuperata una *trapeza* in reimpiego (non descritta).

Nota topografica: L'angolo di un'altra struttura simile è stato parzialmente messo in luce più ad ovest, ai limiti dello scavo. È probabile che si tratti anche in questo caso di un peribolo funerario ellenistico, come quelli rinvenuti più ad est, sia nell'area in cui una probabile strada nord-sud si immetteva nella Via Sacra (v. Eleu.2 *supra*), che a ridosso della fronte del peribolo classico Eleu.1. Altri recinti analoghi si trovavano sul lato sud della Via Sacra. Un tratto del proseguimento sud-ovest della strada, in direzione del santuario, è stato intercettato preso la chiesa di Hag. Zacharias: Αλεξανδρη 1969b; cf. Παπαγγελη 2009, 135. Per il ponte adrianeo v. Travlos 1950, 122-127; cf. Παπαγγελη 2009, 132-135. Si noti che una torre, costruita in età medievale sopra il ponte romano, reimpiegava la base di un monumento funerario ellenistico iscritto con i nomi di sei membri di una famiglia di Kopros (a), che conferma la persistenza dei recinti funerari familiari lungo la Via Sacra bene oltre l'età classica. Non si può escludere che essa sia pertinente al peribolo in esame o a un monumento analogo (cf. Eleus.2 e Eleus.4, Nota topografica).

a) *SEMA* 334; cf. Travlos 1950, 122; Vanderpool 1953 – blocco di marmo pentelico, largh. 0,50 m x spess. 0,43 m x alt. 0,69 m. Fine del III/inizi del II sec. (*SEMA*).

[Θράσιπ]πος Φιλίνου [Κόπ]ρε[ιος].
[Φι]λῖνος Θρασίππου Κόπρειο[ς].
[. .]πείθης Θρασίππου Κόπρειο[ς].
[Να]υσικράτης Εὐθυνόμου
[Κό]πρειος.
[. . 2-3 .]ννις Θρασίππου Κ[οπ]ρείου.
[Θο]ύδιππος Εὐξι[. . 3-4 . .]
Παι[ο]νίδη[ς].

Cronologia: Età ellenistica.

ArchDelt 30, 1975, 39-43.

Eleu.4 (Eleusi, Laskou 16; stradario II, 113.B3): peribolo anonimo sito ad est del santuario di Demetra.

Peribolo di cui sono stati messi parzialmente in luce due muri (3,30 m x 1,80 m), costruiti in opera poligonale (spess. 0,75 m, alt. 0,75 m). All'interno è stata individuata una tomba: Cc. in tegole corinzie: ago di osso, moneta di bronzo, chiodo di ferro, frammenti di ferro.

Nota topografica: A sud-ovest del peribolo si conserva l'angolo (1 m x 1 m) di una struttura ellenistica costruita in pietre grezze. Potrebbe trattarsi anche in questo caso di un recinto ellenistico (cf. Eleu.3 *et al. supra*)

Cronologia: Età tardo-classica/proto-ellenistica.

ArchDelt 30, 1975, 43; cf. Closterman 1999, 367, *Eleusis* 3.

Eleu.5 (Eleusi, Ano Eleusi, Ethnikis Antistaseos (O.T. 179); stradario II, 99.E2): peribolo anonimo sito in una area di necropoli, con ogni probabilità gravitante su un importante asse nord-sud, uscente da una porta settentrionale delle mura di Eleusis e diretto verso la Beozia attraverso la Pianura Triasia.

Peribolo costruito in blocchi di pietra di Eleusis, distrutto da un torrente e successivamente obliterato da un possente muro nord-ovest/sud-est, messo in luce per 21 m, che ne reimpiega gran parte dei blocchi e che con ogni probabilità costituisce l'argine del corso d'acqua. Nei pressi del monumento è stata recuperata una *lekythos* (a).

a) *lekythos* lacunosa: giovane Us forse in vesti di cacciatore (clamide, petaso e giavellotto) – *dx* – anziano Ua barbato.

Nota topografica: Il peribolo si trova ai margini settentrionali di una fitta area di necropoli – sessantadue tombe rinvenute – apparentemente riservata a bambini e sub-adulti, il cui uso risale al VII sec. (*enchytrismoi* accompagnati da ceramica sub-geometrica o proto-corinzia) e continua fino alla fine dell'età classica (*larnakes* fittili, *enchytrismoi* in anfora, due sarcofagi marmorei, poche tombe a fossa). Altre quattro tombe si installano in età romana avanzata a nord del muro di argine, nel probabile letto del torrente. Poco più a sud del lotto indagato, nell'isolato adiacente (O.T. 178), è stato

individuato il proseguimento della stessa necropoli, con tombe databili dall'età tardo-arcaica all'età proto-ellenistica: *ArchDelt* 47, 1992, 35-36 (Kougioumtzoglou 85). Vari tratti della strada nord-sud, su cui con ogni probabilità le tombe gravitavano, sono stati intercettati a più riprese poco più a nord: *ArchDelt* 44, 1989, 27-31 (O.T. 297a e O.T. 190); 49, 1994 (O.T.297); 47, 1992, 32-34 (O.T. 294); 49, 1994, 43-45 (O.T. 294); 50, 1995, 43-44 (autostrada Atene-Corinto). La porta da cui probabilmente usciva tale strada fu messa in luce da K. Kourouniotis ca. 100 m ad ovest dei Grandi Propilei di accesso al santuario di Demetra e Kore e fu inizialmente riconosciuta come la Porta di Megara nota da un rendiconto della seconda metà del IV sec.: Kourouniotis 1936, 70-71; cf. Maier 1959, 88-92 n° 19. Travlos 1949, 143-145 identificava invece tale porta come l'*Asty Gate*, spostando ragionevolmente la Porta di Megara sul lato ovest del circuito. Per un'altra porta sul lato nord delle mura, sita poco più ad ovest, v. Travlos 1988, 91 ss.

Cronologia: IV sec.? (*lekythos*).

ArchDel 44, 1989, 31-32; cf. Closterman 1999, 366, *Eleusis* 1.

Eleu.6 *et al.* (Eleusi, cd. Necropoli Occidentale, sita alle pendici nord della collina della torre franca, ca. 900 m ad ovest del santuario di Demetra; stradario II, 99.Z1).

In una vasta area di necropoli gravitante sulla strada che collegava Eleusis con Megara ed in uso a partire dal periodo meso-elladico fino all'età romana, sono stati segnalati sia da Travlos che da Mylonas muri di possibili periboli, il cui stato di conservazione tuttavia non si presta ad ulteriori considerazioni.

Nota topografica: La strada per Megara è stata intercettata poco più a ovest, con tombe allineate lungo il suo lato nord: *ArchDelt* 30, 1975, 39. Per la cd. Necropoli Occidentale v. Μυλωνας 1975.

Travlos 1950, 127-137, in particolare 128; Μυλωνας 1975, *passim*; cf. le osservazioni di Humphreys 1980, 111-112.

D - Il *Tetrakomos*: Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai

Xyp.1 (Tavros, Kyprou-25 Martiou; stradario I, 142.D1): peribolo anonimo, sito probabilmente lungo la *hamaxitos*, la strada carrozzabile che collegava Atene al Pireo, forse in prossimità di una porta delle Lunghe Mura.

Il *Deltion* menziona un peribolo funerario senza ulteriori descrizioni. Una testa di efebo rinvenuta nell'area potrebbe essere pertinente al suo corredo scultoreo.

Nota topografica: Un tratto del Lungo Muro nord, con i possibili resti di una torre, è stato individuato a brevissima distanza dal peribolo, ad est: Σκιλαρντι 1975, 120 (Hag. Sophias–Anaxagora); cf. Conwell 1992, 676, fig. 25, N1; Πετριτακη 2009, 478 n° 158; per le Lunghe Mura in generale v. Conwell 2008. Poco più a nord-est, D. Schilardi ha indagato alla fine degli anni Sessanta un nucleo di una ventina di sepolture, databili tra il secondo quarto del V e la prima metà del IV sec., ad eccezione di tre tombe orientalizzanti: Σκιλαρντι 1969 e 1975 (Hag. Sophias–Chrys. Smirnis); cf. Πετριτακη 2009, 478 n° 159. Nello stesso lotto emersero anche consistenti tracce di una strada nord-sud, ragionevolmente da identificare con la *hamaxitos* diretta al Pireo. Il peribolo si troverebbe quindi in prossimità del punto in cui l'asse incontrava le Lunghe Mura. La strada si allineava al braccio settentrionale, mentre è possibile che una sua diramazione entrasse nel corridoio fortificato attraverso una porta che Schilardi ipotizza essenzialmente sulla base della presenza della torre e della strada stessa: Σκιλαρντι 1975, 120; cf. Travlos 1988, 289. A breve distanza, sul proseguimento della *hamaxitos* verso ovest, doveva trovarsi il celebre monumento di Nikeratos di Istria e di suo figlio Polyxenos, rinvenuto smontato in giacitura secondaria all'incrocio Kyprou-Archimidous: Τσιριβακος 1968, 1971; Πετριτακη 2009, 478 n° 138; cf. Σταϊνχαουερ 1998, 83-84; Xagorari-Gleissner 2007; cf. *SEMA* 1149. Esso è finora la testimonianza più grandiosa dei monumenti funerari che nell'età classica dovevano allinearsi lungo la *hamaxitos*, dei quali restavano tracce significative ancora nel II sec. d.C., come testimonia Pausanias (1.2.2-3).

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 32, 1977, 38, 40 (= Πετριτακη 2009, 478 n° 130); cf. Bergemann 1997, 194, L9a; Closterman 1999, 320, *Athens, Long Walls* 13.

Xyp.2 (Moschato, Kyprou-Ydras; stradario I, 141.E3): peribolo funerario anonimo, sito lungo il lato meridionale della strada est-ovest che correva all'interno delle Lunghe Mura.

Peribolo orientato est-ovest con fronte a nord (5,50 m x 2,80 m). Si conserva la base di un *sema*. All'interno sono state individuate quattro tombe a cassa costruita, realizzate in parte reimpiegando frammenti architettonici del peribolo stesso e dunque posteriori ad esso. Altre tombe, databili al III sec., sono state rinvenute nell'area circostante.

Nota topografica: La scoperta di un tratto del braccio settentrionale delle Lunghe Mura, con i resti di una torre, a nord del lotto in esame non lascia dubbi sul fatto che il peribolo si trovasse all'interno del corridoio fortificato: v. Conwell 1992, 676, fig. 25, N2 (Kyprou); cf. Πετριτακη 2009, 478 n° 132; per le Lunghe Mura in generale v. Conwell 2008.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 44, 1989, 55 (= Πετριτακη 2009, 478 n° 136).

Xyp.3-4 (Moschato, Pireos 75; stradario I, 141.E2): due periboli anonimi siti a 9 m di distanza lungo lo stesso allineamento, a lato della *hamaxitos*, la strada carrozzabile che collegava Atene al Pireo.

3) Peribolo a Π, costruito in blocchi di cui restano due filari. Al centro della fronte si conserva il basamento di un *sema*. Dietro di esso è stato individuato un sarcofago: uomo adulto accompagnato da uno strigile e da un *alabastron*. A 3 m di

distanza, ma ad un livello sensibilmente più alto, è stata scoperta una seconda tomba, una fossa a copertura fittile priva di corredo, che probabilmente è successiva. Immediatamente a nord-est del peribolo, a ridosso del suo lato breve, è emerso un grande basamento realizzato in blocchi, lungo almeno 3,50 m (ma continua nel lotto adiacente) e profondo 3 m. È possibile che appartenga allo stesso monumento, oppure che costituisca un monumento autonomo.

4) Peribolo di cui è stato messo in luce soltanto l'angolo sud-est, costituito da quattro blocchi.

Nota topografica: Un altro peribolo è emerso ultimamente poco più a sud-ovest, lungo medesimo allineamento: v. Xyp.5 *infra*.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 44, 1989, 54-55 (= Πετριτακη 2009, 477 n° 111).

Xyp.5 (Moschato, Pireos 67A; stradario I, 141.E1): peribolo forse appartenente a Kallias figlio di Apollonios Kytieus (? Kitieus?), sito lungo la *hamaxitos*, la strada carrozzabile che collegava Atene al Pireo, poco più a sud-ovest di Xyp.3-4 *supra*.

Piccolo peribolo rettangolare, non ulteriormente descritto. All'interno sono stati individuati due sarcofagi. Sul lato est è stata rinvenuta una *trapeza* iscritta: Καλλίας Ἀπολλωνίου Κυτιεύς (? Κιτιεύς?). Il monumento fu rioccupato in età romana.

Cronologia: Generico IV sec.

Πετριτακη 2009, 465, 477 n° 110.

Xyp.6 (Moschato, Thessalonikis 74/8-Taxiarchon 51/3; stradario I, 141.Z2): peribolo della famiglia di Lysis, figlio di Demokrates di Aixone, sito sul lato settentrionale di una strada est-ovest, di collegamento tra Atene e il Pireo lungo il braccio meridionale delle Lunghe Mura.

Peribolo rettangolare non ulteriormente descritto. Due *semata* sono sicuramente pertinenti. La *lekythos* a è stata rinvenuta contestualmente al monumento, davanti alla sua fronte, dove era verosimilmente caduta, sulla carreggiata della strada antica. La *loutrophoros* b invece fu scoperta fuori contesto negli anni Settanta, a ca. 15 m di distanza, su od. Taxiarchon.

a) MPireo – *lekythos* pressochè integra, posta su un'alta base parallepipeda iscritta, a propria volta fissata su una base cilindrica. L'iscrizione riporta l'elenco di una serie di vittorie ippiche, conseguite con il carro e con il cavallo da corsa nei giochi di Isthmia, Nemea, Delfi e nelle Panatenee ateniesi. V sec.?

νῖκαι ἅρματι Ἴσθμια Νέμ[εα]?
vacat
Πύθια Νέμεα Νέμεα
Νέμεα Ἴσθμια Ἴσθμια
Παναθέναια ἵππωι

b) MPireo 3280 + 3281 – *SEMA* 50 = *CAT* 3.363a; cf. *ArchDelt* 29, 1973/4, 156-157 (Taxiarchon); Stroud 1984; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 151-153 n° 57; Xagorari-Gleissner 2007b, 56 – *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 0,95 m: maturo Us barbato, con una tenia legata al capo – *dx* – maturo Ua barbato, con una tenia legata al capo / Ds. I nomi dei due personaggi maschili sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure e ripetuti, nella formula trimembre, sulla base cilindrica del vaso. La donna non è menzionata. Xagorari-Gleissner ha proposto che possa trattarsi della figlia di Lysis, Isthmonike, invece che della moglie, come sembrerebbe più logico pensare; cf. Prosopografia, n° 4. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 350 a.C. (*SEMA*).

in lutrophoro: [capostipite con il figlio e la moglie, non menzionata]
Τιμοκλείδης. Λῦσις.
in basi:
<Λ>ῦσις ⁝ Δημοκράτος
Αἰξωνεύς.
vacat
Τιμοκλείδης
Λύσιδος ⁝ Αἰξωνεύς.

Prosopografia (Σ 10):

[1] Lysis (I) e suo figlio Demokrates (I) sono ricordati da Platon come uomini ricchi (*plousioi*) e come *hippotrophoi*, più volte vincitori nelle corse delle quadrighe e nelle corse dei cavalli a Delfi, Isthmia e Nemea: *PAA* 617395 e *PAA* 316590 = *APF* 9574 = Kyle 1987, 206 A42, 199 A15 = Spence 1993, 303 n° 106 e 298 n° 49; cf. Pl. *Lysis*, 205c-d, 208a. Lo stesso passo celebra gli allevamenti di cavalli di proprietà della famiglia e la grande fama di cui essa godeva tra i concittadini in ragione delle sue imprese agonistiche, nonché della sua parentela (συγγένεια) con Eracle. Sullo scorcio del V sec., ai tempi in cui Lysis (II) figlio di Demokrates (I) era *pais*, circolavano infatti storie sull'ospitalità offerta all'eroe da un lontano avo, proprio in virtù di tale parentela, derivante dal fatto che anch'egli, come Eracle, era nato dall'unione tra Zeus e una donna mortale, la figlia dell'anonimo capostipite (αρχηγέτας) del demos di Aixone, di cui la famiglia era originaria. Il dato è alla base dell'ipotesi moderna di attribuire alla famiglia di Lysis il sacerdozio del santuario di Hebe di Aixone, con ogni probabilità da ubicare neill'area della chiesa di Hag. Nikolaos Pirnari a Glyphada: v. Aix.2, Nota Topografica; cf. Aix.3 *et al*.a, n° 1.

[2] Lysis (II), figlio primogenito di Demokrates (I) Aixoneus, è eponimo di un dialogo platonico che lo ritrae *pais*, nella palestra del sofista Mikkos, impegnato in una lunga conversazione con Sokrates: *PAA* 617405 = *APF* 9574; Pl. *Lys*.; D.L. 2.29. Della fase adulta della sua vita, invece, non sappiamo nulla. Egli non sembra aver coltivato la passione per i cavalli del padre e del nonno, né aver preso parte alla vita pubblica. Soltanto dai *semata* funerari apprendiamo che ebbe almeno due figli: un maschio, Timokleides (n° 3), morto *agamos* e sepolto a Xypete nel peribolo del padre, come indica la *loutrophoros* b, e una femmina, Isthmonike, sepolta in un peribolo del Ceramico con il marito (n° 4). Il nome della moglie di Lysis, ritratta accanto a lui nella *loutrophoros* b, è ignoto.

[3] Timokleides figlio di Lysis Aixoneus è noto soltanto dalla *loutrophoros* b, che ne indica una morte prematura, prima del matrimonio. Egli dunque non ebbe discendenza.

[4] Isthmonike figlia di Lysis Aixoneus portava nel nome il ricordo delle vittorie istmiche dei suoi avi (n° 1). Da una stele rinvenuta al Ceramico sappiamo che andò sposa a Euegoros figlio di Philoinos di Paiania, detentore di un sacerdozio, forse di Dionysos (n° 5). Dalla stessa stele sembra anche emergere il radicamento della famiglia di Lysis nel demos di residenza, Xypete. Assieme a Isthmonike e al marito sono infatti menzionati uno, forse due individui Xypetaiones, uno dei quali appartenente ad un'importante famiglia locale ([W.Ker.2], nn° 7, 9). Purtroppo i legami di parentela, che vanno di necessità postulati, non sono affatto chiari. L'ipotesi che Isthmonike fosse *epikleros* dell'*oikos* di Lysis e che in tale ruolo fosse rappresentata sulla *loutrophoros* del fratello (b), proposta ultimamene da Xagorari-Gleissner 2007b, 56, mi pare difficilmente sostenibile. La donna risulta infatti sepolta nel peribolo del marito e non nella tomba della famiglia di origine, come probabilmente è la norma per le *epikleroi*. La prosecuzione dell'*oikos* di Lysis è di fatto ignota, ma non si può escludere che egli avesse avuto anche altri figli oltre ai due noti: cf. n° 6.

[5] Per Euegoros figlio di Philoinos Paianieus v. [W.Ker.2], n° 5.

[6] Un Demokrates (II) figlio di Euphiletos è tra gli Aixoneis menzionati in un catalogo diviso per tribù e per demoi variamente datato, intorno al 360 a.C. (Ruschenbush 1982) o intorno al 330 a.C. (Traill 1986, 115-116): *PAA* 316585; cf. *IG* II^2 1927.52. Anche l'interpretazione tradizionale, come lista di *diaitetai*, pone diversi problemi: Ruschenbush 1982; cf. Humphreys 2010, 77-78, che sembra propendere, se pure con cautela, per una lista di cleruchi. Lo stesso personaggio è attestato come corega ad Aixone, in un decreto demotico del 326/5 a.C. rinvenuto nel territorio del demos: *IG* II^2 1198.4 = Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 99-10 n° 3. È difficile stabilire il suo rapporto con la famiglia di Lysis: Timokleides morì senza discendenza, come attesta la *loutrophoros* b, ed anche Isthmonike non sembra aver avuto figli. Certo il nome Demokrates, associato al demotico, induce a ritenere che Demokrates figlio di Euphiletos fosse un collaterale. È probabile che suo padre Euphiletos sia da identificare con l'Euphiletos Aixoneus figlio di Simon che tra il 343 e il 340 a.C. fu testimone di Apollodoros nella *Contro Neera*, in merito a fatti risalenti all'inizio degli anni Settanta (ca. 378/7 a.C.), nello specifico la prima venuta di Neera ad Atene: *PAA* 449885; cf. [D.] 59.25. Si noti che colui che è chiamato a testimoniare con Euphiletos è Aristomachos figlio di Kritodemos di Alopeke, personaggio di spicco nello scenario politico ateniese tra gli anni Settanta e gli anni Quaranta, liturgo, nonchè padre di una donna che andò in sposa nella famiglia di Simos Paianieus, una delle più attive nello sfruttamento delle miniere del Laureion: v. Paia.1 *et al*.d.

Nota topografica: Esattamente di fronte al peribolo in esame, sul lato sud della strada antica, è stato indagato un grande tumulo (diam. 19 m), con una base in muratura, in blocchi di calcare e di conglomerato conservati per tre filari di elevato. All'interno sono state scavate diciannove tombe databili tra il V e la metà del IV sec.: v. Πετριτακη 2009, 465, 477 n° 116.

Cronologia: Sicuramente il monumento era in uso nel secondo quarto del IV sec. (*loutrophoros* b). La *lekythos* a, tuttavia, potrebbe far risalire l'impianto al V secolo.

Πετριτακη 2009, 465-467, 477 nn° 116-117.

Xyp.7 (Moschato, Pireos 52–Athinas; stradario I, 140.Z4): peribolo funerario anonimo, sito lungo il lato meridionale della strada est-ovest che correva all'interno delle Lunghe Mura.

Un muro lungo 16,70 m, che si interrompe irregolarmente all'estremità ovest ma continua nel lotto adiacente ad est, costituisce almeno in parte la fronte, rivolta a nord, di un peribolo est-ovest. Esso è realizzato per lo più in un'opera in blocchi di poros irregolari di dimensioni variabili con zeppe in pietre più piccole, di cui si conserva *in situ* il primo filare (alt. 0,60 m, spess. 0,72 m). All'estremità est, un tratto di ca. 3,80 m è costruito più grossolanamente, con pietre grezze, ciottoli fluviali e frammenti di blocchi di poros (cordolo della strada?). Nel settore ovest, subito dietro la fronte e perpendicolarmente ad essa, sono state messe in luce due tombe a cassa costruita in lastre di poros con un lato in comune, predate e in parte distrutte.

Nota topografica: La scoperta di un tratto del braccio settentrionale delle Lunghe Mura a nord del lotto in esame non lascia dubbi sul fatto che il peribolo si trovasse all'interno del corridoio fortificato: v. Conwell 1992, 676, fig. 25, N3; per le Lunghe Mura in generale v. Id. 2008. L'area doveva essere sede di una necropoli già in età arcaica, come induce a ritenere il vecchio rinvenimento di un *kouros* e di una *kore*, poco più a nord del peribolo, subito all'esterno del Lungo Muro settentrionale: Kyparissis – Homann-Wedeking 1936/9; cf. Πετριτακη 2009, 477 n° 109 (davanti alla fabbrica ADELCO). Un'immagine significativa della necropoli che in età classica si allineava lungo la strada che correva all'interno delle Lunghe Mura è emersa qualche isolato più ad ovest del peribolo: *ArchDelt* 27, 1972, 168, fig. 12; cf. Πετριτακη 2009, 477 n° 105 (Adelphon Giannidi 9, ex Pendeli). Qui, il rinvenimento di una statua di leone della seconda metà del IV sec., a breve distanza dal grande basamento su cui si ergeva, ha fatto ipotizzare la presenza di un peribolo funerario, senza che, di fatto, ne sia emersa alcuna traccia: Garland 1982, 159, L6; Bergemann 1997, 194, L6; Closterman 1999, 318, *Athens, Long Walls* 8? Per il leone (MPireo 2677) v.: Vedder 1985, 297-298, T 72; cf. Σταϊνχαουερ 1998, 76, fig. 23.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 27, 1972, 166-168 (= Πετριτακη 2009, 477 n° 113); cf. Garland 1982, 159, L5; Bergemann 1997, 194, L5; Closterman 1999, 318, *Athens, Long Walls* 7.

Xyp.8 *et al.* (Moschato, ad est della chiesa della Metamorphosis; stradario I, 156.B3): possibile peribolo anonimo, sito a breve distanza da un santuario di Cibele, a sud delle Lunghe Mura, probabilmente nel cuore del demos di Xypete.

Monumento funerario di cui sono state messe solo parzialmente in luce le fondazioni in blocchi di poros. All'interno sono stati scoperti tre cinerari marmorei con il coperchio, uno dei quali ha restituito "due piccoli vasi ellenistici", non ulteriormente descritti. Presso le urne è stato rinvenuto un frammento di stele (a).

a) MPireo 1452 – *SEG* 47.260; cf. Stupperich 1977, I, 20-21 e n. 7, 126 n. 8, 10, 11; II, 170 n° 305; Δεσπινησ 1991/2, 18, 27 fig. 5; Goette 2009, 199. – frammento superiore ds. di una stele (largh. 0,27 m x alt. 0,38 m), coronata da una fascia di fregio a rilievo con palmette e fiori di giglio. L'iscrizione corre sul listello. Il rilievo fu eraso in antico. Dalla traccia in negativo lasciata sul coronamento sembra di poter ricavare il profilo del cimiero di un elmo; su questa base è lecito presumere che il personaggio fosse rappresentato in armi. Ca. 400 a.C.

[- - -] [- - -]δος τριήραρχος.

Prosopografia: Si tratta dell'unico caso attestato in cui il titolare di una stele si qualifica esplicitamente come *trierarchos*. Di norma i trierarchi caduti in battaglia erano commemorati nel *Demosion Sema*: v. *e.g. IG* I^3 1186.108; 1190.3, 42; 1192.8, 34. È stato pertanto ipotizzato che il monumento di Xypete fosse un cenotafio e che il prototipo dell'iconografia della stele vada cercato nei rilievi dei monumenti del *Demosion Sema*.

Nota topografica: Il peribolo si trova a breve distanza da un piccolo santuario della Madre degli Dei/Cibele, databile all'inizio del IV sec. ed in genere indicato come il fulcro del demos di Xypete, una sorta di corrispettivo demotico del *Metroon* dell'*agora*: *ArchDelt* 26, 1971, 37; 27, 1972, 182; 28, 1973, 48-49 (Chrisostomou Smyrnis e Thermopylon); Παπαχριστοδουλου 1971, 1973; cf. inoltre Travlos 1988, 288, 289, 294-297; Σταϊνχαουερ 1998, 57-58; Πετρι-

TAKH 2009, 477 n° 103. Oggi sicuramente la sua importanza va riconsiderata alla luce della scoperta di un secondo santuario della divinità frigia a Neo Phaliro, ca. 700 m a nord-ovest, dentro il corridoio delle Lunghe Mura, che risulta in uso tra la fine del VI e la fine del V sec. e che annoverava tra i suoi frequentatori Hipparete, figlia di Hipponikos e moglie di Alkibiades: ΠΕΤΡΙΤΑΚΗ 2009, 467-469, 476 n° 81. In ogni caso, la presenza di una necropoli nei pressi del *Metroon* di Moschato è attestata, oltre che dal monumento in esame, da alcuni rinvenimenti sporadici di tombe, blocchi e *semata* funerari: v. ΠΕΤΡΙΤΑΚΗ 2009, 477-478 nn° 112/125. Particolarmente interessante, come indicatore del livello del sepolcreto, sembra essere una *trapeza* scoperta nell'ambito dello scavo che portò alla luce il santuario, reimpiegata in un muro tardo (b).

b) MPireo 3601 – *SEMA* 229; cf. *ArchDelt* 26, 1971, 37 – *trapeza* in marmo imettio; lungh. 1,30 m x largh. 0,68 m x alt. 0,36 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Καλλίστρατος
Πολυκλείδου
Ἐρχιεύς

Prosopografia (Σ 33): Per i nn° 1/7, 9/10 v. [Erch.1], Prosopografia.

[8] Kallistratos (II), figlio di Polykleides Erchieus apparteneva ad una ricca famiglia, titolare di un peribolo nel demos di origine: v. [Erch.1]. È probabile che già il nonno Kallistratos (I), figlio di Kallikrates Erchieus (n° 1), si fosse trasferito ad Atene, da dove molto probabilmente proviene la sua stele funeraria: *PAA* 561660; cf. *IG* II[2] 6122. Il padre di Kallistratos (II), Polykleides figlio di Kallistratos (I) Erchieus (n° 7), è attestato come buleuta nel 341/0 a.C.: *PAA* 778730; cf. *IG* II[2] 1749.10 = *Agora* XV.38.10. La sorella di Kallistratos (II), Phile figlia di Kallistratos (I) Erchieus (n° 6), era probabilmente sepolta in un peribolo della Necropoli Nord-Est di Atene: v. E.1 *et al*.a. I discendenti di Kallistratos (II) furono politicamente molto attivi ad Atene nel corso di tutto il III sec.: v. nn° 9/11.

[9] Sostratos figlio di Kallistratos (II) Erchieus è attestato come buleuta (*epistates* dei *proedroi*) nel 265/4? a.C. (arconte Peithidemos): *PAA* 865970; cf. *IG* II[2] 687.5-6. La sua discendenza sembrerebbe attestata ancora nel I sec.: v. *PAA* 865974, 865975, 310650.

[10] Kallistratos (III) figlio di Telesinos (I) Erchieus sembra essere stato membro della *boule* per tre volte nel corso di un ventennio: *PAA* 561670; cf. BYRNE 2009, 221. Nel 261/0? (arconte Euboulos) e nel 248/7? (arconte Diomedon) egli è attestato come buleuta, nel secondo caso specificatamente come *epistates* dei *proedroi*: *IG* II[2] 678.I.28 = *Agora* XV, 85.27 e *IG* II[2] 791.6-7 = *Agora* XVI, 213.6-7. Nel 244/3? (arconte Kydenor) Kallistratos è proponente di un decreto in onore degli *agoranomoi* che servirono sotto l'arconte Philoneos (245/4?): *Agora* XVI, 217.8. Tra essi figura anche un Telesinos Erchieus, che potrebbe essere il padre o il figlio del Kallistratos in esame (v. n° 11).

[11] Un Telesinos Erchieus privo di patronimico è attestato due volte nel corso del III sec. La prima volta, egli compare tra gli *agoranomoi* dell'anno dell'arconte Philoneos (245/4?), onorati nel 244/3? (arconte Kydenor) su proposta di Kallistratos (III) figlio di Telesinos (n° 10). La seconda volta, egli è il proponente di un decreto concernente l'indizione di un inventario nell'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli, effettuato nel 215/4 a.C.: *PAA* 879505 = ALESHIRE 1991, 192 n° 13532; cf. *IG* II[2] 1539.5 = ALESHIRE 1989, 346-350 (Inventario VII): 346 l. 6; per l'*Asklepieion* v. M. Saporiti in GRECO 2010, 1.31. Il lungo lasso temporale che intercorre tra le due menzioni mi pare renda plausibile l'ipotesi che si tratti di due personaggi diversi, rispettivamente il padre di Kallistratos (III), Telesinos (I), e il figlio di Kallistratos (III), Telesinos (II). Ultimamente, S. Tracy (*CIEGL* 2007) ha proposto di integrare il nome di [Τελε]σίνου come arconte in un'iscrizione inedita, che lo studioso data nei tardi anni Sessanta del III sec., che rafforzerebbe l'ipotesi dell'esistenza di un Telesinos (I) padre, attivo, a questo punto, tra gli anni Sessanta e gli anni Quaranta del III sec.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla fine del V sec.

P. Amandry, *BCH* 71-72, 1947/8, *Chr*., 433.

[Xyp.9] (generico Hag. Ioannis Rendis): peribolo di Alexos figlio di Stratokles Sounieus, ipotizzabile sulla base di un grande *naiskos* rinvenuto nel 1902 in un punto imprecisato del sobborgo di Hag. Ioannis Rendis.

a) MN 2574 + 2584 – *IG* II[2] 7414 = *CAT* 4.471; cf. KAROUZOU 1981; ΚΑΛΤΣΑΣ 2001, 202 n° 403 – grande *naiskos* ionico, lungh. 2,45 m x alt. 2,20 m, di cui si conservano solo il coronamento e la lastra sin. (largh. 0,64 m x alt. 1,76 m), con un maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone. Sulla base dell'iscrizione incisa sull'epistilio, S. Karouzou ha

proposto una ricostruzione plausibile della scena: Us / [Da – *dx* – Us in abiti militari + Ds tra i due]. Il nome di Phanostrate risulta aggiunto in un secondo momento. Poco prima del 317/07 a.C. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Ἄλεξος	Φιλουμένη	Φανοστράτη.	Στρατοκλῆς	[coppia dei capostipiti con il figlio
Στρατοκλέους	Θεοξένου		Ἀλέξου	e probabilmente la nuora]
Σουνιεύς.	Μαραθωνίου.		Σουνιεύς.	

Prosopografia (Σ 11):

[1] Mnesiptoleme figlia di Theoxenos Marathonios, sorella di Philoumene, è sepolta in un peribolo del Ceramico, con il marito Deinias, figlio di Phormos Kydantides, la cui famiglia è altrimenti ben nota: v. [W.Ker.1].

[2] Archestrate figlia di Alexos Sounieus è sepolta ad Aixone, probabilmente in un peribolo che si allineava lungo la strada proveniente da Atene, certo appartenente ad un esponente di spicco dell'*élite* locale: v. Aix.10.a.

Nota topografica: Le circostanze del rinvenimento del *naiskos* rimangono ignote. S. Karuzou (1982, 192-194) ipotizzava che il monumento si allineasse lungo la *hamaxitos*, la principale via di collegamento tra Atene e il Pireo, ai cui lati sono noti numerosi periboli: v. Xyp.1, Xyp.3-4, Xyp.5 *supra*. Nel 2009 un lungo tratto di tale strada (ca. 120 m), con alcune tombe della necropoli adiacente, è stato portato alla luce a Hag. Ioannis Rendis, subito oltre il corso moderno del Cefiso, oggi ricalcato da leof. Kiphissou: *Το Βήμα* 17/4/2009 (Fleming-Pireos-Falirou; stradario I, 155.A4). Nella stessa area erano già noti un sarcofago (Πετριτακη 2009, 477 n° 51: Fleming-Mela) ed alcuni *semata* funerari di età classica e successiva (Μπαρδανη – Τσαραβοπουλος 2004/9, 211, nn° 1, 6: Pieros 161-Fleming). Nel 2005, poco più a ovest, sono venuti alla luce un altro tratto di tale strada e un settore di necropoli in cui si inseriva un monumento funerario classico di forma circolare, ancora inedito: Πετριτακη 2009, 473 n° 49 (Pireos 131-133-137). Non si può escludere, tuttavia, che il *naiskos* in esame povenisse dalla zona più settentrionale di Hag. Ioannis Rendis, dove la presenza di periboli è pure ben attestata: v. [Xyp.10 *et al.*], Xyp.11 *et al. infra*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà avanzata del IV sec. (ca. 320 a.C.)

Karouzou 1981.

[Xyp.10 *et al.*] (Hag. Ioannis Rendis, presso la chiesa omonima; stradario I, 140.D1).

I vecchi topografi segnalavano nell'area della chiesa di Hag. Ioannis Rendis il rinvenimento frequente di blocchi appartenenti ad antiche strutture (Milchhöfer II, 6). Uno scavo degli anni Sessanta ha portato alla luce davanti alla chiesa (od. Hag. Ioannis Rendis-Paleologou) un contesto tardo-romano che reimpiegava elementi architettonici e una stele di età classica (a). Nello specifico si tratta di alcune tombe a cassa costruita, racchiuse all'interno di due recinti in muratura di piccole pietre e cemento.

a) MN 4507 – *CAT* 2.336a; cf. Kallipolitis 1968 – rilievo di una stele a *naiskos*, priva di coronamento, largh. 0,945 m x alt. 1,767 m: maturo Ua barbato – *dx* – Ds con il capo velato; oltre a stringerle la mano, l'uomo tiene il braccio della donna anche con l'altra mano. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Nota topografica: La chiesa di Hag. Ioannis Rendis si trova a breve distanza dal corso moderno del Cefiso, oggi ricalcato da leof. Kiphissou, sulla riva destra. L'area è archeologicamente poco nota. Una struttura circolare emersa di recente su leof. Konstantinoupoleos è stata datata all'età tardo-classica ed ipoteticamente collegata all'allevamento di animali: *ArchDelt* 52, 1997, 80 (Konstantinoupoleos 105). Non si può escludere che da quest'area provenga il *naiskos* della famiglia di Alexos Sounieus, in assoluto uno dei più grandi dell'Attica: v. [Xyp.9] *supra*.

ArchDelt 10, 1965, 110 (= Πετριτακη 2009, 473 n° 37); cf. Kallipolitis 1968.

Xyp.11 *et al.* (Hag. Ioannis Rendis, incrocio Hag. Annis-P. Ralli; stradario I, 120.D4): peribolo della famiglia di Teisarchos, sito forse ai confini settentrionali del demos di Xypete.

Peribolo a Π, orientato est-ovest con fronte a nord, i cui lati misurano rispettivamente 15,86 m (nord), 8,14 m (ovest), 6 m (est). Le fondazioni sono costruite in opera a blocchi di dimensioni e materiali diversi (poros, conglomerato), in parte forse di reimpiego. Dietro la fronte corre un contromuro in blocchi di poros. Dell'elevato si conserva un solo filare, il cui letto di attesa reca una linea guida per la posa in opera di quello superiore, arretrato di ca. 0,14 m. L'altezza massima conservata, comprese le fondazioni, è di 2 m. Presso l'angolo nord-est, due muri in opera a blocchi disposti a Γ e un terzo muretto in pietre regolarizzate delimitano un recinto più piccolo, che si addossa al lato est del peribolo. All'interno del

recinto principale sono stati rinvenuti otto sarcofagi, tutti marmorei eccetto uno in poros, in maggioranza con coperchio a doppio spiovente: S.I: *alabastron*. / S.II: due *alabastra*, *kyathos*, *lekythos*, specchio di bronzo, pisside a vn. / S.III: *alabastron*, specchio di bronzo / S.IV: *alabastron*, piatto. / S.V: pisside, *lekythos* ariballoide, *alabastron*. / S.VI: sette *alabastra*. / S. VII: *lekythos* ariballoide, *alabastron*. / S.VIII: quattro *alabastra*. Nel recinto più piccolo è stata rinvenuta una sola tomba: L.IX: due *alabastra*. Un'altra tomba di trova nell'area retrostante, oltre il muretto di fondo: L.X: s.c. Dall'interro delle tombe provengono molti altri frammenti ceramici, per lo più di vasi a fr (pissidi, *lekanides*, un *lebes gamikos*). Si distinguono tre vasi plastici, uno a forma di menade e due a forma di bambino con lira. Nell'interro sono stati recuperati due *lekythoi* marmoree e due frammenti di una statua di sirena (a-c). Al di sopra della tomba S.VIII si trova un basamento in blocchi di calcare conservato su tre filari.

a) MPireo 3559 – *SEMA* 2451 = *CAT* 4.236; cf. Schmaltz 1970, 124 A 70 – *lekyhtos* lacunosa, alt. 1,24 m, decorata con due scene accostate paratatticamente: maturo Us barbato – *dx* – anziano Us barbato / anziano Ua barbato, con un bastone – *dx* – figura stante, che non si conserva. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure; sopravvivono soltanto il primo nome e alcune lettere dei due successivi. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Τείσαρχος. Εὐφ[- - -]. [- - -]ος. [- - -].

b) MPireo 2152 – *CAT* 3.215 – *lekyhtos* lacunosa, alt. 1,07 m: giovane Ds con il capo velato – *dx* – Da / maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone. Probabilmente si tratta di una coppia di coniugi con la figlia. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) due frammenti di ali di sirena.

Nota topografica: Il peribolo si trovava a breve distanza dal corso moderno del Cefiso, sulla riva sinistra. L'area è archeologicamente poco nota. Μιτσος 1957, 46-47, nn° 4-5 registrava il rinvenimento nella zona di Hag. Annis di due *semata*, un *kioniskos* (d) e una stele che commemora tre generazioni della famiglia di Theodotos figlio di Philistides Peiraieus (e). Quest'ultima, in particolare, sembrerebbe indicare la presenza di altri periboli nell'area. Non si può escludere, peraltro, che da questa zona provenga il *naiskos* della famiglia di Alexos Sounieus, in assoluto uno dei più grandi dell'Attica: v. [Xyp.9] *supra*.

d) MEpigrafico 13184 – *SEMA* 1484 – *kioniskos* iscritto. III sec. (*SEMA*).

Ἅβρων

e) MEpigrafico 13183 – *SEMA* 551/2; cf. Hildebrandt 2006, 380 n° 358, tav. 121 (dove è erroneamente indicata con il n° 357) – frammento di una grande stele, largh. 0,53/0,54 m x alt. 1,30 m x spess. 0,16 m. Inizi del III sec. (Mitsos e *SEMA*).

[Φιλιστίδης?] [capostipite con il figlio e il nipote]
[- - -]
Πειρ[αιεύς].
Θεόδοτος
Φιλιστίδου
Πειραεύς.
{Πε}
Φιλιστίδης
Θεοδότου
Πειραιεύς.

Prosopografia (Σ 11):

[1] Philistides figlio di Lamprokles Peiraieus, possibilmente il capostipite del peribolo in esame, è attestato come buleuta nel 303/2 a.C.: *PAA* 931745; cf. *Agora* XV, 62.249.

[2] Un figlio del capostipite del peribolo in esame [. . . . . [10] . . . . .]ς Φιλιστίδου, forse diverso dal Theodotos commemorato nella stele (8 lettere), è proponente di un decreto demotico del Pireo databile verso la fine del IV sec.: *PAA* 931730; cf. *Agora* XVI, 160.1.1.

Rimane difficile da precisare il legame con un'altra famiglia di condemoti in cui il nome Philistides potrebbe essere la spia di una parentela per via femminile. Di essa sono noti diversi individui vissuti tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec.:

[3] Philistides (I) figlio di Sostratos (I) Peiraieus e suo figlio Sostratos (II) sono commemorati assieme su una stele funeraria rinvenuta in un luogo imprecisato del Pireo e datata dopo la metà del IV sec.: *PAA* 931750 e 866290; cf. *IG*

II[2] 7195 = Peek 1931, 105-107, n° 3. Il nome del figlio è iscritto in una rasura dove inizialmente doveva trovarsi il nome del fratello di Philistides, come testimonia l'epigramma. Il testo infatti commemora congiuntamente i due fratelli e ne vanta il merito di aver ricoperto per quattro volte *archai* insignite con la corona ([ἤρ]ξατον ἀμφότεροι [τ]ε[τρ]άκι στεφανηφόρον ἀρχή[ν]): *CEG* 570; cf. Tsagalis 2008, 235. Tra le magistrature στεφανηφόροι vi era per esempio l'arcontato: v. Aeschin. 1.19; D. 21.33.

[4] Sostratos (I) figlio di Sophilos (I) Peiraieus, possibilmente il padre di Philistides (I) (n° 3), e sua moglie Archestrate figlia di Chairedemos Xypetaion sono titolari di una *lekythos* di provenienza ignota, datata genericamente al IV sec., un tempo conservata ad Atene ed oggi perduta, che li ritrae impegnati in una consueta scena di *dexiosis*: *PAA* 866280; cf. *IG* II[2] 7188 = *CAT* 187.

[5] Sophilos (II) figlio di Sostratos (II) Peiraieus, infine, è buleuta nel 303/2 a.C. (*PAA* 871255; cf. *Agora* XV, 62.257), mentre sua figlia Chairion è sepolta a Salamina verso la fine del IV sec., come testimonia il suo *kioniskos* (*PAA* 977225; cf. *IG* II[2] 7200).

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nel primo quarto del IV sec. (corredi e *semata*).

ArchDelt 18, 1963, 46-50 (= Πετριτακη 2009, 480 n° 210); cf. Garland 1982, 159, L4; Bergemann 1997, 194, L4; Closterman 1999, 317, *Athens, Long Walls* 5.

Xyp.12 *et al.* (Pireo, Kaminia, area della chiesa di Zoodochos Pigi; stradario I, 155.A2): un numero imprecisato di grandi periboli con crepidoma a gradini era segnalato nel 1929 da A. Pagiannopoulou-Palaios nei pressi della chiesa della Zoodochos Pigi, dove una serie di rinvenimenti consente di localizzare l'*Herakleion* del *Tetrakomos*, un importante santuario cui facevano capo i demoi di Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai. Probabilmente uno dei monumenti apparteneva a Pamphilos Kydathenaieus padre di Biote e di Aristeides, le cui stele provengono da quest'area (a-b).

a) *IG* II[2] 6567 – frammento di stele iscritta, largh. 0,65 m. Ca. 360 a.C. (Kirchner).

Βιότη Παμφίλο [figlia del capostipite]
Κυδαθηναιέως.

b) *IG* II[2] 6565 – frammento di stele iscritta, largh. 0,80 m x alt. 0,145 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[Ἀρι]στείδης Παμφίλου [figlio del capostipite]
[Κυ]δα[θ]ηναιεύς.

Prosopografia:

[2] Aristeides Kydathenaieus figlio di Strepheneos (I), forse un cugino di Aristeides Kydathenaieus figlio di Pamphilos, è attestato come segretario in un decreto ateniese del 369/8 a.C. rinvenuto a Delos: *PAA* 165365; cf. *ID* 88.3. Suo nipote Eudoros, figlio di Strepheneos (II), è buleuta nel 303/2 a.C.: *PAA* 430325; cf. *Agora* XV, 61.65.

Nota topografica: Il peribolo si trovava a breve distanza dall'*Herakleion* del *Tetrakomos*, il santuario comune ai quattro demoi di Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai, che gareggiavano annualmente in una danza accompagnata dal flauto, denominata *tetrakomos orchesis*. Per la localizzazione del luogo di culto v.: Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1929; 1947/8; 1958/9, 62-64; cf. Πετριτακη 2009, 473 n° 33. Per la festa v. Parker 1996, 328-329; Ismard 2010, 211-213.

Cronologia: Il peribolo era in uso intorno alla metà del IV sec.

Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1929, 109-110; cf. Bergemann 1997, 193, L6a; Closterman 1999, 318, *Athens, Long Walls* 9.

[Xyp.13 *et al.*] (Pireo, Kaminia-Apollonos, od. Erytrea–Androu, ca. 500 m ad ovest del Cefiso, oggi ricalcato da leof. Kiphissou; stradario I, 155.A/B3): uno o più periboli, con ogni probabilità gravitanti sulla *hamaxitos* Atene-Pireo, a breve distanza dall'*Herakleion* del *Tetrakomos*.

Il peribolo di Euphanes figlio di Myrmex è ipotizzabile sulla base di due *semata* rinvenuti assieme ed appartenenti a membri della stessa famiglia (a-b), ai quali va forse associato un frammento di stele reimpiegato in una casa moderna dell'*agora* (c). Un secondo gruppo di *semata* (d-f) fu recuperato a breve distanza dal primo, assieme ad una serie di grandi blocchi di poros di forma trapezoidale con un lato curvilineo, riportabili ad un monumento circolare.

a) Atene, MN 13115 – *SEMA* 1880 – stele dorica frammentaria; largh. 0,335/0,38 m x alt. 1,10 m. Per l'epigramma v. *CEG* 559. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Εὐφάνης Μύρμηκος [capostipite]
εἴ τι δικαιοσύ[ν]ης ἆθλον τίθεται κατὰ γαίας,
Εὔφανες, οὐ χαλεπὸν τοῦδέ σε πρῶτα λαβε͂ν.

b) Atene, MN 3945A – *SEMA* 1543 – base marmorea frammentaria, con l'incasso per un vaso litico e un'iscrizione sulla fronte; largh. 0,52 m x alt. 0,23 m x prof. 0,42 m. Per l'epigramma v. *CEG* 560; cf. Breuer 1995, 140 T 12; Tsagalis 2008, 148-149. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Ἀντιφῶν Εὐφάνος. [figlio del capostipite]
[ἀσκή]σαντα ὅσα χρὴ θνητο͂ φύσει ἀν[δρ]ὸς ἐνεῖνα[ι]
[σωφρ]οσύνην, σοφίαν, γῆς με ἔ[κρυψ]ε τάφος.

c) Agora I 476 – *IG* II^2 11500; cf. *Agora* XVII, n° 831 – frammento di stele iscritta, largh. 0,22 m x alt. 0,298 m. V/IV sec. (*Agora*); generico IV sec. (Kirchner).

Εὐφάνης Μύρ[μηκος].

d) *lekythos* lacunosa, con tracce di decorazione dipinta a motivi geometrici e vegetali; alt. 0,40 m.

e) MN 3945 – *CAT* 2.836; cf. Schmaltz 1970, 130-131 A 128 – *lekythos* lacunosa con tracce di decorazione dipinta a motivi geometrici e vegetali, alt. 0,84 m: Da – *dx* – Ds / ancella. Ca. 380/70 a.C. (Schmaltz); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

f) frammento del coronamento di una stele.

Prosopografia:

[1] Un Myrmex, senza patronimico né demotico, compare in un passo di Aristophanes, assieme a Nikomachos, come *poristes*, un funzionario con mansioni finanziarie non meglio precisabili: v. rispettivamente *PAA* 662140 e *PAA* 716230; cf. Aristoph. *Ra*. 1506 *cum schol.*; per la carica v. Rhodes 1993, 356. La storicità dei personaggi è assicurata dal fatto che lo stesso Nikomachos è identificato con l'imputato di un'orazione di Lysias (30), accusato di gravi irregolarità compiute mentre ricopriva la carica di ἀναγραφεὺς τῶν νόμων, membro cioè di un collegio di magistrati eletto nel 410 a.C., dopo la caduta dei Quattrocento, con l'incarico di rivedere e iscrivere su pietra le antiche leggi di Drakon e di Solon ancora vigenti: Lys. 30.2, 4; per la carica di *anagrapheus* v. Volonaki 2001. Da Lysias apprendiamo che Nikomachos era un cittadino di dubbie origini, figlio di uno schiavo pubblico affrancato, certamente impiegato anch'egli nell'amministrazione dello stato; cf. un liberto *hypogrammateus* in *IG* II^2 1561.30-32. Nikomachos riuscì indebitamente a prolungare l'incarico iniziale di quattro mesi per sei anni, fino all'avvento dei Trenta, riassumendo poi l'ufficio dopo la restaurazione della democrazia, per altri quattro anni, senza mai sottoporsi alla regolare rendicontazione, fino al processo del 399/8 a.C. In dieci anni egli avrebbe manipolato arbitrariamente le leggi in cambio di denaro, facendosi all'occorrenza legislatore, per compiacere i filo-tirannici; avrebbe inoltre procurato gravi danni economici alla città aumentando il numero dei sacrifici previsti nel calendario sacro; per i problemi posti dai riscontri epigrafici dell'operato di Nikomachos v. da ultimo Carawan 2010, con i riferimenti alla precedente bibliografia. È possibile poi che lo stesso personaggio vada identificato con il Nikomachos maledetto in una *defixio* rinvenuta al Ceramico e pubblicata di recente: Costabile 2000, 75-84. Significativamente, tra i defissi delle laminette del Ceramico compaiono anche altri imputati di orazioni lisiane: cf. Costabile 2001, con una ricostruzione del contesto generale. Nikomachos apparteneva alla classe di burocrati che i contemporanei bollavano con disprezzo come "sottosegretari" (*hypogrammateis*). Detentori delle competenze tecnico-giuridiche che spesso mancavano ai magistrati sorteggiati annualmente, essi erano tanto necessari al funzionamento dello stato quanto pericolosi, per il rischio che influenzassero i magistrati nell'esercizio delle loro mansioni, al punto che un'apposita legge vietava alla stessa persona di fungere due volte da segretario per la stessa magistratura: Lys. 30.27-28; cf. Todd 1996; Sickinger 1999, 139-147. È molto probabile che anche il Myrmex menzionato con Nikomachos come *poristes* sia inquadrabile in questo ambiente e non si può escludere, alla luce della rarità del nome, che si tratti effettivamente del padre dell'Euphanes titolare della stele a, e dunque nonno dell'Antiphon della stele b. Più incerta è la possibilità che anche i discendenti di Myrmex fossero attivi nella sfera della burocrazia ateniese. La genericità degli epigrammi non sembra lasciare spazio ad ipotesi.

Nota topografica: Per il contesto v. Xyp.12 *supra*. Da od. Androu proviene anch'un'altra stele notevole, ad ulteriore conferma della presenza di una necropoli classica monumentale nell'area (f). Più di recente, tombe di età tardo-ellenistica/romana, con i relativi *semata*, sono emerse in od. Erytrea 6/8: v. Μπαρδανη – Τσαραβοπουλος 2004/9, 212, nn° 2-4, 9, 13.

g) MPireo 5280 – Παπασταυρου 1988 – *SEMA* 2299 = *CAT* 3.443; cf. Scholl 1996, 363 n° 523; Σταϊνχαουερ

1998, 78-79; Hildebrandt 2006, 372-373 n° 334, tav. 115 – stele-*loutrophoros* rotta inferiormente, con terminazione ad abaco e rosette divisorie; alt. conservata 3,50 m. Sopra il listello che divide il campo della stele dalla *loutrophoros* a rilievo, è rappresentata una scena di battaglia: un oplita che indossa la corazza e l'elmo, con spada e scudo impugnati, combatte contro un cavaliere su un cavallo impennato, la cui iconografia sembra ispirata a quella di Alessandro Magno. Sotto le zampe del cavallo, un caduto nudo è rappresentato riverso, in atto di proteggersi con lo scudo. Il nome è iscritto sotto le rosette. E. Papastavrou ha ipotizzato che Pancharous fosse caduto a Cheronea nel 338 a.C. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Παγχάρους
Λεωχάρους.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Παπαδημητριου 1953; cf. Garland 1982, 158, L1; Bergemann 1997, 193, L1; Closterman 1999, 315-316, *Athens, Long Walls* 1.

Phal.1 (Kallithea, leof. E. Venizelou (= od. Thiseos) n° 191; stradario I, 158.B1): peribolo anonimo sito lungo una strada che collegava Atene con la parte centrale della baia del Phaleron, pressoché ricalcato dalla moderna od. Thiseos.

Peribolo di cui si conservano quattro blocchi, interrotti da una lacuna. All'interno sono state scoperte quattro incinerazioni, due inumazioni con copertura fittile e una *larnax* fittile. I corredi, che daterebbero le tombe al primo quarto del V sec., non sono descritti. È stato recuperato un *kioniskos* (MPireo 5328), non descritto.

Nota topografica: È probabile che Phal.1 gravitasse lungo una strada antica, la cui importanza come polarizzatore di necropoli sembra indicata da una serie di tombe isolate rinvenute a più riprese, così come dal recupero per lo più sporadico di *semata* classici; tutti i riferimenti sono ora raccolti in Πετριτακη 2009. Rimane invece inedito un complesso monumentale scoperto all'inizio del Novecento nell'area di Pl. Davaki: Π & Π, 136, siti 40, 41. L'asse verosimilmente si staccava dalla strada del Phaleron – uscente da una delle porte sud del circuito urbano e diretta nell'area del promontorio di Trispirgi – poco oltre la collina Sikelia e il passaggio dell'Ilisso, per raggiungere il settore centrale della baia, nella zona di Tzitziphies, nota per il rinvenimento di un frammento di *kore* arcaica: Π & Π, 135, sito 38.

Cronologia: Primo quarto del V sec.?

ArchDelt 43, 1987, 61 (= Πετριτακη 2009, 479 n° 180).

[Phal.2]? (Kallithea, leof. E. Venizelou (= od. Thiseos) n° 240; stradario I, 157.C3): peribolo anonimo molto dubbio, ipotizzato sulla base di un leone marmoreo (a), rinvenuto non lontano da un nucleo di necropoli geometrica, probabilmente gravitante lungo una strada che collegava Atene con la parte centrale della baia del Phaleron, pressoché ricalcata dalla moderna od. Thiseos.

a) Terza Ephoria n° 2276 – leone marmoreo acefalo, in posizione distesa; lungh. 0,58 m, largh. 0,18 m, alt. 0,35 m.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Phal.1 *supra*. I leoni potevano essere eretti anche su tombe isolate, come mostra un esemplare rinvenuto *in situ* in un'area di necropoli che si estendeva all'interno del corridoio delle Lunghe Mura: v. Xyp.7, Nota topografica.

Cronologia: Età classica.

ArchDelt 19, 1964, 64-67 (= Πετριτακη 2009, 480 n° 208).; cf. Garland 1982, 159, L3?; Bergemann 1997, 194, L3; Closterman 1999, 316-317, *Athens, Long Walls* 4?

Peir.1 *et. al.* (Pireo, Necropoli Nord-Ovest, a ovest della chiesa di Hag. Dionysios, oltre la linea ferroviaria; stradario I, 153.C1): numero imprecisato di periboli anonimi siti nella necropoli che si estendeva fuori dalla Porta di Eetionea, lungo la strada diretta verso il passaggio dell'Aigaleos e la Piana Thriasia.

Nel 1910 Dragatsis segnalava l'esistenza di una trentina di tombe scavate nella roccia, parallele alla linea della ferrovia, da una parte e dall'altra. Per lo più esse risultavano predate da tempo e solo alcune restituirono pochi oggetti di corredo, giudicati "di scarso pregio" e non descritti. La maggior parte delle sepolture era inserita all'interno di periboli familiari, riguardo ai quali non sono forniti ulteriori dettagli.

Nella stessa area, a brevissima distanza, “*presso la stazione della ferrovia Pireo-Larissa, davanti al cimitero di Hag. Dionysios e vicino alla strada che porta a Eetionea*”, furono rinvenuti sette *semata*, alcuni dei quali sono possibilmente pertinenti ai periboli menzionati (a-g).

a) MPireo 1170 – *IG* II² 5452 = *CAT* 3.453a – stele RF con palmetta e rosette divisorie; largh. 0,405/0,46 m x alt. 1,62 m: anziano Us barbato, appoggiato ad un bastone, che tiene nella ds. un rotolo di papiro; ai suoi piedi è raffigurato un contenitore di rotoli / Ds, con la mano ds. sollevata nel tipico gesto allocutorio / giovane Ds, che appoggia una mano sulla spalla della donna davanti a lei. Per l’epigramma v. *CEG* 531; cf. Clairmont 1970, 136-137 n° 58; Tsagalis 2008, 143-144, 205. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

duae rosae

Χαιρίων	Νάκιον ⁝ Ἡγησίο ⁝ Αἰξω(νέως)	Εὐξιθέα	[coppia di coniugi
Μικυλίωνος ⁝ Αἰξω(νεύς).	Χαιρίωνος ⁝ γυνή.	Χαιρίωνος θυγ(άτηρ)	con la figlia]

vacat 0.019

ἐννέα ἐτῶν ἐβίων δεκάδας, θνείσκω δὲ γεραιός,
σωφροσύνην δὲ ἤσκησα, ἔλιπον δὲ εὔκλειαν ἀμεμφῆ.

anaglyphum

Prosopografia:

[1] Alla luce della rarità estrema del nome, segnalo un Mikylion, senza patronimico nè demotico, attestato in un catalogo navale come proprietario di uno schiavo che combattè in una delle battaglie finali della Guerra del Peloponneso: *PAA* 653400; cf. *IG* II² 1951.129 = *IG* I³ 1032.239 (413? 411? 406? *post* 408?). La sua cronologia sarebbe compatibile con quella del Mikylion padre di Chairion Aixoneus.

[2] Hegesias Aixoneus figlio di Lysistratos, forse un nipote dell’Hegesias padre di Nakion, è uno dei due coreghi onorati in un decreto demotico di Aixone nel 326/5 a.C.: *PAA* 481070; cf. *IG* II² 1198.5 = Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 99-10 n° 3.

b) MPireo – *IG* II² 10708 – stele dorica, largh. 0,29 m x alt. 0,70 m. Inizi del IV sec. (Kirchner).

Ἀπατόριος.

c) MPireo – *IG* II² 11351 – stele con palmetta dipinta, largh 0,37 m x alt. 1,20 m. È probabile che sotto l’iscrizione ci fosse una scena dipinta, ora svanita. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ἑστιαῖος.
Καλλίς. Γοργάς.
Δαίς.

d) MPireo 46 – *CAT* 1.687 – stele a *naiskos* dorico; largh. 0,60 m x alt. 1,19 m: bambino in *himation*, con la sin. sollevata nel tipico gesto allocutorio – *dx* – giovane Us barbato, che si appoggia ad un bastone. Forse padre e figlio. Ultimo ventennio del V sec. (*CAT*).

e) MPireo 290 – *CAT* 2.878 – rilievo frammentario di una stele a *naiskos* priva di coronamento; le teste sono perdute; largh. 0,76 m x alt. 1 m: Ds dolente, con la mano sin. nel tipico gesto allocutorio / Da + bambino tra le due, appoggiato alle ginocchia della Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

f) MPireo – *IG* II² 11396 – frammento superiore di una stele dorica; largh. 0,36 m x alt. 0,51 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Εὐθυκλῆς Εὐθυκλέος
Μ[υρριν]ο[ύσιος].

Prosopografia:

[1] Il demotico di Euthykles figlio di Euthykles è stato ragionevolmente integrato da Peek 1942, 123-124, n° 263 come Μ[υρριν]ο[ύσιος] e come tale è registrato in *PAA* 432945 e 432950. Nel 342/1-339/8 a.C., un altro Euthykles Myrrhinousios, figlio di Euthymenides, possibilmente un cugino del personaggio in esame, iscrive per la confisca una *synoikia* del Pireo, sita nei pressi di Mounychia e confinante a sud con la propria casa: *PAA* 432955; cf. *Agora* XIX, P 26.463, 465. La *synoikia*, che si trovava lungo la strada diretta ad Atene, apparteneva ad un condemota, il debitore pubblico Meixidemos, e significativamente confinava anche ad ovest con la proprietà di un altro Myrrhinousios di onomastica affine al personaggio in esame, Euthymachos (*PAA* 433650; cf. *Agora* XIX, P26.467). Come è già stato notato, l’isolato sembra costituire una sorta di ‘ghetto’ di Myrrhinousioi inurbati, e forse in parte imparentati tra di loro, coinvolti in un intreccio complesso di interessi economici e di affari, che vede anche la partecipazione di un politico di primo piano, Telemachos,

figlio di Theangelos Acharneus: Morris 1985, 1-5; cf. Acharn.7 *et al.*, n° 3. Il fratello di Euthykles figlio di Euthymenides Myrrhinousios, Eupolemos, è attestato come anfizione a Delos nel 341/0 a.C. e come anfizione di Delos onorato a Paros nel 341 a.C., oltre che come *tamias* dei *trieropoioi*, a conferma del radicamento della famiglia al Pireo: *PAA* 442420 = 442425; cf. *ID* 42.5 e *ID* 104-28 a A.4 (= Chankowski 2008, 486-491, n° 43.5); *IG* XII.5, 113.2; *IG* II² 1627.73.

g) MPireo – *IG* II² 7412 – stele a palmetta, con rosette divisorie, rotta sopra e sotto; largh. 0,53 m x alt. 1,70 m. Il secondo nome fu aggiunto successivamente da una mano diversa. Generico IV sec. (Kirchner).

A[. . . ⁶. . .]ιος [coppia di coniugi]
Κλεο[κράτ]ους
Σου[νι]εύς.
duae rosae
Τιμόκλειας
Ἱεροκλείδου
Σουνιέως
θυγάτηρ.

Prosopografia:

[1] La stele del padre di Timokleias, Hierokleides Sounieus, è stata rinvenuta ad Atene: *PAA* 532025; cf. *IG* II² 7437. La donna dunque era sepolta nel monumento funerario del marito, significativamente anch'egli originario del Sounion.

Nota topografica: La Necropoli Nord-Ovest, che si estendeva fuori dalla Porta tuttora conservata di Eetionea (Σταϊνχαουερ 2003), era sicuramente la principale del Pireo. Essa si allineava lungo la strada che si dirigeva a nord-ovest, verso il passaggio che si apre tra l'estremità meridionale del massiccio dell'Aigaleos e il mare, mettendo il Pireo in comunicazione con il demos confinante di Thymaitadai e con Eleusis. Le sepolture erano visibili alla fine del Settecento/inizi dell'Ottocento, quando cominciarono gli scavi e i saccheggi ad opera degli antiquari. Dodwell, in particolare, ne ha lasciato una cronaca impressionante, con tanto di istruzioni per aprire la maggior quantità di tombe nel minor tempo possibile: Dodwell 1819, I, 430-467; cf. S. Pomardi *apud* Παρασκευας 1981, 378-379. Le prime indagini sistematiche furono pertanto avviate a scopo di tutela da K. Pyttakis, tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta dell'Ottocento. Egli recuperò un numero enorme di *semata* funerari, che pubblicò nell'*Ephemeris* degli anni 1839/1842, 1853/1856, 1859/1860, 1862; cf. Ross 1855b. Le tombe erano affioranti e in larga parte distrutte, come lo scavatore annota cursoriamente nei *lemmata* di alcune stele: v. *e.g. ArchEph* 1841, nn° 588-589. Per un'immagine di come doveva apparire il paesaggio intorno al 1850 e fino alla fine del secolo v. Curtius 1845 e Milchhöfer II, 7-8, che descrivono una distesa ininterrotta di tombe scavate nella roccia e di periboli funerari costruiti in blocchi allineati lungo la strada. Per l'ubicazione della necropoli in pianta v. Curtius 1841, Abb. 5. All'opera di Pyttakis seguì una serie di interventi più circoscritti, fino ai rari scavi di emergenza dell'Eforia: Pervanoglu 1861b; Μελετοπουλος 1882; Δραγατσης 1890 e 1910, 65-70, 73-74 e 80-81; Κουρουνιωτης 1913, 201-209; *BCH* 77, 1953, *Chr*., 202 (Methoni); *ArchDelt* 21, 1966, 105 (Methoni-Psaron); Σταϊνχαουερ 2003, 44.

Cronologia: Generica età classica.

Δραγατσης 1910, 80-81; cf. *ibid*. 65-70.

[Peir.2] (Pireo, Necropoli Nord-Ovest, zona della chiesa di Hag. Dionysios; stradario I, 153.C1): peribolo di Philon, figlio di Kallippos di Aixone, risultante dall'associazione di quattro *semata*, due dei quali (a-b) rinvenuti nell'area della Necropoli Nord-Ovest del Pireo. Con ogni probabilità il monumento era tra quelli che si trovavano subito fuori dalla Porta di Eetionea.

a) Leiden, Rijksmuseum n° 1824 – *IG* II² 5450; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 147 n° 46; Hildebrandt 2006, 224 n° 16, tav. 11 – stele a palmetta rotta inferiormente; largh. 0,45 m x alt. 0,90 m. I nomi furono iscritti da mani diverse: l'epigramma di Phanagora fu inciso per primo; seguirebbero poi i nomi di Philon e di Philostrate (sul listello superiore) e infine, per ultimo, quello di Alkimache. Per l'epigramma v. *CEG* 510; cf. Tsagalis 2008, 93-94. Ca. 390-365 a.C. (Kirchner).

Φιλοστράτη Φίλωνος. [coppia dei capostipiti con una figlia
Φίλων Καλλίππο e una parente di identità incerta]
Αἰξωνεύς.
ἐνθάδε τὴν πάσης ἀρετ<ῆ>ς ἐπὶ τέρμα μολõσαν

Φαναγόραν κατέχει Φερσεφόνης θάλαμος.
vacat
Ἀλκιμάχη
Καλλιμάχου
Ἀναγυρασίο.

b) *IG* II² 5433 (perduta); cf. Γιαννοπογλογ-Κονσολακη 1990, 141 n° 29; Marchiandi 2007, 483-485 n° 2 – stele non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (Kirchner).

Κάλλιππος [figlio del capostipite con due figli
Φίλωνος e un fratello]
Αἰξωνεύς.
Πρόξενος
Καλλίππου
Αἰξωνεύς.
Φίλων
Καλλίππου
Αἰξωνεύς.
[Φιλ]όστρατος
[Φίλ]ωνος
[Αἰξωνεύς].

c) *IG* II² 5432; cf. Γιαννοπογλογ-Κονσολακη 1990, 141 n° 28 (*kioniskos*) – *sema* di tipologia incerta. Kirchner indicava una stele, ma dichiarava di non averla vista. La Giannopoulou-Konsolaki afferma invece che si tratti di un *kioniskos*. Nel 2006 non risultava conservato al Museo del Pireo. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Κά[λλι]ππος [figlio del capostipite]
Φ[ίλωνο]ς
[Αἰξωνεύ]ς.

d) MPireo 1367 – *IG* II² 5408 = *CAT* 117; cf. Posamentir 2006, n° 131; Marchiandi 2007, 487-489 n° 4 – stele con frontoncino ogivale, largh. 0,34 m x alt. 0,54 m, originariamente dipinta con una scena oggi non più visibile: Da – *dx* – Ds. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

[Ἀ]ρισταγόρα. [pronipote del capostipite
[Ἡ]δυλίνη Φίλωνο[ς] con la madre]
[Α]ἰξωνέως.

Prosopografia (Σ 12): Per la famiglia v. *APF* 8065; cf. Humphreys 1980, 120 e tav. 3; Γιαννοπογλογ-Κονσολακη 1990, 186-187; Marchiandi 2007.

[1] È in genere accolta l'ipotesi di identificare Philon (I) figlio di Kallippos (I) Aixoneus con lo stratega Philon ὁ ἐξ Ἀναίων menzionato in un'orazione di Hypereides (3.1-2), supponendo che ἐξ Ἀναίων sia una corruzione del demotico Αἰξωνεύς: *PAA* 954955; cf. Hansen 1989b, 62. In tal caso, Philon avrebbe subito, in una data sconosciuta, forse verso fine degli anni Sessanta, un procedimento di *eisangelia*, per aver consegnato una città dell'impero al nemico, cui sarebbe scampato con l'esilio volontario, come prevedeva la legge. Di fatto, l'ipotesi si scontra con la possibilità che ἐξ Ἀναίων non vada corretto, ma faccia piuttosto riferimento ad *Anaia*, luogo ben noto della perea continentale della cleruchia ateniese di Samos (366/5-322/1 a.C.), dove non si può escludere che risiedessero dei cleruchi ateniesi: cf. Marchiandi c.d.s.2 (con ulteriori riferimenti). Non essendo in discussione la cittadinanza ateniese dello stratega Philon, ἐξ Ἀναίων assumerebbe il valore di un'indicazione di residenza, come attestato nel caso di altri cleruchi ateniesi a partire dal V sec.: v. Marchiandi 2008b. I motivi per i quali Philon si trasferì al Pireo sono ignoti; certo s'inquadrano nell'ambito di una tendenza più generale. Una migrazione piuttosto massiccia di Aixoneis nella città portuale, infatti, è già stata notata dai commentatori, proprio a partire dall'evidenza funeraria: Γιαννοπογλογ-Κονσολακη 1990, 161; Salta 1991, 133.

[2] Kallippos (II) figlio di Philon (I) Aixoneus, probabilmente il primogenito, è un personaggio storico noto da numerose fonti: *PAA* 559250 = *APF* 8065; cf. Hansen 1989b, 50. Discepolo di Platon e *hetairos* di Dion di Siracusa all'Accademia, fu suo ospite negli anni della permanenza ateniese (D.L. 3.46; Ath. 11.508e; Plu. *Dio*. 17 e 54). Nel 371/0 o 366/5 a.C. Kallippos prese parte, come trierarca unico della *Eudoxia*, ad una spedizione cleruchica di cui si è molto discusso e che oggi si ritiene diretta a Lemnos, Imbros o Skyros: *IG* II² 1609.96-97; cf. Cargill 1995, 86, 146-147 (con i riferimenti

alla bibliografia precedente). Significativamente tra i trierarchi delle altre dieci triremi coinvolte si registrano alcuni dei personaggi più in vista dello scenario politico ed economico dell'Atene contemporanea: gli strateghi Chabrias Aixoneus (*PAA* 970820) e Timotheos Anaphlystios (*PAA* 886180), l'uomo politico Kallistratos Aphidnaios (*PAA* 561575) e Apollodoros Acharneus, figlio del noto banchiere naturalizzato Pasion (*PAA* 142545). Qualche anno dopo, nel 361 a.C., lo stesso Kallippos era alla guida della nave che portò Kallistratos di Aphidna in esilio volontario a Thasos, ad ulteriore conferma del suo diretto coinvolgimento nella lotta tra le fazioni: D. 50.46-52; in connessione a queste vicende, Kallippos fu perseguito in tribunale da Apollodoros Acharneus: D. 36.53. La sua fama, tuttavia, è legata soprattutto all'impresa siciliana, cui prese parte assieme al fratello Philostratos (n° 4). Nel 357 a.C., Kallippos seguì il suo *hetairos* Dion a Siracusa, dove lo aiutò a cacciare il nipote Dionysios il Giovane e ad insediarsi come *strategos autokrator*. Nel 354 a.C., tuttavia, fece uccidere Dion con l'inganno e tenne per tredici mesi il governo di Siracusa, finchè fu cacciato da Hipparinos, il nipote di Dion. Dopo aver tentato invano di impadronirsi di Messina, sottrasse a Dionysios Reggio. Qui fu assassinato poco dopo, ad opera di due suoi ufficiali, Leptines e Polyperchon (351/0 a.C.). Cornelio Nepote lo descrive come un uomo "*et callidus et ad fraudem acutus, sine ulla religione ac fide*". Per l'intera vicenda v. Pl. *Ep*. 7.333e 334a-c; D.S. 16.31, 36, 45; Nep. *Dio*. 8-9; Plu. *Dio*. 54 ss.; cf. Marchiandi 2007, con i riferimenti alla precedente bibliografia. Si noti che Platon sembra indicare per i due fratelli Aixoneis un ruolo specifico nell'organizzazione della spedizione di Dion: "lo avevano aiutato a intraprendere il viaggio" (Pl. *Ep*. 7.333e: πρὸς τὴν κάθοδον ὑπηρεσία). Il dato potrebbe non essere estraneo all'attività che la famiglia svolgeva al Pireo: v. n° 1.

[3] L'identità familiare di Alkimache figlia di Kallimachos Anagyrasios non è chiara. Certo si tratta di una parente stretta, dal momento che è ricordata nella stele del nucleo familiare del capostipite (a). Probabilmente è una donna acquisita per matrimonio dal vicino demos di Anagyrous. Si può ipotizzare che sia una nuora, moglie di uno dei figli di Philon sepolti nel peribolo, Philostratos o più probabilmente Kallippos, la cui discendenza continuò ad usare il monumento per due generazioni. In via del tutto ipotetica non escluderei l'ipotesi che possa trattarsi di una seconda moglie di Philon, il capostipite del peribolo. Nel 355/4 o 354/3 a.C., un Kallimachos Anagyrasios, probabilmente il padre di Alkimache, è attestato come trierarca sulla *Polias*; egli è debitore verso lo stato, cui deve alcuni pezzi di equipaggiamento: *PAA* 557674; cf. *SEG* 45.147.45-48.

[4] Philostratos, figlio anch'egli di Philon (I), era con il fratello Kallippos a Siracusa, dove prese parte al complotto contro Dion: *PAA* 943250; cf. Pl. *Ep*. 7.333e, 334a-c; C. Nep. *Dio.* 9.

[5] Philon (I) aveva probabilmente un terzo figlio maschio, Philokrates, non sepolto nel peribolo del Pireo ma bensì nel demos di origine della famiglia, Aixone. Alla fine dell'Ottocento, infatti, la sua stele funeraria fu vista murata "in un fontana a nord di Hag. Nikolaos (Pirnari), sulla strada per Vari": v. Aix.3 *et al.*b. Diversamente da *PAA* 937555, che considera Philokrates figlio di Philon (II), preferisco, con Davies (*APF* 8065D), ritenerlo figlio di Philon (I). Per ragioni che ci sfuggono, egli non sembra dunque aver seguito il resto della famiglia al Pireo, né il fratello Kallippos (n° 2) in Sicilia, a differenza dell'altro fratello Philostratos (n° 4). La sua presenza ad Aixone attesta che la famiglia aveva mantenuto, anche dopo il trasferimento, delle proprietà nel demos d'origine.

Nota topografica: L'ubicazione del peribolo è assicurata dal luogo di rinvenimento dei *semata* a-b. La stele a fu infatti scoperta prima del 1823 "tra il Pireo e il *Phoron Limen*": v. Conze IV, Nachträge, n° 1593. Sebbene non sia affatto chiaro che cosa si intendesse nell'Ottocento per *Phoron Limen*, è molto probabile che si alludesse alla baia di Trapezona: *KvA* Bl. III; cf. *APMA* 4, 313. Per quanto riguarda la stele b, K. Pittakys (*ArchEph* 1853, n° 1541) indicava come luogo di rinvenimento la zona nord-est di Atene, certamente sbagliando. Anni dopo, infatti, Koumanoudis la vide nel settore ovest del porto del Pireo, presso il "*phylakion*", fatto che ha senso soltanto qualora essa provenisse dalle vicinanze (*AEE* 138). Significativamente il "*phylakion*" si trovava nei pressi del cimitero moderno di Hag. Dionysios, a breve distanza dalla Porta di Eetionea, e quindi nel cuore della Necropoli Nord-Ovest del Pireo: v. *KvA* Bl. III (*Wachthaus*). Quanto alle altre due stele, sappiamo soltanto che furono rinvenute al Pireo: qui infatti le vide e le trascrisse l'editore, Khoeler, rispettivamente al Museo del Pireo e nella collezione di I. Meletopoulos, nel *Kepos* di sua proprietà, sito anch'esso nella zona della Necropoli Nord-Ovest: v. *IG* II 1765, 1753; per la localizzazione del *Kepos* Meletopoulou v. *APMA* 4, 297. Per la Necropoli Nord-Ovest v. Peir.1 *et al. supra*.

Cronologia: Sulla base dei documenti pervenuti, il peribolo fu in uso a partire dal 380/70 a.C. e fino all'avanzato IV sec.

BERGEMANN 1997, 195-196, L15; CLOSTERMAN 1999, 396, *Piraeus* 6; MARCHIANDI 2007.

[Peir.3] (Pireo, Necropoli Nord-Ovest): peribolo di Philophron figlio di Kephisokles di Halai Aixonides, risultante dall'associazione di due *semata* rinvenuti in tempi diversi nell'area della Necropoli Nord-Ovest del Pireo e confluiti successivamente nella collezione di I. Meletopoulos (a-b).

a) MN, Γ 12248 (cf. ΣΑΛΤΑ 2001, 83) – *IG* II² 5524 = *CAT* 3.385a; cf. SCHOLL 1996, 310 n° 329 – frammento superiore di una stele a RF; largh. 0,31 m x alt. 0,36 m: anziano Ua barbato – *dx* – maturo Us barbato / Ds. L'iscrizione è incisa alla sommità della lastra, sopra il rilievo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (Kirchner); 350/40 a.C. (Scholl).

Φιλόφρων Κηφισοκλέους [coppia dei capostipiti con il figlio]
Ἁλαιεύς.
Σαννὼ Φιλόφρονος γυνή.
Θεόφιλος Φιλόφρονος
Ἁλαιεύς.

b) *IG* II² 7269 – stele non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (Kirchner).

[Παγ]κλῆς [figlia del capostipite con il marito]
Πύρρο<υ>
Ποτάμιος.
[Ἀρ]ίστ[εια?]
Φιλόφρονος
Ἁλαιέως.

Prosopografia (Σ 12):

[1] È probabile che il Kephisokles Halaieus padre di Philophron vada identificato con il Kephisokles maledetto in una *defixio* rinvenuta nel demos di origine, Halai Aixonides, e databile intorno alla metà del IV sec., dove è indicato come *kedestes* del condemota Menyllos figlio di Astyphilos Halaieus, termine che in genere indica il cognato, marito della sorella o fratello della moglie (v. HUMPHREYS 1986, 76): *PAA* 568900; cf. *DTWü* 48 = GAGER 1992, 149-150, n° 59. Si tratta di fatto di quattro laminette di 9 cm x 2 cm (*DTWü* 47/50), iscritte su entrambi i lati dalla stessa mano e trafitte da un unico chiodo, che gli studiosi ritengono redatte, assieme ad altri due *katadesmoi* (*DTWü* 24 e 57), in relazione ad un *affaire* locale, i cui contorni rimangono oscuri; cf. WILHELM 1904, 114-118. Si noti che famiglia di Menyllos, titolare di un peribolo notevole sito a Halai Aixonides, era tra le più eminenti del demos: v. [Hal.Aix.18]. Anche un altro dei personaggi coinvolti nella stessa vicenda, Euthemon (I) figlio di Eupolis Halaieus, risulta collegato ad una famiglia proprietaria di un altro peribolo di Halai: [Hal.Aix.20].

[2] Una lunga tradizione storiografica, risalente al Kirchner (*PA* 7124), pone Theophilos figlio di Philophron (I) tra gli antenati di una delle famiglie più note dell'Atene tardo-ellenistica e romana: *APF* 3933; cf. LAZZARINI 1984, 330-337. A giudicare dal contesto funerario qui in esame, tuttavia, Theophilos non sembra aver avuto una discendenza diretta; cf. n° 4. Il collegamento si potrebbe forse mantenere ipotizzando che il nipote Philophron (II) avesse trasmesso il nome dello zio alla propria discendenza. L'esistenza di altri omonimi Theophilos Halaieus vissuti nel IV sec., tuttavia, mi sembra invitare ad un'estrema prudenza: v. [Hal.Aix.20], n° 5. Ugualmente problematica è l'ipotesi di collegare alla famiglia sepolta al Pireo, sempre per il tramite di Theophilos, l'anonimo figlio di un Theophilos Halaieus attestato come proprietario di un terreno confiscato sito nella cleruchia di Lemnos nel 370/69 a.C.: *PAA* 511560; cf. *Agora* XIX, P4.8. Ragioni di ordine cronologico rendono poco probabile l'ipotesi che l'anonimo cleruco lemnio possa essere un figlio del Theophilos sepolto al Pireo. Potrebbe trattarsi comunque di un parente. La successiva permanenza a Lemnos dei suoi discendenti è attestata dalla menzione di un Theophilos Halaieus tra gli *hieropoioi* onorati nel santuario locale dei Cabiri in un'iscrizione che è stata ultimamente ridatata tra l' ultimo quarto del III e l' ultimo quarto del II sec. a.C., per ragioni fonologiche e formulari: *PAA* 511608; cf. ACCAME 1941/3, 83-87 n° 6.20; cf. CULASSO GASTALDI c.d.s.

[3] Il padre di Pankles (II), Pyrros (I) figlio di Pankles (I) di Potamos Deiradiotes, è titolare di una *lekythos* funeraria databile nel secondo quarto del IV sec. di provenienza ignota, conservata in una collezione privata inglese: *PAA* 796852 *cum add.*; cf. *SEMA* 297 = *CAT* 3.777 (con lettura errata del patronimico). Egli vi appare raffigurato in una consueta scena di *dexiosis* con una donna, presumibilmente la moglie, l'anonima figlia di [- - -]σόστρατος Κεφαλῆθεν. Il nome di Pyrros fu aggiunto in un secondo momento, che, sulla base della paleografia, è ritenuto comunque anteriore alla metà

del IV sec. Molto probabilmente era imparentato con la famiglia di Pyrros (I), figlio di Pankles (I), il condemota Pyrros figlio di Euthymachos (I), attestato come buleuta intorno al 325 a.C. e padre di un Euthymachos (II) e di un [- - -]στρα-τος menzionati in un catalogo efebico della Leontis databile intorno al 325 a.C., rinvenuto nella fortezza di Panakton e ancora inedito: *PAA* 796855; cf. *Agora* XV, 52.29 e *American School Classical Studies Newsletter* 17, 1991, p. 14, ll. 24, 25 (*non vidi*), su cui cf. Humphreys 2004/9, 89.

[4] Alla morte dell'unico figlio maschio di Philophron (I), Theophilos, l'*oikos* passò presumibilmente, attraverso la figlia *epikleros*, al nipote omonimo Philophron (II) (n° 5). Per questa ragione la figlia è sepolta nel peribolo del padre e non in quello della famiglia del marito, dove si trovava con ogni probabilità la *lekythos* del suocero Pyrros (I) (n° 3). Con [Ἀρ]ίστ[εια?] è sepolto anche il marito Pankles (II).

[5] I due figli di Pankles (II) e di [Ἀρ]ίστ[εια?], Philophron (II) e Pyrros (II), sono attestati tra gli efebi della Leontis sulla base di un monumento votivo dedicato all'*Amphiaraion* di Oropos probabilmente alla fine del servizio, in una data che, per quanto discussa, dovrebbe essere compresa tra il 331/0 e il 325/4 a.C.: *PAA* 796850 (*cum add.*) e *PAA* 952070; cf. Reinmuth 1971, 58-85, n° 15.II.18-19 = *IOrop* 353.53-54; per la cronologia v. lo *status quaestionis* in Friend 2009, 217-221, E20 e cf. Humphreys 2004/9. I due, pertanto, che portano i nomi rispettivamente del nonno paterno e del nonno materno, dovevano essere molto vicini di età.

Nota topografica: Da Μελετοπουλος 1882, 973 n° 9 apprendiamo che la stele a fu rinvenuta nel marzo 1882 nell'area della necropoli sita a nord-ovest del Pireo. Tali scavi, effettuati da privati, portarono alla luce dieci stele apparentemente *in situ* vicino alle tombe, che furono distrutte. Per le altre stele v.: *IG* II^2 9981; 12462; 6584; 9020; 8380; 12667; 10840 = *CAT* 1.246; 7692. Dalla stessa area proviene anche la stele b: *AEE* 1053 ("cimitero del Pireo"). Sulla Necropoli Nord-Ovest v. Peir.1 *et al. supra*.

Cronologia: Sulla base della documentazione pervenuta, il peribolo fu in uso nel corso della seconda metà del IV sec.

Bergemann 1997, 195, L12; Closterman 1999, 395, *Piraeus* 3.

[Peir.4] (Pireo, probabilmente Necropoli Nord-Ovest, cd. "cimitero del Pireo"): peribolo di Telemachos, figlio di Spoudokrates di Phlya, risultante dall'assocazione di tre *semata* rinvenuti, rispettivamente, nel 1836 "a nord del Pireo" (a-b) e in una data ignota "a ovest del Pireo" (c). Nonostante l'apparente divergenza, è probabile che il luogo di rinvenimento sia lo stesso (v. Nota topografica *infra*).

a) MN 720 – *IG* II^2 7695 = *CAT* 1.315; cf. Καλτσας 2001, 166 n° 328 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,81 m x alt. 1,74 m: matura Ds frontale, con il gomito sin. appoggiato ad un pilastro; con la mano ds. tiene la mantellina sulle spalle. Inizi del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Μελίτη Σποδοκράτος γυνὴ Φλυέως. [madre del capostipite]

b) MN 1016 – *IG* II^2 7711; cf. Καλτσας 2001, 193 n° 381; Hildebrandt 2006, 295-296 n° 144, tav. 60 – stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,55 m x alt. 1,94 m. Il nome di Hierokleia risulta aggiunto successivamente. Per l'epigramma v. *CEG* 512; cf. Clairmont 1970, 149-150 n° 74; Tsagalis 2008, 175, 193-194, 259-260. Ca. 390-365 a.C. (Kirchner).

duae rosae [capostipite con la moglie]
Τηλέμαχος
Σπουδοκράτος
Φλυεύς.
vacat
ὢ τὸν ἀειμνήστου σ' ἀρετᾶς παρὰ πᾶσι πολίταις
κλεινὸν ἔπαινον ἔχοντ' ἄνδρα ποθεινότατον
παισὶ φίλει τε γυναικί· —— τάφο δ' ἐπὶ δεξιά, μῆτερ,
κεῖμαι σῆς φιλίας οὐκ ἀπολειπόμενος.
vacat 0.045
Ἱερόκλεια
Ὀψιάδου
ἐξ Οἴου.

c) MN 1705 – *IG* II² 7708 – frammento superiore di una stele con rosette divisorie, con coronamento ogivale decorato con una palmetta dipinta; largh. 0,40 m x alt. 0,78 m. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Σπουδοκράτης [figlio del capostipite]
Τηλεμάχου
Φλυεύς.

Prosopografia (*Σ* 13):

[1] Opsiades (II) figlio di Opsiades (I) di Oion, possibilmente il padre di Hierokleia, è titolare di una stele a *naiskos* del primo quarto del IV sec., di cui rimane un frammento conservato al Paul Getty Museum di Malibu e di provenienza ignota; egli vi è rappresentato con la moglie Polystra[- - -] e con una figlia, forse proprio Hierokleia fanciulla: *PAA* 751215; cf. *SEMA* 492 = *CAT* 3.405, su cui v. anche Oikonomides 1975, 53-54 e 1977.

[2] Sulla base dell'esistenza di Hierokleia figlia di Opsiades di Oion della stele b, Kirchner attribuiva il demotico [ἐξ Οἴ] a un Aristoteles, figlio di Opsiades, menzionato in un'iscrizione dei *poletai*, che lo studioso datava dopo il 348/7 a.C.; il personaggio faceva registrare e, nel contempo, era uno dei concessionari di una miniera sita nel demos di Amphitrope: *IG* II² 1582.85, 92; cf. Crosby 1950, 296 che, se pure con cautela, ipotizzava il medesimo individuo in altri due luoghi delle iscrizioni dei *poletai*. Nella riedizione di *IG* II² 1582 come *Agora* XIX, P26.252, 259 (342/1-339/8 a.C.), il demotico integrato da Kirchner è stato corretto in [Potamios], sulla base di un Aristoteles figlio di Opsiades Potamios, noto da una lista di buleuti del 303/2 a.C.: *PAA* 175140; cf. *Agora* XV, 62.25. Si noti che l'esistenza di un figlio di Opsiades di Oion attivo al Laureion è stata sostenuta anche sulla base di un'altra iscrizione dei *poletai*, databile al 341? a.C., dove si conserva parte del nome del concessionario di una miniera: [- - -]άδους ἐξ Οἴου (Crosby 1950, 261-263, n° 19.37) oppure [- - -]δους ἐξ Οἴου (*Agora* XIX, P28.37). Oikonomides 1977 ha proposto, infatti, la lettura [Ἀριστοτέλης Ὀψι]άδου<ς> ἐξ Οἴου. L'ipotesi è evidentemente molto debole.

Nota topografica: Secondo K. Pittakys (*ArchEph* 1842, n° 748), le tre stele furono trovate rovesciate nel medesimo posto, a ovest del Pireo. Qualche confusione è generata dal fatto che lo stesso Pittakys, nella pubblicazione delle singole stele, indica ora ovest ora nord: *ArchEph* 1841, n° 603 (nord) = 1842, n° 749 (ovest); *ArchEph* 1842, n° 773 (nord). La contraddizione tuttavia è soltanto apparente: si tratta con ogni evidenza della grande necropoli sita a nord-ovest del Pireo, lungo la strada uscente dalla Porta di Eetionea e diretta al passaggio dell'Aigaleos; cf. Peir.1 *et al. supra*.

Cronologia: A giudicare dalla cronologia dei *semata* e come sembra indicare il testo dell'epigramma della stele b, il peribolo esisteva prima della metà del IV sec., alla morte della madre di Telemachos, e rimase in uso fino a dopo la metà del secolo.

Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1842, n° 748; cf. Bergemann 1997, 194-195, L9b; Closterman 1999, 320, *Athens, Long Walls* 14.

[Peir.5] (Pireo, forse Necropoli Nord-Ovest): peribolo di Antibios, figlio di Ischyrias di Phrearrioi, risultante dall'associazione di due *semata* rinvenuti al Pireo (a-b), con ogni probabilità nell'area della Necropoli Nord-Ovest.

a) MN 1724 – *IG* II² 7717; cf. Hildebrandt 2006, 363 n° 313 – stele ad abaco con rosette divisorie; largh. 0,45/46 m x alt. 1,23 m. Tutti i nomi sono iscritti da un'unica mano, eccetto l'ultimo (ll. 6-8), che fu aggiunto successivamente. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀντίβιος Ἰσχυρίου Φρεάρριος. [coppia dei capostipiti con i due figli +
Γλύκη Αἰσχίνο Ἐρχιέως. il nipote del capostipite con la moglie]
Παύσιλλα Ἀντιβίο Φρεαρρίο.
Ἀντίμαχος Ἀντιβίο Φρεάρριος.
duae rosae
Θεόδωρος Ἀντιμάχο Φρεάρριος.
vacat
Φιλουμένη
Βατράχου
ἐκ Κολωνοῦ.

b) MN 861 – *IG* II^2 7718; cf. Hildebrandt 2006, 276 n° 115, tav. 47 – frammento superiore di stele a palmetta, con rosette divisorie; largh. 0,39 m x alt. 0,95 m. Ca. 340-317 a.C. (Kirchner).

Ἀντ[ίμα]χος [figlio del capostipite
Ἀντ[ιβί]ου con due dei tre figli]
Φρ[εάρρι]ος.
duae rosae
Ἀντίμαχος. Ἀντίβιος.

Prosopografia (Σ 13):

[1] Un Antibios Phrearrios figlio di Prokles è attestato in una dedica votiva in qualità sacerdote di Artemide *Ariste* e *Kalliste* nel 247/6-246/5 a.C. (arconte Polyeuktos): *PAA* 131750; cf. *SEG* 18.87. Per il santuario, sito lungo il *Dromos*, v. Keram.dr.1 *et al.*, Nota topografica. È possibile che si tratti di un discendente della famiglia in esame.

Nota topografica: Per la Necropoli Nord-Ovest v. Peir.1 *et al. supra*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nei decenni centrali del IV sec. (*semata*).

Humphreys 1980, 118; Salta 1991, 125 n. 1240, 128 n. 1267; cf. Bergemann 1997, 196, L17; Closterman 1999, 397*, Piraeus* 8.

[Peir.6] (Pireo, forse Necropoli Nord-Ovest): peribolo di Proxenides Steirieus, risultante dall'associazione di due *semata* rinvenuti al Pireo (a-b).

a) MEpigrafico 9159 – *IG* II^2 7470 – frammento superiore di una stele con coronamento ogivale; largh. 0,24 m x alt. 0,35 m. Si conservano tracce di colore azzurro. Generico IV sec.

Προξενίδης [capostipite]
Στειριεύς.

b) MPireo 228 – *IG* II^2 7452 = *CAT* 3.397; cf. Woysch-Méautis 1982, 140 n° 438; Vedder 1985, 248 F53 – frammento superiore di una stele a *naiskos* con coronamento ogivale, decorato a rilievo con la figura di una sirena musicante, frontale, tra due piangenti inginocchiate, con una mano al petto e una ai capelli; largh. 0,65 m x alt. 0,55 m. Del rilievo rimangono soltanto le teste delle due figure a ds.: Da – *dx*? – giovane Ds + maturo Us barbato tra le due. L'iscrizione è sull'architrave: il nome enunciato nella formula trimembre è il principale (l. 2); gli altri due (l. 1) sono incisi in caratteri più piccoli al di sopra, in corrispondenza delle due figure di cui si conserva la testa. Ca. metà del IV sec.

Προξενίδης. Μενίππη. [capostipite con la figlia
Ἀριστοδίκη Προξενίδου Στειριέως γυνή. e la moglie]

Prosopografia: Nessun membro della famiglia è altrimenti noto.

Nota topografica: È possibile che il peribolo si trovasse nella Necropoli Nord-Ovest del Pireo. La stele a, infatti, fu rinvenuta durante gli scavi di Pittakys, che interesserano prevalentemente tale sepolcreto: *ArchEph* 1840, n° 555; cf. Peir.1 *et al. supra*. La stele b, invece, fu sequestrata al Pireo nel 1911, prima che prendesse la via del commercio antiquario: *ArchEph* 1911, 256 n° 15.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Peir.7 ***et al.*** (Pireo, Maniatika/Karavas, incrocio Thivon-Palamidiou 10/12; stradario I, 154.A1): peribolo anonimo sito nella grande Necropoli Nord del Pireo, che si estendeva lungo la strada uscente dalla Porta Nord-Est delle mura, cd. dell'*Asty*, e diretta a nord, attraverso il *Pedion*.

Nel 1987, una trincea all'inizio di od. Thivon ha intercettato due muri paralleli orientati nord-sud, costruiti in blocchi ben lavorati e ben congiunti. Si è ipotizzato ragionevolmente che essi appartenessero ad un monumento funerario.

Nota topografica: Il peribolo si trovava nell'area di una grande necropoli estensiva, situata sulle pendici delle due colline di Karavas e gravitante su una strada uscente dalla Porta Nord-Est delle mura, la cd. *Asty Gate*, che collegava il Pireo ai demoi settentrionali del *Pedion* e alla Via Sacra. Già i vecchi topografi segnalavano nella zona la presenza di fondazioni pertinenti a monumenti funerari: v. *e.g.* Leake 1841, II, 34-35; Milchhöfer I, 37 e II, 6; cf. *KvA* Bl. III (*Feldberg*) e *APMA* IV, 296 per la localizzazione di Karavas. Per il rinvenimento occasionale di *semata* classici v. *e.g.* *AM* 26, 1901, 235 (*IG* II^2 10939; 5554). Per la cd. *Asty Gate* v. von Eickstedt 1991, 50-60. Per avere un'idea della densità della frequentazione funeraria della necropoli, si noti che la stessa trincea che intercettò il peribolo mise in luce, a od. Thivon

3, nove *semata in situ*, solo in parte pubblicati: *ArchDelt* 42, 1987, 58; cf. Πωλογιωργη 1999, 184-185 e 2007. Tombe classiche sono note a od. Thivon 11-13 (*ArchDelt* 42, 1987, 58-59) e a Thivon 16 (Ξαγοραρη-Γκλαϊσνερ 1996/8), mentre a Dilaveri 18 sono stati recuperati ben undici *semata*, alcuni dei quali editi (*ArchDelt* 42, 1987, 55-56; cf. Πωλογιωργη 1999, 174-176 e 178-181 = *CAT* 2.335); cf. anche [Peir.8 *et al.*] e [Peir.9] *infra*. L'importante direttrice antica è ricalcata piuttosto fedelmente dall'attuale od. Thivon, come testimonano le numerose tombe rinvenute anche lungo il proseguimento della strada moderna: tutti riferimenti sono ora raccolti in Πετριτακη 2009; cf. Peir.?12 e Peir.?13 *et al. infra*. Per il suo probabile sbocco sulla Via Sacra v. Hermos.?2.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 42, 1987, 58.

[Peir.8 *et al.*]? (Pireo, Maniatika/Karavas, incrocio Thivon-Retsina-Palamidiou; stradario I, 154.A1): peribolo di Dorkeus Peiraieus, ipotizzabile sulla base di una coppia di *lekythoi* speculari (a-b), rinvenute fuori contesto in uno scarico ottocentesco, assieme ad un numero considerevole di altri *semata* classici. L'area è quella della grande Necropoli Nord del Pireo, che si estendeva lungo la strada che usciva dalla Porta Nord-Est delle mura, cd. dell'*Asty*, e si dirigeva a nord.

a) MPireo 5254 – *SEMA* 549 = *CAT* 2.230 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,72 m: maturo Us barbato in abiti militari (corto chitone, *petasos*), con il braccio sin. appoggiato ad una lancia originariamente dipinta – *dx* – giovane Us in abiti militari (corto chitone, *petasos*), con una lancia originariamente dipinta nella mano sin. abbassata L'iscrizione è in corrispondenza della testa della figura maschile di sin. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Δορκεὺς Πειραιεύς. [padre e figlio, non menzionato]

b) MPireo 5255 – *SEMA* 550 = *CAT* 2.230 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,73 m: maturo Us barbato in abiti militari (corto chitone, *petasos*), con il braccio sin. appoggiato ad una lancia originariamente dipinta – *dx* – giovane Us in abiti militari (corto chitone, *petasos*), con una lancia originariamente dipinta nella mano sin. abbassata L'iscrizione è in corrispondenza della testa della figura maschile di sin. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Δορκεὺς Πειραιεύς. [padre e figlio, non menzionato]

È possibile che tra i monumenti recuperati nello scarico ci siano altri *semata* pertinenti al peribolo in esame o ad altri periboli siti nella medesima area, oltre che alle tombe della necropoli estensiva circostante.

c) *lekythos* marmorea non descritta.

d-g) quattro *loutrophoroi* marmoree non descritte.

h) stele a palmetta non descritta.

i-u) due stele a rilievo intatte e frammenti di altre nove, databili tra la fine del V e la metà ca. del IV sec. Si distinguono: la stele con epigramma MPireo 5242, del secondo quarto/metà del IV sec.: Πλαγγὼν ἐνθάδε κεῖται χρηστὴ / ποθεινὴ δὲ οἷς κατέλειπεν (*SEMA* 2325 = *CAT* 3.390c; cf. Πωλογιωργη 1999, 199-200); la stele MPireo 5241, della fine del V-inizi del IV sec.: Ζωΐλος / Ἀντιφίλο / Κύπριος / ἐγ Μαρίο (*SEMA* 1185).

Nota topografica: Per il contesto generale della Necropoli Settentrionale del Pireo, dove nell'Ottocento erano segnalati numerosi resti di periboli, v. Peir.7 *et al.*, Nota topografica. Per un altro peribolo nella stessa area v. [Peir.9] *infra*. Un'altra stele del 350-325 a.C., decorata con una scena di *dexiosis* e con tre nomi iscritti (Φείδυλλα. Δημόφιλος. Καλλιστομάχη) è stata recuperata, sempre fuori contesto, a breve distanza: *SEMA* 2488 = *CAT* 4.433; cf. *ArchDelt* 29, 1973/4, 103 (od. Tagmatarchou Mantouvalou – Filippoupoleos).

Cronologia: Il peribolo era in uso nel primo quarto del IV sec.

ArchDelt 39, 1984, 30; cf. Bergemann 1997, 196, L18; Closterman 1999, 397, *Piraeus* 9.

[Peir.9] (Pireo, Maniatika/Karavas, incrocio Thivon-Retsina-Palamidiou; stradario I, 154.A1): peribolo di Aischines (?), ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* rinvenuti al Pireo, uno dei quali a Maniatika (b).

a) MEpigrafico 9401- *IG* II^2 11953 – frammento inferiore di stele, largh. 0,23 m x alt. 0,49 m. Generico IV sec. (Kirchner).

Λεόντιχος. [coppia dei capostipiti con i due figli?]
Φαναγόρα.
Αἰσχίνης.
Κλεαγόρα
Αἰσχίνου.

b) MPireo – *IG* II^2 11849 = *CAT* 310 = *IG* II^2 11352 = *CAT* Suppl. 369 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,45 m: Ds – *dx* – Us barbato. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Κλεαγόρα. Αἰσχίνης. [capostipite con la figlia]

Nota topografica: La stele a fu rinvenuta presso la fabbrica Vasiliadou, oggi non più localizzabile: *AEE* 3092b. La *lekythos* b, invece, fu recuperata nel 1898 a Λεύκα, vale a dire nell'area dell'attuale incrocio Thivon-Retsina-Palamidiou: *AM* 23, 1898, 359; cf. Μπιρησ 1971, 62. Per il contesto generale v. Peir.7 *et al.*; per un altro possibile peribolo nella stessa zona v. [Peir.8 *et al.*]?.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella prima metà del IV sec.

Πωλογιωργη 1999, 174 n. 3

[Peir.10] (Pireo generico): peribolo di Nausistratos, figlio di Hierokles Phalereus, risultante dall'associazione di due *semata*, di cui uno rinvenuto al Pireo (b).

a) *IG* II^2 7614 – stele non ulteriormente descritta. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Ναυσίστρατος [capostipite con due figli e probabilmente la moglie]
Ἱεροκλέιος
[Φα]ληρεύς.
<Ἱε>ρ<ο>κλέης
Ναυσιστράτο
Φαληρεύς.
Εὐκολίνη
Ναυσιστράτο
[Φαληρέως]
[θ]υ[γάτηρ]
[. .]λ — —
. . . ω . . . ΛΙ
[γυνή].

b) MEpigrafico 9165 – *IG* II^2 7615 – stele con coronamento ogivale; largh. 0,24 m x alt. 0,50 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ναυσιχάρης [terzo figlio del capostipite]
Ναυσιστράτο
Φαληρεύς.

Prosopografia: Nessun membro della famiglia è altrimenti noto.

Nota topografica: La stele a fu trascritta da Fourmont e, su questa base, pubblicato da Boeckh (*CIG* 781); cf. *AEE* 1221, che indica come luogo di rinvenimento genericamente Atene. Non ci sono pertanto elementi per identificare la necropoli di pertinenza.

Cronologia: Il peribolo era in uso intorno alla metà del IV sec. o poco prima.

Bergemann 1997, 195, L14; Closterman 1999, 395-396*, Piraeus* 5.

[Peir.?11] (Pireo generico): peribolo di Erxis figlio di Euphiletos Halaieus, ipotizzabile sulla base dell'associazione di tre *semata* di provenienza ignota, due dei quali conservati al Museo del Pireo (a-b) e, verosimilmente, rinvenuti localmente.

a) MPireo 3602 – Πωλογιωργη 1999, 203; cf. Hildebrandt 2006, 350 n° 277, tav. 92 – frammento superiore di una stele dorica con rosette divisorie; largh. 0,70 m x alt. 0,79 m. Dopo la metà del IV sec. (Polojiorghi).

Ἔρξις Εὐφιλήτου [capostipite]
Ἁλαιεύς.
duae rosae

b) MPireo 3577 – Πωλογιωργη 1999, 200-204; cf. *SEMA* 1882 (con lettura errata) = *CAT* 4.445 (con lettura errata) – stele a *naiskos*, largh. 0,905/0,89 m x alt. 1,67 m: Da, dietro cui spunta la testa di un'ancella con cofanetto – *dx* – maturo Us barbato; tra le due figure principali, sono raffigurati un bambino acefalo, volto verso la Da, e un anziano Us barbato, frontale, con un bastone stretto al petto. La stele attesta tre fasi di rilavorazione, delle quali la Polojiorghi ha offerto una suggestiva interpretazione. Originariamente la stele rappresentava solo la coppia di coniugi e il vecchio sullo sfondo; il titolare sarebbe stato l'uomo stante, Euphiletos (II), mentre il vecchio era suo padre Erxis, il titolare della stele a. In un secondo momento, la Da, la moglie di Euphiletos (II), divenne la titolare della stele e fu pertanto dotata degli attributi della matrona: rilavorando gli abiti delle figure preesistenti e la parasta laterale del *naiskos*, furono ricavati il bambino (il piccolo Aristion, figlio di Euphiletos II) e l'ancella. Nella terza fase, cui è pertinente l'iscrizione conservata, il titolare sarebbe tornato ad essere l'Us, ora da identificare come l'adulto Aristion figlio di Euphiletos (II), mentre il vecchio, che prima aveva rappresentato Erxis, rappresenterebbe ora suo figlio Euphiletos (II). In questa fase, la donna assisa non sarebbe più la moglie dell'uomo a cui stringe la mano, ma la madre, la moglie di Euphiletos (II); a tal fine, ella subisce un processo di invecchiamento mediante la rilavorazione del volto e dell'acconciatura: il lembo dell'*himation* che le copriva il capo, secondo l'iconografia tipica delle spose, viene eliminato e rughe e occhiaie compaiono sul lato del viso rivolto verso lo spettatore (cf. già Schmaltz 1998, 182-184 e 2001, 48-49). Sotto l'iscrizione conservata si scorgono labili tracce di un'iscrizione precedente. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*); ca. 340/30 a.C. (Polojiorghi).

Εὐφίλητος ⁝ Ἀριστίων Εὐφιλήτου [terza fase di rilavorazione: figlio del
Ἔρξιδος Ἁλαιεύς. Ἁλαιεύς. capostipite con la moglie e il figlio]

c) MN 1115 – *IG* II[2] 11103 = *CAT* 2.389b = Scholl 267-268 n° 162; cf. Πωλογιωργη 1999, 204-205 – stele dorica rotta a ds., largh. 0,22 m x alt. 0,69 m: Ds – *dx* – Us. La Polojiorghi ritiene che la stele sia stata rilavorata, in particolare nell'acconciatura della donna. L'iscrizione è alla sommità della lastra. L'epigramma è invece inciso sotto il rilievo, con regolarità e in caratteri più piccoli. Per l'epigramma v. *CEG* 548; cf. Clairmont 1970, 121-122 n° 42; Daux 1974, 42-45 e 1976, 210; Breuer 1995, 137 T 3; Tsagalis 2008, 145-147, 162-163. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (Kirchner): 330-320 a.C. (Scholl).

Δημήτριο[ς] [moglie del capostipite con
Θεοδότης. un figlio di primo letto?]
anaglyphum
ψυχὴ μὲν προλιποῦσα τὸ σόν, [Δημήτριε, σῶμα]
οἴχεται εἰς Ἔρεβος, σωφροσύν[ης δὲ χάρις]
θάλλει ἀγήρατος· τύμβωι δέ σ[ε θῆκε θανόντα]
Ἔρξις ἴσον στέρξασ' οἷσι τέκ[εσσιν ὁμοῦ].
vacat 0.013
ἄφθονον εὐλογίας πηγήν, Δημ[ήτριε, καλόν]
ἀσκήσας κόσμον σωφροσύνη[ς, ἔλαβες]·
ὧν σε χάριν στέρξασ' Ἔρξις τεκ[έεσσι ὁμοίως]
μνημεῖον φιλίας τεῦξε τάφ[ον φθμένωι].

Sull'interpretazione della stele gravano una serie di problemi. Innanzitutto il nome Erxis (ll. 6, 9) è stato a lungo intepretato come quello di una donna, la moglie di Demetrios, che avrebbe pertanto nutrito per il marito sentimenti filiali (ll. 6, 9): v. *e.g.* Clairmont (1970) e Daux (1974), con maggiore prudenza. Le stele a e b assicurano che in realtà si tratta di un nome maschile e dunque la prima questione può essere considerata superata. Anche i due nomi iscritti alla sommità della lastra, però, pongono problemi di ordine interpretativo. Θεοδότης può essere il nominativo di un nome maschile pressoché inattestato, oppure il genitivo di un nome femminile piuttosto diffuso. Kirchner integrava Δημητρίο[υ] e dunque ipotizzava due genitivi, uno maschile e uno femminile, riferibili a due diversi defunti; l'uso del genitivo per i titolari di stele, tuttavia, non è riscontrabile nell'Attica classica. Clairmont ipotizzava invece due nominativi, riferibili ad un defunto primario (Demetrios) e a un defunto secondario (Theodotes), il cui nome sarebbe stato aggiunto successivamente; è evidente però che le due iscrizioni sono coeve e sono frutto di un'unica mano. L'ipotesi più verosimile, pertanto, è che Δημήτριο[ς] fosse l'unico titolare della stele e che Θεοδότης sia un matronimico, come già suggerito da Daux e ripreso in

seguito (Hansen (*CEG*), Polojiorghi, Tsagalis). Rimane da capire l'insolita scelta, priva di confronti nel vasto *corpus* dei rilievi funerari attici. Daux pensò inizialmente ad un figlio illegittimo, a un affrancato o al figlio di un affrancato (1974). Hansen (*CEG*) ha valorizzato il contenuto dell'epigramma ipotizzando che Demetrios fosse un figlio adottivo di Erxis; più precisamente, egli sarebbe il figlio *nothos* di una donna della famiglia, forse una sorella di Erxis, una cugina prima o la sorella della moglie. Decisamente più convincente mi sembra però la seconda proposta avanzata da Daux (1976): Demetrios è probabilmente un figlio di primo letto della moglie di Erxis, Theodote, che Erxis amò come i figli propri. L'adozione non è un'ipotesi necessaria. Peraltro si può presumere solo nel caso in cui Erxis non avesse una discendenza maschile vivente; diversamente l'adozione era vietata dalla legge: v. Rubinstein 1993, 16-17 e Cobetto Ghiggia 1999, 72. Sicuramente Erxis aveva avuto un figlio, Euphiletos, e un nipote, Aristion, ma l'epigramma lascia ipotizzare anche l'esistenza di altri figli.

Prosopografia (Σ 14): Per una ricostruzione dello stemma diversa da quella qui proposta v. Πωλογιωργη 1999, 203, 205. Nessun membro della famiglia appare altrimenti noto. Per l'identità familiare di Demetrios v. il commento alla stele c.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella seconda metà del IV sec.

Πωλογιωργη 1999, 200-205.

Peir.?12 (Pireo, Kokkinia, incrocio Thivon-Lamias; stradario I, 138.C4): peribolo anonimo sito lungo il lato ovest della principale strada di collegamento tra il demos del Pireo e la Via Sacra, uscente dalla Porta Nord-Est delle mura, cd. dell'*Asty*, e oggi ricalcata da od. Thivon.

Il *Deltion* rimanda ad una pubblicazione futura gli esiti dello scavo di un peribolo, di fatto rimasto inedito.

Nota topografica: Per la strada lungo cui il peribolo si allineava v. Peir.7 *et al*., Nota topografica. Numerose tombe classiche sono state rinvenute in prossimità del monumento in esame, sia più a sud che più a nord, a testimonianza dell'intensità della frequentazione funeraria dell'area; sono stati recuperati anche diversi *semata*, inediti: *ArchDelt* 42, 1987, 60 (Thivon 85, 95 e 109); *ibid*., 59 (Thivon 109/111, 124); 27, 1972, 165-166 (Thivon-Edessis); 42, 1987, 60 (Thivon 157, 159); 31, 1976, 52 (Thivon 177-Kresnas); cf. anche Peir.?13 *et al. infra*.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 27, 1972, 166 (= Πετριτακη 2009, 472 n° 11); cf. Bergemann 1997, 194, L4a (con associazione di *semata* errata); Closterman 1999, 318, *Athens, Long Walls* 6 (con associazione di *semata* errata).

Peir.?13 *et al.* (Nikea, Thivon, tra Voriou Ipirou e Marmara; stradario I, 139.B1): numero imprecisato di periboli anonimi siti lungo il lato ovest della principale strada di collegamento tra il demos del Pireo e la Via Sacra, uscente dalla Porta Nord-Est delle mura, cd. dell'*Asty*, e oggi ricalcata da od. Thivon.

Una trincea aperta lungo il lato occidentale di od. Thivon, tra le od. Voriou Ipirou e Marmara, ha portato alla luce una serie di muri costruiti in blocchi. Con ogni probabilità si tratta di facciate di periboli funerari. Un altro tratto di muro in blocchi è emerso a brevissima distanza, davanti alla fabbrica Keranis.

Nota topografica: Per la strada lungo cui il peribolo si allineava v. Peir.7 *et al*., Nota topografica. Per altre tombe rinvenute nella medesima area v.: *ArchDelt* 42, 1987, 59-60 (Thivon 178, 183-185, 217, 223); *ibid*., 60 (Thivon 183); *ArchDelt* 20, 1965, 122 (Thivon 190); 27, 1972, 164-165 (Spartis-Nikis); 25, 1970, 122 (Patriarchou Ioachim-Philinta). Tra i pochi *semata* editi vi sono una *lekythos* e una stele recuperati assieme a od. Thivon 211 (a-b); contestualmente furono scoperte anche alcune tombe classiche: *ArchDelt* 20, 1965, 121-122; cf. Πετριτακη 2009, 472 n° 4.

a) MPireo – *CAT* 2.378b; cf. Schmaltz 1970, 137 A 197 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,57 m: Us barbato – *dx* – Da. Coppia di coniugi. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

b) MPireo – *CAT* 2.873a – rilievo frammentario di una stele a *naiskos*, largh. 1,16 m x alt. 1,735 m: Us probabilmente anziano (acefalo), appoggiato ad un bastone + piccolo *pais* nudo, stante e volto verso ds., che tiene con entrambe le mani un oggetto non più identificabile, forse una cassetta di qualche genere (gabbietta?) / giovane Us in *himation* (acefalo). Padre e figlio. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 42, 1987, 59-60, nn° 9-10 (= Πετριτακη 2009, 472 nn° 5-6).

Thym.1 ***et al.*** (Pireo, estremità ovest di Tampouria, al confine con Keratsini, sul lato sud della vecchia strada per Perama, probabilmente l'attuale od. Demokratias – proprietà N. Kokkolaki e proprietà Ath. Boutou; stradario I, 136.Z): peribolo di Diopeithes figlio di Di[ogeitos] (Thymaitades), o forse già di suo padre Diogeitos, sito in un'area dove all'inizio del Novecento erano segnalati numerosi periboli, certo gravitanti su un'antica strada diretta alla piana di Eleusis attraverso il passaggio che si apre tra l'Aigaleos e il mare.

Negli anni Venti, N. Kyparissis mise in luce in proprietà Kokkolaki i resti di un peribolo costruito "in ortostati", non ulteriormente descritto. Nel 1947/8 rimanevano ancora *in situ* quattordici grandi blocchi isodomi del primo filare, in pietra del Pireo. All'interno furono individuate diverse tombe in poros (sarcofagi? casse costruite?) già predate, mentre vicino al recinto, ma all'esterno, fu rinvenuta una *larnax* infantile intatta (L.I), contenente una serie di oggetti fittili dorati: dodici dischetti recanti varie rappresentazioni (sei con la stella a cinque punte, cinque con il sole, uno con un *gorgoneion*), due piccole rosette, due *Nikai* frontali ad ali spiegate e un gruppo coroplastico formato da una *Nike*-auriga, due cavalli in corsa e forse una figura maschile alata. Nel 1947/8 Meletopoulos segnalava anche un sarcofago lungo la strada, oltre il peribolo, sul lato ds. (nord).

Nei pressi del monumento (proprietà Kokkolaki) e a breve distanza da esso (proprietà Boutou), N. Kyparissis recuperò una serie di *semata* (a, c-g), ritenuti parte di un unico corredo scultoreo ed attribuiti al peribolo da lui stesso scoperto in proprietà Kokkolaki. Il frammento di *naiskos* b è invece stato rinvenuto nel 1947/8 nella canaletta di scolo del marciapiede antistante ai resti del peribolo (lato nord di od. Georgiou II). È possibile che al monumento vada ricondotta anche una stele rinvenuta nel 1839 genericamente al Pireo, appartenente alla balia dei figli di Diogeitos (h).

a) MPireo 1535 – *IG* II^2 11193 = *CAT* 2.420a; cf. Schmaltz 1970, 143 A 267; Woysch-Méautis 1982, 110 n° 60 – *lekythos* lacunosa rinvenuta in proprietà Boutou, vicino al rilievo c; alt. 0,78 m: giovane Us in abiti da cavaliere (corto chitone, clamide, elmo, forse corazza), probabilmente imberbe, che tiene con la sin. le redini di un cavallo – *dx* – maturo Us barbato. Soltanto la figura del cavaliere reca il nome iscritto sopra la testa. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Διοπείθης. [capostipite, non menzionato, con il figlio]

b) *SEMA* 1754 – frammento sinistro della copertura di un grande *naiskos*, rinvenuto nell'area antistante al peribolo; lungh. 0,49 m x alt. 0,14 m. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Διοπείθης Δι[ογείτου?]. [capostipite?]

c) frammenti di un grande rilievo recuperati in proprietà Boutou, a pochi passi dal leone g, decorato con la rappresentazione di due figure maschili, una di taglia pressoché naturale e l'altra più piccola.

d) due *lekythoi* lacunose recuperate nell'area della proprietà Boutou; alt. di entrambe ca. 0,44 m: Ua /Us.

e) MPireo 429 – *CAT* 3.466 – rilievo di un grande *naiskos* frammentario nella parte superiore, rinvenuto in proprietà Kokkolaki, nei pressi del leone f; largh. 1,16 m x alt. 1,545 m: giovane Ds dolente, con la mano sin. nel tipico gesto allocutorio / Da, il cui volto è perduto, protesa, con entrambe le braccia, verso una giovane Ds, con il capo velato, che si china leggermente in avanti, in un gesto quasi di abbraccio. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

f-g) MPireo 2243-2244 – Vedder 1985, 297 T 67 e T 68 – coppia di leoni marmorei identici, lungh. 2 m, rinvenuti uno (f), senza base, nei pressi del peribolo (proprietà Kokkolaki), l'altro (g), con la base, poco lontano (proprietà Boutou). Ca. 320 a.C.

h) MEpigrafico 8844 – *IG* II^2 9112 = *CAT* 1.350; cf. Salta 1991, 261; Scholl 1996, 233 n° 28; Bäbler 1998, 284-286 n° 129; Kosmopoulou 2001, 308 (N4) – frammento superiore di una stele a *naiskos* dorico, largh. 0,28 m x alt. 0,25 m. Si conserva solo parte della testa di una figura di giovane donna scolpita a rilievo. L'epigramma è iscritto alla sommità della lastra, con il nome della defunta in caratteri più grandi: *CEG* 534; cf. Clairmont 1970, 85 n° 18; Daux 1972, 527 n° 18; Tsagalis 2008, 210-211. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

<ἐ>νθάδ<ε> γῆ κατέχει τίτθην πα- [balia del capostipite?]
ίδων Διογείτο | ἐκ Πελοποννήσ-
ο τήνδε δικαιοτάτην. |
Μαλίχα Κυθηρία.

Prosopografia (Σ 14):

[1] La proposta di integrare il patronimico di Diopeithes come Δι[ογείτου?], nel *naiskos* b, si fonda sulla catena onomastica testimoniata nella generazione successiva della famiglia: v. n° 4; cf. n° 2. Si tratterebbe dunque di un Diopeithes (I) figlio di Diogeitos (I).

[2] È possibile che un Leopeithes figlio di Diogei[tos?], attestato in una *diadikasia* databile intorno al 380 a.C., sia un figlio di Diogeitos (I) e dunque un fratello di Diopeithes (I): *PAA* 606720 (e *PAA* 325530) = *APF* 9140; cf. *IG* II^2 1929.8.

[3] La *lekythos* a indica Diopeithes (II), probabilmente figlio secondogenito di Diopeithes (I), come cavaliere.

[4] Sicuramente Diopeithes figlio di Diogeitos Thymaitades, attestato come buleuta nel 303/2 a.C., è un discendente della famiglia in esame, possibilmente il figlio di un Diogeitos (II) e dunque un nipote di Diopeithes (I): *PAA* 363490; cf. *Agora* XV, 62.260.

[5] Alla luce della rarità estrema del nome Diogeitos, propongo in via del tutto ipotetica di collegare alla famiglia del peribolo in esame (se non al peribolo stesso) la stele di Malicha di Kythera (h), rinvenuta al Pireo, purtroppo in un luogo non meglio precisabile. La donna, che portava un nome fenicio (cf. Bäbler 1998, 247-248 n° 63), si qualifica come "balia dei figli di Diogeitos" (*PAA* 325525). Considerata la cronologia della stele, dovrebbe trattarsi di Diogeitos (I), padre del Diopeithes (I) del *naiskos* b.

Nota topografica: La presenza di altri periboli nell'area è assicurata da N. Kyparissis, che segnalava "piccoli e grandi cimiteri (*koimeteria*), purtroppo largamente saccheggiati", tra i quali il peribolo di Diopeithes gli appariva il più notevole. Per altre tombe nell'area cf. anche Π & Π, 127 sito 18. Per la localizzazione del demos di Thymaitadai v. Appendice.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe essere in uso almeno a partire dalla metà del IV sec. (*semata* a e b), ma è possibile che fosse più antico (*sema* h).

Κυπαρισσης 1926c; Μελετοπουλος 1947/8; cf. Bergemann 1997, 196, L16; Closterman 1999, 396-397, *Piraeus* 7.

E - Da Atene ai demoi della *Paralia*

[Alopek.1]? (Atene, Gouva, Vouliagmenis-Chersiphronos; stradario I, 144.E4): possibile peribolo di Diokles figlio di Dionysios Lamptreus, risultante dall'associazione di due *lekythoi* appartenenti a membri della stessa famiglia (a-b). Il monumento si allineava lungo la strada che collegava Atene con i demoi della *Paralia*, probabilmente nell'ambito di un'area di necropoli più estesa.

a) MPireo 3502 – *SEMA* 2274 = *CAT* 3.383a; cf. SCHMALTZ 1970, 138 A 211 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,63 m: Ds / maturo Ua barbato, con il bastone – *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Ξενοκράτεια. Διοκλῆς. Ἀντίφιλος [coppia dei capostipiti con il figlio]

b) MPireo 3516 – *SEMA* 368 (con nuova lettura); cf. *CAT* 3.383a (con lettura errata) – *lekythos* lacunosa, alt. 0,87 m, probabilmente decorata con una scena dipinta, non conservata. L'iscrizione è su due linee. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Διοκλῆς Διονυσίου [Λαμπτρεύς]. [capostipite con la figlia]
Ἀρχίππη Διοκλέο Λαμ[πτρέως].

Prosopografia (Σ 15):

[1] Intorno alla metà del IV sec. un Antiphilos compare tra i Lamptreis dedicanti di una statua ad Apollo trovata a Lambrika, dove è localizzato il demos di Lamptrai καθύπερθεν (v. Appendice): *PAA* 138040; cf. *IG* II[2] 2967.18.

[2] Diokles Lamptreus καθύπερθεν, figlio di Diokleides, è attestato due volte come efebo nel 333/2 a.C., sulla base di una dedica rinvenuta a Rhamnous ed eretta dagli efebi dell'Erechtheis per commemorare una vittoria in una lampadedromia, probabilmente nei *Nemesia* locali, e in un catalogo attribuito all'Erechtheis di provenienza ignota: *PAA* 333610; cf. *IG* II[2] 3105.23 = REINMUTH 1971, 51-55, n° 13.23 = *IRhamn* 98.23; *IG* II[2] 2401.20 = *SEG* 39.184.22. Molto probabilmente è un membro della famiglia in esame, forse un nipote di Diokles (I).

Nota topografica: Le due *lekythoi* sono state recuperate assieme in una trincea aperta per posizionare dei tubi. Il contesto non è stato indagato, ma è possibile che fossero *in situ*. Per altre tombe allo stesso incrocio Vouliagmenis – Chersiphronos v.: *ArchDelt* 40, 1985, 28. Il panorama non doveva essere molto dissimile da quello emerso ultimamente pochi isolati più a sud, dove i lavori della metropolitana (1994/5) hanno portato alla luce, presso la chiesa di Hag. Ioannis *Kynegos*, un settore significativo di necropoli classica ed un *ergasterion* ceramico: HATZIPOULIOU 2000. Nello specifico, sono state indagate una dozzina di tombe, che si impiantarono alla metà circa del V sec. sulla riva di un torrente che correva ai piedi della collina di Hag. Ioannis, oggi *Lophos Kynosargous*. Nel settore nord-est del lotto è stata messa parzialmente in luce una fornace, che risulta attiva in contemporanea alla necropoli, nella seconda metà del V sec. La presenza di tombe nei pressi della chiesa era già nota: v. *KvA* Bl. IV con MILCHHÖFER II, 28 (Hag. Ioannis *Prodromos*); *ArchDelt* 18, 1963, 43 (Pytheou); 21, 1966, 65 (Pytheou). Dall'incrocio tra leof. Vouliagmenis e od. Ainou proviene la *lekythos SEMA* 1498 = *CAT* 3.331a: Ἁγνόθεος. Νικοστράτη. Più in generale, il *Lophos Kynosargous* si situa poco più a nord del vecchio villaggio di Koutzopodi, nucleo storico dell'attuale comune di Daphne e riconosciuto a partire dalla fine dell'Ottocento come centro del demos di Alopeke: *KvA* Bl. IV; cf. Appendice. L'antica via che collegava Atene ai demoi della *Paralia* e all'Attica meridionale usciva con ogni probabilità dalle mura attraverso la porta individuata all'incrocio tra le od. Vourvachi 5/9 e Iosiph ton Rogon (cf. D. Marchiandi in GRECO c.d.s., 5.9), passava tra i due edifici scoperti presso la chiesa di Hag. Panteleimon ed attribuiti al ginnasio del Cinosarge (cf. S. Privitera in GRECO c.d.s., 5.34) e si dirigeva a sud lungo l'allineamento della vecchia strada per il Sounion, oggi ricalcata da leof. Vouliagmenis; essa è da alcuni identificata come l'*astike hodos* nota da due menzioni nei rendiconti dei *poletai* relativi alle miniere del Laureion: *Agora* XIX, P10.24 e P26.283; cf. anche L6.123, il cui contesto, tuttavia, è meno chiaro. Per una ricostruzione

complessiva del percorso, dai suburbi meridionali di Atene all'Attica meridionale, v. ora Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

ArchDelt 20, 1965, 118; cf. Bergemann 1997, 193 H3; Closterman 1999, 358, *Athens, Southern City Gates* 3.

Alopek.2 (Atene, Neos Kosmos, Machis Analatos-Klemanso; stradario I, 144.Z1-160.A1): peribolo anonimo, forse gravitante su una via di collegamento tra la strada che da Atene portava ai demoi della *Paralia*, ricalcata dall'attuale leof. Vouliagmenis, e quella che congiungeva Atene al Phaleron.

Peribolo orientato nord-ovest/sud-est, con fronte ad est, realizzata in opera isodoma e messa in luce per 20,70 m (ma continuava in entrambe le direzioni). Del settore nord-ovest (lungh. 16,10 m), appartenente ad una prima fase costruttiva, si conserva un filare di elevato impostato su due gradini di crepidoma (alt. massima 1,25 m). Del settore sud-est, che è frutto di un allargamento successivo e che si fonda direttamente sulla roccia, rimane invece un solo filare (alt. 0,38 m). All'interno del recinto sono state individuate undici tombe: S.I-II. / F.III-IX con copertura fittile, databili tra il III e il I sec. / P.X: quattordici *unguentaria* di fine IV-inizi del III sec. / F.XI. Sempre all'interno del monumento sono stati raccolti vari frammenti di *semata*, non descritti in dettaglio (a-c).

a) *loutrophoros* del IV sec.

b) collo di una seconda *loutrophoros*.

c) coronamento a palmetta di una stele.

Nota topografica: Il peribolo si trovava probabilmente all'interno del territorio del demos di Alopeke, il cui nucleo, identificato nel vecchio villaggio di Koutzopodi (attuale comune di Daphne), si trova poco più a sud-ovest: *KvA* Bl. IV; cf. Appendice.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla fine del IV sec.-inizi del III sec. (tomba P.X). Vari elementi, tuttavia, sembrerebbero indicare una fase più antica, del pieno IV sec. (*semata*; forse S.I-II). Le tombe più recenti potrebbero testimoniare una continuità d'uso del monumento, o una sua rioccupazione nell'età ellenistica.

ArchDelt 39, 1984, 10; cf. Bergemann 1997, 193 H4; Closterman 1999, 358-359, *Athens, Southern City Gates* 4.

[Themak.?1]? (pendici ovest dell'Hymettos, località Kopanas, oggi localizzabile ai confini tra i comuni di Byron (Metamorphosi) e Ano Ilioupoli; *KvA* Bl. IV, a nord-est di Kara = stradario I, 163): possibile peribolo di Euphronios, risultate dall'associazione di due *lekythoi* identiche (a-b), rinvenute nella stessa area, ma a notevole distanza di tempo l'una dall'altra.

a) MPireo 3498 – *SEMA* 1885 = *CAT* 2.375a; cf. *ArchDelt* 19, 1964, 71 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,68 m: anziano Ua barbato – *dx* – giovane Ds. I nomi sono iscritti accanto alle teste dei personaggi. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Εὐφρόνιος. Ἀρισταίχμη. [padre e figlia?]

b) *IG* II^{2} 10750 = *CAT* 2.375d; cf. *AEE* 2617 – *lekythos* probabilmente decorata con la stessa rappresentazione di a *supra*, a giudicare dalla posizione dei nomi iscritti. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἀρισταίχμη. [padre e figlia?]
Εὐφρόνιος.

Contestualmente alla *lekythos* a fu recuperata anche una seconda *lekythos* (c), la cui pertinenza allo stesso monumento è incerta.

c) MPireo 3532 – *SEMA* 2346 (con nuova lettura) = *CAT* 3.266; cf. *ArchDelt* 19, 1964, 71 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,60 m. Si conservano le figure di una giovane Ds e di un giovane Us impegnato in una *dexiosis* con una figura assisa che non si conserva. Rimangono solo alcune lettere del nome della donna, iscritto in corrispondenza della testa. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Πορφυ[ρ- - -].

Nota topografica: La *lekythos* b fu vista da Koumanoudis in una casa privata di Atene. Il proprietario l'aveva trovata nei propri terreni siti sulle pendici dell'Hymettos, in località Kopanas, ai confini con Karea: v. *KvA* Bl. IV: a nord di Kará; cf. Μπιρης 1971, 55. La zona oggi si trova tra i comuni di Byron e Ano Ilioupoli. Proprio a Ilioupoli, negli anni Sessanta, in un luogo non precisato, è stata rivenuta fuori contesto la *lekythos* a. L'area è archeologicamente pressoché

incognita; cf. Πωλογιωργη 1995, 231-232. La sua occupazione e soprattutto lo sfruttamento agricolo sembrano essere indirettamente testimoniati dall'*horos* di un condotto idrico del IV sec., rinvenuto nella zona di Kara: Langdon 1985, 360-363 (*SEG* 35.140: ὅρος διανό[μου]). Verosimilmente la zona era attraversata da un'importante strada di collegamento con la *Mesogaia*, la cui esistenza è stata valorizzata solo di recente. Essa muoveva dai suburbi sud-orientali di Atene e consentiva di raggiungere la *Mesogaia* attraverso Kará e un passaggio naturale dell'Hymettos, che da Proph. Ilias scende attaverso la gola di Chalidou; è stato proposto di indentificare tale via con la *Sphettia hodos* nota dalle fonti letterarie: Korres – Tomlinson 2002. Per le cave di marmo dell'Hymettos in questa zona v. Goette 2009b, 167-168. Per un'ipotetica attribuzione dell'area al demos di Themakos v. Appendice.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 193 H5; Closterman 1999, 359, *Athens, Southern City Gates* 5; Πωλογιωργη 1995, 232 n. 6.

Euonym.1 (Ilioupoli, a est di leoph. Vouliagmenis, ad un'altezza non precisabile): peribolo forse di Antikleides Euonymeus, sito ad est della strada proveniente da Atene e diretta al Sounion, forse da riconoscere come l'*astike hodos* delle fonti antiche, oggi pressochè ricalcata da leof. Vouliagmenis.

A. Milchhöfer menzionava poco più a nord di Trachones, ad est di un tratto di strada antica allora visibile, i resti di una chiesa in rovina costruita su un precedente monumento funerario (*Grabanlage*), realizzato in blocchi di conglomerato, e, con ogni probabilità, da riconoscere come un peribolo. Egli ricordava inoltre vari frammenti di *semata* funerari sparsi nei pressi, tra i quali due descritti in maggior dettaglio (a-b).

a) Milchhöfer II, 29 – frammento di rilievo: Us, accompagnato da uno scudiero e da un cane. Al di sopra della figura, l'iscrizione risultava illeggibile.

b) *IG* II^2 6158 – frammento di una stele a palmetta. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἀ]ν[τικλ]είδη[ς]
[Ε]ὐωνυμεύς.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Il sito preciso del peribolo non è più localizzabile. È probabile che la chiesa sia stata distrutta. Il tratto di strada antica segnato in *KvA* Bl. IV, a sud dell'altura 87.9, costituisce tuttavia un solido appiglio topografico per il monumento. Essa correva poco più ad est della vecchia via per il Sunio, oggi ricalcata da leof. Vouliagmenis. Non ritengo, con Moreno 2007, 42-43 n. 12, che la chiesa in questione possa essere identificata con i resti segnati come "Cist" in *KvA* Bl. IV. Essi si trovano infatti ad ovest della vecchia strada per il Sunio, mentre Milchhöfer è piuttosto esplicito nell'ubicare l'edificio ad est (*rechts*) del percorso.

Cronologia: Generico IV sec.

Milchhöfer II, 29.

Euonym.2 *et al.* (Alimos, Koumoundourou-Lakonias; stradario I, 179.C3): peribolo forse di Euktemon Myrrhinousios, sito lungo una strada nord-sud che si dipartiva dall'asse regionale proveniente da Atene e diretto al Sounion, probabilmente da riconoscere come l'antica *astike hodos*, e proseguiva in direzione sud-ovest verso il teatro di Euonymon, sito a breve distanza.

Del peribolo è stato messo in luce l'angolo sud-ovest, costruito in blocchi di poros ben lavorati, conservati per un'altezza di tre filari. Due tombe a fossa prive di corredo sono considerate successive, ma potrebbero essere pertinenti. Dallo stesso incrocio proviene una stele possibilmente appartenente al monumento (a).

a) MPireo 3806 – *SEMA* 448; cf. *ArchDelt* 23, 1968, 112 – frammento superiore di una stele iscritta; largh. 0,33 m x alt. 0,65 m. Generico IV sec. (*SEMA*).

Εὐκτήμων [coppia di coniugi]
Μυρρινόσιος.
Ἀρχεστράτη
Εὐκτήμονος γυνή.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Per la strada lungo cui si allineava il peribolo v., in particolare, Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 202. La presenza di altri recinti funerari lungo il medesimo percorso è fortemente indiziata dal rinvenimento di grandi blocchi di poros reimpiegati in

una struttura successiva (romana?) emersa poco più a nord del lotto in esame, lungo lo stesso allineamento: *ArchDelt* 52, 1997, 83 (Koumoundourou-Gounari). Tale via dava accesso al principale nucleo insediativo di Euonymon, localizzato all'interno della vecchia tenuta di Trachones: v. Appendice. Nella prima metà del Novecento, gli scavi dell'ultimo proprietario, J. Geroulanos, portarono alla luce resti insediativi databili tra il V e il I sec. e numerose tombe del periodo geometrico (VIII sec.) e arcaico-classico (VII-V sec.), assieme a tracce della viabilità antica: Geroulanos 1973 e 1973b; cf. *ArchDelt* 21, 1966, 104-105 (Vouliagmenis). Purtroppo oggi tali rinvenimenti non sono più localizzabili con precisione: Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 111-115. Negli anni Settanta, furono scoperti nella stessa area (od. Archeo Theatrou) i resti di un teatro a pianta ortogonale in uso tra il V ed il III sec., che alcuni rinvenimenti epigrafici contestuali permettono di assegnare al demos di Euonymon: Tzachou-Alexandri 1999, 2007; Σταϊνχαουερ 2007; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 115-119. Quasi sicuramente la strada del peribolo è quella intercettata subito ad est del teatro: Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 202; per il suo proseguimento meridionale v.: *ArchDelt* 21, 1989, 59 (Philippou-Parmenionos); 52, 1997, 82 (Philippou 16). È possibile che da tale necropoli provenissero alcune delle stele rinvenute nell'Ottocento a Trachones; v. *e.g.* l'elenco in *CAT* VI, p. 311 e *APMA* 4, nn° 905-914. Occorre, tuttavia, tener presente che il toponimo Trachones era riferito nel secolo scorso ad un'area molto più ampia della tenuta Geroulanos, che da Alimos si estendeva, attraverso Helleniko, fino a Glyphada: Ματθαιου 1992/8, 153 n. 18; cf. [Halim.2] *infra*.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 23, 1968, 110; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 119.

Euonym.3 (Argyroupoli, Pl. Marathonomachon, all'incrocio tra la via omonima, leof. Vouliagmenis e leof. Alimou; stradario I, 179.Z3): peribolo anonimo sito in prossimità dell'incrocio tra l'asse regionale proveniente da Atene, probabilmente l'antica *astike hodos*, e una strada diretta al mare, ipotizzata sotto leof. Alimou.

Peribolo di cui si conserva l'angolo sud-ovest con muri costruiti in grandi blocchi parallelepipedi di conglomerato. Di fatto si tratta di due muri ad angolo paralleli, siti a breve distanza l'uno dall'altro. È probabile che quello più esterno fungesse da terrazzamento. A giudicare dalla disposizione delle tombe, sopravvive circa metà della facciata (6,50 m). All'interno sono state rinvenute sei tombe (non descritte in dettaglio). Due sarcofagi marmorei, due *larnakes* infantili e una cremazione con un corredo di vasi ed *alabastra* sono state datate al V sec., mentre una tomba a fossa con copertura fittile, che ha restituito trentuno monete bronzee, appartiene alla seconda metà del I sec. Alla decorazione scultorea del peribolo è stata attribuita una sfinge di stile severo (480-450 a.C.), rinvenuta a ca. 30 m di distanza, nei pressi di una casa del IV sec. e di un grande *ergasterion* ceramico in uso a partire dal IV sec. Nello stesso contesto è stato recuperato anche un frammento di stele con la rappresentazione di una *dexiosis* ed il nome di un demota di Euonymon (non descritta)

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Per la strada ipotizzabile sotto leof. Alimou v. Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 202. Mi sembra, tuttavia, che vada valutato con attenzione anche il rapporto del peribolo con una strada individuata nel 2006 poco più a nord del lotto in esame (Eleftherias-Leontos III): Καζα-Παπαγεωργιου 2006b, 35-37; Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 199-200. Interpretata come un tratto dell'*astike hodos*, sembra di fatto avere un orientamento diverso, nord-ovest/sud-est piuttosto che nord-sud: v. *ibid*. 199, fig. 14.1. Essa parrebbe pertanto provenire dall'area del teatro di Euonymon e confluire nell'*astike hodos* forse in prossimità del punto in cui si trovava il monumento. Significativamente i suoi muri di *analemma* reimpiegavano grandi blocchi parallelepipedi, con ogni probabilità provenienti da periboli. L'importanza dello snodo è evidenziata dalla presenza di un grande impianto per la produzione di ceramica e di fittili, attivo per un lungo periodo, tra il IV sec. a.C. e il II sec. d.C., messo in luce ca. 30 m a sud del recinto: *ArchDelt* 42, 1987, 69-70; 44, 1989, 55-56; cf. Monaco 2000, 113-114, 218 (AR I); Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 121. Contestuale alla fase classica dell'*ergasterion* è una casa adiacente al complesso, che è stata attribuita al suo proprietario.

Cronologia: Le tombe sembrano indicare come principale fase d'uso del monumento il V sec., a partire dalla prima metà, qualora la sfinge sia da considerare pertinente. La tomba tardo-ellenistica sembrerebbe indicarne una successiva rioccupazione.

Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 119-121; per la sfinge cf. *ArchDelt* 42, 1987, 69-70.

Euonym.4 (Argyroupoli, sulle pendici meridionali di una bassa altura, probabilmente da identificare con *KvA* Bl. IV 51.0 o, in alternativa, con *KvA* Bl. IV 64.0; cf. stradario I, 179.Z-184.A): resti di un peribolo anonimo sito sulle pendici meridionali di una bassa altura, poco più ad ovest della strada che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'antica *astike hodos*, oggi pressoché ricalcata da leof. Vouliagmenis.

Peribolo di cui rimaneva una serie di grandi blocchi di poros, in parte spostati dalla loro sede originaria.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Oggi il monumento non è più localizzabile con certezza. Esso fu rinvenuto all'inizio degli anni Settanta nell'ambito dei lavori di urbanizzazione di una vasta area sita ad ovest di leof. Vouliagmenis, tra la collina Kytherion a nord (*KvA* Bl. IV 79.6 = stradario I, 178.E/Z3/4) e quella di Hag. Anna a sud (*KvA* Bl. IV 54.4 = stradario I, 183.C3). L'altura in questione è ubicata ad est del torrente Trachones, attualmente visibile solo in parte nell'area della tenuta omonima: v. Geroulanos 1981 e *ArchDelt* 46, 1991, 63-64; cf. stradario I, 179.D/Z1. Una testimonianza significativa dell'aspetto della zona negli anni Settanta è fornita dalla pianta di Geroulanos 1973a, Beilage I. Sulla base di questi dati, mi pare che i candidati più probabili per la localizzazione del peribolo siano le due alture *KvA* Bl. IV 51.0 e 64.0, site rispettivamente a nord e a sud di leof. Alimou, poco più ad ovest della Vouliagmenis. Si noti che un monumento funerario che potrebbe essere quello in esame era già segnalato nell'Ottocento sulle pendici meridionali dell'altura *KvA* Bl. IV 64.0.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 27, 1972, 159.

Euonym.5 (Argyroupoli, leof. Vouliagmenis, prima stazione del pullman 'Argyroupoli', davanti alla vecchia fabbrica PAN-COM; stradario I, 179, D/E.3): peribolo anonimo sito lungo l'asse regionale che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'antica *astike hodos*, oggi pressochè ricalcata da leof. Vouliagmenis. Esso sembra collocarsi in un'area di necropoli più estesa, in uso a partire dall'età geometrica.

Peribolo di cui si conserva l'angolo sud-ovest, costruito in blocchi. È probabile che la fronte fosse ad ovest, come sembra indicare la base di un *sema* contigua alla faccia est del muro. È ritenuta pertinente al monumento una tomba a cremazione, il cui corredo è costituito da *lekythoi* a fb decorate a tralcio d'edera e da ceramica a vn.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Il rinvenimento, contestuale al peribolo, di frammenti di ceramica geometrica sembrerebbe indicare una frequentazione funeraria più antica dell'area. La fase classica è tuttavia la meglio attestata. Sempre davanti alla vecchia fabbrica PAN-COM, sono state infatti rinvenute alcune tombe databili tra il 475 e il 425 a.C.: *ArchDelt* 21, 1966, 103-105 (Vouliagmenis). Esse potrebbero forse costituire l'estrema propaggine orientale della necropoli indagata da Geroulanos poco più a ovest, nella tenuta di *Trachones*, anch'essa in uso dall'età geometrica alla piena età classica: Geroulanos 1973; cf. *ArchDelt* 21, 1966, 104-105 (Vouliagmenis) e Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 111-115. Un'altra tomba del V sec. (*lekythos* a fb) è nota ca. 150 m a sud-ovest della fabbrica, sempre su leof. Vouliagmenis: *ArchDelt* 23, 1968, 113 (Kyprou). Per altre tombe classiche nella stessa area v. anche *ArchDelt* 55, 2000, 106 (Vouliagmenis 585 e 578B).

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso nel V sec (tomba).

ArchDelt 22, 1967, 140-141.

Euonym.6-7 (Argyroupoli, Pl. Lefkosias; stradario I, 184.D3/4): due periboli anonimi siti lungo l'asse regionale che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'antica *astike hodos*, oggi pressochè ricalcata da leof. Vouliagmenis.

Due periboli a Π adiacenti, non ulteriormente descritti.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Nel 2010 un tratto lungo ca. 40 m della strada antica è stato rinvenuto poche decine di metri a nord dal lotto in esame, nel corso dei lavori di costruzione della nuova stazione della metropolitana 'Argyroupoli': *Το Βήμα*, 8/5/2010 (Vouliagmenis-Pontou). La strada era larga 4,70/5 m e correva parallela alla Vouliagmenis, ca. 10/15 m più ad est. I due periboli in esame, come quelli individuati poco più a sud (Euonym.8 e Euonym. 9-10), si trovano in prossimità della vecchia località Chasani, dove va ubicato un secondo nucleo insediativo del demos di Euonymon: *KvA* Bl. IV, VIII; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 129-133. Si noti che già nell'Ottocento il sito di Chasani era noto per il rinvenimento di *semata* funerari (a); cf. anche Euonym.8 e [Euonym.11].

a) *IG* II^2 6167; cf. *AEE* 502 – frammento di stele a palmetta con rosette divisorie. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[Επ]ιτέλης
[Δι]ονυσίου
[Εὐ]ωνυμεύς.
duae rosae
Cronologia: Generica età classica.

Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 200.

Euonym.8 (Helleniko, Kostantinoupoleos-Thoukydidou, davanti alla Base Aerea Militare 129 Π.Υ.; stradario I, 184. E4): peribolo anonimo sito meno di 150 m a sud di Euonym.6-7 *supra*, lungo l'asse regionale che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'antica *astike hodos*, oggi pressochè ricalcata da leof. Vouliagmenis.

Peribolo a Π costruito in blocchi parallelepipedi e dotato di una basamento per i *semata*. All'interno è stata rinvenuta un'osteoteca marmorea rettangolare con coperchio. Del corredo scultoreo del monumento rimane soltanto la palmetta di coronamento di una stele del IV sec.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. L'esistenza di una necropoli di lunga frequentazione nell'area della Base Aerea Militare 129 Π.Υ. è nota da tempo. Risale agli anni Sessanta il rinvenimento di tre tombe geometriche (*ArchDelt* 23, 1968, 112-113) e di una *loutrophoros* marmorea (a), mentre è dell'Ottocento la scoperta della stele di un Euonymeus (Euonym.6-7.a); cf. anche [Euonym.11] *infra*. L'attribuzione dell'area al demos di Euonymon è ora stata definitivamente confermata. In un settore di necropoli classica indagato negli anni Novanta a breve distanza dal peribolo in esame e forse da riconoscere come un tumulo, è stato infatti recuperato un *pinakion* dicastico appartenente ad un demota di Euonymon: *ArchDelt* 49, 1994, 82-83; cf. *SEG* 47.238.2 (v. anche *SEG* 47.238.1, la cui lettura può certamente essere migliorata). Ultimamente, infine, il peribolo di una famiglia altrimenti nota di Euonymeis è stato portato alla luce poco più ad ovest, tra la Base Aerea Militare 129 Π.Υ. e il vecchio aeroporto di Helleniko: v. Euonym.9-10 *infra*.

a) Terza Eforia M 2370, ora MPireo – *SEMA* 2054 = *CAT* 2.236; cf. *ArchDelt* 20, 1965, 120; Kokula 177, L 78 – *loutrophoros–amphora* lacunosa, alt. 0,57 m: giovane Ds – *dx* – Us, il cui volto è abraso. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 390 a.C. (Kokula); primo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Κλεαγόρα.   [- - -]της.

Il peribolo in esame, come quelli individuati a breve distanza (Euonym.6-7 *supra* e Euonym 9-10 *infra*), si trovano in prossimità della vecchia località Chasani (*KvA* Bl. IV), dove va localizzato un secondo nucleo insediativo del demos di Euonymon: *KvA* Bl. IV, VIII; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 129-133.

Cronologia: Generico IV sec.

Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 123-124.

Euonym.9-10 (Helleniko, nuova stazione del tram, sita ca. 300 m a ovest di leof. Vouliagmenis, tra la Base Aerea Militare 129 Π.Υ. e il vecchio aeroporto di Atene; stradario I, 184): peribolo della famiglia di Elpines Euonymeus, sito lungo il lato settentrionale di una strada est-ovest diretta al mare, ai margini di una grande tenuta. Un secondo peribolo distrutto, rinvenuto nella stessa area, è soltanto cursoriamente menzionato (Euonym.10).

Peribolo a Π orientato est-ovest con fronte a sud (lungh. 8 m), costruito in blocchi parallelpipedi di calcare. Un grande basamento, realizzato in blocchi dello stesso materiale, si conserva nell'angolo sud-ovest. All'interno sono state rinvenute tre tombe: un sarcofago marmoreo con coperchio a doppio spiovente; un'osteoteca litica; un cinerario fittile.

In crollo davanti alla facciata sono stati recuperati numerosi *semata*, ancora inediti.

a) Hildebrandt 2006, 245-246 n° 61 – stele a palmetta con rosette divisorie, su cui si legge (tra altri?) il nome di Μνεσίθεος Ἐλπίνου Εὐωνυμεύς.

b) stele a *naiskos* con la rappresentazione di un giovane nudo.

c) stele a *naiskos*: Da – *dx* – Us + ancella con cofanetto tra i due.

d-e) due *lekythoi*.

f) epistilio di *naiskos* iscritto: Ἐλπίνης Μνησιθέου Εὐωνυμεύς.

g) frontoncino di *naiskos* iscritto: Μνησίφ[ιλος] Μνησιθ[έου] Εὐωνυμεύς.

Alle spalle del monumento è stata rinvenuta un'area circolare (diam. 4 m) delimitata da un muro alto 0,70 m, la cui funzione rimane incerta.

Prosopografia (Σ 15):

[1] Un Elpines (I) compare tra i buleuti di Euonymon sulla base di una statua dedicata ad Atena dai pritani dell'Erechtheis, rinvenuta sull'Acropoli e databile, sulla base della menzione arcontale, al 408/7 a.C.: *PAA* 387115; cf. *IG* I[3] 515.22 = *Agora* XV, 1.22 = *DAA* 167.31. Si tratta della più antica attestazione finora nota di una serie di cui sono conservati numerosi esemplari, costituita dalle dediche fatte dai pritani di una tribù dopo essere stati onorati dalla *boule* e dal demos come la migliore pritania dell'anno. È probabile che Elpines sia il capostipite della famiglia in esame.

[2] Un figlio di Elpines (I) Euonymeus, il cui nome è perduto, è attestato come *grammateus* di un collegio di magistrati di natura incerta, che operò prima della metà del IV sec.: *PAA* 387115; cf. *IG* II[2] 2814.14. È possibile che si tratti del Mnesitheos figlio di Elpines della stele a.

[3] Intorno al 330-25 a.C., Mnesiphilos figlio di Mne[- - -] Euonymeus è attestato in una delle *rationes centesimarum*, come acquirente di un *chorion* di proprietà pubblica per la notevole cifra di 1 talento e 200 dracme: *PAA* 657837; cf. *SEG* 21.579.5-6 = Lambert 1997, 66 ll. 5-6 (Stele 3 F 12). Si tratta con ogni probabilità del Mnesiphilos figlio di Mnesitheos della stele g.

[4] [- - -]philos figlio di Mnesiphilos, il cui demotico è perduto, è attestato come ginnasiarca su una dedica molto frammentari rinvenuta sull'Acropoli e datata dopo la metà del IV sec.: *PAA* 657790 = *APF* p. 394; cf. *IG* II[2] 3024.3. È possibile che si tratti di un Mnesiphilos (II).

[5] Rimane da capire il legame della famiglia di Euonymeis in esame con una seconda famiglia, verosimilmente di Paianieis, in cui ricorrono gli stessi nomi Mnesiphilos e Mnesitheos. Tre membri di essa, Mnesitheos figlio di Mnesiphilos (I), il fratello Mnesos figlio di Mnesiphilos (I) e il figlio Mnesiphilos (II) figlio di Mnesitheos, sono attestati nel catalogo di una fratria dal nome ignoto, databile all'inizio del IV sec. e rinvenuto sulle pendici orientali dell'Hymettos, nel territorio di Paiania: *IG* II[2] 2344.6, 9, 23 = Lambert 1993, 342-343, T 18; cf. Hedrick 1989, 132. S. Lambert ha proposto che si tratti di una lista di *phrateres* legittimi redatta dopo una revisione, seguita al caos provocato dalla Guerra del Peloponneso e attestata anche altrove: cf. la fratria dei Demotionidai di Dekeleia in Dekel.1. È possibile che i nomi della famiglia di Paiania siano passati in quella di Euonymon (o viceversa) attraverso una parentela *via* matrimonio.

Nota topografica: Il peribolo si allineava lungo il lato nord di una strada est-ovest che seguiva in parte il corso di un torrente stagionale, il cui alveo era regolarizzato con muri di contenimento, che fungevano nel contempo da cordoli laterali della strada; cf. Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 203. A nord di essa, e dunque alle spalle del monumento, si estendeva una grande tenuta, con almeno due unità abitative e tre pozzi. Si conserva un lungo tratto del muro di recinzione con due ingressi. Uno di essi era affiancato da due massi, uno dei quali è un cippo di garanzia relativo a una casa e un terreno (*oikia* e *chorion*) (testo inedito). Circa 50 m ad ovest del monumento, sul lato meridionale della strada, si estendeva una grande necropoli di cui sono state indagate cento e cinquanta tombe databili tra l'VIII e il IV sec. Tra le tombe classiche spiccano due lebeti e una *hydria* bronzei usati come cinerari e deposti entro teche marmoree, della prima metà del V sec. Verosimilmente apparteneva a questa necropoli una tomba isolata rinvenuta negli anni Sessanta nell'area dell'aeroporto: *ArchDelt* 19, 1964, 71. Il grande sepolcreto faceva capo al secondo nucleo insediativo di Euonymon, da localizzare attorno alla collina di Chasani: *KvA* Bl. IV, VIII; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 129-133.

Cronologia: Il peribolo Euonym.9 fu probabilmente in uso a partire dalla prima metà del IV sec. (prosopografia).

Καθημερινή, 24/08/2003; Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 125-129; 2006b, 44-49; 2009, 443-444.

[Euonym.11] (vecchia località Chasani, oggi localizzabile a Helleniko, nella zona della Base Aerea Militare 129 Π.Υ. e della nuova stazione del tram; *KvA* Bl. IV, VIII e stradario I, 184): peribolo forse di Mys e Meles, risultante dall'associazione di tre *lekythoi* appartenenti a membri della stessa famiglia, provenienti da Chasani (b-d). Più incerta è la pertinenza al monumento di una quarta *lekythos* (a) rinvenuta a Glyphada.

a) MN, Theseion 154 – *IG* II[2] 12215 = *CAT* 4.323; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 122 n° 16 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,915 m: maturo Us barbato, con una tenia nei capelli, che si appoggia ad un bastone / maturo Us barbato, con una tenia nei capelli, che si appoggia ad un bastone – *dx* – Da / Ds, dolente. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Inizi del IV sec.

Μῦς. Σωκλείδης. Μητροδώρα. Φιλία.

b) MN 1064 – *IG* II^2 12121 = *CAT* 4.321; cf. Schmaltz 1970, 136 A 186; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 123 n° 18 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,75 m: Ds / maturo Us barbato – *dx* – maturo Us barbato / Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 360/50 a.C.

Μητροδώρα. Μῦς. Μέ<λ>ης. Φιλία.

c) Londra, BM, 1816-6-10.199 – *IG* II^2 12216 = *CAT* 4.322; cf. Schmaltz 1970, 136 A 186; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 122 n° 17 – *lekythos* lacunosa, con segni di reimpiego, alt. 0,50 m: maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone / Ds – *dx* – Ds / maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 360/50 a.C.

Μῦς. Φιλία. Μητροδώρα. Μέλης.

d) MN 1096 – *IG* II^2 12620 = *CAT* 4.355; cf. Schmaltz 1970, 136 A 191; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 124 n° 19 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,49 m: Us barbato, che si appoggia ad un bastone / maturo/anziano Ua barbato, con un bastone originariamente dipinto – *dx* – Ds / giovane Ds. Solo le due donne hanno i nomi iscritti in corrispondenza delle teste. Ca. metà del IV sec.

Σκλεώ. Φιλία.

Prosopografia: In assenza di patronimici lo stemma è destinato a rimanere incerto. Mi pare molto probabile, tuttavia, che il peribolo appartenesse a due rami distinti della stessa famiglia, verosimilmente facenti capo a due fratelli, forse Mys e Meles (cf. anche Nota topografica *infra*).

Nota topografica: La *lekythos* c apparteneva alla collezione di Lord Elgin ed entrò al British Museum nel 1816: v. *AGr* 1141. Sicuramente il suo rinvenimento a Chasani si inquadra nelle 'battute' antiquarie compiute in quegli anni nella *Paralia*, dove numerosi resti antichi, soprattutto di natura funeraria, erano emergenti: v. Beschi 1975. Le *lekythoi* b e d sono note dal 1879, quando entrarono assieme nella collezione del Varvakeion; alla luce della stessa provenienza (Chasani) è probabile che siano state rinvenute assieme: Μυλωνασ 1879, 358-369, nn° 11-12; cf. *AGr* 1137 e 732. Le recenti scoperte nell'area di Chasani rendono assai verosimile l'ipotesi che il peribolo in questione si trovasse lungo la strada proveniente da Atene (Euonym.6-7 e Euonym.8 *supra*) o lungo la strada che da essa si dipartiva in direzione della costa (v. Euonym.9-10 *supra*). La *lekythos* a pone qualche problema in più e potrebbe non essere pertinente al peribolo, sebbene sia sicuramente riferibile alla medesima famiglia (tre nomi su quattro coincidono). Essa infatti risulta rinvenuta nel 1929 in una proprietà di Glyphada: N. Kyparissis, *ArchDelt* 11, 1927/8, 44 n° 154. Piuttosto che ubicare il peribolo *tout court* a Glyphada-Aixone, tuttavia, come ritiene Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 122-124, preferisco privilegiare il luogo di rinvenimento tramandato per gli altri tre *semata*, anche alla luce delle scoperte recenti. È possibile che la *lekythos* a sia finita nella vicina Glyphada in età post-antica oppure – ipotesi da valutare con attenzione – che appartenga ad un monumento distintinto. È possibile, infatti, che Sokleides sia un terzo fratello di Mys e Meles, premorto (la *lekythos* a è la più antica), e che sua figlia Philia sia andata sposa ad uno zio paterno, secondo quanto prescriveva la legge sulle *epikleroi*.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella prima metà del IV sec.

Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 122-124; cf. Bergemann 1997, 205, R3; Closterman 1999, 371, *Helleniko* 3.

Halim.1 (Alimos, Kalamaki, Kleious 7; stradario I, 183.C3): peribolo di Leokrates figlio di Leostratos Halimousios, sito alle pendici sud-est della collina di Hag. Annas, in prossimità del teatro e del *Thesmophorion* di Halimous, lungo un strada nord-est/sud-ovest proveniente dalla zona del teatro di Euonymon.

Peribolo a Π orientato nord-est/sud-ovest con fronte ad ovest. Si conservano la facciata, che funge nel contempo da cordolo laterale della strada, il lato meridionale e l'attacco del lato settentrionale, realizzati in blocchi di calcare locale. Il peribolo si sovrappone ad un recinto preesistente in pietre, che racchiudeva un più antico sepolcreto, familiare secondo lo scavatore. Ad esso sono pertinenti una serie di *enchytrismoi* databili al VI sec. e delle cremazioni primarie della prima metà del V sec. Di fronte al monumento, sull'altro lato della strada, è stata individuata una grande fossa rettangolare scavata nella roccia (prof. 2 m), con sei gradini che consentivano di scendere al fondo. È stato supposto che sia da mettere in relazione al peribolo.

Davanti alla fronte del monumento sono state recuperate quattro *lekythoi* marmoree decorate con scene di *dexiosis*, ancora inedite. Una di esse (a) si ergeva su un alto pilastro, modanato alla sommità.

a) MPireo – *lekythos* integra: maturo Ua barbato – *dx* – Ds. I nomi sono iscritti accanto alle teste delle figure. Sull'alto pilastro, che sosteneva il vaso, erano iscritti i nomi di numerosi membri delle famiglia, mentre un epigramma era inciso sulla sua base. I primi due nomi, forse anche il terzo, sembrano l'opera di una stessa mano, mentre i successivi sono iscritti da mani diverse e, dunque, frutto di aggiunte successive. Si distinguono nelle prime righe i nomi della coppia dei capostipiti, di due figli e di un nipote: Λεωκράτης Λεωστράτο Ἁλιμόσιος; Νικαγόρα Λεωκράτος γυνή; Λέων Λεωκράτος Ἁλιμόσιος; Λεώστρατος Λεωκράτος; Ἀριστομάχη Λεωστράτο γυνή; Λεωκράτης Λεωκράτος Ἁλιμόσιος. Segue un nome illeggibile e, infine, dopo un *vacat*, l'ultimo individuo menzionato è Λεωκράτης Λεωστράτου Ἁλιμούσιος.

Prosopografia (Σ 16):

[1] Nikeratos figlio di Leokrates (I) Halimousios è attestato come buleuta attorno al 370/69 a.C.: *PAA* 710630; cf. *IG* II[2] 1742.13-14 = *Agora* XV, 13.13-14. Si noti che nella stessa lista, compare anche un condemota collegabile ad un altro peribolo di Halimous, Presbychares figlio di Aristion: v. [Halim.2], n° 2 *infra*.

[2] Demostrate figlia di Leokrates (I) Halimousios risulta sepolta nel demos di Erchia assieme ad un Λεωκρά[της] Halimousios il cui patronimico è perduto: *PAA* 605220; cf. *IG* II[2] 5536 = *CAT* Suppl. RSE 7 (tardo secondo quarto del IV sec.). Presumibilmente si tratta del marito, ma l'onomastica sembrerebbe indicarlo anche come un parente, probabilmente un cugino. L'iscrizione è sull'epistilio frammentario di un *naiskos* che era murato in una chiesa sita nei pressi di Spata: Milchhöfer 1887, 92 n° 48; cf. *CAT* Suppl. RSE 7.

[3] Λεωκ[ράτης?] (II? III?) Halimousios è attestato come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 605225; cf. *Agora* XV, 61.284.

Nota topografica: Il peribolo sorge alle pendici sud-orientali della collina di Hag. Anna, sulla cui sommità si trovava quasi sicuramente il famoso *Thesmophorion* di Halimous, uno dei più importanti dell'Attica, sede di *Thesmophoria* locali: Paus. 1.31.1; Plu. *Sol*. 8.4; cf. Clinton 1996 e Parker 2005 *passim*; per l'ubicazione del santuario v. Travlos 1988, 6-7 e Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 77-80. Alle pendici meridionali della stessa collina di Hag. Anna è stato scoperto il teatro di Halimous: *ArchDelt* 48, 1993, 67-70 (Roma-Egesipyle); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 80-87. L'area era intensamente occupata: numerosi resti di abitazioni classiche sono emersi sulle pendici meridionali e orientali della collina, sulla stessa od. Kleious e nelle vie adiacenti: *ArchDelt* 46, 1991, 62-63 e 52, 1997, 82-83 (Thesmophorion); 44, 1989, 56-57 (Egesipyle); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 75, 89-91. La presenza di una necropoli nella medesima zona, probabilmente polarizzata dalla strada proveniente da nord scoperta davanti al peribolo, è testimoniata dal rinvenimento sporadico di alcune tombe: *ArchDelt* 27, 1972, 159 (Kytherion-Chrisanthemon); 45, 1990 74-75 (Chrisanthemon 21); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 101. Degno di nota, però, è soprattutto il reimpiego di materiali classici, possibilmente pertinenti ad altri periboli, in un edificio bizantino messo in luce ca. 100 m ad est di Hag. Anna: *ArchDelt* 44, 1989, 57-59 (Elikonidon-Palestinis). Si segnalano una serie cospicua di blocchi squadrati, frammenti di *semata* e di sculture funerarie, tra cui un leone marmoreo acefalo e vari *kioniskoi*. Un frammento di stele tardo-arcaica conferma l'esistenza di tombe più antiche, testimoniata anche dal recinto rinvenuto sotto Halim.1: v. Πωλογιωργη 1989. È possibile che la via lungo la quale si allineava il monumento fosse la prosecuzione di una strada di cui almeno due tratti sono stati individuati più a nord: Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 202 (Kytherion-Chloes-Rodon e Alimou-Melpomenis); per un'altra strada sulle pendici occidentali della stessa collina v. *ibid*., 202 n° 4.

Cronologia: Sulla base dei dati prosopografici e dei *semata* conservati, il peribolo sembra essere in uso nel corso di buona parte del IV sec., forse a partire dal secondo quarto. Rimane problematico stabilire il rapporto con il recinto tardo-arcaico preesistente, che potrebbe appartenere alla stessa famiglia.

Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 91-97; 2009, 441-443.

[Halim.2] (vecchia località *Trachones*): peribolo di Aristion, figlio di Peithias Halimousios, risultante dall'associazione di tre *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, uno dei quali rinvenuto a Trachones (a).

a) MEpigrafico 6198 – *IG* II[2] 5533 = *CAT* Suppl. PE 6 – frontone di una grande stele a *naiskos*, lungh. 1,76 m x alt. 0,31 m x prof. 0,735 m. L'iscrizione principale corre sull'architrave, mentre il nome di Aristion figlio di Presbychares risulta aggiunto in un secondo momento sul *geison* del frontone. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀριστίων Πρεσβυχάρους Ἁλιμούσιος. [coppia dei capostipiti + figlio adottivo con la moglie?]

Τιμαγόρα	Ἀριστίων	Καλλιστομάχη
Τιμοδήμου	Πειθίου	Ἀστίνου
Ἀλωπεκῆθεν.	Ἁλιμούσιος.	Ἁλιμουσίου.

b) MN 950 – *IG* II^2 5541 = *CAT* 3.372; cf. Schmaltz 1970, 140 A 221 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,76 m: Da – *dx* – giovane Ds + Us barbato che si appoggia ad un bastone, in secondo piano dietro la Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 360 (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Καλλιστομάχη Ἀριστίων Τιμαγόρα [coppia dei capostipiti con la moglie del figlio adottivo?]
Ἀστίνο Ἁλιμοσίο. Πειθίο. Τιμοδήμο
Ἀλωπεκῆθεν.

c) MN 951 – *IG* II^2 5579 = *CAT* 3.373; cf. Schmaltz 1970, 140 A 221 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,73 m: giovane Ds – *dx* – Da + Us barbato che si appoggia ad un bastone, in secondo piano dietro la Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 360 (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Τιμαγόρα Ἀριστί[ων] Πειθίο. Καλλιστομάχη [coppia dei capostipiti con la moglie del figlio adottivo?]
Τιμοδήμο Ἀστίνου
Ἀλωπεκῆ. Ἁλιμουσίο.

Prosopografia (Σ 16):

[1] Astinos Halimousios, il padre di Kallistomache, è il titolare di una stele il cui epistilio frammentario è stato rinvenuto entro i confini del demos di Halimos, lungo la costa: Μιτσος 1964, 49-51, pl. 12 b = *SEMA* 80. Il suo scopritore, seguito da Clairmont, proponeva di collegare il *sema* al peribolo in esame, che ubicava pertanto vicino al mare. Mi pare tuttavia preferibile ritenere che il monumento in cui era sepolta Kallistomache fosse quello del marito Aristion. Preferisco dunque ipotizzare un luogo di sepoltura distinto per il padre di Kallistomache, possibilmente in un proprio peribolo: cf. Halim.4 *et al.*a

[2] Presbychares (I) figlio di Aristion (I) Halimousios è attestato come buleuta attorno al 370/69 a.C.: *PAA* 788175; cf. *IG* II^2 1742.11 = *Agora* XV, 13.11-12. Si noti che nella stessa lista, compare anche un condemota collegabile ad un altro peribolo di Halimous, Nikeratos figlio di Leokrates: v. Halim.1, n° 1 *supra*.

[3] Mi pare plausibile che il capostipite del peribolo, Aristion (II) figlio di Peithias, in assenza di una discendenza diretta, avesse adottato un parente, un omonimo Aristion (III), figlio di Presbychares (I) e nipote di un Aristion (I), il cui nome risulta aggiunto successivamente sulla stele a. L'identità del nome indica evidentemente che si tratta di due rami della stessa famiglia: verosimilmente Aristion (III) era cugino di Aristion (II).

[4] Timagora figlia di Timodemos di Alopeke, che è rappresentata come una giovane donna sulle *lekythoi* b e c, oltre che nel *naiskos* a, dove però la scena figurata è perduta, ha un'identità familiare incerta. Si noti che sulle due *lekythoi* compare prima da sola al cospetto della coppia Aristion (II) – Kallistomache (a), poi al fianco di Aristion (II) al cospetto di Kallistomache (b). Quest'ultimo dato potrebbe far pensare ad una parentela con Aristion (figlia di una sorella?). Certo, alla luce dell'età, mi pare difficile che possa trattarsi della madre di Aristion, come ipotizzava Humpreys 1980, 117. È possibile invece che Timagora abbia sposato il figlio adottivo di Aristion (II), Aristion (III) figlio di Presbychares (n° 3). Non a caso, sul *naiskos* a, il nome dell'uomo è iscritto in corrispondenza di quello di Timagora. L'unione tra i due, in qualche modo, soddisfaceva le aspettative degli aspiranti eredi di Aristion (II), prevenendo la nascita di eventuali controversie.

[5] Presbychares (II) figlio di [- - -]ης Halimousios è attestato come efebo nel 333/2 a.C. sulla base di un *anathema* dedicato dal *sophronistes* e dagli efebi della Leontis all'eroe eponimo della tribù, Leos, nel santuario dell'*agora* di Atene: *PAA* 788170; cf. Reinmuth 1971, 25-33, n° 9, II.29-30.

Nota topografica: Il luogo di rinvenimento tramandato della stele a, nota dal 1893, è Trachones: *AGr* 1473; cf. "*in vico Trachones*" di Kirchner. Le due *lekythoi* b e c, che furono acquistate dall'Eteria nel 1888, sono invece dette provenienti dall'"oliveto vicino ad Atene", un'informazione troppo generica per essere di una qualche utilità: *AGr* 323 e 354. Il rinvenimento di un frammento della stele di Astinos Halimousios, il padre di Kallistomache, lungo leof. Posidonos, all'altezza del Capo di Hag. Kosmas, ha indotto M.Th. Mitsos a ubicare il peribolo lungo la costa: Μιτσος 1964, cf. Halim.4 *et al.* Mi pare più probabile, tuttavia, ritenere che Kallistomache fosse sepolta nella tomba di famiglia facente capo al marito, quindi diversa da quella del padre. Il toponimo Trachones potrebbe adattarsi bene all'area della necropoli che oggi sappiamo situata alle pendici meridionali della collina di Hag. Anna, vicino al teatro e al *Thesmophorion*: v. Halim.1 *supra*. Nel secolo scorso, infatti, il toponimo Trachones era riferito ad un'area molto più ampia della tenuta Geroulanos, che da Alimos si estendeva, attraverso Helleniko, fino a Glyphada: v. Ματθαιου 1992-98, 153 n. 18. Per esempio, la località Trachones è indicata nelle *Inscriptiones Graecae* come luogo di rinvenimento di tombe che hanno restituito *pinakia* dicastici appartenenti a demotai di Halimous e che dunque, verosimilmente, erano site nel territorio

del demos: *IG* II^2 1872, 1856. Si noti, infine, che un membro della famiglia di [Halim.2] (n° 2) e uno della famiglia di Halim.1 (n° 1) compaiono assieme in una dedica pritanica databile intorno al 370 a.C., segno che servirono come buleuti nello stesso anno. Si trattava evidentemente di due tra le famiglie più vista dell'epoca.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso a partire dal secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 205, R2; Closterman 1999, 370, *Helleniko* 2.

Halim.3 (Alimos, Kalamaki, Heptanisiou 9; stradario I, 182.A/B.3/4): peribolo anonimo, sito alle pendici sud-occidentali della collina Pani, lungo una strada che scendeva in direzione del mare.

Peribolo a Π di cui sono stati individuati la fronte (lungh. 4,60 m) e i due lati (lungh. 2,50 m), realizzati in blocchi parallelepipedi di poros (ca. 1,23 m x 0,80 m x 0,50 m). Il cavo di fondazione è scavato nella roccia ed ha la stessa larghezza dei blocchi. Non sono state rinvenute tombe. Contestualmente sono state invece recuperate due statue gemelle di leone, da ricollocare agli angoli del monumento, ed il frammento di una statua di toro che doveva trovarsi su un pilastro, presumibilmente al centro della facciata.

a) MPireo 5764 – statua di leone lacunosa, lungh. 0,88 m x alt. 0,26 m. Primo quarto del IV sec.

b) MPireo 5765 – statua di leone lacunosa, lungh. 0,88 m x alt. 0,34 m. Primo quarto del IV sec.

c) MPireo 5765a – plinto ovale relativo ad uno dei due leoni.

d) MPireo 5763 – frammento del capitello di un pilastro, che sosteneva una statua di toro recumbente, di cui rimangono alcuni frammenti.

Nota topografica: Per la strada lungo cui si allineva il peribolo v. Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 203. Alle pendici meridionali della collina Pani, vicino al torrente oggi coperto di Hag. Dimitrios, sono emersi resti di case: Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 75. In vari punti dell'altura sono state individuate cave di età classica, da cui provengono il calcare e il conglomerato usati per costruire localmente edifici e periboli funerari: *ArchDelt* 55, 2000, 105-106; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 101-103. Alcune tombe erano segnalate negli anni Sessanta poco più a nord, nell'area delle od. Thoukydidou-Androutsou: Μιτσος 1964, 50.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel primo quarto del IV sec.

ArchDelt 46, 1991, 64-65 (con interpretazione errata del monumento come fontana); cf. Polojiorghi 2004, 250-255; Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 97-101.

Halim.4 *et al.* (Helleniko, leof. Posidonos, all'altezza del promontorio di Hag. Kosmas; stradario I, 188.A3/4): possibile peribolo anonimo sito alle spalle del promontorio di Hag. Kosmas, l'antico Capo Kolias, sede di un famoso santuario di Afrodite Koliade, lungo una strada proveniente dalla zona del vecchio aeroporto di Atene.

È stato proposto ultimamente che i resti rinvenuti nel 1921 durante la costruzione di leof. Vasileos Georgiou II (oggi Posidonos) appartenessero ad un peribolo funerario. All'epoca J.J.E. Hondius li attribuì al recinto del santuario di Dionysos, in ragione del rinvenimento contestuale dell'unico decreto demotico tuttora noto di Halimous, la cui clausola di esposizione indica appunto il *Dionysion*: *SEG* 2.7.23. È molto probabile, tuttavia, che l'iscrizione fosse *ex situ* e provenisse in realtà dall'area del teatro, scoperto di recente non molto lontano, alle pendici meridionali della collina di Hag. Anna: *ArchDelt* 48, 1993, 67-70 (Roma-Egesipyle); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 80-87. La struttura, costituita da un muro in blocchi spesso 1,5 m, sembra di fatto piuttosto massiccia rispetto alla norma dei periboli funerari. L'imponenza, tuttavia, potrebbe giustificarsi alla luce della posizione del monumento su una bassa altura, che forse richiese un'opera di terrazzamento: cf. *e.g.* Keram.dr.15. La frequentazione funeraria dell'area sembra comunque assicurata dal rinvenimento di una tomba classica poco più a sud del muro in questione.

Nella stessa zona, lungo la Posidonos, M.Th. Mitsos scoprì nel 1964, in un cumulo di pietre possibilmente frutto dei lavori di costruzione del recinto dell'aeroporto, un frammento di *sema*, che potrebbe provenire da un peribolo sito nei pressi (a).

a) MEpigrafico 13351 – *SEMA* 80; cf. Μιτσος 1964, 49-51, tav. 12 b – frammento del frontoncino di una stele a *naiskos* dorico; lungh. 0,36 m x alt. 0,17 m. Ca. 400-380 a.C. (*SEMA*).

Ἀστῖνος Ἁλιμόσιος.

Prosopografia:

[1] Astinos Halimousios è il padre di una Kallistomache sepolta in un altro peribolo di Halimous: v. [Halim.2] *supra*.

Nota topografica: Al termine di un lungo dibattito, l'identificazione del promontorio che prende il nome dalla chiesa di Hag. Kosmas con l'antica Κωλιὰς ἄκρα, famosa perché il mare vi depositò i rottami della flotta persiana distrutta nello stretto di Salamina, è oggi ritenuta certa: Paus. 1.1.5; cf. Travlos 1988, 6-7. Secondo lo stesso Pausanias (1.1.5), qui si trovava il santuario di Afrodite Koliade e delle dee Genetillidi. Gli scavi di G. Mylonas sul promontorio, tuttavia, hanno portato alla luce importanti resti preistorici, ma nessuna traccia di edifici classici, ad eccezione di un capitello dorico sporadico: Travlos 1988, 6-14; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 87-89. Nel 2003, i resti di un edificio monumentale, databile tra il V e il IV sec. e ritenuto pubblico, sono emersi alle spalle del promontorio, nell'area del Centro Atletico Nazionale Giovanile, in prossimità della Posidonos e dunque del luogo di rinvenimento del presunto peribolo: Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 87; contestualmente è stato rinvenuto anche un tratto di una strada orientata nord-est/sud-ovest, diretta alla baia sita a nord di Capo Kolias: Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 203. L'area era sicuramente attraversata anche da una strada costiera proveniente dal Phaleron, le cui tracce sono emerse con maggior evidenza più a sud, nel territorio di Halai Aixonides: Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 200-201; cf. Hal.Aix.2-3 *infra*.

Cronologia: Generica età classica.

Hondius 1919/20, 151-152; cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 87.

Halim.5 (Helleniko, area dell'*East Terminal* del vecchio aeroporto di Atene): peribolo forse di un demota di Lamptrai, sito sul lato est di una strada nord-sud che correva parallela a quella proveniente da Atene, ma più verso il mare.

Il monumento rimase sempre in vista, come testimonia Fauvel all'inizio dell'Ottocento. Negli anni Sessanta, i lavori di estensione dell'aeroporto verso sud-est indussero a smontarlo e a trasferirlo poco distante, nel cortile dell'*Ypiresia Politikis Areoporias*, dove è tuttora visibile.

Grande peribolo a Π (19,50 m x 8,40 m) orientato nord-ovest/sud-est, con fronte ad ovest, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di conglomerato locale, di altezza progressivamente decrescente dal basso verso l'alto (0,95 m – 0,805 m – 0,725 m – 0,645 m). Ne rimanevano *in situ*, su tutti e tre i lati, quattro filari di elevato (alt. 3,125 m). L'*euthynteria*, assente sul lato nord, era costituita da un filare di blocchi sul lato sud e da quattro filari lungo la fronte. Segni di incassi da leva sono stati rilevati sui letti di attesa di tutti i filari dell'elevato, eccetto quello superiore. Wrede ipotizzava una cornice di coronamento in pietra diversa. Nel corso delle indagini effettuate all'interno del monumento, in concomitanza con lo smontaggio, sono stati rinvenuti i resti di due pire di natura incerta: P.I, in una cavità naturale della roccia (2,80 m x 1,80 m), non ha restituito alcun resto; P.II, più piccola: unguentario. Nell'interro sono state recuperate varie *lekyhtoi* miniaturistiche, molti frammenti di coppette a vn con decorazione incisa della seconda metà del IV sec., il collo di una *loutrophoros* della fine del IV sec. e un frammento di *oinochoe* a fr. Pressappoco al centro della fronte si conserva il basamento di un *sema*, costruito in blocchi di conglomerato, mentre nell'interro sono stati raccolti i frammenti delle zampe di almeno due leoni marmorei, due frammenti di un *gorgoneion* (?), frammenti di varie basi modanate e di vasi litici, per lo più *alabastra*. Fauvel è l'unico a ricordare un demotico Λαμπ[τρεύς] iscritto su una modanatura (di una delle basi?).

Nota topografica: La posizione originaria del monumento è ricavabile da *KvA* Bl. VIII, dove è indicato come "Moderne Ruine". Wrede registrava le tracce di una strada nord-sud davanti alla fronte del peribolo; cf. Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 203. Recentemente una cava di conglomerato, da cui proviene probabilmente il materiale da costruzione del monumento, è stata rinvenuta nell'area del vecchio aeroporto: Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 103.

Cronologia: La cronologia della ceramica rinvenuta nell'interro, così come i due vasi pubblicati (l'unguentario e una delle *lekythoi*) sembrano orientare verso il tardo IV sec.

Wrede 1933, 23-24 n° 57 (prima dello scavo); *ArchDelt* 17, 1961/2, 30-35; cf. Garland 1982, 169-171, R1; Bergemann 1997, 204, R1; Closterman 1999, 369-370, *Helleniko* 1. Per le vecchie segnalazioni v.: Beschi 1975, 317 ("Palestra di Proclo" di Fauvel); *KvA* Bl. VIII ("*Moderne Ruine*"); Milchhöfer II, 8.

[Aix.1 *et al.*]? (Ano Glyphada, Karvela, Antheon–Valaoritou; stradario I, 197.D1): uno o più periboli anonimi siti sulle pendici occidentali dell'Hymettos, probabilmente in connessione a fattorie isolate.

La presenza di uno o più periboli è fortemente indiziata dal rinvenimento in giacitura secondaria di due stele notevoli, riutilizzate in un piccolo sepolcreto tardo-ellenistico/romano (a-b), cui si aggiunge una *lekythos* (c) recuperata in una trincea aperta nella stessa area (od. Antheon).

a) MPireo 2555 – *CAT* 1.761; cf. Καλογεροπουλου 1997, 232-252 – stele a *naiskos* rotta superiormente, largh. 1,66 m x alt. 0,84 m: fanciulla stante di tre quarti verso ds., con un oggetto tra le mani originariamente dipinto, con ogni probabilità una collana (la fanciulla indossa un bracciale) / bambina (ancella?), che con la ds. sollevata sembra tenere l'estremità dell'oggetto. Primo trentennio del IV sec. (*CAT*).

b) MPireo 2556 – *CAT* 3.379a (probabilmente = 3.383b) – stele a *naiskos* rotta superiormente, largh. 0,88 m x alt. 0,685 m: Da – *dx* – Us + Ds tra i due, dolente. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

c) Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 131 n° 29 – *lekyhtos* marmorea non descritta.

Nota topografica: È molto probabile che i tre *semata* fossero pertinenti al peribolo di una fattoria. Nell'area, sita sulle pedici dell'Hymettos, sono state infatti rinvenute numerose tracce di muri di terrazzamento e di recinzioni di proprietà agricole, collegate alla principale arteria nord-sud proveniente da Atene da vie trasversali est-ovest: Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, tav. a p. 201, nn° 1-7, 9-11, 13 e, più a sud, ma probabilmente in un contesto analogo, nn° 8, 14-15; cf. Aix.3 *et al.* e Hal.Aix.1 *infra*. Per i terrazzamenti e le vie trasversali v. anche Bradford 1956, 1957, 29-34; Moreno 2007, 53-57.

ArchDelt 27, 1972, 160-162; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 125-128.

Aix.2 (Glyphada, Kato Pirnari, presso la vecchia chiesa di Hag. Nikolaos; *KvA* Bl. VIII = stradario I, 199.C4): peribolo anonimo sito lungo la strada che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'*astike hodos* delle fonti antiche, oggi pressoché ricalcata da leof. Vouliagmenis, nei pressi dell'incrocio con una strada est-ovest diretta al porto di Aixone, lungo la quale si allineano le principali evidenze archeologiche note del demos. Nella stessa area si trovava probabilmente anche il più importante luogo di culto di Aixone, il santuario di Hebe.

Una fotografia scattata da Wrede nel 1942 presso la vecchia chiesa di Hag. Nikolaos Pirnari, conservata nell'archivio del DAI e pubblicata di recente da Goette, mostra i resti di un peribolo funerario costruito in blocchi. È possibile che ad esso siano pertinenti due *lekythoi* rinvenute assieme nel 1932 nelle immediate vicinanze della chiesa, in un contesto non specificato (a-b).

a) MN 3734 – *CAT* 2.197; cf. Β.Δ. Θεοφανείδης, *ArchEph* 1939/41, *Chr*., 10 n° 34; Schmaltz 1970, 121 A27; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 125 n° 20 – *lekyhtos* lacunosa: Us barbato in abiti da oplita (corto chitone con clamide, elmo a *pilos*, scudo e lancia appoggiati alla spalla sinistra) – *dx* – Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, elmo a *pilos*, spada al fianco e scudo appoggiato a terra). 420-400 a.C. (*CAT*).

b) Β.Δ. Θεοφανείδης, *ArchEph* 1939-41, *Chr*., 10 n° 34; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 125 n° 21 – una seconda *lekyhtos* marmorea, probabilmente decorata con la stessa scena della precedente, è in pessimo stato di conservazione.

Si noti che *CAT* fa venire da Hag. Nikolaos e propone di associare alle *lekythoi* a-b *supra* anche la *lekythos CAT* 3.218, il cui luogo di rinvenimento è di fatto ignoto: cf. Β.Δ. Θεοφανείδης, *ArchEph* 1939/41, *Chr*., 15 n° 55.

Nota topografica: La presenza di una necropoli monumentale nei pressi della vecchia chiesa di Hag. Nikolaos a Kato Pirnari è confermata da un vecchio scavo di A. Keramopoullos, che nel 1919 indagò un tumulo del IV sec., con tombe a cassa costruita, già distrutte e predate; nel riempimento recuperò piccoli frammenti di *semata* iscritti e scolpiti, rimasti inediti: Κεραμοπουλλος 1919, 34; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 69-70. Una lunga tradizione storiografica, riesaminata di recente, pone nella stessa area, presso la vecchia chiesa di Hag. Nikolaos, anche il principale santuario demotico di Aixone, dedicato a Hebe e noto soltanto dall'evidenza epigrafica: *IG* II^2 1199.14-15, 30; *IG* II^2 2492.22-23; probabilmente *IG* II^2 1035.58; cf. Ματθαιου 1992/8 *passim*; Goette 2004, 5, tav. 1.1; Makres 2003. Non a caso l'area è considerata il sito più probabile della fortunata campagna di scavo che, all'inizio dell'Ottocento, fruttò al console austriaco Gropius due decreti demotici di Aixone, con clausola di esposizione nel santuario: *IG* II^2 1199, 2492; cf. Eliot 1962, 15-16; Beschi 1975. La localizzazione del luogo di culto sembra oggi definitivamente confermata dal rinvenimento, nelle immediate vicinanze della chiesa (od. Inois 24), di un nuovo frammento (e) di una legge sacra già nota (*IG* II^2 1356), il cui luogo di esposizione più probabile, sebbene la clausola sia perduta, è, nell'opinione unanime degli studiosi,

il santuario di Hebe: Σταϊνχαουερ 2004 = *SEG* 54.214; per un altro frammento della medesima iscrizione (d), proveniente genericamente da Glyphada, v. Ματθαιου 1992/8, 135-139 n° 1 = *SEG* 46.173. È ugualmente recente, infine, la scoperta, un centinaio di metri più a sud della chiesa, di un tratto della strada proveniente da Atene e diretta al Sounion (lungh. ca. 20 m, largh. 5 m) e, lungo il suo lato occidentatale, di un grande complesso abitativo-produttivo databile nella seconda metà del IV sec., con impianti per la lavorazione dell'argilla: *ArchDelt* 55, 2000, 107-110 (Hag. Nikolaos-Iras); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2009, 444-445; per la strada proveniente da Atene, probabilmente l'*astike hodos* delle fonti antiche, v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Per la strada est-ovest diretta al porto di Aixone v. Aix.4 *infra*.

Cronologia: Qualora le *lekythoi* a-b fossero pertinenti, il peribolo risulterebbe in uso nell'ultimo ventennio del V sec.

Goette 2004, 5 tav. 1.1.

Aix.3 *et al.* (Glyphada, Hag. Nikolaou 109–Sophokleous, poco più a sud della vecchia chiesa di Hag. Nikolaos Pirnari; stradario I, 199.D4-200.D1): peribolo anonimo, sito sul lato orientale della strada che collegava Atene con il Sounion, probabilmente l'*astike hodos* delle fonti antiche, oggi pressoché ricalcata da leof. Vouliagmenis, all'incrocio con una traversale est-ovest che risaliva le pendici dell'Hymettos.

Peribolo rettangolare (14,50 m x 6,50 m) orientato nord-sud con fronte ad ovest, realizzato in grandi blocchi di poros conservati su due filari. Il filare inferiore aggetta leggermente sulla facciata e all'attacco dei lati brevi. La lavorazione dei blocchi della fronte appare più accurata. Al centro del prospetto si conserva un grande basamento costruito in blocchi di poros, mentre una base con l'incasso per una stele è emersa nell'angolo sud-ovest del monumento. All'interno del recinto sono state individuate quattordici tombe – sette sarcofagi, sei incinerazioni, un'inumazione in fossa -, mentre un'altra incinerazione (Z) è emersa dietro l'angolo nord-est del monumento. Tutte risultavano predate. Dei corredi è stato possibile recuperare solo pochi frammenti ceramici, raccolti negli strati di combustione delle cremazioni, ed alcuni oggetti trovati dietro il peribolo, dove fu scaricata la terra durante gli scavi clandestini (altri frammenti ceramici, specchio di bronzo, spilla di bronzo). Nella trincea che ha intercettato il monumento è stata rinvenuta integra una pisside a fr, probabilmente proveniente da una tomba non saccheggiata, distrutta dalla ruspa. Le incinerazioni sembrano essere preesistenti al peribolo: tre di esse si trovano infatti parzialmente sotto la facciata e il grande basamento, mentre una quarta è danneggiata dallo scavo di una successiva tomba a fossa. L'orientamento nord-sud di tutte le cremazioni, a fronte di quello est-ovest dei sarcofagi, sembrerebbe confermarlo.

Nota topografica: La Giannopoulou-Konsolaki registra altre tombe a nord del peribolo, affioranti nel lotto non scavato di od. Hag. Nikolaos 107, indizio evidente della continuazione della necropoli. La strada proveniente da Atene è stata ultimamente intercettata poco più a nord del lotto in esame, a ca. un isolato di distanza (Hag. Nikolaos-Iras): v. Aix. 2 *supra*. Quanto alla trasversale che risaliva le pendici dell'Hymettos, essa è stata individuata lungo il lato sud del recinto e più ad est di esso, dove è emerso un tratto lungo 85 m: *ArchDelt* 34, 1979, 76 (Sophokleous-Ymittou, ora Dimela Emm.); 35, 1980, 71 (Sophokleous 53); cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 87. Per l'occupazione sulle pendici dell'Hymettos v. [Aix.1 *et al.*]? *supra*.

Sicuramente vanno ricontestualizzati in periboli analoghi a quello in esame, ugualmente siti lungo l'importante asse regionale proveniente da Atene e diretto al Sounion, alcune stele rinvenute nell'Ottocento lungo la vecchia strada per il Sunio (a-b). Significativamente, i defunti commemorati appartengono ad importanti famiglie locali.

a) *IG* II^2 5430; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 119-120 n° 9 – stele segnalata da L. Ross "sulla strada per Aixone" (1846, 58, n° 38) e oggi perduta. Non descritta. Fine del IV sec. (Kirchner).

Καλλίας
Καλλιάδου
Αἰξωνεύς.

Prosopografia (Σ 17):

[1] Un Kallias, sicuramente Aixoneus, è onorato come sacerdote degli Herakleidai in un decreto demotico databile nel 320/19 a.C.: *PAA* 554395; cf. *IG* II^2 1199.23-24, su cui v. Makres 2003. È probabile che si tratti del titolare della stele a: cf. nn° 2 e 5 *infra*. La clausola di esposizione del decreto (l. 30) indica lo *hieron* di Hebe, il principale luogo di culto demotico, quasi sicuramente da ubicare presso la chiesa di Hag. Nikolaos a Kato Pirnari (Glyphada): v. Aix.2, Nota topografica. Solo da questo decreto sappiamo che, accanto alla moglie di Herakles, erano venerati nel santuario anche gli Herakleidai e Alkmena (ll. 24-25). È stato ipotizzato (*APF* 9574) che il sacerdozio fosse prerogativa di un'importante

famiglia locale, cui apparteneva Lysis figlio di Demokrates, eponimo di un dialogo platonico e sepolto a Xypete (v. Xyp.6); anche Kallias pertanto è stato ritenuto membro della stessa famiglia.

[2] Apollodoros figlio di Kalliades, certamente Aixoneus, è onorato assieme a un condemota in un decreto emanato dal demos di Aixone intorno al 330/20 a.C. per essersi preso cura φιλοτίμως di una festa che, con ogni probabilità, è da connettere al santuario locale di Hebe: *PAA* 142430; cf. Ματθαιου 1992/8, 139-142, n° 2, ll. 4-5 (*SEG* 46.154). Sicuramente si tratta di un fratello del Kallias figlio di Kalliades titolare della stele a (n° 1). I due risulterebbero pertanto attivi nel più importante luogo di culto demotico negli stessi anni.

Non è del tutto chiara invece la relazione dei due figli di Kalliades (nn° 1-2 *supra*) con un'altra famiglia di Aixone facente capo ad un omonimo Kalliades (bis), in cui pure ricorre il nome Kallias. L'ipotesi di identificare i due Kalliades pone qualche problema in relazione all'età dei rispettivi figli (Kallias/Apollodoros nn° 1-2 *supra vs* Deinokrates I n° 3 *infra*). Non mi pare ci possano essere dubbi, in ogni caso, su una stretta parentela.

[3] Deinokrates (I) figlio di Kalliades Aixoneus non era sepolto ad Aixone. Egli è infatti il titolare di una *lekythos* della metà del IV sec., rinvenuta nel nord dell'Attica, sulla strada per Acharnai: *PAA* 302485; cf. *IG* II^2 5414 = *CAT* 2.411a. Il vaso è decorato con una scena di *dexiosis* tra due uomini, verosimilmente un padre e un figlio: Us barbato, accompagnato da una cane – *dx* – anziano Ua; il nome è iscritto in corrispondenza della figura di sin. (il figlio).

[4] Deinokrates (II) figlio di Deinokrates (I) Aixoneus è attestato come titolare unico di una stele funeraria a RF rinvenuta a Kalyvia Chasiotika (Aspropyrgos), dunque sempre nel nord dell'Attica, decorata con una scena di *dexiosis* tra una coppia di coniugi e datata anch'essa, come quella del padre Deinokrates (I) (n° 3), intorno alla metà del IV sec.: *PAA* 302480; cf. *IG* II^2 5413 = *CAT* 2.418b.

[5] Kallias (II) figlio di Deinokrates (II?) Aixoneus è attestato come efebo nel 333/2 a.C. nel catalogo conservato sulla base di una dedica degli efebi della Kekropis, forse un'erma, rinvenuta nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis: *PAA* 554400; cf. *SEG* 41.107.27 = *IEleus* 86.27. Verosimilmente essa si motiva alla luce del servizio prestato dagli efebi nella fortezza locale, dal momento che tra coloro che li onorano compaiono, oltre al demos, alla *boule* e alla tribù, anche gli Eleusinioi e i Rhamnousioi, cittadini dei demoi di due delle principali fortezze dell'Attica. È possibile che lo stesso personaggio vada identificato con un Kallias Aixoneus il cui patronimico è perduto, attestato come *epilektos* nel 318 a.C.: *PAA* 554402; cf. *SEG* 36.155. L'ipotesi che egli vada identificato con il Kallias Aixoneus onorato come sacerdote degli Herakleidai nel santuario di Hebe di Aixone in un decreto demotico di poco successivo (*IG* II^2 1199.23-24, 320/19 a.C.; cf. *PAA* 554395) mi pare difficilmente sostenibile, più ancora che per la giovane età del personaggio, per l'esistenza di un candidato molto più plausibile, Kallias Aixoneus figlio di Kalliades (n° 1). Seppure non sia un argomento decisivo, va considerato inoltre il fatto che la famiglia di Kallias figlio di Deinokrates, se pure originaria di Aixone, viveva da almeno due generazioni nel nord dell'Attica: v. nn° 3-4.

[6] Euxenos figlio di Kallias (I? II?) Aixoneus è attestato come *grammateus kata prytaneian* in due decreti ateniesi datati nel 281/0 a.C.: *PAA* 440995; cf. *IG* II^2 660.26 e *SEG* 25.90.2-3 Non è possibile stabilire di quale ramo della famiglia fosse discendente.

b) *IG* II^2 5448; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 120 n° 11 – stele segnalata da Milchhöfer "a nord di Hag Nikolaos, sulla strada per Vari", dove era murata in una fontana (1888, 360 n° 757). Il secondo nome fu aggiunto successivamente, come è usale nei contesti delle tombe di famiglia. Generico IV sec. (Kirchner), ma cf. Prosopografia.

Φιλοκράτης
Φίλωνος
Αἰξωνεύς.
[- - -]νος

Prosopografia (Σ 12): Per i nn° 1/4 v. [Peir.2], Prosopografia.

[5] Philokrates figlio di Philon Aixoneus appartiene ad una famiglia ben nota, il cui peribolo si trovava al Pireo: v. [Peir.2]. Probabilmente egli era il figlio minore di Philon (I), e dunque un fratello del famoso Kallippos che, nel 354 a.C., fu tiranno di Siracusa per tredici mesi ([Peir.2], n° 2). Diversamente da *PAA* 937555, infatti, che considera Philokrates figlio di Philon (II) e, dunque, nipote di Kallippos, preferisco ritenerlo figlio di Philon (I), come già ipotizzava Davies (*APF* 8065D), le cui argomentazioni mi paiono assolutamente condivisibili. Il diverso luogo di sepoltura sembra indicare che Philokrates avesse vissuto, per ragioni che ci sfuggono, nel demos di origine, separando così la propria sorte dal resto della famiglia, trasferitasi al Pireo. Significativamente, egli non prese neanche parte all'impresa siciliana, che coinvolse invece l'altro fratello, Philostratos ([Peir.2], n° 4). Ormai in età avanzata, Philokrates compare in un'iscrizione che testi-

monia il rango elevato che la famiglia conservava diversi decenni dopo i fatti, nell'età licurghea. Molto probabilmente, infatti, egli va identificato con il Philokrates Aixoneus attestato tra i membri della *boule* dell'anno dell'arconte Euthykritos (328/7 a.C.), titolari di una dedica offerta all'*Amphiaraion* poco dopo la cessione di Oropos ad Atene, probabilmente ad opera di Alexandros nel 335 a.C.: *PAA* 937550; cf. *Agora* XV, 49.15 = *IOrop* 299.15 = Lambert 2004, 99-101 n° 6 = Lambert 2005, 128 n° 2. Come è stato notato dai commentatori, la dedica è insolita sotto vari punti di vista. Pur essendo infatti un atto ufficiale in piena regola (v. l. 2), essa fu finanziata non dalla *polis* ma da due categorie di individui, un gruppo ristretto di buleuti, corrispondente a meno del 5 % del totale e composto da personaggi che l'indagine prosopografica rivela nella pressoché totalità dei casi membri di famiglie eminenti, e un secondo gruppo di non-buleuti, che annovera alcune delle personalità di maggior spicco del panorama politico contemporaneo, quali Demades, Polyeuktos di Sphettos e Phanodemos. Il minimo comun denominatore sembra essere, là dove verificabile, lo spiccato interesse per il santuario di *Amphiaraion* e, più in generale, per l'Oropia, di recente efficacemente definita da D. Knoepfler come "une clérouquie dissimulée": Knoepfler c.d.s. È possibile che in questa chiave vada spiegata anche la presenza di Philokrates tra i buleuti finanziatori. Il ruolo di Philokrates nella dedica di Oropos, accanto a personaggi di primo piano dell'Atene contemporanea, mi sembra peraltro più adatto ad un individuo di età avanzata, piuttosto che a un giovane trentenne, quale bisognerebbe presupporre Philokrates nel caso in cui fosse effettivamente nipote di Kallippos; cf. in questo senso Lewis 1955, 35 e Mikalson 1998, 34.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe datarsi nel IV sec. Alcune tombe, tuttavia, sono più antiche (V sec.?) e potrebbero indicare un uso precedente del lotto funerario ad opera della stessa famiglia.

ArchDelt 27, 1972, 159-160; cf. Garland 1982, 171, S2; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 76; Bergemann 1997, 205, S2; Closterman 1999, 367-368, *Glyphada* 3.

Aix.4 (Glyphada, angolo sud-est Zamanou-Fivis, a sud della nuova chiesa di Hag. Nikolaos; stradario I, 199.C3): monumento funerario anonimo, gravitante sulla principale strada di Aixone, che collegava la via proveniente da Atene e diretta al Sounion, forse l'antica *astike hodos*, oggi pressoché ricalcata da leof. Vouliagmenis, con il porto del demos, sito nella baia a nord del promontorio di Pounta.

Peribolo orientato nord-est/sud-ovest, di cui sono stati messi in luce i due lati paralleli nord e sud ed il lato cuvilineo ovest, costituiti da un unico filare di grandi blocchi di poros (dimensioni medie: 1,30 m x alt. 0,70 m x spess. 0,40 m). Tali blocchi sono messi in opera come ortostati sui lati paralleli, mentre sono posti di piatto sul lato curvilineo, dove l'assenza di fondazioni, i giunti irregolari e l'impressione che alcuni blocchi fossero di reimpiego avevano fatto inizialmente presumere che la struttura non fosse originaria. Pressappoco al centro del recinto è stato individuato un grande basamento di forma quadrata (5,40 m x 5,30 m), costruito in blocchi di poros su una piattaforma di fondazione più grande (6,70 m x 6,90 m). Ne rimangono *in situ* due filari, danneggiati da un intervento clandestino, cui si aggiungono le tracce di un terzo filare, forse in blocchi di marmo. Pochi frammenti di ceramica a vn raccolti presso l'*euthynteria* del basamento sono stati datati al IV sec. All'interno del recinto è stato individuato un riempimento di terra rossa e pietre, con frammenti ceramici databili dall'età geometrica all'inizio del IV sec., ma soprattutto del V sec. Sono state inoltre scoperte due tombe: S.I con coperchio a doppio spiovente. / P.II, a sud di S.I: frammenti ceramici databili alla seconda metà del V sec. Come sporadico è stato raccolto un frammento di *alabastron* litico. Nel settore nord del lotto, infine, è stato rinvenuto in giacitura secondaria un grande rocchio di colonna dorica di poros intonacato di bianco (diam. 1,30 m).

Nota topografica: Il peribolo si trovava ai limiti occidentali di un nucleo insediativo di cui sono stati messi in luce cospicui resti, negli isolati compresi tra le attuali od. Fivis e Themistokleous: Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 31-37, cf. fig. a p. 201, nn° 22-25. Qui è emerso anche un tratto della stessa strada intercettata davanti al peribolo, la trasversale est-ovest diretta al porto di Aixone: *ArchDelt* 35, 1980, 67 (Themistokleous, O.T. 288); cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 88-89. Non è del tutto chiaro e va valutato, invece, il rapporto con una seconda strada emersa più ad ovest: v. Aix.5 e Aix.6 *infra*. Per l'*astike hodos* proveniente da Atene v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Si noti che, all'inizio dell'Ottocento, l'area compresa tra la vecchia strada del Sunio e Capo Pounta era molto ricca di evidenze funerarie, come testimonia Dodwell, che segnalava un leone e una statua femminile panneggiata, certo parte di un *naiskos*: Dodwell 1819, I, 525.

Cronologia: Il monumento sembra datarsi al IV sec. Non si può escludere tuttavia che la tomba del V sec. sia la traccia di una fase d'uso più antica del lotto funerario.

ArchDelt 25, 1970, 123-126; 29, 1973/4, 55-58; cf. Garland 1982, 171, S1 (?); Bergemann 1997, 205, S1; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 73-76; Closterman 1999, 367, *Glyphada* 1.

Aix.5 (Glyphada, angolo nord-est Fivis–Dimarchou A. Metaxa; stradario I, 199.C2): peribolo anonimo sito al limite nord di una vasta necropoli estensiva – settantaquattro tombe individuate -, in uso soprattutto tra la fine del VI sec. e il 420 ca. a.C. e poi di nuovo, sporadicamente, in età romana. Essa presumibilmente si allineava lungo il lato sud di una strada diretta al porto di Aixone, la cui fase romana, orientata nord-est/sud-ovest, è stata intercettata davanti alla fronte del peribolo, a breve distanza da esso.

Peribolo a Π, orientato est-ovest con fronte a nord. Si conservano *in situ* due filari, costituiti da blocchi di poros sulla fronte e sul lato est e realizzati invece in blocchetti più piccoli sul lato sud. Un muro in pietre grezze, alla metà ca. del V sec., prolunga il lato est in direzione sud. Dietro la facciata, al centro e presso l'angolo nord, sono stati individuati due basamenti rettangolari costruiti in blocchi di poros. Le tombe rinvenute all'interno sono state datate tra l'inizio del V e l'inizio del IV sec. (non descritte in dettaglio). In crollo davanti alla fronte, tra il peribolo e la strada romana, sono stati recuperati vari frammenti di uno o più vasi litici e un frammento di *kioniskos* marmoreo, mentre altri frammenti di *lekythoi* marmoree ed il frammento della parasta di una stele a *naiskos* vengono dall'interno del monumento (non descritti). Si noti inoltre, che vari frammenti di *semata* (non descritti) sono stati rinvenuti in generale nella necropoli, sia sul probabile fronte strada, nell'area cioè compresa tra le tombe e la strada romana (frammenti di vasi marmorei e di membrature architettoniche), che nel settore meridionale, che si estendeva a sud del peribolo (frammento di vaso, frammento di mano di statua marmorea). A breve distanza, infine, nel lotto degli edifici romani di leof. Dimarchou A. Metaxa 32, sono state rinvenute in giacitura secondaria tre stele classiche, certo provenienti dalla vicina necropoli, possibilmente anche dal peribolo in esame (a-c).

a) MPireo 3629 – *SEMA* 1580; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 128 n° 26 – stele liscia, con iscrizione alla sommità: [Ἀρι]στοκράτης / [- - -]αν[- - -]. Fine del IV sec. (*SEMA*).

b) MPireo 3742 – *CAT* 2.362a; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 128-129 n° 27 – stele a RF lacunosa, largh. 0,51 m x alt. 0,35 m: anziano Us barbato, che si appoggia con entrambe le mani ad un bastone e che porta sulla spalla un *himation* ripiegato / giovane Us frontale, nudo, con uno strigile nella ds. e forse un *aryballos* nella sin. L'iscrizione, sopra la scena, è illeggibile. Certamente si tratta di un padre e di un figlio. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) MPireo 3727 – Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 38, 129-130 n° 28 – piccola stele a rilievo frammentaria; figura assisa in pessimo stato di conservazione – *dx* – Us barbato + Us barbato che si appoggia ad un bastone tra i due.

Nota topografica: La strada romana intercettata davanti al peribolo, orientata nord-est/sud-ovest e larga ca. 3 m, era dotata di cordoli laterali in pietre grezze; il suo proseguimento è stato individuato nel lotto adiacente a nord, di leof. Dimarchou A. Metaxa 39: Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 89-90. Essa serviva un vasto quartiere coevo, abitativo e produttivo, messo parzialmente in luce poco più a nord-ovest, nei lotti confinanti di leof. Dimarchou A. Metaxa 32 e 32A: Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 38, 41-43. Quasi certamente la strada romana si sovrappose ad un percorso più antico, il cui orientamento, a giudicare da quello est-ovest del peribolo e della necropoli classica, era lievemente divergente. Si trattava di un percorso diretto al porto di Aixone, il cui rapporto con la strada emersa più ad est (v. Aix.4 *supra*) non è del tutto chiaro; v. anche Aix.6 *infra*. Per le ricche evidenze funerarie segnalate in quest'area all'inizio dell'Ottocento v. Aix.4 *supra*.

Cronologia: Le tombe individuate all'interno del peribolo indicano un uso del lotto funerario compreso tra l'inizio del V e l'inizio del IV sec. In generale la frequentazione della necropoli comincia alla fine del VI sec. con un piccolo nucleo di sepolture, si intensifica soprattutto nel primo quarto del secolo successivo e continua nel periodo 450-420 a.C. Le tombe più recenti del peribolo sarebbero perciò tra le ultime attestazioni di frequentazione, prima della sporadica ripresa di età romana, quando il monumento fu coperto e l'area sovrastante rioccupata.

ArchDelt 1979, 72-76; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 70-73; Closterman 1999, 368, *Glyphada* 3.

Aix.6 (Glyphada, A. Lazaraki (ex Vas. Kostantinou) 51; stradario I, 199.C1): peribolo anonimo con ogni probabilità gravitante su una strada diretta al porto di Aixone, forse la stessa su cui si allineava anche Aix.5 *supra*.

La facciata di un peribolo probabilmente est-ovest è stata intercettata in una trincea aperta per il posizionamento di alcuni tubi, ma il monumento non è stato indagato.

Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 80; cf. Closterman 1999, 369, *Glyphada* 4.

Aix.7-8 (Kato Voula, Solomou 7; stradario I, 199.Z2): due periboli anonimi adiacenti, siti lungo il lato sud-ovest di una strada nord-ovest/sud-est, messa in luce per una lunghezza di 25 m (largh. 2,70/3,50 m), probabilmente di collegamento tra la via proveniente da Atene e diretta al Sounion, l'*astike hodos* delle fonti antiche, oggi pressoché ricalcata da leof. Vouliagmenis, e la baia del promontorio di Pounta, dove era il porto del demos.

Due periboli adiacenti, probabilmente rettangolari, orientati nord-ovest/sud-est e con fronte a nord-est (lungh. totale 13 m). Essa è costruita in grandi blocchi ed è integrata nel cordolo della strada antistante, per il resto realizzato in pietre grezze. Un breve tratto di muro in pietre separa le facciate dei due monumenti.

7) Del peribolo sud, più piccolo e peggio conservato, rimane, oltre alla fronte, che verosimilmente continuava a sud, l'angolo nord, costituito da due tratti di muri perpendicolari in pietre. All'interno sono state individuate tre tombe predate: F.I-II / L.III.

8) Del peribolo nord rimangono la fronte e l'angolo nord, costituito da due tratti di muri perpendicolari in pietre (misure 8 m x 6 m). All'interno sono emerse sedici tombe, distribuite su tre livelli sovrapposti e site in parte anche dietro il muretto in pietre grezze che separa le facciate in blocchi dei due monumenti. Erano tutte predate eccetto una. Nello strato inferiore: P.I-III (Η, ΣΤ, Λ) della metà ca. del V sec.; P.I (H) è l'unica tomba non saccheggiata del peribolo: *lekythos* a fb, *lekythos* a vn, coperchio di pisside. Nello strato intermedio: P.IV-XI (Α-Γ, Ε-Κ) e E.XII (Δ) in *pithos*, della metà ca. del IV sec. Nello strato superiore: Cc.XIII-XIV e I.XV-XVI in urne cilindriche marmoree, della metà ca. del II sec. / I.XV: frammenti di una corona d'oro, quattro bottoni d'oro discoidali, numero non specificato di bocche di *alabastra*. Sono registrati frammenti di stele non ulteriormente specificati (cf. Aix.9 *infra*).

Nota topografica: Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Per la strada su cui gravitava il peribolo v. Ανδρεου 1994, 192 fig. 1. Una necropoli frequentata in età arcaica e classica è nota a breve distanza dal lotto in esame, in od. Prigk. Petrou: Ανδρεου 1994, 206. Dall'area del vicino ospedale *Asklepieio* di Voula (od. E. Venizelou 31) proviene la stele a frontonciono con rosette divisorie di un Μελαγκράτης Ζοάνορο[ς] Σαλαμίνιος, databile dopo la metà del IV sec., che possibilmente segnalava una tomba gravitante sulla stessa strada: *SEMA* 1413; cf. Πωλογιωργη 1992/8. Circa la pertinenza dell'area al demos di Aixone, si noti che la stele isolata di un Σωκλείδης Χαιρεφάνου Αἰξωνεύς è stata rinvenuta ancora più a sud, all'incrocio tra od. Stratarchou Papagou e Solonos: *SEMA* 51; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 131 n° 30. A breve distanza è emerso anche un tratto della probabile strada proveniente da Atene, con un tumulo a lato: *ArchDelt* 29, 1973/4, 64 (Stratarchou Papagou-Palama).

Cronologia: Il peribolo Aix.8 è ritenuto continuativamente in uso dalla metà del V alla metà del II sec.

ArchDelt 44, 1989, 60-61; cf. Closterman 1999, 436-437, *Voula* 13-14.

[Aix.9] (Kato Voula): possibile peribolo della famiglia di Polykles, risultante dall'associazione di tre *lekythoi* provenienti da Kato Voula (a-c). Esse sono registrate con numeri sequenziali nell'inventario del Museo Nazionale di Atene, fatto che lascia ragionevolmente presupporre che siano state rinvenute assieme e che perciò siano entrate contemporaneamente nella collezione. I soggetti affini delle scene rappresentate – su a e b i personaggi sono evidentemente gli stessi – lo confermano.

a) MN 4015 – *CAT* 3.233 – *lekythos* lacunosa: giovane Ds / Us barbato, con corto chitone, clamide sulle spalle e con un *lagobolon* nella sin., accompagnato da due cani – *dx* – maturo Us barbato. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

b) MN 4016 – *CAT* 3.232 – *lekythos* lacunosa: giovane Ds, seguita da un cane / giovane Us, barbato, nudo eccetto una clamide drappeggiata sulla spalla, accompagnato da un cane e con un *lagobolon* nella sin. – *dx* – maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) MN 4017 – *SEMA* 2114 = *CAT* 3.253; cf. Woysch-Méautis 1982, 108 n° 36 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,75 m: maturo Us barbato in abiti da cavaliere (corto chitone, clamide ed elmo beotico), accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo Us barbato, con bastone originariamente dipinto / maturo Us barbato, in abiti da cavaliere (corto chitone ed elmo beotico), accompagnato da un cavallo. I nomi sono iscritti sopra le teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Λυσανίας. Πολυκλέης. Ἐπικλέης.

Prosopografia:

La presenza di due cavalieri nella stessa famiglia, attestata dalla *lekythos* c, è sicuramente indice di uno *status* elevato;

per altri esempi v. Spence 1993, 289 e 290 tav. 10. Anche per l'ipotesi che i cavalieri rappresentati con barba siano degli ufficiali, *hipparchoi* o *phylarchoi* v. Spence 1993, 199-200. Qualora il demotico dei tre personaggi della *lekythos* c fosse Aixoneus, come è lecito presumere sulla base del luogo di rinvenimento (v. Nota topografica *infra*), non mi pare incongruo ricordare che il nome Epikles sembra avere nel demos una tradizione piuttosto radicata:

[1] Proteas figlio di Epikles Aixoneus fu più volte stratega poco prima dello scoppio della Guerra del Peloponneso (435/4, 433/2 e 432/1 a.C.) e come tale compare in Thoukydides e in vari documenti coevi, mentre Aristophanes ne ricorda la morte, avvenuta nel 420 a.C.: *PAA* 791155; cf. Th. 1.45.2 e 2.23.2; *IG* I^3 464.107; *IG* I^3 364.9; *IG* I^3 365.31, 38; Ar. *Th*. 876, 883.

[2] Un Epikles Aixoneus, il cui patronimico è perduto, è attestato come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 393200; cf. *Agora* XV, 61.200.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Aix.7-8 *supra*.

Cronologia: Il peribolo risulterebbe in uso nel primo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 210 n° 9.

Aix.10 (vecchio scavo del generale olandese B.E.A. Rottiers sulla strada per il Sunio, "a 3 leghe o 9 miglia da Atene", probabilmente ancora nell'area del demos di Aixone): peribolo ipotizzabile sulla base di una stele (a) rinvenuta nel marzo del 1819 rovesciata alla sommità di un cumulo di frammenti di marmo, probabilmente quanto rimaneva del monumento. Oltre al contesto di rinvenimento, le dimensioni della stele e il fatto che il padre e il fratello della defunta siano i titolari di uno dei *naiskoi* più grandi dell'Attica (v. Prosopografia *infra*) mi paiono rendere assai probabile l'attribuzione del *sema* ad un peribolo. Dallo stesso scavo sembra provenire anche una seconda stele (b).

a) Leiden, Rijksmuseum inv. 1821: RO I A I – *IG* II^2 7423 = *CAT* 3.471; cf. Schmaltz – Salta 2003, 97-98 n° 76 – grande stele a *naiskos*, largh. 1,54 m x alt. 1,83 m: Da, dietro cui sporge la testa di un'ancella / giovane Ds, dolente. Si ritiene che l'ancella sia stata ricavata dal fondo della stele in una rilavorazione successiva del manufatto, che coinvolse anche la donna stante, rielaborata negli abiti e nell'acconciatura. L'iscrizione è incisa sull'architrave. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner e *CAT*).

Ἀρχεστράτη ⁝ Ἀλέξου ⁝ Σουνιέως. [madre e figlia?]

Prosopografia (Σ 11): Per il n° 1 v. [Xyp.9], Prosopografia.

[2] Il peribolo di Alexos, figlio di Stratokles (I), Sounieus, il padre di Archestrate, si trovava con ogni probabilità entro il territorio di Xypete, come testimonia il *naiskos* rinvenuto a Hag. Ioannis Rendis, in assoluto uno dei più grandi di tutta l'Attica, dove è commemorato assieme al figlio Stratokles (II) e alle rispettive mogli: [Xyp.9]. La sepoltura di Archestrate ad Aixone/Halai Aixonides si spiega certamente in ragione del suo matrimonio con un personaggio dell'*élite* locale, la cui identità è purtroppo ignota.

b) Leiden, Rijksmuseum inv. 1859: KAG – *IG* II^2 5416 = *CAT* 2.376d – stele dorica a RF, largh. 0,42 m x alt. 0,75 m: Da – *dx* – Ds. Il primo nome si trova alla sommità della lastra; il secondo è iscritto successivamente, preceduto dal patronimico probabilmente per mancanza di spazio. Prima della metà del IV sec. a.C.

Δημοστράτη Χοροκλέους Χοροκλέους [madre e figlia]
Αἰξωνέως γυνή. Λυσίππη.

Nota topografica: Per la collocazione dello scavo di Rottiers nell'area sita ai confini tra i demoi di Aixone e Halai Aixonides, più probabilmente ancora entro il territorio di Aixone, come sembrerebbe confermare anche il demotico della stele b, v.: Beschi 1975, 315; cf. Eliot 1962, 13-14; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 117-118.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

Aix./Hal.Aix.?1 (Voula, proprietà Ath. Papadimitriou, non localizzata): peribolo anonimo, di cui si conserva un filare della fronte in opera isodoma.

All'interno sono state rinvenute cinque tombe: S.I-II, predati. / P.III-IV. / L.V: *amphoriskos* a vn a terminazione appuntita con decorazione incisa, due *lekythoi* a fb con decorazione geometrica, *lekythos* ariballoide a vn con decorazione incisa, coppetta a vn, *kothon* a vn con decorazione incisa, cinque astragali; ca. 430/400 a.C.

Cronologia: Ultimi decenni del V sec.?

ArchDelt 20, 1965, 111-112; cf. Garland 1982, 171, T1; Bergemann 1997, 205, T1; Closterman 1999, 432, *Voula* 1.

Hal.Aix.1 (Ano Voula, Paleologou (O.T. 94); stradario I, 203.B/C3/4): muro attribuito ad un peribolo, senza alcuna ulteriore descrizione.

Nota topografica: Il monumento, sito sulle pendici dell'Hymettos ad una certa distanza dalla principale direttrice nord-sud proveniente da Atene, ricalcata dall'attuale leof. Vouliagmenis, era forse pertinente ad una fattoria isolata; cf. [Aix.1 *et al*.]? *supra*.

ArchDelt 32, 1977, 42; cf. Closterman 1999, 438, *Voula* 16.

Hal.Aix.2-3 (Ano Voula, Vas. Pavlou-Avlonos-Plastiras; stradario I, 203.Z2/3): due periboli anonimi siti a breve distanza l'uno dall'altro lungo la strada costiera proveniente dal Phaleron, nei pressi dell'incrocio con una seconda strada nord-sud, che raccordava la costiera con la via interna, proveniente da Atene lungo le pendici dell'Hymettos, forse l'*astike hodos* delle fonti antiche. I periboli si trovavano poco più a nord-ovest di Hal.Aix.4 e di Hal.Aix.5 *infra*.

Un peribolo anonimo in pessimo stato di conservazione è stato scoperto nel 2008 (Hal.Aix.2). Un secondo peribolo inedito era già noto nella stessa area (Hal.Aix.3). Entrambi i monumenti non sono ulteriormente descritti.

Nota topografica: Poco più ad est di Hal.Aix.2 sono state portate alla luce ventotto tombe del V-IV sec., per lo più cremazioni, probabilmente parte di una necropoli più estesa, che si allineava lungo la strada proveniente dal Phaleron: *Το Βήμα* 30/3/2008. Vari tratti di essa sono stati individuati nel corso del tempo, fino ai recenti lavori per la costruzione della linea del tram: *ArchDelt* 38, 1983, 49-50 (Vas. Pavlou 116); *Το Βήμα* 30/3/2008. Hal.Aix.3 fu rinvenuto contestualmente ad un tratto lungo ca. 70 m di tale strada, rimasto inedito: Ανδρεου 1994, 209 n. 78. Immediatamente ad est dei periboli in esame, pressappoco in corrispondenza dell'incrocio moderno tra leof. Vas. Pavlou e la Vouliagmenis, è emerso l'incrocio antico tra la costiera e una strada nord-sud, che la raccordava con l'*astike hodos* passando attraverso l'abitato di Ano Voula Nord (Paleochori); cf. Hal.Aix.21 *infra*; per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Per Ano Voula Nord/Paleochori v.: Eliot 1962, 32-33; Lauter 1991, 43-49; Ανδρεου 1994, 196. Per la strada costiera v. Σταϊνχαουερ 2009c, 59-60 e Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 200-201.

Cronologia: Generica età classica.

Το Βήμα 30/3/2008; Ανδρεου 1994, 206 con n. 78.

Hal.Aix.4 (Ano Voula, Pigadakia, angolo nord Vouliagmenis-Eolou (lotto Tripolitsioti); stradario I, 205.A3): peribolo anonimo sito sul lato sud di una strada diretta al corridoio dell'Hymettos attraverso l'abitato di Ano Voula Sud, poco più ad est di Hal.Aix.2-3 *supra* e immediatamente ad ovest di Hal.Aix.5 *infra*.

Peribolo nord-ovest/sud-est, con fronte a nord-est (lungh. 20 m), costituita da diciassette grandi blocchi di poros locale (dimensioni medie: lungh. 1,60 m x largh. 0,50 m), con faccia a vista lisciata e letto di attesa accuratamente lavorato. Dietro la facciata corre un contromuro in pietre grezze. La fronte funge nel contempo da cordolo laterale della strada, la cui continuazione verso nord-ovest è stata messa in luce per 8,70 m (spess. 0,80 m). All'interno del peribolo sono state individuate otto tombe: S.I (I): s.c. / S.II (II), a nord-ovest e parallelo a S.I: strigile di ferro impugnato nella ds. / F.III (III): settantaquattro vasi non descritti. / E.IV (IV), in uno *skyphos*, sovrapposto a S.VI: s.c. / S.V (V): frammento di *aryballos*, vaso di forma skyphoide + D(?).I (VII), sito accanto a S.V: *lekythos* miniaturistica, *alabastron* fittile, frammenti di piatti. / S.VI, sotto E.IV: due vasi a vn. / P.VIII: frammento di *lekythos*; anello di bronzo al dito. All'interno del recinto, rimangono *in situ* tre basamenti. In crollo sulla strada antistante sono state recuperate due *lekythoi* e una *loutrophoros* marmoree (non descritte).

Nota topografica: Nel 1979, la ripresa delle indagini nello stesso lotto portò alla scoperta di altre nove tombe, parte di una necropoli del V sec., in cui il peribolo si inseriva: *ArchDelt* 34, 1979, 79 (Eolou-Vouliagmenis). Alludendo agli scavi precedenti, il *Deltion* menzionava l'avvenuta scoperta di "un settore di necropoli con periboli funerari", alludendo probabilmente a Hal.Aix.4 e a Hal.Aix.5, scoperti nello stesso anno e separati soltanto da od. Eolou. Il dato ha generato confusione nei commentatori: v. Closterman 1999, 436, *Voula* 10. Il monumento si trovava poco più ad est dell'incrocio in cui confluivano l'importante asse regionale proveniente dal Phaleron lungo la costa e la principale strada che serviva l'abitato di Ano Voula Nord (Paleochori), raccordando nel contempo la costiera con l'*astike hodos*: v. Hal.Aix.2-3

supra. Poco oltre il peribolo, la strada su cui esso si allineava attraversava l'abitato di Ano Voula Sud, passando tangente all'*agora* del demos: v. Hal.Aix.6 *infra*.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 29, 1973/4, 58-59; 34, 1979, 79; cf. ANΔPEOY 1994, 206 con n. 76; CLOSTERMAN 1999, 438, *Voula* 17.

Hal.Aix.5 (Ano Voula, Pigadakia, angolo sud Vouliagmenis-Eolou; stradario I, 205.A3/4): peribolo anonimo non descritto, sito lungo la strada diretta al corridoio dell'Hymettos attraverso l'abitato di Ano Voula Sud, immediatamente a sud-est di Hal.Aix.4 *supra*.

Nota topografica: La strada messa in luce assieme al peribolo, con tracce di ruote di carro e cordoli laterali (largh. 2,50 m), è la continuazione sud-est di quella intercettata davanti ad Hal.Aix.4 *supra*, che si dirigeva al passaggio dell'Hymettos attraverso l'abitato di Ano Voula Sud: v. Hal.Aix.6 *infra*.

Cronologia: Generico IV sec.? (cf. Hal.Aix.4 *supra*).

ArchDelt 29, 1973/4, 58; cf. ANΔPEOY 1994, 206 con n. 76.

Hal.Aix.6 (Ano Voula, Patr. Gregoriou V 8 (O.T. 158, lotto Mamali); stradario I, 206.B1): peribolo sito sul lato nord della principale strada est-ovest dell'abitato di Ano Voula Sud, diretta al passaggio dell'Hymettos.

Nella seconda metà del IV sec., il cordolo nord di una strada est-ovest, che fungeva nel contempo da limite meridionale di un complesso residenziale in uso tra la fine del V e la metà del IV sec., fu trasformato nella fronte di un peribolo funerario, che obliterò in parte le strutture precedenti. All'interno sono state messe in luce nove tombe: Cc.I. / P.II-III. / F.IV-VI, di cui una con copertura fittile. / I.VII-IX. I corredi, costituiti soprattutto da ceramica, non sono descritti.

Nota topografica: Il peribolo si trovava in mezzo alle case, nel cuore dell'abitato di Ano Voula Sud, un isolato ad est dell'*agora* del demos scoperta nel 2007: TRAVLOS 1988, 466-467, 474-475; LAUTER 1991, 29-43; ANΔPEOY 1994, 196-201; MERSCH 1996, 218-227; *AR* 53, 2006/07, 8; 54, 2007/08, 8 (Varis-Mystra-Athenaidos). Esso oblitera e si sovrappone parzialmente ad una casa classica, con annesso un piccolo sacello dedicato ad una divinità femminile: *ArchDelt* 37, 1982, 58 (Patr. Gregoriou V 8); 39, 1984, 36-39 (Patr. Gregoriou V 8); cf. ANΔPEOY 1994, 197-201, figg. 9-11.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 39, 1984, 36-39; cf. CLOSTERMAN 1999, 436-437, *Voula* 9.

Hal.Aix.7-8 (Ano Voula, Pigadakia, Athinon, quasi all'incrocio con od. Kavallas (lotto Tsikoli); stradario I, 206.C2): due periboli, uno dei quali appartenente a Hegemon, siti nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, che si estendeva alle pendici nord/nord-ovest del Kastraki. Essi si trovano a brevissima distanza da Hal.Aix.9 *infra*, l'uno di fronte all'altro ai lati della medesima strada nord-est/sud-ovest, che congiungeva il corridoio dell'Hymettos con la via per Capo *Zoster*.

7) Peribolo rettangolare sito sul lato nord della strada, costruito in opera poligonale di grossi blocchi con zeppe interposte. Si conservano un tratto della fronte (lungh. 7,50 m) e del lato ovest (lungh. 5 m); spess. 0,75 m, alt. 0,80 m. In alcuni punti sono emersi i resti di un peribolo precedente. All'interno sono state rinvenute tre tombe: P.I: due *lekythoi* a fb non decorate, strigile di ferro, chiodo di bronzo; fine del V sec. / P.II: *lekythos* a fb non decorata, *lekythos* ariballoide a vn, due *lekythos* ariballoidi a fr; ultimo terzo del V sec. / P.III: lucerna, anfora a terminazione appuntita, *lekythos* miniaturistica; età tardo-classica.

8) Peribolo sito sul lato sud della strada, costruito in opera poligonale di grossi blocchi con zeppe interposte. La fronte, di andamento curvilineo per seguire la diramazione sud della strada antistante, misura 11 m (spess. 0,50 m, alt. 0,70 m). All'interno sono state rinvenute sei tombe: P.I (I), in fossa con controfossa: unguentario; IV sec. / S.II (II): *lekythos* ariballoide a palmetta, *lebes gamikos* a fr, lucerna acroma, *askos*, coppetta acroma, oggetto sferico fittile, statuina di un'anziana donna con un tirso nella sin., frammento di statuina di uccello, anello di bronzo, oggetto di bronzo discoidale (*tympanon*?); fine del IV sec. / E.III-IV, in anfora, entro un piccolo recinto assieme a S.II: s.c. / Ps.I, sita ad est del gruppo S.II + E.III-IV: ceneri e *skyphos* a vn con palmette incise; prima metà del IV sec. / P.V (IV), in fossa con controfossa: cinque coppette, cinque piattelli, *lekythos* ariballoide, *alabastron* marmoreo, coppetta miniaturistica, due vasi sferici,

vari frammenti non definibili. / P.IV, non descritta. / D.I, sito all'estremità est del peribolo: piatto, due piattelli, *kantharos*, coppetta, *prochous*.

In crollo, sulla strada antistante, sono stati recuperati vari *semata* (a-e), certo pertinenti ai due periboli.

a) MPireo 3573 – *SEMA* 1905 = *CAT* 2.289a – *lekythos* integra, alt. 0,99 m: giovane Us imberbe – *dx* – Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἡγήμων. Δημαρέτη. [madre e figlio]

b) frammenti di altre *lekythoi* non descritte.

c) due basi marmoree di vasi litici.

d) frammento di stele marmorea a palmetta, largh. 0,42 m x alt. 0,43 m.

e) base marmorea di stele.

Nota topografica: Numerose tombe sono state rinvenute nel corso del tempo a sud dell'abitato di Ano Voula Sud, alle pendici settentrionali e nord-occidentali del Kastraki, l'acropoli di Halai. Si tratta nella sostanza di un grande triangolo compreso tra le due principali direttrici dell'area: la strada est-ovest che conduceva al passaggio dell'Hymettos attraverso l'abitato di Ano Voula Sud, in larga parte nota, e la strada nord-sud che si dipartiva da essa e proseguiva in direzione sud, verso la baia di Vouliagmeni e il santuario di Apollo di Capo *Zoster*, il principale luogo di culto demotico, pressoché ricalcata da od. Eleftherias. Sulla necropoli v. in generale Lauter 1991, 31-32; ΑΝΔΡΕΟΥ 1994, 205-206, con fig. 2. Sulla base dei dati emersi dagli scavi, la zona era attraversata da diversi percorsi, forse in parte funzionali alla distribuzione della necropoli stessa. Tra di essi sicuramente il principale era la strada che congiungeva le due vie menzionate, quella diretta al corridoio dell'Hymettos e quella di Capo *Zoster*, con un andamento nord-est/sud-ovest, a costituire la base del triangolo. Lungo i suoi lati si allineavano i due periboli in esame, a 3/3,5 m di distanza l'uno dall'altro, così come Hal. Aix.9 e Hal.Aix.14 *et al*. *infra*; cf. anche Hal.Aix.16 e Hal.Aix.17.

Cronologia: I due periboli appartengono sicuramente all'avanzato IV sec. (corredi e opera muraria). Hal.Aix.7 si sovrappone, tuttavia, ad un peribolo precedente, che le due tombe più antiche (P.I-II) datano all'ultimo terzo del V sec.

ArchDelt 29, 1973/4, 158-159; cf. Garland 1982, 172, T3-4; Bergemann 1997, 205, T3-4; Closterman 1999, 432-433, *Voula* 2 e *Voula* 3.

Hal.Aix.9 (Ano Voula, Pigadakia, Athinon-Kavallas-Thessalonikis (lotto Boulaki) + trincea lungo od. Kavallas; stradario I, 206.C2): peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, che si estendeva alle pendici nord/nord-ovest del Kastraki. Il monumento si trovava lungo il lato meridionale della strada nord-est/sud-ovest che congiungeva il corridoio dell'Hymettos con la via per Capo *Zoster*, a breve distanza da Hal. Aix.7-8 *supra*.

Peribolo a Π, orientato nord-est/sud-ovest, di cui si conservano due filari della fronte, in opera poligonale di blocchi di calcare con paramento striato, ed il lato breve nord-est, messo in luce fino a 5,70 m di lunghezza (spess. 0,60/0,20 m, alt. 0,50/0,20 m) e costruito in blocchi per ca. 2 m e per il resto in pietre grezze. La situazione dei rinvenimenti all'interno del recinto non è del tutto chiara. Nel primo intervento (1977) furono scoperte trentun tombe pertinenti, datate tra la fine del V e l'inizio del IV sec., ma non descritte. Tra le tombe scoperte nel 1979 assieme al lato nord-est del peribolo, in una trincea aperta lungo od. Kavallas, nessuna è attribuita specificatamente al monumento, sebbene paia probabile, alla luce dei riferimenti forniti, che almeno una delle cremazioni menzionate sia pertinente: P.I (T 16): *kalathos* a vn, *olpe* a vn, frammenti di cinque piatti, *lekythos* ariballoide a fr, *lekythos* a fb, frammento di *skyphos* a fn; V sec. Una *lekythos* marmorea recuperata a breve distanza dal peribolo, in una trincea aperta davanti al n° 3 di od. Kavallas, potrebbe appartenere al suo corredo scultoreo (a).

a) MPireo 5794 – *SEMA* 1946 (*ArchDelt* 44, 1989, 61) = *CAT* 4.350; cf. Polojiorghi 1994 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,73 m: maturo Us barbato, con una tenia tra i capelli / giovane Ds, con la mano sin. nel tipico gesto allocutorio – *dx* – Da / maturo Us barbato, che si appoggia ad un bastone. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Θεόφιλος. Μνησιμήδη. Τεισιστράτη. Ὀλυμπιόδωρος.

Prosopografia:

[1] Qualora si ipotizzi, alla luce del luogo di rinvenimento della *lekythos*, che il demotico dei personaggi sia Halaieis, mi pare congruo sottolineare come il nome Theophilos abbia nel demos un forte radicamento e una tradizone destinata

a durare a lungo: cf. [Peir.3], n° 2 e [Hal.Aix.20], n° 5. Purtroppo non siamo in grado di stabilire se ci fosse un legame con il Theophilos in esame.

Nota topografica: Per la strada lungo cui si allineava il monumento v. Hal.Aix.7-8 *supra*. Altre quattro tombe del V sec. furono scoperte nella trincea del 1979 alle spalle del peribolo, rivelando così l'estensione della necropoli classica fino a oltre 20 m dal fronte della strada antica: *ArchDelt* 1979, 81-83. Due di esse si trovano nei pressi di un grande basamento in blocchi (2,50 m x 1,50 m x alt. 0,92/0,96 m), che testimonia l'aspetto monumentale del sepolcreto. Dopo un notevole intervallo, ca. 55 m più a sud, nei pressi dell'incrocio tra od. Kavallas e od. Galaxidiou, la stessa trincea ha intercettato un gruppo di altre cinque cremazioni datate nel V sec. finale, che sembrano essere l'attestatazione più meridionale della necropoli, ormai sulle pendici del Kastraki; cf. Hal.Aix.11? *infra*. Significativamente, nello scavo del peribolo (1977) sono stati recuperati anche frammenti di ceramica protoattica, che potrebbero indicare una fase più antica della frequentazione funeraria dell'area. Per il contesto generale v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica.

Cronologia: Il peribolo sembra essere stato impiantato tra la fine del V e gli inizi del IV sec.

ArchDelt 32, 1977, 42; 34, 1979, 81-83; cf. Bergemann 1997, 205, T5; Closterman 1999, 434, *Voula* 4.

Hal.Aix.10 (Ano Voula, Pigadakia, Thessalonikis (O.T. 291, lotto Birizoglou); stradario I, 206.C2): peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, che si estendeva alle pendici nord/nord-ovest del Kastraki.

Peribolo a Π, orientato est-ovest (5,20 m x 3,15 m) e costruito in blocchi di poros ben lavorati, di cui si conservano tratti di tutti e tre i lati. Lo spazio interno è bipartito da un muro divisorio (lungh. 2,10 m), realizzato nello stesso materiale e nella stessa tecnica. All'interno di ognuno dei due settori così creati è stata individuata un'unica tomba: Cc.I ad est, in tegole, distrutta e s.c. / L.I ad ovest: quattro perline di vetro; una statuina femminile; età ellenistica.

Nota topografica: Ad est del peribolo, nello stesso lotto, sono state scavate sei tombe, databili per lo più al IV sec., parte della necropoli estesiva circostante. Nelle immediate vicinanze, all'incrocio tra le od. Thessalonikis e Kavallas, una sorta di solco semicircolare scavato nella roccia (diam. 11,70 m, largh. 0,50/0,60 m), entro cui sono stati recuperati resti di mattoni crudi, è probabilmente quanto resta di un tumulo: *ArchDelt* 37, 1982, 57. All'interno sono state scoperte quattro tombe: P.I (1): due *lekythoi* e frammenti ceramici combusti. / P.II (2) distrutta. / F.III (3), di dimensioni eccezionali (2,97 m x 1,70 m, prof. 2,52 m), con controfossa e lati rivestiti in mattoni: tre *lekyhtoi* e frammenti di altre. / P.IV (4), con canali di areazione. / P.V: *lekythos* miniaturistica. I materiali non sono descritti in dettaglio, cosicchè risultano difficilmente databili. I modi di sepoltura – fossa con controfossa e canali di areazione nelle incinerazioni primarie – sembrerebbero arcaici. Si tenga comunque presente che analoghe cremazioni con canali di areazione, accompagnate da *lekythoi* della tarda produzione a fn, sono state rinvenute nella stessa necropoli e datate alla fine del V sec.: *ArchDelt* 34, 1979, 83 (Kavallas-Galaxidiou). Sembra quindi di poter osservare una locale persistenza in piena età classica di consuetudini senza dubbio molto più antiche. Per il contesto generale della necropoli di Halai v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica.

Cronologia: Età tardo-classica?

ArchDelt 37, 1982, 56-57; cf. Bergemann 1997, 205, T5 (che non lo distingue da Hal.Aix.9 *supra*); Closterman 1999, 434, *Voula* 5.

Hal.Aix.11? (Ano Voula, Pigadakia, Patron (O.T. 295); stradario I, 206.C2): possibile peribolo anonimo sito sulle pendici nord-occidentali del Kastraki, nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides.

Il monumento è menzionato cursoriamente e senza ulteriori descrizioni. La mia incertezza deriva dalla scarsa chiarezza del testo, forse a causa di un errore di stampa.

Nota topografica: Nello stesso lotto è stato messo in luce un tratto di muro di terrazzamento nord-est/sud-ovest (lungh. 10,40 m, spess. 0,75 m, alt. 0,75 m), ritenuto parte di un muro che circondava l'intera collina: cf. Ανδρεου 1994, 195-196. Ci troveremmo dunque al limite meridionale della necropoli. Si noti che alcune tombe del V sec. sono state individuate pressappoco alla stessa altezza, all'incrocio tra Kavallas e Galaxidiou: *ArchDelt* 34, 1979, 83. Per il contesto generale della necropoli v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica.

ArchDelt 39, 1984, 35; cf. Closterman 1999, 436, *Voula* 12.

Hal.Aix.12 (Voula, Pigadakia, Kalvou-Venezi-Serron; stradario I, 206.B/C1): peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, alle pendici nord-ovest del Kastraki.

Peribolo forse orientato est-ovest, di cui è stato messo in luce l'angolo nord-est (muri A e B) e probabilmente un tratto del proseguimento ovest del lato settentrionale (muro Γ), dopo una lacuna di 0,30 m. All'interno dello spazio delimitato dai due muri ad angolo (A e B) sono state rinvenute due tombe: P.I (Π6): l'alternanza di strati di terra sterile e di strati di cenere attesta che la fossa fu usata almeno quattro volte; nello strato inferiore sono stati raccolti dei frammenti di lamine di bronzo (*defixiones*?). / P.II (Π7), segnalata in superficie da alcune pietre disposte a cerchio: s.c. Dietro il muro Γ sono state messe in luce altre tre tombe, tutte infantili: Cc.III (KI) in tegole: sedici astragali. / L.IV (ΛαρΙ): due *lekythoi* a fn, pisside a vn, una coppetta. / F.V (ΛΙ): *lekyhtos* ariballoide. Nell'interro è stato recuperato un frammento di *lagobolon* marmoreo.

Nota topografica: Nello stesso lotto del peribolo in esame, ma al di fuori di esso, sono state rinvenute altre cinque cremazioni datate dall'inizio alla fine del V sec., appartenenti alla necropoli circostante. Altre tombe del V sec. sono state scoperte nei pressi, sia ad ovest, nello stesso isolato (Lauter 1991, 31), che ad est, nell'isolato adiacente (*ArchDelt* 42, 1987, 88-89: tra Venezi e Serron). Per il contesto generale della necropoli v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica.

Cronologia: Ca. metà del V sec.? (*lekythoi* a fn).

ArchDelt 42, 1987, 88-89.

Hal.Aix.13 (Ano Voula, Pigadakia, N. Kazantzaki, ca. 200 m ad ovest di od. Athinon; stradario I, 206.C2): peribolo anonimo, sito lungo una strada, nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, alle pendici nord-ovest del Kastraki.

Il peribolo non è descritto.

Nota topografica: Mi pare difficile che la strada del peribolo in esame possa essere quella che collegava direttamente il passaggio dell'Hymettos alla via per Capo *Zoster*, il cui percorso sembra essere leggermente più meridionale: v. Hal. Aix.7-8, Hal.Aix.9, Hal.Aix.14 *et al*.; cf. Hal.Aix.17 per il punto in cui essa confluiva nella via per Capo *Zoster*. Potrebbe invece trattarsi di una seconda strada, che si dipartiva da essa all'incrocio messo in luce presso i periboli Hal.Aix.7-8 *supra*. Per il contesto generale della necropoli v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica.

ArchDelt 34, 1979, 78; cf. Lauter 1991, 32; Closterman 1999, 436, *Voula* 11.

Hal.Aix.14 *et al.* (Ano Voula, Pigadakia, trincea su od. Ritsou, tra gi isolati O.T. 305 e 306; stradario I, 206.C1): peribolo anonimo sito nell'area della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, alle pendici nord-ovest del Kastraki. Precisamente, esso si trovava lungo la strada nord-est/sud-ovest che congiungeva il corridoio dell'Hymettos con la via per Capo *Zoster*, come Hal.Aix.7-8 e Hal.Aix.9 *supra*.

Peribolo a Π orientato nord-est/sud-ovest, di cui si conservano le fondazioni in pietre grezze della fronte (lungh. 11 m, alt. 0,10-0,20 m, spess. 0,60 m) e del lato breve nord-est (lungh. 4,50 m, alt. 0,15-0,20 m, spess. 0,60 m). All'angolo nord rimangono *in situ* tre filari di elevato (alt. 1,20 m) in opera quadrata di blocchi di poros con paramento picchiettato. Una fascia liscia ribassata sottolinea lo spigolo della facciata. Un sarcofago probabilmente pertinente al peribolo era visibile nel lotto adiacente di od. Ritsou, non indagato. Al monumento appartiene una *lekythos* marmorea non descritta, conservata al Museo del Pireo.

Nota topografica: Per la strada lungo cui si allineava il peribolo e per il contesto generale della necropoli v. Hal. Aix.7-8, Nota topografica. Recentemente un "νεκροταφείο" con nove sarcofagi marmorei, sicuramente da riconoscere come un peribolo, è stato scoperto nei pressi del monumento in esame, in od. Ritsou 9: *Ελευθεροτυπία* 18/05/2007.

Cronologia: Inizi del IV sec.? (frammenti ceramici raccolti durante lo scavo).

ArchDelt 46, 1991, 59-60; cf. Closterman 1999, 437, *Voula* 15.

Hal.Aix.15 (Voula, Pigadakia, Eleftherias 11-Korai; stradario I, 205.B4): peribolo anonimo sito lungo il lato est della strada nord-sud diretta a Capo *Zoster*, oggi ricalcata da od. Eleftherias, ai margini occidentali della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides.

Nel 1990 Lauter notava sul lato est di od. Eleutherias, al n° 11, a ca. 5 m dal fronte strada moderno, la facciata di un peribolo nord-sud.

Nota topografica: Lauter 1991, 53 n. 26, seguito da Bergemann, identificava ipoteticamente il peribolo in esame con quello di od. Eleftherias-Alatsaton (Hal.Aix.16 *infra*). L'isolato O.T. 307, in cui quest'ultimo si trova, tuttavia è più a sud: cf. Ανδρεου 1994, 193. I due monumenti vanno dunque distinti. Per la necropoli accentrata di Halai v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica. La strada diretta a Capo *Zoster* è stata intercettata in diversi punti lungo l'allineamento di od. Eleftherias: Eleftherias-Kavafi (*ArchDelt* 42, 1987, 90); cf. Hal.Aix.16 e Hal.Aix.19 *infra*. Per il santuario di Apollo a Capo *Zoster* v. Hal.Aix.17, Nota topografica.

Lauter 1991, 53; cf. Bergemann 1997, 206 T7.

Hal.Aix.16 (Voula, Pigadakia, Eleftheria-Alatsaton [forse oggi Krystalli] (O.T. 307, lotto Kamarotou); stradario I, 205.C4): peribolo anonimo sito ai margini occidentali della grande necropoli accentrata di Halai Aixonides, lungo la strada nord-sud diretta a Capo *Zoster* e in prossimità del suo incrocio con la strada proveniente dal corridoio dell'Hymettos.

Peribolo a Π, orientato nord-sud, costruito in pietre grezze e in larga parte distrutto, di cui si conservano la fronte (lungh. 4,40 m, alt. 0,20 m, spess. 0,60 m) e i bracci laterali (nord: 3,20 m, alt. 0,14/0,40 m, spess. 0,65 m; sud: 2,35 m, alt. 0,20 m, spess. 0,55 m). All'interno sono state rinvenute due tombe: F.I (I), con copertura fittile: vaso acromo deposto sulla copertura, contenente altri due piccoli vasi acromi monoansati. / P.II (VIII): frammenti di ceramica a vn e acroma, *lekythos* del IV sec.

Nota topografica: Nello stesso lotto sono state scoperte altre tombe del IV sec., parte della necropoli circostante, tra le quali spicca un cinerario fittile deposto entro una teca marmorea e iscritto con il nome di Δημήτριος Δημέου (*SEG* 37.177). Per la necropoli accentrata di Halai v. Hal.Aix.7-8, Nota topografica. Contestualmente al peribolo è stato portato alla luce anche un tratto della strada nord-sud diretta a Capo *Zoster*, il cui proseguimento meridionale è noto: cf. Hal.Aix.19 *infra*; per il santuario di Capo *Zoster* v. Hal.Aix.17, Nota topografica. Lo stesso isolato O.T. 307 era attraversato anche dalla strada nord-est/sud-ovest proveniente dal corridoio dell'Hymettos, messa in luce per 120 m: *ArchDelt* 46, 1991, 60 (lotto Tzortzaki). Il peribolo si trovava dunque in prossimità dell'incrocio tra le due direttrici. Si noti che poco più a sud del lotto in esame, su od. Sp. Mela, sono emersi a più riprese i resti di una grande fattoria con torre e stalle annesse: Lauter 1991, 55; Ανδρεου 1994, 201-202; *ArchDelt* 53, 1998, 84-85 e 55, 2000, 114.

Cronologia: IV sec.?

ArchDelt 34, 1979, 76; cf. Closterman 1999, 435, *Voula* 7. Lauter 1991, 53 n. 16 e Bergemann 1997, 206, T7 identificano il peribolo in esame con Hal.Aix.15 *supra*.

Hal.Aix.17 (Voula, Pigadakia, Eleftherias-Denaxa; stradario I, 205.D4): peribolo-tumulo sito sul lato ovest della strada nord-sud diretta a Capo *Zoster*, davanti allo sbocco della via che proveniva dal corridoio dell'Hymettos attraverso l'area della necropoli accentrata di Halai Aixonides (orientamento nord-est/sud-ovest). È possibile che al peribolo sia pertinente la stele della famiglia di Diotheides figlio di Sokrates Halaieus, rinvenuta a breve distanza (a).

Un singolare monumento sembra ibridare un tumulo con la facciata di un peribolo. Il tumulo si trova infatti all'interno di un recinto di forma pentagonale accessibile da ovest, il cui lato nord-est, allineato lungo la strada diretta a Capo *Zoster*, riproduce la forma di un peribolo a Π. Si conservano il primo filare della fronte, in opera poligonale di grandi blocchi con paramento picchiettato, ed il lato breve sud-est. A sud del tumulo, sempre all'interno del recinto, una struttura in blocchi è stata interpretata come un altare. Sebbene di grande interesse, il monumento è rimasto inedito. Anche la relazione preliminare sul *Deltion*, annunciata in Ανδρεου 1994, 205 n. 67, non mi risulta essere mai stata pubblicata.

La stele a è stata trovata negli anni Ottanta nell'area di un *ergasterion* sito nelle immediate adiacenze del tumulo-peribolo ed è pertanto possibile che sia pertinente (v. Nota topografica *infra*).

a) MPireo 5263 – *SEMA* 59; cf. *ArchDelt* 40, 1985, 64 – grande stele quasi integra, con rosette divisorie; largh. 0,53 m x alt. 2,18 m x spess. 0,19 m. Generico IV sec. (*SEMA*; ma cf. Prosopografia *infra*).

Διοθείδης [capostipite con il figlio e la nuora]
Σωκράτους
Ἁλαιεύς.
duae rosae
Σωκράτης
Διοθείδου
Ἁλαιεύς.
Ἀνησαγόρα
Ἱεροφῶντος
[Ἁ]λαιέως θύγατηρ
Σωκράτ[ο]υ[ς] γυνή.

Prosopografia (Σ 17):

[1] Nel demos di Halai il nome Sokrates ha una lunga tradizione a partire dal V sec. ed una larga diffusione nel secolo successivo: 1. Sokrates Halaieus figlio di Antigenes fu lo stratega che circumnavigò il Peloponneso nel 432/1 a.C.: *PAA* 856440; cf. Th. 2.23.2; *IG* I³ 365.31 e 39. 2. Sokrates Halieus figlio di Habron è attestato come buleuta nel 343/2? a.C. ed è titolare di una stele funeraria di provenienza ignota, conservata alla Ny Clarlsberg Glyptotek di Copenhagen, assieme alla moglie Timariste figlia di Poseidoros e al figlio di un Nausistratos Halaieus il cui nome è perduto: *PAA* 856460; cf. *IG* II² 1747.13 = *Agora* XV, 36.14 e *IG* II² 5508 = 5518a (p. 890) = *CAT* 3.438 (seconda metà del IV sec.). Lo stesso Sokrates figlio di Habron, senza demotico, è attestato, intorno alla metà del IV sec., come dedicante di un rilievo alle Ninfe, probabilmente nel santuario delle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene: *PAA* 855985; cf. *IG* II² 4592. Per ragioni cronologiche, mi pare difficile che possa trattarsi del padre di Pantakles (n° 3) e di Diotheides (n° 2), come ipotizza *PAA* 856465. 3. Sokrates Halaieus figlio di Sthenokrates è attestato come efebo nel 333/2 a.C. nel catalogo conservato sulla base di una dedica degli efebi della Kekropis, forse un'erma, rinvenuta nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis: *PAA* 856470; cf. *SEG* 41.107.56 = *IEleus* 86.56; verosimilmente essa si motiva alla luce del servizio prestato dagli efebi nella fortezza locale, dal momento che tra coloro che li onorano compaiono, oltre al demos, alla *boule* e alla tribù, anche gli Eleusinioi e i Rhamnousioi, cittadini dei demoi di due delle principali fortezze dell'Attica. 4. Sokrates Halaieus figlio di Ḳ[- - -] è attestato come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 856450; cf. *Agora* XV, 61.197 (con lettura errata: Σωκράτης Ẹ[- - -]; per la lettura corretta v. Clinton 2008, 86). È molto probabile che ci siano dei legami parentali tra alcuni almeno dei Sokrates menzionati e i due Sokrates (I e II) della famiglia in esame, anche se mi sembra difficile, allo stato attuale della documentazione, stabilire in che termini.

[2] Intorno al 360/50 a.C., sia Diotheides figlio di Sokrates (I) che suo figlio Sokrates (II) compaiono sulla base di una statua votiva, tra i membri di una commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in uno dei santuari urbani e perciò onorata: *PAA* 331720 (*cum add.*) e *PAA* 856445; cf. *IG* II² 2820.11, 28, con la correzione di Lambert 1999, 121 n. 26. Significativamente, come è già stato notato, tale commissione comprendeva i più eminenti cittadini di Halai: nove su ventiquattro individui appartengono con ogni probabilità alla classe liturgica e anche molti degli altri sono altrimenti noti; cf. Whitehead 1986, 429-435 e Lambert 1999, 121.

[3] Intorno al 360 a.C., Pantakles figlio di Sokrates (I) Halaieus è tra i quattro Halaieis onorati in un decreto demotico assieme al sacerdote di Apollo *Zoster*, Polystratos figlio di Charmantides, per meriti acquisiti nella gestione del culto e delle feste locali in onore del dio, gli *Zosteria*, non altrimenti noti: *PAA* 764315; cf. Κουρουνιωτης 1927/8, 40-41, n° 4.11 = R & O 46; cf. Jones 2004, 113 n° 5. Egli è menzionato in qualità di membro di un collegio eletto assieme al sacerdote εἰς τὴν ἐπιμέλειαν τοῦ ἱεροῦ. L'iscrizione è su una *trapeza* da offerte rinvenuta *in situ* nella cella del tempio di Apollo *Zoster*, davanti alla base di una statua che, secondo l'iscrizione, fu dedicata dagli Halaieis all'inizio del V sec.: Gill 1991, 48-50 n° 20 (*SEG* 42.112); cf. Nota Topografica *infra*. Sul sacerdozio di Apollo *Zoster* v. ora Lambert 2010, 164-166.

[4] Un figlio di Hierophon Halaieus, il cui nome è integrabile come Neaichmos, è attestato come efebo nel 333/2 a.C. nel catalogo conservato sulla base di una dedica degli efebi della Kekropis, forse un'erma, rinvenuta nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis: *PAA* 702940; cf. *SEG* 41.107.65 = *IEleus* 86.65. Verosimilmente la dedica si motiva alla luce del servizio prestato dagli efebi nella fortezza locale, dal momento che tra coloro che li onorano compaiono, oltre al demos, alla *boule* e alla tribù, anche gli Eleusinioi e i Rhamnousioi, cittadini dei demoi di due delle principali fortezze dell'Attica. Quasi sicuramente, alla luce della rarità estrema del nome, il personaggio va identificato con l'arconte eponimo del

320/19 a.C.: *PAA* 702935 (con la raccolta delle numerose attestazioni nei documenti epigrafici coevi).

[5] È probabile che un Sokrates figlio di Pantakles Athenaios, insignito della prossenia ad Oropos verso la fine del III sec., fosse un discendente della famiglia in esame: *PAA* 856170; cf. *IOrop* 165.2 = *IG* VII 358.2 (con lettura errata). Quasi sicuramente egli è il padre di un Timokles, figlio di Sokrates Halaieus, attestato ad Atene come sacerdote dedicante ad Amphiaraios e a Hygeia sotto l'arcontato di Euandros (217/6? a.C.): *PAA* 887175; cf. *IG* II^2 4441.A.2-3.

Nota topografica: Poco più a nord del peribolo-tumulo sono emerse altre tombe della necropoli che si estendeva sul lato occidentale della strada per Capo *Zoster*: *ArchDelt* 40, 1985, 65-66 (oik. Prifti). È probabile che lungo questa direttrice si concentrassero i monumenti di alcune delle famiglie più importanti del demos: cf. [Hal.Aix.18] e [Hal.Aix.20] *infra*. Per la via che proveniva dal corridoio dell'Hymettos v. Hal.Aix.7-8, Hal.Aix.9, Hal.Aix.14 *et al.* e Hal.Aix.16 *supra*. Per il santuario di Apollo a Capo *Zoster*, il principale luogo di culto demotico, dove, secondo la tradizione, Latona si era sciolta la cintura (*ζωστήρ*) prima di partorire (Paus. 1.31.1) v.: Κουρουνιωτησ 1927/8; cf. Travlos 1988, 466-467, 476-479. Subito ad ovest del peribolo, a brevissima distanza, è stato individuato un grande *ergasterion* dedito alla produzione di ceramica, come attesta la presenza di una fornace, e probabilmente anche alla lavorazione della pietra, come sembra indicare il rinvenimento di scaglie di marmo e di alcuni semilavorati: *ArchDelt* 40, 1985, 62-65 (Drosini, oik. Mani); 42, 1987, 89-90 (Eleftherias-Drosini); cf. Ανδρεου 1994, 205; Monaco 2000, 117-119, 239 (AV I). È probabile che nell'area si trovassero alcune grandi tenute, come la fattoria a torre messa in luce a breve distanza, in od. Sp. Mela (v. Hal.Aix.16, Nota topografica) o la cd. 'Casa del sacerdote' di Capo *Zoster*, di fatto anch'essa una fattoria con torre annessa (Σταυροπουλοσ 1938; cf. Morris – Papadopoulos 2005, 195).

Cronologia: Qualora la stele a sia pertinente, il peribolo risulta in uso alla metà ca. del IV sec.

Lauter 1991, 55-57, tavv. 2, 20-21, 25f; Ανδρεου 1994, 205, 206, fig. 16 a p. 204; cf. Bergemann 1997, 206, T8; Closterman 1999, 435, *Voula* 8?

[Hal.Aix.18] (Voula-Vouliagmeni, forse area della chiesa di Hag. Nikolaos Palon (Kavouri); stradario I, 205.D3): peribolo appartenente alla famiglia di Philagros di Halai Aixonides, possibilmente ai suoi tre figli, Diokles (II), Astyphilos e Leon, ma più probabilmente già a suo padre Diokles (I). Il monumento è ipotizzabile sulla base dell'associazione di una serie di sette *lekythoi* (a-g) e di un cinerario. Con ogni probabilità esso si allineava lungo la strada diretta a Capo *Zoster*.

Di fatto, soltanto una delle *lekythoi* (a) proviene sicuramente da Voula, dove era conservata fino al 1929 in casa Skoutari, nei pressi della chiesa di Hag. Nikolaos Palon. Altre tre *lekythoi* (b, d, e) furono invece sequestrate assieme ad Atene, in una casa di od. Chatzichistou e per questo motivo la Closterman annovera il peribolo tra quelli urbani. Già N. Kyparissis, tuttavia, primo editore dei vasi, ipotizzava ragionevolmente che essi provenissero da uno scavo clandestino e fossero stati successivamente trasportati ad Atene per essere immessi nel mercato antiquario. Il fatto che la *lekythos* b di Atene sia identica alla *lekythos* a di Voula lo prova, credo, al di là di ogni dubbio. Non a caso, altri quattro *semata* provenienti dallo stesso peribolo presero la via del collezionismo: la *lekythos* c (Kansas City), la *lekythos* f (Copenhagen), la *lekythos* g (vista da Peek sul mercato ateniese ed oggi perduta), la base di *lekythos* h (confluita al Museo Epigrafico da una collezione privata greca).

Con ogni probabilità va riportato allo stesso contesto, anche un grande cratere a figure rosse iscritto con il nome di un membro della famiglia in esame, giunto a Baltimora poco prima del 1931 e detto proveniente dalle vicinanze di Vari: *ARV*^{2} 1115.31; cf. Robinson 1931; C. Bérard, *LIMC* III, 153-155. Sulla base dei resti conservati all'interno, il vaso era usato come cinerario. Si può presumere che sia stato rinvenuto nel corso degli stessi scavi clandestini che portarono alla luce i *semata*, sicuramente assieme ad altri materiali ceramici le cui tracce si sono perse. Si tratta di un cratere a campana (alt. 0,41 m, diam. 0,47 m, circonferenza 1,11 m) decorato a fr su entrambi i lati: A. aratura sacra compiuta da un personaggio barbato, variamente identificato come l'eroe Bouzyges, eponimo del *genos* dei Bouzygai, o come un sacerdote dei Bouzygai, alla presenza di una figura femminile con una spiga e uno scettro (Atena? Demetra? sacerdotessa di Demetra?) e di un personaggio anziano, interpretato come un eroe (Kekrops? Boutes?) o come uno dei re eleusinii; B. tre giovani uomini imberbi, stanti, due dei quali con un bastone. Un'iscrizione fu graffita corsivamente dopo la cottura: Διοκλῆ[ς] *h*αλ[αιε]ὺ[ς] Κεκροπίας. Certamente si tratta del nome del defunto. Ca. 430 a.C. (Pittore del Cratere di Efesto di Napoli).

a) MN, Theseion 153 – *IG* II^2 11962 = *CAT* 2.388c – *lekythos* lacunosa, alt. 0,59 m, identica alla successiva (b): Ua – *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Λέων Φι<λ>άγρο. Λέων Αὐτοκράτος. [primo capostipite con il nipote]

b) MN, Theseion 171 – *IG* II^2 11961 = *CAT* 2.389c – *lekythos*, alt. 0,60 m, identica alla precedente (a): Ua – *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Λέων Φιλάγρο. Λέων Αὐτοκράτους. [primo capostipite con il nipote]

c) Kansas City, the Nelson Atkins Museum of Art 31.127 – *IG* II^2 5495a (p. 879) = *CAT* 3.322; cf. Schmaltz 1970, 131 A 132 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,55 m: maturo Us – *dx* – Da / giovane Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Λέων Ἁλαιεύς. Δημαγόρα. Ἑλίκη. [primo capostipite con la moglie e una figlia]

d) MN, Theseion 168 – *IG* II^2 5498 = *CAT* 2.395b; cf. Schmaltz 1970, 143 A 266 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,55 m: giovane Us barbato in abiti da cavaliere, accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo/anziano Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340/30 a.C.

[Μέ]νυλλος Ἀστύφιλος Ἁλαιεύς. [secondo capostipite con il figlio]
Ἁλαιεύς.

e) MN, Theseion 170 – *IG* II^2 5497 = *CAT* 2.396b; cf. Schmaltz 1970, 143 A 266 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,72 m, identica alla precedente (d), ma più corsiva e più piccola: giovane Us barbato in abiti da cavaliere, accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo/anziano Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340/30 a.C.

Μένυλλος Ἁλαιεύς. Ἀστύφιλος Ἁλαιεύς. [secondo capostipite con il figlio]

f) Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek 221b (IN 2786) – *IG* II^2 5499 = *CAT* 2.397b; cf. Schmaltz 1970, 143 A 266 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,63 m, identica alle precedenti d-e, eccetto che per pochi dettagli: giovane Us barbato in abiti da cavaliere, con una tenia tra i capelli, accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo/anziano Us barbato, forse con un *aryballos* nella sin. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340/30 a.C.

Μένυλλος Ἁλαιεύς. Ἀστύφιλος [secondo capostipite con il figlio]
Ἁλαιεύς.

g) perduta – *SEMA* 70 = *CAT* 2.398b; cf. Schmaltz 1970, 143 A 266 – *lekythos*, alt. 0,57 m: giovane Us barbato in abiti da cavaliere, accompagnato da un cavallo – *dx* – maturo/anziano Us barbato. I nomi erano iscritti in corrispondenza delle teste delle figure; si conserva solo quello di sinistra. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340/30 a.C.

Μένυλλος Ἁλαιεύς. [Ἀστύφιλος Ἁλαιεύς]. [secondo capostipite con il figlio]

h) MEpigrafico 13451 – *SEMA* 71 – base cilindrica modanata, diam. 0,54 m, alt. 0,265 m, con incasso per vaso litico (diam. 0,15 m) e iscrizione. Sicuramente la base è pertinente ad una delle *lekythoi* d-g *supra*. Dopo la metà del IV sec.; 340/30 a.C. (*SEMA*).

Μένυλλος [figlio del secondo capostipite]
Ἀστυφίλου
Ἁλαιεύς.

Prosopografia (Σ 18): Cf. Whitehead 1986, 429-435.

[1] Diokles Halaieus della tribù Kekropias (dizione alternativa a Kekropis), le cui ceneri erano raccolte nel cratere descritto sopra, è con ogni probabilità il capostipite della famiglia in esame, nonché il più antico occupante noto del lotto funerario; sulla base della cronologia del vaso, egli morì dopo il 430 ca. a.C.: *PAA* 333135; cf. Robinson 1931, 159-160. Se l'interpretazione della scena rappresentata sul cinerario è corretta ed effettivamente essa raffigura la sacra aratura del Ῥάριον πεδίον, nella piana di Eleusis, compiuta per la prima volta da Bouzyges e poi replicata ogni anno da un sacerdote dei Bouzygai, mi pare legittimo, alla luce dell'unicità del soggetto, interrogarsi circa l'appartenenza della famiglia di Halai al *genos* in questione; cf. C. Bérard, *LIMC* III, 153-155. Le fonti sui Bouzygai sono raccolte in Parker 1996, 386-387; per l'eroe eponimo cf. Kearns 1989, 152; per l'ipotesi recente che i Bouzygai fossero anche esegeti delle leggi

ancestrali di Atene v. Valdés Guía 2009. Conosciamo i nomi di due *gennetai*, purtroppo senza patronimico e demotico, vissuti tra la fine del V e l'inizio del IV sec. Il primo è un contemporaneo di Diokles, si chiama Demostratos e fu un politico di primo piano nell'acceso dibattito che, nel 415 a.C., portò gli Ateniesi alla decisione di attaccare Siracusa; le fonti, anche coeve, lo ricordano come un oratore particolarmente ostinato e protervo in *ekklesia*; la sua propensione all'iracondia gli valse il soprannome di Cholozyges, che potremmo tradurre come "il Biliozyges", ovvero il Bouzyges bilioso: *PAA* 319245; cf. Th. 6.25.1; Ar. *Lys*. 397; Eup. frr. 103, 113 K.-A.; Plu. *Nic*. 12.6 e *Alc*. 18.3-4; 2. Il secondo Bouzyges noto è Demainetos, che fu stratega nel corso della Guerra Corinzia: *PAA* 306140; cf. Aeschin. 2.78. Aischines racconta che suo zio Kleiobolos, figlio di Glaukos Acharneus, vinse al fianco di Demainetos una battaglia navale contro l'ammiraglio spartano Cheilon; dalla stele funeraria di Kleiobolos, rinvenuta fuori contesto nel territorio di Acharnai, sappiamo che egli era un *mantis*: *PAA* 576545; cf. *SEMA* 148, su cui v. inoltre Παπαδημητριου 1957; Karousos 1960; Scholl 1996, 284-285 n° 232; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 225 n° 36; specificatamente per l'epigramma, v.: Clairmont 1970, 145-146 n° 68; *CEG* 519; Breuer 1995, 143 T 22; Tsagalis 2008, 209-210. È possibile che lo stesso Demainetos vada identificato con un Demainetos che nel 388/7 a.C. figura alla guida degli opliti ateniesi a Egina, contro gli Spartani: *PAA* 306140; cf. X. *HG* 5.1.10, 26. Una tradizione di studi risalente all'Ottocento, infine, ritiene, su basi a dire il vero piuttosto labili, che il Bouzyges Demainetos sia da identificare con Demainetos figlio di Demeas Paianieus, collegato al peribolo Paia.1 *et al*.c, n° 1: v. *APF*, pp. 104, 105-106; cf. Hansen 1989b, 40.

[2] Diokles (II) non risulta essere sepolto nel peribolo in esame, a differenza dei due fratelli. L'assenza, sua e della sua discendenza, è con ogni probabilità dovuta ad una lacuna nella documentazione, dal momento che il figlio Philagros (II) era attivo nella politica demotica assieme agli membri della famiglia: n° 5.

[3] Astyphlos figlio di Philagros (I) Halaieus è attestato come buleuta tra il 390 e il 360 a.C., assieme al fratello Leon (n° 4), in un catalogo pritanico della Kekropis: *PAA* 223320; cf. *IG* II^2 1743.7 = *Agora* XV, 7.7. Intorno al 360/50 a.C., poi, egli compare, con il figlio Menyllos (n° 6) e il nipote Philagros (II), figlio dell'altro fratello Diokles (n° 5), tra i membri di una commissione di Halaieis eletta per dedicare un *agalma* ad Afrodite in un santuario della dea ad Atene e perciò onorata; significativamente il nome di Astyphilos è il primo della lista: *PAA* 223320; cf. *IG* II^2 2820.5. Come è già stato notato, tale commissione comprendeva i più eminenti cittadini di Halai: nove su ventiquattro individui appartengono con ogni probabilità alla classe liturgica e anche molti degli altri sono altrimenti noti; cf. Whitehead 1986, 429-435 e Lambert 1999, 121. Lo stesso Astyphilos va sicuramente identificato con l'Astyphilos (Halaieus) proponente di un decreto demotico intorno al 360 a.C., con la richiesta di giuramenti al *demarchos*, ai tesorieri, ai sacerdoti e alle sacerdotesse, presumibilmente a seguito di uno scandalo relativo all'amministrazione di finanze sacre, con ogni probabilità anche del santuario di Apollo *Zoster*: *PAA* 223325; cf. *IG* II^2 1175.1, su cui v. Whitehead 1986, 380 e Jones 2004, 113 n° 3, 115. Quasi sicuramente, inoltre, egli va riconosciuto nell'Astyphilos proponente del decreto ateniese sull'alleanza con Methymna del 378/7 a.C. e di un secondo decreto di poco successivo (373/2 a.C.), forse relativo agli onori per un Methymnaios: *PAA* 223310; cf. *IG* II^2 42.3 = R & O 23; *Agora* XVI, 39.4. Sulla statura politica del personaggio v. Hansen 1989b, 39. Assieme al figlio Menyllos (n° 6), infine, Astyphilos è menzionato in una *defixio* databile intorno alla metà ca. del IV sec. rinvenuta a Halai: *PAA* 223345; cf. *DTWü* 49 (con un Phanias) = Gager 1992, 149-150 n° 59. Essa fa parte di un gruppo di quattro laminette di 9 cm x 2 cm (*DTWü* 47/50), iscritte su entrambi i lati dalla stessa mano e trafitte da un unico chiodo, che gli studiosi ritengono redatte nelle stesse circostanze di *DTWü* 24 e 57; cf. Wilhelm 1904, 114-118. In *DTWü* 57.12-13 ritorna infatti il nome di Astyphilos (*PAA* 223295), mentre in *DTWü* 24.b.2 compaiono un Euthemon e un Nikomenes menzionati sia nel decreto demotico di cui Astyphilos fu proponente sia sulla base onoraria per i membri della commissione di Halaieis che dedicarono l'*agalma* ad Afrodite, dove i loro nomi sono incisi subito dopo quello di Astyphilos: rispettivamente *PAA* 411525 = 431515 = 431520 = 431530 e *PAA* 716930 = 716970 = 716965; cf. *IG* II^2 1175.1-2, 5-6 e *IG* II^2 2820.6-7. Si noti inoltre che Euthemon è connesso ad un altro peribolo di Halai, molto probabilmente sito a breve distanza da quello in esame: v. [Hal.Aix.20], n° 2.

[4] Leon (I) figlio di Philagros (I) Halaieus è attestato come buleuta tra il 390 e il 360 a.C., con il fratello Astyphilos (n° 3), in un catalogo pritanico della Kekropis: *PAA* 605740; cf. *Agora* XV, 7.6-7.

[5] Intorno al 360/50 a.C., Philagros (II) figlio di Diokles (II) è attestato, con lo zio Astyphilos (n° 3) e il cugino Menyllos (n° 6), sulla base di una statua votiva, tra i membri di una commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite ad Atene e perciò onorata: *PAA* 922095; cf. *IG* II^2 2820.24. Non è possibile invece accertare se il Philagros Halaieus sintrierarca nel 322 a.C. sia questo Philagros (II) o il cugino Philagros (III) (n° 8): *PAA* 922085 = *APF* 14208; cf. *IG* II^2 1632.192. Lo stesso valeva per il Φίλ[α]γ[ρος Ἁ]λαιεύς che si riteneva menzionato come garante in

un'iscrizione relativa ad una vendita di terreni databile nel terzo quarto del IV sec.; in una recente revisione della pietra, tuttavia, il suo nome è stato riletto come Philippos e dunque il problema non si pone più: *IG* II[2] 1593.3; cf. Walbank 1995, col II, l. 10 (*SEG* 48.155) e *PAA* [922080]. Va eliminato, infine, anche il Φίλαγρο[ς Διοκλέους Ἁλαιεύς] integrato in una dedica di alcuni ufficiali nel 313/2 a.C., la cui attribuzione iniziale alla Kekropis, la tribù cui appartiene Halai Aixonides, è stata corretta in Aigeis: *PAA* 922130 (Erchieus?); cf. *IG* II[2] 2824.4-5, su cui v. *SEG* 36.239.

[6] Intorno al 360 a.C., Menyllos figlio di Astyphilos è attestato, con il padre (n° 3) e con il cugino Philagros (II) figlio di Diokles (n° 5), tra i membri della commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in un santuario di Atene e perciò onorata: *PAA* 647010; cf. *IG* II[2] 2820.22. Di recente il nome di Menyllos è stato integrato in un'iscrizione relativa ad una vendita di terreni databile al terzo quarto del IV sec.: *PAA* 647025; cf. Walbank 1995, col I, l. 4 (*SEG* 48.155). Possibilmente il suo nome è da integrare anche in un elenco di buleuti successivo alla metà del IV sec.: *PAA* 223320; cf. *Agora* XV.31.13 ([- - -] Ἀστυφίλου Ἁλαιεὺς). L'iconografia delle *lekythoi* d-g lo indica come cavaliere; cf. Spence 1993, 304 n° 117; v. anche p. 199-200 per l'ipotesi che la barba lo identifichi come un ufficiale, un *hipparchos* o un *phylarchos*. Menyllos, infine, è menzionato più volte in una *defixio* della metà ca. del IV sec. rinvenuta a Halai, in cui è maledetto anche il padre Astyphilos (n° 3): *PAA* 647015; cf. *DTWü* 47 (come compare di Philonautes), 48 (con il *kedestes* Kephisokles), 50 (da solo) = Gager 1992, 149-150 n° 59. Si tratta di fatto di quattro laminette di 9 cm x 2 cm (*DTWü* 47/50), iscritte su entrambi i lati dalla stessa mano e trafitte da un unico chiodo. Si noti che il *kedestes* Kephisokles è con ogni probabilità il padre del capostipite di un peribolo di Halaies sito al Pireo: v. [Peir.3], n° 1. Per il contesto v. n° 3 *supra*.

[7] Intorno al 343-40 a.C., Κλεομέδων Λέοντος Α[- - -], e dunque possibilmente Halaieus, è attestato in una delle *rationes centesimarum* come acquirente di una *eschatia* sita probabilmente nel demos di Besa: *PAA* 577070; cf. *IG* II[2] 1594.A.15 = *SEG* 21.570 = Lambert 1997, 52 ll. 15-16 (Stele 2 F 7), con commento a p. 164. È possibile che egli avesse già interessi nel distretto minerario, qualora, come suggerisce Lambert 1997, 164, andasse riconosciuto nel Κλεομέ[δων?] la cui proprietà è usata per indicare il confine di un'altra proprietà in un'iscrizione dei *poletai* databile poco prima della metà del IV sec.: *Agora* XIX, P11.17 (si noti che la proprietà precedente, nell'elenco, è delimitata dalla strada verso Besa).

[8] Philagros (III) figlio di Le[on (I) Halaieus?] compare come garante in un contratto d'affitto di una proprietà sacra nel 343/2 a.C.: *PAA* 922020; cf. *Agora* XIX, L6.135. Non è possibile invece accertare se il Philagros Halaieus sintrierarca nel 322 a.C. sia questo Philagros (III) o il cugino Philagros (II) (n° 5): *PAA* 922085 = *APF* 14208; cf. *IG* II[2] 1632.192. Lo stesso valeva per il Φίλ[α]γ[ρος Ἁ]λαιεύς che si riteneva menzionato come garante in un'iscrizione relativa ad una vendita di terreni databile nel terzo quarto del IV sec.; in una recente revisione della pietra, tuttavia, il suo nome è stato riletto come Philippos e dunque il problema non si pone più: *IG* II[2] 1593.3; cf. Walbank 1995, col II, l. 10 (*SEG* 48.155) e *PAA* [922080].

Nota topografica: Il cratere-cinerario sembra indicare che i *semata* siano stati rinvenuti *in situ*. Probabilmente il peribolo fu scoperto e depredato clandestinamente verso la fine degli anni Venti del Novecento. Il fatto che la *lekythos* a sia stata recuperata da Kyparissis in una casa sita nei pressi della chiesa di Hag. Nikolaos Palon, a qualche isolato di distanza dall'antica via per Capo *Zoster*, oggi ricalcata da od. Eleftherias, depone a favore della possibilità che il monumento si allineasse lungo questa strada, come i recinti di altre famiglie eminenti del demos: v. Hal.Aix.17 *supra* e [Hal.Aix.20] *infra*. Quasi certamente da tombe site lungo questa strada provengono anche i *semata* reimpiegati nelle strutture bizantine della chiesa di Hag. Nikolaos Palon (i-m). Più in generale, è probabile che nell'area si trovassero alcune grandi proprietà, come la fattoria a torre messa in luce in od. Sp. Mela (v. Hal.Aix.16, Nota topografica) o la cd. 'Casa del Sacerdote' di Capo *Zoster*, di fatto anch'essa una fattoria con torre annessa (Σταυροπουλος 1938; cf. Morris – Papadopoulos 2005, 195). Si noti infine che anche nei pressi della chiesa di Hag. Nikolaos sono registrate delle fondazioni di muri, non investigate: Ανδρεου 1994, 201.

i) MN, Theseion 216 – *IG* II[2] 11648/9 = *CAT* 2.387c; cf. Κυπαρισσης 1927/8b, 56 n° 216 per il luogo di rinvenimento (vicino a Hag. Nikolaos di Voula) – *lekythos*: Da – *dx* – maturo Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Θεοξένη. Νικοκλῆς. [coppia di coniugi]

l) *SEMA* 61; cf. *AG* II.5 per il luogo di rinvenimento (Voula, a ovest della strada per Vouliagmeni, nelle rovine di una chiesa tardo-bizantina) – frammento superiore ds. di una stele con coronamento ogivale e rosette divisorie. IV sec. (?) (*SEMA*).

[Διονυ]σόδωρος
[Διονυ]σίου Ἁλαιεύς.
duae rosae

m) MN 3930 – *SEMA* 77 = *CAT* 134; cf. *AG* II.7 per il luogo di rinvenimento (Voula, a ovest della strada per Vouliagmeni, nelle rovine di una chiesa tardo-bizantina) – frammento inferiore ds. di una stele a rilievo: Ua – *dx* – Ds. Generico IV sec. (*SEMA*).

[...$^{c.5}$..]νος ⁝ Ἁλαιεύς.

Cronologia: Sulla base dei *semata*, il peribolo sembra essere rimasto in uso per buona parte del IV sec., almeno fino all'inizio dell'ultimo terzo e possibilmente già a partire dagli ultimi decenni del V sec., qualora il cratere di Diokles vada ritenuto pertinente, come ritengo molto probabile.

Κυπαρισσης 1927/8b, 44 n° 153, 45-47 nn° 168, 170, 171; Peek 1942, 91-92, n° 149; Πεππας-Δελμουζου 1977 e 1988, 124-129; Ανδρεου 1994, 206 n. 73; cf. Garland 1982, 171-172, T2; Bergemann 1997, 205, T2; Closterman 1999, 359-360, *Athens, Southern City Gate* 7.

Hal.Aix.19 (Vouliagmeni, Kavouri, od. Alkyonidon [ora Kon. Karamanli] – 21ª strada (O.T. 320); stradario I, 205. Z4): peribolo anonimo, sito sul lato ovest della strada verso Capo *Zoster*, all'incrocio con una strada est-ovest diretta al mare.

Peribolo di forma semicircolare, costruito in pietre grezze e blocchi lavorati (spess. 0,40/0,70 m), con la fronte inglobata nel cordolo occidentale della strada antistante. All'interno sono state individuate cinque tombe: Cc.I: *alabastron* marmoreo, pisside, *lekythos* ariballoide a palmetta, anello di bronzo, chiodo di bronzo, specchio di bronzo con decorazione geometrica incisa. / I.II, in cinerario litico di forma sferica: disturbata. / Cc.III: specchio di bronzo, *alabastron* marmoreo, *lekythos* ariballoide a palmetta. / Cc.IV: s.c. / P.V: *lekythos*, *alabastron*, oggetto sferico di bronzo, oggetto di ferro. Probabilmente all'esterno del peribolo, è stata rinvenuta I.VI, in un cinerario fittile con iscrizione dipinta: Ἀρχεκράτους (*SEG* 39.301).

Nota topografica: Nello stesso lotto è stato intercettato un lungo tratto (ca. 70 m) della strada nord-sud verso Capo *Zoster*, con entrambi i cordoli laterali (largh. 3,65-3,75 m) e tracce di ruote di carro. Alla sua estremità sud, un sensibile allargamento della carreggiata (4,50 m) e la curva del cordolo ovest indicano l'incrocio con una strada trasversale diretta ad ovest, verso il mare. Inglobato nel cordolo orientale è stato rinvenuto un cippo di garanzia (*SEG* 39.200). La stessa strada era già nota nell'isolato adiacente a nord (O.T. 319: *ArchDelt* 34, 1979, 79) e ancora più a nord (v. Hal.Aix.16 *supra*); cf. anche *ArchDelt* 51, 1996, 69 (Varnali, tra O.T. 319 e 320).

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 37, 1982, 54-55; cf. Lauter 1991, 44; Bergemann 1997, 205, T6; Closterman 1999, 434-435, *Voula* 6.

[Hal.Aix.20] (Vouliagmeni, area di Capo *Zoster*; stradario I, 205.D4): peribolo di Eupolis figlio di Euthemon Halaieus (o forse già di suo padre Euthemon), ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia: il primo fu rinvenuto nell'Ottocento nei pressi di Capo *Zoster* (a), mentre il secondo è conservato nella collezione Vorres di Peania, sull'altro versante dell'Hymettos, ma è probabile che venga anch'esso da Vouliagmeni.

a) MEpigrafico 12612 – *IG* II² 5525; cf. *CAT* Suppl. RSE 67 – frammento di una grande stele, largh. 0,70 m x alt. 1,16 m x spess. 0,36 m. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner). Nel I sec. essa fu reimpiegata, come testimonia un epigramma inciso sul lato ds.

[- - -] [moglie del capostipite con
Λ. . ημ - - - altri membri della famiglia]
Ἁλαιεύ[ς].
Χαιρέλεα
Χαιρέου
Ἁλαιέως
Εὐπόλιδος γυνή.

b) Peania (Liopesi), Museo Vorres 94 – *SEMA* 76 = *CAT* Suppl. RSE 67 – frammento del coronamento di una stele a *naiskos*, lungh. 1,03 m x alt. 0,10 m x prof. 0,55 m. Dopo la metà del IV sec. (*SEMA*).

Χαιρέας Εὐπόλιδος Ἁλαιεύς. [figlio del capostipite]

Prosopografia (Σ 18):

[1] Intorno al 360/50 a.C., Chaireas (I) figlio di Chairias è attestato sulla base di una statua votiva, tra i membri di una commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in uno dei santuari urbani e perciò onorata: *PAA* 971555; cf. *IG* II² 2820.8. Nella stessa commissione compare anche il genero Eupolis (II), con il padre Euthemon e i due fratelli Euktemon e Theophilos (nn° 2-5). Significativamente, come è già stato notato, tale commissione comprendeva i più eminenti cittadini di Halai: nove su ventiquattro individui appartengono con ogni probabilità alla classe liturgica e anche molti degli altri sono altrimenti noti; cf. Whitehead 1986, 429-435 e Lambert 1999, 121.

[2] Intorno al 360/50 a.C., Euthemon (I) figlio di Eupolis (I) è membro, assieme ai tre figli Eupolis (II), Euktemon e Theophilos, della stessa commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in cui compare anche il consuocero Chaireas (n° 1): *PAA* 411525; cf. *IG* II² 2820.7. Negli anni Sessanta egli è inoltre attestato in due decreti demotici, in un caso come proponente: *PAA* 431515 = 431520; cf. *IG* II² 1174.1 (367/6? a.C.) = Jones 2004, 112-113 n° 2; *IG* II² 1175.5 (ca. 360 a.C.) = Jones 2004, 113 n° 3. Forse proprio in virtù della sua attività politica, egli va con ogni probabilità identificato con un Euthemon senza patronimico e demotico maledetto assieme ad altri personaggi in una *defixio* rinvenuta nel demos di Halai e riportabile alla prima metà del IV sec.: *PAA* 431530; cf. *DTWü* 24.b.2. Si ritiene che la laminetta sia da collegare alle stesse circostanze di altri *katadesmoi* conservati (*DTWü* 47/50 e 57), un *affaire* che coinvolse anche altre famiglie eminenti di Halai, i cui contorni precisi ci sfuggono: v. [Peir.3], n° 1 e [Hal.Aix.18], nn° 3, 6; cf. Wilhelm 1904, 114-118.

[3] Intorno al 360/50 a.C., Eupolis (II) figlio di Euthemon (I) è membro, assieme al padre (n° 2) e ai due fratelli Euktemon e Theophilos (nn° 4-5), di una commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in un santuario di Atene, in cui compare anche il suocero Chaireas (n° 1): *PAA* 442620; cf. *IG* II² 2820.18. Con ogni probabilità egli va identificato anche con l'Eupolis Halaieus figlio di Eu[- - -] menzionato in un resoconto dei *poletai*: *PAA* 442610; cf. *Agora* XIX, PA1.2 (p. 141). Sicuramente egli era sepolto nello stesso peribolo della moglie ed il suo nome compariva nella stele a, di cui si conserva soltanto un frammento.

[4] Intorno al 360/50 a.C., Euktemon figlio di Euthemon (I) è membro, assieme al padre (n° 2) e ai due fratelli Eupolis (II) e Theophilos (nn° 3 e 5), della commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in uno dei santuari urbani: *PAA* 438195; cf. *IG* II² 2820.19. Molto probabilmente egli va identificato con l'Euktemon Halaieus attestato come sintrierarca su una nave il cui nome è perduto nel 323/2 a.C.: *PAA* 438190 = *APF* 5791; cf. *IG* II² 1632.180-181.

[5] Intorno al 360/50 a.C., Theophilos (I) figlio di Euthemon (I) è membro, assieme al padre (n° 2) e ai due fratelli Eupolis (II) e Euktemon (nn° 3-4), della commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite in un santuario di Atene: *PAA* 511590; cf. *IG* II² 2820.25. Con ogni probabilità egli è anche il padre di un [- - -]ς, figlio di Theophilos Halaieus, attestato in una lista divisa per tribù e per demoi, identificata in passato come un catalogo efebico databile al 332/1 a.C., ma riconosciuta ultimamente come un catalogo di *epilektoi* del 318/7 a.C.: *PAA* 511580; cf. *SEG* 36.155.21, su cui v. Humphreys 2010, 78-81. Possibilmente è da riportare alla discendenza di Theophilos (I) anche un Theophilos (II) figlio di E[- - -] Halaieus, che servì come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 511575; cf. *Agora* XV, 61.196. Con ogni probabilità il nome di Theophilos (I), con una matrice completamente diversa da quella dei nomi del padre, del nonno e dei fratelli (*Eu*themon, *Eu*polis, *Eu*ktemon), è la spia di un imparentamento *via* matrimonio con una famiglia portatrice, presumibilmente di condemoti. È impossibile stabilire se a tale famiglia piuttosto che al Theophilos in esame sia riconducibile l'origine di una delle famiglie più note dell'Atene ellenistica, in genere riportata dagli studiosi a un Theophilos Halaieus figlio di Philophron sepolto in un peribolo del Pireo, che sembrerebbe però morto privo di discendenza: v. [Peir.3], n° 2.

[6] Chaireas (II) figlio di Eupolis (II) Halaieus porta il nome del nonno materno, Chaireas (I) (n° 1).

[7] L'esistenza di un Eupolis (III) figlio di Arrileos (I) Halaieus, buleuta nel 343/2? a.C., testimonia un imparentamento *via* matrimonio della famiglia di Eupolis (II) con un'altra famiglia locale, in cui un'anonima figlia di Eupolis (II) era andata presumibilmente sposa: *PAA* 442625; cf. *IG* II² 1747.11 = *Agora* XV, 36.12. È probabile che il figlio della coppia sia l'Ἀρρ<ί>λεως Ἁλαιεύς titolare di una stele della seconda metà del IV sec., proveniente genericamente dall'Attica. Vi è rappresentato un bambino stante, quasi frontale, avvolto in un *himation*, con una palla o degli astragali nella mano sin.

e un uccellino nella mano ds., con il quale è intento a giocare con un cane di piccola taglia: *IG* II^2 5465 = *IG* II^2 5526 (con nome errato) = *CAT* 0.914; cf. Κουρουνιωτησ 1913, 193-194 n° α'; Woysch-Méautis 19, 118 n° 169.

[8] L'esistenza di un Euthemon (II) Halaieus figlio di Eukles (I), efebo nel 333/2 a.C. nel catalogo conservato sulla base di una dedica degli efebi della Kekropis rinvenuta nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis, rivela l'imparentamento *via* matrimonio della famiglia di Euthemon (I) con un'altra importante famiglia locale: *PAA* 431513; cf. *SEG* 41.107.69 = *IEleus* 86.69. La dedica si motiva verosimilmente alla luce del servizio prestato dagli efebi nella fortezza locale, dal momento che tra coloro che li onorano compaiono, oltre al demos, alla *boule* e alla tribù, anche gli Eleusinioi e i Rhamnousioi, cittadini dei demoi di due delle principali fortezze dell'Attica. Probabilmente una figlia di Euthemon (I) sposò Eukles (I) figlio di Eukleides (I), il cui nome compare intorno al 360/50 a.C. nella solita commissione di Halaieis eletta dal demos per dedicare un *agalma* ad Afrodite: *PAA* 436670; cf. *IG* II^2 2820.15 (cf. nn° 1-5). Intorno alla metà del secolo, il fratello dell'efebo, Eukles (II) figlio di Eukles (I) Halaieus, è onorato dalla *boule* e dal demos ateniese in un'iscrizione rinvenuta nel santuario di Apollo *Zoster*, in qualità di sacerdote: *PAA* 436690; cf. Κουρουνιωτησ 1927/8, 39, n° 3.3 e Lambert 2010, 165. È possibile che il nonno Eukleides (I) vada identificato con l'Eukleides figlio di Euchares Halaieus attestato come buleuta nel 370 ca. a.C.: *PAA* 436080; cf. *IG* II^2 2372.13 = *Agora* XV, 492.65. Il ramo collaterale della famiglia, facente capo a Lakles figlio di Eukleides (I), è altrettanto ben noto. I tre figli di Lakles, Eukleides (II), Eukles (III) e Lakrates sono attestati come dedicanti di rilievi votivi alle Ninfe nel santuario del vicino demos di Anagyrous (Vari), sul monte Hymettos: rispettivamente *PAA* 435965, *PAA* 436430 = 436655, *PAA* 600985; cf. *IG* II^2 4651 e 4653 = K. Hallof *apud* Schörner – Goette 2004, 62-64 (R2), 71-74 (R6) = Καλτσασ 2001, 218 nn° 451-452; per il santuario v. Schörner – Goette 2004. Intorno al 343-40 a.C., Eukles (III) figlio di Lakles Halaieus è attestato nelle *rationes centesimarum* come acquirente di due *eschatiai* site nel demos di Poros per la cifra di 125 dracme: *PAA* 436655; cf. *IG* II^2 1594.A.16-21= Lambert 1997, 52 ll. 17-22 (Stele 2 F 7), con commento a pp. 158-160. Lakrates figlio di Lakles Halaieus prestò servizio come buleuta negli ultimi anni del secolo: *PAA* 600990; cf. *Agora* XV, 62.218. È probabile che almeno una parte della famiglia si fosse inurbata, come sembra testimoniare la stele molto frammentaria di un Εὐκ [- - -] figlio di Εὐκ [- - -] Halaieus, databile intorno alla metà del IV sec. e variamente integrabile (Eukles? figlio di Eukles o di Eukleides?); essa è stata rinvenuta sull'Acropoli di Atene, dove sicuramente fu portata in età post-antica da una delle necropoli urbane: *PAA* 436680; cf. *IG* II^2 5481 = *SEG* 13.79. La prosecuzione della famiglia è ben documentata nel III/II sec., quando un Eukles figlio di Eukles Halaieus è attestato come efebo nel 258/7 a.C. e come prosseno ed evergete onorato a Delfi tra il 246/5 e il 226/5 a.C.: *PAA* 436705 = 436715; cf. Meritt 1938, 110-114, n° 20.53 (con i ragguagli di Dow 1963c, 356) e *FdD* III.2, 77.1-3. Anche il suo figlio adottivo, Amymomachos Halaieus, è altrimenti noto, in particolare come *hierophantes* a Eleusis e come proponente di un decreto in onore di uno *hierophantes* di Perithoides, il suo demos di origine: *PAA* 124595. Attraverso il fratello naturale di Amymomachos, Aristokles padre di un Eukles, il nome passò, nel II sec., nel demos di Perithoides.

Nota topografica: Con ogni probabilità il peribolo si allineava lungo la strada diretta al santuario di Apollo di Capo *Zoster*, dove si trovavano altri monumenti funerari facenti capo a importanti famiglie locali: cf. Hal.Aix.17 e [Hal.Aix.18] *supra*. Per il santuario di Capo *Zoster* v. Hal.Aix.17, Nota topografica.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

Hal.Aix.21 (Voula, Nea Kalymnos, lato sud di od. Spetson, isolato compreso tra le od. Rhodou e Dragatsaniou (O.T. 150, lotto Galliou); stradario I, 206.A2 oppure II, 213.A2): peribolo anonimo sito lungo il lato sud della strada proveniente da Atene, probabilmente l'*astike hodos* delle fonti antiche, poco prima del corridoio dell'Hymettos.

Peribolo a Π, orientato est-ovest con fronte a nord. Sono stati messi in luce un tratto della facciata in blocchi (lungh. 1,90 m, alt. 0,45 m) ed il lato breve est (lungh. 6,15 m, alt. 0,65 m), costruito in pietre grezze. Il resto del prospetto ed il lato ovest erano visibili nel lotto adiacente, non indagato. Sia all'interno che subito all'esterno del peribolo sono state individuate tre tombe: P.1, sita sotto il muro laterale, in parte dentro, in parte fuori dal monumento: numerosi frammenti ceramici, tra i quali molti appartenenti a vasi acromi ellenistici. / P.II, appoggiata al muro laterale e quasi distrutta: pochi frammenti ceramici non databili. / P.III, fuori dal peribolo: frammenti di *lekanides*, di un *kantharos*, di *lopades*, di *skyphoi*, di piatti e di piattelli con decorazione incisa; all'angolo nord-ovest si conserva *in situ* un cippo anepigrafe. Vari frammenti di *semata*, certo pertinenti al monumento, sono stati recuperati nell'interro, all'interno e all'esterno del monumento (a-h).

a) *lekythos* marmorea lacunosa, alt. 0,80 m.

b) frammento di una seconda *lekythos* marmorea, decorata a motivi vegetali.

c) frammento di una stele iscritta, con una sola lettera leggibile (non specificata).

d) frammento di una stele a palmetta.

e) vari frammenti di cornici orizzontali, appartenenti a una o più stele.

f) frammento della parasta di una stele a *naiskos*.

g) testa marmorea con fisionomia negroide, probabilmente da un *naiskos*.

h) frammenti di un braccio e di una mano infantili, che tiene una palla.

Nell'interro della strada lungo cui il peribolo si allineava, intercettata nel lotto antistante, sull'altro lato di od. Spetson (v. Nota topografica *infra*), sono stati raccolti altri frammenti di *semata*, possibilmente attribuibili al monumento in esame (i-n).

i) frammento di un braccio.

l) frammento di una coscia.

m) frammento del labbro di una *lekythos* marmorea.

n) frammento della decorazione vegetale di una stele.

Nota topografica: Il peribolo sembra inserirsi in un'area di necropoli più estesa; nel lotto adiacente ad est, infatti, sono stati rinvenuti tre *enchytrismoi* del V sec.: *ArchDelt* 42, 1987, 82-83 (O.T. 150, lotto Polopetraki). La strada lungo la quale il monumento si allineava, larga poco meno di 5 m ed in uso tra l'età classica e il V-VI sec. d.C., è con ogni probabilità da identificare con l'*astike hodos* proveniente da Atene e diretta al Sounion: in generale v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Come noto, il suo percorso è in larga parte ricalcato da leof. Vouliagmenis, dal quale si discostava soltanto ai limiti settentrionali dell'abitato di Ano Voula Nord, per seguire la via più breve in direzione del passaggio dell'Hymettos, come l'attuale leof. Kalymnou. Numerosi tratti della strada antica sono noti negli isolati compresi tra od. Spetson e leof. Kalymnou, a partire dal sito del santuario di Afrodite di Ano Voula Nord, dove era l'incrocio con la principale strada che serviva l'abitato, raccordando nel contempo la via da Atene con quella proveniente dal Phaleron lungo la costa: *ArchDelt* 29, 1973/4, 63-64 (Kalymnou, O.T. 120, lotti Pervanidi e Karamalengou); 34, 1979, 78 (Kalymnou-Achilleos); 39, 1984, 39-40 (O.T. 135, Arkadiou-Athinaidos-Spetson); 37, 1982, 54 (O.T. 136, lotto Nikiphorou); 38, 1983, 51-52 (O.T. 149, lotto Achyropoulou); 42, 1987, 79-80 (O.T. 147, lotto Simosi); 37, 1982, 57 (O.T. 147, lotto Pollendri); cf. Ανδρεου 1994, pianta a p. 193 (fig. 2). Per la strada costiera v. Σταϊνχαουερ 2009c, 59-60 e Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 200-201. Per l'abitato di Ano Voula Nord/Paleochori v.: Eliot 1962, 32-33; Lauter 1991, 43-49; Ανδρεου 1994, 196; per la strada che lo attraversava cf. Hal.Aix.2-3 *supra*; per il santuario di Afrodite v. Steinhauer 1998. Nell'isolato immediatamente a nord-ovest di quello in cui si trova il peribolo in esame (O.T. 148), infine, è stato messo in luce un piccolo sacello anonimo in uso tra l'età arcaica e l'età classica, accessibile mediante una strada che si dipartiva dall'*astike hodos* risalendo le basse pendici dell'Hymettos: *ArchDelt* 34, 1979, 77-78 (Spetson, lotto Smirli); 37, 1982, 55-56 (Spetson, lotto Roditi).

Cronologia: Sulla base del rapporto stratigrafico tra P.I e il braccio laterale del peribolo, lo scavatore ipotizzava una cronologia di fine IV-inizi III sec.

ArchDelt 35, 1980, 73; 42, 1987, 79-80 (Spetson, O.T. 147); cf. Lauter 1991, 50; Ανδρεου 1994, 206 e nota 79; Closterman 1999, 369, *Glyphada* 5.

Hal.Aix.22-24 (Vari, Dilopho, lato nord di leof. Varis-Koropiou; stradario II, 213.A/B1-214.A/B1): tre periboli anonimi adiacenti, allineati lungo il lato nord dell'antica strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, probabilmente da riconoscere come un tratto dell'*astike hodos* diretta al Sounion.

22) Del peribolo occidentale si conserva la fronte in blocchi di poros, lungh. 7,90 m, alt. massima 0,60 m, spess. 0,40 m. All'interno sono stati individuati un basamento rettangolare in pietre grezze (lungh. 1,10 m x prof. 1,20 m x alt 0,24 m) e un sarcofago s.c.

23) Del peribolo mediano si conserva un tratto della fronte in blocchi di poros, lungh. 4,20 m, alt. massima 1 m.

24) Il terzo peribolo, all'estremità orientale, è stato messo in luce per 3,50 m, ma continuava oltre il limite orientale del lotto.

Nella carreggiata della strada antica antistante è stata recuperata la base rettangolare in poros di una stele.

Nota topografica: Purtroppo non è possibile, all'interno della località Dilopho, precisare il luogo esatto in cui si trovano i periboli in esame. A sud di essi fu rinvenuto contestualmente un lungo tratto (ca. 30 m) della strada est-ovest che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio che si apre nell'Hymettos, l'unico passaggio carrabile tra

la *Paralia* e la *Mesogaia* dopo 16 km di barriera ininterrotta (ma cf. Langdon 2002, 65-70 per la possibilità che anche il passaggio che si apre tra il Grande e il Piccolo Hymettos, attraverso la valle di Pirnari (Aixone) e le gole di Doukas (Sphettos), fosse carrabile: l'ipotesi non diminuisce evidentemente l'importanza del corridoio di Vari). Nel tratto indagato, la strada era larga 5,30 m ed era delimitata sul lato sud da un cordolo realizzato in pietre grezze (spess. 1/1,20 m), conservato per 13 m. Con ogni probabilità essa va identificata come parte dell'*astike hodos* che da Atene conduceva al Sounion, sulla quale v. [Alopek.1]?, Nota topografica. È probabile che l'area fosse ancora all'interno del territorio di Halai Aixonides, come sembrerebbe indicare il recente rinvenimento in località Dilopho di un decreto demotico di Halai, se pure in giacitura secondaria: v. Σταϊνχαουερ 2004/9; cf. anche [Hal.Aix.25] *infra*.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 29, 1973/4, 160, 162; cf. Garland 1982, 173, U7-9; Bergemann 1997, 206, U7-9; Closterman 1999, 427-428, *Vari* 8-10.

[Hal.Aix.25] (Vari, Vlachika (nome alternativo di Dilopho), non meglio specificata strada davanti al benzinaio FINA, nel lotto attiguo a sud alla taverna "Kastro"; stradario II, 214.A1?): peribolo di Kalliades, figlio di Kallaischros di Halai Aixonides, ipotizzabile sulla base del rinvenimento contestuale di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia (a-b). Il monumento si allineava lungo la strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, probabilmente da riconoscere come un tratto dell'*astike hodos* diretta al Sounion.

Le strutture del peribolo sono ignote; si ritiene che esso si trovasse nel lotto adiacente a nord, ai tempi dello scavo occupato dalla taverna "Kastro".

a) MPireo 4252 – *SEMA* 1709 = *CAT* 2.346a – *lekythos* lacunosa, alt. 0,42 m: Da – *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*SEMA* e *CAT*).

Δημοστράτη Καλλιάδης [coppia dei capostipiti]
Αἴσχρωνος. Καλλαίσχρου.

b) MPireo 4253 – *SEMA* 67; cf. *CAT* 2.346a – frammento superiore di una stele-*loutrophoros* a palmetta, con rosette divisorie. L'iscrizione è alla sommità della lastra. Generico IV sec. (*SEMA*); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Κάλλαισχρος [nipote del capostipite?]
Κάλλωνος
Ἁλαιεύς.
duae rosae

Prosopografia (Σ 19):

[1] È possibile che Demostrate fosse cugina del marito Kalliades (I), come sembra indicare la parentela onomastica tra il nome di suo padre Aischron e quello del suocero Kallaischros. Demostrate figlia di Aischron Halaieus è menzionata anche in una stele a *naiskos* rinvenuta al Ceramico, davanti ai periboli W.Ker.vt.10 e W.Ker.vt.11 della cd. Terrazza ad angolo, assieme ad altri due personaggi i cui legami con la donna non sono del tutto chiari: *IG* II^2 5633 = *CAT* 2.441; cf. W.Ker.vt.10.b. La stele, che raffigura una scena di 'presentazione dei gioielli', con una giovane donna assisa ed un'ancella recante un cofanetto, si data al terzo quarto del IV sec. Fu erasa e reiscritta, oltre che con il nome di Demostrate, anche con quelli di Mikion figlio di Aiantodoros Anagyrasios e di Ameiniche figlia di Mikion Thriasios. È possibile che, dopo la morte del marito e del figlio adottivo (n° 2), Demostrate fosse tornata nella famiglia d'origine e si fosse risposata.

[2] Mi pare assai probabile che Kallaischros (II), figlio di un Kallon che l'onomastica sembra indicare come un fratello di Kalliades (I), fosse stato adottato da Kalliades (I). Si giustificherebbe così la sua presenza nel peribolo dello zio. Si noti che *PAA* identifica Kallaischros (II) con Kallaischros (I), padre di Kalliades (I): *PAA* 552261 = *PAA* 552260. La *loutrophoros* sulla stele b, tuttavia, indica che Kallaischros (II) morì *agamos* e privo di discendenza.

[3] Un Kalliades (II) figlio di Kallias Halaieus attestato come efebo nel 333/2 a.C., nel catalogo conservato sulla base di una dedica degli efebi della Kekropis rinvenuta nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis, è molto probabilmente da collegare alla famiglia in esame: *PAA* 553120; cf. *SEG* 41.107.66 = *IEleus* 86.66. La dedica eleusinia si motiva verosimilmente alla luce del servizio prestato dagli efebi nella fortezza locale, dal momento che tra coloro che li onorano compaiono, oltre al demos, alla *boule* e alla tribù, anche gli Eleusinioi e i Rhamnousioi, cittadini dei demoi di due delle principali fortezze dell'Attica. È possibile che il padre dell'efebo, Kallias, fosse un terzo fratello di Kalliades e di Kallon, oppure un cugino. In tal caso potrebbe identificarsi con uno dei due Kallias Halaieus atrimenti noti: 1. Kallias figlio

di Kallimedon Halaieus, titolare di una stele a palmetta, rinvenuta probabilmente ad Atene e databile intorno alla metà ca. del IV sec., in cui compaiono anche una donna di nome Archippe, verosimilmente la moglie, e il probabile figlio, [Ἀ]νά[ξι]ππος [- - -]ου Ἁλαι[εύς]: *PAA* 554455; cf. *IG* II[2] 5491; 2. Kallias figlio di Θογενίδης (Theogenides? Theognides?) Halaieus, attestato su un *pinakion* bronzeo databile intorno al 360 a.C., contrassegnato dal marchio del triobolo e del *gorgoneion*, e dunque utilizzato, secondo la teoria corrente, per il sorteggio sia dei *dikastai* che di altri magistrati: *PAA* 554460; cf. Kroll 1972, 180 n° 80.

Nota topografica: Il sito esatto dove, alla fine degli anni Settanta, furono rinvenute le stele a-b non è più identificabile con certezza. Esso non sembra affacciarsi direttamente su leof. Varis-Koropiou. Considerato che le taverne sono concentrate tra le od. Prevezis e Lefkados, la zona di od. Sokratous mi pare un candidato probabile: v. stradario II, 214.A1. Il sito si trova poche centinaia di metri ad ovest dell'area dove si concentra la maggior parte dei periboli noti: v. Hal.Aix./Anag.1- Hal.Aix./Anag.7 *infra*. Per l'*astike hodos* v. [Alopek.1]?, Nota topografica.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso nella prima metà del IV sec.

ArchDelt 33, 1978, 59; cf. Bergemann 1997, 206, U5a; Closterman 1999, 427, *Vari* 6.

Hal.Aix./Anag.1 (Vari, vecchia località Gourna, sul lato sud di leof. Varis-Koropiou, tra od. Zakynthou e il supermercato "Tropho"; stradario II, 214.B3): cd. "peribolo di Vari", un grande peribolo anonimo sito sul lato sud della strada antica che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, probabilmente da riconoscere come un tratto dell'*astike hodos* diretta al Sounion.

Peribolo a Π, orientato approssimativamente est-ovest con fronte a nord: 14,74 m (lato nord) x 13,50 m (lato est) x 10 m (lato ovest). I muri sono realizzati in opera poligonale di blocchi di calcare, conservati fino a tre filari di elevato e posati in una trincea scavata nella roccia. Dietro di essi corre un contromuro in pietre grezze. I blocchi recano una tenia perimetrale liscia sulla faccia a vista. Al centro della fronte, un inspessimento del muro forma due grandi basamenti, rispettivamente di 2 m x 1,80 m e di 1,30 m x 1,20 m. In una trincea aperta davanti alla facciata è stato recuperato un frammento del coronamento di una stele databile al IV sec. Il monumento si sovrappone ad un precedente tumulo (d. 17 m), di cui è stato messo in luce parte del muro di contenimento in mattoni, inscritto nel peribolo sul lato nord e fuoriuscente sugli altri tre lati, a est, a ovest e a sud. Il tumulo non è datato e l'ipotesi che appartenga al VII sec., suggerita da Lauter, rimane incerta.

Nota topografica: Il cd. "peribolo di Vari", che è rimasto a lungo visibile senza essere oggetto di indagini sistematiche, costituisce almeno fin dall'Ottocento un punto di riferimento fondamentale nella topografia dell'area; v. *Atlas* 31, Bl. VIII.4. Per l'*astike hodos*, lungo la quale esso si allineava, v. [Alopek.1]?, Nota topografica. Il monumento si inseriva di fatto all'interno di una più ampia necropoli classica (V-IV sec.), che si estendeva anche più ad est; cf. Hal.Aix./Anag.7 *infra*. In una trincea aperta davanti alla facciata sono state individuate tre tombe: P.I: s.c.; P.II: frammenti ceramici del IV sec.; P.III: frammenti ceramici del IV sec., piattello, *hydria* a fr, strigile di bronzo. Una cremazione predata (P.IV) è emersa anche in una trincea aperta davanti al lato est, il cui interro ha restituito frammenti di *lekythoi* a fb. Rimane una suggestione, per quanto plausibile, la proposta di Lauter di considerare il recinto un 'ammodernamento' del tumulo, ad opera della stessa famiglia. Si noti che lo scavo sistematico della metà degli anni Sessanta fu indotto dalla notizia del rinvenimento clandestino, nei pressi del monumento, del frammento superiore di una stele arcaica conservata al Metropolitan Museum (n° inv. 36.11.13): Recke 2002, 150-151, tav. 76.d. Non mi risulta che la scoperta sia stata in seguito confermata. In tal caso, la stele, datata intorno al 530 a.C., sarebbe l'unica testimonianza certa finora nota della presenza di monumenti funerari pre-classici nell'area.

Cronologia: Il peribolo è stato datato genericamente al IV sec. sulla base dell'opera muraria. Una conferma sembra venire dal frammento di stele rinvenuto davanti al monumento.

Atlas 31, Bl. VIII.4; Milchhöfer III-VI, 15; Wrede 1933, 36 n° 98; *ArchDelt* 21, 1966, 95-96 (*tomeus* α'); cf. Π & Π, 106-107, sito 22 (2); Garland 1982, 173, U1; LAuter 1985, 64-65, fig. 9; Bergemann 1997, 206, U1; Closterman 1999, 425-426, *Vari* 1.

Hal.Aix./Anag.2 (Vari, vecchia località Gourna, sul lato sud di leof. Varis-Koropiou, tra od. Zakynthou e il supermercato "Tropho"; stradario II, 214.B3): peribolo anonimo sito sul lato sud della strada che collegava Halai Aixonides ad

Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, con ogni probabilità l'antica *astike hodos* diretta al Sounion, una decina di metri a sud di Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

Probabile peribolo a Π, di cui si conserva un singolo filare della fronte est-ovest (3 m), in opera a blocchi, perfettamente parallela alla fronte di Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*. Il peribolo testimonia l'estensione della necropoli anche ad una maggior distanza dall'antico fronte strada.

Cronologia: IV sec.? (cf. Hal.Aix/Anag.1 *supra*).

Garland 1982, 173, U4; Bergemann 1997, 206, U4; Closterman 1999, 426, *Vari* 4.

Hal.Aix./Anag.3 (Vari, vecchia località Gourna, sul lato sud di leof. Varis-Koropiou, tra od. Zakynthou e il supermercato "Tropho"; stradario II, 214.B3): peribolo anonimo sito sul lato sud della strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, con ogni probabilità l'antica *astike hodos* diretta al Sounion, ca. 6 m ad est di Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

Probabile peribolo a Π, di cui si conserva un singolo filare della fronte est-ovest, in opera a blocchi, perfettamente allineata con la fronte di Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

Cronologia: IV sec.? (cf. Hal.Aix/Anag.1 *supra*).

Garland 1982, 173, U2; Bergemann 1997, 206, U2; Closterman 1999, 426, *Vari* 2.

Hal.Aix./Anag.4-6 (Vari, vecchia località Gourna, sul lato nord di leof. Varis-Koropiou, tra od. Zakynthou e il supermercato "Tropho"; stradario II, 214.B3): tre periboli anonimi, siti davanti ad Hal.Aix/Anag.1 *supra*, sul lato nord della strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, con ogni probabilità da riconoscere come l'antica *astike hodos* diretta al Sounion.

Tre periboli adiacenti sommariamente descritti. Il più grande ha forma triangolare, con la fronte costituita dal cordolo della strada, e contiene la maggior parte delle tombe messe in luce. Gli altri due recinti sono invece più piccoli e contengono due tombe ciascuno. In totale sono state individuate ventotto tombe, non descritte in dettaglio: sei cremazioni, sei fosse con copertura fittile, cinque fosse semplici, quattro casse costruite in lastre, un sarcofago, un *enchytrismos*, una *larnax* fittile. Molte di esse erano incluse entro piccoli recinti in muratura: cf. Rhamn.19. Sono stati recuperati due *semata* (a-b).

a) MPireo 3743 – *SEMA* 2087 – frammento superiore di una stele dorica, largh 0,32 m x alt. 0,40 m.

Κυδωνίς.
Ἀντιφάνης.

b) MPireo 4369 – due frammenti di stele a frontoncino: a. largh. 0,30 m x alt. 0,30 m; b. largh. 0,31 m x alt. 0,50 m.

Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*. I periboli si allineavano lungo il lato settentrionale della *astike hodos*, che in questo tratto aveva un orientamento nord-ovest/sud-est e una larghezza di 3/4 m.

Cronologia: Il *Deltion* non fornisce una datazione per il monumento. La presenza della *larnax* fittile, ma soprattutto il tipo di monumentalizzazione delle singole tombe mediante piccole strutture in muratura sopra terra mi sembra orientare verso la seconda metà/ultimo terzo del V sec.; cf. in particolare Rhamn.19

ArchDelt 33, 1978, 59.

Hal.Aix./Anag.7 (Vari, vecchia località Gourna, sul lato sud di leof. Varis-Koropiou, tra od. Zakynthou e il supermercato "Tropho"; stradario II, 214.B3): peribolo anonimo sito ca. 30 m ad est di Hal.Aix/Anag.1 *supra*, sul lato sud della strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, con ogni probabilità da riconoscere come l'antica *astike hodos* diretta al Sounion.

Piccolo peribolo rettangolare (3,25 m x 2,10 m), di cui si conservano le fondazioni in pietre e parte dell'elevato in mattoni crudi. A sud del monumento, una fossa rettangolare (2,28 m x 0,80 m x prof. 1,10 m), piena di terra nera e cenere, è stata interpretata come *ustrinum* delle cremazioni del peribolo.

Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*. Ad est del peribolo sono state individuate diverse cremazioni predate, che sembrerebbero indicare la presenza di una necropoli estensiva.
Cronologia: La tecnica architettonica ha indotto lo scavatore a datare il monumento alla prima metà del V sec.

ArchDelt 21, 1966, 96-97 (*tomeus* β'); cf. Garland 1982, 173, U3; Bergemann 1997, 206, U3; Closterman 1999, 426, *Vari* 3.

Hal.Aix./Anag.8 (Vari, vecchia località Gourna, lotto Ghiannakopoulou): peribolo anonimo e muri non ulteriormente descritti, probabilmente da riconoscere come i cordoli di contenimento della strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, l'antica *astike hodos* diretta al Sounion.
Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*.

ArchDelt 38, 1983, 53-54; cf. Closterman 1999, 430-431, *Vari* 18.

Hal.Aix./Anag.9 (Vari, ca. 70 m a nord della strada Varis-Koropiou, esattamente di fronte all'edificio del Σώμα Ελληνίδων Οδηγών; stradario II, 214.A4): peribolo anonimo sito sul lato nord della strada che collegava Halai Aixonides ad Anagyrous attraverso il corridoio dell'Hymettos, con ogni probabilità da riconoscere come l'antica *astike hodos* diretta al Sounion, ca. 300 m ad est del gruppo Hal.Aix/Anag.1- Hal.Aix/Anag.7 *supra*.
Peribolo a Π, orientato est-ovest con la fronte a sud: 16,60 m (lato sud), 8 m (lato est), 3,90 m (lato ovest). I muri sono realizzati in opera poligonale di blocchi di calcare con tenia perimetrale sulla faccia a vista; alt. massima conservata 2,45 m (angolo sud-est). All'interno sono state individuate due basi di stele.
Nota topografica: Per il contesto v. Hal.Aix/Anag.1 *supra*.
Cronologia: Generico IV sec.

Milchhöfer III-VI, 15; Wrede 1933, 36 n° 99; cf. Garland 1982, 173, U5; Bergemann 1997, 206, U5; Closterman 1999, 426-427, *Vari* 5.

Anag.1 (Vari, Hag. Lavras 23; stradario II, 214.B/C4): peribolo anonimo sito sulle pendici orientali della collina di Lathouresa, lungo il lato est di una strada nord-sud, di collegamento tra la strada proveniente dalla *Paralia* e la costa del golfo di Porto Lombardo. È possibile che il monumento fosse pertinente ad una fattoria isolata.
Peribolo orientato nord-sud con fronte ad ovest, quasi completamente distrutto. La facciata era integrata nel cordolo laterale della strada antistante. All'interno sono state rinvenute sei tombe: Cc.I, in pietre lastriformi: predata. / P.II, in cassa costruita, con un lato breve tangente a Cc.I, cui è ortogonale: *lekythos* miniaturistica combusta. / P.III, in fossa scavata nella roccia: predata. / P.IV, in fossa scavata nella roccia: *lekythos* miniaturistica combusta. / P.V, in fossa scavata nella roccia: *lekythos* miniaturistica combusta. / F.VI: lo scavatore ritiene che non sia mai stata usata (?).
Nota topografica: Per la strada che da Atene conduceva al Sounion, tagliando la *Paralia* e passando attraverso il corridoio dell'Hymettos, secondo alcuni da riconoscere come l'*astike hodos* delle fonti antiche, v. in generale Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009; cf. [Alopek.1]?, Nota topografica. È probabile che sulle pendici orientali della collina di Lathouresa si trovassero alcune grandi tenute. Nei pressi del peribolo, all'incrocio tra od. Lefkis e od. Iphistou, è stata infatti messa in luce una fattoria con torre annessa dell'età classica, cui il monumento potrebbe essere pertinente: *ArchDelt* 42, 1987, 94-96. Un'altra fattoria analoga è emersa più a sud: v. Anag.2 *infra*. In generale sull'occupazione dell'area v.: Eliot 1962, 43; Π & Π, 107 sito 25; più di recente Lauter 1991, 72-76 (Vari I).
Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 35, 1980, 74-75; cf. Closterman 1999, 430, *Vari* 17.

Anag.2 (Vari, lato est di od. Psaron; stradario II, 214.Z4-217.A4): peribolo anonimo sito sulle pendici sud-orientali della collina di Lathouresa, probabilmente gravitante su una strada nord-sud, di collegamento tra l'*astike hodos* proveniente dalla *Paralia* e diretta alla *Mesogaia* e la costa del golfo di Porto Lombardo. È possibile che il monumento fosse pertinente ad una fattoria isolata.

Peribolo presumibilmente a Π, di cui è stato messo in luce un tratto di muro est-ovest (5 m), costituito da due filari in opera poligonale molto accurata (alt. 0,50 m, spess. 0,40 m), impostati su un'*euthynteria* aggettante di ca. 0,15 m. Saggi effettuati su entrambi i lati del muro non hanno rilevato la presenza di tombe.

Nota topografica: È probabile che il monumento si trovasse lungo la stessa srada nord-sud individuata poco più a nord, pressappoco sul medesimo allineamento, davanti ad Anag.1 *supra*, cui rimando per il contesto. Anche in questo caso è presumibile che il peribolo fosse pertinente ad una fattoria con torre annessa dell'età classica messa in luce a breve distanza, ca. 50 m a nord-ovest, sempre lungo od. Psaron: *ArchDelt* 42, 1987, 92-94.

Cronologia: Lo scavatore datava i frammenti ceramici raccolti nel corso dello scavo "alla prima età classica".

ArchDelt 19, 1964, 72; cf. Garland 1982, 174, U10; Bergemann 1997, 206, U10; Closterman 1999, 428, *Vari* 11.

Anag.3 (Vari, Triptolemou-Anapafseos, *Kentro Ygias*; stradario II, 215.B2): peribolo anonimo, probabilmente gravitante lungo una strada diretta a nord-est.

Peribolo quadrangolare con muri a doppio paramento, costruiti in pietre grezze con *emplekton*. All'interno del recinto è stato rinvenuto un sarcofago con coperchio a doppio spiovente, predato. Il monumento si trova all'estremità nord di un lungo muro orientato nord-est/sud-ovest, messo in luce per 84 m, che ne ingloba la facciata. Esso è costruito in tecnica analoga (spess. ca. 0,60 m) ed è stato datato nella prima metà del V sec. sulla base del rinvenimento del frammento di una *lekythos* della prima metà del V sec. "nelle fondazioni".

Nota topografica: Il contesto del rinvenimento non è del tutto chiaro. Il lungo muro è stato identificato come la recinzione di una necropoli, in ragione della presenza di un'altra tomba (prima metà del V sec.) più a sud e del recupero di una *lekythos* marmorea, senza tracce di decorazione né di iscrizione, ancora più a sud. Piuttosto che come recinto di una necropoli, tuttavia, propenderei ad interpretarlo come l'*analemma* di una strada. Nel lotto della Scuola Statale indagato poco più a sud-ovest (od. Attidos), due spessi muri nord-sud, paralleli a 3,30-5,50 m di distanza l'uno dall'altro e messi in luce per quasi 40 m, sono stati riconosciuti come gli argini di un torrente, le cui tracce sono emerse chiaramente nello spazio interposto: *ArchDelt* 42, 1987, 91; cf. Lauter 1991, 76-77. Non si può escludere che la stessa situazione vada restituita anche nel lotto in esame. Si noti che sullo stesso allineamento si trova, meno di un chilometro più a sud, la Necropoli Sud-Est di Vari (v. Anag.4-5 *infra*).

Cronologia: Il peribolo è stato datato alla prima metà del V sec. sulla base della cronologia assegnata al lungo muro che ne ingloba la facciata.

ArchDelt 42, 1987, 91; cf. Lauter 1991, 78 e Mersch 1996, 213 sito 4.

Anag.4-5 (Vari, ca. 600 m a sud-est della piazza del paese, proprietà di Chr. Anastasios, Necropoli Sud-Est, settore W/trincea Γ): due periboli anonimi, adiacenti ma separati da un vicolo, siti nell'area di una grande necropoli accentrata.

I due periboli sono approssimativamente orientati est-ovest con fronte a nord, sebbene quello orientale (Anag.4) presenti una sensibile rotazione in direzione nord-ovest/sud-est.

4) (est) Peribolo nord-ovest/sud-est, di cui sono state messe in luce parte della fronte (lato nord-est), realizzata in blocchi e pietre più piccole, e parte del lato breve nord-ovest, costituito da un muro a doppio paramento. All'interno un muro divide lo spazio in due settori, contenenti le tombe. Nel settore sud-est sono state rinvenute due tombe: P.I (XXXIII): sei vasi miniaturistici, un peso da telaio a vn. / S.II (XXXV): *alabastron*; specchio di bronzo deposto sul coperchio. All'interno del settore nord-ovest è emerso invece il solo S.III (XXXIV): due *lekythoi* ariballoidi, spilla di bronzo. Probabilmente in un secondo momento, un altro muro fu costruito a breve distanza dal lato nord-ovest del peribolo, con un orientamento nord-sud, cioè perfettamente parallelo al peribolo adiacente Anag.5, da cui lo separa uno stretto vicolo (largh. ca. 1 m). Nello triangolo di risulta così creato ad ovest di Anag.4, che lo scavatore riteneva parte integrante del peribolo, non sono state rinvenute tombe.

5) (ovest) Peribolo est-ovest, di cui sono state messe in luce parte della fronte in blocchi e parte del lato est a doppio paramento. All'interno sono state individuate due tombe: S.I (XXXVI), distrutto. / L.II (XXXVII): tre vasi non descritti.

Nello stesso lotto è stato recuperato come sporadico, primo dell'avvio degli scavi, un unico *sema* (a).

a) MN 4498 – *CAT* 4.270; cf. Kokula 1984, 186 H 5; Καλτσας 2001, 170 n° 334; Kosmopoulou 2002, 223-225 n° 50 – *loutrophoros–hydria* lacunosa, alt. 0,565 m (con la base 0,83 m): Ds / maturo Us barbato – *dx* – fanciulla in peplo

/ Ds dolente. Il vaso aveva una base prallelipeda modanata (lungh. 0,41 m x prof. 0,38 m x alt. 0,265 m), decorata a rilievo sulla fronte (A) e sui due lati brevi (B-C): A. maturo Us barbato – *dx* – fanciulla in peplo; B. fanciulla in peplo, che tiene sollevata davani a sé con la ds. una maschera; C. figura maschile in pessimo stato di conservazione. Ca. 380/70 a.C. (Kokula).

Nota topografica: Davanti ad Anag.4 è stato messo in luce un gruppo di tombe, in larga parte predate. Gli unici oggetti di corredo menzionati sono “i piccoli vasi corinzi” dell’*enchytrismos* XXVI, sulla cui base le tombe sembrerebbero più antiche dei periboli. Esse sono di fatto parte di una fitta necropoli, emersa ad est di Anag.4-5, sempre in proprietà Chr. Anastasios (trincea B), con tombe databili dalla metà del VI al tardo V sec.: *ArchDelt* 17, 1961/2, 37-39. Più ad est ancora, alcuni saggi successivi (1962, 1964) hanno rivelato l’ulteriore continuazione della necropoli, mettendo in luce oltre sessanta tombe databili all’età tardo-geometrica, orientalizzante, arcaica e classica: v. Καλλιπολιτης 1963; *ArchDelt* 20, 1965, 112-117; cf. Mersch 1996, 209-212 sito 2.

Cronologia: Lo scavatore datava tutti i rinvenimenti della trincea Γ “all’avanzato V sec.”.

ArchDelt 17, 1961/2, 37-39; cf. Garland 1982, 174, U12-U13; Bergemann 1997, 206, U12-U13; Closterman 1999, 429-430, *Vari* 14.

Anag.6-7 (Vari, ca. 600 m a sud-est della piazza del paese, campo di Chr. Anastasios, Necropoli Sud-Est, settore W/ trincea A): uno o possibilmente due piccoli periboli anonimi, adiacenti, siti pochi metri ad ovest di Anag.4-5 *supra*, nell’area di una grande necropoli accentrata.

I due periboli sono orientati est-ovest, con fronte a nord.

6) (est) Peribolo a Γ, di cui sono stati messi in luce la fronte (nord), costituita da uno spesso muro a doppio paramento impostato su un’*euthynteria* leggermente aggettante, ed il lato breve ovest, mentre il lato est sembra non essere mai esistito. All’interno sono state rinvenute due tombe: P.VII: s.c. / E.VIII: s.c. I due *enchytrismoi* E.V ed E.VI, pure s.c., sono più a sud, ad una notevole distanza dalla fronte.

7) (ovest) Peribolo a Γ costituito da due spessi muri a doppio paramento, che sembra appoggiarsi al lato ovest dell’adiacente peribolo Anag.6. All’interno sono state rinvenute quattro tombe: P.I: s.c. / F.II (?): s.c. / P.III con copertura fittile: s.c. / P.IV: s.c.

Nello stesso lotto è stato recuperato come sporadico, primo dell’avvio degli scavi, un unico *sema* (a).

a) MN 4498 – *CAT* 4.270; cf. Kokula 1984, 186 H 5; Καλτσας 2001, 170 n° 334; Kosmopoulou 2002, 223-225 n° 50 – *loutrophoros–hydria* lacunosa, alt. 0,565 m. (con la base 0,83 m): Ds / maturo Us barbato – *dx* – fanciulla in peplo / Ds dolente. Il vaso aveva una base prallelipeda modanata (lungh. 0,41 m x prof. 0,38 m x alt. 0,265 m), decorata a rilievo sulla fronte (A) e sui due lati brevi (B-C): A. maturo Us barbato – *dx* – fanciulla in peplo; B. fanciulla in peplo, che tiene sollevata davani a sé con la ds. una maschera; C. figura maschile in pessimo stato di conservazione. Ca. 380/70 a.C. (Kokula)

Nota topografica: Per il contesto v. Anag.4-5 *supra*.

Cronologia: Il *Deltion* data tutti i rinvenimenti della trincea A al IV sec., “in parte anche alla fine del secolo”.

ArchDelt 17, 1961/2, 37; cf. Garland 1982, 174, U11; Bergemann 1997, 206, U11; Closterman 1999, 428-429, *Vari* 12.

F - L’Attica settentrionale

Aithal.1 (Kato Patissia, Iakovidon-Ionias; stradario I, 70.E3): possibile peribolo anonimo sito lungo la strada diretta ad Acharnai.

Peribolo realizzato in pietre grezze, forse orientato est-ovest, con fronte a sud, messa in luce per una lunghezza di 2,55 m. I lati, con orientamento nord-sud, distano 7,83 m. Contestualmente è stata rinvenuta una *loutrophoros* priva di decorazione, inedita.

Nota topografica: Il peribolo si trovava a breve distanza dalla principale strada che collegava Atene ad Acharnai, oggi ricalcata da od. Acharnon. Per la possibile pertinenza del sito al demos di Aithalidai v. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 22, 1967, 103; cf. Π & Π 179, sito 29; Salta 1991, 77.

[Aithal.2] (Nea Chalkidona, alla fine di od. Acharnon; stradario I, 70): peribolo della famiglia di Kephisodotos, figlio di Konon Aithalides, risultante dall’associazione di due *semata* rinvenuti assieme negli anni Venti del Novecento (a-b). Con ogni probabilità il monumento gravitava sulla strada che collegava Atene ad Acharnai, probabilmente nel territorio del demos di Aithalidai.

a) MN 3619 + 3620 – Vedder 1985, 270-271, G 17; cf. von Mercklin 1926, 100 n° 3; Καλτσας 2001, 192 n° 380 – grande lebete marmoreo, alt. 0,70 m; il corpo è decorato con una serie di baccellature e con una fascia a *guilloche* nel punto di massima espansione, in corrispondenza della quale si impostano cinque protomi di grifo. Il vaso era sostenuto da una colonna, coronata superiormente da un capitello decorato con foglie d’acanto e palmette (alt. 0,88 m). Ca. 360/350 a.C.

b) MN 3620a – *IG* II^2 5391 = *CAT* 3.430a (con luogo di rinvenimento errato); cf. Schmaltz 1970, 143-144 A 268; Woysch-Méautis 1982, 107 n° 27; Salta 1991, 77; Καλτσας 2001, 186-187 n° 368 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,95 m: scudiero, forse nano, con elmo e probabilmente un’arma dipinta / cavaliere con corto chitone, elmo e clamide, in atto di trafiggere con una lancia un nemico atterrato, con elmo e scudo. L’iscrizione è in corrispondenza della testa della figura principale. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*); ultimo terzo del IV sec.

Κηφισόδοτος Κόνωνος Αἰθαλίδης.

Prosopografia (Σ 19):

[1] Nel 363/2 a.C. Kephisodotos (I) Aithalides è attestato come *diaitetes* nella contesa tra i due rami del *genos* dei *Salaminioi*: *PAA* 567665; cf. *Agora* XIX, L4a.8 = Lambert 1997b, 86 l. 8. È probabile che egli avesse dei legami con membri del *genos*, come ipotizza Lambert 1999, 115-116. Quasi sicuramente lo stesso individuo va identificato con il Kephisodotos Aithalides che nel 367/6 a.C. è attestato come concessionario di due miniere: *PAA* 567660; cf. *Agora* XIX, P5.52-57, 73-76. La prima si trovava ἐπὶ Λαυρείωι. La seconda, invece, era a Besa, in terreni di proprietà dello stesso Kephisodotos e di un Kallias, probabilmente il Lamptreus proprietario della casa e della torre con cui la miniera confinava ad est; a nord, invece, essa era contigua all’*ergasterion* di Kephisodotos, segno che il personaggio era attivo non solo nell’estrazione, ma anche nelle successive fasi di trasformazione del minerale. È probabile che i legami con i *Salaminioi* si inquadrino proprio sullo sfondo dei suoi interessi economici nel sud dell’Attica. È possibile, infine, che egli vada identificato anche con un Kephisodotos figlio di Kyna[rbos] attestato come dedicante sull’Acropoli intorno alla metà del IV sec.: v. n° 2.

[2] Intorno alla metà del IV sec., [Kon]on figlio di Kephisodotos (I?) Aithalides e Kephisodotos (I?) figlio di Kyna[rbos] Aithalides (padre e figlio?) sono attestati come dedicanti sull’Acropoli, su una base che sosteneva due statue, firmata dallo scultore Demetrios (di Alopeke): *PAA* 581725 e *PAA* 567685; cf. *IG* II^2 3828 = Löhr 2000, 94-95 n° 111. L’in-

tegrazione del nome Kyna[rbos], ragionevolmente proposta da Lambert 1999, 117 in virtù dell'assenza di possibilità alternative, sembra istituire un legame con un Kynarbos attestato come dedicante sull'Acropoli nel primo ventennio del V secolo: *PAA* 588705; cf. *IG* I³ 745.3 = *DAA* 79.

[3] Nei decenni centrali del secolo, Apolexis figlio di Kephisodotos (I) Aithalides è ripetutamente menzionato nei resoconti dei *poletai*, in connessione all'attività mineraria e alla concessione di miniere: *PAA* 140960; cf. *Agorà* XIX, P9.18, 21 (poco prima della metà del IV sec.); P25.23 (tra il 345/4 e il 340/39 a.C.). Egli, evidentemente, continuò l'attività del padre (n° 1) al Laureion.

[4] La *lekythos* a indica Kephisodotos (II) figlio di Konon come cavaliere.

[5] Intorno alla metà del IV sec., Kephisodotos (III) figlio di Apolexis Aithalides è attestato come autore di una dedica ad Atena rinvenuta sull'Acropoli: *PAA* 567675; cf. *IG* II² 4324.

Nota topografica: Per l'attribuzione dell'area al demos di Aithalidai v. Appendice.

Cronologia: Sulla base dei *semata* conservati, il peribolo risulterebbe in uso per buona parte del IV sec., a partire da poco prima della metà.

Salta 1991, 77; Bergemann 1997, 191, F4e; Closterman 1999, 301, *Athens, Acharnanian Gate* 9?

{Oion.Ker.?1}: μνῆμα di Bouselos di Oion Kerameikon, letterariamente noto da [D.] 43.79.

Il monumento è descritto nell'orazione pseudo-demostenica come un "un grande luogo recinto, come usavano gli antichi": πολὺς τόπος περιβεβλημένος, ὥσπερ οἱ ἀρχαῖοι ἐνόμιζον. Il recinto fu probabilmente fondato da Bouselos e fu originariamente comune ai suoi cinque figli, Hagnias (I), Euboulides (I), Stratios, Habron e Kleokritos. Perciò esso era chiamato τὸ μνῆμα Βουσελιδῶν. Ancora alla quarta generazione dopo il fondatore, Sositheos, colui che pronuncia l'orazione, lo definisce "comune a tutti i discendenti di Bouselos" (μνήματος ὄντος κοινοῦ ἅπασιν τοῖς ἀπὸ τοῦ Βουσέλου γενομένοις / οἱ ἀπὸ τοῦ Βουσέλου ἅπαντες οὗτοι κοινωνοῦσιν τοῦ μνήματος τούτου). Egli, tuttavia, menziona soltanto alcuni di coloro che vi erano sepolti, probabilmente quelli che erano più utili al suo argomentare: Hagnias (II), la cui eredità era al centro della contesa, Euboulides (II), suocero dello *speaker* e cugino del *de cuius*, e Polemon, il padre di Hagnias (II), attraverso la cui sorella Philomache (I) passavano le pretese avanzate da Sositheos. Egli allude poi genericamente a tutti gli altri occupanti del monumento come ai συγγενεῖς (ἅπαντες τοσοῦτοι ὄντες συγγενεῖς). Sicuramente non vi erano sepolti Makartatos (II), suo padre Theopompos e suo nonno Charidemos, figlio di Stratios e dunque nipote di Bouselos. Essi sembrano costituire l'unica eccezione, le cui ragioni rimangono ignote. Per Sositheos l'assenza di *homotaphia* è una dimostrazione sufficiente della non appartenenza al gruppo e quindi dell'infondatezza delle pretese ereditarie avanzate da Theopompos e da suo figlio Makartatos (II). La Humphreys stimava che nel monumento fossero sepolti, all'epoca del processo (ca. 345 a.C.), ventidue individui distribuiti su quattro generazioni, ma mi sembra evidente che il numero debba essere superiore, qualora si ammetta che effettivamente tutti i discendenti dei cinque figli di Bouselos fossero sepolti nel recinto.

Prosopografia (Σ 20): La maggior parte delle informazioni relative alla famiglia di Bouselos è tratta dalle due orazioni pronunciate nel corso dell'annosa contesa che, tra il 361/0 e il 345 ca. a.C., oppose gli eredi di Hagnias (II): Is. 11 e [D.] 43. Ad esse si aggiungono alcune evidenze epigrafiche coeve. Una vasta bibliografia si è occupata della famiglia di Bouselos. In generale, v. Thompson 1976; segnalo inoltre, per alcuni temi di particolare interesse in questa sede: *APF* 2921; Ferrucci 1998, *passim*; Davies 2003 (aspetti patrimoniali); Cox 1998, 3-10 (strategie matrimoniali); Cobetto Ghiggia 1999, 287-299 (adozioni).

[1] Bouselos di Oion Kerameikon visse nella prima metà del V secolo. La sua proprietà era abbastanza consistente da essere divisa tra i cinque figli, menzionati da Sositheos, lo *speaker* di [D.] 43, in un ordine che potrebbe essere quello di nascita: Hagnias, Euboulides, Stratios, Habron, Kleokritos: *PAA* 268605 = *APF* 2921; cf. [D.] 43.19.

[2] Entrambi i figli di Hagnias (I) si sposarono all'interno della famiglia. Polemon sposò la figlia del cugino Phanostratos, figlio di Stratios: Is. 11.8, 17; ebbe due figli, Hagnias (II) e la probabile madre dell'*adelphide* adottata dallo stesso Hagnias (II) (n° 6). Dopo la morte di Polemon, la moglie si risposò una seconda volta con il condemota Glauketes (I) di Oion, i cui rapporti con la famiglia sono ignoti, ed ebbe altri due figli, Glaukon e Glaukos (n° 7). In quanto fratelli uterini del *de cuius*, essi sono tra gli aspiranti all'eredità di Hagnias (II). La sorella di Polemon, Phylomache (I) figlia di Hagnias (I), sposò il cugino Philagros, figlio di Euboulides (I) (n° 5): [D.] 43.24, 44, 45. Dall'unione nacque un figlio, Euboulides (II), anch'egli aspirante all'eredità di Hagnias (II).

[3] Euboulides di Oion, verosimilmente il figlio di Bouselos, è attestato come tesoriere di Atena nel 441/0 a.C.: *PAA* 427930 = 427932 = *APF* 2921.VI; cf. *IG* I[3] 363.10-11 = M & L 55.10-11. Egli si sposò due volte, con donne di cui non si sa nulla. Ebbe un figlio dal primo matrimonio, Euktemon (n° 4), e due figli dal secondo matrimonio, Kallistratos e Philagros (n° 5).

[4] Euktemon figlio di Euboulides (I) di Oion prestò servizio come arconte *basileus* in una data non precisabile, probabilmente verso la fine del V sec.: *PAA* 438320 = *APF* 2921.VI; cf. [D.] 43.42-43.

[5] Due dei tre figli di Euboulides (I) si sposarono all’interno della famiglia. Kallistratos sposò la figlia di un cugino/a, il/la figlio/a di Habron, figlio di Bouselos: [D.] 43.73. Ebbe una figlia, che sposò un Sosias di demos ignoto. Dall’unione nacque Sositheos, lo *speaker* dell’orazione pseudo-demostenica ([D.] 43) (n° 8). Il fratello di Kallistratos, invece, Philagros, sposò la cugina Philomache (I) figlia di Hagnias (I), figlio di Bouselos (n° 2): [D.] 43.24, 44, 45; ebbe un figlio, Euboulides II, uno degli aspiranti all’eredità di Hagnias (II).

[6] Hagnias (II) figlio di Polemon di Oion ricoprì la carica di ambasciatore: *PAA* 106760 = *APF* 2921.IX; cf. Is. 11.8. Sappiamo infatti che, mentre era in procinto di partire per un’ambasceria importante, che ebbe un esito favorevole per la città, egli, essendo privo di eredi, adottò una nipote (*adelphide*), probabilmente la figlia di una sorella. Apparentemente Hagnias non fece ritorno. Rimane, tuttavia, controversa l’identificazione del personaggio con un Hagnias che prese parte ad un’ambasceria inviata al Gran Re nel 396 a.C., i cui membri furono catturati e giustiziati dagli Spartani; l’episodio è noto da varie fonti: *PAA* 106665; cf. Androtion, *FGrH* 324 F 18 e Philochoros, *FGrH* 328 F 147 *apud* Harp. s.v. Ἁγνίας; *Hell.Oxy*. 7.1. L’identificazione pone alcuni problemi di ordine cronologico in relazione alla data del primo processo (361/0 a.C.), che avrebbe seguito di trentacinque anni la morte di Hagnias. L’intervallo si capirebbe se la prima erede designata, l’*adelphide* adottata in tenera età, fosse vissuta tanto a lungo, ma in tal caso non si spiega l’assenza di una sua eventuale discendenza nella complicata disputa per l’eredità di Hagnias. Queste sono nella sostanza le ragioni che hanno indotto ad abbassare la morte del *de cuius* ai tardi anni Sessanta, negando l’identificazione con l’ambasciatore noto dalle fonti: v. HUMPHREYS 1983, accolta in DAVIES 2001b, 207 n. 2; COX 1998, 6 conserva invece l’ipotesi tradizionale. Hagnias (II) era il titolare di un patrimonio che Theopompos, lo *speaker* dell’orazione di Isaios, stimava (probabilmente in difetto) del valore di 2 talenti: Is. 11.44. Il *kleros* si trovava ad Araphen, sulla costa orientale dell’Attica, e comprendeva probabilmente più terreni, piantati con oltre mille olivi, che producevano una grande quantità di olio: [D.] 43.69-70; cf. FERRUCCI 1998, 79-82.

[7] Glaukos figlio di Glauketes (I) di Oion, fratello uterino di Hagnias (II), servì come buleuta prima del 350 a.C., forse nel 370/69 a.C.: *PAA* 276395 = 276400 = *APF* 2921.X; cf. *IG* II[2] 1742.85-86 = *Agora* XV, 13.85-86. Suo figlio Glauketes (II) compare tra i dieci *hieropoioi* della Pitaide del 330/29 a.C., assieme a personaggi del calibro di Lykourgos e Demades; forse in questa occasione egli fu insignito della prossenia delfica assieme a Demades: *PAA* 274750; cf. *FdD* III.1, 511.II.3 (= *SIG*[3] 296); *SIG*[3] 297 B. È possibile che egli vada identificato con il Glauketes di Oion che compare come *diaitetes* nello stesso anno 330/29 a.C., quando doveva avere sessant’anni di età, e come *symproedros* in seguito (317-307? a.C.): *PAA* 274735 = 274740; cf. *IG* II[2] 2409.52 e *IG* II[2] 449.7. Un altro Glauketes di Oion, figlio di Glaukippos, tuttavia, titolare di una stele funeraria databile dopo il 317 a.C., offre una possibile alternativa: *PAA* 274745; cf. *IG* II[2] 6987/8.

[8] Sositheos, nato dal matrimonio tra una figlia di Kallistratos di Oion e un Sosias di demos ignoto, sposò una cugina di secondo grado, Phylomache (II), figlia del cugino della madre, Euboulides (II): [D.] 43.13. Dall’unione nacquero due figli, Euboulides (III), uno degli aspiranti all’eredità di Hagnias (II), e una figlia anonima, che sposò un cugino primo, figlio del fratello di Sositheos ([D.] 43.74).

[9] Charidemos figlio di Stratios e suo figlio Theopompos sono ricordati da Sositheos come gli unici tra i discendenti di Bouselos a non aver preso parte allo μνῆμα Βουσελιδῶν: [D.] 43. 80. Per ragioni ignote, essi fecero costruire a proprie spese un monumento separato (ἰδίᾳ ἐποιήσαντο μνῆμα ἄπωθεν τοῦ Βουσελιδῶν μνήματος). Può non essere casuale il fatto che i due figli di Charidemos siano i soli ad aver adottato una strategia matrimoniale di orientamento chiaramente esogamico: v. nn° 10-11.

[10] Stratokles, figlio di Charidemos di Oion, sposò la sorella di un Theophon di un demos ignoto, ricevendo una dote di 2.000 dracme. Dall’unione nacquero un figlio maschio e quattro femmine, una delle quali fu adottata per testamento dallo zio Theophon, che era privo di eredi. Theophon servì come filarca intorno al 370 a.C. e morì probabilmente poco dopo, forse nel 369 a.C.: *PAA* 512770; cf. Is. 11.41. Il suo patrimonio ammontava a 2,5 talenti e comprendeva un *agros* ad Eleusis del valore di 2 talenti, una certa quantità di bestiame (capre, pecore e cavalli da guerra) e attrezzature varie: Is. 11.41; cf. FERRUCCI 1998, 82-83. Ben più ricco appare però Stratokles, il cui patrimonio era stimato 5,5 talenti e comprendeva: un *agros* a Thria del valore di oltre 2 talenti; una casa a Melite (3.000 dracme) e una ad Eleusis (500 dracme);

animali, attrezzature e prodotti agricoli per il valore di quasi 5.000 dracme; 4.000 dracme prestate ad interesse al tasso del 18 %; 1.000 dracme prestate nella formula dell'*eranos* e 900 dracme in contanti conservate in casa; una serie di rendite derivanti da affitti (Is. 11.42-43); cf. Ferrucci 1998, 104-107.

[11] Theopompos figlio di Charidemos di Oion, sposò la figlia di Apolexis di Prospalta, ricevendo una dote di 2.000 dracme. La donna aveva due fratelli, entrambi già scomparsi negli anni Cinquanta: Chaireleos e Makartatos (I). Il nome di quest'ultimo, piuttosto raro, potrebbe essere la spia di un collegamento della famiglia di Prospalta con un cavaliere omonimo, caduto probabilmente nella battaglia di Tanagra, il cui monumento è segnalato da Pausanias nel *Demosion Sema*: *PAA* 631475; cf. Paus. 1.29.1 e *IG* I^3 1288. Theopompos fu un vero stratega nel campo delle questioni ereditarie, dove riuscì a mettere a segno una serie di colpi da maestro, a danno sia dei cognati che degli eredi del fratello Stratokles (n° 10), prima di tentare l'assalto all'eredità di Hagnias: v. Davies 2001b. Il primo cognato, Chaireleos, era proprietario di un *chorion* a Prospalta del valore di 3.000 dracme: *PAA* 973955; cf. Is. 11.49; cf. *ibid*. 44. Il secondo cognato, Makartatos (I), a detta di Theopompos, aveva venduto la propria terra per comprare una trireme e andare a Creta, dove sarebbe morto perdendo la nave e ogni bene: *PAA* 631490; cf. Is. 11.48-49. Sulle ragioni di tale scelta i commentatori moderni hanno variamente speculato; di recente, è stato ipotizzato che egli fosse un condottiero, una sorta di avventuriero disposto a mettersi al soldo del miglior offerente: Casson 1995. In ogni caso, un'orazione perduta di Lysias (fr. 86 Sauppe-Thalheim), variamente intitolata Περὶ Μακαρτάτου κλήρου (*apud* Harp. s.v. Προσπάλτιοι) oppure Περὶ ἡμικληρίου τῶν Μακαρτάτου χρημάτων (*apud* Harp. s.v. σιπύα), lascia ipotizzare che le cose fossero andate diversamente da come le raccontava Theopompos. Dei due figli nati dal suo matrimonio con la sorella di Makartatos (I), uno, forse il minore, ebbe nome Makartatos (II) e fu adottato dallo zio omonimo. A seguito della morte del fratello, tuttavia, privo di discendenza, egli rientrò nell'*oikos* del padre naturale, Theopompos, lasciando un proprio figlio nell'*oikos* del padre adottivo, come prevedeva la legge. Il patrimonio di Theopompos comprendeva il *chorion* di Prospalta ereditato dal cognato (3.000 dracme), un *chorion* a Oinoe (5.000 dracme) e una casa in città (2.000 dracme): Is. 11.44; cf. Ferrucci 1998, 107-109.

[12] Hagnias (III) figlio di Makartatos (II) è attestato come efebo e *lochagos* della Leontis nel 324/3 a.C.: *PAA* 106755 = *APF* 2921.XII; cf. Reinmuth 1971, 58-82 n° 15.2 e col. III.8.

[13] Hagnias (IV) di Oion è attestato come filarca onorato tra il 286 e il 261: *PAA* 106745 = Bugh 1988, 202, 229 n° 16; cf. Threpsiadis – Vanderpool 1963, 109-111, n° 2.27 (*SEG* 21.357.27).

Nota topografica: Non esistono, nelle fonti, indizi utili per risalire all'ubicazione dello μνῆμα Βουσελιδῶν. Si può soltanto presumere che esso si trovasse nel demos di origine, Oion Kerameikon, di fatto un piccolo demos della Leontis (una sola quota buleutica), la cui localizzazione è ignota: Traill 1986, 131. La proposta di ubicarlo a nord di Atene, lungo la strada per Acharnai, si fonda sul rinvenimento in quest'area di due *semata* funerari possibilmente appartenenti a cittadini di Oion Kerameikon: Salta 1991, 76-77. Essa va comunque considerata largamente ipotetica.

Cronologia: Il peribolo fu fondato da Bouselos probabilmente nella prima metà del V sec.; era ancora in uso all'inizio della seconda metà del IV sec.

Humphreys 1980, 115-116.

Athmon.1 (Maroussi, Attiki Odos-Pelika; stradario I, 38.E4; cf. *KvA* Bl. V): peribolo anonimo sito lungo il lato settentrionale di una strada est-ovest, presso l'incrocio con una trasversale nord-sud, entro i confini del demos di Athmonon.

Peribolo orientato est-ovest, con fronte principale a sud, di cui si conserva parte del primo filare (lungh. 3,40), costituito da tre blocchi di conglomerato fondati direttamente sulla roccia. Alle spalle è emerso un grande basamento per *semata*, realizzato in blocchi dello stesso materiale (1,45 m x 2,05 m), che doveva trovarsi originariamente al centro della fracciata. È probabile che il monumento avesse una fronte secondaria ad est, sulla strada nord-sud. All'interno sono state rinvenute due tombe: S.I, predato. / I.II in un cinerario fittile con coperchio (diam. 0,27 m), deposto entro una *kalpe* marmorea di forma cilindrica (diam. 0,62 m); IV sec.

Nota topografica: La strada lungo cui si allineava il monumento, che conserva tracce di cariaggi, è stata messa in luce per 34,50 m, aveva una larghezza oscillante tra i 2,40 e i 3,30 m e risulta in uso per tutto il corso del IV sec. A sud di essa è stato individuato un settore di necropoli estensiva, con due gruppi di tombe, databili dal VI sec. a.C. al II sec. d.C. Con ogni probabilità, la strada si dirigeva verso il principale nucleo insediativo del demos, localizzato poco più ad est, sulla collina di Pelikas, dove probabilmente si trovava il santuario di Artemide *Amarysia*: v. Πικουλας – Langdon 1992/8; Σκιλαρντι 2009b, 155. La continuazione del percorso è emerso in un secondo scavo effettuato poco più a ovest, sempre

in connessione con la realizzazione dell’*Attiki Odos*. Contestualmente è stato individuato un torrente con possenti argini in muratura risalenti al V/IV sec.; sulla sua sponda nord si estendeva una necropoli in uso soprattutto nel V sec.: v. Σκιλαρντι 2005, 66-72; 2009b, 150-152. A Pelika, Fauvel trascrisse un’iscrizione possibilmente pertinente ad un peribolo (a), che conferma l’ubicazione del sito nel territorio di Athmonon.

a) Parigi, Louvre MA 783 – *IG* II² 5327 = *CAT* 3.213; cf. *AGr* 1136 (luogo di rinvenimento); Kokula 1984, 158-159 L 30 – frammento superiore di una stele-*loutrophoros*, largh. 0,435/0,42 m x alt. 1,10 m. La *loutrophoros* è decorata a rilievo: giovane Ds, nel tipico gesto allocutorio / giovane Us imberbe – *dx* – maturo Us barbato. I primi tre nomi sono iscritti sulla superficie del frontoncino, che doveva essere originariamente finito a pittura, e nella fascia sottostante; quello della donna, invece, è inciso sull’imboccatura della *loutrophoros*. Le mani sono diverse. Ca. 400/390 a.C. (Kokula); primo quarto del IV sec. (*CAT*); metà del IV sec. (Kirchner)

in aetomate
Ἀρχέδημος Ἀρχεδίκο[υ] [coppia di coniugi
Ἀθμονεύ[ς]. con i due figli]
Ἀρχέδικος ⁝ Ἀρχεδήμου
Χαιρέας Ἀρχεδήμο[υ]
supra lutrophorum
Φιλία Παντακλέου[ς] Ἀθμονέως.

Prosopografia (Σ 21):

[1] Due possibili fratelli di Philia, Kallippos figlio di Pantakles e Kallias (I) figlio di Pantakles (Athmoneis), sono menzionati, intorno alla metà de IV sec., in un catalogo di natura incerta (*phyletai*?): *PAA* 559220 e *PAA* 554340; cf. *IG* II² 2385.14, 51. Negli stessi anni, Kallias (II) figlio di Kallias (I) Athmoneus è attestato come buleuta: *PAA* 554335; cf. *SEG* 28.150.12.

[2] È possibile che un Archedikos (IV) figlio di Archedikos (III) Phlyeus, attestato due volte come efebo alla fine degli anni Trenta, fosse un discendente della famiglia in esame: *PAA* 209330 = 209340; cf. *SEG* 41.107.48 = *IEleus* 86.48 (333/2 a.C.) e *SEG* 36.155.79 (332/1? a.C.). Una figlia di Archedikos (I) Athmoneus, infatti, potrebbe essere andata sposa nel demos confinante di Phlya ed aver trasmesso il nome del padre al proprio figlio.

Cronologia: Generico IV sec.

Σκιλαρντι 2005, 63-66; 2009b, 146-150.

Sypal./Acharn.?1 (Acharne, Lykotripa, a est di od. Konstantinoupoleos e della ferrovia Atene-Salonicco; stradario II, 110 e 95): peribolo anonimo sito lungo una strada nord-ovest/sud-est, probabilmente di collegamento tra i demoi di Sypalettos ed Acharnai.

Peribolo con fronte in blocchi (lungh. 12 m, spess. 0,60 m). All’interno sono state messe in luce almeno ventotto tombe, di cui ventuno cremazioni primarie di epoca classica, due sarcofagi litici e due *enchytrismoi*, uno dei quali tardo-romano. Un’altra tomba romana, a fossa, è stata rinvenuta nella carreggiata della strada. I corredi non sono descritti. Una fotografia (Πλατωνος 2005, fig. 3) mostra una *lekythos* a fn del tipo a spalla rettilinea e una *kotyle* a fn, entrambe inquadrabili nel pieno V sec., ragionevolmente la prima metà.

Nota topografica: La strada nord-ovest/sud-est su cui si affacciava il peribolo doveva essere di una certa importanza, alla luce della larghezza (3 m), della presenza di cordoli in muratura (spess. 0,50-0,60 m) e soprattutto della lunga continuità d’uso, compresa tra l’età arcaica/proto-classica e la tarda epoca romana. È probabile che si trattasse di una via di collegamento tra Acharnai e i demi siti a sud-est, possibilmente già nel territorio di Sypalettos (v. Appendice).

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nell’età classica, a partire dal pieno V sec. (prima metà?). Probabilmente l’area fu rioccupata in età romana/tardo-romana, dal momento che non sono menzionate tombe ellenistiche.

Πλατωνος 2005, 20-21, figg. 2-3.

Acharn.1-4 (Acharne, Avliza-Gerovouno, od. Ritsou e Chalkidichis; stradario II, 95.C1): quattro periboli anonimi adiacenti, siti sul lato nord-est di una strada orientata nord-ovest/sud-est, in corrispondenza dell’incrocio con una seconda strada perpendicolare.

I monumenti hanno una planimetria a Π e sono costruiti in grandi blocchi di conglomerato. Le fronti, che misurano

complessivamente 19,50 m, fungono da cordolo della strada antistante e nel contempo da muro di contenimento del basso rilievo retrostante. Un viottolo separa i recinti Acharn.3 e Acharn.4. Da nord-ovest:

1) Peribolo sito presso l'incrocio, con doppia fronte sulle due strade (6,40 m x 7,50 m). All'interno sono state rinvenute due incinerazioni primarie e una trincea per offerte (*Opferrinne*): P.I (2): due *lekythoi* a fb, una priva di decorazioni e l'altra decorata con tralcio d'edera; ca. 420 a.C. / P.II (3): nessun dettaglio. / *Opferrinne*: strato di bruciato con molti frammenti di vasi, tra i quali *lekythoi* a fb e decorate con tralcio d'edera, piccolo *prochous*, piattelli, saliera, piccoli *skyphoi*, piccole *kotylai*.

2) Peribolo di 8,65 m x 5,55 m. All'interno sono state rinvenute cinque tombe: tre sarcofagi monolitici con coperchio piatto (5, 7, 9) e due incinerazioni primarie (4 e 6). È descritto soltanto uno dei sarcofagi: S.I (9). interno dipinto con colori rosso e giallo: due *alabastra*, *lekythos* a palmetta, strigile, spillone di bronzo; adulto. Al centro del lato orientale del peribolo (retro), all'esterno, è stata rinvenuta una fossa rettangolare (1,35 m x 1 m) contenente uno scarico di ceramica: decine di vasi miniaturistici, tra i quali due *lekythoi* a palmetta, due piccoli *prochoes*, saliera, due lucerne a vn, piattelli, *phiales*.

3-4) Periboli molto danneggiati dagli interventi moderni nell'area. All'interno del peribolo 4 (3,80 m x 4,80 m) è stata rinvenuta un'incinerazione secondaria delimitata da pietre verticali e contenente frammenti di ceramica e di statuine entro uno strato di cenere. Nelle vicinanze dei periboli sono state individuate molte fosse di scarico contenenti frammenti di ceramica di tipo funerario (vasi miniaturistici e lucerne) e di coroplastica.

Dei corredi scultorei si conservano minuti frammenti di stele a rilievo e di *semata* marmorei di vario genere rinvenuti davanti ai monumenti, in uno strato di distruzione con tracce di bruciato. I periboli furono sicuramente spogliati in età tardo-romana. Altri frammenti di *semata* classici sono stati infatti rinvenuti nell'area di una villa rurale sita poco più a ovest e databile tra il III e il V sec. d.C., sia in fosse di scarico sia reimpiegati nelle strutture.

a) imboccatura e ansa di una *lekythos* marmorea.
b) vari frammenti delle zampe, delle ali e del busto di sfingi o sirene di marmo.
c) frammento posteriore di una testa femminile marmorea, forse di sfinge o sirena.
d) testa frammentaria di molosso.
e) testa femminile di marmo appartenente ad un rilievo.
f) spalla di una figura con *himation* appartenente a un rilievo.
g) busto di una figura stante.

Nota topografica: I periboli si trovavano presumibilmente ai confini meridionali del demos di Acharnai, lungo una strada diretta a nord-ovest,

Cronologia: I periboli risultano in uso tra gli ultimi decenni del V sec. e l'avanzato IV sec. (corredi e *semata*). Essi furono spogliati in età tardo-romana, in concomitanza con la costruzione di una vicina villa rurale.

ArchDelt 55, 2000, 121-124; cf. Πλατωνος–Γιωτα 2004, 419-424; 2005, 29-36.

Acharn.5 ***et al.*** (Acharne, Kokkinos Mylos, od. Kostantinoupoleos, vicino alla linea ferroviaria; stradario II, 96): peribolo anonimo sito lungo il lato meridionale di una strada est-ovest in un'area di necropoli estensiva dove sono segnalati anche altri periboli.

Peribolo di forma rettangolare con fronte a nord, costruito in grandi blocchi. Nessun ulteriore dettaglio.

Nota topografica: La strada su cui si allinea il peribolo confluiva verosimilmente nella direttrice proveniente da Atene, localizzata poco più ad ovest: v. Acharn.6 e Acharn.7 *et al. infra*.

Cronologia: Generica età classica (necropoli circostante).

Πλατωνος–Γιωτα 2004, 430-431.

Acharn.6 (Acharne, area della vecchia dogana (*Telonio*) di Menidi, sul lato est di leof. Dimokratias; stradario II, 95): peribolo anonimo sito lungo una strada nord-ovest/sud-est, all'interno di un'area di necropoli estensiva.

Peribolo costruito in grandi blocchi di poros. Nessun ulteriore dettaglio.

Nota topografica: Il peribolo si trovava all'interno di una necropoli classica che si estendeva sui due lati di una strada orientata nord-ovest/sud-est (largh. 2,50-2,80 m). Poco più ad ovest, a brevissima distanza, è stato individuato un lungo

tratto di una seconda strada, questa volta nord-sud, larga 3 m e dotata di cordoli in muratura, con ogni probabilità da riconoscere come il principale asse di collegamento tra Atene ed Acharnai; esso era affiancato su entrambi i lati, per una profondità di ca. 30 m, da una fitta necropoli in uso nell'età arcaica e classica: Πλατωνος 2005, 20-22 (Dimokratias-Mornou). Data la vicinanza tra i due rinvenimenti, è molto probabile che essi costituiscano due settori di una stessa area funeraria, la cui notevole estensione appare adeguata al demos più popoloso dell'Attica. Altre tombe di età geometrica, arcaica e classica sono emerse nella stessa zona: Πλατωνος 2005, 22-23 (Mornou). La necropoli continuava verso nord, almeno fino alla chiesa di Hag. Dimitrios, dove fino agli anni Cinquanta erano segnalati dei periboli: v. Acharn.7 *infra*. La pertinenza del sepolcreto ad Acharnai è assicurata dal rinvenimento presso Hag. Dimitrios di una stele appartenente ad Acharneis: v. Acharn.7 *et al. infra*. È presumibile, pertanto, ipotizzare che ai confini meridionali del demos, sulla strada per Atene, si trovasse, fin dall'epoca geometrica, una delle principali aree di sepoltura della comunità.

Cronologia: La strada e la necropoli sono datati all'età classica. La stessa cronologia è presumibile anche per il peribolo.

Πλατωνος–Γιωτα 2004, 430.

Acharn.7 *et al.* (Acharne, località Πέρδνα, presso la chiesa di Hag. Dimitrios; stradario II, 95.A4): peribolo di Archippos figlio di Kephisodotos Acharneus, ipotizzabile sulla base di una stele che commemora tre generazioni della stessa famiglia (b). Essa fu rinvenuta alla fine degli anni Cinquanta in un'area dove erano allora segnalati numerosi resti di periboli, con ogni verosimiglianza siti all'interno della grande necropoli meridionale di Acharnai. È molto probabile che venga dallo stesso monumento anche una *loutrophoros* oggi conservata al Louvre (a).

a) Parigi, Louvre Ma 3116 (MND 746) – *IG* II^2 5798 = *CAT* 3.382; cf. Woysch-Méautis 1982, 109 n° 51; Kokula 1984, 179 L 83 – *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 0,79 m (con le integrazioni): Us barbato in abiti da cavaliere (corto chitone, clamide), accompagnato da un cavallo, di cui tiene le redini – *dx* – maturo Us barbato / matura Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 360/50 a.C. (Kokula); ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Εὐθυκλῆς Ἄρχιππος. [terzo figlio del capostipite
Ἀρχίππου Κτήσιλλα. con il padre e la madre]
Ἀχαρνεύς.

b) Museo di Acharne – *IG* II^2 5787a (p. 890); cf. Πλατωνος–Γιωτα 2004, 136, 216-217, fig. 120 – grande stele ad abaco con rosette divisorie, rotta inferiormente; largh. 0,52/0,60 m x alt. 2,97 m. I primi tre nomi appaiono iscritti con molta regolarità dalla medesima mano. L'ultimo invece fu aggiunto in un secondo momento in caratteri più piccoli. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae [capostipite con due figli
Ἄρχιππος e un nipote omonimo]
Κηφισοδότο
Ἀχαρνεύς
vacat
Κηφισόδοτος
Ἀρχίππου
Ἀχαρνεύς
vacat
Περίφας
Ἀρχίππου
Ἀχαρνεύς.
vacat
Ἄρχιππος
Κηφισοδότο
Ἀχαρνεύς.

Prosopografia (Σ 21):

[1] Diversi studiosi hanno suggerito l'ipotesi di riconoscere nel Kephisodotos Acharneus, che una commedia perduta di Anaxandrides (fr. 42.18 K.-A.) ritraeva intento a suonare la cetra al matrimonio tra Iphikrates e la figlia del re tracio Kotys, l'omonimo stratega dell'anno 360/59 a.C., noto senza patronimico e demotico: *PAA* 567530 = 567535; v. *e.g.* Davies 1984, 164; Develin 1989, 270. Considerato che il principale teatro delle operazioni di Kephisodotos fu il Nord-Egeo, dove fu impegnato in una guerra proprio contro Kotys, la trovata di Anaxandrides doveva apparire molto comica ai contemporanei, fatto che rende la proposta, almeno a mio giudizio, plausibile. Il *PAA*, invece, non sembra prenderla in considerazione: non istituisce, infatti, alcun legame tra il citarista (*PAA* 567705) e lo stratega, che propone invece di identificare con un Kephisodotos di Kerameis noto essenzialmente come ambasciatore e retore (*PAA* 567790). Sulla base della stele b, Hansen 1989b, 51 è giunto a identificare lo stratega con Kephisodotos (II) figlio di Archippos (I) Acharneus, sepolto nel peribolo. La questione è complicata dalla probabile esistenza di un secondo Kephisodotos (I) Acharneus, certo imparentato con la famiglia in esame: v. nn° 4/6.

[2] La *loutrophoros* a indica Euthykles (I) figlio di Archippos (I) Acharneus come cavaliere; v. Spence 1993, 199-200 per la possibilità che la barba lo identifichi come un ufficiale, un *hipparchos* o un *phylarchos*.

[3] Un Euthykles (II) Acharneus, attestato come efebo intorno al 330 a.C., è probabilmente un membro della famiglia in esame: *PAA* 432865; cf. Reinmuth 1971, 42-50, n° 12.62.

[4] Timodemos Acharneus figlio di un Kephisodotos è attestato come buleuta intorno al 321 a.C.: *PAA* 885565; cf. *Agora* XV, 54.5-6. Molto probabilmente egli va identificato con un Timodemos Acharneus, senza patronimico, che dedica una corona a nome dei cleruchi di Lemnos in una data tradizionalmente fissata al 307/6 a.C.: *PAA* 885560; cf. *IG* II^2 3207.29. È possibile che si tratti di un figlio di Kephisodotos (II). Alcune considerazioni, tuttavia, inducono a ritenere che egli sia piuttosto membro di un'altra famiglia di Acharneis in cui pure ricorreva il nome Kephisodotos, certamente imparentata con quella in esame, come già ipotizzava il Kirchner (*apud IG* II^2 5787a p. 890), anche se è difficile stabilire in che termini. Due membri di essa, entrambi di nome Kephisodotos e verosimilmente cugini tra di loro (nn° 5-6), permettono di far risalire tale famiglia ad un Kephisodotos più o meno contemporaneo al Kephisodotos I capostipite della famiglia in esame.

[5] Kephisodotos figlio di Euarchides Acharneus fu un politico attivo tra gli ultimi decenni del IV e i primi anni del III sec.: *PAA* 567730; cf. Hansen 1989b, 51. Nel 325/4 a.C. egli è attestato come uno dei quattro proponenti impegnati nella ratifica dei due decreti emanati dagli Ateniesi in onore del mercante cipriota Herakleides di Salamina, che beneficò la città vendendo ad un prezzo calmierato l'ingente quantità di tremila medimni di grano, nel difficile momento di *spanositia* che travagliò Atene verso la fine del secolo: *IG* II^2 360.51 = Culasso Gastaldi 2004, 165-182 n° 10 = R & O 95. Nello specifico, Kephisodotos è il buleuta che confeziona il *probouleuma* richiesto dall'*ekklesia* per la prima iniziativa onoraria, su mozione del condemota Telemachos figlio di Theangelos, con il quale egli evidentemente agisce di comune accordo. Anche l'attività politica di Telemachos è ben attestata negli stessi anni: in qualità di buleuta, egli è proponente di un decreto onorario probuleumatico del 339/8 a.C. (*SEG* 16.52.5), mentre nel 307/6 a.C. è dedicante di una corona a nome della tribù Oineis (*IG* II^2 3207.26-27); cf. *PAA* 881430 e Hansen 1989b, 59. Tra le sue fonti di reddito vi era sicuramente una *synoikia* sita al Pireo, confiscata ad un debitore pubblico ed acquistata alla cifra di oltre 3.700 dracme, nell'ambito di un complicato intreccio di interessi che vede coinvolto un gruppo di Myrrhinousioi (*Agora* XIX, P26.496-497; cf. Morris 1985, 1-5; v. anche Peir.1 *et al.*f). Non doveva però trattarsi dell'unica risorsa. L'attenzione che Telemachos riservò al problema dell'approvvigionamento di Atene sembra essere stata oggetto di satira: Timocl. frr. 7, 18, 23 K.-A *apud* Ath. 9.407d-408a. L'esistenza di una stretta collaborazione tra Kephisodotos e Telemachos sembra trovare un'ulteriore conferma nel fatto che Timodemos Acharneus, probabilmente figlio di Kephisodotos (v. n° 4), compare accanto a Telemachos nello stesso documento del 307/6 a.C., come dedicante di una corona a nome dei cleruchi di Lemnos. Nel 298/7 a.C., infine, Kephisodotos figlio di Euarchides Acharneus risulta onorato dai soldati stanziati nella fortezza del Sounion in qualità di ἐξεταστῆς: *IG* II^2 1270.2-3, 11-12; cf. Goette 2000, 53-54.

[6] Kephisodotos figlio di Eurymachos Acharneus è attestato come affittuario di una casa o come garante in un resoconto delio del 353/2 o del 348/7 a.C. concernente le proprietà del santuario di Apollo: *PAA* 567745; cf. *ID* 104-8.B.9 = Chankowski 2008, 461-464, n° 28.B.9.

Nota topografica: Sicuramente anche la *loutrophoros* (a) proviene da Acharnai. Il Louvre la acquistò nel 1906 sul mercato antiquario. Il luogo di rinvenimento indicato, dal Pireo, è pertanto da ritenere inaffidabile. Il fatto che il titolare della *loutrophoros* fosse un *agamos* prematuramente scomparso rende infatti altamente improbabile che egli si fosse staccato

dall'*oikos* paterno per andare a risiedere al Pireo. Al contrario, la logica e la consuetudine vogliono che siano stati i genitori ad occuparsi della sua sepoltura, certamente nella tomba di famiglia. Non a caso essi sono rappresentati con il defunto sul vaso. La cronologia della *loutrophoros* (a) indica peraltro che Euthykles fu il primo dei figli di Archippos a morire. Come hanno rivelato le scoperte recenti, in prossimità dell'area dove fu rinvenuta la stele b, vicino alla vecchia dogana (*Telonio*) di Menidi, si estendeva una vasta necropoli, presumibilmente una delle principali di Acharnai, al cui interno sono attestati anche altri periboli: v. Acharn.6.

Cronologia: Il peribolo sembra essere stato in uso a partire dal secondo quarto/metà del IV sec.

Αρβανιτοπουλου 1960, 38-45; cf. *ArchDelt* 39, 1984, 59.

[Acharn.8 *et al.*] (Acharne, chiesa della Kimesi Theotokou; stradario II, 76.D4): peribolo di Tynnias figlio di Tynnides Acharneus, ipotizzabile sulla base di una stele frammentaria che commemora quattro membri della stessa famiglia (a). Essa era originariamente murata nel nartece della chiesa della Dormizione della Vergine (Kimesi Theotokou). Con ogni probabilità, pertanto, il monumento si trovava nella grande necropoli orientale di Acharnai, che si estendeva ai lati della strada diretta a Dekeleia, subito ad est del nucleo centrale del demos, dove ultimamente è stato scoperto il teatro.

a) MEpigrafico 9077 – *IG* II^2 5842; cf. *AEE* 355 (originariamente murato nel nartece della chiesa della Kimesi Theotokou); Milchhöfer 1888, 338 n° 531; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 216 n° 10 – frammento di stele, largh. 0,51 m x alt. 1,12 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Τ[υ]ννίας
Ἀχ[αρ]νεὺς
Τυ[ννί]δου.
Ἀρ[ιστοκ]ρίτη
Ἀμ[εινίο]υ.
Ἀμ[εινί]ας
Τυ[ννίδο]υ
[Ἀχ]αρν[εύς].
[Ἀ]ρχ[- - -]

[coppia dei capostipiti con il figlio e probabilmente la nuora]

Prosopografia (Σ 21):

[1] Chairestratos figlio di Ameinias (I) Acharneus (*PAA* 974805) è attestato ripetutamente come segretario *kata prytaneian* nel 337/6 a.C.: *IG* II^2 239.5-6; *IG* II^2 240.4-5; *IG* II^2 241.2-4; *IG* II^2 242.2-3; *IG* II^2 243.2-4; *Agora* XVI, 73.2; *SEG* 35.64.2; *Agora* XVI.72.2. Nello stesso anno, Chairestratos è onorato in un decreto in cui egli stesso figura come segretario, proprio per i meriti acquisti in tale ruolo: *SEG* 35.64.11.

[2] Glykera figlia di Ameinias (I), presumibilmente da identificare con l'Ameinias Acharneus padre di Chairestratos (n° 1), era sepolta ad Acharnai, forse in una necropoli che si estendeva lungo la strada diretta ad ovest, a partire dal centro del demos, dove recentemente è stato rinvenuto il teatro (v. Appendice). Un frammento della sua stele (lungh. 0,23 m x alt. 0,29 m), infatti, con una sirena scolpita nel frontoncino. è stata rinvenuta presso la chiesa dei Saranda Martyroi, su una collina sita ad ovest di Menidi: *IG* II^2 11013; cf. *AGr* 1670; Peek 1942, 128, n° 281. Non si può escludere, tuttavia, che anche Glykera fosse sepolta nella necropoli est, come la sorella Aristokrite; la chiesa dei Saranda Martyroi è infatti nota come luogo di raccolta e reimpiego di materiali funerari portati da altrove: v. *ArchDelt* 39, 1984, 59.

[3] [Διον?]ύσιος figlio di Ameinias (I) Acharneus morì all'età di dieci anni o poco più. Egli è titolare di una stele a *naiskos* su cui è raffigurato un bambino assiso, avvolto in un *himation* ed intento probabilmente a giocare con un cane di piccola taglia. Nel frontoncino è scolpita una figura di sirena dolente, con una mano ai capelli e l'altra al petto: *IG* II^2 5780 = *CAT* 1.370. Il manufatto è stato ripetutamente al centro dell'attenzione degli studiosi in ragione della sua elevata qualità, dello stile ionizzante e dell'iconografia insolita, che ne fanno indubbiamente un prodotto notevole del periodo 380/60 a.C. Il suo luogo di rinvenimento, nell'area della necropoli che si estendeva sulle rive dell'Ilisso nel settore sud-ovest di Atene, cd. dei Macelli (v. S.4 *et al. supra*), lascerebbe ipotizzare che Ameinias risiedesse nell'*asty*. Le due figlie, però, Aristokrite della stele a e Glykera (n° 2), si sposarono e morirono nel demos di origine, dove furono sepolte nelle tombe familiari dei rispettivi mariti

Nota topografica: La chiesa della Dormizione della Vergine, in cui era murata originariamente la stele (a), si trova nel cuore di una grande necropoli, che si estendeva ai lati della strada diretta ad est, verso Dekeleia, a partire dall'area dove

nel 2007 è stato messo in luce un settore del teatro e dove pertanto è presumibile ubicare il principale nucleo amministrativo del demos (v. Appendice). La sovrapposizione del vecchio paese di Menidi (*KvA* Bl. V) ha causato la precoce distruzione del sepolcreto. Solo poche tombe sono note, databili nell'età geometrica e nell'età classica: *ArchDelt* 29, 1973/4, 157-158 (Dekeleias 24) = Πλατωνος–Γιωτα 2004, 136-137 (Dekeleias 26); Πατρινακου-Ηλιακη 1989, 271-274 = Πλατωνος–Γιωτα 2004, 118-119, 134-136 (Dekeleias-Dimosthenous); Αγαλλοπουλου 1989, 261-265 = Πλατωνος–Γιωτα 2004, 158-159 (Mesolongiou). Da questa necropoli, tuttavia, provengono con ogni probabilità i numerosi *semata* che nell'Ottocento erano raccolti nella chiesa della Dormizione della Vergine e nella vicina chiesa di Hag. Vlassios; cf. Milchhöfer 1888, 337-343. Alcuni di essi potrebbero essere pertinenti a periboli funerari (b-e), come è sicuramente il caso della stele sulla base della quale è stato possibile ipotizzare [Acharn.9] *infra*. Ad ulteriore riprova, nel 1984, due *lekythoi* sono venute alla luce in una trincea aperta davanti al Museo di Acharne, che si trova nella stessa zona (f-g). È pertanto molto probabile che anche i *semata* murati o raccolti nelle case del vecchio paese di Menidi (*e.g.* *IG* II^2 11569a; *IG* II^2 13027 = *CAT* 2.423c; *IG* II^2 7264; *IG* II^2 5788 etc.), così come quelli che hanno Menidi come generico luogo di rinvenimento provenissero in larga parte da questa necropoli: cf. [Acharn.10]?, [Acharn.11], [Acharn.12].

b) Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek 206a – *CAT* 1.030; cf. Milchhöfer 1888, 338 n° 504 (originariamente murato nella chiesa della Kimesi Theotokou); Salta 1991, 40; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 227 n° 41 – frammento di stele a rilievo, largh. 0,57 m x alt. 0,95 m: giovane Us barbato in abiti da cacciatore, con un *lagobolon*. Ca. 430/20 a.C. (*CAT*).

c) *CAT* 125; cf. Milchhöfer 1888, 338 n° 507 (originariamente murato nella chiesa di Hag. Vlassios; perduto); Πλατωνος–Γιωτα 2004, 228 n° 42 – frammento di stele a RF, largh. 0,38 m x alt. 0,54 m: Da / Ds (balia?) con un neonato.

d) *IG* II^2 5809; cf. Πλατωνος–Γιωτα 2004, 215 n° 6 (con iscrizione errata; originariamente nel cortile della chiesa di Hag. Vlassios; perduto) – frammento superiore di stele iscritta, largh. 0,28 m x alt. 0,44 m. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Ἱέρων
Ἱερωνύμο
Ἀχαρνεύς.

Prosopografia:

[1] Hieronymos (II) figlio di Hieron (I) Acharneus è attestato come trierarca sulla *Euphrainousa*, probabilmente nel 334/3 a.C., dove contrasse un debito verso lo stato: *PAA* 534110 = *APF* 7562; cf. *IG* II^2 1623.213-214. Sua moglie Diophante è autrice di una dedica nel santuario di Artemide *Brauronia*, come risulta da un inventario del 334/3 a.C.: *PAA* 366785; cf. *IG* II^2 1524.180; v. anche *IG* II^2 1523.8, dove il nome è integrato. Per l'*Artemision* di Brauron v. Travlos 1988, 55-80; cf. da ultimi Themelis 2002 e Goette 2005. Hieronymos non era sepolto ad Acharnai, nel probabile peribolo del padre, bensì nel Ceramico di Atene, dove è stato rinvenuto il suo *kioniskos* della fine del IV sec.: *IG* II^2 5810. Un secondo *kioniskos*, databile al III sec. ed appartenente a suo figlio, Hieron (II) figlio di Hieronymos (II) Acharneus, proviene invece dall'*Agora* romana, dove certamente fu portato in età post-antica da una necropoli urbana (notoriamente l'*Agora* romana fu nell'Ottocento uno dei luoghi di raccolta ed immagazzinamento dei reperti rinvenuti in tutta Atene): *SEMA* 145; cf. *PAA* 533495. È possibile dunque che anch'esso fosse originariamente al Ceramico, dove pertanto andrebbe collocata la tomba di famiglia di Hieronymos (II).

[2] La stele Nausistrate figlia di Hieron (I) Acharneus e moglie di Protimos Kephissieus proviene dal Pireo, dove presumibilmente si trovava la tomba di famiglia del marito: *PAA* 702240; cf. *IG* II^2 5822 (dopo la metà del IV sec.); per il luogo di rinvenimento v. *AM* 19, 1894, 152.

e) *IG* II^2 10715; cf. *AEE* 2602 (dalla chiesa di Hag. Vlassios); Milchhöfer 1888, 343 n° 550; *AGr* 1547; Salta 1991, 215; Bäbler 1998, 57, 294 (n° 145); Πλατωνος–Γιωτα 2004, 229 n° 57 – stele a palmetta, largh. 0,30 m x alt. 0,79 m. Ca. 365-340 (Kirchner).

Ἀπολλόδωρος
παιδαγωγός.

f) Πλατωνος–Γιωτα 2004, 221 n° 25 – *lekythos* lacunosa anepigrafe, decorata con una scena di *dexiosis* non ulteriormente descritta.

g) Πλατωνος–Γιωτα 2004, 223 n° 27 – *lekythos* lacunosa anepigrafe e priva di decorazione.

Cronologia: Ca. metà del IV sec.

[Acharn.9] (Acharne, chiesa della Kimesi Theotokou; stradario II, 76.D4): peribolo dei due figli di Meidon Acharneus, [Pheid]oleos e Meidias, ipotizzabile sulla base di una stele frammentaria che commemora quattro membri della stessa famiglia, proveniente dal nartece della chiesa della Dormizione della Vergine. Con ogni probabilità, pertanto, il monumento era sito nella grande necropoli orientale di Acharnai, che si estendeva ai lati della strada diretta a Dekeleia, subito ad est del nucleo centrale del demos, dove ultimamente è stato individuato il teatro.

a) *IG* II[2] 5817; cf. *AEE* 357; Milchhöfer 1888, 341 n° 532; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 215 n° 7 – frammento di una grande stele, largh. 0,54 m x alt. 0,85 m x spess. 0,17 m. Generico IV sec. (Kirchner).

[Φειδ]όλεως [due fratelli capostipiti, con il
Μείδωνος figlio di uno di essi e la moglie]
Ἀχαρνεύς.
Μειδίας
Μείδωνος
Ἀχαρνεύς.
Μείδων
Μειδίου
Ἀχαρνεύς.
Φιλίππη
Στεφάνου
Δεκελέως.

Prosopografia (Σ 22): Nessun membro della famiglia è altrimenti noto. Si noti che la donna acquisita per matrimonio è originaria del demos di Dekeleia, confinante con Acharnai.

Nota topografica: Per il contesto v. [Acharn.8 *et al.*] *supra*.

Cronologia: Generico IV sec.

[Acharn.10]? (Menidi generico, probabilmente necropoli orientale): possibile peribolo di Amphimenes, risultante dall’associazione di due *lekythoi* quasi identiche, una delle quali (b) rinvenuta nel vecchio paese di Menidi.

a) collezione D. Micheli-Bodmer – *IG* II[2] 12528 = *CAT* 3.297; cf. Schmaltz 1970, 129 A 117; Woysh-Méautis 1982, 109 n° 49; Μαντησ 1990, 87 n° 14 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,935 m (con integrazione): Us barbato in abiti da cavaliere (corto chitone, corazza, clamide), accompagnato da un cavallo, di cui tiene le redini – *dx* – maturo Us in abiti da sacerdote (lungo chitone a maniche corte, lunghi capelli con tenia, coltello sacrificale nella sin. abbassata) / Ds con il capo velato, dolente. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Metà del IV sec. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*); 380/70 a.C. (Mantis).

Προμένης. Ἀμφιμένης. Χαιρεστράτη. [coppia dei capostipiti con il figlio?]

b) MBrauron BE 2920 – *SEMA* 2352 = *CAT* 3.297a; cf. Μαντησ 1990, 87 n° 15 – *lekythos* lacunosa: Us barbato in abiti da cavaliere (corto chitone, corazza, clamide), accompagnato da un cavallo – *dx* – Us in abiti sacerdotali (lungo chitone a maniche corte, lunghi capelli con tenia, coltello sacrificale nella sin. abbassata) / Ds, che appoggia una mano sulla spalla del sacerdote. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); 380/70 a.C. (*SEMA* e Mantis).

Προμένης. Ἀ[μφ]ιμένης. Χαιρεστράτη. [coppia dei capostipiti con il figlio?]

Prosopografia: La famiglia non è altrimenti nota. I *semata*, tuttavia, indicano il capostipite come sacerdote e suo figlio come cavaliere.

Nota topografica: Ritengo probabile che i *semata* che hanno come luogo di rinvenimento Menidi provengano dalla grande necropoli che si allineava lungo l’antica strada diretta a Dekeleia, oggi ricalcata dall’omonima via. Il vecchio paese infatti si sovrappose in gran parte a questo sepolcreto: per il contesto v. [Acharn.8 *et al.*] *supra*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella prima metà del IV sec.

Bergemann 1997, 202, O6; Closterman 1999, 380, *Menidi* 1.

[Acharn.11] (Menidi generico, probabilmente necropoli orientale): peribolo di Philourgos Acharneus, ipotizzabile sulla base di una stele in cui sono ricordate due, forse tre generazioni della stessa famiglia.

a) MN 988 – *IG* II^2 5848; cf. MILCHHÖFER 1888, 341 n° 533; *AGr* 1550; SALTA 1991, 83; ΠΛΑΤΩΝΟΣ–ΓΙΩΤΑ 2004, 216 n° 13; HILDEBRANDT 2006, 275-276 n° 113 – grande stele a palmetta con rosette divisorie, largh. 0,43 m x alt. 2,27 m. Il primo nome fu inciso per primo, gli altri, sotto le rosette, furono iscritti successivamente in caratteri leggermente più grandi. Ca. 360 a.C. (Kirchner).

Φιλõργος
Ἀχαρνεύς
duae rosae
Καλλίας
Ἀχαρνεύς.
Κρατῖνος
Ἀχαρνεύς.
Καλλισταγόρα
Καλλίο[υ γυνή].
[Πε?]ισινό[η]
Λυσίππου
Αἰξωνέιω[ς].
θυγάτη[ρ].
Φιλοῦργο[ς]
Λυκινίδο[υ]
Ἀχαρνεύ[ς].

[capostipite con i due figli e le rispettive mogli + un possibile nipote, forse figlio di un terzo figlio]

Prosopografia (Σ 22): Ritengo che l'ipotesi più verosimile sia quella di considerare Kallias (ll. 3-4) e Kratinos (ll. 5-6) fratelli tra di loro e figli di Philourgos Acharneus.

[1] Un Kallias Acharneus è attestato come buleuta nella cleruchia di Samos intorno alla metà del IV sec.: *PAA* 554573; cf. *IG* XII.6.I, 262.189 e v. HALLOF – HABICHT 1995, 296. In assenza di patronimico è difficile stabilire se si tratti dello stesso personaggio commemorato sulla stele a, anche alla luce dell'esistenza di un altro Kallias Acharneus, figlio di Theoteles (*PAA* 554575). Quest'ultimo, però, è noto da un catalogo di cleruchi inviati a Lemnos nella prima metà del IV sec., quindi difficilmente può essere attivo a Samos negli stessi anni: *IG* II^2 1952.32, con il commento di CULASSO GASTALDI 2008, 280. La grande diffusione del nome Kallias invita comunque alla prudenza.

Nota topografica: Nel 1888 la stele faceva già parte della collezione dell'Eteria, come testimonia Milchhöfer. L'inventario indicava semplicemente Menidi. Mi sembra probabile che i *semata* che hanno come luogo di rinvenimento Menidi provengano dalla grande necropoli che si allineava lungo l'antica strada diretta a Dekeleia, oggi ricalcata dall'omonima via. Il vecchio paese infatti si sovrappose in gran parte a questo sepolcreto: per il contesto v. [Acharn.8 *et al.*] *supra*.

Cronologia: Il pribolo fu in uso a partire dalla metà ca. del IV sec. o poco prima.

[Acharn.12] (Menidi generico, probabilmente necropoli orientale): peribolo di Epainetos figlio di Demetrios Acharneus, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, uno dei quali rinvenuto a Menidi (a).

a) MN 3934 – *SEMA* 142a = *CAT* 2.376c (con lettura errata dell'iscrizione) – *lekythos* lacunosa: maturo/anziano Ua barbato, con un bastone – *dx* – maturo Us. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

[Ἐπ]αίνετος. [Δ]ημήτριος Ἀχα[ρνεὺς]. [capostipite con un primo figlio]

b) *SEMA* 142 = *CAT* 2.443a; cf. ΠΑΝΤΑΖΟΠΟΥΛΟΣ, 1949/51, λγ'-λστ', n° 1; SCHOLL 1996, 236 n° 42 – stele a RF, con palmetta di coronamento, largh. 0,35 m x alt. 1,35 m: maturo Us barbato – *dx* – maturo/anziano Ua. I primi tre nomi sono iscritti alla sommità della lastra, il quarto nome è aggiunto successivamente sotto il rilievo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340/30 a.C. (Scholl); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Δημαίνετος Ἀχαρνεὺ[ς].
Δημήτριος Ἐπαινέτου
Ἀχαρνεὺς.
Ἐπαίνετος Δημαινέτου Ἀχα(ρνεὺς).
anaglyphum

[capostipite con i due figli e la moglie]

Ε[ὐσ]τράτη Πείθω[νος]
Φυλασίου.

Prosopografia (Σ 23):

[1] Demainetos (III) figlio di Demainetos (II) Acharneus è attestato come buleuta intorno al 320 a.C.: *PAA* 306205; cf. *Agora* XV, 68.18.

[2] È possibile che un Demetrios Acharneus il cui patronimico è perduto, attestato come buleuta nel 303/2 a.C., fosse un membro della famiglia, figlio anch’egli di Demainetos (II) oppure del fratello Demetrios (I): *PAA* 310440; cf. *Agora* XV, 62.47.

Nota topografica: La stele b, che oggi risulta irreperibile, fu vista alla fine degli anni Cinquanta in un giardino privato alla periferia settentrionale di Atene, in od. Patission 241, presso Pl. Koliatsou, e dunque sulla strada per Acharne. Alla luce del luogo di rinvenimento della *lekythos* (a) a Menidi, il sito originario del peribolo era quasi sicuramente Acharnai. Ritengo probabile, inoltre, che i *semata* che hanno come luogo di rinvenimento Menidi provengano dalla grande necropoli che si allineava lungo l’antica strada diretta a Dekeleia, oggi ricalcata dall’omonima via. Il vecchio paese infatti si sovrappose in gran parte a questo sepolcreto: per il contesto v. [Acharn.8 *et al*.] *supra*.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso per buona parte del IV sec., a partire dal secondo quarto.

Acharn.13 (Acharne, Themistokleous 4/6; stradario II, 52.E3): possibile peribolo appartenente alla famiglia di Kephisodoros Acharneus, sito ai confini settentrionali del demos di Acharnai.

Peribolo di cui rimangono due tratti di muri perpendicolari, siti ad una certa distanza l’uno dall’altro. Il primo tratto di muro è stato rinvenuto nel lotto di od. Themistokleous 6: è orientato est-ovest, lungo 4,20 m e costituito da cinque grandi blocchi regolari (0,90 m x 0,34 m x 0,40 m) con la faccia a vista lavorata a bugnato, conservati per un unico filare di elevato ed impostati su un’*euthynteria* in blocchetti parallelepipedi più piccoli. Il secondo tratto di muro, costitutito da due blocchi orientati nord-sud, realizzati in tecnica e dimensioni analoghe, è emerso nel lotto adiacente di od. Themistokleous 4. Nell’area retrostante al muro di od. Themistokleous 6 sono state portate alla luce complessivamente ventisette tombe, le quali, escluse sette incinerazioni primarie del VII secolo (Π 2, 7, 9, 10, 13, 14, 15), coprono un arco di tempo che va dalla fine del VI sec. a un momento non facilmente precisabile del IV sec. Due sarcofagi risultano poi riutilizzati in epoca tardo-romana (III sec. d.C.). P.I (Π1), con canali di areazione: *lekythos* a tralcio d’edera; ca. 450 a.C. / P.II (Π 4): cinque teste di chiodi bronzei, probabilmente pertinenti al feretro, sedici *lekythoi* a fn, a palmetta e a tralcio d’edera, *kylix* a fr; ca. 480 a.C. / P.III (Π3): *lekythos* a vn con decorazione incisa, frammento di piatto, ansa di *prochous*, frammento di *kyathos*; fine del V-inizi del IV sec. / P.IV (Π6): vaso acromo frammentario (*stamnos* o anfora). / Le altre pire classiche non sono descritte. / F.V (K1), con coperture fittile: incinerazione in lebete bronzeo, con otto *lekythoi* a fn e un *alabastron* fittile; secondo quarto del V sec. / F.VI (K2): due *lekythoi* a fn, pisside contenente due anelli di bronzo, due statuine di divinità assisa; tomba infantile; primo quarto del V sec. / E.VII (E1), entro un *pithos* chiuso con una *lekane* rovesciata: piatto a fn, *lekythos* a fn, *phiale*; fine del VI-inizi del V sec. / Cc.VIII (Σ2), in lastre di poros: chiodi del sarcofago ligneo; due grandi *lekythoi* a fr, *lekythos* ariballoide; donna; 430/20 a.C. / S.IX (Σ3) fu rioccupato nel III sec. d.C., secondo la cronologia del corredo della seconda sepoltura; del proprietario originario rimangono lo scheletro, raccolto all’estremità sud del sarcofago, e pochi oggetti del corredo: strigile, *pinakion* bronzeo iscritto con il nome di Κηφισόδωρος Ἀχαρνεύς (*SEG* 41.106); IV sec. / S.X (Σ4) fu rioccupato nel III sec. d.C., secondo la cronologia del corredo della seconda sepoltura; del primo occupante non rimane traccia. / S.XI (Σ1): *lekythos* a palmetta, strigile; uomo; inizi del IV sec. / I.XII (ΜΘ1), in lebete bronzeo con coperchio, deposto entro una teca marmorea: un *alabastron*; secondo quarto del V sec. / I.XIII (ΠΜ1), in lebete bronzeo deposto in una teca litica: anello di ferro; ca. metà del V secolo / F.XIV (λ1): vuota. Altre tombe classiche, delle quali tredici pire e una *larnax*, sono emerse nel lotto di od. Themistokleous 4. Non sono descritte in dettaglio. Complessivamente esse hanno restituito *lekythoi* a fn e a fr databili tra la metà del V e il IV sec.

L’incinerazione secondaria I.XIII di od. Themistokleous 6 era segnalata da una colonna, di cui rimane la base ionica. Un frammento di acroterio marmoreo è stato rinvenuto nello scavo di od. Themistokleous 4.

Prosopografia: Il nome di Kephisodoros Acharneus iscritto su un *pinakion* bronzeo rinvenuto nel sarcofago IX (n° 3 *infra*) consente di ricondurre il peribolo ad una famiglia ben nota di Acharnai, di cui diversi membri sono variamente attestati nel corso del IV sec. Purtroppo non è possibile, al momento, stabilire con precisione i legami che li univano. Con ogni probabilità essi appartenevano a rami diversi di una stessa famiglia, facente capo ad un Kephisodoros (I) vissuto nel V sec. Non sappiamo neanche con quale dei numerosi Kephisodoros Acharneus noti possa essere identificato

il Kephisodoros sepolto nel peribolo in esame: escluso Kephisodoros figlio di Kephisophon (n° 2), poiché sicuramente sepolto altrove, Kephisodoros figlio di Panaisches (n° 1) sembra essere, anche per ragioni cronologiche, un candidato plausibile.

[1] Kephisodoros figlio di Panaisches Acharneus è attestato in una *diadikasia* databile nei primi decenni del IV sec. (ca. 380 a.C.): *PAA* 568455 = *APF* 8367; cf. *IG* II^2 1929.17.

[2] Kephisophon figlio di Kephisodoros (I) Acharneus e suo figlio Kephisodoros (II) figlio di Kephisophon Acharneus sono titolari di una stele funeraria rinvenuta a Nikea e datata intorno alla metà del IV sec.: rispettivamente *PAA* 569205 e 568465, cf. *ArchDelt* 29, 1973/4, 104 = *SEMA* 146 = *CAT* 3.420a. È probabile che Kephisophon vada identificato con il Kephisophon Acharneus attestato come buleuta nel 360/59 a.C.: *PAA* 569195; cf. *IG* II^2 1745.63 = *Agora* XV, 17.63.

[3] Kephisodoros Acharneus è attestato su un *pinakion* bronzeo rinvenuto in una tomba del peribolo in esame (S.IX): *PAA* 568445; cf. *SEG* 41.106. Il *pinakion* è genericamente datato nel periodo 367/6-322/1 a.C. Purtroppo il corredo funerario non aiuta a precisarne la cronologia: si conserva infatti soltanto uno strigile, dal momento che la tomba fu rioccupata nel III sec. d.C. Sulla base della datazione della maggior parte delle altre sepolture rinvenute all'interno del recinto, tuttavia, sarei propensa ad indicare la fascia alta dell'arco cronologico suggerito per il *pinakion*, dunque attorno alla metà del IV sec. o poco dopo. La mezza luna che contrassegna la tessera, assieme ad alcune lettere (ΜΛ e X), è da ritenere l'esito dell'erasione di un triobolo o di un *gorgoneion*, secondo una pratica attestata dopo il 350 a.C., quando i *pinakia* dicastici divennero lignei e quelli ancora in circolazione furono convertiti in *pinakia* non dicastici: v. Πλατω-νος–Γιωτα 2004, 287 n° 12 (la cronologia proposta è inaccettabile); cf. Kroll 1972, nn° 37, 64, 149. Si può pertanto presumere che il *chalkion* servisse al sorteggio di magistrature diverse da quella di *dikastes*.

[4] Un Kephisodoros Acharneus, il cui patronimico è perduto, manomette uno schiavo intorno al 330 a.C.: *PAA* 568450; cf. *IG* II^2 1560.23, 21. È possibile che vada identificato con il n° 5 *infra*.

[5] Un [Κηφι?]σόδωρος Acharneus, il cui patronimico è perduto, è attestato come buleuta nel 303/2 a.C.: *PAA* 568447; cf. *Agora* XV, 62.161. Forse va identificato con il n° 4 *supra*.

Nota topografica: Il rinvenimento di un possibile tratto del cd. acquedotto di Acharnai nel lotto di od. Themistokleous 6 (Πλατωνος–Γιωτα 2004, 184) induce a ritenere che il peribolo gravitasse su un'importante direttrice dell'area, proveniente da nord, dalle pendici del Parnete, dove si trovavano le sorgenti alle quali l'aquedotto attingeva, e diretta ad Atene, dove alcuni tratti delle condutture sono state rinvenute nella fascia extramuranea settentrionale: v. Vanderpool 1965 e Πλατωνος–Γιωτα 2004, 56-59, 440 (*SEG* 54.237); cf. Ματθαιου 2004/09, 674. È difficile, allo stato attuale della documentazione, stabilire se le tombe individuate nel lotto di od. Themistokleous 4 appartenessero tutte al peribolo in esame. In caso contrario bisognerebbe ipotizzare che esso si inserisse in un'area di necropoli più estesa. In proposito mi pare indicativo il recupero fuori contesto, qualche isolato più a sud dei lotti in esame (od. Aristotelous 140), di una stele-*loutrophoros* frammentaria, ancora inedita, che purtroppo non conserva il nome del suo titolare: Ds / maturo Ua – *dx* – giovane Us accompagnato da un piccolo *pais* e da un cavallo (Πλατωνος–Γιωτα 2004, 220 n° 22). Essa sembra confermare la presenza di tombe monumentali lungo la medesima strada. Il rinvenimento di una cisterna tardo-romana nel lotto di od. Themistokleous 4, infine, conferma l'occupazione dell'area in cui sorgeva il peribolo nel III sec. d.C. In questa fase il recinto tornò in uso come spazio funerario e almeno due dei sarcofagi classici furono riutilizzati.

Cronologia: Le tombe rinvenute all'interno del peribolo coprono un arco di tempo che va dalla fine del VI/inizi del V secolo fino ad un momento non precisabile del IV sec. La loro relazione con le precendenti sepolture orientalizzanti risulta problematica, anche alla luce del secolo di gap documentario che divide le due fasi. La struttura del peribolo, sebbene abbia probabilmente subito dei rimaneggiamenti nel III sec. d.C., in concomitanza con la rioccupazione di due tombe, come è ben attestato in altri recinti classici che subirono la medesima sorte, non può essere considerata tardo-romana, come ritiene la Platonos. La tecnica di lavorazione dei blocchi e la forma dell'*euthyntheria* assicurano una cronologia classica, verosimilmente del IV sec.

ArchDelt 42, 1987, 64-67; 44, 1989, 75-76; cf. Πλατωνος–Γιωτα 2004, 142-150, 172-173, 184, 275 n° 12, 286-290.

Pergas.1? (Acharne, Monomati, leof. Kymis, tra od. Tatoïou e od. Monomatiou; stradario II, 56): possibile peribolo anonimo sito lungo una strada nord-sud, che forse costituiva la principale via di collegamento tra i due demoi di Pergase, ὑπένερθεν e καθύπερθεν, e Dekeleia.

È probabile, come ipotizza la Platonos, che un’esedra semi-circolare, aggettante dal cordolo orientale della strada messa in luce durante la realizzazione di leof. Kymis, sia un monumento funerario confrontabile con l’esedra di Dexileos al Ceramico e con altri apprestamenti analoghi emersi di recente in altre località dell’Attica.

Nota topografica: La strada su cui si affacciava il peribolo era sicuramente un’arteria di una certa importanza, alla luce della sua larghezza (3 m), della presenza di cordoli in muratura e, soprattutto, della lunga continuità d’uso, attestata dalle due fasi identificate, databili, rispettivamente, all’età tardo-arcaico/classica e all’età romana. L’occupazione dell’area nell’epoca classica è attestata da un insediamento rurale, con ogni probabilità una struttura di servizio, rinvenuta a breve distanza, sulla stessa od. Monomatiou: Πλατωνος–Γιωτα 2004, 438; 2005b, 55-56.

Cronologia: Generica età classica.

Πλατωνος–Γιωτα 2004, 436-437; 2005b, 54-55.

Dekel.1 (Acharne, tenuta reale di Tatoï, “ca. 600 passi a sud-ovest della casa dove risiedeva la famiglia reale”; *KvA* Bl. XX): peribolo di Nikodemos figlio di Phanias di Dekeleia.

Gli scavi del 1873 misero in luce un peribolo di cui sono menzionati soltanto alcuni blocchi di calcare (Lüders). Contestualmente furono scoperti cinque *semata* (a-e), che oggi risultano perduti (v. *CAT*, *Introductury Volume*, 49 n. 5).

a) *IG* II² 5983; cf. Kokula 1984, 196-197 O 10; Hildebrandt 2006, 366-367 n° 322 – tre frammenti di una grande stele ad abaco con rosette divisorie, sormontata da una *loutrophoros* (alt. 0,88 m); largh. 0,62 m x alt. 3,14 m x spess. 0,265/0,31 m. Oltre alle rosette della fronte, altre due rosette decoravano i lati brevi, una per ciascun lato. Il terzo nome risulta inciso successivamente da una mano diversa, più corsivamente. È possibile che nello spazio tra i primi due nomi e il terzo, alto oltre 1 m., ci fosse una scena dipinta (Milchhöfer). Prima metà del IV sec. (Kirchner); ca. 390 a.C. (Willemsen); ca. 350 a.C. (Kokula).

duae rosae
[Ν]ικόδη[μ]ος — [capostipite con il primo figlio
Φανίου — e la moglie]
Δε[κε]λεεύς.
Φα[ν]όδημος
Νικοδήμου
Δεκελεεύς.
vacat 1.15
[- - - Αἰ]σχίνου
[Φηγο?]υσίου.

b) *IG* II² 5980 = *CAT* 2.885b; cf. Schmaltz 1970, 128 A 109 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,75 m: *pais* nudo / giovane Us, imberbe, che forse si appoggia ad un bastone – *dx* – Ua. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 370 a.C. (Willemsen).

Ἀν[έγκ]λητος. Νικόδημος. — [capostipite con il secondo figlio]

c) Kokula 1984, 197-198 O 15 – *loutrophoros* lacunosa, alt. ca. 1,40 m. Il corpo è decorato da scanalature verticali, tagliate da una fascia liscia decorata a *guilloche*. L’iscrizione è sulla base del vaso. Ca. 380/70 a.C. (Willemsen); ca. 317 a.C. (Kokula).

[Ἀνέ]γκλητ[ος] — [secondo figlio del capostipite]
Νικοδήμου
Δεκελειεύς.

d) *IG* II² 12865 = *CAT* 2.380d – tre frammenti di una stele a RF, largh. 0,235 m x alt. 0,215 m: Us – *dx* – Da. V sec. (Willemsen); generico IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Φανίας. Φιλουμένη. — [figlia del capostipite con il marito, fratello del capostipite]

e) *IG* II² 10607 = *CAT* 2.881b – vari frammenti del rilievo di una stele a *naiskos*, la cui copertura misura 1,35 m x alt. 0,15 m: Ds che porge un neonato / giovane Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); 380/370 a.C. (Willemsen).

[- - - Αἰσ]χίνου. Φιλουμένη — [moglie del capostipite con la figlia]
Νικοδήμου.

Prosopografia (Σ 23): Per una ricostruzione dello stemma diversa da quella qui proposta, v. Willemsen 1974.

[1] Un Nikodemos sicuramente Dekeleieus, con ogni probabilità da identificare con il nostro personaggio, compare come proponente di una delle tre mozioni di un decreto della fratria dei Demotionidai di Dekeleia, rinvenuto a Tatoï, dunque nell'area del demos: *PAA* 714305; cf. *IG* II² 1237.68 = Lambert 1993, 285-293, T 3 = R & O 5. Sulla mozione di Nikodemos (ll. 68-113), che concerneva le regole per l'introduzione alla fratria, proponendo in particolare di valorizzare il ruolo del *thiasos*, v.: Hedrick 1990, 55-58; Lambert 1993, 98, 131-139; Cobetto Ghiggia 1999, 94-96. Il primo decreto, di Hierokles, è datato al 396/5 a.C. dalla menzione arcontale; si ritiene che il secondo, proposto da Nikodemos, sia stato iscritto non molto tempo dopo. Purtroppo i dati per stabilire la durata dell'intervallo non sembrano essere conclusivi. Di certo l'ultimo decreto, di Menexenos, iscritto da una mano diversa, si data al 370/50 a.C., per ragioni fonologiche oltre che paleografiche, e costituisce dunque un *terminus ante quem*. Sulla questione cronologica v. Hedrick 1990, 55 e Lambert 1993, 292, concordi nel sottolineare l'esistenza di un gap non trascurabile tra il primo e il secondo decreto.

[2] La morte prematura e priva di discendenza dei due figli maschi del capostipite, Phanodemos della stele a, sormontata da una *loutrophoros*, e Anenkletos della *loutrophoros* c, resero l'unica figlia femmina, Philoumene, *epikleros* dell'*oikos* paterno. Pertanto la donna fu data in sposa al fratello del padre, Phanias (II), con cui non a caso compare sulla stele d. Philoumene probabilmente morì nel dare alla luce un figlio, come attesta il *naiskos* d.

Nota topografica: il peribolo fu rinvenuto all'interno della tenuta reale di Tatoï, tuttora esistente e al centro di una annosa contesa tra lo stato greco e la famiglia reale in esilio. L'area, che doveva coincidere con il cuore del demos di Dekeleia, si preserva pertanto intatta e non è stata oggetto di indagine in tempi recenti. Il monumento emerse nel 1873 nei pressi della casa in cui allora risiedevano i Reali. Doveva trattarsi della dimora del precedente proprietario, l'allora ministro della guerra, generale Skarlatos Soutsos, da cui Giorgio I aveva acquistato la tenuta nel 1872. Il primo edificio costruito per il re sarà infatti portato a termine nel 1874, mentre per il palazzo bisognerà attendere il 1889; v. Αρβανιτοπουλου 1958, 53 ss. Lo stesso scavo del 1873 fruttò anche una stele della fine del V sec. appartenente a Λίσας Τεγεά[τ]ης (*IG* II² 10436 = *IG* I³ 1371bis). Essa potrebbe essere la traccia della presenza di una necropoli estensiva e dunque del possibile allineamento del peribolo e delle tombe lungo una strada. All'interno della tenuta reale si trovava anche il santuario di Zeus *Phratrios*, luogo di esposizione del decreto della fratria dei Demotionidai, rinvenuto nel 1883 presso le stalle: *IG* II² 1237 = Lambert 1993, 285-293, T 3 = R & O 5.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nel corso della prima metà del IV sec.

Lüders 1874, 55-57; Milchhöfer 1888, 322-323, nn° 445-448; Αρβανιτοπουλου 1958, 36-38 e 1959, 9; Willemsen 1974; cf. Garland 1982, 166-167, O1; Bergemann 1997, 201, O1; Closterman 1999, 364, *Dekeleia* 1.

Dekel.?2 (Acharne, Varibombi, località Panagitsa o Megali Vryssi, cd. tomba di Sophokles o lophos Petraki; cf. *KvA* Bl. XX, dove è indicato come Kambesa): possibile peribolo anonimo, sito alla sommità di un tumulo, a breve distanza dalla strada che portava a Dekeleia. Il monumento fu indagato nel 1888 da L. Münter, primo direttore della tenuta reale di Tatoï, che vi riconobbe la tomba del poeta Sophokles.

Peribolo (?) di cui è stata messa in luce la fronte, costruita in blocchi di conglomerato e oggi conservata per una decina di filari di elevato. Alle spalle del muro furono scoperti quattro sarcofagi, due dei quali ancora visibili *in situ*. Due di essi restituirono *lekythoi*, *alabastra* e strigili di ferro e dunque appartenevano a individui maschili. Il terzo era invece pertinente ad una donna, come indica il rinvenimento di uno specchio bronzeo. Il quarto, infine, fu attribuito a Sophokles, sulla base delle indagini osteologiche, che rivelarono i resti di un uomo in età avanzata; un bastone di legno nodoso (*lagobolon*?) fu interpretato come ἡ βακτηρία del poeta. Il rapporto del monumento con il tumulo sottostante (diam. 36 m, alt. 13 m) rimane problematico.

Nota topografica: Per la ricerca del πατρῷος τάφος di Sophokles rimando allo *status quaestionis* di Αρβανιτοπουλου 1958, 28-29; i termini del problema sono discussi in {Kol.4}, Nota topografica. Il monumento di Varibombi, la cui identificazione con la tomba di Sophokles è evidentemente priva di ogni fondamento, è di fatto una grandiosa tomba di famiglia e meriterebbe certo ulteriori indagini. Essa si trova ca. 150 m ad est della strada antica che collegava Acharnai a Dekeleia, presumibilmente già entro i confini del demos di Dekeleia. Il tumulo dista infatti ca. 2 km da Paleokastro, uno dei possibili siti indicati dagli specialisti come la sede del forte spartano (McCredie 1966, 56-58; Ober 1985, 141-144; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 361-362), e poco di più dalla tenuta reale, sita subito a nord di Paleokastro e riconosciuta come il centro del demos: v. Dekel.1, Nota topografica *supra*. Una ricognizione effettuata da Th. Arvanitopoulou a nord del tumulo, lungo la strada antica diretta a Dekeleia, individuò numerose tracce insediative (tegole, ceramica di uso comune,

membrature architettoniche), soprattutto intorno alla chiesa della Panagitsa o Zoodochos Pigi, dove la tradizione storiografica pone il centro di un demos di identificazione controversa (Oion Dekeleikon? Kettos?). Di fatto, alla luce della breve distanza da Dekeleia, è probabile che si tratti semplicemente di uno dei nuclei insediativi del demos. La ricognizione, in particolare, fruttò una grande quantità di ceramica di tipologia funeraria, soprattutto *lekythoi*, oltre ai frammenti di un lebete-cinerario bronzeo, certo provenienti dalle tombe che dovevano allinearsi numerose lungo il percorso e che furono in larga parte distrutte in età moderna: Αρβανιτοπουλου 1959, 17-22; cf. Πλατωνος–Γιωτα 2004, 355-357.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe essere l’‘ammodernamento’ di età classica (IV sec.?) di un tumulo preesistente.

Milchhöfer VII-VIII, 6-7; Αρβανιτοπουλου 1958, 27-34 e 1959, 17-18; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 354-357; *AR* 53, 2006/7, 8

[Aphidn.1]? (Menidi e Aphidna): peribolo dubbio di Ariston, figlio di Eukleon di Aphidna, risultante dall’associazione di due *semata*, dei quali uno (a) rinvenuto nell’area di Menidi e l’altro (b) rinvenuto nell’area di Aphidna. Alla luce del demotico, si presume che il sito originario del monumento fosse nel demos di Aphidna.

a) *IG* II^2 5730; cf. Milchhöfer 1888, 341 n° 536 – Kirchner indica il *sema* come frontoncino di coronamento di una stele. Di fatto Milchhöfer parlava di “Grabaufsatz” e forniva delle misure (lungh. 1,20 m x largh. 0,83 m x alt. 0,60 m) che sembrano più adatte ad una *trapeza* funeraria. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἀ]ρίστων Εὐκλέωνος Ἀφιδναῖος [coppia di coniugi]
[Ἀ]νθέμιλλα Ἀρίστωνος γυνή

b) *ArchDelt* 29, 1973/4, 158 – *trapeza* rotta a sinistra e sul retro, lungh. 1,21 m x largh. 0,57 m x alt. 0,525 m.

[Ἀ]ρίστων Εὐκλέωνος Ἀφιδναῖος [coppia di coniugi]
[Ἀν]θέ[μι]λλα Ἀρίστωνος γυνή

Prosopografia:

[1] Ariston Aphidnaios è attestato come anfizione a Delos in un inventario del tesoro dell’*Artemision* datato nel 364/3 a.C.: *PAA* 200835; cf. *ID* 104.4 = Chankowski 2008, 435-441, n° 19.4

Nota topografica: Nutro il forte sospetto che a e b siano lo stesso monumento. L’iscrizione è identica e la lunghezza del supporto coincide. La *trapeza* sembrerebbe aver subito una frattura rispetto allo stato in cui era conservata nell’Ottocento, che ne ha ridotto la larghezza e l’altezza. Alla stessa conclusione sembrerebbero essere giunti gli editori di *SEMA*, che non includono la *trapeza* b nel *corpus* di aggiornamento delle *Inscriptiones Graecae*.

Cronologia: Generico IV sec.

Bergemann 1997, 202, O5; Closterman 1999, 380, *Menidi* 2.

Ploth.1 *et al.* (Stamata, valle di Michaleza; *KvA* Bl. XIX): un gran numero di periboli era segnalato da Milchhöfer nella valle di Michaleza, lungo l’antica strada che collegava il demos di Plotheia con la piana di Maratona. Di tale ricca evidenza si conservano oggi scarsi resti. Negli anni Ottanta, Photiou menzionava i muri di un edificio rettangolare e tarcce della strada: Φωτιου 1982, 8-10; cf. Id. 2008, 46-49, con le foto dei resti visibili nell’area, tra i quali frammenti di sarcofagi, blocchi con paramento striato e una *loutrophoros*.

Nota topografica: Il demos di Plotheia è stato localizzato a Paleo Stamata o Epano Stamata sulla base del rinvenimento di alcune dediche votive di Plotheis reimpiegate in una chiesa bizantina, già in rovina alla fine dell’Ottocento: *IG* II^2 4607, 4885, 4916; cf. Tarbell 1889. La strada attraverso la valle di Michaleza era la principale via di collegamento con il settore settentrionale della piana di Maratona e, con ogni probabilità, passava nei pressi del santuario di riferimento della *Tetrapolis*: v. Ploth./Oinoe.1-2 *et al.*, Nota topografica.

Cronologia: Generica età classica.

Milchhöfer III-VI, 57-58; cf. Π & Π, 216 sito 39.

Ploth./Oinoe.1-2 *et al.* (Stamata, pendici ovest del colle Kokounari; *KvA* Bl. XIX): due periboli affrontati ai lati dell’antica strada che collegava il demos di Plotheia con la piana di Maratona, molto probabilmente in prossimità del santuario comune della *Tetrapolis* e, dunque, del confine con il demos di Oinoe.

Negli anni Ottanta, Photiou segnalava due serie di grandi blocchi marmorei con paramento striato, rispettivamente sul lato est (otto blocchi) e sul lato ovest (tre blocchi) della strada antica, che aveva in questo tratto un orientamento nord-sud. Altri blocchi con paramento striato erano reimpiegati nella vicina chiesa di Hag. Paraskevi. Dall'area provengono la probabile base di una *loutrophoros* e il rocchio di una colonnina (diam. 0,25 m, alt. 0,60 m). Photiou menzionava anche il rinvenimento di frammenti di ceramica a vn presso la fronte del peribolo occidentale.

Nota topografica: Altri resti antichi erano visibili nell'area prima degli anni Settanta e della costruzione della strada moderna. Photiou menzionava muri, lastre e frammenti ceramici classici: Φωτιου 1982, 15-16. In particolare, nella chiesa di Hag. Paraskevi, sita all'estremità settentrionale della valle di Kokounari, erano riusati molti materiali antichi, tra i quali due rilievi votivi: v. Milchhöfer 1887, 313; Id. III-VI, 57-58; Buck 1889, 162-163; Φωτιου 1982, 16-18. Nel 1895 fu rinvenuto, reimpiegato come soglia, il calendario sacrificale della *Tetrapolis*: *IG* II[2] 1358 = Lambert 2000b; cf. Humphreys 2004, 165-177. L'ubicazione corrente di Hekale a Kokounari si basa sull'interpretazione delle fonti: v. Milchhöfer 1892, 21-22; cf. Traill 1986, 131. Il demos, tuttavia, non appartiene alla *Tetrapolis*, da cui la necessità di ipotizzare che l'iscrizione sia stata trasportata da altrove in epoca post-antica: v. Humphreys 2004, 165 n. 86. Di fatto, come nota Lambert 2000b, 44 n. 6, è probabile che l'area di Hag. Paraskevi appartenesse a un demos della *Tetrapolis*, Probalinthos o Oinoe. L'ipotesi Oinoe mi pare confermata dalla stele di un Oinaios rinvenuta lungo la strada antica, poco oltre Hag. Paraskevi, e verosimilmente pertinente a uno dei monumenti funerari che vi si allineavano (a); per il proseguimento della strada oltre Hag. Paraskevi v. anche Ober 1982.

a) Collezione della Scuola Archeologica Americana di Atene, ASS 9 – *SEMA* 479 = *CAT* 2.376a; cf. Jordan 1968 – frammento superiore ds. di una stele a riquadro figurato, largh. 0,237 m x alt. 0,402 m: Us barbato, volto verso sin.; la leggera inclinazione della testa induce a ritenere che fosse impegnato in una *dexiosis* con una figura assisa. L'iscrizione è alla sommità della lastra. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

[Μι]λτιάδης Οἰναῖο[ς].

Cronologia: Generico IV sec.

Φωτιου 1982, 14-15.

Ikar.1 *et al.* (Drosia, località Kokkino Choraphi, oggi Rhea, lungo leoph. Dionysou; allora proprietà Heliopoulos, non più localizzabile con precisione; *KvA* Bl. XIX; stradario II, 44/45/60): peribolo appartenente alla famiglia di Pantakles figlio di Pantainetos di Plotheia e di Chairimenes figlio di Diodotos di Ikarion, sito lungo il lato sud della principale strada d'accesso al demos di Ikarion e al santuario di Dionysos, ca. 3 km a nord-ovest di esso.

Già segnalato da Milchhöfer nel 1887, il monumento fu indagato da Koumanoudis nel 1957 ed è stato riportato nuovamente alla luce negli anni Settanta.

Milchhöfer menzionava un tumulo (*Grabhügel*) con le fondamenta di monumenti funerari (*mit Fundamenten der Grabdenkmäler*), presso il quale erano visibili la stele a e un frammento di rilievo di un *naiskos* (b). Lo scavo di Koumanoudis rivelò che si trattava in realtà di un peribolo, costruito su una sporgenza pianeggiante. Il monumento è orientato est-ovest, con la fronte a nord, lunga 6,30 m. Essa è costituita da cinque grandi blocchi di marmo (lungh. 0,80/1,77 m x spess. 0,30/0,60 m), impostati su un'*euthynteria* in blocchi lastriformi più piccoli (largh. ca. 0,25 m) e recanti tracce di linee guida sui letti di attesa, per la posa in opera del filare superiore. La facciata è continuata sia ad est che ad ovest da muri in pietre grezze di andamento curvilineo. All'interno, Koumanoudis scoprì due tombe già violate dai clandestini, entrambe databili all'età romana sulla base dei pochi resti conservati dei corredi (frammenti di vasi vitrei e di ceramica sigillata). Le casse erano costruite in larga parte con materiale di recupero, frammenti architettonici e *semata* di età classica. La tomba A reimpiegava il frammento superiore di una grande stele a palmetta non iscritto (c), e la parasta di un *naiskos*, mentre un lato della tomba B era costituito dalla stele a. Un secondo frammento di parasta di un *naiskos* fu recuperato nello scavo del settore ovest della fronte, mentre davanti alla facciata fu trovata la base di una stele, con un incasso sulla faccia superiore (lugh. 1,56 m x alt. 0,41 m x spess. 0,73 m). Gli scavi degli anni Settanta hanno riportato alla luce i blocchi della fronte e le due tombe già note, con la stele a ancora *in situ*, oltre ad una terza tomba dello stesso tipo, priva di corredo. È stata ritrovata anche la base di stele, mentre non sono più menzionati gli altri frammenti di *semata*.

a) MPireo – *IG* II[2] 7239: cf. Milchhöfer 1887, 312 n° 372; Id. III-VI, 56; Buck 1888, 45-46 e 1889, 161; Κουμανουδης 1957, 25 – grande stele ad abaco, con rosette divisorie, anche sui lati brevi; largh. 0,51/0,477 m x alt. 1,80 m. Generico IV sec. (ca. metà del IV sec.? cf. Prosopografia *infra*).

Παντακλῆς
Πανταινέτου
Πλωθειεύς.
Χαιριμένης
Διοδότου
Ἰκαριεύς.

b) Milchhöfer 1887, 312 n° 372 – torso di una figura femminile assisa; largh. 0,45 m, alt. 0,75 m. Ai tempi di Milchhöfer, la testa aveva già preso la via della Germania. Con ogni probabilità essa apparteneva al rilievo del *naiskos* di cui Koumanoudis rinvenne le due paraste laterali.

c) Κουμανούδης 1957, 29 – frammento superiore di una grande stele a palmetta, non iscritto; largh. 0,60 x alt. 1,05 m x spess. 0,16/0,20 m. Generico IV sec.

Prosopografia: Il legame tra i due personaggi menzionati nella stele (a), originari di demoi diversi ma confinanti, è, allo stato attuale dei dati, impossibile da stabilire.

[1] Diodotos Ikarieus è attestato come buleuta (*epistates* dei *proedroi*) nel 320/19 a.C.: *PAA* 328915; cf. *IG* II² 380.7. La cronologia induce a ritenenerlo un figlio del Chairimenes commemorato dalla stele a, anch’egli figlio di un Diodotos (I).

Nota topografica: Il peribolo si allineava lungo la strada antica che percorreva la valle tra le pendici settentrionali del Pendeli e il monte Aphorismos o Stamatavouni o Monte di Dionysos, con un andamento approssimativamente est-ovest. Essa era la principale via di accesso al demos di Ikarion: si dipartiva, ad ovest, dall’importante asse regionale diretto ad Aphidna, alla frontiera settentrionale dell’Attica, e continuava, ad est, in direzione del demos di Probabilithos, con un ramo a nord del monte Agrieliki, diretto a Vrana (cf. Probal.3), e un ramo a sud, diretto alla zona di Dardesa (cf. Probal.1); v. la mappa pubblicata in Buck 1889, che offre la migliore visione d’insieme, e cf. *KvA* Bl. XIX e XII. Lungo tale strada, la principale evidenza antica è costituita dal santuario di Dionysos, indagato dagli Americani alla fine dell’Ottocento, e riconosciuto, sulla base delle iscrizioni rinvenute, come centro del demos di Ikaria: Travlos 1988, 85-89 (con i riferimenti alla precedente bibliografia). Nel 2006, una piena del torrente che corre parallelo alla strada moderna ha portato alla luce un tratto della via antica, con tracce di cariaggi: Βαλαβάνης 2007, 284 n. 15. Tale percorso fungeva ovviamente da polarizzatore per le tombe, e per i periboli in particolare. Oltre a quello in esame, di Kokkino Choraphi, che Buck situava a 2 miglia dal santuario (= ca. 3,2 km), lo stesso Buck segnalava, a un quarto di miglio da Kokkino Choraphi (= ca. 400 m), alcuni grandi blocchi di marmo, uno dei quali lungo ben 1,68 m, che attribuiva ad una struttura funeraria di grandi dimensioni: Buck 1889, 161; cf. Ikar.2 *infra*. Da uno di questi monumenti proviene siuramente una stele (d), rinvenuta negli anni Sessanta presso l’allora proprietà Heliopoulos, la stessa in cui si trovava il peribolo in esame. Più a nord-ovest, nel comune di Ekali, all’incrocio tra leof. Dionysou e Theseos/Marathonos, dunque all’inizio della strada antica per Ikarion, fu recuperata, sempre negli anni Sessanta, un’altra stele del IV sec. (largh. 0,54 m x alt. 1,43 m), con due coppie di rosette divisorie e nomi iscritti su quattro linee, rimasta inedita: *ArchDelt* 17, 1961/2, 41.

d) MEpigrafico 13328 – *SEMA* 1843; cf. Μαστροκώστας 1961, 18 n° 67 – stele dorica, largh. 0,25/0,27 m x alt. 0,60 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Ε]ὐθύνους ⁝ Εὐθυκλείδης ⁝ Εὐτύφρων

Cronologia: Il peribolo era probabilmente in uso attorno alla metà del IV sec. Esso fu rioccupato in età romana.

Milchhöfer 1887, 312 n° 372; Id. III-VI, 56; Buck 1888, 45-46 e 1889, 161; Κουμανούδης 1957; *ArchDelt* 1972, 153; cf. Closterman 1999, 366, *Dionysos* 3.

Ikar.2-3 (Dionysos, Egeou-Ariadnis-via anonima, ca. 250 m a nord di leof. Dionysos; stradario II, 61.B4): due periboli anonimi siti l’uno di fronte all’altro lungo la principale strada d’accesso al demos di Ikarion e al santuario di Dionysos, ca. 800 m a ovest di esso.

Il peribolo meridionale (Ikar.2) fu oggetto di indagine ad opera di C.D. Buck alla fine dell’Ottocento. Nel 1983, una trincea per il posizionamento di un tubo, aperta nella strada antistante, portò al recupero di numerosi elementi del suo corredo scultoreo, mentre nuove ricerche furono effettuate nel 1987. Di recente, il monumento è stato oggetto di una revisione complessiva ad opera di P. Valavanis (2007). La maggior parte dei suoi *semata*, tuttavia, rimane inedita. Il peribolo settentrionale (Ikar.3), invece, fu solo segnalato da Buck, che menzionava la presenza di tombe già violate dai clandestini (1889, 161, 180); non è mai stato oggetto di indagini (*ArchDelt* 38, 1983, 60).

2) peribolo orientato est-ovest, con fronte a nord, lunga ca. 13 m. Si conservano tre filari di elevato di altezza diversa, realizzati in blocchi di calcare grigio e impostati su un filare di *euthynteria* (alt. 0,30 m): il primo filare è di ortostati alti 0,90 m e lunghi in media 1/1,50 m, ad eccezione del blocco posto all'angolo sud-est, lungo ben 2,90 m; il secondo filare è alto 0,40 m e presenta un paramento striato; il terzo filare, di cui sopravvive un unico blocco, è alto 0,20 m. L'altezza totale stimata della fronte è di 2/2,50 m. I lati brevi erano tagliati nella roccia, mentre sul retro Buck mise in luce un muro in pietre lungo 17 m, con un'apertura al centro. All'interno, pressappoco al centro della facciata, fu scoperta una grande base (2,50 m x 2,80 m), costituita da tre blocchi di scisto e originariamente rivestita in lastre di marmo, connesse con grappe a doppia T. Alle sue spalle fu rinvenuta, in posizione di crollo, una colonna di marmo composta da sette rocchi non scanalati (alt. ca. 10 m), di cui l'ultimo decorato con una modanatura di coronamento. Sulla sua faccia superiore, un incasso del diamentro di 0,55 m era destinato ad alloggiare un lebete marmoreo con protomi di grifo, di cui furono recuperati diversi frammenti (a). Altri *semata* furono rinvenuti nel corso degli scavi degli anni Ottanta, davanti alla facciata (b-m). All'interno del recinto, Buck non trovò tracce di sepolture, tanto che ipotizzò che il monumento fosse un cenotafio eretto per i caduti della guerrra decelaica. Gli scavi del 1987 hanno scoperto invece, ai margini del lotto funerario, due cremazioni primarie: P.I, sita nel settore sud-ovest, a 3,40 m dalla fronte: frammenti di legno combusto e ossa; s.c. / P.II: presso l'angolo sud-est: s.c. Nell'interro sono stati inoltre recuperati molti frammenti ceramici, per lo più di *kyathoi*, *kantharoi* e *skyphoi* a vn, ma anche un *alabastron* di alabastro e una *lekythos*. È probabile che le tombe siano state violate e distrutte dai clandestini già nell'Ottocento, come quelle del peribolo antistante (Ikar.3).

a) von Merklin 1926, 100 n° 7; cf. Willemsen 1977, 124-125; Vedder 1985, 272, G24-27 (protomi di grifo) e 274, G38 (vaso); Βαλαβανησ 2007, 291 – vari frammenti di un grande vaso marmoreo: alt. conservata 0,98 m, diam. 1,30 m ca. (alt. totale stimata ca. 1,70 m). Il corpo è decorato con una serie di baccellature e con una fascia a *guilloche* nel punto di massima espansione, in corrispondenza della quale si impostano cinque protomi di grifo; quattro di esse furono rinvenute nell'Ottocento. Willemsen ipotizzava che il vaso fosse un'anfora panatenaica analoga a quella del monumento cd. al Terzo Horos del Ceramico (W.Ker.dr.1). Il confronto con il lebete marmoreo di [Aithal.2] appare tuttavia molto più stringente, come riaffermato di recente (Valavanis). Seconda metà avanzata del IV sec. (Vedder; Valavanis).

b) MPireo – *ArchDelt* 38, 1983, 60 = *CAT* 2.379f; cf. Βαλαβανησ 2007, 286, 288 – *lekythos* lacunosa: giovane Us barbato – *dx* – Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 375 a.C. (Valavanis).

Χαιρεμένης. Ἀρχίππη. [coppia di coniugi]

c-e) tre *lektythoi* inedite, delle quali due decorate a rilievo e una liscia; una di quelle scolpite è ritenuta da Valavanis coeva alla *lekythos* b (ca. 375 a.C.).

f) due *loutrophoroi* scanalate.

g) angolo superiore sinistro di una stele a *naiskos*.

h) vari frammenti di scultura (panneggi; coscia di un uomo).

i) frammento iscritto con una lettera A, paleograficamente attribuibile alla seconda metà del IV sec.

l-m) frammenti di una base cilindrica, probabilmente pertinente ad uno dei vasi litici, e di una base rettangolare, forse una *trapeza*.

Prosopografia: Βαλαβανησ 2007, 292-295 propone di attribuire il monumento ad una delle famiglie liturgiche di Ikarion, nello specifico quella facente capo a Hagnias, un individuo attestato ripetutamente come trierarca nel corso del IV secolo e autore, con i figli Xanthippos e Xanthides, di un monumento coregico rinvenuto nel santuario locale di Dionysos, eretto a seguito di una vittoria riportata nei *Dionysia* locali: *PAA* 106735 = 106730 = 106733 = *APF* 131. L'ipotesi, per quanto suggestiva, è per ora, sulla base del materiale edito, del tutto arbitraria.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Ikar.1 *supra*.

Cronologia: Sulla base dei frammenti ceramici recuperati nel riempimento nel corso degli scavi degli anni Ottanta, il peribolo meridionale (Ikar.2) è stato assegnato alla seconda metà del V sec. I *semata*, tuttavia, sembrano indicarne una frequentazione per buona parte del IV sec., a partire dal secondo quarto. Valavanis ipotizza che le strutture del peribolo conservato siano frutto di un rifacimento della seconda metà avanzata del IV sec., coevo alla costruzione della colonna.

Buck 1889, 161, 178-181; *ArchDelt* 38, 1983, 60; 42, 1987, 99; Βαλαβανησ 2007; cf. Scholl 1994, 242; Bergemann 1997, 201, O2-O3; Closterman 1999, 365-366, *Dionysos* 1 e *Dionysos* 2.

Probal.1 (località Dardesa, sita a nord di Xylokeriza, oggi Nea Makri, all’ingresso della piana di Maratona, tra la collina di Agrieliki e l’estremità meridionale del Mikro Helos/Kleiner Sumpf; cf. *KvA* Bl. XIX e Petrakos 1996, 4-5, fig. 1): peribolo di Elpinikos di Probalinthos, sito lungo la strada che da Atene conduceva a Marathon, all’interno di una vasta area di necropoli.

Nel 1879 Hauvette-Besnault pubblicava la stele a e menzionava il rinvenimento contestuale di tombe e di frammenti di marmo anepigrafi, probabilmente pertinenti ad altri *semata*, senza descrivere ulteriormente il contesto. La presenza di un peribolo si deduce da Milchhöfer, che dieci anni dopo, nel 1889, segnalava ancora la presenza *in situ* di sei blocchi di marmo ben lavorati, certo pertinenti alla struttura di un recinto canonico.

a) New York, Metropolitan Museum L.1994.82 – *IG* II[2] 7292; cf. Camp 1996; Goette-Weber 2004, 103-104, fig. 124; Hildebrandt 2006, 371 n° 331, tav. 110 – frammento superiore di una grande stele con rosette divisorie, sulla fronte e sui lati brevi; largh. 0,750/0,725 m x alt. 1,36 m x spess. 0,43 m. La presenza di un incasso sulla faccia superiore indica la presenza di una palmetta, oggi perduta; l’altezza totale stimata, con la palmetta, è di oltre 6 m. Sia il primo che il terzo nome risultano aggiunti successivamente da mani diverse. Ca. 350 a.C.

[Ἐλπίνικος?] [capostipite (?) con i due figli]
[- - -]
Προβ[αλ[ί]σι[ος].
duae rosae
Ἐλπίνης
Ἐλπινίκου
Προβαλίσιος.
Εὔν[ικο]ς
[Ἐ]λπιν[ί]κο[υ]
Προβαλ[ί]σι[ος].

Prosopografia:

[1] Elpines Probalisios compare su una base votiva dedicata nel santuario di Demetra e Kore ad Eleusis nel 350/40 a.C. da un collegio di magistrati di natura incerta, forse *hieropoioi*: *PAA* 387140; cf. *IG* II[2] 1702.7 = *IEleus* 77.

[2] Un Eunikos figlio di Olympiodoros Probalisios, titolare di un *kioniskos* del III sec. di provenienza ignota, è con ogni probabilità un discendente dell’Eunikos commemorato nella stele a: *PAA* 440045; cf. *IG* II[2] 7295. È possibile che egli vada identificato anche con un Eunikos Probalisios onorato come *hyperetes* verso la fine del III sec.: *PAA* 440040; cf. *IG* II[2] 876.8-11.

Nota topografica: Le indicazioni di Milchhöfer consentono di ubicare il peribolo all’ingresso della piana di Maratona, tra le pendici del monte Agrieliki e l’estremità meridionale della Piccola Palude (Mikro Helos/Kleiner Sumpf), a breve distanza dai resti di un insediamento allora visibili sulle pendici sud-est dell’Agrieliki: Milchhöfer III-VI, 40 Più di recente, in prossimità del luogo di rinvenimento del peribolo, sono venute alla luce le tracce di una necropoli estensiva in uso nell’età geometrica e nell’età classica: *ArchDelt* 40, 1985, 72-73. Dal colle Agrieliki proviene anche la stele *IG* II[2] 7304, in cui si conserva solo il demotico [- - - Προβ]αλίσιος: Leake 1841, 88 n. 1. Certamente la strada proveniente da Atene costituiva il principale polo di aggregazione delle tombe dell’area. I demotici dei defunti indicano la sua probabile pertinenza al demos di Probalinthos: cf. Appendice. Alla fine dell’Ottocento, un gran numero di sepolture era segnalato anche sulla prosecuzione settentrionale della medesima direttrice, verso Vrana, l’altro probabile nucleo insediativo del demos: *KvA* Bl. XII e XIX; cf. Probal.2 *et al.*, Nota topografica. Anche nel sito di Xylokeriza, oggi Nea Makri, Milchhöfer ricordava i resti di un insediamento, mentre Φωτιου 1982, 51 menziona un sarcofago marmoreo nel cortile del monastero di Xylokeriza: Φωτιου 1982, 51, 132.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nel corso della seconda metà del IV sec.

Hauvette-Besnault 1879, 200-201; Milchhöfer 1887, 306 n° 321; Id. III-VI, 40.

Probal.2 *et al.* (Vrana, località Skorpio Potami, poco più a nord della chiesa di Hag. Dimitrios; cf. *KvA* Bl. XIX e Petrakos 1996, 4-5, fig. 1): peribolo anonimo.

Peribolo noto soltanto da una fotografia pubblicata in Θεμελης 1974, tav. 138a, che mostra un sarcofago dietro uno spesso muro in pietre che la didascalia indica come un peribolo.

Nota topografica: È probabile che il peribolo si allineasse lungo la strada che proveniva da sud, dal corridoio di Nea Makri, e che continuava a nord, verso il demos di Oinoe; cf. Probal.1. La piccola pianura che si estende alle pendici settentrionali del colle Agrieliki, sotto la chiesa di Hag. Dimitrios, attraversata dal torrente Skorpio Potami o Vrana, ha restituito le tracce di una lunga vicenda insediativa, risalente fino all'età preistorica. Alcuni tumuli mesoelladici sono stati scoperti presso l'attuale Museo Archeologico, mentre una *tholos* micenea è emersa ca. 400 m a sud-est: Travlos 1988, 217, 221 e Petrakos 1996, 59-65 (con i riferimenti alla precedente bibliografia). Non lontano dalla *tholos*, G. Sotiriadis portò alla luce negli anni Trenta due gruppi di tombe databili rispettivamente all'età geometrica e all'età classica (V-IV sec.): Σωτηριαδης 1934, 37-38; 1935, 86-89; 1939; cf. Π & Π, 213 sito 26; Θεμελης 1974, 234; Φωτιου 1982, 76, 98; Camp 1992, 42; Petrakos 1996, 163-165 (per alcuni dei materiali). Nel 1970, S. Marinatos indagò nella stessa area un tumulo del V sec., che identificò come la tomba dei Plateesi caduti nella battaglia di Maratona, menzionata da Pausanias (1.32.3): Petrakos 1996, 65-67 (con i riferimenti alla precedente bibliografia); cf. Mersch 1995, 59-61; Goette – Weber 2004, 83-84. E. Vanderpool ipotizzava che i resti di terrazzamenti in blocchi visibili sulle pendici dell'Agrieleiki, alle spalle delle chiesa di Hag. Dimitrios, appartenessero a periboli funerari: Vanderpool 1966, 322 n. 12; cf. Σωτηριαδης 1933, 44, che forse allude alle stesse strutture. Diversi *semata* sono stati rinvenuti fuori contesto nell'area di Vrana (a-c); è possibile che alcuni di essi siano pertinenti a recinti di tipo familiare. Per l'unico monumento indagato v. Probal.3 *infra*.

a) MMaratona BE 103 – *CAT* 2.306 = *SEMA* 2312; cf. Petrakos 1996, 151; Καλογεροπουλου 2001 – stele dorica, largh. 0,64 m x alt. 1,19 m: giovane Da, in atto di estrarre un gioiello da un cofanetto che tiene con la sin. / Ds (ancella?), che porta la gabbia di un uccellino, i cui dettagli erano originariamente dipinti. L'iscrizione è incisa sull'architrave: Παυσιμάχη. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 380 a.C. (Kalogeropoulou e *SEMA*).

b) *IG* II[2] 7337 = *CAT* 2.361a – stele a RF lacunosa, con palmetta di coronamento, largh. 0,43 m x alt. 1,38 m: giovane Ds, con un piccolo vaso nella mano sin. sollevata / maturo/anziano Us barbato, nel tipico gesto allocutorio. L'iscrizione è alla sommità della lastra: Ἀρχίππη Καλλέως / Ῥαμνουσίου. Ca. 390/370 a.C. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) Θεμελης 1974, 234 n. 22 segnala come proveniente da questa necropoli il coronamento iscritto e dipinto di una stele funeraria conservata al Museo Nazionale (inedita).

Le testimonianze funerarie trovano significativi riscontri nell'evidenza insediativa, soprattutto per l'età classica. Le scoperte, tuttavia, risalgono interamente ai vecchi scavi di G. Sotiriadis (1926-1940), cosicchè sono solo sommariamente pubblicate e spesso di difficile ricollocazione sul terreno; la mappa di Vanderpool 1966, 320 rimane fondamentale. Un centinaio di metri a nord della chiesa di Hag. Dimitrios, Sotiriadis portò alla luce un grande recinto, in cui riconobbe il famoso *Herakleion* di Marathon; già Vanderpool avanzò dubbi circa la sua antichità e oggi il santuario è ubicato altrove, a Valaria: Σωτηριαδης 1933, 1934 e 1935 *passim*; cf. Vanderpool 1942 e 1966, 322-323; Petrakos 1996, 50-52. Poco più ad est, fu rinvenuto l'*horos in situ* di un *temenos* di Atena, forse connesso ad alcune strutture: *IG* I[3] 1082 (ca. 440 a.C.); cf. Σωτηριαδης 1933, 42, 44; 1935, 90. Nelle immediate vicinanze del cippo emersero i resti di una fattoria, con un *pithos* da stoccaggio: Σωτηριαδης 1935, 90-91. Vicino alla *tholos* micenea fu individuato un edificio colonnato, tempio o stoa, presso il quale fu recuperata la base della dedica votiva di Theogenes di Probalinthos, un personaggio al quale fa capo un peribolo rinvenuto più di recente nella medesima area (Probal.3): *IG* II[2] 7296; cf. Σωτηριαδης 1933, 43; Vanderpool 1966, 321. Più a nord, infine, ad una certa distanza, fu scoperto un sacello del IV/III sec., che Sotiriadis attribuì sempre ad Atena: Σωτηριαδης 1933, 38-40; 1935, 90. Questi dati, assieme ad altre tracce di muri solo cursoriamente menzionati, indicano evidentemente la presenza di un nucleo insediativo importante ed esteso. Inizialmente attribuito al demos di Marathon, è ora riconosciuto come Probalinthos proprio sulla base della dedica di Theogenes e del peribolo funerario della sua famiglia (Probal.3): Vanderpool 1966; Camp 1992, 42-43; cf. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

Θεμελης 1974, 234, tav. 138a; cf. Garland 1982, 167, P1; Bergemann 1997, 202, P1; Closterman 1999, 374, *Marathon* 1?

Probal.3 (Vrana, località Patitiria, proprietà A. Gkliati): peribolo di Theogenes Probalisios, sito ai margini occidentali della piana di Maratona, probabilmente nei pressi di un santuario di Atena.

Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est con fronte a nord-est (lungh. ca. 18 m). Si conserva il primo filare della

facciata e dei lati brevi, in grandi blocchi di poros (in media 1,30 m x 0,66 m) messi in opera di testa. Altri blocchi erano sparsi nell'area antistante al peribolo, in crollo. Alcuni blocchi marmorei con *anathyrosis*, coltelli, grappe a doppia T e modanature a *kymatia* appartenevano all'elevato. Rimane invece problematico il rapporto del peribolo con una serie di muri in pietre messi in luce ad est del monumento. All'interno del recinto sono state scavate diciotto tombe (inedite), databili dal neolitico all'età tardo-ellenistica, tra le quali sono menzionati due sarcofagi. Davanti alla fronte del peribolo sono stati recuperati numerosi *semata*, interi e frammentari; sono menzionati stele, *lekythoi* e *loutrophoroi*. Tre di essi sono stati pubblicati (b-d), per uno disponiamo soltanto di una fotografia (a). Sono rimasti invece completamente inediti i due *semata* provenienti dallo scavo che nel 1967 portò alla luce l'angolo orientale del monumento (e-f).

a) MMaratona BE 51 – *ArchDelt* 29, 1973/4, tav. 67.d; cf. Valavanis 2000, 92 n. 3 – frammento ds. del coronamento di una stele a *naiskos* su cui si conservano alcune lettere iscritte: [- - -]ίου θυγάτηρ.

b) MMaratona 35 – *CAT* 3.268 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,97 m: Us barbato con una tenia nei capelli – *dx* – giovane Da / Ds, che tocca la spalla della donna seduta. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) MMaratona 31 – *SEMA* 269 = *CAT* 4.781; cf. Μαντησ 1990, 87 n° 16; Petrakos 1996, 160-163; Valavanis 2000 – anfora panatenaica lacunosa, alt. 1,22 m, decorata con due scene a rilievo accostate parattaticamente: 1. giovane Ds, con tenia nei capelli, nel tipico gesto allocutorio / anziana Da + bambina stante tra le due, appoggiata alle ginocchia della Da, che le accarezza il capo con la mano ds.; 2. maturo Us barbato in abiti sacerdotali (lungo chitone a maniche corte, lunghi capelli trattenuti da una tenia, coltello sacrificale) / Us barbato, appoggiato ad un bastone originariamente dipinto. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste dei personaggi, ad eccezione della bambina, che non è nominata. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); dopo la metà del IV sec. (Mantis); 350/40 a.C. (Valavanis, sulla base del confronto della forma con le panatenaiche fittili); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Θρασυβούλη Ἰκαριόθεν. Θεογένης. Γύλης Θεογένος Προβαλίσιος. [coppia dei capostipiti, con il
Φειδο[στρ]άτη. figlio, la nuora e la nipote]

d) MMaratona 30 – *SEMA* 1960 = *CAT* 4.782; cf. Μαντησ 1990, 87 n° 17; Petrakos 1996, 160-163; Valavanis 2000 – anfora panatenaica lacunosa, alt. 1,12 m, decorata con due scene a rilievo accostate parattaticamente: 1. Da – *dx* – Us barbato, con tenia nei capelli; 2. maturo Us in abiti sacerdotali (lungo chitone a maniche corte, coltello sacrificale, la testa non è conservata) / Ds + bambina tra i due, sulla cui testa è appoggiata la mano della Ds. Le iscrizioni identificano solo i primi due personaggi a sinistra, cioè il figlio del capostipite con la moglie. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); 350/40 a.C. (Valavanis, sulla base del confronto della forma con le panatenaiche fittili); terzo quarto del IV sec. (Mantis); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Θρ[ασ]υβούλη. Γύλης [coppia dei capostipiti, con il
Θ[εογένος]. figlio, la nuora e la nipote]

e) *ArchDelt* 22, 1967, 133 – *loutrophoros* recuperata nel 1967 ad est del peribolo; alt. 1,05 m; rilievo non descritto.

f) *ArchDelt* 22, 1967, 133 – stele databile all'inizio del V sec., il cui cui rinvenimento casuale, nel 1967, indusse l'avvio delle ricerche; non descritta.

Prosopografia (Σ 24):

[1] Theogenes figlio di Gyles (I) Probalisios è autore di una dedica ad una divinità non specificata, della quale rimane soltanto la base firmata dallo scultore Onetorides, databile all'inizio del IV sec. e trovata a Vrana, vale a dire nella stessa zona del peribolo in esame: *PAA* 504305; cf. *IG* II² 7296 (MMaratona 17) = Petrakos 1996, 155-156 fig. 90. Più precisamente, essa fu rinvenuta nel 1933 da G. Sotiriadis in località Ornios, a breve distanza dalla *tholos* micenea e probabilmente *in situ*: v. Σωτηριαδησ 1933, 43; Vanderpool 1966, 321; Camp 1992, 42. Lo scopritore, infatti, menzionava contestualmente il rinvenimento dei resti di un grande monumento (*megalo mnemeion*), di cui rimanevano due basi di colonna, oltre ad alcune basi di stele non iscritte, vari pezzi di marmo e i possibili frammenti di una statua. Sotiriadis pensava ad un monumento funerario, fuorviato dalla convinzione che la base di Theogenes fosse un *sema*; già Vanderpool, tuttavia, proponeva più verosimilmente che si trattasse di una stoa o di un tempio. Non distante dalla *tholos* micenea, Sotiriadis rinvenne, probabilmente sempre *in situ*, anche l'*horos* di un *temenos* di Atena databile al V sec.: *IG* I³ 1082; cf. Σωτηριαδησ 1933, 42, 44; 1935, 90; Vanderpool 1966, 319-321 e Petrakos 1996, 67-68, 137. Esso attesta la presenza nell'area di un santuario della dea, cui la dedica di Theogenes potrebbe essere pertinente: v. Nota topografica *infra*. Questi dati, uniti all'iconografia di Theogenes, rappresentato come sacerdote sulle due anfore panatenaiche marmoree (c-d) che decoravano il peribolo, rendono assai verosimile l'ipotesi che egli fosse l'amministratore di un culto locale della dea poliade. In tale prospettiva acquisirebbe forse un particolare significato l'uso dell'anfora panatenaica

in luogo delle più comuni *lekythoi*, come è attestato in un solo altro caso noto: v. W.Ker.dr.1 *supra*. È molto probabile che il personaggio vada anche identificato con il Theogenes Probalisios menzionato da Demosthenes nel 363 a.C. come affittuario dell'*oikos* di un orfano, un certo Antidoros, il quale, grazie agli interessi versati dal locatario, era riuscito a ricavare dopo sei anni, dai 3 talenti e 3.000 dracme di partenza, oltre 6 talenti: *PAA* 504300; cf. D. 27.58. Il caso doveva aver fatto scalpore, sia perché la rendita era stata molto alta, sia perché Theogenes aveva consegnato pubblicamente il denaro all'erede, nell'*agora* di Atene. Demosthenes non a caso, nella causa contro il suo tutore Aphobos, che, come noto, nel corso della sua amministrazione aveva dilapidato il patrimonio di Demosthenes padre, indica come esemplare la gestione dell'*oikos* di Antidoros. Certo la proprietà offerta in garanzia da Theogenes, su cui era stato posto l'*horos*, doveva essere stata giudicata adeguata dal perito inviato dall'arconte, che, come noto, presiedeva l'asta pubblica degli *oikoi* degli orfani: v. Harrison 2001, I, 298-300.

[2] Due Theogenes Probabilisios vissuti nella seconda metà del IV sec. ci conservano forse, nel patronimico, il nome del marito della nipote di Theogenes (I), la figlia di Gyles rappresentata bambina sulle due anfore (c-d) e mai menzionata per nome nelle iscrizioni. Il primo è figlio di Alios Probalisios, attestato come buleuta intorno al 330 a.C.: *PAA* 504315; cf. *IG* II^2 1751.61 = *Agora* XV, 32.63. Il secondo, figlio di Klearchos Probalisios, è titolare di un *kioniskos* della fine del IV/inizi del III sec. di provenienza ignota: *PAA* 504310; cf. *IG* II^2 7297.

Nota topografica: L'area di Vrana, in cui il peribolo si trova, ha restituito tracce significative di un insediamento con santuari e fattorie, che è stato riconosciuto, in primo luogo proprio sulla base del demotico della famiglia proprietaria del monumento in esame, come uno dei nuclei di Probalinthos: v. Probal.2 *et al. supra*; cf. anche Probal.1. Purtroppo molti dei resti emersi, nel corso degli unici scavi estensivi condotti nella prima metà del Novecento da G. Sotiriadis, sono oggi difficilmente localizzabili, cosicchè la topografia complessiva dell'area rimane per molti aspetti problematica. Il perno della ricostruzione topografica di Sotiriadis è un grande recinto scoperto ca 100 m a nord della chiesa di Hag. Dimitrios, che egli identificava come l'*Herakleion* di Marathon, ma sulla cui antichità già Vanderpool avanzava seri dubbi: Σωτηριαδησ 1933, 1934 e 1935 *passim*; cf. Vanderpool 1966, 322-323. Oggi sappiamo che l'*Herakleion* si trovava altrove, con ogni verosimiglianza all'estremità meridionale della piana di Maratona, nell'area di Valaria: Vanderpool 1942 e 1966, 322-323; cf. Petrakos 1996, 50-52. La presenza di un *temenos* classico di Atena a Vrana è invece indicata inequivocabilmente da un *horos* databile al 440 ca. a.C., rinvenuto *in situ* poche centinaia di metri ad est del grande recinto: *IG* I^3 1082; cf. Σωτηριαδησ 1933, 42, 44; 1935, 90; Vanderpool 1966, 319-321; Petrakos 1996, 67-68, 137. È probabile che a tale santuario appartenesse la struttura, stoa o tempio secondo Vanderpool, scoperta dallo stesso Sotiriadis sempre ad est del cd. *Herakleion*, presso la quale fu recuperata la dedica votiva di Theogenes, il capostipite del peribolo in esame (n° 1): *IG* II^2 7296 = Petrakos 1996, 155-156 fig. 90; cf. Σωτηριαδησ 1933, 43; Vanderpool 1966, 321; Camp 1992, 42. Diversamente, mi sembra che sia da ritenere distinto il sacello che Sotiriadis indagò a ca. 1 km di distanza dall'*horos*, più a nord, e che attribuì sempre ad Atena, sulla base del rinvenimento dei frammenti della statua di una divinità femminile: Σωτηριαδησ 1933, 38-40; 1935, 90; cf. Vanderpool 1966, 320 e Camp 1992, 42. Purtroppo, nel calendario della *Tetrapolis* (secondo quarto del IV sec.), la parte relativa a Probalinthos, che certo contribuirebbe alla ricostruzione della topografia sacra del demos, è perduta. Un santuario di Atena *Hellotis*, "*della palude*", è menzionato due volte nella sezione di Marathon e verosimilmente si trovava entro il suo territorio: *IG* II^2 1358, col. I.55 e col. II.35, 41 = Lambert 2000b (con testo rivisto); per il culto cf. Solders 1931, 15; Whitehead 1986, 191 n. 83. Difficilmente, pertanto, esso può essere identificato con il *temenos* di Atena di Vrana. Verosimilmente il peribolo e il santuario dove fu rinvenuta la dedica si trovavano non troppo distanti l'uno dall'altro, forse lungo la medesima strada nord-sud proveniente dalla *Mesogaia* e da Atene, attraverso il corridoio di Nea Makri, e diretta a nord, verso il demos di Oinoe. Proprio a Vrana, essa si incrociava con una strada che veniva dai demoi del Pendeli, Plotheia e Ikarion, alla quale appartengono verosimilmente le tracce di ruote di carro segnalate allo sbocco della valle del torrente Rapendozas: Σωτηριαδησ 1935, 108; Π & Π, 317 sito 46.

Cronologia: A giudicare dalla cronologia assegnata ai *semata*, sembrerebbe che il peribolo sia stato fondato nel primo quarto del secolo e sia rimasto in uso fino al terzo quarto del IV secolo.

ArchDelt 22, 1967, 133-134; 29, 1973/4, 64-67; Petrakos 1996, 160-163; Valavanis 2000; cf. Garland 1982, P2 (?); Bergemann 1997, 202, P2; Closterman 1999, 374-375, *Marathon* 2; Goette – Weber 2004, 97-98.

Oinoe.1 *et al.* (località Skaliza/Skaleza, sita poco più a sud-ovest del paese moderno di Maratona, alle pendici nord-

est del Kotroni; cf. *KvA* Bl. XIX e Petrakos 1996, 4-5, fig. 1): un numero imprecisato di periboli con muri realizzati in pietre grezze è segnalato nell’area di una vasta necropoli estensiva in uso nella prima metà ca. del V sec., sebbene la presenza di frammenti ceramici sub-geometrici e orientalizzanti sembri indicarne una frequentazione anche più antica. La pertinenenza al demos di Oinoe è assicurata dal demotico di uno dei *semata* rinvenuti (a-c).

a) MMaratona – *SEMA* 476 – frammento superiore di stele, forse a RF, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,445 m x alt. 1,83 m. Nessun ulteriore dettaglio. Generico IV sec. (*SEMA*).

Θάριος Θεοκρίτου [coppia di coniugi?]
Οἰναῖος.
duae rosae
Λεωκρίτη

b) frammenti del coperchio di una *loutrophoros* marmorea.

c) frammento inferiore di rilievo, con i piedi nudi di una figura maschile tra i quali si distinguono le zampe di un animale (cacciatore accompagnato da un cane?).

Nota topografica: I viaggiatori segnalavano le tracce di una strada antica alle pendici del Kotroni: v. Π & Π, 215 sito 34. Sulla necropoli estensiva di Skaliza v.: *ArchDelt* 35, 1980, 84-87; 40, 1985, 73-74.

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 38, 1983, 61; cf. Closterman 1999, 375, *Marathon* 3.

Oinoe.2 *et al.* (località Ninoi, 700-800 m a sud-est della torre medievale; *KvA* Bl. XIX): un numero imprecisato di periboli è menzionato nell’area di una vasta necropoli estensiva, in uso dalla media età geometrica all’età classica e romana e sita a breve distanza dal probabile centro del demos di Oinoe – o forse sito del *Pythion* –, presso la torre medievale di Ninoi. Si tratta di periboli a Π, costituiti da lastre infitte nel terreno.

Nota topografica: Un numero imprecisato di periboli era già segnalato da Milchhöfer lungo la strada che conduceva alla torre. I resti di un insediamento sono da tempo noti nell’area della torre medievale, che conserva il toponimo antico di Oinoe, distorto in Ninoi: Π & Π, 208 siti 1-2. Scavi effettuati da Sp. Marinatos nel 1972 portarono alla luce un grande edificio quadrato con vani laterali, che Travlos ha interpretato come *enkoimeterion* del *Pythion* noto dalle fonti letterarie: Travlos 1988, 217-218; cf. Petrakos 1996, 90-96.

Cronologia: Generica età classica.

Milchhöfer III-VI, 47; Π & Π, 208, sito 2; *ArchDelt* 42, 1987, 99-100; cf. Mersch 1996, 149-150 sito 1.

Rhamn.1-2 (Limiko; cf. *KvA* Bl. XVIII): due periboli anonimi siti a breve distanza l’uno dall’altro sono segnalati da Petrakos sul lato ovest dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, oltre 2 km a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous.

I monumenti non sono ulteriormente descritti.

Nota topografica: È nota da tempo la presenza di strutture insediative nella valle di Limiko, ai confini meridionali del demos di Rhamnous, nei pressi della chiesa di Hag. Marina: *KvA* Bl. XVIII; cf. Milchhöfer III-VI, 50. Si segnalano in particolare i resti di una torre circolare, probabilmente annessa ad una fattoria: Ober 1985, 134-135. Un’altra fattoria è stata portata alla luce di recente vicino alla strada moderna che conduce al sito archeologco di Ramnunte: v. Rhamn.3 *et al. infra*. L’occupazione sembrerebbe continuare in età romana: *ArchDelt* 21, 1966, 107.

Cronologia: Generica età classica.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 16-20, tavola fuori testo (λείψανα περιβόλων); cf. Garland 1982, 163 n. 80.

Rhamn.3 *et al.* (Limiko, nei pressi della iconostasi di Hag. Spyridon e della cd. *Kokkini Magoula*, *KvA* Bl. XVIII): gruppo di almeno tre periboli allineati su entrambi i lati dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 1,8 km a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous. Il meglio conservato è il recinto anonimo cd. della *loutrophoros*, sul lato occidentale.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di

Hag. Marina, con paramento liscio; essi conservano tracce di grappe a graffetta, coltelli e incassi da leva. Lungh. originaria della fronte 5,83/5,67 m, lato breve sud 1,78/1,68 m (continua in opera a secco di pietre grezze), lato breve nord 1,50/1,42 m. In un secondo momento la fronte fu estesa verso sud, fino a 7,78/7,62 m. Si conservano *in situ* l'*euthynteria* e il primo filare. Sulla base degli elementi architettonici recuperati sono stati ricostruiti altri tre filari di elevato e un coronamento in lastre (alt. totale ca. 2,80 m). All'interno sono state individuate quattro tombe (da nord): Cc.I in lastre di marmo, sita al di fuori del recinto: predata. / Cc.II in lastre di marmo, allineata lungo il limite nord del recinto: predata. / Cc.III, in pietre grezze e frammenti di stele reimpiegati (frammento di stele romana a rosette [MRamnunte 1259]; frammento di *naiskos* del IV sec.), sita al centro del peribolo e semidistrutta. / Cc.IV in pietre grezze, lungo il limite sud del peribolo: tre unguentari del primo quarto del III sec. Un unguentario della fine del II sec. proviene forse da una tomba distrutta. È possibile che lo spazio centrale del peribolo, sia stato riservato inizialmente, ma di fatto mai occupato: nessuna tomba precede infatti la tarda Cc.III. Tre *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-c).

a) frammento di *trapeza* con *loutrophoros* a rilievo sulla fronte.

b) frammento di stele con rosette divisorie.

c) MRamnunte 278 – frammento di *loutrophoros*.

Nota topografica: Garland registra un secondo peribolo, di cui rimaneva *in situ* un solo blocco, sul lato est della strada, pressoché di fronte a Rhamn.3, e un terzo peribolo ca. 20 m più a nord, sempre sul lato est della strada e sempre in pessimo stato di conservazione: Garland 1982, 163, M12 e M11. A breve distanza, poco più a sud-est del gruppo di monumenti in esame, sono noti da tempo e sono stati messi in luce di recente i resti di una fattoria: Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 16-20, tavola fuori testo (αρχαία αγροικία); cf. Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 2000, 25-27. Per altre tracce di insediamento nella valle di Limiko v. Rhamn.1-2 *supra*.

Cronologia: Petrakos ipotizza che il peribolo cd. della *loutrophoros* sia rimasto continuativamente in uso tra il IV e la piena età romana (almeno il I sec. d.C.). Mi pare tuttavia più probabile ipotizzare una rioccupazione tarda del monumento, dopo uno iato seguito alla costruzione e alla prima fase di frequentazione, databili tra il tardo IV sec. e l'inizio del III sec. Le tombe Cc.I e Cc.II potrebbero essere coeve alla prima fase del peribolo, del tardo IV sec. Cc.IV dovrebbe invece appartenere alla fase di allargamento, nel primo quarto del III sec.: si trova infatti nell'area di ampliamento e la presenza al suo interno di schegge di marmo provenienti dalla lavorazione dei blocchi induce a ritenere che sia stata scavata in un momento non troppo lontano da quello del rimaneggiamento. Cc.III è certamente più tarda e indica con ogni probabilità una rioccupazione dopo un periodo di abbandono. Esistono altre tracce di tombe romane con *semata* nella piana di Limiko: v. *ArchDelt* 21, 1966, 107 per il rinvenimento di alcune stele romane ca. 3 km a sud del sito archeologico di Ramnunte.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 16-20; 1993, 1-4; Id. 1999, 343; cf. Garland 1982, 163-164 M13; Bergemann 1997, 198 M13; Closterman 1999, 403, *Rhamnous* 13.

Rhamn.4 (Ano Limiko; cf. *KvA* Bl. XVIII): peribolo cd. di Spithari Mazi o di Stavrodromi, possibilmente appartenente alla famiglia di Kleogenes (Rhamnousios), sito sul lato ovest dell'antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 1 km a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento picchiettato. Sono presenti incassi da leva. Lungh. della fronte 7/6,60 m, lato breve nord 4,90 m; il lato breve sud coincide con un taglio nella roccia. Si conservano *in situ* l'*euthynteria*, parte del primo filare e un solo blocco del secondo ed ultimo filare. Sulla base degli elementi architettonici recuperati è stato restituito un coronamento in lastre (alt. totale 1,60 m). Tre frammenti di *semata* sono stati attribuiti al peribolo (a-c), cui si aggiunge una *lekythos* ipotizzata sull'angolo sud-est sulla base dell'incasso conservato sulla lastra di coronamento. È probabile che ad essi vada aggiunta una stele recuperata ca. 30 m a sud del peribolo (d).

a-b) frammenti di due stele con terminazione ad abaco e *kymation*.

c) MRamnunte 303 – frammento di una stele con palmetta di coronamento.

d) MRamnunte 382 – *IRhamn* 311 = *SEMA* 872 – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie, largh. 0,41/0,44 m x alt. 0,37. Ca. metà del III sec. (*SEMA*).

Πραξαγόρα
Οἰνοκλέφου ⁝ Ῥαμνουσί-
ου θυγάτηρ ⁝ Κλεογέ-
νους γυνή.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Rhamn.1-2 e Rhamn.3 *et al. supra*.

Cronologia: Qualora la stele d fosse pertinente, il peribolo sembrerebbe essere continuativamente in uso tra il IV e il III sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 14-16; Id. 1999, 345; cf. Garland 1982, 163, M10; Bergemann 1997, 197-198, M10; Closterman 1999, 402, *Rhamnous* 10.

Rhamn.5 (Ano Limiko; cf. *KvA* Bl. XVIII): peribolo anonimo, sito sul lato ovest dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 650 m a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous e 4 m a sud di Rhamn.6.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento striato; essi conservano tracce di coltelli. Lungh. della fronte 6,76/6,70 m. Si conservano *in situ* l’*euthynteria* ed il primo filare. Petrakos ipotizza altri due filari di elevato e il coronamento in lastre. Vari frammenti di stele sono stati recuperati nell’area (MRamnunte 169, 395, 196).

Nota topografica: Un tratto dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona è stata intercettata davanti a Rhamn.5 e a Rhamn.6. Per il contesto generale v. Rhamn.1-2 e Rhamn.3 *et al. supra*.

Cronologia: Ultimo quarto del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1978, 4; Id. 1979, 7-10; Id. 1999, 346; cf. Garland 1982, 163, M9; Bergemann 1997, 197, M9; Closterman 1999, 402, *Rhamnous* 9.

Rhamn.6 (Ano Limiko; cf. *KvA* Bl. XVIII): peribolo anonimo, sito sul lato ovest dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 650 m a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous e 4 m a nord di Rhamn.5.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento striato; si registra la presenza si grappe a doppia T, coltelli e incassi da leva. Lungh. della fronte 9 m. Si conservano *in situ* l’*euthynteria* e il primo filare. Sulla base degli elementi architettonici recuperati sono stati ricostruiti altri tre filari e il coronamento (alt. totale 2,85 m). Due *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-b), ai quali si aggiunge una *lekythos* ipotizzata sull’angolo sud-est sulla base dell’incasso conservato sulla lastra di coronamento.

a) base e frammento di *naiskos*.

b) vari frammenti di una stele.

Nota topografica: Un tratto dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona è stata intercettata davanti a Rhamn.5 e a Rhamn.6. Per il contesto generale v. Rhamn.1-2 e Rhamn.3 *et al. supra*.

Cronologia: Ultimo quarto del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1978, 2-3; Id. 1979, 6-7; Id. 1999, 346; cf. Garland 1982, 163, M8; Bergemann 1997, 197, M8; Closterman 1999, 401-402, *Rhamnous* 8.

Rhamn.7 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Agapaios figlio di Pythodoros Rhamnousios, sito sul lato est dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 250 m a sud del santuario di Nemesi di Rhamnous.

Peribolo quasi integralmente distrutto. Dietro la fronte si conserva *in situ* la base di una stele a *naiskos* (lungh. 1,35 m). Una stele è stata rinvenuta presso il monumento (a). È possibile che ad esso vada attribuito un secondo *sema*, recuperato in giacitura secondaria nella necropoli ellenistica-romana sita ad est del *phrourion* (b).

a) MRamnunte 532 – *IRhamn* 208 = *SEMA* 769; cf. *PAA* 795240 per l’integrazione della l. 4 – grande stele con coronamento a palmetta; largh. 0,465 m x alt. 2,60 m x spess. 0,465 m. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ἀγαπαῖο[ς] [capostipite con il figlio]
Πυθοδώ[ρο]
[Ῥ]αμνούσ[ιος].
[Πυθο]μένης
[Ἀγαπα]ίου
[Ῥαμνο]ύσι[ος].

b) MRamnunte 66 – *IRhamn* 312 = *SEMA* 873 – frammento superiore di stele ad abaco con rosette divisorie, largh. 0,48 m x alt. 0,94 m. Generico IV sec. (*SEMA*).

Πραξιμένης [nipote del capostipite?]
Π[υ]θομένου
[Ῥ]αμνο[ύ]σιος

Nota topografica: Per il reimpiego massiccio di *semata* provenienti dalla *Gräberstrasse* di Rhamnous nella necropoli tarda sita ad est del *phrourion* v. Πετρακος 1999, 411. Il peribolo in esame si trova a pochi metri di distanza da uno dei due tumuli scoperti a Rhamnous, a mio giudizio impropriamente definiti "periboli circolari": Πετρακος 1999, 351. Nello specifico, si tratta di un piccolo tumulo (diam. 3,90 m) circondato e contenuto da un muro in blocchi. L'unica tomba rinvenuta è una cremazione primaria in fossa, che alcuni frammenti di *lekythoi* a fn e a fr consentono di datare intorno al 470 a.C. Non credo ci sia ragione di ritenere, con Petrakos, che tale tomba sia preesistente al monumento e appartenga alla più antica necropoli arcaico-classica, che sarebbe stata distrutta da quella successiva.

Cronologia: Generico IV sec.

Πετρακος 1999, 346; cf. Garland 1982, 162, M4 (anonimo); Bergemann 1997, 197, M4.

Rhamn.8 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Menestides Rhamnousios, sito, sul lato est dell'antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 200 m a sud del santuario di Nemesi e una decina di metri a sud di Rhamn.9.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad ovest, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento picchiettato e tenia liscia lungo i giunti laterali. Lungh. della fronte 7,50 m, lungh. conservata del lato breve nord 1 m. Rimangono *in situ* il primo filare e l'angolo nord del secondo. Sulla base degli elementi architettonici recuperati sono stati ricostruiti un terzo filare ed un coronamento in lastre (alt. totale 1,70 m). Due *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-b).

a) MN 4901 + MRamnunte 171, 301, 302 – *IRhamn* 301 = *SEMA* 862 = *CAT* 5.290 – grande stele a *naiskos* dorico; largh. 2 m x alt. 1,94/2 m: giovane Us avvolto nel mantello ed accompagnato da un cane da caccia / Us (acefalo) – *dx* – matura Da + giovane Ds con *sakkos* e orecchini tra i due, dolente / giovane Ds con *sakkos* e orecchini, dolente. L'iscrizione è sull'architrave. La stele era collocata al centro della facciata. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); prima metà del IV (*SEMA*).

Μενεσθεὺς	Μενεσθένης	Καλλιστὼ	Ναυσιπτολέμ[η]	[— — —]	[moglie del capostipite
Μενεστίδο	Μενεστίδο	Μενεστίδο	Μενεστίδο γυ[νὴ]	[— — —]	con i quattro figli]

b) MRamnunte 303 – *CAT* 4.310 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,85 m: Us barbato, che si appoggia ad un bastone – *dx* – Us / figura stante forse femminile / Us. La *lekythos* era con ogni probabilità infissa nell'incasso conservato all'angolo nord del peribolo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Prosopografia (Σ 24):

[1] Non mi pare incongruo ricordare che il figlio primogenito dello stratega Iphikrates figlio di Timotheos Rhamnousios, attivo – come noto – nella prima metà del IV sec., tra la battaglia di Cnido (394 a.C.) e quella di Embata (356 a.C.), si chiamava Menestheus, come uno dei due figli di Menestides: v. rispettivamente *PAA* 542925 = 542915 e *PAA* 645115 = 645110. Il dato potrebbe essere la spia di una parentela per via femminile con la famiglia ramnusia in esame. L'ipotesi, tuttavia, necessita di ulteriori conferme. Non vi sono infatti tracce dell'attività dello stratega a Rhamnous. L'unico indizio sembrava essere il nome della nave di cui Menestheus fu trierarca nel 355/4 o 354/3 a.C., letto ed integrato inizialmente come *Rhamnousias* (*SEG* 45.147.18-20). Recentemente, tuttavia, la lacuna ha trovato una soluzione più plausibile in una nuova lettura che cancella l'ipotesi precedente: v. *PAA* 645115. In generale, sulla famiglia di Iphikrates v. *APF* 7737; cf. Bianco 1997.

[2] Menestheus, verosimilmente il figlio minore di Menestides, rappresentato come efebo nella grande stele a, è con ogni

probabilità da identificare con il [Μεν]εσθ[εὺς] [Με]νεσθί[δου] [Ῥα]μνούσ[ιος] menzionato nella stele c del peribolo di Philostratos Rhamnousios (Rhamn.20). Egli risulterebbe quindi sepolto in un monumento diverso da quello del padre, per ragioni che rimangono da chiarire (matrimonio con un’*epikleros*? adozione?).

[3] Una Kallisto senza patronimico, possibilmente da identificare con la figlia di Menestides, è menzionata come sacerdotessa eponima di Nemesi in due ex voto dedicati nel santuario locale nella seconda metà del IV sec.: il trono donato a Nemesi da Sostratos (*IG* II² 4638b = *IRhamn* 121) e una statua consacrata a Themis da Megakles figlio di Megakles Rhamnousios, opera del famoso scultore locale Chairestratos Rhamnousios (*IG* II² 3109 = *IRhamn* 120). Sul sacerdozio di Nemesi v.: Πετρακος 1997b; Lambert 2010, 168.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella prima metà del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 10-13; 1991, 17; Id. 1999, 352-355; cf. Garland 1982, 162, M3; Bergemann 1997, 197, M3; Closterman 1999, 399-400, *Rhamnous* 3.

Rhamn.9 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Euphranor figlio di Euphron Rhamnousios, sito ca. 200 m a sud del santuario di Nemesi, sul lato est dell’antica strada proveniente dalla piana di Maratona, una decina di metri a nord di Rhamn.8 e ca. 3 m a sud di Rhamn.10.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad ovest, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento striato. I blocchi conservano tracce di *anathyrosis* sul letto di attesa, di grappe a doppia T in prossimità degli angoli della facciata e di coltelli nel settore centrale. Lungh. della fronte 8/7,78 m; lato breve nord 1,60 m; lato breve sud 1,40 m; entrambi i bracci continuano per ca. 5 m in opera a blocchi di poros locale. Rimangono *in situ* il gradino di crepidoma e il primo filare. Sulla base degli elementi architettonici recuperati in crollo sono stati ricostruiti altri due filari e il coronamento (alt. totale 2,72 m). All’interno è stato rinvenuto il fondo di un’incinerazione che Petrakos ritiene, in ragione della profondità, preesistente al peribolo: P.I: s.c. Di fatto, la fossa risulta allineata rispetto al braccio nord e parallela alla fronte. Quattro *semata* sono probabilmente pertinenti al monumento (a-d).

a) MRamnunte 222 + 205 – *IRhamn* 259 + 260 = *SEMA* 820 + 821 – frammento di una grande stele ad abaco con rosette divisorie; largh. 0,59/0,64 m x alt. 1,73 m x spess. 0,24 m. I nomi sono iscritti da mani diverse. Petrakos ipotizza la stessa mano solo per Euthyphron e la moglie Phainarete (ll. 8-12). Clairmont (*apud CAT* 3.439) ipotizza sei differenti mani così ripartite: ll. 1-6; l. 7; ll. 8-10; ll. 11-12; ll. 13-16; ll. 17-19. Sulla base della stele (lungh. 1 m x alt. 0,43 m x prof. 0,47 m) è inciso l’epigramma di Euphranor: v. Tsagalis 2008, 195-198, 205-206 e Lougovaya 2008. La stele sarebbe stata quindi eretta da Euphron in occasione della morte di Euphranor; egli avrebbe fatto iscrivere il nome del padre e il proprio, verosimilmente assieme all’epigramma. La stele è stata ricollocata all’angolo nord del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[capostipite, con due figli maschi e le rispettive mogli e con una figlia femmina (nubile?) + un nipote]

Εὐφράνωρ
Εὔφρονος
Ῥαμνούσιος.
duae rosae
Εὔφρων
Εὐφράνορος
Ῥαμνούσιος.
Ἀβρύλλα.
Εὐθύφρων
Εὐφράνορος
Ῥαμνούσιος.
Φαιναρέτη
Κλεοφῶντος.
Φαιναρέτη
Εὐφράνορος
Ῥαμνουσίου
θυγάτηρ.
Ἀρχέδημος

Εὔφρονος
Ῥαμνούσιος.
εὐδαίμων ὁ θανὼν [Ε]ὐφράνωρ Εὔφρονος ὑὸς
ἐνθ[ά]δ' ἔ[ην κ]αὶ ἐτῶν ἑκατὸν καὶ πέντ' ἐπὶ τούτοις,
τ[ρεῖ]ς παίδ[ων] γενεὰς ἐπιδών, πάντας καταλείπων·
τ[οὕνεκεν εὐαίων] ἔτυ[μ'] ὃς πρῶτος κατέδαρθεν
Εὐφράνωρ πολλοῖσιν ἔβη ζηλωτὸς ἐς Ἅιδου.

b) MRamnunte – *CAT* 3.439 (che attribuisce erroneamente a questa stele la base con epigramma MRamnunte 205, di fatto pertinente alla stele a) – frammento di una grande stele a *naiskos* in pessimo stato di conservazione (tutte le figure sono acefale); largh. 1,70 m x alt. 1,15 m: Us – *dx* – Ua + Ds frontale tra i due. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

c) MRamnunte 83 + 290 + 291 – *IRhamn* 251 = *SEMA* 812 – frammento inferiore di una stele, largh. 0,43/0,48 m x alt. 1,15 m. III sec. (*SEMA*).

[Ἀρχέδημος?] [nipote del capostipite (?) con
[Εὔφρονος?] la moglie e la figlia?]
[Ῥ]αμν[ούσιος].
Εὔκολον
Ἀριστ[ομή]δου
θυγάτηρ.
Φιλτάτη
Ἀρχεδήμου
Ῥαμνουσίου
θυγάτηρ.

d) MRamnunte 394 – *IRhamn* 252 = *SEMA* 813 – *kioniskos*; alt. 0,68 m, diam. 0,17 m. III sec. (*SEMA*).

Ἀρχέδημ[ος] [nipote di quarta generazione
Δημοσθένου del capostipite]
Αἰξωνεύς.

Prosopografia (Σ 25): Petrakos associa la stele c e il *kioniskos* d al peribolo di Diophantides (Rhamn.10), davanti al quale la stele c è stata rinvenuta (da cui il primo nome del peribolo di Diophantides, detto di Eukolo[s]); il *kioniskos* d proviene invece dall'area antistante al peribolo di Menestides (Rhamn.8). Considerata, tuttavia, la vicinanza tra i tre monumenti (il peribolo in esame, Rhamn.8 e Rhamn.10), distanti pochi metri l'uno dall'altro, ma soprattutto alla luce della presenza del nome Archedemos nella famiglia di Euphranor (n° 3), sarei propensa ad attribuire la stele c e il *kioniskos* d a Rhamn.9. Mi sembra plausibile, infatti, ritenere che l'Archedemos padre di Philtate nella stele c sia l'Archedemos (I) figlio di Euphron che compare nella stele a e che l'Archedemos (II) figlio di Demosthenes Aixoneus del *kioniskos* d sia un nipote omonimo. Del resto, i legami tra i due *semata* in questione (c-d) e la famiglia di Diophantides, titolare di Rhamn.10, non erano affatto chiari. Si noti, inoltre, che i frammenti della stele eponima del peribolo di Diophantides (Rhamn.10.a) vengono in parte dall'area antistante al peribolo in esame (Rhamn.9), ad ulteriore conferma del rimescolamento avvenuto tra i corredi scultorei dei tre monumenti adiacenti, certo anche a seguito degli interventi clandestini ottocenteschi: v. B.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 7-8 e 1978, 1-2.

[1] Ritengo altamente probabile che Habrylla fosse figlia di Diogeiton e Habro, i capostipiti del peribolo Rhamn.11. Il suo nome sarebbe un diminutivo di quello della madre, come attestato di frequente: cf. *e.g.* Philylla figlia di Philia in Sou.17, n° 4.

[2] Sicuramente anche il Kleophon padre di Phainarete, il cui demotico non è specificato, era un Rhamnousios. Con ogni probabilità egli va identificato con il Kleophon figlio di [- - -]ophon Rhamnousios titolare, assieme al figlio Nikeratos, dunque un fratello di Phainarete, di una stele della seconda metà del IV sec. rinvenuta a Rhamnous, lungo il proseguimento della medesima strada diretta al *phrourion*, e presumibilmente eretta nel peribolo della famiglia: *IRhamn* 294. Il fatto che anche una figlia di Euphranor si chiamasse Phainarete è la traccia di una probabile parentela tra le due famiglie, pregressa al legame matrimoniale.

[3] Archedemos (I) figlio di Euphron (II) Rhamnousios è attestato come proponente di un decreto demotico datato tra il 307/1 e il 296/87 a.C., in onore dell'*epimeletes* del *phrourion* Apollonios: *PAA add*. 209173; cf. *IRhamn* 2.1. È probabile che Archedemos derivi il suo nome dalla famiglia della madre Habrylla, figlia di Diogeiton e di Habro: cf. Rhamn.11, n° 2.

[4] Eukolon figlia di Aristomedes è probabilmente una donna acquisita per matrimonio nella famiglia di Euphranor, forse la moglie di Archedemos (I) (n° 3). È probabile che la discendenza diretta di suo padre Aristomedes, certamente Rhamnousios anch'egli, si sia trasferita ad un certo punto ad Atene, come sembrano indicare due individui vissuti nell'*asty* nel II sec.: 1. Aristomedes Rhamnousios è attestato nel 161/0 a.C. come autore di una dedica in un inventario proveniente dall'*agora* e relativo ad un santuario ignoto (*PAA* 173580; cf. *SEG* 34.95.34-35); 2. Sosistratos figlio di Aristomedes Rhamnousios, certamente figlio del precedente, è titolare di un *kioniskos* del II sec. rinvenuto al Ceramico (*PAA* 864032 = 864030; cf. *IG* II^2 7367, con la correzione di *SEG* 13.129).

[5] Demosthenes (Aixoneus) è attestato come *demarchos* di Aixone in un decreto demotico del 345/4 a.C.: *PAA* 318415; cf. *IG* II^2 2492.21-22. Per ragioni di cronologia non può essere evidentemente il marito di Philtate, ma è probabile che si tratti del nonno omonimo, Demosthenes (I).

[6] La presenza di Archedemos (II) figlio di Demosthenes (II) Aixoneus nel peribolo del nonno materno Archedemos (I) si giustifica alla luce dell'ipotesi che ne sia stato l'erede diretto, anche se la conservazione del demotico del padre sembra escludere un'adozione.

Cronologia: Il peribolo fu costruito nella seconda metà del IV sec. e rimase in uso nel III sec. Fu smantellato in età tardo-ellenistica/romana, quando un impianto metallurgico, che reimpiega materiale funerario classico, si installò poco più ad est.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1975, 6-11; 1976, 9; 1991, 17-23; Id. 1999, 355-361; cf. Garland 1982, 162, M2; Bergemann 1997, 196-197, M2; Closterman 1999, 398-399, *Rhamnous* 2.

Rhamn.10 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Diophantides (Rhamnousios), sito sul lato ovest dell'antica strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 200 m a sud del santuario di Nemesi e appena 3 m a nord di Rhamn.9.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento picchiettato e *anathyrosis* sul letto d'attesa. Lungh. fronte 6,72/6,70 m. Si conservavano *in situ* il gradino di crepidoma e il basamento in blocchi di poros del *naiskos*. Sulla base degli elementi architettonici recuperati in crollo sono stati ricostruiti tre filari di elevato e il coronamento in lastre aggettanti (alt. totale 2 m ca.). All'interno, il terrapieno risultava integralmente asportato. Un solo *sema* è sicuramente pertinente.

a) MRamnunte 392 – *IRhamn* 250 = *SEMA* 811 = *CAT* 3.440a – vari frammenti di una grande stele a *naiskos* dorico, lungh. 1,70 m: Us – *dx* – Da + Ds frontale tra i due. L'iscrizione è sull'architrave. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

[- - -] [- - -] [- - -] Διοφαντίδου
[- - -] [- - -] [Ῥαμνουσίου?] θυγάτηρ.

Si noti che Petrakos associa a questo peribolo una stele e un *kioniskos* che, almeno a mio giudizio, hanno maggiori probabilità di appartenere al peribolo di Euphranor, cui rimando: v. Rham.9.c-d.

Nota topografica: Il peribolo di Diophantides è il più vicino alla cd. Casa Ovest, l'unica abitazione sicuramente classica finora nota a Rhamnous. Essa si trova una cinquantina di metri ad ovest della strada, alle spalle del monumento. Si tratta di un grande edificio a corte centrale (largh. 16 m x lungh. 27 m): Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 20 e 1987, 1-5; Πετρακος 1999, 267-258. Credo vada ragionevolmente valutata l'ipotesi che l'edificio appartenga alla famiglia di Diophantides.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà avanzata del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1976, 5-8 (attribuito a Eukolos); 1978, 1-2; 1991, 24-25; Id. 1979, 4-5; Id. 1999, 361; cf. Garland 1982, 161-162, M1 (attribuito a Eukolos); Bergemann 1997, 196, M1; Closterman 1999, 398, *Rhamnous* 1.

Rhamn.11 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Diogeiton figlio di Kallias Rhamnousios, sito ca. 50 m a nord del santuario di Nemesi, sul lato est della strada proveniente dalla piana di Maratona. Esso è adiacente a sud a Rhamn.12.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad ovest, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento striato. I blocchi recano tracce di anathyrosis sul letto d'attesa, di grappe a doppia T e di coltelli. Lungh. fronte 6,50 m, braccio nord 7,50 m (solo il primo tratto – 1,15 m – è in blocchi, il resto è in pietre, lavorate e non); lungh. conservata del braccio sud 1,35 m. Rimangono *in situ* i tre gradini di crepidoma, il primo filare e un grande basamento in blocchi di poros, destinato ai *semata* (lungh. 5,40 m x 1,46 m; alt. conservata 1,70 m). Sulla

base degli elementi architettonici recuperati in crollo sono stati ricostruiti altri quattro filari di elevato e il coronamento (alt. totale 4,16 m).

All'interno del peribolo sono state rinvenute quattro tombe: P.I, parallela al grande basamento e in parte coperta da esso: *lekythos* ariballoide, *kyathos* senza anse, specchio di bronzo, chiodo di bronzo; fine del IV sec. / P.II-III-IV, al centro del peribolo, in parte sovrapposte: due castoni di vetro verde, piattello acromo.

Quattro *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-d), mentre alcuni blocchi dell'ultimo filare della facciata sono iscritti (e-h). È possibile che ad essi vada aggiunto anche un cippo rinvenuto a ca. 30 m di distanza dal peribolo in esame (i; cf. Prosopografia, n° 8).

a) MRamnunte 243 – *IRhamn* 243 = *SEMA* 804 – stele dorica integra, con rosette divisorie; largh. 0,82/0,98 m x alt. 2,10 m x spess. 0,16 m. La stele è stata ricollocata all'estremità nord della facciata del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Διογείτων Καλλίου Ῥαμνούσιος. [coppia dei capostipiti con il figlio e la moglie + il nipote con la moglie + il pronipote]
Ἁβρὼ Ἀρχ[ε]βίου.
duae rosae
Λυσίμαχος Διογείτονος Ῥαμνούσιος.
Χορονίκη Εὐδωρίδου.
Λυσίστρατος Λυσιμάχου Ῥαμνο[ύσιος].
Τελεσταγόρα Θεομνήστ[ου].
[Λ]υσίμαχ[ος Λυσιστράτου].

Le basi dei due *naiskoi* b e c sono legate da grappe a doppia T, da cui è possibile dedurre che b fu eretto per primo al centro della fronte del peribolo, seguito poco dopo da c.

b) MRamnunte 173, 180, 199 *et alia fragmenta* – *CAT* 3.466a – grande stele a *naiskos* dorico frammentaria, lungh. 2,21 m: Da – *dx* – Us in corto chitone + Ds tra i due. Si ergeva al centro della facciata del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

c) NM 3838 + MRamnunte 83, 133, 275, 1004 *et alia fragmenta* – *IRhamn* 242 = *SEMA* 803 = *CAT* 143 – grande *naiskos* ionico, lungh. 2,04/2,21 m (architrave/tetto) x prof. 1,44 m. Due statue a tutto tondo, di taglia leggermente superiore al vero, si conservano nella parte sin.: piccola ancella stante di profilo, che reca uno sgabello poggiapiedi / Ds frontale con il capo velato. La parte ds. sembra non essere mai stata occupata, dal momento che manca l'incasso per la statua di Diogeiton, ipotizzabile sulla base dell'iscrizione che corre sull'architrave. Il *naiskos* si trovava all'estremità sud della facciata del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Διογ[είτων Καλλίου Ῥαμνούσιος. Ἁβρώ]. [coppia dei capostipiti]

d) MRamnunte 600 – *IRhamn* 244 = *SEMA* 805 – base cubica, 0,535 m x 0,35 m x alt. 0,35 m, con l'incasso per l'inserzione di un vaso litico (*lekythos*?). L'iscrizione è sulla fronte. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Λυ]σίστρατος Λυσιμ[άχου] [nipote del capostipite]
[Ῥ]αμνο[ύσιος].

e-g) MRamnunte 506, 507, 508 – *IRhamn* 247, 246, 245 = *SEMA* 808, 807, 806 – Tutti e quattro i nomi sono iscritti su due blocchi adiacenti dell'ultimo filare della fronte del peribolo, precisamente il secondo e il terzo blocco da sinistra (blocchi 24-25), nel seguente ordine: e. sul secondo blocco da sinistra; f. in parte sul secondo e in parte sul terzo blocco da sinistra; g. sul terzo blocco da sinistra. Cronologia: III sec. (e, f); IV/III sec. (g) (*SEMA*).

e) Γλαύκων
Καλλιτέλου
Ῥαμνούσιος.

f) Ὄλ[β]ιος
Τιμοθέου
Ἀφιδναῖος.

g) Ἀνδρωφέλης
Νικοστράτου
Ῥαμνούσιος.
Φειδοστράτη
Εὐκόλου
Πιθέως.

h) MRamnunte 509 – *IRhamn* 248 = *SEMA* 809 – L'iscrizione è sul primo blocco da destra dell'ultimo filare della fronte del peribolo (blocco 27). III sec. (*SEMA*).

Λυκέας
Κηφισίου
Ῥαμνούσιος.

i) MRamnunte 425 – *IRhamn* 317 = *SEMA* 878 – frammento di cippo, largh. 0,20 m x alt. 0,08 m. III sec.

[Νι]κόστρα[τος]
[Ἐπ]ιτέλο[υ]
[Ῥ]αμνούσιος]

Prosopografia (Σ 25):

[1] Nel 340/39 a.C., Kallias figlio di Kallippos Rhamnousios è attestato come dedicante di una *phiale* d'argento del valore di 250 dracme in un inventario dell'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene: *PAA* 555115 = Aleshire 1991, 140-141 n° 7886; cf. *IG* II² 1533.12 = Aleshire 1989, 127-165 (Inventario III): 129 l. 12; per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Non si può escludere che si tratti del padre di Diogeiton o di un personaggio in qualche modo imparentato con esso (un cugino?). Un Kallippos figlio di Men[- - -] Rhamnousios, che potrebbe essere il padre del Kallias appena menzionato, e dunque il nonno di Diogeiton, è attestato in un catalogo diviso per tribù e per demoi variamente datato, intorno al 360 a.C. (Ruschenbush 1982) o intorno al 330 a.C. (Traill 1986, 115-116): *PAA* 559470; cf. *IG* II² 1927.157-158. Anche l'interpretazione tradizionale, come lista di *diaitetai*, pone diversi problemi: Ruschenbush 1982; cf. Humphreys 2010, 77-78, che sembra propendere, se pure con cautela, per una lista di cleruchi.

[2] Ritengo altamente probabile che Habrylla, sepolta in un altro peribolo di Rhamnous (Rhamn.9) con il marito Euphron figlio di Euphranor Rhamnousios, sia figlia di Habro e di Diogeiton. Il suo nome sarebbe un diminutivo di quello della madre, come attestato di frequente: cf. *e.g.* Philylla figlia di Philia in Sou.17, n° 4. È presumibile inoltre che il nome del figlio di Habrylla, Archedemos, derivi dalla famiglia della nonna materna, Habro figlia di Archebios. Forse alla famiglia di Archebios appartengono anche Archeboulos Rhamnousios (fratello? figlio?) e suo figlio Archedemos, commemorati assieme ad un terzo personaggio il cui nome è perduto, figlio di Kleodemos, su una stele molto frammentaria, della seconda metà del IV sec., rinvenuta a Rhamnous e verosimilmente pertinente ad un altro peribolo: *IRhamn* 290 = *SEMA* 851. È possibile, infine, che Habro vada identificata con una Habro priva di patronimico il cui nome è iscritto corsivamente su un pezzo di marmo di funzione incerta, rinvenuto nel *phrourion*: Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 2000, 6-7 n° 3.

[3] Il nome di Lysistratos figlio di Lysimachos (I) compare su una lastra di pietra databile nella seconda metà del IV sec. e rinvenuta fuori contesto all'interno del *phrourion* di Rhamnous, nel cd. Quartiere sud-est. Identificata inizialmente come una dedica votiva, è stata in seguito reinterpretata come una 'tavola' da trapezita, la τράπεζα da cui i banchieri antichi prendevano il loro nome: Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1991, 44 n° 18 = *IRhamn* 196; cf. il caso analogo di Hierokles (II) nel peribolo di Hierokles (Rhamn.18, n° 7). Πετρακος 1999, 107 ha inoltre proposto di identificare la 'banca' di Lysistratos in un vano specifico dell'insediamento del *phrourion*, dove sono state rinvenute ventidue monete, due lucerne e un piatto della fine del IV sec.; cf. Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1998, 16 (χῶρος Ν'). Due omonimi Lysistratos Rhamnousios, infine, entrambi senza patronimico, sono attestati in una lista di *diaitetai* del 325/4 a.C.: *PAA* 618250 e *PAA* 618255; cf. *IG* II² 1926.148, 149. È probabile che uno di essi sia il figlio di Lysimachos.

[4] Telestagora, moglie di Lysistratos, è sicuramente la figlia del Theomnestos figlio di Protarchos Rhamnousios, capostipite di un altro peribolo di Rhamnous (Rhamn.22), sito qualche centinaio di metri oltre, verso la fortezza. Come il marito Lysistratos, anche il fratello di Telestagora, Theodemos, presta probabilmente servizio come *diaitetes* nella seconda metà del IV sec.: Rhamn.22, n° 2.

[5] Lysimachos (II) figlio di Lysistratos Rhamnousios, il cui nome è inciso per ultimo sulla stele a, è attestato come buleuta in una lista pritanica del 303/2 a.C.: *PAA* 616575; cf. *Agora* XV, 62.280.

[6] È probabile che un Lysistratos Rhamnousios attestato come tesmoteta nel 226/5 a.C. sia un discendente della famiglia in esame: *PAA* 618260; cf. *IG* II² 1706.49. Come possibili discendenti segnalo anche: 1. Diogeiton figlio di Smikythios Rhamnousios, buleuta nel 281/0 a.C. (*PAA* 325760; cf. *Agora* XV, 72.201); 2. Diogeiton figlio di Diognetos Rhamnousios, segretario onorato dai cleruchi ateniesi di Delos nel 148/7 a.C. (arconte Lysiades) (*PAA* 325755; cf. *ID* 1505.35).

Allo stato attuale della documentazione, i legami della famiglia di Diogeiton con gli individui i cui nomi sono incisi sui blocchi della fronte del peribolo (e-h) non sono definibili con precisione, anche se vanno di necessità postulati. L'iscrizione più antica (g), infatti, è datata entro l'inizio del III sec., quando cioè il peribolo era ancora in uso ad opera dell'ultimo discendente noto di Diogeiton (n° 5).

[7] È possibile che il Nikostratos padre dell'Andropheles Rhamnousios sepolto nel peribolo di Diogeiton (g) vada identificato con il Nikostratos Rhamnousios attestato come sintrierarca sulla *Anthera* in una data compresa tra il 356 e il 346/5 a.C.: *PAA* 718705 = *APF* 11050; cf. *IG* II² 1622.692 (342/1 a.C.). Pheidostrate figlia di Eukolos Pitheus, il cui

nome è iscritto sotto quello di Andropheles sulla facciata del monumento, è con ogni verosimiglianza sua moglie. Non si può escludere che la donna sia da identificare con la Pheidostrate menzionata, senza patronimico e demotico, come sacerdotessa eponima di Nemesi in due ex voto del santuario databili nella seconda metà del IV sec.: il trono donato a Nemesi da Sostratos (*IG* II^2 4638a = *IRhamn* 122) e una statua dedicata a Themis da Megakles figlio di Megakles Rhamnousios, opera del celebre scultore Chairestratos Rhamnousios (*IG* II^2 3109 = *IRhamn* 120). Sul sacerdozio di Nemesi v.: Πετρακος 1997b; Lambert 2010, 168. Considererei, infine, anche l'ipotesi che Andropheles figlio di Nikostratos (I) Rhamnousios sia fratello di Epiteles Rhamnousios, padre di un Nikostratos (II) e di un Epikouros, entrambi altrimenti noti nella prima metà del III sec.; è possibile che anche Nikostratos (II) sia sepolto nel peribolo di Diogeiton: v. n° 8.

[8] Petrakos attribuiva il cippo di Nikostratos figlio di Epiteles Rhamnousios (i) al peribolo di Pytharchos di Oe (Rhamn.14), davanti al quale fu rinvenuto, ca. 30 m più a nord del monumento in esame. Il fatto che Nikostratos sia, con ogni probabilità, il nipote di Andropheles, uno degli individui il cui nome è inciso sulla facciata del peribolo di Diogeiton (n° 7), mi induce tuttavia a ritenere il monumento in esame un luogo di sepoltura più plausibile per Nikostratos, che non sembra avere invece alcun legame con la famiglia di Pytharchos di Oe. Il personaggio è altrimenti noto. Negli anni Sessanta del III sec., Nikostratos (II) figlio di Epiteles Rhamnousios è il proponente di tre decreti demotici onorari, uno, ben datato, per l'*hipparchos* e poi stratega della *Paralia* Epichares (268/7 a.C.), e altri due frammentari, per il capo dei mercenari del *phrourion* Poseidonios e per un individuo proveniente da Eretria: *PAA* 718715; cf. *IRhamn* 3.2, 4.1, 5.1. Suo fratello Epikouros, figlio di Epiteles Rhamnousios, è attestato ripetutamente come *anagrapheus* nel 293/2 a.C.: *PAA* 393355. Lysikleides, infine, figlio di Nikostratos Rhamnousios, è attestato intorno al 225 a.C. nella commissione eletta per curare la pubblicazione di un decreto emesso dagli Ateniesi residenti a Rhamnous in onore di Archandros figlio di Kallippos Eleusinios, stratega della *Paralia*: *PAA* 614740; cf. *IRhamn* 28.8. Con ogni probabilità si tratta anche del Lysikleides Rhamnousios che fu tesmoteta nel 229/8 a.C.: *PAA* 614735; cf. *IG* II^2 1706.9. Il suo nome, peraltro, potrebbe essere la spia di una parentela con un'altra famiglia ramnusia le cui origini risalgono al IV sec., ma la cui sopravvivenza è ancora attestata nel II sec.: v. Rhamn.13, n° 7.

[9] Timotheos Aphidnaios, probabilmente il padre dell'Olbios sepolto nel peribolo di Diogeiton (f), è attestato in un resoconto degli *epistatai* di Eleusis del 333/2 a.C. come fornitore di τύχοι e στομώματα (picconi per sgrossare i blocchi: v. Ορλανδος 1958, 118-121) nel cantiere del santuario di Demetra e Kore: *PAA* 886190 = Feyel 2006, 79 ÉL 138; cf. *IG* II^2 1673.26, 56 = *IEleus* 159.26, 56. Presumibilmente egli va identificato con il Timotheos Aphidnaios attestato come marito di Phile figlia di Kalliteles Aphidnaios, la titolare di una stele funeraria del IV sec. rinvenuta sull'Acropoli di Atene, dove certamente fu portata in età post-antica da una delle necropoli urbane: *PAA* 886205; cf. *IG* II^2 5772.3. Olbios dunque era sepolto lontano dalla madre (e dal padre?): aveva sposato un'*epikleros* ramnusia della famiglia di Diogeiton? Nell'avanzata età ellenistica (II/I sec. a.C.) un Timotheos Aphidnaios, forse un discendente della famiglia in esame, è cleruco a Lemnos, dove manomette, assieme alla moglie Ago figlia di Dionysios di Miletos, uno schiavo nel santuario locale dei Cabiri: *PAA* 886200; cf. Beschi 1996/7, 50 n° 6.2, 5. Significativamente gli interessi cleruchici della famiglia sembrano risalire indietro nel tempo, dal momento che già il fratello di Phile, Phainippos figlio di Kalliteles Aphidnaios, è onorato, nel IV sec., come benefattore in un decreto dei cleruchi di Imbros: *PAA* 913705; cf. *IG* XII 8, 46.3, 6, 7.

[10] Glaukon figlio di Kalliteles Rhamnousios (e) non è altrimenti noto. È molto probabile però che egli sia imparentato con l'uomo il cui nome è iscritto accanto al suo sulla facciata del peribolo in esame, Olbios figlio di Timotheos Aphidnaios (n° 9). Un Kalliteles Aphidnaios era infatti il nonno materno di Olbios ed è dunque probabile che da lui derivi il nome del Kalliteles Rhamnousios.

[11] Lykeas (III) figlio di Kephisios (II) Rhamnousios, il cui nome è iscritto nel III sec. sul blocco 27 (h), è membro di un'altra importante famiglia locale, cui fa capo il peribolo Rhamn.18: v. Rhamn.18, n° 12. Egli è altrimenti noto come buleuta da una lista pritanica del 281/0 a.C.: *PAA* 610190; cf. *Agora* XV, 72.195. È possibile inoltre che vada identificato, in alternativa al cugino Lykeas (II) figlio di Hierokles (II), con il Lykeas Rhamnousios attestato come sacerdote eponimo di Asklepios nel santuario ateniese delle pendici meridionali dell'Acropoli nel 259/8? a.C.: *PAA* 610180 = Aleshire 1991, 147-150 n° 9192; cf. *IG* II^2 1534 B.213 = Aleshire 1989, 249-336 (Inventario V): 256 l. 88; per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Le ragioni della sua presenza nel peribolo di Diogeiton, piuttosto che in quello di Hierokles (Rhamn.18), vanno sicuramente ricercate in un legame di parentela: matrimonio? adozione?

Cronologia: Il peribolo fu impiantato nella seconda metà avanzata del IV sec. e rimase in uso nel secolo successivo.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1975, 15-25; 1976, 22-28; 1977, 18; 1979, 17; 1982, 154; 1984, 207-208; 1995, 30-31; Id. 1979, 17-19; Id. 1999, 363-370; cf. Garland 1982, 164, N1; Bergemann 1997, 198, N1; Closterman 1999, 404-405, *Rhamnous* 14.

Rhamn.12 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di And[- - -], sito ca. 50 m a nord del santuario di Nemesi, sul lato est della strada proveniente dalla piana di Maratona. Esso è adiacente a nord a Rhamn.11.

Piccolo peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad ovest (lungh. 2,95 m), costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con paramento picchiettato. Il peribolo si addossa ad un muro di contenimento del pendio retrostante, in pietre grezze (lungh. 7,62 m). Si conservano *in situ* alcuni blocchi dei primi due filari. Sulla base degli elementi architettonici recuperati in crollo sono stati ricostruiti un terzo filare e il coronamento (alt. totale 1,60 m). All’interno sono state individuate tre tombe: P.I distrutta. / P.II: strigile di bronzo, cd. poppatoio, piccolo vaso senz’anse. / F.III con copertura fittile: s.c. Due *semata* sono stati attribuiti al monumento.

a) MRamnunte 402 – *IRhamn* 217 = *SEMA* 778 = *CAT* 1.426 – vari frammenti di una stele a *naiskos* con copertura ionica: Ua (acefalo). L’iscrizione è sull’architrave. La stele è stata ricollocata nel settore nord della facciata del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἀνδ[- - -Ῥαμνούσιος?].

b) Vedder 1985, 298-299, T76a – Base con plinto di una statua di leone; dall’impronta delle zampe si deduce che l’animale era in posizione di combattimento.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1975, 26; 1976, 28-29; Id. 1979, 19-20; Id. 1999, 370-372; cf. Garland 1982, 164, N2; Bergemann 1997, 198, N2; Closterman 1999, 405, *Rhamnous* 15.

Rhamn.13 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Lysikleides, figlio di Lysikles Rhamnousios, sito sul lato est della strada proveniente dalla piana di Maratona, una cinquantina di metri a nord del tempio di Nemesi e ca. 5 m a nord del peribolo di Diogeiton (Rhamn.11).

Piccolo peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad ovest (lungh. 3,06/2,87 m), costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di marmo bianco di Hag. Marina, con uso di grappe a Π e paramento picchiettato. Si conservavano *in situ* solo due lastre del crepidoma e due blocchi del primo filare. Il resto dell’elevato, già smontato in antico, era stato parzialmente riutilizzato in strutture più recenti. Il suo recupero ha consentito di ricostruire un elevato di tre filari con un coronamento in lastre con acroteri angolari lisci, finiti a pittura (alt. totale 1,97 m). All’interno del monumento è stata scoperta un’unica tomba, in gran parte sita sotto il muro nord e già predata. Due *semata* sono stati attribuiti al peribolo (a-b), ai quali si aggiungono due *lekythoi* angolari indicate dagli incassi conservati sulle lastre di coronamento della facciata.

a) MRamnunte 263 – *IRhamn* 303 = *SEMA* 864 – stele dorica integra, con rosette divisorie; largh. 0,70/0,82 m x alt. 2,81 m. Sotto l’ultima riga di iscrizione si conserva una corona d’olivo incisa a rilievo leggero. I primi due nomi furono iscritti nella seconda metà del IV sec. (*SEMA*); il terzo nome invece fu aggiunto, sulla base della paleografia, intorno alla metà del II sec. La stele si ergeva al centro della fronte del peribolo.

Μνησικράτεια Λυσικλείδου. [figli del capostipite +
duae rosae un lontano discendente]
Λύσιππος Λυσικλείδου Ῥαμνούσιος.
Λυσικλείδης
Λυσικλέους
Ῥαμνούσιος.
corona oleaginea

b) MRamnunte 424 – *IRhamn* 304 = *SEMA* 865 – frammento superiore di stele ad abaco con rosette divisorie, ricomposta da tre frammenti; largh. 0,36 m x alt. 0,44 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*; cf. Prosopografia *infra*, n° 2).

Λυσικλείδ[ης] [capostipite]
[Λυ]σικλέιο[υς]
Ῥαμνούσι[ος].
duae rosae

Prosopografia (Σ 26):

[1] Lysikleides figlio di Epandrides, sicuramente Rhamnousios, è autore di una dedica nel santuario locale di Nemesis, di cui sopravvive la base, datata nell'ultimo quarto del V sec.: *PAA* 614710; cf. *IG* I[3] 1021 = *IRhamn* 88. Potrebbe trattarsi del nonno omonimo del Lysikleides proprietario del peribolo in esame (n° 2).

[2] Lysikleides Rhamnousios figlio di Lysikle, abbreviazione (?) del genitivo di Lysikles o di Lysikleides (propendo per Lysikles in ragione della consueta alternanza nella catena onomastica) è attestato come buleuta in una lista pritanica del 303/2 a.C.: *PAA* 614730; cf. *Agora* XV 62.278. Potrebbe trattarsi del titolare del peribolo in esame.

[3] È possibile che un Lysitheides Rhamnousios fosse un fratello del Lysikleides (II) figlio di Lysikles (I), titolare del peribolo in esame (n° 2). Egli è altrimenti noto come padre di due fratelli, Lysikles (II) e Lysandros, commemorati assieme in una stele rinvenuta a Rhamnous e possibilmente appartenente ad un altro peribolo: *SEMA* 859 = *IRhamn* 298 (generico IV sec.). Anch'essi dunque, come i probabili cugini Mnesikrateia e Lysippos, sembrerebbero essere prematuramente scomparsi.

[4] È possibile che un Lysitheos (I) Rhamnousios fosse un terzo fratello del Lysikleides (II) figlio di Lysikles (I), titolare del peribolo in esame (n° 2). Egli è altrimenti noto come padre di un personaggio il cui nome non si conserva sul frontone di coronamento di un grande *naiskos* rinvenuto fuori contesto a Rhamnous, ad est della cd. necropoli del *phrourion*: *SEMA* 858 = *IRhamn* 297 (generico IV sec.). È possibile che tale figlio fosse un Diokles altrimenti noto (n° 5) oppure un suo anonimo fratello.

[5] Nel 235/4 a.C., Lysitheos (II) figlio di Diokles Rhamnousios è membro di una commissione di cinque Rhamnousioi eletti per provvedere alla pubblicazione di un decreto emanato dai Rhamnousioi in onore di Dikaiarchos figlio di Apollonios Thriasios, un ufficiale di Demetrios II, capo della base macedone di Eretria, per meriti acquisiti nel difficile contesto della Guerra Demetriaca, in cui l'Attica era bersagliata dai raids degli Achei e degli Etoli: *PAA* 614545; cf. *IRhamn* 17.47. Significativamente, altri due membri della stessa commissione, Lykeas (II) figlio di Hierokles (II) (ll. 45-46) e Trasymachos figlio di Antimachos (II) (l. 46), appartengono a famiglie proprietarie di periboli ramnusi fondati già nel IV secolo: Lykeas è un discendente dello Hierokles capostipite di Rhamn.18 (v. Rhamn.18, n° 10), mentre Trasymachos discende dall'Antimachos titolare di Rhamn.15 (v. Rhamn.15, n° 2).

[6] [. . .[c. 6]. . .]ης figlio di Lysitheos (II) Rhamnousios è proponente di un decreto demotico molto frammentario, in onore di uno stratega della *Paralia* il cui nome è perduto, datato nella seconda metà del III sec.: *PAA* 614540; cf. *IRhamn* 16.1.

[7] L'onomastica sembra attestare che Lysikleides figlio di Lysikles Rhamnousios, il cui nome fu iscritto sulla stele a intorno alla metà del II sec., fosse un discendete della famiglia originariamente proprietaria del peribolo. Essa, tuttavia, almeno a giudicare dall'evidenza disponibile, sembrerebbe essersi estinta entro la fine del IV sec. I termini della parentela sono pertanto destinati a rimanere ignoti. È possibile che la corona di olivo incisa sulla stele a dopo il nome di Lysikleides, e con ogni probabilità ad esso riferibile piuttosto che al Lysippos del IV sec., alluda all'esercizio di una carica insignita con la corona: cf. Xyp.11 *et al.*, n° 3. Tra le *archai* στεφανηφόροι vi era per esempio l'arcontato: v. Aeschin. 1.19; D. 21.33.

Nota topografica: Inspiegabilmente Petrakos non associa la stele b al peribolo in esame, pur ammettendo che Lysikleides fosse il padre dei due fratelli sepolti al suo interno, morto anch'egli nella seconda metà del IV sec.: v. *IRhamn* pp. 236-237, s.v. Λυσικλείδης Λυσικλέιους. Non credo che il fatto che i tre frammenti dai quali la pietra è stata ricomposta siano stati rinvenuti ad una certa distanza dal peribolo – due presso il tempio di Nemesi e il terzo nel cd. *Strategeion* – deponga contro l'attribuzione della stele al monumento, tanto più che esso fu precocemente smantellato. Si noti, per esempio, che il frammento principale da cui è stata ricomposta la cornice del *naiskos* di Phanokrates (Rhamn.16.a) viene ugualmente dal tempio di Nemesi (v. *IRhamn* 325).

Cronologia: Il peribolo fu costruito nell'ultimo quarto del IV sec. e rimase in uso per un breve periodo, probabilmente fino all'inizio del III sec. La frequentazione sembra poi ricominciare alla metà del II sec. ad opera di un individuo che l'onomastica indica come un discendente della famiglia. Tale ripresa, dopo oltre un secolo di abbandono, rimane tuttavia problematica, alla luce del fatto che il monumento sembrerebbe essere stato smantellato precocemente e le sue spoglie reimpiegate già entro la fine del IV sec. Tre blocchi della facciata e una lastra di coronamento, infatti, sono stati rinvenuti presso il peribolo di Hierokles (Rhamn.18), dove uno dei blocchi era riutilizzato come base per una stele (Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1988, 4).

B.X. Πετράκος, *Prakt* 1976, 29-30; 1988, 3-4; Id. 1999, 372-373; cf. Garland 1982, 164-165, N3; Bergemann 1997, 198, N3; Closterman, 405-406, *Rhamnous* 16.

Rhamn.14 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Pytharchos figlio di Python di Oe, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 80 m a nord del tempio di Nemesi, in un’area in forte pendenza verso il mare (nord). Un muro a secco lungo 1,5 m lo separa da Rhamn.15, adiacente a nord.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est (lungh. 8,60 m), costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di poros locale, con paramento picchiettato. Si conservavano *in situ* l’*euthynteria* – presente solo all’estremità nord del monumento (lungh. ca. 2 m) -, il primo filare, parte del secondo e un grande basamento centrale, destinato ai *semata*. Gli elementi architettonici recuperati in crollo hanno consentito di restituire, sotto il coronamento, un elevato di quattro filari all’angolo nord (alt. 3,20 m) e di tre filari all’angolo sud (alt. 2,45 m). Tre *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-c).

a) MRamnunte 403 *et alia fragmenta* (ex MN 13176) – *IRhamn* 314 = *SEMA* 875 = *CAT* 3.970 – grande stele a *naiskos* dorico ricomposta da numerosi frammenti, lungh. 1,64 m x alt. 2,215 m: maturo Us barbato – *dx* – anziano Ua barbato + anziana Ds tra i due, dolente; in primo piano, tra le ginocchia dell’Ua, bambino di pochi anni. L’iscrizione è incisa sull’architrave. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἐπιχαρίδης Παράμονος Τιμόκλεια. Πύθαρχο[ς] [coppia dei capostipiti con
Πυθάρχ[ου]. [Πυθ]άρχου. [Πύθ]ωνος un figlio e un nipote]
[Οἰ]ῆθεν.

b) MRamnunte 404 – *IRhamn* 315 = *SEMA* 876 – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,48/0,53 m x alt. 2,47 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Πύθαρχος [capostipite con un figlio]
[Π]ύθωνος
duae rosae
[Οἰῆ]θεν.
[- - - Πυθά]ρχου.

c) MRamnunte 405 – *IRhamn* 316 = *SEMA* 877 = *CAT* 2.914; cf. Scholl 1996, 352 n° 485 – stele a RF integra, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,33 m x alt. 1,285 m: giovane Us barbato – *dx* – Da; bambino/a di pochi anni tra i due, volto verso la donna. Si conserva la base originaria. L’iscrizione è tra le rosette e il riquadro figurato. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*); ca. 350/40 a.C. (Scholl).

duae rosae
Πύθαρχος. [figlio del capositipite con
Πυθοκρίτη. la moglie e un/una figlio/a?]
anaglyphum

Prosopografia (Σ 26): La ricostruzione dello stemma della famiglia pone diversi problemi a causa delle difficoltà di stabilire un corrispondenza tra le figure rappresentate e le iscrizioni. Per quanto riguarda la stele a, si ritiene in genere che il maturo Epicharides e il piccolo Paranomos siano fratelli, figli entrambi dell’anziano Pytharchos, rappresentato assiso. Si ipotizza poi che lo stesso Pytharchos sia rappresentato giovane nella stele c. Di conseguenza le due donne, Timokleia nella stele a e Pythokrite nella stele c, sono variamente identificate: ora Timokleia è la moglie di Epicharides in a (di cui appare però visibilmente più anziana), cosicchè Pythokrite possa essere la moglie di Pytharchos in c; ora Timokleia è la moglie di Pytharchos in a, cosicchè Pythokrite ne diviene la sorella in c. Anche la definizione del sesso dei due bambini rappresentati sulle stele a e c è controversa. Petrakos riconosceva entrambi come bambini, mentre Clairmont li identifica come bambine. Mi pare che il problema si possa risolvere ipotizzando un Pytharchos (II) figlio di Pytharchos (I), fratello di Epicharides, marito di Pythokrite e padre dei due bambini. Sulla stele a si tratta sicuramente di un maschio, il Paramonos menzionato nell’iscrizione; sulla stele c potrebbe trattarsi anche di una bambina, ma sarei più propensa a credere che si tratti dello stesso Paranomos, rappresentato con i genitori. Con ogni probabilità il nome di Pytharchos (II) è da integrare, accanto a quello del padre, sulla stele b. L’onomastica, infine, sembra indicare anche Pythokrite come membro della famiglia discendente da Python; è probabile che fosse una cugina del marito Pytharchos (II), forse una figlia del fratello Epicharides. Nessuno dei personaggi è altrimenti noto.

Nota topografica: Petrakos associa al peribolo in esame anche il cippo frammentario di Nikostratos figlio di Epiteles

Rhamnousios, un personaggio altrimenti noto come proponente di tre decreti demotici databili negli anni Sessanta del III sec. (*PAA* 718715). Sulla base del fatto che la pietra è stata rinvenuta nell'area antistante al monumento in esame, si ipotizza che Nikostratos fosse in qualche modo imparentato con la famiglia di Pytharchos. Di fatto, egli è sicuramente imparentato con un individuo sepolto nel peribolo di Diogeiton (Rhamn.11, n° 8), sito appena 30 m più a sud. Mi pare quindi più probabile attribuire ad esso il cippo in questione, anche alla luce del fatto che la famiglia di Pytharchos, a differenza di quella di Diogeiton, non sembrerebbe avere una prosecuzione nel III sec., almeno allo stato attuale della documentazione.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella seconda metà del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1978, 4-8; 1982, 154; 1988, 7; Id. 1979, 21-27; Id. 1999, 374-380; cf. Bergemann 1997, 199, N4a; Closterman 1999, 407, *Rhamnous* 19.

Rhamn.15 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Antimachos Rhamnousios, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 90 m a nord del tempio di Nemesi, in un'area in forte pendenza verso il mare (nord). Un muro a secco lungo 1,5 m lo separa da Rhamn.14, adiacente a sud, mentre è contiguo a Rhamn.16.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di poros locale. La fronte è lunga 5,17 m. Si conservano *in situ* il primo filare e pochi blocchi del secondo. È stato restituito un elevato di tre filari con un coronamento (alt. totale 2,90 m all'angolo nord). Due *semata* sono stati attribuiti al monumento (a-b).

a) MRamnunte 429 – *IRhamn* 230 = *SEMA* 791 = *CAT* 2.270b – *lekythos* lacunosa, alt. 0,42 m: Us – *dx* – Da. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἀντίμαχος Ῥαμνούσιος. Νεαρίστη. [coppia dei capostipiti]

b) MRamnunte 429 – *IRhamn* 231 = *SEMA* 792 – *kioniskos*, alt. 0,70 m, diam. 0,17 m. III-II sec. (*SEMA*).

Ἀντίμαχος [discendente del capostipite]
Θρασυμάχου
Ῥαμνούσιος.

Prosopografia (Σ 27):

[1] Un Antimachos (II) Rhamnousios è attestato, senza patronimico, come cavaliere su una tavoletta bronzea proveniente dall'archivio della cavalleria, rinvenuta nello scarico del Ceramico e databile nel secondo quarto del III sec. (ca. 270/50 a.C): *PAA* 134405 = Bugh 1988, 239 n° 8; cf. Braun 1970, 206 nn° 27-28, 245; Kroll 1977, 104 (d).

[2] Nel 235/4 a.C., Thrasymachos figlio di Antimachos (II) Rhamnousios è attestato come membro di una commissione di cinque Rhamnousioi eletti per provvedere alla pubblicazione di un decreto emanato dai Rhamnousioi in onore di Dikaiarchos figlio di Apollonios Thriasios, un ufficiale di Demetrios II, capo della base macedone di Eretria, per meriti acquisiti nel difficile contesto della Guerra Demetriaca: *PAA* 517913; cf. *IRhamn* 17.46. Significativamente, altri due componenti della stessa commissione, Lykeas (II) figlio di Hierokles (II) (ll. 45-46) e Lysitheos (II) figlio di Diokles (l. 47), appartengono a famiglie proprietarie di periboli ramnusi fondati già nel IV secolo: Lykeas è un discendente dello Hierokles capostipite di Rhamn.18 (v. Rhamn.18, n° 10), mentre Lysitheos discende probabilmente dalla famiglia titolare di Rhamn.13 (v. Rhamn.13, n° 5).

[3] Verso la fine del III sec., Thrasykles figlio di Trasymachos Rhamnousios è il proponente di un decreto demotico in onore dello *xenagos* Sarapion e dei suoi soldati: *PAA* 517400; cf. *IG* II^{2} 1313.1-2 = *IRhamn* 56.1-2.

Nota topografica: Petrakos ritiene che la stele-*loutrophoros* di Aristokleia (ca. 380 a.C.), con la rappresentazione di una Ds in atto di specchiarsi, davanti ad un Ua con un bastone, rinvenuta davanti a Rhamn.15 ancora infissa nella base originaria, appartenga a un'antenata della famiglia di Antimachos, la cui tomba si sarebbe trovata nel sito in cui in seguito sorse il peribolo: *IRhamn* 229 = *SEMA* 790 = *CAT* 2.291a. L'ipotesi appare difficilmente verificabile allo stato attuale della documentazione. Mi limito a segnalare la possibilità.

Cronologia: Sulla base della *lekythos* a, il peribolo sembrerebbe costruito nel primo quarto del IV sec. Verso la fine del III/inizi del II sec., il *kioniskos* b ne attesta la frequentazione ad opera di un discendente della stessa famiglia.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1978, 4; 1988, 9; Id. 1979, 27-29; Id. 1999, 381-383; cf. Bergemann 1997, 199, N4b; Closterman 1999, 407-408, *Rhamnous* 20.

Rhamn.16 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Phanokrates, figlio di Xenokrates Rhamnousios, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 95 m a nord del tempio di Nemesi. Il monumento si trova tra Rhamn.15 (a sud) e Rhamn.17 (a nord), in un’area in forte pendenza verso il mare (nord).

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est (lungh. 13,30 m), costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di poros locale, con paramento picchiettato. Si conservano *in situ* i primi due filari. Il resto dell’elevato, rinvenuto in crollo nell’area antistante, ha permesso di restituire, sotto il coronamento, cinque filari a nord (alt. totale 3,60 m) e tre/quattro filari a sud (alt. totale 2,45 m).

All’interno sono state scavate quindici tombe, di cui nove incinerazioni e sei inumazioni: P.I, usata due volte: s.c. / P.II: strigile, *chytra*. / P.III: strigile. / P.IV: strigile. / Sul fondo di P.IV, P.IX e P.VII: testa di statuina di sileno. / In generale, dalle cremazioni provengono pochi chiodi di ferro e di bronzo. / F.V, con copertura fittile: s.c. / F.VI, con copertura fittile, infantile; fuori dalla tomba: piattello a vn; fine del IV sec. / P.VIII: strigile. / P.X-XI: s.c. / Cc.XII in tegole: quarantotto astragali, di cui cinque con la cavità riempita di piombo; *lekythos* ariballoide a palmetta; sub-adulto?; fine del IV sec. / L.XIII: piccolo *skyphos* a vn; fuori dalla tomba: *chytra*, pisside a vn, piattello a vn; fine del IV sec. / F.XIV, con copertura fittile: undici chiodi a testa piatta con gambo corto, rinvenuti attorno ai piedi (sandali?). / F.XV, con copertura fittile: s.c. Nella parte retrostante del peribolo sono stati inoltre individuati tre depositi: D.I (A), in parte delimitato da una fila di pietre, conteneva oltre cento vasi: piatti acromi, piattelli a vn, *askoi* e *kantharoi* a vn, ceramica comune; molti di essi recavano tracce di combustione; ultimo quarto del IV sec. / D.II (B), in una fossa di 1 m x 2 m: molti frammenti di vasi coperti da uno strato di terra mista a resti di rogo; all’estremità sud della fossa due pietre coprivano una cavità contenente frammenti ceramici per lo più appartenenti a vasi di ceramica fine a vn, con tracce di combustione, tra i quali sono stati identificati un piattello e un frammento di *chytra*; ca. metà del IV sec. / D.III (Γ): frammenti ceramici vari tra i quali tre vasi acromi di uso comune e *chytrai*, più recenti di quelle rinvenute in D.I.

Cinque *semata* sono sicuramente pertinenti al peribolo (a-e).

a) MRamnunte 407 – *IRhamn* 325 = *SEMA* 886 – cornice iscritta di una stele a *naiskos*, lungh. 1,21 m x alt. 0,17 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Φανοκράτης Ξενοκρ[άτο]υς [capostipite]
Ῥαμνούσιος.

b) MRamnunte 408 – *IRhamn* 326 = *SEMA* 887 – frammento superiore di una grande stele, con palmetta di coronamento e rosette divisorie, largh. 0,53/0,61 m x alt. 1,64 m x spess. 0,18 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Φανοκράτης
Ξεν[οκράτ]ους
Ῥ[αμνούσ]ιος.
duae rosae
[Ἀρ]χεστράτη
Μνησάρχου
Οἰναίου θυγάτηρ.
[- - -] Εὐτελίδου *vac.*
[Ῥαμνου]σίου θυγάτηρ. *vac.*

[capostipite con due donne, delle quali la prima è probabilmente la moglie, mentre la seconda è una parente di grado indefinibile]

c) MRamnunte 409 – *IRhamn* 327 = *SEMA* 888 = *CAT* 1.875 – *naiskos* dorico frammentario, largh. 0,60 m x alt. 1,40 m: giovane atleta nudo stante, con una tenia legata intorno al capo, appoggiato ad un giavellotto e accompagnato da un cane / *pais*. L’iscrizione è sull’architrave. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[- - - Φ]ανοκράτους Ῥαμνούσιος. [primo figlio del capostipite]

d) MRamnunte 410 – *IRhamn* 328 = *SEMA* 889 – stele iscritta frammentaria, con terminazione a lunetta e rosette divisorie, largh. 0,50 m x alt.0,70 m. Nella lunetta è rappresentata una sirena ad ali spiegate tra due figure di piangenti inginocchiate. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Με]νεστρ[ά]τη.
[- - -]μένης Φανοστράτο
Ῥαμ]νο[ύσ]ιο[ς].
[Ξενοκ]ρά[της? Φανο]κράτου
[Ῥαμνούσ]ιο[ς].
duae rosae

[figlia del capostipite con il marito, nipote del capostipite + un secondo figlio del capostipite?]

e) MRamnunte 18, 292 – *IRhamn* 329 = *SEMA* 890 – stele lacunosa ricomposta da vari frammenti, largh. 0,32 m x alt. 0,335 m. III sec. (*SEMA*).

Φανοκράτη[ς] [discendente del capostipite]
[Ξενο]κράτο[υ]
[Ῥαμνού]σιος.

Prosopografia (Σ 27):

[1] Negli anni 342/1–339/8 a.C. un fratello di Phanokrates (I), Nikokrates figlio di Xenokrates (I) Rhamnousios è attestato in un resoconto dei *poletai* come acquirente di una proprietà sita ad Aphidna, confiscata ad un debitore pubblico di Oinoe e denunciata da un demota di Aphidna: *PAA* 715540; cf. *Agora* XIX, P26.529. Si noti che la moglie di Phanokrates è originaria dello stesso demos di Oinoe. Nikokrates è il capostipite di un ramo altrimenti noto della famiglia. La cronologia è problematica e sicuramente necessita di qualche aggiustamento, ma il collegamento tra i personaggi è indubbio. Aristonoe figlia di Nikokrates Rhamnousios è la sacerdotessa di Nemesi rappresentata in una statua dedicata a Nemesi e a Themis nel III sec. da suo figlio Hierokles, figlio di Hieropoios Rhamnousios: *PAA* 532435; cf. *IG* II^2 3462 = *IRhamn* 133; sul sacerdozio di Nemesi: Πετρακος 1997b; Lambert 2010, 168. Hieropoios Rhamnousios, marito di Aristonoe e padre di Hierokles, è proponente di un decreto demotico in onore dello stratega della *Paralia* Kallippos figlio di Theodotos Meliteus alla metà ca. del III sec.: *PAA* 532740; cf. *IRhamn* 15.1. Con ogni probabilità, Hieropoios appartiene ad un'altra famiglia ben nota di Rhamnous, facente capo a Hierokles (I), fondatore di un peribolo sito a breve distanza da quello in esame (Rhamn.18), dove forse era sepolto il secondo figlio della coppia, Aristophanes: v. Rhamn.18.o.

[2] L'identità parentelare di [- - -] figlia di Eutelides Rhamnousios, che compare sulla stele b assieme al capostipite e alla probabile moglie, è destinata a rimane misteriosa. In via del tutto ipotetica segnalo la possibilità che possa trattarsi della seconda moglie di Phanokrates.

[3] Xenokrates (II) figlio di Phanokrates (I) Rhamnousios, che tenderei a distinguere dal giovane atleta anonimo, morto prematuramente, della stele c, è il dedicante di una statua di cui rimane soltanto la base, rinvenuta nel teatro di Rhamnous e datata nella seconda metà del IV sec.: *PAA* 732910; cf. *IRhamn* 116. Una seconda base coeva, molto frammentaria, conserva soltanto alcune lettere del nome del dedicante; [. .]νοκράτης potrebbe essere integrato sia come [Ξε]νοκράτης, e dunque essere riferito allo stesso personaggio, sia come [Φα]νοκράτης, e dunque essere attribuito ad un fratello, magari l'efebo della stele c: *PAA* 916215; cf. *IRhamn* 117. La perdita del patronimico tuttavia invita alla prudenza.

[4] È probabile che Menestrate, possibilmente da riconoscere come l'unica figlia femmina di Phanokrates (I), *epikleros* del suo *oikos* a causa della morte prematura dei due fratelli, fosse stata data in moglie al cugino per via paterna, [- - -]μένης figlio di Phanostratos Rhamnousios. L'onomastica, infatti, sembrebbe indicare Phanokrates e Phanostratos come fratelli. Si spiegherebbe così la presenza di [- - -]μένης nel peribolo di un uomo diverso dal padre. Un Menekrates figlio di Phanostratos Rhamnousios noto da un *kioniskos* del III sec., inedito e di provenienza ignota, è presumibilmente un altro figlio di Phanostratos: *PAA* 644182; cf. *IRhamn* p. 237, s.v. Μενεκράτης Φανοστράτου. In alternativa, non si può escludere che il peribolo in esame appartenesse originariamente ai tre figli di Xenokrates (I), Phanokrates, Nikokrates e Phanostratos: cf. Nota topografica. In tal caso la presenza di [- - -]μένης non richiederebbe, per essere spiegata, il matrimonio con un'*epikleros*. L'unione con la cugina Menestrate sarebbe semplicemente la testimonianza di una strategia matrimoniale endogamica.

[5] [Ξενο?]κράτης figlio di Phanokrates Rhamnousios è attestato come buleuta in una lista pritanica del 281/0 a.C.: *PAA* 732935; cf. *Agora* XV, 72.198. Con ogni probabilità egli è da riconoscere come il figlio di un Phanokrates (II) non altrimenti noto, e dunque come un nipote di Menestrate, nonché come il padre del Phanokrates (III) della stele e.

[6] Nel 248/7 a.C. Demophilos figlio di Phanokrates (III?) Rhamnousios milita nel corpo di soldati ateniesi stanziato nel *phrourion* di Rhamnous; egli infatti è membro di una commissione composta da tre di essi, eletta per provvedere alla pubblicazione di un decreto emesso dai soldati stessi in onore dello stratega della *chora* e della *paralia* Thoukritos figlio di Alchimachos Myrrhinousios: *PAA* 321582; cf. *IRhamn* 10.28.

Cronologia: Il peribolo fu probabilmente costruito nella seconda metà avanzata del IV sec. e rimase in uso (o tornò in uso?) nel secolo successivo ad opera della stessa famiglia, come attesta il *sema* più recente (e).

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1978, 9-12; 1987, 5-7; 1989, 1-8; Id. 1979, 29-34; Id. 1999, 383-386; cf. Bergemann 1997, 1999, N4c; Closterman 1999, 408-409, *Rhamnous* 21.

Rhamn.17 (area archeologica di Ramnunte): peribolo anonimo, cd. della *kore*, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, oltre 100 m a nord del tempio di Nemesi e all’incrocio con una strada trasversale proveniente da ovest, che lo divide da Rhamn.18, in un’area in forte pendenza verso il mare (nord). A sud il peribolo è adiacente a Rhamn.16.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di poros locale. L’orientamento nord-ovest/sud-est della strada trasversale determina l’angolo ottuso che il braccio nord forma con la fronte. La fronte è lunga 10,90 m, il braccio nord 3 m, ma continua in muratura a secco per altri 2,20 m. Il pessimo stato di conservazione non consente di avanzare ipotesi circa l’elevato. Tre *semata* sono stati attribuiti al peribolo (a-b).

a) MRamnunte 150, 414 – *CAT* 1.470 (che lo attribuisce al peribolo di Phanokrates, Rhamn.16) – piccolo *naiskos* molto frammentario, alt. 0,97 m: statua a tutto tondo di una fanciulla frontale acefala, che con il braccio ds. si appoggia ad un sostegno (tronco d’albero?) e con mano sin. tiene un lembo della veste; indossa i sandali. Seconda metà del IV sec. (*CAT*); ultimo quarto del IV sec. (Petrakos).

b) MRamnunte 77, 335, 348, 354, 383, 384 *et alia fragmenta* – *CAT* 1.360 (che lo attribuisce al peribolo di Phanokrates, Rhamn.16) – stele dorica ricomposta da numerosi frammenti, largh. 0,42 m x alt. 1,23 m: adolescente stante, avvolto nell’*himation*, impegnato a giocare con un cane di piccola taglia, cui mostra un uccellino. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) MRamnunte – *lekythos* collocata sull’angolo nord del peribolo: Attis con il *pilos* frigio su una pantera. Ultimo quarto del IV sec.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella seconda metà avanza del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt*, 1978, 13; Id. 1979, 37; Id. 1999, 386-387.

Rhamn.18 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Hierokles, figlio di Hieron Rhamnousios, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 135 m a nord del tempio di Nemesi e all’incrocio con una strada trasversale proveniente da ovest, che lo divide da Rhamn.17. Un’altra strada trasversale diretta a nord-ovest, che in un secondo momento fu chiusa da un muro, lo delimita a nord, separandolo da Rhamn.19. L’area è in forte pendenza verso il mare (nord).

Peribolo a Π, orientato nord-sud con una fronte principale ad est (lungh. 15,26 m) e una fronte secondaria a sud (lungh. 8,66 m), sulla trasversale che, con il suo andamento nord-ovest/sud-est, determina l’angolo acuto che il braccio sud forma con la fronte del monumento. Il peribolo è costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi di poros di qualità migliore di quello usato per i quattro periboli precedenti, forse proveniente da una cava sita sul golfo di Maratona e già utilizzata per il tempio arcaico di Nemesi (Πετρακος 1999, 387). I resti conservati *in situ* e gli elementi recuperati in crollo hanno consentito di riscostruire un basamento/crepidoma di quattro filari all’angolo nord e di un solo filare, e per gran parte interrato, all’angolo sud. Al di sopra si impostano quattro filari di elevato e un coronamento costituito da un *geison* ionico, aggettante di 0,20 m (alt. totale: 4,66 m all’angolo nord, 2,80 m all’angolo sud). Il passaggio tra il basamento/crepidoma e l’elevato è segnato da una modanatura costituita da un *kymation* rovesciato cui segue un tondino. Dietro la fronte si conservano un grande basamento centrale (lungh. 4,5 m), su cui è stato ricollocato il *naiskos* a, e un secondo basamento nel settore sud (lungh. 1,50 m), su cui è stata ricollocata la stele b. Al monumento sono stati attribuiti dodici *semata* (a-n). È probabile che ad essi vada aggiunta la stele o, rinvenuta in due frammenti: uno proviene dall’area del peribolo in esame, il secondo era reimpiegato come copertura di una tomba della necropoli tarda sita ad est del *phrourion*, come molti altri *semata* della *Gräberstrasse* di Rhamnous (v. Πετρακος 1999, 411).

a) MRamnunte 1039 *et alia fragmenta* (v. Nota topografica *infra*) – *IG* II^2 11707 = *IRhamn* 270 = *SEMA* 831 = *CAT* 3.480 + *CAT* 1.981 – grande *naiskos* ionico, lungh. 3,20 m (epistilio)/3,40 m (*geison*): anziano Ua barbato – *dx* – maturo Us barbato + Ds tra i due, dolente / giovane Us in abiti da cavaliere (volto abraso), accompagnato da un cavallo e da uno scudiero. L’iscrizione è sull’architrave. Generico IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*). Si noti che, così ricomposto (v. Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1995, 31 tav. 7), si tratterebbe del più grande *naiskos* dell’Attica. Qualche dubbio tuttavia sussiste circa la pertinenza della figura del cavaliere, la cui differenza di scala rispetto agli altri personaggi è evidente. Petrakos ritiene che le figure fossero state realizzate originariamente per due *naiskoi* diversi ma che fin dal primo momento siano state assemblate (Πετρακος 1999, 396-397), come indicherebbero sia il luogo di rinvenimento del cavaliere, davanti al peribolo, sia le tracce conservate sulla base. Al contrario, Clairmont li considera pertinenti a due *semata* diversi.

Ἱεροκλῆς Ἱέρωνος Ῥαμνό[σ]ιος. Λυκέας Ἱεροκλέους Ἰοφῶ[ν] Ἱεροκλέους
Δημοστρά[τ]η *vv* [Φ]ει[δ]εστ[ρ]άτ[ου γυν]ή. Ῥαμνόσ[ι]ος. Ῥαμνόσιος.
[capostipite con due figli e la nipote Demostrate (I), moglie del nipote Pheidestratos]

b) MN 833 + MRamnunte 316, 311 – *IRhamn* 271 + 273 (= *IG* II^{2} 13102a) = *SEMA* 832 + 834 = *CAT* 2.480; cf. ΠΕΤΡΑΚΟΣ 1980; BERGEMANN – HALLOF 1997; HIMMELMANN 1999, 127-136; ΚΑΛΤΣΑΣ 2001, 204 n° 409 – stele a *naiskos* dorico, largh. 1,10 m x alt. 1,81 m: Us barbato, con bastone / Ds. Il nome di Hieron è iscritto sull'architrave in corrispondenza del personaggio, mentre quello di Lysippe è aggiunto in un secondo momento da una mano diversa e risulta pertanto non centrato rispetto alla figura. Un epigramma è inciso sulla base: *CEG* 597; cf. TSAGALIS 2008, 219-220. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἱέρων Ἱεροκλέους Ῥαμνούσιος. Λυσίππη. [figlio del capostipite con la figlia o la moglie]

Αἰπεῖαν στείχων ἀτραπόν, ξένε, φράζεο σῆμα
πέντε κασιγνήτων, οἵ γενεὴν ἔλιπον
[ὧν Ἱ]έρων ἔμολεν πύματος βασίλεια Ἀΐ<δ>αο
γήραι ὑπόλλιπαρῶι θυμὸν ἀποπρολιπών

c) MRamnunte 312 – *IRhamn* 272 = *SEMA* 833 – parte superiore di una stele ad abaco, ricomposta da due frammenti; largh. 0,38 m x alt. 0,15 m. Generico IV sec. (*SEMA*).

Ἱέρω[ν] [figlio del capostipite]
Ἱερ[οκλέους]
[Ῥαμνούσιος].

d) MRamnunte 317 – *IRhamn* 274 = *SEMA* 835 = *CAT* 1.982 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,24 m, ricollocata all'angolo sud del peribolo: cavaliere barbato su cavallo impennato / secondo cavallo sullo sfondo, davanti a cui procede uno schiavo con un sacco sulle spalle. L'iscrizione è sopra la testa del cavaliere. Seconda metà del IV sec. (*SEMA* e *CAT*).

Κλειτοφῶν Ἱεροκλέους Ῥαμνούσιος. [figlio del capostipite]

e) MRamnunte 380 – *IRhamn* 275 = *SEMA* 836 – stele a palmetta molto frammentaria; largh. 0,468 m x alt. 1,17 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Κλειτοφῶ[ν Ἱεροκλέους] [figlio del capostipite, con altri quattro personaggi maschili, tra i quali forse i suoi due figli, nipoti del capostipite]
[Ῥα]μ[νούσιος].
Θ[- - -]ς
Ῥ[αμνούσι]ος.
[- - -]μ[ο]νος
Ξ[- - -].
[Δημοφῶν?]
[Κλειτοφῶ?]ντος
Ῥα[μνούσι]ος.
[Κλει]τοφῶν
[Κλειτοφῶ?]ντος
Ῥ[α]μ[νο]ύσιος.

f) MRamnunte 67 – *IRhamn* 276 = *SEMA* 837 – stele frammentaria con rosette divisorie; largh. 0,43 m x alt. 1,55 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Δημ]οφῶ[ν] [nipote del capostipite]
Κλειτοφῶντος
Ῥαμνούσιο[ς].
duae rosae

g) MRamnunte 115, 254, 257 – *IRhamn* 277 = *SEMA* 838 – stele a RF ricomposta da numerosi frammenti, con terminazione ad abaco e rosette divisorie; largh. 0,48/0,53 m x alt. 2,30 m. Nel riquadro è rappresentata a rilievo una *loutrophoros* liscia. La stele è stata ricollocata nel settore sud della facciata del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[- - -]όστρα[τος] [figlio del capostipite con un nipote]
[Ἱ]εροκ[λ]έο[υς]
[Ῥ]αμνούσιο[ς].
duae rosae
anaglyphum
Ἱεροκλῆς
Ἰοφῶντος
Ῥαμνούσιος.

h) MRamnunte 314 – *IRhamn* 278 = *SEMA* 839 – base circolare modanata (diam. 0,77 m, alt. 0,54 m), con incasso per un vaso litico ed iscrizione. Essa è stata ricollocata sull’angolo nord del peribolo. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Φειδέστρατος [nipote del capostipite]
Ἰοφῶντος
Ῥαμνούσιος.

i) MRamnunte 33+87 – *IRhamn* 281 = *SEMA* 842 – stele a *naiskos* dorico frammentaria, sormontata da una sirena; largh. 0,39 m x alt. 0,42 m. Del rilievo rimane solo una testa di donna con uno specchio, ma è probabile che ci fosse anche un uomo. L’iscrizione è sull’epistilio. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Φειδέστρατος? Δ]ημοστράτ[η]. [nipote del capostipite con la moglie]

l) MRamnunte 1061 – *IRhamn* 282 = *SEMA* 843 = *CAT* 1.382 – piccolo *naiskos* ionico frammentario, sormontato da una sirena ad ali spiegate tra due figure di piangenti inginocchiate, di cui si conserva solo quella di ds.; largh. 0,66 m x alt. 1,45 m: fanciulla stante in chitone e peplo. L’iscrizione è sull’architrave. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Δ[ημο]στράτη. [pronipote del capostipite]

m) MRamnunte 47, 318, 339 – *IRhamn* 279 = *SEMA* 840 – stele frammentaria, con coronamento a palmetta e rosette divisorie; largh. 0,40/0,44 m x alt. 2,10 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Καλλιστομάχη [nuora del capostipite, con i due figli]
Κηφι[σίου]
[Τρ]ικο[ρυσίο]υ.
duae rosae
Κηφίσιος
Λυκέου
Ῥαμνούσιος.
Ἱεροκλῆς
Λυκέου
Ῥαμνούσιος.

n) MRamnunte 925 – *IRhamn* 280 = *SEMA* 841 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,44 m: Da – *dx* – Ds. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Καλ]λιστομάχ[η]. [nuora del capostipite]

o) MRamnunte – *IRhamn* 233 = *SEMA* 794 – stele a RF con *loutrophoros* a rilievo. L’iscrizione è alla sommità della lastra. III sec. (*SEMA*).

Ἀριστοφάνης [pronipote di terza generazione del capostipite]
Ἱεροποίου
Ῥαμνούσιος.

Prosopografia (Σ 28):

[1] Hierokles (I) figlio di Hieron (I), certamente Rhamnousios, è attestato come dedicante nell’*Amphiaraion* di Rhamnous, su una base di statua dell’eroe locale Aristomachos *Amphieraos* datata genericamente al IV sec.: *PAA* 532410; cf. *IG* II^2 4452 = *IRhamn* 171; per il santuario v. Πετρακος 1999, 307-319. Possibilmente egli è da identificare con lo Hierokles menzionato, senza patronimico e demotico, come affittuario di una proprietà sacra nel decennio 349-339 a.C., appartenente ad una dea non meglio specificata e sita in località Hermes, certamente nella *chora* di Rhamnous: *PAA* 532060 *cum add.*; cf. *IRhamn* 180.5, su cui v. Jameson 1982, 1987 e Pernin 2007, 60-63 n° 1. La tenuta doveva essere di notevole estensione alla luce della varietà delle coltivazioni: viti, olivi, fichi, alberi da frutta e una serie di colture

intercalari, previste cioè tra le file di alberi, di grano, orzo, legumi e maggese. Il contratto prescriveva anche, in maniera del tutto insolita, che l'affittuario risiedesse nella casa che si trovava nel *temenos*.

[2] Hieron (II) Rhamnousios è attestato, assieme ad un secondo Rhamnousios il cui nome è eraso, come creditore per la cifra di 900 dracme su un *horos* di *prasis epi lysei* datato intorno alla metà del IV sec. rinvenuto nella piana di Maratona: *PAA* 533695; cf. Μαστροκωστας 1961, 232 n° 2 = Πετρακος 1979, 41-42. Si noti che anche la pietra in cui è realizzato il peribolo proviene con ogni probabilità dalla zona di Maratona.

[3] Le iconografie del grande *naiskos* a e della *lekythos* d indicano chiaramente i due fratelli Iophon e Kleitophon (I) come cavalieri. Sulla rarità della presenza di più cavalieri all'interno della stessa famiglia v. Spence 1993, 289-290.

[4] [— —]όστρα[τος] figlio di Hierokles (I) morì *agamos*, come indica la *loutrophoros* scolpita sulla sua stele (g), dove la presenza del nipote Hierokles (III) figlio di Iophon si spiega forse in ragione di un'adozione.

[5] Kephisios Trikorysios appartiene alla classe liturgica. Egli è infatti eponimo di due *symmoriai* navali nella seconda metà del IV sec.: *PAA* 567185 = *APF* 8297; cf. *IG* II^2 1618.85 (*post* 358/7 a.C.); *IG* II^2 1625.10 (ca. 330 a.C.).

[6] È possibile che Lysippe, come proposto da Himmelmann 1999, 127-136, sia da considerare la figlia piuttosto che la moglie di Hieron (II) (n° 2), come ritenuto in genere.

[7] Hierokles (II) figlio di Lykeas (I) compare su una lastra di pietra della seconda metà del IV sec. rinvenuta nel *phrourion* di Rhamnous ed interpretata come τράπεζα, cioè tavola da trapezita: *IRhamn* 198; cf. il caso analogo di Lysistratos nel peribolo di Diogeiton (Rhamn.11, n° 3).

[8] Ritengo probabile che la Demostrate moglie di Pheidestratos che compare nel grande *naiskos* a assieme al capostipite Hierokles (I) e a due dei suoi figli, Lykeas (I) e Iophon, non fosse semplicemente una donna acquisita per matrimonio, ma lei stessa una nipote del capostipite. Difficilmente, altrimenti, la sua presenza sul *sema* principale del peribolo parrebbe spiegabile. Nello specifico, è possibile che fosse una figlia di Lykeas: comparirebbe così tra il padre e il nonno, alla presenza dello zio/suocero Iophon padre di Pheidestratos. La donna, che, assieme al marito, è titolare anche della stele i, va sicuramente distinta dalla Demostrate rappresentata come fanciulla nel *naiskos* l. L'iconografia fanciullesca mi pare infatti poco adatta ad una donna sposata, rappresentata nella stele i con lo specchio, lo strumento della seduzione. Con ogni probabilità, quindi, la fanciulla del *naiskos* l è Demostrate II, figlia della coppia di cugini Demostrate I – Pheidestratos.

[9] Pheidostrate figlia di Kleitophon (I) è attestata come moglie di Archippos Gargettios su una stele inedita del IV sec., il cui luogo di rinvenimento, se pure ignoto, non sembra comunque essere Rhamnous: *PAA* 919475; cf. *IRhamn*, p. 242.

[10] Nel 235/4 a.C. Lykeas (II) figlio di Hierokles (II) è membro di una commissione di cinque Rhamnousioi incaricati di provvedere alla pubblicazione di un decreto emanato dai Rhamnousioi in onore di Dikaiarchos figlio di Apollonios Thriasios, un ufficiale di Demetrios II, capo della base macedone di Eretria, per meriti acquisiti nel difficile contesto della Guerra Demetriaca: *PAA* 610185; cf. *IRhamn* 17.45-46. Significativamente, altri due componenti della stessa commissione, Thrasymachos figlio di Antimachos (II) (l. 46) e Lysitheos (II) figlio di Diokles (l. 47), appartengono a famiglie proprietarie di periboli ramnusi fondati già nel IV secolo: Trasymachos discende dall'Antimachos titolare di Rhamn.15 (v. Rhamn.15, n° 2), mentre Lysitheos discende probabilmente dalla famiglia titolare di Rhamn.13 (v. Rhamn.13, n° 5). È possibile, infine, che Lykeas (II) figlio di Hierokles (II) vada anche identificato, in alternativa al cugino Lykeas (III) figlio di Kephisios (II), con il Lykeas Rhamnousios attestato come sacerdote eponimo di Asklepios nel santuario ateniese delle pendici meridionali dell'Acropoli nel 259/8? a.C.: *PAA* 610180 = Aleshire 1991, 147-150 n° 9192; cf. *IG* II^2 1534 B.213 = Aleshire 1989, 249-336 (Inventario V): 256 l. 88. Per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31.

[11] Hieropoios Rhamnousios è attestato come proponente di un decreto demotico in onore dello stratega della *Paralia* Kallippos figlio di Theodotos Meliteus alla metà ca. del III sec.: *PAA* 532740; cf. *IRhamn* 15.1. L'ipotesi che appartenga alla famiglia di Hierokles (I) deriva dal nome di suo figlio, Hierokles (IV): con ogni probabilità, pertanto, egli è un figlio di Hierokles (II) e dunque un fratello di Lykeas (II). La moglie di Hieropoios è Aristonoe figlia di Nikokrates Rhamnousios, fratello del Phanokrates titolare di un peribolo vicino: Rhamn.16, n° 1. La donna è attestata come sacerdotessa di Nemesi su una statua dedicata a Nemesi e a Themis nel III sec. da suo figlio Hierokles (IV), figlio di Hieropoios Rhamnousios: *PAA* 532435; cf. *IG* II^2 3462 = *IRhamn* 133; sul sacerdozio di Nemesi: Πετρακος 1997b; Lambert 2010, 168.

[12] Lykeas (III) figlio di Kephisios (II) Rhamnousios è attestato come buleuta in una lista pritanica del 281/0 a.C.: *PAA* 610190; cf. *Agora* XV, 72.195. Per ragioni ignote, egli risulta sepolto a Rhamnous, ma nel peribolo di Diogeiton (Rhamn.11.h), con cui presumibilmente era imparentato: v. Rhamn.11, n° 11. È possibile inoltre che egli vada identi-

ficato, in alternativa al cugino Lykeas (II) figlio di Hierokles (II), con il Lykeas Rhamnousios attestato come sacerdote eponimo di Asklepios nel santuario ateniese delle pendici meridionali dell'Acropoli nel 259/8? a.C.: *PAA* 610180 = Aleshire 1991, 147-150 n° 9192; cf. *IG* II² 1534 B.213 = Aleshire 1989, 249-336 (Inventario V): 256 l. 88. Per il santuario v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31.

Nota topografica: Il peribolo ha una storia piuttosto travagliata, a causa di molti interventi clandestini effettuati in passato nell'area – non a caso localmente nota come *lakkos* -, ben illustrata dalle vicende del grande *naiskos* a, scoperto nel 1879, fatto a pezzi e riassemblato da oltre cinquanta frammenti: B.X. Πετράκος, *Prakt* 1976, 30 ss.

Cronologia: Il peribolo sembra essere stato impiantato ed intensamente frequentato nella seconda metà del IV sec. Nel III sec. il pronipote del capostipite, Lykeas (III) figlio di Kephisios (II) (n° 12), risulta sepolto altrove, nel peribolo di Diogeiton (Rhamn.11.h).

B.X. Πετράκος, *Prakt* 1976, 30-34 e 45-48; 1977, 3-18; Id. 1979, 39-42; Id. 1999, 387-399; cf. Garland 1982, 165-166, N5; Bergemann 1997, 199-200, N5; Closterman 1999, 409-411, *Rhamnous* 22.

Rhamn.19 (area archeologica di Ramnunte): peribolo anonimo, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, all'angolo con una trasversale che lo separa da Rhamn.18, oltre 150 m a nord del santuario di Nemesi. L'area è in forte pendenza verso il mare (nord).

Peribolo di forma rettangolare irregolare, orientato nord-sud e con la fronte ad est (lungh. 6,90 m), arretrata rispetto alla strada. Esso è realizzato in un'opera muraria grossolana, in blocchi non lavorati, ad eccezione di quello d'angolo, appena regolarizzato. Il materiale impiegato, il marmo locale azzurrognolo, risulta diffuso a Rhamnous nel V sec. Si conservano *in situ* l'*euthynteria*, di diversa altezza a causa della pendenza del terreno verso nord, e il primo filare. Circa l'elevato non è possibile avanzare ipotesi. All'interno sono state individuate quattro tombe: P.I-II (a nord), entro una sorta di recinto rettangolare di pietre grezze aperto a ovest (3,20 m x 2 m), usata due volte: prima incinerazione s.c.; seconda incinerazione con una *lekythos* ariballoide (ca. 425 a.C.). / Cc.III (al centro), costruita e coperta in lastre litiche, entro una sorta di recinto in pietre grezze aperto ad ovest e absidato ad est: *lekythos* a fb*,* due *lekythoi* ariballoidi a vn, *alabastron* di alabastro, pisside a vn, coperchio ligneo, unguentario cilindrico ligneo, piccola pisside lignea, involucro ligneo di uno specchio; ca. 430 a.C. / P.IV (a sud): *kyathos* (ca. 350/25 a.C.), saliera (ca. 350 a.C.), specchio di bronzo, vago cilindrico di litargirio. Nell'area antistante al peribolo è stata recuperata molta ceramica di destinazione funeraria in frammenti, databile tra il pieno V sec. (*lekythoi* a fb) e la metà ca. del IV sec. (vasi a fr e piccoli vasi a vn). Probabilmente si tratta del terrapieno del peribolo scivolato in avanti a seguito del cedimento delle strutture. Nessun *sema* è stato rinvenuto nello scavo del peribolo né nell'area antistante.

Cronologia: Petrakos ritiene che il monumento sia stato continuativamente in uso dal 430 a.C al penultimo quarto del IV sec.

B.X. Πετράκος, *Prakt* 1987, 12-13; 1992, 15-19; Id. 1999, 399-402; cf. Bergemann 1997, 200, N5a; Closterman 1999, 411, *Rhamnous* 23.

Rhamn.20 (area archeologica di Ramnunte): peribolo di Philostratos Rhamnousios, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 165 m a nord del tempio di Nemesi e una trentina di metri a nord di Rhamn.19.

Peribolo a Π orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi in marmo bianco di Hag. Marina, con paramento picchiettato e fascia liscia ribassata lungo gli spigoli; è attestata la presenza di grappe a Π e di coltelli. La fronte è lunga 7,75 m. Si conservano *in situ* il crepidoma e tre filari di elevato (alt. totale 2,94 m). Cinque *semata* sono pertinenti al monumento (a-e).

a) MRamnunte 95 – *IG* II² 7341 = *IRhamn* 213 = *SEMA* 774 – stele-*loutrophoros* frammentaria, terminante ad abaco e *kymation*, con rosette divisorie, largh. 0,45/0,55 m x alt. ipotizzata 3,33 m: grande *loutrophoros* a rilievo nella metà inferiore. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[- - -] [moglie del capostipite con il figlio e il genero?]
Αἰ[σ]χυτί[δο]υ
Ῥα[μ]νου[σί]ου.
duae rosae

Ἀθηνέας
Φ[ιλ]οστράτ[ο]υ
Ῥ[α]μνούσιος.
Μ[εν]εσθεὺς
Μ[ε]νεσθίδου
Ῥαμνούσιος.

b) MRamnunte 96 – *IRhamn* 214 = *SEMA* 775 – grande base circolare modanata (alt. 0,47 m, diam. 0,48 m) con l'incasso per l'inserzione di un vaso litico. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Ἀ]ρχίππ[η] [figlia del capostipite?]
[Φ]ιλοστράτου
θυγάτηρ.

c) MRamnunte 262 – *IRhamn* 211 = *SEMA* 772 – stele-*loutrophoros* intatta, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,575/0,67 m x alt. 3,39 m: grande *loutrophoros* a rilievo (alt. 1,22 m). Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Ἀθηνόδωρος [primo nipote del capostipite?]
Ἀθηνέου
Ῥαμνούσιος.
duae rosae

d) MRamnunte 100 – *IRhamn* 212 = *SEMA* 773 – stele ad abaco frammentaria, con rosette divisorie; largh. 0,55 m x alt. 3,30 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Δρομ[ο]κλῆ[ς] [secondo nipote del capostipite?]
Ἀθην[έου]
Ῥαμνού[σιος].
duae rosae

e) MRamnunte 815 – *IRhamn* 215 = *SEMA* 776 – pilastrino rettangolare coronato da un capitello dorico, 0,303/0,345 m x 0,37 m x alt. 1,12 m. Alla sommità del fusto si conservano poche lettere di un epigramma, che fa riferimento a un personaggio *agamos* di sesso indefinibile. Generico IV sec. (*SEMA*).

[- - -]ο[. . . . . c.9 . . . . τ]όδ' ἀγαμίας
[- - -]ΑΝΕ[. . . c.6 . . . πάν]τα χρόνον.

Prosopografia (Σ 29): Lo stemma proposto va ritenuto largamente ipotetico.

[1] Menestheus figlio di Menesthides Rhamnousios della stele c è con ogni probabilità il figlio del Menestides Rhamnousios capostipite di Rhamn.8. I suoi legami con la famiglia di Atheneas Rhamnousios sono verosimilmente di natura matrimoniale.

Nota topografica: Il peribolo sembra sorgere in una zona già precedentemente in uso come necropoli, come attesta il rinvenimento di ceramica di probabile destinazione funeraria all'interno del recinto, tra cui una pisside tripodata a fr del secondo quarto del IV sec.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella seconda metà del IV sec.

Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 1975, 26-29; 1976, 34-37; 1987, 7-12; Id. 1999, 405-407; cf. Garland 1982, 166, N6; Bergemann 1997, 200-202, N6; Closterman 1999, 411-412, *Rhamnous* 24.

Rhamn.21 (area archeologica di Ramnunte): peribolo anonimo in poros, sito sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona, ca. 165 m a nord del santuario di Nemesi e subito a nord di Rhamn.22.

Il monumento è in pessimo stato di conservazione.

Πετρακος 1999, 407.

Rhamn.22 (area archeologica di Ramnunte): peribolo cd. degli Eiteaioi, di fatto appartenente a Theomnestos figlio di Protarchos Rhamnousios, sito ca. 230 m a nord del santuario di Nemesi, sul lato ovest della strada proveniente dalla piana di Maratona. L'area è in pendenza verso il mare (nord).

Peribolo a Π orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in opera pseudo-isodoma di blocchi in marmo bianco di

Hag. Marina, con paramento picchiettato. Sono presenti grappe a Π e coltelli. La fronte è lunga 6,80 m. Si conservano *in situ* il crepidoma (con due gradini nella parte nord), il primo filare e qualche blocco del secondo, oltre a un grande basamento in blocchi di poros dietro la fronte. Sulla base dei frammenti recuperati in crollo è stato possibile ricostruire un elevato di tre filari e un coronamento in lastre (alt. totale 3,10 m); ma cf. c *infra*. All’interno del recinto sono state individuate tre tombe: Cc.I, in pietre e cemento, che reimpiega la stele e: predata, eccetto una moneta bronzea. / P.II: s.c. / F.III, con copertura fittile: sub-adulto con strigile di ferro impugnato nella ds.; tre chiodi di bronzo. Dietro la fronte restano le basi di due *naiskoi*; i blocchi della più grande sono legati con grappe a doppia T. Due *lekythoi* angolari sono ipotizzabili sulla base degli incassi conservati sulle lastre di coronamento. Tre *semata* appartengono quasi certamente al peribolo (a-b), mentre per altri due la pertinenza è più dubbia (d-e).

a) MRamnunte 315 – *IRhamn* 264 = *SEMA* 825 – frammento superiore di stele con rosette divisorie, largh. 0,445/0,465 m x alt. 0,61 m. L’ultimo nome è un’aggiunta successiva di almeno una generazione. Generico IV sec. (*SEMA*; cf. Prosopografia, n° 1).

Θεόμνηστος Πρωτάρχο [capostipite con la moglie, un primo figlio e un nipote,
Ῥαμνούσιος. Κλεαγόρα. figlio di un secondo figlio non menzionato]
Θεόδημος Θεομνήστου
Ῥαμνούσιος.
duae rosae
Θειοφάνης Θεοφάντου
Ῥαμνούσιος.

b) MRamnunte 460 – *IRhamn* 288 = *SEMA* 849 = *CAT* 3.933 – *naiskos* dorico frammentario, largh. 0,64/0,66 m x alt. 1,14 m: giovane Da con il capo velato e il busto frontale / Ds dolente (testa abbandonata sulla mano); sullo sfondo, tra le due, anziana Ds frontale con un neonato in braccio (balia). L’iscrizione è sull’architrave. Seconda metà del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Κλεαγό[ρα]. [- - -]ιστρά[τη]. [moglie del capostipite con la madre?]

c) MRamnunte 313 – *IRhamn* 265 = *SEMA* 826 – blocco d’angolo del filare superiore della facciata del peribolo, lungh. 0,82 m x largh. 0,50 m x alt. 0,40 m. All’estremità si conserva l’incasso per l’inserzione di un vaso litico, probabilmente una *lekythos*, di cui rimane il piede fissato a piombo. L’iscrizione è sulla fronte del blocco. Generico IV sec. (*SEMA*).

Θε[οφ]άνης Θεοφάντου Ῥαμνούσιος. [nipote del capostipite]

d) MRamnunte 458 – *IRhamn* 289 = *SEMA* 850 – *kioniskos* lacunoso, alt. 0,72 m, diam. 0,24 m. II-I sec. (*SEMA*).

Κλεαγ[όρας]
Κλεοβο[ύλου]
Εἰτεα[ῖος].

e) MRamnunte 459 – *IRhamn* 292 = *SEMA* 853 – frammento superiore di stele dorica con rosette divisorie, largh. 0,49 m x alt. 0,635 m. II sec. (*SEMA*).

Κλεόνικος
Εὐνικίδου
Εἰτεαῖος.
duae rosae

Prosopografia (Σ 29):

[1] Theomnestos figlio di Protarchos Rhamnousios è ricordato, intorno al 330 a.C., in una lista di contribuenti all’*eutaxia*, probabilmente come dedicante di una *phiale* del valore di 50 dracme dopo l’espletamento del servizio: *PAA* 508925 = *APF* 6976; cf. *IG* II^2 417.30 = Lambert 2001, 52-59 n° 4.I.31. È probabile che lo stesso personaggio vada identificato con il Theomnestos privo di patronimico e demotico attestato come creditore su un *horos* di *prasis epi lysei* della seconda metà del IV sec., rinvenuto di recente nell’area del *phrourion*; egli vi compare in qualità di uomo di riferimento di un gruppo di frateri (φράτερσι τοῖς μετὰ Θεομνήστου): Β.Χ. Πετράκος, *Prakt* 2001, 12 n° 10.

[2] Theodemos figlio di Theomnestos Rhamnousios è attestato in un catalogo diviso per tribù e per demoi variamente datato, intorno al 360 a.C. (Ruschenbush 1982) o intorno al 330 a.C. (Traill 1986, 115-116): *PAA* 504665; cf. *IG* II^2 1927.155. Anche l’interpretazione tradizionale, come lista di *diaitetai*, pone diversi problemi: Ruschenbush 1982; cf. Humphreys 2010, 77-78, che sembra propendere, se pure con cautela, per una lista di cleruchi. Si noti che anche la sorella di Theodemos, Telestagora (n° 3) è sposata con un Lysistratos Rhamnousios attestato come *diaitetes*.

[3] Telestagora figlia di Theomnestos è la moglie del Lysistratos nipote di Diogeiton, capostipite del peribolo Rhamn.11.

Nota topografica: Il peribolo è stato assegnato da Petrakos ad una famiglia del demos di Eitea, sulla base dell'attribuzione ad esso di tre *semata* rinvenuti nell'area del monumento: il *naiskos* tardo-classico b, scoperto poco più a sud, e due *semata* ellenistici, il *kioniskos* d, proveniente dallo scarico di un precedente scavo non documentato, e la stele e, reimpiegata nella tomba tarda Cc.I. Oltre ai luoghi di rinvenimento, sull'ipotesi ha certamente pesato la parentela onomastica tra la Kleagora titolare del *naiskos* b e il Kleagoras Eiteaios titolare del *kioniskos* d. Credo tuttavia, anche alla luce dello iato temporale considerevole che intercorre tra i monumenti, che sia di gran lunga preferibile valorizzare l'omonimia tra la Kleagora del *naiskos* b e la Kleagora moglie di Theomnestos commemorata in una stele coeva (a), proveniente dall'area del peribolo di Hierokles (Rhamn.18), sito un centinaio di metri più a sud del monumento in esame. L'ipotesi mi sembra rafforzata dal fatto che il blocco c, iscritto con il nome di un nipote di Theomnestos, sia stato rinvenuto invece vicino al peribolo in esame. È possibile pertanto che i due *semata* più recenti (d-e) documentino una rioccupazione tarda del recinto.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso a partire dall'ultimo trentennio del IV sec. Probabilmente esso fu rioccupato nel II sec. da una famiglia di Eiteaioi, i cui legami con quella originaria restano difficili da stabilire.

B.X. Πετράκος, *Prakt* 1975, 30-33 (peribolo presso la tomba di Theophanes); 1979, 19-22 (peribolo anonimo); 1988, 11-12 (peribolo anonimo della strada nord); Id. 1999, 407-411; cf. Garland 1982, 166, N7; Bergemann 1997, 201, N7; Closterman 1999, 412-413, *Rhamnous* 25.

G - Da Atene verso la *Mesogaia*

Bate.?1-2 (Atene, Ambelokipi, lotto a nord-est dell'incrocio Mesogion-Ypati; stradario I, 109.E2): due periboli adiacenti, siti sul lato meridionale della principale arteria di collegamento tra Atene e la *Mesogaia*. Uno di essi apparteneva a Hieron, figlio di Hierokles Gargettios.

Di fatto, lo scavatore riteneva che il peribolo fosse uno soltanto. Dalla planimetria, tuttavia, appaiono evidenti due strutture divise, ciascuna con un basamento posto esattamente al centro della facciata.

I due periboli sono orientati nord-est/sud-ovest, con la fronte rivolta a nord-ovest. Hanno una planimetria a Π, con i lati brevi costituiti da un semplice blocco posto per lungo, perpendicolarmente alla fronte. I due prospetti misurano complessivamente ca. 12 m. La struttura, costruita in grandi blocchi di conglomerato con zeppe di piccole pietre, si conserva per un solo filare di elevato sopra un filare di *euthynteria*, aggettante di ca. 15 cm e costituito da blocchi posti di piatto. Ciascun recinto presenta al centro della fronte un basamento costruito in blocchi dello stesso materiale, destinato a sostenere il *sema* principale.

Davanti ai monumenti sono stati recuperati in posizione di crollo vari *semata*. Sono menzionati un rilievo, due stele, una *loutrophoros* e una base circolare. Soltanto la *loutrophoros* è stata pubblicata (a).

a) Terza Eforia M 643 – *SEMA* 184/5 = *CAT* 2.380c; cf. Kokula 1984, 172 L 57 – *loutrophoros* lacunosa: giovane Us barbato – *dx* – anziano Ua. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἱεροκλῆς Ἱέρωνος Γαργήττιος. Ἱέρων Ἱεροκλέους Γαργήττιος. [capostipite con il figlio]

Nota topografica: I periboli si allineavano lungo il lato meridionale dell'antica via che da Atene conduceva alla *Mesogaia* e alla piana di Maratona, che in questo punto passava più a nord dell'attuale leof. Mesogion; per il suo percorso in generale v. Δριλλια – Γαβριηλ 2009, 352-353 e Ταξιαρχη 2009b. Possibilmente l'area rientrava all'interno del territorio del demos di Bate: v. Appendice.

Cronologia: Il peribolo al quale appartiene la stele a era in uso nel secondo quarto del IV sec.

ArchDelt 21, 1966, 64-65; cf. Ταξιαρχη 2009b, 180.

[Bate.?3] (Atene, Goudi; cf. *KvA* Bl. IV (Quelle Gudí) = stradario I, 109.Z-127.A/B): peribolo appartenente a Phileas figlio di Philagros di Melite, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, rinvenuti assieme in un luogo imprecisato del sobborgo di Gaudi prima del 1889 (a-b). Non siamo in grado di dire se il monumento si allineasse lungo la strada diretta alla *Mesogaia* o fosse più a sud, a una certa distanza da essa.

a) MEpigrafico 10519 + 10522 – *IG* II² 6874 = *CAT* suppl. PE 30 – coronamento di un grande *naiskos* dorico, in due frammenti; lungh. 2,75 m x alt. 0,35 m x spess. 0,50 m. Quattro rosette separano i nomi. L'iscrizione centrale sembra opera di una mano diversa da quella delle altre due e potrebbe essere un'aggiunta successiva. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

	Φίλαγρος		Ἡδυλίνη		Ἄλεξις		[coppia dei capostipiti
rosa	Ἀλέξιδος	*rosa*	Τ[ει]σιμέν[ο]υ	*rosa*	Φιλάγρου	*rosa*	con un primo figlio]
	Μελιτεύς.		ἐ[ξ] Οἴου.		Μελιτεύς.		

b) MEpigrafico 10531 – *IG* II² 6858 = *CAT* suppl. RSE 29 – frammento del coronamento di un grande *naiskos* ionico, lungh. 1,90 m x alt. 0,365 m x spess. 0,55 m. Il secondo nome e l'epigramma sono centrati sull'epistilio, mentre il primo nome, scritto da una mano diversa in lettere più grandi, è un'aggiunta posteriore. Per l'epigramma v.: *CEG* 604; cf. Wilhelm 1978, 59-60; Vedder 1987, 187; Tsagalis 2008, 68-70, 256-257. Con Vedder 1987, 187 n. 125, ritengo più

probabile che Kleagora sia la figlia di Phileas, piuttosto che la moglie. Si spiegherebbe meglio, alla l. 4 del testo, l'accento sul dolore dei genitori. Ho pertanto sostituito θυγάτηρ a γυνή nella lacuna della l. 1. Generico IV sec. (Kirchner); più probabilmente seconda metà del secolo (v. Prosopografia *infra*).

Φιλέας	Κλεαγόρα Φιλέου Μελ[ιτέως θυγάτηρ].	[secondo figlio del
Φιλάγρου	εἰς φῶς παῖδ' ἀνάγουσα βίου φάος ἤν[υσας αὐτή]	capostipite con la figlia]
Μελιτεύς.	Κλεαγόρα πλείστης σωφροσύνης [μέτοχος]	
	ὥστε γονεῦσιν πένθος ἀγήρατον [ἔμμεναι]	
	ἐσθλῶν [- - -].	

Prosopografia (Σ 30):

[1] Philagros Meliteus compare intorno al 343-340 a.C. come testimone a favore di Apollodoros nell'orazione *Contro Neera*: *PAA* 922190, cf. [D.] 59.32. Nello specifico, Philagros era a Corinto quando l'ateniese Phrynion aiutò Neera a riscattare la propria libertà. Possibilmente lo stesso personaggio, sempre senza patronimico ma con demotico, è attestato, intorno alla metà del IV sec., come dedicante all'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli, su un cippo in marmo pentelico: ALESHIRE 1991, 195 n° 14212; cf. *IG* II² 4378. Per l'*Asklepieion* v. M. Saporiti in GRECO 2010, 1.31.

[2] [. . . . c.8 . . . .]ς Ἀλέξιδος Μελιτεύς è attestato come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 120570; cf. *Agora* XV, 61.138.

Nota topografica: Per il contesto v. Bate.?1-2 *supra*, Nota topografica.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 1889, 157 nn° 7-8.

Hestiaia.?1 (pendici nord-ovest dell'Hymettos, collina della chiesa di Hag. Nikolas = *KvA* Bl. IV altura 185,4, probabilmente da localizzare nell'area dell'attuale Papagou; stradario I, 110/111): peribolo anonimo, forse annesso ad una fattoria.

Alla fine dell'Ottocento, Milchhöfer segnalava nei pressi della chiesa di Hag. Nikolaos i resti *in situ* di un peribolo funerario costruito in blocchi di conglomerato e il rocchio di una colonna in marmo imettio (diam. 0,40 m). Tutt'intorno rilevava resti di tombe e, a breve distanza, tracce di una strada antica, una cisterna e le possibili fondamenta di una casa.

Nota topografica: Il sito dominava da sud la via per la *Mesogaia*, il cui percorso antico in questo punto può forse essere indicato da una tomba rinvenuta poco più a nord dell'attuale leof. Mesogion: *ArchDelt* 31, 1970, 50 (Neo Psychiko, od. Ern. Ebrar 36); per il suo percorso in generale v. ΔΡΙΛΛΙΑ – ΓΑΒΡΙΗΛ 2009, 352-353 e ΤΑΞΙΑΡΧΗ 2009b. Di recente, un santuario è stato individuato nella stessa area: v. ΣΚΙΛΑΡΝΤΙ 2009, 608-611 (Xenopoulou-Mesogion).

Cronologia: Generica età classica.

MILCHHÖFER II, 21.

[Phlya.1 *et al.*] (Cholargos, Mesogion-Phaneromenis; stradario I, 93.E3): più periboli ipotizzabili sulla base di una serie di *semata* (a-d), alcuni dei quali di notevoli dimensioni, rinvenuti fuori contesto negli anni Sessanta, in un'area dove fino ai primi decenni del Novecento erano segnalate numerose tombe con *semata in situ*. Si tratta con ogni probabilità di una delle necropoli di Phlya, sita ai confini meridionali del demos, lungo la strada che collegava Atene alla *Mesogaia* e alla piana di Maratona.

a) Terza Eforia – stele, largh. 0,63 m x alt. 0,82 m: giovane nudo stante, volto a sinistra, a contemplare una stele sormontata da una sirena musicante. Ca. 370 a.C.

b) MPireo 3501 – *SEMA* 2198 = *CAT* 2.283a – *lekythos* lacunosa, alt. 0,58 m: Da – *dx* – Us. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure: Μνησίλλα. Χαροιάδης. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

c) Terza Eforia 2282 – *SEMA* 450 = *CAT* suppl. PE 70 – frammento del coronamento di un grande *naiskos* dorico, lungh. 1,75 m x alt. 0,33 m x prof. 0,58 m. Si conserva il nome di Καλλιστομάχη Εὐριπ{π}ίδου Μυρρινουσίου. Ca. metà del IV sec. (*CAT*).

Prosopografia:

[1] Eurippides figlio di Adeimantos Myrrhinousios fu un personaggio di spicco della cerchia cononiana: *APF* 5949. Egli è attestato come corega vincitore nella gara di ditirambo per fanciulli ai *Dionysia* in un decreto onorario della Pandionis databile all'inizio del IV sec.: *PAA* 444655; cf. *IG* II² 1138.II.25-27 = *IG* II² 2812.1-3 (cf. Lewis 1955, 17-24). Si ritiene, in genere, che lo stesso personaggio vada identificato con un Euripides privo di patronimico e demotico attivo come politico in vari ruoli tra gli ultimi anni del V e il primo decennio del IV sec. Poco dopo il 403 a.C. fu proponente di un decreto onorario per un araldo (*PAA* 444640; cf. *IG* II² 145.3-4 = *Agora* XVI, 52.3-4); nel 393 a.C. fu membro dell'ambasceria inviata a Siracusa per volontà di Konon, per ottenere l'appoggio di Dionysios I, o quanto meno per staccarlo dall'alleanza con Sparta (*PAA* 444542, cf. Arist. *Rh*. 1384b 15 *cum schol. ad loc*. pp. 106-107 Rabe; cf. Lys. 19.19-20); probabilmente nello stesso 393 a.C. fu promotore di una tassa straordinaria, che lo scoliasta, forse a torto, interpreta come un'*eisphora* (*PAA* 444540; cf. Ar. *Ec*. 825-829, *cum schol. in v*. 825). Per la statura politica del personaggio v. Hansen 1989b, 47. Un [Δι]ο[χ]θώνδης figlio di Adeimantos Myrrhinousios, il cui nome, fortemente integrato, compare su un *horos* pupillare della seconda metà del IV sec., potrebbe essere un pronipote di Adeimantos (I) padre di Eurippides: *PAA* 368090; cf. *IG* II² 2646 = Finley 1985, 164 n° 157, con la rilettura di Davies, *APF* p. 204. L'attestazione di un Adeimantos Myrrhinousios figlio di Strombichos, tuttavia, offre una possibile alternativa: *PAA* 107955; cf. Luc. 66.10.

d) Terza Eforia 2256 – *SEMA* 2485 = *CAT* suppl. PE 69 – coronamento di un grande *naiskos* dorico, lungh. 1,75 m x alt. 0,35 m x spess. 0,79 m. Si conserva il nome di Φανοστράτη. Dopo la metà del IV sec. (*CAT*).

Nota topografica: I recenti lavori per l'estensione della linea della metropolitana fino a Chalandri hanno intercettato due tratti della strada classica verso la *Mesogaia* nei pressi del lotto in esame, sia sud-ovest (pozzo di areazione di od. Xanthou), sia a nord-est (pozzo di areazione di od. Phokidos): Δριλλια – Γαβριηλ 2009; cf. Ταξιαρχη 2009b, 178. La costruzione della stazione della metropolitana Cholargos, nella stessa area, ha portato alla luce anche alcune tombe della necropoli che si estendeva ai lati della strada: *Το Βήμα*, 16/11/2007, 9/12/2007, 3/4/2008; *Ελευθεροτυπία*, 25/8/2010; cf. Ταξιαρχη 2009b, 178-179. All'inizio del Novecento, G.K. Gardikas segnalava a sud delll'allora paese di Chalandri, quasi sicuramente in questa zona, numerose tombe antiche, tra le quali alcune con *semata in situ*: Γαρδικασ 1920, 50. L'attribuzione della necropoli al demos di Phlya, il cui nucleo è localizzato poco più a nord (v. Appendice), è confermata dal demotico di una celebre stele della fine del V sec., qui rinvenuta da L. Ross nell'Ottocento e ora conservata al Museo di Berlino: *IG* II² 7716 = *CAT* 2.130 ([- - -]υλος Φλυεύς).

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 19, 1964, 71-72; cf. Λουκασ 1986, 25; Ταξιαρχη 2009b, 180.

[Phlya.2] (Cholargos, località Trypio Lithari, proprietà Drakopoulou, "presso la strada che da Ambelokipi conduce alla Mesogeia", pressoché ricalcata dall'attuale leof. Mesogion): peribolo di Timotheos figlio di Agatokles di Sphettos, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia rinvenuti assieme nel 1891 (a-b). Il monumento era sito lungo la principale arteria di collegamento tra Atene e la *Mesogaia*.

a) MEpigrafico 10420 – *IG* II² 7528; cf. Hildebrandt 2006, 373-374 n° 336, tav. 113 – stele ad abaco con rosette divisorie; largh. 0,70 m x alt. 1,90 m. Dopo il primo nome, gli altri sembrerebbero aggiunti non molto tempo dopo. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae — [coppia dei capostipiti con un primo figlio + un individuo di identità familiare incerta]

Τιμόθεος
Ἀγασικλέους
Σφήττιος.
Ἀρχεδίκη
Χαιρέλεω
Αἰθαλίδο.
Τιμήσιος
Τιμοθέου
Σφήττιος.
Λυκίσκος
Διοδότου

Ἐπικηφίσιος.

b) *IG* II² 7501 – base circolare (diam. 0,60 m, alt. 0,47 m) con l'incasso per un vaso funerario, *lekythos* o *loutrophoros* (diam. 0,26 m). L'iscrizione è sulla fronte. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀγασικλῆς [secondo figlio del capostipite]
Τιμοθέου
Σφήττιος.

Prosopografia (Σ 30):

[1] Lykiskos Epikephisios, probabilmente il figlio di Diodotos della stele a, è altrimenti noto come *manumissor* di uno schiavo intorno al 330/20 a.C.: *PAA* 610750; cf. *IG* II² 1554.A.II.26-27 (cui va aggiunto *SEG* 18.36).

Nota topografica: Per l'ubicazione della località Trypio Lithari a Cholargos v. Μπιρης 1971, 112. È possibile che il sito si collochi nella stessa area di [Phlya.1 *et al.*] *supra*, cui rimando per il contesto generale.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

ArchDelt 1891, 124, nn° 74-75; cf. Humphreys 1980, 120; Cox 1983, 116 n. 10; Salta 1991, 79-80; Bergemann 1997, 192 F16.

H - La *Mesogaia*

Pall.1 (Glyka Nera, Phouresi, Thiras-Ifestou; stradario II, 151.C4): possibile peribolo anonimo costruito in blocchi di poros, per ora soltanto segnalato nell'area di una necropoli di lunga frequentazione, con ogni probabilità facente capo al demos di Pallene.

Nel muro di argine di un canale antico rinvenuto a breve distanza dal monumento (od. Kostantinoupoleos o Visantiou), era reimpiegata una stele che potrebbe venire dal peribolo in esame o da altri recinti siti nella stessa area (a).

a) stele a *naiskos* dorico: Da / Us barbato. Sull'epistilio, in corrispondenza della figura maschile, rimane una parte dell'iscrizione: Φορύσκος. Inizi del IV sec.

Nota topografica: È probabile che il peribolo gravitasse lungo una strada in uso a partire dall'età geometrica e fino al IV sec., della quale sono stati intercettati alcuni tratti subito a nord del lotto in esame. Essa era orientata verso nord-est, in direzione dell'antica via proveniente da Atene e diretta alla piana di Maratona, oggi ricalcata da leof. Marathonos. Negli isolati adiacenti al peribolo, verso sud-ovest, sono emerse le tracce di una necropoli in uso almeno dal VII sec. e fino alla piena età classica: Κακαβογιαννη – Κουτρουμπη – Ντουνη 2008; Χατζηδημητριου – Παπαφλωρατου 2008; Κακαβογιαννη – Τσελιος – Τσακιρη – Συριανου – Κουτσοθανασης – Ντουνη – Κουτρουμπη 2009, 423-427. È probabile che essa occupasse tutto il triangolo compreso tra la strada est-ovest per Maratona e la strada nord-sud diretta al Laureion, un tratto della quale è stato recentemente intercettato poco più a sud: Κακαβογιαννη – Τσελιος – Τσακιρη – Συριανου – Κουτσοθανασης – Ντουνη – Κουτρουμπη 2009, 426-427 (od. Hag. Gerasimos). In particolare, si segnalano due tumuli in od. Anatolis (VII-V sec.), per ora indagati solo in parte, e poco più di una ventina di tombe tra od. Kykladon e od. Syphnou, che costituiscono la cd. Necropoli Nord-Ovest (VII-V sec.). Le sepolture sono delimitate a sud/sud-est da un muro di recinzione costruito in pietre grezze. Per la pertinenza dell'area al demos di Pallene v. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

Κακαβογιαννη – Τσελιος – Τσακιρη – Συριανου – Κουτσοθανασης – Ντουνη – Κουτρουμπη 2009, 429.

Pall.2 (Gerakas, vicino all'incrocio Filikis Eterias-Miaouli; stradario II, 152.B1): peribolo di Nikostratos (Palleneus?), sito sulla riva occidentale di un torrente, oggi denominato Panagitsa, a breve distanza dal tempio di Atena *Pallenis* e forse al confine orientale del demos di Pallene.

Peribolo orientato nord-sud, con fronte ad est, lunga 8,10 m, realizzata in un'opera isodoma di grandi blocchi di conglomerato, conservati per tre filari di elevato, impostati su un filare di *euthynteria* in blocchi più piccoli; alt. complessiva 2,33 m, spess. 0,62 m. La facciata del monumento fungeva nel contempo da muro d'argine del torrente, che scorreva nell'area antistante. All'interno del recinto è stata rinvenuta *in situ* una base con epigramma e, accanto ad essa, la stele di pertinenza (a). Contestualmente sono stati recuperati altri *semata* (b-e).

a) lastra a rilievo di un *naiskos* dorico, largh. 0,99 m x alt. 1,46 m: ancella con confanetto / Da nel gesto della *anakalypsis*; oca sotto il seggio. Si conserva la base iscritta (lungh. 1,49 m x largh. 0,70 m x alt. 0,40 m) con un incasso a Π sulla faccia superiore. Ca. 330 a.C.

Ἀρχεστράτη Νικοστράτου γυνή [moglie del capostipite?]
σωφροσύνην ἀρετήν τε καὶ ἡλικίαν προλιποῦσα
δισσὰ τε μητρῶιας ὀρφανὰ τέκνα τροφῆς
ζηλωτὴ μεν ζῶσα, θανοῦσα δὲ πᾶσι ποθεινή
κεῖμαι ἀειμνήστου τοῦδε τυχοῦσα τάφου.

b) *lekythos* lacunosa, alt. 0,77 m: Us – *dx* – Da / ancella con cofanetto. Terzo quarto del IV sec.

c) *lekythos* lacunosa, alt. 0,76 m: Us – *dx* – Da. L'iscrizione è sopra la figura femminile. Terzo quarto del IV sec.

Φιλίππη.

d) *lekythos* lacunosa, alt. 0,85 m; anepigrafe e priva di decorazione. Terzo quarto del IV sec.

e) *loutrophoros* lacunosa: giovane Us – *dx* – Us barbato. Terzo quarto del IV sec.

Prosopografia: Qualora il demotico di Nikostratos, il marito dell'Archestrate titolare del *naiskos* a, fosse Palleneus, come mi pare legittimo ipotizzare sulla base dell'ubicazione del peribolo (v. Nota topografica *infra*), la famiglia risulterebbe altrimenti nota.

[1] Un Nikostratos Palleneus figlio di Philostratos (I), che potrebbe essere il marito di Archestrate, è attestato come segretario dei pritani nel 363/2 a.C. in vari documenti: *PAA* 718620; cf. *IG* II² 109.3-4; 110.4-5; 111.1-2; *ID* 88.29-30.

[2] Un Philostratos (I) Palleneus, che potrebbe essere il suocero di Archestrate, è attestato come *epistates* in un decreto della *boule* del 411/10 a.C. tramandato per via letteraria: *PAA* 943880; cf. Plu. *Moralia* 833e.

[3] Un Philostratos (II) figlio di Nikostratos Palleneus, che potrebbe essere il figlio di Archestrate e di Nikostratos, è attestato come buleuta nel 335/4 a.C. e, probabilmente, come *hieropoios* onorato dalla *boule* nel 330 a.C.: *PAA* 943895 = 943890; cf. *IG* II² 1700.196-197 = *Agora* XV, 43.210-211 e *IG* II² 410.31-32, 67-68.

Nota topografica: Il corso attuale del torrente Panagitsa concide con quello antico: esso scende dal Pendeli con una direzione nord-sud e confluisce nel *Megalo Rema* di Raphina. Un possente muro in blocchi, trasversale all'alveo (orientamento est-ovest), lungo 8 m e conservato per due filari (alt. 1,05 m), è stato messo in luce davanti al peribolo: esso costituiva una sorta di diga, eretta per regolamentare il flusso delle acque. È possibile che il letto del torrente fosse usato occasionalmente come strada. Il sito si trova ca. 700 m a sud-est dell'area dove nel 1994 è stato rinvenuto il tempio classico di Atena *Pallenis*, il principale santuario del demos di Pallene: *ArchDelt* 49, 1994, 71-73; 50, 1995, 67-68; 52, 1997, 90-91 (Androutsou-Zalongou); 54, 1999, 105-107 (Philikis Eterias-Zalongou); cf. Πλατωνος–Γιωτα 1997; Κορρες 1992/8; Goette 1992/8 e 1997. Schilardi ritiene che il torrente Panagitsa segnasse il confine orientale di Pallene. Le tracce del demos di Gargettos sono emerse diverse centinaia di metri più ad est, presso la chiesa di Hag. Georgios, nell'area del vecchio oliveto di Gerakas: v. Garg.1 *et al*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

Σκιλαρντι 2005b; 2009b, 157-159.

Pall./Garg.1 (Gerakas, Psaron; stradario II, 152.B2): peribolo anonimo sito lungo una strada proveniente da nord-est, ai confini tra i territori dei demoi di Pallene e di Gargettos.

Angolo meridionale di un peribolo a Π orientato nord-est/sud-ovest, con fronte a sud-est. La facciata (lungh. 9,5 m) è costruita in blocchi di grandi dimensioni, mentre blocchi più piccoli con zeppe in pietre grezze costituiscono il lato breve sud-ovest. Al centro della fronte si conserva la base di un *sema*. All'interno sono state individuate due tombe: F.I (T 1) con copertura fittile (reimpiego del cerchiaggio di un pozzo): *alabastron* marmoreo, *lekythos* ariballoide, specchio di bronzo / Cc.II in pietre (T 2): strato di combustione, *lekythos* ariballoide. Dei *semata* sono stati recuperati: due frammenti di *lekythoi* marmoree datate alla metà e al terzo quarto del V sec., nel riempimento interno al recinto; un frammento della palmetta di coronamento di una stele del IV sec. iniziale, nell'area della strada antistante. Dal riempimento provengono anche numerosi frammenti ceramici e vasi interi: *lekythoi* ariballoidi di fine V/inizi del IV sec., piattelli a vn del tardo IV sec., unguentari del II sec., un *kantharos*.

Nota topografica: Oggi si ritiene che il torrente Panagitsa segnasse il confine orientale del demos di Pallene: v. Pall.2, Nota topografica. Il peribolo in esame si trova poche centinaia di metri più ad est. Le tracce del demos di Gargettos sono emerse ancora più a est, presso la chiesa di Hag. Georgios, nell'area del vecchio oliveto di Gerakas: v. Garg.1 *et al*. Allo stato attuale della documentazione è pertanto difficile stabilire con certezza il demos di pertinenza del monumento. Nel 2007, una fattoria tardo-classica è emersa poco più a nord del lotto in esame, su od. Gargittou: Κλαπακη c.d.s.

Cronologia: Sulla base dei dati noti, il peribolo è ritenuto in uso dalla metà del V (frammenti di *lekythoi* marmoree) al tardo IV sec.

Ραυτοπουλου 2009, 331-337.

Garg.1 *et al.* (Gerakas, vecchio oliveto che un tempo si estendeva nella zona delle chiese di Hag. Georgios e di Hag. Dimitrios, tuttora esistenti: v. *KvA* Bl. XII; cf. stradario II, 152.A/B4).

Un peribolo in grossi blocchi di conglomerato era segnalato da Milchhöfer nell'oliveto di Gerakas, "200 m a sud degli edifici della proprietà del monastero (*Metochi*)". Möbius riteneva i blocchi in giacitura secondaria. Dallo stesso luogo proviene un blocco di marmo iscritto (a), forse parte dell'elevato di un peribolo. Due stele funerarie, rinvenute presso la chiesa di Hag. Georgios, sita anch'essa nell'oliveto di Gerakas, sembrerebbero confermare la presenza di una necropoli monumentale nell'area (b-c).

a) *IG* II^2 5931; cf. Goette 1992/8, 116 n° 10 – blocco di marmo iscritto.

Καλλ[- - -]
Γαργ[ηττιο - - -]

b) *IG* II^2 11838 – stele-*loutrophoros*, decorata con una scena dipinta non più leggibile. L'iscrizione era incisa sulla *loutrophoros*, in corrispondenza della figura: Κηφισόδοτος.

c) *IG* II^2 5961 – stele frammentaria con i resti di una rappresentazione a rilievo e una corona d'olivo incisa a rilievo leggero.

[- - -]δίας
[- - -]ου
[Γαργ]ήττιος.
corona oleaginea

Prosopografia:

È possibile che la corona di olivo incisa sulla stele c dopo il nome frammentario di [— —]δίας [— —]ου [Γαργ]ήττιος alluda all'esercizio di una carica insignita con la corona: cf. Xyp.11 *et al.*, n° 3. Tra le *archai* στεφανηφόροι vi era per esempio l'arcontato: v. Aeschin. 1.19; D. 21.33.

Nota topografica: L'assegnazione dell'area del vecchio oliveto di Gerakas al demos di Gargettos, ipotizzabile sulla base dei *semata* funerari (a, c), appare confermata dal rinvenimento di un decreto demotico nella stessa chiesa di Hag. Georgios, con clausola di esposizione nel *temenos* di Dioniso a Gargettos: Peek 1942, 7-8, n° 5; cf. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

Milchhöfer III-VI, 36; Möbius 1927, 162-163.

Kydant.1-4 (Pallini, incrocio tra leof. Marathonos e leof. Anthoussa; stradario II, 153.E2/3): quattro periboli posti in sequenza sul lato nord dell'antica via per Marathon, nei pressi dell'incrocio con una strada nord-sud, verosimilmente da ritenere il principale asse del demos di Kydantidai. Due di essi appartengono alle famiglie di Konon figlio di Konon Kydantides e di Charias e Aischines figli di Praxiteles Kydantides.

I quattro periboli sono costruiti in blocchi, superano ognuno i 20 m di lunghezza e conservano al centro della fronte poderosi basamenti. In particolare, quello dell'ultimo peribolo verso ovest (Kydant.4) misura 4 m x 4 m. Al di sotto è stato rinvenuto un sarcofago appartenente ad una donna, l'unica tomba ricordata nei resoconti preliminari. In posizione di crollo, nella carreggiata della strada antica, sono stati recuperati numerosi *semata*, ancora inediti (a-f). Il calco di una *loutrophoros* è esposto nel portico davanti al nuovo Aeroporto di Spata (a).

a) grande *lekythos*: maturo Us barbato – *dx* – maturo Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle figure. Seconda metà del IV sec.

Χαρίας	Αἰσχίνης	[due fratelli]
Πραξιτέλους	Πραξιτέλους	
Κυδαντίδης.	Κυδαντίδης.	

Prosopografia (Σ 31):

[1] Praxiteles (II?) Kydantides è maledetto in una *defixio* databile intorno al 323 a.C.: *PAA* 787143; cf. Ziebarth 1934, 1023, IA.51, secondo la nuova lettura di D. Jordan (*apud PAA* 787143). Nella stessa *defixio* compaiono sia il condemota Deinias Kydantides, membro di una famiglia sepolta in un peribolo del Ceramico e figlio di un Phormos che rivestì la carica di *kolakretes* a Kydantidai ([W.Ker.1], n° 3), sia il politico antimacedone Polyeuktos di Sphettos e suo padre So-

stratos ([S.5 *et al.*]?.b, n° 1). Tenderei a considerarlo un terzo fratello dei titolari della *lekythos* a, piuttosto che il padre.

[2] Α[ἰσχέας?] figlio di Praxiteles (II?) Kydantides è attestato come *anagrapheus* in un decreto del 305/4 a.C.: *PAA* 114655; cf. *Agora* XV.58.84-85.

[3] Praxiteles (III?) figlio di Aischeas Kydantides è buleuta nel 254/3 a.C. (arconte Philinos): *PAA* 787145; cf. *Agora* XV.89.77.

b) una *lekythos*.

c) frammenti di altre cinque *lekythoi*.

d) un frammento di stele a palmetta con rosette divisorie.

e) architrave di un *naiskos*.

f) statua di leone.

Nota topografica: I demotici di almeno due dei personaggi menzionati sui *semata* assicurano la pertinenza dei periboli al demos di Kydantidai, la cui topografia risulta così finalmente fissata: v. Appendice. A breve distanza dai monumenti, lungo la strada nord-sud che si dipartiva da quella per la piana di Maratona, sono state messe in luce sei fattorie, due nei pressi di leof. Marathonos, le altre più a nord, ad una distanza rispettivamente di 200 e di 400 m: Σταϊνχαουερ 2001, 85-86; 2005, 170-173; 2009b, 309-310. È molto probabile che i periboli siano da collegare a questi insediamenti. Per altri periboli nella stessa area v. Kydant.5 *infra*. Un settore di una necropoli estensiva dell'età classica è stato invece individuato più a nord, lungo la stessa strada nord-sud: Πωλογιωργη 2002/5.

Cronologia: I periboli sembrano risalire alla seconda metà del IV sec. (tipologia dei *semata* e cronologia delle fattorie alle quali i periboli sono verosimilmente pertinenti).

Σταϊνχαουερ 2001, 85-86; 2005b, 170-173; 2009b, 309-310.

Kydant.5 (Pallini, angolo tra il 14° km di leof. Marathonos e leof. Anthousa; stradario II, 153.E3): peribolo anonimo, probabilmente allineato lungo il lato sud della via di collegamento tra Atene e Marathon, poco oltre l'incrocio con la strada nord-sud di accesso al demos di Kydantidai.

Peribolo orientato nord-ovest/sud-est, con fronte a nord-est. Si conservano un tratto della facciata in blocchi di poros (lungh. 1,30 m, ma altri blocchi affioranti ne continuano l'allineamento verso sud-est) e il lato breve nord-ovest in piccole pietre regolarizzate (lungh. conservata 3,80 m). Dall'interro provengono frammenti di piatti e coppette acrome e di ceramica a vn. Del corredo scultoreo sono stati recuperati due frammenti di una *lekyhtos*, un frammento di base e un frammento forse di stele.

Nota topografica: Nello stesso lotto erano già stati individuati nel 1979 una tomba a fossa, alcuni muri (?) e un frammento di sarcofago fuori contesto. Certamente il peribolo apparteneva alla necropoli monumentale emersa ultimamente sull'altro lato della strada antica: v. Kydant.1-4 *supra*. È probabile che provengano in larga parte di qui i *semata* un tempo conservati nella proprietà Theophilatos a Charvati, oggi Pallini. L'unico luogo di provenienza specificato, quella della stele c, è infatti la chiesa di Hag. Athanasios, sita all'inizio di leof. Anthoussa. Da Kato Charvati proviene anche un'altra stele notevole, rinvenuta più di recente (e).

a) *IG* II^2 12053 – *loutrophoros* frammentaria di [- - -] φ.λος / Μείδωνος. Generico IV sec. (Kirchner).

b) *AGr* 1311 – vaso litico, probabilmente una *lekythos*, con la rappresentazione di due figure. Generico IV sec.

c) *IG* II^2 11784 – stele iscritta di Καλλίππη. Generico IV sec. (Kirchner).

d) MN 4529 – *CAT* 2.274a – stele a *naiskos* di cui rimane una parasta; largh. 0,335 m x alt. 1,10 m: ancella / Da, di cui si conserva solo l'estremità del piede, sovrapposto alla parasta. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

e) MMaratona BE 32 – *SEMA* 298 = *CAT* 2.431a; cf. Καλογεροπουλου 1973/4 – stele a *naiskos* dorico, largh. 1,55 m x alt. 1,025 m: ancella, recante con entrambe le mani un panno ripiegato / giovane Da. Seconda metà del IV sec. (*CAT*); ca. 330 a.C. (*SEMA*).

Φαιναρέτη Νικίου Κεφαλῆθεν.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 38, 1983, 59.

[Pamb.?1] (area sita a nord-est del vecchio paese di Charvati, oggi Pallini; *KvA* Bl. XII): peribolo di Hieron figlio di Hierokles Halaieus, risultante dall'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, una stele (b) rinvenuta ca. 700 m/1 km a nord della strada di collegamento tra Charvati e Pikermi, sulle pendici della Vigla ton Klephton, e una *loutrophoros* (a) genericamente proveniente dal comprensorio di Charvati.

a) MN 2368 – *SEMA* 1969 = *CAT* 2.883; cf. Kokula 1984, 173 L 61 – *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 0,82 m: scudiero con scudo nella sin. ed elmo nella ds. / giovane Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza), che tiene con la sin. una lancia originariamente dipinta – *dx* – maturo Ua. I nomi dei personaggi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Quello del padre Hieron risulta aggiunto in un secondo momento, dalla stessa mano che lo aggiunse anche sulla stele b. Ca. 370/60 a.C. (Kokula e *SEMA*); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἱεροκλέης. Ἱέρων. [capostipite con il figlio *agamos*]

b) MEpigrafico 13189 – *SEMA* 65 = *CAT* 2.882; cf. Kokula 1984, 154-155 L 13; Vedder 1985, 251-252, L1; per il luogo di rinvenimento v. *ArchDelt* 20, 1965, 123 – stele-*loutrophoros* rotta inferiormente, con rosette divisorie; largh. 0,52 m x alt. 2,795 m (elmo incluso). Un elmo corinzio a tutto tondo funge da coronamento (alt. 0,374 m). Sotto l'iscrizione sono scolpiti a rilievo uno scudo (alt. 0,67 m, diam. 0,66 m), in parte fuoriuscente dai bordi laterali della stele, e, nella metà inferiore del campo, una *loutrophoros* (alt. conservata 1,11 m), decorata a rilievo con una scena figurata: maturo Ua barbato, con un bastone originariamente dipinto – *dx* – giovane Us barbato, in abiti da oplita (corto chitone), con una lancia nella sin. / scudiero che porta lo scudo e l'elmo del padrone. Nell'iscrizione alla sommità della lastra, il primo nome, sopra le rosette, risulta iscritto dopo il secondo, dalla stessa mano che lo aggiunse anche sulla *loutrophoros* a. Ca. 375/70 a.C. (Peppas-Delmousou); prima del 360 (*SEMA*); 360/50 a.C. (Vedder); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 340 a.C. (Kokula).

Ἱέρων [capostipite con il figlio *agamos*]
Ἱεροκλ<έ>ος
Ἁλ<α>ιεύς
duae rosae
Ἱεροκλῆς

Nota topografica: È probabile che il monumento fosse nel territorio del demos facente capo all'insediamento di Draphi, per cui vari nomi sono stati proposti, tra i quali, da ultimo, quello di Pambotadai: v. Appendice.

Cronologia: I due *semata* sono stati datati dalla Kokula a circa una generazione di distanza (*loutrophoros* a ca. 370/60 a.C., stele b ca. 340 a.C.). La Peppas-Demousou ha sottolineato tuttavia l'identità della mano che iscrisse il nome di Hieron su entrambi i monumenti, dopo quello di Hierokles. I due vanno pertanto ragionevolmente considerati contemporanei, databili intorno al 375/70 a.C.

Peppas-Demousou 1973/4 e 1988; cf. Bergemann 1997, 204, Q14; Closterman 1999 393-394, *Pallini* 1.

Ion.?1 (Pallini, Kantza o Liondari, presso la chiesa di Hag. Nikolaos; stradario II, 161.D/E2): possibile peribolo anonimo sito sulla sommità di una bassa collina, ca. 250 m ad est dell'antica strada diretta all'Attica meridionale, pressochè ricalcata dall'attuale leof. Lavriou.

Ca. 10 m ad ovest della chiesa ottocentesca di Hag. Nikolaos, si conservano i resti di un imponente muro in blocchi di calcare orientato nord-sud, lungo ca. 30 m, che terrazzava il fianco occidentale dell'altura. U. Knigge ha ipotizzato che si trattasse della fronte di un grande peribolo, di cui si conserverebbe anche un tratto del lato breve meridionale. Ad esso sarebbe pertinente una statua di leone di dimensioni maggiori del consueto, rimasta sempre in vista e tuttora conservata *in loco*, a sud della chiesa (a). Nell'Ottocento essa si trovava ad ovest della chiesa, pressappoco al centro della facciata, come testimoniano i viaggiatori e come ha confermato il rinvenimento recente di un frammento di una zampa dell'animale in tale posizione. Lo stesso scavo degli anni Ottanta, però, ha rivelato anche che tutto il pianoro fu intensamente occupato in età bizantina, quando vi sorgeva un grande complesso religioso. Il presunto braccio meridionale del peribolo è in realtà parte di una struttura costruita in blocchi di reimpiego. Altri edifici, tra i quali una chiesa del XII secolo, sono venuti alla luce in vari saggi. Tutti sono realizzati in larga parte con materiali antichi, blocchi e alcuni frammenti di *semata*, che, assieme al leone, attestano l'esistenza di una necropoli classica nell'area. Un'ulteriore conferma viene dal rinvenimento di un sarcofago, databile alla fine del IV sec. (unguentario), sito ca. 30 m a sud-ovest del leone. L'ipotesi che ci fosse un peribolo rimane la più probabile. La quantità di materiali antichi in giacitura secondaria, tuttavia, induce

ad ipotizzare anche la presenza di altre strutture, verosimilmente la fattoria cui il recinto era annesso. Il rapporto tra il leone e il lungo muro ovest rimane da verificare, considerato che il *sema* potrebbe essere stato spostato in età bizantina. È possibile, infine, che allo stesso monumento funerario appartenessero anche gli altri *semata* i cui frammenti erano reimpiegati nelle strutture tarde (b-d).

a) Vedder 1985, 293, T48 – grande statua di leone in posizione di attacco, lacunosa delle zampe; lungh. 2,60 m, alt. 1,50 m. Ca. 350/340 a.C. (Vedder); fine del IV (Knigge).

b) Αραπογιαννη 1986, 260 – frammento di *lekythos* reimpiegato nelle fondazioni della chiesa bizantina: figura maschile impegnata in una *dexiosis*.

c) Αραπογιαννη 1986, 260 – frammento dell'epistilio di una stele reimpiegato nelle fondazioni della chiesa bizantina.

d) Goette 2001, 235-236 – *anthemion* di coronamento di una stele, inquadrato da sfingi, murato nella parete ovest della chiesa.

Nota topografica: Sicuramente le dimensioni notevoli del leone lo rendevano visibile da lunghe distanze, come testimonia ancora Dodwell, che, all'inizio dell'Ottocento, fu in grado di scorgerlo dalla chiesa di Hag. Ioannis Theologos, all'estremità settentrionale dell'Hymettos. Certo l'eccezionalità del *sema* ha pesato sulla proposta della Knigge di attribuire il peribolo a Demosthenes, il cui demos di origine, Paiania, è localizzato poco più a sud, a Liopesi, l'attuale Peania. L'ipotesi, tuttavia, rimane arbitraria allo stato attuale della documentazione. Peraltro è probabile che l'area di Kantza appartenesse al demos di Ionidai: v. Appendice.

Cronologia: Età tardo-classica.

Dodwell 1819, I, 523-524; Milchhöfer II, 31; Knigge 1976; Αραπογιαννη 1986; cf. Bergemann 1997, 204, Q17; Closterman 1999, 393, *Paiania* 3; Goette 2001, 235-236.

Ion.2-3 (Pallini, Kantza o Liondari, Nea leof. Spaton, presso l'incrocio con Leondariou; stradario II, 162.C3): due periboli anonimi siti sui due lati di una strada antica orientata ovest/nord-ovest – est/sud-est, che collegava i demoi di Pallene (Gerakas) e di Erchia (Spata), a breve distanza dall'incrocio con una seconda strada nord-sud.

2) Peribolo sito sul lato settentrionale della strada antica, subito ad est del cortile di una fattoria del IV sec. Il monumento non è descritto. All'interno sono state messe in luce otto tombe di varie tipologie (sarcofago, fossa semplice, fossa con copertura fittile, incinerazioni, *enchytrismoi* in anfore). Sulla base dei corredi (*lekythoi* miniaturistiche a vn, *alabastron*), esse sono state datate all'età tardo-classica. Un *pinakion* bronzeo apparteneva a Ανδρογένης (Staïnchaouer) o Ανδραγένης (? Simitzi *et al.*) Γαργέττιος.

3) Grande peribolo (25 m x 10 m) sito sul lato sud della strada antica, nei pressi di una fattoria ellenistica i cui resti sono stati successivamente inglobati in una villa rustica di età tardo-romana. La fronte del monumento, costruita in blocchi di calcare conservati per due filari di elevato, costituiva l'*analemma* meridionale della strada. All'interno sono state scoperte tombe di varie tipologie, tra le quali una ventina di incinerazioni, oltre a un sarcofago, una fossa con copertura fittile e degli *enchytrismoi* (il numero e la descrizione delle tombe sono incerti a causa delle diverse versioni fornite dalla bibliografia). I materiali (*lekythoi* a fn) della maggior parte delle cremazioni le datano agli inizi del V sec. Sono stati rinvenuti anche un apprestamento in muratura, che è stato collegato alle libagioni funebri, e due scarichi. Il primo ha restituito molta ceramica classica, appartenente a vasi di tipologia funeraria, ed alcuni *semata* (a-c). Dal secondo provengono diverse *lekythoi* a fn e a fb, frammenti di *larnakes* e una *pelike* a fr del IV sec., utilizzata per la sepoltura di un neonato. È probabile che tali scarichi siano l'esito di una pulizia dell'area effettuata in età tardo-romana, in concomitanza con la costruzione della villa e con la rioccupazione del peribolo. La sua superficie fu allora ridotta (5 m x 10 m) mediante la realizzazione di nuovi muri. Le strutture della villa romana reimpiegano altri frammenti di stele funerarie e *kioniskoi* (non descritti).

a-b) due *lekythoi* non descritte.

c) stele dorica iscritta: Παντακλῆς Νικοδρόμου.

Prosopografia: L'unico membro noto della famiglia proprietaria di Ion.2, Ανδρογένης (Σταϊνχαουερ 2005b, 166) o Ανδραγένης (Σιμιτζη *et al.* 2008, 71-72) Γαργέττιος, non è altrimenti noto. Il *pinakion* bronzeo che ne conserva il nome è indicato come dicastico, ma non sono forniti elementi utili ad accertarne la tipologia. È possibile, di fatto, che si tratti di un *pinakion* magistratuale.

Nota topografica: La strada che collegava Pallene ad Erchia probabilmente attraverso il territorio di Ionidai correva

parallela all'attuale leof. Spaton. Ne è stato portato alla luce un tratto lungo 370 m e largo 2,50/3,90 m, con muri di *analemma* in pietre grezze e tracce di carriaggi. I battuti attestano un uso compreso tra l'età classica e l'età tardo-romana. Alcuni muri perpendicolari al suo *analemma* meridionale, siti ad intervalli regolari di 15/25 m, sono stati interpretati come i limiti originari delle proprietà (Staïnchaouer). Ion.2 era sicuramente pertinente alla fattoria coeva emersa nell'area adiacente al peribolo. Non si conservano invece i resti dell'insediamento cui apparteneva Ion.3, certo in ragione delle sovrapposizioni successive, prima di una fattoria ellenistica e poi di una grande villa rustica tardo-romana. Sul proseguimento ovest della strada non sono emerse altre tracce di abitato, ma soltanto gli incroci con due strade perpendicolari. La prima è stata individuata una decina di metri ad ovest dell'attuale od. Leondariou, di cui riprende pressappoco l'orientamento. Lungo la seconda strada sono stati invece messi in luce due gruppi di case classiche. Per la possibile pertinenza dell'area al demos di Ionidai v. Appendice.

Cronologia: Ion.2 si data al IV sec. Ion.3 sembra essere più antico, risalente già agli inizi del V sec., anche se è probabile che il recinto e alcune delle tombe (sarcofago) siano successivi, verosimilmente del IV sec.

Σταϊνχαουερ 2005b, 165-170; Σιμιτζη – Σκιαδαρεση – Τσιακα – Ψαρρη 2008.

Ion.?4 (Glyka Nera, Lavriou-Bouboulinas; stradario II, 169.B1): peribolo forse appartenente al marito di Hippostrate figlia di Hippomachos di Angele, sito in prossimità di una fattoria, lungo una via trasversale al principale asse di collegamento tra la *Mesogaia* e l'Attica meridionale, pressochè ricalcato dal moderno leof. Lavriou.

Peribolo a Π, orientato est-ovest con fronte a nord. I muri sono realizzati in un'opera isodoma di blocchi di pietra tenera piuttosto rovinati, conservati per un filare di elevato e impostati su un filare di *euthynteria*. La fronte è costruita con maggiore accuratezza dei lati e misura 14,90 m. Al centro si conserva un grande basamento in blocchi (lungh. 2,15 m x prof. 1,05 m). All'interno del recinto sono stati individuati tre sarcofagi, concentrati nel settore occidentale e tangenti l'uno all'altro: S.I (T 2), con coperchio a doppio spiovente: due ungentari fittili e alcuni chiodi, dal letto funebre; tardo IV-inizi del III sec. / S.II (T 3): s.c.; una *lekythos* ariballoide a palmetta è stata rinvenuta all'esterno; IV sec. / S.III (T 4): un unguentario fittile e alcuni chiodi, dal letto funebre; IV sec.

Davanti alla facciata, nella sede stradale antistante, sono stati recuperati alcuni *semata* (a-c).

a) *lekythos* lacunosa: ancella con cofanetto / Da – *dx* – Us in abiti da oplita / scudiero con lo scudo. Sulla testa dell'uomo è inciso un nome femminile, certo pertinente alla Da.

Ἱπποστράτη Ἱπ{π}ομάχου Ἀγγελῆθεν. [madre e figlio?]

b) frammento di *loutrophoros*.

c) frammento del coronamento di una stele dorica su cui si conserva l'iscrizione Θεττα[λὸς?]. È probabile che sia pertinente una base con incasso centrale rinvenuta nello stesso punto, presso l'angolo nord-ovest del monumento: lungh. 1,26 m x alt. 0,55 m x prof. 0,95 m.

Prosopografia:

[1] Nella seconda metà del IV sec., una Demostrate figlia di Hippomachos è attestata più volte come dedicante negli inventari del santuario di Artemide a Brauron: *PAA* 319025 = 318920 = 318925 = 318930; cf. *IG* II^2 1517.102-103 e 103-104; 1522.25; 1527.43. Per l'*Artemision* v. Travlos 1988, 55-80; cf. da ultimi Themelis 2002 e Goette 2005. È probabile che si tratti di una sorella di Hippostrate, alla luce della rarità del nome Hippomachos e della parentela tra i nomi delle due donne, accomunati dal suffisso –στράτη. Segnalo la possibilità che la donna vada identificata con una Demostrate (*PAA* 318960) commemorata su una stele rinvenuta a sud di Spata, quasi sicuramente nel territorio di Angele, assieme al marito Ergochares e a una seconda coppia composta da Epichares, verosimilmente un fratello del marito, e da Kallistrate. Sebbene il demotico Angelethen sia specificato solo per Epichares, è chiaro che vale anche per Ergochares e probabilmente per le due donne, che la parentela onomastica potrebbe indicare come sorelle: *IG* II^2 5230 = *CAT* 2.331b. Se così fosse avremmo i nomi di tre figlie di Hippomachos di Angele: Hippostrate, andata sposa nel vicino demos di Ionidai, Demostrate e Kallistrate, date invece in moglie a due condemoti e rimaste a vivere (e a morire) nel demos di origine.

[2] Un Phanokles figlio di Hippomachos di Angele è attestato come buleuta (*epistates* dei *proedroi*) nel 215/4 a.C.: *PAA* 916015; cf. *IG* II^2 847.7. È possibile che si tratti di un discendente di Hippomachos padre di Hippostrate, considerate la rarità del nome e l'identità del demotico. Egli attesta dunque la continuità della famiglia nel secolo successivo.

Nota topografica: Nei pressi del peribolo è stato messo in luce il settore orientale di una grande fattoria del IV sec., cui il peribolo è verosimilmente pertinente: Κακαβογιαννη – Τσελιος – Τσακιρη – Συριανου – Κουτσοθανασης

– Ντουνη – Κουτρουμπη 2009, 431.

Cronologia: Il peribolo è ritenuto in uso dalla metà del IV fino al volgere del III sec.

Γεωργιου 2008.

Paia.1 ***et al***. (vecchio paese di Liopesi, oggi Peania; stradario II, 186).

Nel 1926 N. Kyparissis segnalava numerosi resti di periboli dentro l'allora paese di Liopesi, che oggi ha ripreso il nome antico di Peania. I piccoli saggi effettuati in molti di essi li rivelarono per la maggior parte già distrutti e predati dai clandestini. Certamente da questi monumenti provengono i *semata* segnalati nell'Ottocento a Liopesi, per lo più murati nelle case. Molti di essi appartengono a demotai di Paiania, inducendo a ritenere che il paese moderno si sia sovrapposto almeno in parte alla principale necropoli accentrata del demos: v. Nota Topografica *infra*. Tra le varie stele, spicca quella di una famiglia di Anaphlystioi (a), alla quale va sicuramente associata una *lekythos* rinvenuta ad Atene (b), senza dubbio per vicende connesse al saccheggio moderno del sepolcreto.

a) *IG* II[2] 5658 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Milchhöfer 1887, 96 n° 83 (murata in una casa di Liopesi); Κυπαρισσης 1926, 75 n° 9 – frammento superiore di stele ad abaco con rosette divisorie; largh. 0,45 m x alt. 0,73 m. Tutti i nomi risultano iscritti dalla medesima mano, con quello di Demarete, sopra le rosette, in lettere sensibilmente più grandi. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Δημαρέτη Λεωκράτους
Ἀναφλυστίου θυγάτηρ.

[coppia dei capostipiti con la figlia e altri due familiari di identità incerta]

duae rosae

Ἀριστείδης	Ἱπποστράτη	Χαρίας	Εὐρυμαίδης
Ἀναφλύστιος.	Ἀριστηίδου	Ἀναφλύστιος.	Ἀναφλύστιος.
vacat 0.085	Ἀναφλυστίου.		
Δημαρέτη.			

b) Terza Eforia M 687 – *SEMA* 2555 = *CAT* 3.210; cf. Ανδρειωμενου 1986, 135, n° 11 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,46 m: giovane Us in abiti da cavaliere (corto chitone, *petasos*, clamide), accompagnato da un cavallo – *dx* – giovane Ds / maturo Us, che si appoggia ad un bastone, dolente. Primo quarto del IV sec. (*CAT*). La pertinenza della *lekythos* alla stessa famiglia della stele a, già ipotizzabile sulla base dell'associazione dei tre nomi, è assicurata dalla rarità del nome Eurymaides, non altrimenti noto; cf. Nota topografica.

Χαρίας Ἱπποστράτη ⁝ Εὐρυμαίδης. [figlia del capostipite con due familiari di identità incerta]

Prosopografia (Σ 31): La ricostruzione dello stemma non può essere considerata certa. In via del tutto ipotetica, propongo che Eurymaides sia un fratello di Aristeides e che Charias e Hippostrate siano cugini e probabilmente coniugi. È possibile che la Demarete menzionata nella prima colonna della stele a sia da distinguere dalla Demarete figlia di Leokrates dell'intestazione; potrebbe trattarsi di una figlia omonima, Demarete (II).

[1] Un figlio di Leokrates Anaphlystios, il cui nome è perduto, è attestato come buleuta nel 321 ca. a.C.: *PAA* 605250; cf. *IG* II[2] 2407.1 = *Agora* XV, 55.2.

[2] La *lekyhos* b indica Charias Anaphlystios come cavaliere.

Nota topografica: Alla periferia orientale dell'attuale paese di Peania (ex Liopesi) doveva trovarsi una grande necropoli, con ogni probabilità gravitante sulla strada che conduceva al demos confinante di Erchia (Spata). Soltanto un piccolo settore di essa, in uso prevalentemente nella seconda metà del VI sec., è stato indagato sistematicamente, ca. 100 m a nord della strada moderna diretta a Spata (od. Hag. Thomas): *ArchDelt* 25, 1970, 126-127. Dei periboli che N. Kyparissis segnalava nel 1926 dentro il paese di Liopesi non rimane invece alcuna traccia. Essi risultavano già allora predati dai clandestini e distrutti. È sicuramente da spiegare alla luce del saccheggio moderno dei monumenti il fatto che la *lekythos* b sia stata trovata ad Atene, dove i rinvenimenti di tutta l'Attica venivano portati per essere venduti sul mercato antiquario: cf. [Hal.Aix.18]. Per ragioni che ci sfuggono, il vaso finì invece in fondo a un pozzo, assieme ad una seconda *lekythos* anepigrafe: Ανδρειωμενου 1986, 135, n° 11 e n. 16.

Certamente si concentravano nella necropoli est di Liopesi i monumenti delle famiglie più in vista del demos, a giudicare da alcune delle stele che da essa provengono, con ogni probabilità pertinenti ai periboli visti da Kyparissis (c-e).

Rimane problematico definire quanto il sepolcreto si estendesse verso oriente e, soprattutto, quale fosse il suo rapporto con un altro importante nucleo funerario sito lungo la medesima strada non molto più ad est, in località Kokkala/Kokla: v. [Paia.2 *et al.*] *infra*.

c) *IG* II^2 7033 (vecchia collezione di Liopesi); cf. MILCHHÖFER 1887, 96 n° 80 (murata in una casa di Liopesi); ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1926, 75 n° 8 – frammento di una grande stele ad abaco con rosette divisorie, rotta a ds. e a sin., largh. 0,48 m x alt. 0,54 m x spess. 0,16 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae

Δημαίν[ετος]
[Δ]ημοσθ[ένους]
Παιανι[εύς]

Prosopografia (Σ 32): Nonostante alcune incertezze nella ricostruzione dello stemma (cf. *APF* 3276), l'appartenenza di Demainetos ad una famiglia ben nota di Paiania non è in discussione.

[1] Intorno alla metà del IV sec., Demainetos (I) figlio di Demeas (I) Paianieus dedicò un tripode nell'angolo nord-occidentale dell'*agora* di Atene, probabilmente vicino all'*Hipparcheion*, assieme ai suoi due figli Demeas (II) (n° 3) e Demosthenes (n° 4): *PAA* 306245 = *APF* 3276 = SPENCE 1993, 297 n° 43; cf. *IG* II^2 3130. Il monumento intendeva celebrare un numero imprecisato di vittorie riportate dai tre personaggi nella gara equestre dell'*anthippasia*, in qualità di *phylarchoi* della Pandionis, carica che evidentemente ricoprirono in almeno tre anni diversi. Dell'ex voto rimane la base, decorata con la rappresentazione a rilievo di un cavaliere che avanza verso un tripode e firmata dal famoso scultore Bryaxis: ΚΑΛΤΣΑΣ 2001, 254 n° 530 = KOSMOPOULOU 2002, 190-191 n° 27; per il contesto della dedica cf. MONACO 2004, 22-25. L'iscrizione è preziosa sotto vari punti di vista. Non solo infatti essa è centrale nel *dossier* della documentazione concernente l'*anthippasia*, ma costituisce anche una delle migliori testimonianze della presenza di più cavalieri all'interno della medesima famiglia: v. BUGH 1988, 179; SPENCE 1993, 89-90. Una tradizione di studi risalente all'Ottocento ritiene, su basi a dire il vero piuttosto labili, che il personaggio in esame vada identificato con il Bouzyges Demainetos che fu stratega nella Guerra Corinzia: cf. [Hal.Aix.18], n° 1.

[2] Sebbene gli studiosi non ammettano di norma alcun legame di parentela con la famiglia in esame, non mi pare incongruo ricordare Demades figlio di Demeas Paianieus, oratore ed esponente di spicco della fazione filo-macedone negli anni *post* Cheronea: *PAA* 306085 = *APF* 3263; cf. HANSEN 1989b, 40. Nato intorno al 380 a.C., Demades fu un contemporaneo di Demainetos (I) figlio di Demeas (I) Paianieus e, come Demainetos, ebbe un figlio di nome Demeas, noto per aver continuato l'attività politica del padre (*PAA* 306870; cf. HANSEN 1989b, 41). Di norma, Demainetos e Demades avrebbero buone probabilità di essere fratelli. I commentatori moderni negano invece ogni relazione, essenzialmente sulla base della tradizione antica, che sottolinea concordemente le oscure origini di Demades, in apparenza assai poco conciliabili con quanto noto sulla famiglia di Demainetos. Resta il dato onomastico. Come ammette lo stesso Davies, quella di Demainetos è l'unica famiglia di Paiania in cui sia attestato un omonimo del padre di Demades. Di recente, P. Brun ha evidenziato il peso che la tradizione storiografica, fortemente ostile a Demades, ha avuto nel costruire un'immagine totalmente negativa dell'uomo politico, che non rende affatto giustizia alla lungimiranza del suo operato, quale emerge invece dalla documentazione epigrafica (BRUN 2000). Non si può escludere che le umili origini fossero parte integrante di questo ritratto a tinte fosche. Anche Demades ebbe stretti legami con il mondo dei cavalieri: egli fu infatti *hippotrophos*, vincitore alle Olimpiadi in una gara equestre probabilmente nel 328 a.C. (Suid. s.v. Δημάδης; cf. KYLE 1987, 198-199, A13; SPENCE 1993, 297 n° 42).

[3] Demeas (II) figlio di Demainetos (I) Paianieus compare in qualità di filarca della Pandionis, assieme al padre (n° 1) e al fratello (n° 4), nella dedica dell'*agora* già menzionata: *IG* II^2 3130. Con ogni probabilità va identificato con il Demeas figlio di Demainetos privo di patronimico maledetto in una *defixio* di natura apparentemente giudiziaria, dove sono menzionati anche altri personaggi, due dei quali connessi a degli *ergasteria*: *PAA* 306860 = 306880 = SPENCE 1993, 297 n° 44; cf. *DTWü* 84.b.3.

[4] Demosthenes figlio di Demainetos (I) Paianieus, oltre a comparire in qualità di filarca della Pandionis, assieme al padre (n° 1) e al fratello (n° 3), nella dedica dell'*agora* (*IG* II^2 3130), è attestato intorno alla metà del IV sec. come corega vincitore nei cori tragici ai *Dionysia* di Paiania, su una dedica rinvenuta a Kokla, alla periferia orientale del demos: *PAA* 318630 = SPENCE 1993, 298 n° 50; cf. *IG* II^2 3097. Il titolare della stele c è con ogni probabilità suo figlio Demainetos (II).

[5] Demophilos figlio di Demeas (II?) Paianieus è titolare di una *trapeza* funeraria rinvenuta a Spata, dunque ad una certa distanza da Paiania, entro il territorio del demos confinate di Erchia: *PAA* 321570; cf. *IG* II^2 7039 (generico IV sec.); per

il luogo di rinvenimento v. Ross 1855, 213-214. È possibile che egli vada identificato con il [. . . . c.8 . . . .]ος Δημέου Paianieus attestato come buleuta in un catalogo pritanico successivo alla metà del IV sec.: *PAA* 306845; cf. *IG* II² 1751.6 = *Agora* XV, 32.7. Non si può escludere infine che vada anche riconosciuto nel [Δ]ημόφιλος Δημ[- - -] menzionato nel 348/7 a.C. in un altro catalogo pritanico tra i buleuti di Paiania καθύπερθεν, anche se alcuni preferiscono integrare il patronimico come Δημ[οφάνους]: *PAA* 321575; cf. *IG* II² 1748.20 = *Agora* XV, 26.12.

d) *IG* II² 7040; cf. Milchhöfer 1887, 96 n° 81 (un tempo davanti a una casa di Liopesi) – frammento di una *trapeza*, lungh. 0,85 m. x alt. 0,34 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[- - - Δ]ιοδώρο [coppia di coniugi]
[Παιανι]εύς.
[- - -]η Ἀριστομάχου
[Ἀλωπ]εκῆθεν.

Prosopografia (Σ 32):

[1] Un [Δι?]όδωρος è attestato come buleuta di Paiania καθύπερθεν in una lista pritanica della prima metà del IV sec.: *PAA* 330895; cf. *IG* II² 1740.45 = *Agora* XV, 12.56. Mi pare più probabile che si tratti di Diodoros I, piuttosto che del nipote omonimo Diodoros II (n° 5). È stato proposto di restituire il nome di Diodoros Paianieus anche in una delle iscrizioni dei *poletai*, che lo attesterebbe nel 345/4 ca. a.C. come proprietario di un terreno sito nel distretto minerario del Sounion e confinante con quello dell'altrimenti noto Timesios Sounieus: *PAA* 330910; cf. Crosby 1950, 236, n° 14 l. 11-12 = *Agora* XIX, P24.10-11; per Timesios Sounieus v. Sou.10. Se l'integrazione è corretta, non si può escludere che possa trattarsi del nipote Diodoros II (n° 5). Più incerta, invece, appare l'identificazione con il Diodoros il cui nome si conserva solo parzialmente (Διόδ[ωρος]), iscritto su uno dei montanti della porta della *Golden Pig Tower*, una delle torri site nella valle di Agrileza, nei pressi di un grande impianto per la lavorazione dell'argento indagato sistematicamente dalla Scuola Inglese: per l'iscrizione v. Ellis Jones 1984/5, 108 e Sekunda 2010, 143-144, 147; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 86-87, 170-171 n° 141; per la torre e l'*ergasterion* v. Sou.9, Nota topografica.

[2] Simos figlio di Diodoros (I) Paianieus è noto per la sua intensa attività nel distretto minerario del Laureion. Una serie di documenti epigrafici testimonia infatti, tra il 350 e il 340 a.C., il suo diretto coinvolgimento in tutto il ciclo di lavorazione dell'argento, dall'estrazione del minerale, al lavaggio, alla fusione, al punto che il personaggio è indicato dai commentatori come un caso esemplare: Κακαβογιαννησ 2005, 491. Le iscrizioni dei *poletai* lo attestano sia come proprietario di un *ergasterion*, che come appaltatore di una miniera: *PAA* 821575; cf. *Agora* XIX.P23, fr. a, l. 7 (poco dopo il 350 a.C.); *Agora* XIX.P26, fr. a, col. II, ll. 164-165 (342/1–339/8 a.C.). È possibile che il suo nome vada integrato anche in *Agora* XIX.P20.43-45 (350/49–345/4 a.C.), dove risulterebbe come proprietario di terreni siti nel distretto minerario e come affittuario di un *ergasterion*: v. in tal senso Crosby 1950, 228, n° 13, ll. 44-46. Nel 1976/8, gli scavi condotti da C. Conophagos nella valle di Soureza, una delle zone in assoluto più ricche di giacimenti e perciò più intensamente sfruttate del Laureion, hanno portato alla luce una miniera e una serie di tre impianti di lavaggio ravvicinati attivi a partire dalla metà del IV sec.: Conophagos 1980, 375-389; Τσαϊμου 1979; Goette 2000, 102-103 (Beil. 1 n° 23); cf. Sou.3, Nota topografica. In tale contesto, sono stati rinvenuti ben due documenti epigrafici riferibili a Simos, che consentono di localizzare qui il cuore delle sue attività minerarie. Il primo documento è un *horos* che indica Simos, senza patronimico nè demotico, come concessionario di una miniera chiamata *Askalepiakon*, probabilmente da identificare con quella rinvenuta nei pressi degli *ergasteria*: *SEG* 32.233 = Κακαβογιαννησ 2005, 49, IX; cf. S. Lauffer *apud* Conophagos 1980, 388-389 n° 1; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 168 n° 117. Il secondo documento è un *horos* di *prasis epi lysei*, che menziona Simos Paianieus come proprietario di una fornace (*kaminos*): *SEG* 32.236.8 (ca. 350 a.C.) = Κακαβογιαννησ 2005, 72, III; cf. S. Lauffer *apud* Conophagos 1980, 389 n° 2; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 169 n° 128. L'interpretazione del testo pone alcuni problemi, per cui rimando alla bibliografia specifica. Si noti inoltre che nell'affare sono implicati come creditori, in qualità di figure di riferimento di due gruppi di *eranistai*, due Ateniesi altrimenti noti: Epiteles di Kerameis, anch'egli attestato come affittuario di una miniera al Laureion (*PAA* 398465; cf. *Agora* XIX, P5.44), e Neoptolemos Meliteus, uno degli uomini più ricchi del suo tempo, anch'egli attivo nelle miniere del Laureion e di lì a poco esponente di spicco della cerchia licurghea (*PAA* 706660 = *APF* 10652; cf. Faraguna 1992, 220-221).

[3] L'anonimo figlio di Diodoros Paianieus della stele di Paiania (*PAA* 330885) potrebbe essere lo stesso Simos (n° 2) o un suo altrimenti ignoto fratello.

[4] Aristomachos Alopekethen, figlio di Kritodemos, fu un personaggio di spicco nello scenario politico ateniese in-

torno alla metà del IV sec., soprattutto nelle questioni riguardanti il Nord-Egeo: *PAA* 172700 = *APF* 1969; cf. HANSEN 1989b, 37. Nel 353/2 a.C. egli era membro attivo della fazione che sosteneva l'operato del re tracio Kersobleptes e del suo braccio militare Charidemos in Chersonesos e in Tracia; in qualità di loro portavoce ne perorò la causa in *ekklesia*, tessendone le lodi ed incitando gli Ateniesi a nominare Charidemos stratega per il recupero di Anfipoli: D. 23.13, 110. Ca. un decennio più tardi (343? a.C.), Aristomachos corrompeva Theokrines allo scopo di far passare la mozione di Antimedon per i Tenedii: [D.] 58.35. Negli stessi anni, tra il 343 e il 340 a.C., egli era uno dei testimoni di Apollodoros, il figlio del banchiere Pasion, nel processo contro Neera, in merito a fatti risalenti all'inizio degli anni Settanta (ca. 378/7 a.C.), nello specifico la prima venuta di Neera ad Atene: [D.] 59.25; cf. Xyp.6, n° 5. Con ogni probabilità, infine, egli va identificato sia con l'Aristomachos trierarca onorato con il pasto nel *prytaneion* in un decreto frammentario del 378/7 a.C., concernente forse l'alleanza con Tebe (*PAA* 172505; cf. *IG* II^2 40.8-9), sia con l'Aristomachos Alopekethen trierarca unico sull'*Artemisia* poco dopo il 377/6 a.C. e debitore verso lo stato di alcuni pezzi dell'equipaggiamento della nave (*PAA* 172705; cf. *IG* II^2 1605.30-31). Il fratello di Aristomachos, Kritodemos (II) Alopekethen, è attestato prima del 356 a.C. come sintrierarca sull'*Anysis*, della quale doveva un pezzo di equipaggiamento (*PAA* 585545; cf. *IG* II^2 1612.311). Una sorella anonima di Aristomachos andò in moglie allo *speaker* di Lys. 19, membro anch'egli di una famiglia liturgica, politicamente vicina a Konon: *APF* pp. 200-201; cf. COX 1998, 24-26. È probabile, infine, che già il padre di Aristomachos, Kritodemos (I) Alopekethen, avesse servito come trierarca nel 405 a.C. nella battaglia di Egospotami, dopo la quale fu giustiziato dagli Spartani assieme ad altri tremila prigionieri: *PAA* 585550; cf. Lys. 19.16 e, più in generale, X. *HG* 2.1.32. Alla luce della storia familiare, non stupisce pertanto il fatto che la figlia di Aristomachos sia andata sposa in una famiglia di grande capacità economica.

[5] Diodoros (II) figlio di Simos Paianieus fu trierarca unico sulla *Nemeas* intorno al 334/3 a.C. e per due volte sintrierarca, prima del 325/4 a.C. sulla *Proplous* e nel 323/2 a.C. sulla *Hedeia*: *PAA* 330905 = *APF* 3953; cf. *IG* II^2 1623.259, 1629.565-568, 1632.343. Per la possibilità che anche Diodoros II, come il padre (n° 4) e come il fratello (n° 6), sia stato attivo nel distretto minerario v. n° 1.

[6] [- - -]ίδης figlio di Simos Paianieus fu attivo al Laureion, come il padre (n° 2) e forse come il fratello Diodoros II (n° 2). Egli infatti è attestato come affittuario di una miniera nel 350/49 ca.: *PAA* 821575; cf. *Agora* XIX.P13, fr. b, col. I, ll. 27-28.

e) *SEMA* 523 (con una nuova lettura); cf. ROBINSON 1947, 366-368; ΚΟΤΖΙΑΣ 1956/7, με'-μζ', n° 15 (tra la linea della ferrovia e la chiesa di Hag. Athanasios) – stele a palmetta con rosette divisorie, rotta inferiormente, largh. 0,44/0,39 m x alt. 1,13 m. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

[Φι]λοκύδης
Δημοκύδος.
duae rosae
[Φι]λόδημος
Δημοκύδου
[Πα]ιανιεύς.
[Ἀρ]ιστονίκη.

[due fratelli, con la moglie di uno dei due]

Prosopografia (Σ 33):

[1] Il ramo parallelo della famiglia di Demokydes, facente capo al fratello Philokrates (I), è noto, attraverso almeno cinque generazioni, fino alla fine del III sec. Philokrates (I) figlio di Philokydes (I) Paianieus è menzionato in una *diadikasia* databile nei primi decenni del IV sec. (ca. 380 a.C.): *PAA* 938170; cf. *IG* II^2 1929.18. Un suo probabile nipote omonimo, Philokrates (II) Paianieus, è attestato come membro della *boule* nella cleruchia di Samos intorno alla metà del IV sec. e come trierarca principale della *Kratousa* nel 323/2 a.C.: *PAA* 938140 = 938145; cf. rispettivamente *IG* XII.6, 262.78 e HALLOF – HABICHT 1995, 296; *IG* II^2 1632.67-68. Significativamente, nella lista samia compare anche un altro possibile membro della famiglia: i due nomi sono elencati in sequenza; cf. nn° 3-4. Un possibile pronipote omonimo, infine, Philokrates (III) Paianieus, ricopre varie cariche nei decenni finali del III sec., tra le quali quella di arconte *basileus* nel 228/7 a.C.: *PAA* 938155 = 938150 = 938165; cf. *IG* II^2 1706.12 e *Agora* XV, 130.67 (buleuta nel 220/19 a.C.), Agora I 7582 (inedita), ll. 60 e 133 (sottosegretario nel 215/4 a.C.).

[2] Philochares (II) figlio di Philokydes (II) Paianieus è attestato come buleuta in una lista pritanica datata dopo la metà del IV sec. (350-330 a.C.): *PAA* 952455, cf. *IG* II^2 1751.13 = *Agora* XV, 32.14.

[3] Philodemos (II) Paianieus, probabilmente da distinguere da Philodemos (I) (n° 4), è attestato come buleuta nel 336/5

a.C.: *PAA* 934040; cf. *Agora* XV.42.V.143. È plausibile che Philodemos (II), piuttosto che lo zio omonimo Philodemos (I) (n° 4), vada identificato anche con il Philodemos Paianieus attestato come membro della *boule* nella cleruchia di Samos intorno alla metà del IV sec.: *PAA* 934055; cf. *IG* XII.6, 262.78 e Hallof – Habicht 1995, 296. Significativamente, nella stessa lista compare anche un altro possibile membro della famiglia: i due nomi sono elencati in sequenza; cf. n° 1.

[4] Philodemos (I) è indicato dall'oratore Aischines, che ne aveva sposato la figlia, come colui che garantì per Demosthenes al momento della sua iscrizione nel registro del demos di Paiania: *PAA* 934045; cf. Aisch. 2.150. Ciò nonostante, Demosthenes lo avrebbe oltraggiato pubblicamente. Si ritiene che l'ingiuria fosse contenuta nell'orazione *Sull'ambasceria tradita* (D. 19), pronunciata nel 343 a.C. Nella versione scritta tramandata dai codici, tuttavia, Philodemos non compare, mentre sono menzionati i suoi due figli (n° 6). Nel complesso, la famiglia sembra oggetto delle accuse di Demosthenes non solo perché imparentata con il suo acerrimo nemico Aischines, ma anche perché anch'essa membro attivo della fazione filomacedone: v. n° 6. Non si può escludere che Philodemos (I), piuttosto che il nipote omonimo Philodemos (II) (n° 3), vada identificato con il Philodemos Paianieus attestato come membro della *boule* della cleruchia di Samos intorno alla metà del IV sec.: *PAA* 934055; *IG* XII.6, 262.78 e Hallof – Habicht 1995, 296. Significativamente, nella stessa lista compare anche un altro possibile membro della famiglia: i due nomi sono elencati in sequenza; cf. n° 1.

[5] Un'anonima figlia di Philodemos (I) sposò, intorno al 350 a.C., il celebre oratore e uomo politico Aischines figlio di Atrometos Kothokides, il principale avversario di Demosthenes, e gli diede tre figli: Aisch. 2.152. Per Aischines e la sua famiglia v.: *PAA* 115030 = *APF* 14625 II.

[6] Philon ed Epikrates, figli di Philodemos (I), sarebbero stati oltraggiati e offesi da Demosthenes, secondo Aischines, che li addita invece come esempi di valore militare, onestà e decoro, lasciando intendere chiaramente che si trattava di personaggi ben noti alla cittadinanza: *PAA* 955865 e *PAA* 394100; cf. Aisch. 2.150-151. La difesa di Aischines sembra rispondere puntualmente ad un'ingiuria di Demosthenes contenuta nell'orazione *Sull'ambasceria tradita*, dove Aischines è accusato di aver favorito Philippos con l'aiuto dei due cognati: D. 19.287 (ca. 343 a.C.). Nel testo di Demosthenes, però, essi non sono indicati con i loro nomi, bensì con due "soprannomi/epiteti", Nikias e Kyrebion, fatto che ha creato qualche problema agli esegeti moderni. Uno scolio (503 Dilts) chiarisce che il "maledetto Kyrebion, che nelle processioni faceva il pagliaccio senza la maschera" era Epikrates; cf. Athen. 6.242d e Harp. s.v. Κυρηβίων. Verosimilmente quindi il Nikias che "per un viaggio in Egitto si vendette a Chabrias" era Philon. Per la questione v. Harris 1986. L'allusione all'Egitto è evidentemente da riferire ai fatti che videro protagonista lo stratega ateniese Chabrias al servizio del faraone Nectanebo nella guerra contro la Persia: v. Bianco 2000. Sebbene i contorni precisi delle vicende cui si fa allusione sfuggano, ciò che sembra evidente è il coinvolgimento dei due personaggi nelle lotte tra le fazioni che dominavano lo scenario politico ateniese nella fase iniziale del confronto con la Macedonia. La ricchezza della famiglia si evince chiaramente da un passo di Demosthenes da cui apprendiamo che Aischines aveva ereditato dal cognato Philon più di cinque talenti: D. 18.312 (ca. 330 a.C.). In un altro passo della stessa orazione, Demosthenes stigmatizza ironicamente Aischines e i suoi compagni di fazione, tra i quali mi sembra legittimo annoverare i cognati, come μέγας καὶ λαμπρὸς ἱπποτρόφος (D. 18.320).

[7] Myrrhine figlia di Philochares (I) Paianieus e moglie di Diodotos di Oion è titolare di una stele databile intorno alla metà del IV sec. di provenienza ignota: *IG* II^2 7071.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella prima metà del IV sec.

Κυπαρισσης 1926, 80-81.

[Paia.2 *et al.*] (vecchio villaggio di Kokkala/Kokla, sito a est di Liopesi, oggi Peania, lungo la strada per Spata; v. *KvA* Bl. VII. Le chiese, tuttora esistenti, di Hag. Athanasios, Hag. Panteleimon e Hag. Konstantinos consentono di localizzare il sito nell'area attorno all'incrocio tra le attuali od. Hag. Thomas – Gkioni = stradario II, 187.C3/4).

Fin dall'Ottocento il paese di Kokkala/Kokla (letteralmente "Ossa"), già allora in rovina, ha attirato l'attenzione dei topografi in virtù dell'alta concentrazione di *semata* funerari reimpiegati nelle numerose chiese, in particolare Hag. Konstantinos, Hag. Panteleimon e l'Evangelistria: Ross 1855, 212-217; cf. Milchhöfer 1887, 94-97. La presenza di periboli è ipotizzabile sulla base di alcuni *semata* notevoli (a-d), ai quali si aggiunge una serie di altri *semata* riportabili a stranieri, meteci o, più probabilmente, schiavi (e-h), almeno in parte facenti parte dello stesso nucleo familiare (e-g).

a) *IG* II^2 7020 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Ross 1855, 213 (presso il villaggio di Kokkala); *AEE* 916; Κυπα-

ρισσης 1926, 75 n° 12 – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,51 m x alt. 0,68 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae
Ἀγωνοχάρης
Ἐπιχάρους
Παιανιεύς.

Prosopografia:

[1] Epichares (II) figlio di Agonochares Paianieus compare nel 329/8 a.C. tra i dieci *epimeletai* scelti per occuparsi dell'organizzazione della festa di Amphiaraos nel santuario di Oropos ed onorati per aver svolto καλῶς καὶ φιλοτίμως l'incarico, in un decreto esposto nello *hieron*: *PAA* 399585; cf. *IG* VII 4254.28-29 = *IOrop* 298.28-29 = Lambert 2004, 107 n° 17. Significativamente la lista comprende alcuni degli uomini di maggior spicco del panorama politico contemporaneo, tra i quali Lykourgos, Demades e Phanodemos, tutti accomunati da uno spiccato interesse per l'Oropia, di recente efficacemente definita da D. Knoepfler come "une clérouquie dissimulée" (Knoepfler c.d.s.). Solo tre dei personaggi non sono altrimenti noti; uno di essi è Epichares, per il quale, tuttavia, dobbiamo presupporre uno *status* non troppo dissimile dai suoi colleghi; cf. Lewis 1955, 35 e Faraguna 1992, 215-222. Per il santuario di Amphiaraos v. Travlos 1988, 301-318.

[2] Un Epichares Paianieus è attestato come buleuta nel 220/19 a.C.: *PAA* 399590; cf. *Agora* XV, 130.75. Verosimilmente si tratta di un discendente della famiglia in esame.

b) *IG* II[2] 6832; cf. Ross 1855, 216 (nelle rovine di una chiesa, sicuramente Hag. Kostantinos; cf. c); Milchhöfer 1887, 97 n° 84 – frammento dell'epistilio di coronamento di una stele. Inizi del IV sec. (Kirchner).

Ἀριστομάχη Κλειδημίδο — Φι[λ]ό[χορ]ος Δημονίκο
Μελ[ιτέ]<ω>ς. — [Παιανιεύς?].

Prosopografia:

[1] Kleidemides Meliteus, padre di Aristomache, è titolare di un peribolo del Ceramico: W.Ker.vt.3. Evidentemente la figlia andò in sposa ad un demota di Paiania, nella cui tomba di famiglia fu sepolta.

c) Ross 1855, 217 (nelle rovine di una chiesa, la stessa di b); cf. Milchhöfer 1887, 95 n° 65 (chiesa di Hag. Kostantinos) – leone marmoreo.

d) Milchhöfer 1887, 95 n° 67 (murata sopra la porta della chiesa di Hag. Panteleimon) – stele a rilievo con la rappresentazione di un cavaliere.

e) *IG* II[2] 12396 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Ross 1855, 217 (murata in una chiesa); *AEE* 3236; Milchhöfer 1887, 97 n° 87 (murata nella chiesa della Evangelistria); Κυπαρισσης 1926, 75 n° 6; Salta 1991, 221 n. 2292; Bäbler 1998, 57, 239 n° 49 – stele a palmetta, largh. 0,42 m x alt. 0,62 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Παμφίλη.
Ἀρτίμας.

f) *IG* II[2] 11272; cf. Rangabé II.1710 (presso un pozzo, tra Kokla e Markopoulos); *AEE* 2827 – stele a palmetta. Generico IV sec. (Kirchner). Alcuni studiosi la identificano con la stele e *supra*: v. Nota topografica. Generico IV sec. (Kirchner).

[Ἐ]παφρᾶ[ς].
Ἀρτίμας.

g) Wordsworth 1836, 225 (in una chiesa di Kokla); *AEE* 2646; Peek 1942, 187-188, n° 407 – stele a rilievo non ulteriormente descritta. Alcuni studiosi la identificano con la stele e *supra*: v. Nota topografica.

Ἀρτίμας.

h) MBrauron 30 – *IG* II[2] 9119 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 76 n° 61; Schmaltz 1970, 148 B 25; Salta 1991, 221 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,37 m. Inizi del IV sec. (Kirchner).

Ἀριστοιδίκη Κυπρία. Θέμις. Θυάναξ.

Nota topografica: Il rapporto tra le stele e/g risulta problematico. Alcuni studiosi (Salta, Bäbler) identificano le stele e ed f, entrambe a palmetta, attribuendo la diversa lettura della prima linea (Παμφίλη *vs*. [Ἐ]παφρᾶ[ς]) ad un errore di Rangabé. Di fatto, mi sembra difficile che la stele f, che Rangabé segnalava nel 1855 presso un pozzo tra Kokla e Markopoulos, possa essere identificata con la stele e, che risultava murata nella chiesa della Evangelistria ai tempi di Ross (1855) e ancora trent'anni dopo, quando la rivide Milchhöfer (1887). Bisognerebbe ipotizzare che la pietra sia

stata prelevata dal pozzo e murata nella chiesa subito dopo il passaggio di Rangabé, il che non si può escludere. Occorre considerare, tuttavia, che il villaggio si Kokla era in rovina quando lo visitò Ross: v. *e.g.* Ross 1855, 213. La questione è inoltre complicata dall'esistenza della stele g, che Wordsworth vide nel 1836 presso una chiesa non specificata nei pressi di Kokla; egli la descrive come "a sepulchral bas-relief", lasciando dunque ipotizzare che non si tratti di una stele a palmetta, come e ed f. Per queste ragioni ho preferito mantenere le tre stele distinte.

Oltre ai numerosi *semata* in giacitura secondaria, vari indizi inducono a ritenere che nell'area di Kokkala si estendesse una necropoli facente capo al demos di Paiania. Presso Hag. Kostantinos, L. Ross (1855) segnalava infatti, assieme alla stele b e al leone marmoreo (c), anche un sarcofago, presumibilmente proveniente dalla zona. Più di recente, un *enchytrismos* del V sec. è stato individuato presso Hag. Panteleimon, dove era murata la stele d: *ArchDelt* 42, 1987, 97. È possibile che il sepolcreto appartenesse ad un nucleo insediativo sito sulle pendici meridionali della bassa collina di Myrtesa (287 m), ai cui piedi la necropoli si estendeva: *KvA* Bl. VII; cf. Milchhöfer III-VI, 4. Le tombe si allineavano lungo la principale strada diretta al demos confinante di Erchia (Spata), il cui territorio cominciava poco più ad est, ancora entro il comprensorio che fino agli inizi del Novecento era indicato come Kokla: v. [Erch.1] e [Erch.2].

Cronologia: Generico IV sec.

Paia.3 (Koropi, Karellas, a lato di leof. Lavriou; stradario II, 192): peribolo di Demokedes, figlio di Archekomos Paianieus, annesso ad una fattoria portata alla luce all'inizio del Novecento da A.D. Keramopoullos. Lo scavo è rimasto inedito ad eccezione dei *semata*, che, qualche anno dopo la scoperta, furono trasferiti da N. Kyparissis nell'allora collezione di Liopesi, poi confluita nel Museo di Brauron.

a) *IG* II^2 7095 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 77 – frontone di coronamento di una grande stele a *naiskos*, lungh. 1,63 m x alt. 0,68 m x prof. 0,28 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Χαιρεστράτη Δημοκήδης Ἀρχεκώμου Ἀρχέκωμος Δημοκήδου [coppia dei capostipiti con il figlio]
Εὐβίο Παιανιέως. Παιανιεύς. Παιανιεύς.

b) MBrauron BE 832 – *IG* II^2 13034 = *CAT* 2.381b; Κυπαρισσης 1926, 80 n° 55 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,59 m: Da – *dx* – maturo Us barbato. Il nome è iscritto soltanto in corrispondenza della figura femminile. Generico IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Χαιρεστράτη. [coppia dei capostipiti? solo la moglie è menzionata]

Da Karellas N. Kyparissis portò altri *semata* a Liopesi, certo non tutti provenienti dal peribolo in esame (cf. [Paia.4]). Non si può escludere, tuttavia, che alcuni di essi siano pertinenti (c-g).

c) MBrauron BE 808 – *SEMA* 2358 (con una nuova lettura) = *CAT* 3.334; cf. Κυπαρισσης 1926, 79-80 n° 60 – stele a *naiskos* dorico frammentaria, largh. 0,97 m x alt. 1,10 m: anziana Ds dolente / Da / Ds, probabilmente un'ancella; i volti sono fortemente abrasi. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

[Πυ]θοστράτη. Ἀ[ρίστυ]λλα. [madre e figlia?]

d-g) Κυπαρισσης 1926, 80 nn° 56-59 – varie teste, certamente appartenenti a stele funerarie: testa di fanciullo, testa di donna, testa di ancella; testa di un uomo barbato con tenia (sacerdote?). Sulla testa di ancella, finita in una collezione privata americana v. Bergemann 1997b.

Prosopografia:

[1] Demokedes, con ogni probabilità il capostipite del peribolo in esame, è attestato come buleuta di Paiania υπένερθεν in una lista pritanica della prima metà del IV sec.: *PAA* 315258; cf. *IG* II^2 1740.33 = *Agora* XV, 12.44.

Nota topografica: Per la fattoria alla quale il peribolo era pertinente v. Κεραμοπουλλος 1919, 32; cf. Κυπαρισσης 1926, 74, 77, 79. Per una descrizione delle strutture ancora visibili nel 1962 v. Jones – Sackett – Graham 1962, 102, n. 29, sito c; cf. Π & Π, 146 sito 28, 153 sito 2; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 179, 180. Il demos di Paiania si estendeva sicuramente per un lungo tratto a sud del paese moderno di Liopesi/Peania, dove si trova la località Karellas, e fino ai confini con il demos di Oe, localizzato di recente alla periferia settentrionale di Koropi: v. Oe.1-3 *infra*. Ad assicurarlo sono proprio le numerose stele funerarie di demotai di Paiania provenienti da Karellas: oltre al peribolo in esame, v. [Paia.4] e possibilmente Paia.5 *et al*. I vecchi topografi segnalavano delle tombe attorno all'altura anonima 121,7: *KvA* Bl. VII; cf. Milchhöfer III-VI, 4.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso nella prima metà del IV sec.

Κυπαρισσης 1926, *passim*; cf. Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 180 con n. 32.

[Paia.4] (Koropi, Karellas; stradario II, 192): peribolo appartenente ad una famiglia di demotai di Paiania, ipotizzabile sulla base di una grande stele che commemora almeno tre individui di una stessa famiglia, frutto di un rinvenimento di superficie effettuato da N. Kyparissis a Karellas (a). Ad essa va forse associata una *lekythos* un tempo conservata nella collezione di Liopesi (b).

a) *IG* II[2] 7098 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 79 – frammento di una grande stele, rotta sopra e sotto, largh. 0,61 m x alt. 1,80 m x spess. 0,25 m. Il secondo nome è frutto di un'aggiunta successiva. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[- - -] Παιανιέως. [forse la moglie e il figlio del capostipite, assieme ad un'altra donna]
Εὐκολίνη
Ἀχαρνίωνος
Ἀχαρνέως.
Ἀριστοτέλης
Ἀριστοτέλους
Παιανιεύς.

b) MBrauron BE 831 – *SEMA* 1853 = *CAT* 3.331c = 3.374a – *lekythos*: ancella / Da / Us. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Εὐκολίνη. [moglie del capostipite?]

Per altri *semata* provenienti da Karellas e possibilmente pertinenti al peribolo in esame v. Paia.3.c-g.

Prosopografia:

[1] Mnesiboulos figlio di Aristoteles (I), dunque un fratello dell'Aristoteles (II) figlio di Aristoteles (I) menzionato nella stele a, è attestato tra i buleuti di Paiania καθύπερθεν intorno al 360 a.C.: *PAA* 655740; cf. *IG* II[2] 2370.14 = *Agora* XV, 15.23. Alla luce della provenienza di Eukoline, la probabile madre di Mnesiboulos, dal demos di Acharnai, è possibile che ci sia una parentela con uno Mnesiboulos Acharneus, che sappiamo coinvolto in un processo, probabilmente in relazione ad un ammanco finanziario: *PAA* 655735; cf. D. *Ep*. 3.24, 26.

Nota topografica: Per il contesto v. Paia.3 *supra*.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso alla metà ca. del IV sec.

Paia.5 *et al.* (pressi di Liopesi, a est di Karellas): peribolo di Lykomedes figlio di Lykophron Paianieus, segnalato da L. Ross nel 1855 non lontano da una chiesa anonima, sita ad est di Karellas e della vecchia linea ferroviaria.

Ross rinvenne la stele (a) *in situ*, tra le rovine di un grande monumento in blocchi di marmo, che definiva *heroon*, certo da ritenere un peribolo familiare.

a) *IG* II[2] 7064; cf. *AEE* 962; Milchhöfer 1887, 96 n° 77 – stele dorica non ulteriormente descritta. Generico IV sec. (Kirchner).

Λυκομήδης
Λυκόφρον[ο]ς
[Παια]ν[ι]ε[ύς].

Nota topografica: Ross non fornisce indicazioni precise circa il luogo dove vide il peribolo, se non che si trovava, rispetto a Liopesi, ad una distanza maggiore di Kokkala (su cui v. [Paia.2 *at al.*]). Koumanoudis (*AEE*) rimane ugualmente generico: "non lontano da Liopesi". Diversamente, Milchhöfer riconsoce l'anonima chiesa di Ross con una chiesa di Hag. Georgios sita ad est di Karellas e della linea ferroviaria, che non mi è stato possibile identificare. Dalla stessa chiesa provengono altri *semata* del IV sec., segno probabile della presenza di diversi monumenti nell'area (b-e).

b) *IG* II[2] 7092; cf. Ross 1855, 213; Milchhöfer 1887, 96 n° 76 (reimpiegato come soglia esterna) – frammento del coronamento di una stele. Generico IV sec. (Kirchner).

Τιμοκλῆς Ναυσικλήους Παιανιεύς.

c) *IG* II[2] 11503; cf. Milchhöfer 1887, 97 n° 91 (reimpiegato come soglia interna) – frammento di stele non ulteriormente descritto.

[- - - σ]τράτη. Εὐφίλητος.

d) *IG* II[2] 10903; cf. Milchhöfer 1887, 97 n° 92; Salta 1991, 221; Bäbler 1998, 57, 286 n° 131 – piccola stele dorica. Generico IV sec. (Kirchner).

Ἄττις παιδαγωγός.

e) *IG* II[2] 11650; cf. Milchhöfer 1887, 97 n° 93 – frammento di un coronamento ionico. Generico IV sec. (Kirchner).

Θεοπείθης.

Cronologia: Generico IV sec.

Ross 1855, 213.

Paia.6 (Koropi, Pousi Ledi, incrocio Attiki Odos – od. Erchias; stradario II, 193.Z4/195.A4): peribolo della famiglia di Philippe figlia di Lysimachos, sito all'angolo nord-est di un antico incrocio tra una strada nord-ovest/est proveniente da Paiania e una strada nord-est/sud-ovest proveniente da Erchia.

Grande peribolo quadrato, con doppia fronte, ad ovest e a sud (16,5 m x 16,5 m), costruito in blocchi di poros conservati per un'altezza di due filari. Sull'angolo, tagliato obliquamente, si apre un'esedra semicircolare realizzata in blocchi dello stesso materiale, destinata probabilmente ad ospitare il *sema* di maggior rilievo (a?). All'interno del recinto sono state scoperte complessivamente diciannove tombe, sulla base delle quali sono state distinte due fasi d'uso: quattro cremazioni primarie e quattro sarcofagi monolitici appartengono all'ultimo quarto del V sec., mentre undici tombe a copertura fittile, cui probabilmente ne vanno aggiunte altre distrutte, si datano tra l'avanzato IV sec. e l'età ellenistica. Le otto tombe più antiche contenevano ricchi corredi, non descritti in dettaglio. Sono menzionati: diciotto *alabastra* di alabastro, specchi di bronzo, strigili di ferro, vaghi di pasta vitrea, molti vasi di ceramica, tra i quali diversi esemplari di cd. poppatoi, e un attrezzo agricolo da una sepoltura femminile. Sopra le tombe erano costruiti dei basamenti in blocchi di poros, destinati a fungere da base per i *semata*. Ne sono stati rinvenuti sette in totale, uno per ogni tomba, ad eccezione del basamento A, che copriva due sarcofagi; il più grande misura 2,50 m x 3 m. Su uno dei basamenti si conserva un crepidoma di marmo a tre gradini. Contestuale alla prima fase del monumento è una fossa con tracce di rogo, al cui interno è stata recuperata una grande quantità di ceramica, prevalentemente coppette a vn, piattelli, pissidi, *skyphoi*, *chytrai* di piccole dimensioni, probabilmente da connettere con i rituali *post mortem*. Le undici tombe più recenti erano fosse con copertura fittile prive di corredo; solo in alcuni casi i defunti avevano in bocca il cd. obolo di Caronte. Nei pressi delle tombe, ma all'esterno, sono stati recuperati molti frammenti di vasi, probabilmente offerte deposte sulle sepolture. Prevalentemente si tratta di unguentari acromi; sono menzionati inoltre una pisside della tarda produzione a fr e un piccolo vaso di pasta vitrea di età romana, decorato a rilievo. È pertinente alla fase d'uso ellenistica del monumento un tesoretto di sessantasette monete bronzee del II sec. a.C., per lo più ateniesi. Nel corso dello scavo sono stati recuperati alcuni *semata* (a-d).

a) due frammenti dell'epistilio di un grande *naiskos*, lungh. complessiva 3,10 m x prof. 1 m, su cui si conserva il nome di Φιλίππη Λ[υσι]μάχου. O. Kakavoyanni ipotizza che ad esso sia pertinente una statua a tutto tondo di Ds frontale, acefala (alt. 1,65 m), conservata al Museo di Brauron (BE 861; cf. Δεσπινησ 2002, 220-221). Seconda metà del IV sec.

b) *lekythos* lacunosa: *pais* / giovane Us imberbe – *dx* – Da / Us. Prima metà del IV sec.

c) frammento superiore della base di un vaso litico oppure di una *trapeza*, decorata a rilievo con la figura di un uomo stante, di profilo, con il torso nudo.

d) frammento di una piccola stele con iscrizione: Ἡρακλείδης.

O. Kakavoyanni propone di associare al peribolo in esame anche una stele di provenienza ignota, un tempo conservata nella collezione di Paiania (e).

e) MBrauron BE 813 – *IG* II[2] 12931 – stele dorica, con frontoncino probabilmente dipinto, largh. 0,42 m x alt. 0,90 m, iscritta con il nome di Φιλίππη. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Nota topografica: Fino alle soglie dell'età moderna, la località Pousi Ledi si trovava all'incrocio tra due importanti direttrici della *Mesogaia*, una via nord-ovest/est proveniente da Liopesi e diretta alla baia di Vraona e una via nord-est/sud-ovest di collegamento tra Spata e Koropi: v. *KvA* Bl. VII. La situazione non doveva essere molto diversa nell'età antica. Pochi metri a sud dell'incrocio moderno è stato infatti individuato l'incrocio di due strade antiche con i medesimi orientamenti. Per la segnalazione di resti insediativi nell'area, un pozzo e delle strutture probabilmente pertinenti ad una fattoria v.: Milchhöfer III-VI, 5; Π & Π, 153 sito 1; Λιωνησ – Νεζερη – Σταθη – Μαυρoματη 2005b, 197; cf. Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 179.

Cronologia: O. Kakavoyanni ritiene che le tombe più antiche, dell'ultimo quarto del V sec., fossero circondate da un peribolo 'più semplice'. Il peribolo monumentale che si conserva sarebbe invece stato costruito nell'avanzato IV sec.

Il lotto funerario, in ogni caso, risulta in uso, probabilmente senza soluzioni di continuità, dall'ultimo quarto del V sec. fino alla piena età ellenistica.

Σταϊνχαουερ 2001, 107; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 180; Λιωνης – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005, 201-204; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου – Σταθη-Κοντογιαννη – Νεζερη – Λιωνης 2008, 175-178; Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 407-408.

Paia.7 (Koropi, Pousi Ledi, incrocio Attiki Odos – od. Erchias; stradario II, 193.Z4/195.A4): peribolo anonimo, sito ca. 65 m a sud-ovest dell'incrocio su cui si affacciava Paia.6 *supra*, probabilmente sul proseguimento verso ovest dell'antica strada proveniente dal golfo di Vraona.

Peribolo a Π, orientato est-ovest con fronte a nord. La fronte misura 6,5 m ed è costruita in blocchi di poros; alle due estremità, un unico blocco posto trasversalmente costituisce il lato breve (lungh. 1,5 m). Al centro della facciata un basamento costruito in blocchi dello stesso materiale era destinato a sostenere il *sema* principale. Nello spazio alle spalle della facciata sono state individuate una decina di tombe a fossa, delle quali cinque semplici fosse e due fosse con copertura fittile appartenenti a donne. Una di esse ha restituito uno specchio bronzeo, degli orecchini bronzei e un frammento di attrezzo agricolo. I corredi non sono descritti in dettaglio; erano costituiti prevalentemente da *lekythoi* ariballoidi a palmetta e pissidi, tra cui una a fr databile intorno al 400 a.C. Sono menzionati inoltre: un *alabastron* di alabastro, una figurina femminile fittile in trono e una bambola ad arti snodabili. Nel riempimento sono stati recuperati molti altri vasi: coppette a vn, piattelli, *skyphoi*, *lekythoi* miniaturistiche. Dei *semata* è stata rinvenuta soltanto una statuina di sirena acefala, probabilmente l'acroterio di una stele.

Nota topografica: Per il contesto v. Paia.6 *supra*.

Cronologia: Il peribolo sembra impiantato alla fine del V sec. (corredi).

Σταϊνχαουερ 2001, 107; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 180-181; Λιωνης – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005, 204-206; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου – Σταθη-Κοντογιαννη – Νεζερη – Λιωνης 2008, 173-175; Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 408-409.

[Erch.1] (Spata, area della chiesa di Hag. Georgios Kokla, lungo la strada tra Liopesi/Peania e Spata: *KvA* Bl. VII; stradario II, 189.C4): peribolo di Kallikrates, figlio di Antikrates Erchieus, risultante dall'associazione di tre *semata* (a-c) rinvenuti casualmente, prima del 1926, in una proprietà privata sita presso la chiesa di Hag. Georgios *Kokla*, e di una stele (d) un tempo conservata nella collezione di Liopesi, molto probabilmente proveniente dallo stesso sito. Il peribolo si allineava lungo l'antica strada che collegava i demoi confinanti di Paiania e di Erchia, nell'area di una necropoli monumentale più estesa, sita con ogni verosimiglianza già nel territorio di Erchia.

a) *IG* II^2 6120 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 79 – frammento superiore di una grande stele con rosette divisorie; largh. 0,46 m x alt. 0,88 m x spess. 0,20 m. Generico IV sec. (Kirchner).

[Κ]αλλικ[ρ]άτης — [capostipite con un primo figlio]
[Ἀ]ντικράτους
Ἐρχιεύς.
duae rosae
Θεόφιλος
Καλλικράτους
Ἐρχιεύς.

b) MBrauron – *IG* II^2 6100 (vecchia collezione di Liopesi) = *CAT* 4.371; cf. Κυπαρισσης 1926, 76 n° 64; Kokula 1984, 182-183 L 95 – *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 1,05 m: Us con un bastone / Da – *dx* – giovane Us imberbe in *himation* / giovane Ds dolente. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle tre figure a ds. (il primo Us, presumibilmente da riconoscere come Kallikrates, è lasciato anonimo); il nome di Archestrate è in caratteri più grandi. Ca. 360 a.C. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 350 a.C. (Kokula).

Ἀρχεστράτη.	Ἀντικράτης Καλλικράτος Ἐρχιεύς.	Ἀρισταίχμη Λύσιδος Ἐρχιῶς.	[coppia dei capostipiti – l'uomo non è menzionato nell'iscrizione – con un secondo figlio *agamos* e con una giovane donna di identità problematica]

c) MBrauron – *IG* II² 6101 (vecchia collezione di Liopesi) = *CAT* 2.371b; cf. Κυπαρισσης 1926, 76 n° 63; Schmaltz 1970, 129 A 118 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,05 m: Da – *dx* – giovane Us imberbe in *himation*. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure; quello di Archestrate è in caratteri più grandi. Ca. 360 a.C. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἀρχεστράτη. Ἀντικράτης [moglie del capostipite
Καλλικράτους con il figlio *agamos*]
Ἐρχιεύς.

d) *IG* II² 6121 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 75 n° 14 – stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,51 m x alt. 0,78 m. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

Καλλικράτης [cugino del capostipite]
Καλλισθένου
Ἐρχιεύς.
duae rosae

Prosopografia (Σ 33): La ricostruzione dello stemma pone diversi problemi. La proposta di J.K. Davies (*APF* 9576) mi pare ancora valida, sebbene vada integrata con i dati emersi dopo il 1971.

[1] Kallistratos (I) figlio di Kallikrates (I) Erchieus è il titolare di una stele dorica frammentaria databile all'inizio del IV sec., il cui luogo di rinvenimento è ignoto: *PAA* 561660; cf. *IG* II² 6122. Sebbene non si possa escludere che anch'essa provenga dal peribolo di Erchia, mi pare che il luogo di conservazione della pietra, il Museo Epigrafico di Atene (n° inv. 9088), e soprattutto il fatto che sia la figlia di Kallistratos (n° 6) che il nipote omonimo (n° 8) risultino sepolti altrove, rispettivamente, ad Atene e a Xypete, depongano a favore dell'ipotesi che Kallistratos si fosse trasferito nell'*asty*, a differenza del fratello Antikrates (n° 2), la cui discendenza è invece sepolta nel peribolo in esame. È probabile pertanto che la sua stele provenga da una delle necropoli urbane. Si noti che, forse non a caso, è proprio la discendenza di Kallistratos quella che conta, tra i quattro figli di Kallikrates (I), il maggior numero di individui politicamente attivi (nn° 7, 9/11), e per diverse generazioni successive.

[2] Kalliphanes figlio di Kallikrates (I) Erchieus è il titolare di un cippo funerario datato intorno al 360 a.C., il cui luogo di rinvenimento è ignoto: *PAA* 562820; cf. *IG* II² 6123. Come per la stele del fratello Kallistratos (I) (n° 1), non si può escludere che il *sema* provenga dal peribolo di Erchia. Anche in questo caso, tuttavia, il luogo di conservazione della pietra, il Museo Epigrafico di Atene (n° inv. 12852), mi induce a preferire l'ipotesi che si trovasse originariamente in una delle necropoli urbane. È possibile che Kalliphanes avesse seguito il fratello maggiore Kallistratos (I) (n° 1) ad Atene.

[3] Aristaios figlio di Antikrates (I) Erchieus è attestato come tesoriere di Atena nel 351/0 a.C.: *PAA* 163545; cf. *IG* II² 1436.4. A differenza del fratello Kallikrates e della sua famiglia, egli non sembrerebbe essere sepolto nel demos di orgine.

[4] È probabile che, dopo la morte prematura e priva di discendenza dei due figli, Antikrates (II) e Theophilos, il capostipite del peribolo, Kallikrates (II), avesse adottato il cugino omonimo Kallikrates (III) figlio di Kallisthenes, la cui presenza nel peribolo, attestata dalla stele d, sarebbe altrimenti difficilmente spiegabile.

[5] La presenza di Aristaichme, figlia di Lysis Erchieus, sulla *loutrophoros* b, accanto alla famiglia del capostipite del peribolo, rimane difficilmente spiegabile. L'ipotesi che la donna fosse la promessa sposa di Antikrates (II) risale a Davies, ma solleva alcune perplessità. L'unico caso addotto come confronto è molto dubbio e può trovare, almeno a mio giudizio, una spiegazione più plausibile: v. Myrr.10, n° 3. Il giovane Antikrates (II) è rappresentato imberbe in entrambi i *semata* che lo commemorano (b-c) e la scelta della *loutrophoros* lo indica come *agamos*. È possibile che Aristaichme fosse una nipote di Kallikrates (II), la figlia di una sorella. Forse era promessa al cugino Antikrates (II), ma non si può escludere che, dopo la sua morte, sia stata data in moglie al figlio adottivo di Kallikrates (II), Kallikrates (III). L'unione troncava sul nascere eventuali dispute tra i legittimi eredi di Kallikrates (II). Aristaichme apparteneva ad una famiglia altrimenti nota di condemoti. Il padre Lysis è attestato come sintrierarca dell'*Agathonike* in una data compresa tra il 356 e il 346/5 a.C.: *PAA* 617425 = *APF* 9576; cf. *IG* II² 1622.673 (342/1 a.C.). Due figli anonimi di Lysis, quindi fratelli di Aristaichme, manomettono assieme uno schiavo nel 330 ca. a.C.: *IG* II² 1563.1-2; cf. *PAA* 617430.

[6] Phile figlia di Kallistratos (I) (n° 1) si sposò e visse ad Atene. La sua *lekythos* funeraria (*SEMA* 235) è stata infatti rinvenuta nella Necropoli Nord-Est, nelle vicinanze di un peribolo, cui possibilmente era pertinente: v. E.1 *et al.*a.

[7] Polykleides figlio di Kallistratos (I) (n° 1) e fratello di Phile (n° 6) è attestato come buleuta nel 341/0 a.C.: *PAA* 778730; cf. *IG* II² 1749.10 = *Agora* XV.38.10. Suo figlio Kallistratos (II) era sepolto nei sobborghi di Atene (n° 8).

[8] Kallistratos (II), figlio di Polykleides Erchieus (n° 7) visse e morì nei sobborghi di Atene: *PAA* 561656. La sua *trapeza* funeraria infatti, databile nella seconda metà del IV sec., è stata rinvenuta in giacitura secondaria a Moschato, probabilmente nell'area della principale necropoli del demos di Xypete: *SEMA* 229; cf Xyp.8 *et al*.b. I suoi discendenti furono politicamente molto attivi ad Atene nel corso di tutto il III sec. Nessuno di essi sembra essere stato sepolto nel peribolo di Erchia: v. nn° 9/11.

[9] Sostratos figlio di Kallistratos (II) Erchieus è attestato come buleuta (*epistates* dei *proedroi*) nel 265/4? a.C. (arconte Peithidemos): *PAA* 865970; cf. *IG* II² 687.5-6. La sua discendenza sembrerebbe attestata ancora nel I sec.: v. *PAA* 865974, 865975, 310650.

[10] Kallistratos (III) figlio di Telesinos (I) Erchieus sembra essere stato membro della *boule* per tre volte nel corso di un ventennio: *PAA* 561670; cf. Byrne 2009, 221. Nel 261/0? (arconte Euboulos) e nel 248/7? (arconte Diomedon) egli è attestato come buleuta, nel secondo caso specificatamente come *epistates* dei *proedroi*: *IG* II² 678.I.28 = *Agora* XV, 85.27 e *IG* II² 791.6-7 = *Agora* XVI, 213.6-7. Nel 244/3? (arconte Kydenor) Kallistratos è proponente di un decreto in onore degli *agoranomoi* che servirono sotto l'arconte Philoneos (245/4?): *Agora* XVI, 217.8. Tra essi figura anche un Telesinos Erchieus, che potrebbe essere il padre o il figlio di Kallistratos (v. n° 11).

[11] Un Telesinos Erchieus privo di patronimico è attestato due volte nel corso del III sec. La prima volta, egli compare tra gli *agoranomoi* dell'anno dell'arconte Philoneos (245/4?), onorati nel 244/3? (arconte Kydenor) su proposta di Kallistratos (III) figlio di Telesinos (n° 10). La seconda volta, egli è il proponente di un decreto concernente l'indizione di un inventario nell'*Asklepieion* delle pendici meridionali dell'Acropoli, effettuato nel 215/4 a.C.: *PAA* 879505 = Aleshire 1991, 192 n° 13532; cf. *IG* II² 1539.5 = Aleshire 1989, 346-350 (Inventario VII): 346 l. 6; per l'*Asklepieion* v. M. Saporiti in Greco 2010, 1.31. Il lungo lasso temporale che intercorre tra le due menzioni mi pare renda plausibile l'ipotesi che si tratti di due personaggi diversi, rispettivamente il padre di Kallistratos (III), Telesinos (I), e il figlio di Kallistratos (III), Telesinos (II). Ultimamente, S. Tracy (*CIEGL* 2007) ha proposto di integrare il nome di [Τελε]σίνου come arconte in un'iscrizione inedita, che lo studioso data nei tardi anni Sessanta del III sec., che rafforzerebbe l'ipotesi dell'esistenza di un Telesinos (I) padre, attivo, a questo punto, tra gli anni Sessanta e gli anni Quaranta del III sec.

Nota topografica: La chiesa di Hag. Georgios, da cui provengono i *semata* del peribolo in esame, ma anche quelli di un secondo monumento appartenente ad una famiglia di Erchieis ([Erch.2] *infra*), si trovava lungo la vecchia strada che collegava Liopesi a Spata, che presumibilmente ricalcava quella antica, ancora nel comprensorio del paese di Kokkala/ Kokla ("Ossa"), dove va localizzata una grande necropoli sicuramente appartenente al demos di Paiania: *KvA* Bl. VII; cf. [Paia.2 *et al*.] *supra*. È presumibile, tuttavia, che Hag. Georgios fosse già nel territorio di Erchia. Mi pare congruo ricordare in proposito che nel ben noto calendario sacrificale di Erchia (375/50 a.C.) vi è la menzione di un rito in onore di Apollo *Apotropaios* da compiersi ad Erchia πρὸ[ς] Παιανιέων, e dunque forse in un santuario da cercare lungo questa strada, vicino al confine tra i due demoi: *SEG* 21.541.A.I.33-36; cf. Daux 1963, 625 e Humphreys 2004, 181 n. 135, che pensa proprio all'area di Kokla; per la rilettura recente della pietra, che tuttavia non cambia le linee in oggetto, v. Lambert 2000, 75 n. 31. I vecchi topografi segnalavano delle tombe antiche nei pressi della chiesa di Hag. Georgios, mentre è di poco successivo ai rinvenimenti casuali di cui N. Kyparissis rende conto nel 1926 un grande scavo clandestino i cui frutti rimangono ignoti: *KvA* Bl. VII; cf. Y. Béquignon, *BCH* 53, 1929, *Chr*., 496.

Cronologia: Il peribolo risulta in uso per gran parte del IV sec.

Bergemann 1997, 204, Q15; Closterman 1999, 392, *Paiania* 1.

[Erch.2] (Spata, area della chiesa di Hag. Georgios Kokla, lungo la strada tra Liopesi e Spata: *KvA* Bl. VII; stradario II, 189.C4): peribolo dei tre figli di Euaion di Erchia, Apolexis, Euaion (II) e Eualkos, risultante dall'associazione di tre *semata* rinvenuti casualmente prima del 1926 in una proprietà privata sita presso la chiesa di Hag. Georgios Kokla (a-c). Ad essi è da collegare una stele che nell'Ottocento era reimpiegata come soglia in una casa di Spata (d), molto probabilmente proveniente dal medesimo sito. Il peribolo si allineava lungo l'antica strada che collegava i demoi confinanti di Paiania e di Erchia, nell'area di una necropoli monumentale più estesa, sita con ogni verosimiglianza già nel territorio di Erchia.

a) *IG* II² 6097 (vecchia collezione di Liopesi); cf. Κυπαρισσης 1926, 77-78 – frammento superiore di stele con rosette divisorie e corona di olivo incisa sotto le rosette; largh. 0,57 m x alt. 1,65 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀπόληξις [capostipite con un figlio e
Εὐαίονος un probabile nipote con la moglie]
Ἐρχιεύς.
duae rosae
corona oleaginea
Εὔαλκος
Εὐάλκου
Ἐρχιεύς.
Δηλιὰς
Νικίου
Κυδαθηναέως.
Εὐαλκίδης
Ἀπολήξιδος
Ἐρχιεύς.

b) MBrauron BE 827 – *IG* II[2] 6109 (vecchia collezione di Liopesi) = *CAT* 2.819; cf. Κυπαρισσης 1926, 76 n° 62 – *lekythos* lacunosa con base; alt. 0,82 m: *pais* o più probabilmente un nano / maturo Us barbato – *dx* – maturo Ua barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

[Ε]ὐαίων Ἐρχιεύς. Ἀπόληξις [capostipite con il fratello?]
Ἐρχιεύς.

c) *IG* II[2] 10711 (vecchia collezione di Liopesi) = *CAT* 1.847 – stele a *naiskos* dorico, largh. 0,575 m x alt. 1,12 m: giovane Us, nudo, nell'atto di versarsi dell'olio nella mano sin. da un *aryballos* che tiene con la ds. sollevata, accompagnato da due cani da caccia con il collare / *pais* che tiene sul braccio sin. l'*himation* del padrone, mentre con la ds. sollevata regge il cordoncino cui è appeso l'*aryballos*. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ἀπόληξις. [primo nipote del capostipite]

d) *IG* II[2] 6135; cf. Milchhöfer 1887, 90 n° 37 – stele con rosette divisorie; largh. 0,50 m x alt. 1,66 m. Generico IV sec. (Kirchner).

Φρασισθένης [secondo nipote del capostipite
Εὐαλκίδου con la moglie]
Ἐρχιεύς.
duae rosae
Ἀριστοκράτει[α]
Ἱεροκλέου[ς]
Ἐρχιέως.

Prosopografia (Σ 34): La ricostruzione dello stemma, pone diversi problemi; per una soluzione parzialmente diversa da quella qui proposta cf. *APF* 10807.

[1] È possibile che la corona di olivo incisa sulla stele a prima del nome di Eualkos figlio di Eualkos Erchieus, e dunque con ogni probabilità ad esso riferibile, alluda all'esercizio di una carica insignita con la corona: cf. Xyp.11 *et al.*, n° 3. Tra le *archai* στεφανηφόροι vi era per esempio l'arcontato: v. Aeschin. 1.19; D. 21.33.

[2] La moglie di Eualkos (n° 1) appartiene probabilmente ad una famiglia liturgica. All'inizio del IV sec., infatti, il possibile padre di Delias, Nikias figlio di Epigenes (I) Kydathenaieus, è attestato per due volte come corega vincitore della Pandionis, rispettivamente per un coro di fanciulli nel ditirambo ai *Dionysia* e per un coro di adulti nel ditirambo ai *Thargelia*. Egli è pertanto onorato in un decreto tribale conservato in due copie: *PAA* 712450 = 712460 = *APF* 10807; cf. *IG* II[2] 1138.3, II.17-20, III.17-20; *SEG* 12.96.3-4. Rimane anche un frammento di una sua dedica coregica, risalente al primo quarto del IV sec., è incerto se relativa ai *Thargelia* o ai *Dionysia*: *IG* II[2] 3031, con le integrazioni di Lewis 1955, 23 (*SEG* 16.153). Epigenes (II) Kydathenaieus, probabilmente figlio di Nikias e dunque fratello di Delias, è sintrierarca della *Eutychia Epigenous* prima del 354/3 a.C.: *PAA* 391715 = *APF* 10807.A; cf. *IG* II[2] 1613.208. Il nipote Epigenes (III), figlio di Epigenes (II) Kydathenaieus, è attestato come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 391725; cf. *Agora* XV, 61.67. Un altro congiunto, infine, Metagenes figlio di Epigenes (I? II?) Kydathenaieus, è titolare di una stele a *naiskos*, variamente datata intorno alla metà (Kirchner) o nella seconda del IV sec. (*CAT*), il cui luogo di provenienza è ignoto:

PAA 647720; cf. *IG* II² 6587, *cum add.* p. 881 = *CAT* 3.414a. Egli è rappresentato con due donne; un'adulta assisa, che è verosimilmente la moglie, e una fanciulla in peplo, probabilmente da identificare con la Philoumene figlia di Telokles Kydathenaieus menzionata nell'iscrizione. Il rapporto parentelare non è chiaro, ma è possibile che la fanciulla appartenga ad una famiglia di rilievo, ben nota nella seconda metà del V sec.: v. *APF* 7840; cf. *PAA* 881840.

[3] Eualkos (IV?) figlio di Eualkos (III?) Erchieus è titolare di una stele funeraria del II sec., di provenienza ignota: *IG* II² 6110; cf. *PAA* 426135. Sicuramente si tratta di un discendente della coppia Eualkos-Delias (nn° 1-2).

Nota topografica: Per il contesto v. [Paia.6] *supra*.

Cronologia: Il peribolo sembra in uso a cominciare dal secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 204, Q16; Closterman 1999, 392-393, *Paiania* 2.

Oe.1-3 (Koropi, Klisia Koukie, leof. Peania-Markopoulos, davanti alla fabbrica Peristeropoulou): tre periboli siti lungo una strada nord-ovest/sud-est, due adiacenti sul lato est (Oe.1-2) e uno sul lato ovest (Oe.3), a ca. 10 m di distanza, più a nord. È possibile che Oe.1 appartenesse a Menon, mentre Oe.3 apparteva alla famiglia di Demainetos figlio di De[- - -] Palleneus.

1) (A) Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est con fronte a ovest, adiacente a nord a Oe.2 *infra*; dimensioni: 5,5 m x 6 m. Al centro della facciata si conserva il basamento di un *sema*. All'interno sono stati messi in luce due sarcofagi di poros, predati. Dei corredi è stato possibile recuperare alcuni frammenti di ceramica a vn (*kantharoi*, coppette, *oinochai*), i frammenti di uno specchio bronzeo e di uno strigile di ferro, che inducono a datare il monumento nel primo quarto del IV sec. Nel riempimento sono stati rinvenuti frammenti di pissidi a vn, di *skyphoi* e *chytrai* miniaturistici, oltre a grandi frammenti di anfore e di altri vasi di ceramica comune, che probabilmente sono da connettere ai rituali *post mortem*. Sono stati inoltre recuperati alcuni frammenti di *semata* (a-b).

a) frammento superiore di una stele dorica con rosette divisorie. Tra le rosette è incisa la figura frontale di un satiro, probabilmente aggiunta in un secondo tempo. Sopra le rosette si conservano due nomi. Generico IV sec. (prima metà?).

Μένων.
Ἄδα.

b) frammenti di un numero imprecisato di *lekythoi* marmoree.

2) (B) Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est con fronte a ovest, adiacente a sud a Oe.1, di cui è considerato un ampliamento successivo; dimensioni: 7,5 m x 3,5 m; l'angolo meridionale è curvilineo. All'interno sono state rinvenute sei incinerazioni primarie in fossa, non descritte in dettaglio. Complessivamente, esse hanno restituito *lekythoi* a fn della metà ca. del V sec. Nel riempimento sono stati recuperati frammenti di *kantharoi*, *skyphoi* e anfore, oltre ad un *alabastron* fittile a fb. Il peribolo è ritenuto successivo alle tombe.

3) (Γ) Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est con fronte a est; dimensioni: 11,5 m x 5 m. Al centro della facciata si conserva il basamento di un *sema*. All'interno sono state rinvenute quattro inumazioni in fossa s.c., di cui tre con copertura fittile, concentrate nel settore nord del recinto; altre tombe distrutte, di cui restano scarse tracce, si trovavano nel settore sud. L'assenza di corredi non consente una datazione precisa, ma è probabile che la fossa semplice appartenesse alla fase originaria del monumento, mentre le tre fosse con copertura fittile vadano assegnate all'età ellenistica. Una di esse conteneva la sepoltura doppia di una donna e di un bambino. La maggior parte della ceramica restituita dal riempimento si data al IV sec. ed appartiene alle forme tipiche dei rituali *post mortem* (piattelli, *lopades*, pissidi, piccole *chytrai* acrome). Sono stati inoltre recuperati alcuni frammenti di *semata* (c-d)

c) *lekythos* lacunosa con la rappresentazione di una *dexiosis*. Si conserva il nome di Δημαίνετος Δη[- - -] Παλληνεύς.

d) frammento del corpo di una sfinge, databile alla fine del V sec.

Nota topografica: La strada lungo la quale i periboli si allineavano era larga ca. 5 m. Nelle immediate vicinanze, sempre davanti alla fabbrica Peristeropoulou, sono stati rinvenuti i resti di una fattoria tardo-ellenistica/romana, che, per ragioni cronologiche, non sembra avere nulla a che fare con i monumenti in esame: Λιωνης – Νεζερη – Σταθη – Μαυρoματη 2005b, 197. È probabile che l'area si trovasse entro i confini del demos di Oe, localizzato di recente poco più ad ovest di Klisia Koukie, alla periferia settentrionale di Koropi. Su leof. Vas. Konstantinou, in prossimità dell'incrocio tra leof. Lavriou e od. Erchias (stradario II, E/Z1), sono state scoperte oltre cento tombe, databili dalla fine dell'VIII alla metà del IV sec., che si vanno ad aggiungere ad alcuni rinvenimenti già noti: Κακαβογιαννη 1998; Κα-

Κabογιαnnη – Γaλiaτσaτoυ 2009, 399-406, 417-420. Dalla necropoli provengono un cinerario fittile con il nome di un demota di Oe (*SEMA* 468 = *SEG* 48.295) e due *semata* con i nomi di altri tre demotai di Oe (*SEMA* 471 = *SEG* 48.297; *SEMA* 472 = *SEG* 48.296). Le tombe erano molto superficiali e perciò gravemente compromesse (solo dieci di esse sono state rinvenute integre). Probabilmente questa è la ragione dell'assenza di apprestamenti monumentali e di periboli. Non si può escludere tuttavia che essi ci fossero, anche alla luce del rinvenimento di ben sette incinerazioni in lebeti bronzei, una concentrazione priva di confronti nel resto dell'Attica. In particolare, vorrei attirare l'attenzione su una stele con palmetta dipinta probabilmente databile agli inizi del IV sec., recante i nomi di un padre e di un figlio: Μένων Μενίο Ὀῆθεν. Μενοίτιος Μένωνος Ὀῆθεν (*SEMA* 472 = *SEG* 48.296). La famiglia è altrimenti nota: Menon Oethen è attestato come tesoriere di Atena e degli Altri Dei nel 390/89 a.C.: *PAA* 647405; cf. *IG* II² 1400.4. Suo figlio Menios (II) Oethen, fratello del Menoitios commemorato sulla stele rinvenuta, è attestato come *epimeletes* dei *neoria* (νεωρίων ἐπιμελητής) nel 356/5 a.C., quando contrasse un debito verso lo stato, ripagato in seguito: *PAA* 646145; cf. *IG* II² 1622.479; per il malcostume, apparentemente molto diffuso tra gli ufficiali navali oltre che tra i trierarchi, di appropriarsi indebitamente di attrezzi appartenenti all'equipaggiamento della flotta e dunque di proprietà pubblica v. Gabrielsen 1994, 149-153 e Simonsen 2008.

Cronologia: Le tombe rinvenute all'interno del peribolo più antico (Oe.2) si datano alla metà ca. del V sec., ma le strutture del recinto sono considerate successive. Si ritiene che il peribolo adiacente Oe.1 ne costituisca un ampliamento dell'inizio del IV sec. Il terzo peribolo (Oe.3) parrebbe invece impiantato nel IV sec. e rimasto in uso a lungo, almeno fino all'età ellenistica.

ArchDelt 54, 1999, 115; cf. Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 181; Λιωνησ – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005, 199-201; Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου – Σταθη-Κοντογιαννη – Νεζερη – Λιωνησ 2008, 173-175; Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 408-410.

Oe.4 (Koropi, località Patima): peribolo anonimo, presumibilmente pertinente ad una fattoria isolata.

Il peribolo non è descritto. All'interno sono stati rinvenuti tre sarcofagi: S.I: *alabastron* fittile a fr, pisside a fr, numero imprecisato di vasi miniaturistici a vn, specchio bronzeo, moneta di bronzo (obolo di Caronte), attrezzo agricolo di ferro (cesoie); donna adulta; ultimo quarto del V sec. / S.II: due *alabastra*, strigile, ago di bronzo, moneta di bronzo (obolo di Caronte); giovane uomo; prima metà del IV sec. / S.III predato. A nord di essi (non si capisce se all'interno del recinto) sono emerse altre sette tombe non descritte in dettaglio: semplici fosse, *enchytrismoi* e una *larnax* fittile. Sono menzionate anche tombe della tarda età romana (IV sec. d.C.).

Nota topografica: Ca. 500 m a sud-ovest del peribolo, in località Liotrivi, è stata individuata una fattoria classica affacciata su una strada nord-sud (largh. 5 m), alla quale si ritiene che il peribolo potesse essere pertinente: Κακαβογιαννη – Λιωνησ – Νεζερη – Μαυροματη 2001, 578-582; Λιωνησ – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005b, 190-195; per la continuazione meridionale della medesima strada v. Oe/Hagnous.1-2 e Hagnous.1 *infra*. A Liotrivi è stato recuperato anche il frammento di un *sema* (a).

a) frammento di stele dorica a *naiskos*, con il volto quasi frontale di una donna dolente. Sull'architrave si conserva il nome di Ἀμφαρέτη. Ultimo quarto del V sec.

Mi sembra che la distanza tra il peribolo e la fattoria sia eccessiva per ipotizzarne la pertinenza, in un'area dove gli insediamenti rurali sparsi dovevano essere certamente molto numerosi. In località Patima sono emersi per ora soltanto i resti di una fattoria ellenistica e di una tardo-romana: Κακαβογιαννη – Λιωνησ – Νεζερη – Μαυροματη 2001, 583; Λιωνησ – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005b, 195-196.

Cronologia: Il peribolo risulta impiantato nell'ultimo quarto del V sec. ed in uso nella prima metà del IV sec. Le tombe tardo-romane (IV sec. d.C.) sembrano indicarne una rioccupazione successiva.

Κακαβογιαννη – Λιωνησ – Νεζερη – Μαυροματη 2001, 582-583; Λιωνησ – Νεζερη – Σταθη – Μαυροματη 2005, 211-212; Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 410.

Oe/Hagnous.1-2 (lato est di leof. Paianias-Markopoulou, ca. 50 m a sud delle rovine della chiesa di Hag. Andreas): due periboli anonimi siti a ca. 150 m di distanza l'uno dall'altro, lungo una strada nord-sud. Uno di essi era adiacente ad una fattoria.

1) A nord: piccolo peribolo conservato solo in parte, costruito in blocchi di calcare di cui rimane il filare inferiore. All'interno sono state rinvenute due tombe, una delle quali distrutta. L'altra era una fossa scavata nella roccia, in cui il defunto era adagiato su un letto ligneo: *lekythos* ariballoide a palmetta, strigili di ferro; ultimo quarto del V sec.

2) A sud: grande peribolo in pessimo stato di conservazione, i cui limiti non sono stati precisamente definiti. Da una prima fossa di forma elissoidale, scavata nella roccia pressochè al centro del recinto, provengono numerosi frammenti di ceramica fine a vn e due *lekythoi* ariballoidi intere della seconda metà del V sec. Nel settore est una seconda fossa ha restituito i resti di un rogo e abbondante ceramica, riportabile alle forme comunemente connesse ai rituali *post mortem* (unguentari, coppette, piccole *chytrai*). All'estremità nord-est, una terza fossa rettangolare (2,20 m x 1,20 m) scavata nella roccia, forse foderata di mattoni crudi, ha restituito frammenti di piccoli vasi a vn e di uno specchio, al di sopra dei resti di una cremazione accompagnata da quattro *lekythoi* a spalla rettilinea, una a fb e tre a fr, databili nell'ultimo terzo del V sec. Dallo scavo del peribolo proviene anche un frammento di tegola con un graffito di contenuto erotico: Βοτακίων πυγίζεται υπὸ Λυσιμένους (prima metà del IV sec.); cf. Θεμος 2004/9.

Non molto distante dai periboli in esame, poco più a sud (area del nodo autostradale di Markopoulos), sono state rinvenute alcune calcare tardo-antiche, dal cui interno proviene una gran quantità di frammenti di *semata* funerari classici, sicuramente raccolti nell'area circostante. È possibile che tra di essi ci siano anche i corredi scultorei dei periboli in esame. Sicuramente, tuttavia, il numero dei *semata* e la tipologia di alcuni di essi (v. *e.g.* f) sembrano indicare anche la presenza di una necropoli estensiva nelle vicinanze.

a) frammento di stele-*loutrophoros* con RF, alt. 0,52 m: anziano Ua – *dx* – giovane Us in abiti da oplita (corto chitone, corazza, elmo con alto cimiero indossato, lancia) / *pais* nudo. Iscrizione alla sommità della lastra: [- - -]ΟΜΟ.

b) frammento di stele a palmetta; alt. 0,40 m.

c) frammento di stele-*loutrophoros*, alt. 0,46 m. Ai lati del collo della *loutrophoros*, due opliti erigono un trofeo, con una corazza sormontata da un elmo.

d) frammento di una stele dorica, alt. 0,17 m.

e) due frammenti di una stele dorica iscritta, alt. 0,42 m, probabilmente decorata con una scena di *nekrodeipnon*: Σαγγάριος / χρηστός.

f) frammento di stele a rilievo con la rappresentazione di una Da, alt. 0,43 m.

g) frammento di un coperchio cilindrico (diam. 0,43 m) decorato a rilievo con motivi vegetali (coperchio di un ossuario?).

Dalla stessa area proviene anche una *lekythos* lacunosa (alt. 0,65 m) decorata con una scena di *dexiosis* tra due Us alla presenza di una terza figura (h): Θυμοχάρης. Τιμόθεος. ΣΥΝΙΚΗ[- - -].

Nota topografica: I periboli si allineavano lungo una strada nord-sud, di cui sono stati messi in luce 5 m presso Oe/Hagnous.1; essa è sicuramente la continuazione di quella individuata più a nord, in località Liotrivi, con il medesimo orientamento (largh. 5 m): v. Oe.4 *supra*, Nota Topografica; cf. anche Hagnous.1 *infra*. Uno dei due monumenti – non si capisce in realtà quale – era adiacente ad una fattoria classica, messa solo parzialmente in luce: Λιωνης – Νεζερη – Σταθη – Μαυρωματη 2005b, 196.

Cronologia: I materiali ceramici recuperati in entrambi i periboli orientano verso una cronologia della seconda metà/ultimo quarto del V sec. Entrambi i contesti furono gravemente danneggiati in epoca tardo-antica, quando verosimilmente furono spogliati dei loro corredi scultorei, come gli altri monumenti funerari classici della zona (v. Nota topografica *supra*).

Κακαβογιαννη-Αποστολοπουλου 2005, 174, 181; Λιωνης – Νεζερη – Σταθη – Μαυρωματη 2005, 206-211; Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 411-412.

[Sphett.1] (Koropi, località Philiati, sita a nord-ovest del paese, presso la chiesa di Hag. Athanasios; cf. *KvA* Bl. IV): peribolo di Aischron Sphettios, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, provenienti dalla medesima località Philiati (a-b).

a) *IG* II^2 7510; cf. Milchhöfer 1887, 100 n° 116; Brückner 1891, 215, n° 3 – stele-*loutrophoros* con figure scolpite non più leggibili, largh. 0,38 m x alt. 1,10 m. Generico IV sec. (Kirchner).

[Δ]ημήτριος Αἴσχρωνος [figlio del capostipite]
Σφήττιος.

b) Un tempo conservata nella scuola di Koropi – *IG* II^2 7527; cf. Milchhöfer 1887, 100 n° 117; Πολυκρατης 1889, 7-8 – frammento di stele con rosette divisorie, largh. 0,43 m x alt. 0,75 m x spess. 0,18 m. I nomi iscritti sotto le rosette risultano aggiunti successivamente. Ca. metà del IV sec. (Kirchner). La stele fu reimpiegata in età successiva, come indica un'iscrizione cristiana incisa su un lato.

[Π]λάτων
[Τ]εισαμενοῦ
[Σ]φήττιος.
duae rosae
[Τ]ε[ισαμε]ν[ὸς?]
Σφήττιος.
Φιλουμένη
Αἴσχρωνος.
Τιμήσυλλα
Εὐθυκράτου
Κειριάδο[υ].

[figlia del capostipite, con il marito, il figlio e, possibilmente, la nuora]

Prosopografia (Σ 34):

[1] Euthykrates figlio di Demarchos Keiriades è titolare di una stele funeraria con rosette divisorie rinvenuta ad Atene, reimpiegata come copertura di una tomba ellenistica sita nel settore sud-ovest, a breve distanza dalla Necropoli cd. dei Macelli, da cui forse proveniva: *PAA* 433180; cf. *SEMA* 279 (*ArchDelt* 23, 1968, 88: Pramanton-Kallirrhoe); per il possibile contesto v. S.4 *et al.*

Nota topografica: La stele a fu segnalata da Fourmont presso la chiesa di Hag. Athanasios a Philiati, una località sita a ca. un'ora di distanza da Koropi, a nord-ovest. Più tardi, alla fine dell'Ottocento, la stessa pietra era murata nella chiesa di Hag. Dimitrios, poco più a nord. Qui la vide Brückner, che erroneamente la distinse dalla stele di Fourmont. Anche la stele b fu rinvenuta presso la chiesa di Hag. Athanasios. In origine, pertanto, i due *semata* erano assieme. In generale, Philiati si trovava sicuramente entro il territorio del demos di Sphettos. In particolare, la chiesa di Hag. Athanasios è ai piedi orientali del Lophos tou Christou, identificato come l'acropoli del demos dal rinvenimento di una dedica degli Sphettioi in onore di Demetrios Phalereus: Kalogeropoulou 1969. La posizione è strategica rispetto ad una strada antica, possibilmente carrabile, che è stata valorizzata di recente: essa metteva in comunicazione la *Paralia*, a partire da Aixone (Glyphada), con la *Mesogaia*, sfruttando il passaggio che si apre tra il Grande e il Piccolo Hymettos, attraverso la valle di Pirnari e le gole di Doukas; v. Langdon 2002, 65-70; cf. anche Korres – Tomlinson 2002, per un possibile percorso della *Sphettia hodos* attraverso l'Hymettos.

Cronologia: Il peribolo sembra essere in uso alla metà ca. del IV sec.

Brückner 1891, 215.

Hagnous.1 (Markopoulos, zona della Stazione ferroviaria, od. Chasioti): peribolo anonimo sito nell'area di una necropoli estensiva e di lunga frequentazione.

Il peribolo non è descritto. Lo scavo che ha portato alla sua scoperta è stato indotto dal rinvenimento casuale di una statua di toro (a).

a) MBrauron BE 3576 – Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 414-415; cf. Polojiorghi 2004, 243-244 – frammento di statua di toro cozzante, priva delle zampe, lungh. 1 m, alt. 0,44 m. Ca. metà del IV sec.

Nota topografica: La zona della stazione ferroviaria, alla periferia occidentale di Markopoulos, è da tempo nota per il rinvenimento di tombe, geometriche e classiche: *ArchDelt* 27, 1972, 151 (od. Stavrou); 42, 1987, 96 (od. Stavrou); Πετρου 2006 (od. Bouki). Una seconda necropoli, anch'essa di lunga frequentazione, si trovava nel settore nord di Markopoulos, in una località dal nome parlante di Σωρόθι: *ArchDelt* 26, 1971, 38-40 (od. Petouri e od. Nikolaou); 26, 1971, 38-40 (od. Papavasiliou 30). In generale, la topografia antica di Markopoulos, corrispondente al demos di Hagnous, rimane ignota; per la localizzazione v. Appendice. Per ora si può solo ragionevolmente presumere che nell'area della necropoli ovest convergessero due strade, una proveniente da nord, ricalcata dall'attuale leof. Peanias-Markopoulou, della quale sono stati individuati vari tratti, con adiacenti periboli e fattorie (v. Oe.4, Nota topografica e Oe/Hagnous.1-2 *supra*), e una proveniente da ovest, dal demos confinante di Sphettos, pressoché ricalcata dall'attuale leof. Koropiou-

Markopoulou (o leof. Lavriou). Si noti in proposito che una *lekythos* possibilmente pertinente ad un peribolo proviene dalla stazione della ΔΕΗ, sita su leof. Koropiou-Markopoulou (b).

b) Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 413-414 – *lekythos*: Us, Da e bambina (composizione non descritta). Iscrizione: [Σ]ημιάδης Γαργήττιος. Δημοστράτη. Φιλουμένη.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Κακαβογιαννη – Γαλιατσατου 2009, 414-415.

Konthyl.?1 (Spata, area del nuovo aereoporto, zona sita alle pendici nord/nord-ovest del Karababa, ca. 200/300 m a nord di Vathy Pigadi; cf. *KvA* Bl. VII): peribolo anonimo sito presso uno snodo importante della viabilità antica, l'incrocio tra una strada nord-ovest/sud-est proveniente da Erchia (Spata) e l'asse nord-sud che correva lungo le pendici occidentali del Karababa.

Peribolo orientato est-ovest, con fronte curvilinea a nord, costruita in blocchi di poros. Al centro della facciata si conserva il basamento in blocchi di un *sema*. All'interno non sono state rinvenute tombe.

Nota topografica: Per l'ubicazione di Vathy Pigadi v. *KvA* Bl. VII, dove è erroneamente indicata come Merkuri, un paese che in realtà si trovava più ad est, all'ingresso del passaggio che si apre tra le colline Zagani e Kamarisa in direzione della costa orientale dell'Attica; cf. Milchhöfer III-VI, 5, 6; Π & Π, 159 sito 37. Sul lato opposto dell'incrocio (nord) su cui si affacciava il peribolo sono stati messi in luce un pozzo e un piccolo santuario, costituito da un *temenos* rettangolare (10 m x 12 m) con un altare. L'area era fittamente abitata nell'età classica. Due fattorie sono state individuate nei pressi del monumento, rispettivamente alla distanza di 50 m a nord-ovest e di 45 m a sud-est, lungo le strade che si incrociavano, quella proveniente da nord-ovest (Erchia-Konthyle) e quella che proseguiva verso sud. Lungo quest'ultima, ca. 200 m a sud dell'incrocio, è emerso anche un grande *ergasterion* dedito prevalentemente alla produzione di fittili architettonici, attivo tra il IV e il II sec.: Σταϊνχαουερ 1982, 124-125; 1994, 180; 2001, 98-99; cf. Monaco 2000, 114-115, 239-240 (S I). Un bollo su una matrice ha restituito il nome di uno degli ultimi titolari dell'impianto:Ἔμβιος. Poco più a sud, sono emersi i resti di una casa, con una serie di vani distribuiti intorno ad un cortile centrale, che è stata attribuita al proprietario dell'officina. Si noti che nella stessa area si registrano anche significative tracce di occupazione risalenti all'età arcaica. Dalle vicinanze di Vathy Pigadi proviene la nota sfinge di Spata (Richter 1961, 16 n° 12 = Καλτσας 2001, 54 n° 56), mentre due tumuli erano segnalati nei pressi della chiesa di Hag. Petros: Milchhöfer III-VI, 5. Altre fattorie con periboli funerari annessi sono state messe in luce poco più ad est: v. Konthyl.?2-3. Per l'attribuzione dell'area al demos di Konthyle v. Appendice.

Cronologia: Generico IV sec.

Σταϊνχαουερ 1982, 123-124; 1994, 175-180, figg. 3-4; 2001, 97; cf. la pianta contenuta in *Μουσείο Ιστορία Πολιτισμός των Μεσογείων Αττικής* (in rete). Per il peribolo cf. Bergemann 1997, 204, Q9-Q13; Closterman 1999, 421, *Spata* 1.

Konthyl.?2-3 (Spata, area a nord del nuovo aereoporto, compresa tra le pendici settentrionali del Karababa e la strada diretta a Loutsa attraverso il passaggio tra le colline Zagani e Kamarisa; cf. *KvA* Bl. VII): due periboli anonimi sono cursoriamente menzionati, assieme a tre fattorie, in un'area compresa tra l'antica via diretta alla costa orientale dell'Attica e una strada nord-sud. I monumenti, indicati come non monumentali in rapporto a Konthyl.?1, si disponevano ai limiti delle proprietà.

Nota topografica: La strada antica continuava verso sud, in direzione di Brauron, correndo alle pendici orientali del Karababa, attraverso la valle di Palia Vraona, come è emerso dall'analisi delle fotografie aeree. Oltre alle fattorie, il nucleo insediativo comprendeva anche due officine per la produzione ceramica. Per l'attribuzione dell'area al demos di Konthyle v. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

Σταϊνχαουερ 1994, 175-180; 2001, 97-98; cf. la pianta contenuta in *Μουσείο Ιστορία Πολιτισμός των Μεσογείων Αττικής* (in rete). Per i periboli cf. Bergemann 1997, 204, Q9-Q13.

Konthyl.?4-5 (Spata, area del nuovo aereoporto, fascia a ridosso delle pendici ovest del Karababa, a sud della chiesa di Hag. Petros; cf. *KvA* Bl. VII): due periboli anonimi, siti lungo la strada nord-sud che costeggiava le pendici occidentali del Karababa, rispettivamente alla distanza di 1 km e di 1,5 km dall'incrocio di Konthyl.?1.

4) Peribolo orientato nord-sud, con fronte ad est, sito sul lato ovest della strada antica, qui messa in luce per 22 m di lunghezza. La fronte, costruita in blocchi di poros, misura 13,70 m. Il recinto principale ne contiene uno più piccolo, di 7 m x 5 m (recinto preesistente? divisione interna?). All'interno sono state rinvenute varie tombe, distribuite in quattro file: sarcofagi di poros, fosse semplici e fosse con copertura fittile, *enchytrismoi* e un'incinerazione (non descritte). Esse sono state datate tra il V e il IV sec., ad eccezione di una sola tomba di età romana.

5) Peribolo rettangolare (8,50 m x 4,50 m) orientato nord-sud con fronte a ovest, sito sul lato est della strada e in prossimità del suo incrocio con una trasversale nord-ovest/sud-est proveniente da Erchia. Il monumento, realizzato in blocchi di poros, conteneva dodici tombe, per lo più fosse a copertura fittile (non descritte), del V e del IV sec.

Nota topografica: Poche centinaia di metri a ovest di Konthyl.?5 è stata messa in luce una fattoria ellenistica, che si affacciava sulla strada proveniente da Erchia: Σταϊνχαουερ 1982, 125.

Cronologia: I due periboli appaiono continuativamente in uso tra il V e il IV sec.

Σταϊνχαουερ 1982, 125; 2001, 95; cf. la pianta contenuta in *Μουσείο Ιστορία Πολιτισμός των Μεσογείων Αττικής* (in rete). Per i periboli cf. Bergemann 1997, 204, Q9-Q13; Closterman 1999, 421-422, *Spata* 3 e *Spata* 4.

[Hal.Araph.1]? (Velanideza, proprietà St. Diangelaki, tra Spata e Loutsa; cf. *KvA* Bl. X): possibile peribolo di Eubolos figlio di Timomachos di Halai Araphenides, risultante dall'associazione di due *semata* rinvenuti assieme a Velanideza e possibilmente appartenenti a due fratelli (a-b).

a) *SEMA* 63 – *loutrophoros* non decorata, alt. 0,67 m. Generico IV sec. (*SEMA*).

Εὔβολος
Τιμομάχου
Ἁλαιεύς.

b) *SEMA* 1860 = *CAT* 346 – *lekythos* lacunosa, alt. 0.59 m, su cui si conserva solo parte del rilievo: Us impegnato in una *dexiosis*. L'iscrizione è in corrispondenza della figura. Generico IV sec. (*SEMA*).

Εὐκτήμων.

Nota topografica: Per la localizzazione del demos di Halai Araphenides a Velanideza v. Appendice.

Cronologia: Generico IV sec.

Σαρικακης 1955, 261-262, nn° 1-2.

[Hal.Araph.2] (Velanideza, oggi Loutsa; cf. *KvA* Bl. X): peribolo di Deinias figlio di Philokrates di Oa, risultante dall'associazione di tre *semata* appartenenti alla stessa famiglia (a-c), rinvenuti assieme nel 1839 da K. Pittakys in un luogo non precisato di Velanideza, ma non distante dalla costa.

a) MN 858 – *IG* II^2 7817; cf. Hildebrandt 2006, 286-287 n° 131, tav. 55 – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,49 m x alt. 1,30 m. Ca. 360/50 a.C. (Kirchner).

duae rosae
Δεινίας [capostipite con il primogento]
Φιλοκράτο[ς]
Ὤ[α]θε[ν].
Φιλοκρά[της]
Δεινί[ου]
[Ὤ]αθεν].

b) MN 844 – *IG* II^2 7825 = *CAT* 2.852; cf. Kokula 1984, 176-177 L 75 – *loutrophoros*-*amphora* lacunosa, alt. 0,64 m: scudiero con elmo e scudo / giovane Us imberbe, in abiti da oplita (corto chitone, corazza, clamide), con una lancia nella sin. – *dx* – Da. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 360 a.C. (Kokula); prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Μειδίας Κτήσιλλα. [moglie del capostipite con il secondogenito]
Δεινίου
Ὄαθεν.

c) MN 934 – *IG* II² 7816 = *CAT* 0.930; cf. Woysh-Méautis 1982, 119 n° 190; Schmaltz – Salta 2003, 75 n° 23 – piccola stele dorica, largh. 0,33/35 m x alt. 0,71 m: bambino nudo frontale, con clamide sul braccio sin.; nella mano sin. tiene un uccello, mentre appoggia la ds. sul capo di una figura in scala minore, che rappresenta un giovane uomo nudo dal corpo di atleta, con strigile e *aryballos*, interpretato come un servitore. Tra i due personaggi un cane di piccola taglia, volto verso il bambino, è reso a rilievo molto basso. Nel coronamento si conservano le tracce di una sirena piangente. Sia la figura principale che il presunto servitore mostrano tracce di rilavorazione, così come il cane, che fu sicuramente aggiunto in un secondo momento. L'iscrizione è sull'architrave. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Δεινίας Ὄαθεν. [terzogenito?]

Prosopografia:

[1] Nel 342/1 a.C. Philokrates figlio di Deinias Oathen paga allo stato il debito contratto da un Deinias Halaieus nel 356/5 a.C., mentre rivestiva la carica di νεωρίων ἐπιμελητής: *PAA* 938540; cf. *IG* II² 1622.513-519; per il malcostume, apparentemente molto diffuso tra gli ufficiali navali oltre che tra i trierarchi, di appropriarsi indebitamente di attrezzi appartenenti all'equipaggiamento della flotta e dunque di proprietà pubblica v. Gabrielsen 1994, 149-153 e Simonsen 2008. Evidentemente Philokrates figlio di Deinias Oathen e Deinias Halaieus erano parenti; cf. *e.g.* Gabrielsen 1994, 156 per il caso analogo di un trierarca il cui debito fu saldato da un individuo indicato come un congiunto. Alla luce dei demotici diversi, si può presumere una parentela per via femminile. I due Deinias, il pubblico debitore e il padre di Philokrates, avevano probabilmente un nonno in comune, da cui entrambi presero il nome. Philokrates dunque pagò per il cugino del padre. Mi pare significativo notare che il peribolo sembrerebbe trovarsi nel territorio di Halai Araphenides e non di Oa (anche se l'ubicazione di Oa è incerta e non è mancato chi l'ha posta proprio a Velanideza sulla base del monumento in esame: v. *e.g.* Ross 1846, 86; cf. Traill 1986, 129, che propende invece per Papangelaki). Per ragioni che non siamo in grado di stabilire, è possibile che la parentela tra Deinias Oathen e Deinias Halaieus abbia influito sul trasferimento a Halai della famiglia originaria di Oa.

[2] Il *PAA* ipotizza che un Kalliades figlio di Deinias Ὠνεύς (corretto in Ὠ<α>εύς) commemorato du una *lekythos* rinvenuta a Glyphada assieme alla moglie Sostrate figlia di Amphi[ke]des Ὠνεύς (corretto in Ὠ<α>εύς) sia un quarto figlio di Deinias Ὄαθεν: *PAA* 553300; cf. *CAT* 2.349c.

Nota topografica: Sulla base del rinvenimento dei *semata* in esame, alcuni localizzano Oa a Velanideza: v. Appendice.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe essere rimasto in uso per un breve periodo, attorno ai decenni centrali del IV sec.

Κ.Σ. Πιττάκης, *ArchEph* 1839, nn° 220, 227, 235; per il luogo di rinvenimento v. Ross 1846, 86, nn° 136-138; *AGr* 1540, 436, 1044 (= *APMA* 4, nn° 1300-1302); cf. Bergemann 1997, 203 Q7.

[Hal.Araph.3] (generico Brauron): peribolo dei tre figli di Mnesippos di Halai (Araphenides), Mnesarchos, Charitaios e Mnesagoras, ipotizzabile sulla base dell'associazione di quattro *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, rinvenuti assieme prima del 1871 nel comprensorio di Brauron (a-d).

a) MEpigrafico 10710/711 – *IG* II² 5504 – frammento superiore di stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,42/0,46 m x alt. 1,60 m. Ca. 365/340 a.C. (Kirchner).

Μνήσιππος [primo capostipite]
Μνησάρχου
Ἁλαιεύς.
duae rosae

b) MN 2120 – *IG* II² 5502 = *CAT* 2.448b – *lekythos* lacunosa, alt. 0,45 m: maturo Us barbato – *dx* – Da. Il nome è iscritto solo in corrispondenza della testa della figura maschile. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

[Μνή]σαρχος [figlio del primo capostipite]
[Μ]νησίππου
[Ἁ]λαιεύς.

c) MN 1707 – *IG* II² 5501; cf. Hildebrandt 2006, 351 n° 279, tav. 93 – frammento superiore di stele dorica con rosette divisorie, largh. 0,616/0,585 m x alt. 0,89 m. Il nome di Mnesarchides fu iscritto per primo in caratteri più grandi. Per l'epigramma v. *CEG* 600; cf. Breuer 1995, 137-138 T 4. Generico IV sec. (Kirchner).

Μνησαρχίδης [secondo capostipite con un cugino
Μνησάρχου e forse un figlio del cugino]
Ἁλαιεύς.
duae rosae
εἰ τὰ θεῶν τιμ[ὰν χρ]ηστῶν τ' ἔργων ἐπιθυμεῖν
καὶ τὸ δικαιοσύν[ηι τε φίλο]ν τε φίλοισι προσεῖναι
δόξα ἀρετή τε βροτοῖς καὶ ἀνενκλήτως βιοτεῦσαι,
πάντα σὺ ταῦτ' ἔσχες, [Μ]νησα[ρ]χίδη, ἀπρο[φ]ασίστω[ς].
Μνήσιππος
Χαριταίου
Ἁλαιεύς.
Μνησ[αρχίδ]η[ς]
[Μνησίππου?]
[Ἁλαιεύς?].

d) MN 1085 – *IG* II² 5503 = *CAT* 2.407a – *lekythos* lacunosa, alt. 0,33 m: maturo Ua – *dx* – Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. metà del IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Μνήσιππος Φανο [- - -] [altro cugino con una donna,
Μνησαγόρου forse la moglie]
Ἁλαιεύς.

Prosopografia (Σ 35): La ricostruzione dello stemma pone diversi problemi. Per un'ipotesi diversa da quella proposta v. Kirchner *apud IG* II² 5501.

[1] Il demotico abbreviato di uno [M]nesarchides attestato in un rendiconto navale databile nel 371/0 o nel 366/5 a.C. (*IG* II² 1609.79-80) era stato inizialmente letto come ΑΛẠΙ, da cui l'identificazione con il titolare della stele c: *APF* 10242. In seguito, la scoperta di una dedica coregica dei *Thargelia* del 361/0 a.C. in cui il corega vincitore è uno Mnesarchides figlio di Mnesikles Lakiades (*PAA* 655290; cf. *SEG* 27.14.2) ha indotto a proporre in alternativa ΛΑḲΙ: Osborne 1981, 177-178. Quella che M. Osborne indicava come "at least a possibility" ha finito poi per imporsi: v. *PAA* 655290 = 655285. Di fatto la pietra è illeggibile nel punto cruciale, quindi ritengo che la prima proposta non possa essere esclusa. L'iscrizione menziona Mnesarchides in una cd. 'ἀπέδωκε–formula', cioè come 'restitutore' di una parte dell'equipaggiamento di una nave di cui non era in quel momento trierarca; gli specialisti ritengono che il materiale così indicato sia quello di proprietà pubblica riconsegnato dopo l'uso dal trierarca dell'anno prima o forse anche precedente. Mnesarchides avrebbe quindi servito prima del 371/0 o 366/5 a.C. Quasi sicuramente lo stesso personaggio è da identificare sia con uno Mnesarchides, il cui demotico è perduto, attestato nel 356/5 a.C. come trierarca debitore verso lo stato di una parte dell'equipaggiamento della *Neotate* (*PAA* 655285; cf. *IG* II² 1612.364-369), sia con lo Mnesarchides menzionato, senza patronimico e demotico, tra i "ricchi trierarchi" testimoni di Meidias, l'avversario di Demosthenes in un'orazione pronunciata nel 348 a.C. (*PAA* 655280; cf. D. 21.208, 215). È possibile infine che egli sia *paredros* dell'arconte nel 343-340 a.C.: *PAA* 655282; cf. [D.] 58.32.

[2] Pythippe figlia di Mnesarchos (II) Halaieus, il cui nome ha lo stesso suffisso del nome del nonno Mnesippos (II), è attestata su un *horos* di tipo dotale, datato al 273/2 a.C. dalla menzione arcontale (arconte Glaukippos): *ArchDelt* 45, 1990, 77-78; cf. Οικονομακου 1993 (*SEG* 44.82). Il cippo è stato scoperto a Kiteza, una località sita sulla costa occidentale dell'Attica, probabilmente entro i confini del demos di Thorai, dove il genero di Mnesarchos, possibilmente un Thoraieus, evidentemente possedeva la casa e il *chorion* menzionati nell'iscrizione, offerti al suocero in garanzia della restituzione della dote in caso di morte senza figli della moglie o di divorzio. La cifra indicata, di 1.100 dracme, sebbene considerevole, è sotto la media degli *horoi* dotali noti, comunque tutti pertinenti a strati elevati della società: v. Finley 1985, 175 Table D e XXXIII, Table D; cf. Id. 1984, 85-86. Significativamente, l'*horos* è stato rinvenuto nel contesto di una grande fattoria con annesso un piccolo santuario attribuito a Demetra: Τσαραβοπουλος – Τσελιος – Παπαθανασιου – Συρογιαννη – Νεζερη 2001, 183; Τσαραβοπουλος – Παπαθανασιου 2009, 206.

[3] Mnesarchos (III?) figlio di Mnesarchides (II?) Halaieus è attestato due volte come buleuta, rispettivamente nel 261/0?

a.C. (arconte Euboulos) e nel 259/8? a.C. (arconte Philinos): *PAA* 655375; cf. *IG* II^2 678.II.24 = *Agora* XV, 85.43; *Agora* XV, 89.51.

[4] Mnesippos (V) figlio di Charitaios (II) Halaieus è titolare nel III sec. di un *kioniskos* rinvenuto in una delle necropoli settentrionali di Atene (Gerani), dove evidentemente si era trasferito: *PAA* 657305; cf. *IG* II^2 5505.

Più difficile da stabilire è il legame tra la famiglia in esame ed altri Halaieis che l'onomastica potrebbe indicare come parenti:

[5] Mnesagoras figlio di Mnesilochos Halaieus è attestato come *tamias* di Atena nel 349/8 a.C.: *PAA* 655115; cf. *IG* II^2 2822.7 (dedica pubblica) e *IG* II^2 1436.6 (inventario).

[6] Tre Halaieis di nome Mneson, Mnesiboulos e Charinos sono attestati come creditori per la cifra di 3.000 dracme su un *horos* di *prasis epi lysei* relativo ad una casa, un *chorion* e una seconda casa sita nell'*asty*, datato dalla menzione arcontale al 315/4 a.C.: rispettivamente *PAA* 658035, *PAA* 655730, *PAA* 984185; cf. Fine 1951, 33 n° 17.10-14. Il luogo di rinvenimento del cippo, a Vari, e dunque nel territorio di Anagyrous, induce a considerare con attenzione l'ipotesi che i tre, probabilmente parenti tra di loro, fossero del demos confinante di Halai Aixonides. Mi pare però interessante notare che l'onomastica ripropone, se pure con delle varianti, le radici onomastiche della famiglia in esame (Mnes- e Char-), dove i tre figli di Mnesippos (I) si chiamavano appunto Mnesarchos, Mnesagoras e Charitaios.

[7] Mnesagoras figlio di Nikomenes Halaieus presta serivizio come buleuta nel 259/8? a.C. (arconte Philinos): *PAA* 655130; cf. *Agora* XV, 89.47. Una seconda attestazione analoga nel 261/0? a.C. (arconte Euboulos) è più incerta a causa del pessimo stato di conservazione del patronimico, inizialmente letto come [Μν]ή[σων]ος e poi riletto come Νι<κομένου>: cf. *IG* II^2 678.II.27 e *Agora* XV, 85.46. Per la possibilità di mantenere [Μν]ή[σων]ος v. n° 6.

[8] Mnesilochos figlio di Mnasippos Halaieus è attestato come buleuta nel 261/0? a.C. (arconte Euboulos): *PAA* 656970; cf. *IG* II^2 678.II.22 = *Agora* XV, 85.41.

Nota topografica: Sebbene Koumanoudis (*AEE*), il primo editore dei quattro *semata*, riferisse come luogo di provenienza Brauron, è molto probabile che il peribolo si trovasse in realtà non nel territorio di Philaidai, il demos cui appartiene la moderna Brauron, bensì in quello di Halai Araphenides, che con Philaidai confinava a nord. Le tracce della strada che collegava direttamente i due demoi lungo la costa sono note da tempo sul lato settentrionale del golfo di Brauron: Milchhöfer III-VI, 7; cf. Π & Π, 161 sito 5 e Goette 2005, 34. È possibile che questa direttrice, che peraltro metteva in comunicazione i due principali *Artemisia* dell'Attica, quello di Artemide *Brauronia* di Philaidai (Travlos 1988, 55-79; cf. Themelis 2002 e Goette 2005) e quello di Artemide *Tauropolos* di Halai (Travlos 1988, 211-215; cf. Μπαρδανη 1992/8; Kalogeropoulos 2010), fungesse da catalizzatore per i monumenti funerari di cittadini di entrambi i demoi: cf. anche [Hal.Araph.4] *infra*.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe essere rimasto in uso per larga parte del IV sec., a partire dal secondo quarto.

AEE 170-173 (con *corrigenda* a p. 444); cf. Milchhöfer 1887, 292 n° 235; *AGr* 217, 666, 1468, 1623a.

[Hal.Araph.4] (generico Brauron): peribolo di Daisias figlio di Euthias di Halai (Araphenides), ipotizzabile sulla base di una stele ad albero genealogico che commemora due generazioni della stessa famiglia, rinvenuta prima del 1871 nel comprensorio di Brauron (a).

a) MN, Glypta 1022 – *IG* II^2 5468; cf. *AEE* 159; Milchhöfer 1887, 292 n° 234; *AGr* 1565; Καλτσας 2001, 192 n° 383; Weber 2001, 94-95, 89 figg. 16-17; Hildebrandt 2006, 284 n° 128, tav. 53 – stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,585/0,50 m x alt. 3,21 m. Il secondo e il terzo nome, sotto le rosette, risultano aggiunti in un secondo momento da mani diverse. Ca. 340-317 a.C. (Kirchner).

Δαισίας [capostipite con i due figli]
Εὐθίου
Ἁλαιεύς.
duae rosae
Εὐθίας
Δαισίου
Ἁλαιεύς.
Εὐθύκριτος
Δαισίου

Ἁλαιεύς.

Nota topografica: Per il possibile contesto v. [Hal.Araph.3].

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

Phil.?1 (Spata, area del nuovo aereoporto, estremità sud della fascia a ridosso delle pendici occidentali del Karababa, oltre 3 km a sud di Vathy Pigadi; cf. *KvA* Bl. VII): peribolo anonimo sito in un'area di necropoli più estesa, presso uno snodo importante della viabilità locale, un incrocio in cui convergevano tre strade, quella nord-sud che costeggiava le pendici del Karababa provenendo dall'area di Erchia/Konthyle, e due direttrici provenienti invece dalla *Mesogaia* occidentale, rispettivamente da nord-ovest e da sud-ovest. Unificate, esse proseguivano verso sud-est in direzione della costa e del santuario di Artemide *Brauronia*.

Peribolo rettangolare (16 m x 11 m), costruito in blocchi conservati fino a tre filari di elevato. Dietro la fronte si trovava un grande basamento in blocchi (4,30 m x 1,50 m). All'interno sono state individuate tre tombe: due sarcofagi e un'incinerazione. Dei *semata* pertinenti sono stati recuperati un frammento di statua maschile e un frammento di *lekythos* marmorea.

Nota topografica: Nei pressi del peribolo, ma al di fuori di esso, sono state messe in luce sedici tombe, delle quali quattordici cremazioni primarie e due inumazioni in fossa con copertura fittile, databili tra il V e il IV sec. Esse sono la testimonianza di un sepolcreto più esteso in cui il monumento si inseriva. L'area era fittamente abitata: lungo le strade convergenti sono state infatti messe in luce cinque fattorie classiche disposte a distanza ravvicinata, a intervalli di 200/500 m: Σταϊνχαουερ 1982, 126; 1994, 180-181; 2001, 101. Poco più a sud-est si trova il sito di Kepoi, possibilmente uno dei nuclei insediativi del demos di Philaidai: v. Appendice; cf. Phil.2 *et al*.

Cronologia: Generico IV sec.

Σταϊνχαουερ 1982, 125-126; 2001, 101 con fig.; cf. la pianta contenuta in *Μουσείο Ιστορία Πολιτισμός των Μεσογείων Αττικής* (in rete). Per il peribolo cf. Bergemann 1997, 204, Q9-Q13; Closterman 1999, 422, *Spata* 5.

Phil.2 *et al.* (Markopoulos, a nord della strada Markopoulos-Vraona, località Kepoi): peribolo anonimo sito in prossimità di una strada nord-sud, in un'area di necropoli più estesa.

Alcuni saggi effettuati a seguito di rinvenimenti casuali hanno portato alla luce poco meno di una decina di tombe databili alla fine del V sec. e i resti di un peribolo non ulteriormente descritto, al quale probabilmente alcune delle sepolture erano pertinenti.

Nota topografica: Una lunga tradizione di studi, risalente ai vecchi topografi e ribadita più di recente, pone il principale nucleo insediativo del demos di Philaidai in località Kepoi: v. Appendice. La presenza di tombe nell'area, e sicuramente anche di altri periboli oltre a quello in esame, è confermata dal rinvenimento negli anni Sessanta di un frammento di stele con la rappresentazione di una figura maschile in *himation*: *ArchDelt* 21, 1966, 106 (Kepoi Spaton); cf. Π & Π, 159 siti 34 e 35. Contestualmente fu rilevata la presenza di fondazioni in blocchi di poros, ma non furono effettuati scavi. È molto probabile che qui si trovasse un'importante necropoli accentrata del demos, sita lungo le strade che convergevano da nord e da sud nella valle che dava accesso alla costa e al santuario di Artemide *Brauronia*.

Cronologia: Fine del V sec.?

ArchDelt 26, 1971, 37-38 (periochi Vraoronos).

[Angel.1]? (Markopoulos, località Angelisi, area della chiesa di Hag. Triada, sulla strada diretta a Porto Raphti): peribolo ipotizzabile sulla base dell'associazione di una coppia di *lekythoi* speculari provenienti dall'area della chiesa di Hag. Triada (a-b).

a) MBrauron BE 43 – *SEMA* 2156 = *CAT* 1.873; cf. Βιβλιοδετης 2005, 74 E41 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,48 m: *pais* in corta *exomis* / giovane Us in *himation*. L'iscrizione è sulla testa dell'uomo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Μελάνθιος.

b) MBrauron BE 39 – *SEMA* 2157 = *CAT* 1.874; cf. Βιβλιοδετης 2005, 74 E41 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,485 m: giovane Us in *himation* / *pais* in corta *exomis*. L'iscrizione è sulla testa dell'uomo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Μελάνθιος.

Nota topografica: La località Angelisi, dove è concordemente ubicato il demos di Angele (v. Appendice), si trova a nord-est di Markopoulos, nell'area della chiesa di Hag. Triada: *KvA* Bl. XIII; cf. Travlos 1988, 367 fig. 456. Secondo quanto riferito da E. Vivliodetis (Βιβλιοδετης 2005, 75 E43), l'inventario del Museo di Brauron indica Merenda (Myrrhinous) come luogo di provenienza delle due *lekythoi*, dove le avrebbe trovate D. Theocharis nel 1953.

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Μαστροκωστας 1966, 290 n° 9; cf. Bergemann 1997, 202, P20; Closterman 1999, 397-398, *Rafina* 1.

[Angel.2] (comprensorio di Markopoulos, forse Merenda): peribolo di Alkimachos figlio di Kephisios di Angele, ipotizzabile sulla base di una stele iscritta con i nomi di quattro membri della stessa famiglia (a).

a) MBrauron BE 67 – *IG* II^2 5228; cf. Βιβλιοδετης 2005, 75 E43; Hildebrandt 2006, 285-286 n° 130, tav. 54 – stele a palmetta quasi integra, con rosette divisorie; largh. 0,58 m x alt. 2,59 m. I nomi risultano iscritti da tre mani diverse: per primo fu iscritto il nome del capostipite Alkimachos, quindi quelli del figlio Thoukritos e forse della moglie Phanagora e infine il nome della nuora Aristomache. Ca. 340 a.C. (Kirchner).

duae rosae [coppia dei capostipiti con
Ἀλκίμαχος il figlio e la moglie]
Κηφισίου
Ἀγγελῆθεν.
Φαναγόρα.
Θούκριτος
Ἀλκιμάχου
Ἀγγελῆθεν.
Ἀριστομάχη
[Π]ροκλείδο[υ]
Ἀγγε[λῆθεν].

Prosopografia (Σ 35):

[1] Alkimachos Angelethen è attestato tra gli ambasciatori inviati a Bisanzio nel 378/7 a.C.: *PAA* 121920; cf. *IG* II^2 41.21. Per la statura politica del personaggio cf. Hansen 1989b, 35.

[2] Prokleides figlio di Menekrates Angelethen è attestato come buleuta dopo la metà del IV sec., forse intorno al 330 a.C.: *PAA* 788680; cf. *IG* II^2 1751.32 = *Agora* XV, 32.33. È possibile che un Prokleides figlio di Philokles Angelethen, attestato come tesmoteta nel 216/5 a.C. e morto verso la fine del III sec. ad Atene, sia un discendente del Prokleides in esame: *PAA* 788685 = 788690; cf. *IG* II^2 1706.95 e *IG* II^2 5238 (*kioniskos* rinvenuto *ex situ* presso il monumento di Lysikrates).

[3] Peisikrateia figlia di Alkimachos Angelethen è la moglie di Chariades figlio di Chairephanes di Athmonon, capostipite di un peribolo sito nel demos confinate di Steiria: v. [Steiria.1 *et al*.] *infra*.

[4] Thoukritos figlio di Alkimachos Myrrhinousios, che è sicuramente un discendente della famiglia di Angele, fu più volte stratega della *Paralia* intorno alla metà del III sec. ed è perciò onorato ripetutamente dalla *boule* e dal demos, oltre che dalla guarnigione della fortezza di Rhamnous: *PAA* 515290; cf. *IRhamn* 10; 11; 129; 130. Con ogni probabilità Thoukritos (I) Angelethen ebbe soltanto una figlia femmina, che sposò un Alkimachos del demos confinante di Myrrhinous, che l'onomastica sembra indicare come già imparentato con la famiglia. Il figlio Thoukritos (II) ereditò il nome del nonno materno. Il Thoukritos Myrrhinousios attestato come buleuta della Pandionis nel 220/19 a.C. potrebbe essere lo stesso Thoukritos (II) oppure, più probabilmente, un figlio omonimo, Thoukritos (III): *PAA* 515280; cf. *Agora* XV, 130.II.88.

Nota topografica: Secondo quanto riferito da E. Vivliodetis, l'inventario del Museo di Brauron indica Merenda (Myrrhinous) come luogo di provenienza della stele; v. Βιβλιοδετης 2005, 75 E43. Alla luce dei demotici non solo del capostipite del peribolo, ma anche della nuora, preferisco tuttavia mantenere Angele come sito originario del monumento. I due demoi confinavano e non si può escludere che la stele, che comunque non sembra essere stata rinvenuta *in situ*, sia stata spostata in epoca post-antica.

Cronologia: Il peribolo era in uso poco dopo la metà del IV sec.

[Angel.3] (comprensorio di Markopoulos): peribolo di Themyllos figlio di Themyllos di Oe, ipotizzabile sulla base di una stele rinvenuta nel comprensorio di Markopoulos, iscritta con i nomi di sette membri della stessa famiglia (a).

a) Collezione Dolly Goulandris 553 – *SEMA* 469; cf. HILDEBRANDT 2006, 235-236 n° 42, tav. 20 – frammento superiore di stele con palmetta originariamente dipinta, largh. 0,275/0,26 m x alt. 0,685 m. I nomi appaiono iscritti da un'unica mano. L'editore, R. Étienne, ipotizzava che la stele fosse stata commissionata dal figlio di Themon alla morte della moglie Archestrate (v. Prosopografia *infra*). Il *vacat* della penultima linea sarebbe stato lasciato per il suo nome, che invece, per ragioni sconosciute, non fu mai iscritto. Prima metà del IV sec. (Étienne; *SEMA*).

Θέμυλλος Θεμύ[λλο] Ὀῆθεν.
Ναυσιστράτη Λυκίσκο Ὑβάδο.
Ἀντιφάνης Θεμύλ[λο Ὀῆθ]εν.
Ἀθηνυλλὶς Διονυ[σίο] Ἀ[γ]γελῆθεν.
Θέμων Ἀντιφάνους Ὀῆθεν.
Κλεοπασὶς Κλεοχάρ[ους Ἀγ]γελῆθεν.
vacat di 1 linea
Ἀρχεστράτη Μελήτο Ἀγγελῆθ[εν].

[coppia dei capostipiti con il figlio e la nuora + il nipote con la moglie + una donna di identità parentelare incerta]

Prosopografia (Σ 36):

[1] R. Étienne ipotizzava ragionevolmente che Archestrate figlia di Meletos (I?) Angelethen fosse la moglie del figlio di Themon, colui che avrebbe commissionato la stele, il cui nome avrebbe dovuto essere iscritto nel *vacat* della penultima linea. Alcuni membri della famiglia della donna sono altrimenti noti. Un Meletos (II?) figlio di Menestratos di Angele è attestato come buleuta intorno al 330 a.C.: *PAA* 639325; cf. *IG* II² 1753.38 = *Agora* XV, 47.24. Presumibilmente si tratta di un nipote di Archestrate, figlio di un fratello di nome Menestratos. Quasi sicuramente quest'ultimo va identificato con il Menestratos Angelethen attestato, intorno alla metà del IV sec., come sacerdote eponimo di Asklepios nel santuario delle pendici meridionali dell'Acropoli: *PAA* 645550 = 645555 = ALESHIRE 1991, 156 n° 10001; cf. *IG* II² 4353.3, su cui v. BESCHI 1969/70, 106-107. Possibilmente lo stesso personaggio è maledetto in una *defixio*: *LGPN* s.v. Μενέστρατος (20); cf. ZIEBARTH 1934, 1024, 1B.15.

Nota topografica: Sebbene l'esatto luogo di provenienza della stele sia ignoto e il demos di Oe sia stato di recente localizzato alla periferia nord di Koropi (v. Appendice), e quindi non troppo distante da Markopoulos, mi pare che l'ubicazione del peribolo nel demos di Angele sia assicurata dal demotico delle donne acquisite per matrimonio, Athenyllis, Kleopasis e Archestrate.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella prima metà del IV sec.

ETIENNE 1975; cf. OSBORNE 1985, 131-132.

[Steir.1 *et al.*] (Porto Raphti): peribolo di Chariades figlio di Chairephanes Athmoneus, ipotizzabile sulla base di una stele iscritta con i nomi di quattro membri della stessa famiglia (a), rinvenuta fuori contesto nell'area di Porto Raphti.

a) MBrauron BE 2674 – *SEMA* 32 (con una nuova lettura); cf. HILDEBRANDT 2006, 356 n° 293, tav. 97 – stele con rosette divisorie, largh. 0,475/0,52 m x alt. 2,125 m. Seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

[Χ]αριάδης
[Χ]αιρεφάνους
[Ἀ]θμονεύς.
duae rosae
Πεισικράτεια
Ἀλκιμάχου
Ἀγγελῆθεν.
Χαιρεφάνης
Χαριάδους
Ἀθμονεύς.
Χαιρέστρατος
Χαριάδους
Ἀθμονεύς.

[coppia dei capostipiti con i due figli]

Prosopografia (Σ 36):

[1] È possibile che il padre di Chariades, Chairephanes (I), vada identificato con il Chairephanes figlio di Chairokles Athmoneus attestato su una stele funeraria della metà ca. del IV sec., con palmetta e rosette divisorie, proveniente dalla Ὤμορφη ἐκκλεσία, che non mi è stato possibile rintracciare: *PAA* 975385; cf. *IG* II^2 5355; per il luogo di rinvenimento v. *AGr* 1570 h = *APMA* 4, n° 884 (Ομορφοκκλεσία).

[2] Peisikrateia è figlia dell'Alkimachos Angelethen capostipite del peribolo [Angel.2], altrimenti noto come ambasciatore a Bisanzio nel 378/7 a.C. Per la correzione del nome [T]eisikrateia della lettura iniziale in Peisikrateia v. Lambert 1997, 152, confermato in *SEMA* 32.

[3] Chairephanes (II) figlio di Chariades Athmoneus è onorato come uno dei sei *merarchai* in un decreto demotico di Athmonon nel 325/4 a.C.: *PAA* 975375; cf. *IG* II^2 1203.8-9, 25-26. Era integrato come Chairephanes anche il nome frammentario di un figlio di Chariades Athmoneus menzionato in una delle *rationes centesimarum*: *SEG* 21.578.1. Di recente tuttavia S. Lambert ha riletto e corretto il nome, ipotizzando l'esistenza di un terzo figlio di Chariades: v. n° 4 *infra*.

[4] Ἀπ[..$^{ca. 3}$.]ς figlio di Chariades Athmoneus è attestato in una delle *rationes centesimarum* come ufficiale di un gruppo ignoto, forse gli *orgeones* di Zeus *Epakrios*, che vende una *eschatia* a Phlya intorno al 330-25 a.C. Inizialmente il nome era stato integrato come [Χ]αιρ[εφάνη]ς: v. *SEG* 21.578.1. Ἀπ[..$^{ca. 3}$.]ς nasce da una recente rilettura della pietra: *PAA* 975370; cf. Lambert 1997, 63 l. 1 (Stele 3 F 11A), con commento a pp. 100, 151-152 n° 7, 197.

Nota topografica: L'esistenza di una necropoli monumentale accentrata nell'area di Porto Raphti appare confermata dalla scoperta di altri *semata* in località Drivlia, sul lato nord del golfo. Tra i rinvenimenti si segnalano una sfinge arcaica, probabilmente da ritenere il coronamento di una stele (Floren 1987, 283 e n. 5), e la stele di Κῶθος Ναυσιθό[ου] Στειριεύς (*IG* II^2 7464), su cui si fonda l'attribuzione dell'area al demos di Steiria (v. Appendice). Esemplificativo del saccheggio cui il sepolcreto fu probabilmente sottoposto nel corso del tempo è il caso di una stele, possibilmente pertinente ad un monumento familiare, divisa tra una collezione privata di New York e il Museo di Brauron (b). Nel 2008 il frammento americano è stato restituito alla Grecia a seguito dello studio di G. Despinis.

b) ex New York, The Collection of Shelby White and Leon Lévy (frammento superiore iscritto) + MBrauron BE 6 (frammento inferiore dalla località Drivlia) – *SEMA* 2172 = *CAT* 3.200 + 3.195 = *CAT* Suppl. p. 67; cf. Δεσπινησ 1991/2; Stupperich 1994, 57-60; Goette 2009, 199 – stele a *naiskos* dorico ricomposta da due frammenti combacianti, alt. 2 m: Us barbato maturo in abiti da oplita (corto chitone, scudo impugnato, elmo con alto cimiero) / efebo stante, con una lepre nella mano ds. e lo strigile con l'*aryballos* nella mano sin., accompagnato da una cane da caccia / anziano Us. I nomi iscritti si conservano in corrispondenza delle prime due figure da sin., nella parte bassa del frontone. Possibilmente sono rappresentate tre generazioni della stessa famiglia. Fine del V – inizi del IV sec. (Despinis); inizi del IV sec. (*SEMA*).

Μένων. Κλεόβολος. [- - -].

Prosopografia:

[1] Un Menon è attestato come trierarca in una lista di caduti del *Demosion Sema* databile verso la fine del V sec.: *PAA* 647120 = *APF* 10067; cf. *IG* I^3 1192. Goette 2009, 199 propone che si tratti del titolare della stele di Porto Raphti. La larga diffusione del nome rende di fatto l'ipotesi inverificabile.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

ArchDelt 18, 1963, 45.

Myrr.1 (Merenda, limiti nord-est dell'area indagata in connessione alla costruzione del nuovo ippodromo olimpico): peribolo della famiglia dell'anonima figlia di un demota di Prasiai, con ogni probabilità gravitante sulla via diretta a Porto Raphti (Steiria e Prasiai), ai confini nord-orientali del demos di Myrrhinous.

Peribolo di forma pressochè quadrata, forse a Π, costruito in blocchi parallelepipedi conservati per un solo filare di elevato. Nel II sec. a.C. il monumento fu inglobato all'interno di un grande complesso con funzioni commerciali, forse un'*agora*, e riutilizzato come vano. È possibile che un *kantharos* della fine del IV sec. – inizi del III sec. appartenesse al corredo di una delle tombe. Certamente era pertinente al peribolo un frammento di stele rinvenuto nei pressi (a).

a) frammento di stele con rosette divisorie, rotto sopra e sotto. IV sec.

[- - -]εια
[- - -]κλεους
[Πρ]ασιέως

Nota topografica: La strada lungo la quale si allineava il peribolo era diretta al principale porto della *Mesogaia*, nell'attuale golfo di Porto Raphti (Steiria e Prasiai); per la viabilità di Myrrhinous v. Κακαβογιαννη 2009b, 194-197. Per la cd. *agora* commerciale v. Κακαβογιαννη 2009, 70. Poco più ad ovest del monumento, lungo la medesima direttrice, è stata messa in luce una grande fattoria classica provvista di magazzini e di un bagno: M. Σκλάβος in Κακαβογιαννη 2003, 51 sito 25; Σκλαβος – Τσελεπη – Ανετακης – Μαρκου 2009, 79-83.

Cronologia: Generico IV sec., forse con una continuità d'uso nel III sec.

M. Ανετάκης – Σ. Μάρκου in Κακαβογιαννη 2003, 52 sito 26 (peribolo non riconosciuto); Σκλαβος – Τσελεπη – Ανετακης – Μαρκου 2009, 86-87, 89.

Myrr.2 (Merenda, zona ovest dell'area indagata in connessione alla costruzione del nuovo ippodromo olimpico): peribolo anonimo sito lungo una strada nord-ovest/sud-est proveniente dal demos di Hagnous (Markopoulos), la cd. "strada ovest".

Peribolo a Π costruito in blocchi di poros: lungh. della fronte 10 m, lungh. conservata dei lati brevi 2 m. Al centro della facciata si trova il basamento di un *sema*. All'interno sono state scoperte otto tombe, non descritte in dettaglio. Le sei cremazioni hanno restituito nel complesso uno specchio di bronzo, un unguentario fittile, alcuni frammenti di piattelli e una *defixio* iscritta, con nomi maschili e femminili. Da una *kalpe* marmorea di forma sferica, con coperchio, proviene un *alabastron*, mentre una *lekythos* ariballoide a vn è stata rinvenuta nell'unica tomba a fossa con copertura fittile. Nell'interro sono stati recuperati altri materiali, probabilmente pertinenti ai corredi di altre tombe distrutte, e alcuni frammenti di stele marmoree (non descritti). Due frammenti di *semata* sono stati rinvenuti nella sede stradale antistante (a-b), mentre un terzo frammento era reimpiegato in una tomba di età romana (c). Dopo un lungo iato, infatti, il peribolo fu rioccupato: il quarto lato fu chiuso con un muro in pietre grezze, la parte restrostante fu ampliata riutilizzando i blocchi della struttura classica e sette tombe furono scavate all'interno.

a) frammento della palmetta di coronamento di una stele del IV sec.

b) frammento di stele decorata con una scena di *dexiosis*.

c) parasta di un *naiskos*.

Nota topografica: In generale, per la cd. "strada ovest" v. Κακαβογιαννη – Αργυροπουλος – Ανετακης – Κοντοπαναγου – Σκλαβος 2009, 103-104 e Κακαβογιαννη 2009b, 197. A breve distanza dal monumento, sullo stesso lato della strada, è stata messa in luce la cd. "Fattoria Ovest", un edificio in uso dalla metà/fine del IV sec. al secondo quarto del II sec., accessibile mediante un viottolo che si dipartiva dalla strada principale: E. Τσελεπή in Κακαβογιαννη 2003, 50 sito 24; Σκλαβος – Τσελεπη – Ανετακης – Μαρκου 2009, 83-86. Lungo tale diverticolo è stato individuato un piccolo sacello: Τσελεπη 2008.

Cronologia: Il peribolo fu costruito probabilmente nel IV sec. e rioccupato in età romana, dopo un lungo iato.

Ιω. Ντοβίνου in Κακαβογιαννη 2003, 38-39 sito 16; Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 200-202; Κακαβογιαννη 2009, 74.

Myrr.3 (Merenda, zona sud-ovest dell'area indagata in connessione alla costruzione del nuovo ippodromo olimpico): recinto anonimo sito lungo una strada nord-ovest/sud-est proveniente dal demos di Hagnous (Markopoulos) e diretta al passaggio che si apre ad est del Monte Merenda, verso l'Attica meridionale, la cd "strada sud". Il monumento si inserisce all'interno di un'area di necropoli più vasta.

Lo scavo ha messo parzialmente in luce un recinto non ulteriormente descritto. All'interno sono state individuate sei cremazioni primarie in fossa, da cui provengono alcuni oggetti databili nella tarda età arcaica (fine VI-V sec.): coppetta bronzea, *lekanis* della fine del VI sec., *lekythos* della tarda produzione a fn.

Nota topografica: Il peribolo è con ogni probabilità da ritenere un recinto in pietre, del tutto analogo a quello che racchiudeva un sepolcreto arcaico (seconda metà del VI sec.), emerso qualche decina di metri più a sud: v. E. Παλαιοκώστα in Κακαβογιαννη 2003, 36 sito 14; Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα

– Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 194-196; Κακαβογιαννη 2009, 71-72. Poco più a sud-est gli scavi recenti hanno individuato anche una necropoli classica (ca. 490/30 a.C.), forse un piccolo tumulo: Ε. Παλαιοκώστα in Κακαβογιαννη 2003, 37 sito 15; Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 197-198; Κακαβογιαννη 2009, 72. Tutte queste evidenze gravitavano lungo una strada proveniente dal vicino demos di Hagnous (Markopoulos), denominata "strada sud", che non si limitava a collegare i due demoi, ma proseguiva verso l'Attica meridionale: v. Κακαβογιαννη 2009b, 195. La sua importanza è testimoniata in primo luogo proprio dalla densità delle tombe che vi si allinearono almeno fin dall'età geometrica. In aggiunta alle scoperte recenti, ampi settori di necropoli databili tra il IX sec. a.C. e l'età romana sono stati scavati tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta poco più ad est, nei pressi della chiesa della Panaghia: *Ergon* 1960, 30-37; 1961, 37-38; Λαζαριδης 1968; *ArchDelt* 25, 1970, 127-129; Μαστροκωστας 1972; cf. ora Kaltsas 2002; Xagorari-Gleissner 2005; Βιβλιοδετης 2005, 165-192 e 2007. A breve distanza dal peribolo in esame, infine, è stato rinvenuto ultimamente il cd. "Edificio con *andron*", una struttura classico-ellenistica con diversi vani, al quale, in ragione della vicinanza alla necropoli, è stata attribuita una funzione sacrale-rituale, direttamente connessa alle cerimonie funebri e in particolare ai banchetti: I. Γεωργίου in Κακαβογιαννη 2003, 54, sito 27; Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 199; Κακαβογιαννη 2009, 72. L'edificio potrebbe essere più banalmente una casa di prestigio.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso tra la fine del VI e gli inizi del V sec.

Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 198-199; Κακαβογιαννη 2009, 72.

Myrr.4 (Markopoulos, Merenda, località Malexi, ca. 1 km a nord-est della chiesa della Panaghia).

Eu. Vivliodetis segnala l'esistenza di un peribolo non scavato, di cui sono visibili due muri in blocchi conservati per due filari di elevato. È possibile che al monumento fosse pertinente un leone funerario proveniente dalla stessa località (a).

a) MBrauron – Vedder 1985, 291 T39 – statua marmorea di leone in posizione di attacco, lungh. 1,17 m, alt. 0,56 m. Ca. metà del IV sec. (Vivliodetis); seconda metà del IV sec. (Vedder).

Nota topografica: Con ogni probabilità il peribolo gravitava lungo la cd. "strada sud", proveniente dal demos di Hagnous (Markopoulos) e diretta al passaggio che si apre ad est del Monte Merenda, verso l'Attica meridionale: v. Myrr.3, Nota topografica *supra*.

Cronologia: Generica età classica.

Βιβλιοδετης 2005, 111 fig. 49 n° 4; 168 n. 469; 170 fig. 53. Per il leone: *ArchDelt* 25, 1970, 122; cf. Βιβλιοδετης 2005, 190 e 191 fig. 72.

Myrr.5-9 (Markopulos, Merenda, ca. 1 km a nord-est della chiesa dell'*Eisodia tis Teotokou* o Panagia – proprietà Papaghiannakos; oggi il lotto è visibile nell'area del nuovo ippodromo olimpico): cinque periboli anonimi siti sui due lati di una strada nord-est/sud-ovest, la cd. "strada nord", due adiacenti sul lato sud-est (Myrr.5-6) e tre adiacenti sul lato nord-ovest (Myrr.7/9).

5) Peribolo a Π, orientato nord-est/sud-ovest con fronte a nord, costruito in blocchi di poros conchiglifero; lunghezza della fronte 10,5 m, dei lati brevi 2,5 m. Al centro del recinto sono state individuate due tombe parallele: Cc.I: s.c. / F.II: vuota. Una fossa elissoidale poco profonda è emersa sull'allineamento del lato breve ovest, divisa in tre parti da muretti a secco, di funzione ignota. Vicino alle tombe sono stati rinvenuti la base di una stele, probabilmente *in situ*, e alcuni frammenti di *semata* (a-c)

a) frammento di coronamento di una stele a rosette.

b) frammento di stele marmorea, con la rappresentazione dell'estremità del piede di un *diphros*.

c) frammento di marmo probabilmente appartenenti ad una stele a *naiskos*.

6) Peribolo a Π, orientato nord-est/sud-ovest con fronte a nord, costruito in blocchi di poros conchiglifero, di cui si conserva *in situ* un filare. La facciata è stata messa in luce per 6 m, ma è probabile che in origine continuasse a ovest. Nel settore indagato sono state individuate tre tombe, in parte sovrapposte: P.I: *lekythos* ariballoide, strigile di ferro, due

cd. poppatoi; sepoltura infantile (dimensioni della fossa). / P.II: *lekythos* ariballoide e frammenti di una seconda; adulto. / P.III: *lekythos* ariballoide, *psephos* di bronzo; adulto. Subito ad ovest delle tombe, una grande fossa circolare, piena di piccole pietre, sembra essere l'esito di un intervento successivo all'abbandono del monumento.

7/9) Tre periboli a Π adiacenti, cui possibilmente segue, a qualche metro di distanza, un quarto peribolo. I primi due (7-8) conservano un basamento al centro delle rispettive facciate. L'interno dei recinti non è stato indagato. Nel corso della pulizia recente sono state messe in luce due tombe forse pertinenti al peribolo più occidentale (9): Cc.I: due *lekythoi* della seconda metà del V sec. (*lekythos* a fb con scena di visita alla tomba e *pattern lekythos*); adulto. / L.I: predata.

Nota topografica: I periboli in esame si allineano lungo una strada importante, che a partire dall'area del tempio arcaico (Κακαβογιαννη 2003, 44 sito 20; 2009, 59-63), si dirigeva a nord/nord-est, verso la zona della cd. *agora* commerciale (Κακαβογιαννη 2003, 52-53 sito 26; 2009, 70) e i demoi della costa orientale. Per la cd. "strada nord" in generale v. Κακαβογιαννη – Αργυροπουλος – Ανετακης – Κοντοπαναγου – Σκλαβος 2009, 110-111 e Κακαβογιαννη 2009b, 196-197. Ca. 150 m a nord e del tempio e 80 m a sud dei periboli, un diverticolo lungo 70 m conduceva al santuario di Zeus *Phratrios*, sito ad ovest della strada antica: Μ. Σκλάβος in Κακαβογιαννη 2003, 49 sito 23; Κακαβογιαννη – Αργυροπουλος – Ανετακης – Κοντοπαναγου – Σκλαβος 2009, 117-123. Poco più a nord dei periboli, invece, è stato individuato un sacello attribuito a Demetra e connesso strettamente alla necropoli: Π. Αικατερίνη in Κακαβογιαννη 2003, 41 sito 18; Κακαβογιαννη 2009, 73-74. Nel 1967, la scoperta dei periboli in esame fu la conseguenza del rinvenimento casuale di una fattoria di età classica nella stessa proprietà Papaghiannakos: Λαζαριδης 1968, 31; cf. *ArchDelt* 23, 1968, 110. L'edificio si trovava pertanto nelle immediate vicinanze dei monumenti. Nelle pubblicazioni recenti si afferma che Myrr.5-9 siano i recinti messi in luce da Papadimitriou all'inizio degli anni Cinquanta nella proprietà di G. Nassou: v. *e.g.* Κακαβογιαννη 2009, 73. Diversamente, i periboli scoperti nel 1967 da A. Vavritsas, così come la fattoria, si troverebbero lungo la "via sud": Βιβλιοδετης 2005, 167 e n° 6 nella fig. 49 a p. 111 (fattoria); *ibid*., 168 (periboli); cf. Κακαβογιαννη 2009, 74 n. 129. Di fatto, tuttavia, il confronto tra la pianta dei periboli portati alla luce nel 1967 in proprietà Papaghiannakos (*ArchDelt* 23, 1968, 111 sched. 2) e la pianta della *Gräberstrasse* sita nell'area del nuovo ippodromo e ripulita di recente (Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 191 fig. 4) non lascia dubbi sul fatto che si tratti dello stesso lotto; cf. in tal senso anche Mersch 1996, 155 sito 4 (autopsia 1989 e 1991); v. inoltre Π & Π, 113 sito 12 (periboli) e 114 sito 15 (fattoria) (autopsia 1972). Sulla base di quanto pubblicato, pertanto, la proprietà Papaghiannakos, indagata alla fine degli anni Sessanta, rimasta in vista e valorizzata ultimamente, pare essere un luogo diverso dalla proprietà Nassou, in cui operò Papadimitriou agli inizi degli anni Cinquanta: v. Myrr.10, Myrr.11 e Myrr.12? *et al*. In tal senso, del resto, sembrava già deporre la testimonianza di Λαζαριδης 1968, 31, a proposito dei suoi interventi del dicembre 1967 "εις τρία σημεία της Μερέντας", vale a dire nell'area dei periboli scoperti nel 1951 da Papadimitriou, nella proprietà Papaghiannakos e nella proprietà Panaghiotou (cioè nella zona della necropoli accentrata vicino alla chiesa della Panaghia; v. Myrr.3 *supra*, Nota topografica). L'unica soluzione sarebbe ipotizzare che i periboli del 1967 siano gli stessi di Theocharis. Il resoconto dello scavatore, A. Vavritsas, non lascia, tuttavia, alcuno spazio in tal senso: v. *ArchDelt* 23, 1968, 110-111.

Cronologia: I periboli sono ritenuti in uso tra il tardo V e il IV sec.

ArchDelt 23, 1968, 110-111; cf. Garland 1982, 167-168, Q1/2; Bergemann 1997, 202, Q1/2; Closterman 1999, 381-382, *Merenda* 1/3. Per gli interventi recenti: Β. Βλαχοδημητροπούλου – Μ. Κοντοπανάγου – Α. Πέτρου in Κακαβογιαννη 2003, 40 sito 17; Ανετακης – Συριανου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 191-193; cf. Βιβλιοδετης 2005, 165 n. 450, 167 n. 458.

Myrr.10 (Markopoulos, Merenda, proprietà G. Nassou, a nord della chiesa della Panaghia): peribolo di Meidon figlio di Epiteles Myrrhinousios, cui appartiene una serie numerosa di *semata* provenienti dalla proprietà Nassou (a-n; il *naiskos* o è attribuito al monumento sulla base del luogo di rinvenimento, ma, in assenza di iscrizioni, potrebbe di fatto essere pertinente ad un altro dei periboli dell'area).

Le strutture del peribolo non sono note, anche se furono rivenute contestualmente ai *semata*.

a) MBrauron BE 1 – Μαστροκωστας 1966, 281-284 n° 1 (con lettura errata del genitivo della l. 3); cf. *SEMA* 453; Βιβλιοδετης 2005, 63-64 E24; Hildebrandt 2006, 282 n° 125, tav. 52 – stele a palmetta con rosette divisorie, integra; largh. 0,443/0,505 m x alt. 2,565 m. I primi tre nomi sopra le rosette sono iscritti da un'unica mano; una seconda mano iscrive i nomi di Kalliteles (I) e della moglie Mnesiptoleme (I) (ll. 5-9); una terza mano quelli di Meidon (II), della

moglie Mnesistrate e del fratello Meidoteles (II) (ll. 10-19); una quarta mano quelli di Kalliteles (II) e di Kallimedes (ll. 20-25); una quinta mano quello di Mnesiptoleme (II); una sesta ed ultima mano, infine, iscrive l'epigramma di Kalliteles figlio di Meidon. La stele sembrerebbe quindi eretta da Kalliteles (I), che fece iscrivere i nomi dei genitori e del nonno, sopra le rosette. Paleografia e ortografia sembrano riportare anche l'epigramma alla stessa epoca: v. *CEG* 473; cf. Prosopografia *infra*, n° 1. Per l'epigramma v. anche Tsagalis 2008, 254-255. Fine V/inizi IV sec. (*SEMA*).

Μείδων Ἐπιτέλος.
Μειδοτέλης Μείδωνος.
Φαναγόρα Μειδοτέλος
γυνή.
duae rosae
Καλλιτέλ[ης]
Μειδοτέλ[ου]ς.
Μνησιπτολέμη
Καλλιτέλους
γυνή.
Μείδων
Καλλιτέλους
Μυρρινούσιος.
Μνησιστράτη
Καλλίου
Μυρρινουσίου
Μείδωνος γυνή.
Μειδοτέλης
Καλλιτέλους
Μυρρινούσιος.
Καλλιτέλης
Μειδοτέλους
Μυρρινούσιος.
Καλλιμήδης
Μείδωνος
Μυρρινούσιος.
Μνησιπτολέμη
Μειδοτέλους
θυγάτηρ.
μάντεος ἐντίμο μάντιν, σοφὸν ἄνδρα, δίκαιον,
κρύπτω Μειδοτέλος ἐνθάδε Καλλιτέλην.

[cinque generazioni della stessa famiglia: il capostipite; il figlio e la nuora; il nipote e la moglie; due pronipoti e la moglie di uno di essi; tre nipoti di quarta generazione, cugini tra di loro, dei quali due maschi e una femmina, presumibilmente moglie di uno di essi]

b) stele a *naiskos* dorico ricomposta da due frammenti: MBrauron BE 5 (Μαστροκωστασ 1966, 285-286 n° 2γ = *CAT* 1.820) + Dallas Museum of Art 1966, 26 (= Vermeule 1969; cf. *CAT* 2.949, dove la statua è erroneamente associata al *naiskos* o *infra*); cf. Stupperich 1994b; Despinis 1998, 141-143, 146; Βιβλιοδετησ 2005, 66-68 E28a-b – largh. 1 m x alt 1,73 m: giovane Us, accompagnato da un *pais* e da un cane da caccia, al quale porge una lepre. La stele va associata ad un frontoncino con architrave iscritto (MBrauron BE 78 = Μαστροκωστασ 1966, 284 n° 2α = *SEMA* 449), le cui misure – lungh. 1,453 m x alt. 0,30 m x prof. 0,56 m – sono compatibili con quelle del rilievo (attualmente esso è erroneamente rimontato con il *naiskos* o *infra*). Sicuramente la base c e, possibilmente, anche le *lekythoi* d-e sono pertinenti allo stesso segnacolo. Stilisticamente il rilievo è stato datato nel terzo quarto del IV sec. (Despinis), mentre l'iscrizione è stata attribuita alla metà ca. del IV sec. (*SEMA*).

Καλλιμέδων Καλλιτέλ[ου]ς [pronipote di terza generazione del capostipite]
Μυρρινούσιος.

c) MBrauron BE 2907 – *SEG* 25.258 (Peek 1968); cf. Μαστροκωστασ 1966, 284-285 n° 2β (= *SEG* 23.137); Clairmont 1970, 92-93 n° 23 bis; *CEG* 561; *SEMA* 449; Βιβλιοδετησ 2005, 66-68 E28c; Tsagalis 2008, 169-170, 177-178 – base di poros frammentaria, largh. 1,665 m x alt. 0,38 m x prof. 0,67 m, recante sulla faccia superiore l'incasso a Π per l'inserzione di una stele a *naiskos*. Un epigramma è inciso sulla fronte. La prima lettura, errata, fornita dall'editore, è stata corretta da W. Peek (*SEG* 25.258), di cui si riporta qui la versione; cf. anche Daux 1972, 530-531 n° 23 bis. Sicuramente la base va associata alla stele b *supra*. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

τῶν μὲν δοὺς βάσα[νον, τῶν δ' ἐλπίδα πᾶσι παρασχών],
Καλλιμέδων, ἀρε[τ]ῆς πλεῖστ[ο]ν ἔπαινον ἔχεις. [pronipote di terza generazione del capostipite]
σοὶ δὲ πατὴρ φθιμένωι [σ]υνεπέσπετο τὴν πολύκλαυτον
Καλλιτέλης παιδ[ὸς] μοῖραν ἰδὼν θανάτο.

d) MBrauron BE 32 – *SEMA* 2153 = *CAT* 3.821; cf. Μαστροκωστασ 1966, 286 n° 2δ; Schmaltz 1970, 129-130 A 121; Βιβλιοδετησ 2005, 69 E30 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,01 m: anziano Us barbato, appoggiato ad un bastone / maturo Ua barbato – *dx* – giovane Us imberbe, nudo, con la clamide sul braccio sin. e un *lagobolon* nella sin. / *pais*, che tiene un oggetto non più identificabile. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. La *lekythos* è possibilmente da ricollocare a lato della stele a *naiskos* b, in *pendant* con la *lekythos* e. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Μειδοτέλης. Καλλιτέλης. Καλλιμέδων. [figlio del capostipite con il figlio e un nipote]

e) MBrauron BE 28 – *SEMA* 2011 = *CAT* 3.820; cf. Μαστροκωστασ 1966, 286-287 n° 2ε; Schmaltz 1970, 129-130 A 121; Βιβλιοδετησ 2005, 69-70 E31 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,055 m: *pais* recante forse il *lagobolon* del padrone, con, appeso, un oggetto non identificabile (lepre?) / giovane Us imberbe, nudo, con la clamide sul braccio sin. – *dx* – Ds / giovane Ds. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. La *lekythos* è possibilmente da ricollocare a lato della stele a *naiskos* b, in *pendant* con la *lekythos* d. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Καλλιμέδων. Κλεοπτολέμη. Φαναγόρα. [pronipote di terza generazione del capostipite con due sorelle?]

f) MBrauron BE 27 – *SEMA* 2010 = *CAT* 4.320; cf. Μαστροκωστασ 1966, 287-288 n° 3; Schmaltz 1970, 129-130 A 121; Βιβλιοδετησ 2005, 70-71 E32 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,06 m: giovane Us in *himation*, forse barbato, con un *aryballos* che pende dalla mano sin. / maturo Us barbato, appoggiato ad un bastone – *dx* – Da / Ds. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Καλλιμέδων. Καλλιτέλης. Μνησιπτολέμη. Κλεοπτολέμη. [nipote del capostipite con la moglie e due figli?]

g) MBrauron 10 – *SEMA* 452; cf. Μαστροκωστασ 1966, 294 n° 4; Βιβλιοδετησ 2005, 64-65 E25, cf. Despinis 1998, 145-146 – *naiskos* ionico di cui rimane la copertura con le antefisse e con l'architrave iscritto; lungh. 1,40/1,22 m (tetto/architrave) x alt. 0,175 m x prof. 0,65 m. G. Despinis ne ha proposto l'associazione con due statue femminili provenienti da Merenda e conservate al Museo di Brauron: la statua acefala di ancella BE 85, recante una pisside cilindrica nella mano sin., e la statua di fanciulla in peplo BE 11 (alt. conservata 1,26 m). Alla luce dell'identità della titolare, mi pare vada considerata l'ipotesi che la lastra con epigramma h vada associata al *naiskos* in esame. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*); terzo quarto del IV sec. (Despinis).

Κλεοπτολέμη Μειδοτέλου Μυρρινουσίου θυγάτηρ. [nipote di quarta generazione del capostipite]

h) MBrauron 13 – *SEG* 25.298 (Peek 1968); cf. Μαστροκωστασ 1966, 294-295 n° 5 (= *SEG* 23.166); *CEG* 591; Βιβλιοδετησ 2005, 65-66 E26; *SEMA* 2062; Tsagalis 2008, 203 – lastra di marmo pentelico frammentaria, largh. 0,515 m x alt. 0,325 m, probabilmente appartenente alla base di una stele a *naiskos* (g?). Terzo quarto del IV sec. (*SEMA*).

ἡλικίαν δάκ[ρυσον, ὁδοιπόρε, τῆσδε θανούσης]· [nipote di quarta generazione del capostipite]
δωδεκέτις [γὰρ ἐοῦσ' ᾤχετο, πολλὰ φίλοις]
στερχθεῖσ', ἀθά[νατον δὲ λιποῦσ' ἄλγος· τὰ δὲ λοιπὰ]
πᾶσι τόδ' ἀγγέλλει [μνῆμα παρε]ρ[χομένοις]·
ὦ πολύκλαυθ' Ἅιδη, τ[ί Κλεοπτολ]έμη[ν ἔτι κούραν]
ἥρπασας ἡλικίας δύσ[μορον; οὐ] σέ[βεαι];
μητρὶ δὲ τεῖ μελέαι πένθ[ο]ς Μνη[σοῖ προλέλοι]πας
ἀθάνατον θνητῆς εἵνεκα συν[τυχία]ς
ὦ μελέα μῆτερ καὶ ὁμαίμονες ὅς τέ σ' ἔφυσεν

Μειδοτέλης αὑτῶι πῆμα, Κλεοπτολέμη·
οἳ γόον, οὐ θάλαμον τὸν σὸν προσορῶσι θανούσης,
θρῆνόν τε ἀντ' ἀνδρὸς καὶ τάφον ἀντὶ γάμου.

i) MBrauron BE 93 – *SEMA* 1971; cf. Μαστροκωστας 1966, 295 n° 6α; Woysch-Méautis 1982, 135 n° 369 (con nome errato); Vedder 1985, 302, V11; Βιβλιοδετης 2005, 71 E33 – stele a *naiskos* dorico, di cui rimane il frontone, con sfingi come acroteri laterali e probabilmente una *loutrophoros* come acroterio centrale; lungh. 1,48/1,305 m (tetto/architrave) x alt. 0,32 m x prof. 0,55 m. L'iscrizione è incisa sull'architrave. È probabile che la base l sia pertinente allo stesso *sema*. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Ἱερόπτης. [Μ]είδων. [pronipote di terza generazione del capostipite, con il figlio]

l) MBrauron 125 – *SEG* 25.295 (Peek 1968); cf. Μαστροκωστας 1966, 295 n° 6β (= *SEG* 23.155b); *CEG* 562; Βιβλιοδετης 2005, 71 E33; *SEMA* 2154 – base di stele ricomposta da due frammenti, probabilmente da associare alla stele i. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

ἐξ ἀγαθῶν [ἀγαθὸς προγόνων γεγαὼς ἀνεφάν]θη [nipote di quarta generazione del capostipite]
ὑὸν Μείδ[ωνος τύμβος ὅδ' ἀμφὶς ἔχει].

m) MBrauron BE 70 – *SEMA* 2033 = *CAT* 0.880; cf. Μαστροκωστας 1966, 296 n° 8; Woysch-Méautis 1982, 120 n° 198; Βιβλιοδετης 2005, 72 E35 – piccola stele dorica integra, largh. 0,50/0,525 m x alt. 1,035 m: bambino stante frontale, nudo, con *himation* sulla spalla sin.; reca una palla nella mano sin., portata al petto, e un uccello nella mano ds., con il quale gioca con un cane di piccola taglia. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Καλλιτέλης. [nipote di quarta generazione del capostipite]

n) MBrauron BE 15 – *SEMA* 454; cf. Μαστροκωστας 1966, 295 n° 7; Kokula 1984, 204 O 47; Βιβλιοδετης 2005, 66 E27 – stele-*loutrophoros* dorica, largh. 0,50/0,59 m x alt. 2,09 m. Ca. 340 a.C. (Kokula); ultimo quarto del IV sec. (*SEMA*; cf. Prosopografia, n° 7).

Μείδων [nipote di quinta generazione del capostipite]
Καλλιμήδου
Μυρρινούσιος.

o) MBrauron BE 78 – Βιβλιοδετης 2005, 68-69 E29; cf. *CAT* 2.949 e Despinis 1998, 143-144 – frammento di stele a *naiskos*: anziano Us volto verso ds., appoggiato ad un bastone (di bronzo?) / *pais* nudo. Il *naiskos* è erroneamente rimontato con il frontoncino con architrave iscritto con il nome di Kallimedon (MBrauron BE 78 = *SEMA* 449), di fatto pertinente alla stele a *supra*. Nella ricostruzione di Clairmont (*CAT* 2.949), la composizione è completata dalla statua di giovane nudo conservata a Dallas (Dallas Museum of Art 1966, 26 = Vermeule 1969), anch'essa di fatto da attribuire al *naiskos* a *supra*. Secondo la nuova ricostruzione di G. Despinis (1998), nella lacuna va restituita, sulla base delle tracce conservate, la figura di un giovane atleta appoggiato ad un pilastrino. Più in generale, la pertinenza del *sema* al peribolo in esame, in assenza di iscrizioni, deriva soltanto dal luogo di rinvenimento; esso, pertanto, potrebbe di fatto provenire da uno degli altri recinti scoperti nella medesima area: v. Myrr.11, Myrr.12? *et al. infra*.

Prosopografia (Σ 37): Per varie ricostruzioni dello stemma della famiglia di Meidon, in parte diverse da quella qui proposta, v.: Μαστροκωστας 1966, 297; Humphreys 1980, 115; Ch. Clairmont *apud CAT* 3.821 (p. 467); P.A. Hansen *apud CEG* 473.

[1] Nell'epigramma della stele a, Kalliteles dichiara se stesso e il padre Meidoteles come *manteis*, indovini; cf. Parker 2005, 117; Flower 2009, 46. In genere si ritiene che si tratti di Kalliteles (II) e Meidoteles (II), poiché l'epigramma, essendo in fondo alla stele, è considerato iscritto per ultimo: v. *e.g.* Humphreys 1980, 115. P.A. Hansen (*CEG* 473), tuttavia, ha attirato ragionevolmente l'attenzione sulla paleografia e sull'ortografia del testo, in particolare l'uso di *o* per *ou*, che riportano ad un'età contemporanea all'iscrizione dei primi tre nomi, sopra le rosette. I *manteis* sarebbero pertanto Meidoteles (I) e Kalliteles (I).

[2] La Humphreys (1980, 115) ha ipotizzato che il Kallias Myrrhinousios attestato come padre di Mnesistrate, la moglie di Meidon (II), fosse anche il padre di Kleoptoleme I, in genere ritenuta la moglie di Meidoteles (II), nonché il fratello di Mnesiptoleme (I), la madre sia di Meidoteles (II) che di Meidon (II). I due figli della coppia Kalliteles (I)-Mnesiptoleme (I), cioè Meidoteles (II) e Meidon (II), avrebbero dunque sposato due sorelle, Mnesistrate e Kleoptoleme (I), cugine di primo grado in quanto figlie del fratello della madre Mnesiptoleme (I) e forse *epikleroi*. La base dell'argomentazione è la parentela onomastica tra i nomi di Mnesistrate, Mnesiptoleme e Kleoptoleme. La ricostruzione è plausibile ed è accolta, *e.g.*, da Morris 1985, 133 e Cox 1998, 30-31, 59. Non si capisce però perché il patronimico sia specificato solo nel caso

di Mnesistrate. Peraltro, il nome di Kleoptoleme non compare sulla grande stele a, a differenza di quello di Mnesistrate, né in alcun altro *sema* accanto al nome del presunto marito Meidoteles (II). La donna è rappresentata sulle *lekythoi* e-f assieme a personaggi del nucleo familiare ristretto di Kalliteles (I). Preferisco pertanto considerare Kleoptoleme (I), così come anche Phanagora (II) della *lekythos* e, come figlie dello stesso Kalliteles (I) e di Mnesiptoleme (I). L'onomastica mi pare coerente: Kleoptoleme porterebbe un nome imparentato con quello della madre, mentre Phanagora (II) avrebbe il nome della nonna paterna. Esse sarebbero pertanto sorelle del giovane Kallimedon, con il quale compaiono sulla *lekythos* e; cf. n° 3 *infra*.

[3] Si ritiene in genere che il giovane Kallimedon e la nipote Kleoptoleme (II) figlia di Meidoteles (II) fossero promessi sposi; per un possibile caso analogo cf. Antikrates (II) in [Erch.1], n° 5. La scomparsa prematura di Kallimedon avrebbe impedito le nozze. Si noti che, sulla base della prima lettura, errata, della l. 1 dell'epigramma di Kallimedon (c), si supponeva addirittura che il matrimonio fosse avvenuto: v. Μαστροκωστασ 1966, 285-285, 2β (= *SEG* 23.137); la correzione è opera di W. Peek (1968), ma non sembra essere stata unanimemente recepita: v. *SEG* 25.258; cf. *e.g.* Humphreys 1980, 115; Cox 1998, 59. L'iconografia efebica di Kallimedon, tuttavia, è evidentemente incompatibile con quella di un uomo sposato. L'ipotesi si fonda essenzialmente sul riconoscimento di Kleoptoleme (II) sulle *lekythoi* e-f, accanto a Kallimedon e ai suoi genitori. Di fatto, dal *naiskos* g + h risulta che anche Kleoptoleme (II) morì prematuramente, a soli dodici anni; difficilmente, pertanto, mi pare possa essere identificata con la donna adulta rappresentata sulle *lekythoi* e-f, da ritenere più probabilmente una sorella di Kallimedon: v. n° 2.

[4] Mi sembra probabile che il bambino Kalliteles (III), titolare della stele m, sia il figlio primogenito di Meidon (II), che porterebbe il nome del nonno, come il cugino Kalliteles (II).

[5] Uno I[. . . . . . [15] . . . . Μείδ?]ωνος Μυρρι[νο...] attestato come affittuario di terreni sacri in un rendiconto databile negli anni 338-326 ca. a.C. potrebbe essere integrato come Hieroptes figlio di Meidon (II), il titolare del *naiskos* i + l, anche se chiaramente non è l'unica soluzione possibile: *PAA* 637665; cf. *Agora* XIX, L11.5. Con ogni probabilità il suo nome deriva dalla famiglia della madre, Mnesistrate figlia di Kallias Myrrhinousios. Si noti in proposito uno Hieron figlio di Kallias Myrrhinousios attestato come pitaista fanciullo e come efebo alla fine del II sec., che sembrerebbe attestare la persistenza di nomi derivati dall'aggettivo *hieros* nella famiglia d'origine di Mnesistrate: *PAA* 533630 = 533280.

[6] Ritengo probabile che Kallimedes, unico figlio superstite di Meidon (II), dopo la scomparsa prematura dei fratelli Kalliteles (III) (n° 4) e Hieroptes (n° 5), avesse sposato la cugina Mnesiptoleme (II). Non a caso i due nomi compaiono in sequenza nella grande stele ad albero genealogico (a). Il figlio della coppia, Meidon (III) (n° 7), porterebbe il nome del nonno paterno.

[7] Meidon (III) Myrrhinousios è attestato come buleuta in una lista del 336/5 a.C.: *PAA* 637662; cf. *Agora* XV.42.175.

Nota topografica: La proprietà di G. Nassou, da cui provengono i *semata* del peribolo in esame, come probabilmente anche quelli di altri periboli (Myrr.11, Myrr.12? *et al. infra*), non sembra oggi più localizzabile con certezza. Le indicazioni fornite ai tempi della scoperta sono molto generiche: "sul versante meridionale di una bassa collina che chiude a nord la valle" (*Ergon* 1960, 31); "a nord della necropoli geometrico-arcaica" scoperta presso la chiesa della Panaghia (*Καθημερινή* 10/12/1961). L'ipotesi più probabile è che i monumenti si allineassero lungo la medesima strada di Myrr.5-9, una direttrice nord-est/sud-ovest che nel IV sec. sembra divenire il principale polo di aggregazione dei monumenti funerari del demos, in sostituzione dell'area sita più a sud, nei pressi della chiesa della Panaghia, dove si trovava la necropoli accentrata, in uso almeno dall'VIII e fino al V sec.: v. Myrr.3 *supra*. La complessità delle vicende legate alla scoperta dei *semata* del peribolo di Meidon richiede tuttavia alcune precisazioni. Nel 1948 N. Kotzia diede la notizia, su un quotidiano, del rinvenimento di una serie di *semata* classici, probabilmente a seguito di un intervento clandestino: *Ἔθνος*, 20/7/1948. Tre di essi erano pertinenti al peribolo di Meidon (a, h e un frammento di b). Seguirono uno o, probabilmente, più scavi di D. Theocharis, effettuati tra il 1951 e il 1953 sotto la supervisione di I. Papadimitriou: *Ergon* 1960, 31; cf. *AJA* 57, 1953, 282; *JHS* 73, 1953, 113; *Καθημερινή* 10/12/1961. Essi fruttarono numerosi *semata* alla collezione locale di Markopoulos, poi confluita nel Museo di Brauron, tra i quali la quasi totalità dei segnacoli appartenenti al corredo scultoreo del peribolo di Meidon (gli altri due frammenti di b, d, e, f, g, i, l, m, n, o). I monumenti rimasero inediti, mentre alcuni dei *semata* furono pubblicati qualche anno dopo: Μαστροκωστασ 1966. In seguito, nel 1967, D. Lazaridis raccolse altri frammenti di stele e scoprì nuove tombe nel luogo dello scavo del 1951: Λαζαριδησ 1968, 31. Oggi si ritiene che i periboli di Papadimitriou siano quelli rimasti sempre in vista e ripuliti ultimamente, durante i lavori connessi alla costruzione del nuovo ippodromo olimpico (1999-2003): Β. Βλαχοδημητροπούλου – Μ. Κοντοπανάγου – Α. Πέτρου in Κακαβογιαννη 2003, 40 sito 17; Βιβλιοδετησ 2005, 165 n. 450 e 167 n. 458; Ανετακησ – Συρια-

νου – Κοντοπαναγου – Πετρου – Παλαιοκωστα – Ντοβινου – Βλαχοδημητροπουλου 2009, 191-193; cf. Κακαβογιαννη 2009, 73. Di fatto, i periboli oggetto della pulizia recente sono sicuramente quelli scoperti nel 1967 in proprietà Papaghiannakos e non quelli di Papadimitriou, come assicura il confronto delle piante: v. Myrr.5-9 *supra*. L'unica soluzione sarebbe ipotizzare che i periboli del 1967 siano gli stessi di Theocharis. Il resoconto dello scavatore, A. Vavritsas, non lascia, tuttavia, alcuno spazio in tal senso: v. *ArchDelt* 23, 1968, 110-111.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe essere stato impiantato alla fine del V/inizi del IV sec. ed essere rimasto in uso fino all'ultimo quarto del secolo.

N. Κοτζιάς, *Ἔθνος*, 20/7/1948; *Ergon* 1960, 31; Μαστροκωστας 1966; cf. Garland 1982, 168, Q3; Bergemann 1997, 202-203, Q3; Closterman 1999, 382-384, *Merenda* 4.

Myrr.11 (Markopoulos, Merenda, proprietà G. Nassou, a nord della chiesa della Panaghia): peribolo di Elpines, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* (a-b), provenienti dal lotto dei periboli indagati da D. Theocharis negli anni Cinquanta.

Le strutture del peribolo non sono note, anche se furono rivenute contestualmente ai *semata*.

a) MBrauron BE 30 – *IG* I³ 1315 bis I = *CAT* 2.189; cf. Kokula 1984, 171 L 53; Βιβλιοδετης 2005, 62-63 E22 – *loutrophoros* lacunosa, alt. 1,38 m: giovane Us imberbe, in abiti da oplita (corto chitone, clamide, scudo, lancia e elmo a *pilos*) – *dx* – maturo Us barbato, con una tenia legata al capo, appoggiato ad un bastone. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 430-420 a.C. (Kokula); 420-400 (*CAT*); 420? a.C. (*IG*).

Ναυσικύδης. Ἐλπίνης. [padre e figlio]

b) MBrauron, BE 33 – *IG* I³ 1315 bis II; cf. *CAT* 2.189; Schmaltz 1970, 147 B8; Βιβλιοδετης 2005, 63 E23 – *lekythos* lacunosa, alt. 1 m; originariamente dipinta, probabilmente con la stessa scena della *loutrophoros* a, invertita. Le iscrizioni sono poco sotto la spalla del vaso, probabilmente in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 420-400 (*CAT*); 420? a.C. (*IG*); ca. 400 a.C. (Schmaltz).

Ἐλπί[νης]. Ναυσικύδης. [padre e figlio]

Nota topografica: La *loutrophoros* a è tra i *semata* menzionati da N. Kotzia nel 1948 (*Ἔθνος*, 20/7/1948), mentre la *lekythos* b è tra quelli provenienti dagli scavi di Theocharis degli anni Cinquanta, pubblicati da Mastrokostas. Per le complesse vicende connesse alle indagini in proprietà G. Nassou e per la sua ubicazione v. Myrr.10, Nota topografica.

Cronologia: Fine del V sec.

N. Κοτζιάς, *Ἔθνος*, 20/7/1948; *Ergon* 1960, 31; Μαστροκωστας 1966, 290, 298-299 nn° 11-12; cf. Bergemann 1997, 203, Q4.

Myrr.12? *et al.* (Markopoulos, Merenda, proprietà G. Nassou, a nord della chiesa della Panaghia): peribolo di Thokritos, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *lekythoi* (a-b), appartenenti a membri della stessa famiglia, proveniente dal lotto dei periboli indagati da D. Theocharis nel 1951.

Le strutture del peribolo non sono note, anche se furono rivenute contestualmente ai *semata*.

a) MBrauron BE 35 – *SEMA* 1954 = *CAT* 2.234; cf. Schmaltz 1970, 123 A 43; Βιβλιοδετης 2005, 61 E19 – *lekythos* integra, alt. 1,03 m: Us barbato, appoggiato ad un bastone – *dx* – giovane Ds. I nomi sono incisi in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); prima metà del IV sec. (*SEMA*).

Θόκριτος. Φίλτη. [coppia di coniugi]

b) MBrauron BE 37 – *SEMA* 2527 = *CAT* 3.267; cf. Schmaltz 1970, 123 A 50; Βιβλιοδετης 2005, 60 E18 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,41 m: Ds / Us barbato, appoggiato ad un bastone – *dx* – Us barbato, con una tenia annodata intorno al capo. I nomi sono incisi in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT*); prima metà del IV sec. (*SEMA*).

Φίλτη. Θόκριτος. Ἀντιγένης. [coppia di coniugi con un uomo di identità parentelare incerta]

Nota topografica: Le *lekythoi* a e b furono rinvenute nel corso degli scavi effettuati da Theocharis degli anni Cinquanta in proprietà G. Nassou, i cui materiali furono in parte pubblicati da Mastrokostas: per le complesse vicende connesse a tali indagini e per la probabile ubicazione del lotto v. Myrr.10, Nota topografica. Dagli stessi scavi provengono, secondo

gli inventari del Museo di Brauron, altri *semata* (c-i), oltre a quelli dei periboli Myrr.10, Myrr.11 e Myrr.12?. Sebbene nessuno di essi sia direttamente associabile, è probabile, almeno stando ai dati noti, che essi fossero pertinenti ad altri monumenti siti nella medesima area.

c) MBrauron BE 66 – *SEMA* 2450 = *CAT* 2.218; cf. Woysh-Mèautis 1982, 126 n° 280; Kokula 1984, 157-158 L 26; Βιβλιοδετησ 2005, 61 E20; Hildebrandt 2006, 359-360 n° 303, tav. 101 – stele-*loutrophoros* con terminazione ad abaco e rosette divisorie, largh. 0,60 m x alt. 3,30 m. La *loutrophoros* è decorata a rilievo: Ds – *dx* – giovane Us in *himation*, con un *lagobolon* nella mano sin., accompagnato da due cani da caccia. I nomi sono iscritti alla sommità della lastra; il terzo nome fu aggiunto in un secondo momento. Ca. 400 a.C. (Kokula); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Τεισαρχίδης. [coppia di coniugi con
Φιληκώ. il figlio *agamos*?]
Κηφισόδωρος.
duae rosae

d) MBrauron BE 87 + Museo Nazionale Romano 125589 + MBrauron BE 2676 – *SEMA* 333 + *SEMA* 1830 (= *CAT* 2.848b; cf. Kokula 1984, 155 L 15); cf. Πωλογιωργη 2002 – stele-*loutrophoros* con palmetta di coronamento, ricomposta da tre frammenti; alt. totale oltre 4,10 m. La *loutrophoros*, che insiste su un'alta base cilindrica, è decorata a rilievo: Us barbato appoggiato ad un bastone originariamente dipinto / giovane Us imberbe, in *himation*, forse con un *aryballos* dipinto nella mano ds. abbassata / *pais* nudo, che porta uno strigile. Due iscrizioni sono incise, rispettivamente, alla sommità della stele e sopra le teste delle due figure scolpite a rilievo sulla *loutrophoros*. Stilisticamente la stele è stata datata nel corso del secondo quarto del IV sec.: 370/60 a.C. (Kokula); ca. metà del IV sec. (Polojiorghi).

Εὔβολος [padre e figlio]
Εὐβολίδο
Κόπρεος.
in lutrophoro:
Εὐβολίδης. Εὔβολος.

Prosopografia:

[1] Euboulides figlio di Euboulos (I) Kopreios è attestato in un catalogo diviso per tribù e demoi, datato intorno al 370 ca. a.C. ed in genere interpretato come una lista di buleuti e di riserve: *PAA* 427880; cf. *IG* II^2 1698.48 = *Agora* XV, 492.133. Ultimamente, tuttavia, l'iscrizione è stata riconosciuta come il catalogo dei cleruchi inviati a Samos negli anni Sessanta: Humphreys 2010, 75-76.

e) MBrauron BE 29 – *CAT* 2.354c; cf. Βιβλιοδετησ 2005, 71 E34 (che la ritiene uguale a f *infra*, mi pare erroneamente) – *lekythos* anepigrafe, alt. 1,095 m: Da – *dx* – Us barbato appoggiato ad un bastone. Coppia di coniugi. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

f) MBrauron BE 34 – *CAT* 2.824 – *lekythos* anepigrafe, alt. 0,75 m: Ds – *dx* – Us barbato / *pais*. Coppia di coniugi. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

g) MBrauron BE 36 – *SEMA* 596 = *CAT* 2.913; cf. Kokula 1984, 184 L 99; Βιβλιοδετησ 2005, 73 E38 – *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 0,44 m: Da – *dx* – giovane Us imberbe in *himation* / *pais*. Madre e figlio. Si ritiene che l'iscrizione sia un'aggiunta posteriore, relativa ad una fase di riuso del vaso. Ca. 350/40 a.C. (Kokula; *SEMA*); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Λυσίππη Στρατίου {Κ}Ῥαμνοσί{σι}ου.

h) MBrauron BE 42 – *SEMA* 2248 = *CAT* 2.373c; cf. Βιβλιοδετησ 2005, 74 E40 (che la ritiene uguale a *CAT* 2.374b) – *lekythos* lacunosa, alt. 0,635 m: Da – *dx* – giovane Ds. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); poco prima della metà del IV sec. (*SEMA*).

Νικομάχη. Δημαγόρα. [madre e figlia]

i) MBrauron BE 45 (ex collezione di Markopoulos) – *CAT* 137; cf. Μαστροκωστασ 1961, 13 n° 34; Βιβλιοδετησ 2005, 74-75 E42; *SEMA* 90 (p. 565) – *lekythos* lacunosa, alt. 0,63 m: Ua con bastone – *dx* – Us.

Εὐτιμίδης. Ατ[- - -].

Cronologia: Il peribolo era in uso nel primo quarto del IV sec.

Ergon 1960, 31; Μαστροκωστασ 1966, 290, 296, 298 nn° 9-10.

Prosp.1 *et al.* (Kalyvia Thorikou, Valomandra/Volomandra): un numero imprecisato di periboli è soltanto segnalato nell'area di Valomadra/Volomandra, dove probabilmente si trovava la principale necropoli di Prospalta. Tra essi vi era presumibilmente quello di Lyandros figlio di Gnathios di Prospalta, la cui stele proviene dalla medesima località.

a) Kalyvia, casa I. Kollia – *SEMA* 586; cf. Φιλιππου-Αγγελου 1986, 134-136, figg. 1, 3 a-b; Traill 1986, 132 n. 27 (*SEG* 36.285) – stele ad abaco con rosette divisorie; largh. 0,60 m x alt. 0,88 m. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Λύανδρος [coppia di coniugi]
Γναθίου
Προσπάλτιος.
duae rosae
Μενεστράτη
Κηφισοφῶντος
Προσπαλτίου.

Prosopografia:

[1] [Φρ]ύνιχος Γνα[θίο]υ, forse un fratello minore del titolare della stele a o più probabilmente un nipote, è attestato tra i buleuti di Prospalta nel 303/2 a.C.: *PAA* 965510; cf. *Agora* XV, 62.122.

Nota topografica: La località Volomadra/Valomandra si trova a sud-ovest di Kalyvia Thorikou e finora non è stata oggetto di indagini sistematiche: v. Τσαραβοπουλος – Τσελιος – Παπαθανασιου – Συρογιαννη – Νεζερη 2001, 180, fig. 1 n° 1. Con ogni probabilità l'area gravitava lungo l'antica strada proveniente dalla *Mesogaia* e diretta all'Attica meridionale. All'inizio del Novecento, uno scavo di Kavaddias, seguito alla scoperta clandestina di un ben noto *kouros* ora conservato al Museo Nazionale di Atene (Richter 1960, 63-64 n° 63 = Καλτσας 2001, 50 n° 47), portò alla luce una trentina di tombe databili tra l'età geometrica e l'età arcaica: Καββαδιας 1902; v. anche *ArchDelt* 21, 1996, 106-107 (Kalyvia); cf. Φιλιππου-Αγγελου 1986, 135-136; Σταϊνχαουερ 2001, 108. È probabile che da periboli allineati lungo la medesima strada provengano almeno due stele rinvenute nell'Ottocento ad ovest di Kalyvia (b-c): la prima (b) era originariamente murata nella chiesa di Hag. Petros, a Ennea Pyrgoi, e risultava rubata già nel 1935; la seconda (c), conservata un tempo in una casa di Kalyvia, si trova ora al Museo Nazionale.

b) *IG* II^2 7306 (perduta); cf. Milchhöfer 1887, 284 n° 182; Id. II-VI, 12; Φιλιππου-Αγγελου 1986, 137; Σταϊνχαουερ 2001, 108 – stele a palmetta con rosette divisorie. Generico IV sec. (Kirchner).

Διαγόρας Διοφῶντος [capostipite con il figlio]
Προσπάλτιος.
Διοφῶν Προσπάλτιος.

Prosopografia:

[1] Kleonike figlia di Diagoras Prospaltios è titolare di una stele funeraria della metà ca. del IV sec. rinvenuta nell'area di Sphettos (Koropi), dove probabilmente era andata sposa: *PAA* 577385; cf. *IG* II^2 7315 = *CAT* 1.381. La donna è rappresentata assisa, in atto di filare: tiene la conocchia con la sin. e un filo di lana con la ds.

c) MN 896 – *CAT* 3.320; cf. Milchhöfer 1887, 284-285 n° 181; Kokula 1984, 192 H 34; Woysh-Méautis 1982, 137 n° 394; Vedder 1985, 253 L7; Καλτσας 2001, 181 n° 359 – stele-*loutrophoros* quasi integra, largh. 0,51 m x alt. 1,61 m. La *loutrophoros* è decorata a rilievo con una scena insolita nel repertorio dei segnacoli funerari: tre Ds presso una grande *loutrophoros*, presumibilmente un *sema*, una delle quali è intenta a legare un nastro all'ansa del vaso. Una sirena dolente, con una mano al petto e l'altra ai capelli, occupa il coronamento. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 370 a.C. (Kaltsas); metà del IV sec. (Kokula).

Cronologia: Generico IV sec.

Prosp.2 (Kalyvia Thorikou, Pousi Gkeri-Rethi): peribolo anonimo, soltanto segnalato.

Sono visibili i lati sud (lungh. 5,70 m, spess. 0,55 m) ed ovest (lungh. 2,30 m, spess. 0,55 m), costruiti in blocchi di poros.

Nota topografica: La località Pousigkieri-Rezi si trova a ovest di Kalyvia Thorikou. L'area non è scavata.

Φιλιππου-Αγγελου 1986, 136, fig. 5.

[Keph.1 *et al.*] (Keratea, proprietà f.lli Antoniou in località Γκοῦρι Μπάρδι, ad est del paese moderno): peribolo di Timotheos, figlio di Nikon di Kephale, risultante dall'associazione di due *semata* riferibili alla stessa famiglia, rinvenuti assieme nel 1892 (a-b). Vari altri *semata* recuperati contestualmente inducono ad ipotizzare l'esistenza di altri periboli nella stessa area (c-h).

a) New York, Metropolitan Museum, 07.286.107 (palmetta) + Atene, MN? (stele) [per il luogo di conservazione della stele cf. http://www.metmuseum.org/toah/works-of-art/07.286.107] – *IG* II² 6370; cf. Λεοναρδος 1892, 26-27 n° 11; Hildebrandt 2006, 271-272 n° 106, tav. 43 – stele a palmetta con rosette divisorie; largh. 0,57/0,50 x alt. 3,74 m (alt. palmetta 0,87 m). Il secondo nome fu aggiunto in un secondo momento da una mano diversa. Poco prima del 317 a.C. (Kirchner).

duae rosae [capostipite con il figlio]
Τιμόθεος
Νίκωνος
Κεφαλῆθεν.
vacat 0.07
Νίκων
Τιμοθέου
Κεφαλῆθεν.

b) Parigi, Museo Rodin n° 25 A-B – *IG* II² 12803a = *CAT* 3.465a; cf. Λεοναρδος 1892, 26 nn° 6, 8 (e 9?); *AGr* 1271a; Buchholz 1963, 480 n° 9 – vari frammenti di una grande stele a *naiskos* ionico: angolo superiore ds. della lastra a rilievo, ricomposto da tre frammenti (largh. 0,69 m x alt. 0,85 m) + sima a nove antefisse (lungh. 1,68 m): giovane Us barbato, forse con un oggetto nella mano sin., variamente identificato (impugnatura di una spada, strigile, bastone) / giovane Ds, dolente. L'iscrizione indica la presenza di una terza figura femminile (Timostrate) nel settore sin. della stele, probabilmente una Da. Generico IV sec. (Kirchner); seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Τιμοστράτη. Νίκων. Μνησίκλεα. [moglie del capostipite con i due figli]

Per altri possibili *semata* pertinenti al peribolo v. Nota topografica *infra*.

Prosopografia:

[1] Nikon (II) figlio di Timotheos Kephalethen è sintrierarca per due navi nel 323/2 a.C.: *PAA* 720260 = *APF* 11111; cf. *IG* II² 1632.141, 145.

Nota topografica: Nel 1892, assieme alle stele a-b, furono recuperati nella proprietà dei fratelli Antoniou altri *semata*, certo pertinenti a monumenti siti nella stessa area del peribolo in esame. Secondo A. Conze (*AGr* 752b) altri frammenti di *semata* furono trovati nel medesimo sito nel gennaio del 1893.

c) Parigi, Louvre Ma 3119 (MNC 2279) – *IG* II² 6345 = *CAT* 2.336; cf. Λεοναρδος 1892, 26 n° 10 – stele-*loutrophoros*, con palmetta di coronamento e rosette divisorie; largh. 0,48 m x alt. 1,46 m. La *loutrophoros-amphora* è decorata con una scena a rilievo leggero: maturo Ua barbato con un bastone originariamente dipinto – *dx* – giovane Us in abiti da oplita (corto chitone e scudo). L'iscrizione è alla sommità della lastra. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Αἴσχρων Κεφαλῆθεν.
duae rosae

d) Parigi, Louvre Ma 3403 (MND 785) – *CAT* 3.681; cf. Λεοναρδος 1892, 25-26 n° 3; Schmaltz 1970, 121 A 29 – *lekythos* anepigrafe, alt. 0,83 m: anziano Us barbato che si appoggia ad un bastone originariamente dipinto / giovane Ds – *dx* – maturo Us barbato + bambino tra i due, volto verso la donna. Ca. 420-400 a.C. (*CAT*); 400-390 a.C. (Schmaltz).

e) Parigi, Louvre? – Λεοναρδος 1892, 26 n° 4 (non è registrata né in *AGr* né nelle *IG* né nel *CAT*); cf. Buchholz 1963, 494 n. 115 (nr. 4) – *lekythos* frammentaria, alt. 0,55 m: Us / Da + Us tra i due. I nomi sono iscritti sulle teste delle figure.

[- - -]ΑΝΤΛ[- - -]. Διοχάρης. Νικόστρατος.

f) Parigi, Louvre Ma 3065 (MNC 2278) – *CAT* 2.454; cf. Λεοναρδος 1892, 26 n° 7 (testa barbata) e *AGr* 752b (resto del rilievo); *APMA* 4, 198 n° 1370 – lastra a rilievo di una stele a *naiskos*, ricomposta da vari frammenti, largh. 0,95 m x alt.1,35 m: Us (acefalo) – *dx* – Da, restaurata erroneamente con una testa maschile barbata. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

g) MN – ΛΕΟΝΑΡΔΟΣ 1892, 27 n° 12; cf. BUCHHOLZ 1963, 494 n. 115 (nr. 12); *APMA* 4, 198 n° 1372 – grande palmetta di coronamento di una stele, alt. 1 m. 340-317 a.C.

h) ΛΕΟΝΑΡΔΟΣ 1892, 26 n° 5; cf. BUCHHOLZ 1963, 479, 494 n. 115 (nr. 5) – frammento di *loutrophoros* decorata con scanalature, alt. 0,24 m.

Per la localizzazione di Γκοῦρι Μπάρδι ad est dell'antico insediamento di Kephale v. BUCHHOLZ 1963, tav. fuori testo n° 8; cf. ΑΝΤΩΝΙΟΥ 1991, 45; *APMA* 4, 293. Il sito si allineava probabilmente lungo una strada antica, che proveniva da nord, da Myrrhinous, passava ad est dell'abitato antico e proseguiva in direzione dell'Attica meridionale: ΚΑΚΑΒΟΓΙΑΝΝΗ 2009b, 194. Lungo la medesima direttrice gravitano, con ogni verosimiglianza, anche le altre località moderne che hanno restituito *semata* funerari possibilmente pertinenti a periboli, site sia più a nord, nei pressi della chiesa di Hag. Antonios (v. [Keph.2] e [Keph.3] *infra*), sia più a sud, in località Roudseri e fino alla chiesa della Panaghia Garika (v. [Keph.4 *et al.*] *infra*). Per la ricostruzione del contesto v. BUCHHOLZ 1963, di cui forse non è condivisibile la tendenza a ricondurre tutti i rinvenimenti alla sola località Roudseri; *APMA* 4, 197 n. 115. I resti dell'abitato di pertinenza sembrano concentrarsi poco più a ovest della strada in questione, tra la Collina del Mulino, nei cui pressi fu rinvenuto l'*horos* del *temenos* di Afrodite *Kephalethen* (*IG* II^2 2604), e la vicina località Mesochori; per la topografia del demos v.: BUCHHOLZ 1963; ΑΝΤΩΝΙΟΥ 1985 e 1992.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

SALTA 1991, 225; BERGEMANN 1997, 207, V5; CLOSTERMAN 1999, 371-372, *Keratea* 2.

[Keph.2] (Keratea, pressi della chiesa di Hag. Antonios, a nord-est del paese moderno): peribolo di Diophantos, figlio di Dion di Kephale, risultante dall'associazione di due *semata* riferibili alla stessa famiglia, rinvenuti assieme nel 1887 nei pressi della chiesa di Hag. Antonios (a-b). Presumibilmente la chiesa si trova lungo la strada antica che proveniva da nord, da Myrrhinous, passava ad est dell'insediamento di Kephale e proseguiva in direzione dell'Attica meridionale.

a) MN? – *IG* II^2 7725; cf. MILCHHÖFER 1887, 289 n° 211b; BUCHHOLZ 1963, 494 – grande *naiskos* di cui rimane soltanto l'architrave iscritto. Generico IV sec. (Kirchner).

[Μ]νησιστράτη Σωφάνους   Διόφαντος Δίωνος   [coppia dei capostipiti]
[Φ]ρεαρρίου θυγάτηρ.   Κεφαλῆθεν.

b) MN 830 – *IG* II^2 11873 = *CAT* 3.423; cf. MILCHHÖFER 1887, 289 n° 211c – grande stele a *naiskos* dorico, largh. 1 m x alt. 1,60 m: giovane Ds – *dx* – Da + ancella con cofanetto tra le due. L'iscrizione è sull'architrave. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner e *CAT*).

Κλεοστράτη.   Μνησιστράτη.   [moglie del capostipite con la figlia]

Nota topografica: Per il contesto generale v. [Keph.1 *et al.*] *supra*. Per la localizzazione della chiesa di Hag. Antonios, a nord-est di Keratea, v. BUCHHOLZ 1963, tav. fuori testo. Il sito conserva tuttora resti di muri antichi: *ArchDelt* 46, 1991, 66 (Keratea, s.v. Lophos Paliou Mylou). Per un altro possibile peribolo nella stessa area v. [Keph.3] *infra*.

Cronologia: Il peribolo era in uso nella seconda metà del IV sec.

BERGEMANN 1997, 207, V6; CLOSTERMAN 1999, 372, *Keratea* 3.

[Keph.3] (Keratea, pressi della chiesa di Hag. Antonios, a nord-est del paese moderno): possibile peribolo di Noumenios di Kephale, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* probabilmente appartenenti a membri della stessa famiglia, dei quali uno era un tempo murato nella chiesa di Hag. Thomas di Keratea (a), mentre l'altro fu rinvenuto presso la chiesa di Hag. Antonios (b). Con ogni probabilità il peribolo gravitava su una strada antica proveniente da nord, lungo la quale si allineava la principale necropoli di Kephale.

a) *IG* II^2 12324; cf. CURTIUS 1841b, 88; MILCHHÖFER 1887, 289 n° 216 – piccola stele dorica con una rosetta. Kirchner, che non la vide, non si esprime circa la cronologia.

Νουμήνιος.   [capostipite?]

b) *IG* II^2 6366; cf. ΛΕΟΝΑΡΔΟΣ 1892, 27 n° 16; MILCHHÖFER 1887, 288 n° 211a; BUCHHOLZ 1963, 494 n. 114 – stele con rosette divisorie, largh. 0,52 m x alt. 1,10 m. Il secondo nome fu iscritto in lettere sensibilmente più piccole. Generico IV sec. (Kirchner).

Πυθόδωρος [figlio del capostipite
Νουμηνίου con la moglie]
Κεφαλῆθεν.
Κτησίκλεια Ναυκράτο[υς]
Κεφαλῆθεν θυγάτηρ
Πυθοδώρου γυνή.

Prosopografia: Nessun membro della famiglia è altrimenti noto.

Nota topografica: Per il contesto v. [Keph.1 *et al.*] e [Keph.2]. Per altri *semata* murati nella chiesa di Hag. Thomas di Keratea, tra i quali un frammento di leone marmoreo, v.: Curtius 1841b, 88; *APMA* 4, 199, nn° 1376, 1377.

Cronologia: Generico IV sec.

[Keph.4 *et al.*] (Keratea, area compresa tra la chiesa di Hag. Antonios e quella della Panaghia Garika): peribolo di Hieroptes di Kephale, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due *semata* riferibili alla stessa famiglia (a-b). Mentre per la *loutrophoros* a è ricordata una provenienza generica da Keratea, la stele b fu rinvenuto prima del 1879 ad est di Keratea, tra le chiese di Hag. Antonios e della Panaghia, verosimilmente lungo una la strada antica proveniente da nord e diretta all'Attica meridionale.

a) MN 1958 – *IG* II^2 12237 = *CAT* 3.823 – *loutrophoros*, alt. 1,05 m: giovane Ds + bambina di 5/7 anni / giovane Us imberbe in *himation* – *dx* – maturo Ua barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Ca. 400 a.C. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Ναυσιπτολέμη. Λυκõργος Ἱερόπτο. [capostipite con tre figli? oppure coppia
Φαινίππη. Ἱερόπτης. dei capostipiti con due figli?]

b) MN 769 – *IG* II^2 6358 = *CAT* 2.911; cf. Milchhöfer 1887, 288 n° 210; Buchholz 1963, 494 n. 112; Woysch-Méautis 1982, 127 n° 293 – grande stele a *naiskos* dorico, largh. 0,80 m x alt. 1,45 m, decorata a rilievo con figure quasi a tutto tondo: maturo Us barbato, appoggiato ad un bastone + *pais* recante la veste del padrone sulla spalla ds. e un *aryballos* / giovane Us imberbe, nudo e frontale, probabilmente con un uccello nella mano ds. sollevata; un cane da caccia è sullo sfondo. L'iscrizione è incisa sull'architrave. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner e *CAT*).

Ἱεροφῶν Λυκοῦργος [fratello del capostipite con il figlio]
Κεφαλῆθε[ν] Ἱεροφῶντος
Κεφαλῆθεν

Prosopografia:

[1] Hierokles Kephalethen è titolare di una stele funeraria di provenienza ignota databile tra la fine del V e l'inizio del IV sec.: *PAA* 532295; cf. *IG* II^2 6357. Potrebbe trattarsi di un antenato dei due fratelli del peribolo in esame, Hieroptes e Hierophon (nonno?).

[2] Hierophon Kephaleus, verosimilmente il titolare della stele b, è attestato come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 533055; cf. *Agora* XV, 42.274.

[3] Lykourgos (II) figlio di Hieroptes e Lykourgos (III) figlio di Hierophon, presumibilmente cugini, presero entrambi il nome da un Lykourgos (I) padre dei due fratelli Hieroptes e Hierophon.

Nota topografica: Per il contesto generale v. [Keph.1 *et al.*]. Si noti che la località Roudseri, sita nell'area compresa tra la chiesa di Hag. Antonios e quella della Panaghia Garika, ha restituito una serie cospicua di *semata* funerari, possibilmente pertinenti ad altri periboli (c-g). Non a caso Buchholz 1963 pone a Roudseri la necropoli accentrata di Kephale. Alcuni materiali ceramici, frutto di rinvenimenti sporadici, sembrerebbero farne risalire la frequentazione all'età geometrica. Sull'ubicazione di Ρουτζέρι v. anche Αντωνιου 1991, 87.

c) un tempo murata in una casa privata di Keratea e forse ancora oggi conservata a Keratea – *IG* II^2 6363; cf. Buchholz 1963, 455-456; Αντωνιου 1992, 140 fig. 1 – frammento superiore di stele ad abaco con rosette divisorie, largh. 0,57 m x alt. 1,57 m. Il secondo nome risulta aggiunto successivamente da una mano diversa. Dopo la metà del IV sec. (Kirchner).

duae rosae
Μνησιμάχη
Καλλιμάχου
θυγάτηρ
Κεφαλῆθεν.
Τιμαρέτη
Εὐθυμάχου
θυγάτηρ
Λαμπτρᾶθεν.

Prosopografia:

[1] Un Euthymachos Lamptreus, probabilmente il padre di Timarete, è maledetto in una *defixio* di natura giudiziaria datata nella prima metà del IV secolo: *PAA* 433633; cf. Robert 1936, n° 11.26 = Jordan 1985, 163-164 n° 42. Possibilmente lo stesso individuo è attestato come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 433630; cf. *Agora* XV, 42.51. Poulydamas figlio di Euthymachos Lamptreus è titolare di una stele funeraria: *PAA* 786255; cf. *IG* II^2 10530, con l'integrazione di *SEG* 35.175. Quasi sicuramente va identificato con il Poulydamas Lamptreus attestato come buleuta nel 336/5 a.C.: *PAA* 786260; cf. *Agora* XV, 42.57.

d) Collezione privata – *SEMA* 1478 = *CAT* 3.275; cf. Buchholz 1963, 473-475, n° 5 fig. 6 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,55 m: Us / Us in abiti da oplita (corto chitone, scudo, forse elmo), volto abraso – *dx* – Da. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

A[…^{5}..]. Κιμω[- - -]. Λυσαρίσστη.

e) Collezione privata – *CAT* 2.887a; cf. Buchholz 1963, 475-476, n° 6 fig. 7 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,60 m: Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza e spada impugnata) – *dx* – Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza, forse spada impugnata) / scudiero che porta uno scudo. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

f) Collezione privata – *SEMA* 1789; cf. Buchholz 1963, 478-480, n° 8 fig. 11; Kokula 1984, 195 O 2 = 188 H 13 – *loutrophoros* decorata con scanalature e con una fascia embricata. Al di sotto della fascia è incisa l'iscrizione, con ogni lettera all'interno di una scanalatura. Fine del IV sec. (*SEMA*); 380/70 a.C. (Kokula).

Ἑλίκη.

g) *CAT* 3.396c – *lekythos* lacunosa, alt. 0,60 m: Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, clamide, corazza, spada, scudo) appoggiato ad una lancia originariamente dipinta – *dx* – Da / ancella dolente. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Cronologia: Il peribolo fu fondato all'inizio del IV sec. e rimase in uso fin dopo la metà del secolo.

Salta 1991, 225-226.

Keph.5 (Keratea, località Gramba/Grampia, ca. 3 miglia a sud-est di Keratea, a est della strada Keratea-Lavrio, al km 44; cf. *KvA* Bl. XVI): peribolo anonimo.

Grande peribolo costruito in blocchi di marmo

Nota topografica: L'area di Gramba è nota da tempo in ragione della presenza di monumenti funerari. Brommer 1972, 271-272, nn° 296-297 segnalava un tumulo arcaico. Più di recente J. Camp menziona un "piccolo tumulo", forse il terrapieno di un peribolo, con blocchi, anche modanati, e basi con incassi da stele e da vaso litico: *apud* Closterman 1999, 373, *Keratea* 5. Potrebbe trattarsi dello stesso monumento portato alla luce nel 1991.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 46, 1991, 66.

[Keph.6]? (genericamente Keratea): possibile peribolo di Kephisodoros, risultante dall'associazione di due *lekythoi* speculari, di cui una (a) sicuramente proveniente da Keratea.

a) Brussel, Musées Royaux du Cinquentenaire A 2102 – *SEMA* 2117 = *CAT* 2.842; cf. Schmaltz 1970, 133 A 156 – *lekythos* lacunosa del piede; alt. 1,11 m: ancella con cofanetto / Da – *dx* – maturo Us barbato. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Λυσιμάχη. Κηφισόδωρος. [coppia di coniugi]

b) *IG* II[2] 11844 = *CAT* 2.842a – frammento di *lekythos* speculare alla precedente, alt. 0,69 m: Us – *dx* – Da / ancella. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

Κηφισόδωρος. Λυσιμάχη. [coppia di coniugi]

Cronologia: Il peribolo era in uso nel secondo quarto del IV sec.

Bergemann 1997, 207, V7; Closterman 1999, 372-373, *Keratea* 4

[Deirad.1] (Keratea, località Segkini/Sigkini): peribolo di Philopolis, figlio di Polystratos (Deiradiotes), iptizzabile sulla base dell'associazione di tre *semata*, uno dei quali (a) rinvenuto in località Segkini, presumibilmente lungo la strada che collegava Kephale (Keratea) a Deirades (Daskalio).

a) MN 2563 – *IG* II[2] 12967 = *CAT* 3.235; cf. Φιλαδελφευς 1920/1, 128-130, n° 50; Kokula 1984 172-173 L 59 – grande *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 0,90 m (alt. ipotizzata ca. 1,60 m): maturo Ua barbato, con bastone dipinto – *dx* – giovane Us barbato in abiti da oplita (corto chitone, corazza e clamide) / nano barbato con elmo indossato, che reca lo scudo. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Inizi del IV sec. (Kirchner); ca. 390 a.C. (Kokula); primo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 380/70 a.C.

Φιλόπολις. Πολύστρατος [capostipite con il figlio]
Φιλοπόλιδος.

b) MN 3473 – *IG* II[2] 12658 = *CAT* 4.237; cf. Φιλαδελφευς 1920/1, 128-130, n° 50; Schmaltz 1970, 151 D2; Kokula 1984, 178 L 81 – grande *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 1,64 m (alt. ipotizzata ca. 2 m): Ds / maturo Us barbato, con bastone – *dx* – giovane Us barbato in vesti da oplita (corto chitone, corazza, clamide e spada nella sin.) / nano barbato con elmo indossato, che regge lo scudo. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Inizi del IV sec. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 380/70 a.C. (Kokula).

Στρατόκλεια. Φιλόπολις Πολύστρατος [coppia dei capostipiti con il figlio]
Πολυστράτο. Φιλοπόλιδος.

c) MN, magazzino n° 69 – *IG* II[2] 12499 = *CAT* 2.258; cf. Schmaltz 1970, 126 A 94 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,61 m: Us barbato maturo/anziano – *dx* – Us barbato maturo. Le iscrizioni sono in corrispondenza delle teste delle figure. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); primo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 380 a.C. (Schmaltz).

Πολύστρατος. Φιλόπολις. [capostipite con il fratello]

Va inoltre considerata l'ipotesi che una *lekythos* anepigrafe e una statua femminile probabilmente appartenente ad un grande *naiskos* (d-e), sequestrate al Pireo assieme alla *loutrophoros* b (v. Nota topografica), provengano dallo stesso peribolo.

d) MN 3474 – *CAT* 3.141, cf. Φιλαδελφευς 1920/1, 128, n° 49; Schmaltz 1970, 119 A 14 – *lekythos* lacunosa, alt. 1,01 m: Us in abiti da oplita (corto chitone, scudo, lancia, spada ed elmo attico con alto cimiero indossato) / Us barbato, che si regge su un bastone originariamente dipinto – *dx* – giovane Ds. 420/400 a.C. (*CAT*).

e) Φιλαδελφευς 1920/1, 130-131, n° 51 – statua di donna frontale, acefala, in chitone e *himation*, con il braccio ds. piegato ad angolo retto e poggiato sul ventre.

Prosopografia (Σ 38): Sebbene nessuno dei *semata* rechi il demotico dei defunti, si ritiene unanimemente, sulla base del luogo di rinvenimento della *loutrophoros* a in una zona che altri indizi inducono ad attribuire al demos di Deirades (v. Nota topografica), che la famiglia proprietaria del peribolo sia quella di Polystratos Deiradiotes.

[1] Polystratos (I) Deiradiotes è noto principalmente da un'orazione che la tradizione antica attribuisce a Lysias, intitolata Ὑπὲρ Πολυστράτου e pronunciata dal figlio secondogenito probabilmente nel 410/9 a.C., in difesa da un'accusa di attività antidemocratica: *PAA* 781135 = 781030 = 781119 = *APF* 12076; cf. Lys. 20 e Harpokr. s.v. Πολύστρατος. L'identificazione con il padre dei due fratelli sepolti nel peribolo in esame, Philopolis e Polystratos (II), risale al Kirchner (*apud IG* II[2] 12658) e rimane assolutamente plausibile. L'orazione è una fonte di dettagli preziosi circa la storia della famiglia. Polystratos ricevette un'educazione urbana, nell'*asty*, ma da adulto visse in campagna (Lys. 20.12), dove possedeva un patrimonio fondiario e praticava l'agricolura (ἐγεώργει), fino a che lo scoppio della Guerra del Peloponneso e l'abbandono della *chora* alle invasioni spartane causò la rovina dei suoi affari (*ibid*. 33). Il suo radicamento nel demos di origine è attestato indirettamente dal favore di cui godeva tra i condemoti (*ibid*. 2 e 23), oltre che dall'accusa di essere parente o quanto meno amico d'infanzia del ben noto e discusso uomo politico Phrynichos, anch'egli originario del demos di Deirades (*ibid*. 11-12; cf. *PAA* 965420). Polystratos non si sottrasse a *eisphorai* e liturgie, mantenendo "visibili" i

propri beni ed accettando di metterli a disposizione della comunità (*ibid*. 23). Nella vita pubblica, sembra essersi distinto soprattutto in tarda età, nelle fasi finali della Guerra del Peloponneso. Alla fine del 412 a.C., ebbe il comando di Oropos, poco prima che Atene ne perdesse il possesso (*ibid*. 6). Nel 411 a.C. fu *katalogeus* dei Quattrocento, ebbe cioè l'incarico di stilare la lista dei cittadini da includere nel novero dei Cinquemila ai quali gli oligarchi intendevano riservare i pieni diritti (*ibid*. 13); cf. Heftner 1999. Fu anche membro del Consiglio dei Quattrocento, ma soltanto per otto giorni, prima di lasciare Atene per andare a ricoprire una carica militare, forse di *phrourarchos*, ad Eretria (*ibid*. 1-2, 10, 14). Qui, nel settembre del 411 a.C., prese parte alla sanguinosa battaglia contro gli Spartani, la cui schiacciante vittoria causò l'abbattimento dei Quattrocento (*ibid*. 14). Ferito sul campo, Polystratos rientrò ad Atene (*ibid*. 14), dove fu processato una prima volta e condannato ad una forte multa. L'orazione lisiana è relativa ad un secondo processo, intentatogli poco dopo, nel quale egli rischiava una pena pecuniaria più gravosa e, in caso di insolvenza, l'*atimia* per sé e per i propri figli. All'epoca Polystratos aveva una settantina d'anni (*ibid*. 10).

[2] Polystratos (I) ebbe tre figli, anonimi nell'orazione di Lysias (20), che militarono come cavalieri durante la Guerra del Peloponneso. Il loro valore sul campo di battaglia è una delle argomentazioni principali della difesa del padre. Il primogenito servì in Beozia e in Ellesponto (Lys. 20.4, 29). Il secondogenito, che è quello che pronuncia almeno in parte l'orazione, partecipò alla spedizione in Sicilia, si salvò dalle Latomie ma rimase per qualche tempo come oplita mercenario a Katane, dove continuò a preoccuparsi della sorte degli Ateniesi prigionieri dei Siracusani, raccogliendo fondi per riscattarli (*ibid*. 4, 24-25, 27). Il più giovane servì invece in Beozia e in Attica (*ibid*. 4, 28). Due di essi sarebbero da identificare con il Philopolis e il Polystratos (II) sepolti nel peribolo in esame: *PAA* 942010 = 942015 = 942020 e *PAA* 781130 = Spence 1993, 307 n° 157 e 308 n° 163. Il terzo figlio, invece, è quasi sicuramente il Lykios figlio di Polystratos attestato, senza demotico, come ipparco del contingente di cavalieri che nel 401/0 a.C. partecipò alla spedizione dei Diecimila sotto la guida di Xenophon: *PAA* 610495 = Spence 1993, 303 n° 102; cf. X. *Anab*. 3.3.20; 4.3.22, 25; 4.7.24. Sull'eccezionalità della presenza di più cavalieri nella stessa famiglia v. Spence 1993, 289-290, che annovera la famiglia di Polystratos tra i pochi casi attestati. Sebbene la vicinanza di età tra i fratelli, deducibile dal fatto che tutti e tre prestarono servizio militare negli stessi anni, non aiuti, mi pare possibile che Lykios sia il primogenito, tornato ad operare in Asia in virtù della sua precedente esperienza nell'area. Polystratos (II) potrebbe essere il secondogenito, colui che pronunciò l'orazione in difesa del padre nel 410/9 a.C.: rientrato dalla Sicilia, tornò forse a vivere nella proprietà di Deirades con il fratello minore, come sembrerebbe attestare il peribolo; della sua famiglia, che presumibilmente aveva, dal momento che non è indicato come *agamos* dal *sema* che lo rappresenta (c), non sappiamo nulla. Philopolis (I) sarebbe infine il terzogenito, rimasto in Attica ad amministrare le proprietà di cui la famiglia era evidentemente rientrata in possesso dopo la fine della guerra.

[3] Si noti che Polystratos (III) figlio di Philopolis (I), caduto *agamos* all'inizio del IV sec., certo nella Guerra Corinzia, è rappresentato come oplita su entrambe le *loutrophoroi* in cui compare, a dispetto della presenza di ben tre cavalieri nella generazione precedente della famiglia.

[4] Philopolis (III) figlio di Philopolis (II) Deiradiotes, sicuramente un fratello del Polystratos (III) sepolto a Deirades (n° 3), è titolare, assieme a Xanthippos figlio di Aristophon Erchieus (*PAA* 730455), di un decreto onorario emanato dalla città pontica di Olbia intorno al 340/30 a.C. Gli Olbiopolitai concedono ai due Ateniesi e ai loro discendenti la prossenia, la cittadinanza, l'esenzione da tutte le tasse sulle merci che eventualmente importino o esportino (ἀτέλειαν πάντων χρημάτων, ὧν ἂν αὐτοὶ εἰσάγωσιν ἢ ἐξάγωσιν), con estensione del privilegio ai figli, ai fratelli, con i quali condividano i beni paterni, e ai servi, nonché il diritto di entrare e di uscire dal porto in tempo di pace e in tempo di guerra, senza essere soggetti a rappresaglia e senza accordi preventivi (εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν καὶ ἐν εἰρήνηι καὶ ἐμ πολέμωι ἀσυλεὶ καὶ ἀσπονδεί): *PAA* 942025; cf. *IOlbia* 5 = Dubois 1996, 46-47 n° 21. Le linee iniziali del decreto erano graffite anche su un frammento di vaso a vernice nera rinvenuto a Panskoye, una fondazione di Olbia sita sulla costa nord-ovest della penisola di Crimea; sulla base del frammento conservato, l'onorato sembra essere in questo caso soltanto Xanthippos; non si può escludere, tuttavia, che il nome di Philopolis comparisse nelle linee mancanti del testo: Vinogradov 1997, 485-489 (*SEG* 42.722); per l'insediamento di Panskoye v. Hannestad – Stolba – Ščeglov 2002, 17-25. Significativamente, anche il socio di Philopolis, Xanthippos Erchieus, apparteneva ad una famiglia importante. A testimoniarlo è soprattutto il matrimonio di sua figlia Chrysogone con un anonimo figlio di Polyeuktos di Bate (*PAA* 778175 = 778180). La coppia è titolare di una stele a *naiskos*, della quale rimane un frammento del frontoncino di coronamento, rinvenuto nel territorio di Erchia e databile nel terzo quarto del IV sec.: *IG* II^2 5867 = *CAT* Suppl. PE 16. La famiglia di Polyeuktos apparteneva infatti al *genos* degli Eteoboutadai. L'altro figlio di Polyeuktos di Bate, Lysistratos (*PAA* 618000), è padre

di un Polyeuktos (II), attestato come arconte dei *Mesogeioi* nel 275/4 a.C. (*PAA* 778185), e di una [Lysimache?] che fu sacerdotessa di Atena *Polias* tra la fine del IV e gli inizi del III sec. (Blok – Lambert 2009, 106, n° 3; cf. *PAA* 618005). La donna è nota da una statua, di cui rimane la base, firmata dai figli di Praxiteles, Kephisodotos e Timarchos, e dedicata sull'Acropoli da uno [Xanthipp?]os figlio di Polyeuktos Erchieus (*PAA* 730430; cf. *IG* II² 3455 = Marcadé 1953, 58; cf. Connelly 2007, 143). La testimonianza indica che i rapporti tra le famiglie di Erchia e di Bate rimasero stretti per diverse generazioni, anche se non facile dipanare l'intreccio delle parentele: per una proposta v. *APF* 4549, pp. 171-173. Si noti che, in una sottoscrizione εἰς τὴν σωτηρίαν τῆς πόλεως καὶ τὴν φυλακὴν τῆς χώρας, databile negli anni Quaranta del III secolo (arconte Diomedon), compaiono tre individui la cui onomastica ribadisce la continuità e i legami tra le due famiglie, riproponendo i nomi tradizionali di ognuna: Xanthippos Erchieus (*PAA* 730415), Aristophon Erchieus (*PAA* 176270) e Drakontides Erchieus (*PAA* 374080); cf. *Agora* XVI, 213.I.58, II.33-34.

Nota topografica: Secondo A. Philadelpheus, la *loutrophoros* a fu rinvenuta in località Segkini, mentre la *loutrophoros* b fu sequestrata il 5/5/1919 al Pireo, su una nave in partenza per Marsiglia, assieme ad una *lekythos* anepigrafe (d) e alla statua di un *naiskos* (e), forse provenienti dallo stesso scavo clandestino: Φιλαδελφευσ 1920/1, 128-131. La *lekythos* c è invece il frutto di una donazione di I. Glymenopoulou al Museo Nazionale: Κουρουνιωτησ 1913, 201, n° 7. È molto probabile che tutti e tre i *semata* siano stati scoperti assieme nel primo decennio del Novecento, in una delle zone dell'Attica in assoluto più martoriate dai clandestini, come dimostrano i luoghi di conservazione dei *semata* dei periboli di Kephale. La località Segkini si trova a nord-est di Keratea, poco oltre l'area della principale necropoli accentrata di Kephale, lungo la strada che conduce, oggi come in antico, verso la costa: Buchholz 1963, tav. fuori testo n° 12; cf. Αντωνιου 1991, 88. È probabile che il peribolo fosse già entro i confini del demos di Deirades, dove la famiglia proprietaria era ben radicata: v. Prospografia *supra*. Altri elementi hanno infatti da tempo indotto gli studiosi ad ubicare Deirades ad est di Keratea, nell'area di Daskalio-Kaki Thalassa: v. Appendice. Significativamente dalla località Segkini proviene anche un'altra stele di un Deiradiotes, un tempo conservata a Keratea e oggi perduta: *IG* II² 5977 = *CAT* 145; cf. Λεοναρδοσ 1892, 27, n° 15. Il recente rinvenimento di una fattoria a torre nella stessa zona di Sigkini attesta la presenza di grandi proprietà, probabilmente non troppo diverse da quella della famiglia di Polystratos: *ArchDelt* 46, 1991, 66 (Keratea). Per l'area in generale, archeologicamente poco nota, v. Κακαβογιαννη – Κακαβογιαννησ 2001.

Cronologia: Il peribolo era in uso nei primi decenni del IV sec.

Φιλαδελφευσ 1920/1, 128-131, nn° 49-51; Blümel 1926; cf. Salta 1991, 46; Bergemann 1997, 207, V4; Closterman 1999, 371-372, *Keratea* 1.

Lamptr.1 *et al.* (Koropi, Kitsi, nei pressi dell'antico pozzo di Kitsi Pigadi, oggi all'incrocio tra od. Papaghiannopolou e Irakleous; stradario II, 210.B4): serie di periboli anonimi, tra i quali probabilmente quello di Lysanias figlio di Lysanias di Lamptrai παράλιαι e quello di Paralos, figlio di Pausanias Lamptreus. Essi gravitano sull'incrocio tra la strada proveniente da Anagyrous (Vari) e una trasversale che costituiva la principale via d'accesso al demos di Lamptrai παράλιαι, localizzato nella pianura costiera di Porto Lombardo, e che proseguiva poi verso il sud dell'Attica.

Ad est della collina che domina l'incrocio, Lauter segnalava nei primi anni Novanta resti di periboli tardo-classici costruiti in blocchi e in larga parte distrutti. Verosimilmente è lo stesso sito in cui già Gardikas, all'inizio del Novecento, rilevava la presenza di tombe classiche, tra le quali diversi sarcofagi marmorei. È probabile che a uno di questi periboli appartenessero sia una *loutrophoros* proveniente dall'area dell'antico pozzo di Kitsi Pigadi (a), sia una stele frammentaria rinvenuta sulla vicina collina della chiesa della Panaghia Thiti, dove probabilmente fu portata in epoca post-antica (b).

a) Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek 227 (IN 1406) – *IG* II² 6654 = *CAT* 1.837; cf. Kokula 1984, 171 L 51 – *loutrophoros-amphora*, alt. 0,88 m: giovane Us, nudo, con uno strigile nella ds. e un disco o forse una spugna nella sin. / *pais* nudo, che porta l'*himation* del padrone. L'iscrizione è sopra la figura principale. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. 370 a.C. (Kokula); metà del IV sec. (Kirchner).

Δημήτριος Λυσανίου Λαμπτρεύς.

Prosopografia:

[1] Lysanias figlio di Lysanias, verosimilmente il padre del Demetrios titolare della stele a, è attestato come buleuta tra i Λαμπτρῆς πάραλοι nel 367/6 a.C.: *PAA* 612895; cf. *Agora* XV, 14.41. Con ogni probabilità si tratta dello stesso Lysanias che poco dopo, intorno alla metà del IV sec., compare, senza patronimico, tra i [Λαμπ]τρεῖς autori di una dedica ad Apollo rinvenuta presso la chiesa di Hag. Loukas di Lambrika, nella cui area è localizzato il principale nucleo di Lamptrai

καθύπερθεν: *PAA* 612885; cf. *IG* II² 2967.21. Non credo infatti che il luogo di rinvenimento della base implichi di necessità che i dedicanti siano soltanto demotai di Lamptrai καθύπερθεν, come ritiene il *PAA*, che su questa base distingue due omonimi Lysanias Lamptreus. Le dediche congiunte di demoi confinanti sono altrimenti attestate (v. *e.g.* Ionidai e Kydantidai: Ματθαιου 1989) e tanto più esse sono plausibili nel caso di comunità uniche, sdoppiate per ragioni amministrative, come è il caso di Lamptrai καθύπερθεν e Lamptrai παράλιαι. L'ubicazione del peribolo conferma che Lysanias era un Lamptreus πάραλος: v. Nota topografica *infra*.

[2] Non si può escludere che un Demetrios figlio di Phileas Lamptreus καθύπερθεν, attestato come buleuta nel 367/6 a.C., nella stessa lista che menziona anche Lysanias figlio di Lysanias (n° 1), sia un parente della famiglia in esame: *PAA* 311250; cf. *Agora* XV, 14.56.

b) *SEMA* 378 – frammento superiore di una stele iscritta. Generico IV sec. (*SEMA*).

Πάραλος
Παυσανίου
Λαμπτρεύς

Nota topografica: Per la localizzazione dell'antico pozzo di Kitsi Pigadi v. anche *KνA* Bl. VII (Cist); cf. Milchhöfer III-VI, 14. Nei suoi pressi e più ad est, lungo la via che dava accesso alla piccola pianura costiera di Porto Lombardo, sono da tempo segnalati numerosi resti di abitato: Milchhöfer III-VI, 14-15; Eliot 1962, 56; Lauter 1991, 88-91. Vari edifici, tra i quali una fattoria tardo-classica, sono stati portati alla luce di recente: Ανδρικου – Ντουνη 2008, 369-370. È stato intercettato anche un tratto della strada antica: Ανδρικου – Ντουνη 2008, 368-369 (proprietà Voghia-tzi). Per un quadro topografico generale dell'area v. Lauter 1991, 88-93; cf. ora Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 205-207. Per la sua pertinenza al demos di Lamptrai παράλιαι v. Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

Lauter 1991, 88-89; cf. Γαρδικας 1920, 36.

Lamptr.2-4 *et al.* (Koropi, pendici nord del colle Kontra Retsina, località *Megales Pefkes* o *Makria Pefka*, ca. 200 m a sud-ovest del pozzo antico scoperto all'angolo od. Konsta-Taxiarchon): serie di periboli anonimi siti lungo la strada che dal demos di Lamptrai παράλιαι proseguiva verso il sud dell'Attica, in prossimità dell'incrocio con una seconda strada nord-sud, che conduceva alla costa di Porto Lombardo.

Negli anni Settanta una sequenza di periboli rettangolari era visibile su entrambi i lati della via antica, il cui percorso era rintracciabile per una lunghezza di almeno 100 m. Solo due di questi monumenti, adiacenti sul lato sud della strada, sono stati indagati nel 1975, assieme ad una tratto della strada, lungo ca. 20 m e largo 4,50 m. Un terzo peribolo sembra essere stato messo in luce in seguito.

2) Peribolo rettangolare (6,50 m x 3,50 m) orientato est-ovest con fronte a nord, adiacente a ovest a Lamptr.3. Il prospetto (spess. 0,40/0,70 m) ed il lato breve est, che è in comune con l'adiacente Lamptr.3, sono realizzati in blocchi di poros. Il retro, in cui si apre l'ingresso, ed il lato breve ovest sono invece costruiti in opera a secco di pietre regolarizzate di dimensioni variabili. Un muro in pietre dello stesso tipo prolunga il lato breve est in direzione sud. All'interno del recinto sono state messe in luce tre tombe: E.I, all'angolo nord-est: s.c. / P.II, nella metà est del peribolo: *lekythos* ariballoide e altri frammenti ceramici; sotto lo strato di combustione sono state individuate due tegole laconiche ritenute appartenenti ad una cremazione più antica. / P.III, nella metà ovest del peribolo: piatto acromo, unguentario; fine del IV sec. In un cumulo di pietre sito a breve distanza dal peribolo (ca. 20 m a nord-ovest) è stato recuperato un frammento di testa marmorea di giovane imberbe (alt. 0,28 m), certo appartenente ad una grande stele dei primi decenni della seconda metà del IV sec. In cumuli di pietre sparsi nell'area sono stati invece rinvenuti vari frammenti di stele, tra cui il frammento di un frontoncino con alcune lettere iscritte: [- - -]ν Ἀμφι[- - -] (*SEMA* 1527).

3) Peribolo a Π in blocchi di poros, orientato est-ovest con fronte a nord, adiacente ad est a Lamptr.2. Il prospetto (spess. 0,40/0,70 m) è stato messo in luce per oltre 14 m, ma verosimilmente continuava ad est. Un muro in opera a secco di pietre regolarizzate di dimensioni variabili prolunga il lato breve ovest, in comune con Lamptr.2, in direzione sud. Tre basamenti quadrangolari in blocchi di poros sono allineati lungo il settore est della fronte. I due laterali (A e Γ) misurano 1,40 m x 1,40 m, quello centrale (B) è più grande (1,90 m x 1,70 m). Nel settore ovest si conserva parte delle fondazioni rettangolari in pietre grezze del probabile basamento di un altro monumento funerario (lato nord ca. 4,50 m). All'interno del recinto sono state rinvenute due tombe predate: S.I (IV), sito in corrispondenza del basamento laterale Γ: anello di

bronzo, spilla, lamina di bronzo frammentaria (*defixio*?), frammento di un coltello di ferro, frammento di un *alabastron*; sulla lastra di copertura, frammento di uno specchio di bronzo. / S.II (V), sito in corrispondenza del basamento centrale B. Nell'interro del tratto di strada antistante al monumento sono stati recuperati un secondo frammento dello specchio di bronzo e vari frammenti di una *lekythos* della metà ca. del IV sec., oltre ad alcuni frammenti di *semata* (a-b).

a) due dita di una statua marmorea.

b) Vedder 1985, 289, T 33 – Davanti all'estremità ovest del peribolo, è stata recuperata una lastra marmorea (largh. 1,02 m x alt. 0,67 m x spess. 0,13 m) con la rappresentazione a rilievo di un leone, che secondo Themelis costituiva il lato di una *trapeza*. Ca. 350/40 a.C. (Vedder).

4) Peribolo contenente un sarcofago, segnalato da Lauter 1991, 93, tav. 22b.

Molto probabilmente proviene da questi monumenti un frammento di stele che, alla fine dell'Ottocento, Milchhöfer (1887, 104 n° 142) vide murato in una casa di *Megales Pefkes* (non descritto).

Nota topografica: Per il contesto in generale v. Lauter 1991, 93-96 e cf. Lamptr.1 *supra* Ultimamente un grande complesso costruito verso la fine del IV sec. ed in uso nel III sec., la cui destinazione è incerta (grande fattoria? edificio pubblico?), è emerso poco più a nord-ovest della *Gräberstrasse*, lungo la medesima strada antica: Ανδρικου – Ντουνη 2008, 372-379.

Cronologia: Entrambi i periboli sembrano risalire alla seconda metà del IV sec. Forse Lamptr.3 fu realizzato già nella fase iniziale del periodo, mentre Lamptr.2 potrebbe essere di poco successivo.

Θεμελησ 1975; Lauter 1991, 93; Ανδρικου – Ντουνη 2008, 370; cf. Garland 1982, 174, V1-V2; Bergemann 1997, 206, V1-V2; Closterman 1999, 384-385, *Metochi* 1 e *Metochi* 2.

Lamptr.?5 (Metochi Koropiou o Mikro Metochi, sulla strada tra Kitsi e Kalyvia Thorikou, ca. 3,5 km a nord di Porto Lombardo – proprietà Chr. Smyrniotaki): peribolo anonimo gravitante sulla strada che da Lamptrai παράλιαι conduceva a Prospalta (Kalyvia Thorikou), forse ormai fuori dai confini del demos di Lamptrai.

Peribolo quadrato con fronte a nord-est, di cui si conserva l'*euthynteria* ed il primo filare in blocchi con giunti obliqui e *anathyrosis* sul letto di attesa. Gli altri lati sono costituiti da muri a doppio paramento in pietre grezze di dimensioni variabili, appena regolarizzate. All'interno sono state individuate cinque tombe: S.I, contenente una sepoltura doppia: moneta bronzea, balsamario vitreo, specchio bronzeo, coperchio di pisside, oggetto di osso, piccola bacchetta bronzea (stilo scrittorio?); una *lekythos* ariballoide è stata recuperata fuori dal sarcofago. / F.II: vari balsamari vitrei, spillone di osso. / P.III: balsamario vitreo. / I.IV-V, di cui si conservano solo frammenti dei cinerari. L'interro ha restituito pochi frammenti di ceramica a vn. Lo scavo è stato indotto dal rinvenimento casuale di due *semata* (a-b).

a) *lekythos* marmorea con scena di *dexiosis* (non ulteriormente descritta).

b) *kioniskos* iscritto (iscrizione non specificata).

Nota topografica: Per la strada antica lungo la quale il peribolo verosimilmente gravitava v. Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 206.

Cronologia: Le tombe conservate sono ellenistiche, così come il *kioniskos*. La *lekythos* marmorea sembra tuttavia testimoniare una fase d'uso più antica del monumento, ancora collocabile nell'ambito del IV sec. Verosimilmente il peribolo rimase in uso a lungo.

ArchDelt 22, 1967, 138-140; Ανδρικου – Ντουνη 2008, 370; cf. Garland 1982, 174-175, V3; Bergemann 1997, 206, V3; Closterman 1999, 385, *Metochi* 3.

[Lamptr.6] (Koropi generico): peribolo di Philokedes figlio di Amoibichos di Lamptrai, risultante dall'associazione di tre *semata* appartenenti a membri della stessa famiglia, tra i quali la stele (a) fu rinvenuta a Koropi, il comune moderno cui fa capo il territorio dell'antico demos di Lamptrai. La *lekythos* b apparteneva invece alla vecchia collezione di Vincent e Olga Diniakopoulos, composta nei primi decenni del Novecento con materiali in buona parte provenienti dalla stessa area. È probabile che il monumento sia da ricontestualizzare nel territorio di Lamptrai καθύπερθεν.

a) MBrauron BE 2759 – *SEMA* 386; cf. Κοτζιασ 1947/8, 147-151 – frammento di una grande stele con rosette divisorie, rotta sopra e sotto; largh. 0,45 m x alt. 1,24 m x spess. 0,22 m. Secondo Kotzias, i nomi furono iscritti da mani diverse, nel seguente ordine: ll. 2, 3, 1, 4, 5, 6, 7, 8-10. Generico IV sec. (*SEMA*).

[Φαιν]ὼ Ἀρεσίου Θορ[ικίου] ο Θορ[αιέως]
duae rosae
Φιλοκήδης Ἀμοιβί[χου].
Ἀρεσίας Φιλοκήδο[υς].
Ἀμοίβιχος Γοργύθο[υ].
Τιμαρέτη Οἰκοτέλος.
vacat
Ἀμοίβιχος Φιλοκήδους.
Διοπείθης Ἀμοιβίχου.
vacat
Φιλοκήδη[ς]
Ἀμοιβίχ[ου]
Λα[μπτρεύς].

[capostipite con la moglie, due figli e due nipoti + una coppia di parenti di identità incerta]

b) Québec, collection de l'Université Laval D 38 (ex collezione Diniakopoulos) – *SEMA* 1523 = *CAT* 4.271; cf. Fossey 2004 – frammento di *lekythos*, largh. 22/27,5 m x alt. 0,37 m: Us barbato, che si appoggia ad un bastone originariamente dipinto – *dx* – Da + giovane Us imberbe tra i due, che partecipa alla *dexiosis* ponendo la sua mano sin. sull'avambraccio della donna / maturo Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Primo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἀμοίβιχος. Ἀρεσίας. Φαινώ. Φιλοκήδ[ης].

[coppia dei capostipiti con i due figli? oppure con uno dei figli e con un parente di identità incerta?]

c) Atene, Museo Kanellopoulos – *SEMA* 1565 = *CAT* 4.326 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,76 m: giovane Us barbato / Us barbato – *dx* – Da / maturo Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Ἀρεσίας. Ἀμοίβιχος. Φαινώ. Φιλοκήδ[ης]

[coppia dei capostipiti con i due figli? oppure con uno dei figli e con un parente di identità incerta?]

Prosopografia (Σ 38): Per ricostruzioni dello stemma in parte diverse da quella che qui propongo v.: Κοτζιας 1947/8, 51; Osborne 1988, 14; Fossey 2004.

[1] Amoibichos (I) Lamptreus è attestato come *epistates* in un rendiconto di natura incerta datato intorno alla metà del V sec.: *PAA* 124345; cf. *IG* I^3 433.33.

[2] Oikoteles figlio di Geisias (I) Lamptreus è attestato come *grammateus* degli *epistatai* delle statue dell'*Hephaisteion* nel 421/0-416/5 a.C.: *PAA* 740620; cf. *IG* I^3 472.4.

[3] L'identità parentelare di Amoibichos (II) figlio di Gorgythos è incerta. Potrebbe trattarsi di un cugino di Philokedes (I). Certo il legame familiare è stretto, dal momento che il personaggio compare sulla stele a. È probabile che Timarete, il cui nome è inciso sotto quello di Amoibichos (II), fosse sua moglie. Nutro il sospetto che Amoibichos (II) figlio di Gorgythos, piuttosto che Amoibichos (III) figlio di Philokedes, sia rappresentato sulle *lekythoi* b e c assieme alla coppia dei capostipiti del peribolo. Il legame con la famiglia proprietaria sembrerebbe passare in particolare attraverso il giovane Aresias (II), figlio di Philokedes, la cui partecipazione alla *dexiosis* della *lekythos* b appare pregnante.

[4] Alla metà ca. del IV sec. Geisias (II) figlio di Oikoteles (Lamptreus: v. n° 2) è autore di una dedica ad una divinità ignota. Rimane la colonnina di sostegno, che fu rinvenuta reimpiegata in una chiesa medievale sita sulle pendici nord-occidentali del monte di Hag. Dimitrios, vale a dire nell'area dove è localizzato il demos di Lamptrai παράλιαι: *PAA* 272910; cf. Κοτζιας 1947/8, 145-147. Verosimilmente il nome di Geisias va integrato anche in una seconda dedica coeva, fatta ad Apollo da un gruppo di Lamptreis e rinvenuta a Lambrika (Lamptrai καθύπερθεν): *IG* II^2 2967. Il nome della l. 35, che era stato letto inizialmente come [T]eisia[s], è stato ragionevolmente corretto in [G]eisia[s]: v. Κοτζιας 1947/8, 146.

[5] I due fratelli Diopeithes (II) figlio di Diopeithes (I) e Kallippos figlio di Diopeithes (I), Lamptreis καθύπερθεν, sono attestati assieme in due diversi cataloghi efebici datati nel 333/2 a.C.: *PAA* 363550 e *PAA* 559375; cf. *SEG* 39.184.21, 24 e *IG* II^2 3105.23 = Reinmuth 1971, 51-55, n° 13.28, 47 = *IRhamn* 98.28, 47. Il nome Kallippos sembra essere la spia di un imparentamento *via* matrimonio con un'altra importante famiglia di condemoti, cui apparteneva il ben noto Kallippos Lamptreus, allievo di Isokrates e prosseno di Herakleia pontica: *PAA* 559370; cf. Isoc. 15.93; [D.] 52.5, 9-10, 24. Proprio in virtù di tale carica, Kallippos pretese dal banchiere Pasion la restituzione di un deposito appartenente ad un mercante di Herakleia caduto in un attacco pirata, un tale Lykon, che di fatto aveva destinato il denaro al proprio

socio, un meteco di nome Kephisiades; sull'episodio cf. Marek 1985, 73-74. Dopo un primo arbitrato di Lysitheides, un altro allievo di Isokrates (Isoc. 15.93; ([D.] 52.14, 15), amico di Kallippos, la questione finì in tribunale dopo la morte di Pasion, nel 369/8 a.C.: nel *corpus* demostenico si conserva l'arringa pronunciata da Apollodoros, il figlio di Pasion ([D.] 52). Kalleas figlio di Kallippos, invece, è attestato come *epistates* ad Eleusis nel 332/1-329/8 a.C.: *PAA* 552410; cf. *IG* II^2 1544.6-7 = *IEleus* 158.7-8.

[6] Nikokrates figlio di Diopeithes Lamptreus καθύπερθεν è attestato due volte come buleuta nel 304/3 a.C.: *PAA* 715500; cf. *Agora* XV, 61.37 e *Agora* XV, 60.11. Difficilmente mi pare possa trattarsi di un figlio del Diopeithes (II), figlio di Diopeithes (I), che era efebo nel 333/2 a.C. (n° 4). Potrebbe però essere un parente prossimo, membro della famiglia di condemoti dalla quale la famiglia del peribolo in esame derivò forse il nome Diopeithes, verosimilmente attraverso la moglie di Amoibichos (III). Altri due possibili componenti di essa sono altrimenti noti: 1. Nikostratos figlio di Nikostratos Lamptreus è, assieme alla moglie Archestrate figlia di [- - -]eios/eias Lamptreus, titolare di una *lekythos* di provenienza ignota conservata al Museo del Pireo, databile nei primi decenni del IV sec.: *PAA* 718555; cf. *SEMA* 377 = *CAT* 2.843; 2. Nikokrates figlio di Nikostratos Lampreus è titolare di una *lekythos* funeraria rinvenuta a Vari: *PAA* 715505; cf. *SEMA* 376 (*ArchDelt* 18, 1963, 132).

Nota topografica: La necropoli di Lamptrai, in cui si trovava il peribolo in esame, non è mai stata oggetto di scavi sistematici. Essa fu gravemente saccheggiata negli anni Quaranta del Novecento, come dimostra la sorte della stele a, abbandonata dai clandestini nel cimitero moderno di Koropi nel 1948. Molti altri materiali, tuttavia, meno ingombranti, riuscirono a raggiungere indisturbati il mercato antiquario, come le *lekythoi* b e c, finite rispettivamente nelle collezioni Diniakopoulos e Kanellopoulos. In particolare, le indagini recenti sulla collezione Diniakopoulos hanno dimostrato che essa comprende molti oggetti provenienti da Lamptrai: v. Epstein 2004. Oltre alla *lekythos* b, infatti, Koropi è indicato come luogo di rinvenimento per una seconda stele (d) ed è presumibile anche per un leone marmoreo e per una serie di vasi ceramici: v. Fossey – Francis 2004, catalogo nn° 42, 12, 21, 24, 25, 72. È ipotesi altrettanto recente che anche una serie numerosa di *loutrophoroi* a fr oggi disperse in vari musei di Atene e d'Europa sia frutto di rinvenimenti clandestini effettuati nella necropoli di Lamptrai negli stessi anni: Sabetai 2009. I dati prosopografici circa alcuni individui della famiglia in esame (v. n° 5) permettono di ipotizzare che la necropoli saccheggiata sia quella di Lamptrai καθύπερθεν, il demos che i topografi localizzano nell'area del vecchio paese di Lamprika: v. Appendice.

d) Québec, collection de l'Université Laval, D 41 (ex collezione Diniakopoulos) – *CAT* 2.778; cf. Francis 2004 e Fossey 2004, 95 – rilievo frammentario di una stele a *naiskos*, largh. 0,56 m x alt. 0,81 m: giovane Ds con un neonato / giovane Da dolente. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Cronologia: Sulla base dei *semata* noti, il peribolo risulterebbe in uso a partire dal primo quarto e fin verso la metà del IV sec.

Fossey 2004.

[Kedoi.1] (villaggio di Lamprika): possibile peribolo di Python, figlio di Pythodoros di Kedoi, ipotizzabile sulla base dell'associazione di due stele appartenenti a membri della stessa famiglia, una rinvenuta nell'Ottocento in una chiesa di Lamprika (a), l'altra segnalata da Peek a Markopoulos, ma verosimilmente proveniente dalla stessa area (b).

a) un tempo a Lambrika, poi nella raccolta locale di Koropi – *IG* II^2 6383 = *CAT* 1.269; cf. Milchhöfer 1887, 103 n° 137; Πολυκρατησ 1889, 6; Μαντησ 1990, 86 n° 8 – frammento superiore di stele a RF, forse a palmetta, largh. 0,46 m x alt. 0,51 m: anziano Us barbato in abito da sacerdote (chitone a maniche corte, lunghi capelli trattenuti da una tenia). L'iscrizione è alla sommità della lastra. Il secondo nome risulta aggiunto successivamente, in caratteri più piccoli. Inizi del IV sec. (Kirchner); ca. metà del IV sec. (Mantis; ma cf. Prosopografia, n° 1).

[Πύ]θων Πυθοδώρο ἐκ Κηδῶν. [capostipite con il figlio]
vacat 0.07
Πύθων
Πύθωνος ἐκ Κηδῶν.

b) *IG* II^2 12557 – frammento superiore di una stele a palmetta, largh. 0,50 m x alt. 0,75 m. Prima della metà del IV sec. (Kirchner; ma cf. Prosopografia, n° 3).

[Π]υθοκλῆς [Πυθο]δώρο. *vacat* [nipote del capostipite?]

Prosopografia (Σ 39):

[1] Python (I) di Kedoi è attestato come buleuta (*epistates* nella pritania dell'Erechtheis) nel 403/2 a.C.: *PAA* 795510; cf. *IG* II^2 1.57. L'iconografia della stele a indica Python figlio di Pythodoros di Kedoi, con ogni probabilità lo stesso personaggio, anche come sacerdote (di Apollo? il nome è indicativo e la famiglia mostra in seguito stretti legami con Delfi: v. nn° 4, 7 *infra*).

[2] Pythodoros (II) di Kedoi è attestato come *diaitetes* nel 356/5 a.C., quando doveva avere sessant'anni di età; egli nacque pertanto nel 416/5 a.C.: *PAA* 794610; cf. [D.] 47.5. Con ogni probabilità è da identificare con il Pythodoros figlio di Pyth[onos?] menzionato in una *diadikasia* intorno al 380 a.C.: *PAA* 794340; cf. *IG* II^2 1928.5. In età avanzata, in una data compresa tra il 356 e il 346/5 a.C., quindi tra i sessanta e i settant'anni, Pythodoros di Kedoi compare come sintrierarca sull'*Ortygia*, nella stessa iscrizione che registra anche il figlio Pythokles (II) (n° 3): *PAA* 794615 = *APF* 12444; cf. *IG* II^2 1622.776 (342/1 a.C.).

[3] Pythokles (II) figlio di Pythodoros (II) di Kedoi non solo sostenne più volte delle liturgie, ma fu un personaggio di spicco dello scenario politico ateniese della seconda metà del IV sec.: *PAA* 794980 = *APF* 12444; cf. Hansen 1989b, 58. Dopo il 357 a.C., egli è attestato come sintrierarca sulla *Doris* nella stessa iscrizione in cui compare anche il padre (*IG* II^2 1622.314), mentre poco dopo, tra il 356 e il 340 a.C., è eponimo di una *symmoria* navale (*IG* II^2 1615.12). Sono le fonti letterarie, invece, a ricordarlo come un politico della fazione filomacedone facente capo a Aischines, attivo in particolare contro Demosthenes, che contestò apertamente in *ekklesia* dopo Cheronea, con l'intento di impedire che l'oratore fosse scelto per pronunciare l'*epitaphios logos* per i caduti: D. 18.285; 19.225, 314. Molto probabilmente il personaggio va identificato con il Pythokles condannato a morte nel 318 a.C. come partigiano di Phokion: *PAA* 794810; cf. Plu. *Phok*. 35.5. L'andatura arrogante di Pythokles, che irritava Demosthenes (19.314), divenne proverbiale, tanto da essere attribuita in età ellenistica ad Athenion, il filosofo che si fece tiranno di Atene sotto l'egida del re Mitridate del Ponto alla vigilia dello scontro con Roma: Ath. 5.213e; cf. Harp., Phot. e Suid. s.v. ἴσα βαίνων Πυθοκλεῖ. È molto probabile, inoltre, che egli vada identificato con un Pythokles, menzionato senza patronimico e demotico, che consigliò agli Ateniesi di valorizzare la produzione di piombo del Laureion, creando di fatto un monopolio di stato: [Arist.] *Oec*. 2.2.36; cf. Descat 2004, 395. Rimane problematico, infine, alla luce della condanna a morte del 318 a.C., presumibilmente per tradimento, stabilire se il personaggio possa essere identificato con il titolare della stele b. Dalle fonti sappiamo, infatti, che il corpo di Phokion fu gettato oltre i confini, come prevedeva la legge per i traditori e i sacrileghi. Egli fu cremato nel territorio di Megara e i resti furono riportati ad Atene di nascosto, dalla moglie, e sepolti presso il focolare domestico, fino alla riabilitazione, negli anni del governo di Demetrios Phalereus: Plu. *Phok*. 37.3-5; cf. Helmis 2007, 261-263. Non si può escludere, tuttavia, che il provvedimento avesse riguardato il solo Phokion; Ploutarchos, infatti, sembra presentarlo come una sorta di accanimento dei suoi nemici contro di lui, "come se la loro vittoria non fosse ancora completa": Plu. *Phok*. 37.3.

[4] Nell'autunno del 342 a.C. un Pythodemos (I) Athenaios è attestato a Delfi, nel cantiere di ricostruzione del tempio di Apollo, come fornitore di una quantità di piombo del valore di 191 dracme: [*PAA* 794155]; cf. *FdD* III.5, 20.5. Secondo il prezzo noto del piombo al talento (2 dracme e tre oboli oppure 3 dracme), è stato calcolato che la fornitura doveva ammontare a 1971 kg o 1642 kg: v. *CID* II, p. 57. Nella riedizione recente dell'iscrizione, il nome di Pythodemos è stato riletto come Pythodelos, con la trasformazione del M in Λ: *PAA* 794087 = Feyel 2006, 111 D 125; cf. *CID* II, 32.5. Ritengo che la vecchia lettura andrebbe riverificata, dal momento che un altro ramo della famiglia di Kedoi risulta attivo a Delfi nella seconda metà del IV sec.: v. n° 7. Degno di nota mi sembra, inoltre, l'interesse di Pythokles (n° 3) per il piombo. Qualora si potesse mantenere il nome di Pythodemos, è plausibile che si tratti di un figlio di Pythodoros (II) (n° 2) e dunque di un fratello di Pythokles (n° 3). La catena onomastica compare infatti nella discendenza successiva della famiglia (nn° 5-6).

[5] Pythodoros (V?) figlio di Pythodemos (II?) di Kedoi è attestato come buleuta in un catalogo pritanico del 265/4? a.C. (arconte Euboulos): *PAA* 794620; cf. *Agora* XV, 86.69. La cronologia induce a dubitare dell'ipotesi che si tratti di un figlio di Pythodemos (I). Mi sembra preferibile inserire una generazione intermedia, possibilmente con un Pythodoros IV.

[6] Pythodemos (III?) figlio di Pythodoros (V?) di Kedoi è efebo nel 250/49? a.C. (arconte Polieuktos): *PAA* 794165; cf. *IG* II^2 681.I.19.

[7] Pythodoros (III) figlio di Python (II) Athenaios è attestato ripetutamente come *naopoios* a Delfi nel decennio compreso tra il 337/6-334/3 e il 327/6 a.C.: *PAA* 794385; cf. *FdD* III.5, 48.I.14 = *CID* II, 79.A.I.14 (337/6-334/3); *FdD* III.5,

20.33 = *CID* II, 32.33 (329/8-326/5); *FdD* III.5, 91.24 = *CID* II, 119.24 (328/7?); *FdD* III.5, 58.29 = *CID* II, 97.29; *CID* II, 102.II.B.26-27, con il commento a p. 227 l. 27 (327/6). Quasi certamente si tratta di un membro della famiglia di Kedoi. Significativamente, un possibile cugino di Pythodoros è attestato come fornitore di piombo al cantiere del tempio qualche anno prima: v. n° 4.

[8] Pythokles (I) figlio di Euthykles (I) di Kedoi è tesoriere degli Altri Dei nel 375/4 a.C.: *PAA* 794975; cf. *IG* II^2 1445.6 e *IG* II^2 1446.1. Ragionevolmente Davies suggeriva una stretta relazione del personaggio con la famiglia di Python (I), tanto più alla luce del fatto che anche un nipote di Python (I) portava il nome di Pythokles (II) (n° 3). L'ipotesi che Euthykles (I) e Python (I) fossero fratelli appare plausibile.

[9] Euthykles (II) figlio di Eukles di Kedoi è attestato come buleuta nel 342/1-339/8 a.C.; egli infatti è il pritano che ratifica le confische effettuate dai *poletai*: *PAA* 432920; cf. *Agora* XIX, P26.462-463.

[10] Come già suggerito da J.K. Davies (*APF* 12478), è possibile che l'onomastica riveli uno stretto rapporto tra Pythodoros (I) di Kedoi e una famiglia del Sounion. Un Python figlio di Pythokles Sounieus potrebbe essere infatti il discendente di una figlia di Pythodoros (I), andata in sposa ad un demota del Sounion. Il personaggio è due volte attestato come liturgo nei decenni finali del IV sec.: *PAA* 795595. Intorno al 330 a.C. egli è menzionato in una lista di contribuenti all'*eutaxia*, probabilmente come dedicante di una *phiale* del valore di 50 dracme dopo l'espletamento della coregia: *IG* II^2 417.17 = Lambert 2001, 52-59 n° 4.I.18. Nel 326/5 a.C., invece, secondo quanto previsto da un decreto di Demades, restituì il debito contratto come trierarca con una donazione di frumento del valore di 2.000 dracme: *IG* II^2 1628.432-433 e 1629.953-954; cf. Gabrielsen 1994, 166. Lo scambio matrimoniale potrebbe essere la spia di interessi economici della famiglia di Kedoi nel Laureion, rivelando così una delle sue possibili fonti di reddito.

Nota topografica: La stele a fu segnalata alla fine dell'Ottocento in località Lamprika, dove i topografi collocano il demos di Lamptrai καθύπερθεν: v. Πολυκρατησ 1889, 6; cf. Appendice. La stele b, invece, fu vista da W. Peek a Markopoulos, nella *Mesogaia* meridionale, dove presumibilmente fu portata in età post-antica. L'ubicazione di Kedoi rimane problematica. È possibile che il peribolo si allineasse lungo la strada che dal demos di Lamptrai παράλιαι proseguiva in direzione dell'Attica meridionale, più o meno parallela alla costa, forse attraverso il territorio del demos di Kedoi; per tale strada v. Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, 205-207. Eliot 1962, 58-59 n. 31 segnalava infatti la possibilità che Kedoi fosse da cercare nell'area di Hag. Dimitrios, nel tratto di costa poco noto tra Lamptrai παράλιαι e Anaphlystos, sottolineando la frequenza con cui i due demoi ricorrono assieme nei documenti. Lo studioso menzionava anche la stele a, ma concludeva cautamente che una sola iscrizione funeraria con demotico non poteva essere considerata decisiva. In seguito Traill 1986, 125 localizzava Kedoi altrove, nell'area di Kareas, con argomentazioni non del tutto convincenti: v. Appendice. Più di recente Langdon 1988, 51, pur mantenendo l'incertezza, è tornato a sostenere una collocazione costiera di Kedoi. Credo che proprio l'importanza della famiglia proprietaria di [Kedoi.1] renda plausibile l'ipotesi che il peribolo si trovasse nel demos di origine.

Cronologia: Mantenendo la datazione fornita da Mantis per la stele a, il peribolo risulterebbe in uso alla metà ca. del IV sec. Alla luce dei dati prosopografici riguardanti Python, figlio di Pythodoros (n° 1), tuttavia, mi pare che la cronologia della stele debba essere rialzata, in linea con quanto già sostenuto da Kirchner. Il peribolo fu probabilmente fondato nei decenni iniziali del IV sec. e rimase in uso per buona parte del secolo.

I - L’Attica meridionale

Thorai.?1 *et al.* (Kalyvia Thorikou, Phinikia, località Melissourgos): numero imprecisato di periboli siti nell’area di una vasta necropoli estensiva, in uso tra l’età tardo-geometrica e il IV sec., in prossimità della strada moderna Kalyvia Thorikou-Anavyssos, che ricalca l’antica via proveniente da Atene e diretta all’Attica meridionale, probabilmente l’*astike hodos* delle fonti antiche

Sono segnalati “diversi periboli” con sarcofagi e tombe all’interno. Uno di essi, in particolare, si distingue per la ricchezza dei rinvenimenti: numerosi frammenti di stele sono stati infatti recuperati sparsi su tutta la lunghezza del monumento, assieme a molti *alabastra* litici e a frammenti di vasi a fr notevoli per qualità e dimensioni, che si ritiene fossero eretti come *semata* sulle tombe. Presso il lato sud-est sono stati individuati due grandi cumuli di ceramica frammentaria, per lo più acroma, dei tipi comunemente associati alla celebrazione dei rituali *post mortem*.

Nota topografica: Nella zona della proprietà Melissourgos è localizzato, essenzialmente sulla base dei numerosi rinvenimenti di materiali architettonici antichi, il nucleo insediativo di un demos, variamente identificato come Thorai o Aigilia: Eliot 1962, 64-68; cf. Appendice. La necropoli di Phinikia, che dovrebbe essere pertinente a tale insediamento, gravitava lungo la principale direttrice dell’area, la via costiera che proveniva da Atene e si dirigeva all’Attica meridionale, in questo tratto ricalcata oggi piuttosto fedelmente dalla strada che collega Kalyvia Thorikou ad Anavyssos; per questa direttrice in generale v. Καζα-Παπαγεωργιου – Κακαβογιαννη – Ανδρικου – Ντοβα 2009, in particolare 208; cf. [Alopek.1]?, Nota topografica. Il sepolcreto, che è tra i più martoriati dagli scavatori clandestini, è stato indagato sistematicamente soltanto in minima parte, negli anni Settanta, in concomitanza con il fortunoso rinvenimento della base di Kroisos: *IG* I^3 1240 = Kissas 2000, 54-55 n° 20; cf. Μαστροκωστας 1974, 220-225. Le indagini sono riprese ultimamente: Τσαραβοπουλος – Τσελιος – Παπαθανασιου – Συρογιαννη – Νεζερη 2001, 190-198; Τσαραβοπουλος – Παπαθανασιου 2009, 207-208. La fase arcaica, in particolare, presenta una concentrazione notevole di *semata* monumentali: oltre al *kouros* che è stato associato alla base di Kroisos del Museo Nazionale di Atene (Richter 1960, 118-119 n° 136 = Καλτσας 2001, 58 n° 69), provengano di qui un *kouros* finito al Metropolitan di New York (Richter 1960, 41-42 n° 1) e un frammento di stele decorata con la rappresentazione di un discobolo, donata al Museo Nazionale di Atene dal Sig. Melissourgos (*BCH* 83, 1959, *Chr*., 570-571 = Richter 1961, 21-22 n° 26 = Καλτσας 2001, 51 n° 52).

Cronologia: I periboli dovrebbero datarsi entro la fine del IV sec., quando la frequentazione della necropoli sembra cessare completamente.

ArchDelt 52, 1997, 86; Τσαραβοπουλος – Τσελιος – Παπαθανασιου – Συρογιαννη – Νεζερη 2001, 190-198; Τσαραβοπουλος – Παπαθανασιου 2009, 207-208.

Thorai.?2 (Kalyvia Thorikou, Phinikia – proprietà Sideri, non localizzata): peribolo anonimo, sito lungo la principale via antica dell’area, proveniente da Atene e diretta all’Attica meridionale, oggi ricalcata dalla strada che collega Kalyvia Thorikou ad Anavyssos.

Peribolo orientato est-ovest con fronte a nord (lungh. 15 m). Dietro la facciata si conservano *in situ* due basamenti di *semata*. L’interno risultava già predato e distrutto dai clandestini.

Nota topografica: È molto probabile che il peribolo in esame si trovasse nella stessa area della grande necropoli accentrata di Phinikia, che si allineava lungo la medesima strada: v. Thorai.?1 *et al. supra*. Anche il tumulo di Kroisos, infatti, fu indagato negli anni Settanta in proprietà Sideri: v. Μαστροκωστας 1974, 220.

Cronologia: Nel lotto sono stati raccolti frammenti ceramici arcaici e classici.

ArchDelt 42, 1987, 97-98.

Thorai.?3 (Kalyvia Thorikou, Kalmi o Palio Loutrò, alle pendici nord-est del M.te Olympos o Skordi): peribolo anonimo segnalato da Milchhöfer lungo la principale via antica dell'area, proveniente da Atene e diretta all'Attica meridionale, oggi ricalcata dalla strada che collega Kalyvia Thorikou ad Anavyssos.

Il monumento era realizzato in opera a blocchi e misurava 4,80 m x 3,25 m.

Nota topografica: Le indagini recenti hanno dimostrato che nell'età classica le pendici settentrionali della collina di Kalmi erano sistematicamente terrazzate, e dunque intensamente sfruttate ad uso agricolo: *ArchDelt* 52, 1997, 84; Τσαραβοπουλος – Τσελιος – Παπαθανασιου – Συρογιαννη – Νεζερη 2001, 185; Τσαραβοπουλος – Παπαθανασιου 2009, 206. Per il contesto generale v. anche Thorai.?1 *et al. supra*.

Cronologia: Generica età classica.

KvA Bl. XVII, "Quadermauern"; Milchhöfer III-VI, 20; cf. Travlos 1988, 15.

Anaphl.1 (Palia Phokea, località Mesochori: valle tra le alture *KvA* Bl. XVII, 85,3 e 113): peribolo anonimo gravitante sulla strada nord-sud che da Mesochori conduceva a Kataphygi, ricalcando un percorso antico, di collegamento tra il demos di Anaphlystos e quello di Atene.

Peribolo di cui rimangono *in situ* due grandi blocchi di calcare lavorati e il frammento di un sarcofago monolitico. Milchhöfer seganalava anche frammenti di un *sema*. Il topografo, ripreso da Travlos, attribuiva i resti a un santuario. Il frammento di sarcofago e una nota inedita di Wrede – valorizzata solo di recente da Lohmann -, che vi riconosceva un peribolo, lasciano tuttavia pochi dubbi circa l'identificazione dei resti.

Nota topografica: Per il rinvenimento recente di uno scarico di materiale classico di interpretazione problematica a Kataphygi v. *ArchDelt* 55, 2000, 114-115.

Cronologia: Generica età classica.

Milchöfer III-VI, 21; Travlos 1988, 16; Lohmann 1993, 500-501, AN 15; cf. Bergemann 1997, 209, Y10; Closterman 1999, 363, *Charaka* 10.

Amphitrop.1 *et al.* (Keratea, Mitropisi, alle pendici sud-ovest della collina di Louli-Kuki, sul lato ovest della strada Keratea-Lavrion; cf. *KvA* Bl. XVI): uno o, possibilmente, più periboli anonimi segnalati lungo la strada antica che, passando attraverso la valle tra il Louli-Kuki e l'altura anonima *KvA* Bl. XVI, 217, collegava la pianura di Mitropisi, dove è localizzato il demos di Amphitrope, con i demoi della costa occidentale (Thorai, Phrearrioi, Anaphlystos e Aigilia).

Un peribolo (lungh. 22/24 m) è visibile alle pendici sud-occidentali del Louli-Kuki, dove era già segnalato nell'Ottocento (*KvA* Bl. XVI). Esso è costruito in grandi blocchi poligonali È probabile che i numerosi blocchi poligonali visibili nella valle tra il Louli-Kuki e l'altura anonima *KvA* Bl. XVI, 217 siano pertinenti ad altri periboli che gravitavano sulla medesima strada.

Nota topografica: Lohmann propone di associare il peribolo in esame ad una struttura individuata poco più a nord-ovest, che identifica come una fattoria: Lohmann 1993, 529, ME 18. Il Louli-Kuki è la principale collina che delimita a sud la piccola pianura di Mitropisi, dove è localizzato il demos di Amphitrope: v. Appendice. La presenza di resti lungo l'antica strada diretta verso la costa occidentale, in particolare ai piedi sud-ovest del Louli-Kuki, è nota da tempo: Eliot 1962, 113; cf. Lohmann 1993, 528-529, ME 15, 16, 17, 18, 19, 20. Più di recente, le tracce di un insediamento, con muri, materiali architettonici ed un edificio costruito in blocchi di marmo, forse pubblico, sono emersi sulle pendici orientali del Louli-Kuki, presso Manoutsou Galini: *ArchDelt* 45, 1990, 71; 49, 1994, 66; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2002, 16.

Cronologia: Generica età classica.

Lohmann 1993, 529, ME 17, 19, 20; cf. Bergemann 1997, 209, Y12; Closterman 1999, 364, *Charaka* 12.

Amphitrop.2 (Keratea, località Togani/Dogani, 45°/46° km della strada Keratea-Lavrion, non lontano dal bivio per Anavyssos): peribolo anonimo gravitante, con ogni probabilità, sulla direttrice nord-sud che dalla *Mesogaia* conduceva al Laureion, e forse annesso ad una fattoria.

Il monumento fu distrutto in antico. Sono stati recuperati frammenti di blocchi marmorei e di sculture. L'area è nota per il rinvenimento di tombe.

Nota topografica: Nei pressi del peribolo sono segnalati materiali architettonici e un antico pozzo (fattoria?). È probabile che l'area sia quella già ricordata alla fine dell'Ottocento da E. Ardaillon ai limiti orientali della piana di Mitropisi, sulle basse pendici occidentali della dorsale del Lavrion: Ardaillon 1897, 213 e carta ("ruines antiques" a ovest di Vilia); cf. Eliot 1962, 113 e Lohmann 1993, 81-83. Il luogo era allora noto per il rinvenimento di numerosi materiali antichi, tra i quali una statua (funeraria?). Ardaillon segnalava molti frammenti di marmo e delle rovine visibili, in cui proponeva di identificare Amphitrope; cf. Amphitrop.1 *supra* e Appendice.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 49, 1994, 66.

Besa.1 (Keratea, località Dimoliaki-Barbaliaki): peribolo anonimo possibilmente annesso ad una fattoria, sito sul lato ovest della strada antica che dalla *Mesogaia* conduceva al Laureion.

Peribolo orientato nord-sud, con fronte ad est, costruita in blocchi marmorei (lungh. 9,28 m). Il monumento risultava predato. All'interno sono state identificate le tracce di almeno due tombe.

Nota topografica: Ca. 50 m a nord-ovest del peribolo sono stati individuati i resti di un grande edificio, con ogni probabilità la fattoria cui il monumento era pertinente. Il rinvenimento di almeno un altro peribolo (Besa.2) lungo la stessa strada da Dimoliaki a Synterina lascia ipotizzare che essa ricalchi l'antica direttrice che proveniva dalla *Mesogaia* e collegava i demoi di Besa e di Amphitrope con il Sounion. La presenza di monumenti funerari ai suoi lati sembra confermata dai materiali reimpiegati in un edificio tardo-romano scoperto a Synterina, tra i quali si registrano blocchi di marmo e frammenti di basi con incassi: *ArchDelt* 48, 1993, 70; cf. 54, 1999, 96. Di fatto, la fitta occupazione delle aree di Dimoliaki e di Barbaliaki, dove è localizzato il cuore del distretto minerario di Besa, è nota da tempo. Sono stati segnalati resti di edifici, impianti di lavaggio dell'argento e cisterne (Eliot 1962, 120; Π & Π, 93-94, sito 12), mentre già Milchhöfer menzionava la scoperta di numerose tombe di età classica (Milchhöfer III-VI, 25). Più di recente sono stati indagati alcuni complessi nell'area di Dimoliaki: un esteso impianto per la lavorazione dell'argento a Krevvatorio, poco lontano da Besa.1, ca. 200 m ad est della strada (*ArchDelt* 49, 1994, 66); un secondo complesso abitativo-produttivo del IV sec. sito lungo la medesima direttrice (*ArchDelt* 52, 1997, 88; 53, 1998, 83); cf. anche Mussche - Conophagos 1973. Sempre ad est della strada sono stati identificati anche i resti un grande edificio a corte centrale databile al IV sec., riconosciuto come l'*agora* di Besa menzionata nelle iscrizioni dei *poletai*: *ArchDelt* 49, 1994, 66; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2002, 16.

Cronologia: I frammenti ceramici recuperati nell'interro si datano alla fine del V-inizi del IV sec.

ArchDelt 51, 1996, 65; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2002, 16.

Besa.2 (Keratea, località Dimoliaki-Barbaliaki): peribolo anonimo predato di forma quadrangolare/circolare (?), sito a sud-est di Besa.1, presso un grande edificio (fattoria?).

Nota topografica: Per il contesto v. Besa.1 *supra*.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 51, 1996, 65.

Thor.1 (Thorikos, Necropoli Ovest 4): peribolo anonimo sito nell'area della principale necropoli accentrata di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Il monumento è adiacente a nord a Thor.2, che gli si appoggia mantenendone l'allineamento.

Peribolo rettangolare orientato nord-ovest/sud-est, con doppia fronte, a sud-ovest (5 m) e a sud-est (3,5 m). Delle facciate si conservano *in situ* 1/2 assise in apparecchio poligonale di pietra locale, impostato su un'*euthynteria* in blocchi parallelepipedi. Il lato nord-ovest (2,5 m) è in opera a secco di pietre grezze, come probabilmente era il retro (lato nord-

est), non conservato. Dopo la costruzione di Thor.2, che si appoggia a sud-est, la fronte sud-est diviene un semplice muro divisorio. All'interno sono state individuate tre tombe: I.I in urna fittile entro un pozzetto rivestito di pietre: *lekythos* ariballoide a palmetta; prima metà del IV sec. / I.II in urna fittile entro un pozzetto rivestito di pietre: s.c. / I.III in urna bronzea con coperchio di piombo e lastra litica sovrapposta, entro un pozzetto rivestito di pietre: s.c. Altre tombe sono indiziate dalla presenza di allineamenti di pietre.

Nota topografica: La Necropoli Ovest 4, in cui si trova il peribolo, è pertinente al cd. Quartiere Industriale, un esteso abitato, misto a impianti di produzione, che si trova ai piedi del Velatouri e che include il santuario di Dionysos con il teatro; per la topografia dell'area v. Mussche 1998, 46-55, con i riferimenti alla precedente bibliografia. Il peribolo si trova immediatamente ad ovest, e di fatto sembra rispettare, un altro monumento funerario della seconda metà del V sec., costituito da una serie di *Grabbauten* rettangolari in pietre grezze che si agglutinarono progressivamente: Bingen 1964, 40-45 (settori V-IX, XIV-XV, XVIII). L'area più ad est risulta intensamente occupata da una necropoli che si installò in età tardo-geometrica sulle rovine, probabilmente ancora visibili, di un precedente complesso edilizio proto-geometrico, centrato su una grande sala con banchine laterali e da cui provengono, tra il resto, materiali residui del processo di lavorazione dell'argento. Dopo una lunga interruzione, la frequentazione funeraria riprese in età tardo-arcaica con una necropoli infantile, concentrata soprattutto nel vano III dell'edificio proto-geometrico: Mussche 1998, 22-29 (con i riferimenti alla bibliografia precedente).

Cronologia: Prima metà del IV sec.? (*lekythos* di I.I).

Bingen 1963, 74-77 (settore IV); cf. Garland 1982, 175, W1; Bergemann 1997, 207, W1; Closterman 1999, 422-423, *Thorikos* 1.

Thor.2 (Thorikos, Necropoli Ovest 4): peribolo anonimo sito nell'area della principale necropoli accentrata di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Il monumento è adiacente a sud a Thor.1, a cui si appoggia riprendendone l'allineamento.

Peribolo pressoché quadrato orientato nord-ovest/sud-est (lato 3,6 m), realizzato in blocchi di calcare. Della fronte ovest, allineata con quella di Thor.1, si conservano *in situ* due filari, impostati su un'*euthynteria* in blocchi parallelepipedi. Il primo filare è in apparecchio poligonale con zeppe in lastrine orizzontali e paramento a bugne, mentre il secondo filare è in blocchi parallelepipedi. In blocchi sono anche i lati sud ed est. Altri blocchi di elevato giacevano in crollo davanti alla fronte ovest, dove sono stati recuperati anche frammenti ceramici del IV sec. e il frammento di un *sema* (a).

a) frammento di stele scolpita del IV sec. (non descritta).

Nota topografica: Per il contesto generale v. Thor.1 *supra*.

Cronologia: Generico IV sec. (rapporto con Thor.1 e stele a)

Bingen 1963, 78-79 (settore I); cf. Garland 1982, 175, W2; Bergemann 1997, 207, W2; Closterman 1999, 423, *Thorikos* 2.

Thor.3 (Thorikos, Necropoli Ovest 4): peribolo forse appartenente a Charinos, figlio di Chairephon Thorikios, sito nell'area della principale necropoli accentrata di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Il monumento si trova a nord-est di Thor.1-2 ed è adiacente a sud a Thor.4, che gli si appoggia, riprendendone l'orientamento. È possibile che il materiale scultoreo (a-d) recuperato a sud-ovest del monumento (settore II) e indicato dallo scavatore come scivolato da una terrazza situata a nord-est, appartenga al peribolo in esame.

Peribolo probabilmente quadrato, orientato nord-ovest/sud-est, con fronte a sud-ovest. Si conservano *in situ* parte della facciata e il lato nord, costituiti da un muro a doppio paramento in pietre di media grandezza regolarizzate sulla faccia a vista, ad eccezione di un grande blocco posto all'angolo nord-ovest. Solo sul lato nord – trasversale al pendio – alcuni blocchi occupano tutto lo spessore del muro fungendo da diatoni. All'interno del recinto è stata rinvenuta un'unica tomba, un'incinerazione predata. È possibile che un tratto di muro in semplice opera a secco di pietre grezze individuato più ad est, indicato come classico e con un orientamento perfettamente parallelo a quello della fronte del peribolo, sia parte del muro di fondo. Le dimensioni del recinto ne uscirebbero in questo caso considerevolmente ampliate. Davanti alla fronte del monumento (settore XI) sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica a fr della prima metà del IV sec.,

probabilmente provenienti dal terrapieno del peribolo.

a) Archaiologike Sylloge Thorikou TE 63.1 – *SEMA* 256; cf. Labarbe 1977, 159 n° 229; Bingen 1991, 37 – frammento di stele a palmetta con rosette divisorie, largh. 0,425 m x alt. 1,335 m. Ca. 370/50 a.C. (*SEMA*).

Χαρῖνος Χαιρεφῶντος [capostipite con il figlio
Θορίκιος. e la moglie]
duae rosae
Χαιρεφῶν.
Σωσίππη.

b) stele anepigrafe.

c) frammento di stele scolpita.

d) base cilindrica (di vaso litico?).

Prosopografia (Σ 40): Per il n° 4 v. [Thor.6], Prosopografia.

[1] Bingen 1991, 37 ipotizzava di collegare Charinos con i numerosi frammenti ceramici bollati con le lettere XA o X rinvenuti nel cd. Quartiere Industriale.

[2] Una probabile sorella di Charinos, Chairylla figlia di Chai[rephon?] Thorikios, risulta sposata con Sosigenes (III) figlio di Sosippos (I) Thorikios, proprietario di un altro peribolo sito probabilmente nella medesima necropoli: v. [Thor.6] *infra*.

[3] Mi pare plausibile che Sosippe fosse la moglie di Charinos figlio di Chairephon Thorikios e non la figlia, come riteneva Bingen. È probabile, inoltre, che si tratti della sorella di Sosigenes (III), figlio di Sosippos (I) Thorikios. In tal caso, si sarebbe verificato tra le due famiglie, di Sosippos (I) e di Chairephon (I), uno scambio matrimoniale doppio.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Thor.1 *supra*. Il peribolo si sovrappone a due dei *Grabbauten* (settori IX e XVIII) che costituivano un singolare monumento funerario della seconda metà del V sec.: v. Thor.1 *supra*.

Cronologia: Prima metà del IV sec. (ceramica, probabile corredo scultoreo).

Bingen 1963, 79-80 (settore II); 1964, 46 (settore X); cf. Closterman 1999, 423, *Thorikos* 3.

Thor.4 (Thorikos, Necropoli Ovest 4): peribolo anonimo sito nell'area della principale necropoli accentrata di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Il monumento è adiacente a nord a Thor.3, a cui si appoggia, riprendendone l'orientamento.

Peribolo rettangolare stretto ed allungato, con fronte a sud-ovest. Si conservano *in situ* parte della facciata, il lato nord e l'attacco del retro; il quarto lato era costituito dal muro nord di Thor.3. Il lato nord – trasversale al pendio – utilizza prevalentemente grandi pietre regolarizzate sulla faccia a vista. Negli altri lati sono impiegate pietre più piccole. All'interno sono state rinvenuti una tomba e un deposito: P.I (57) predata. / D.I (52): *chytrai*, piccole pentole con coperchio, saliere, piccole pissidi con coperchio, piattelli, piatti a due anse.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Thor.1 *supra*.

Cronologia: Generico IV sec. (rapporto con Thor.3).

Bingen 1964, 46; 1965, 54-55 (settore XIX).

Thor.5 (Thorikos, Necropoli Ovest 4): peribolo anonimo sito nell'area della principale necropoli accentrata di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Il monumento è adiacente a nord a Thor.4, a cui si appoggia.

Peribolo rettangolare stretto ed allungato; l'asse principale è est-ovest, ma la fronte era probabilmente a sud-ovest, allineata con quella dell'adiacente Thor.4. Si conserva *in situ* solo il lato lungo nord, in pietre grezze. All'interno sono stati rinvenuti una tomba e un probabile deposito: I.I in *pelike* a vn (IV sec.), senza ceneri e s.c. / D.I: ceramica acroma di tipo domestico non ulteriormente descritta.

Nota topografica: Per il contesto generale v. Thor.1 *supra*.

Cronologia: Generico IV sec. (rapporto con Thor.4 e cinerario).

Bingen 1965, 54-55, fig. 66 (settore XX).

[Thor.6] (Thorikos, forse Necropoli Ovest 4): peribolo di Sosigenes figlio di Sosippos Thorikios, ipotizzabile sulla base di una stele che commemora almeno tre membri della stessa famiglia, rinvenuta sulle pendici est del Velatouri (a). È probabile che essa provenisse da uno dei periboli della necropoli accentrata di Thorikos, sita sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale.

a) MLaureion 250 (ex TE 8101) – *SEMA* 255; cf. Bingen 1984, 181-183 n° 78, fig. 112 – frammento superiore di stele con coronamento ogivale, largh. 0,306 m x alt. 0,404 m. Lo stato di usura della pietra non permette di stabilire se l'iscrizione sia opera di una o più mani. Metà o seconda metà del IV sec. (Bingen); seconda metà del IV sec. (*SEMA*).

Σωσιγένη[ς]
Σωσίππου Θορίκ[ιος]
Χαίρυλλα Χαι[ρεφῶντος?]
Θορικίου ⁝ θ[υγάτηρ]
Σωσ[ιγένους γυνή]
Σώσ[ιππος]
Σω[σιγένου Θορίκιος?]
Α[- - -]

[coppia dei capostipiti con un figlio e almeno un altro personaggio: la moglie del figlio?]

Prosopografia (Σ 40):

[1] Per il n° 1 v. Thor.3 *supra*.

[2] Mi pare plausibile integrare il nome frammentario del padre della moglie di Sosigenes (III), Chairylla figlia di Χαι[- - -], come Χαι[ρεφῶντος], il cui figlio Charinos, fratello di Chairylla, è proprietario di un altro peribolo della necropoli di Thorikos: v. Thor.3 *supra*.

[3] Mi sembra ugualmente plausibile che Sosippe, moglie di Charinos figlio di Chairephon (I) Thorikios, fosse una sorella di Sosigenes (III), figlia di Sosippos (I). In tal caso, si sarebbe verificato tra le due famiglie di Sosippos (I) e di Chairephon (I) un doppio scambio matrimoniale.

[4] Un Sosigenes (II) Thorikios figlio di Euthippos era con ogni probabilità un cugino del Sosigenes (III) titolare del peribolo in esame. Entrambi porterebbero il nome del nonno comune, un Sosigenes (I) padre di Sosippos (I) e di Euthippos (I). Sosigenes (II) risulta sepolto con il fratello Charmides nei pressi di Atene, in un peribolo sito nel demos di Kerameis. Significativamente i due appaiono sposati con due sorelle, Nikostrate e Hedyle figlie di Attabos, anch'egli Thorikios, confermando così la diffusione degli scambi matrimoniali doppi a Thorikos: v. [Keram.dr.12].

Nota topografica: La stele fu rinvenuta casualmente nel 1981 sulle pendici orientali del Velatouri, forse a 50 m dalla sommità. È probabile che essa provenga dalla vicina Necropoli Ovest 4, la principale di Thorikos, che si estendeva sulle pendici sud-ovest del Velatouri, in posizione dominante rispetto al teatro e al cd. Quartiere Industriale. Per il contesto v. Thor.1 *supra*.

Cronologia: Il peribolo era probabilmente in uso nella seconda metà del IV sec.

Thor.7 *et al.* (Thorikos, valle dell'Adami, ca. 800 m a nord del sito del tempio dorico, nei pressi della chiesa di Hag. Georgios; cf. *KvA* Bl. XVI): peribolo anonimo sito, con ogni verosimiglianza, lungo la principale strada di accesso a Thorikos da nord, dal demos confinante di Amphitrope.

A. Kordellas (1869) segnalava, ca. 800 m a nord del sito del tempio dorico dorico del V sec., i resti di una "tomba collettiva" (*polyandreion*), una grande struttura costruita in blocchi marmorei (23 m x 10 m) con un orientamento nord-ovest/sud-est, presso la quale erano visibili "vasi cilindrici fittili e di alabastro" (unguentari e *alabastra*?) e un frammento di stele. Si trattava sicuramente di un peribolo. Vent'anni dopo, Milchhöfer (1889) non fu più in grado di rintracciarlo. Egli vide tuttavia nella stessa zona, nei pressi della chiesa di Hag. Georgios, poco più a nord-est di essa, i resti di una struttura accuratamente realizzata in blocchi, che identificò come una tomba monumentale (*Grabanlage*) e che è quasi sicuramente da riconoscere come un secondo peribolo.

Nota topografica: Il sito del tempio classico (V sec.) attribuito a Demetra, che, secondo la tradizione, a Thorikos era approdata per la prima volta in Attica, si trova ca. 400 m ad ovest del teatro. L'edificio, scoperto all'inizio dell'Ottocento, portato alla luce più volte ma sempre ricoperto dall'alluvio delle piene invernali del torrente Adami, è stato di recente oggetto di nuove indagini: v. Mussche 1998, 58 (con i riferimenti alla bibliografia precedente); *Ergon* 41, 1994, 22-27;

42, 1995, 20-23; 43, 1996, 19-23; 44, 1997, 23-24; per il culto locale di Demetra e Kore cf. *h.Cer*. 126 e *IG* II^2 2600 = *IG* I^2 869 = *IG* I^3 p. 972. Un grande edificio, databile tra la seconda metà del V ed il IV sec., forse anch'esso da collegare al santuario di Demetra, è stato scoperto negli anni Novanta nella stessa zona, ca. 200 m ad ovest della chiesa di Hag. Georgios: *ArchDelt* 45, 1990, 76-77; 49, 1994, 64-66. Tutta l'area era densamente occupata, come testimoniano i numerosi rinvenimenti di fattorie e di impianti per la lavorazione dell'argento effettuati sulle colline di Merkati e di Stephani, che delimitano a ovest/sud-ovest la valle dell'Adami: *ArchDelt* 45, 1990, 75-76; 50, 1995, 60-61; 53, 1998, 83; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2001, 161-163. La stessa situazione si riscontra anche sul versante settentrionale della valle, dove A. Kordellas rinvenne nell'Ottocento, a nord della chiesa di Hag. Georgios, un *horos* di *prasis epi lysei* che menziona un *ergasterion* offerto a garanzia, insieme agli schiavi che vi lavoravano, a Pheidon Aixoneus, per la ragguardevole somma di 1 talento: *PAA* 919835; cf. *IG* II^2 2747 = Finley 1985, 142 n° 88; Pheidon figlio di Lysias Aixoneus è attestato in una delle iscrizioni dei *poletai*, datata al 330/29 a.C.: *PAA* 919840; cf. *Agora* XIX, P33.6. Di recente è stato proposto di identificare l'*atelier* in questione con un impianto messo in luce: Σαλλιωρα-Οικονομακου 1996/7, 125-132. Per altri resti di impianti di lavorazione dell'argento nei pressi della chiesa di Hag. Georgios v. *ArchDelt* 25, 1972, 148-150 (fabbrica ΒΕΛΠΛΑΣΤ). A fronte della ricchezza di dati circa l'insediamento, l'evidenza funeraria è scarsissima. Dalla zona di Merkati proviene la stele del *metalleus* paflagone Atotas (*FRA* 5973), recuperata nell'Ottocento fuori contesto: Bérard 1888 = *IG* II^2 10051 = *CEG* 572; cf. Lauffer 1979, 124 n° 6, 132-133, 198-204; Bäbler 1998, 94-97, 230 n° 35; Tsagalis 2008, 209. Più di recente il monumento circolare (diam. 4,20 m) di un Ἑρμαῖος è stato rinvenuto sulle pendici del colle di Phougaros: *ArchDelt* 49, 1994, 66-67; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 166-167 n° 99. Impropriamente definito peribolo, esso era di fatto eretto su un'unica tomba. È probabile che la maggior parte dei monumenti funerari si allineasse lungo la principale direttrice dell'area, nella valle sottostante, come nel caso dei periboli in esame. Questa strada va sicuramente identificata con [ἡ ὁδὸ]ς ἡ εἰς τὸ Διονύσιον φ[έρουσα], la via cioè che conduceva al *Dionysion* e dunque al teatro di Thorikos, menzionata in una delle iscrizioni dei *poletai*: *Agora* XIX, P29.14-15 (338/7? a.C.); cf. Mussche 1998, 39-40.

Cronologia: Età tardo-classica?

Milchhöfer III-VI, 27.

Thor./Sou.1 (valle Votsari, pendici settentrionali dei monti Anemones, ca. 3/4 km a sud-ovest del paese di Lavrion/Ergastiria; lotto EBO): peribolo anonimo sito a breve distanza da una strada antica, di collegamento tra la valle di Soureza e il porto dell'attuale paese di Lavrion, probabilmente nell'area dell'antica *Maroneia*.

Peribolo di cui si conserva *in situ* un filare in blocchi marmorei (lungh. 3,40 m). Intorno al monumento sono stati raccolti vari frammenti di stele e la base di un vaso litico (inediti).

Nota topografica: La strada lungo cui si allineava il monumento doveva essere un asse di primaria importanza, come mostrano le tracce di carriaggi: Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985, 90 n. 6. Il peribolo si trova a breve distanza da una grande necropoli estensiva in uso tra i primi decenni e la fine del V sec., ma soprattutto tra il 480 e il 460 a.C. Le oltre duecento tombe scoperte nel lotto EBO (Ελληνική Βιομηχανία Ὅπλων) sono in larga maggioranza prive di corredo, dato che ha indotto la scopritrice ad attribuirle agli schiavi impegnati nelle numerose miniere dell'area: *ArchDelt* 38, 1983, 58; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985 e 1986. Un'altra necropoli con caratteristiche analoghe, databile a partire dall'inizio del IV sec. a.C., è stata localizzata, ma non scavata, circa 500 m a nord-ovest: Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985, 128. La zona era intensamente sfruttata dal punto di vista minerario, come testimoniano i cinque *ergasteria* indagati da E. Kakavoyannis nello stesso lotto EBO: *ArchDelt* 28, 1983, 55-57; 29, 1984, 51-55; cf. Κακαβογιαννησ 2005, 54-57 (XVII); 64 (XXVII); 67-68 (I). L'*horos* di una miniera chiamata *Hermaikon* era reimpiegato come copertura di una tomba della necropoli: Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985, 128; 1986, 246; cf. Κακαβογιαννησ 2005, 43-45 (IV). Di fatto, l'entroterra dell'attuale paese di Lavrion, tra Kamarisa e i Monti Anemones, sembra essere tra le zone minerarie più ricche e intensamente sfruttate della regione, come dimostra la densità degli impianti: Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985, 90, 128; cf. Π & Π, *epimetro* 1, 1-17 con fig. 29. Un grande complesso è stato scoperto di recente a Bertseko, nei pressi di Kamarisa: *ArchDelt* 51, 1996, 66; 52, 1997, 89-90; 54, 1999, 97-99; 55, 2000, 115. Alcuni ritengono pertanto che si tratti dell'antica *Maroneia*; cf. Lohmann 1993, 102-104. Il demos di pertinenza rimane problematico.

Cronologia: Generica età classica.

Σαλλιωρα-Οικονομακου 1985, 132; cf. Bergemann 1997, 208, W5; Closterman 1999, 374, *Lauriotiki* 3.

Sou.1 ***et al.*** (Spitharopoussi, ca. 500 m a nord della chiesa di Hag. Varvara di Ano Sounion, sul lato est della strada moderna verso Capo Sunio; cf. Goette 2000, Beil. 1 n° 30): peribolo anonimo sito nell'area di una necropoli più estesa, sul lato est della principale direttrice dell'area, oggi ricalcata dalla strada moderna. Un numero non specificato di periboli anonimi, costruiti in blocchi di marmo di Agrileza, è segnalato da Goette lungo la medesima direttrice, a nord di Sou.1.

Peribolo quadrato (lato 4,20 m), di cui si conservano *in situ* le fondazioni e parte del primo filare della facciata in marmo di Agrileza. La fronte, rivolta a ovest, consta di un'*euthynteria* in blocchi (alt. 0,32 m), su cui si impianta un primo filare di grandi ortostati (lungh. 1 m x alt. 0,50 m); sul lato interno, un contromuro in pietre portava lo spessore complessivo a 0,90 m. Gli altri lati erano in pietre grezze. All'interno sono state individuate due tombe, trasversali alla fronte, entrambe predate: S.I; Cc.II in lastre di marmo locale. Dall'interro provengono frammenti di vasi del IV sec., con ogni probabilità resti dei corredi. In crollo è stato recuperato un frammento di base di stele, con un incasso sulla faccia superiore.

Nota topografica: A nord di Spitharopoussi, nei pressi della chiesa di Hag. Triada di Soureza, la strada proveniente da Atene, l'*astike hodos*, piegava verso sud-est per imboccare le valli di Soureza e di Agrileza, mentre una seconda strada, pressochè ricalcata da quella moderna, proseguiva dritta, attraversando l'altopiano di Spitharopoussi, da nord a sud, per andare a confluire nella viabilità costiera ad ovest di Capo Sunio: v. Goette 2000, 75-78 (Beil. 1 n° 12); per l'*astike hodos* al Sounion v. Goette 2000, 75-78. Lungo tale percorso secondario le evidenze funerarie sono numerose. Una tomba classica era già segnalata da Young nei pressi di Hag. Triada: v. Mersch 1996, 186 n° 5. Più di recente, una necropoli è stata individuata dagli scavatori clandestini, ca. 50 m ad ovest della chiesa, ed ipoteticamente attribuita agli schiavi delle miniere: Goette 2000, 111-112 (Beil. 1 n° 31). È probabile che una necropoli estensiva si trovasse anche immediatamente a nord del peribolo in esame, come sembra indicare una serie di fosse scavate dai clandestini: *ArchDelt* 38, 1983, 55. Per quanto riguarda le evidenze insediative e produttive, una ricognizione sistematica effettuata negli anni Settanta da E. Tsimidis-Pentazos tra il paese di Hag. Kostantinos/Kamarisa e il rilievo del Mavro Lithari (H 187,90) ha rivelato la densità degli impianti di lavorazione dall'argento tra le chiese di Hag. Triada e di Hag. Varvara, lungo l'altipiano di Spitharopoussi: Π & Π, *epimetro* 1, 1-17 con fig. 29. Alcuni di essi sono stati in seguito indagati da E. Kakavoyannis. In particolare due *ergasteria* dell'età classica, dotati di impianti per il lavaggio del minerale argentifero, sorgevano nelle immediate vicinanze del peribolo, rispettivamente a meno di 100 m a nord/nord-est (*Ergasterion* 1) e a ca. 150 m ad ovest (*Ergasterion* 2): *ArchDelt* 38, 1983, 55; 39, 1984, 49-50. Un terzo grande *ergasterion* è stato portato alla luce più di recente sulle pendici nord del colle Spitharopoussi: *ArchDelt* 50, 1995, 61-63; cf. Kakavoyannis 2001, 378-380 (*Ergasterion Kordellas*). In questa stessa zona, è stata avviata alla metà degli anni Novanta la mappatura dei pozzi minerari (*ArchDelt* 50, 1995, 63-64; cf. Κακαβογιαννησ 1996/8), mentre a partire dal 2002 si è cominciato ad esplorarli in profondità (Morin – Photiades 2005).

Cronologia: Generico IV sec.

ArchDelt 38, 1983, 54-55; cf. Bergemann 1997, 208, X1; Closterman 1999, 419, *Sounion* 1; Goette 2000, 111; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 126.

Sou.2 (Ano Sunio, pendici nord-ovest della Megali Vigla, nei pressi della chiesa di Hag. Varvara, sul lato est della strada moderna verso Capo Sunio; cf. Goette 2000, Beil. 1 n° 29): peribolo forse di Lykophron figlio di Ergophilos Sounieus, sito lungo il lato est della principale direttrice dell'area, oggi ricalcata dalla strada moderna.

Alle pendici nord-ovest della Megali Vigla, dunque nelle vicinanze della chiesa di Hag. Varvara, Milchhöfer segnalava nel 1887 un "Tumulus", sicuramente da ritenere un peribolo funerario (v. Nota topografica). Benchè già violato dai clandestini, erano allora visibili i frammenti di tre *semata* (b, c, d). Nel 1939 una grande stele fu rinvenuta nella stessa area (Megali Vigla) (a). La pertinenza al monumento sembra assicurata dalla ricorrenza del nome Lykophron sia sulla stele a (l. 10) che sulla stele b.

a) *IG* II^2 7448 (conservata presso la chiesa di Hag. Varvara); cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 163 n° 56 – frammento inferiore di un'alta stele con rosette divisorie, rotta a sin.; largh. 0,55 m x alt. 2,50 m x spess. 0,21 m. L'ultimo nome risulta iscritto da una mano diversa. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[Λυκόφρων?] [presumibilmente due coppie
[Ἐργο?]φί[λου?] di coniugi: i capostipiti
[Σου]νιε[ύς]. con un figlio e la moglie?]
[. . .]λὶς Χαρίου
[Σο]υνιέως.
[Γλυ]κανθὶς
[Φρα]σικλέους
[Σ]ουνιῶς.
[Ἐρ]γομήδης
[Λυ]κόφρονος
[Σο]υνιεύς.

b) *IG* II[2] 11985; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 162 n° 38 – parte superiore di un *naiskos* ricomposto da vari frammenti, largh. 1,27 m x alt. 0,66 m. Generico IV sec. (Kirchner).

[- - -]ν Λυκόφρον[ος] [Σουνιεύς?] [secondo figlio del capostipite?]

c) *CAT* 209 – grande stele a rilievo, largh. 0,76 m x alt 1,90 m: giovane Us, nudo.

d) *AGr* 606 – frammento del rilievo di una stele: Da / ancella.

Prosopografia (Σ 40):

[1] M. Salta ipotizzava che i titolari della stele a fossero due fratelli con le rispettive mogli, proponendo di integrare alla l. 2 [Ἐργό]φι[λος]. Ragionevolmente, tuttavia, l’idionimo dovrebbe essere nella prima linea di iscrizione, non conservata, seguito dal demotico nella seconda linea. Eventualmente dunque si potrebbe integrare alla l. 2 [Ἐργο]φί[λου]. La mia proposta di integrare [Λυκόφρων?] alla l. 1 deriva dall’ipotesi che la stele a commemori la coppia dei capostipiti, con un figlio e la moglie, e che la stele b ricordi invece un secondo figlio del capostipite. Entrambe le integrazioni (ll. 1-2) vanno tuttavia ritenute largamente ipotetiche. Lykophron Sounieus non è altrimenti noto nel IV sec. È possibile tuttavia che siano suoi discendenti almeno alcuni dei diversi individui denominati Lykophron Sounieus attestati nella seconda metà del II sec. per aver ricoperto delle cariche nella *boule* e per attività connesse al culto di Apollo *Pythios* e a quello di Zeus a Delos: *PAA* 611635; *PAA* 611640; *PAA* 611645 = 611650; *PAA* 611655; *PAA* 611658 = 611660.

[2] [- - -]λις figlia di Charias Sounieus, possibilmente la moglie del proprietario del peribolo, appartiene ad una famiglia altrimenti nota del demos. Un primo fratello, [- - -]ιππος figlio di Charias (I) Sounieus è menzionato nella copia ateniese degli atti dei *naopoioi* di Delos del 345/4? a.C. come amministratore, *naopoios* lui stesso o anfizione: *PAA* 981635; cf. *IG* II[2] 1647.2 (con lettura errata) = *ID* 104-22.a.2 (con lettura corretta) = Chankowski 2008, 514-515, n° 54.a.2. Un secondo fratello, Charias (II) figlio di Charias (I) Sounieus, ricoprì la carica di *tamias* di Atena nel 343/2 a.C.: *PAA* 981645; cf. *IG* II[2] 1443.7. Appartiene invece alla generazione successiva della famiglia, ed è quindi un nipote di Charias (I), il Charias (III) figlio di Ποσ[- - -] Sounieus attestato come buleuta in un catalogo pritanico del 333 a.C.: *PAA* 981640; cf. *SEG* 28.52.69. Il suo patronimico, Ποσ[- - -], consente di integrare il nome del primo figlio di Charias (I), [- - -]ιππος, come Ποσ[είδ]ιππος.

[3] Il nome del probabile figlio del capostipite, Ergomedes, potrebbe essere la spia di una parentela via matrimonio con una famiglia altrimenti nota del vicino demos di Atene: due fratelli, Ergophilos e Ergochares, sono attestati, assieme ad un terzo individuo, Autodikos di Oion, come creditori su un *horos* di *prasis epi lysei* per la cifra di 2.300 dracme: *PAA* 401190 e 401260; cf. *IG* II[2] 2705 = Finley 1985, 133 n° 46.

[4] Una Glykanthis figlia di un demota del Sounion, Euphradion o Euphoudion a seconda delle letture proposte, sepolta in un peribolo sito nel territorio del demos di Atene ([Ate.6]), potrebbe essere una parente della Glykanthis figlia di Phrasikles Sounieus della stele a, probabilmente da riconoscere come la nuora del capostipite; cf. anche Sou. 17, n° 3. Si rafforzerebbe così l’ipotesi di un legame della famiglia in esame con il demos confinante di Atene: v. n° 3.

Nota topografica: L’ipotesi che si tratti di un peribolo e non di un tumulo deriva dalla convinzione che gli studiosi ottocenteschi non avessero ben messo a fuoco i recinti come una tipologia architettonica specifica. Non a caso lo stesso Milchhöfer definiva *Grabhügel* (tumulo) un monumento funerario familiare che gli scavi successivi hanno rivelato essere un peribolo: v. Ikar.1; cf. anche il caso analogo di Sou.17. Per il contesto generale v. Sou.1 *et al.*, Nota topografica. La chiesa di Hag. Varvara si trova nei pressi di un importate snodo dell’antica viabilità locale. In questo punto infatti la strada dell’altopiano di Spitharopoussi piegava ad angolo retto in direzione est, come la statale moderna, aggirando da nord/nord-est l’altura della Megali Vigla (H 259,40), per andarsi poi a ricongiungere con l’*astike hodos* poco più a sud,

nei pressi della *Princess Tower*: v. Goette 2000, Beil. 1; cf. Sou.10 *infra*. Dallo stesso punto si dipartiva probabilmente una seconda via, che proseguiva invece diritta verso sud, tagliando le pendici occidentali della Megali Vigla (H 259,40) e del Mavro Lithari (H 187,90), per confluire nella viabilià costiera ad ovest di Capo Sunio. È possibile che presso Hag. Varvara si concentrasse un nucleo di necropoli più esteso di un singolo peribolo. Si noti che Young segnalava nei pressi della chiesa una tomba predata: v. Mersch 1996, 186, n° 3. Per la presenza di impianti di lavorazione dell'argento nell'area v. Π & Π, *epimetro* 1, 7 nn° 5-9, con fig. 29.

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Milchhöfer 1887, 303 nn° 300-302a; cf. Salta 1991, 232; Bergemann 1997, 208, X5; Closterman 1999, 420, *Sounion* 2; Goette 2000, 110-111, fig. 240, Beil. 1 n° 29.

Sou.3 (valle di Soureza; cf. Goette 2000, Beil. 1 n° 28): peribolo anonimo gravitante lungo la principale direttrice dell'area, con ogni probabilità da riconoscere come l'antica *astike hodos* delle fonti, proveniente da Atene e diretta al Sounion attraverso le valli di Soureza e di Agrileza.

Recinto quadrato costruito in pietre grezze di marmo di Agrileza su uno sperone roccioso naturale. All'interno sono stati individuati la base in marmo di una stele e di un vaso litico e due incassi circolari scavati nella roccia, in uno dei quali ancora si conserva il piede di un vaso in marmo pentelico fissato a piombo. Un altro incasso da stele scavato nella roccia è accanto al peribolo.

Due *semata* provenienti dalla valle di Soureza potrebbero essere pertinenti al peribolo in esame o ad altri monumenti siti nella medesima area (a-b).

a) ex casa Serpieri, ora sede dell'Agrotiki Trapeza (Panepistimiou-E. Lo; cf. Μπιρησ 1999, 175) – *CAT* 3.911; cf. Milchhöffer 1887, 302 n° 292; Goette 2000, 111 – rilievo frammentario di un grande *naiskos*, largh. 0,62/0,66 m x 0,88 m: maturo Us barbato – *dx* – Da + bambino tra i due; sullo sfondo, ancella con cofanetto. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

a) *ArchDelt* 27, 1972, 151 – piccolo frammento di una stele a palmetta, rinvenuto ca. 500 m a sud della chiesa di Hag. Triada, ai bordi della strada moderna.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* al Sounion v. Goette 2000, 75-78. Tutta la zona risulta intensamente sfruttata dal punto di vista minerario, come dimostrano numerosi impianti per la lavorazione dell'argento portati alla luce nei pressi del Monte Michali. In particolare, il peribolo si trova subito a nord-est di un grande complesso con tre *ergasteria*, scoperto negli anni Settanta e con ogni probabilità appartenente a Simos Paianieus, la cui attività è ben attestata al Laureion in tutte le fasi del ciclo di lavorazione dell'argento, dall'estrazione del minerale, al lavaggio, alla fusione: Conophagos 1980, 375-389; Τσαϊμου 1979; cf. Goette 2000, 102-103 (Beil. 1 n° 23); per Simos v. Paia.1 *et al.*d; cf. anche Sou.9, Nota topografica. È possibile che l'abitato cui il monumento era pertinente vada cercata più in alto, dove una fattoria è stata scoperta di recente, la cd. *Soureza Farm*: Goette 2000, 79-81. A breve distanza dal peribolo si trova una sepoltura rupestre isolata, che è stata datata all'età tardo-arcaica sulla base della paleografia dell'iscrizione (Αἰσχίνου εἰμὶ μνῆμα), ma che sembra essere stata riutilizzata in epoca classica: Goette 2000, 109-110, figg. 234-236 e Beil. 1 n° 28.

Cronologia: Generica età classica.

Goette 2000, 110.

Sou.4-5 (valle di Soureza; cf. Goette 2000, Beil. 1 n° 27): almeno due periboli anonimi adiacenti, ma possibilmente di più, sono segnalati sul lato est della strada antica, probabilmente l'*astike hodos* delle fonti.

Goette segnalava come visibili sul terreno un blocco di *euthynteria* ed un secondo blocco sovrapposto, con paramento striato e *anathyrosis* sul letto di attesa, entrambi in marmo di Agrileza, cui si aggiungevano altri blocchi dello stesso tipo sparsi nei pressi. Un sarcofago monolitico in marmo, a livello del piano di calpestio attuale, affiorava dietro la cresta di un secondo muro in blocchi, probabilmente la fronte di un secondo peribolo.

Nota topografica: I periboli si trovano a breve distanza dal grande complesso indagato da Conophagos sul lato opposto della strada antica, allo sbocco della valle di Soureza nella valle di Agrileza: v. Sou.3, Nota topografica.

Cronologia: Dall'area provengono frammenti di ceramica a vn a decorazione incisa databile alla metà ca. del IV sec.

GOETTE 2000, 109.

Sou.6 (pendici orientali del Monte Michali/Mont Michel, sul lato ovest della valle di Tasakou; cf. *KvA* Bl. XV e GOETTE 2000, Beil. 1): peribolo anonimo segnalato sul lato sud-ovest di una strada antica con cordoli laterali conservati.

Nota topografica: Sulla base della pianta di Goette (Beil. 1), il monumento sembra trovarsi in un punto nevralgico della viabilità antica, al raccordo tra un probabile percorso proveniente dalla valle di Soureza e due strade dirette nel settore orientale del territorio del demos, in particolare al golfo di Perdika e a quello di Pasha Limani. Il Monte Michali è il cuore di una zona intensamente sfruttata dal punto di vista minerario, come dimostrano i due grandi *ergasteria* messi in luce alle sue pendici nord-ovest e sud-ovest, rispettivamente da Conophagos e dalla Scuola Inglese: v. Sou.3 *supra* e Sou.9. Il suo versante orientale è meno noto, ma, con ogni verosimiglianza, non va immaginato troppo diverso. Nelle immediate vicinanze del peribolo sono infatti stati riconosciuti i resti di un grande impianto di lavaggio dell'argento e di una cisterna, verosimilmente parte di un complesso insediativo e artigianale: GOETTE 2000, 83 n. 529. Si confrontino, inoltre, per la presenza di fattorie sul lato opposto della valle di Tasakou, Sou.7-8.

Cronologia: Generica età classica.

GOETTE 2000, 70, n. 442.

Sou.7-8 (lato est della valle di Tasakou; cf. *KvA* Bl. XV e GOETTE 2000, Beil. 1 n° 10).

Goette segnala due periboli anonimi non monumentali connessi ad una fattoria torre.

Nota topografica: Per il contesto v. Sou.6 *supra*.

Cronologia: Generica età classica.

GOETTE 2000, 70.

Sou.9 (lato orientale della valle di Agrileza, nei pressi della *Golden Pig Tower* = GOETTE 2000, Beil. 1 n° 20): peribolo anonimo sito sul lato est della principale direttrice dell'area, con ogni probabilità da identificare con l'*astike hodos* delle fonti antiche. Il monumento si trovava nei pressi di un incrocio, da cui si dipartiva una strada secondaria, d'accesso alla *Golden Pig Tower* e al grande *ergasterion* adiacente.

Il peribolo è solo cursoriamente menzionato. La struttura era realizzata in grandi blocchi di marmo di Agrileza con il paramento striato. Altri blocchi simili appaiono reimpiegati nella vicina *Golden Pig Tower*.

È possibile che due *semata* recuperati nell'Ottocento nella valle di Agrileza provengano da questo monumento o da altri siti nella medesima area (a-b): per il luogo di rinvenimento v. *AM* 19, 1894, 532-533 e cf. GOETTE 2000, 111.

a) MN, magazzino – *IG* II^2 12659 = *CAT* 237; cf. WOYSH-MÉAUTIS 1982, 138 n° 410; ΣΑΛΛΙΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 2004, 163 n° 51 – stele dorica a rilievo decorata con la rappresentazione di un fanciullo che tiene una corona. Nel frontoncino si conserva la figura di una sirena piangente. Generico IV sec. (Kirchner).

Στρατοκλῆς.

b) *AM* 19, 1894, 532 – *lekythos*: Da – *dx* – Us.

Nota topografica: Per l'*astike hodos* al Sounion v. GOETTE 2000, 75-78. La *Golden Pig Tower*, con i suoi 6 m di lato, è una delle torri più imponenti dell'area. Attribuita inizialmente ad una fattoria, è stata in seguito strettamente collegata al grande impianto per la lavorazione dell'argento indagato dalla Scuola Inglese a breve distanza da essa: YOUNG 1956, 126; ELLIS JONES 1984/5, 107-108; SEKUNDA 2010; cf. GOETTE 2000, 87-88; ΣΑΛΛΙΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 2004, 86-87. Per l'*ergasterion* v.: ELLIS JONES 1984/5; PHOTOS-JONES – ELLIS JONES 1994; ELLIS JONES – LAMBERT 1999; GOETTE 2000, 103-104, Beil. 1 n° 24. Il nome di Διόδ[ωρος], conservato solo parzialmente su uno dei montanti della porta della *Golden Pig Tower*, ha indotto ad attribuire anche questo complesso minerario alla famiglia di Diodoros di Paiania, al cui figlio Simos appartiene sicuramente un gruppo di *ergasteria* siti sull'altro versante del monte Michali, nella valle di Soureza: ΣΑΛΛΙΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 2004, 86-87, 170-171 n° 141; per l'iscrizione cf. ELLIS JONES 1984/5, 108 e SEKUNDA 2010, 143-144, 147; per Diodoros di v. Paia.1 *et al*.d, n° 1; per le proprietà del figlio Simos al Laureion v. Sou.3, Nota topografica. Più in generale, KALCYK 1986 ritiene che la zona sia quella di Νάπη, nota dalle iscrizioni dei *poletai*; cf. Sou.10, Nota topografica.

Cronologia: Seconda metà del IV sec.?

Sekunda 2010, 127-128.

Sou.10 (valle di Agrileza, ai piedi orientali della Megali Vigla, lungo la statale proveniente da Kamariza/Hag. Kostantinos e diretta al Sunio; cf. Goette 2000, Beil. 1 n° 17): peribolo della famiglia di Timesios Sounieus, sito sul lato ovest della principale direttrice dell'area, con ogni probabilità da riconoscere come l'antica *astike hodos*, di fronte alla fattoria a torre cd. *Princess Tower*.

Già Milchhöfer segnalava alla fine dell'Ottocento, a breve distanza dalla *Princess Tower*, i resti di un monumento funerario familiare, con frammenti di *semata*, con ogni probabilità da identificare con il peribolo indagato nel 1989.

Peribolo a Π, orientato nord-sud con fronte ad est, costruito in blocchi di marmo di Agrileza. Si conservano *in situ* due filari della fronte (lungh. 13,50 m, ma continuava verso sud) e parte del lato nord (lungh. 8 m o 9,60 m). All'interno sono state individuate due tombe: Cc.I, semi-distrutta; Cc.II, predata. Sono menzionati vari *alabastra* litici, forse pertinenti ai corredi di tombe distrutte. Dietro la fronte, rimane *in situ* la base di un *sema* (lungh. 1,30 m). Davanti al peribolo, in crollo nella carreggiata della strada, sono stati recuperati vari frammenti di *semata* (a-d). M. Salliora-Oikonomakou, infine, sembra collegare al peribolo anche una stele con epigramma appartenente ad una Pamphile, trovata nell'Ottocento lungo la strada tra il Sunio e Lavrion: Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 162 n° 47; mi pare tuttavia che l'omonimia con la titolare della stele a *infra* non sia un argomento sufficiente e che il luogo di rinvenimento indicato sembri meglio collocare la stele in questione in un altro contesto: v. Sou.17.f *infra*.

a) MLavrion 269a – *SEMA* 249 (testo a); cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 163 n° 48 (testo b) – frammenti di uno o più stele a *naiskos*, tra i quali un frammento di coronamento iscritto; largh. 0,75 m x alt. 0,45 m. Si riportano di seguito le due versioni edite accanto all'ipotesi che sembra essere più verosimile (c): a. O. Kakavoyanni (*ArchDelt*), ripresa da *SEMA*; b. M. Salliora-Oikonomakou. Generico IV sec.

a.	b.	c.
Ἀμφ[— — — — —]	Παμφ[ίλη]	Παμφ[ίλη] [- - -]
Θοραι[ιεύς?]	Θοραιέ[ως θυγάτηρ]	Θοραιέ[ως θυγάτηρ]
Τιμήσ[ιος?]	Τιμησ[ίου - - - γυνή]	Τιμησ[ίου - - - γυνή]

b) vari frammenti scultorei: testa barbata, frammento di figura femminile ammantata, frammento di piede di bambino, frammento di figura maschile nuda, frammento di sirena, frammenti di piedi di animali (capra, cavallo, leone).

c) frammenti di una grande *loutrophoros* marmorea.

d) frammenti di *lekythoi* marmoree.

Prosopografia (Σ 41):

[1] Un primo Timesios (II) figlio di Lysistratos e un Doros figlio di Timesios, possibilmente padre e figlio, compaiono in un'invocazione ad Artemide databile nella prima metà del IV sec., incisa sulla roccia nei pressi della *Cliff Tower* (22 m a sud-est della casa), sita nella valle di Agrileza, ca. 1 km a nord della *Princess Tower*: *PAA* 884800 e *PAA* 378750; cf. *SEG* 26.266, su cui v. il commento di Langdon – Watrous 1977, 162-166 n° 1; Goette 2000, 84-85, fig. 173; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 170 n° 134. Per la *Cliff Tower* v. Nota topografica.

[2] Un secondo Timesios (III) figlio di Antipatros è attestato, assieme ad un certo Aristomenes, in una transazione datata nella prima metà del IV sec. e anch'essa incisa sulla roccia nei pressi della *Cliff Tower* (9 m a nord-ovest della torre): *PAA* 884810; cf. *SEG* 26.227, su cui v. il commento di Langdon – Watrous 1977, 166-168 n° 2; Goette 2000, 85, fig. 176; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 170 n° 137. Nello specifico l'affare riguarda il passaggio di proprietà di un terreno minerario (ἔδαφος) sito "in direzione della torre", da Aristomenes a Timesios, come risarcimento di un debito. Per la *Cliff Tower* v. Nota topografica.

È probabile che i due Timesios fossero cugini, alla luce della parentela onomastica tra i rispettivi padri, Antipatros e Lysistratos, e quindi possibilmente nipoti di un Timesios (I) di cui entrambi porterebbero il nome. Sicuramente tra i due omonimi vanno cercati sia il Timesios privo di patronimico e demotico menzionato nel 367/6 a.C. come proprietario del terreno in cui era ubicata la miniera *Demetriakon* in località Νάπη al Sounion (*PAA* 884820; cf. *Agora* XIX, P5.57-58), sia il Timesios Sounieus menzionato nel 345/4 ca. a.C. come proprietario del terreno in cui si trovava la miniera *Heroikon* (*PAA* 884830, con riferimenti errati; cf. *Agora* XIX, P24.10). Si noti che entrambi i terreni erano siti in zone particolarmente produttive del distretto argentifero, dal momento che confinavano con le proprietà di alcuni degli Ateniesi più

famosi per le loro rendite minerarie. Il fondo di Νάπη, infatti, era adiacente, da un lato, alla proprietà di Nikias (II) figlio di Nikeratos Kydantides, nipote omonimo del famoso generale, che già nella seconda metà del V sec. possedeva mille schiavi impegnati nelle miniere del Laureion (X. *Vect*. 4.14; *Mem*. 2.5.2; Plu. *Nic*. 4.2; v. rispettivamente *PAA* 712520 (Nikias I) e *PAA* 712525 (Nikias II) = *APF* 10808), mentre, dall’altro lato, confinava con la proprietà di Diokles figlio di Diochares (I) Pitheus, trierarca, nemico di Iphikrates e membro anch’egli di una delle più importanti famiglie attive nel settore estrattivo, come testimonia, in particolare, la dedica di un’*aparche* mineraria ad Atena (*PAA* 333925 = *APF* 4048). La seconda proprietà di Timesios, invece, confinava molto probabilmente con quella di Diodoros Paianieus, membro di un’altra ben nota dinastia dell’argento, il cui figlio Simos è indicato dagli studiosi come un caso esemplare di impresario minerario: v. Paia.1 *et al*.d.

[3] Timesios (IV) figlio di Semonides (I) Sounieus è attestato come *lochagos* degli efebi della Leontis sulla base di un monumento votivo dedicato all’*Amphiaraion* di Oropos probabilmente alla fine del servizio, in una data che, per quanto discussa, dovrebbe essere compresa tra il 331/0 e il 325/4 a.C.: *PAA* 884835; cf. Reinmuth 1971, 58-82, n° 15.5, II.27 = *IOrop* 353.5, 62; per la cronologia v. lo *status quaestionis* in Friend 2009, 217-221, E20 e cf. Humphreys 2004/9. Molto probabilmente egli è un discendente per via femminile della famiglia di Timesios (I). È presumibile cioè che una figlia di Timesios II o di Timesios III abbia sposato Semonides (I) Sounieus, anch’egli membro dell’*élite* locale. Il personaggio infatti è attestato nelle iscrizioni dei *poletai* negli stessi anni del suocero Timesios (342/1-339/8 a.C.), forse anch’egli come proprietario di terreni siti nel distretto minerario: *PAA* 818970; cf. Crosby 1950, 250, n° 16, B, l. 162 = *Agora* XIX, P26.328.

[4] Semonides (II) figlio di Timesios (IV) è attestato come *grammateus* dei pritani in diversi documenti del 272/1 a.C.: *PAA* 818975; cf. *Agora* XVI, 186.4; *SEG* 16.64.2-3; *SEG* 16.65.3-4; *SEG* 16.66.3-4.

Nota topografica: Il peribolo si trova immediatamente ad ovest di una fattoria a torre individuata da Young negli anni Cinquanta ed indicata nella tradizione locale come il *Pyrgos tis Vasilopoulas*, da cui il nome di *Princess Tower*: Young 1956, 122-124; cf. Goette 2000, 82-83; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 84-85. Essa è sita di fronte al monumento funerario, sul lato opposto (est) della strada antica, con ogni probabilità da riconoscere come l’*astike hodos* proveniente da Atene: v. Goette 2000, 75-78. Il peribolo è stato ritenuto pertinente alla fattoria. Il nome Τιμήσιος, parzialmente conservato alla l. 3 della stele a, ha indotto a collegare sia la *Princess Tower* che il recinto di Timesios alla famiglia proprietaria della *Cliff Tower* – una seconda fattoria con torre annessa sita ca. 1 km più a nord -, che annoverava tra i suoi membri ben due individui di nome Timesios, menzionati in due iscrizioni rupestri rinvenute nei pressi dell’edificio: Young 1956, 124-126; Langdon – Watrous 1977; cf. Goette 2000, 81-82 e 83-86; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 85-87; per le iscrizioni v. Prosopografia, nn° 1-2. Secondo H.R. Goette (1994, 134; 2000, 85), il peribolo e le due fattorie avrebbero dunque avuto lo stesso proprietario. Più precisamente, la *Princess Tower* avrebbe costituito il nucleo originario della tenuta, estesa poi in un secondo momento ad includere la *Cliff Tower*, a seguito dell’acquisizione della proprietà di un vicino, un certo Aristomenes, come risarcimento di un debito, secondo la testimonianza di una delle due iscrizioni rupestri ricordate (*SEG* 26.227; cf. n° 2). Di fatto, mi pare improbabile che l’ἔδαφος menzionato nel testo possa far riferimento all’intera tenuta; si tratta infatti di un preciso termine tecnico, che nelle iscrizioni dei *poletai* designa un terreno di proprietà privata, del cui sottosuolo la *polis* deteneva i diritti minerari: Hopper 1953, 218; Ellis Jones – Lambert 1999, 132 n. 6. È probabile, pertanto, che l’ἔδαφος di Aristomenes, passato a Timesios secondo la testimoniaza epigrafica, sia di fatto una porzione specifica della proprietà annessa alla *Cliff Tower*, da collegare con una delle due miniere individuate all’interno del grande recinto che racchiudeva la tenuta: Langdon – Watrous 1977, 173-176. La posizione del peribolo, inoltre, è a mio parere difficilmente compatibile sia con la *Cliff Tower* che con la *Princess Tower*. Il monumento si trova infatti a ca. 1 km di distanza dalla *Cliff Tower* e all’esterno del suo recinto: v. Langdon – Watrous 1977, 173-175. Nel contempo, esso è sull’altro lato della strada antica rispetto alla *Princess Tower*: considerato che si trattava del principale asse della regione è probabile che segnasse il confine tra le proprietà. Non va dimenticato inoltre che i Timesios attestati sono due: nn° 1-2. Tutti questi elementi inducono, almeno a mio giudizio, a considerare l’ipotesi che il peribolo fosse ai margini di una terza proprietà, il cui nucleo insediativo va cercato alle spalle del monumento, sulle pendici della Megali Vigla (H 259.40). Se la *Cliff Tower* apparteneva a Timesios figlio di Lysistratos (n° 1), come ipotizzava ragionevolmente Langdon (Langdon – Watrous 1977, 167-168), è probabile che la tenuta adiacente a sud, in cui è il peribolo, appartenesse al cugino Timesios figlio di Antipatros (n° 2), forse come esito del frazionamento ereditario di un’unica proprietà originaria, sita sul lato ovest dell’*astike hodos*. La *Princess Tower* potrebbe invece far capo ad una famiglia diversa. In ogni caso, il peribolo si trovava in una zona densamente popolata e intensamente sfruttata. Dal punto di vista minera-

logico, oltre alle miniere d'argento, la tenuta della *Cliff Tower* includeva anche le cave di marmo dalle quali si ritiene provenisse il marmo usato, intorno al 440 a.C., per costruire il tempio di Poseidone a Capo Sunio: Langdon – Watrous 1977, 175-176; Osborne 1985, 95; Goette 1991 e 2000, 82, 90-91. Non meno significative, tuttavia, dovevano essere le risorse agrarie: aree di trebbiatura sono state rinvenute sia presso la *Cliff Tower* che presso la *Princess Tower*, oltre che presso una terza fattoria scoperta di recente da Goette, qualche chilometro più a nord, la cd. *Soureza Farm* (Goette 2000, 79-81, Beilage 1, sito 15); la *Cliff Tower* disponeva anche di un recinto per animali. Più in generale, non si può escludere che questa zona della valle di Agrileza fosse l'antica località Νάπη, dove, secondo un'iscrizione dei *poletai* del 367/6 a.C., Timesios Sounieus (non sappiamo quale dei due) possedeva il terreno in cui si trovava la miniera *Demetriakon* (n° 2); essa potrebbe forse essere identificata con una delle due site entro il recinto della *Cliff Tower*: cf. Langdon – Watrous 1977, 168, 175-176; Goette 2000, 85; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 87; diversamente Kalcyk 1986 pone Νάπη poco più a nord, nell'area della *Golden Pig Tower* (v. Sou.9, Nota topografica); cf. Lohmann 1993, 104-107.

Cronologia: Il peribolo sembrerebbe in uso nell'età tardo-classica.

Milchhöfer III-VI, 29; *ArchDelt* 44, 1989, 83-84; Goette 2000, 83, 85; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 84-85; cf. Bergemann 1997, 208, X7; Closterman 1999, 420, *Sounion* 3.

Sou.11 (sella tra le pendici orientali del Mavro Lithari e la collina *KvA* Bl. XV 106 = Goette 2000, Beil. 1 alt. 110.20): peribolo anonimo sito sul lato est della principale strada diretta la Sounion, poco più a sud della *Princess Tower*.

Durante i recenti lavori di costruzione di un complesso residenziale (1998), è emerso un peribolo nell'area in cui già Milchhöfer registrava delle fondazioni in pietra, un frammento di vaso marmoreo e la presenza di grandi urne litiche.

Cronologia: Generica età classica.

Milchhöfer III-VI, 29; cf. Lauter 1988, 28; Goette 2000, 58-59, fig. 121.

Sou.12-13 (Kato Sounio, tra le pendici sud-est del Mavro Lithari e la collina di Gur-I-Kuki, ca. 1,3 km a nord del santuario di Poseidone; cf. Goette 2000, Beil. 1): due periboli affrontati ai lati della strada diretta al Sounion.

Un intervento recente (1993) ha portato alla luce un grande peribolo in blocchi di marmo di Agrileza. In questo punto già Milchhöfer segnalava frammenti di un *naiskos* e di una figura scolpita, nonchè il coperchio di un sarcofago marmoreo. Successivamente Langdon registrava un frammento di pietra iscritta di interpretazione incerta (a).

a) MBrauron BE 1497 – *SEMA* 1972; cf. Langdon 1978, 113-115 n° 6; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 161 n° 31 – frammento del coperchio di un sarcofago marmoreo con iscritto il nome di Ἱε<ρ>οφάνης. Langdon riteneva che si trattasse di un reimpiego di un frammento di coperchio di sarcofago, iscritto nel IV sec. o più tardi.

Nota topografica: I periboli si trovavano nel punto in cui l'antica strada proveniente da nord si biforcava per aggirare le alture di Gur-I-Kuki e ricongiungersi alla viabilità costiera, rispettivamente in direzione sud-est (Limani Pasha) e sud-ovest (Sounion).

Cronologia: Generico IV sec.

Milchhöfer III-VI, 29; Lauter 1988, 28; Goette 2000, 58.

Sou.14 *et al.* (Kato Sunio, area dell'hotel Cape Sounion Beach, lungo la costa ad ovest di Capo Sunio, a nord della statale moderna per Atene; cf. Goette 2000, Beil. 1): numero imprecisato di periboli anonimi, siti sul proseguimento verso ovest della strada antica diretta ad Atene lungo la costa ovest dell'Attica, prima della collina di Aspro Lithari (= Goette 2000, Beil. 1, H 79,30).

Il *Deltion* segnala un numero imprecisato di periboli emersi durante la costruzione dell'hotel Cape Sounion Beach, nonché vari frammenti di stele a rlievo, rimasti inediti. Per materiali architettonici e *semata* possibilmente provenienti da questi monumenti v. Sou.15 *et al.* e [Sou.16 *et al.*] *infra*.

Nota topografica: Nella stessa area sono menzionati resti di abitato, in parte inglobati nella terrazza dell'hotel Cape Sounion Beach e tuttora visibili. Per Goette potrebbe trattarsi di un impianto di lavorazione dell'argento, collegato alle miniere individuate poco più a nord, sulle pendici meridionali del Mavro Lithari: Goette 2000, 58; cf. anche Sou.15 *et al.*, Nota topografica.

Cronologia: Generica età classica.

ArchDelt 32, 1977, 212; cf. Κακαβογιαννη 1977, 212; Goette 2000, 58.

Sou.15 *et al.* (Kato Sounio, lungo la costa ad ovest di Capo Sunio, a sud della strada moderna verso Atene, prima della collina di Aspro Lithari = Goette 2000, Beil. 1, H 79,30): vari periboli anonimi, gravitanti lungo l'antica strada costiera proveniente da Atene, probabilmente in un'area di necropoli accentrata, in uso tra l'età tardo-geometrica/arcaica e l'età ellenistica.

Diversi periboli si concentrano lungo la strada costiera, sulla riva della baia che si apriva a ovest di Capo Sunio. Si tratta di una serie di muri costruiti in conci di media grandezza di marmo di Agrileza, solo grossolanamente sbozzati, tra i quali si distingue un peribolo in blocchi con giunti ben lavorati. I periboli non sono stati oggetto di indagine e risultano per lo più violati dai clandestini. All'interno sono visibili tombe a cassa costruita in lastre di marmo. Goette menziona una base di stele e segnala la presenza di molti frammenti ceramici del IV sec. Alcuni *semata* di età classica sono stati recuperati fuori contesto nell'area della necropoli costiera (a-d). Per altri *semata* e materiali architettonici possibilmente provenienti da questi monumenti v. [Sou.16 *et al.*].

a) MLaureion 307 – Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 160 n° 11 – frammento del coronamento di una stele dorica, lungh. 0,13 m x alt. 0,62 m.

Ἀριστοκρά[τ - - -]

b) MEpigrafico 11027 – *IG* II^2 10866 = Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 160 n° 15 – stele dorica, largh. 0,30 m x alt. 0,82 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀρχεστράτη.

c) MBrauron (magazzino) – *IG* II^2 6353 = *CAT* 3.859 = Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 161 n° 24 – grande *loutrophoros-amphora* lacunosa, alt. 1,15 m: Da – *dx* – Us barbato + Us barbato tra i due, che si appoggia ad un bastone / *doulos*. L'iscrizione è in corrispondenza della figura di ds., sopra lo schiavo. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); 340/330 a.C. (Kirchner).

Ἐσχατίων
Πυθοκλέους
Κεφαλῆθεν

[coppia di coniugi con il figlio *agamos*]

d) MLaureion 602a-b, 606 – Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 162 n° 36 – frammento del coronamento di una stele dorica, lungh. 0,23 m x alt. 0,265 m.

Κτησ[ικ]λέης

Nota topografica: A breve distanza dai periboli, nei pressi della chiesa di Hag. Petros, il rinvenimento sporadico di tombe arcaiche e geometriche sembra indicare la presenza di una necropoli più antica: *ArchDelt* 30, 1975, 38; 52, 1997, 89; cf. Milchhöfer III-VI, 31; Morris 1987, 227, n° 94; Mersch 1996, 185, n° 1. Da Hag. Petros proviene significativamente anche la stele arcaica di Πολυχσενίδες, con un epigramma frammentario: Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 164 n° 63. La frequentazione del sepolcreto forse continuò in epoca post-classica, come indurrebbe a ritenere il recupero, sempre nelle vicinanze di Hag. Petros, di una stele ellenistica: *ArchDelt* 20, 1965, 123 = Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 159 n° 8 = *SEMA* 128. Con ogni probabilità si trattava della necropoli accentrata del demos, lungo la principale strada che conduceva al santuario di Poseidone da ovest, e dunque dall'*asty*. Per il santuario v.: Travlos 1988, 404-429; Goette 2000, 18-32; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, *passim*. Tracce di abitato sono segnalate poco distante, ca. 50 m a nord del tratto di strada antica che era ancora visibile alla fine dell'Ottocento: Goette 2000, 58; cf. la mappa di Ardaillon 1897.

Cronologia: Generica età classica.

Goette 2000, 58; Κακαβογιαννης 1977, 212; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 47-49, 126.

[Sou.16 *et al.*] (fortezza di Capo Sunio): molti blocchi da peribolo, facilmente riconoscibili per il materiale (marmo), le dimensioni ed il tipo di lavorazione (tenia perimetrale, paramento striato) sono reimpiegati nei rimaneggiamenti della fortezza classica di Capo Sunio, sia nell'ante-muro costruito all'angolo nord-ovest che nel Bastione D aggiunto sul lato est, entrambi realizzati pressoché integralmente con l'uso di *spolia* in una data che rimane discussa (v. Nota topografica

infra). Con ogni probabilità tali materiali provengono da periboli siti nell'area, in primo luogo dalla vicina necropoli costiera: v. Sou.14 *et al.* e Sou.15 *et al*.

a) Goette 2000, 47, tav. 53.103; 2003, 154 e fig. 7 – base di stele murata nel Bastione D.

b) Lauter 1988, 15, tavv. 3a e 8c – frammento di calderone litico con protomi di grifo, murato nel Bastione D.

c) *SEMA* 2609; cf. Young 1953; Goette 2000, 47, tav. 53.104; 2003, 154 e fig. 8; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 164 n° 62 – base di stele con un epigramma iscritto, murata nel Bastione D. Per l'epigramma v. *CEG* 585; cf. Tsagalis 2008, 148-149. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

σωφροσύνην ἤσκον ἀρετήν τε, ὡς χρὴ νέον ἄνδρα,
καὶ ζῶν ἠινούμην καὶ ἐπεὶ βιότου τέλος ἔσχον,
ὥστε θανὼν ἔλιπον λύπας προγόνοισι φίλοις τε·
οὐ γὰρ ἔτ' ἔστιν ἰδε̃ν σῶμα γονεῦσιν ἐμόν.

È probabile che provenga dalla necropoli accentrata del Sounion anche una stele recuperata in mare presso Capo Sunio (d).

d) MN 1120 – *CAT* 1.743 – frammento superiore di stele a *naiskos* dorico, largh. 0,29 m x alt. 0,67 m: fanciulla stante di profilo; con la ds. abbassata tiene un lembo della veste e con la sin., ripiegata davanti al viso, un oggetto / bambino. Primo quarto del IV sec. (*CAT*).

Nota topografica: Per le fortificazioni del Sounion v.: Mussche 1964; Lauter 1988; Karlsson 2002, 86, 96-97; Goette 2000, 44-47 e 2003. Sulla data di costruzione dell'antemuro e del Bastione D l'opinione degli studiosi oscilla variamente tra il tardo IV e vari momenti del III sec.; cf. Lauter 1988, 15-17 (tardo IV sec.); Young 1953, 354-355 (265/4 a.C.); Mussche 1964, 431-432 (263-229 a.C.); Karlsson 1992, 86 (ca. 229 a.C.); Goette 2003, 160-161 (*post* 229 a.C.).

Goette 2000, 46-47 e 2003.

Sou.17 (ad est di Capo Sunio, golfo di Limani Pasha): peribolo di Menekydes figlio di Menestratos Sounieus, sito probabilmente lungo l'antica strada che collegava Capo Sunio con l'insediamento di Limani Pasha, sempre entro il territorio del demos del Sounion, per poi proseguire verso Thorikos.

Intorno al 1840, durante i lavori di sistemazione della strada moderna, che evidentemente ricalcava quella antica, fu rinvenuta una serie di *semata* funerari possibilmente pertinenti ad un unico monumento. Nel 1841 E. Curtius segnalava le stele a e c (con alcuni errori) e i due frammenti di rilievo d ed e. Due anni più tardi, nel 1843, Ph. Lebas vide tre *semata* (b, c e probabilmente d). Egli riconobbe inoltre la tomba familiare di pertinenza in "un tumulus voisin", non ulteriormente descritto, ma sicuramente da ritenere un peribolo (v. Nota topografica).

a) MN, Glypta senza n° – *IG* II^{2} 10868; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 160 n° 4 – frammento superiore di stele a RF con frontoncino ogivale, largh. 0,18 m x alt. 0,32 m. Si conserva la parte superiore di un Us. L'iscrizione è alla sommità della lastra. Prima della metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀρχέστ[ρατος] [primo figlio del capostipite?]

b) MEpigrafico 10727 – *IG* II^{2} 7442; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 162 n° 42 – frammento di stele, largh. 0,48 m x alt. 0,94 m. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Μενεκ[ύδης Σουνιεύς?]. [capostipite con la prima moglie?]
Καλλιππὶς Αἴσχρων[ος]
Σουνιέως θυγάτ[ηρ].

c) MEpigrafico 10413 – *IG* II^{2} 7425; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 61, 160 n° 19; Hildebrandt 2006, 276-277 n° 116, tav. 48 – grande stele a palmetta, con rosette divisorie, largh. 0,557/0,526 m x alt. 2,01 m. L'iscrizione è progressiva: il primo nome fu iscritto per primo, seguì il secondo nome, iscritto da una mano diversa, e quindi i successivi due nomi, iscritti da una terza mano. Il secondo e il terzo nome sono divisi da una corona d'olivo incisa a rilievo leggero. Poco prima del 317/6 a.C. (Kirchner).

Δημαγόρα [capostipite con la seconda
Ἐφοδίωνος moglie (?) e altri due figli]
Σονιῶς θυ<γ>άτηρ.
duae rosae

[Μ]ενεκύδης
Μενεστράτ[ο]υ
[Σ]ουνιεύς.
corona oleaginea
Μενέστρατος
Μενεκύδου
Σουνιεύς.
Λυσίστρατος
Μενεκύδου
Σουν[ιεύς].

d) MN 6947 – *CAT* 2.956; cf. *AGr* 1057; Kalogeropoulou 2003, 156-158 – torso di Us, nudo, appoggiato ad un pilastro, alt. 1,05 m. L’iconografia complessiva è ricostruibile sulla base del confronto con la famosa stele dell’Ilisso (*CAT* 2.954): anziano Us barbato / *pais* piangente, seduto con le ginocchia raccolte al petto / giovane Us nudo, appoggiato ad un pilastro. Seconda metà del IV sec. (*CAT*).

e) frammento di una Da, con il braccio sinistro in grembo.

Prosopografia (Σ 41):

[1] È possibile che la corona di olivo incisa sulla stele c dopo il nome di Menekydes figlio di Menestratos (I) Sounieus, e dunque con ogni probabilità ad esso riferibile, alluda all’esercizio di una carica insignita con la corona: cf. Xyp.11 *et al.*, n° 3. Tra le *archai* στεφανηφόροι vi era per esempio l’arcontato: v. Aeschin. 1.19; D. 21.33.

[2] Avanzo, con molta cautela, l’ipotesi che Kallippis figlia di Aischron Sounieus, che compare con Menekydes sulla stele b, possa essere la prima moglie di Menekydes, la madre di Archestratos. In alternativa potrebbe trattarsi della madre di Menekydes.

[3] È possibile che Ephodion/Ephoudion Sounieus, padre di Demagora (stele c) e di Philothea (n° 4), fosse anche il padre di una Glykanthis figlia di un demota del Sounion, sepolta in un peribolo sito nel territorio del demos di Atene: [Ate.6].a. Il patronimico della donna lascia tuttavia aperti vari interrogativi. A seconda delle letture proposte, il nome del padre sarebbe infatti Euphradion o Euphoudion. Cf. anche Sou.2, n° 4.

[4] La sorella di Demagora, Philothea figlia di Ephoudion Sounieus, è titolare, assieme al marito Aristokleides figlio di Aristokles Aphidnaios, di una *trapeza* della seconda metà del IV sec. rinvenuta al Ceramico di Atene, dove probabilmente la seconda figlia di Ephodion era andata sposa: *IG* II^2 5725. Il suo nome potrebbe rivelare la parentela *via* matrimonio della famiglia di Ephodion con un’altra famiglia altrimenti nota del Sounion, due membri della quale, padre e figlio, sono Philotheos figlio di Philokles (I) e Philokles (II) figlio di Philotheos. I personaggi sono onorati, rispettivamente, come *sophronistes* e come *taxiarchos* degli efebi della Leontis in un decreto emanato dalla tribù nel 333/2 a.C.: *PAA* 934400 e *PAA* 936420; cf. Reinmuth 1971, 25-33, n° 9, I.4-5, 15-16; II.14-15; III.11-12, 14-15 (Philotheos); *ibid*. I.21-22; II.15-16 (Philokles); si noti che, nella stessa iscrizione, compare come *lochagos* un membro della famiglia cui fa capo [Sou.18]. Philylla figlia di Philokles (I) Sounieus, invece, è titolare di una dedica a Demetra e Kore fatta nella seconda metà del IV sec. dalla madre Philia ed opera dello scultore Kephisodotos; la base è stata rinvenuta nell’Agora romana, ma presumibilmente proviene dall’*Eleusinion* urbano delle pendici settentrionali dell’Acropoli: *PAA* 953140; cf. *IG* II^2 4025 = Marcadé 1953, 54 = Löhr 2000, 132-133 n° 151; per il contesto originario v. C. Malacrino in Greco 2010, 1.21 (con i rimandi alla principale bibliografia).

Nota topografica: Nel 1843, Ph. Lebas definì la tomba di famiglia di pertinenza dei *semata* in esame come un “tumulus”. Ritengo tuttavia di gran lunga più probabile che si trattasse di un peribolo. Non sembra, infatti, che all’epoca gli studiosi avessero ben messo a fuoco i recinti come una tipologia architettonica specifica. Analogamente, nel 1887, Milchhöfer definiva *Grabhügel* (tumulo) un monumento funerario familiare che gli scavi successivi hanno rivelato essere un peribolo: v. Ikar.1; cf. Sou.2. Il recinto di Menekydes si allineava con ogni probabilità a lato della strada antica che dal santuario di Capo Sunio conduceva verso est lungo la costa, in direzione di Thorikos, toccando un altro importante nucleo insediativo del demos del Sounion, sito sul golfo di Pasha Limani. Qui sono infatti noti resti cospicui di abitato, una possibile *agora*, vari impianti collegati alla lavorazione dell’argento, tracce di un molo e di altre attrezzature portuali: v. Π & Π, 82 siti nn° 20-23; Κακαβογιαννησ 1977, 205-207; Goette 2000, 62-65; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 51-63. Con maggior precisione rispetto alle notizie fornite da E. Curtius (lungo la spiaggia, a circa un quarto d’ora dal promontorio del tempio di Poseidone) e da Ph. Lebas (a mezza lega da Capo Sunio = ca. 2 km), M. Oikonomakou ha re-

centemente indicato come luogo di rinvenimento della grande stele c l'area del pozzo antico situato al centro della conca che si estende alle spalle della baia, nella proprietà Stephanatou: Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 61; cf. *ibid*., 56-57 n° 11. Il peribolo si sarebbe dunque trovato a breve distanza dalla cd. *agora* (Οικονομακου 1979; cf. Goette 2000, 63-64 per l'interpretazione) e poco più a sud di una grande fattoria della seconda metà del IV sec., cui il monumento potrebbe essere pertinente (*ArchDelt35*, 1980, 76; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 60-61). Sulla strada proveniente da Capo Sunio è diretta a Thorikos gravitava, probabilmente, anche una necropoli accentrata, in uso dall'età classica all'età romana, che è da tempo nota sulla riva ovest del golfo di Pasha Limani: Π & Π, 82 sito n° 23; Κακαβογιαννης 1977, 205; Goette 2000, 64; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 56-57 n° 8, 59, 127. La presenza di altri monumenti isolati lungo questa direttrice potrebbe essere indicata anche da una stele rinvenuta "sulla strada da Sunio a Lavrion" (f), ad un'altezza purtroppo non meglio precisabile.

f) MBrauron, magazzini – *IG* II^2 12393 = *CAT* 2.365d; cf. Goette 2000, 65 e 111 n. 711; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 162 n° 47 – stele a *naiskos* in pessimo stato di conservazione, ricomposta da sette frammenti, largh. 0,82 m x alt. 0,84 m: probabilmente Ds con altre due figure. Un epigramma è iscritto sull'architrave: *CEG* 538; cf. Clairmont 1970, 125-126 n° 48. Prima della metà del IV sec. (Kirchner); secondo quarto del IV sec. (*CAT*).

οἶκον ἔδωχ' ὑ]μέναιος, ἐν ὧι ποτε Παμφίλη ἥδε ⁝ ζῆλον ἔχοσ' ὤικει τὸμ μακαριστότατον·
[ἣ πρὶν ἔτ]η τελέσαι β[ίο] εἴκοσι[ν] ὀρφανίσασα ⁝ νυμφιδίος οἴκος ἡλικίας ἔθανεν.

Cronologia: Il peribolo sembra in uso per buona parte del IV secolo, a partire da prima della metà.

Curtius 1841b, 89-90; Lebas 1844, 47-48; cf. Salta 1991, 232-233; Goette 2000, 64-65; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 61, 127.

[Sou.18] (Sunio generico): peribolo di Aiolos (probabilmente Sounieus), ipotizzabile sulla base dell'associazione di tre *lekythoi* pertinenti a membri della stessa famiglia, di cui una rinvenuta al Sunio (c).

a) University of Adelaide, Museum of Classical Archaeology, 677 (ex collezione J. Hirsch) – *SEMA* 2035 = *CAT* 2.875a; cf. Buchholz 1963, 478 fig. 9; Schmaltz 1970, 135 A 174 – frammento di *lekythos*, alt. 0,32 m: scudiero che reca uno scudo (di cui si conserva soltanto il bordo ds.) / giovane Us barbato, in abiti da oplita (corto chitone, corazza e clamide drappeggiata sulla spalla), con una mano appoggiata ad una lancia originariamente dipinta – *dx* – Da. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

[Κα]λλιφάνης. Λειωνίκη. [moglie del capostipite con il figlio]

b) New York, Metropolitan Museum, 49.11.4 – *SEMA* 2412 = *CAT* 7.330; cf. Schmaltz 1970, 132 A 141 – *lekythos* lacunosa, alt. restituita 1,60 m: ancella con cofanetto / giovane Ds / Da – *dx* – giovane Ds + Us in secondo piano dietro alla Da, che tocca il braccio della giovane Ds impegnata nella *dexiosis* / giovane Ds / ancella con cofanetto. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle figure, sopra le teste, ad eccezione di quello della donna assisa, inciso sotto il seggio. Secondo quarto del IV sec. (*CAT* e *SEMA*).

Στρατόκλεια. Αἴολος. Ἀριστομάχη. Ἀξιομάχη. [coppia dei capostipiti con tre figlie]
sub sella:
Λεωνίκη

c) Parigi, Louvre, Ma 3446 – *IG* II^2 10603 = *CAT* 3.921; cf. Schmaltz 1970, 141 A 233; Salta 1991, 233; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 159 n° 5 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,54 m (alt. originaria ca. 1,45 m): maturo Ua con il bastone – *dx* – giovane Us barbato in abiti militari (corto chitone, corazza e clamide drappeggiata sulla spalla), con una spada nella mano sin. + Ds tra i due, volta verso il giovane, che cinge con le braccia / scudiero che porta lo scudo e l'elmo del padrone. Ca. metà del IV sec, (Kirchner). Clairmont ritiene la *lekythos* c di 20/30 anni più recente di a e di b: seconda metà del IV sec. (*CAT*).

Αἴολος. Λεωνίκη. Καλλιφάνης Αἰόλου. [coppia dei capostipiti con il figlio]

Prosopografia: L'associazione dei *semata*, già suggerita da Clairmont (*CAT*) e ripresa in *SEMA*, si fonda, oltre che sugli intrecci onomastici osservabili tra i personaggi rappresentati, sulla rarità dei nomi dei due capostipiti, Aiolos e Leonike/Leionike. Si noti che, in molte delle ricostruzioni proposte, Leonike è ritenuta la moglie di Kalliphanes (*e.g. CAT*). Mi pare molto più probabile tuttavia che si tratti invece della madre, moglie di Aiolos, al cui fianco compare non a caso sulle *lekythoi* b e c; cf. Salta 1991, 233 sulla stessa linea.

[1] Kallichares figlio di Kalliphanes Sounieus è attestato tra i *lochagoi* degli efebi della Leontis onorati in un decreto

della tribù databile al 333/2 a.C.: *PAA* 563160; cf. Reinmuth 1971, 25-33, n° 9, I.25-26, II.19-20. È possibile che si tratti di un figlio del Kalliphanes ritratto in abiti da oplita sulle *lekythoi* a e c. Si noti che nella stessa iscrizione compaiono, come *sophronistes* e come *taxiarchos*, due individui possibilmente collegati alla famiglia cui fa capo il peribolo Sou.17: v. Prosopografia, n° 4. Sulla base di Kallichares figlio di Kalliphanes Sounieus è possibile attribuire a Aiolos, padre di Kalliphanes, il demotico Sounieus.

Nota topografica: La provenienza dal Sunio della *lekythos* del Louvre (c), rafforzata dal dato prosopografico (v. Prosopografia, n° 1), consente di ubicare con buone probabilità il peribolo in esame nel territorio del demos del Sounion. Va pertanto considerata errata la provenienza indicata per la *lekythos* del Metropolitan (b), dal Ceramico di Atene. Per motivi che non mi sono chiari, infine, Clairmont (*CAT*), ripreso in *SEMA*, ritiene che il frammento di *lekythos* di Adelaide (a) provenga da Routseri, una località sita ad est di Keratea, dove va probabilmente localizzata la principale necropoli di Kephale: v. [Keph.4 *et al.*] *supra*. È possibile che l'equivoco nasca dal fatto che il vaso è menzionato, se pure soltanto come confronto, nell'articolo che Buchholz ha dedicato alla ricostruzione del contesto di tale sepolcreto: v. Buchholz 1963, 478 fig. 9; cf. *ibid*. 494 n. 115 Nr. 4, dove lo stesso Buchholz, che intendeva chiaramente citare una *lekythos* rinvenuta a Kephale (Λεοναρδος 1892, 26 n° 4 = [Keph.1 *et al.*].e), fornisce invece per errore, i riferimenti alla *lekythos* del Louvre (c).

Cronologia: Il peribolo sembra in uso tra il secondo e il terzo quarto del IV sec.

Salta 1991, 233-234.

[Laur.1] (Lavrion generico): peribolo di una famiglia di meteci del Sigeo, ipotizzabile sulla base dell'associazione di una *lekythos* (a) e di una stele (b) rinvenute genericamente al Lavrion.

a) Baltimora, Walters Art Gallery 23.2 – *IG* II^2 10575a (p. 701) = *CAT* 2.349; cf. Schmaltz 1970, 128 A 106; Lauffer 1979, 124 n° 1, 133; Bäbler 1998, 219-220 n° 18 – *lekythos* lacunosa con tracce di decorazione dipinta a motivi geometrici e vegetali, alt. 0,71 m: Da – *dx* – maturo Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà IV sec. (Kirchner).

Ἄδα. Μίκων ἐξ Σιγείου. [coppia dei capostipiti]

b) MLavrion n° 991 (ex collezione della Compagnia Mineraria) – *SEMA* 1423; cf. *CAT* 2.349 n. 2; Peek 1942, 117, n° 240; Lauffer 1979, 126 n° 29, 133; Salta 1991, 229 n. 2398; Bäbler 1998, 220-221 n° 20; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 159 n° 3 – frammento superiore di una grande stele a palmetta con rosette divisorie, largh. 0,45 m x alt. 0,95 m. Il terzo nome sembra aggiunto successivamente da una mano diversa. Nell'integrazione di Peek (Μαν[ία]ς), si tratterebbe del genitivo di un nome femminile (Μανία) e dunque di un matronimico, come è ben attestato in Attica su stele di donne di origine microasiatica: v. *e.g.* *IG* II^2 10892 = *CAT* 216 = Bäbler 1998, 252-253 n° 72; sul tema in generale v. Bäbler 1998, 66-68. Nell'integrazione di Lauffer (Μάν[νη]ς), si tratterebbe invece del nominativo di un nome maschile ben noto, di origine frigia (Μάνης/ Μάννης); v. *e.g.* *IG* I^3 1361 = Bäbler 1998, 250-251 n° 69; cf. *ibid*., 158-159 per il nome Manes in generale. Quest'ultima ipotesi appare di gran lunga la più probabile. Ca. metà del IV sec. (*SEMA*).

Ἄδα. [coppia dei capostipiti con un figlio]
[Μ]ίκων
[ἐξ Σ]ιγείου.
duae rosae
[- - -] Μαν[ία]ς (Peek) oppure Μάν[νη]ς (Lauffer)

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Salta 1991, 229; Bergemann 1997, 207-208, W3; Bäbler 1998, 219-221; Closterman 1999, 373, *Lauriotiki* 1.

[Laur.2]? (genericamente Lavrion): possibile peribolo della famiglia di Agathon, risultante dall'associazione di due *lekythoi* provenienti genericamente dal Lavrion, una dalla collezione pubblica del paese di Lavrion-Ergastiria (a), l'altra dalla collezione della Compagnia Mineraria Francese (b).

a) MBrauron 1482 (ex Lavrion) – *IG* II^2 10558 = *CAT* 3.351b; cf. Lauffer 1979, 137 nn° 1, 7, 11; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 159 n° 1 – *lekythos* lacunosa, alt. 0,545 m: maturo Us barbato, appoggiato ad un bastone / Da

– *dx* – Us barbato. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Secondo quarto del IV sec. (*CAT*); ca. metà del IV sec. (Kirchner).

Ἀγάθων. Δημήτριος Ἀγάθωνος. [coppia dei capostipiti con il figlio]
Ἀρτεμισία.

b) MBrauron, magazzino (ex collezione della Compagnia Mineraria) – *IG* II² 10556 = *CAT* 286 = 129; cf. Milchhöfer 1887, 298 n° 264; *AGr* 230; Peek 1942, 116 n° 238; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 159 n° 2 – frammento di *lekythos*, alt. 0,40 m: Us barbato – *dx* – Da, di cui si conservano solo i piedi. I nomi sono iscritti in corrispondenza delle teste delle figure. Si noti che i vari editori riportano versioni leggermente diverse dell'iscrizione, pur facendo evidentemente riferimento allo stesso vaso; considerate le varie possibilità, mi pare che l'ipotesi più probabile sia quella proposta. Ca. metà del IV sec. (Kirchner).

[Δημήτ?]ριος Ἀγάθω[νος]. [figlio dei capostipiti con la madre]
Ἀ[ρτεμισία?].

Cronologia: Il peribolo era in uso alla metà ca. del IV sec.

Bergemann 1997, 208, W4; Closterman 1999, 373-374, *Lauriotiki* 2.

Ate.1 (alta valle di Legrena, località Palaia Kopraisia): possibile peribolo annesso ad una fattoria.

Piccolo peribolo orientato est-ovest (2,92 m x 1,90 m), costruito in blocchi di pietra locale. Benchè nessuna tomba e nessun frammento ceramico sia stato rinvenuto, pare assai probabile che la struttura sia un monumento funerario pertinente alla vicina fattoria.

Nota topografica: Il peribolo è allineato con un muro di terrazzamento. Ca. 40 m a sud si conservano i resti di una grande fattoria, con diversi vani distribuiti attorno ad un cortile, tra i quali un *andron*, e un'area di trebbiatura sita a breve distanza: Lohmann 1993, 166-513-515, LE 16; Lohmann 1994. In generale, la zona risulta intensamente occupata: una seconda fattoria, con torre e due aree di trebbiatura, si trova poco più a sud-est (Lohmann 1993, 515-516, LE 17), mentre un terzo edificio è stato individuato a nord-est (Lohmann 1993, 516-517, LE 18); cf. Lohmann 1993, 164 ss. Il demos di pertinenza dell'area è controverso. Alcuni studiosi ritengono infatti che la valle di Legrena appartenga al demos di Amphitrope. L'ipotesi si fonda su due serie di *horoi* rupestri, che segnerebbero i confini della valle ad est, verso il Sounion (serie Soureza/Spitharopoussi), e ad ovest, verso il demos di Atene (serie Megali Baphi): v. da ultimo Stanton 1996, 359-360 (con i riferimenti alla bibliografia precedente); cf. sulla stessa linea Lohmann 1994. Alla base vi è una teoria storiografica fortemente radicata, secondo cui le diverse serie di *horoi* rupestri rinvenute in varie zone dell'Attica indicherebbero i confini tra i demoi; dubbi non trascurabili in proposito, tuttavia, sono stati ragionevolmente avanzati da Ober 1995, 114-123 (= 2005). Nel caso specifico, bisognerebbe ipotizzare per il demos di Amphitrope, se localizzato nella zona di Mitropisi, una notevole estensione nord-sud; cf. Amphitrop.1 *et al.*

Cronologia: Generica età classica (contesto).

Lohmann 1993, 513 (compreso in LE 16); cf. Bergemann 1997, 209, Y11; Closterman 1999, 363, *Charaka* 11.

Ate.2 (subito ad est di Charaka, al 62° km della statale Atene-Sunio, sul lato nord; Lohmann 1993, Bl. 4.H3): peribolo anonimo sito all'incrocio tra la strada costiera proveniente dal demos confinante del Sounion e l'asse principale della valle di Charaka, diretto a nord-ovest, possibilmente nei pressi di una fattoria.

Grande peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est. Si conservano due tratti dei muri laterali e la fronte interamente realizzata in marmo di Agrileza. Essa è lunga 21,90 m, ma è probabile che raggiungesse i 25 m ca., sulla base dell'allineamento del lato breve est, con cui si è persa la connessione. Rimangono *in situ* il primo filare, in blocchi con paramento picchiettato, ed un solo blocco del secondo filare, arretrato di ca. 0,07 m e con paramento striato. Si rileva inoltre la presenza di *anathyrosis* sui giunti e di incassi da leva sul letto di attesa. Dietro la facciata corre un contromuro in pietre grezze. All'interno è stata messa in luce una sepoltura doppia: S.I con coperchio a doppio spiovente: frammenti di oggetti di bronzo, statuina femminile con ingubbio bianco; ca. 320 a.C. / S.I conteneva anche I.II, in cinerario fittile decorato con un ramo di mirto a vernice bianca sulla spalla: frammenti di oggetti di bronzo. Un frammento di stele, rinvenuto casualmente e portato al Museo di Brauron, non è descritto (*ArchDelt* 34, 1979, 88).

Nota topografica: I resti da tempo noti nell'area sita immediatamente alle spalle del peribolo, tradizionalmente iden-

tificati come il *demos-center* di Atene, potrebbero appartenere in realtà alla fattoria cui il peribolo era pertinente: Eliot 1962, 127-129; Π & Π, 85-86 sito 38; Traill 1986, 140; cf. Lohmann 1993, 126-129, 363-367, CH 15.
Cronologia: Ultimo quarto del IV sec. (tombe).

ArchDelt 34, 1979, 88; 35, 1980, 76; Lohmann 1993, 127, 362-363, CH 14; cf. Bergemann 1997, 208, Y1; Closterman 1999, 361, *Charaka* 1.

Ate.3 (settore centrale della valle di Charaka, sul pendio sud-est di una bassa collina anonima (H 67,90), sita a lato di una strada moderna nord-est/sud-ovest; Lohmann 1993, Bl. 3.C6): peribolo anonimo annesso ad una fattoria, sito a sud del principale asse della valle di Charaka, probabilmente sul lato ovest di una trasversale antica diretta al mare e ricalcata dalla strada moderna.

Peribolo orientato nord-est/sud-ovest, con fronte ad est, di cui rimane *in situ* un filare, in blocchi grossolanamente lavorati di ardesia locale (lungh. conservata 6,15 m; alt. 0,34 m). Lohmann ipotizza un elevato in mattoni crudi.

Nota topografica: Il peribolo risulta allineato con muro di recinzione: Lohmann 1993, 359, CH 6. Quella che Lohmann ritiene la fattoria di pertinenza si trova esattamente di fronte al monumento, sul pendio di una bassa collina (H 68,70) sita sul lato opposto della strada moderna (Lohmann 1993, 359-360, CH 8A), la cui area di trebbiatura è ca. 250 m a nord-est (Lohmann 1993, 380-381, CH 42). Ritengo tuttavia più probabile che il monumento, così come il muro di recinzione, appartenessero ad una seconda fattoria, sita alle spalle, sulla cima di un'altra bassa collina (H 67,90) (Lohmann 1993, 382, CH 45). La principale direttrice della valle di Charaka, da cui si diparte l'asse secondario lungo cui si trovava il monumento, è stata intercettata poco più a nord: Lohmann 1993, 380, CH 40.

Cronologia: Generica età classica.

Lohmann 1993, 359-360, CH 8C; cf. Bergemann 1997, 208, Y3; Closterman 1999, 362, *Charaka* 3.

Ate.4 (estremità ovest della valle di Charaka, sulle pendici est del colle Koutsouro (H 114,30); Lohmann 1993, Bl. 3.D4): peribolo anonimo annesso ad una fattoria, sito a nord del principale asse della valle di Charaka, verso cui guarda.

Peribolo a Π orientato nord-est/sud-ovest, parallelamente al pendio. Si conservano *in situ* i resti della fronte (lungh. 12,6 m), impostata sulla roccia appositamente tagliata, e tracce di due corti bracci laterali. Lohmann ipotizza un elevato in mattoni crudi.

Nota topografica: La probabile fattoria di pertinenza, con torre, si trova poco più ad ovest, alla sommità del Koutsouro: Lohmann 1993, 351-356, CH 3A; Lohmann 1996 (*ArchDelt* 50, 1995, 61). Un'altra fattoria con torre è poco distante, alle pendici sud della stessa collina, più vicina alla strada della valle di Charaka: Lohmann 1993, 351-356, CH 3B. Si noti che a lungo i due edifici sono stati associati a costituire il cd. forte di Atene: v. Eliot 1962, 129; McCredie 1966, 25-26; Π & Π, 78 sito 4; cf. ora Lohmann 1993, 139-141 e 1996.

Cronologia: Generica età classica (contesto).

Lohmann 1993, 351-356, CH 3C; cf. Bergemann 1997, 208, Y2; Closterman 1999, 362, *Charaka* 2.

Ate.5 (Palia Phokea, località Triandaphylleza, all'estremità sud-est della valle di Hag. Photini, dove sbocca la gola proveniente dalla valle di Charaka; Lohmann 1993, Bl. 4.I6): peribolo anonimo probabilmente annesso ad una fattoria. Il monumento guardava allo sbocco della gola di Charaka nella valle di Hag. Photini, e alla strada che la percorreva.

Peribolo pressoché quadrato (6,58 m x 6.97 m) orientato nord-ovest/sud-est e costruito in pietra locale. Si conservano *in situ* il primo filare della fronte, del lato sud-est e del retro, con una lacuna al centro causata dai clandestini, mentre del lato nord-ovest affiora soltanto l'attacco settentrionale. Un blocco del secondo filare rimane all'estremità sud-est della fronte, dove sono crollati in avanti il resto del secondo filare ed il terzo (alt. totale ricostruita: 1,96 m). La fronte è in grandi blocchi squadrati con giunti prevalentemente verticali e paramento picchiettato, impostati su un'*euthynteria* pure in blocchi. Incassi da leva sono presenti sul letto di attesa. Due blocchi con incassi semicircolari sono con ogni probabilità quelli d'angolo, in cui erano infisse delle *lekyhtoi* litiche. Gli altri lati sono costituiti da muri a doppio paramento in pietre di pezzatura variabile regolarizzate sulla faccia a vista sia all'esterno che all'interno. Sul lato est, che ha funzione di contenimento, sono impiegati anche blocchi più grandi. All'interno è visibile una tomba, più volte violata dai clande-

stini. Nel corso della pulizia sono stati raccolti frammenti ceramici databili tra la fine del IV e gli inizi del III, con ogni probabilità pertinenti ai corredi (forme tipiche dei contesti funerari). Sono stati recuperati anche numerosi frammenti di *semata* (a-d).

a) frammenti di almeno tre grandi stele.
b) frammento di una stele con una *lekythos* a rilievo.
c) frammento di una *loutrophoros*.
d) frammenti di cornici, lisce e con ovoli.

Nota topografica: Il peribolo è allineato con un muro di recinzione (Lohmann 1993, 419, PH 14), con ogni probabilità pertinente ad una fattoria sita più a nord-est, che tuttavia non è stata identificata. Il sentiero che percorreva la gola di Charaka è stato invece intercettato: Lohmann 1993, 415, PH 4.

Cronologia: Fine del IV-inizi del III sec. (ceramica).

Lohmann 1993, 188-193, 414-415, PH 3; cf. Bergemann 1997, 208-209, Y5; Closterman 1999, 362, *Charaka* 4.

[Ate.6] (Palia Phokea, Thymari, estremità ovest della valle di Hag. Photini, area del convento e della chiesa eponimi; Lohmann 1993, Bl. 2.F7): peribolo di Glykanthis, figlia di Euphradion (testo a) o di Euphoudion (testo b) Sounieus, verosimilmente gravitante sul principale asse della valle di Hag. Photini, in prossimità del punto in cui esso piegava verso nord, in direzione di Anaphlystos.

Peribolo risultante dall'associazione di un grande blocco di marmo accuratamente lisciato, con incasso da leva sul letto di attesa, reimpiegato nell'area del vecchio convento – oggi in rovina – di Hag. Photini, con una possibile base di stele iscritta (a), riutilizzato nella ricostruzione recente (1975) della chiesa di Hag. Photini, un centinaio di metri più a sud. Quest'ultima fu scoperta da M.H. Jameson nel 1984.

a) MLavrion 29 – *SEMA* 611 (testo a); cf. Lohmann 1993, 46-47 (testo a); Σαλλιωρα-Οικονομακου 2004, 160 n° 17 (testo b) – blocco di marmo, forse la base di un rilievo scolpito o forse il coronamento; largh. 1,56 o 1,58 m x alt. 0,23 o 0,30 m. La cronologia ha variamente oscillato; la tarda età classica sembra oggi da preferire: v. *SEG* 43.92; cf. *PAA* 277440

a. Γλυκανθὶς Εὐφραδίονος Σουνι[έω]ς θυγά[τηρ].
b. Γλυκανθὶς Εὐφουδίωνος Σουνιέως θυγάτηρ.

Prosopografia:

[1] Il nome Glykanthis, associato alla figlia di un demota del Sounion, evoca [Γλυ]κανθὶς [Φρα]σικλέους [Σ]ουνιῶς, menzionata nello stesso periodo nelle stele a di Sou.2, appartenente a un peribolo sito nell'area di Agrileza (chiesa di Hag. Varvara di Ano Sounio): v. Sou.2, n° 4. È possibile che ci sia una parentela tra le due donne (cugine?). Allo stesso modo, il patronimico della donna, Euphradion o Euphoudion, a seconda delle letture proposte, potrebbe indicare una parentela con la Demagora figlia di Ephodion Sounieus sepolta nel peribolo Sou.17; v. Sou.17, n° 3.

Cronologia: Tardo IV sec.?

Lohmann 1993, 450-452, PH 70.

[Ate.7] (Palia Phokea, Thymari, estremità ovest della valle di Hag. Photini, area del convento eponimo; Lohmann 1993, Bl. 2.F7): peribolo anonimo, verosimilmente gravitante sul principale asse della valle di Hag. Photini.

I resti di un muro, con due blocchi recanti un incasso per l'inserzione di una stele, sono stati individuati poco più a nord del vecchio convento di Hag. Photini. È possibile che appartengano allo stesso monumento altri due grandi blocchi in calcare, con giunti lavorati e retro non regolarizzato – come tipico dei periboli –, rinvenuti in giacitura secondaria tra il convento e la nuova chiesa di Hag. Photini, sita un centinaio di metri più a sud (v. [Ate.6]).

Cronologia: Generica età classica.

Lohmann 1993, 456, PH 82.

Ate.8 (Palia Phokea, Thymari, pendici sud-ovest della collina di Kastela (H 309,80); Lohmann 1993, Bl. 2.F9): peribolo anonimo gravitante su una strada che costeggiava le pendici ovest della collina di Kastela, in prossimità del punto

in cui esso si dipartiva dalla viabilità proveniente dalla valle di Hag. Photini.

Piccolo peribolo a Π, quasi quadrato (2,5 m x 2,5 m), la cui fronte è costituita da due grandi blocchi.

Nota topografica: Certo il peribolo era pertinente ad una fattoria sita sulle pendici ovest della collina di Kastela, come quella a torre individuata alla sua estremità sud (Lohmann 1993, 408-409, PH 1). Muri di terrazzamento (Lohmann 1993, 481, TH 39) e resti di una struttura (Lohmann 1993, 489, TH 57) scoperti a breve distanza, alle spalle del moumento, potrebbero essere pertinenti alla stessa proprietà. La strada è stata invece intercettata per un lungo tratto poco più ad est (Lohmann 1993, 471, TH 19).

Cronologia: Due frammenti ceramici recuperati nel corso della pulizia datano il monumento all'età classica.

Lohmann 1993, 489, TH 58; cf. Bergemann 1997, 209, Y9?; Closterman 1999, 363, *Charaka* 9?

Ate.9-11 (Palia Phokea, Thymari, pendici nord-ovest della collina della chiesa di Prophitis Ilias (H 355,78); Lohmann 1993, Bl. 2.H10): tre periboli anonimi adiacenti, annessi ad una fattoria e gravitanti sulla strada antica di collegamento tra il demos di Atene e Anavyssos, ricalcata dalla strada moderna, nella valle tra le colline di Kastela (H 309,80) e di Prophitis Ilias (H 355,78).

Tre periboli adiacenti, orientati nord-est/sud-ovest e con le fronti a nord-ovest, già distrutte ai tempi di Milchhöfer (1889). Si conservano *in situ* gran parte del muro di fondo (lungh. originaria ca. 19 m) e dei bracci laterali del peribolo mediano e di quello sud. Il peribolo nord-est, costruito in grandi blocchi, è il più antico: lungh. conservata 6,05 m, ma raggiungeva probabilmente gli 11 m. Il piccolo peribolo mediano, realizzato in pietre di pezzatura minore, gli si addossò in un secondo momento (lungh. 3,60 m x 2,4/2,60 m), seguito dal peribolo sud-ovest (lungh. 4,30 m x 4 m). All'interno, sei, forse sette tombe furono scoperte e saccheggiate al momento della costruzione della strada moderna. Nel corso della pulizia sono stati raccolti frammenti di ceramica di età classica e di tegole, probabilmente di copertura delle tombe. Una lastra di marmo di Agrileza con la superficie completamente rovinata potrebbe essere una stele.

Nota topografica: Lohmann ritiene che i periboli appartengano ad una fattoria con annessa area di trebbiatura individuata di fronte al monumento (Lohmann 1993, 478-479, TH 35), sul lato opposto della strada antica, ricalcata da quella moderna (Lohmann 1993, 441, PH 49). Anche in questo caso (cf. Ate.3), tuttavia, credo vada considerata la possibilità che la fattoria di pertinenza sia alle spalle, sulle pendici settentrionali della collina di Prophitis Ilias.

Cronologia: Generica età classica.

Milchhöfer III-VI, 31; Lohmann 1993, 479-480, TH 36; cf. Bergemann 1997, 208, Y8; Closterman 1999, 363, *Charaka* 6-8.

Ate.12 (Palia Phokea, Thymari, versante nord della valle di Kastela, ai piedi sud-ovest dell'altura anonima H 233; Lohmann 1993, Bl. 2.G10): peribolo anonimo annesso ad una fattoria e gravitante con ogni probabilità su una strada che collegava l'asse principale della valle tra le colline di Kastela (H 309,80) e di Prophitis Ilias (H 355,78) con la costa ovest.

Peribolo a Π, orientato nord-ovest/sud-est, con la fronte a sud-ovest, addossato ad un costone di roccia alto ca. 2 m. Si conserva *in situ* soltanto il primo filare, sui tre lati, costituito da lastre infitte verticalmente nel terreno e regolarizzate solo sulla faccia a vista: lungh. 18 m x 3,25 m (lato ovest) x 5 m (lato est) x alt. massima 1,30 m. Altre lastre crollate in avanti appartengono probabilmente ad un secondo filare. L'aspetto finale era quello di un'opera poligonale. Lo spazio recinto è una sorta di piattaforma rocciosa. Sia il costone retrostante che tale piattaforma sono l'esito di tagli artificiali, finalizzati alla cava del materiale con cui fu costruito il peribolo. L'apprestamento è evidentemente insolito, ma l'esito non doveva differire troppo da quello canonico, se si ipotizza un terrapieno interno entro il quale erano scavate le tombe, oggi completamente dilavato.

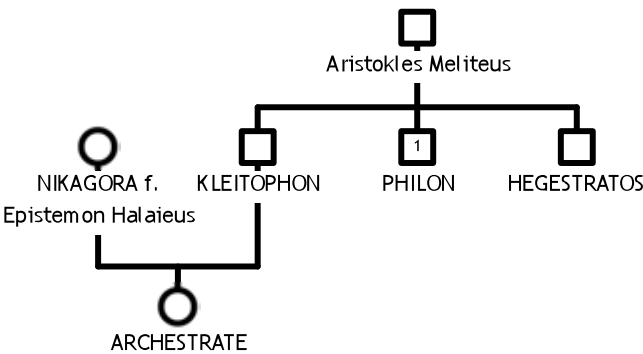
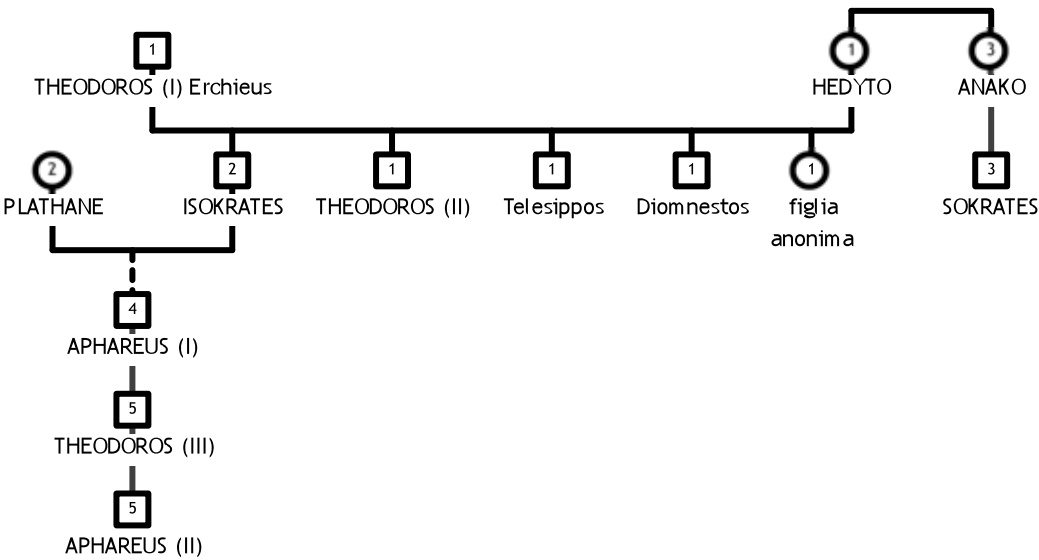
Nota topografica: Il peribolo è allineato con il muro di confine di una proprietà (Lohmann 1993, 476, TH 31), a nord-ovest di una fattoria a torre (Lohmann 1993, 475-476, TH 30), alla quale entrambi sono verosimilmente pertinenti.

Cronologia: I pochi frammenti ceramici rinvenuti non sono diagnostici, ma è probabile che si tratti di un monumento funerario classico.

Lohmann 1993, 186, 474-475, TH 29; cf. Bergemann 1997, 208, Y7; Closterman 1999, 362, *Charaka* 5.

Σ 1

a. Atene: le necropoli urbane

[E.21]

{Diom.1}

Avvertenza: gli individui il cui nome è in lettere maiuscole sono menzionati e/o rappresentati sui *semata*.

Σ 2

W.Ker.vs.6

[W.Ker.vt.1]?

Σ 3

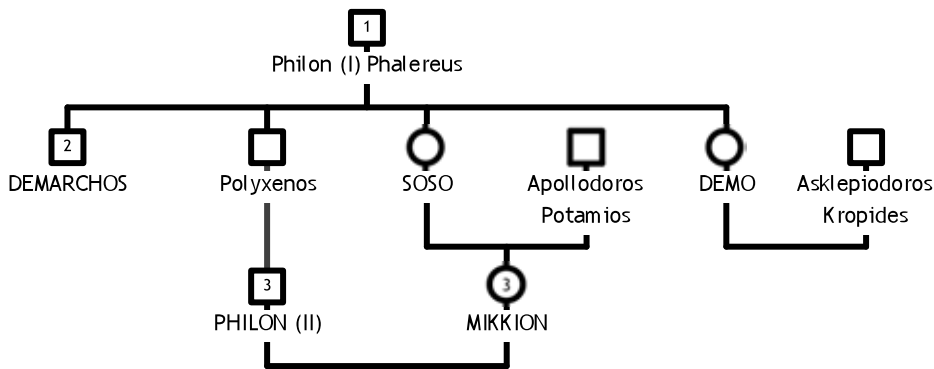
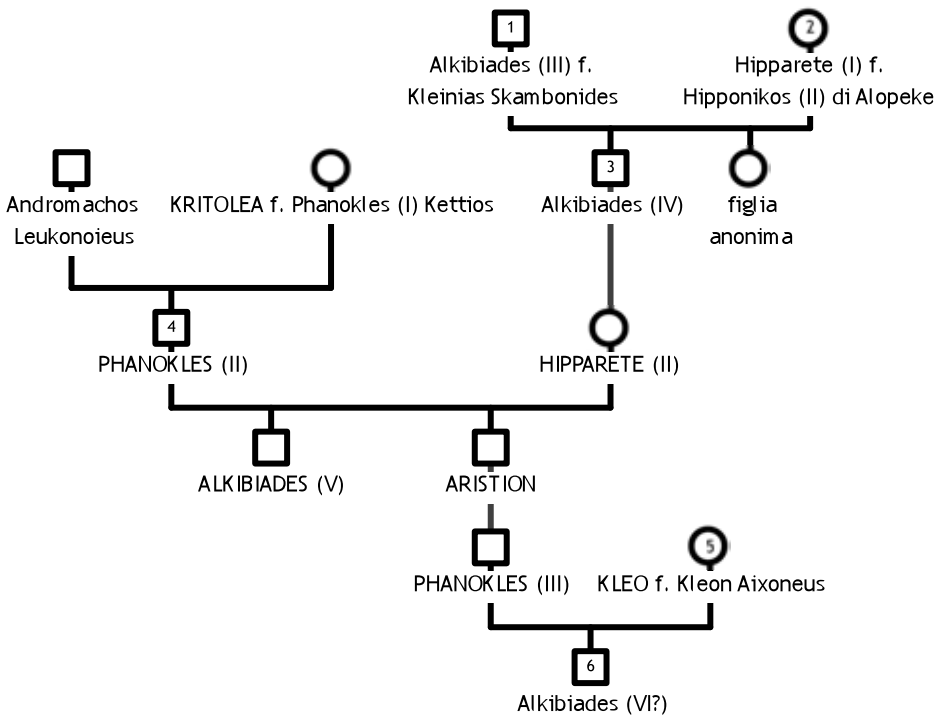
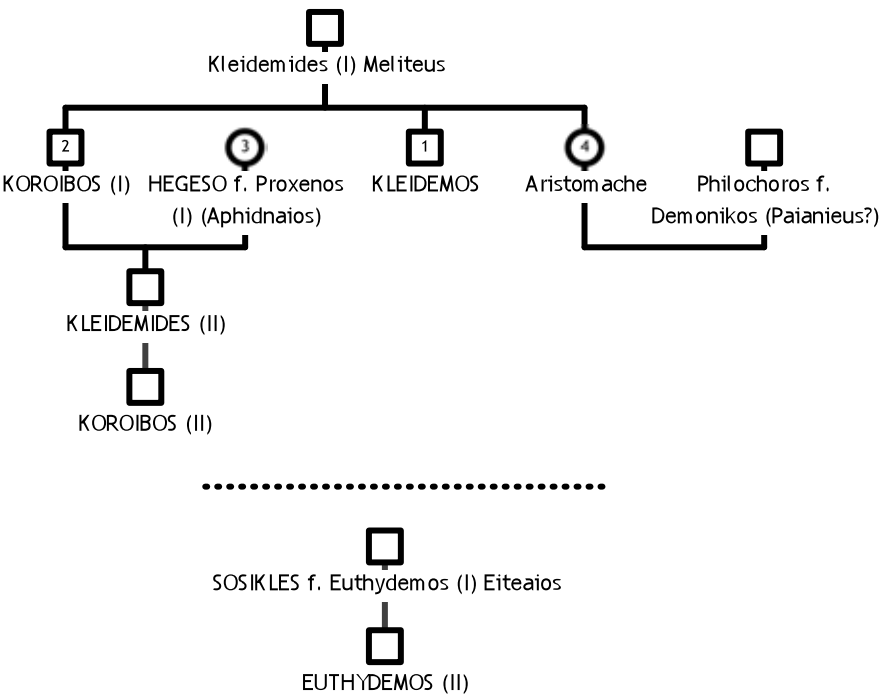
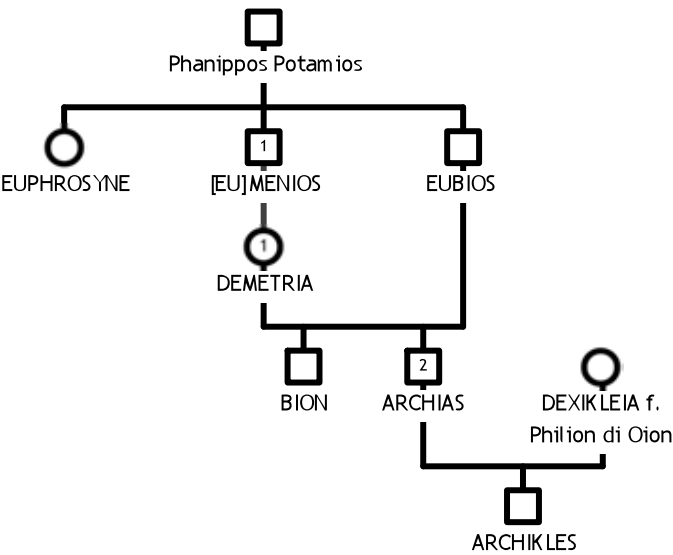
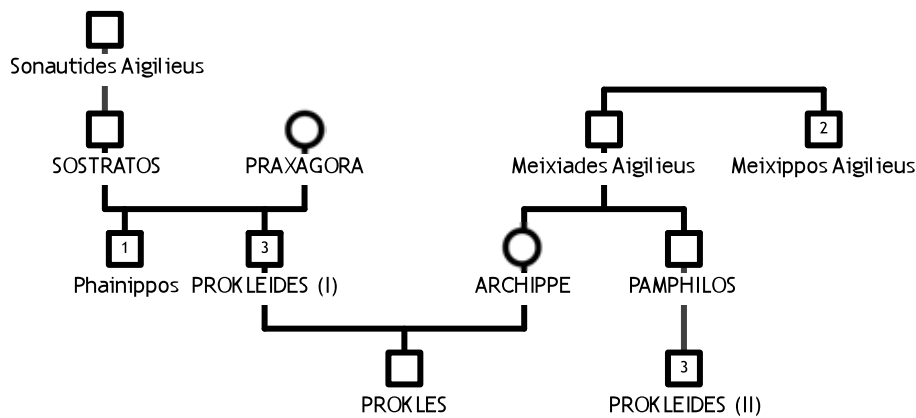
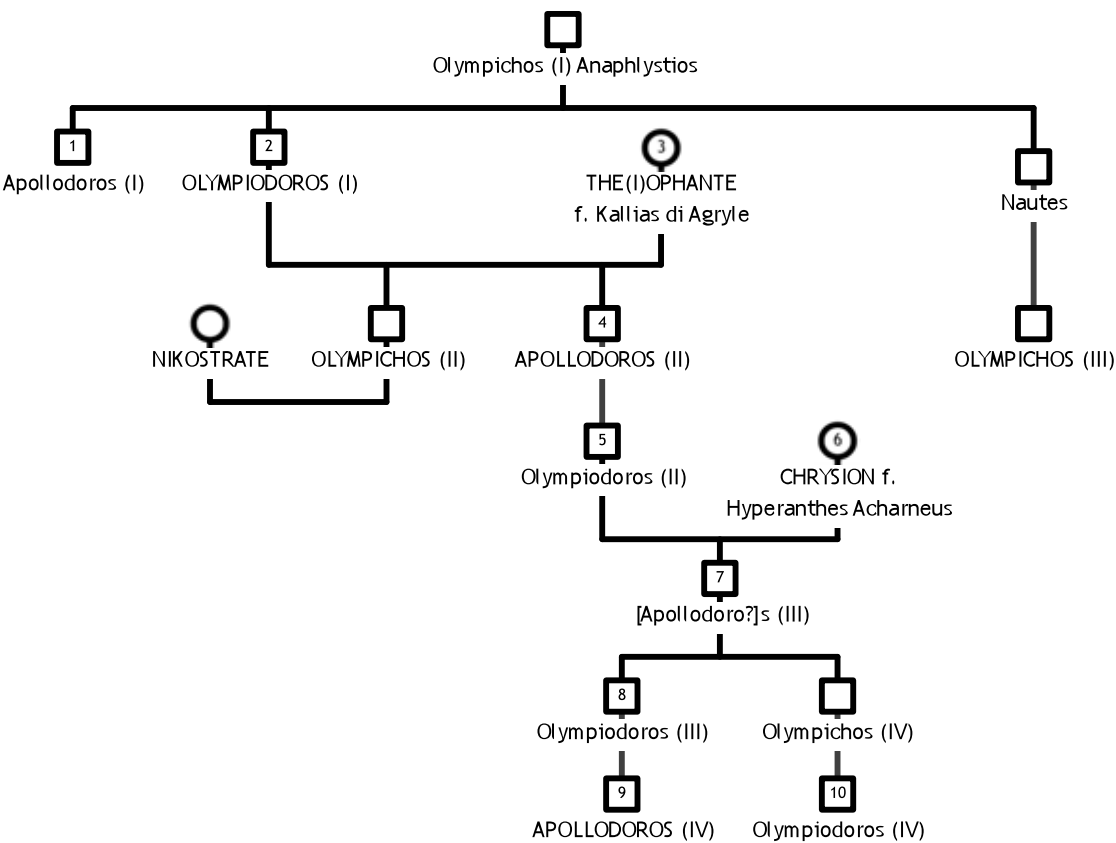
W.Ker.vt.3

W.Ker.vt.4

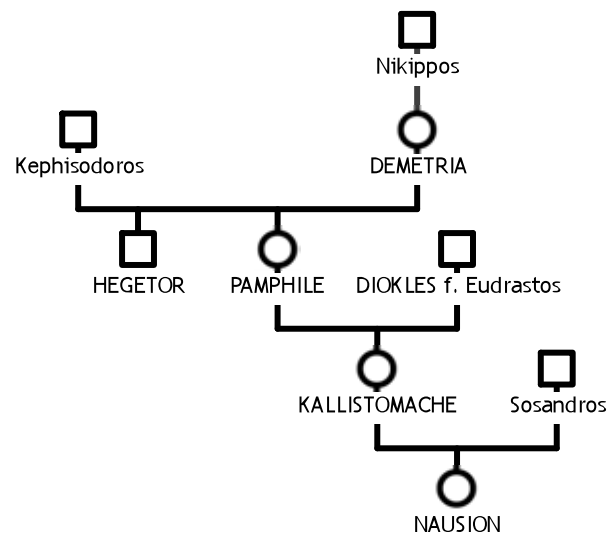
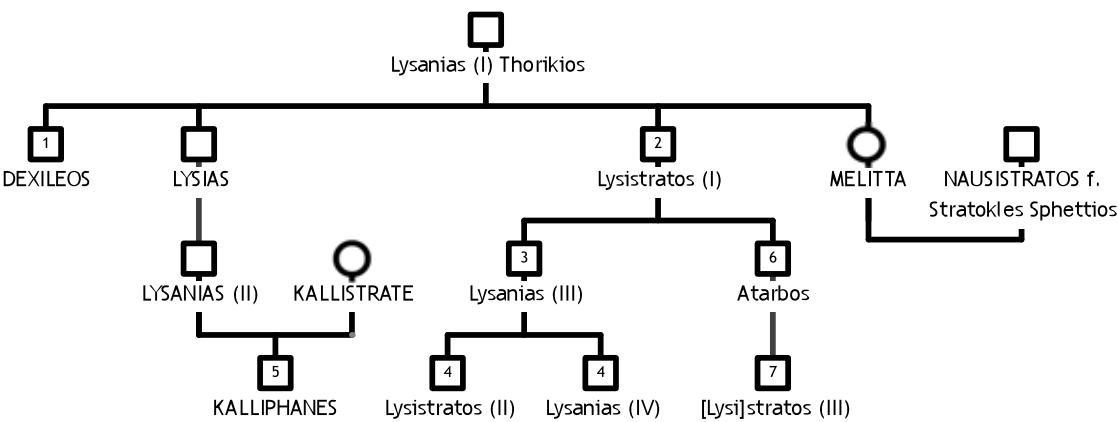
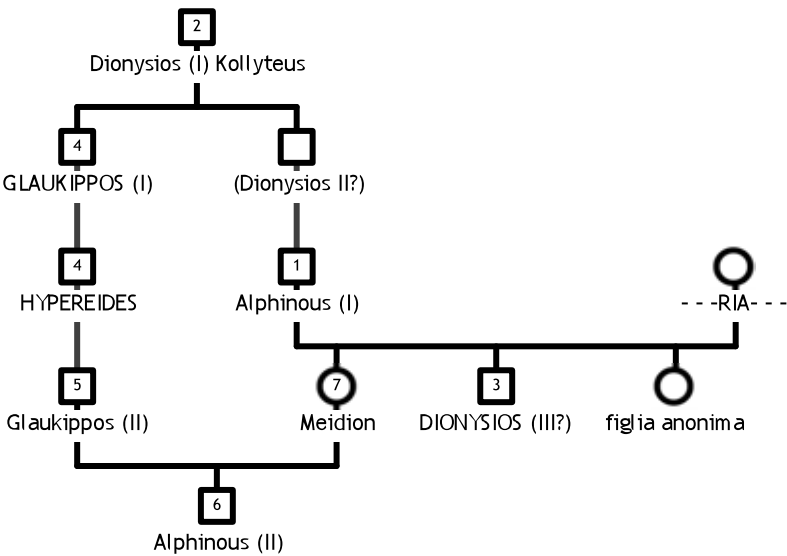
Σ 4

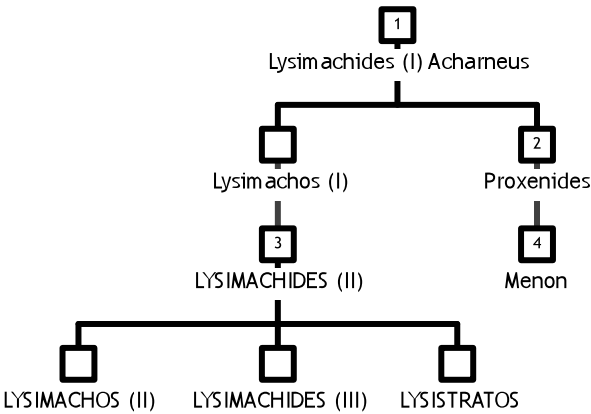
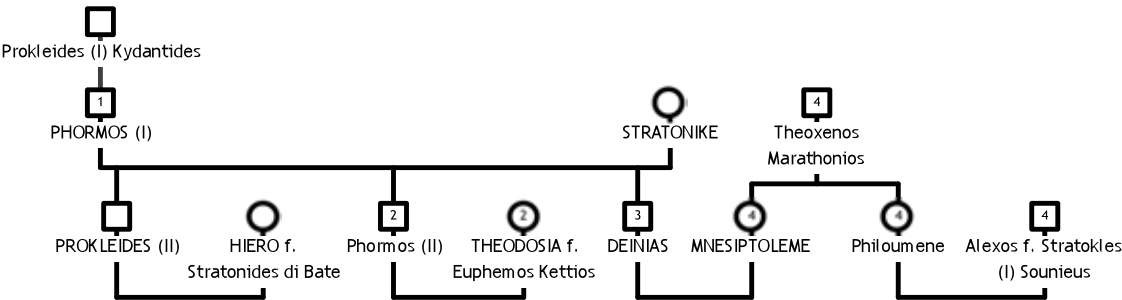
W.Ker.vt.5

W.Ker.vt.7

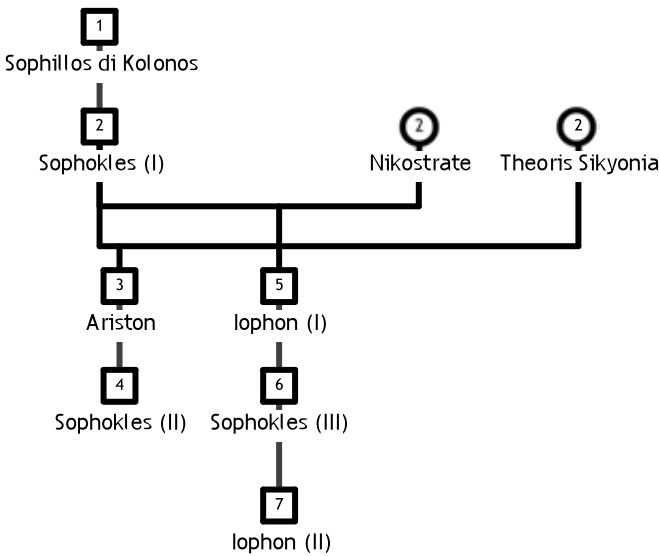
Σ 5

W.Ker.vt.12

W.Ker.vt.14

Σ 6

W.Ker.vt.16 + {N.Kol.1}

W.Ker.vt.17

Σ 7

[W.Ker.1]

b. I suburbi nord-occidentali di Atene: Kerameis e Kolonos

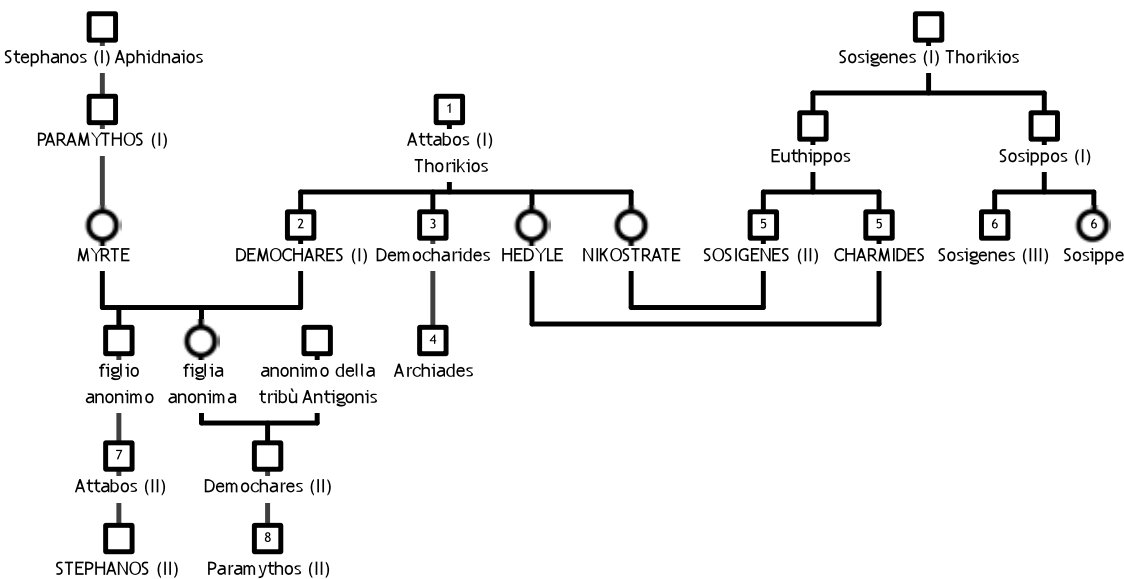
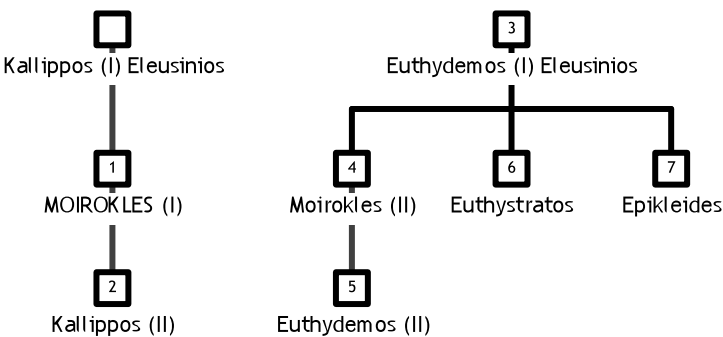
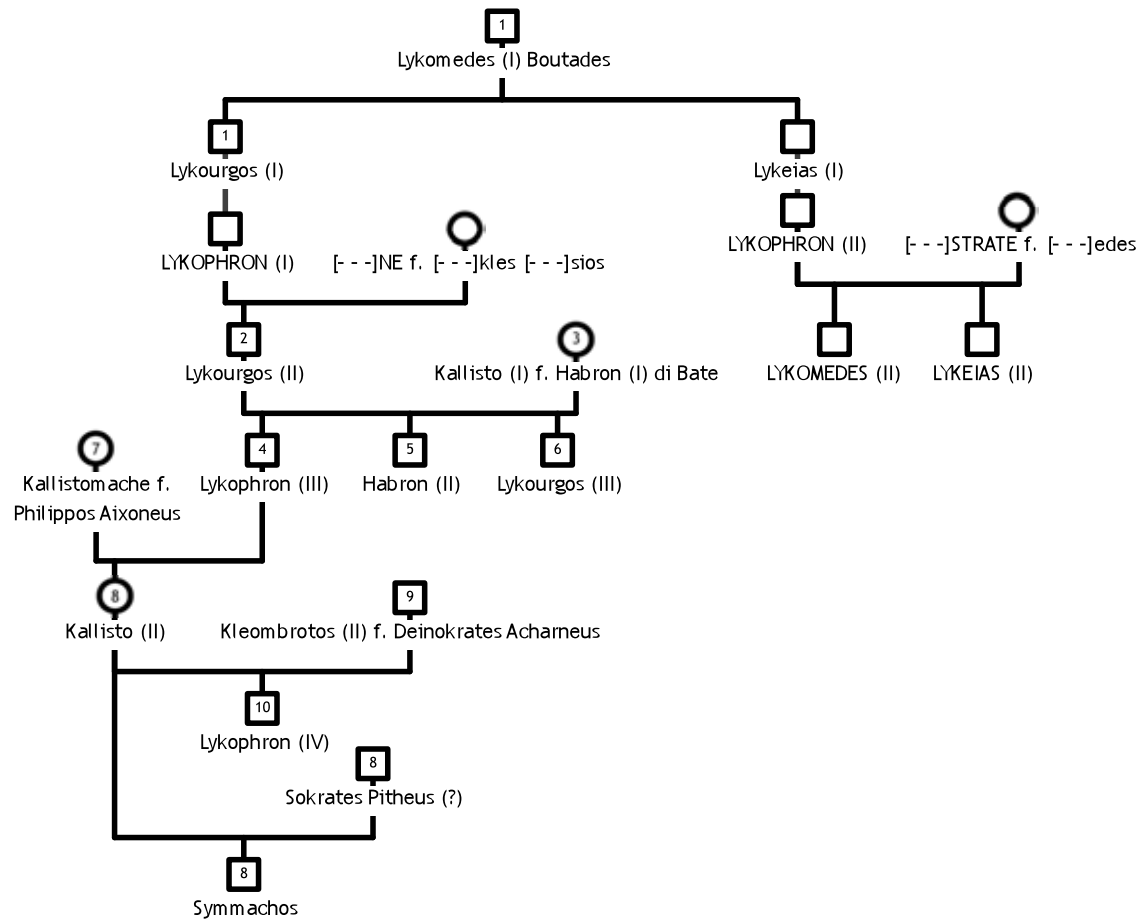
{Kol.4}

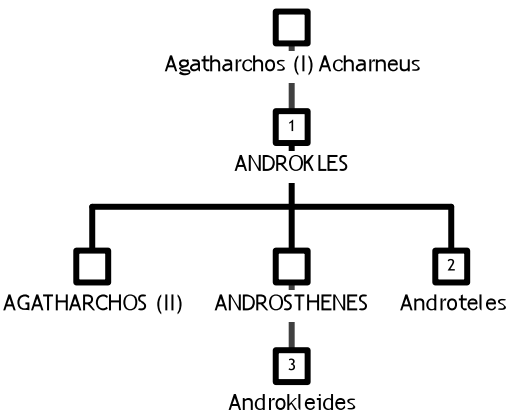
Σ 8

[Keram.dr.12]

Keram.dr.13.a

Σ 9

Keram.dr.14-15

Σ 10

c. Da Atene a Eleusis: i demoi lungo la Via Sacra

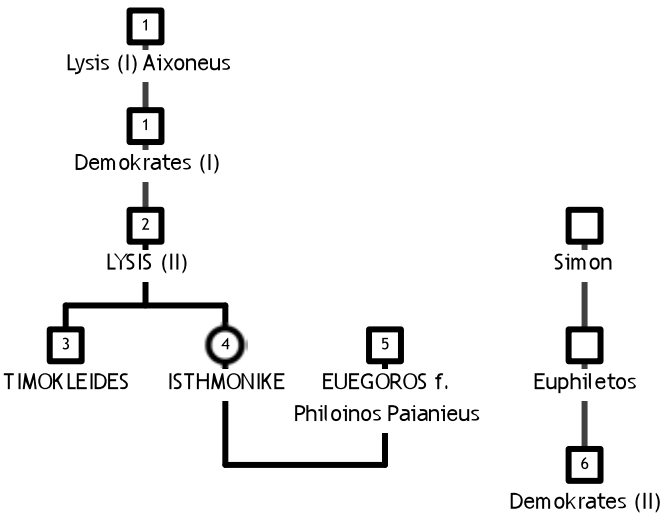
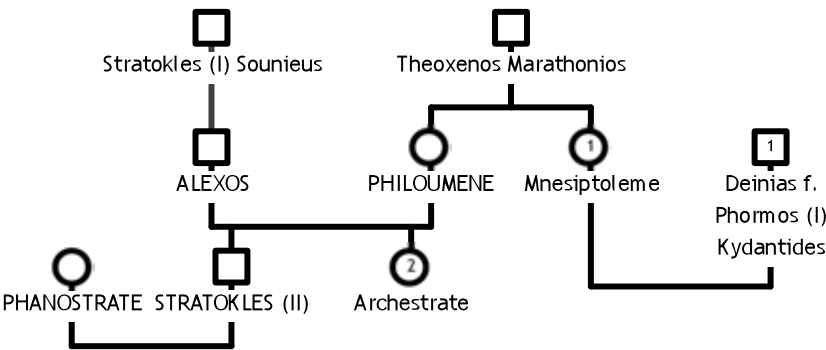
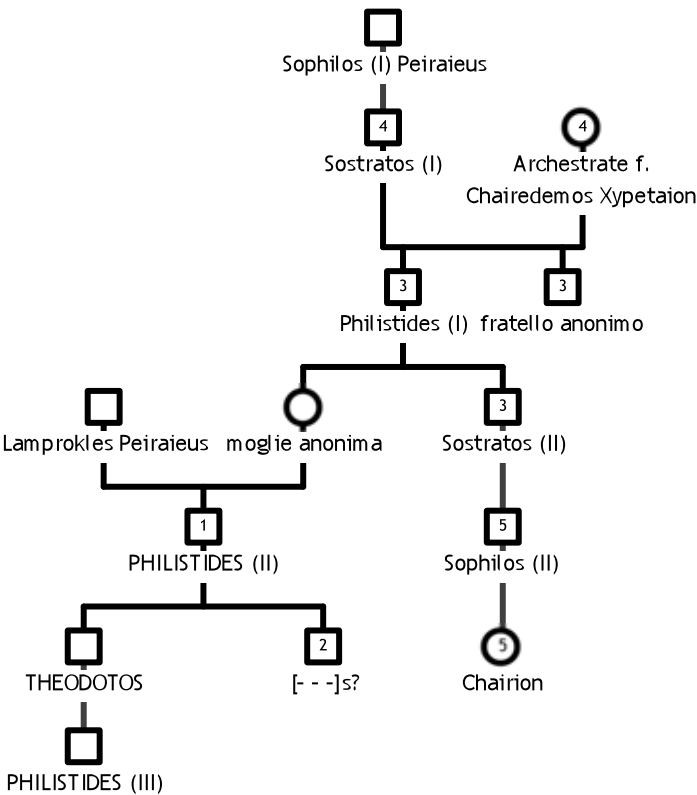
[Lak.2]

d. Il *Tetrakomos*: Xypete, Phaleron, Peiraieus e Thymaitadai

Xyp.6 + [W.Ker.2]

Σ 11

[Xyp.9]

Xyp.11 *et al.*e

Σ 12

[Peir.2] + Aix.3 *et al*.b

[Peir.3]

Σ 13

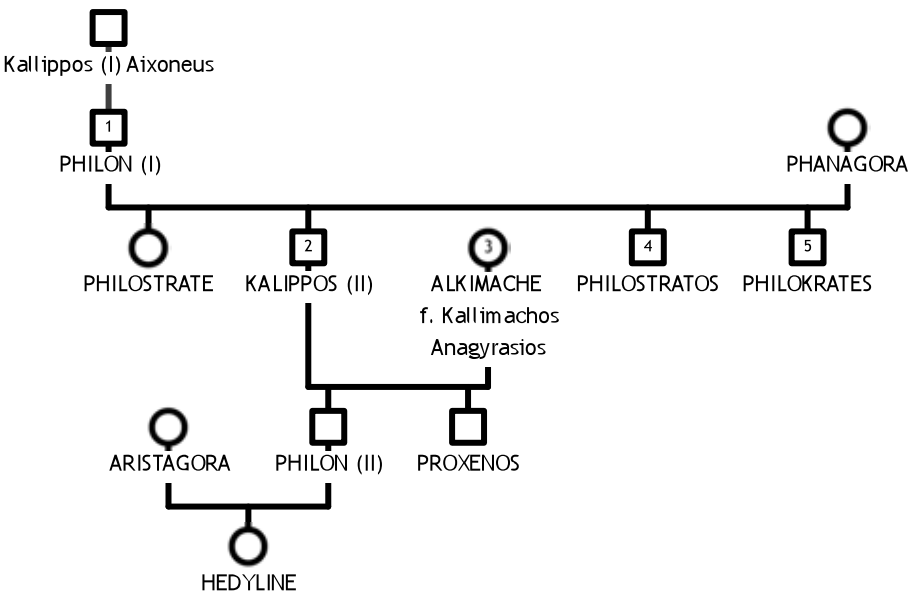
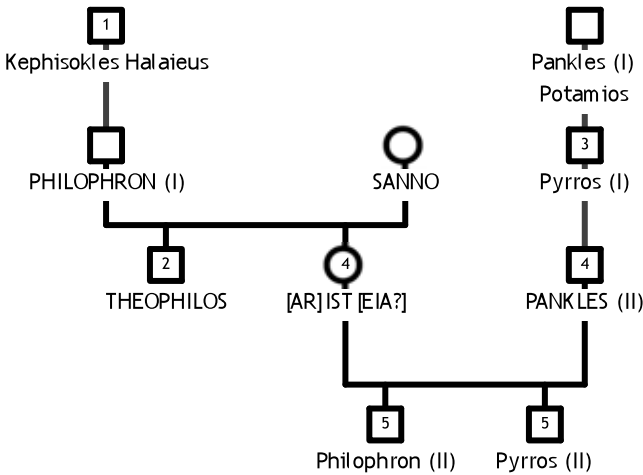
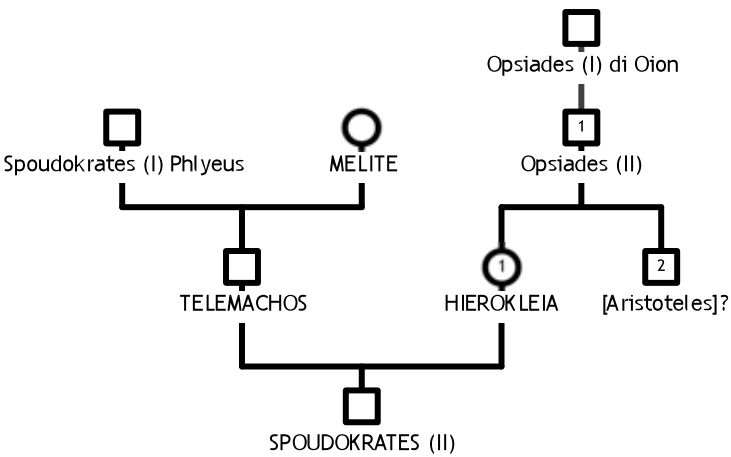
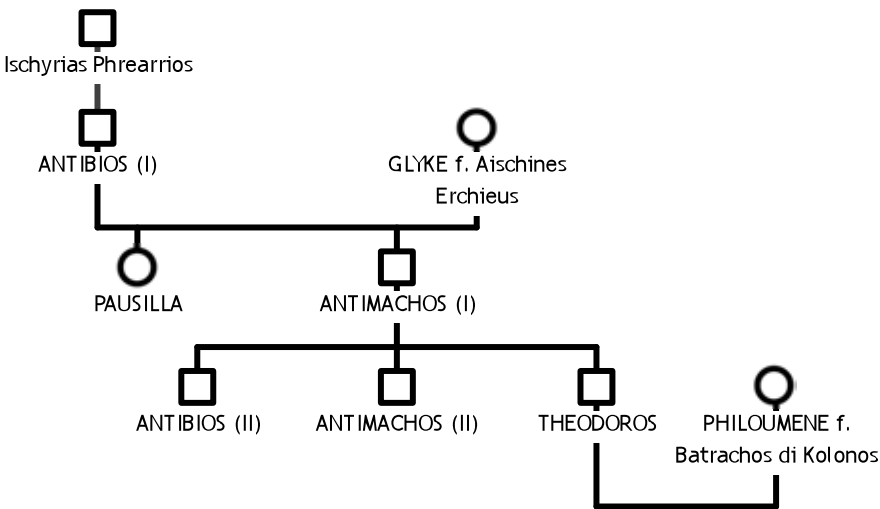
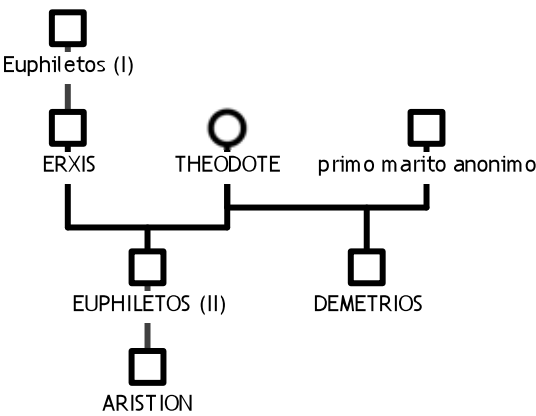
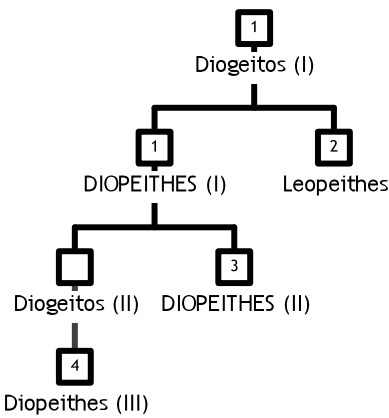
[Peir.4]

[Peir.5]

Σ 14

[Peir.?11]

Thym.1 *et al.*

Σ 15

e. Da Atene ai demoi della *Paralia*

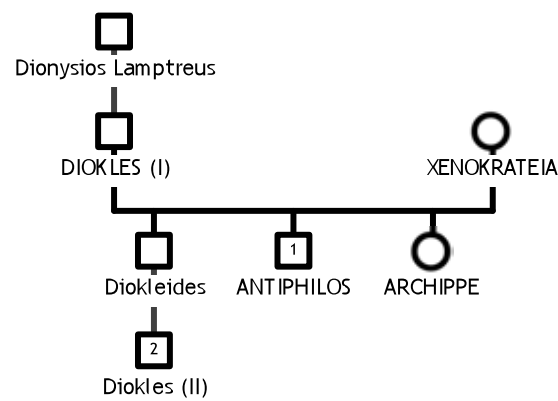
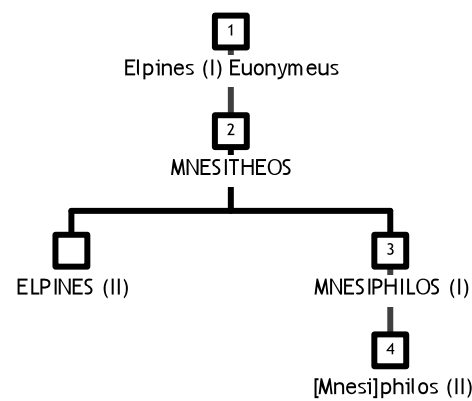
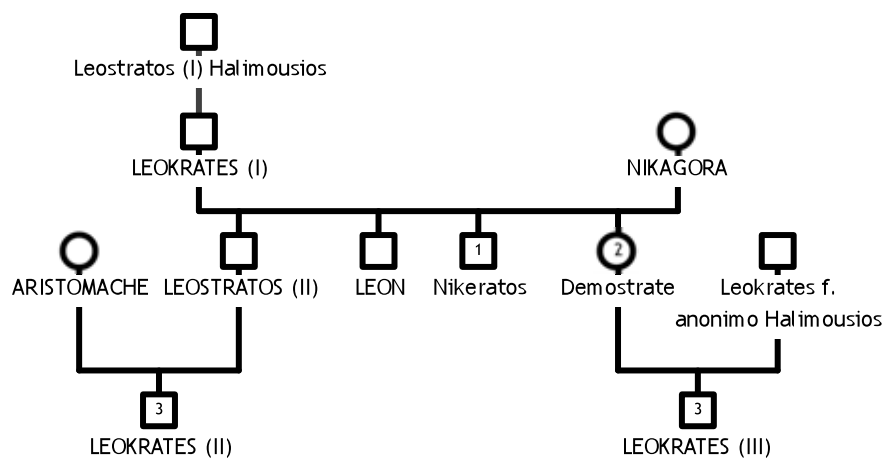
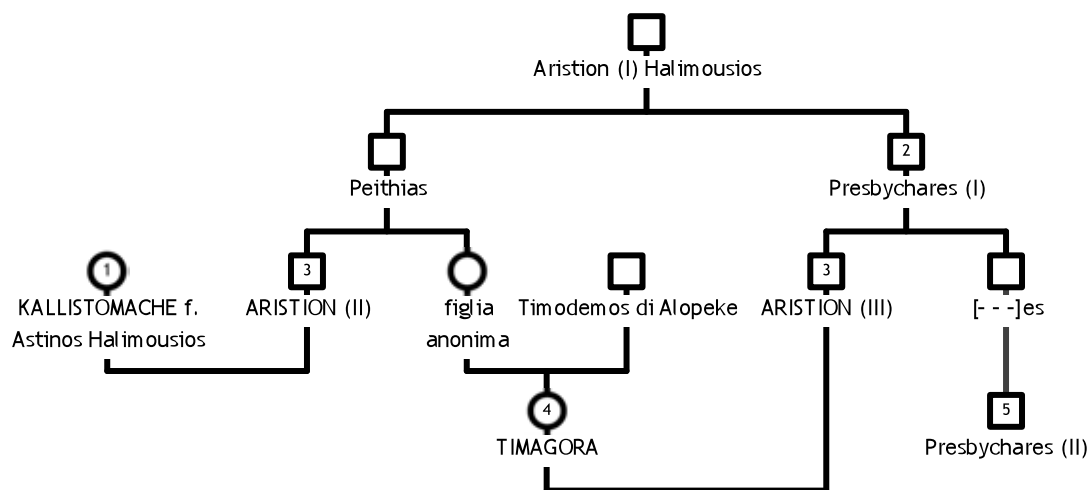
[Alopek.1]?

Euonym.9

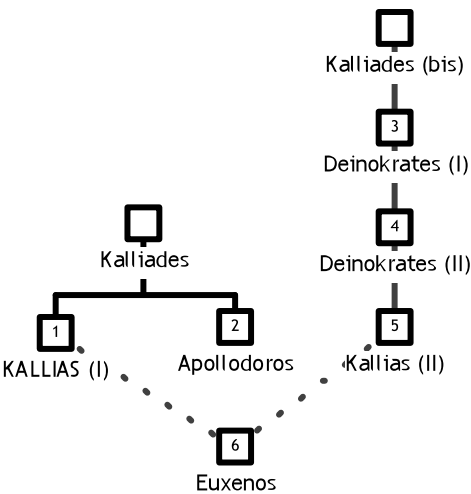
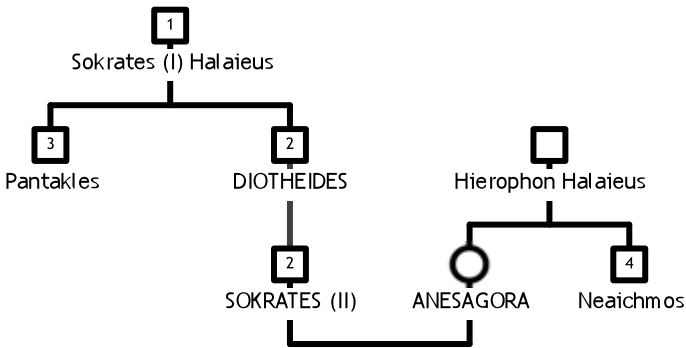
Σ 16

Halim.1

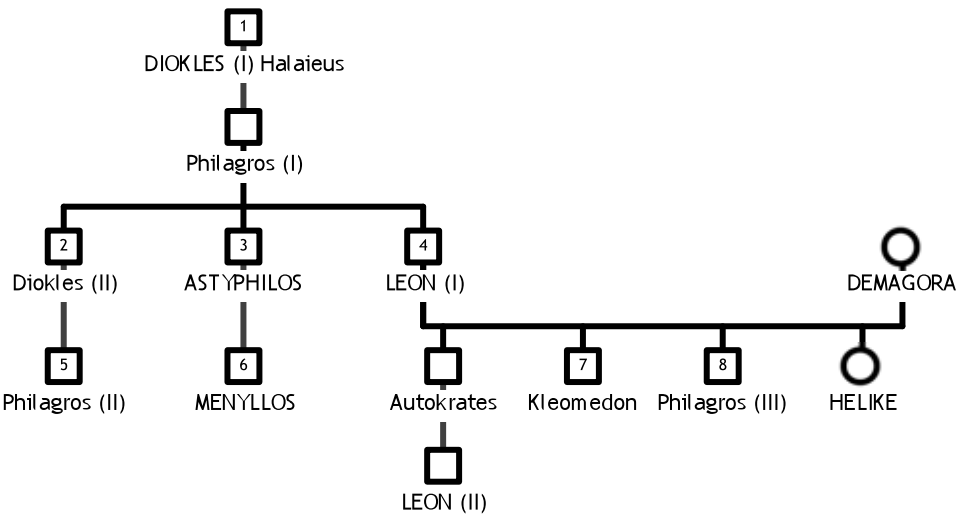
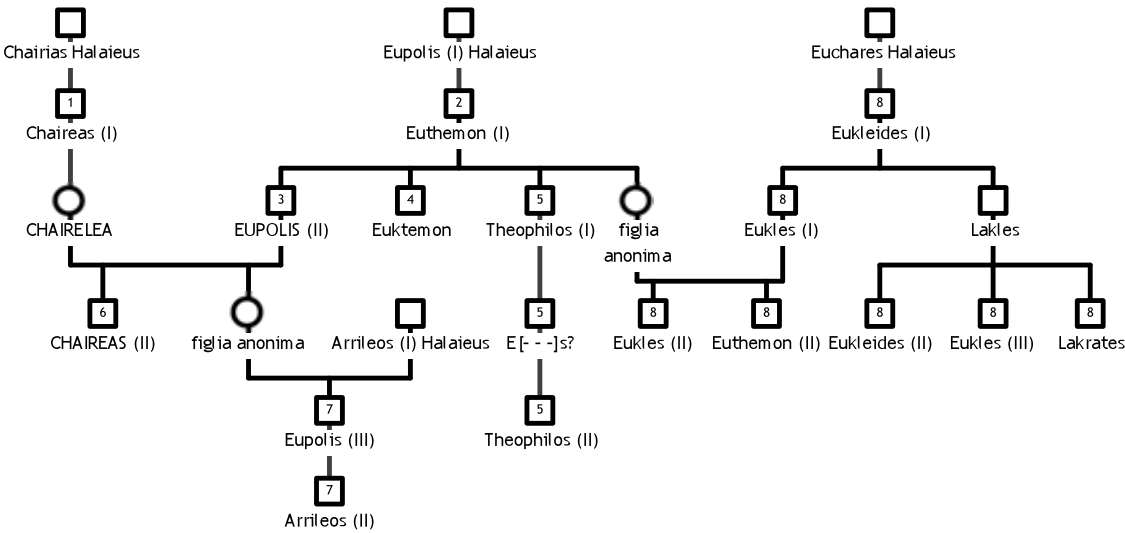
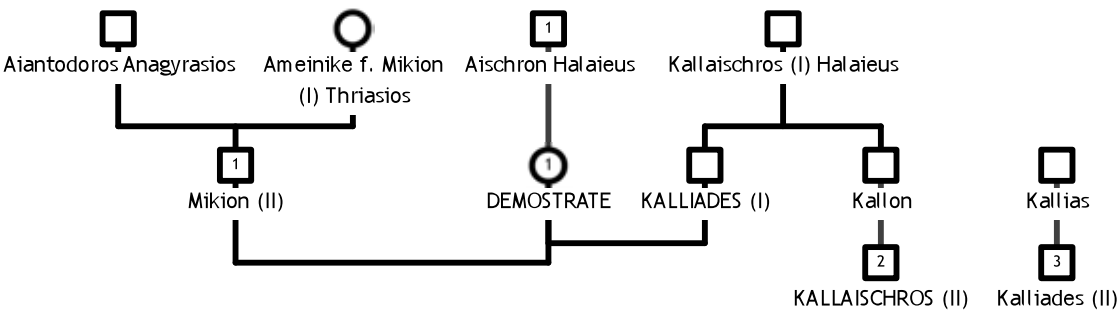
[Halim.2]

Σ 17

Aix.3 *et al*.a

Hal.Aix.17.a

Σ 18

[Hal.Aix.18]

[Hal.Aix.20]

Σ 19

[Hal.Aix.25]

f. L'Attica settentrionale

[Aithal.2]

{Oion.Ker.?1}

1 Bouselos di Oion Kerameikon

2 Hagnias (I) · 3 Eubolides (I) · Stratios · Habron · Kleokritos

2 Polemon · 2 PHYLOMACHE (I) · 4 Euktemon · 5 Kallistratos · 5 Philagros · 2 Phanostratos · 9 Charidemos · ? figlio/figlia anonimo/a · 11 Apolexis Prospaltios

5 EUBOULIDES (II) · 2 figlia anonima · 2 Glauketes (I) di Oion · 10 Stratokles · 5 figlia anonima · 11 Teopompos · 11 figlia anonima · 11 Chaireleos · 11 Makartatos (I)

6 HAGNIAS (II) · 2 figlia anonima · 8 Phylomache (II) · 2 Glaukon · 7 Glaukos · 5 figlia anonima · 5 Sosias · 11 figlio anonimo · 11 Makartatos (II)

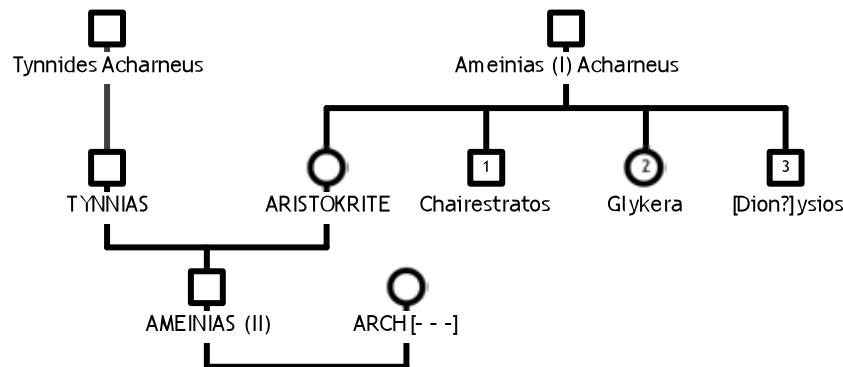
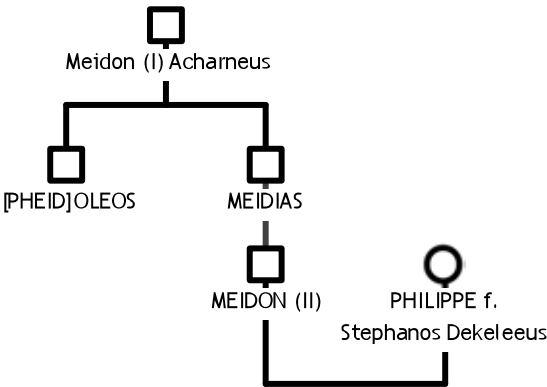
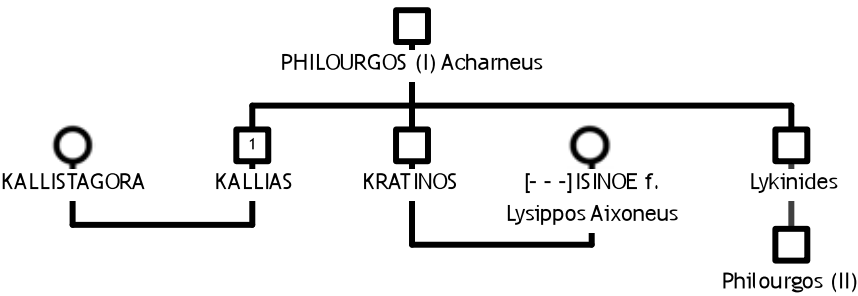
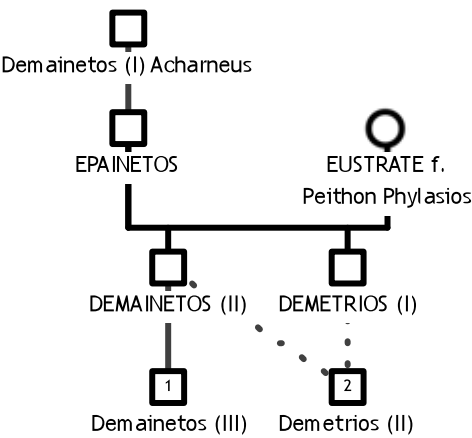
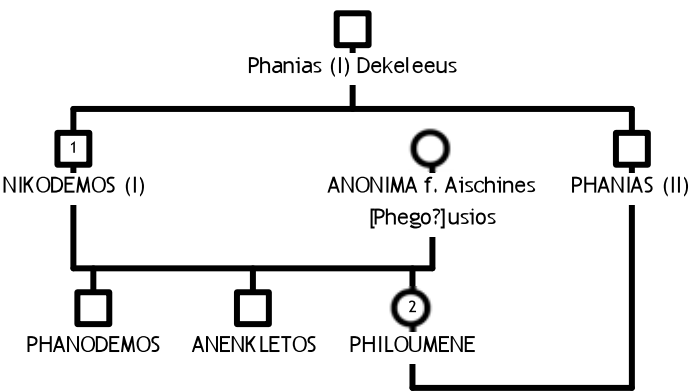
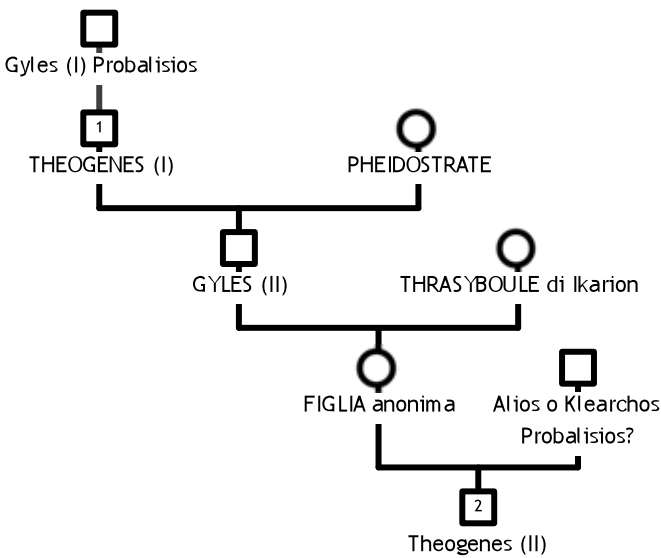
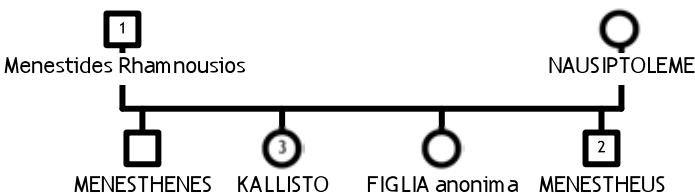
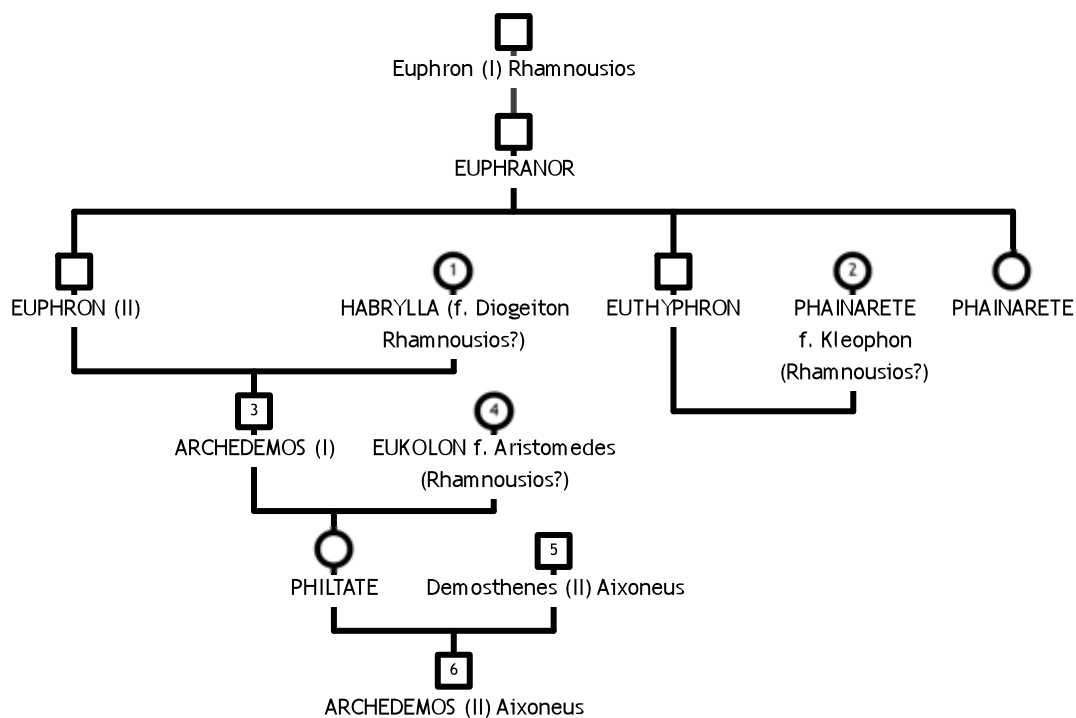
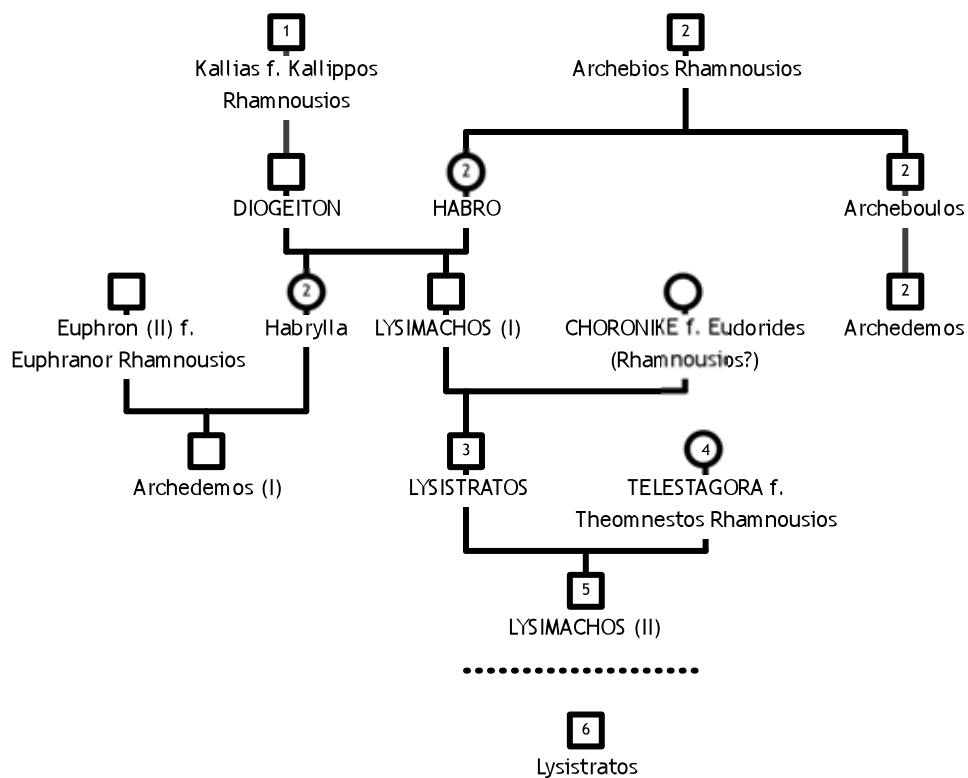
6 adelphide · 7 Glauketes (II) · 8 Sositheos · 12 Hagnias (III)

8 Euboulides (III) · 8 figlia anonima · 13 Hagnias (IV)

Σ 21

Athmon.1.a

Acharn.7 *et al.*

[Acharn.8 *et al.*].a

Σ 22

[Acharn.9]

[Acharn.11]

Σ 23

[Acharn.12]

Dekel.1

Σ 24

Probal.3

Rhamn.8

Σ 25

Rhamn.9

Rhamn.11

Σ 26

Rhamn.13

Rhamn.14

Σ 27

Rhamn.15

Rhamn.16

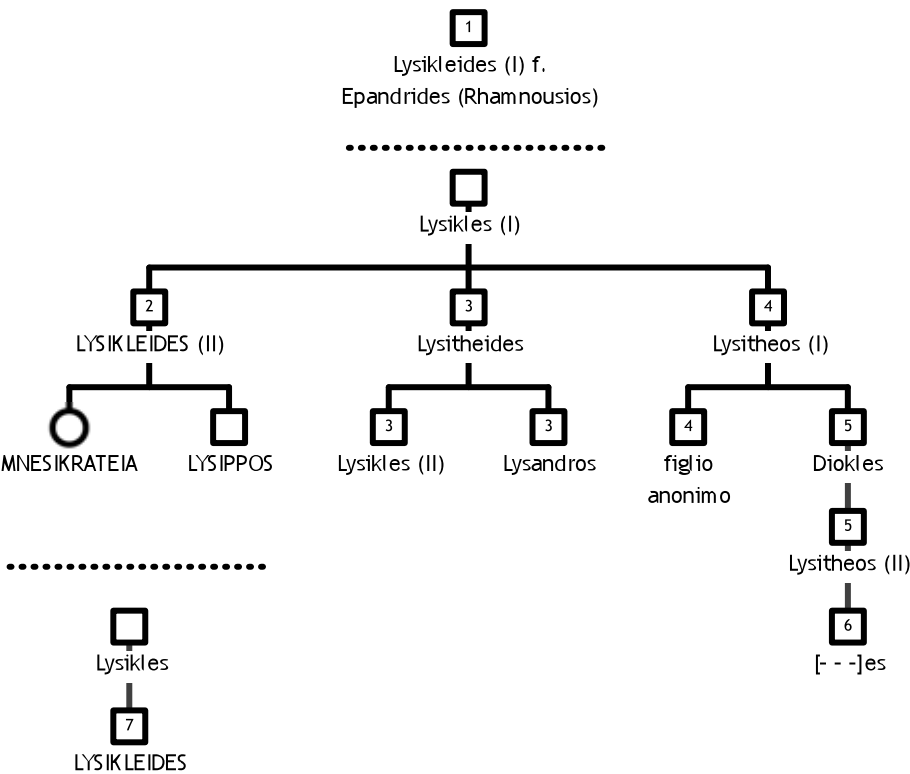
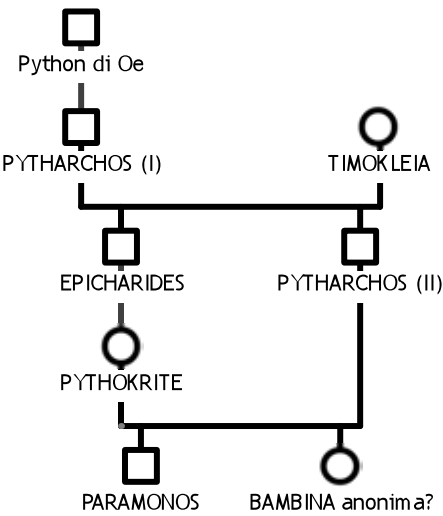
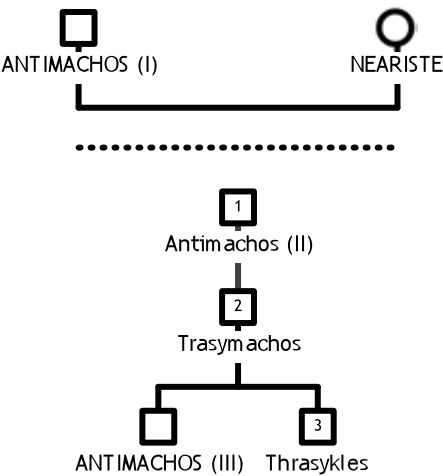
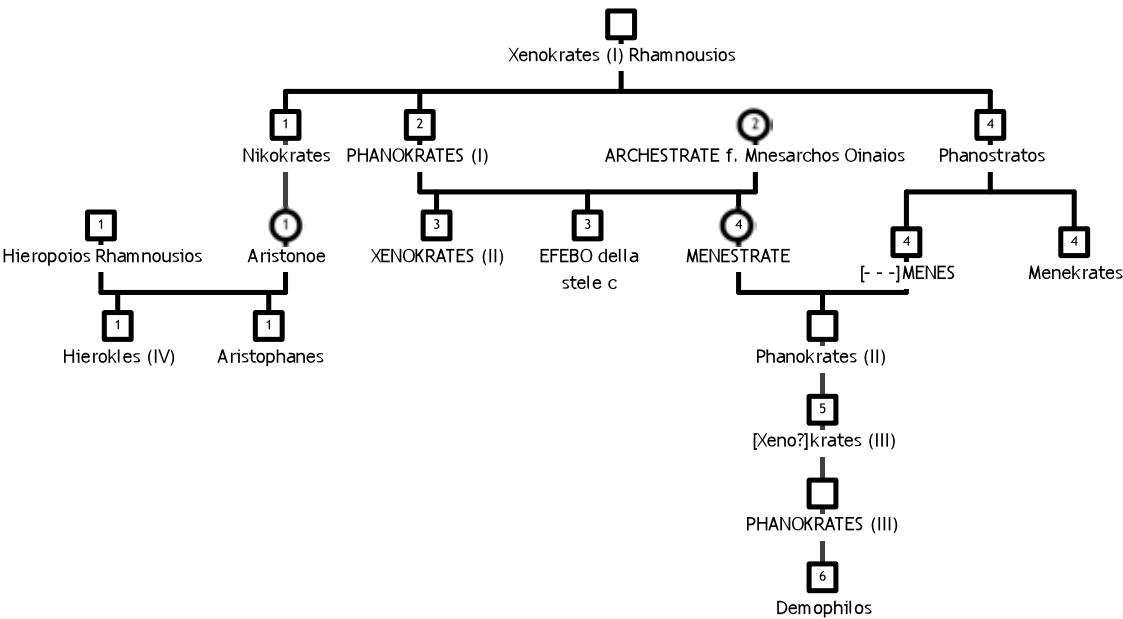
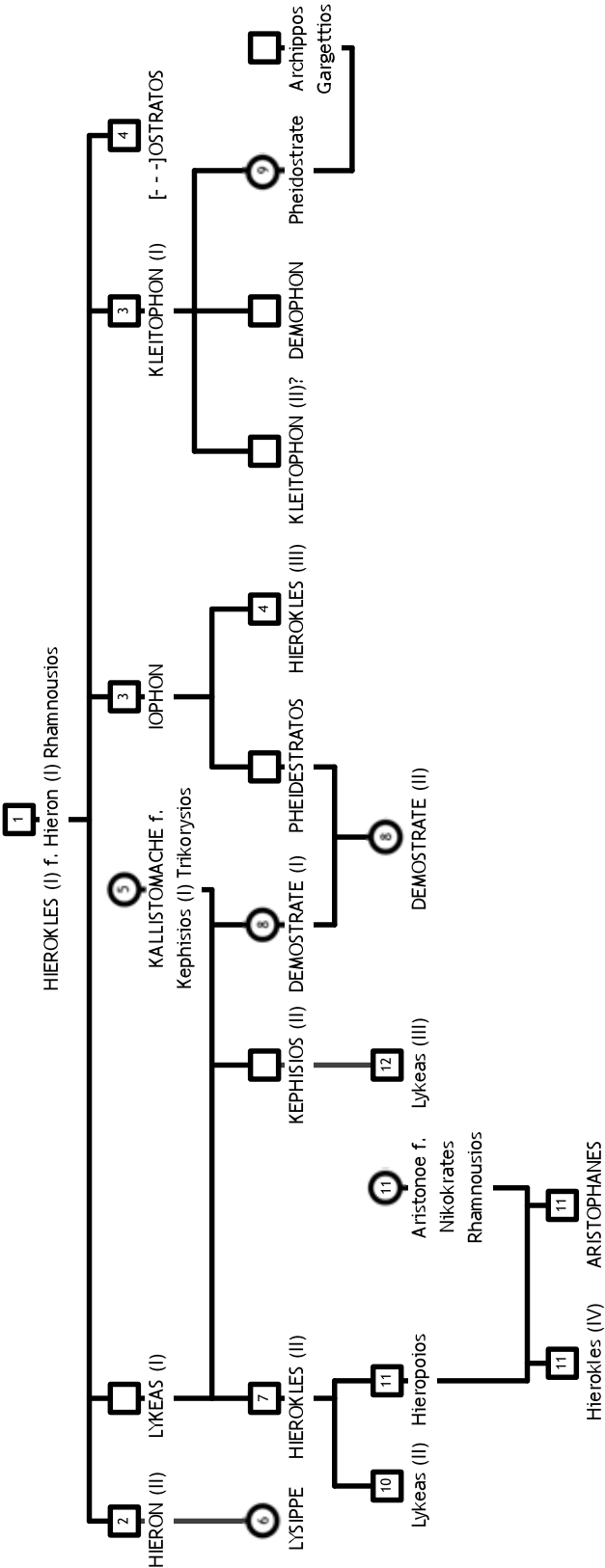
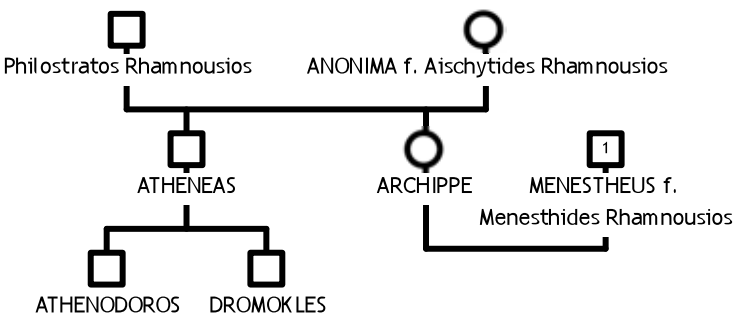
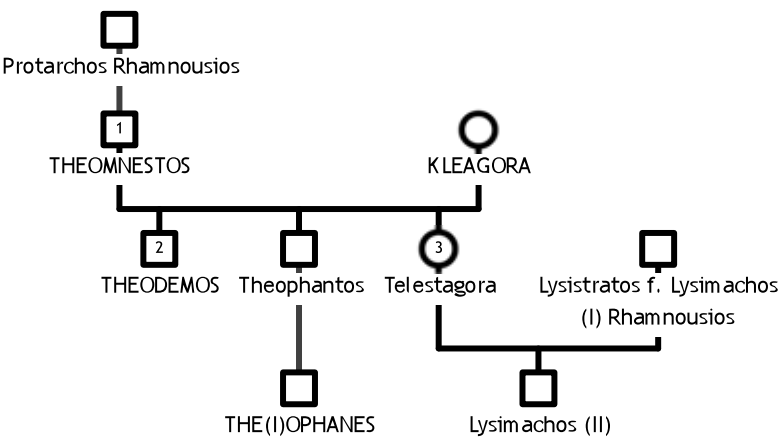
Σ 28

Rhamn.18

1
HIEROKLES (I) f. Hieron (I) Rhamnousios
2
HIERON (II)
LYKEAS (I)
5
KALLISTOMACHE f.
Kephisios (I) Trikorysios
3
IOPHON
3
KLEITOPHON (I)
4
[- - -]OSTRATOS
6
LYSIPPE
7
HIEROKLES (II)
KEPHISIOS (II)
8
DEMOSTRATE (I)
PHEIDESTRATOS
4
HIEROKLES (III)
KLEITOPHON (II)?
DEMOPHON
9
Pheidostrate
Archippos
Gargettios
10
Lykeas (II)
11
Hieropoios
11
Aristonoe f.
Nikokrates
Rhamnousios
12
Lykeas (III)
8
DEMOSTRATE (II)
11
Hierokles (IV)
11
ARISTOPHANES

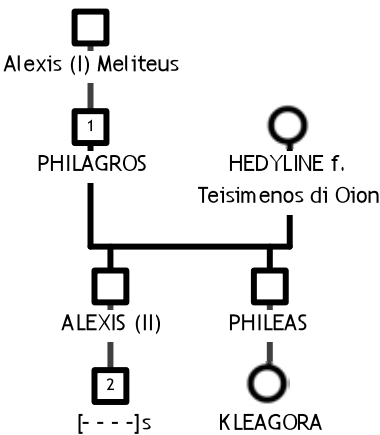
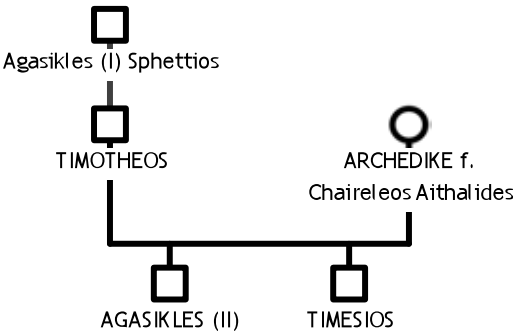
Rhamn.20

Rhamn.22

Σ 30

g. Da Atene verso la *Mesogaia*

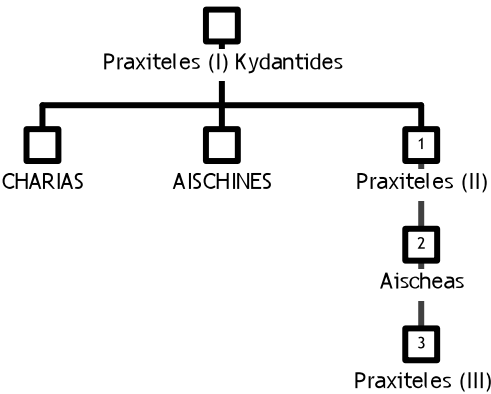
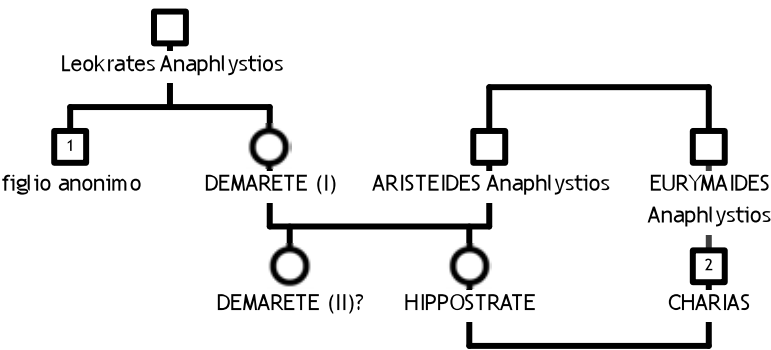
[Bate.?3]

[Phlya.2]

Σ 31

h. La *Mesogaia*

Kydant.1-4.a

Paia.1 *et al.*a-b

Σ 32

Paia.1 *et al*.c

Paia.1 *et al*.d

Σ 33

Paia.1 *et al.*e

[Erch.1]

Σ 34

[Erch.2]

[Sphett.1]

Σ 35

[Hal.Araph.3]

[Angel.2]

Σ 36

[Angel.3]

[Steir.1 *et al.*]

Σ 37

[Myrr.10]

Epiteles
MEIDON (I)
MEIDOTELES (I)
PHANAGORA (I)
KALLITELES (I)
MNESIPTOLEME (I)
PHANAGORA (II)
KLEOPTOLEME (I)
KALLIMEDON
Mnesistrate f.
Kallias Myrrhinousios
MEIDON (II)
MEIDOTELES (II)
KALLITELES (II)
KLEOPTOLEME (II)
MNESIPTOLEME (II)
KALLITELES (III)
HIEROPTES
KALLIMEDES
MEIDON (III)

Σ 38

[Deirad.1]

[Lamptr.6]

Σ 39

[Kedoi.1]

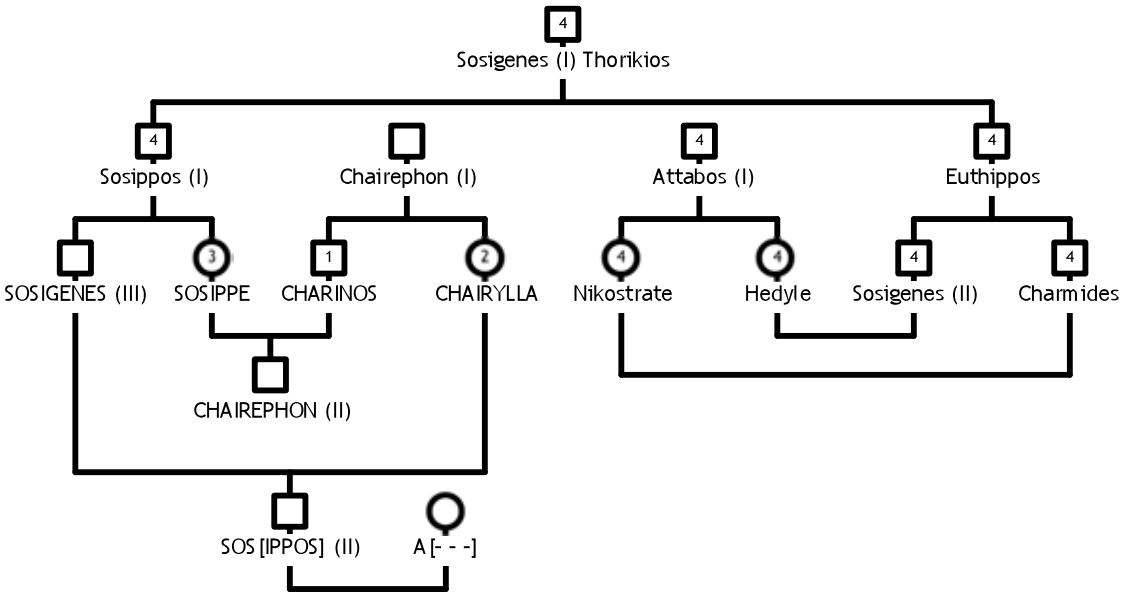
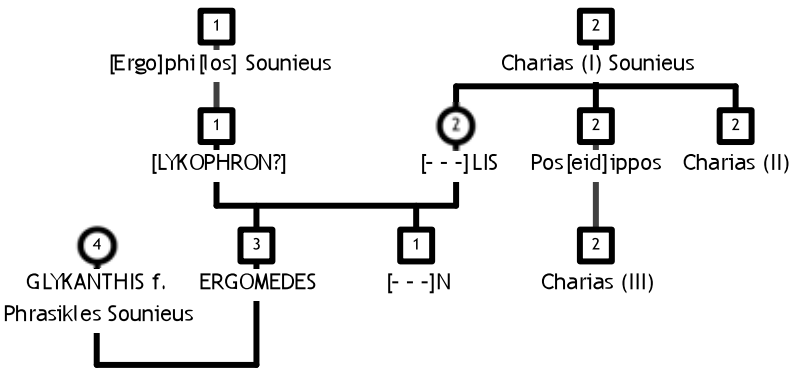
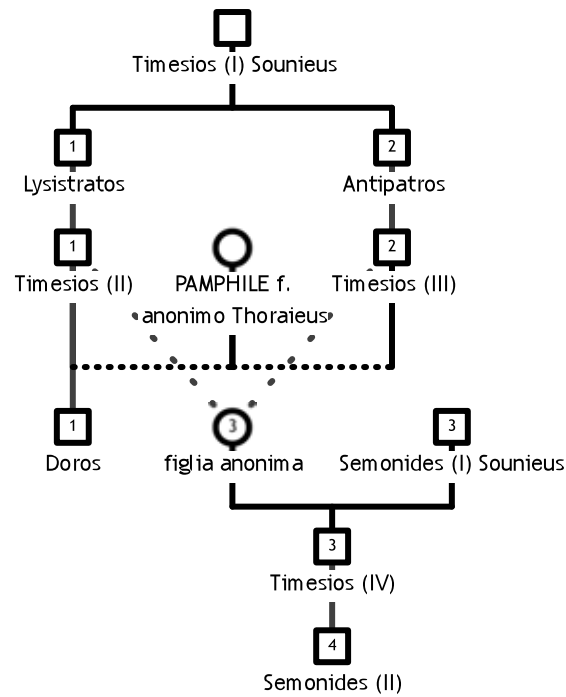
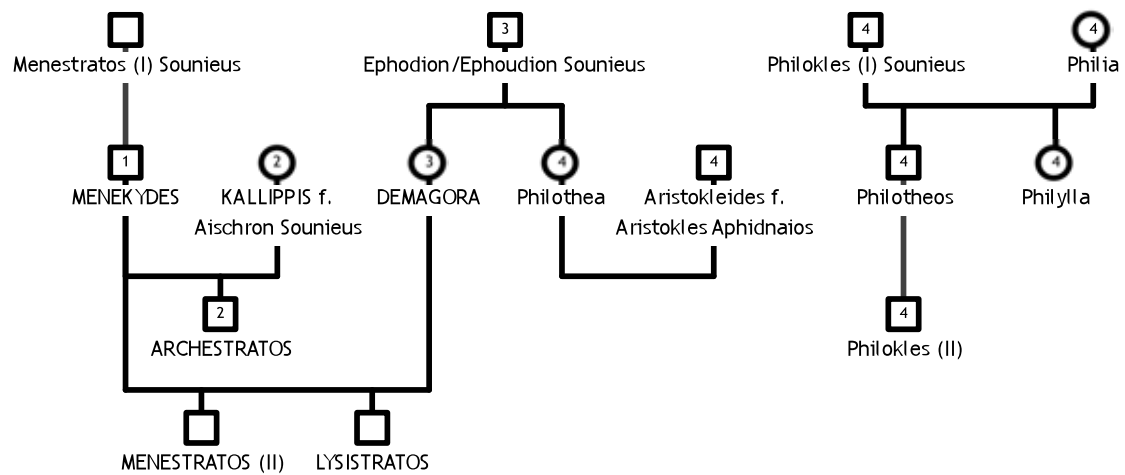
Pythodoros (I) di Kedoi
1
PYTHON (I)
Euthykles (I)
figlia anonima
anonimo Sounieus
2
Pythodoros (II)
PYTHON (II)
8
Pythokles (I)
Eukles
Pythokles
3
PYTHOKLES (II)
4
Pythodemos (I)
7
Pythodoros (III)
9
Euthykles (II)
10
Python
5
(Pythodoros IV?)
5
Pythodemos (II?)
5
Pythodoros (V?)
6
Pythodemos (III?)

Σ 40

i. L'Attica meridionale

Thor.3 e [Thor.6]

Sou.2

Σ 41

Sou.10

Sou.17

APPENDICE
I demoi dell'Attica

Acharnai (Ἀχαρναί) Oineis (VI), 22 quote buleutiche

Vanderpool 1965; Traill 1986, 133-134, 142-144; Whitehead 1986, Index s.v. Acharnai; Travlos 1988, 1-5; Traill 1995, 905 (*Barrington Atlas* B2); Mersch 1996, 93-95 n° 1; *DNP* I, cc. 70-71 [H. Lohmann]; Summa 2004; Jones 2004, 92-100; Πλατωνος-Γιωτα 2004, 2005; Πλατωνος 2005, 2009; Kellogg 2005; Μακρη 2004/9.

Topografia sulla base delle fonti: sito a nord di Atene (Th. 2.19.2); sito a 60 stadi da Atene (Th. 2.21.2); sito sulle pendici del Parnete (Th. 2.20.1; cf. Ar. *Ach*. 180-181); membro della lega facente capo al santuario di Atena *Pallenis*, assieme a Pallene, Gargettos e Paiania: v. *infra*, s.v. Pallene.

Documenti demotici: *IG* II[2] 1206 (cf. Papazarkadas 2007, 167-169); 1207; 2953; *SEG* 21.519; *SEG* 43.26 (Σταϊνχαουερ 1992).

L'ubicazione di Acharnai è da tempo fissata nell'area dell'attuale comune di Acharne, tra la chiesa degli Hag. Saranda e il vecchio paese di Menidi, sulla base del luogo di rinvenimento di alcuni documenti epigrafici, in particolare i decreti demotici *IG* II[2] 1207 (Hag. Saranda) e *SEG* 43.26 (Hag.Ioannis, od. Liossion 36: *ArchDelt* 42, 1987, 62). L'ipotesi è rafforzata dalle numerose iscrizioni funerarie di Acharneis reimpiegate nelle case del vecchio paese di Menidi o un tempo raccolte presso le chiese della Kimesi Theotokou e di Hag. Vlassios: Milchhöfer 1888, 337-343; cf. [Acharn.8 *et al.*]; [Acharn.9]; [Acharn.10]?; [Acharn.11]; [Acharn.12]. Risale al 2007 la scoperta, a od. Salaminos 21, di un teatro, la cui esistenza era nota dai decreti demotici *IG* II[2] 1206 e *SEG* 43.26: v. *AR* 53, 2006/7, 8 e http://www.episkinion.org/location.html; cf. Paga 2010, 354 n. 5, 365-366. Esso fissa definitivamente la posizione del nucleo amministrativo del demos nell'area indiziata dai rinvenimenti sporadici. Nelle immediate vicinanze del teatro doveva trovarsi anche il santuario di Atena *Hippia*, noto dalle fonti letterarie (Paus. 1.31.6) e menzionato come luogo di esposizione dei decreti demotici *IG* II[2] 1206 (senza un luogo di rinvenimento preciso) e *SEG* 43.26 (Hag. Ioannis, od. Liossion 36: *ArchDelt* 42, 1987, 62); cf. anche *IG* II[2] 1207 (Hag. Saranda) e Μακρη 2004/9 (Hag.Ioannis, od. Liossion 41/47). Alla definizione dei confini settentrionali e meridionali del demos, infine, possono contribuire il *pinakion* dicastico di Kephisodoros Acharneus, rinvenuto nel peribolo Acharn.13, e una stele ad albero genealogico facente capo all'importante famiglia di Archippos Acharneus, sulla cui base è ipotizzato il peribolo Acharn.7 *et al.*

Aithalidai (Αἰθαλίδαι) Leontis (IV), 2 quote buleutiche

Traill 1986, 130; Whitehead 1986, Index s.v. Aithalidai; Salta 1991, 76; Traill 1995, 905 (*Barrington Atlas* C2); *DNP* I (1996), c. 366 [H. Lohmann]; Πλατωνος-Γιωτα 2004, 353.

L'ubicazione del demos è considerate incerta. Traill (1986; 1995) ha proposto di localizzarlo, in alternativa a Hybadai, a sud del vecchio aeroporto di Tatoï, dove Vanderpool (1965, 174-175) segnalava i resti di un piccolo demos, per il quale suggeriva i nomi di Kettos o Cholledai. Ultimamente la Platonos ha sostenuto che Aithalidai si trovasse invece nella zona sud-est di Acharnai. L'ipotesi che fosse più a sud, tra Atene e Acharnai, in corrispondenza degli attuali sobborghi di Kypseli e Nea Chalkedona, è stata avanzata dalla Salta. Essa si basa su due *semata* funerari di demoti di Aithalidai rinvenuti *in situ*, la *lekythos* (b) del peribolo [Aithal.2] e la stele di Παράμονος Φανοδήμου Αἰθαλίδης e di sua moglie Κλεάρχη Ἀστυδώρου Κεφαλῆθεν, scoperta sulla tomba di pertinenza a Kypseli (*IG* II[2] 5396). La sepoltura ha restituito un *pinakion* bronzeo, con

varie fasi d'uso; l'ultimo proprietario risulta essere lo stesso Παράμονος Φανοδήμου Αἰθαλίδης: *IG* II² 1851 = Kroll 1972, 167-170 n° 68. Riteniamo che l'importanza della famiglia titolare di [Aithal.2], facente capo a Kephisodotos (I) Aithalides, deponga a favore dell'ipotesi che il monumento si trovasse nel demos di origine.

Aixone (Αἰξωνή) Kekropis (VII), 11? quote buleutiche

Eliot 1962, 6-24; Traill 1986, 136; Whitehead 1986, Index s.v. Aixone; Travlos 1988, 467-468; Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990; Traill 1995, 905 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 125-131 n° 25; *DNP* I (1996), cc. 380-381 [H. Lohmann]; Ματθαιου 1992/8; Goette 2004, 2-3, 4-6; Σταϊνχαουερ 2004; Jones 2004, 100-111; Καζα-Παπαγεωργιου 2009; Καζα-Παπαγεωργιου - Κακαβογιαννη - Ανδρικου - Ντοβα 2009, 203-204.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra il demos di Halimous, a nord, e quello di Halai Aixonides, a sud (Str. 9.1.21).
Documenti demotici: *IG* II² 1196 (cf. Papazarkadas 2007, 160-166); 1197; 1198; 1199; 1200; 1201; 1202; 2492; *SEG* 36.186; *SEG* 46.154 (Ματθαιου 1992/8, 139-142 n° 2); *SEG* 46.149? (Ματθαιου 1992/8, 144-145 n° 5).

L'ubicazione di Aixone è da tempo fissata nell'area dell'attuale comune di Glyphada, sulla base del luogo di rinvenimento di una serie cospicua di documenti emanati dal demos (*IG* II² 1196, 1198/1202, 2492, *SEG* 36.186 e 46.154). La maggior parte di essi è frutto di scavi ottocenteschi, oggi di difficile localizzazione: v. Beschi 1975. È quasi certo, tuttavia, che presso la vecchia chiesa di Hag. Nikolaos Pirnari si trovasse il principale santuario demotico, dedicato a Hebe e noto soltanto dall'evidenza epigrafica: *IG* II² 1199.14-15, 30; *IG* II² 2492.22-23; probabilmente *IG* II² 1035.58. Qui erano visibili resti importanti, che i vecchi topografi attribuivano ad un tempio: Dodwell 1819, I, 525; cf. Goette 2004, 5, tav. 1.1. L'area è pertanto considerata il sito più probabile della campagna di scavo che, nel 1819, fruttò al console austriaco Gropius due decreti demotici con clausola di esposizione nel santuario: *IG* II² 1199, 2492; cf. Eliot 1962, 15-16; Beschi 1975. Tale localizzazione sembra oggi definitivamente confermata dal rinvenimento, nelle immediate vicinanze della chiesa (od. Inois 24), di un nuovo frammento (e) di una legge sacra già nota (*IG* II² 1356 + *SEG* 46.173), il cui luogo di esposizione più probabile, sebbene la clausola sia perduta, è, nell'opinione unanime degli studiosi, il santuario di Hebe: Σταϊνχαουερ 2004 = *SEG* 54.214; cf. Ackermann 2007; Scullion 2009; Parker 2010. Più incerta, invece, è l'ubicazione del teatro di Aixone, presso il quale nell'Ottocento furono rinvenuti cinque decreti demotici, di cui tre con clausola di esposizione specifica: *IG* II² 1196/1198, 1200, 1202; cf. anche *SEG* 36.186. Milchhöfer situò inizialmente l'edificio allo sbocco della gola di Pirnari (II, 29), oggi corrispondente alla zona di Terpsithea Glyphadas, ma in seguito si mostrò più dubbioso, poiché, già pochi anni dopo la scoperta delle iscrizioni, non fu più in grado di individuare alcuna traccia delle strutture (*RE* I (1894), s.v. Aixone, c. 1131). Si noti che la zona è strategica. È probabile, infatti, che attraverso la valle di Pirnari passasse una delle rare strade carrabili dell'Hymettos: Γαρδικας 1920, 33-34; Langdon 2002, 65-70. Alla definizione dei confini meridionali del demos, infine, può contribuire la stele funeraria di un Σωκλείδης Χαιρεφάνου Αἰξωνεύς, rinvenuta a Kato Voula, in prossimità dei periboli anonimi Aix.7-8: *SEMA* 51; cf. Γιαννοπουλου-Κονσολακη 1990, 131 n° 30. Per la proposta di localizzare Anagyrous a Glyphada, presso a Capo Agyra (= Capo Pounta), e duque nel territorio pertinente al demos di Aixone, v. *infra*, s.v. Anagyrous.

Alopeke (Ἀλωπέκη) Antiochis (X), 10 quote buleutiche

Traill 1986, 139; Whitehead 1986, Index s.v. Alopeke; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* B3); Mersch 1996, 117-118 n° 18; *DNP* I (1996), c. 533 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito vicino all'*Herakleion* del Kynosarges (Hdt. 5.63); sito a 11/12 stadi dalle mura di Atene (Aeschin. 1.99).

Alopeke è stato localizzato, a partire dalla fine dell'Ottocento, presso il vecchio paese di Koutzopodi, nucleo storico dell'attuale comune di Daphni, sulla base dell'ubicazione del Kynosarges a sud di Atene, oltre l'Ilisso (W. Dörpfeld, *AM* 20, 1895, 507), e del rinvenimento di un'iscrizione funeraria pertinente a un demota (*IG* II² 5566). L'ipotesi tradizionale appare

oggi rafforzata dall'indagine prosopografica effettuata su una lista di *thiasotai* proveniente da Koutzopodi: *IG* II^2 2345; cf. Humphreys 1990 e Lambert 1999. Sicuramente il demos si estendeva anche più ad ovest, nell'area del moderno comune di Neos Kosmos; qui è stato localizzato, infatti, a seguito del rinvenimento di alcuni decreti tribali, il santuario dell'Antiochis, sito sicuramente entro il territorio di Alopeke, uno dei demoi principali e più popolosi della tribù: v. *SEG* 3.115/117 (Lawton 1995, 143-144 n° 145 e 150 n° 157); cf. Καρουζου 1923.

Amphitrope (Ἀμφιτροπή) Antiochis (X), 2 quote buleutiche

Ardaillon 1897, 213; Eliot 1962, 110-116; Vanderpool 1970, 51; Traill 1986, 140; Whitehead 1986, Index s.v. Amphitrope; Travlos 1988, 204; Lohmann 1993, 79-83, 88-98, 108-110, 524-530; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* D4); *DNP* I (1996), cc. 624-625 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito nel distretto minerario dell'Attica meridionale (*Agora* XIX, P14.23, 24; P19.17; P20.78; P26.253, 358; P27.45, 49, 53, 66; P28.31; P38.14, 15); attraversato da una strada che conduce a Besa (*Agora* XIX, P26.158; P27.68).

La localizzazione di Amphitrope all'interno della regione del Laureion, in assenza di dati probanti, oscilla variamente nell'opinione degli studiosi. Una tradizione risalente all'Ottocento (v. *e.g.* Ardaillon) situa il demos in località Mitropisi, attorno alla collina di Louli-Kouki; cf. Eliot 1962, 110-111. Alla base della teoria vi sono la presunta persistenza del toponimo antico e la posizione geografica, di cui lo stesso toponimo sarebbe espressione, in corrispondenza della biforcazione dell'importante asse regionale proveniente dalla *Mesogaia*, in un ramo che continuava verso il sud dell'Attica e in un secondo ramo che deviava invece in direzione ovest, verso la costa. L'assenza di tracce significative nell'area ha indotto, tuttavia, a proporre localizzazioni alternative. Vanderpool suggeriva un sito minerario posto più a sud, a Ary, dove è stato recentemente avviato lo scavo di una serie di impianti per la lavorazione dell'argento: Τσαΐμου 2008; cf. Lohmann 1993, 75-79. Altri studiosi (Traill, Lohmann) hanno invece guardato ancora più a sud, alla località di Pussipelia, dove sono emersi negli anni Settanta i resti di un santuario: *ArchDelt* 30, 1975, 48-51; cf. Lohmann 1993, 88-94. Lohmann (1993, 95-98, 108-109; 1994, 105; *DNP*) ritiene che il demos si estendesse verso sud fino a comprendere la valle di Legrena. Qui la serie degli *horoi* della Megali Baphi segnerebbe il confine occidentale con il demos di Atene (v. *infra*, s.v. Atene), mentre la serie degli *horoi* di Soureza/Spitharopoussi marcherebbe il confine orientale con il demos del Sounion (v. *infra*, s.v. Sounion). Alla base vi è una teoria storiografica fortemente radicata, secondo cui le diverse serie di *horoi* rupestri rinvenute in varie zone dell'Attica indicherebbero i confini tra i demoi; rilevanti dubbi in merito, tuttavia, sono stati avanzati da Ober 1995 (= 2005), 114-123. È possibile che le nuove scoperte mutino radicalmente il quadro. A Metropisi, per esempio, sono stati rinvenuti negli anni Novanta i resti di un cospicuo insediamento sito alle pendici orientali del Louli-Kouki e comprendente un edificio costruito in marmo, possibilmente pubblico: v. *ArchDelt* 45, 1990, 71; 49, 1994, 66. In questa sede si mantiene, pertanto, la localizzazione tradizionale di Amphitrope.

Anagyrous (Ἀναγυροῦς) Erechtheis (I), 6 quote buleutiche

Eliot 1962, 35-46; Traill 1986, 126; Whitehead 1986, Index s.v. Anagyrous; Travlos 1988, 446-465; Fowden 1988, 57 n. 66; Langdon 1988, 45-48; Lauter 1991, 71-86, 151-155; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 208-217 n° 74; *DNP* I (1996), c. 644 [H. Lohmann]; Goette 2004, 3-4, 10-15.

Topografia sulla base delle fonti: sito sul mare (Ath. 7.329c; 8.344e); sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra il demos di Halai Aixonides, a nord, e quello di Thorai, a sud (Str. 9.1.21).
Documenti demotici: *IG* II^2 1210?.

La localizzazione tradizionale di Anagyrous, nell'area degli attuali Vari-Varkiza, si basa prevalentemente sulla testimonianza di Strabon, mentre continuano a mancare prove definitive. I titolari di due dediche coregiche, una scoperta nel 1954 a Vari (*IG* I^3 969) e l'altra rinvenuta ultimamente a Varkiza (*AR* 52, 2005/6, 12), sono stati identificati con buone probabilità con Anagyrasioi altrimenti noti, benché il demotico non sia specificato, come è la norma nelle dediche locali. È invece sicu-

ramente un Anagyrasios l'autore di una dedica votiva proveniente da Vari (*IG* II² 4906: [Ἀ]ρχένεως Ἀρχεμάχου; cf. *IG* II² 2825.1 = *PAA* 210265 = 210270), così come i titolari di due *semata* funerari (*IG* II² 5639, 5642), che si aggiungono, tuttavia, ad un gruppo di *semata* di Ateniesi di altri demoi (*IG* II² 5522, 5733, 6168, 7681). Non sono pertanto mancate proposte di localizzazione alternative. Lauter, in particolare, ha ipotizzato di ubicare Anagyrous a Capo Agyra (= Capo Pounta), a Glyphada, presumendo una conservazione del toponimo antico e suggerendo invece di situare a Vari Lamptrai παράλιαι (1991, 151-155; cf. *infra*, s.v. Lamptrai). La teoria, tuttavia, non ha raccolto consensi, soprattutto alla luce della ricca evidenza epigrafica che attribuisce Glyphada a Aixone (v. *supra*, s.v. Aixone). Piuttosto, merita di essere valorizzata un'osservazione di Fowden. Lo studioso ha attirato l'attenzione su una testimonianza di Synesios (*Ep*. 136), che, nel 399 d.C., annoverava Anagyrous tra i siti dell'Attica degni di essere visitati, molto probabilmente in ragione della presenza della ben nota grotta di Vari, un santuario del monte Hymettos dedicato a Pan e alle Ninfe, dove la tradizione ambientava un episodio della vita di Platon (Ael. *VH* 10.21; 12.45). Proprio per questa ragione il sito era meta di assidui pellegrinaggi da parte dei neoplatonici, come testimonia il rinvenimento di un gran numero di lucerne tardo-antiche: Schörner - Goette 2004, 100-106. Anche su questa base, l'ubicazione tradizionale di Anagyrous è stata ribadita di recente: Langdon 1988; Lohmann *DNP*; Goette 2004, 3-4, 10-15. Rimane problematico da fissare il confine ovest del demos, verso Halai Aixonides, all'interno del corridoio che si apriva all'estremità sud dell'Hymettos: v. *infra*, s.v. Halai Aixonides.

Anaphlystos (Ἀνάφλυστος) — Antiochis (X), 10 quote buleutiche

Eliot 1962, 75-109; Traill 1986, 140; Whitehead 1986, Index s.v. Anaphlystos; Travlos 1988, 15-22; Lohmann 1993, 60-74, 494-506; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* C4); Mersch 1996, 103-108 n° 9; *DNP* I (1996), cc. 654-655 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra il demos di Aigilia, a nord, e quello di Atene, a sud (Str. 9.1.21; cf. Ps. Scyl. 57); sito nel sud dell'Attica, sulla costa ovest, pressappoco all'altezza che Thorikos occupa sulla costa est (Hdt. 4.99.4); sito nel distretto minerario, a 60 stadi di distanza da Thorikos, rispetto al quale si trova più a sud (X. *Vect*. 4.43; cf. *Agora* XIX, P9.9; P15.4; P18.74-75; P25.37; P26.266, 275, 280, 298; P30.13); confinante/vicino a Sphettos? (gli eroi eponimi dei due demoi sono fratelli: Paus. 2.30.9; St.Byz s.vv. Ἀνάφλυστος e Σφηττός; cf. Kearns 1989, 149 s.v. Anaphlystos e 199 s.v. Sphettos).

L'ubicazione di Anaphlystos nel sito moderno di Anavyssos (Palia Phokea) si basa essenzialmente sulle indicazioni fornite dalle fonti e sulla probabile persistenza del toponimo antico. Un *horos* di *prasis epi lysei* rinvenuto di recente nell'area attribuita al demos menziona come creditore un individuo che potrebbe essere identificato con un Anaphlystios altrimenti noto: Σαλλιωρα-Οικονομακου 2001, 158-159. Un'ulteriore conferma parrebbe venire dall'identificazione del *Paneion* di Anaphlystos, noto da Strab. 9.1.21, con la grotta di Daveli, esplorata ultimamente in località Trypha Koryphi o Souvlero, nell'ambito del territorio assegnato al demos: *ArchDelt* 49, 1994, 67-68.

Angele (Ἀγγελή) — Pandionis (III), 2/3 quote buleutiche

Étienne 1975, 383 n. 6; Traill 1986, 129; Whitehead 1986, Index s.v. Angele; Travlos 1988, 367; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* C3); *DNP* I (1996), c. 700 [H. Lohmann].

La localizzazione del demos di Angele nella moderna località di Angelisi si basa essenzialmente sulla persistenza del toponimo antico e appare rafforzata dal rinvenimento di una stele funeraria pertinente a quattro demoti (*IG* II² 5230; cf. Ion.?4, n° 1) e dell'*horos* del *chorion hieron* dell'eroe eponimo Ἄγγελος (Kirchner - Dow 1937, 9 n° 7).

Aphidna o Aphidnai (Ἄφιδνα o Ἀφίδναι) — Aiantis (IX), 16 quote buleutiche

Finlay 1839; Αρβανιτοπουλου 1959, 12-14; McCredie 1966, 81-83; Traill 1975, 53, 87-91 e 1986, 138; Ober 1985, 114-115, 140-141; Whitehead 1986, Index s.v. Aphidna; Travlos 1988, 320; Lauter 1991, 11 n. 14; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 109-110 n° 11; *DNP* I (1996), cc. 832-833 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: scelto da Theseos per nascondere Helena in virtù di una posizione forte e difendibile (Hdt. 9.73; Plu. *Thes*. 31-33; Isoc. *Helena* 19); sede di una fortezza (D. 18.38; cf. *IRham* 32.22; *IG* II^2 2776.96-97); sito vicino a Dekekeia? (Hdt. 9.73: Dekelos, l'eroe eponimo del demos, rivela ai Tyndaridai dove Theseos ha nascosto Helena; perciò Dekeleia godrà anche in seguito di un rapporto privilegiato con gli Spartani; cf. però Plu. *Thes*. 32.3-4, dove è Akademos a informare i Tyndaridai e a usufruire, perciò, dei favori di Sparta; per Dekelos v. KEARNS 1989, 154 s.v. Dekelos); vicino a Marathon? (Plu. *Thes*. 32.5: Marathos, l'eroe eponimo del demos, combatte al fianco dei Tyndaridai e acconsente ad essere sacrificato per il buon esito dell'impresa; cf. KEARNS 1989, 183 s.v. Marathos/Marathon); vicino a Titakidai? (Hdt. 9.73.2: Aphidna cade per il tradimento di Titakos, eroe eponimo di una località? e/o di un fratria?, poi di un demos; cf. TRAILL 1975, 88 e LAMBERT 1993, 332-334 T 15).

L'ubicazione di Aphidna presso il colle Kotroni risale a Finlay (1839) e si basa essenzialmente sulla valorizzazione in chiave topografica del racconto della guerra portata dai Tyndaridai contro Aphidna, dove Theseos aveva nascosto Helena. I resti conservati sulla sommità della collina sono stati pertanto attribuiti alla fortezza nota dalle fonti. Nei pressi Finlay segnalava anche il rinvenimento del *sema* funerario di un demota: *IG* II^2 5740; cf. FINLAY 1839, 404.

Atene (Ἀτήνη) Antiochis (X), 3 quote buleutiche

ELIOT 1962, 125-135; TRAILL 1986, 140; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Atene; TRAVLOS 1988, 204; TRAILL 1995, 906 (*Barrington Atlas* C4); LOHMANN 1993, 1993c, 1994, 1995, 1996; MERSCH 1996, 147 n° 36, 195-197 n° 71; *DNP* II (1997), cc. 153-154 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra Anaphlystos, a nord, e Sounion, a sud (Str. 9.1.21; si noti che Ἀτενεῖς è il frutto di una correzione unanimente accolta del testo tradito, che riporta Ἀζενεῖς).

Atene è tradizionalmente localizzato all'estremità sud-occidentale dell'Attica, nell'area di Charaka-Thimari, sulla base del passo di Strabon. Una ricognizione sistematica effettuata recentemente da H. Lohmann ha consentito di precisare meglio la fisionomia del demos (LOHMANN 1993, 1995). Nell'area dove gli studiosi situavano precedentemente il *demos-center* va con ogni probabilità cercata la fattoria cui era pertinente il peribolo Ate.2: LOHMANN 1993, 126-129, 363-367, CH 15; cf. ELIOT 1962, 129 sito A. Le due torri che sono state, invece, a lungo interpretate come parte del cd. forte di Charaka appartengono in realtà a due diverse fattorie, una delle quali con peribolo annesso (Ate.4): ELIOT 1962, 129 sito B; cf. MCCREDIE 1966, 25-26; Π & Π, 78 sito 4; v. ora LOHMANN 1993, 139-141 e 1996 (*ArchDelt* 50, 1995, 61). Rimangono ancora problematici da definire i confini del demos, in particolare ad est, dove, secondo una parte degli studiosi, la serie degli *horoi* della Megali Baphi segnerebbe la frontiera con la valle di Legrena, appartenente ad un altro demos: LOHMANN 1993, 54-59, 108-109, 447-448 PH 62; STANTON 1996, 359; cf. *supra*, s.v. Amphitrope L'ipotesi si fonda su una teoria storiografica ben nota, secondo cui le diverse serie di *horoi* rupestri rinvenute in varie zone dell'Attica indicherebbero i confini tra i demoi; dubbi non trascurabili in proposito sono stati tuttavia avanzati da OBER 1995, 114-123 (= 2005). Di fatto, la pertinenza della valle di Legrena rimane dubbia. Assegnata ora al Sounion (ELIOT 1962, 92 n. 58, 127), ora ad Amphitrope (LOHMANN 1993, 95-98, 108-109, 507-523; 1994, 105; *DNP*; cf. *supra*, s.v. Amphitrope), è qui considerata come parte integrante del demos di Atene (Ate.1).

Athmonon (Ἄθμονον) Kekropis (VII), 6? quote buleutiche

TRAILL 1986, 135; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Athmonon; TRAILL 1995, 906 (*Barrington Atlas* C2); MERSCH 1996, 102-103 n° 8; *DNP* II (1997), c. 207-208 [H. Lohmann]; ΠΙΚΟΥΛΑΣ - LANGDON 1992/8; ΠΑΛΛΗΣ 2004; ΣΚΙΛΑΡΝΤΙ 2005; 2009, 605-608; 2009b.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Phlya (*IG* II^2 2776.II.49); sede di un santuario di Artemide *Amarysia* (Paus. 1.31.5; cf. *IG* I^2 865 A-B).

Documenti demotici: *IG* II^2 1203; *IG* II^2 1156.52-63, 64; *SEG* 24.197?.

L'ubicazione di Athmonon presso il moderno comune di Maroussi è assicurata dal rinvenimento di tre documenti epigrafici connessi al principale santuario demotico, dedicato a Artemide *Amarysia*, la cui epiclesi sopravvive nel toponimo moderno. Si tratta di un decreto demotico con clausola di esposizione nello *hieron* (*IG* II^2 1203) e di due *horoi* del *temenos* della dea (*IG* I^2 865 A-B; cf. *IG* I^3 p. 972 e Πικουλας - Langdon 1992/8). Il luogo di provenienza delle tre iscrizioni consente di ubicare l'*Artemision* sulla bassa collina di Pelikas. La pertinenza di tale area al demos è confermata dalla scoperta della stele funeraria di una famiglia di Athmoneis: *IG* II^2 5327; cf. Athmon.1 (N.t.). Altri *semata* di demoti provengono genericamente da Maroussi: *IG* II^2 5346, 5347, 5349, 5359.

Bate (Βατή) Aigeis (II), 1/2 quote buleutiche

Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1949/51, 139-140; Traill 1975, 39 n. 10 e 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Bate; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* C3); *DNP* II (1997), c. 492 [H. Lohmann]; Ταξιαρχη 2009b, 180.

Allo stato attuale della documentazione non esistono elementi certi per localizzare Bate. L'ubicazione ad Ambelokipi, sostenuta da Traill, non ha alcun fondamento. I resti attribuiti al demos appartengono di fatto all'età tardo-antica, quando l'area sita alle pendici nord-est del Licabetto sembra conoscere una fase di grande vitalità: *ArchDelt* 20, 1965, 103-107 (Pan. Kyriakou); cf. *ArchDelt* 23, 1968, 39 (Amaliados); 22, 1967, 98 (Maiandroupoleos). A questo proposito, si noti che nella chiesa di Hag. Dimitrios era reimpiegato l'epigramma funerario dello scolarca neoplatonico Syrianos: Καλλιοντζης 2000/3, 157-163 n° 1; cf. Marchiandi 2006, 113. In ogni caso, l'identificazione di Ambelokipi con un demos di una certa importanza, destinato per ora a rimanere anonimo, è testimoniata dall'esistenza di un tempio ionico sotto la chiesa degli Hag. Pantes (Tsocha 39): Korres 1996. L'edificio, che reimpiega molti materiali antichi, era già noto ai viaggiatori e fu ripetutamente oggetto di scavi nell'Ottocento, quando Ambelokipi era erroneamente identificato con Alopeke: v. le indicazioni raccolte in *APMA* 3, 138 n° 689, cui va aggiunto *BCH* 46, 1922, *Chr*., 490; cf., da ultimi, Καλλιοντζης 2000/3, 163-166 e Κριτζας 2004. Tra i numerosi rempieghi della chiesa degli Hag. Pantes merita forse attenzione il *kioniskos* di una donna di Acharnai andata in sposa a un demota di Themakos: *SEMA* 159; cf. Καλλιοντζης 2000/3, 164 n° 1. Se pure ugualmente labile, la vecchia ipotesi, risalente a Pittakys e ripresa da Papaghiannopoulou-Palaios, di ubicare Bate a nord di Atene, in località Βάθεια, lungo la strada per Acharnai, rimane per ora la più plausibile. La teoria si fondava sul rinvenimento del decreto dei *Mesogeioi*, proposto da un demota di Bate in onore di una altro demota: *IG* II^2 1245; cf. *ArchEph* 1840, 307 n° 369. Esso non può, però, essere ritenuto probante, alla luce della presenza di Ateniesi di altri demoi in un secondo decreto dei *Mesogeioi* scoperto in seguito nella medesima area (*IG* II^2 1247; cf. *APMA* 1, n° 1). Dai pressi, tuttavia, proviene anche il *kioniskos* di un individuo appartenente a un'importante famiglia di Bate, Habron figlio di Kallias, discendente dal padre di Kallisto, la moglie dell'oratore Lykourgos (Keram.dr.14-15, n° 3): *SEMA* 163; cf. Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1949/51, 140.

Besa (Βῆσα) Antiochis (X), 2 quote buleutiche

Eliot 1962, 117-124; McCredie 1966, 75-77; Traill 1986, 140; Whitehead 1986, Index s.v. Besa; Travlos 1988, 204; Lohmann 1993, 83-87; Traill 1995, 906 (*Barrington Atlas* D4); Mersch 1996, 97-98 n° 5; *DNP* II (1997), c. 585 [H. Lohmann]; Σαλλιωρα-Οικονομακου 2002, 16.

Topografia sulla base delle fonti: sito nel distretto minerario del sud dell'Attica, all'interno, pressappoco a metà strada tra Anaphlystos e Thorikos (X. *Vect*. 4.43-44; cf. Is. 3.22 e *Agora* XIX, P5.73; P9.5; P13.66, 72; P18.19, 23; P21.9; P27.34); meta di una strada, ἡ ὁδὸς ἡ Βήσαζε φέρουσα o ἡ ὁδὸς ᾗ φέρει Βήσαζε, che passa anche attraverso il demos di Amphitrope (*Agora* XIX, P9.33; P11.8; P14.26; P18.70; P21.11; P26.258; P27.15, 64, 68, 104); sito lungo la strada proveniente da Atene, l'*astike hodos* (*Agora* XIX, P10.24); forse collegato a Thorikos da una strada diretta, [ἡ ὁδὸς ἡ ἐκ Θορικο]ῦ Βήσαζε φέρουσα (*Agora* XIX, 35.6; cf. Crosby 1950, 227 n° 29.6); sede di un'*agora* (*Agora* XIX, P9.31; P24.33-34, 35; P.27.35?); sede di un *Herakleion* (*Agora* XIX, P27.12, 21-22).

Il demos è localizzato nella zona di Dimoliaki-Barbaliaki-Synterina essenzialmente sulla base delle indicazioni fornite dalle fonti. L'area, infatti, ha una posizione congrua con quella indicata da Xenophon ed è un nodo cruciale nella rete dei

collegamenti regionali, come le iscrizioni dei *poletai* presuppongono. La zona risulta inoltre intensamente sfruttata dal punto di vista minerario, come dimostra la presenza di numerosi impianti per la lavorazione dell'argento, alcuni dei quali indagati: Eliot 1962, 120; Π & Π, 93-94, sito 12; Mussche - Conophagos 1973; *ArchDelt* 49, 1994, 66 (Krevvatorio); 52, 1997, 88 e 53, 1998, 83 (Dimoliaki). Una conferma sembra venire dalla recente scoperta, a Dimoliaki, dei resti di un grande edificio pubblico, che è stato proposto di identificare con l'ἀγορὰ Βησαιέων nota per via epigrafica: *ArchDelt* 49, 1994, 66; cf. Σαλλιωρα-Οικονομακου 2002, 16.

Deirades (Δειράδες) Leontis (IV), 2 quote buleutiche

Blumel 1926, 61; Traill 1986, 131; Whitehead 1986, Index s.v. Deiradiotai; Travlos 1988, 204; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* D3); *DNP* III (1997), c. 379 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: vicino a Potamos (Deiradiotes), che le fonti localizzano sulla costa orientale dell'Attica, tra Thorikos, a sud, e Prasiai, a nord (Str. 9.1.22).

L'ubicazione del demos nei pressi di Keratea è assicurata dal rinvenimento, nel paese moderno o nelle sue vicinanze, di almeno tre stele funerarie di Deiradiotai e di un *horos* pupillare relativo al figlio di un demota: *IG* II[2] 5965, 5977, 5978, 2650. In particolare, l'*horos* proviene dall'area sita ad est di Keratea, così come un altro *sema* di un Deiradiotes, rinvenuto in località Segkini/Sigkini (*IG* II[2] 5977; per l'ubicazione cf. Buchholz 1963, tav. fuori testo n° 2). La definitiva conferma è fornita dal ritrovamento a Segkini/Sigkini della *loutrophoros* di Polystratos (III) Deiradiotes, membro di un'importante famiglia, il cui peribolo funerario era sicuramente sito nel demos di origine: [Deirad.1]. La recente scoperta, nel medesimo sito, di una fattoria con torre annessa apre uno squarcio sulla fisionomia dell'area, per il resto archeologicamente poco nota: *ArchDelt* 46, 1991, 66 (Keratea); cf. Αντωνιου 1985, 59 e, più in generale, Vanderpool 1975, 26-32 e Κακαβογιαννη - Κακαβογιαννης 2001. Si noti che Milchhöfer (1887, 293 n° 240) segnalava il frammento di un decreto nelle rovine di una chiesa sita sul golfo di Daskalio, probabile sbocco al mare di Deirades; cf. Π & Π 119, sito 13. In località Dardiza, invece, a breve distanza dal paese di Daskalio, furono rinvenuti nell'Ottocento i possibili resti di un santuario e il ben noto *kouros* cd. di Keratea: Π & Π 119, sito 15; cf. anche Αντωνιου 1985, 65-66; per il *kouros* v. Kallipolitis - Triantis 1968.

Dekeleia (Δεκέλεια) Hipponthontis (VIII), 4 quote buleutiche

Αρβανιτοπουλου 1958 e 1959; McCredie 1966, 56-58; Ober 1985, 115, 141-144; Traill 1975, 52, 91-92 e 1986, 137; Whitehead 1986, Index s.v. Dekeleia; Travlos 1988, 81, 320; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 118-120 n° 19; *DNP* III (1997), cc. 385-386 [H. Lohmann]; Πλατωνος-Γιωτα 2004, 357-360, 361-364.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla principale via verso la Beozia, a 120 stadi da Atene e altrettanti, o non molti di più, dal confine (Th. 7.19.2; cf. Th. 7.28.1; Hdt. 9.15.1); sede dell'*epiteichisma* realizzato ed occupato dagli Spartani tra il 413 e il 404 a.C. (Th. 7.19.1-3, 27.3-28.1; X. *HG* 2.3.3); sito vicino ad Aphidna? (Hdt. 9.73: Dekelos, l'eroe eponimo del demos, rivela ai Tyndaridai che Theseos ha nascosto Helena ad Aphidna; perciò Dekeleia gode di un rapporto privilegiato con gli Spartani; cf. però Plu. *Thes*. 32.3-4, dove è Akademos a informare i Tyndaridai e a usufruire, perciò, dei favori di Sparta; per Dekelos v. Kearns 1989, 154 s.v. Dekelos); da Dekeleia è visibile il porto del Pireo (X. *HG* 1.1.35).

Il demos è localizzato nell'area della vecchia tenuta reale di Tatoï a seguito del rinvenimento della stele con i decreti della fratria dei Demotionidai, il primo dei quali con clausola di esposizione presso l'altare di Dekeleia, certamente nel santuario di Zeus *Phratrios*: *IG* II[2] 1237 = Lambert 1993, 285-293, T 3 = R & O 5. Un'ulteriore conferma viene dalla scoperta, nella stessa località, del peribolo della famiglia di Nikodemos Dekeleeus, il proponente di uno dei tre decreti (Dekel.1). Il sito della fortezza spartana è identificato dalla maggior parte degli studiosi con la collina di Paleokastro, sita a sud della tenuta reale, in alternativa alla cima del Katsimidi, sito invece poco più a nord: McCredie 1966, 56-58; Ober 1985, 141-144; Πλατωνος–Γιωτα 2004, 361-364; cf. Αρβανιτοπουλου 1958, 25. Mi sembra probabile che anche la località Panagitsa o Megali Vryssi, dove si trova la cd. tomba di Sophokles, di fatto un tumulo su cui si erge possibilmente un peribolo (Dekel.?2), fosse compresa entro il territorio del demos. Essa dista infatti appena 2 km da Paleokastro. I resti di abitato (te-

gole, ceramica di uso comune, membrature architettoniche) segnalati da Th. Arvanitopoulou a nord del tumulo, lungo la strada antica diretta a Dekeleia, soprattutto intorno alla chiesa della Panagitsa o Zoodochos Pigi, ed attribuiti da alcuni studiosi ad un piccolo demos di identificazione incerta (Oion Dekeleikon? Kettos?), potrebbero di fatto appartenere a uno dei nuclei insediativi di Dekeleia: Αρβανιτοπουλου 1959, 17-22; cf. Πλατωνος-Γιωτα 2004, 354-357.

Diomeia (Διόμεια) Aigeis (II), 1 quota buleutica

Traill 1986, 128; Whitehead 1986, Index s.v. Diomeia; Billot 1994, 951-954; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* B3); *DNP* III (1997), c. 618 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sede dell'*Herakleion* del Kynosarges, da localizzare nella fascia periurbana meridionale di Atene, a breve distanza dalle mura, oltre l'Ilisso e al confine con Alopeke (Ar. *Ra*. 650-651; l'*aition* di fondazione dell'*Herakleion*, che è all'origine del toponimo Kynosarges, ha come protagonista Diomos, l'eroe eponimo del demos: Hsch. e St.Byz. s.v. Κυνόσαργες; per l'ubicazione del Kynosarges cf.: Hdt.5.63.4 e 6.116; [Pl.] *Ax*. 364a; Plu. *Them*. 1.3; D.L. 6.13; Ael. *VH* 8.14.3); collegato ad Atene da una strada diretta, uscente dalla Porta Διομηῖς (Alciphr. *Ep.* 1.13.3 e 3.15.4; Hsch. s.v. Δημίαισι πύλαις; cf. [Pl.] *Ax*. 364a); confinante con Kollytos? (Diomos è figlio di Kollytos: Hsch. s.v. Διομεῖς; St.Byz. s.v. Διόμεια; cf. Kearns 1989, 136 s.v. Diomos).

L'ubicazione di Diomeia è strettamente connessa a quella dell'*Herakleion* del Kynosarges. A Diomeia si svolgevano infatti gli *Herakleia* e Diomos, l'eroe eponimo del demos, era il protagonista dell'*aition* di fondazione del santuario, all'origine del toponimo Kynosarges. La localizzazione del Kynosarges presso la bassa collina dell'attuale Pl. Kynosargous, un tempo detta del Mulino, è assicurata dal rinvenimento, alle sue pendici, di due documenti epigrafici connessi all'*Herakleion*, un'iscrizione della prima metà del IV sec., contenente il capitolato di appalto relativo alla costruzione di una serie di tripodi al Kynosarges (*IG* II^2 1665), ed un rilievo votivo con dedica ad Eracle (*BE* 1950.83). Meno certa appare, invece, l'identificazione del ginnasio che sorgeva presso il santuario con i due edifici rinvenuti presso la chiesa di Hag. Panteleimon, ai piedi nord-orientali della medesima altura: Travlos 1971, 340-341; Billot 1994, 956-964; cf. S. Privitera in Greco c.d.s., 5.34. L'attribuzione dell'area al demos di Diomeia sembra in ogni caso rafforzata dal rinvenimento recente, sotto il cd. Ginnasio Adrianeo, dell'*horos* arcaico di un *habaton* di Zeus *Polieus*, il cui culto era finora noto soltanto sull'Acropoli. Secondo la tradizione, infatti, Diomos fu sacerdote del dio, nonché colui che per primo celebrò i *bouphonia*, il singolare rituale sacrificale che si svolgeva nel corso dei *Dipolieia* in suo onore: Porphyr. *Abst*. 2.10, 29; cf. Eliopoulos 2010, 88-91; per i *bouphonia* v. Parker 2005, 187-191.

Eleusis (Ἐλευσίς) Hippothontis (VIII), 11? quote buleutiche

Kourouniotis 1936; Mylonas 1961; Traill 1986, 138; Whitehead 1986, Index s.v. Eleusis; Travlos 1988, 91-169; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* B2); *DNP* III (1997), cc. 983-986 [H. Lohmann]; *IEleus* e Clinton 2008; Lippolis 2006.

Topografia sulla base delle fonti: sito ad ovest di Atene, cui era collegato dalla *Hiera hodos* o ὁδὸς τῆς Ἐλευσῖνάδε (Paus. 1.36.3-38.5; cf. *IG* I^3 1095, 1096 e *IG* II^2 2624; Philostr. *VS* 602; sulla strada v. Travlos 1988, 177-190; Δρακωτου 2009; Παπαγγελη 2009); sede del santuario misterico di Demetra e Kore (Paus. 38.6-7; cf. *IEleus passim*); sede di una fortezza (D. 18.38; cf. *IEleus* 180, 182/184, 187, 194, 196/198, 200, 205, 207, 211); collegato a Megara da una strada, ἡ Μεγαράδε ὁδὸς (Philostr. *VS* 545).

Documenti demotici: *IEleus* 68; 69?; 70 (= *IG* II^2 1186); 71 (= *IG* II^2 1185); 72 (= *IG* II^2 1188); 74 (= *IG* II^2 1190); 80 (= *IG* II^2 1193); 84 (= *IG* II^2 1189); 85 (*SEG* 28.103); 95 (= *IG* II^2 1191); 96 (= *IG* II^2 1192); 99 (= *IG* II^2 1187); 101 (= *IG* II^2 1274 + 1194$^+$); 176 (= *IG* II^2 2500); 189 (= *IG* II^2 1218); 191 (= *IG* II^2 1288 + 1219 = *SEG* 22.127); 193 (= *IG* II^2 1280); 196 (= *IG* II^2 1299); 229 (= *IG* II^2 949); *IG* II^2 1156.45-51; *IRhamn* 102; cf. *IRhamn* 17.12-14.

L'identificazione dell'antica Eleusis con la moderna Elefsina si basa su una serie cospicua di dati, derivanti sia dalle fonti letterarie ed epigrafiche che da quelle archeologiche. Oltre ad un elevato numero di documenti demotici rinvenuti local-

mente (v. *e.g. IEleus* 68, 70, 71, 72, 80, 85 etc.), è probante soprattutto l'ubicazione del santuario di Demetra e Kore, indagato a partire dalla fine dell'Ottocento: Kourouniotis 1936; Mylonas 1961; Lippolis 2006.

Erchia (Ἐρχιά) Aigeis (II), 6/7 quote buleutiche

Daux 1963 e 1964, 676-677; Dow 1965; Vanderpool 1965b; Jameson 1965; Bicknell 1976; Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Erchia e 1986c; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 191-193 n° 67; *DNP* IV (1998), c. 53 [H. Lohmann]; Lambert 2000, 75-80; Σταϊνχαουερ 2001, 93, 2005c, 2009?; Humphreys 2004, 177-188.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Paiania (*SEG* 21.541.A.I.33-36; cf. Call. *Aet*. fr. 238 SH, con il commento di Hollis 1990, 1992, 11-13; Borgonovo 1996).
Documenti demotici: *IG* II^2 1213? (cf. Bicknell 1976); *SEG* 21.541 = *LSCG* 18 (cf. Lambert 2000, 75 n. 31).

La localizzazione di Erchia nell'area sita a sud-ovest dell'attuale cittadina di Spata risale all'Ottocento e si basa sul rinvenimento di una stele funeraria (*IG* II^2 6112) e di alcuni *pinakia* dicastici (*IG* II^2 1842, 1889 = Kroll 1972, 140-141 n° 37, 212-213 n° 114) appartenenti a Erchieis. L'ipotesi è stata confermata in seguito dalla scoperta del ben noto calendario sacrificale, effettuata negli anni Cinquanta in località Πουσιρή, dove certamente si trovava il principale santuario demotico: *SEG* 21.541; cf. Lambert 2000, 75 n. 31. La ricerca archeologica successiva non ha prodotto fino ad oggi novità di rilievo, cosicché la topografia del demos rimane in larga parte sconosciuta. La legge sacra è per ora la base di ogni speculazione: Daux 1963, 623-626; Dow 1965, 180-182; Bicknell 1976; Vanderpool 1965b; Lambert 2000, 75-80; Humphreys 2004, 177-188. A sud di Spata, invece, la recente costruzione del nuovo aeroporto di Atene ha apportato una serie di dati concernenti un vasto territorio, che tuttavia è, con ogni probabilità, da attribuire ad altri demoi (v. *infra*, s.v. Konthyle). Ad ovest, i confini di Erchia si estendevano certamente fino alla chiesa di Hag. Georgios, in località Kokla/Kokkala, sulla strada per Paiania, come attesta il rinvenimento di vari *semata* funerari appartenenti a demoti, sulla base dei quali è stato possibile ipotizzare almeno due periboli ([Erch.1]; [Erch.2]). Dal momento che il vecchio paese di Kokla/Kokkala, che dà il nome all'area e che è sito poco più ad ovest di Hag. Georgios, apparteneva sicuramente al territorio di Paiania (v. [Paia.2 *et al*.]), è presumibile che il confine antico tra i due demoi passasse tra Kokla/Kokkala e Hag. Georgios. Ad est, i confini di Erchia sono più incerti. In particolare i resti di una fattoria, forse parte di un insediamento più esteso, rinvenuti nel 1964 a breve distanza da Spata, in località Vourva, sulla strada che collegava Erchia a Teithras (Pikermi), sono stati in passato attribuiti ipoteticamente a Oa (Kirsten 1959, 170) oppure a uno dei piccoli demoi dell'Egeis (Vanderpool 1965b, 24-26: Ionidai, Kydantidai, Erikeia o Myrrhinoutta) o ancora, più di recente, a Konthyle o Myrrhinoutta (Σταϊνχαουερ 1994, 175 e 2001, 97-101); cf. Mersch 1996, 227-228 n° 77. Non si può escludere, tuttavia, che si trattasse di una delle *komai* di Erchia (Lambert 2000, 80 n. 70).

Euonymon (Εὐώνυμον) Erechtheis (I), 10 quote buleutiche

Geroulanos 1973, 1973b, 1981; Traill 1986, 125; Whitehead 1986, Index s.v. Euonymon; Travlos 1988, 6; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* B3); Mersch 1996, 100-102 n° 7, 110-111 n° 12; *DNP* IV (1998), cc. 259-260 [H. Lohmann]; Tzachou-Alexandri 1999; Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 110-139, 2006b e 2009; Moreno 2007, 37-76; Τζαχου-Αλεξανδρη 2007; Σταϊνχαουερ 2007; Καζα-Παπαγεωργιου - Κακαβογιαννη - Ανδρικου - Ντοβα 2009, 202, 203.
Documenti demotici: Σταϊνχαουερ 2007.

La localizzazione di Euonymon nella vecchia località Trachones è da tempo fissata sulla base del rinvenimento di una serie di stele funerarie appartenenti a demoti. Esse individuano una vasta area, compresa tra il settore meridionale di Ilioupoli (*IG* II^2 6158; cf. Euonym.1), la chiesa medievale dell'Eisodia Theotokou, all'interno dell'ex tenuta Geroulanos di Trachones (*IG* II^2 6195), e la vecchia località Chasani, sita l'area dell'aeroporto di Helleniko e Argyroupoli (*IG* II^2 6167; cf. Euonym.6-7, Eunym.8, [Euonym.11]). Oggi l'ipotesi appare definitivamente confermata da una serie di nuovi rinvenimenti. Presso il teatro scoperto nel 1975 a breve distanza dalla casa padronale della tenuta Geroulanos (od. Archeou Theatrou) sono venuti alla luce una dedica coregica riferibile ad un individuo appartenente ad una famiglia ben nota di Euonymeis

(*SEG* 32.267; cf. *PAA* 743095 e *APF* 4386) e un decreto demotico (ΣΤΑΪΝΧΑΟΥΕΡ 2007). Nell'area di Chasani e del vecchio aeroporto, invece, sono stati scoperti un settore di necropoli, da cui proviene un *pinakion* dicastico appartenente a un demota (*ArchDelt* 49, 1994, 82-83; cf. *SEG* 47.238.2; v. anche *SEG* 47.238.1, la cui lettura può certamente essere migliorata), e il peribolo della famiglia di Elpines Euonymeus (Euonym.9).

Gargettos (Γαργηττός) Aigeis (II), 4 quote buleutiche

ΚΟΤΖΙΑΣ 1949/51b; TRAILL 1986, 127; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Gargettos; TRAILL 1995, 907 (*Barrington Atlas*, C2); MERSCH 1996, 124-125 n° 24; *DNP* IV (1998), c. 784 [H. Lohmann]; GOETTE 1992/8.

Topografia sulla base delle fonti: membro della lega facente capo al santuario di Atena *Pallenis*, assieme a Pallene, Acharnai e Paiania: v. *infra*, s.v. Pallene; confinante con Ionidai? (Gargettos, l'eroe eponimo del demos, è considerato dalla tradizione il padre di Ion, eroe eponimo di Ionidai: v. Paus. 6.22.7; cf. KEARNS 1989, 153 s.v. Gargettos).
Documenti demotici: PEEK 1942, 7-8 n° 5 (*SEG* 46.155).

La localizzazione del demos nella moderna Gerakas è assicurata dal rinvenimento, presso la chiesa di Hag. Georgios, nell'area del vecchio oliveto di proprietà ecclesiatica, dell'unico decreto demotico noto, con clausola di esposizione ἐν τῶι τεμένει τοῦ Διονύσου Γαργηττοῖ. Il dato appare confermato dalla provenienza, dalle vicinanze della medesima chiesa, di due stele funerarie di demoti: *IG* II² 5931 e 5961; cf. Garg.1 *et al*. Su questa base, è probabile che Gargettos avesse un affaccio sulla via proveniente da Atene e diretta alla piana di Maratona, oggi ricalcata da leof. Marathonos, tra i demoi confinanti di Pallene, ad ovest, e di Kydantidai, ad est: v. Pall./Garg.1; cf. *infra*. s.vv. Pallene e Kydantidai. Esso, tuttavia, si estendeva prevalentemente verso nord, sulle pendici del Pendeli, come sembra confermare la sopravvivenza del toponimo antico nel medievale e moderno Γαρηττός/Καρηττός: MILCHHÖFER II, 22; cf. ΜΠΙΡΗΣ 1971, 32. In quest'area, a nord del sito dove è stato scoperto di recente il tempio di Atena *Pallenis* (v. *infra*, s.v. Pallene), è stata probabilmente rinvenuta anche la stele funeraria di un Gargettios: ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΥ 2005b, 69; ma cf. ID. 2005, 144-145 fig. 1 e ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2004/9, 230-231, 238 (con dubbi sul luogo di rinvenimento). Un'altra stele di un demota proviene dalla collina *KvA* V, 255, presso cui si trova il tempio: *IG* II² 5947. Sembra quindi legittimo ipotizzare che il santuario, cui facevano capo i demoi di Gargettos, Pallene, Acharnai e Paiania, fosse al confine tra Gargettos e Pallene; sul culto v. da ultimo ISMARD 2010, 213-215 (con i riferimenti alla precedente bibliografia).

Hagnous (Ἁγνοῦς) Akamantis (V), 5 quote buleutiche

TRAILL 1986, 132; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Hagnous; TRAVLOS 1988, 367 ; TRAILL 1995, 907 (*Barrington Atlas*, C3); MERSCH 1996, 152-153 n° 39; *DNP* V (1998), c. 78 [H. Lohmann]; ΣΤΑΪΝΧΑΟΥΕΡ 2001, 107-108; ΚΑΚΑΒΟΓΙΑΝΝΗ - ΓΑΛΙΑΤΣΑΤΟΥ 2009, 413-415.

Documenti demotici: *IG* II² 1183? = R & O 63.

La localizzazione del demos a Markopoulos è assicurata da una serie di *semata* funerari pertinenti a Hagnousioi noti fin dall'Ottocento, reimpiegati negli edifici del vecchio paese o rinvenuti nelle sue immediate adiacenze: *IG* II² 5259, 5278, 5279, 5280. Su questa base è molto probabile che il decreto demotico *IG* II² 1183, proveniente dalla località Dardiste, sita a sud-ovest di Markopoulos, sebbene privo di elementi interni utili ad identificare la comunità che lo promulgò, sia da attribuire a Hagnous piuttosto che a Myrrhinous, come ipotizzato inizialmente. La fisionomia del demos, ad eccezione di qualche dato sulle necropoli (ΚΑΚΑΒΟΓΙΑΝΝΗ - ΓΑΛΙΑΤΣΑΤΟΥ 2009, 413-415; cf. Hagnous.1), rimane nella sostanza ignota, così come i suoi confini. Ad ovest, rispetto al demos contiguo di Sphettos (v. *infra*, s.v. Sphettos), può essere indicativo il rinvenimento della dedica a Hermes di un Hagnousios presso la chiesa di Hag. Georgios, a sud-est di Koropi: *IG* II² 4657.

Halai Aixonides (Ἁλαὶ Αἰξωνίδες) Kekropis (VII), 6 quote buleutiche

ΚΟΥΡΟΥΝΙΩΤΗΣ 1927/8; ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΣ 1938; ΠΑΠΑΓΙΑΝΝΟΠΟΥΛΟΥ-ΠΑΛΑΙΟΣ 1949/51, 138; ELIOT 1962, 25-34;

Traill 1986, 136; Whitehead 1986, Index s.v. Halai Aixonides; Travlos 1988, 466-479; Lauter 1991, 27-70; Ανδρεου 1994; Traill 1995, 907 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 218-227 n° 76; *DNP* V (1998), cc. 85-86 [H. Lohmann]; Jones 2004, 111-116; Langdon 2010.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra Aixone, a nord, e Anagyrous, a sud (Str. 9.1.21); sede del santuario di Apollo *Zoster* (St.Byz. s.v. Ζωστήρ e Paus. 1.31.1; cf. Κουρουνιωτησ 1927/8, 22-26 (*SEG* 10.328) e 40-43, nn° 4, 6, 7); sede di una laguna di acqua di mare (St.Byz. s.v. Ἁλαὶ Ἀραφηνίδες καὶ Ἁλαὶ Αἰξωνίδες: λίμνη ἐκ θαλάσσης; cf. Eliot 1962, 25-26 e Langdon 2010).

Documenti demotici: *IG* II² 1174; 1175; 2820; Κουρουνιωτησ 1927/8, 40-41, n° 4 = Gill 1991, 48-50 n° 5 = R & O 46; Κουρουνιωτησ 1927/8, 41-43 nn° 5, 6, 7 (cf. Peek 1942, 8-10, n° 6 e 8); Κουρουνιωτησ 1927/8, 22-26 (*SEG* 10.328); Steinhauer 1998, nn° 1-3; Σταϊνχαουερ 2004/9.

L'ubicazione del demos nell'area oggi compresa tra Voula e Vouliagmeni è assicurata dalla scoperta del santuario di Apollo presso Capo *Zoster*, da cui provengono una dedica e almeno tre decreti degli Halaieis (Κουρουνιωτησ 1927/8, 22-26 e 40-43, nn° 4, 6, 7). Altri quattro decreti demotici sono stati rinvenuti di recente, tre presso un santuario di Afrodite, a Paleochori (Ano Voula), e uno in giacitura secondaria in località Dilopho, all'inizio del corridoio che si apriva all'estremità meridionale dell'Hymettos, mettendo in comunicazione la *Paralia* con la *Mesogaia*: Steinhauer 1998, nn° 1-3 (cf. *ArchDelt* 29, 1973/4, 63-64 e 9 1994, 196); Σταϊνχαουερ 2004/9. Nell'area attribuita al demos sono stati recuperati, inoltre, vari *semata* funerari appartenenti a Halaieis: *SEMA* 59 (= Hal.Aix.17.a); *SEMA* 67 (= [Hal.Aix.25].b); *IG* II² 11962 (= [Hal.Aix.18].a); *IG* II² 5525 (= [Hal.Aix.20].a). Si ritiene che il confine orientale, verso Anagyrous (Vari-Varkiza), fosse segnato da una serie di *horoi* rupestri conservati sulla collina di Kaminia: Lauter 1982; Goette 1994, 120-124; Stanton 1996, 355-357. Halai Aixonides è, in assoluto, tra i demoi meglio conosciuti dell'Attica. Numerosi interventi di emergenza dell'Eforia hanno portato alla luce i resti di due nuclei insediativi e di una vasta necropoli: Travlos 1988, 466-479; Lauter 1991, 27-70; Ανδρεου 1994; Mersch 1996, 218-227 n° 76. Ultimamente è stata scoperta l'*agora*, finora nota soltanto per via epigrafica: *AR* 53, 2006/07, 8; 54, 2007/08, 8; cf. *IG* II² 1174.13-14. È stata invece forse eccessivamente sottovalutata la segnalazione dei possibili resti dell'orchestra di un teatro nell'area della vecchia proprietà Kanellopoulos, ad opera di Papagiannopoulou-Palaios, che vi identificava a torto il teatro di Aixone: Παπαγιαννοπουλου-Παλαιοσ 1949/51, 138; cf. Eliot 1962, 32. Di qui potrebbe venire la dedica coregica *IG* II² 3091, che lo stesso Papagiannopoulou scoprì a breve distanza.

Halai Araphenides (Ἁλαὶ Ἀραφενίδες) Aigeis (II), 5 quote buleutiche

Traill 1986, 128; Whitehead 1986, Index s.v. Halai Araphenides; Travlos 1988, 211-215; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas*, D3); Mersch 1996, 111- 112 n° 13 e 217-218 n° 75; *DNP* V (1998), c. 86 [H. Lohmann]; Μπαρδανη 1992/8; Σταϊνχαουερ 2001, 122, 128; Kalogeropoulos 2010.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa orientale dell'Attica, tra Brauron, a sud, e Myrrhinoutta, a nord (Str. 9.1.22; si noti che Μυρρινοῦττα è il frutto di una correzione unanimemente accolta del testo tradito, che riporta Μυρρινοῦς; cf. Traill 1986, 146-147); sito tra Phegeus/Phegaia, "quello verso Marathon", e Brauron (St.Byz. s.v. Ἁλαὶ Ἀραφηνίδες καὶ Ἁλαὶ Αἰξωνίδες); sede di un santuario di Artemide *Tauropolos* (E. *IT* 1446-1457; Str. 9.1.22; cf. Κοτζιασ 1925/6; *SEG* 34.103).

Documenti demotici: Κοτζιασ 1925/6; *SEG* 34.103; *SEG* 46.153 (Μπαρδανη 1992/8).

Il demos è localizzato a Loutsa sulla base del rinvenimento di tre decreti demotici, dei quali due con clausola di esposizione nel santuario di Artemide *Tauropolos* (*ArchEph* 1925/6, 168; *SEG* 34.103) e uno con clausola di esposizione nel *Dionysion* (*SEG* 46.153). Il tempio di Artemide è stato scoperto nel 1956/7 sulla spiaggia di Loutsa. Il ritrovamento della stele di un demota di Halai in località Velanideza, sita ca. 3 km a ovest, rende assai probabile l'ipotesi che l'area fosse compresa nel territorio del demos: *IG* II² 7817; cf. [Hal.Araph.1]?. Non sono mancate, tuttavia, proposte alternative, che attribuiscono Velanideza al demos di Oa, sulla base del rinvenimento ottocentesco dei *semata* pertinenti al peribolo della famiglia di Deinias Oathen: [Hal.Araph.2]; cf. *DNP* VIII (2000), cc. 1078-1079 [H. Lohmann].

Halimous (Ἁλιμοῦς) Leontis (IV), 3 quote buleutiche

Αρβανιτοπουλου 1960, 51-55; Traill 1986, 130; Whitehead 1986, Index s.v. Halimous; Travlos 1988, 6-14; Πωλογιωργη 1989; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* B3); Mersch 1996, 100-102 n° 7, 122-123 n° 22; *DNP* V (1998), c. 94 [H. Lohmann]; Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 72-109 e 2009; Καζα-Παπαγεωργιου - Κακαβογιαννη – Ανδρικου - Ντοβα 2009, 202-203.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra Phaleron, a nord, e Aixone, a sud (Str. 9.1.21); sito a 35 stadi Atene (D. 57.10); sede di un *Thesmophorion* (Paus. 1.31.1).
Documenti demotici: Hondius 1919/20 (*SEG* 2.7).

Il demos è da tempo localizzato presso il Capo di Hag. Kosmas dal rinvenimento dell'unico decreto demotico noto (*SEG* 2.7). L'identificazione del promontorio con l'antica Κωλιὰς ἄκρα, dove il mare depositò i rottami della flotta persiana distrutta nello stretto di Salamina, è oggi ritenuta certa: Hdt. 8.96; Str. 9.1.21; Paus. 1.1.5; cf. Travlos 1988, 6-14 e Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 87-89. Secondo Pausanias (1.1.5), qui si trovava il santuario di Afrodite Koliade e delle dee Genetillidi. Gli scavi di G. Mylonas, tuttavia, non hanno portato alla luce alcuna traccia di strutture classiche, ad eccezione di un capitello dorico sporadico. Nel 2003, i resti di un edificio monumentale, databile tra il V e il IV sec. e ritenuto pubblico, sono emersi alle spalle del promontorio: Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 87. Il centro del demos era probabilmente sito intorno alla collina di Hag. Anna, poco più ad est. Sulla sua sommità gli studiosi ubicano il famoso *Thesmophorion* di Halimous, uno dei più importanti dell'Attica, sede di *Thesmophoria* locali: Paus. 1.31.1; Plu. *Sol*. 8.4; cf. Clinton 1996 e Parker 2005 *passim*; per il santuario v. Travlos 1988, 6-7 e Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 77-80. Alle pendici meridionali della stessa altura è stata scoperta di recente la proedria di un teatro: *ArchDelt* 48, 1993, 67-70 (Roma-Egesipyle); cf. Καζα-Παπαγεωργιου 2006, 80-87. Un'iscrizione molto frammentaria recuperata contestualmente, in cui si conservano le lettere ΛΙΜΟΥ, ribadisce la pertinenza dell'area a Halimous: *SEG* 46.318. La definitiva conferma viene da alcuni rinvenimenti funerari effettuati nei pressi di Hag. Anna: il peribolo della famiglia di Leokrates Halimousios (Halim.1) e il *kioniskos* della moglie di un demota (*SEMA* 230; cf. *ArchDelt* 44, 1989, 57-59).

Hermos (Ἕρμος) Akamantis (V), 2 quote buleutiche

Traill 1986, 132; Whitehead 1986, Index s.v. Hermos; Travlos 1988, 177-190; Τσιριγωτη-Δρακωτου 1992, 30-32 e 2008, 319; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* B2); *DNP* V (1998), c. 452 [H. Lohmann]; Δρακωτου 2009, 122-123.

Topografia sulla base delle fonti: sito lungo la *Hiera hodos*, dopo Lakiadai e dopo il Cefiso (Plu. *Phoc*. 22.1-2; Paus. 1.37.5; Dicaearch. fr. 21 Wehrli, *apud* Ath. 13.594e-f); sede del monumento funerario dell'etera Pythionike (Paus. 1.37.5; cf. D.S. 17.108.5; Plu. *Phoc*. 22.1-2; Ath. 13.594e-595c); omonimo di un fiume (Harpocrat. s.v. Ἕρμος).

Il demos è ubicato nell'attuale comune di Chaidari essenzialmente sulla base delle fonti letterarie, che collocano a Hermos, lungo la Via Sacra, il πολυτάλαντον μνημεῖον che Harpalos, il tesoriere di Alexandros, volle erigere per la sua amante, l'etera Pythionike. Una radicata tradizione di studi riconosce il monumento nei resti conservati sulla collina di Prophitis Ilias: v. da ultimo Scholl 1994, 254-266 (con i riferimenti alla precedente bibliografia); cf. pp. 104, 168 *supra* e Hermos.9 (N.t.). I recenti scavi connessi alla realizzazione della metropolitana hanno fornito nuovi elementi per localizzare alcuni dei punti riferimento topografici fondamentali per la posizione di Hermos, in particolare il demos di Lakiadai, sito nell'area della chiesa di Hag. Savvas (v. *infra*, s.v. Lakiadai), e il letto antico del Cefiso, individuato pressappoco in corrispondenza dell'incrocio tra la moderna Iera Odos e Hag. Annis, dunque più ad est del corso moderno del torrente, ricalcato da leoph. Kiphissou. Durante lo scavo del pozzo di areazione orientale della stazione del metro "Eleonas", sono infatti emersi tre piloni di un ponte romano: Τσιριγωτη-Δρακωτου 2008, 318; Δρακωτου 2009, 117-118. Pur essendo un demos piuttosto piccolo (2 quote buleutiche), si ritiene in genere che anche il comune di Aigaleo, sito subito oltre Hag. Annis e confinante ad est con Chaidari, appartenesse al territorio di Hermos: v. *e.g.* Καραγιωργα-Σταθακοπουλου 1988, 91 e 2000, 183; Δρακωτου 2009, 122. Di fatto, non si può escludere che nel tratto di *Hiera hodos* compreso tra Lakiadai e

Hermos si affacciassero altri tra i piccoli demoi ubicati genericamente nella valle del Cefiso, come Ptelea (Traill 1986, 133; 1995, 911; cf. Mersch 1996, 98-99 n° 6), Perithoidai (Traill 1986, 133; 1995, 911) o Lousia (Traill 1986, 133; 1995, 909).

Hestiaia (Ἡστιαία) Aigeis (II), 1 quota buleutica

Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Hestiaia; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* C2); *DNP* V (1998), c. 514 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: collegato da una strada al demos di Ankyle? (Harp. s.v. τρικέφαλος; cf. Suid. s.v. τρικέφαλος).

Il demos è localizzato alle pendici settentrionali dell'Hymettos, in località Tsako, essenzialmente in rapporto alla posizione assegnata ad Ankyle (Traill 1986, 127) e, dunque, sulla base dell'indicazione fornita da Harpokration. Di fatto, l'ipotesi dell'esistenza di una strada di collegamento diretto, e quindi di una vicinanza, tra i due demoi, si fonda su un'arbitraria correzione del testo tradito, che sembra menzionare una Hestia *hodos* piuttosto che una strada verso Hestiaia: παρὰ <ἐς> τὴν Ἑστί[αι]αν ὁδόν; cf. Ficuciello 2008, 22.

Ikarion (Ἰκάριον) Aigeis (II), 4/5 quote buleutiche

Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Ikarion; Travlos 1988, 85-90; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 120-121 n° 20; *DNP* V (1998), c. 927 [H. Lohmann]; Makres 2004; Milanezi 2007.

Topografia sulla base delle fonti: sito vicino a Marathon? (Stat. *Theb*. 11.644: l'eroe eponimo Ikarios è sepolto nella foresta di Marathon; cf. Kearns 1989, 172 s.v. Ikarios); omonimo di un monte (Plin. *nat*. 4.24: Icarius).
Documenti demotici: *IG* I^3 253-4 = Makres 2004; *IG* II^2 1178 (cf. Lambert 1993, 367 e Milanezi 2007); *IG* II^2 1179; *SEG* 22.117.

Il demos di Ikarion è ubicato presso il paese moderno di Dionysos, alle pendici settentrionali del Pendeli, sulla base del luogo di rinvenimento della totalità dei decreti demotici. Tutte le iscrizioni provengono infatti dal santuario di Dionysos, scoperto e indagato alla fine dell'Ottocento.

Ionidai (Ἰωνίδαι) Aigeis (II), 2 quote buleutiche

Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Ionidai; Ματθαιου 1989; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* C2); *DNP* V (1998), cc. 1078-1079 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 86-91; 2005b, 164-170.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Kydantidai (*SEG* 39.148); confinante con Gargettos? (Ion, l'eroe eponimo del demos, è considerato dalla tradizione il figlio di Gargettos: v. Paus. 6.22.7; cf. Kearns 1989, 153 s.v. Gargettos e 174-175 s.v. Ion).
Documenti demotici: *SEG* 39.148 (Ματθαιου 1989).

La recente localizzazione di Kydantidai nel comune di Pallini (ex paese di Charvati), in prossimità dell'incrocio tra leof. Marathonos e leof. Anthoussa (v. *infra*, s.v. Kydantidai), consente di ipotizzare con buone probabilità che il demos confinante di Ionidai si trovasse sull'altro lato della strada antica per Marathon, nel settore settentrionale di un comparto relativamente ben definito, che un cerchio di colline – le due cime del Kondra, il Burani e il Myrtesa – divide presumibilmente dai territori di Paiania e di Erchia. Gli scavi recenti hanno portato alla luce una serie cospicua di evidenze relative all'occupazione dell'area, ma, almeno per il momento, nulla che confermi in maniera definitiva l'ipotesi: v. Ion.2-3, Ion.?4.

Kedoi (Κηδοί) Erechtheis (I), 2 quote buleutiche

Eliot 1962, 58-59 n. 31; Traill 1986, 125; Whitehead 1986, Index s.v. Kedoi; Langdon 1988, 50-51; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* B3); *DNP* VI (1999), cc. 373-374 [H. Lohmann].

Traill ha proposto di localizzare il demos sulle pendici occidentali dell'Hymettos, nell'area del monastero di Kareas (Ilioupoli), l'antica Kara. L'ipotesi non ha raccolto consensi e una buona parte degli studiosi continua a preferire la precedente identificazione di Kara con Themakos: v. *infra*, s.v. Themakos. Eliot segnalava, invece, la possibilità che Kedoi, in alternativa a Pambotadai, fosse da cercare nell'area a sud di Hag. Dimitrios, nel tratto di costa poco noto compreso tra Lamptrai παράλιαι (Porto Lombardo) e Anaphlystos (Anavyssos). Più di recente anche Langdon, sebbene con cautela, è tornato a sostenere una collocazione costiera di Kedoi, nelle vicinanze di Lamptrai. Ritengo che il rinvenimento della stele di Python di Kedoi (*IG* II[2] 6383) in località Lambrika, dove i topografi collocano il demos di Lamptrai καθύπερθεν, vada valorizzata più di quanto non sia stato fatto finora. L'importanza della famiglia è tale da rendere assai verosimile l'ipotesi che il peribolo cui il *sema* era pertinente si trovasse nel demos di origine: v. [Kedoi.1]. Se pure in via provvisoria, pertanto, si accoglie qui la proposta di Eliot. Credo non possa essere esclusa, tuttavia, l'ipotesi che il demos vada cercato all'interno, tra Lamptrai καθύπερθεν (Lambrika) e il sito dove ultimamente è stato localizzato il demos di Oe (Koropi nord; v. *infra*, s.v. Oe). In proposito, potrebbe essere indicativo il rinvenimento, nei pressi di Koropi, della stele di una donna di Kedoi andata sposa a un uomo di Oe: *IG* II[2] 6954 = Milchhöfer 1887, 100 n° 118. Il dato, infatti, diventa diagnostico qualora letto alla luce della frequenza con cui i matrimoni erano contratti tra individui di demoi vicini: v. pp. 180-181 *supra*.

Kephale (Κεφαλή) Akamantis (V), 9 quote buleutiche

Buchholz 1963; Αντωνιου 1985 e 1992; Traill 1986, 133; Whitehead 1986, Index s.v. Kephale; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 138-140 n° 31; *DNP* VI (1999), c. 418 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 108.

Topografia sulla base delle fonti: sede di un santuario di Afrodite (Is. 2.31; cf. *IG* II[2] 2604); sede di un santuario dei Dioscuri, chiamati localmente Grandi Dei (Paus. 1.31; cf. *IG* II[2] 13231; *SEG* 47.267).

Il demos è da lungo tempo localizzato nell'area della cittadina di Keratea, sulla base del rinvenimento ottocentesco, in un sito oggi imprecisabile, dell'*horos* di un *temenos* di Afrodite *Kephalethen*, il cui altare è noto da Isaios: *IG* II[2] 2604; cf. Αντωνιου 1985, 60. Altrettanto indicativo è il rinvenimento in località Peta, a ovest di Keratea (v. Αντωνιου 1991, 79, 198-199), di almeno due dediche votive ai Megaloi Theoi, entrambe di età romana: *IG* II[2] 13231 (cf. Αντωνιου 1985, 65 e n. 64); *SEG* 43.107c = *SEG* 47.267c (cf. *ArchDelt* 43, 1988, 86-87). È possibile che al santuario dei Dioscuri sia riconducibile anche l'*horos* del *temenos* di una coppia di divinità (hόρος τεμένους τοῖν θεοῖν), che alcuni identificano, in alternativa, come Demetra e Kore: *IG* II[2] 2600 = *IG* I[2] 869, su cui v. *IG* I[3] p. 972; cf. Solders 1931, 49 n° 27 e Αντωνιου 1985, 61, 64-66. La definitiva conferma è fornita, infine, dai numerosi *semata* funerari appartenenti a demoti provenienti dalla vasta necropoli monumentale che si estendeva ad est di Keratea, tra la chiesa di Hag. Antonios e le località di Gouri Bardi, Routseri e Panagia Garika, lungo la strada che veniva dalla *Mesogaia* e proseguiva verso l'Attica meridionale: v. [Keph.1 *et al*.]/[Keph.4 *et al*.].

Kerameis (Κεραμεῖς) Akamantis (V), 6 quote buleutiche

Traill 1986, 132; Whitehead 1986, Index s.v. Kerameis; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* B3); *DNP* VI (1999), cc. 429-430 [H. Lohmann]; Siewert 1999; Stroszeck 2003; Steffelbauer 2007.

Topografia sulla base delle fonti: comprendeva la zona delle Porte del Ceramico (Ar. *Ra*. 1093 *cum schol*.; cf. *IG* II[2] 4983).

Documenti demotici: *Agora* XIX, 42 H92 (cf. Fine 1951, 12-13 n° 23 = Finley 185, n° 67A).

Il demos di Kerameis è localizzato a nord-ovest di Atene, lungo la strada che collegava l'*agora* all'Accademia, da una radicata tradizione di studi che lo identifica con il *Kerameikos*, il distretto suburbano che prendeva il suo nome dalla presenza dei ceramisti; v. da ultimi: Siewert 1999; Stroszeck 2003; Steffelbauer 2007. La posizione del *Kerameikos* è assicurata in primo luogo dagli *horoi* Κεραμεικοῦ: *Agora* XIX, 28 H31; *IG* II² 2617/9; *AJA* 60, 1956, 267; cf. *Agora* XIX, 11-13 e Stroszeck 2003. Ad essi si aggiungono le ubicazioni note di una serie di monumenti che le fonti letterarie situano al *Kerameikos*: le Porte del *Kerameikos* (Ar. *Ra*. 1093 *cum schol*.; cf. X. *HG* 2.4.33; *SEG* 16.55.9 = 29.88.9; *Agora* XVI, 326.2; v. anche Is. 6.20); il *polyandreion* degli Spartani (X. *HG* 2.4.33; cf. Stroszek 2006); il santuario di Artemide *Ariste* e *Kalliste* (Hsch. s.v. Καλλίστη; Paus. 1.29.2; cf. Keram.dr.1 *et al.*, Nota topografica); il *Demosion Sema* (Th. 2.34.5; Menekles-Kallikrates *FGrHist* 370 F 4; Paus. 1.29.2-16; cf. *supra*, p. 26 n. 49). Tale localizzazione appare confermata dalla presenza diffusa dei ceramisti in tutta l'area, ben testimoniata dai rinvenimenti archeologici: Monaco 2000, 70-80, 96-103. Sicuramente *Kerameikos* e Kerameis erano intercambiabili nell'età classica e, dunque, il *Kerameikos* si trovava a Kerameis: *IG* II² 1673.14 (meteco residente ἐγ Κεραμεικῶι); cf. *IG* II² 1558.24-25, 1569.35-36, 1576.49-50, 69-70 (meteci residenti ἐν Κεραμέων). Di fatto, tuttavia, non sappiamo se Kerameis si sovrapponesse integralmente al *Kerameikos* o piuttosto lo comprendesse, come sarei più propensa a credere. Una serie di *semata* funerari pertinenti a demoti possono pertanto contribuire a definire i confini e l'estensione del demos. Esso aveva sicuramente un nucleo insediativo importante nell'area della chiesa di Proph. Daniil, dove esistono le tracce dell'esistenza di una necropoli monumentale: v. Keram.dr.11 *et al*. Verso est, esso si estendeva presumibilmente fino alla strada diretta al Kolonos Hippios, lungo la quale la presenza dei ceramisti è pure ben documentata: *SEMA* 286 (= Keram.Kol.2.b); cf. Monaco 2000, 81-95. A nord-ovest esso raggiungeva l'Accademia, sita con ogni verosimiglianza al confine con il demos di Eiresidai, che le fonti ubicano sul Cefiso (D.L. 3.41) e le cui tracce sono state rinvenute poco più a nord-ovest: *SEMA* 282 (cf. *ArchDelt* 22, 1967, 62); per la posizione di Eiresidai v. *DNP* III (1997), c. 922 [H. Lohmann] e cf. *SEMA* 194 e *IG* II² 5995. A sud riteniamo, per il momento in via soltanto ipotetica, che Kerameis arrivasse fino al lato nord della *Hiera hodos*.

Kettos (Κηττός) Leontis (IV), 3 quote buleutiche

Vanderpool 1965, 174-175; Traill 1986, 81 n. 7, 130; Whitehead 1986, Index s.v. Kettos; Traill 1995, 908 (*Barrington Atlas* B2); Mersch 1996, 116-117 n° 17; *DNP* VI (1999), c. 452 [H. Lohmann]; Πλατωνος-Γιωτα 2004, 354-357.

Non esistono, allo stato attuale della documentazione, elementi utili a localizzare il demos con certezza. Traill ha proposto di ubicare Kettos a Daphni, lungo la *Hiera hodos*, in un sito ben noto per la presenza di un santuario di Apollo e di un *Aphrodision*: Travlos 1988, 177-190 e Παπαγγελη 2009, 125-128; per l'*Aphrodision* cf. ora Μαχαιρα 2008. Alla base dell'argomentazione vi è l'ipotesi che un santuario di Leos, l'eroe eponimo della tribù cui Kettos apparteneva, si trovasse a Daphni: Traill 1986, 81 n. 7. Altri studiosi hanno invece guardato, a mio giudizio più plausibilmente, al nord dell'Attica e, precisamente, all'area tra Acharnai e Dekeleia. Vanderpool attribuiva a Kettos i resti conservati a sud del vecchio aeroporto di Tatoï, che Traill assegna a Aithalidai o Hybadai: v. *supra*, s.v. Aithalidai. La Platonos propone invece di ubicarlo nella zona del tumulo cd. di Sophokles, che, di fatto, potrebbe però essere entro il territorio di Dekeleia: v. *supra*, s.v. Dekeleia; cf. Dekel.?2. A favore di una localizzazione settentrionale depone in ogni caso la menzione di un demota come proprietario di uno dei terreni attraversati dall'acquedotto di Acharnai (Ἀχαρνικὸς ὀχετός), che, nel IV sec., riforniva probabilmente Atene attingendo alle sorgenti del Parnete: *SEG* 19.182.4-5; cf. Vanderpool 1965 e Πλατωνος-Γιωτα 2004, 56-59, 440 (*SEG* 54.237). Significativamente l'iscrizione è stata trovata nei pressi di Varibombi, a breve distanza dal sito indicato da Vanderpool. Si noti che anche gli altri individui menzionati nelle iscrizioni concernenti l'acquedotto sono originari dei demoi del Parnete, nello specifico Sypalettos (*SEG* 19.181.4-5; *IG* II² 2502.3) e Acharnai (*IG* II² 2491.4-5).

Kolonos (Κολωνός) Aigeis (II), 2 quote buleutiche

Lewis 1955, 12-17; Traill 1986, 126; Whitehead 1986, Index s.v. Kolonos; Traill 1995, 909 (*Barrington Atlas* B2); *DNP* VI (1999), c. 666 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito a 10 stadi da Atene (Th. 8.67); sito a nord-ovest di Atene, vicino all'Accademia (Cic. *de fin*. 5.1.3; Paus. 1.30.4) e sulla strada proveniente dalla Beozia (è il primo luogo dove giunge Oidipous: Paus. 30.4; Poll.

7.132; cf. S. *OC* 1 ss. e Cic. *de fin*. 5.1.3); sede di due colline, chiamate rispettivamente Kolonos Hippios o "dei cavalieri" (Harp. s.v. Κολωνέτας) e πάγος di Demetra *Euchloos* (S. *OC* 1600-1601); sede di un santuario extraurbano di Poseidone *Hippios* e di un culto di Atena *Hippia* (Th. 8.67; S. *OC* 54-65, 668-719, 886-889; E. *Ph*. 1706-1707; Paus. 30.4; Harp. s.v. Κολωνέτας; cf. *IG* I³ 383.59-60 e 405.3-4); sede di un culto delle Eumenidi (S. *OC* 36-43).

La collina oggi delimitata dalle od. Kapaneos, Distomou, Ilektras e Ioanninon è da lungo tempo identificata con l'antico Kolonos Hippios, centro del demos omonimo, essenzialmente sulla base delle indicazioni fornite dalle fonti. Una seconda altura più bassa, sita circa 500 m a nord e chiamata Skouze dalla famiglia che fino ai primi del Novecento ne era proprietaria, è stata riconosciuta come il πάγος di Demetra *Euchloos*. Del santuario di Poseidone, luogo identitario della cavalleria ateniese, che la *communis opinio* situa sul Kolonos, non sembra essersi conservato alcun resto: v. Siewert 1979 e Spence 1993, 188-189; cf. Nadal 2005. L'unica traccia della complessa topografia sacra dell'area è una tegola del III sec. a.C. recante l'iscrizione Σεμνῶν Θεῶν, rivenuta a ca. 1 km di distanza (Lenorman-Kostantinoupoleos), reimpiegata in una tomba ellenistica: *SEG* 47.279; cf. Ζαχαριαδου - Κυριακου - Μπαζιωτοπουλου 1985, 50 fig. 12. Appare particolarmente significativa, pertanto, la scoperta recente della stele funeraria di una famiglia di demoti, a nord del Kolonos, non lontano dal sito dove un vecchio scavo aveva messo in luce un settore di necropoli classica: *SEMA* 328 (= [Kol.2].a); cf. Κουρουνιωτησ 1899.

Konthyle (Κονθύλη) Pandionis (III), 1 quota buleutica

Bicknell 1976; Traill 1986, 129; Whitehead 1986, Index s.v. Konthyle; Σταϊνχαουερ 1994 e 2001, 97-101; Traill 1995, 909 (*Barrington Atlas* C3); *DNP* VI (1999), c. 721 [H. Lohmann].

Il demos è collocato a sud-est di Spata sulla base del rinvenimento della stele di Καλλιστὼ Φιλοκράτους Κονθυλῆθεν in località Mazareika: *IG* II² 6533; cf. Milchhöfer 1887, 91 n° 43; Mersch 1996, 192. L'ipotesi è stata rilanciata di recente da Staïnchaouer, che ha proposto di attribuire a Konthyle, o in alternativa a Myrrhinoutta, una serie di siti con tracce insediative ubicati ad est/nord-est di Spata (Lappari, Vourva, Hag. Vasilios), preferendo, invece, assegnare a Myrrhinoutta i nuovi rinvenimenti effettuati nell'area settentrionale dell'aeroporto, attorno a Vathy Pigadi: Σταϊνχαουερ 1994, 175, 183. In seguito lo studioso è tornato sulle proprie posizioni, attribuendo a Myrrhinoutta sia le località menzionate sia le scoperte recenti: Σταϊνχαουερ 2001, 97-101; per Myrrhinotta cf. *DNP* VIII (2000), c. 603 [H. Lohmann]. In questa sede si mantiene, se pure in via provvisoria, la collocazione tradizionale di Konthyle a sud-est di Spata. È probabile che, da Mazareika, il demos si estendesse a comprendere la zona di Vathy Pigadi e di Hag. Petros: v. Konthyl.?1/Konthyl.?4-5.

Kydantidai (Κυδαντίδαι) Aigeis (II), 2 quote buleutiche

Traill 1986, 128; Whitehead 1986, Index s.v. Kydantidai; Ματθαιου 1989; Traill 1995, 909 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 166 n° 51; *DNP* VI (1999), cc. 956-957 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 85-86, 2005b, 170-173, 2009b, 309-310.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Ionidai (*SEG* 39.148).
Documenti demotici: *SEG* 39.148 (Ματθαιου 1989).

I recenti scavi connessi alla realizzazione dell'*Attiki Odos* hanno portato alla luce nel comune di Pallini (ex paese di Charvati), in prossimità dell'incrocio tra leof. Marathonos e leof. Anthoussa, un gruppo di quattro periboli funerari che i *semata* rinvenuti contestualmente, in larga parte ancora inediti, consentono di attribuire a demoti di Kydantidai: Σταϊνχαουερ 2001, 85-86, 2005b, 170-173, 2009b, 309-310; cf. Kydant.1-4. L'ubicazione del demos, a lungo discussa, risulta così definitivamente fissata. È ipotizzata di conseguenza anche la posizione del demos confinante di Ionidai (v. *supra*, s.v. Ionidai).

Lakiadai (Λακιάδαι) Oineis (VI), 2 quote buleutiche

Traill 1986, 133; Whitehead 1986, Index s.v. Lakiadai; Τσιριγωτη-Δρακωτου 1992, 29-30; Traill 1995, 909 (*Barrington Atlas* B3); *DNP* VI (1999), c. 1070 [H. Lohmann]; Steffelbauer 2005 e 2007, 251-252.

Topografia sulla base delle fonti: sito lungo la *Hiera hodos*, dopo *Skiron* e prima del Cefiso (Paus. 1.37.2).

Il demos è ubicato nel primo tratto della *Hiera hodos*, tra Votanikos e il Cefiso moderno (leof. Kiphissou), essenzialmente sulla base della testimonianza di Pausanias, che menziona il *temenos* dell'eroe eponimo Lakios prima del Cefiso. Nelle immediate vicinanze il periegeta ricorda anche un santuario dove Demetra e Kore erano venerate assieme a Atena e Poseidone (Paus. 1.37.2). I recenti scavi connessi alla realizzazione della metropolitana hanno fornito nuovi elementi per localizzare sia il santuario di Demetra e Kore, in prossimità della chiesa di Hag. Savvas, sia il letto antico del Cefiso, pressappoco in corrispondenza dell'incrocio tra la moderna Iera Odos e Hag. Annis, e dunque più ad est del corso moderno del torrente, ricalcato da leof. Kiphissou. Durante lo scavo del pozzo di areazione di Proph. Daniil sono emersi una fossa contenente materiali provenienti da un luogo di culto eleusinio, tra i quali due teste di statuine arcaiche e molti *kernoi*, e i resti di un muro ipoteticamente attribuito ad un edificio: Τσιριγωτη-Δρακωτου 2008, 316; Δρακωτου 2009, 115-116. La nuova scoperta conferma l'opinione di alcuni dei vecchi topografi, che ubicavano presso Hag. Savvas il santuario di Demetra e Kore (v. *e.g.* Lenormant 1864, 227-229), piuttosto che l'altare di Zeus *Meilichios*, menzionato da Pausanias dopo il Cefiso (1.37.4), come sostenuto da altri (v. *e.g.* Π & Π 129, sito 6; Τσιριγωτη-Δρακωτου 1992, 29-30; Δρακωτου 2009, 116). Oggi sappiamo che il corso antico del torrente si trovava poco più a ovest di Hag. Savvas, dove lo scavo del pozzo di areazione orientale della stazione della metropolitana "Eleonas" ha portato alla luce tre piloni di un ponte di età romana: Τσιριγωτη-Δρακωτου 2008, 318; Δρακωτου 2009, 117-118.

Lamptrai "costiera" o "di sotto" e Lamprai "di sopra"
(Λαμπτραί παράλιαι/ὑπένερθεν e Λαμπτραί καθύπερθεν)

Erechtheis (I), rispettivamente
9 e 5 quote buleutiche

Eliot 1962, 47-64; Lauter 1982 e 1991, 87-107, 151-155; Traill 1982 e 1986, 118-119, 126; Stanton 1984, 298-301 e 1996, 358-359; Whitehead 1986, Index s.v. Lamptrai; Langdon 1988, 47-50; Lohmann 1993, 58-59; Traill 1995, 909 (*Barrington Atlas* C3); Goette 1995; Mersch 1996 142 n° 34, 198-199 n° 72; Κακαβογιαννη 1998, 73-75; *DNP* VI (1999), cc. 1090-1091 [H. Lohmann]; Fossey 2004; Francis 2004; Ανδρικου - Ντουνη 2008; Καζα-Παπαγεωργιου - Κακαβογιαννη - Ανδρικου - Ντοβα 2009, 205-207; Sabetai 2009, 294, 301.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra Anagyrous, a nord, e Thorai, a sud (Str. 9.1.21; per la correzione del testo tradito v. Eliot 1962, 47-51; cf. Traill 1986, 144-145); esistono due Lamptrai, una costiera o "di sotto" (παράλιαι/ὑπένερθεν), l'altra "di sopra" (καθύπερθεν) (Harp. s.v. Λαμπτρεῖς; Hsch. s.v. Λαμπτρά).
Documenti demotici: *IG* II^2 1204; *IG* II^2 2967; *SEG* 44.91 (Linemann 1993).

Il sito di Lamptrai è ubicato nell'area compresa tra il vecchio paese di Lambrika, che conserva il toponimo antico, la zona di Kitsi Pigadi e la collina del Thiti, sulla base dei luoghi di rinvenimento dei tre documenti demotici noti, provenienti, rispettivamente, dalla chiesa di Hag. Loukas di Lambrika (*IG* II^2 2967), dai pressi del vecchio pozzo che dà il nome all'area di Kitsi Pigadi (*IG* II^2 1204) e dalla chiesa della Panagia Thiti (*SEG* 44.91). Ulteriori prove sono fornite dal ritrovamento di numerosi *semata* funerari di demoti, sia a Lambrika, dove erano reimpiegati negli edifici, sia nella zona del Thiti: *IG* II^2 6654 (= Lamptr.1 *et al.*a); 6656; 6686; 6702; *SEMA* 378 (= Lamptr.1 *et al.*b). La morfologia dell'area ha indotto la maggior parte degli studiosi a ubicare Lamptrai παράλιαι/ὑπένερθεν nella pianura di Porto Lombardo e Lamptrai καθύπερθεν nella piana di Lambrika, alle pendici meridionali dell'Hymettos, in una posizione cruciale per il controllo del passaggio tra la *Paralia* e la *Mesogaia*. L'ipotesi sembra confermata dal fatto che Lysanias, il probabile proprietario di un peribolo sito lungo la strada d'accesso al demos costiero, è altrimenti noto come Λαμπτρεύς Πάραλος: v. Lamptr.1 *et al.*a, n°1. Diversamente Lauter (1991, 151-155) ha proposto di spostare Lamptrai costiera a Vari/Varkiza e Lamptrai di sopra a Kitsi Pigadi. La pianura di Porto Lombardo, rimasta così adespota, è stata assegnata da Stanton (1984, 298-301 e 1996, 358-359) a Pambotadai, di cui gli *horoi* rupestri della collina di Makria Pefka segnerebbero il confine settentrionale. La sigla ΟΡΣΠΜ sarebbe infatti da leggere come ὅρ(ο)ς Π(α)μ(βωταδῶν); cf. *infra*, s.v. Pambotadai. Entrambe le ipotesi sono state criticate con buone argomentazioni: v. Langdon 1988, 47-50; cf. Traill 1986, 118-119; Lohmann 1993, 58-59. La decodificazione dell'iscrizione degli *horoi* in questione rimane di fatto incerta. Non a caso, in alternativa, essi sono stati interpretati come marcatori del confine tra i due Lamptrai, costiero e interno (Traill 1982: ΟΡΣΠΜ = ὅρ(ο)ς π(αραλίας καὶ) μ(εσογαίας); cf. Id. 1986, 118-119), oppure tra la *Paralia* e la *Mesogaia* (Lauter 1982: ὅρ(ο)ς Π(αραλίας) Μ(εσογαίας); ma cf. Id. 1991, 103-104).

È peraltro possibile, sulla base della paleografia di alcuni di essi, che la serie vada datata all'età ellenistica: v. Goette 1995. Sembra inoltre sfuggita all'attenzione degli studiosi la dedica votiva di Geisias Lamptreus, che viene dal versante nord-occidentale della collina di Hag. Dimitrios e, dunque, dalle vicinanze della costa di Hag. Marina: [Lamptr.6], n° 4.

Myrrhinous (Μυρρινοῦς) Pandionis (III), 6 quote buleutiche

Traill 1986, 129; Whitehead 1986, Index s.v. Myrrhinous; Travlos 1988, 365-367; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 153-156 n° 40; *DNP* VIII (2000), c. 603 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 105; Kaltsas 2002; Κακαβογιαννη 2003 e 2009; Βιβλιοδετης 2005 e 2007; Xagorari-Gleissner 2005; Τσελεπη 2008; Κακαβογιαννη - Αργυροπουλος 2009; Κακαβογιαννη - Αργυροπουλος - Ανετακης - Κοντοπαναγου - Σκλαβος 2009; Σκλαβος - Τσελεπη - Ανετακης - Μαρκου 2009; Ανετακης - Συριανου - Κοντοπαναγου - Πετρου - Παλαιοκωστα - Ντοβινου - Βλαχοδημητροπουλου 2009; Πετρου - Σαλαβουρα - Πιτσικουλης - Σκλαβος - Αργυροπουλος 2009.

Topografia sulla base delle fonti: sede di un santuario di Artemide *Kolainis* (Paus. 1.31.4-5; sch. Ar. *Av*. 873; cf. *IG* II^2 1182.19-21; 4746; 4817); sede di un santuario di Atena (*IG* II^2 3191).
Documenti demotici: *IG* II^2 1182; *IG* II^2 1183 è stato erroneamente attribuito a Myrrhinous (v. *supra*, s.v. Hagnous).

La localizzazione di Myrrhinous in località Merenda, a sud-est di Markopoulos, si basa, oltre che sulla conservazione del toponimo antico, sul rinvenimento di due documenti epigrafici: l'unico decreto demotico noto (*IG* II^2 1182) e il decreto di una fratria, i Dyaleis, relativo all'affitto a un demota di un terreno sito nel demos, presso cui la stele era esposta, secondo quanto prescriveva la clausola (*IG* II^2 1241 = Lambert 1993, 299-307 T 5). Un'ulteriore conferma è fornita dal peribolo funerario della famiglia di Meidon Myrrhinousios (Myrr.10). Recentemente una vasta area del territorio attribuito al demos è stata oggetto di una serie di scavi connessi alla realizzazione del grande ippodromo costruito per le Olimpiadi del 2004. I lavori hanno portato alla scoperta di numerosi dati circa la viabilità, l'insediamento (fattorie e necropoli) e la vita religiosa (un tempio; un santuario di Zeus *Phratrios*; un santuario di Afrodite), cambiando radicalmente il quadro delle nostre conoscenze.

Oe/Oie (Ὄη/Οἴη) Oineis, 6 quote buleutiche

Dow 1963; Traill 1986, 134; Whitehead 1986, Index s.v. Oe; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* B2); Κακαβογιαννη 1998; *DNP* VIII (2000), c. 1116 [H. Lohmann]; Κακαβογιαννη - Γαλιατσατου 2009.

Topografia sulla base delle fonti: sito nell'Attica occidentale? (S. *OC* 1059-1061 *cum schol*.: Οἰάτιδος ἐκ νόμου, dove Οἰᾶτις νομός è inteso come "i pascoli di Oe")

Il demos è stato a lungo ubicato nell'Attica occidentale, a nord-est di Aspropyrgos, sulla base dell'indicazione fornita da un passo di Sophokles, di fatto di interpretazione incerta. Una serie di rinvenimenti recenti sembra aver localizzato Oe nella *Mesogaia*, tra Paiania e Sphettos. Lo scavo di una vasta necropoli sita alla periferia nord di Koropi e in uso dalla fine dell'VIII alla metà del IV sec. ha infatti restituito un cinerario fittile e due *semata* iscritti con i nomi di quattro demoti (*SEMA* 468, 471, 472): Κακαβογιαννη 1998 e Κακαβογιαννη - Γαλιατσατου 2009; cf. Oe.1-3 (N.t.).

Oinoe (Οἰνόη) Aiantis (IX), 4 quote buleutiche

Θεμελης 1975, 241-242; Φωτιου 1982, 142-149; Traill 1986, 138; Whitehead 1986, Index s.v. Oinoe Aiantid; Travlos 1988, 217-218; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* A2); Mersch 1996, 149-152 n° 38; Petrakos 1996, 85-96; *DNP* VIII (2000), c. 1144 [H. Lohmann]; Humphreys 2004, 165-177; Ismard 2010, 239-251, 435-441.

Topografia sulla base delle fonti: sito nel settore nord-orientale dell'Attica (membro della *Tetrapolis*, assieme a Marathon, Probalinthos e Trikorynthos: Str. 8.7.1; cf. *IG* II² 2933); confinante con Probalinthos (Plin. *nat*. 4.24, che associa Oinoe e Probalinthos, ma per errore li pone nell'Attica occidentale, vicino ad Eleusis, certo confondendo i due demoi omonimi di Oinoe, quello in esame con quello dell'Hippothontis, sito appunto ai confini nord-occidentali dell'Attica); sito nei pressi di Marathon (Lucianus *Icar*. 18); sito a nord-ovest di Marathon (Ptol. *Geog*. 3.11.25); vicino a Rhamnous? (i fratelli di Oinoe, l'eroina eponima del demos, sono rappresentati sulla base della statua di Nemesi: Paus. 1.33.8; cf. *Ergon* 45, 1998, 14-15 per un decreto della Tetrapolis rinvenuto a Rhamnous per motivi non adeguatamente chiariti; per Oinoe v. Kearns 1989, 190 s.v.); sede di un torrente impetuoso, ricordato in un proverbio (Str. 8.6.16; Hsch. e Suid. s.v. Οἰναῖοι τὴν χαράδραν); sede di un santuario di Apollo *Pythios* (S. *OC* 1047-1048 *cum schol*.; Philoch. *FGrHist* 328 F 75; cf. *IG* I³ 255.15 nell'interpretazione di Lambert 2000, 71-75).

Documenti demotici (di fatto, in questo caso, tutti relativi alla *Tetrapolis*): *IG* II² 1358 = *LSCG* 20 = Lambert 2000b (dove, però, la sezione pertinente a Oinoe è perduta); *IG* II² 2933; *Ergon* 45, 1998, 14-15; *IG* II² 1243.

L'ubicazione di Oinoe nel settore nord-ovest della Piana di Maratona, attorno alla torre medievale di Ninoi (Νοινόη o Νενόη), che conserva il ricordo del toponimo antico, è assicurata, oltre che dalle indicazioni delle fonti e dalla possibile identificazione del *Pythion* (Travlos 1988, 217-218; Petrakos 1996, 90-96), dal rinvenimento della stele funeraria di un demota nella vicina necropoli di Skaliza: *SEMA* 476; cf. Oinoe.1 *et al*. Ritengo molto probabile che appartenesse al territorio di Oinoe anche la valle di Koukounari, dove è stato scoperto il calendario sacrificale della *Tetrapolis*, reimpiegato nella chiesa di Hag. Paraskevi: *IG* II² 1358 = *LSCG* 20 = Lambert 2000b. L'ipotesi di assegnare l'area a Hekale, risalente all'Ottocento e seguita da Traill, appare del tutto arbitraria: Buck 1889, 162-163; Milchhöfer 1892, 21-22; cf. Traill 1986, 131. Senza ipotizzare che il calendario sia stato portato da altrove in epoca post-antica (v. *e.g.* Humphreys 2004, 165 n. 86), è molto più probabile che l'area di Koukounari appartasse a un demos della *Tetrapolis*, come rilevato da diversi studiosi (Lambert 2000b, 44 n. 6; Ismard 2010, 240); cf. Jameson 1999, 337 n. 50 per una base di stele visibile nel 1965 presso Hag. Paraskevi. L'ipotesi che si tratti di Oinoe mi sembra la più verosimile, considerato che una strada antica collegava direttamente la zona alla pianura di Maratona proprio attraverso il territorio del demos in questione: Buck 1889, 163; cf. Ober 1982 e 1985, 182-183. A ulteriore conferma, lungo questo percorso, poco a più a nord di Hag. Paraskevi, è stata rinvenuta la stele funeraria di un Oinaios: Jordan 1968 (*SEMA* 479 = Ploth./Oinoe.1-2 *et al*.a).

Oion Kerameikon (Οἶον Κεραμεικόν) Leontis, 1 quota buleutica

Traill 1986, 131; Whitehead 1986, Index s.v. Oion Kerameikon; Salta 1990, 76-77; Traill 1995, 915;*DNP* VIII (2000), c. 1149 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: vicino al *Kerameikos*? (Harp. e Suid. s.v. Οἶον: due demoi omonimi, distinti dagli aggettivi Kerameikon e Dekeleikon).

Allo stato attuale della documentazione non esistono elementi utili per localizzare il piccolo demos di Oion Kerameikon. La proposta della Salta, di ubicarlo a nord di Atene, lungo la strada per Acharnai, sulla base del rinvenimento di due *semata* funerari appartenenti a demoti di Oion (*SEMA* 491, *IG* II² 6992), va considerata molto incerta. Non solo, infatti, non è possibile risalire a quale dei due Oion noti si faccia riferimento (Kerameikon? Dekeleikon?), ma uno dei due *semata* addotti come prova viene probabilmente dal Pireo: v. *SEMA* 491, con ulteriori riferimenti.

Paiania, "di sopra" e "di sotto" Pandionis (III), rispettivamente
(Παιανία καθύπερθεν e Παιανία ὑπένερθεν) 1 e 11 quote buleutiche

Vanderpool 1967; Traill 1986, 129; Whitehead 1986, Index s.v. Paiania; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 161 n° 49; *DNP* IX (2000), cc. 149-150 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 107; Κακαβογιαννη - Λιωνης - Νεζερη - Μαυρομαθη 2001; Κακαβογιαννη - Σταθη-Κοντογιαννη - Νεζερη - Λιωνης 2008; Καραλη - Μαυριδης - Κορμαζοπουλου 2008.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Erchia (*SEG* 21.541.A.I.33-36 = Lambert 2000; cf. Call. *Aet*. fr. 238 SH, con il commento di Hollis 1990, 1992, 11-13 e Borgonovo 1996); sede di un santuario di Pan? (Men. *Dysk.* 407-409; cf. Gallavotti 1959, 248); membro della lega facente capo al santuario di Atena *Pallenis*, assieme a Pallene, Gargettos e Acharnai (v. *infra*, s.v. Pallene).

Documenti demotici: *IG* I[3] 250.

L'ubicazione di Paiania nell'area del vecchio paese di Liopesi, oggi ribattezzato Peania, è assicurata dal rinvenimento dell'unico decreto demotico noto (*IG* I[3] 250), nonché del decreto emesso da un'anonima fratria in onore di due demoti, un tempo conservato nella collezione locale (*SEG* 3.121 = Hedrick 1989, 133-135 = Lambert 1993, 338-341 T 17). L'identificazione della grotta di Liondari, sita a 4 km da Liopesi, sulle pendici dell'Hymettos, con il santuario di Pan di Paiania, menzionato in un passo problematico di Menandros, è stata proposta da Vanderpool (1967) e sembrerebbe confermata dagli scavi effettuati di recente: Vanderpool 1967; Travlos 1988, 192; cf. Καραλη - Μαυριδης - Κορμαζοπουλου 2008. Un'ulteriore prova è fornita dai numerosi *semata* funerari di Paianieis reimpiegati nelle vecchie case di Liopesi o rinvenuti nelle sue immediate adiacenze, con ogni probabilità provenienti da una grande necropoli monumentale che si trovava in corrispondenza del settore orientale del paese: *IG* II[2] 5658, 7033, 7040; *SEMA* 523; cf. Paia.1 *et al*. Certamente il demos si estendeva ad est fino alla località Kokkala/Kokla, dove è stata rinvenuta la dedica coregica di un Paianieus (*IG* II[2] 3097; cf. Paia.1 *et al*., n° 4) e dove va sicuramente localizzata un'altra necropoli monumentale, ai confini con il demos di Erchia, il cui territorio cominciava poco più a oriente: v. Paia.2 *et al.*; cf. *supra*, s.v. Erchia. A sud, Paiania includeva l'area di Karellas, come indica la scoperta di altri *semata* pertinenti a demoti: *IG* II[2] 7095 (cf. Paia.3); 7098 (cf. [Paia.4]); 7064 e 7092 (cf. Paia.5 *et al.*). È plausibile, infine, che il demos comprendesse a sud-est la località Pousi Ledi, indagata di recente: Κακαβογιαννη - Λιωνης - Νεζερη - Μαυροματη 2001; Κακαβογιαννη - Σταθη-Κοντογιαννη - Νεζερη - Λιωνης 2008; cf. Paia.6 e Paia.7. È probabile che in corrispondenza di Liopesi si trovasse il grande demos di Paiania "di sotto" (ὑπένερθεν). Diversamente si ritiene che la piccola Paiania "di sopra" (καθύπερθεν) vada cercata più a nord, sulle basse pendici dell'Hymettos.

Pallene (Παλλήνη) — Antiochis (X), 6/7 quote buleutiche

Traill 1986, 139; Whitehead 1986, Index s.v. Pallene; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 193 n° 69 (cf. anche 166 n° 51, che oggi sappiamo però appartenente a Kydantidai); Πλατωνος-Γιωτα 1997; Κορρες 1992/8; Goette 1997 e 1992/8; Κακαβογιαννης 1999/2001; *DNP* IX (2000), cc. 198-199 [H. Lohmann]; Σταϊνχαουερ 2001, 83-84; 2005b, 159-164; 2009b; Σκιλαρντι 2005b; Χριστοδουλου 2005; Κακαβογιαννη - Κουτρουμπη - Ντουνη 2008; Χατζηδημητριου - Παπαφλωρατου 2008; Κακαβογιαννη - Τσελιος - Τσακιρη - Συριανου - Κουτσοθανασης - Ντουνη - Κουτρουμπη 2009; Ραυτοπουλου 2009; Αντωνοπουλου - Μαγκανιωτη 2009; Ismard 2010, 213-215; Κλαπακη c.d.s.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla via tra Atene e Marathon, all'incirca a metà strada (Hdt. 1.62); sede di un santuario di Atena *Pallenis*, al quale facevano capo i demoi di Pallene, Gargettos, Acharnai e Paiania (Hdt. 1.62; E. *Heracl*. 849-850, 1031; Arist. *Ath*. 15.3 e 17.4; Hsch. s.v. Παρθένου Παλληνίδος; cf. *IG* I[3] 369.71, 88 e 383.121-122, 328, 329; per la cd. lega di Atena *Pallenis* v. Peek 1942, 24-29 n° 26 e Ath. 6.234d-235d).

Documenti demotici (di fatto, in questo caso, relativo alla cd. lega di Atena *Pallenis*): Peek 1942, 24-29 n° 26 = Stanton 1984, 292-298.

L'ubicazione del demos all'ingresso della *Mesogaia*, presso l'attuale Stavro, è ipotizzata da tempo, sulla base del rinvenimento, presso la chiesa di Hag. Triada, di un'iscrizione sicuramente proveniente dal santuario di Atena *Pallenis*: Peek 1942, 24-29 n° 26 = Stanton 1984, 292-298. L'ipotesi è stata definitivamente confermata dalla recente scoperta di un grande tempio dorico dell'età classica: *ArchDelt* 49, 1994, 71-73; 50, 1995, 67-68; 52, 1997, 90-91; cf. Πλατωνος-Γιωτα 1997; Κορρες 1992/8; Goette 1997 e 1992/8. Poco più a nord dell'edificio, è probabile che cominciasse il demos di Gargettos: v. *supra*, s.v. Gargettos. Ad est, Pallene giungeva almeno fino al torrente Panagitsa, il cui percorso moderno ricalca quello antico e oltre il quale cominciava probabilmente il settore più meridionale di Gargettos: Σκιλαρντι 2005b, cf. Pall.2; Pall./Garg.1. A sud, invece, Pallene includeva sicuramente Phouresi (Glyka Nera), dove stanno emergendo le tracce di una

grande necropoli, che si estendeva a breve sitanza dal sito dove è stato rinvenuto ultimamente un importante sepolcreto miceneo: v. Pall.1; cf. Κακαβογιαννη - Κουτρουμπη - Ντουνη 2008; Χατζηδημητριου - Παπαφλωρατου 2008; Κακαβογιαννη - Τσελιος - Τσακιρη - Συριανου - Κουτσοθανασης - Ντουνη - Κουτρουμπη 2009; Αντωνοπουλου - Μαγκανιωτη 2009; cf. Κακαβογιαννης 1999/2001.

Pambotadai (Παμβοτάδαι) Erechtheis (I), 1 quota buleutica

Eliot 1962, 58-59 n. 31; Traill 1986, 118-119, 126; Whitehead 1986, Index s.v. Pambotadai; Miller 1993; Traill 1995, 915; Stanton 1984, 298-301; 1994b, 186-187; 1996, 358-359; Langdon 1988, 49-51; Lauter 1991, 103-104; Lohmann 1993, 58 e n. 434; Goette 1995; *DNP* IX (2000), c. 210 [H. Lohmann].

La localizzazione di Pambotadai è incerta. Eliot proponeva di cercarlo nell'area attorno alla chiesa di Hag. Nikolaos, sulla costa a sud di Hag. Dimitrios, in alternativa a Kedoi. Stanton, invece, ha sostenuto a più riprese che la serie degli *horoi* rupestri di Makria Pefka, a sud-est del Thiti, segnassero il confine settentrionale di Pambotadai, che sarebbe pertanto da ubicare nella piana di Porto Lombardo. Egli interpreta la sigla ΟΡΣΠΜ, iscritta sui cippi, come ὅρ(ο)ς Π(α)μ(βωταδῶν). Tale lettura, tuttavia, ha suscitato un acceso dibattito ed appare oggi molto dubbia, tanto più che l'area assegnata è quasi sicuramente da attribuire a Lamptrai "costiera" o "di sotto": Stanton 1984, 298-301; 1994b, 186-187; 1996, 358-359; cf. Traill 1986, 118-119; Langdon 1988, 49-51; Lauter 1991, 103-104; Lohmann 1993, 58 e n. 434; Goette 1995; v. anche *supra*, s.v. Lamptrai. Diversi studiosi hanno attirato l'attenzione sulla stele funeraria di una famiglia di demoti di Pambotadai proveniente da Chasani (*IG* II^2 7141), un'area che oggi sappiamo però appartenere ad Euonymon: Eliot 1962, 59 n. 31; Bicknell 1976; cf. *supra*, s.v. Euonymon. Allo stato attuale della documentazione, pertanto, l'ipotesi di Miller appare la più verosimile. Lo studioso ha ubicato il demos a Draphi, dove uno scavo degli anni Cinquanta ha portato alla luce i resti di un piccolo agglomerato rurale dell'età classica, costituito da tre fattorie e da una necropoli in uso a partire dall'età geometrica: Travlos 1988, 335-339; Mersch 1996, 121-122 n° 21. Alla base della proposta vi è la scoperta successiva, nei pressi del nucleo insediativo, della stele funeraria di un Pambotades: *SEMA* 541. Si noti, tuttavia, che un'altra stele, questa volta di un Phegaieus, rinvenuta contestualmente alle strutture, aveva indotto lo scavatore ad attribuire il sito di Draphi a Phegaia: *SEMA* 673; cf. *BCH* 80, 1956, *Chr*., 246-247; Vanderpool 1974 ipotizzava invece Kydantidai, che oggi, però, sappiamo sito altrove (v. *supra*, s.v. Kydantidai).

Peiraieus (Πειραιεύς) Hippothontis (VIII), 8? quote buleutiche

Traill 1986, 136; Whitehead 1986, Index s.v. Peiraieus; Garland 1987; Travlos 1988, 340-363; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* B3); von Eickstedt 1991 e 2001; Παλαιοκρασσα 1991; Conwell 1992, 1993 e 2008; Mersch 1996, 159-160 n° 47, 168-173 n° 55; Σταϊνχαουερ 1998, 2009d; *DNP* IX (2000), cc. 474-476 [K.-V. von Eickstedt]; Marchiandi 2007; Longo 2008; Πετριτακη 2009.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, a nord del Phaleron (Str. 9.1.21); dotato di tre baie ben protette, diviene il principale porto di Atene, sostituendo il Phaleron, per iniziativa di Themistokles (Th. 1.93.3-4; Pl. *Grg*. 455d-e; Paus. 1.1.2); nell'età classica il suo circuito murario è unito a quello di Atene mediante le Lunghe Mura, lunghe 40 stadi (Th. 2.13.7; Str. 1.9.15); collegato ad Atene da una strada carrabile (*hamaxitos*), fiancheggiata da monumenti funerari di personaggi illustri (X. *HG* 2.4.10; Paus. 1.2.2-3); membro del *Tetrakomos*, assieme a Phaleron, Xypete e Thymaitadai, a costituire una sorta di lega religiosa facente capo a un santuario comune di Eracle, sede di gare annuali di canto e di danza (Pollux 4.99-100, 105; Hsch. s.v. τετράκωμος; St.Byz. s.v. Ἐχελίδαι).

Documenti demotici: *IG* II^2 1176; 1177; 2498; 2623; *Agora* XV, 160.1.

L'ubicazione del Peiraieus non ha mai costituito un problema, in virtù delle numerose indicazioni fornite dalle fonti, dei cospicui rinvenimenti epigrafici e della ricca evidenza archeologica, per i quali si rimanda alla bibliografia indicata.

Pergase, di sopra e di sotto Erechtheis (I), entrambi 2 quote buleutiche
(Περγασή καθύπερθεν e ὑπένερθεν)

Traill 1986, 126; Whitehead 1986, Index s.v. Pergase; Traill 1995, 910 (*Barrington Atlas* C2); *DNP* IX (2000), c. 562 [H. Lohmann]; Πλατωνος-Γιωτα 2004, 433-442; 2005b.

Topografia sulla base delle fonti: sito ad una certa distanza da Atene (Ar. *Eq*. 321).
Documenti demotici: *SEG* 54.383 (Πλατωνος-Γιωτα 2004, 439-440 fig. 15; cf. Ead. 2005b, 57).

L'ubicazione tradizionale del demos nel settore nord-orientale dell'Attica, alle pendici del Parnete e nei pressi del torrente Chelidonou, si basa sul rinvenimento della stele funeraria di un demota, rimpiegata nella chiesa di Hag. Nikolaos, a ovest di Varibombi: *IG* II^2 7205; cf. Milchhöfer 1887, 323 n° 453. Tale posizione è stata ultimamente confermata dalla scoperta di un'iscrizione demotica, un'erma di età romana (I/II sec. d.C.) ancora inedita, che sembra fare riferimento ad un'opera idraulica: Πλατωνος-Γιωτα 2004, 439-440 fig. 15 (*SEG* 54.383). Probabilmente già nel IV sec. a.C. il territorio di Pergase era interessato dall'acquedotto di Acharnai (Ἀχαρνικὸς ὀχετός), come sembra indicare il rinvenimento recente, entro i confini attribuiti al demos, del frammento di una nuova iscrizione della serie degli *horoi* ἐνναίας, eretti per ricordare gli accordi tra la *polis* e i proprietari dei terreni attraversati dal condotto: Πλατωνος-Γιωτα 2004, 440, 442 fig. 16 (*SEG* 54.237) e 2005b, 57; cf. Vanderpool 1965 e Πλατωνος-Γιωτα 2004, 56-59.

Phaleron (Φάληρον) Aiantis (IX), 9 quote buleutiche

Day 1932; Traill 1986, 138; Whitehead 1986, Index s.v. Phaleron; Garland 1987, 10-14, 176; Travlos 1988, 288-291, 340; Traill 1995, 911 (*Barrington Atlas* B3); Mersch 1996, 134-136, n° 28, 159 n° 46, 162-166 n° 50; *DNP* IX (2000), cc. 727-728 [H. Lohmann]; Conwell 1992, 178-192; 1993; 2008, 37-60; Πετριτακη 2009; Ταξιαρχη 2009; Ismard 2010, 211-213.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra il Peiraieus, a nord, e Halimous a sud (Str. 9.1.21); sito a ca. 20 stadi da Atene, nel punto in cui il mare è più vicino alla città (Paus. 1.1.2; 8.10.4; cf. sch. Ar. *Av*. 1694); sito a 20 stadi da Capo Kolias (Paus. 1.1.5); è il più antico approdo di Atene (*epineion*) (Paus. 1.1.2; cf. Hdt. 5.63.3; 5.85.2; 6.116; 8.66.1 e 67.1; 8.91.1, 92.2 e 93.2; 9.32.2); incluso nella prima fase delle Lunghe Mura dal cd. Muro Falerico, lungo 35 stadi e anteriore alla costruzione del cd. Muro di mezzo (Th. 1.107.1; 2.13.7; cf. Conwell 2008, 37-60); collegato ad Atene da una strada sulla quale gravitavano numerosi santuari (Paus. 1.1.5 e 1.1.4; cf. Ταξιαρχη 2009); sede di una vasta pianura, tendenzialmente umida (Hdt. 5.63.4; cf. X. *Oec*. 19.6); membro del *Tetrakomos*, assieme a Peiraieus, Xypete e Thymaitadai, a costituire una sorta di lega religiosa facente capo a un santuario comune di Eracle, sede di gare annuali di canto e di danza (Pollux 4.99-100, 105; Hsch. s.v. τετράκωμος; St.Byz. s.v. Ἐχελίδαι; cf. *IG* II^2 3102).
Documenti demotici: *IG* II^2 3102.

L'ubicazione del Phaleron sulla vasta baia sita a sud del Peiraiues, nell'area di Paleo Faliro e presso la chiesa di Hag. Georgios di Trispyrgi, è stata fissata, al termine di una lunga *querelle*, sulla base delle indicazioni fornite dalle fonti ed è oggi da ritenere certa: v. Judeich 1931, 158-159, 169 n. 2, 425-429 e Day 1932; cf. Conwell 1992, 178-192. Per ora, tuttavia, l'unica conferma sembra fornita da alcuni *semata* funerari di demoti, rinvenuti tra Paleo Faliro e Kallithea: *IG* II^2 7605; *SEMA* 650 e 653.

Philaidai (Φιλαΐδαι) Aigeis (II), 3 quote buleutiche

Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.vv. Philaidai e Brauron; Travlos 1988, 55-80; Αντωνιου 1990; Traill 1995, 911 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 113-116 n° 15; *DNP* IX (2000), cc. 780-781 [H. Lohmann]; Gentile - Perusino 2002; Themelis 2002; Goette 2005.

Topografia sulla base delle fonti: sede di un santuario di Artemide *Brauronia*, dal toponimo Brauron, che ha finito, in epoca post-classica, per sostituire il nome del demos (Suid. s.v. ἄρκτος; sch. Ar. *Av*. 873; cf. Str. 9.1.22; Paus. 1.33.1); sito sulla costa orientale dell'Attica, tra Steiria, a sud, e Halai Araphenides, a nord (Str. 9.1.22); sito a sud di Marathon (Paus. 1.33.1).

L'ubicazione di Philaidai presso il moderno Vravrona è assicurata dalla scoperta dell'*Artemision*. Si ritiene che il principale nucleo insediativo del demos si trovasse ca. 3 km a ovest del santuario, tra le località di Kepoi e Metochi, nell'area della collina di Hag. Dimitrios, dove sono da tempo noti resti di abitato: Παπαδημητριου 1956, 80; Travlos 1988, 56; Αντωνιου 1990, 79-91; cf. anche Goette 2005, 34-36.

Phlya (Φλύα) Kekropis (VII), 5? quote buleutiche

Λουκας 1986; Traill 1986, 135; Whitehead 1986, Index s.v. Phlya; Traill 1995 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 116 n° 16; *DNP* IX (2000), c. 908 [H. Lohmann]; Σκιλαρντι 2009, 608-611; Δριλλια - Γαβριηλ 2009; Ταξιαρχη 2009b.

Topografia sulla base delle fonti: confinante con Athmonon (*IG* II² 2776.II.49); sede di numerosi culti, tra i quali il principale sembra essere quello di Demetra, venerata nell'accezione di Grande Madre/Rhea/Cibele (Paus. 1.34.4; Plu. *Them*. 1.4).

Documenti demotici: *IG* II² 2670.

Il demos è localizzato tra Chalandri e Cholargos sulla base delle indicazioni delle fonti e del luogo di rinvenimento dell'unico documento demotico noto, un cippo di garanzia in cui i Phlyeis compaiono tra i creditori (*IG* II² 2670). L'ipotesi appare confermata dalla vecchia scoperta della stele funeraria di un demota, nella necropoli che si allineava lungo la via proveniente da Atene e diretta alla *Mesogaia* e a Marathon, probabilmente agli estremi confini meridionali del demos: *IG* II² 7716; cf. Phlya.1 *et al*.; per la strada v. ora Δριλλια - Γαβριηλ 2009 e Ταξιαρχη 2009b. L'unica traccia della complessa topografia sacra testimoniata dalle fonti è invece costituita per ora da tre altari della seconda metà del IV sec. d.C. dedicati a Rhea/Cibele, rinvenuti a Chalandri nell'Ottocento: Καλτσας 2001, 368-369 n° 784; cf. Λουκας 1986, 85-108.

Plotheia (Πλώθεια) Aigeis (II), 1 quota buleutica

Tarbell 1889; Traill 1986, 127; Whitehead 1986, Index s.v. Plotheia; Traill 1995, 911 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 193 n° 68; *DNP* IX (2000), c. 1145 [H. Lohmann]; Φωτιου 1982 e 2008.

Topografia sulla base delle fonti: sede di un santuario di Afrodite (*IG* II² 4607; cf. *IG* I³ 258.5).

Documenti demotici: *IG* I³ 258 (ex *IG* II² 1172), su cui v. Blok 2010.

Il demos di Plotheia è da tempo localizzato a Paleo Stamata o Epano Stamata sulla base del rinvenimento di alcune dediche votive di demoti, presumibilmente provenienti dal santuario di Afrodite, reimpiegate in una chiesa bizantina, già in rovina alla fine dell'Ottocento: *IG* II² 4607, 4885, 4916; cf. Tarbell 1889. Credo che non si possa escludere che la valle di Michaleza, che Traill (1986, 131) attribuisce in via ipotetica al demos di Kolonai, appartenesse di fatto a Plotheia.

Probalinthos (Προβάλινθος) Pandionis (III), 5 quote buleutiche

Vanderpool 1966; Θεμελης 1975, 239-241; Traill 1986, 129, 147-148; Whitehead 1986, Index s.v. Probalinthos; Travlos 1988, 217, 223; Petrakos 1996, 59-68; Traill 1995, 911 (*Barrington Atlas* C2); Mersch 1996, 158 n° 45, 228-232, n° 78; *DNP* X (2001), cc. 356-357 [H. Lohmann]; Humphreys 2004, 165-177; Ismard 2010, 239-251, 435-441.

Topografia sulla base delle fonti: sito nel settore nord-orientale dell'Attica (membro della *Tetrapolis*, assieme a Marathon, Oinoe e Trikorynthos: Str. 8.7.1; cf. *IG* II² 2933); sito sulla costa orientale, tra Myrrhinoutta, a sud, e Marathon, a nord

(Str. 9.1.22; si noti che Μυρρινοῦττα è il frutto di una correzione unanimemente accolta del testo tradito, che riporta Μυρρινοῦς; cf. TRAILL 1986, 146-147); confinante con Oinoe (Plin. *nat*. 4.24, che associa Oinoe e Probalinthos, ma per errore li pone nell'Attica occidentale, vicino ad Eleusis, certo confondendo i due demoi omonimi di Oinoe, quello della *Tetrapolis* e quello dell'Hippothontis, sito appunto ai confini nord-occidentali dell'Attica).

Documenti demotici (di fatto, in questo caso, tutti relativi alla *Tetrapolis*): *IG* II^2 1358 = *LSCG* 20 = LAMBERT 2000b (dove, però, la sezione pertinente a Probalinthos è perduta); *IG* II^2 2933; *Ergon* 45, 1998, 14-15; *IG* II^2 1243.

Il demos di Probalinthos è ubicato nel settore sud-occidentale della piana di Maratona, tra l'estremità settentrionale di Nea Makri (vecchia Xylokerisa/Xylokreza) e la località di Vrana, dove oggi si trova il Museo. L'ipotesi di fonda sul rinvenimento di segnacoli funerari pertinenti a demoti sia nell'area di Nea Makri (*IG* II^2 7292 = Probal.1.a; *IG* II^2 7304), che nell'area di Vrana, dove, in particolare, è venuto alla luce il peribolo della famiglia di Theogenes Probalisios (Probal.3).

Prospalta (Πρόσπαλτα) — Akamantis (V), 5 quote buleutiche

ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ 1902; ΦΙΛΙΠΠΟΥ-ΑΓΓΕΛΟΥ 1986; TRAILL 1986, 132; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Prospalta; TRAILL 1995, 911 (*Barrington Atlas* C3); MERSCH 1996. 136-137 n° 39; *DNP* X (2001), c. 448 [H. Lohmann]; ΣΤΑΪΝΧΑΟΥΕΡ 2001, 108.

Topografia sulla base delle fonti: sede di un santuario di Demetra e Kore (Paus. 1.31.1).

La localizzazione del demos presso l'attuale Kalyvia Kouvara (ex Thorikou) si fonda sul rinvenimento di alcuni *semata* funerari pertinenti a demoti nell'area sita a sud-ovest del paese moderno, nelle località di Volomandra, luogo di rinvenimento di un ben noto *kouros*, e di Ennea Pyrgoi: *IG* II^2 7306 = Prosp.1 *et al*.b; *IG* II^2 7311; *SEMA* 586 = Prosp.1 *et al*.a; per il *kouros* v. ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ 1902 e cf. ΚΑΛΤΣΑΣ 2001, 50 n° 47. Dall'area a ovest di Kalyvia proviene anche un *horos* di *prasis epi lysei* in cui il creditore è un Prospaltios, membro di una famiglia liturgica altrimenti nota: FINE 1951, 35 n° 24 = FINLEY 1985, n° 17 (con luogo di rinvenimento errato); cf. *APF* 10032 e ELLIS JONES - LAMBERT 1999, 133. È probabile invece che la dedica ad Asclepio di un gruppo di *orgeones* Prospaltioi rinvenuta a ovest di Keratea, in località Megali Avli, si trovasse originariamente in un santuario di Kephale, possibilmente comune ai due demoi vicini: *IG* II^2 2355; cf. HUMPHREYS 2007, 65-68; BYRNE 2008.

Rhamnous (Ῥαμνοῦς) — Aiantis (IX), 8 quote buleutiche

TRAILL 1986, 138; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Rhamnous; TRAVLOS 1988, 388-403; TRAILL 1995, 911 (*Barrington Atlas* D2); MERSCH 1996, 180-185 n° 65; ΠΕΤΡΑΚΟΣ 1999; *IRhamn* (1999); *DNP* X (2001), cc. 945-946 [H. Lohmann]; OLIVER 2001 e 2007, *passim*.

Topografia sulla base delle fonti: sito ai confini dell'Attica, sulla costa orientale, tra Trykorynthos, a sud, e il territorio di Oropos, a nord (Str. 9.1.22); sito sul mare, a 60 stadi da Marathon, sulla strada diretta a Oropos (Paus. 1.33.2); sede di un santuario di Nemesi (Str. 9.1.22; Plin. *nat*. 36.17; Paus. 1.33.2); sede di una fortezza (D. 18.38; Plu. *Phoc*. 2.1 e *Demetr*. 33.5; cf. *IRhamn passim*).

Documenti demotici: *IRhamn* 2; 3; 6; 7; 9; 13/17; 31; 39; 57.

Rhamnous è localizzato con certezza nel moderno sito di Ramnounta, tra Maratona e Grammatiko, sulla base di una ricchissima evidenza epigrafica ed archeologica, che ne fa, in assoluto, il demos meglio noto dell'Attica.

Sounion (Σούνιον) — Leontis (IV), 4 quote buleutiche

YOUNG 1941 e 1956; TRAILL 1986, 131; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Sounion; LAUTER 1988; TRAVLOS 1988, 404-429; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* D4); MERSCH 1996, 185-191 n° 66; STANTON 1986, 342-353; GOETTE 2000 e 2003; LOHMANN 2000; *DNP* XI (2002), cc. 1110-1111 [H. Lohmann]; ΣΑΛΛΙΣΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 2002, 26-35 e 2004.

Topografia sulla base delle fonti: sito all'estremità meridionale dell'Attica, dove si trova Capo Sunio, tra i demoi di Atene e di Thorikos (Str. 9.1.21, 22; cf. Paus. 1.1: ἄκρα Σούνιον); sito nel distretto argentifero del sud dell'Attica, comprende i siti minerari di Nape e Thrasymon (E. *Cycl*. 293: ὑπάργυρος πέτρα; cf. *Agora* XIX, P5.44-45, 63, 77, 82; P7.4; P10.7; P13.6-7, 33; P18.14, 64-65; P20.64, 86; P24.16; P38.31, 40); sede di un santuario di Poseidone (Ar. *Av*. 868; *Eq*. 559-560; cf. *e.g. IG* I³ 369.82 e 383.319, 330; *IG* II² 1270.18-19 e 1300.9); sede di un santuario di Atena (E. *Cycl*. 293; Paus. 1.1); sede di una fortezza (Th. 8.4; D. 18.38; cf. *IG* II² 1260; 1270; 1281; 1300; 1302; 1308; 1309; *SEG* 45.134).
Documenti demotici: *IG* I³ 8; *IG* I³ 1024; *IG* II² 1180.

Le indicazioni fornite dalle fonti e l'identificazione dei santuari di Poseidone e di Atena assicurano l'ubicazione del demos presso Capo Sunio. Una ricca evidenza archeologica rende il Sounion uno dei demoi meglio noti dell'Attica. A nord, esso si estendeva sicuramente fino a comprendere la valle di Agrileza, da cui proviene un decreto demotico (*IG* II² 1180). Ad est includeva il golfo di Pasha Limani, dove si trovava uno dei principali nuclei insediativi, e probabilmente anche quello più settentrionale di Perdika. Alcuni studiosi ritengono che il confine occidentale fosse segnato dalla serie di *horoi* rupestri di Soureza/Spitharopoussi: cf. *supra*, s. vv. Amphitrope e Atene.

Sphettos (Σφηττός) Akamantis, 5 quote buleutiche

Γαρδικας 1920, 29-35; Kalogeropoulou 1969 e 1986b; Traill 1986, 132; Whitehead 1986, Index s.v. Sphettos; Travlos 1988, 191; Traill 1995, 912 (*Barrington Atlas* C3); Mersch 1996, 141-142 n° 33; Σταϊνχαουερ 2001, 107; *DNP* XI (2002), c. 816 [H. Lohmann]; Langdon 2002; Korres - Tomlinson 2002.

Topografia sulla base delle fonti: confinante/vicino ad Anaphlystos? (gli eroi eponimi dei due demoi sono fratelli: Paus. 2.30.9; St.Byz s.vv. Ἀνάφλυστος e Σφηττός; cf. Kearns 1989, 149 s.v. Anaphlystos e 199 s.v. Sphettos); collegato da una strada diretta ad Atene, la cd. *Sphettia hodos*? (Plu. *Thes*. 13.2); sito a metà strada tra Kephale ed Atene? (v. *IG* I³ 1023, proveniente da Koropi; cf. Pl. *Hipparch*. 228d-229b).
Documenti demotici: *SEG* 25.206 (Kalogeropoulou 1969); *SEG* 36.187? (Kalogeropoulou 1986b).

Il demos è localizzato a ovest di Koropi, presso la Collina di Cristo (Lophos tou Christou), a seguito del rinvenimento della base di una statua dedicata dal demos a Demetrios Phalereus (*SEG* 25.206). Il peribolo funerario di una famiglia di demoti, i cui *semata* erano reimpiegati nelle chiese del vecchio paese di Philiati, sito poco più a nord-est della collina, rafforza l'ipotesi: [Sphett.1]. Da Philiati proviene un possibile decreto demotico di Sphettos, che menziona un sacerdote di Dionysos e un teatro, presso il quale l'iscrizione era verosimilmente esposta (*SEG* 36.187; cf. Jones 2004, 135). La presenza dell'edificio, se pure messa in dubbio ultimamente (Paga 2010, 354 n. 7), mi sembra confermata dal vecchio rinvenimento, sempre presso Philiati, di un rilievo votivo che rappresenta Dionysos con sedici adoranti, sicuramente da riconoscere come la dedica di un corega, accompagnato dai quindici membri del coro: Milchhöfer 1887, 98 n° 103; cf. *IG* I³ 969. Si noti che la posizione del Lophos tou Christou è strategica rispetto ad una strada antica, possibilmente carrabile, che è stata valorizzata di recente. Essa collegava la *Paralia*, a partire da Aixone (Glyphada), con la *Mesogaia*, sfruttando il passaggio che si apre tra il Grande e il Piccolo Hymettos, attraverso la valle di Pirnari e le gole di Doukas; v. Langdon 2002, 65-70; cf. anche Korres - Tomlinson 2002, per un possibile percorso della *Sphettia hodos* attraverso l'Hymettos.

Steiria (Στειριά) Pandionis (III), 3 quote buleutiche

Traill 1986, 129; Whitehead 1986, Index s.v. Steiria; Travlos 1988, 364-379; Δεσπινης 1991/2; Traill 1995, 912 (*Barrington Atlas* D3); Mersch 1996, 148-149 n° 37; *DNP* XI (2002), c. 951 [H. Lohmann].

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa orientale dell'Attica, tra Prasiai, a sud, e Brauron a nord (Str. 9.1.22); terminale di una strada denominata Στειριακὴ ὁδός, lungo la quale si trovava una delle erme collocate da Hipparchos (Pl. *Hipparch*. 229a-b).

Il sito è ubicato nel settore nord della baia di Porto Raphti, in località Drivla (Ντρίβλα), sulla base del rinvenimento di almeno due stele funerarie appartenenti a demoti: *IG* II[2] 7464 e 7472 (MILCHHÖFER 1887, 279-280 n° 166, 292); cf. Steiria.1 *et al*.b. L'ipotesi è confermata dalle posizioni note di Brauron, a nord (v. *supra*, s.v. Philaidai), e del demos di Prasiai, a sud (ΜΑΤΘΑΙΟΥ 2000/3; cf. ΚΑΚΑΒΟΓΙΑΝΝΗ-ΑΠΟΣΤΟΛΟΠΟΥΛΟΥ 1986).

Sypalettos (Συπαλεττός) Kekropis (VII), 2 quote demotiche

TRAILL 1986, 135; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Sypalettos; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* C2); MERSCH 1996, 156 n° 41; *DNP* XI (2002), c. 1166 [H. Lohmann]; ΠΛΑΤΩΝΟΣ-ΓΙΩΤΑ 2004, 52-53, 110, 249-250.

Documenti demotici: *IG* I[3] 245.

La localizzazione del demos presso il vecchio paese di Kukuvaones, oggi Metamorphosis, è assicurata dal rinvenimento dell'unico decreto demotico noto (*IG* I[3] 245; cf. MILCHHÖFER 1888, 348-349 n° 615). A ulteriore conferma, appare non meno indicativo il fatto che, in due casi, gli individui menzionati nelle iscrizioni concernenti l'acquedotto di Acharnai (Ἀχαρνικὸς ὀχετός), come proprietari di terreni attraversati, siano Sypalettioi: *SEG* 19.181.4-5; *IG* II[2] 2502.3; cf. VANDERPOOL 1965 e ΠΛΑΤΩΝΟΣ-ΓΙΩΤΑ 2004, 56-59, 440 (*SEG* 54.237). Il demos, dunque, confinava a sud-est con Acharnai.

Themakos (Θημακός) Erechtheis (I), 1 quota buleutica

KIRSTEN 1959, 166; TRAILL 1975, 38 e 1986, 126; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Themakos; ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 1995, 231-232; TRAILL 1995, 916; MERSCH 1996, 134 n° 27; *DNP* 12.1(2002), c. 300 [H. Lohmann]; ΚΑΖΑ-ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ 2006, 110; MORENO 2007, 41.

Documenti demotici: *IG* II[2] 1212?.

Non esistono elementi probanti per localizzare il demos. L'ubicazione tradizionale è sulle pendici occidentali dell'Hymettos, nell'area del monastero di Kareas (Ilioupoli), l'antica Kara, luogo di provenienza di un calcare in uso soprattutto nell'Atene arcaica (TRAVLOS 1988, 191). L'esistenza di un demos è testimoniata dal rinvenimento di un decreto demotico, che però non conserva elementi utili ad identificare la comunità che lo emanò: *IG* II[2] 1212. Traill, che in un primo momento aveva accolto l'ipotesi tradizionale (1975), ha successivamente proposto di ubicare a Kara il demos di Kedoi (1986), per il quale tuttavia esistono candidati più plausibili (v. *supra*, s.v. Kedoi). L'ipotesi ha raccolto una minoranza di consensi (e.g. Mersch), mentre la maggior parte degli studiosi continua a preferire l'identificazione di Kara con Themakos (Πωλογιώργη, Καζά-Παπαγεωργίου, Moreno); cf. anche *supra*, s.v. Bate.

Thorai (Θόραι) Antiochis (X), 4 quote buleutiche

ELIOT 1962, 65-68; ΜΑΣΤΡΟΚΩΣΤΑΣ 1974; LAUTER 1980; TRAILL 1986, 139, 140, 144-146; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Thorai; TRAVLOS 1988, 15-16; ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 1993; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* C3); MERSCH 1996, 175-176 n° 60; ΤΣΑΡΑΒΟΠΟΥΛΟΣ - ΤΣΕΛΙΟΣ - ΠΑΠΑΘΑΝΑΣΙΟΥ - ΣΥΡΟΓΙΑΝΝΗ - ΝΕΖΕΡΗ 2001; *DNP* XII.1 (2002), c. 472 [H. Lohmann]; ΤΣΑΡΑΒΟΠΟΥΛΟΣ - ΠΑΠΑΘΑΝΑΣΙΟΥ 2009; ΚΑΖΑ-ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ - ΚΑΚΑΒΟΓΙΑΝΝΗ - ΑΝΔΡΙΚΟΥ - ΝΤΟΒΑ 2009, 208.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa occidentale dell'Attica, tra Lamptrai, a nord, e Aigilia, a sud (Str. 9.1.22; per la correzione del testo tradito v. ELIOT 1962, 47-51, 64; cf. TRAILL 1986, 144).

Nella zona della tenuta Melissourgos, in località Phinikia, è da tempo localizzato, essenzialmente sulla base dei numerosi rinvenimenti di tombe e di materiali antichi, il nucleo insediativo di un demos, variamente identificato come Thorai (Eliot; Travlos; cf. anche VANDERPOOL 1970) o Aigilia (Traill; Mersch). Allo stato attuale della documentazione non esistono elementi utili per pronunciarsi in maniera definitiva. Mi sembra probabile che anche il santuario di Trapouria appartenesse allo

stesso comprensorio: v. LAUTER 1980; cf. TRAILL 1986, 140, che ne fa il nucleo di un demos diverso da quello della piana sottostante, che identifica come Thorai.

Thorikos (Θορικός) Akamantis (V), 5 quote buleutiche

MUSSCHE 1964; MCCREDIE 1966, 33-34; VANDERPOOL 1975, 33-41; LABARBE 1977; DAUX 1983; TRAILL 1986, 133; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Thorikos e 1986b; TRAVLOS 1988, 430-445; BINGEN 1991; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* D4); MERSCH 1996, 199-208 n° 73; ΣΑΛΛΙΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 1996/7 e 2001, 17-25; MUSSCHE 1998; *DNP* XII.1 (2002), c. 474 [H. Lohmann]; SUMMA 2006; WILSON 2007.

Topografia sulla base delle fonti: sito sulla costa orientale dell'Attica, tra il Sounion, a sud, e Potamos (Deiradiotes) a nord (Str. 9.1.21; cf. *ibid*. 22), pressappoco all'altezza che Anaphlystos occupa sulla costa ovest (Hdt. 4.99.4); sito nel distretto minerario del sud dell'Attica, a 60 stadi di distanza da Anaphlystos, rispetto al quale si trova più a nord, al centro di un'articolata rete viaria, che lo collega direttamente con Maroneia, Thrasymon (Sounion) e il Laureion (X. *Vect*. 4.43; cf. *Agora* XIX, P5.65; P6.4; P9.17; P18.11, 52, 86, 90, 91; P26.213, 215, 234, 302, 304-305; P27.70; P28.6, 15, 17; P29.13, 14, 18; P34.2; P38.9, 17; P51.7); contiguo a Besa (X. *Vect*. 4.43), cui forse è collegato da una strada diretta, [ἡ ὁδὸς ἡ ἐκ Θορικο]ῦ Βήσαζε φέρουσα (*Agora* XIX, 35.6; cf. CROSBY 1950, 227 n° 29.6); sede di una fortezza e dotato di due porti (X. *HG* 1.2.1; *Vect*. 4.43; Ps. Scyl. 57); sede di un santuario di Demetra e Kore (*IG* II² 2600 = *IG* I² 869 = *IG* I³ p. 972; cf. *h.Cer*. 126).
Documenti demotici: *IG* I³ add. 258 bis; *SEG* 34.107 (cf. WILSON 2007); *SEG* 33.147? (DAUX 1983).

La localizzazione del principale nucleo insediativo del demos alle pendici meridionali del Velatouri, dove si trovano un esteso abitato e il *Dionysion* con il teatro, è assicurata, oltre che dalla persistenza del toponimo antico nel moderno Theriko, dal rinvenimento di due decreti demotici e di diversi altri documenti epigrafici pertinenti a demoti, in particolare una dedica coregica (*SEG* 34.174; [Keram.dr.12], Prosopografia) e alcuni *semata* funerari (*SEMA* 255 = [Thor.6].a; *SEMA* 256 = Thor.3.a). È probabile che il tempio scoperto a più riprese nella valle dell'Adami, a ca. 400 m di distanza dal teatro, sia da attribuire al santuario di Demetra: MUSSCHE 1998, 58 (con i riferimenti alla bibliografia precedente); cf. *Ergon* 41, 1994, 22-27; 42, 1995, 20-23; 43, 1996, 19-23; 44, 1997, 23-24. Rimangono invece difficili da definire i confini del demos, in particolare a sud, verso il Sounion.

Thymaitadai (Θυμαιτάδαι o Θυμοιτάδαι) Hippothontis (VIII), 2 quote buleutiche

MILCHHÖFER II, 10; TRAILL 1986, 136; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Thymaitadai; LAMBERT 1993, 327-331 T 13-14; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* B3); *DNP* XII.1 (2002), c. 520 [H. Lohmann]; ISMARD 2010, 211-213.

Topografia sulla base delle fonti: sito sul mare (Plu. *Thes*. 19.9); membro del *Tetrakomos*, assieme a Peiraieus, Phaleron e Xypete, a costituire una sorta di lega religiosa facente capo a un santuario comune di Eracle, sede di gare annuali di canto e di danza (Pollux 4.99-100, 105; Hsch. s.v. τετράκωμος; St.Byz. s.v. Ἐχελίδαι).

Una lunga tradizione, risalente all'Ottocento, localizza il demos a Keratsini, a nord-ovest del Pireo: MILCHHÖFER II, 10. L'ipotesi sembra confermata dall'appartenenza ad una famiglia di demoti di un peribolo rinvenuto nell'area: v. Thym.1 *et al*.

Xypete (Ξυπέτη) Kekropis (VII), 7 quote buleutiche

TRAILL 1986, 134; WHITEHEAD 1986, Index s.v. Xypete; TRAVLOS 1988, 288-300; TRAILL 1995, 912 (*Barrington Atlas* B3); MERSCH 1996, 96-94 n° 4, 156-157 n° 42, 194-195 n° 70; *DNP* XII.2, c. 653 [H. Lohmann]; CONWELL 1992, 177-178; 1993; 2008, *passim*; ΠΕΤΡΙΤΑΚΗ 2009; ISMARD 2010, 211-213.

Topografia sulla base delle fonti: membro del *Tetrakomos*, assieme a Peiraieus, Phaleron e Thymaitadai, a costituire una sorta di lega religiosa facente capo a un santuario comune di Eracle, sede di gare annuali di canto e di danza (Pollux 4.99-100, 105; Hsch. s.v. τετράκωμος; cf. *IG* II² 3103).

Documenti demotici: *IG* II² 3103 (cf. Parker 1996, 328-329).

Essenzialmente sulla base delle ubicazioni note del Peiraieus e di Phaleron, si ritiene ragionevolmente che Xypete occupasse gran parte dell'area compresa tra Atene e il Pireo, attraversata dalle Lunghe Mura e dalla *Hamaxitos hodos*, in corrispondenza degli attuali sobborghi di Tavros, Moschato e Hag. Ioannis Rendis. I rinvenimenti archeologici sono numerosi, ma, allo stato attuale della documentazione, continuano a mancare conferme definitive. È molto probabile che il santuario di Eracle cui faceva capo il *Tetrakomos*, localizzato da un vecchio scavo a Moschato, si trovasse entro il territorio del demos: v. Παπαγιαννοπουλου-Παλαιος 1929; 1947/8; 1958/9, 62-64; Πετριτακη 2009, 473 n° 33; cf. Parker 1996, 328-329 e Ismard 2010, 211-213.

Indici

a cura di Claudia Zanaga

Indice delle iscrizioni funerarie e dei *semata*

Indice dei personaggi